



11.2.135

11.2.136  
I

# **SACRA BIBBIA**

**SECONDO LA VOLGATA**

**TRADOTTA IN LINGUA ITALIANA**

**TESTO**

**VOL. IV.**

***Spiegazione dei segni concernenti il Testo e le Note.***

---

1.<sup>o</sup> La cifra \*, posta avanti le note, indica le osservazioni e le aggiunte dell'Editore italiano.

2.<sup>o</sup> Le note segnate a' piedi del testo colle lettere alfabetiche (a) (b) (c) ec., e in carattere corsivo, dinotano le Opere apologetiche da consultarsi.

3.<sup>o</sup> Le note coi numeri arabi, che sono in corrispondenza coi versetti della traduzione, contengono le osservazioni e postille filologiche, storiche ed ermeneutiche.

4.<sup>o</sup> Nella versione italiana le parole tra parentesi, ma in caratteri tondi, indicano le varianti del Martini, e quelle tra parentesi, ma in corsivo, sono varianti o aggiunte dell'Editore italiano.



II

LA  
**SACRA BIBBIA**  
**DI VENCE**

GIUSTA LA QUINTA EDIZIONE  
**DEL SIGNOR DRACH**

CON ATLANTE E CARTE ICONOGRAFICHE

*CORREDATA*

DI NUOVE ILLUSTRAZIONI ERMENEUTICHE E SCIENTIFICHE

PER CURA

**DEL PROF. BARTOLOMEO CATENA**

DOTTORE BIBLIOTECARIO DELL'AMBROSIANA

*Ignorantia Scripturarum ignorantia Christi est.  
S. HIERON., Prol. in Isaiam.*

**TESTO**

VOL. IV.



**MILANO**

**PRESSO ANT. FORT. STELLA E FIGLI**

*coi tipi di Giuseppe Bernardoni di Gio.*

M . DCCC . XXXIII



# PREFAZIONE

SOPRA

## IL III.° E IV.° LIBRO DEI RE (\*)

I due ultimi libri dei Re ne formavano altra volta uno solo nel testo ebraico. Gli Ebrei li separarono, e ne fecero due a nostra imitazione, attesa la loro lunghezza. Li chiamano *Primo e Secondo dei Re*, ed i Settanta *Terzo e Quarto dei Regni*. Origene<sup>(1)</sup> li cita comunemente sotto il nome di *Libri dei Regni*; ma osserva che gli Ebrei davano loro per titolo le prime voci del testo del terzo libro,  $\text{וְהֶמֶלֶךְ דָּוִד}$  — *Vehemélec David*. Il che ci dà luogo di fare due riflessioni: la prima, che allora questi due libri non erano per anche disgiunti negli ebraici esemplari; e la seconda, che gli Ebrei non davano ancora ad essi il nome di *Libri dei Re*. Al tempo di s. Girolamo i quattro libri dei Re ne formavano tuttavia due appresso gli Ebrei<sup>(2)</sup>; e nelle ebraiche Bibbie modernamente stampate ad uso degli Ebrei, questi due ultimi libri sono ancora continuati, e non divisi. Vedesi solamente nel principio del quarto libro nuovo ordine di cifre ai margini, per la distinzione de' capi, e in cima alle pagine leggesi, *Primo dei Re*, e poscia, *Secondo dei Re*.

L'autore di questi due libri è sconosciuto: e intorno a questo si van formando diverse conghietture; ma nep-

Antico uso di unire insieme questi due libri. Loro denominazione nel greco e nell'ebraico.

Chi è l'autore di questi due libri?

(\*) Questa prefazione è lavoro in parte del p. Calmet, in parte del p. di Carrières e dell'editore Rondet.

(1) *Origenes apud Euseb. Præp. l. vi, c. 11.* 'Εν τῇ τρίτῃ τῶν Βασιλειῶν. *Et apud eund. Euseb. Hist. Eccl. lib. vi, c. 25.* Βασιλειῶν τρίτη καὶ τετάρτη ἐν ἑνὶ, « Οὐαμμελέχ Δαβὶδ », ὅπερ ἐστὶ « Βασιλεία Δαβὶδ ». — (2) *Hieron. Prolog. Galeat.* « Tertius sequitur Samuel, quem nos Regnorum Primum et Secundum dicimus. Quartus Malachim, מלכים, qui Tertio et Quarto Regnorum volumine continetur ».

pur una è assistita da buone e valide prove, per condur la mente all' evidenza ed alla certezza. Pretesero alcuni che Davide avesse scritta la storia del suo regno, di cui hassi la fine nel principio del terzo libro dei Re. Credettero altri che varii autori, come il profeta Isaia, o Geremia, o il re Ezechia, avessero fatta la storia del tempo in cui vissero. Fondasi quest' ultimo sentimento sul trovarsi citato Isaia dalla Scrittura nella storia del re Ezechia. « Il rimanente delle gesta d' Ezechia, e la » sua misericordia, sono scritte nella visione del profeta » Isaia, figlio d' Amos, e nel Libro dei re di Giuda e » d' Israele <sup>(1)</sup> ». Osservansi inoltre in questo profeta <sup>(2)</sup> e in Geremia <sup>(3)</sup> alcuni passi che leggonsi ancora nel quarto libro dei Re. La qual cosa par che provi che le profezie e l' istoria in cui queste cose s' incontrano, sieno d' una medesima mano e d' un solo autore.

Ma noi siam persuasi che quanto leggesi ora in Isaia della storia d' Ezechia, v' è stato posteriormente apposto e cavato dal quarto libro dei Re <sup>(4)</sup>. Non neghiamo però che Isaia non abbia scritto memorie spettanti al regno di questo principe, come viene segnatamente indicato nei Paralipomeni; ma tali memorie non sono giunte fino a noi, non meno che gli Annali dei re di Giuda e d' Israele, che sono citati nel medesimo luogo. L' ultimo capo di Geremia è similmente cavato, parola per parola, dal fine del quarto dei Re, il quale contiene una narrazione puramente istorica, che non ha connessione alcuna con le profezie precedenti; e chi ha posto cotale addizione in questo luogo, l' ha espressamente distinta dalle opere di Geremia, leggendosi immediatamente avanti le seguenti parole: *Huc usque verba Jeremiae* « Sin qui giunse il parlare di Geremia ».

Ad Esdra s' attribuisce comunemente la composizione di questa storia. Egli è poi evidente che quest' opera è d' un solo autore. 1.<sup>o</sup> L' ugualità dello stile, la connessione de' racconti e de' successi, ne sono le prove. 2.<sup>o</sup> Lo storico aveva antiche memorie, che spesso cita, e alle

(1) 2. Par. xxxii. 32. Vide Theodoret. *Præf. in Quæst. lib. Reg.* — (2) *Isai. xxxvii et xxxviii*, confrontato con 4. *Reg. xix et xx.* — (3) *Jerem. lii. 1*, confrontato con 4. *Reg. xxiv. 18, et xxv. 1 et seqq.* — (4) Vedi quanto scrive il p. Calmet intorno a questi passi nel suo comentario sul profeta Isaia.



quali rimette, dimostrando che altro non fa se non che compilarle e compendiarle. « Il rimanente delle azioni di questo principe (dic' egli) sovente trovasi ne' libri dei giorni dei re di Giuda o d'Israele ». 3.<sup>o</sup> Ei scriveva o nel tempo della schiavitù di Babilonia, o dopo questa servitù, perciocchè conduce questa storia fin oltre il trentesimosettimo anno dopo la trasmigrazione di Gioachino, quarantesimoquinto della cattività. Nota in un altro luogo <sup>(1)</sup> che le dieci tribù del regno di Samaria erano ancora ai suoi giorni nel paese degli Assirii, dove erano state condotte dalle loro iniquità, in adempimento delle predizioni de' profeti. 4.<sup>o</sup> Fa talvolta delle riflessioni e delle ricapitolazioni, che danno a vedere che non è contemporaneo a ciò che narra, e che discorre sopra di quello che legge nelle sue memorie. Vedete il capo XVII del quarto dei Re, v. 6 e seg., sino al v. 24, in cui dopo aver raccontato che il regno delle dieci tribù fu mandato in rovina da Salmanasar, e che queste tribù furon condotte nel paese degli Assirii, dove al suo tempo ancora si ritrovavano, osserva che questo popolo non cessò d'irritare il Signore colle sue scelleraggini e con la sua idolatria, da che fu separato da Giuda; che indarno Iddio mandò loro i suoi profeti per ricondurli dai loro travia-menti, e per rimetterli nella buona strada; anzi stettero indurati, e si diedero senza ritegno ad ogni genere d'em-pietà: per la qual cosa il Signore li ributtò, e abbandonolli ai loro nemici; di maniera che non rimase nella Palestina se non il regno di Giuda. Ma Giuda stesso non si man-tenne fedele al Signore; seguì gli sviamenti d'Israele, fino a stancare Iddio con la sua incorreggibil malizia, che ri-gettò da sè tutta la stirpe d'Israele. Queste riflessioni sono senza dubbio d'un autore che viveva dopo le schia-vitù di Giuda e delle dieci tribù, ed al quale tutti questi successi eran presenti. 5.<sup>o</sup> L'autore era sacerdote, se-condo tutte le apparenze. Ei si applica assai meno a darci una storia politica, a particolarizzare quel che il mondo chiama grandi avvenimenti, e a magnificare ciò che si stima e si loda sotto il nome di valore, di conquiste, di fina politica, che a descriverci quel che riguarda il tem-pio, la religione, le cerimonie, le feste, il culto del

(1) 4 Reg. xvii. 23.



Signore, la pietà de' principi, la costanza de' profeti, la punizione della iniquità, gli effetti della vendetta del Signore sopra degli empj, e della sua bontà verso dei giusti. Egli era zelantissimo per la casa di Davide. Non parla dei re d' Israele che di passaggio: la sua principale applicazione è rivolta verso quelli di Giuda. Ecco ciò che si dà maggiormente a conoscere in quest' opera, rispetto alla persona dello scrittore.

Or tutti questi caratteri si affanno assai bene ad Esdra, nè avviene alcuno che sia incompatibile con esso lui: è dunque probabilissimo ch' ei siane l' autore. Vero è che trovasi qualche frase che sembra non accomodarsi col tempo in cui egli visse: a cagion d' esempio, dice<sup>(1)</sup> che a' suoi giorni l' arca era tuttavia nel tempio; parla della separazione de' due reami di Giuda e d' Israele, come se questi due regni fossero ancora in essere<sup>(2)</sup>; indica i mesi *zio*, *bul* ed *ethanim*<sup>(3)</sup>, che sono differenti da quei che erano in uso al tempo d' Esdra. Finalmente parla l' autore quasi da per tutto come contemporaneo, e radamente lascia di mostrarsi tale. Sembra dunque che quest' opera non possa essere di Esdra.

Conciliansi agevolmente queste obbiezioni col sentimento proposto a favore di Esdra, dicendo che egli ha talmente compilati gli autori degli annali e i racconti de' profeti de' quali si è appropriato alcune cose, che d' ordinario ha trascritto parola per parola tutto ciò che vi ritrovava. Questo si è nel tempo medesimo un eccellente contrassegno della sua sincerità, e una prova della verità della sua narrazione, essendo stato sì religioso di non alterare il senso delle sue memorie, che ne ha voluto conservare le stesse proprie parole.

Analisi del  
terzo libro dei  
Re.

Il terzo libro dei Re contiene lo spazio di 125 anni, dal termine del regno di Davide nell' anno 1015 avanti l' era cristiana volgare, fino alla morte di Josaphat, nell' anno 890. A Davide divenuto vecchio si dà Abisag per confortare le sue membra agghiacciate dall' età. Adonia vuole impadronirsi del regno. Bethsabea, pel consiglio di Nathan, informa Davide di ciò, e gli richiama la promessa a lei fatta in favore di Salomone. Nathan

(1) 3 Reg. viii. 8. — (2) Id. xii. 19. — (3) Id. vi. 1. 37. 38; viii. 2.

va in appoggio delle rimostranze di Bethsabea. Davide assicura a Bethsabea l'esecuzione della sua promessa. Manda a consacrare Salomone, e lo fa sedere sul suo trono; tutto il popolo ne attesta una grande allegrezza. Adonia e il suo partito sentono che Davide ha costituito re Salomone; ne sono conturbati e fuggono da ogni lato. Adonia va ad abbracciare i corni dell'altare. Salomone spedisce chi ne lo ritragga, e gli fa dono della vita e della libertà. (c. 1). — Davide, vicino a morire, esorta Salomone, suo figliuolo, ad osservare i precetti di Dio; a lui lascia l'incarico di punire Gioab e Semei, e di remunerare i figliuoli di Berzellai. Egli muore. Adonia fa istanze presso Bethsabea affinchè preghi Salomone di dargli Abisag in isposa. Salomone, irritato da tale richiesta, ordina la morte di Adonia. Egli rilega il sommo sacerdote Abiathar. Ordina la morte di Gioab nel tabernacolo stesso. Costituisce Banaia in luogo di Gioab, e Sadoc in luogo di Abiathar. Vieta a Semei di uscire da Gerusalemme, sotto pena della vita. Semei vi consente. Esce, ed è punito colla morte (c. 11). — Salomone sposa la figliuola di Faraone, re di Egitto. Il Signore apparisce a Salomone. Questo principe gli domanda la sapienza; e il Signore gli concede non solo la sapienza, ma altresì le ricchezze e la gloria. Due donne di malvagia vita si vanno disputando al suo cospetto il bambino di una fra esse. Salomone, col ripiego del quale si serve a fine di scoprire la vera madre di quel bambino, fa spiccare per la prima volta la sapienza onde Iddio lo avea riempito (c. 111). — Poi lo storico sacro nota i nomi de' principali ufficiali di Salomone, l'estensione del dominio di questo principe, i viveri necessari per la sua mensa, il numero de' suoi cavalli e dei suoi cocchii, l'ampiezza della sua sapienza (c. 14).

Hiram, re di Tiro, manda a felicitare Salomone sul suo avvenimento al trono. Salomone gli addomanda legni per la costruzione del tempio. Hiram ne somministra a lui, e Salomone fornisce ad esso vettovaglie. Salomone fa scelta degli artefici per la costruzione del tempio (c. 5). — Segue la descrizione di quel grandioso edificio (c. 6), che diede luogo ad una dissertazione sui templi degli antichi (*V. vol. 11 Dissert., pag. 703*). **A**



questa descrizione trovasi unita quella di alcuni altri edifici, fatti costruire da Salomone per sè, e per la regina sua moglie, e quella di varii lavori di bronzo che eseguì per suo ordine, a fine di servire al tempio, un egregio artefice, denominato Hiram, che Salomone avea chiamato da Tiro presso di sè (c. VII). — Tutti gli Israeliti si adunano intorno a Salomone per la dedicazione del tempio. Alcuni sacerdoti vi trasportano l'arca dell'alleanza, ed è immolata in questa cerimonia una immensa moltitudine di vittime. Una nuvola riempie la casa del Signore. Salomone vi riconosce la presenza di Dio; rivolge la sua preghiera al Signore, e benedice il popolo. Questa solennità venne celebrata con gran pompa e grande accorrenza (c. VIII).

Il Signore apparisce una seconda volta a Salomone; lo fa certo della sua protezione per lui e pel suo popolo, qualora gli rimangano fedeli, ma minaccia lui e il suo popolo di una intera ruina, quando gli manchino di fedeltà. Salomone dà venti città al re di Tiro in compenso di quanto gli avea somministrato per la fabbrica del tempio e del suo palagio. Costruisce e fortifica molte città. Rende tributario il rimanente de' Chananci che erano rimasti nel mezzo de' figlinoli d'Israele. Spedisce una flotta nel paese di Ophir, dal quale essa riporta una grande quantità di oro (c. IX). — Questo paese di Ophir forma il soggetto di una dissertazione (V. vol. III *Dissert.*, pag. 5).

La regina di Saba, mossa dalla rinomanza di Salomone, si reca a visitarlo. Essa ammira la sua sapienza e la magnificenza sua, e se ne ritorna dopo avergli fatti grandi donativi ed averne ricevuti di sommamente magnifici. Lo storico sacro continua a rappresentarci le grandi ricchezze e la profonda sapienza di Salomone (c. X). Poscia ci descrive la sua caduta. Salomone sposa molte donne straniere, malgrado il divieto della legge. Esse gli pervertono il cuore, e lo fanno cadere nella idolatria. Il Signore, irritato contro Salomone, gli suscita per nemico Adad idumeo, Razon siro e Jeroboam ephrateo. Il profeta Abia divide il suo manto in dodici parti, ne dà dieci a Jeroboam, e lo accerta che il Signore dividerà in simil guisa il regno d'Israele, e ne darà a lui dieci tribù, lasciandone una sola al figlinolo

di Salomone, e ciò in pena della idolatria di suo padre. Salomone muore (c. XI). La varietà delle opinioni intorno la salute di questo principe dà luogo ad una particolare dissertazione (V. vol. III. *Dissert.* pag. 21). — Roboamo, figliuolo di Salomone, gli succedette.

Tutto Israele, adunato a Sichem per incoronare Roboamo, gli addomanda la diminuzione delle imposte. Questo principe, preferendo il consiglio della gioventù a quello de' seniori, minaccia il popolo di farne ancor più aspro governo che fatto ne abbia il padre suo. Il popolo d'Israele, irritato dalla riposta di Roboamo, lo abbandona; dieci tribù scelgono Jeroboam per loro re. Roboamo regna sulla tribù di Giuda e di Beniamino. Si dispone a far la guerra a Jeroboam. Il profeta Semeia gli vieta ciò a nome del Signore. Jeroboam stabilisce il culto empio dei vitelli d'oro (c. XII). — Un profeta inviato da Dio predice a Jeroboam il rovesciamento dell'altare e la nascita del re Giosia, che dovea distruggere i luoghi eccelsi. Jeroboam ordina l'arresto di lui; ma la sua mano diventa arida, l'altare si spezza, e il re non ottiene guarigione se non per la preghiera del profeta, il quale se ne ritorna senza voler prendere cibo in quel luogo, giusta il comando a lui fatto dal Signore. Un vecchio profeta, che era a Bethel, inganna l'uomo di Dio, e gli persuade di recarsi in sua casa a bere ed a mangiare contro il divieto del Signore. Il Signore fa predire all'uomo di Dio, che il suo corpo non sarà sepolto nella tomba de' suoi padri. Un leone lo uccide mentre se ne ritorna alla propria dimora; egli è deposto nel sepolcro del profeta che gli aveva fatto inganno. Jeroboam persiste nella sua empietà (c. XIII). — Il suo figliuolo si inferma. Jeroboam manda la sua moglie a consultare il profeta Ahia intorno a questa infermità. Il profeta le dichiara che il figliuolo deve morire, che tutta la casa di Jeroboam sarà distrutta, e che la casa d'Israele diverrà preda altrui, a cagione della idolatria, nella quale si era lasciato strascinare da Jeroboam. Il fanciullo muore. Jeroboam, suo padre, muore egli pure in seguito; Nadab, suo figliuolo, gli succede. I figliuoli di Giuda, sommessi a Roboamo, si abbandonano essi pure alla idolatria e commettono ogni maniera di abominazioni. Se-

sac, re di Egitto, viene a Gerusalemme, e toglie seco il tesoro del tempio e quelli di Roboamo. Questo principe muore; gli succede Abia, suo figliuolo (c. XIV).

Abia imita la empietà di Roboamo, suo padre: Dio nondimeno gli dà un figliuolo, per riguardo a Davide. Egli muore, e questo figliuolo, nominato Asa, regna in suo luogo. Asa imita la pietà di Davide. Discaccia dal suo regno la immoralità e la idolatria. Baasa, re d'Israele, gli fa la guerra. Asa implora contro di lui il soccorso del re di Siria, che s'impadronisce di una porzione del regno d'Israele. Asa muore, e Josaphat, suo figliuolo, gli succede. Lo storico sacro ripiglia le storie dei re d'Israele. Nadab, figliuolo di Jeroboam, imita le empietà di suo padre. Egli è ucciso da Baasa, che regna in suo luogo. Questo nuovo re porta lo sterminio a tutta la stirpe di Jeroboam, e tuttavia imita le sue empietà (c. XV). — Il profeta Jehu, per comando del Signore, predice a Baasa la ruina della sua posterità. Questo empio re ordina che quel profeta sia ucciso. Morto essendo Baasa, gli succede Ela, suo figliuolo. Zambri si ribella contro Ela, lo uccide in un banchetto, si fa re d'Israele, e stermina tutta la stirpe di Baasa. Frattanto Amri è costituito re dall'esercito d'Israele. Marcia contro Zambri, il quale, veggendosi in procinto d'esser preso, si rinchiude nel suo palagio, ed ivi si abbrucia insieme a tutta la casa reale. Il popolo d'Israele si divide in due partiti; quello di Amri ha il vantaggio; Amri regna solo su Israele. Fabbrica Samaria e sorpassa in empietà tutti i suoi predecessori. Egli muore, ed Achab, suo figliuolo, regna in suo luogo. Questo principe sposa Jezabel, adora Baal, ed irrita il Signore ancor più che tutti i suoi padri (c. XVI).

Il profeta Elia dichiara ad Achab, che non pioverà più fino a tanto che Dio lo abbia ordinato per la sua bocca. Egli poscia si ritira alla sponda del torrente di Garith, ove è alimentato dai corvi. Il torrente inaridisce, e il Signore manda Elia a Sarephtha. Quivi egli va, e richiede de' cibi a una povera vedova, la quale fornisce a lui quanto le rimaneva per vivere. Il profeta, per remunerare tale carità, moltiplica la sua farina e il suo olio. Il figliuolo di questa vedova si inferma e muore.



La sua madre fa sentire il suo compianto ad Elia, che le risuscita il figliuolo (c. XVII). — Il Signore manda Elia a presentarsi dinanzi ad Achab. Il profeta vuole che si annunzii la sua venuta per mezzo di Abdia. Questi se ne scusa, e gli dimostra che sarebbe un esporre alla morte lui stesso, che avea salvata la vita a cento profeti. Elia lo rassicura, e Abdia gli obbedisce. Achab viene al cospetto di Elia. Questo profeta gli parla con fermezza, e addomanda che il popolo si aduni sul monte Carmelo, e che vi si trovino tutti i falsi profeti di Baal e di Astaroth. Il popolo si aduna nel luogo indicato; vi si recano i falsi profeti di Baal. Elia rimprovera al popolo l'empia divisione del suo culto tra Dio e Baal. Propone loro di riconoscere per unico Dio quello che farà discendere dal cielo un fuoco divoratore della vittima che gli sarà offerta. Il popolo accetta la proposizione. I profeti di Baal, avendo preparato il loro sacrificio, invocano inutilmente il loro dio. Elia dirige la sua preghiera al Signore; il fuoco cade dal cielo e divora l'olocausto che esso avea preparato. Tutto Israele riconosce che il Signore è il vero Dio. Elia ordina loro di arrestare i profeti di Baal, e li fa morire tutti. Promette pioggia ad Achab, e la pioggia cade a larga copia (c. XVIII). — Jezabel avendo udito che Elia fece uccidere tutti i profeti di Baal, vuole a lui stesso togliere la vita. Il profeta, tocco da spavento, se ne fugge nel deserto. Ivi prende sonno, ed è risvegliato da un angelo che gli comanda di mangiar pane e bere acqua ch'egli trova a' suoi fianchi. Elia, fortificato da questo nutrimento, marcia pel corso di quaranta giorni e di quaranta notti, e in fine arriva al monte di Horeb. Si ricovera in una spelunca. Fa lamenti al Signore per essere rimasto il solo che lo riconosca pel vero Iddio, e perchè si va in traccia di lui per ucciderlo. Il Signore gli dichiara che si è riserbati settemila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal. Gli comanda di consacrare Hazael re di Siria, Jehu re d'Israele, ed Eliseo profeta da succedere a lui (c. XIX).

Benadad, re di Siria, si porta ad assediare Samaria, e fa intimare ad Achab di dare in sue mani tutte le ricchezze colle mogli e figliuoli suoi. Un profeta da

parte del Signore si reca presso Achab, e gli promette di dare in poter suo tutto l'esercito nemico per mezzo de' servitori che accompagnavano a piedi i principi delle provincie. Achab li fa marciare contro i Sirii; essi li mettono in fuga, e gli sconfiggono interamente. I Sirii, credendo che il Dio degli Israeliti fosse il Dio de' monti, e non delle valli, si recano con un'armata numerosissima a combattere nella pianura. Dio per la seconda volta li dà in preda al suo popolo, il quale ne uccide centomila in un giorno, e pone in fuga il rimanente. Benadad si arrende ad Achab, il quale gli salva la vita, e fa alleanza con esso lui. Dio ne lo riprende per mezzo di un profeta, il quale lo accerta che la sua vita risponderà per la vita di quel principe malvagio, e il suo popolo pel popolo di Siria (c. xx). — Naboth ricusa di vendere la sua vigna ad Achab. Questi rimane vivamente offeso da tale rifiuto. Jezabel, ciò inteso, manda ordini per fare il processo a Naboth. Si guadagnano falsi testimonii, i quali lo accusano di aver bestemmiato contro Dio e contro il re. Egli è condannato e lapidato. Achab, saputa avendo la morte di Naboth, va ad impadronirsi della sua vigna. Elia si reca da lui per parte del Signore, e gli rimprovera il suo delitto, e lo minaccia di terribili mali. Questo principe si umilia, e distorna dal suo capo, mediante le sue umiliazioni, i mali di cui era minacciato (c. xxi). — Josaphat, re di Giuda, vuole unirsi ad Achab, re d'Israele, il quale avea determinato di ripigliare Ramoth-Galaad sopra il re di Siria. Tutti i profeti di Achab gli promettono un fortunato successo. Josaphat dimanda un profeta del Signore, e si fa venire Michea, il quale si presenta dinanzi a' due re. Esso predice loro la sconfitta d'Israele e la morte di Achab. Vien posto in prigione, così ordinando quel principe, per ivi dimorare fino al ritorno di lui. Il profeta prende tutto il popolo in testimonio, che Achab non farà ritorno. I due re marciano contro i Sirii. Il re d'Israele cangia forma di abiti, e combatte siccome un privato. Il re di Giuda si trova in pericolo. Achab è ferito da una freccia lanciata a caso, e ne muore. Il suo cocchio è lavato alla peschiera di Samaria, ed i cani vi lambiscono il suo sangue. Ochozia, suo figliuolo, regna in suo luogo. Jo-

saphat, dopo aver regnato nella giustizia, muore, e Joram, suo figliuolo, gli succede. Ochozia, re d'Israele, segue le vie depravate di suo padre (c. XXII). Ecco il sunto del terzo libro dei Re.

Il quarto libro contiene lo spazio di circa 334 anni, dalla morte di Achab, nell'anno 896 avanti l'era cristiana, fino al tempo che Joachin venne nella sua schiavitù esaltato, ciò che accadde l'anno 37 dopo la sua trasmigrazione, 45 della cattività de' Giudei, 562 avanti l'era cristiana volgare.

Analisi del  
quarto libro.

Moab scuote il giogo d'Israele. Ochozia fa una caduta, e manda a consultare Beelzebub intorno la medesima. Elia gli fa saper che a torto consultava un altro Dio fuori del Dio d'Israele, e che egli morrà. Ochozia spedisce un capitano e cinquanta soldati per pigliare Elia, e questo profeta fa cadere sovra essi il fuoco del cielo, che li divora. La stessa cosa accade una seconda volta. Ochozia spedisce un terzo capitano con cinquanta uomini. Questo capitano si umilia dinanzi al profeta, e lo richiede della vita. Elia con esso lui si porta presso il re, e gli dichiara che non potrà riaversi dalla sua caduta. Ochozia infatti se ne muore, e Joram, suo fratello, gli succede (c. I). — Eliseo, sapendo che Elia doveva essergli tolto, non vuole abbandonarlo. Passano insieme il Giordano a piedi asciutti, avendo Elia divise le acque col percuoterle del suo pallio. Eliseo dimanda ad Elia il doppio suo spirito. Elia glielo promette. Egli è trasportato in un cocchio di fuoco, e lascia cadere il suo pallio; Eliseo lo raccoglie, e passa di nuovo il Giordano a piedi asciutti percuotendolo con quel pallio. I figli de' profeti vanno in traccia di Elia, durante alcuni giorni, e non lo rinvergono. Eliseo risana le acque di Gerico gettandovi sale. Quarantadue fanciulli, che si erano fatto beffe di questo profeta, sono divorati da due orsi (c. II).

Il re di Moab ricusa di continuare il pagamento del tributo al re d'Israele. Questi marcia contro di lui insieme al re di Giuda e a quello di Edom pel deserto dell'Idumea. Vi si trovano a rischio di perire di sete co' loro eserciti. Josaphat, re di Giuda, domanda un profeta del Signore per implorare la sua misericordia;

Joram, re d'Israele, gli indica Eliseo, il quale, per una considerazione al re di Giuda, loro promette acqua e vittoria compiuta. Le acque vengono a larga copia negli alloggiamenti di Israele. I Moabiti sono vinti, il loro paese messo in ruina, la capitale assediata; il re, ridotto agli estremi, immola il suo figliuolo sulle mura al cospetto degli assediati, che ne sentono orrore e si ritirano (c. III). La vedova di un profeta si reca da Eliseo, e gli rappresenta che un creditore di suo marito vuole staccare da lei il suo figliuolo e farne un suo schiavo. Il profeta moltiplica un po' d'olio che la donna avea in sua casa, e in tal maniera le somministra i mezzi di soddisfare al suo creditore. Egli prende soggiorno in casa di una donna ragguardevole di Sunam. Le promette un figliuolo, il quale le vien dato da Dio al tempo preciso che il profeta le avea predetto. Questo fanciullo si inferma e muore. La madre di lui lo porta nella camera di Eliseo, lo pone sul suo letto, e si reca ella medesima dal profeta. Questi manda il suo servo Giezi col suo bastone, e gli ordina di porre il suo bastone sulla faccia del fanciullo. Giezi eseguisce ciò inutilmente. Il profeta viene egli stesso, si distende sopra il fanciullo, e lo fa rivivere. Egli rattempera l'amaro di certe erbe salvatiche che si erano allestito per cibo ai figli de' profeti. Rende satolli molte persone con un po' di pane (c. IV). — Una piccola fanciulla d'Israele, prigioniera nella Siria, vi fa conoscere Eliseo. Naaman, generale degli eserciti del re di Siria, si reca da questo profeta, onde pregarlo che lo risani dalla lebbra, dalla quale era afflitto. Eliseo manda un uomo a dirgli che andasse a lavarsi sette volte nel Giordano. Naaman si parte sdegnato; i suoi servi lo consigliano ad operare ciò che il profeta gli avea prescritto. Egli opera così, ed è guarito. Fa ritorno per ringraziare il profeta, e gli offerisce donativi. Il profeta li ricusa. Naaman gli parla della adorazione che al suo paese si rendeva nel tempio di Remmon; le cose dette su questo oggetto dividono il parere degli interpreti, e furon materia di una dissertazione (vol. III *Dissert.* pag. 44). Eliseo rimanda in pace Naaman. Giezi va dietro a Naaman, e riceve da lui due abiti e due talenti d'argento. Eliseo rimpro-

vera a Giezi la sua avarizia e la sua infedeltà, e colpisce di lebbra lui e la sua posterità ( c. v ). — I figliuoli de' profeti, colla permissione di Eliseo, vanno a tagliar legname presso il Giordano, per dilatare la loro abitazione. Mentre uno troncava una pianta, il ferro della scure gli cade nell' acqua. Eliseo fa venire il ferro a galla, e così gli fornisce il mezzo di ripigliarlo. Eliseo scopre al re d' Israele i disegni del re di Siria, il quale faceagli guerra. Questo principe spedisce soldati per pigliare il profeta. Esso gli acceca, e li conduce a Samaria, dove apre loro gli occhi, fa loro somministrar cibi, e li rimanda al loro signore. Il re di Siria si porta ad assediare Samaria, e vi cagiona una spaventevole fame. Il re d' Israele spedisce un uomo per troncare la testa di Eliseo. Questo profeta ne è avvertito dal Signore, e ordina a que' seniori che eran con lui, di non lasciar entrare il messo del re, perchè Dio gli avea fatto conoscere, come lo stesso re, pentito dell' ordine dato, veniva a parlargli ( c. vi ). — Il giorno medesimo che il re d' Israele avea perduta ogni speranza, Eliseo gli promette che all' indomani sarebbero in Samaria viveri copiosi. Uno dei capitani dubita della verità di questa promessa. Il profeta gli predice che questa abbondanza di cibi avrà veramente luogo, ma che egli non ne mangerà. I Sirii, colpiti da un terror panico, levano l' assedio, abbandonano i loro alloggiamenti e lasciano tutte le loro provvisioni. Alcuni lebbrosi avendo riconosciuta la fuga de' Sirii, ne danno avviso al re d' Israele. Questo principe manda a verificare la notizia data; e avutane certezza, tutti gli abitanti di Samaria escono a saccheggiare il campo de' nemici; e il capitano che avea dubitato della parola di Eliseo, è conculcato dalla folla all' entrar della porta, secondo la predizione stessa del profeta ( c. vii ).

Eliseo avvisa la Sunamite di recarsi in qualche altro paese per isfuggire la fame che dovea durar sette anni nella terra d' Israele. Egli va a Damasco, vi predice la morte di Benadad, re di Siria, il regno di Hazael, e i mali ch' esso dovea cagionare ad Israele. Hazael, udita questa profezia, ritorna a Damasco, toglie la vita al re, e regna in suo luogo. Joram, re di Giuda, imita



l'empietà dei re d'Israele. Dio lo risparmia per amor di David, suo servo. Egli batte gli Idumei. Muore. Ochozia, suo figliuolo, gli succede, e cammina nelle medesime vie (c. VIII). Eliseo manda un figliuolo dei profeti a Ramoth-Galaad per consacrarvi Jehu re d'Israele. Questo profeta ordina a Jehu da parte del Signore di sterminare la casa di Achab, e di vendicare il sangue de' profeti versato da Jezabel. Jehu è riconosciuto re dagli uffiziali dell'esercito. Egli cammina verso Jezrahel, ove Joram, re d'Israele, era ammalato. Joram viene dinanzi a lui; Jehu lo uccide, e fa gettar il suo corpo nel campo di Naboth. Ochozia, re di Giuda, che era con Joram, prende la fuga. Egli è inseguito e ferito dalle genti di Jehu. Muore, ed ha sepoltura nella città di Davide. Jehu entra in Jezrahel. Jezabel si accocchia nella persona, e si pone ad una finestra per vedere. Jehu ordina che di là si getti a basso, e i cani mangiano il suo corpo (c. IX). — Jehu scrive lettere ai magnati di Samaria di uccidere i settanta figliuoli di Achab, che essi aveano fra le mani. I magnati adempiono l'ordine, e gli mandano le teste di que' principi. Jehu, andando a Samaria, incontra quarantadue fratelli di Ochozia, re di Giuda. Ne ordina l'uccisione, senza che si perdoni ad alcuno. Furberamente aduna tutti i sacerdoti e gli adoratori di Baal, e li fa trucidare. Distrugge il tempio di questo idolo, e stermina Baal dal paese d'Israele. Egli non abbandona il culto dei vitelli d'oro; tuttavia il Signore lo remunera della cura che ebbe di adempiere i suoi comandi. Il Signore, stanco dei delitti d'Israele, permette che Hazael, re di Siria, riporti grandi vantaggi sopra Israele. Jehu muore, e il suo figliuolo Joachaz gli succede (c. X).

Athalia, madre di Ochozia, re di Giuda, uccide tutta la stirpe del suo morto figliuolo, e usurpa la corona. Josaba, sorella di Ochozia, salva Gioas da quella strage. Gioas rimane sei anni nascosto colla sua nutrice nel tempio del Signore. Il settimo anno del regno di Athalia, Joiada, sommo sacerdote, fa che si riconosca Gioas per re da' soldati e dal popolo. Athalia accorre al rumore dell'incoronazione di Gioas. Entra nel tempio, ove lo vede assiso sul suo trono. Joiada fa comando ai centu-

rioni di condurla fuori del recinto del tempio; quindi essi la uccidono. Le are di Baal sono rovesciate dal popolo, il quale con grandi allegrezze festeggia l'incoronazione di Gioas ( c. XI ). — Questo principe regna con giustizia fino a tanto che segue i consigli del sommo sacerdote Joiada. Rimprovera a' sacerdoti la poca cura ch'essi avevano di fare i risarcimenti del tempio. Stabilisce un nuovo regolamento a fine di eseguirli esattamente. Hazael, re di Siria, si porta ad assediare Gerusalemme. Gioas gli dà tutto l'argento del tempio e del suo palazzo per fare che si ritiri. Gioas è ucciso da' suoi servi, e Amasia, suo figliuolo, gli succede ( c. XII ). — Joachaz, re d'Israele, imita leempietà di Jeroboam, e attira sopra di sè la collera di Dio, il quale abbandona il suo popolo in potere dei re di Siria. Questo principe si presenta supplichevole dinanzi al Signore, che lo esaudisce, e libera Israele dalle angustie che lo straziavano. Questo popolo continua ad adorare gli idoli. Joachaz muore, e Gioas, suo figliuolo, regna in suo luogo. Gioas prosegue nel culto dei vitelli d'oro. Si reca da Eliseo, che era vicino a morte. Questo profeta gli predice che vincerà tre volte i Sirii. Eliseo muore. Un corpo esanime gettato nel suo sepolcro subitamente è richiamato in vita. Gioas vince tre volte i Sirii secondo la predizione del profeta ( c. XIII ).

Amasia, re di Giuda, regna con equità. Mette a morte coloro che avevano ucciso il padre suo. Vince gli Idumei, e loro prende una fortezza. Dichiarala guerra a Gioas, re d'Israele. Questo principe si studia di ridurlo alla pace. Amasia non vuole ascoltarlo. Gioas marcia contro di lui, e gli muove un combattimento. Amasia lo perde, ed è fatto prigioniero da Gioas, che prende tutti i tesori del tempio di Gerusalemme, e li reca a Samaria. Gioas muore, e Jeroboam, suo figliuolo, gli succede. Amasia è costretto di fuggirsene a Lachis per motivo di una congiura ordita contro lui a Gerusalemme. I congiurati ivi gli tengon dietro, e lo uccidono. Azaria, ovvero Ozia, suo figliuolo, è stabilito re in suo luogo. Jeroboam, re d'Israele, ritorna nel pristino stato i confini di questo regno, secondo la predizione di Giona. Muore; e Zaccaria, suo figliuolo, gli succede ( c. XIV ). —

Azaria, re di Giuda, è colpito di lebbra. Joathan, suo figliuolo, governa in sua vece e regna dopo di lui. Zaccaria, re d'Israele, è ucciso da Sellum che regna in suo luogo. Sellum è ucciso da Manahem, che gli succede. Manahem esercita grandi crudeltà contro gli abitanti di Thapsa. Si procaccia a danaro la protezione di Phul, re di Assiria. Phaceia, suo figliuolo, gli succede, ed è ucciso da Phacee, che regna in suo luogo. Phacee operò il male nel cospetto del Signore: Theglathphalasar trasporta, durante il suo regno, una gran porzione di Israeliti nell'Assiria. Osea fa congiura contro Phacee, lo uccide, e regna dopo di lui. Joathan, re di Giuda, muore, e Achaz, suo figliuolo, gli succede (c. XV).

Achaz, re di Giuda, imita l'empietà dei re d'Israele. Viene assediato in Gerusalemme da Rasin, re di Siria, e da Phacee, re di Israele. Manda a chiedere soccorso a Theglathphalasar, il quale prende Damasco e uccide Rasin. Achaz si reca a Damasco per vedere Theglathphalasar. Ordina ad Uria, sommo sacerdote, di far costruire un altare come quello di Damasco, del quale gli spedisce il modello. Abbandona il culto del Signore, e abbraccia quello degli idoli. Egli muore, ed Ezechia, suo figliuolo, gli succede (c. XVI).

Osea, re d'Israele, fa il male nel cospetto del Signore. Rimane soggetto a Salmanasar. Questo principe avendo saputo ch'ei voleva ribellarsi, si muove contro di lui, lo prende in Samaria, e trasporta gli Israeliti nell'Assiria, così permettendo Iddio per punirli della loro idolatria. (Questa ultima trasmigrazione degli Israeliti dà luogo ad una dissertazione intorno il paese ove le dieci tribù furono trasportate, vedi vol. III *Dissert.*, pag. 66). Il re dell'Assiria manda sudditi suoi ad abitare Samaria in luogo dei figliuoli d'Israele. Dio manda dei lions contro questi nuovi abitatori. Essi fan venire a sè alcuni sacerdoti d'Israele, i quali insegnino loro il culto del Signore; ma nello stesso tempo adorano gli idoli (c. XVII).

Ezechia imita la pietà di Davide. Distrugge i luoghi eccelsi, rovescia gli idoli, e mette a pezzi il serpente di bronzo che gli Israeliti adoravano. Si sottrae al tributo che pagava agli Assirii, e riporta grandi van-

laggi sopra i Filistei. Sennacherib espugna le città di Giuda. Ezechia gli manda tutto l'oro e tutto l'argento che si era trovato ne' suoi tesori; distacca altresì le lame d'oro delle porte del tempio, e le dà al re degli Assirii per indurlo a ritirarsi. Sennacherib manda una forte squadra avanti Gerusalemme. Rabsace, uno de' suoi capitani, parla minaccioso, e pronunzia orribili bestemmie contro il Signore. Gli ufficiali di Ezechia pregano Rabsace di parlar loro in siriano, perchè le parole non sieno a sentita del popolo che sta sulle mura; ma egli ricusa di far ciò, e parla con forza ed insolenza ancor maggiore (c. XVIII). — Ezechia, costernato dalle bestemmie di Rabsace, lacera le sue vesti, si copre di un sacco, e manda sacerdoti ad Isaia, affinchè egli preghi il Signore per lui e pel suo popolo. Isaia consola Ezechia, e gli promette il soccorso del Signore. Sennacherib muove contro il re di Etiopia. Minaccia di nuovo Ezechia, e gli scrive una lettera ripiena di bestemmie. Ezechia avendola letta, se ne va al tempio, e la distende dinanzi al Signore, e prega Dio con molta effusione. Isaia lo rassicura che Dio ha esaudite le sue preci; e che lo sottrarrà alle mani di Sennacherib, contro il quale fa molti rimproveri. L'armata di questo principe è sterminata da un angelo, ed egli stesso è ucciso da' suoi figliuoli (c. XIX). — La sconfitta dell'esercito di Sennacherib forma il soggetto di una dissertazione (vol. III *Dissert.*, pag. 87). — Allorchè Gerusalemme veniva minacciata da questo principe, Ezechia si infermò. Isaia gli dà avviso di disporsi alla morte. Questo principe ha ricorso al Signore, il quale gli promette di concedergli ancora quindici anni di vita, e di salvare dalle mani del re degli Assirii Gerusalemme, e nel tempo stesso gli dà un segno per accertarlo della verità di sua promessa, facendo di linea in linea tornare indietro l'ombra del sole pei dieci gradi ch'essa avea già scorsi nell'oriuolo di Achaz; ciò che parimente forma il soggetto di una dissertazione (vol. III *Dissert.* pag. 109). Il re di Babilonia manda ambasciatori ad Ezechia per felicitarlo della sua ricuperata salute. Ezechia fa lor vedere tutti i suoi tesori. Ne è biasimato dal profeta Isaia, il quale gli predice che quei tesori verranno un giorno trasportati a Babilonia. Ezechia

muore, e Manasse, suo figliuolo, gli succede ( c. xx ). — Manasse adora gli idoli, e ristabilisce i luoghi eccelsi; profana il tempio del Signore, collo stabilirvi il culto degli idoli, e sorpassa in empietà gli antichi abitanti della terra di Chanaan. Il Signore annunzia i mali ch' ei manderà sopra Gerusalemme e sopra Giuda a motivo di Manasse, che ha fatto prevaricare Giuda. Manasse muore, ed Amon, suo figliuolo, regna in suo luogo. Egli imita le empietà di suo padre. Viene ucciso da' suoi servi, e il suo figliuolo Giosia succede a lui ( c. xxi ).

Giosia imita la pietà di Davide. Ristora il tempio, e ristabilisce il culto di Dio. Sente a leggere il libro della Legge, che si era trovato nel tempio, e ne rimane sbigottito. Manda a consultare Holda profetessa, la quale gli afferma che tutti i mali descritti in quel libro cadranno su Gerusalemme e sopra il suo popolo, ma ciò avverrà soltanto dopo la sua morte ( c. xxii ). — Giosia avendo adunati i seniori di Giuda, si reca al tempio, ivi legge dinanzi al popolo il libro della Legge, e ferma una nuova alleanza col Signore. Distrugge tutto ciò che era consacrato agli idoli; stermina gli auguri e quelli che offerivano incensi a Baal; distrugge l'altare di Bethel, dopo avervi sopra abbruciate le ossa di quelli che adorati aveano gli idoli, secondo le predizioni del profeta; mette a morte i sacerdoti de' luoghi eccelsi; ed essendo ritornato a Gerusalemme, vi fa celebrare la pasqua. Nechao, re dell' Egitto, s'incammina contro il re degli Assirii; e il re Giosia va contro di lui, gli muove battaglia, ed è ucciso. Joachaz, suo figliuolo, è costituito re dal popolo. Nechao lo mette in catene, lo conduce in Egitto, e pone in suo luogo Eliacim, a cui cambia il nome in quello di Joachim. Questo principe paga grandi somme al re di Egitto, e si dà in preda a tutte le empietà de' suoi maggiori ( c. xxiii ). — Nabuchodonosor si reca in Giudea. Comincia la cattività di Babilonia. Joachim resta assoggettato al re di Babilonia per tre anni. Vuole scuoterne il giogo. La Giudea è devastata dai popoli vicini. Joachim muore; suo figliuolo Joachin gli succede, e commette gli stessi delitti de' padri suoi. Nabuchodonosor si porta per la seconda volta dinanzi Gerusalemme. Joachin si arrende a lui. Il tem-



pio è saccheggiato, e i più cospicui cittadini di Gerusalemme sono trasferiti a Babilonia. Matthanias è posto in luogo di Joachin, e gli si dà il nome di Sedecia. Esso fa il male al cospetto del Signore, e si ribella dal re di Babilonia (c. XXIV). — Nabuchodonosor viene per la terza volta all'assedio di Gerusalemme, e vi fa una breccia. Sedecia se ne fugge; è preso e condotto al re di Babilonia, che uccide alla sua presenza i suoi figliuoli, e a lui fa cavare gli occhi. Nabuzardan, capitano dell'esercito di Nabuchodonosor, finisce di depredare il tempio e la città di Gerusalemme. Vi mette il fuoco, ne atterra le mura, e ne trasporta gli abitanti a Babilonia con tutte le ricchezze. Godolia è stabilito governatore del paese. Ismaele lo uccide; e il popolo, temendo i Caldei, fugge in Egitto. Evilmerodach, re di Babilonia, cava da prigione Joachin, e lo fa mangiare alla sua mensa fintanto che visse (c. XXV.). — Questo è il sunto del quarto ed ultimo libro dei Re.

In questi due ultimi libri, del pari che nei due primi, l'autore sacro, condotto ed ispirato dal divino Spirito, si occupa a narrare gli avvenimenti i più atti a farci sentire la provvidenza di Dio, ed a conciliare un'alta idea della sua sapienza e potenza, della sua giustizia e bontà. Egli, tutto compreso della grandezza e santità del Signore, si studia dappertutto a descrivere il vantaggio riposto nell'esser gli fedele, e il male che l'uomo si attira abbandonandolo.

Istruzioni e misteri contenuti in questi due libri.

Sebbene una tale storia sia breve, poche però ve ne sono nelle quali gli avvenimenti ci appaiano tanto variati, e ci vengano poste sott'occhio istruzioni del pari importanti. La sapienza che Salomone riceve da Dio, e che gli procaccia tanto risalto e splendore nel cominciamento del suo regno, ma che poscia egli perde in una maniera così deplorabile, insegna a coloro che han ricevuti i più grandi lumi e i più eccellenti doni, con qual premura debbano vegliare sopra se stessi, e con quale ardore debbano aver ricorso a Dio per pregarlo che conservi in esso loro i beni dei quali gli ha ricolmi.

Le ricchezze immense di Salomone, la sontuosità della sua mensa, la magnificenza della sua corte, la moltitudine de' suoi ufficiali, e la grandezza della sua potenza sono una imperfetta figura della grandezza del vero Sa-

lomone e della gloria infinita che risplende nella sua casa; esse indicano parimente colla loro poco durata e pel vuoto in che lasciano il cuore di questo principe, la vanità dei beni di questo mondo, e l'impotenza in che sono di soddisfare pienamente il cuore dell'uomo e di procacciargli una vera felicità.

Il tempio che Salomone innalza in onore del vero Dio è una immagine della Chiesa, edificata per le cure del vero Figliuolo di Dio, il quale per questo spirituale edificio adopera i Giudei ed i Gentili, e vuole che tutte le pietre le quali entrano in tale costruzione, sieno tagliate fuori della celeste Gerusalemme, affinchè nessuno strepito si oda in quella santa città, e tutti i suoi abitatori vi godano di una pace profonda e di una perfetta tranquillità.

Questo tempio materiale che Salomone edifica, non continuò lungo tempo nella sua luce e splendore: Dio ben presto ne diede tutte le ricchezze in preda ai nemici del suo popolo per punirlo delle sue infedeltà, e per insegnare a tutti gli uomini, ch'egli stima i più ricchi doni a lui offerti sol quanto servono a dinotare il sincero dono che a lui si fa del proprio cuore; da ciò parimente egli voleva significare al suo popolo, che le promesse immutabili da lui fatte riguardano meno quel tempio materiale che il tempio spirituale, cui dovea formare mediante la sua grazia, e nel quale eternamente egli doveva abitare.

L'uso che Iddio fa dell'accecamento di Roboamo, il quale preferisce il consiglio de' giovani della sua corte a quello de' seniori, che erano stati ai fianchi del padre suo, dimostra come la sua divina sapienza sa fare in modo che alla esecuzione de' suoi disegni servano le passioni stesse degli uomini.

Si scorge ancora la medesima verità nella persona di Jeroboam; Dio si serve del suo orgoglio e dell'ambizion sua per punire l'empietà di Salomone nel suo figliuolo; e Jeroboam diventa poscia egli stesso un esempio sorprendente della cecità del cuore umano: egli si vede scelto da Dio per regnare sopra dieci tribù d'Israele, che Dio toglie a Roboamo in punizione della idolatria di Salomone; e per assicurarsi l'impero sopra quelle dieci tribù, abbandona egli stesso il Signore, sull'esem-

pio di Salomone, e si dà in braccio alla idolatria, la quale era stata cagione che quel principe, nella persona del suo figliuolo, perdesse il regno che di recente Id-dio avea dato a lui.

I mezzi da Dio adoperati perchè Jeroboam rientrasse in se stesso, non servono se non a provare con maggior chiarezza l'indurimento del suo cuore: egli resiste alla parola di un profeta che Dio gli spedisce; disprezza le sue minacce; vede l'altare da sè innalzato in onore dei suoi idoli spezzarsi sotto i suoi occhi, senza esserne tocco; perde il moto della mano che stesa avea contro questo profeta, e non si converte; rimane insensibile alla grazia della sua guarigione, cui il medesimo gli arreca colla più grande generosità.

I successori di questo principe ingrato cadono quasi tutti nello stesso accecamento e nella stessa infedeltà. Dio gli innalzava sul trono per punire l'idolatria de' loro predecessori; e poscia cadevano essi medesimi nella idolatria, e così attiravano sopra di sè i medesimi castighi che avean fatto soffrire a' principi i quali gli avean preceduti.

Frattanto Dio non risparmiava alcuno de' soccorsi esteriori che potevano indurre questi principi e i loro popoli ad uscire dall'accecamento ed insensibilità loro; ad essi inviava profeti riempiti del suo spirito e rivestiti del suo sovrano potere; autorizzava le loro parole con inuditi miracoli, e moltiplicava i suoi prodigi nel mezzo d'Israele; alle esortazioni le più tenere univa le più spaventose minacce; percuoteva gli Israeliti nella sua collera, e li risanava per effetto di sua bontà. Ma finalmente questo popolo ingrato ed infedele, indurando il suo cuore contro gli straordinarii effetti della giustizia e della misericordia del suo Dio, fu dato in preda a' suoi nemici, tolto via dalla Terra Santa, che avea deturpata co' suoi delitti, e condotto in una terra straniera per ivi patire una lunga e dura cattività.

L'istruzione dataci da Dio col porci sott'occhio la storia del regno d'Israele, separato dalla casa di Davide e dalla tribù di Giuda, ci vien confermata nel presentarci la storia del regno di Giuda medesimo. I figliuoli di Giuda veggono il tristo esempio ad essi dato da Dio nelle persone dei figliuoli d'Israele, loro proprii fratelli,

e non ne cavan profitto. Essi pure si precipitano nella idolatria, la quale avea irritato il Signore contro i figliuoli d'Israele. Dio suscita presso di loro, siccome presso i figliuoli d'Israele, alcuni profeti che ad essi vanno rimproverando le loro iniquità, ed annunziano le vendette del Signore, ma essi non gli ascoltano. Egli fa di più; dà ad essi re formati secondo il suo cuore, i quali si studiano di ricondurli al Dio dei loro padri; ma sono più disposti a seguire l'esempio de' loro principi perversi, che ad imitare l'esempio di quelli che, docili alla voce di Dio, si occupano a rendere sommessi a lui i popoli loro sudditi. Permette che gli Assirii, i quali aveano soggiogato il regno d'Israele, penetrino fin nel seno del regno di Giuda, e si avanzino fino alle porte di Gerusalemme condotti da Sennacherib. Esaudisce il grido del santo re Ezechia, e libera il suo popolo per mezzo di un miracolo fra i più stupendi della sua potenza. Ma dopo la morte di questo principe, Manasse, suo successore e suo figliuolo, ricade egli stesso nella idolatria, e strascina seco lui il suo popolo nella sua infedeltà. Manasse percosso da Dio ritorna a lui; ma il popolo si indura. Dio suscita ancora nel mezzo di Giuda l'esempio del santo re Giosia; vi congiunge la voce possente del suo profeta Geremia; ma tutte queste grazie sono insufficienti a piegare l'indocilità del cuore del popol suo. L'ipocrisia de' figliuoli di Giuda e la loro perseveranza nel male finiscono di attirare sopra di essi gli ultimi colpi delle vendette del Signore, il quale nondimeno li percuote ancora tre volte per la mano di Nabuchodonosor, prima di consumare sopra di essi gli effetti del suo giusto sdegno colla ruina di Gerusalemme e del tempio, e coll'ultima asportazione de' loro prigionieri.

I Cristiani, leggendo i grandi avvenimenti che son riferiti in questi libri divini, debbono rammentarsi che sono i medesimi scritti per loro particolare istruzione<sup>(1)</sup>; e che quanto mai avea luogo presso i Giudei, non era se non una figura di ciò che riguarda a loro. Perciò debbono egualmente profittare delle grazie che Dio ha con-

(1) Rom. xv. 4.



cedute a questo popolo, e dei flagelli coi quali lo ha percosso. Apprendano essi dai mali che questo popolo ha patiti, a temere la infedeltà che gli ha attirati sopra di lui.

Le persecuzioni e le pugne che Davide ebbe a sostenere dalla parte del suo proprio popolo e delle nazioni a quel popolo nemiche, erano l'immagine delle persecuzioni che la Chiesa ebbe a patire dalla parte dei Giudei nel suo stabilimento, e dalla parte de' Pagani pel corso di tre secoli. Il regno pacifico di Salomone rappresenta la pace di cui la Chiesa ha goduto dappoichè gli imperatori ed i re si sono eglino medesimi sottomessi al giogo di Gesù Cristo. Le infedeltà delle quali Salomone si rese colpevole nella tranquillità del suo regno, e principalmente la idolatria colla quale offuscò la sua gloria, raffigurano le infedeltà delle quali i Cristiani si resero colpevoli dopo che la pace fu data alla Chiesa, e specialmente lo scandalo delle più tristi eresie, quale fu l'arianismo, che ebbe nascimento in questi giorni di pace, e trovò successivamente l'appoggio di più principi cristiani dall'epoca di Costantino fino a Teodosio, che vi impose il termine; perciocchè, secondo l'avviso dei santi Padri, gli idoli nel mezzo de' Cristiani sono particolarmente i dogmi dell'errore, i quali si sforzano di usurpare l'ossequio supremo non dovuto se non alla verità.

Dopo la morte di Salomone il regno si divide, lo spirito di scisma domina nelle dieci tribù, la idolatria si diffonde nel regno d'Israele. Dopo la morte di Teodosio si divide l'impero, le dissensioni sorgono fra l'Oriente e l'Occidente, l'errore fa rapidi progressi appo gli Orientali; il nestorianismo e l'eutichianismo pervertono intere provincie; tutta la Chiesa greca è strascinata dallo scisma. Il pontefice greco, Gregorio IX, scrivendo a Germano, patriarca di Costantinopoli, sentiva egli pure la verità di questo parallelo, allorchè diceva: « Certamente la » divisione delle tribù fatta con tanta presunzione sotto » Jeroboam, il quale, secondo la Scrittura, ha fatto » peccare Israele, denota manifestamente (*patenter signat*) lo scisma de' Greci; e la moltitudine delle abominazioni di Samaria indica le diverse eresie di questa » moltitudine, che è separata, e che ha cessato di os-

» sequiare il tempio del Signore, vale a dire la Chiesa romana (1) ».

Le infedeltà delle dieci tribù idolatre e scismatiche sono punite per mano degli Assirii, i quali a differenti riprese vanno soggiogando tutta la estensione del regno d'Israele. Le infedeltà degli Orientali sedotti dai falsi dogmi, e quelle della Chiesa greca strascinata nello scisma, sono successivamente punite (2) con diverse invasioni di un popolo nemico del nome cristiano, vale a dire per mezzo de' Maomettani, i quali dapprima sottomettono i due grandi patriarcati di Egitto e di Siria, e poscia tutto l'impero de' Greci.

I figliuoli di Giuda imitano le infedeltà dei figliuoli d'Israele, e attirano sopra di sè la collera divina. Gli Assirii, scelti dal Signore per flagellare il suo popolo, si spandono nella Giudea, vanno fino alle porte di Gerusalemme, ove Dio per la sua misericordia arresta i loro progressi. Gli Orientali essendosi parimente attirata la collera del Signore, i Saraceni, discepoli di Maometto, passano dall'Oriente nell'Occidente, inondano l'Africa, la Spagna, le Gallie, e si avanzano fino alle porte di Roma, ove Dio li respinge; parimente i Turchi, dopo aver soggiogato Costantinopoli e il suo impero, penetrano nell'Occidente, entrano nell'Italia e assediando Otranto, minacciano Roma (3); ma Dio si degna tuttavia di arrestarli e di respingerli.

I figliuoli di Giuda sfuggiti alle mani di Sennacherib si danno alla idolatria, e cadono sotto la potenza dei Caldei, condotti da Nabuchodonosor, il quale invade tre volte la Giudea. Gli Occidentali, ai quali non pervennero le armi dei Turchi, e che anzi han soggiogato l'Oriente (4), si lasciano sedurre dalle illusioni della pretesa riforma, e s'abbandonano a dogmi fallaci; l'errore fa strani progressi; e già più di una volta Iddio ha aggravato il suo braccio sopra di noi. Sono ancor vivi nella memoria i pericoli a cui la capitale dell'impero si vide esposta; Vienna in Austria si pose a celebrare essa pure ogni anno

(1) *Tom. xi Conc., Ep. Greg. ix, p. 324.* — (2) *Chétargie, Explic. de l'Apocal.*; *Duguet, Explic. des livres des Rois.* — (3) *Massillon, Panég. de saint François de Paule.* — (4) *La Chétargie, Explic. de l'Apocal.*

con rendimenti di grazie l'anniversario del giorno in cui Dio, per un segnalato effetto di sua potenza e di sua misericordia, la liberò dalla mano dei Turchi che l'assediarono nel 1685.

Salvando per tal modo la capitale dell'impero, e sforzando i nemici del nome cristiano a rientrare nei loro Stati, Dio preservò tutto il rimanente dell'Europa dalla inondazione di cui era minacciata. Benediciamo il Signore, il quale continua a farci scudo della sua potenza e della sua misericordiosa protezione, e guardiamoci bene dell'abusare della sua pazienza e della sua longanimità. Temiamo la sua giustizia, che mentre ai colpevoli risparmia i temporali flagelli, riserba agli impenitenti sciagure tanto più spaventose quanto che saranno eterne.

Ci sovvenga di quelle parole di s. Girolamo, e non dimentichiamole giammai: « *Punitis hæreticis qui intelliguntur Ephraim, etiam Judas, scilicet hi qui cum Ecclesia permanent, et hæreticorum vel erroribus vel vitiis continentur, simili sententiæ subjacebunt* (1). — « Gli eretici compresi sotto il nome di *Ephraim* (che denota il regno d'Israele), essendo stati puniti, Giuda altresì, vale a dire quelli che permangono colla Chiesa, ma sono tratti negli errori e ne' vizii degli eretici, andranno soggetti ad una simile sentenza ». Ecco ciò che i santi Padri e gli interpreti i più illuminati ravvisarono nella storia dei due regni d'Israele e di Giuda; ecco ciò che noi dobbiamo scorgervi sulle loro traccie, se con essi vogliamo profittare delle istruzioni che Dio vi ci ha predisposte.

(1) *Hier. in Osee, cap. v.*

NB. Le dissertazioni, secondo l'edizione francese, relative al III e IV libro dei Re, si trovano, secondo la nostra, nei vol. II e III *Dissert.*, e sono così disposte:

Dissertazione sui templi degli antichi . . . . .	(vol. II) pag. 703
Dissertazione sull'estensione dell'antica Gerusalemme e del suo tempio, e sulle misure ebraiche . . . . .	747
Dissertazione sul paese di Ophir . . . . .	(vol. III) » 5
Dissertazione sulla eterna salute di Salomone . . . . .	21
Dissertazione sulla preghiera di Naaman ec. . . . .	44
Dissertazione sul paese ove furono trasferite le dieci tribù d'Israele, e sopra quello in cui oggi si trovano . . . . .	66
Dissertazione sulla rotta dell'esercito di Sennacherib . . . . .	87
Dissertazione sopra la retrogradazione dell'ombra del sole sull'orologio di Achaz . . . . .	109

# I RE

## LIBRO TERZO

### CAPO PRIMO.

Davide, spento quasi dalla vecchiezza, è riscaldato da Abisag.  
Adonia cerca di occupare il regno. Salomone è costituito successore di Davide.  
Adonia si fugge, ma Salomone gli perdona.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

1. Et rex David sen-  
nerat habebatque æta-  
tis plurimos dies; cum-  
que operiretur vestibus,  
non calefiebat.

2. Dixerunt ergo ei  
servi sui: Quæramus do-  
mino nostro regi adole-  
scentulam virginem, et  
stet coram rege, et fo-  
veat eum, dormiatque in

1. Ora il re David era vecchio  
e di età avanzata<sup>1</sup>; e per quanto  
si coprisse, non potea riscaldarsi.

2. Gli dissero pertanto i suoi  
servi<sup>2</sup>: Si cerchi pel re signor  
nostro una vergine giovinetta, la  
quale si stia col re<sup>3</sup>, e lo ri-  
scaldi, e dorma con lui, e renda  
il calore al re signor nostro<sup>4</sup>.

<sup>1</sup>) *E di età avanzata*; egli avea circa settant'anni (V. il capo se-  
guente, nota al v. 10). \* Perciò non era di età decrepita, e avea avuto  
in sorte un temperamento forte e vigoroso; ma le lunghe fatiche in un  
regno di quarant'anni, sovente turbato da guerre esterne, da ribellioni  
domestiche e da altre sciagure, le molte affezioni e le malattie che sono  
accennate ne' salmi, aveano abbattuto e snervato il corpo e privatolo  
quasi affatto del calor naturale (*Martini*).

<sup>2</sup>) Vediamo in Giuseppe Flavio, che i servi, de' quali si parla in  
questo versetto, erano i medici del re.

<sup>3</sup>) *La quale si stia col re*; ovvero, come pur si spiega l'ebreo, « la  
quale stia davanti il re per servirlo, ed abbia cura di lui » (*Infr.*  
vv. 4 e 15).

<sup>4</sup>) \* A rianimare le forze presso che estinte del vecchio mo-  
narca ed a riaccenderne il calor vitale era diretto il consiglio dato dai  
medici di Davide, consiglio che fu o rinnovellato o imitato più volte  
in simili casi dai maestri dell'arte (Vedi Galen., *apud Vales. de*  
*sacra Philosoph.* — Plutarco, *Symposiaca*, III. 3. — Dom Martin.,  
*Explications*, ec., vol. 1, pag. 184, edit. Paris. 1730). Nè fu illecito  
a Davide l'approvare questo partito in tempi che la poligamia era per-



Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

sinu suo, et calefaciat  
dominum nostrum regem.

3. Quæsierunt igitur  
adolescentulam specio-  
sam in omnibus finibus  
Israel; et invenerunt A-  
bisag Sunamitidem, et  
adduxerunt eam ad re-  
gem.

4. Erat autem puella  
pulchra nimis; dormie-  
batque cum rege, et mi-  
nistrabat ei; rex vero  
non cognovit eam.

5. Adonias autem, fi-

3. Cercarono adunque in tutto  
il paese d'Israele una fanciulla  
avvenente; e trovarono Abisag  
di Sunam<sup>1</sup>, e la menarono al re.

4. E la fanciulla era bella oltre  
modo; e dormiva col re, e lo  
serviva; ma il re non la conobbe.

5. Ma Adonia, figliuolo di Hag-

messa, o per lo meno tollerata. Una tale tolleranza, siccome fu detto al-  
trove, avea introdotto nelle case un doppio ordine di mogli. Quelle del  
secondo ordine erano precisamente ancelle incaricate del servizio e del  
maneggio domestico; i Greci le chiamavano *παλλακται*, ed i Latini *pel-  
lices*, siccome chiaramente accenna Aulo Gellio, *Noct. Attic.*, lib. IV,  
cap. III. Noi non altro vocabolo sappiamo sostituire a questa voce se  
non quello di *concubine*: ma desso è preso in mal senso, là dove punto  
non lo era nelle lingue originali, anche per la differenza de' costumi e  
delle maniere dell'antico vivere, e potendo in allora questo nome espri-  
mere la condizione di una femmina legata ad uomo in virtù di un ma-  
trimonio approvato e generalmente riconosciuto. Or tale noi crediamo  
essere stata la condizione di Abisag, molto più che l'autor sacro con  
quella frase, *dormiatque in sinu suo*, offre una espressione quasi sacra  
per indicare il vincolo coniugale; e quanto vien detto in appresso,  
*rex vero non cognovit eam*, abbastanza ci insinua che Davide avrebbe  
potuto anche non astenersene senza delitto. Non ignoriamo l'obiezione  
dell'Estio, tolta dal fatto di Adonia, figliuolo di Davide, il quale, se  
la fanciulla di Sunam fosse stata moglie di Davide, non avrebbe  
ardito chiederla in isposa per sè (*infr.*, cap. II. v. 17). Percioc-  
chè era positivamente vietato di menare in moglie quella che già fosse  
stata del proprio padre, *Levit.*, XVII: *Turpitudinem patris sui non  
discooperies*. Al che rispondiamo, che la cieca ambizione del regno po-  
teva rendere Adonia sconsigliato fino a tal punto; e molto più che,  
siccome riflette il sig. Drach al v. 22 del capo seguente, era costume  
presso gli Orientali, che le mogli di un sovrano divenissero la proprietà  
del suo successore. Perciò quando Adonia ebbe l'ardimento di chiedere  
in isposa la Sunamitide (vedi *infr.* al luogo citato), Salomone tenne  
una tale inchiesta siccome un attentato alla corona. Di questo passo  
storico ben indegno è l'abuso degli uomini irreligiosi per deturpare la  
memoria di Davide. Ma questo monarca ebbe di già più mogli, e la con-  
dizione de' tempi non gli si opponeva: quale sconosciuto divieto gli  
impedì che alle altre aggiugnese una giovane persona, che fosse meno  
consacrata al coniugio, che a servirlo, ad esilararlo, a ravvivare lo  
spirito di un vegliardo languido e presso che morente?

<sup>1</sup>) *Abisag di Sunam*, nella tribù d'Issachar. Vedi *IV. Reg.* IV. 8.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

lius Haggith, elevabatur  
dicens: Ego regnabo. Fe-  
citque sibi currus et e-  
quites, et quinquaginta  
viros qui currerent ante  
eum.

6. Nec corripuit eum  
pater suus aliquando, di-  
cens: Quare hoc fecisti?  
Erat autem et ipse pul-  
cher valde, secundus na-  
tu post Absalom.

7. Et sermo ei cum  
Joab, filio Sarviae, et  
cum Abiathar, sacerdote,  
qui adjuvabant partes A-  
doniae.

8. Sadoc vero, sacer-  
dos, et Banaias, filius  
Joiadae, et Nathan pro-  
pheta, et Semei et Rei  
et robur exercitus David  
non erat cum Adonia.

9. Immolatis ergo A-  
donias arietibus et vitu-

gith<sup>1</sup>, era montato in superbia  
e diceva: Io sarò re. E avea dei  
cocchii e dei soldati a cavallo,  
e cinquanta uomini per sua scorta.

6. E il padre suo nol riprese  
 giammai<sup>2</sup>, nè disse: Perchè fai  
tu questo? Or Adonia era an-  
ch'egli bello assai e fratello se-  
condogenito di Assalonne<sup>3</sup>.

7. Ed egli se la intendeva con  
Gioab, figliuolo di Sarvia, e con  
Abiathar, sommo sacerdote, i  
quali favorivano il suo partito.

8. Ma il sommo sacerdote Sa-  
doc, e Banaia, figliuolo di Jo-  
iada, e Nathan profeta, e Semei<sup>4</sup>  
e Rei<sup>5</sup> e il nerbo delle milizie  
di Davide<sup>6</sup> non erano per A-  
donia.

9. Adonia adunque avendo im-  
molati<sup>7</sup> degli arieti<sup>8</sup> e dei vitelli,

<sup>1</sup>) Adonia, figliuolo di Haggith, moglie di Davide, essendo divenuto il maggiore dopo la morte di Assalonne, era montato in superbia, ec.

<sup>2</sup>) \* E il padre suo nol riprese giammai; abbiamo un caso simile (2 Reg. xiii, 7. 21) quando Amnon commise incesto colla sorella: « Et noluit (dice la Scrittura) David contristare spiritum Amnon ». In ambedue questi passi la Scrittura sembra biasimare in Davide la troppa indulgenza verso i figliuoli, de' quali non ignorava i gravi trascorsi. Lo stesso avvenne di Assalonne, il quale, sebbene tutto aperto affettasse una pompa regale, pur non venne ripreso; del che fatto Assalonne più audace, suscitò ribellione contro il genitore.

<sup>3</sup>) Fratello secondogenito di Assalonne; l'ebreo: « Ed essa (Haggith) lo avea dato alla luce dopo Assalonne ».

<sup>4</sup>) E Semei; si ignora se fosse quel desso che avea profferite maledizioni contro Davide.

<sup>5</sup>) E Rei; vogliono alcuni che sia lo stesso che Ira di Jair, vecchio amico di Davide (2 Reg., xx. 26).

<sup>6</sup>) E il nerbo delle milizie di Davide; l'ebreo: « E i campioni di Davide ».

<sup>7</sup>) Avendo immolati; la Scrittura spesso volte adopera questo termine per dinotare semplicemente gli animali uccisi per un convito.

<sup>8</sup>) Arieti — arietibus, l'ebreo: ovibus — agnelli.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

lis, et universis pingui-  
bus juxta lapidem Zo-  
heleth, qui erat vicinus  
fonti Rogel, vocavit u-  
niversos fratres suos, fi-  
lios regis, et omnes vi-  
ros Juda, servos regis.

10. Nathan autem pro-  
phetam, et Banaïam, et  
robustos quosque, et Sa-  
lomonem, fratrem suum,  
non vocavit.

11. Dixit itaque Na-  
than ad Bethsabee, ma-  
trem Salomonis: Num  
audisti quod regnaverit  
Adonias, filius Haggith,  
et dominus noster Da-  
vid hoc ignorat?

12. Nunc ergo veni,  
accipe consilium a me,  
et salva animam tuam,  
filiique tui Salomonis.

13. Vade et ingre-  
dere ad regem David,  
et dic ei: Nonne tu,  
domine mi rex, jura-  
sti mihi ancillæ tuæ, di-  
cens: Salomon, filius tu-  
us, regnabit post me,  
et ipse sedebit in solio  
meo? quare ergo regnat  
Adonias?

14. Et adhuc ibi te  
loquente cum rege, ego  
veniam post te, et com-  
plebo sermones tuos.

e grasse vittime d' ogni sorta vi-  
cino al masso di Zohelèth, che  
era dappresso alla fontana di Ro-  
gel<sup>1)</sup>, invitò tutti i suoi fratelli,  
figliuoli del re, e tutti gli uomini  
di Giuda, servi del re.

10. Ma non invitò Nathan  
profeta, nè Banaia, nè i più  
valorosi soldati, nè Salomone,  
suo fratello.

11. Ora il profeta Nathan dis-  
se a Bethsabee, madre di Salo-  
mone: Non hai tu sentito<sup>2)</sup> dire  
che regna già Adonia, figliuolo  
di Haggith, e il signor nostro  
Davidde lo ignora?

12. Ora adunque vieni, là-  
sciami consigliare da me, e salva  
la vita tua, e quella di Salo-  
mone, tuo figliuolo.

13. Va e presentati al re  
Davidde, e digli: Non è egli  
vero, o re signor mio, che tu  
facesti giuramento alla tua serva,  
e dicesti: Salomone, tuo fi-  
gliuolo, regnerà dopo di me,  
ed egli sederà sul mio trono?  
perchè adunque regna Adonia?

14. E tu non avrai finito di  
dir queste cose al re, quando io  
sopraggiungerò, e confermerò  
il tuo dire.

<sup>1)</sup> Alla fontana di Rogel, che era vicina a Gerusalemme.

<sup>2)</sup> Non hai tu sentito — Num audisti, ec.? L'ebreo alla lettera:  
Nonne . . . . ? — Non sai tu . . . . ? Così al v. 13 abbiamo: Nonne  
tu, ec.?

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

15. Ingressa est itaque Bethsabée ad regem in cubiculum: rex autem senuerat nimis, et Abisag Sunamitis ministrabat ei.

16. Inclinavit se Bethsabée et adoravit regem. Ad quam rex: Quid tibi, inquit, vis?

17. Quæ respondens ait: Domine mi, tu iurasti per Dominum Deum tuum ancillæ tuæ: Salomon, filius tuus, regnabit post me, et ipse sedebit in solio meo.

18. Et ecce nunc Adonias regnat, te, domine mi rex, ignorante.

19. Mactavit boves et pingua quæque et arietes plurimos; et vocavit omnes filios regis, Abiathar quoque, sacerdotem, et Joab, principem militiæ; Salomonem autem, servum tuum, non vocavit.

20. Verumtamen, domine mi rex, in te oculi respiciunt totius Israel, ut indices eis quis sedere debeat in solio tuo, domine mi rex, post te.

21. Eritque cum dormierit dominus meus rex cum patribus suis, erimus ego et filius meus Salomon peccatores.

15. Entrò adunque Bethsabea nella camera del re: or il re era vecchio assai, e Abisag Sunamite lo serviva.

16. Bethsabea s'inchinò e adorò il re. E il re le disse: Che domandi tu?

17. Ed ella rispose e disse: Signor mio, tu giurasti alla tua serva pel Signor Dio tuo, che Salomone, mio figliuolo, regnerebbe dopo di te, e sederebbe nel tuo trono.

18. Ed ecco che a quest' ora regna Adonia, senza che lo sappi tu, o re signor mio.

19. Egli ha immolati dei bovi e delle grasse vittime e degli arieti in gran numero; e ha invitati tutti i figliuoli del re, e anche Abiathar, sommo sacerdote, e Gioab, capo dell' esercito; ma non ha invitato Salomone, tuo servo.

20. Frattanto, o re signor mio, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, affinchè tu dichiari chi debba seder sul tuo trono dopo di te, o re signor mio.

21. E avverrà che quando il re signor mio si sarà addormentato co' padri suoi, saremo io e il mio figliuolo Salomone quai peccatori<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>) \* Saremo io e il mio figliuolo . . . . . quai peccatori; la voce



22. Adhuc illa loquente cum rege, Nathan propheta venit.

23. Et nunciaverunt regi dicentes: Adest Nathan propheta. Cumque introisset in conspectu regis, et adorasset eum pronus in terram,

24. Dixit Nathan: Domine mi rex, tu dixisti: Adonias regnet post me, et ipse sedeat super thronum meum?

25. Quia descendit hodie, et immolavit boves et pingua et arietes plurimos, et vocavit universos filios regis et principes exercitus, Abiathar quoque, sacerdotem; illisque vescentibus et bibentibus coram eo, et dicentibus: Vivat rex Adonias!

22. E mentre ella parlava tuttora al re, giunse Nathan profeta.

23. E fu detto al re: È qui il profeta Nathan. E quando egli fu entrato al cospetto del re, e lo ebbe adorato chinandosi fino a terra,

24. Disse Nathan: Signor mio re, hai tu forse detto: Regni Adonia dopo di me, ed egli segga sopra il mio trono?

25. Perocchè egli è andato oggi ad immolare de' bovi e delle grasse vittime e degli arieti in gran numero, e ha invitati tutti i figliuoli del re e i capi dell'esercito, e Abiathar, sommo sacerdote; e questi mangiando e bevendo con lui hanno detto: Viva il re Adonia!

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

ebraica **חַטָּאִים**, *chattaim* — peccatores, che deriva dalla radice **חָטָא**, *chata*, può significare: « Erravit a spe potiundi » (V. Castelli — *Lexicon Hebraicum*, ec.); e quindi un altro senso potrebbe aver luogo, vale a dire: « Noi saremo nelle nostre speranze delusi, e quasi erranti lungi dal nostro scopo ». Ma un più forte significato è riposto in tutto il contesto delle parole, perchè, dianzi nel v. 12, Nathan avea detto a Bethsabea: *Salva la vita tua*, ec.; colle quali parole si indica, che regnando Adonia, Bethsabea e Salomone correvano rischio della vita. Questo dunque ci sembra il senso: Adonia cercherà contro di noi occasione per toglierci di mezzo e per punirci quali peccatori. Bethsabea temeva che, estinto Davide e giunto al trono Adonia, per meglio consolidarsi, intentasse contro di lei accusa di adulterio, e studiasse pretesti altresì contro Salomone per recargli morte.

1) *Hai tu forse detto*, ec.: l'indizio della interrogazione manca nell'ebraico; nella Volgata stessa si è supplito col semplice punto interrogativo.

2) \* *Viva il re Adonia!* L'acclamazione usitata nella inaugurazione dei re era soltanto: *Vivat rex!* Adonia però non voleva stabilirsi nel regno per modo di scacciarne Davide; ma componeva le cose in siffatta maniera che, giunto Davide a morte, nessuno si opponesse o il togliesse dall'esercitare la suprema podestà.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

26. *Me, servum tuum, et Sadoc, sacerdotem, et Banaïam, filium Joiadæ, et Salomonem, famulum tuum, non vocavit.*

27. *Numquid a domino meo rege exivit hoc verbum, et mihi non indicasti servo tuo, quis sessurus esset super thronum domini mei regis post eum (a)?*

28. *Et respondit rex David dicens: Vocate ad me Bethsabée. Quæ cum fuisset ingressa coram rege, et stetisset ante eum,*

29. *Juravit rex et ait: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia!*

30. *Quia sicut juravi tibi per Dominum Deum Israel dicens: Salomon, filius tuus, regnabit post me, et ipse sedebit super solium meum pro me; sic faciam hodie (b).*

31. *Summissoque Bethsabée in terram vultu adoravit regem, dicens: Vivat dominus meus David in æternum!*

32. *Dixit quoque rex David: Vocate mihi Sa-*

26. *Egli non ha invitato me, tuo servo, nè il sommo sacerdote Sadoc, nè Banaia, figliuolo di Joiada, nè Salomone, tuo servo.*

27. *È egli stato dato dal re mio signore un simil comando, e non hai tu dichiarato a me, tuo servo, chi fosse quegli che dovea sedere sul trono del re mio signore dopo di lui?*

28. *Ma il re Davidde rispose e disse: Chiamatemi Bethsabée. Ed essendo ella venuta dinanzi al re, e stando in sua presenza,*

29. *Il re giurò e disse: Viva il Signore, il quale liberò l'anima mia da ogni travaglio!*

30. *Come io giurai a te pel Signore Dio d'Israele, e dissi: Salomone, tuo figliuolo, regnerà dopo di me, e sederà sul mio trono in mia vece; così oggi io farò.*

31. *E Bethsabée, chinata la faccia sino a terra, adorò il re, e disse: Viva il signor mio Davidde in eterno!*

32. *Disse poi il re Davidde: Chiamatemi Sadoc sommo sa-*

(a) *Lettres de quelques Juifs*, t. III, p. 281. — (b) *Bible vengie*, 3<sup>e</sup> Reg. not. 1. — *Lettres de quelques Juifs*, t. III, p. 278. 281.

1) *Chiamatemi Bethsabée*, la quale si era ritirata allorchè il profeta Nathan comparve dinanzi al re.

doc sacerdotem, et Nathan prophetam, et Banaïam, filium Joiadæ. Qui cum ingressi fuissent coram rege,

33. Dixit ad eos: Tollite vobiscum servos domini vestri, et imponite Salomonem, filium meum, super mulam meam; et ducite eum in Gihon:

34. Et ungat eum ibi Sadoc sacerdos, et Nathan propheta in regem super Israel. Et canetis buccina, atque dicetis: Vivat rex Salomon!

35. Et ascendetis post eum, et veniet et sedebit super solium meum, et ipse regnabit pro me; illique præcipiam ut sit dux super Israel et super Judam.

36. Et respondit Banaïas, filius Joiadæ, regi dicens: Amen: sic loquatur Dominus Deus domini mei regis.

37. Quomodo fuit Dominus cum domino meo rege, sic sit cum Salomone, et sublimius faciat solium ejus a solio domini mei regis David.

cerdote, e Nathan profeta, e Banaia, figliuolo di Joiada. Ed essendo questi venuti al cospetto del re,

33. Disse loro: Prendete con voi i servi miei<sup>1</sup>, e mettete Salomone, mio figliuolo, a cavallo sopra la mia mula<sup>2</sup>, e conducetelo a Gihon<sup>3</sup>:

34. E ivi lo ungano Sadoc sommo sacerdote, e Nathan profeta in re d'Israele. E sonerete la tromba, e direte: Viva il re Salomone!

35. E tornerete dietro a lui, ed egli verrà a porsi a sedere sul mio trono, e regnerà in mia vece; e io gli comanderò di reggere Israele e Giuda.

36. E Banaia, figliuolo di Joiada, rispose al re e disse: Così sia: sia questa parola del Signore Dio del re mio padrone.

37. Come il Signore fu col re mio padrone, così sia egli con Salomone, e innalzi il suo trono anche al di sopra del trono del re mio signore Davidde.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

<sup>1</sup>) \* *I servi miei*, che erano i Cerethi, guardia del re, oppure quelli che formavano una sua legione: questi doveano ribattere la forza, se alcuna ne avesse opposta l'usurpatore del trono.

<sup>2</sup>) \* *Sopra la mia mula*, che il solo Davide avea costume di montare; e questo perciò era contrassegno di regio onore.

<sup>3</sup>) *A Gihon*, fontana all'occidente di Gerusalemme, ove sempre vedesi gran turba; e ciò per rendere la cosa più pubblica e solenne.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

38. Descendit ergo Sadoc sacerdos, et Nathan propheta, et Banaïas, filius Joiadæ, et Cerethi et Phelethi; et imposuerunt Salomonem super mulam regis David, et adduxerunt eum in Gihon.

39. Sumisitque Sadoc sacerdos cornu olei de tabernaculo, et unxit Salomonem, et cecinerunt buccina, et dixit omnis populus: Vivat rex Salomon!

40. Et ascendit universa multitudo post eum, et populus canentium tibis et lætantium gaudio magno, et insonuit terra a clamore eorum.

41. Audivit autem Adonias, et omnes qui invitati fuerant ab eo, jamque convivium finitum erat; sed et Joab, audita voce tubæ, ait: Quid sibi vult clamor civitatis tumultuantis?

42. Adhuc illo loquente, Jonathas, filius Abiathar sacerdotis, venit; cui dixit Adonias: Ingredere, quia vir fortis es et bona nuncians.

38. Andarono adunque Sadoc sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia, figliuolo di Joiada, e i Cerethi e i Phelethi; e misero Salomone sulla mula del re Davide, e lo menarono a Gihon.

39. E il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dal tabernacolo, e unse Salomone, e sonarono la tromba, e tutto il popolo disse: Viva il re Salomone!

40. E tutta la moltitudine andògli dietro; e una gran turba sonava dei flauti, e facevano festa grande, e la terra rimbombava delle loro acclamazioni.

41. E ne giunse il romore ad Adonia, e a tutti i suoi convitati, e già era finito il banchetto; e Gioab, avendo sentito il suono della tromba, disse: Che vuol dire lo strepito della città che è in tumulto?

42. Mentre egli così diceva, arrivò Gionata, figliuolo di Abiathar sacerdote; e dissegli Adonia: Vieni, perocchè tu sei uomo di valore \* e che porta buone novelle.

<sup>1)</sup> Il corno dell'olio; in vasi di corno si ponevano anticamente i liquori (Vedi I Reg. xvi. 1). \* Lo stesso olio, col quale ungevansi i pontefici, servì a ungere i re. Osservasi che, divenuto il regno ereditario nella famiglia di Davide, questa cerimonia non fu usata, se non quando la successione era in contesa. Sadoc, sommo sacerdote, fu quegli che unse Salomone coll'assistenza di Nathan (Martini).

<sup>2)</sup> \* Uomo di valore — vir fortis; il caldeo: Timens peccata, cioè uomo dabbene.



43. Responditque Jonathas Adoniae: Nequaquam; dominus enim noster rex David regem constituit Salomonem:

44. Misitque cum eo Sadoc sacerdotem, et Nathan prophetam, et Banaïam, filium Joiadae, et Cerethi et Phelethi, et imposuerunt eum super mulam regis;

45. Unxeruntque eum Sadoc sacerdos et Nathan propheta regem in Gihon; et ascenderunt inde lætantes, et insonuit civitas: hæc est vox quam audistis.

46. Sed et Salomon sedet super solium regni.

47. Et ingressi servi regis benedixerunt domino nostro regi David, dicentes: Amplificet Deus nomen Salomonis super nomen tuum, et magnificet thronum ejus super thronum tuum. Et adoravit rex in lectulo suo;

48. Et locutus est: Benedictus Dominus Deus Israel, qui dedit hodie sedentem in soliomeo, videntibus oculis meis!

49. Territi sunt ergo, et surrexerunt omnes qui invitati fuerant ab Adonia, et ivit unusquisque in viam suam.

43. No (rispose Gionata ad Adonia); perocchè il re David nostro signore ha dichiarato re Salomone:

44. E ha mandati con lui Sadoc sacerdote, e Nathan profeta, e Banaia, figliuolo di Joiada, e i Cerethi e i Phelethi, e lo hanno messo sopra la mula del re;

45. E Sadoc sacerdote e Nathan profeta lo hanno unto in re a Gihon; e son partiti di là con allegria, onde la città romoreggia: questo è lo strepito udito da voi.

46. Anzi Salomone già siede sul trono del regno.

47. E i servi del re sono andati a rallegrarsi col re signor nostro David, dicendo: Ingrandisca Dio il nome di Salomone sopra lo stesso tuo nome, e innalzi il suo trono sopra lo stesso tuo trono. E il re ha adorato (Dio) nel suo letto;

48. E ha detto: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale mi fa oggi vedere cogli occhi miei lui che siede sopra il mio trono!

49. Quelli allora rimasero sbigottiti, e si alzarono tutti i convitati di Adonia, e se ne andarono ciascuno pe' fatti loro.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1015.

50. Adonias autem, timens Salomonem, surrexit et abiit, tenuitque cornu altaris.

51. Et nunciaverunt Salomoni dicentes: Ecce Adonias, timens regem Salomonem, tenuit cornu altaris, dicens: Juret mihi rex Salomon hodie, quod non interficiat servum suum gladio.

52. Dixitque Salomon: Si fuerit vir bonus, non cadet ne unus quidem capillus ejus in terram; sin autem malum inventum fuerit in eo, morietur.

53. Misit ergo rex Salomon et eduxit eum ab altari; et ingressus adoravit regem Salomonem, dixitque ei Salomon: Vade in domum tuam.

50. Ma Adonia, avendo paura di Salomone, si partì e andò a mettersi da un lato dell'altare<sup>1</sup>.

51. E fu riferito a Salomone e fu gli detto: Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, si è attaccato al corno dell'altare, e dice: Salomone mi faccia oggi giuramento, che non farà morir di spada il suo servo.

52. E Salomone disse: Se egli sarà uomo dabbene, non caderà in terra neppur uno dei suoi capelli; ma se cadrà in qualche fallo, ei morrà.

53. Salomone adunque mandò gente che lo condusser via dall'altare; ed egli presentatosi al re Salomone, lo adorò: e Salomone gli disse: Va a casa tua.

<sup>1</sup>) Andò a mettersi da un lato dell'altare, per ivi rimanersi con sicurezza. È probabile che qui si tratti dell'altare che Davide fece costruire a Gerusalemme negli ultimi suoi giorni (2 Reg. xxiv, v. 25).

## CAPO II.

Davide, dopo aver dati diversi documenti a Salomone, muore.

Adonia è fatto uccidere da Salomone. Abiathar è rilegato.

Gioab è ucciso a' piedi dell'altare. Semei è punito di morte.

1014.

1. Appropinquaverunt autem dies David ut moreretur, præcepitque Salomoni, filio suo, dicens:

1. Frattanto avvicinandosi per Davide il dì della morte, diede egli questi ordini a Salomone, suo figliuolo, e disse:

2. Ego ingredior viam universæ terræ: confortare et esto vir;

3. Et observa custodias Domini Dei tui, ut ambules in viis ejus, ut custodias caeremonias ejus et præcepta ejus et judicia et testimonia, sicut scriptum est in lege Moysi; ut intelligas universa quæ facis et quocumque te vèrteris;

4. Ut confirmet Dominus sermones suos quos locutus est de me, dicens: Si custodierint filii tui vias suas, et ambulaverint coram me in veritate, in omni corde suo et in omni anima sua, non auferetur tibi vir de solio Israel.

5. Tu quoque nosti quæ fecerit mihi Joab,

2. Io sto per giungere al termine comune di tutti gli uomini: armati di fortezza e di petto virile<sup>1</sup>;

3. E osserva i precetti del Signore Dio tuo, camminando nelle sue vie, mettendo in pratica le sue cerimonie e i comandamenti e le leggi e gl' insegnamenti, come sta scritto nella legge di Mosè; affinchè qualunque cosa tu faccia, e in qualunque parte ti volga, tu operi con saviezza<sup>2</sup>;

4. Affinchè il Signore confermi le parole dette da lui in mio favore, quando disse: Se i tuoi figliuoli veglieranno sopra i loro andamenti, e cammineranno dinanzi a me nella verità, con tutto il cuore e con tutta l'anima loro, non resterà mai il soglio d' Israele senza uno de' tuoi che vi segga.

5. Tu pur sai quello che fece a me Gioab<sup>3</sup>, figliuolo di Sar-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

Deut. xvii. 19.

2 Reg. iii. 27.  
2 Reg. xx. 10.

<sup>1</sup>) \* *Armato di fortezza e di petto virile* — *confortare et esto vir*; l'ebreo: *Et eris*, וְיָשָׁרְתָּ, *leise* — *in virum*; oppure, *præsta te virum*. La greca lezione Aldina legge: καὶ ἰσχυροῦς, καὶ ἴση εἰς ἀνδρὰ τέλειον — *Et potens eris, et eris in virum perfectum*. Ma la voce τέλειος — *perfectus*, sembra aggiunta al greco, siccome la voce (*vir*) *fortis* si vede aggiunta ad alcuni esemplari latini. Comunque ciò sia, il Parafraste caldeo legge: *Et sis vir peccata timens*.

<sup>2</sup>) \* *Tu operi con saviezza* — *intelligas*; l'ebreo: *Prudenter agas*; il caldeo: *Prosperes*, ovvero *prosperare agas*.

<sup>3</sup>) \* *Tu pur sai quello che fece a me Gioab*, ec. Rammenta Davidde la uccisione del figliuolo Assalonne, l'arroganza colla quale trattò lui stesso, e le minacce di voltargli contro tutto Israele, e quello che di fresco avea fatto lo stesso Gioab in favor di Adonia; indi la morte di Amasa e quella di Abner uccisi a tradimento; delle quali cose non avea potuto Davidde finora far rendere conto a quell'uomo malvagio e potente. Davidde doveva anche temere che lo stesso Gioab, sotto il giovane re Salomone, a cui si era già dimostrato contrario, non si movesse a turbare lo Stato. Quindi prima di morire pronunzia contro l'uomo micidiale la sentenza di morte, e ne raccomanda al figlio l'ese-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

filius Sarviæ, quæ fecerit duobus principibus exercitus Israel, Abner, filio Ner, et Amasæ, filio Jether, quos occidit, et effudit sanguinem belli in pace, et posuit cruorem praelii in balteo suo, qui erat circa lumbos ejus, et in calceamento suo, quod erat in pedibus ejus (a).

6. Facies ergo juxta sapientiam tuam, et non deduces civitatem ejus pacifice ad inferos (b).

2 Reg. xix. 31-32.

7. Sed et filiis Berzellai Galaaditis reddes gratiam, eruntque comedentes in mensa tua; occurrerunt enim mihi quando fugiebam a facie Absalom, fratris tui.

2 Reg. xvi. 5. xix. 18-23.

8. Habes quoque apud te Semei, filium Gera, filii Jemini de Bahurim, qui maledixit mihi maledictione pessima quando ibam ad castra; sed quia descendit mihi in occursum cum transirem Jordanem, et juravi ei

via, e quello che ei fece ai due principi dell' esercito di Israele; Abner, figliuolo di Ner, e Amasa, figliuolo di Jether, i quali egli ammazzò, spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e avendone macchiata la bandoliera che aveva a' suoi fianchi, e le scarpe che aveva ai piedi.

6. Tu farai adunque secondo la tua saviezza, e non aspetterai che la sua vecchiaia lo meni tranquillamente al sepolcro.

7. A' figliuoli poi di Berzellai Galaadite mostrerai riconoscenza, e mangeranno alla tua mensa<sup>1</sup>, perocchè mi vennero incontro quand' io fuggiva dalla presenza di Assalonne, tuo fratello.

8. Tu hai ancora presso di te Semei, figliuolo di Gera, figliuolo di Jemini di Bahurim, il quale vomitò contro di me orrende maledizioni quando io andava agli alloggiamenti<sup>2</sup>; ma perchè egli venne ad incontrarmi quand' io ripassai il Giordano, io gli feci giuramento pel Si-

(a) *Bible vengée*, 1 Rois, not. 23, §. 13. — (b) *S. Script. prop.*, pars III, n. 36. — *Bergier, Dict. de Théol.*, art. David, 9.<sup>o</sup>.

cuzione. Davide lasciava Israele in perfetta tranquillità, e Salomone pacifico possessore del regno; onde non era difficile allo stesso Salomone il togliere dal mondo Gioab, il quale non era da temersi se non in occasione di turbolenza e di guerra (*Martini*).

<sup>1</sup>) *Mangeranno alla tua mensa* — *erant comedentes in mensa tua*; l'ebreo: « Saranno nel numero di quelli che verranno nutriti alla tua mensa ».

<sup>2</sup>) *Agli alloggiamenti* — *ad castra*; l'ebreo: « A Machanaïm » (2 Reg. xix. 18. 23).



per Dominum, dicens :  
Non te interficiam gladio:

9. Tu noli pati eum  
esse innoxium. Vir au-  
tem sapiens es ut scias  
quæ facies ei, deduces-  
que canos ejus cum san-  
guine ad inferos (\*).

gnore, e dissi: Non ti farò  
morire di spada:

9. Tu non permettere che  
resti impunito il suo peccato.  
Or tu se' saggio per conoscere  
quel che tu debba fargli, e vec-  
chio com'è, lo farai scendere  
nel sepolcro con morte violenta<sup>1</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

(\*) S. Script. prop., pars III, n. 36. — Bergier, Dict. de Théol.,  
art. David, 9.<sup>o</sup>

<sup>1</sup>) \* Nel libro II dei Re, capo XIX, v. 23, Davide fece giuramento a Semei, che non morrebbe: *Et ait rex Semei: Non morieris. Juravitque ei.* Or dunque non sarebbe egli sperginro, raccomandando al figliuolo di non lasciare impunito il peccato di Semei e di tradurlo a morte? Rispondono dotti interpreti (*Tirinus, Abulensis, Sanctius*, ec., in cit. loc.), che alla citata espressione: *Non morieris*, si deve sottintendere, *hac die*, oppure *mea manu*, oppure *quamdiu vivam*; cioè: *Tu non morrai in questo giorno, ovvero, per mia mano, od anche, finchè io sarò in vita.* Di questo sentimento è pure il Menochio, che così spiega le parole di Davide: *Polliceor ac juro tibi me quoad vixero te non interfectorum.* Laonde, secondo questi interpreti, non violò Davide il suo giuramento, perchè nè egli stesso fece uccider Semei, nè Semei fu posto a morte sotto il regno e nei giorni di Davide. A noi sembra più semplice e soddisfacente la risposta dell'Estio: Davide giurò che Semei non morrebbe, bene inteso a cagion del commesso delitto di aver fatte imprecazioni al re. Or dal testo scritturale non si può dedurre che egli ordinasse la punizione di Semei appunto per quella colpa, ma soltanto in genere egli dice: *Tu noli pati eum esse innoxium*, cioè *impunitum*; il che tradotto letteralmente direbbe soltanto: « Tu non permettere ch'egli sia impunito », ma riporti punizione nel modo che giustamente far si possa. Questo modo poi è affidato alla prudenza di Salomone, perchè Davide soggiugne: *Or tu se' saggio per conoscere quel che tu debba fargli*; quasi dir voglia: In costui, siccome uom sedizioso, troverai facilmente qualche occasione di nuovo delitto: trovata la quale, punirai nella sua persona l'antico peccato unitamente al nuovo, in che lo avrai scoperto. Perciocchè specialmente agli uomini rivoltosi i principi sogliono perdonare in guisa che, quando avvenga di vederli colpevoli di nuovo, si punisca insieme alla prima colpa la posteriore: ciò che avvenne di Semei. Laonde a tutto diritto così spiega il Diodati questo luogo: « Esamina bene (così il re a Salomone) le azioni di Semei; perciocchè la sua malizia ti porgerà materia assai da mettere quel suo peccato vecchio con altri nuovi ch'egli non mancherà di commettere, e da fargli portar la pena di tutti insieme ». Ora il contesto medesimo ci istruisce che Salomone non in altra maniera intese le parole di Davide. Perciocchè egli comanda a Semei di far sua dimora in Gerusalemme, me tre, se fosse stato a Bahurim, luogo di sua ordinaria dimora, non avrebbe potuto sorvegliare a dovere intorno i suoi andamenti; gli fa questo precetto con minaccia di metterlo a morte, se trasgredito lo avesse. Semei stesso approva la determinazione del re; ma poi manca solennemente; perciò il suo sangue cadde sopra la sua testa (V. *infr.*, v. 36 e seguenti).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.  
Act. II. 29.

I Par. XXIX.  
27.

**10.** Dormivit igitur David cum patribus suis, et sepultus est in civitate David.

**11.** Dies autem quibus regnavit David super Israel, quadraginta anni sunt: in Hebron regnavit septem annis, in Jerusalem triginta tribus.

**12.** Salomon autem sedit super thronum David, patris sui, et firmatum est regnum ejus nimis.

**13.** Et ingressus est Adonias, filius Haggith, ad Bethsabee, matrem Salomonis, quæ dixit ei: Pacificusne est ingressus tuus? Qui respondit: Pacificus.

**14.** Addiditque: Sermo mihi est ad te. Cui ait: Loquere. Et ille:

**15.** Tu, inquit, nosti quia meum erat regnum, et me preposuerat omnis Israel sibi in regem; sed

**10.** Davidde adunque andò a riposare co' padri suoi, e fu sepolto nella città di David'.

**11.** La durata del regno di Davidde sopra Israele fu di quarant'anni: in Hebron regnò sette anni, in Gerusalemme trentatrè.

**12.** E Salomone succedette nel trono di Davidde, suo padre, e il suo regno fu stabilmente assicurato.

**13.** Ma Adonia, figliuolo di Haggith, andò a trovar Bethsabee, madre di Salomone, la quale gli disse: Se' tu apportator di pace? Ed egli rispose: Io porto pace.

**14.** E soggiunse: Ho da parlare con te. E quella rispose: Parla. Ed egli:

**15.** Tu ben sai, disse, come mio era il regno<sup>1</sup>, e come tutto Israele<sup>3</sup> mi avea preeletto per suo re; ma il regno è stato

<sup>1</sup>) Davide è morto in età di settant'anni; avea trent'anni quando cominciò a regnare, e regnò quarant'anni (2 Reg. V. 4). \* La città di Davide era quella parte di Gerusalemme ch'egli avea tolta agli Jebusei, e che dal suo nome fu chiamata città di Davide. Giuseppe ed altri pensano che nell'edificare il regio palazzo Davide abbia pur fatto costruire il sepolcro per sè, ma sepolcro umile ed angusto, che poscia fu ampliato da Salomone e ridotto allo stato di magnifico mausoleo. Un tal sepolcro sussisteva ancora ai tempi degli apostoli (Act. XI. 29) e ai tempi di s. Girolamo (De Situ et Nominibus Locorum Hebraic., t. III, p. 167, edit. Vallarsii). Esso, come afferma Dione nella vita di Adriano, cadde in gran parte e per la propria ruina all'epoca di quell'imperatore.

<sup>2</sup>) Mio era il regno per diritto di primogenitura.

<sup>3</sup>) Tutto Israele, ec.; l'ebreo: « Tutto Israele avea gettati gli occhi sopra di me per essere il suo re ».

translatum est regnum et factum est fratris mei: a Domino enim constitutum est ei.

16. Nunc ergo petitionem unam precor a te; ne confundas faciem meam: quæ dixit ad eum: Loquere.

17. Et ille ait: Precor ut dicas Salomoni regi (neque enim negare tibi quidquam potest), ut det mihi Abisag Sunamitidem uxorem.

18. Et ait Bethsabee: Bene; ego loquar pro te, regi.

19. Venit ergo Bethsabee ad regem Salomonem ut loqueretur ei pro Adonia; et surrexit rex in occursum ejus, adoravitque eam, et sedit super thronum suum; positusque est thronus matri regis, quæ sedit ad dexteram ejus.

20. Dixitque ei: Petitionem unam parvulam ego deprecor a te, ne confundas faciem meam. Et dixit ei rex: Pete, mater mea; neque enim

trasferito e-fatto passare al mio fratello: perocchè a lui è stato dato dal Signore.

16. Ora io una sola preghiera fo a te; tu non rigettarla<sup>1</sup>: ed ella gli disse: Parla.

17. Ed egli disse: Io ti prego di dire al re Salomone (il quale nulla a te può negare), che mi dia per moglie Abisag Sunamite.

18. E Bethsabee disse: Bene sta; io parlerò al re in tuo favore.

19. Bethsabee pertanto andò a trovare il re Salomone per parlargli in favor di Adonia; e il re si alzò, e le andò incontro, e se le inchinò, e si pose a sedere sul suo trono; e fu posto un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra.

20. Ed ella gli disse: Una piccola grazia ho da domandarti; tu non mi fare arrossire. E il re le disse: Chiedi pure, madre mia; perocchè non è dovere ch'io ti disgusti<sup>2</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

<sup>1</sup>) \* Tu non rigettarla — ne confundas faciem meam; l'ebreo: Non reverti facies faciem meam; cioè: Non fare che io per la vergogna del rifiuto volga altrove il mio volto (V. infr. γ. 20). I Settanta leggono, secondo il Walton: « μὴ ἀποστρίψης τὸ πρόσωπόν σου — Tu non volgere altrove il tuo volto ».

<sup>2</sup>) \* Non è dovere che io ti disgusti — neque... fas est ut avertam faciem tuam; l'ebreo: Neque enim avertam faciem tuam; questo ebraismo fu già notato supr. γ. 16; esso esprime un rifiuto, siccome,

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

fas est ut avertam faciem tuam.

21. Quæ ait: Detur Abisag Sunamitis Adoniae, fratri tuo, uxor.

22. Responditque rex Salomon, et dixit matri suæ: Quare postulas Abisag Sunamitidem Adoniae? Postula ei et regnum; ipse est enim frater meus major me, et habet Abiathar sacerdotem, et Joab, filium Sarviae.

23. Juravit itaque rex Salomon per Dominum, dicens: Hæc faciat mihi Deus et hæc addat, quia contra animam suam locutus est Adonias verbum hoc.

24. Et nunc, vivit Dominus, qui firmavit me et collocavit me super solium David, patris mei, et qui fecit mihi domum sicut locutus est, quia

21. Ed ella disse: Diasi Abisag Sunamite per moglie ad Adonia, tuo fratello.

22. Ma il re Salomone rispose e disse alla madre: Perchè mai domandi tu Abisag Sunamite per Adonia? Chiedi per lui anche il regno; perocchè egli è mio fratello maggiore, e ha dalla sua Abiathar sacerdote, e Gioab, figliuolo di Sarvia.

23. E il re Salomone giurò pel Signore, e disse: Il Signore faccia a me questo e peggio, s'ei non è vero che in danno della sua propria vita ha profferite queste parole Adonia.

24. E ora, viva il Signore, il quale mi ha confermato e collocato sul trono di Davide, mio padre, e ha fondata la mia casa, conforme avea promesso; oggi Adonia sarà ucciso.

giusta la nota del sig. Drach, la frase *suscipere faciem* indica un favore, una accettazione, cioè l'opposto della prima frase. Il traduttore italiano ha sostituito alla idea sensibile l'astratta.

1) \* Chiedi per lui anche il regno: Adonia era maggiore di età, favorito dall'aura popolare, e pur dianzi acclamato come re; siccome bello della persona e fastoso nel suo corteggio, attraeva a sé lo sguardo della moltitudine; fatto sposo della Sunamitide, poteva pur confidare nella avvenenza e negli onesti costumi e ne' pregi di lei già fatti cospicui a tutto quanto il popolo. Un complesso di circostanze così felici non poteva non aprirgli un pronto e facile adito al trono. Pertanto questo consiglio di avere per moglie Abisag metteva il colmo alle speranze di Adonia, ma insieme svelò i suoi segreti divisamenti. La trama fu subitamente avvertita da Salomone, che con severo supplicio, affinchè il male non gettasse più profonde radici, punì primamente Adonia, poscia i suoi perfidi consiglieri, Gioab e il sacerdote Abiathar.

2) Ha fondata la mia casa — fecit mihi domum; per questo ebraismo vedi la nota, lib. II Reg. VII. 11.



hodie occidetur Adonias (a).

25. Misitque rex Salomon per manum Banaia, filii Joiadae, qui interfecit eum; et mortuus est.

26. Abiathar quoque sacerdoti dixit rex: Vade in Anathoth ad agrum tuum: equidem vir mortis es; sed hodie te non interficiam, quia portasti arcam Domini Dei coram David, patre meo, et sustinisti laborem in omnibus in quibus laboravit pater meus.

27. Ejecit ergo Salomon Abiathar, ut non esset sacerdos Domini (b),

25. E il re Salomone diede l'ordine a Banaia, figliuolo di Joiada, il quale lo uccise; così morì Adonia.

26. E ad Abiathar sacerdote disse il re: Vattene in Anathoth al tuo podere: veramente tu se' degno di morte; ma io oggi non ti farò morire, perchè portasti l'arca del Signore Dio dinanzi al padre mio Davide, e fosti a parte di tutti i travagli che soffersse mio padre.

27. Così Salomone scacciò Abiathar, perchè non fosse più sommo sacerdote del Signore,

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

1 Reg. II. 31

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 1. — *Lettres de quelq. Juifs*, t. III, p. 282. — *S. Script. prop.*, pars III, n. 37. 38. — *Bergier, Dict. de Théol.*, art. Salomon, 2.<sup>o</sup>; et *Traité de la Relig.*, deuxième partie, chap. 6, art. 2, §. 9. — (b) *S. Script. prop.*, pars III, n. 39.

1) *Anathoth*, città sacerdotale della tribù di Beniamin.

2) *Perchè non fosse più sommo sacerdote del Signore*. Nota il signor Drach, che Salomone avrebbe potuto condannare a morte Abiathar, perchè egli era colpevole di tradimento contro il suo sovrano, e d'altronde i principi laici esercitavano l'autorità civile verso i sacerdoti così come verso tutti gli altri sudditi loro: pur Salomone volle usare clemenza (*sed hodie te non interficiam, quia, ec.*). Ma il potere dei principi, continua il sig. Drach, non si estendeva punto allo spirituale; e perciò, rispetto al carattere sacerdotale di Abiathar, invano Salomone avrebbe tentato di spogliarnelo (*Vedi infr. IV. 4*). Il testo qui semplicemente narra che Salomone esiliò quel sacerdote, il quale per conseguente si trovò nella impossibilità di esercitare le sue funzioni. Quindi Puffendorf ed altri protestanti son caduti in grave inganno quando vollero provare da questo passo che l'autorità reale è superiore alla ecclesiastica. D'altronde qual rapporto può esservi mai fra il sacerdozio d'Aronne e quello che ebbe principio nella persona del Figliuolo di Dio umanato? (*Drach*) \* Nel discacciamento di Abiathar fu adempiuta la profetica sentenza pronunziata contro la casa del pontefice Eli (1 Reg. cap. II). E siccome Sadoc gli era prossimo per diritto, poichè discendeva da Phinees (1 Paralip. cap. VI), così, rimosso Abiathar a motivo del delitto di lesa maestà, Sadoc gli fu per diritto successore; e si dice (*infr. 7. 35*) che il re costituì sommo sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar nel senso che lo restituì nel suo diritto, o piuttosto perchè diede ordine che egli del suo diritto usasse.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

ut impleretur sermo Domini quem locutus est super domum Heli in Silo.

28. Venit autem nuncius ad Joab, quod Joab declinasset post Adoniam, et post Salomonem non declinasset; fugit ergo Joab in tabernaculum Domini, et apprehendit cornu altaris.

29. Nunciatumque est regi Salomoni quod fugisset Joab in tabernaculum Domini, et esset juxta altare. Misitque Salomon Banaïam, filium Joiadæ, dicens: Vade, interfice eum.

30. Et venit Banaïas ad tabernaculum Domini, et dixit ei: Hæc dicit rex: Egredere. Qui ait: Non egrediar, sed hic moriar. Renunciavit Banaïas regi sermonem dicens: Hæc locutus est Joab et hæc respondit mihi.

31. Dixitque ei rex: Fac sicut locutus est, et

affinchè fosse adempiuta la parola detta dal Signore in Silo contro la casa di Heli.

28. Or questa nuova fu portata a Gioab, il quale avea seguitato il partito di Adonia, e non quello di Salomone<sup>1</sup>; Gioab pertanto si rifugiò nel tabernacolo del Signore, e si attaccò al corno dell' altare.

29. E fu riferito al re Salomone come Gioab si era rifugiato<sup>2</sup> nel tabernacolo del Signore, e si stava presso all' altare. E Salomone mandò Banaia, figliuolo di Joiada, e dissegli: Va e uccidilo.

30. E Banaia andò al tabernacolo del Signore, e disse a Gioab: Il re dice che tu venga fuori. E quegli rispose: Non verrò, ma qui mi morirò. E Banaia riferì e disse al re: Questo e questo mi ha detto e risposto Gioab.

31. E il re gli disse: Fa tu come egli ha detto<sup>3</sup>, e ucci-

<sup>1</sup>) *E non quello di Salomone*; secondo l'ebreo: « E non quello di Assalonne »; quindi nell'ebreo il senso è che Gioab avea seguitato il partito di Adonia, quantunque in addietro non avesse seguito quello di Assalonne.

<sup>2</sup>) *Gioab si era rifugiato*, ec.; così il cantore Femio si rifugia all'altare di Giove Ercèo (*Odyss.* xxii. 334 e seg.). L'altare di quel nume serve di rifugio a Priamo quando ebbe notizia che la sua patria era caduta in potere de' Greci. *Hæc ara tuebitur omnes*, dice Ecuba (*Æn.* ii. 523). Ognuno sa come sia perito Pausania (*Corn. Nep. Paus.* iv. 4). (*Drach*).

<sup>3</sup>) \* *F'a tu, come egli ha detto*. Gioab avea detto: Qui mi morirò;

interfice eum et sépeli; et amovebis sanguinem innocentem, qui effusus est a Joab, a me et a domo patris mei.

32. Et reddet Dominus sanguinem ejus super caput ejus, quia interfecit duos viros justos melioresque se, et occidit eos gladio, patre meo David ignorante, Abner, filium Ner, principem militiae Israel, et Amasam, filium Jether, principem exercitus Juda.

33. Et revertetur san-

dilo e dagli sepoltura<sup>1</sup>, e così laverai me e la casa del padre mio dal sangue innocente che fu sparso da Gioab.

32. E il Signore farà cadere sulla testa di lui il sangue che egli sparse, avendo egli uccisi due uomini giusti e migliori di lui (i quali egli trafisse colla sua spada senza saputa del padre mio Davidde), Abner, figliuolo di Ner, capo delle milizie d'Israele, e Amasa, figliuolo di Jether, capo dell'esercito di Giuda.

33. E il loro sangue cadrà

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

2 Reg. III. 27.  
2 Reg. XX. 10.

Salomone adunque ordina che nello stesso luogo Banaia lo uccida. Gioab, reo di due omicidii volontari e proditorii, e di più reo di ribellione contro del proprio sovrano, non potea godere dell'asilo dell'altare; ma secondo la legge dovea essere strappato dall'altare e ucciso (*Exod. XXI. 14*). Salomone credette che se l'estrazione violenta di tali rei dall'altar del Signore era permessa da Dio, potesse essere ancor permesso di ucciderli nel medesimo luogo senza mancare al rispetto dovuto allo stesso altare. Alcuni hanno creduto che Banaia lo facesse tirar via dall'altare e lo uccidesse; ma le parole del testo sacro non danno luogo a questa interpretazione. Fa d'uopo di confessare che, se Salomone riguardo a un tal reo oltrepassò le regole ordinarie, potè essere scusato dinanzi a Dio, il quale volle nella rovina di quest'uomo famoso pei suoi talenti e pel valor militare, ma di genio torbido, superbo e crudele, far conoscere agli uomini, come tutte le doti e le qualità naturali e acquisite, ove sieno scompagnate dalla pietà e dalla vera virtù, sono più atte a strascinare l'uomo ne' precipizii, che a farlo veramente grande e felice (*Martini*). — Voltaire a questo passo non sa comprendere come mai « Dio non vendichi il sacro cofano, sopra il quale si svena il più gran capitano de' Giudei »; e Drach risponde, che ad un autore, quale era Voltaire, di un comentario sulla Bibbia tanto dotto quanto edificante, è sfuggito dalla memoria, come Dio abbia egli medesimo vietato che il suo altare (il quale era ben altro che un cofano) servisse giammai di rifugio agli assassini. *Si quis per industriam occiderit proximum suum et PER INSIDIAS* (come Gioab), *AD ALTARI NEO EVELLES eum ut moriatur* (*Exod. XXI. 14*). Perchè mai Gioab fu messo a morte? Quia, dice il versetto seguente, *interfecit duos viros justos melioresque se*.

<sup>1</sup>) \* *E dagli sepoltura*, cioè: Si onorino le sue spoglie mortali, come convien si a gran capitano e ad un principe d'Israele: il rigore della sentenza verso il colpevole non si estenda oltre la sua vita.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

guis illorum in caput Joab et in caput seminis ejus in sempiternum: David autem et semini ejus, et domui et throno illius, sit pax usque in æternum a Domino.

34. Ascendit itaque Banaias, filius Joiadæ, et aggressus eum interfecit (a); sepultusque est in domo sua in deserto.

35. Et constituit rex Banaïam, filium Joiadæ, pro eo super exercitum. Et Sadoc sacerdotem posuit pro Abiathar.

36. Misit quoque rex et vocavit Semei, dixitque ei: Ædifica tibi domum in Jerusalem, et habita ibi; et non egrediéris inde huc atque illuc.

37. Quacumque autem die egressus fueris et transieris torrentem Cedron, scito te interficiendum; sanguis tuus erit super caput tuum.

38. Dixitque Semei regi: Bonus sermo; sicut locutus est dominus meus rex, sic faciet servus tuus. Habitavit ita-

sulla testa di Gioab, e sopra quella de' suoi discendenti in eterno: ma Davidde e la stirpe di lui e la sua casa e il suo trono abbia eterna pace dal Signore.

34. E Banaia, figliuolo di Joiada, andò e lo assalì e lo uccise; e fu sepolto in casa sua nel deserto.

35. E il re fece in luogo di lui capo dell'esercito Banaia, figliuolo di Joiada, e costituì sommo sacerdote Sadoc in luogo di Abiathar.

36. E il re fece parimente chiamare Semei, e dissegli: Fatti una casa in Gerusalemme, e fa qui tua dimora, e non partirne per andarne qua o là.

37. Ma la prima volta che uscirai e passerai il torrente Cedron\*, sappi che tu sarai ucciso; il tuo sangue cadrà sopra la tua testa.

38. E Semei disse al re: Questo parlare è giusto; come ha ordinato il re signor mio, così farà il tuo servo. Semei adunque dimorò lungo tempo

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 2. — *Bergier, Dict. de Théol.*, art. Salomon, 3.<sup>o</sup>, et *Traité de la Relig.*, ubi supra.

1) Banaia . . . . andò e lo assalì, ec.; fu già detto altrove che nell'Oriente le esecuzioni di morte avvengono per la mano de' primi ufficiali del principe (*Drach*).

2) Il torrente Cedron si dovea per necessità passare da chi prendeva la via di Bahurim, ordinario soggiorno di Semei.



que Semei in Jerusalem in Gerusalemme.  
diebus multis.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

39. Factum est autem post annos tres ut fugerent servi Semei ad Achis, filium Maacha, regem Geth: nunciatumque est Semei quod servi ejus essent in Geth.

40. Et surrexit Semei, et stravit asinum suum; ivitque ad Achis in Geth ad requirendum servos suos, et adduxit eos de Geth.

41. Nunciatum est autem Salomoni quod isset Semei in Geth de Jerusalem, et rediisset.

42. Et mittens vocavit eum, dixitque illi: Nonne testificatus sum tibi per Dominum, et prædixi tibi: Quacumque die egressus ieris huc et illuc, scito te esse moriturum? Et respondisti mihi: Bonus sermo quem audiui.

43. Quare ergo non

39. Ma di lì a tre anni avvenne che gli schiavi di Semei si fuggirono presso Achis, figliuolo di Maacha, re di Geth: e fu riferito a Semei come i suoi servi erano in Geth.

40. E Semei si mosse, e fatto apparecchiare il suo asino, andò a trovare Achis in Geth per ridomandare i suoi schiavi, e rimenolli da Geth.

41. E fu riferito a Salomone come Semei era andato da Gerusalemme a Geth, ed era tornato.

42. E mandò a chiamarlo, e gli disse: Non ti giurai io pel Signore<sup>1)</sup>, e non ti predissi: Ogni qual volta tu uscirai per andare in questa o in quella parte, sappi che sarai messo a morte? E tu mi rispondesti: Questo parlare<sup>2)</sup> che io ho ascoltato egli è giusto.

43. Per qual motivo adunque

<sup>1)</sup> \* *Gli schiavi di Semei*; cioè due schiavi, come legge l'ebreo e il caldeo, presero la fuga su quella direzione, perchè forse erano Filistei particolarmente di Geth. Il re Achis qui accennato si crede da alcuni essere quel medesimo presso cui già erasi rifugiato Davide.

<sup>2)</sup> \* *Non ti giurai io pel Signore*, ec. — *Nonne testificatus sum tibi*, ec.? L'ebreo: *Nonne adjuravi te in Domino, et testificatus sum tibi*, ec.? E questo ne è il senso, conforme pure al caldeo ed ai Settanta: « Non ti ho fatto io giurare nel Signore, e alla presenza di testimoni non ti ho io denunziato che ogni qual volta, ec. »? Così naturalmente segue la violazione del giuramento, che si rinfaccia a Semei nel versetto seguente.

<sup>3)</sup> \* *Questo parlare*, ec. — *Bonus sermo quem audiui*; l'ebreo: *Bonum verbum audiui*; o secondo alcuni: *Bene habet res, audiui*; il che così spiegano alcuni: « La cosa è giusta; vi obbedisco, oppure vi obbedirò ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
1014.

custodisti iuramentum Domini, et praeceptum quod praeceperam tibi?

44. Dixitque rex ad Semei: Tu nosti omne malum, cuius tibi conscius est cor tuum, quod fecisti David, patri meo; reddidit Dominus malitiam tuam in caput tuum.

45. Et rex Salomon benedictus, et thronus David erit stabilis coram Domino usque in sempiternum <sup>(a)</sup>.

46. Jussit itaque rex Banaia, filio Joiadae; qui egressus percussit eum; et mortuus est.

hai trasgredito il giuramento fatto al Signore, e il comandamento ch' io ti feci?

44. E il re disse a Semei: È noto a te tutto il male fatto da te a Davide, padre mio, del qual male è consapevole a se stessa la tua coscienza; il Signore ha fatto cadere la tua malvagità<sup>1</sup> sopra la tua testa.

45. Ma il re Salomone sarà benedetto, e il trono di Davide sarà stabile in eterno<sup>2</sup> dinanzi al Signore.

46. Il re adunque ordinò a Banaia, figliuolo di Joiada, di andare ad ucciderlo<sup>3</sup>; e quegli morì.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 3.

<sup>1</sup>) \* Il Signore ha fatto cadere la tua malvagità, ec.; vale a dire: Iddio, vindice dei delitti, permise che tu cadessi in questa violazione dell'obbedienza a me giurata, in pena dell'antico oltraggio fatto alla persona di Davide, affinchè ora con una e medesima punizione si scontassero ambedue le colpe.

<sup>2</sup>) \* Sarà stabile in eterno, tolti essendo i perturbatori della pace pubblica, e quelli che affettavano novità, e gli antichi nemici della casa di Davide.

<sup>3</sup>) Di andare ad ucciderlo — qui egressus percussit eum; Banaia non eseguì l'ordine a sè imposto al cospetto del re; ma uscito fuori diede morte a Semei.

\*\*\*\*\*

### CAPO III.

Salomone sposa la figliuola di Faraone.

Chiede a Dio la sapienza; questa gli è concessa insieme colla gloria e colle ricchezze.

Primo saggio di sua sapienza nel decidere la lite delle due meretrici.

(11 Paralip. 1. 1-13).

1013.

1. Confirmatum est igitur regnum in manu Salomonis, et affinitate

1. Rimase adunque assicurato il regno a Salomone, ed egli si imparentò con Faraone, re

conjunctus est Pharaoni, di Egitto<sup>1</sup>; perocchè sposò la regi Ægypti; accepit sua figliuola<sup>2</sup>, e menolla nella

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

<sup>1</sup>) \* *S' imparentò con Faraone, re di Egitto*; appaiono di nuovo in questo luogo le relazioni dell'Egitto cogli Ebrei, le quali, essendo state frequenti ne' libri della Genesi e dell'Esodo, o nulla o di poco momento furono ne' libri posteriori, durante lo spazio di quattro secoli e più. Secondo il sistema geroglifico di Champollion iuniore (V. *Essai sur le système, etc., par J.-G.-H. Greppo*), due sono i Faraoni, la vita dei quali coincide col tempo segnato nei libri dei Re, e ambedue si riportano all'epoca della XXI dinastia. Il primo è citato nel III libro dei Re, XI. 18; presso di lui si trova Adad Idumeo, della stirpe reale di Edom, il quale, come pensa con qualche probabilità il citato Champollion, se ne fuggì in Egitto verso l'anno, non già 1044, ma 1037 avanti l'era cristiana volgare; e poi ne uscì verso l'anno 1013. Ora, secondo questi dati, il soggiorno di Adad in Egitto avrebbe durato 24 anni, sotto più regni della XXI dinastia; il Faraone che gli concedette un asilo, sarebbe il secondo di que' principi, al quale la storia e i monumenti danno il nome di Psousenès (1.<sup>o</sup>), e il regno del quale ebbe la durata di 46 anni, e si prolungò dall'anno 1075 all'anno 1029 avanti l'era volgare; finalmente il Faraone che diede per moglie al profugo Idumeo una sorella germana della regina Taphnes, sua moglie (III Reg. XI. 19), si troverebbe nella persona del re Nephelcherès, successore di Psousenès (1.<sup>o</sup>), che regnò fino all'anno 1025. Adad avrebbe pur veduto il regno del Faraone Amenophis, quarto re della suddetta dinastia. Per ultimo, il ritorno di Adad sarebbe avvenuto sotto il regno del quinto re della medesima, nomato Osochòr, che governò l'Egitto pel corso di anni sei, vale a dire dal 1016 al 1010 avanti l'era volgare. Il secondo Faraone accennato ne' libri dei Re è appunto quel medesimo che diede la sua figliuola in isposa a Salomone, come qui si narra, e le assegnò per dote la città di Gazer, della quale si impadronì, avendone distrutti gli antichi abitatori (III Reg. IX. 16). Usserio sembra collocare questo matrimonio del monarca ebreo verso l'anno 1014 avanti l'era volgare. Ciò ammesso, risulterà che il suocero di lui fosse il Faraone Osochòr già sopra accennato; perciocchè il suo regno, secondo Manetone, di sei anni, durò, giusta la cronologia di Champollion-Figenc, dall'anno 1016 avanti l'era volgare fino all'anno 1010. Questo Osochòr, come pur fu detto, reggeva lo scettro de' Faraoni allorquando Adad idumeo abbandonò, verso il medesimo tempo, l'asilo che avea trovato in Egitto. Un tale avvicinamento di data e la parentela stretta fra Osochòr e Salomone sembrerebbero confermare una conghiettura espressa da alcuni critici, i quali ebbero per cosa probabile che il re d'Egitto siasi frapposto per pacificare Adad, il principe di Edom, col monarca degli Ebrei.

<sup>2</sup>) \* *Sposò la sua figliuola, ec.*; nel cap. XXXIV dell'Esodo vv. 15 e 16, e nel Deuteronomio, cap. VII, vv. 3 e 4, sembrano vietate queste nozze di Salomone colla fanciulla egizia; che anzi, *infr.* cap. XI, egli è ripreso dell'aver contratti matrimonii con donne straniere. Laonde a buon diritto si chiede se Salomone abbia prevaricato col menarsi in moglie la figliuola di Faraone? Rispondiamo, che subito in appresso (v. 3) afferma la Scrittura che Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo; e la medesima apertamente commenda i principii del suo regno; il che fatto non avrebbe, se fin dal principio Salomone fosse stato già reo di grave trascorso in faccia a Dio. D'altronde la legge dell'Esodo e del Deuteronomio ne' luoghi citati, seb-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

namque filiam ejus, et adduxit in civitatem David, donec compleret ædificans domum suam et domum Domini et murum Jerusalem per circuitum.

2. Attamen populus immolabat in excelsis; non enim ædificatum erat templum nomini Domini usque in diem illum.

3. Dilexit autem Salomon Dominum, ambulans in præceptis David, patris sui, excepto quod in excelsis immolabat et accendebat thymiama.

4. Abiit itaque in Gabaon ut immolaret ibi;

città di David, per sino a tanto che avesse finito di fabbricare la sua casa e la casa del Signore e le mura attorno a Gerusalemme.

2. Contuttociò il popolo immolava ne' luoghi eccelsi; perchè fino a quel giorno non era fabbricata la casa del Signore.

3. Ora Salomone amò il Signore, e mise in pratica gli avvertimenti del padre suo Davide, se non che immolava ne' luoghi eccelsi, e vi bruciava gl' incensi.

4. Egli adunque andò in Gabaon per offerir ivi sacrificio;

benè in qualche modo riferir si debba anche alle altre nazioni, come appare dal 1.<sup>o</sup> libro di Esdra, cap. ix, vv. 1. 2, pure specialmente avea di mira gli stranieri abitanti nella Terra Promessa, così che rispetto agli altri poteva ammettersi una eccezione, vale a dire che le nozze con donne straniere non appartenenti ai popoli antichi della Chanaan erano bensì condannate, non però allorquando quelle donne straniere avessero abbandonato il culto degli idoli, ed abbracciata la vera religione. La Scrittura stessa conferma con esempi una tale eccezione, mentre Mosè prese per moglie Sefhora, fanciulla di Madian, e Booz si ammogliò con Ruth, donna di Moab, e Davide prese Maacha, figliuola di Tholmai, re di Gessur; e finalmente Salmon prese Raab, che era della terra di Chanaan. Ma tutte queste si rivolsero al culto del vero Dio; e parimente è affatto verisimile che Salomone prendesse in isposa la figliuola di Faraone non prima che ella disposta fosse ad abbracciare la legge di Mosè: la qual cosa non avendo egli adempiuta nell'isposare altre donne straniere, ebbe perciò gravi e serie riprensioni.

1) \* Se non che immolava ne' luoghi eccelsi, ec. — *excepto quod in excelsis immolabat, ec.*; l'ebreo: *Veruntamen in excelsis ipse immolans*. Secondo la Volgata queste parole sembrano contenere una riprensione. Tuttavia leggiamo che anche Samuele immolò ne' luoghi eccelsi; nè d'altronde l'immolare al vero Dio in siffatti luoghi era assolutamente illecito quando l'arca del Signore non avea ancor sede fissa e permanente. Secondo l'ebreo, tale può esserne il senso: *Salomone . . . . . mise in pratica gli avvertimenti del padre suo . . . . . egli però immolava ne' luoghi eccelsi . . . . .* ciò che il padre suo, quantunque lecita fosse la cosa, non ha giammai praticato.



illud quippe erat excelsum maximum. Mille hostias in holocaustum obtulit Salomon super altare illud in Gabaon.

5. Apparuit autem Dominus Salomoni per somnium nocte, dicens: Postula quod vis ut dem tibi.

6. Et ait Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David, patre meo, misericordiam magnam, sicut ambulavit in conspectu tuo in veritate et iustitia et recto corde tecum; custodisti ei misericordiam tuam grandem, et dedisti ei filium sedentem super thronum ejus sicut est hodie.

7. Et nunc, Domine Deus, tu regnare fecisti servum tuum pro David, patre meo: ego autem sum puer parvulus, et ignorans egressum et introitum meum.

8. Et servus tuus in medio est populi quem elegisti, populi infiniti,

perocchè quello era tra i luoghi eccelsi il più grande. Mille ostie offerse Salomone in olocausto sopra quell'altare di Gabaon<sup>1</sup>.

5. E il Signore apparve la notte in sogno a Salomone, e gli disse: Chiedimi quello che vuoi .ch' io ti conceda.

6. E Salomone disse: Tu avesti inverso del tuo servo Davidde, mio padre, una misericordia grande, conforme egli camminò al tuo cospetto nella verità e nella giustizia e nella rettitudine di cuore verso di te; tu conservasti a lui la tua misericordia grande, e gli desti un figliuolo che sedesse sopra il suo trono come avviene oggi.

7. E adesso, Signore Dio, tu hai fatto regnar me, tuo servo, in luogo di Davidde, mio padre: e io son piccol fanciullo che non so la maniera di regolarmi<sup>2</sup>.

8. E il tuo servo sta in mezzo al popolo eletto da te, popolo infinito, che non può

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

<sup>1</sup>) Sopra quell'altare di Gabaon, quel medesimo altare che Mosè avea eretto nel deserto (II Paralip. 1. 3).

<sup>2</sup>) \* Non so la maniera di regolarmi — ignorans egressum et introitum meum; nello stile degli Ebrei, le parole metaforiche *semita*, *via*, *gressus*, e il verbo *ambulare*, ec., significano il tenore della vita e la maniera del comportarsi in faccia a Dio ed agli uomini; qui dunque l'ignorare *egressum et introitum* è l'ignorare il come proceder si debba nell'imprendere e nel condurre a buon fine l'amministrazione delle pubbliche cose.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

qui numerari et supputari non potest prae multitudinem.

9. Dabis ergo servo tuo cor docile, ut populum tuum judicare possit et discernere inter bonum et malum; quis enim poterit judicare populum istum, populum tuum hunc multum?

10. Placuit ergo sermo coram Domino, quod Salomon postulasset hujusmodi rem.

11. Et dixit Dominus Salomoni: Quia postulasti verbum hoc, et non petisti tibi dies multos, nec divitias, aut animas inimicorum tuorum, sed postulasti tibi sapientiam ad discernendum judicium,

12. Ecce feci tibi secundum sermones tuos, et dedi tibi cor sapiens

noverarsi nè ridursi a calcolo per la sua moltitudine.

9. Dà adunque al tuo servo un cuor docile<sup>1</sup>, affinchè possa render giustizia al tuo popolo, e distinguere il bene dal male; imperocchè chi mai potrà<sup>2</sup> render giustizia a questo popolo, a questo popolo tuo così grande?

10. Fu grato al Signore questo discorso, per avergli Salomone domandata simile grazia.

11. E il Signore disse a Salomone: Perchè tu hai domandata questa cosa, e non hai chiesta lunga vita, nè ricchezze, nè la morte de' tuoi nemici, ma hai domandata la sapienza per discernere il giusto,

12. Ecco che io ho esaudito le tue parole, e ti ho dato un cuor sapiente<sup>3</sup>, e di tanta in-

1) \* Un cuor docile; l'ebreo: *Cor audiens*, cioè un cuore obbediente alle tue ispirazioni; il caldeo, *cor intelligens*; i Settanta, *sapiens*.

2) Chi mai potrà, senza questa intelligenza, render giustizia, ec.

3) Un cuor sapiente — *cor sapiens*; la voce *sapientia*, nelle sacre Scritture ha due significati ben distinti; l'uno comprende la prudenza e le cognizioni necessarie per ben dirigere le cose pubbliche, non meno che un sapere esimio nelle cose naturali e politiche; l'altro, ben più prezioso, indica la scienza della salute e la vigilanza contro le insidie del demonio. Quest'ultima non fu la sapienza di Salomone; sappiamo gli scandali di questo principe, che lo scrittor sacro mette in palese colla sua ordinaria semplicità; molti teologi pure sentono male intorno la salute di lui. Salomone chiede la sapienza, *ut populum suum judicare possit* (v. 9). Di già abbiain veduto che *judicare* significa governare. Il Signore gli risponde (v. 11)..... *Postulasti tibi sapientiam AD DISCERNENDUM JUDICIUM*. Vedi parimente il v. 28. D'altronde, quando pure Salomone fosse stato perfetto così come Mosè, il più fedele in tutta la casa di Jehovà (Num. xii. 7), il quale si intratteneva con

et intelligens, in tantum ut nullus ante te similis tui fuerit, nec post te surrecturus sit<sup>(a)</sup>.

13. Sed et hæc quæ non postulasti dedi tibi, divitias scilicet et gloriam, ut nemo fuerit similis tui in regibus cunctis retro diebus.

14. Si autem ambuleris in viis meis, et custodieris præcepta mea et mandata mea, sicut ambulavit pater tuus, longos faciam dies tuos.

15. Igitur evigilavit Salomon, et intellexit quod esset somnium; cumque venisset Jerusalem, stetit coram arca fœderis Domini, et obtulit holocausta, et fecit victimas pacificas, et grande convivium universis famulis suis.

16. Tunc venerunt duæ mulieres meretrices ad regem, steteruntque coram eo<sup>(b)</sup>.

telligenza, che nissuno è stato simile a te per l'avanti, e nissuno sarà in appresso.

13. E oltre a questo, quelle cose ancora che tu non hai domandate io te le darò, vale a dire le ricchezze e la gloria, talmente che non si troverà il simile a te fra i regi in tutti i passati tempi.

14. E se tu batterai le mie vie, e osserverai i miei precetti e insegnamenti, come gli osservò il padre tuo, io farò lunghi i tuoi giorni.

15. Si svegliò adunque Salomone, e intese la qualità del sogno<sup>1</sup>; ed essendo andato a Gerusalemme, si portò dinanzi all'arca del testamento del Signore, e offerse olocausti e vittime pacifiche, e fece un gran convito a tutti i suoi servi.

16. Allora andarono due donne meretrici<sup>2</sup> a trovare il re, e si presentarono dinanzi a lui.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

Sap. VII. 11.  
Matth. VI. 29.

(a) *S. Script. prop.*, pars III, n. 41. — (b) *Hist. vérit. des temps fabuleux*, SALOMON, XI, *Essai sur deux enfans nourris secrètement*.

lui ore ad os (*Ibid.* γ. 8); quand'anche fosse stato così perfetto come il Precursore di Gesù Cristo; chi oserebbe giammai dire che nella vera sapienza non lo sorpassasse a dismisura quella che fu rampollo della sua stirpe, la Madre santissima di Dio, la sede della sapienza, *sedes sapientiæ*, la più perfetta di tutte le creature? (*Drach*).

<sup>1</sup>) Si svegliò . . . . e intese la qualità del sogno; secondo l'ebreo: « Salomone si svegliò tutto ripieno del sogno che avea veduto ».

<sup>2</sup>) Due donne meretrici; l'ebreo in altra maniera: « Due albergatrici, ovvero locandiere » (*V. Josue* II. 1).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

17. Quarum una ait: Obsecro, mi domine: ego et mulier hæc habitabamus in domo una, et péperi apud eam in cubiculo;

18. Tertia autem die postquam ego peperì, peperit et hæc; et eramus simul, nullusque alius nobiscum in domo, exceptis nobis duabus.

19. Mortuus est autem filius mulieris hujus nocte; dormiens quippe oppressit eum.

20. Et consurgens in tempeste noctis silentio, tulit filium meum de latere meo, ancillæ tuæ, dormientis, et collocavit in sinu suo; suum autem filium, qui erat mortuus, posuit in sinu meo.

21. Cumque surrexissem mane ut darem lac filio meo, apparuit mortuus; quem diligentius intuens clara luce, deprehendi non esse meum, quem genueram.

22. Responditque altera mulier: Non est ita ut dicis; sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit. E contrario illa dicebat: Mentiris; filius quippe meus vivit, et filius tuus mortuus est. Atque in hunc modum contendebant coram rege.

17. Delle quali una disse: Aiutami, signor mio: io e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera dov' ella pure stava;

18. E il terzo dì dopo che ebbi partorito io, ella ancora partorì; e noi stavamo insieme, e nissun altro fuori di noi due era con noi in quella casa.

19. Ora il bambino di costei di notte tempo si morì; perchè ella in dormendo lo soffogò.

20. Ed ella, alzatasi nel cuor della notte, prese il mio figlio dal lato di me, tua serva, che era addormentata, e sel pose sul suo seno; e pose in seno a me il suo figliuolo, che era morto.

21. E levatami la mattina per far poppare il mio figlio, lo vidi morto; ma mirandolo più fissamente a giorno chiaro, riconobbi ch' ei non era il mio, ch' io avea partorito.

22. Ma l' altra donna rispose: La cosa non istà come dici tu; ma il tuo figliuolo morì, e il mio è vivo. E quella pel contrario diceva: Tu sei bugiarda; perocchè il mio figlio è vivo, e il tuo è morto. E in tal guisa altercavano dinanzi al re.



23. Tunc rex ait: Hæc dicit: Filius meus vivit, et filius tuus mortuus est; et ista respondit: Non; sed filius tuus mortuus est, meus autem vivit.

24. Dixit ergo rex: Afferte mihi gladium. Cumque attulissent gladium coram rege,

25. Dividite, inquit, infantem vivum in duas partes, et date dimidiam partem uni et dimidiam partem alteri.

26. Dixit autem mulier, cujus filius erat vivus, ad regem (commota sunt quippe viscera ejus super filio suo): Obsecro, domine, date illi infantem vivum, et nolite interficere eum. E contrario illa dicebat: Nec mihi nec tibi sit, sed dividatur.

27. Respondit rex et ait: Date huic infantem vivum, et non occidatur; hæc est enim mater ejus.

23. Allora il re disse: Questa dice: Il mio figliuolo è vivo, e il tuo è morto; e quella risponde: No; ma il tuo è morto, e il mio figlio è vivo.

24. Soggiunse pertanto il re: Portatemi una spada. E portata che fu la spada dinanzi al re,

25. Dividete<sup>1</sup>, diss' egli, il bambino vivente in due parti, e datene la metà all' una e la metà all' altra.

26. Ma la donna, di cui era il figlio vivente (perocchè si sentiva schiantar le viscere per amor del figliuolo), disse al re: Di grazia, o signore, date a lei il bambino vivo, e non l'uccidete. Ma l'altra pel contrario diceva: Non sia nè mio nè tuo, ma si divida.

27. Rispose il re e disse: Date a quella il bambino vivo, e non si uccida; perocchè dessa è sua madre<sup>2</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

<sup>1</sup>) \* *Dividete*, ec.; queste parole sono dirette agli ufficiali del re, e non sono parole di chi comanda la divisione delle membra di quel bambino innocente (ciò che sarebbe scelleraggine), ma di chi si propone un astuto ripiego per riconoscere la vera madre. Ben crudele, in contrario, era presso i Romani la legge decemvirale, per cui il corpo del debitore si aggiudicava per modo ai creditori, che lo potevano fra di loro smembrare; onde fu quel lugubre dettato: *Tertiis undinis partes secanto; si plus minusve secaverint, sine fraude esto.*

<sup>2</sup>) *Dessa è sua madre.* Ariopharne, re di Tracia, non potendo pronunziar sentenza fra tre giovani, ciascuno de' quali pretendeva essere il figliuolo del re de' Cimmerii, pur dianzi estinto, ordinò a loro di seriar di sacette il corpo del defunto monarca. L'uno dei tre non avendo potuto a ciò determinarsi, Ariopharne riconobbe che questi era veracemente l'erede del trono vacante (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

28. Audivit itaque omnis Israel iudicium quod iudicasset rex, et timuerunt regem, videntes sapientiam Dei esse in eo ad faciendum iudicium.

28. Or tutto Israele fu informato della sentenza pronunciata dal re, e concepirono timore di lui, veggendo come la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

## CAPO IV.

Catalogo de' principi e de' prefetti di Salomone.

Estensione del suo dominio. Tranquillità del suo regno. Sua sapienza.

1. Erat autem rex Salomon regnans super omnem Israel.

2. Et hi principes quos habebat: Azarias, filius Sadoc, sacerdotis;

3. Elihoreph et Abia, filii Sisa, scribæ; Josaphat, filius Abilud, a commentariis;

4. Banaïas, filius Joïadæ, super exercitum; Sadoc autem et Abiathar, sacerdotes;

5. Azarias, filius Nathan, super eos qui assistebant regi; Zabud, filius Nathan, sacerdos,

1. Ora il re Salomone regnava sopra tutto Israele.

2. E questi erano i ministri ch'egli avea<sup>1</sup>: Azaria, figliuolo di Sadoc, sommo sacerdote;

3. Elihoreph e Abia, figliuoli di Sisa, erano segretarii; Josaphat, figliuolo di Abilud, era scrivano;

4. Banaia, figliuolo di Joïada, capo dell'esercito; e Sadoc e Abiathar<sup>2</sup>, sommi sacerdoti;

5. Azaria, figliuolo di Nathan, era capo di quelli<sup>3</sup> che stavano attorno al re; Zabud, figliuolo di Nathan, sacerdote<sup>4</sup>,

<sup>1</sup>) Vedi la *Dissertazione sugli uffiziali della corte e degli eserciti dei re ebrei*; vol. III *Dissert.*, pag. 165.

<sup>2</sup>) *Abiathar* era rilegato nella sua casa, e non faceva le funzioni di sacerdote.

<sup>3</sup>) Era capo di quelli, ec.; secondo l'ebreo: «Era capo di dodici uffiziali che avevano l'intendenza sopra tutto Israele» (*Infr.* 7. 7).

<sup>4</sup>) \* *Sacerdote* — *sacerdos*; alcuni volgono *præses* (*consilii regii*) — capo del consiglio del re; altri, siccome l'editore francese, leggono nell'ebreo: *Zabud, filius Nathan, sacerdotis*; e quindi riflettono che un tale aggiunto (*sacerdotis*) distingue questo Nathan dall'altro, che lo precede, il quale, essendo indicato pel solo suo nome e non più, poteva essere il profeta conosciuto sotto quel medesimo nome.

amicus regis;

6. Et Abisar præpositus domus; et Adoniram, filius Abda, super tributa.

7. Habebat autem Salomon duodecim præfectos super omnem Israel, qui præbebant annonam regi et domui ejus; per singulos enim menses in anno singuli necessaria ministrabant.

8. Et hæc nomina eorum: Benhur in monte Ephraim;

9. Bendecar in Maces et in Salebim et in Bethsames et in Elon et in Bethanan;

10. Benhesed in Aruboth; ipsius erat Socho et omnis terra Ephraim;

11. Benabinadab, cujus omnis Nephtad; Tapheth, filiam Salomonis, habebat uxorem;

12. Bana, filius Ahilud, regebat Thanac et Mageddo, et universam Bethsan, quæ est juxta Sarthana subter Jezrael, a Bethsan usque Abelmehula, et regione Jecmaan;

13. Bengaber in Ramoth Galaad; habebat

era l'amico del re<sup>1</sup>;

6. E Abisar maggiordomo; e Adoniram, figliuolo di Abda, avea la soprintendenza de' tributi<sup>2</sup>.

7. Or Salomone avea dodici uffiziali sparsi per tutto Israele, i quali somministravano il vino al re e alla sua casa; perocchè per ciascun mese dell'anno uno di essi somministrava il necessario.

8. E questi sono i loro nomi: Benhur<sup>3</sup> sul monte Ephraim;

9. Bendecar a Maces e a Salebim e a Bethsames e ad Elon e a Bethanan<sup>4</sup>;

10. Benhesed in Aruboth; ed egli avea anche Socho e tutto il paese di Ephraim;

11. Benabinadab, il quale avea tutto il paese di Nephtad; egli avea per moglie Tapheth, figliuola di Salomone;

12. Bana, figliuolo di Ahilud, avea ispezione a Thanac e a Mageddo, e a tutto il paese di Bethsan, che è presso Sarthana sotto Jezrael, da Bethsan sino ad Abelmehula, dirimpetto a Jecmaan;

13. Bengaber a Ramoth di Galaad; e avea i villaggi di

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

<sup>1</sup>) \* Era l'amico del re; espressione che, secondo alcuni, corrisponde all'italiana: Era il favorito del re.

<sup>2</sup>) De' tributi; l'ebreo si può anche intendere dei carichi e delle servitù personali (Infr. v. 14).

<sup>3</sup>) Benhur soprintendeva sul monte Ephraim, ec.

<sup>4</sup>) E ad Elon e a Bethanan — et in Elon et in Bethanan, l'ebreo: Et Elon Bethchanan.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

Avoth Jair, filii Manasse, in Galaad; ipse præerat, in omni regione Argob, quæ est in Basan, sexaginta civitatibus magnis atque muralis, quæ habebant seras æreas;

14. Abinadab, filius Addo, præerat in Manaim;

15. Achimaas in Nephthali; sed et ipse habebat Basemath, filiam Salomonis, in conjugio;

16. Baana, filius Husi, in Aser et in Baloth;

17. Josaphat, filius Pharue, in Issachar;

18. Semei, filius Ela, in Benjamin;

19. Gaber, filius Uri, in terra Galaad, in terra Schon, regis Amorrhæi, et Og, regis Basan, super omnia quæ erant in illa terra.

20. Juda et Israel innumerabiles, sicut arena maris in multitudine, comedentes et bibentes, atque lætantes.

Ecclesi. XLVII.  
15.

21. Salomon autem erat in ditione sua ha-

Avoth Jair del figliuolo di Manasse<sup>1</sup> in Galaad; ed ei presedeva a tutto il paese di Argob, che è in Basan, a sessanta città grandi e murate, le quali avean le sbarre di bronzo<sup>2</sup>;

14. Abinadab, figliuolo di Addo, soprintendeva a Manaim;

15. Achimaas ( stava ) a Nephthali; ed egli pure sposò Basemath, figliuola di Salomone;

16. Baana, figliuolo di Husi, in Aser e in Baloth;

17. Josaphat, figliuolo di Pharue, in Issachar;

18. Semei, figliuolo di Ela, in Benjamin;

19. Gaber, figliuolo di Uri, nella terra di Galaad, nella terra di Schon, re degli Amorrhæi, e di Og, re di Basan; ed era il solo soprintendente<sup>3</sup> in tutto quel paese.

20. Giuda e Israele erano un popolo senza numero, come l'arena del mare, e mangiavano e bevevano allegramente.

21. E Salomone avea sotto il suo dominio tutti i regni<sup>4</sup>

<sup>1</sup>) \* I villaggi di Avoth Jair del figliuolo di Manasse; o più chiaramente, secondo l'ebreo: « I villaggi di Jair, figliuolo di Manasse »; perciocchè l'ebreo *יָיִר*, *chavoth*, significa villas ( V. Num. XXII. 41. Deut. III. 14 ).

<sup>2</sup>) Avean le sbarre di bronzo. Vedi la Dissertazione intorno alle abitazioni degli antichi Ebrei; vol. II Dissert., p. 551.

<sup>3</sup>) \* Era il solo soprintendente. La parola solo è nel testo originale (Masini). — L'ebreo legge alla lettera: *Et præpositus unus qui in terra*.

<sup>4</sup>) \* Avea sotto il suo dominio tutti i regni, ec. — in ditione sua *habens omnia regna a flumine terræ Philisthin*; in questo modo si esprime.



Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

bens omnia regna a flumine terræ Philisthiim usque ad terminum Ægypti (a), offerentium sibi munera, et servientium ei cunctis diebus vitæ ejus.

22. Erat autem cibus Salomonis per dies singulos triginta cori similæ, et sexaginta cori farinæ,

23. Decem boves pingues, et viginti boves pascuales, et centum arietes, excepta venatione cervorum, caprearum at-

del paese de' Filistei dal fiume sino alla frontiera d' Egitto. E offerivano a lui de' doni, e furono soggetti a lui per tutto il tempo ch' ei visse.

22. Or la provvisione per la tavola di Salomone era ogni di trenta cori di fior di farina<sup>1</sup>, e sessanta cori di farina,

23. Dieci bovi ingrassati, e venti bovi di pastura, e cento aietti, senza la cacciagione di cervi, di caprioli e di daini<sup>2</sup>, e di uccellame di serbatoio<sup>3 4</sup>.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 3; *Exod.*, not. 7; *Josué*, not. 12. 14. — *Lettres de quelq. Juifs*, t. II, p. 413; t. III, p. 285. — *S. Script. prop.*, pars III, n. 82.

mono anche i Settanta, perchè hanno: ἀπὸ ποταμοῦ γῆς ἀλλοφύλων καὶ ἰσὺς ὁρίων αἰγύπτου; e così pure volge il Pagnini dall' ebreo. Ma siccome la voce נַחַל, *nahal* — *flumen*, non è in istato di regime, il passo dell' ebreo può essere spiegato così: *Erat in ditione habens a flumine* (*Euphrate*, così detto per enfasi), (*et a*) *terra Philisthiim usque ad terminum Ægypti*. La preposizione מִן, *min*, che precede נַחַל (*a flumine*), si dee pur sottintendere avanti ad אֶרֶץ, *eretz* — *terra*; quindi abbiain tradotto *et a* (*terra*). Perciò la versione italiana conforme a questa lezione sarebbe: « Avea sotto il suo dominio tutti i regni dal fiume (Eufrate, all' oriente del paese di Chanaan) e dalla terra de' Filistei, al ponente di quel paese, sino alla frontiera d' Egitto (posta a mezzodì) ». Così è compiuta la divina promessa fatta ad Abramo (*Gen.* xv. 18): « Semini tuo dabo terram hanc a fluvio Ægypti usque ad fluvium magnum Euphraten ». Nel libro de' Paralipomeni (II.º, cap. 12. 26), parallelo a questo passo, si legge: « Dal fiume Eufrate sino alla terra de' Filistei, e sino a' confini d' Egitto », perciocchè nell' ebreo ivi si legge אֶרֶץ-נַחַל, *et usque ad terram*, in luogo della semplice parola אֶרֶץ, *terra*, che qui si trova.

<sup>1</sup>) Trenta cori di fior di farina; vale a dire, in circa a 85 ectol., 37 decalitri. \* Cornelio a Lapide (*de Mensuris et Ponderibus in fine Pentateuchi*), calcolando questa misura, ne deduce che Salomone ogni giorno consumava alla sua mensa 40 mila libbre di pane, intendendosi le libbre di 12 oncie. E perciò da supporci un numero assai grande di persone addette alla corte di lui. Willalpand ne assegna 48600, e Calvisio 50000.

<sup>2</sup>) \* Di daini — *bubalorum*; la voce ebraica è יַחְמור, *jachmur*, che propriamente significa buoi salvatici, ma s' intende anche de' daini e delle capre salvatiche.

<sup>3</sup>) E di uccellame di serbatoio — *et avium altitium*; la maggior parte traducono l' ebreo: « E di pollami ingrassati ».

<sup>4</sup>) Gli increduli si avvisano di trovar qui molta esagerazione; ma

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

que bubalorum, et avium  
altitium (a).

24. Ipse enim obtinebat omnem regionem quæ erat trans flumen, a Thaphsa usque ad Gazam, et cunctos reges illarum regionum; et habebat pacem ex omni parte in circuitu.

25. Habitabatque Juda et Israel absque timore ullo, unusquisque sub vite sua et sub ficu sua, a Dan usque Bersabee, cunctis diebus Salomonis.

2 Par. ix. 25.

26. Et habebat Salomon quadraginta millia præsepia equorum currilium, et duodecim millia equestrium (b).

24. Perocchè egli era signore di tutto il paese che giace di là dal fiume, da Taphsa<sup>1</sup> fino a Gaza<sup>2</sup>, e di tutti i re di que' paesi; ed era in pace con tutti i confinanti all'intorno.

25. Onde Israele e Giuda viveano senza timori, ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico<sup>3</sup>, da Dan<sup>4</sup> fino a Bersabea, per tutto il tempo che regnò Salomone.

26. E Salomone avea quarantamila greppie di cavalli<sup>5</sup> da cocchio, e dodicimila cavalli da cavalcare<sup>6</sup>.

(a) *Bible vengée*, 3 Reg., not. 5. 6. — *Lettres de quelq. Juifs*, t. III, p. 322. — *S. Script. prop.*; pars III, n. 43. 44. — (b) V. supr. 7. 23, etc.

basterebbe il rimandarli alle relazioni di que' che hanno viaggiato in Oriente. Non si ha giusta idea del consumo che si fa alle corti de' principi asiatici, i quali hanno un numero prodigioso di servi. Tavernier riferisce nella sua descrizione del serraglio, che alla corte del gran sultano abbisognavano per ciascun giorno 500 pecore ed agnelli (*Drach*).

<sup>1</sup>) *Da Taphsa*, o sia Thapsaco, alla sponda orientale dell'Eufrate.

<sup>2</sup>) *Gaza*, città de' Filistei, sul mar Mediterraneo.

<sup>3</sup>) \* *Ognuno all'ombra della sua vite e del suo fico*; maniera di parlare per sinecdoche, che più chiaramente è spiegata (1 Machab. XIV. 8); ed è per dire: Ognuno coltivava in pace i suoi campi, e con sicurezza godeva dei frutti raccolti.

<sup>4</sup>) *Da Dan*, all'estremità settentrionale, fino a Bersabea, alla estremità meridionale.

<sup>5</sup>) *Greppie di cavalli* — *præsepia equorum*; la voce latina *præsepia*, ed anche l'ebraica מִתְּנָה, *uroth*, può indicare gli scompartimenti in ciascun de' quali si poneva un cavallo. La Volgata traduce in questo senso il testo del lib. II Paralip. ix. 25. I rabbini, i quali amano alcun poco l'iperbole, insegnano (Talmud, tratt. *Sanhedrin*, fol. 21, verso) che è permesso di scegliere l'una o l'altra delle due seguenti opinioni, cioè, o che Salomone avesse quarantamila edificii, ciascuno de' quali rinchiudeva quattromila stalle, o che avesse quattromila edificii, ognuno de' quali fosse composto di quarantamila stalle. L'imbarazzo sta veramente nella scelta (V. *infr.* x. 26).

<sup>6</sup>) \* *E dodicimila cavalli da cavalcare*. Ne' Paralipomeni (II. ix.

27. Nutriebantque eos supradicti regis præfecti; sed et necessaria mensæ regis Salomonis cum ingenti cura præbebant in tempore suo.

28. Hordeum quoque et paleas equorum et jumentorum deferabant in locum ubi erat rex, juxta constitutum sibi.

29. Dedit (a) quoque Deus sapientiam Salomoni et prudentiam multam nimis, et latitudinem cordis, quasi arenam quæ est in litore maris.

30. Et præcedebat sapientia Salomonis sapientiam omnium Orien-

27. E gli uffiziali nominati di sopra aveano l'incumbenza di mantenerli; ed eglino pure somministravano con gran puntualità a suo tempo tutto quello che bisognava per la tavola di Salomone<sup>1</sup>.

28. E facevano ancora portare l'orzo e la paglia pei cavalli e pe' giumenti<sup>2</sup> al luogo dov' era il re, secondo l'ordine che ad essi era stato dato.

29. Diede di più Iddio a Salomone sapienza e prudenza oltre modo grande, e vastità di mente immisurabile, com'è l'arena che sta sul lido del mare.

30. E la sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli Orientali<sup>3</sup> e degli Egi-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

Eccli. XLVII.  
16.

Ibid. v. 17.

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. v.*

25) son notati dodicimila cavalieri; ma è cosa usitata presso tutti gli scrittori il mettere il cavallo pel cavaliere, e vice versa. Alcuni hanno scusato Salomone dall'aver tenuto contro il divieto della legge (*Deut. xvii. 16*) un sì gran numero di cavalli, e dicono che egli ne avea bisogno per le sue truppe, pe' trasporti de' materiali necessarii alle sue fabbriche; che questi cavalli erano il tributo pagato a lui da' principi soggetti (11 *Paralip. ix. 24*). Ma la maggior parte degl'interpreti lo condannano, perchè, ben lungi dall'imitare la pietà di Davide e di Giosuè (i quali, per obbedire alla legge, facevan tagliare i galletti ai cavalli presi in guerra), si ridusse a mantenere tanti cavalli, e principalmente pel servizio de' cocchii delle tante mogli e concubine; onde ne rimase aggravato il popolo ne' tributi, come vedremo (*Martini*).

1) Secondo l'ebreo: « E i dodici uffiziali, di cui si è parlato, somministravano con gran puntualità, ciascuno nel suo mese, tutto quello che bisognava per l'alimento del re Salomone e di tutti coloro che si appressavano alla sua mensa ».

2) \* *Pe' giumenti* — *jumentorum*; la voce ebraica *וְחֵרֶשֶׁת*, *rechese*, è spiegata da alcuni per cavalli corridori, e sarebbe il senso del caldeo, che legge, *equorum cursorum*.

3) \* *Superava la sapienza di tutti gli Orientali*; sotto il nome di Orientali sono compresi i Caldei, i Persi e gli Arabi; i primi al di là dell'Eufrate; i secondi al di là del Tigri; gli ultimi al di qua dell'Eufrate e al mezzodì di questo fiume. Tuttavia è dubbio, se i Caldei

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

talium et Ægyptiorum;

31. Et erat sapientior cunctis hominibus, sapientior Ethan Ezrahita, et Heman et Chalcol et Dorda, filiis Mahol; et erat nominatus in universis gentibus per circuitum.

Eccli. XLVII.  
18.

32. Locutus est quoque Salomon tria millia parabolas; et fuerunt

ziani<sup>1</sup>;

31. Ed egli era il più sapiente di tutti gli uomini<sup>2</sup>, più sapiente di Ethan Ezrahita, e di Heman e di Chalcol e di Dorda, figliuoli di Mahol<sup>3</sup>; ed egli era celebrato presso tutte le nazioni circonvicine.

32. E Salomone pronunziò tremila parabole<sup>4</sup>; e le sue canzoni furono mille e cinque<sup>5</sup>.

avessero già fatti grandi progressi nelle scienze e nelle belle arti, dal tempo di Salomone. Quanto agli Arabi, il libro di Giobbe può darci un'idea delle loro cognizioni fino da queste epoche remote. Gli Orientali si distinguevano specialmente nell'astronomia, nella matematica e nella meccanica ed architettura. I Greci han pur professato, che la filosofia loro era pervenuta dall'Oriente, e nessuno ignora fino a qual grado divenisse celebre il nome dei Magi.

<sup>1</sup>) \* *E degli Egiziani*; fin dal tempo di Mosè l'Egitto era famoso per la scienza delle cose naturali e per l'estensione della sua dottrina. Dall'Egitto, per una serie di tempi non interrotta, le nazioni dell'Europa le meglio civilizzate ebbero i primi elementi delle arti e delle leggi; dagli Egizii vennero istruiti ed illuminati i Greci, che poi furono egualmente larghi della loro coltura ai Romani; nè alcun'altra nazione, sotto qualunque aspetto si voglia considerare, fece negli antichi tempi un più grande onore alla umanità. E quanto alla direzione delle pubbliche cose, nulla si potrebbe aggiugnere all'alta idea che di essa ci somministra il profeta Isaia nel capo XIX, v. 11.

<sup>2</sup>) \* *Era il più sapiente di tutti gli uomini*; alcuni intendono semplicemente gli uomini di quella età; ma dal capo antecedente abbastanza rilevasi che la sapienza di Salomone doveva superare gli uomini di ogni tempo. Perciocchè Dio dice (v. 12): «Ti ho dato un cuor sapiente e di tanta intelligenza, che nissuno è stato simile a te per l'avanti, e nissuno sarà in appresso».

<sup>3</sup>) *Figliuoli di Mahol* — *filiis Mahol*; la voce ebraica מַחֹל, *machol*, significa un coro di musica, \* perciò alcuni non traducono l'ebreo: *Figliuoli di Machol*, che si vorrebbe loro madre, ma *figliuoli del coro*, o sia *figliuoli del canto*, *cantori*. — Nella Scrittura *Ethan* ed *Heman* sono conosciuti come due capi della musica del tempio; nel 1.<sup>o</sup> de' *Paralip.* II. 6, si nomina un *Dara*; egli è forse lo stesso che *Dorda* qui accennato.

<sup>4</sup>) \* *Tremila parabole*; una parte ne è pervenuta a noi nel libro de' *Proverbii*. La voce ebraica מַשְׁאָל, *mascial*, significa letteralmente *similitudine*, ovvero *parabola*, come sta presso i Settanta e nella Volgata; ma si diede questo nome ai *Proverbii* o Massime sentenziose e morali, perchè nella loro brevità rinchiudono esse il più delle volte qualche maniera di similitudine e comparazione.

<sup>5</sup>) \* *Le sue canzoni furono mille e cinque* — *fuerunt earmina eius quinque et mille*; i Settanta leggono πεντακισχίλιαι, *cinquemila*; così intende anche il Pagnini nella nota marginale della sua versione dal-



carmina ejus quinque et mille ;

33. Et disputavit super lignis, a cedro quæ est in Libano, usque ad hyssopum, quæ egreditur de pariete ; et disseruit de jumentis et volucris et reptilibus et piscibus.

34. Et veniebant de cunctis populis ad audiendam sapientiam Salomonis, et ab universis regibus terræ, qui audiebant sapientiam ejus.

33. E ragionò intorno alle piante, dal cedro che sta sul Libano, fino all'issopo<sup>1</sup>, che spunta dalle pareti ; e discorse delle bestie della terra e degli uccelli e degl'insetti e dei pesci.

34. E venivano da tutte le genti a udire la sapienza di Salomone, e messi di tutti i regi della terra, presso i quali era sparsa la fama della sapienza di lui.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1013.

l'ebraico, e perciò suppone che la particella copulativa et dell'ebreo (quinque et mille) sia ridondante, come non di rado avviene. — Di tutte queste canzoni non ci rimane se non il poema intitolato *la Cantica*, a meno che non se ne siano ammesse alcune altre nella raccolta dei salmi.

<sup>1</sup>) \* *Dal cedro che sta sul Libano, fino all'issopo* ; il termine dell'originale è עֵזֶב, ezez ; il Chais è d'avviso che questo termine possa con molta ragione significare il pino ; e Celso (tom. 1. *Hierobotan.*) nega apertamente che significhi il cedro. Contro di essi riflette il Michaelis, *Supplementum ad Lexic. Hebr.*, che veramente presso gli Arabi, i quali non hanno cedri, il nome ezez può avere un significato più ampio, ma che presso gli Ebrei denota fuor d'ogni dubbio il cedro conifero, siccome appunto è il cedro del Libano (V. *Jacobus Trew — Historia cedrorum Libani*, ec.). Quanto all'issopo, si vede in primo luogo che l'intento del sacro autore è di mettere a fronte una tenue pianta volgare con un albero grande e prezioso. Si dice che l'ezob (עֵזֶב), o sia l'issopo spunta dalle pareti, non perchè con quella voce si voglia indicare un'erba parietaria, come pensano alcuni, ma perchè facilmente si rinveniva fra le rupi nei dintorni di Gerusalemme, e cresceva senza veruna cura di mezzo alle macerie.

Vedi la Carta della monarchia degli Ebrei.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

## CAPO V.

Alleanza fra Hiram e Salomone.

Hiram gli fornisce il legname necessario per la costruzione del tempio.  
Salomone sceglie operai da tutto Israele per quell'edifizio.

(11 Paralip., 11).

2 Reg. V. 11.  
1 Par. XIV. 1.

1. Misit quoque Hiram, rex Tyri, servos suos ad Salomonem (audivit enim quod ipsum unxissent regem pro patre ejus), quia amicus fuerat Hiram David omni tempore.

2. Misit autem Salomon ad Hiram<sup>(a)</sup>, dicens:

3. Tu scis voluntatem David, patris mei, et quia non potuerit aedificare domum nomini Domini Dei sui propter bella imminuentia per circuitum, donec daret Dominus eos sub vestigio pedum ejus.

4. Nunc autem requiem dedit Dominus Deus meus mihi per circuitum; et non est satan, neque occursum malus.

4. Oltre a ciò Hiram, re di Tiro<sup>1</sup>, mandò suoi ambasciatori a Salomone, avendo udito com'egli era stato unto re in luogo del padre suo; conciossiachè Hiram era stato in ogni tempo amico di Davide.

2. E Salomone mandò i suoi ad Hiram, e gli fece dire:

3. È a te noto il desiderio di Davide, mio padre, e come egli non potè edificare la casa al nome del Signore Dio suo a motivo delle guerre che egli sostenne da tutte parti, fino a tanto che il Signore abbattè ai piedi di lui i nemici<sup>2</sup>.

4. Adesso poi il Signore Dio mio mi ha data pace da ogni parte, e non havvi avversario, nè accidente sinistro.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 7. — *Hist. vérit. des temps fabul.*, art. Salomon, §. IV.

<sup>1</sup>) \* *Hiram, re di Tiro, mandò*, cc. Questi ambasciatori furono mandati subito che Salomone fu unto re; ma la storia sacra ne parla in questo luogo, perchè dal re di Tiro chiese e ottenne Salomone i materiali per la gran fabbrica del tempio, di cui si comincia adesso a parlare (*Martini*).

<sup>2</sup>) *Abbattè a' piedi di lui i nemici — daret... eos sub vestigio*, cc.; nell'ebreo, e come pur si rileva nella Volgata, il pronome *eos* si riferisce ad un nome sottinteso, e che facilmente si presenta, come sarebbe *adversarios, inimicos*, cc.

8. Quamobrem cogito ædificare templum nomini Domini Dei mei, sicut locutus est Dominus David, patri meo, dicens: Filius tuus, quem dabo pro te super solium tuum, ipse ædificabit domum nomini meo.

6. Præcipe igitur ut præcédant mihi servi tui cedros de Libano; et servi mei sint cum servis tuis; mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quaecumque petieris; scis enim quomodo non est in populo meo vir qui noverit ligna cædere sicut Sidonii (a).

7. Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis, lætatus est valde, et ait: Benedictus Dominus Deus hodie, qui

5. Per la qual cosa io ho in animo di fabbricare un tempio al nome del Signore Dio mio, conforme il Signore ordinò a Davidde, mio padre, dicendo: Il tuo figliuolo, cui io surrogherò a te nel tuo trono, egli fabbricherà la casa al nome mio.

6. Ordina adunque che i tuoi servi taglino per me dei cedri del Libano, e i miei servi saranno insieme co' tuoi servi, e ti pagherò per salario de' tuoi servi tutto quello che domanderai<sup>1</sup>; perocchè tu ben sai che non v' ha alcuno del popol mio che sappia tagliare il legname come sanno quei di Sidone<sup>2</sup>.

7. Avendo adunque sentite Hiram le parole di Salomone, ne ebbe gran piacere, e disse: Benedetto sia oggi il Signore Dio<sup>3</sup>, il quale ha dato a Da-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

2 Reg. VII. 13.  
1 Par. XXII.  
10.

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. IV et V.*

<sup>1</sup>) \* Tutto quello che domanderai — mercedem . . . . . quaecumque petieris; nota Luca di Bruges che alcuni buoni esemplari hanno *quaecumque præceperis*; e che in vece di *scis enim quomodo*, leggono, *scis enim quoniam*; il che è conforme alla versione italiana: « Perocchè tu ben sai che, ec. ».

<sup>2</sup>) *Quei di Sidone*, ovvero Sidonii; sembra che in que' tempi così fossero denominati tutti i Fenicii, e perciò anche quelli di Tiro.

<sup>3</sup>) \* *Benedetto . . . . . il Signore Dio*, ec. Hiram parve tutto compreso di venerazione per *Jehovà*, al quale il degno successore di Davide si proponeva d'innalzare un tempio. Da ciò alcuni autori hanno conchiuso che Hiram abbracciata avesse la religione mosaica; sappiamo tuttavia che i Pagani non eran punto d'avviso, che il culto di una divinità dovesse escludere quello di un'altra. A Tiro si adoravano Baal, Astarte ed Ercole; ed in Giuseppe (*Antiqq.*, l. VIII, c. V, edit. Haverc.) si riferisce che Hiram stesso aveva eretti templi e statue a que' falsi numi. Ma siccome la fama delle maraviglie dall'Eterno operate in favore degli Ebrei era giunta fino a lui, egli non si fece difficoltà alcuna di associare nella sua anima il gran Dio degli Ebrei colla venerazione ch'egli avea pe'suoi idoli.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum.

8. Et misit Hiram ad Salomonem dicens: Audivi quaecumque mandasti mihi; ego faciam omnem voluntatem tuam in lignis cédrinis et abiegnis.

9. Servi mei deponent ea de Libano ad mare; et ego componam ea in ratibus in mari, usque ad locum quem significaveris mihi, et applicabo ea ibi, et tu tolles ea; præbebisque necessaria mihi ut detur cibus domui meæ.

10. Itaque Hiram dabat Salomoni ligna cedrina et ligna abiegna, juxta omnem voluntatem ejus.

11. Salomon autem præbebat Hiram coros tritici viginti millia in cibum domui ejus, et

vidde un figliuolo sapientissimo per reggere un popol così numeroso.

8. E Hiram mandò a dire a Salomone: Ho inteso tutto quello che tu mi domandi: io farò tutto quel che tu vuoi riguardo a' legnami di cedro e di abete.

9. I miei servi li porteranno dal Libano al mare; e io ne farò formare de' foderi sul mare per trasmetterli al luogo che tu mi additerai, e ivi li farò posare, e tu li farai ritirare; e mi darai quello che mi bisogna pel vitto della mia casa.

10. Hiram pertanto dava a Salomone del legname di cedro e di abete, quanto ei ne voleva.

11. E Salomone dava ad Hiram ventimila cori di grano pel mantenimento della sua casa, e venti cori di olio<sup>3</sup> finissimo:

<sup>1</sup>) *Li porteranno* — *deponent ea*; il pronome *ea* manca nell'ebreo, ove si legge, *וַיֵּרֶד*, *deducunt* — *faranno discendere*.

<sup>2</sup>) \* *Mi darai quello che mi bisogna*. I Tirii, i Sidonii abitavano un paese sterile e ingrato, e le loro ricchezze venivan tutte dal commercio e dalla navigazione. Gl'Israeliti erano padroni de' migliori paesi all'intorno, onde Hiram chiede a Salomone i grani e gli oli necessari pel mantenimento di sua famiglia (Vedi *Atti Apost.* xii. 20). Si scorge che anche Hiram, come Salomone, manteneva tutti i suoi domestici e servitori e ministri, non usando in que' tempi di pagare i servitori in denaro (*Martini*).

<sup>3</sup>) \* *Venti cori di olio* — *viginti coros . . . olei*; nel II Paralip. II. 10, leggiamo: (*Tritici coros viginti millia*) *et hordei coros totidem*, cioè « *E ventimila cori di olio*. Il Kimchi, il Buxtorfio ed altri sciolgono la contraddizione apparente col dire, che ne' Paralipomeni si tratta di quanto Salomone si impegnò di dare ciascun anno agli operai del



viginti coros purissimi olei: hæc tribuebat Salomon Hiram per singulos annos.

tutto questo dava Salomone ad Hiram, anno per anno.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

12. Dedit quoque Dominus sapientiam Salomoni, sicut locutus est ei. Et erat pax inter Hiram et Salomonem, et percusserunt ambo fœdus.

12. E il Signore diede a Salomone la sapienza, conforme gli avea promesso; ed era pace tra Hiram e Salomone, e fecero tra di loro alleanza.

Supr. III. 12.

13. Elegitque rex Salomon operarios de omni Israel, et erat indictio triginta millia virorum.

13. E il re Salomone scelse degli operai da tutto Israele, e furono comandati trentamila uomini.

14. Mittebatque eos in Libanum, decem millia per menses singulos vicissim, ita ut duobus mensibus essent in domibus suis; et Adoniram erat super hujuscemodi indictione.

14. E mandavali al Libano a vicenda, diecimila ogni mese, talmente che per due mesi se ne stavano alle case loro; e Adoniram era preposto a questa comandata.

15. Fueruntque Salomoni septuaginta millia eorum qui onera portabant, et octoginta millia latorum in monte,

15. E aveva Salomone settantamila uomini che portavano i pesi, e ottantamila scarpellini sulla montagna,

16. Absque præpositis qui præerant singulis o-

16. Senza contare quelli che presedevano a' varii lavori, in

re di Tiro, là dove qui trattasi delle somministrazioni a cui si obbligò pel mantenimento della sua corte. Altri comentatori si appigliarono al partito di qui ripetere la voce mille, che è nelle precedenti parole, ad imitazione dei Settanta, del siro e dell'arabo. Una tale soluzione, quando si attenda il confronto dell'ebraico, diminuisce soltanto, non toglie la difficoltà; perciocchè nell'ebraico de' Paralip., loc. cit., si legge ventimila bath di olio, e siccome il coro conteneva dieci bath, così i ventimila bath de' Paralipomeni, ai quali si vorrebbe parallelo il numero di questo luogo, non corrisponderebbero se non a duemila cori, non già a ventimila. Perciò sembra più plausibile la prima esplicazione, in forza della quale non più reggerebbe il confronto dei due passi.

1) Questi uomini erano presi dal numero de' proseliti e degli stranieri (Vedi il Paralip. II. 17).

**Avanti  
l'era cr. volg.  
1912**

peribus, numero trium  
millium et trecentorum,  
præcipientium populo et  
his qui faciebant opus.

**17. Præcepitque rex  
ut tollerent lapides gran-  
des, lapides pretiosos,  
in fundamentum templi,  
et quadrarent eos;**

18. Quos dolaverunt  
cæmentarii Salomonis et  
cæmentarii Hiram : por-  
ro Giblii præparaverunt  
ligna et lapides ad ædi-  
ficandam domum.

**numero di tremila e trecento', i quali dirigevano la gente e i lavoratori.**

**17. E il re comandò che si prendessero pietre grandi, pietre di pregio\*, pe' fondamenti del tempio, e le riquadrassero;**

**18. E le tagliarono gli scarpellini di Salomone e quelli di Hiram: e quelli di Giblos<sup>3</sup> lavorarono il legname e le pietre per la fabbrica della casa<sup>4</sup>.**

\*) *Tremila e trecento*; il testo de' *Paralip.*, ai vv. 2 e 18 del lib. II, cap. II, pone *tremila e seicento*, e il v. 17 de' *Paralip.* nel cit. capo, conferma questo numero.

2) *Pietre di pregio* per le pareti, ed anco pe' fondamenti, ec. \* Per le voci *lapides pretiosos* — *pietre di pregio*, non si intendono le gemme, quali sogliono innestarsi nelle anella e corone, ma quali sogliono adoperarsi dagli architetti per gli splendidi e fastosi edifizii, siccome i marmi, il diaspro e somiglienti.

3) *Giblos* in Fenicia: si crede essere la stessa che *Biblos*; gli abitanti di tale città erano abilissimi nell'arte del tagliar legna e pietre.

4) L'ebreo in altra maniera: « Gli artefici di Salomone, gli artefici d'Hiram e quelli di Giblos tagliarono e prepararono il legname e le pietre per fabbricare la casa del Signore ».

## CAPO VI.

### Descrizione del tempio edificato da Salomone (a).

( 11 Paralip. III. 1-14 ).

**1. Factum est ergo quadringentesimo et octogesimo anno egres-  
sionis filiorum Israel de  
terra Ægypti, in anno  
quarto, mense Zio (ipse  
est mensis secundus) re-  
gni Salomonis super I-**

1. Ora alla fabbrica della casa del Signore fu dato principio l'anno quattrocento ottanta dopo l'uscita dei figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese Zio, vale a dire nel secondo mese'.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 8. — *S. Script. prop.*, pars III, n. 48.

1) Nel secondo mese dell'anno sacro, che corrisponde al nostro mese di aprile. Questo mese si appella i-jar, יָאָר, in caldaico; esso è in-

srael; ædificari cœpit domus Domino (a).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

2. Domus autem quam ædificabat rex Salomon Domino, habebat sexaginta cubitos in longitudine, et viginti cubitos in latitudine, et triginta cubitos in altitudine.

2. E la casa che il re Salomone edificava al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza<sup>1</sup>, venti cubiti di larghezza e trenta di altezza.

3. Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis, juxta mensuram latitudinis templi; et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi (b).

3. E dinanzi al tempio eravi un atrio<sup>2</sup> lungo venti cubiti, quant'era largo il tempio; e avea dieci cubiti di larghezza in faccia al tempio.

Joan. x. 25.  
Act. iii. 11;

4. Fecitque in templo fenestras obliquas.

4. E fece nel tempio delle finestre oblique<sup>3</sup>.

5. Et ædificavit super parietem templi tabulata

5. E fabbricò degli appartamenti<sup>4</sup> sul muro del tempio al-

(a) Bible veng., 3 Rois, not. 9. — (b) Hist. vèrit. des temps fabul., art. Salomon, §. III.

dicato con questo nome nel linguaggio e calendario de' Giudei moderni (*Drach*).

<sup>1</sup>) Aves sessanta cubiti di lunghezza da levante a ponente, venti cubiti di larghezza da mezzodì a settentrione, e trenta di altezza. Il cubito avea in circa venti pollici; il p. Calmet ne assegna in circa a venti pollici e mezzo.

<sup>2</sup>) Dinanzi al tempio eravi un atrio — *porticus erat ante templum*; l'ebreo alla lettera: *Et vestibulum ante faciem templi domus*. Lungo venti cubiti da settentrione a mezzodì: e avea dieci cubiti di larghezza da levante a ponente; e questo atrio era in faccia al tempio, ed avea la medesima altezza.

<sup>3</sup>) \* Queste finestre non erano nel Santo de' Santi, ma solo nel Santo. Il Santo de' Santi era senza luce, toltane quella che potea ricevere dalla sua porta. Per *finestre oblique* intendesi comunemente che fossero più anguste fuori del tempio, e più larghe al di dentro. S. Girolamo (in cap. xli *Ezech.*) interpreta *finestre* chiuse con gelosie di legno secondo l'uso orientale (*Martini*).

<sup>4</sup>) \* E fabbricò degli appartamenti, cc. Descrivonsi i tre piani di celle fabbricati da' tre lati del tempio, da occidente, da mezzodì e da settentrione. Salomone adunque attorno alle mura del tempio da quelle tre parti edificò tre piani di celle tral muro del tempio e l'altro muro eretto in distanza di cinque cubiti dal detto muro del tempio. Il piano infimo avea cinque cubiti di larghezza, il secondo sei, il terzo sette cubiti, perchè Salomone dall'altezza di cinque cubiti in su avea tenuta più stretta d'un cubito la muraglia del tempio; e similmente dall'al-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

per gyrum, in parietibus domus per circuitum templi et oraculi, et fecit latera in circuitu.

6. Tabulatum quod subter erat, quinque cubitos habebat latitudinis, et medium tabulatum sex cubitorum latitudinis, et tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis; trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus, ut non haerent muris templi.

7. Domus autem cum aedificaretur, de lapidibus dolatis atque perfectis aedificata est; et malleus et securis et omne ferramentum non sunt audita in domo, cum aedificaretur<sup>(a)</sup>.

8. Ostium lateris me-

l'intorno, sulle mura della casa attorno al tempio, e al santuario fece quasi ale all'intorno.

6. Il piano infimo era largo cinque cubiti, e il piano di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo era largo sette cubiti; e posò le travi intorno al tempio al di fuori, talmente che non fossero incastrate nelle mura del tempio.

7. E nel fabbricarsi la casa essa fu fatta di pietre lavorate e intere; e non si sentì rumor di martello<sup>1</sup>, nè di scarpello, nè di altro strumento di ferro, mentre si edificava la casa.

8. La porta del piano di mezzo<sup>2</sup>

(a) *S. Script. prop.*, pars III, n. 47.

tezza di dieci cubiti in poi avea ristretta ancora di un cubito la stessa muraglia; onde ciascuno de' due piani guadagnava un cubito di larghezza. Le travi che sostenevano i piani non erano incastrate nel muro del tempio, ma solamente posavano sullo stesso muro, dove restringendosi lasciava libero posto alle stesse travi. Così in occasione di dover mettere o cambiare le travi, non si dovea toccare per nulla il muro del tempio. Quanto al numero delle celle, Giuseppe ne mette trenta per ogni piano (*Martini*).

<sup>1</sup>) \* *Non si sentì rumor di martello*, ec. Le pietre erano portate intere, e tagliate nelle loro cave, onde non vi bisognò di toccarle, nè altro si fece che metterle in uso, una dopo l'altra; quanto al legname, i chiodi poterono essere a vite. Con questo faceasi intendere al popolo che da tutte le altre fabbriche era molto differente quella che s'innalzava per essere abitazione della maestà di Dio. Non sono degne di essere mescolate colla verità delle sacre Scritture le strane visioni dei rabbini, uno de' quali ha scritto un intero libro sopra un vermicciuolo, da cui pretende che fossero tagliate e pulite con gran maestria tutte le pietre del tempio (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* *La porta del piano di mezzo*, ec. Dalla parte destra della casa del Signore, vale a dire a settentrione, era una porta, la quale per mezzo di una scala a chiocciola conduceva al secondo piano delle celle.

dii in parte erat domus dextræ; et per cochleam ascendebant in medium cœnaculum, et a medio in tertium.

9. Et ædificavit domum, et consummavit eam; texit quoque domum laquearibus cédrinis.

10. Et ædificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis, et operuit domum lignis cedrinis.

11. Et factus est sermo Domini ad Salomonem, dicens:

12. Domus hæc quam ædificas, si ambulaveris in præceptis meis, et iudicia mea feceris, et custodieris omnia mandata mea, gradiens per ea; firmabo sermonem meum tibi quem locutus sum ad David, patrem tuum.

13. Et habitabo in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel.

era dal lato destro della casa ( del Signore ); e per una scala a chiocciola si saliva al palco di mezzo, e da quel di mezzo al terzo.

9. E fabbricò la casa, e la mise a coperto; e la coprì con soffitta di cedro.

10. E fece gli appartamenti<sup>1</sup> attorno a tutta la casa di cinque cubiti di altezza, e coprì la casa con legname di cedro<sup>2</sup>.

11. E il Signore parlò a Salomone e disse:

12. In questa casa cui tu edifichi<sup>3</sup> ( se tu camminerai per la via de' miei precetti, ed eseguirai i miei voleri, e osserverai tutti i miei comandamenti senza mai allontanartene ), io confermerò in tuo favore le parole dette da me a Davide, tuo padre.

13. E io abiterò in mezzo ai figliuoli d' Israele, e non abbandonerò il mio popolo di Israele.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

2 Reg. ix. 4.

2 Reg. vii. 16.  
1 Par. xxii.  
10.

Questa medesima scala serviva per salire fino alla sommità del tempio, ed era cavata nella muraglia stessa del tempio. Alcuni però non senza qualche fondamento pretendono che due fossero queste scale; l'una per salire a' piani del tempio, l'altra per salire a quei delle celle ( *Martini* ).

<sup>1</sup>) \* *E fece gli appartamenti*, cioè i piani delle celle, i quali aveano cinque cubiti di altezza per ciascheduno ( *Martini* ).

<sup>2</sup>) \* *E coprì la casa con legname di cedro*. Il tetto del tempio era di legno di cedro. Questo tetto era piano a guisa di terrazzo, come si usava in tutte le fabbriche del paese ( *Martini* ).

<sup>3</sup>) *In questa casa cui tu edifichi* — domus hæc quam ædificas; queste parole del testo ebraico e della Volgata significano, giusta l'indole della lingua originale: « All'occasione del tempio che tu edifichi — io ti prometto che, se tu camminerai, ec. » ( *Drach* ).



Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

**14.** Igitur ædificavit Salomon domum, et consummavit eam.

**15.** Et ædificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis, a pavimento domus usque ad summitatem parietum, et usque ad laquearia, operuit lignis cedrinis intrinsecus; et texit pavementum domus tabulis abiegnis.

**16.** Ædificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina, a pavimento usque ad superiora; et fecit interiorem domum oraculi in Sanctum Sanctorum.

**17.** Porro quadraginta cubitorum erat ipsum templum pro foribus oraculi.

**18.** Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur, habens tornaturas et juncturas suas fabrefactas, et cælaturas

**14.** Salomone adunque fece la casa (del Signore), e la compì.

**15.** E intonacò al di dentro con tavole di cedro le mura della casa, dal pavimento fino alla sommità delle mura, e fino alla soffitta, cui egli coprì al di dentro di legno di cedro; e il pavimento della casa lo coprì con tavole di abete.

**16.** E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti<sup>1</sup> per la parte posteriore del tempio, dal pavimento fino alla soffitta<sup>2</sup>; e ne fece il luogo interiore dell' oracolo, il Santo de' Santi.

**17.** E il tempio<sup>3</sup>, dalla porta dell' oracolo in giù, avea quaranta cubiti.

**18.** E tutta la casa al di dentro era vestita di cedro, e le incastrature del legname erano fatte con molta arte, e ornate di lavori<sup>4</sup> rilevati di tornio: ogni

<sup>1</sup>) *E fece di legno di cedro un tavolato di venti cubiti, ec.* Fece con asse di cedro la divisione del Santo de' Santi dal Santo, o sia della parte anteriore del tempio dalla posteriore. Eravi nel mezzo una porta (v. 17. 31). Questi venti cubiti sono la larghezza del tempio da un lato all' altro (Martini).

<sup>2</sup>) *Fino alla soffitta* — usque ad superiora; l' ebreo alla lettera: *Usque ad muros*, vale a dire, come si esprime la Volgata nel versetto antecedente, *usque ad summitatem parietum* — fino alla sommità delle mura.

<sup>3</sup>) *E il tempio dall' atrio fino alla porta dell' oracolo avea quaranta cubiti.* La voce *oracolo* è espressa nell' ebreo dal termine *הקדש*, *interius*. D' ordinario i rabbini usano questo termine, per esprimere *adytum templi*, il Santuario, il Santo de' Santi. Talvolta vi aggiungono *והפנים*, *et interius* (Drach).

<sup>4</sup>) \* *E le incastrature . . . . . erano . . . . . ornate di lavori, ec.* —

eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur, nec omnino lapis apparere poterat in pariete.

19. Oraculum autem in medio domus, in interiori parte, fecerat, ut poneret ibi arcam fœderis Domini.

20. Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis, et viginti cubitos latitudinis, et viginti cubitos altitudinis: et operuit illud atque vestivit auro purissimo; sed et altare vestivit cedro;

21. Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo, et affixit laminas clavis aureis;

22. Nihilque erat in templo quod non auro tegeretur; sed et totum altare oraculi texit auro.

cosa era talmente coperta dalle tavole di cedro, che non compariva neppur una delle pietre della muraglia.

19. Ora egli avea fatto l'oracolo nel fondo della casa, nella parte più interna del tempio, per collocarvi l'arca del testamento del Signore.

20. L'oracolo avea venti cubiti di lunghezza, e venti cubiti di larghezza, e venti di altezza: ed ei lo coprì e lo rivestì d'oro purissimo; e lo stesso altare rivestì di cedro;

21. E anche la casa che è dinanzi all'oracolo la ricoperse di oro finissimo, e vi inchiodò le lame (di oro) con chiodi d'oro<sup>3</sup>.

22. E non cravi parte alcuna del tempio che non fosse ricoperta di oro; e anche tutto l'altare dell'oracolo<sup>4</sup> lo coperse di oro.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

*habens tornaturas et juncturas suas, ec.*; l'ebreo alla lettera: « *Habens cœlaturam colocynthidum et apertiones florum*; vale a dire: le incastrature e i fregi erano adorni di figure di colocintide, o silvestri cucurbite, e di fiori sbucciati ».

<sup>1</sup>) L'oracolo avea venti cubiti, ec. — *oraculum habebat, ec.*; l'ebreo alla lettera: *Ante oraculum erant viginti, ec.*

<sup>2</sup>) \* Lo stesso altare rivestì di cedro — *sed et altare vestivit cedro*; questo altare dovea esser fatto per posarvi l'arca. I Settanta leggono: « *Et circumdedit illud (altare) χρυσίῳ, auro* »; il caldeo: *tabulis cedrinis*. L'editore francese così interpreta l'ebreo: *Sed et vestivit altare cedri*; e per comporre l'ebreo coi Settanta così spiega: « Rivestì parimente di oro purissimo l'altare di legno di cedro ».

<sup>3</sup>) Secondo l'ebreo: « Ricoperse di oro finissimo la parte interiore del tempio e fece passare dinanzi all'oracolo catene ovvero sbarre di oro per chiudere le porte, o per sostenere il velo, e rivestì d'oro l'interiore dell'oracolo ».

<sup>4</sup>) \* L'altare dell'oracolo, ec., vale a dire l'altare dell'incenso, che era nel Santo dinanzi all'oracolo, o sia dinanzi al Santo de' Santi (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.  
*Exod. xxv. 18.*

23. Et fecit in oraculo duos cherubim de lignis olivarum, decem cubitorum altitudinis<sup>(a)</sup>.

24. Quinque cubitorum ala cherub una, et quinque cubitorum ala cherub altera, idest decem cubitos habentes a summitate alæ unius usque ad alæ alterius summitatem;

25. Decem quoque cubitorum erat cherub secundus, in mensura pari; et opus unum erat in duobus cherubim;

26. Idest altitudinem habebat unus cherub decem cubitorum, et similiter cherub secundus.

27. Posuitque cherubim in medio templi interioris<sup>(b)</sup>: extendebant autem alas suas cherubim, et tangebant ala una parietem, et ala cherub secundi tangebant parietem alterum; alæ autem alteræ in media parte templi se invicem contingebant.

23. E per l'oracolo fece due cherubini<sup>1</sup> di legno di ulivo<sup>2</sup>, alti dieci cubiti.

24. L'una delle ale del cherubino avea cinque cubiti, e l'altra pure cinque cubiti; vale a dire, che vi erano dieci cubiti dalla punta d'un'ala fino alla punta dell'altra.

25. Parimente il secondo cherubino era di dieci cubiti, e della stessa dimensione; ed erano ambedue dello stesso lavoro;

26. Vale a dire, che l'uno de' cherubini avea di altezza dieci cubiti, e similmente il secondo cherubino.

27. E collocò i cherubini nel mezzo del tempio interiore<sup>3</sup>: e i cherubini aveano le ale distese, e l'una delle ale toccava la parete, e un'ala dell'altro cherubino toccava l'altra parete; e le altre ale si toccavano l'una l'altra nel punto di mezzo del tempio.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 10. — (b) *Lettres de quelq. Juifs*, t. 1, p. 338.

<sup>1</sup>) \* *E per l'oracolo fece due cherubini*, ec. Questi due cherubini coll'ampiezza delle loro ali distese occupavano tutta la larghezza del Santo de' Santi, e la metà dell'altezza, e servivano di ombrello all'arca e ai piccoli cherubini fattivi da Mosè (*Martini*).

<sup>2</sup>) *Di legno di ulivo*; l'ebreo: « Di legno oleoso, ovvero resinoso, come il pino ed il cipresso ».

<sup>3</sup>) *E collocò i cherubini nel mezzo del tempio interiore*, uno da ciascun lato, a cinque cubiti dalle pareti..... e l'una delle ale del primo cherubino toccava, ec.

28. *Texit quoque cherubim auro.*

29. *Et omnes parietes templi per circuitum sculpsit variis cœlaturis et torno; et fecit in eis cherubim et palmas et picturas varias, quasi prominentes de pariete et egredientes (a).*

30. *Sed et pavimento domus texit auro intrinsecus et extrinsecus.*

31. *Et in ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum, postesque angulorum quinque.*

32. *Et duo ostia de lignis olivarum; et sculpsit in eis picturam cherubim, et palmarum spe-*

28. *E ricoperse di oro anche i cherubini.*

29. *E tutte le pareti del tempio le fece ornare all'intorno di scultura e d'intaglio; e vi fece de' cherubini e delle palme e delle figure diverse<sup>1</sup>, che quasi si staccavano e sporgevano in fuori dalla parete.*

30. *E nella interior parte e nella esteriore<sup>2</sup> del tempio ricoperse di oro il pavimento.*

31. *E all'ingresso dell'oracolo fece piccole porte di legno di ulivo<sup>3</sup>, e l'uscio era un pentagono<sup>4</sup>.*

32. *E queste due porte erano di legno d'ulivo; e in esse erano scolpite figure di cherubini e di palme e di bassi rilievi che spor-*

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

(a) *Hist. vèrit. des temps fabul., art. Salomon, §. III.*

<sup>1</sup>) *E delle figure diverse, ec. — et picturas varias, ec.; l'ebreo: Et apertiones florum intrinsecus et extrinsecus, e di fiori sbucciati nell'intiore, cioè nel Santuario, e nell'esteriore, cioè nel Santo. \** Fra questi ornati si fa speciale menzione de' cherubini e delle palme, perchè nelle figure de' cherubini, come pensano dotti interpreti (V. *Sanctius in h. l.*), sono adombrati gli Spiriti celesti profondamente intesi a celebrare le divine laudi, e nelle palme sono espressi gli Israeliti, lo studio de' quali dovea in ogni possibil maniera conformarsi a quel sublime atto de' cherubini. Che veramente la palma sia simbolo della Giudea, vien confermato dalla stessa natura di quel paese, che abbonda di palme, e dalla nobiltà di quella pianta medesima, atta a significare la terra di Palestina, egregia sopra ogni altra, *quam est egregia inter omnes terras*, come la chiama Ezechiele, cap. xx, v. 6. Laonde Vespasiano imperatore volle esprimere la sua vittoria sul popolo giudeo in una palma quasi già inclinata e sommersa, al cui piede sedeva una donna in abito da prigioniera e con lugubre volto.

<sup>2</sup>) *Nella interior parte e nella esteriore; vale a dire, nel Santuario e nel Santo.*

<sup>3</sup>) *Di legno di ulivo; l'ebreo: « di legno oleoso, ovvero resinoso ».*

<sup>4</sup>) *\* E l'uscio era un pentagono.* Si descrive qui la porta per la quale dal Santo si entrava nel Santo de' Santi; forse essa è detta piccola, perchè era minore di quella per cui dall'atrio si entrava nel Santo. Secondo la nostra Volgata la testata di questa porta faceva la figura di un delta,  $\Delta$ ; così tutta la porta era di figura pentagona, o sia di cinque angoli (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

cies, et anáglypha valde prominentia, et textit ea auro; et operuit tam cherubim quam palmas et cetera auro.

33. Fecitque in introitu templi postes de lignis olivarum quadrangulatos.

34. Et duo ostia de lignis abiegnis altrinsecus: et utrumque ostium duplex erat, et se invicem tenens aperiebatur.

35. Et sculpsit cherubim et palmas et cælaturas valde eminentes; operuitque omnia laminis aureis opere quadro ad regulam.

36. Et ædificavit atrium interius tribus or-

gevano molto in fuori<sup>1</sup>, e le rivestì di oro; e di oro ancora ricoperse tanto i cherubini come le palme e tutte le altre cose.

33. E all'ingresso del tempio<sup>2</sup> fece le porte di legno di ulivo quadrate.

34. E le due porte di legno di abete, una da un lato, l'altra dall'altro lato: e l'una e l'altra imposta erano di due parti, e si apriva tenendosi unita l'una parte coll'altra.

35. E vi fece scolpire dei cherubini e delle palme e ornamenti che sporgevano molto in fuori<sup>3</sup>; e ogni cosa ricoperse con lame d'oro<sup>4</sup>, con esattamente giusto lavoro.

36. E fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre<sup>5</sup> la-

<sup>1</sup>) Di bassi rilievi che sporgevano molto in fuori — *anaglyphæ valde prominentia*; l'ebreo: *Et apertiones florum*, come sopra, cioè: Di fiori sbucciati, espansi.

<sup>2</sup>) \* All'ingresso del tempio, ec. All'ingresso della prima parte, della parte anteriore detta il Santo. Questa porta era quadra, e l'armatura di essa non era di pietra nè di mattone, ma di legno di ulivo; le due imposte erano di abete, e ognuna delle due parti costava di due pezzi, l'uno de' quali si ripiegava sopra le altre mediante le sue bandelle, o altro simile meccanismo; così la porta da destra e da sinistra era doppia, e si apriva ripiegando una parte sopra l'altra (*Martini*).

<sup>3</sup>) Ornamenti che sporgevano in fuori — *cælaturas valde eminentes*; l'ebreo, come più volte, *apertiones florum*.

<sup>4</sup>) E ogni cosa ricoperse, ec.; l'ebreo: « E ogni cosa ricoperse con oro disteso sopra la scultura ».

<sup>5</sup>) \* Fabbricò l'atrio interiore di tre ordini di pietre, ec. Quest'atrio è l'atrio de' sacerdoti, ed è detto interiore relativamente a quello del popolo, che veniva dopo, ed era più rimoto dal tempio. Alcuni pretendono che questo atrio dei sacerdoti avesse attorno un piccol muro, come quello che era formato da tre soli ordini di pietre, e sopra queste un tavolato di cedro: i laici perciò, che non potevano entrare in questo atrio, potevano dall'atrio del popolo vedere i sacrificii che ivi si facevano. Altri vogliono che solamente si accenni in questo luogo la maniera di fabbricare tenuta in Oriente, e che si osserva in altri luoghi della Scrittura (*V. capo seguente, v. 12; 1 Esdr. v. 8; vi.*



dinibus lapidum polito-  
rum, et uno ordine li-  
gnorum cedri.

vorate, e un ordine di legname  
di cedro.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1012.

37. Anno quarto fun-  
data est domus Domini,  
in mense Zio;

37. Furono gettati i fonda-  
menti della casa del Signore,  
l'anno quarto<sup>1</sup>, nel mese Zio;

38. Et in anno un-  
decimo, mense Bul (ipse  
est mensis octavus), per-  
fecta est domus in omni  
opere suo et in univer-  
sis utensilibus suis: æ-  
dificavitque eam annis  
septem.

38. E l'anno undecimo, nel  
mese di Bul (che è l'ottavo  
mese<sup>2</sup>), fu terminata la casa in  
tutte le sue parti e riguardo a  
tutti i suoi utensili: e (Salomone)  
la fabbricò in sette anni<sup>3</sup>.

3. 4), la qual maniera consisteva nel tramezzare le pietre col legname; e questa maniera fu tenuta nel fabbricare le mura di questo atrio, di qualunque altezza fossero. Esso era allo scoperto (*Martini*).

<sup>1</sup>) L'anno quarto del regno di Salomone, cc.

<sup>2</sup>) L'ottavo mese dell'anno sacro, che corrisponde al nostro mese di ottobre. — Esso è chiamato da' Giudei moderni *שְׁעָנָן*, *chesēvan*, o *שְׁעָנָן*, *marchesēvan*, che sono i suoi nomi caldaici (*Drach*).

<sup>3</sup>) In sette anni; la Scrittura qui pone il numero intero di sette anni, in luogo di sette anni e mezzo, che decorsero dal secondo mese del quarto anno del regno di Salomone fino all'ottavo mese dell'undecimo anno. I rotti sono sovente omessi ne' libri sacri; si è già veduto l'esempio di un mezzo anno similmente omesso (*II Reg. v. 5; III Reg. II. 11*). \* La prestezza colla quale Salomone innalzò il tempio del Signore è ammirabile fuor d'ogni dubbio, attesa la natura dell'opera e le sue difficoltà, specialmente in tempi ne' quali assai scarso dovea essere il numero degli artisti e degli operai. Si dice che 366,000 uomini travagliarono pel corso di venti anni in costruire una delle piramidi d'Egitto: « Trecenta LXVI hominum millia annis xx (pyramidem quam excitari jussit Cheops) construxisse produntur » (*Plin. Hist. Natur. cap. xxxvi*). È pur maraviglioso il numero degli operai secondo Diodoro Siculo (*Biblioth. Hist. lib. 1*), che ne assegna trentasei miriadi, vale a dire 360,000. Nè tuttavia sarebbe un numero ordinario, se ne ammettessimo soltanto dieci miriadi, o sia centomila, come vuole Erodoto (*lib. II Euterpe*).

## CAPO VII.

Descrizione del palazzo di Salomone. Diversi lavori fatti pel tempio.

1. Domum autem suam  
ædificavit Salomon tre-

1. E fabbricò Salomone e  
compi interamente in tredici

100.4.  
*Infr. IX. 10.*

*S. Bibbia. Vol. IV. Testo.*

0

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

decim annis, et ad perfectum usque perduxit (a).

2. *Edificavit quoque domum saltus Libani, centum cubitorum longitudinis, et quinquaginta cubitorum latitudinis, et triginta cubitorum altitudinis; et quatuor deambulacra intercolumnas cedrinas; ligna quippe cedrina exciderat in columnas.*

anni la sua propria casa<sup>1</sup>.

2. E fabbricò ancora la casa del bosco del Libano<sup>2</sup>, di cento cubiti in lunghezza, e di cinquanta cubiti di larghezza, e di trenta cubiti di altezza; ed eranvi quattro corridori tra i colonnati di cedro<sup>3</sup>; perocchè egli avea fatto ridurre a colonne le piante di cedro<sup>4</sup>.

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. IV.*

<sup>1</sup>) \* *Fabbricò ... in tredici anni la sua propria casa.* Non è da maravigliarsi che quasi il doppio di tempo Salomone impiegasse nella fabbrica della sua reggia, di quello che avea impiegato nel tempio; perocchè nessuno supporrebbe ch'egli per la gloria e magnificenza sua avesse travagliato con tanto zelo ed ardore quanto fu da lui adoperato per la gloria del Signore. D'altronde molti materiali per la costruzione del tempio erano già stati disposti da Davide, nè eguale è da supporre il numero degli operai nella fabbrica del regio palazzo.

<sup>2</sup>) \* *La casa del bosco del Libano — domum saltus Libani;* il caldeo traduce: *Domum refrigerii regum*, come a dire, casa destinata pei principi a prendere il fresco negli estivi ardori. Era desso un palazzo suburbano, circondato da alberi ombrosi e da lieti orti, che colla loro amenità e frescura offrivano una graziosa immagine del Libano, e ne tolsero a prestanza il nome. Così col titolo di Tempe e di orti Esperidi vennero significati altri luoghi beati per aura salubre e per soavità di fiori e di aromi; così euripi son chiamati in genere i canali e gli acquedotti; e meandri son detti gli andirivieni, e le sinuose obbliquità degli scorrenti ruscelli. Così per ultimo Accademia si disse la villa di Cicerone, dove, ad imitazione del celeberrimo luogo di Atene, frequenti erano le dispute filosofiche; e più largo ancora se ne diffuse il nome alle adunanze di uomini per arti, lettere e scienze rinomati.

<sup>3</sup>) \* *Eranvi quattro corridori tra i colonnati di cedro — quatuor deambulacra inter columnas cedrinas;* l'ebreo: *Super quatuor ordines columnarum cedrinarum.* La preposizione può esser presa in cambio di *juxta*, ovvero *præter*; quindi il senso dell'ebreo sarebbe, che la casa del bosco del Libano avea la dimensione qui nel versetto assegnata, tranne le colonne di cedro a quattro ordini. Tale anche potrebbe essere il senso, conforme al Pagnini: *Super quatuor ordines columnarum cedrinarum (ædificavit illam domum).* Il senso della Volgata così è spiegato dal Martini: «Posti per lo lungo i tre ordini di colonne, che erano di mezzo tra le pareti della casa, ne venivano necessariamente nel piano inferiore quattro corridori, i quali erano lunghi quanto era la lunghezza della casa».

<sup>4</sup>) \* *Avea fatto ridurre a colonne, ec. — ligna quippe cedrina exciderat in columnas;* l'ebreo: *Et trabes cedrinæ erant super columnas* — E travi di cedro erano giacenti (non erette) sopra le colonne; il caldeo in cambio di *trabes* volge, *Et coronæ cedrinæ.*

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

3. Et tabulatis cedrinis vestivit totam cameram, quæ quadraginta quinque columnis sustentabatur. Unus autem ordo habebat columnas quinde-

3. E rivestì di tavole di cedro tutto il soffitto, sostenuto da quarantacinque colonne. E ogni filare avea quindici colonne

4. Contra se invicem positas,

4. Collocate l'una dirimpetto all'altra<sup>1</sup>,

5. Et e regione se respicientes, æquali spatium inter columnas; et super columnas quadrangulata ligna, in cunctis æqualia.

5. E che si guardavano l'una l'altra, ed erano tutte in egual distanza tra di loro; e sopra le colonne<sup>2</sup> eranvi delle travi quadrangolari, tutte di egual grossezza.

6. Et porticum columnarum fecit quinquaginta cubitorum longitudinis, et triginta cubitorum latitudinis; et alteram porticum in facie majoris porticus, et columnas, et epistylia super columnas.

6. E fece un portico di colonne<sup>3</sup> avente cinquanta cubiti di lunghezza, e trenta cubiti di larghezza; e un altro portico in faccia al portico più grande, con colonne, e con architravi sopra le colonne.

<sup>1</sup>) \* Collocate l'una dirimpetto all'altra — contra se invicem positas; l'ebreo legge: « Et fenestrarum tres ordines — E (fece) tre ordini di finestre (secondo ciascun piano); et fenestra ad fenestram »; († 5) cioè « che si guardavano l'una l'altra », tribus vicibus, cioè « nei loro tre ordini ».

<sup>2</sup>) \* E sopra le colonne, ec. — et super columnas, ec.; l'ebreo: « Et omnes portas et postes quadrangulos (scilicet quadrata forma), fenestra (idest cum fenestra); et fenestra ad fenestram tribus vicibus — (Fece) tutte le porte e le imposte di forma quadrata, e in ciascuna porta era una finestrella (per vedere chi bussava), e ciascuna finestrella si guardava l'una l'altra ne' tre eguali scomparti » ciò che per conseguente dovea dirsi anche delle porte.

<sup>3</sup>) \* E fece un portico di colonne, ec.: questo colonnato era davanti alla reggia. Nella Volgata abbiamo chiaramente distinti tre portici, ovvero colonnati. Il colonnato del trono dovea essere separato, e in qualche distanza dalla reggia, e preceduto dagli altri due portici (Martini). — L'ebreo in altra maniera: « E fece un altro portico di colonne avente cinquanta cubiti di longitudine, secondo la larghezza del primo, e trenta cubiti di latitudine; e questo portico era in faccia al primo; le colonne e gli architravi del secondo portico erano in faccia a quelli del primo ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

7. Porticum<sup>(a)</sup> quoque solii, in qua tribunal est, fecit, et textit lignis cedrinis a pavimento usque ad summitatem.

Supr. III. I.

8. Et domuncula, in qua sedebatur ad iudicandum, erat in media porticu, simili opere. Domum quoque fecit filiae Pharaonis (quam uxorem duxerat Salomon), tali opere quali et hanc porticum.

9. Omnia lapidibus pretiosis, qui ad normam quamdam atque mensuram tam intrinsecus quam extrinsecus serrati erant, a fundamento usque ad summitatem parietum, et extrinsecus usque ad atrium majus.

10. Fundamenta autem de lapidibus pretiosis, lapidibus magnis decem sive octo cubitorum.

7. Fece ancora il portico del trono, e lo vesti di legno di cedro dal pavimento fino alla sommità.

8. E la tribuna, dove si sedeva per render ragione, era nel mezzo del portico, ed era di simil lavoro. Fece di più Salomone per la figliuola di Faraone (che egli avea sposata) una casa di lavoro simile a quella del portico.

9. Tutte (queste fabbriche), dalle fondamenta sino alla cima delle muraglie, e al di fuori sino all'atrio maggiore, erano di pietre di molto pregio, le quali tanto dalla parte interiore come dall'esteriore erano state segate in pari forma e misura.

10. E le fondamenta erano di pietre di molto pregio, di pietre grandi di dieci ovvero di otto cubiti.

(a) *Hist. vèrit. des temps fab., art. Salomon, §. IV.*

1) \* *E la tribuna, ec. — et domuncula, ec.; l'ebreo: « Et domus ejus, in qua manebat, atrium aliud (erat) intra porticum, secundum opus hoc fuit. — E nella casa dove egli risiedeva, era un altro atrio, o cortile, dentro del portico, di simil lavoro a questo ».*

2) \* *Fece . . . . per la figliuola di Faraone . . . . una casa; sembra che questa casa innalzata per la regina, e la casa del bosco del Libano formassero un tutto coll'ampissima reggia di Salomone; se non che varii ne furono gli appartamenti. Perciocchè fu altrove notato che le donne aveano abitazione distinta da quella degli uomini, chiamata γυναικείον, il gineceo. Perciò quelli che conducevano moglie, allestivano sempre qualche speciale appartamento e per la sposa e per la femminile comitiva di lei; onde Plauto (in *Mustellaria*): Dare vult uxorem filio: ad eam rem facere vult novum gynaeceon. Non in dissimil maniera pensiamo della casa costruita per la figlia di Faraone.*

11. Et désuper lapides pretiosi æqualis mensuræ secti erant, similiterque de cedro.

12. Et atrium majus rotundum, trium ordinum de lapidibus sectis, et unius ordinis de dolata cedro; necnon et in atrio domus Domini interiori, et in porticu domus.

13. Misit quoque rex Salomon et tulit Hiram de Tyro,

14. Filium mulieris viduæ de tribu Nephthali, patre Tyrio, ar-

11. E al di sopra erano pietre di molto pregio, tagliate ad egual misura e parimente coperte di cedro.

12. E l'atrio maggiore rotondo<sup>1</sup> avea tre ordini di pietre tagliate, e un ordine di cedro lavorato; e così pure era dell'atrio interiore della casa del Signore, e del portico di essa casa<sup>2</sup>.

13. E il re Salomone fece ancora venir da Tiro Hiram,

14. Che era figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali<sup>3</sup>, di padre della città

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

<sup>1</sup>) \* *L'atrio maggiore rotondo*, ec. L'atrio maggiore è quello descritto *vv.* 2. 3. 5. 6. Esso è qui nominato *rotondo*, non perchè veramente fosse di figura circolare, ma perchè tutto all'intorno da quattro lati era cinto di mura fatte, come è qui detto, di tre ordini di pietre, e un ordine di legname (*V. cap. vi, v. 36*) (*Martini*). — L'ebreo: «E tutto il circuito dell'atrio maggiore era fatto di tre ordini di pietre tagliate, e di un ordine di legno di cedro lavorato» (*supr. vi. 36*).

<sup>2</sup>) \* Qui termina l'indicazione, per verità poco circostanziata, che lo storico sacro ci diede della parte architettonica riguardante la casa reale da Salomone eretta; e perciò gli interpreti han tentato di supplirvi ciascuno colle proprie idee. Il Clerc vuole che questa casa o villa reale fosse un edificio interamente costruito di legno di cedro, alto 30 cubiti, diviso in tre piani e basato sopra colonne di cedro, delle quali lo storico non indicò la particolare elevazione. Secondo questo critico, spaziava un gran cortile dinanzi la facciata dell'edificio, e il cortile era circondato da un portico di legno. Uscendo da questo portico si trovava un secondo cortile, e poi un secondo portico parimente di legno. Alcuni orti verisimilmente adornavano la parte posteriore della casa. Il p. Calmet dà una idea più magnifica di villa siffatta; tuttavia egli pure vi ammette alloggiamenti sostenuti da quattro, o meglio da tre ordini di colonne e da un ordine di pilastri che formavano tre gallerie coperte davanti gli appartamenti. Villalpand concepì il tipo di questa casa in una maniera assai differente. Egli pensò che fosse costruita di marmo e di legno di cedro; e conforme a Giuseppe, le attribuì una magnificenza superiore a quella dell'antico Campidoglio. Il p. Houbigant riduce la villa del Libano ad un vasto portico sopra il quale posava un solo piano col suo tetto; e il portico, secondo lui, formava un grande spazio atto al passeggio e chiuso da due lati, perciocchè da un lato avea gli appartamenti del re, e dall'altro la grande aula del trono.

<sup>3</sup>) \* *Figliuolo di una donna vedova della tribù di Nephthali*. Nei



Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

tificem ærarium, et plenum sapientia et intelligentia et doctrina ad faciendum omne opus ex ære. Qui cum venisset ad regem Salomonem, fecit omne opus ejus.

(II Paralip. III. 15 e seguenti).

4. Reg. XXV.  
16. 17.  
Jerem. LII. 21.

15. Et finxit duas columnas æreas, decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam; et linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque.

16. Duo quoque capitella fecit quæ ponerentur super capita columnarum, fusilia ex ære; quinque cubitorum altitudinis capitellum unum, et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum,

17. Et quasi in mo-

di Tiro; ed era un lavoratore di bronzi pieno di sapienza, di capacità e d'industria per fare qualunque opera in bronzo. Ed egli essendo venuto a trovare il re Salomone, fece tutto il lavoro ch'ei volle.

15. Ed egli fece due colonne di bronzo<sup>1</sup>, ogni colonna alta diciotto cubiti; e una corda di dodici cubiti abbracciava ciascuna colonna<sup>2</sup>.

16. Fece ancora i due capitelli di getto in bronzo sulla cima delle colonne; un capitello avea cinque cubiti di altezza, e l'altro capitello cinque cubiti di altezza.

17. Ed eravi come una rete<sup>3</sup>

Paralipomeni (lib. II, cap. II, v. 14) la madre di Hiram dicesi che era della tribù di Dan. Si può intendere che ella fosse della tribù di Nephthali per la sua origine, e della tribù di Dan per ragione del marito, il quale è detto della città di Tiro, perchè era ivi domiciliato da molto tempo (Martini).

<sup>1</sup>) Fece due colonne di bronzo per la porta dell'atrio del tempio.

<sup>2</sup>) Ciascuna colonna — columnam utramque; in luogo di utramque si legge nell'ebreo: secundam. \* Con queste parole: una corda di dodici cubiti, ec., si viene a significare che la circonferenza di ciascuna colonna era di dodici cubiti. La voce linea, o funiculus — corda, non indica un qualche ornato delle colonne, ma una dimensione, perchè ad abbracciare ogni colonna in tutta la sua periferia era d'uopo che, usando della corda, avesse questa dodici cubiti di lunghezza. Qui invano si opporrebbe qualche sconvenienza architettonica nell'uso o nella simmetria legittima di tali colonne; non per altra ragione queste moli del tempio si appellan colonne, se non perchè alto si innalzano, maggiori in longitudine che in latitudine.

<sup>3</sup>) \* Ed eravi come una rete, ec. Queste fascie a maniera di rete lasciavano trasparire gli ornamenti de' capitelli, i quali erano sparsi di gigli e d'altri fiori (dice Giuseppe Ebreo) e frutti, come i meligra-

dum retis et catenarum sibi invicem miro opere contextarum. Utrumque capitellum columnarum fusile erat; septena versuum retiacula in capitello uno, et septena retiacula in capitello altero.

18. Et perfecit columnas et duos ordines per circuitum retiaculorum singulorum, ut tegerent capitella quæ erant super summitatem malogranatorum: eodem modo fecit et capitello secundo.

19. Capitella autem, quæ erant super capita columnarum, quasi opere lilii fabricata erant in porticu quatuor cubitorum.

20. Et rursum alia capitella in summitate columnarum desuper, jux-

e una catena conteste insieme tra di loro con mirabile artificio. L' uno e l' altro capitello delle colonne era di getto; sette filari di maglie erano nell' uno, e sette filari di maglie nell' altro capitello.

18. E per compimento delle colonne fece due ordini di maglie che circondavano e coprivano i capitelli, le quali posavano in cima de' meligranati: fece la stessa cosa al secondo e al primo capitello.

19. I capitelli, che erano in cima delle colonne nel portico, erano fatti a maniera di giglio<sup>1</sup>, ed erano di quattro cubiti.

20. E di più eranvi altri capitelli in cima alle colonne al di sopra della rete, proporzio-

nati, i quali erano a due ordini, ed erano in numero di dugento per colonna, cento per ciascun ordine, come si dice nel v. 42 (*Martini*).

<sup>1</sup>) \* *I capitelli che erano in cima delle colonne*, ec. Questo versetto è uno de' più oscuri di tutto questo capitolo. Ecco quello che, per quanto a me sembra, può dirsi di più probabile: In ogni capitello si distinguono tre parti, la prima che era immediatamente alla cima del fusto delle colonne, ed è chiamata *epistilio* (II Paralip. IV. 12); la seconda che posava sull' epistilio, dove era quella rete e i meligranati; la terza parte è quella che Vitruvio chiama *coronide*. Del terzo capitello, o sia della terza parte di esso, si parla nel v. 20, e della seconda si è parlato nel v. 16; qui si parla dell' epistilio da mettersi sopra ognuna delle colonne destinate per l' atrio del tempio, e si dice che questo rappresentava la figura di un giglio, ed era di quattro cubiti; lo che intendosi non dell' altezza, ma della sua larghezza, colla quale avanzava in fuori dalla colonna per lo spazio già detto (*Martini*).

<sup>2</sup>) *Erano fatti a maniera di giglio — quasi opere lilii fabricata erant*; il p. Calmet è d' avviso che queste parole appartengano al versetto seguente, come tosto si vedrà nella seguente nota.

Avanti  
l' era cr. volg.  
1004.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

ta mensuram columnæ contra retiacula; maligranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi.

21. Et statuit duas columnas in porticu templi; cumque statuisset columnam dexteram, vocavit eam nomine Ja-

nati alla misura della colonna; e intorno al secondo (e al primo) capitello vi erano dugento meligranati posti per ordine<sup>1</sup>.

21. E le due colonne le collocò nel portico del tempio<sup>2</sup>; e quando ebbe alzata la colonna destra, le diede il nome di Jachin<sup>3</sup>; ed eretta parimente la

<sup>1</sup>) L'ebreo si potrebbe tradur così: « Di più fece un capitello a maniera di giglio in cima alle due colonne, al di sopra e dirimpetto al luogo medio che era al di là della rete »; vale a dire, che questo giglio sembrava nascere dal corpo de' capitelli, ed innalzarsi al di sopra dei meligranati e della rete, che ornavano il capitello. « E fece due ordini di dugento meligranati tutto all'intorno per coprire (l'uno dei capitelli; e altrettanto fece per coprire) l'altro capitello ». Le parole poste fra parentesi non si leggono nell'ebreo. La voce duo (ordines) che qui sembra mancare, si trova nella versione siriana. Questi due ordini sono marcati al v. 42.

<sup>2</sup>) \* Le collocò nel portico del tempio. Nel vestibolo davanti al Santo; una da un lato della porta, l'altra dall'altro lato (Martini).

<sup>3</sup>) Jachin, in ebreo יָכִין, che vuol dire, Statuet — (Dio) stabilirà; Booz, in ebreo בּוּז (propriamente בּוֹחַז), che vuol dire, In eo robur — In lui è fortaleza. Con questi due nomi si voleva indicare la forza e la solidità del tempio; \* ma una tale significazione non ebbe pieno effetto, perciocchè in progresso di tempo quelle colonne insieme col tempio vennero demolite e distrutte dai vincitori Caldei. Ben possiamo riferir profeticamente un tal senso a quel mistico tempio di cui si canta fra i riti sacri: *Hæc est domus Domini firmiter ædificata, bene fundata super firmam petram*; il qual tempio o casa non è altro se non la Chiesa del Dio vivente, *columna et firmamentum veritatis*. Verisimilmente, come pensano alcuni, sulla base di ciascuna colonna era incisa una epigrafe, della quale il senso indicava presso a poco le idee già da noi spiegate; e l'una cominciando dal termine jachin, l'altra da booz, o bōhaz, ne avvenne forse che con tali nomi appunto fossero intitolate le colonne stesse; così per somigliante maniera furono intitolati i libri di Mosè, ciascuno de' quali porta il vocabolo da cui prende cominciamento (V. *Histoire Universelle par une société*, ec., tom. VI, p. 14, edit. Paris, 1783). Il sig. Lanci (*Sacra Scrittura illustrata*, vol. I, pag. 123 e seguenti) congettura anch'egli che una iscrizione esistesse su quelle colonne; che dei due nomi suddetti siasi sbagliata la punteggiatura; e che con frase compiuta Jachin badz suonino nel nostro linguaggio: *Sta con fortaleza*; colla qual frase, egli soggiunge, vien fatta allusione alla grande opera del tempio di Dio, che sopra saldissime fondamenta innalzata non si crollava. Per ultimo, riflette che tale iscrizione era segnata ne' cartelli posanti sopra i gigli, i quali superiormente adornavano il disco della mistica rete infasciata. Laonde così traduce i vv. 21 e 22: « Collocò queste colonne nel portico del tempio; a destra, quella nella cui sommità si leggeva, *Sta*; e a sinistra, quella nella cui sommità si leggeva, *Con fortaleza*; le quali iscrizioni erano sopra il capitello delle colonne fatte a giglio (Vedi

chin; similiter crexit columnam secundam, et vocavit nomen ejus Booz.

22. Et super capita columnarum opus in modum lilii posuit; perfectumque est opus columnarum.

seconda, le pose nome Booz.

22. E sulle cime delle colonne pose<sup>1</sup> quel lavoro fatto a maniera di giglio; e fu compita l'opera delle colonne.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

(II Paralip. IV).

23. Fecit quoque mare fusile decem cubitorum a labio usque ad labium, rotundum in circuitu; quinque cubitorum altitudo ejus, et resticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum<sup>(a)</sup>.

23. Fece anche di getto una gran conca tutta rotonda, di dieci cubiti da un orlo all'altro; essa avea cinque cubiti di profondità, e una corda di trenta cubiti cingeva tutto il suo giro<sup>2</sup>.

(a) S. Script. prop., pars III, n. 50.

pag. 124) ». Non occorre il notare che il sig. Lanci con questo suo volgarizzamento, seguita avendo un'altra punteggiatura, sostituisce alle parole, *Chiamò il nome dell'una (colonna)*, le sue proprie: « *Leggevasi alla sommità dell'una* ».

<sup>1</sup>) \* *E sulle cime delle colonne pose*, ec. Le colonne adunque, o piuttosto i capitelli di esse, finivano in un giglio (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* *La conca di getto*, ovvero di bronzo, si denomina *mare*, perchè gli Ebrei applicano questo nome ad ogni ammasso di acqua un po' considerevole. Qui con certa iperbole così vien chiamato il gran vaso di metallo fuso ove si conteneva abbondante copia di acqua per l'uso de' sacrificii, de' sacerdoti e de' leviti. Questo vaso o conca era tutta rotonda, avea dieci cubiti da un orlo all'altro, e cinque cubiti di profondità. Pertanto avea dieci cubiti di diametro o di larghezza da un orlo all'altro, e cinque cubiti di profondità ovvero altezza, senza contare quella de' bovi, sopra i quali posava. Dunque il vaso era rotondo nel circuito ed avea dieci cubiti di diametro, la sua circonferenza non doveva essere precisamente di 30 cubiti, ma di cubiti 31, più una frazione maggiore di  $\frac{2}{3}$  e minore di  $\frac{5}{12}$ , o in limiti più ristretti maggiore di  $\frac{4}{101}$ , e minore di  $\frac{4}{113}$ . La corda poi che lo cingeva doveva essere ancora più lunga in riguardo alla sua grossezza. Ma nè il sacro scrittore poteva esprimere il circuito del vaso con numeri esatti, essendo noto che il rapporto del diametro alla circonferenza non è dato se non per mezzo di indefinite approssimazioni, nè il soggetto richiedeva che con precisione matematica fossero precisati i limiti in più ed in meno, bastando a darci una idea della grandezza del vaso l'indicazione delle sue dimensioni in numero tondo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

24. Et sculptura subter labium circuibat illud decem cubitis ambiens mare (a); duo ordines sculpturarum striatarum erant fusiles.

25. Et stabat super duodecim boves (b), e quibus tres respiciebant ad aquilonem, et tres ad occidentem, et tres ad meridiem, et tres ad orientem; et mare super eos desuper erat, quorum posteriora universa intrinsecus latitabant.

26. Grossitudo autem intèris trium unciarum erat, labiumque ejus quasi labium calicis et fo-

24. E sotto all' orlo un lavoro di scultura<sup>1</sup>, che giravagli attorno per dieci cubiti<sup>2</sup>, e cingeva la conca; i due ordini di sculture di getto erano di rilievo.

25. E (la conca) posava sopra dodici bovi<sup>3</sup>, de' quali tre guardavano a settentrione, e tre ad occidente, e tre a mezzodì, e tre ad oriente; e sopra di essi stava la conca, e tutte le parti deretane di quelli restavan sotto nascose.

26. Questo lavacro avea tre oncie di grossezza<sup>4</sup>, e il suo orlo era come l'orlo di una coppa, e come la foglia di un

(a) *S. Script. prop.*, pars III, n. 51. — (b) *Bible veng.*, 3 Rois, nol. 10.

1) Lavoro di scultura — *sculptura*; la maggior parte de' comentatori intendono la voce ebraica *פְּקָאִיִּם* (*peka'im*) di qualche figura rotonda. Il testo de' *Paralip.* (lib. II, cap. IV, v. 3) sembra dire che questi ornati avessero la figura di buoi, perchè tale è la significazione ordinaria della voce *בְּקָרִים*, *bekarim*.

2) Per dieci cubiti — *decem cubitis*; l'ebreo: *Decem in cubito*, vale a dire, dieci (lavori) nello spazio di ciascun cubito.

3) \* Posava sopra dodici bovi; presso gli Ebrei, come ora presso gli Indiani, i buoi venivano impiegati a portare carichi non meno che a tirarli. Non è dunque sorpresa che Salomone abbia poste figure di bronzo, rappresentanti dodici bovi, per sostegno della gran conca. Quindi male si appongono que' critici, i quali pretendono che in ciò Salomone abbia operato contro le divine leggi (Vedi *Exod.* XX. 4, e nota relativa). Quel saggio principe poteva egli temere che si volessero adorare simulacri destinati a quell'uso servile di sostenere il gran vaso in cui i sacerdoti del Signore doveano fare le loro abluzioni? Nè d'altronde Iddio avrebbe onorato di sua approvazione quell'edificio, nè la gloria del Signore avrebbe riempito il tempio (cap. VIII, v. 11). \* Varii interpreti suppongono che dalle bocche di questi bovi si facesse uscire l'acqua per mezzo delle cannelle che vi erano apposte. Questi bovi si piegavano dalle parti di dietro, quasi fossero oppressi dal peso che aveano addosso (*Martini*).

4) Tre oncie di grossezza; l'ebreo: « Un palmo », vale a dire più di tre pollici e mezzo.



lium repandi lili: duo millia batos capiebat<sup>(a)</sup>.

27. Et fecit decem bases aeneas, quatuor cubitorum longitudinis bases singulas, et quatuor cubitorum latitudinis, et trium cubitorum altitudinis.

28. Et ipsum opus basium interrassile erat; et sculpturae inter juncturae.

29. Et inter coronulas et plectas, leones et

giglio sbocciato: ei capiva duemila bati<sup>1</sup>.

27. E fece dieci basi<sup>2</sup> di bronzo, ognuna delle quali era lunga quattro cubiti, e larga quattro cubiti, e alta tre cubiti.

28. E il lavoro delle basi<sup>3</sup> era di più pezzi; e dove questi si incastravano insieme, eranvi de' lavori di scultura.

29. E tra piccole corone e lacci<sup>4</sup> eranvi lioni e bovi e che-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

(a) *S. Script. prop., pars III, n. 49.*

<sup>1</sup>) *Ei capiva duemila bati*, vale a dire circa a 56,910 litri, \* o centosessantamila libbre, di oncie dodici, contenendo ciascun bato ottanta libbre (*V. Corn. a Lapide de Mensuris et Ponder. ad finem Pentateuchi*). Nel 11 *Paralip.* iv, v. 5, si legge che il mare capiva tremila metrete — *capiebatque tria millia metretas*; la metreta è la stessa misura che il bato, e perciò nel testo ebreo in ambidue questi luoghi si legge *מֵטְרֵת*, *bath*. Or come si potranno conciliare queste differenze di numeri? Riflettono Villalpand, Salliano ed altri, che di due specie erano i bati, gli uni di maggior capacità, e de' quali duemila ne conteneva la gran conca, gli altri di capacità minore, i quali non avendo nome particolare, furono dagli interpreti detti con titolo greco *metrete*; quindi aggiungono che la proporzione tra queste due specie di bati era tale, che due maggiori agguagliavano tre minori. Perciò, secondo essi, in questo luogo si accennano i bati maggiori, e ne' Paralipomeni i minori. Sciogliono altri la difficoltà col dire che veramente la capacità del vaso si stendeva a tremila bati, quando si fosse empito fino all'orlo; ma che in questo passo è notata soltanto la quantità di acqua che d'ordinario vi si teneva.

<sup>2</sup>) \* *E fece dieci basi*, ec. per dieci altre conche minori ad uso del tempio, e queste conche erano mobili, posando le basi sopra ruote di bronzo (*Vedi 11 Paralip.* iv. 6). La conca grande stava in mezzo a queste dieci; quella serviva pe' soli sacerdoti, i quali coll'acqua che ne faceano uscire, si lavavano, come si è detto; le altre erano fatte per lavare coll'acqua di esse le parti delle vittime prima d'importarle sull'altare (*Martini*).

<sup>3</sup>) *E il lavoro delle basi*, ec.; l'ebreo alla lettera: *Et hoc opus fulcimenti* (ovvero *basis*); *clausurae* (*erant*) *ipsis, et clausurae inter vices* (ovvero *gradus*); ciò è quanto dire: Tutto il corpo di queste basi era chiuso da quattro piastre che formavano un pezzo quadrato, e tali piastre erano congiunte insieme per le loro estremità, in guisa che entrava l'una nell'altra per una foggia d'incastro.

<sup>4</sup>) *E tre piccole corone e lacci*; l'ebreo: « E sopra queste piastre,

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

boves et cherubim, et in juncturis similiter desuper; et subter leones et boves, quasi lora ex ære dependentia.

30. Et quatuor rotæ per bases singulas, et axes ærei; et per quatuor partes quasi huméruli subter lutérem fusiles, contra se invicem respectantes.

31. Os quoque lutéris intrinsecus erat in capitis summitate; et quod forinsecus apparebat, unius cubiti erat totum rotundum; pariterque habebat unum cubitum et dimidium: in angulis autem columnarum variæ cælaturæ erant; et media intercolumnia quadrata, non rotunda.

32. Quatuor quoque rotæ, quæ per quatuor angulos basis erant, co-

rubini, e parimente sopra le commessure; e sotto a' lioni e a' bovi eranvi quasi delle corde di bronzo pendenti.

30. E ogni base avea quattro ruote co' mòzzi di bronzo; e a' quattro angoli eranvi sotto il lavacro certe quasi spallette<sup>1</sup> di getto, rivolte l'una verso l'altra.

31. Eravi anche in cima alla base interiormente la cavità<sup>2</sup> per ricevere il lavatoio; e quello che ne appariva al di fuori per un cubito, era tutto rotondo, e avea ancora un cubito e mezzo: e agli angoli delle colonne<sup>3</sup> eranvi varie sculture; e lo spazio tra le colonne era quadrato, e non rotondo.

32. E le quattro ruote<sup>4</sup>, che erano a' quattro angoli della base, si corrispondevano l'una

*ovvero chiusure, nello spazio esistente fra le giunture eranvi lioni e bovi e cherubini, ec. ».*

<sup>1</sup>) \* Sotto il lavacro certe quasi spallette, ec.: sopra le basi erano queste spallette, le quali tenevano ferma la conca, incastrata per di più nella cavità che eravi nella base. Alcuni credono che fossero quattro cherubini, i quali sulle loro spalle tenevano quasi la conca (Martini).

<sup>2</sup>) \* Eravi anche in cima alla base.... la cavità, ec.: la parte superiore della base era concava, dovendo in essa entrare il vaso, ed era rotonda, e avea di diametro un cubito, e un cubito e mezzo di profondità: tale sembra che possa essere il senso di questo luogo secondo la Volgata (Martini).

<sup>3</sup>) Agli angoli delle colonne; sembra che sotto il nome di colonne qui sia d'uopo intendere gli angoli della base.

<sup>4</sup>) E le quattro ruote, ec.; l'ebreo: « E le quattro ruote erano sotto le piastre, ovvero chiusure, e l'asse di queste ruote sotto le basi, a guisa di carro, onde si potesse farne il trasporto dovunque fosse conveniente.

hærebant sibi subter basim; una rota habebat altitudinis cubitum et semis.

33. Tales autem rotæ erant quales solent in curru fieri; et axes earum et radii et canthi et modioli, omnia fusilia.

34. Nam et humeruli illi quatuor per singulos angulos basis unius, ex ipsa basi fusiles et conjuncti erant.

35. In summitate autem basis erat quædam rotunditas dimidii cubiti, ita fabrefacta ut luter desuper posset imponi, habens cælaturas suas, variasque sculpturas ex semetipsa.

36. Sculpsit quoque in tabulatis illis, quæ erant ex ære, et in angulis, cherubim et leones et palmas, quasi in similitudinem hominis stantis, ut non cæolata, sed apposita per circuitum viderentur.

all'altra sotto la base; e ogni ruota avea un cubito e mezzo di altezza.

33. E le ruote erano come quelle che soglion farsi a' cocchii, co' loro assi e raggi e cerchi e mòzzi, il tutto di getto.

34. Anzi anche le quattro spallette a' quattro angoli di ciascheduna base, erano congiunte con essa e di un solo getto colla base.

35. E in cima alla base<sup>1</sup> era un lavoro rotondo alto mezzo cubito, e fatto in guisa da potervi metter sopra il lavatoio; e avea le sue cesellature e sculture varie che si staccavan da esso.

36. E sopra quelle tavole<sup>2</sup>, che erano di bronzo, e a' loro angoli scolpì de' cherubini e dei lioni e delle palme (con tal arte), che pareano non iscolpiti, ma posti tutto all'intorno, come una figura di uomo che sta in piedi<sup>3</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

<sup>1</sup>) \* *E in cima alla base*, ec.: si parla della stessa cavità (v. 31), la quale avea un cubito e mezzo di profondità, come si è detto; ma per un mezzo cubito si alzava un cerchio ornato anch'esso di varii lavori che dal medesimo si staccavano (Martini).

<sup>2</sup>) \* *E sopra quelle tavole*; ec. Sopra le tavole componenti la base erano le sculture che son qui descritte (V. vv. 28. 29) (Martini).

<sup>3</sup>) *Come una figura di uomo che sta in piedi*; le voci ebraiche שֵׁמַח־יִשָּׁע (chemanhar-isē), significano secundum nuditatem viri, vale a dire, che ogni cosa veniva rappresentata secondo la forma naturale di ciascuna di esse; o sia tutto era raffigurato al vivo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

37. In hunc modum fecit decem bases, fassura una, et mensura sculpturâque consimili.

38. Fecit quoque decem lutères æneos; quadraginta batos capiebat luter unus, eratque quatuor cubitorum; singulos quoque luter per singulas (idest decem) bases posuit.

39. Et constituit decem bases, quinque ad dexteram partem templi, et quinque ad sinistram; mare autem posuit ad dexteram partem templi contra orientem ad meridiem.

40. Fecit ergo Hiram lebetes et scutras et hamulas; et perfecit omne opus regis Salomonis in templo Domini:

41. Columnas duas, et funiculos capitellorum super capitella columna-

37. In tal guisa fece egli le dieci basi di getto, della stessa fattura e grandezza, e con simili sculture.

38. Fece ancora i dieci lavatoi di bronzo; ogni lavatoio capiva quaranta bati, ed era di quattro cubiti; e posò un vaso sopra ciascuna delle dieci basi.

39. E collocò le dieci basi, cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro<sup>1</sup>; e la gran conca dalla parte del tempio tra levante e mezzodì<sup>2</sup>.

40. Fece ancora Hiram delle pignatte e delle caldaie e dei bacini<sup>3</sup>; e compì tutto quello che il re Salomone gli ordinò per lo tempio del Signore:

41. Le due colonne<sup>4</sup>, e i due cordoni sopra i capitelli<sup>5</sup> delle colonne; e le due reti

<sup>1</sup>) \* Cinque dal destro lato del tempio, e cinque dal lato sinistro: nelle Scritture il lato destro indica per lo più il mezzodì, il sinistro il settentrione; cinque pertanto de' lavatoi saron posti sopra le loro basi da mezzodì, cinque da settentrione nell' atrio de' sacerdoti tra il tempio e l'altare degli olocausti (Martini).

<sup>2</sup>) \* Tra levante e mezzodì: la conca grande, o sia il mare di bronzo, era dalla parte di mezzodì verso la parte orientale dell' atrio de' sacerdoti, affinchè questi in entrando avessero il comodo di lavarsi (Martini).

<sup>3</sup>) I termini ebraici possono indicare recipienti di rame per riporvi le ceneri, pale da fuoco e patere, ovvero coppe per raccogliere e poi spandere il sangue delle vittime. L'ebreo qui ripete la voce מַיָּוֶה, (chijeroth), luter, del v. 38, in cambio di מַיָּוֶה (siroth), lebetes, che si legge nel 11.<sup>o</sup> Paralip., IV. 11.

<sup>4</sup>) Le due colonne, ec.; qui il testo ripete in brevi parole ciò che venne già riferito di tutto il lavoro.

<sup>5</sup>) Sopra i capitelli, ec.; secondo l'ebreo: «E due capitelli circolari»; in altra maniera: «E due volute di capitelli».

rum duos; et retiacula duo, ut operirent duos funiculos, qui erant super capita columnarum;

42. Et malogranata quadringenta in duobus retiaculis; duos versus malogranatorum in retiaculis singulis, ad operiendos funiculos capitellorum, qui erant super capita columnarum;

43. Et bases decem, et interes decem super bases;

44. Et mare unum, et boves duodecim subter mare;

45. Et lebêtes et scu-tras et hamulas: omnia vasa, quæ fecit Hiram regi Salomoni in domo Domini, de aurichalco erant.

46. In campestri regione Jordanis, fudit ea rex in argillosa terra, inter Socoth et Sarthan.

47. Et posuit Salomon

che coprivano i due cordoni, che erano sulle cime delle colonne<sup>1</sup>;

42. E quattrocento mele granate nelle due reti; due ordini di mele granate per ogni rete, la quale copriva i cordoni dei capitelli che erano alle cime delle colonne;

43. E le dieci basi, e le dieci conche sopra le basi;

44. E la gran conca, e i dodici bovi sotto la conca;

45. E le pignatte e le caldaie e i bacini<sup>2</sup>: tutti i vasi, che Hiram fece al re Salomone per servizio della casa del Signore, erano di bronzo fino<sup>3</sup>.

46. Il re li fece fondere in una pianura del Giordano, in un terreno argilloso<sup>4</sup> tra Socoth e Sarthan<sup>5</sup>.

47. E Salomone ripose<sup>6</sup> tutti

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

<sup>1</sup>) I due cordoni che erano, ec.; secondo l'ebreo: « I due capitelli circolari che erano sulle due colonne ». Lo stesso senso è portato dall'ebreo nel versetto seguente, a quelle parole della Volgata: *Funiculos capitellorum, qui erant*, ec.

<sup>2</sup>) \* E le pignatte . . . . e i bacini. Vedi *supr.* §. 40.

<sup>3</sup>) Di bronzo fino — *de aurichalco*; l'ebreo; « (*Erant ex*) *aere terso* (limato) — Erano di bronzo purgato (ripolito) ».

<sup>4</sup>) Il re li fece fondere . . . . in un terreno argilloso — *fudit ea rex in argillosa terra*; queste parole si possono tradurre anche così: « Il re li fece fondere in modelli di argilla », \* essendo l'argilla attissima alla fusione, e molto resistendo al fuoco sopra le altre materie.

<sup>5</sup>) Tra Socoth e Sarthan, vicino al Giordano, nella tribù d'Issachar.

<sup>6</sup>) E Salomone ripose, ec.; nel 11.<sup>o</sup> de' *Paralip.* iv. 18, si legge: « Or la quantità de' vasi (fatti da Salomone) fu innumerabile, talmente che non si sapeva quanto vi fosse andato di bronzo ».



Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

omnia vasa; propter multitudinem autem nimiam non erat pondus **ETIS.**

48. Fecitque Salomon omnia vasa in domo Domini: altare aureum, et mensam super quam ponerentur panes propositionis auream;

49. Et candelabra aurea, quinque ad dexteram et quinque ad sinistram, contra oraculum, ex auro puro; et quasi lilii flores, et lucernas desuper aureas; et forcipes aureos;

50. Et hydrias et fuscinulas et phialas et mortariola et thuribula, de auro purissimo; et cardines ostiorum domus interioris Sancti Sanctorum, et ostiorum domus templi, ex auro erant.

questi vasi; e attesa la eccedente loro moltitudine fu indicibil peso di bronzo.

48. Fece ancor Salomone tutto quello che dovea servire alla casa del Signore: l'altare di oro<sup>1</sup>, e la mensa d'oro per porvi sopra i pani della proposizione;

49. E i candelabri di oro, cinque a destra e cinque a sinistra, dinanzi all'oracolo, di fino oro; e come fiori di giglio, e le lucerne di oro sopra (i candellieri); e le smocolatoie di oro;

50. E le idrie<sup>2</sup> e le forchette e le coppe e i mortai e i turiboli di oro finissimo<sup>3</sup>; e i cardini<sup>4</sup> delle porte della casa interiore del Santo de' Santi, e delle porte del tempio, erano di oro.

<sup>1</sup>) *L'altare di oro* pei profani, e *la mensa*; nel lib. II Paralip. IV. 19 si legge *le mense* in plurale; e realmente nello stesso capo de' Paralipomeni, v. 8, si narra che Salomone fece dieci mense, delle quali cinque furono collocate a destra, e cinque a sinistra.

<sup>2</sup>) *E le idrie*, o sia vasi per riporvi acqua od ogni altro liquore.

<sup>3</sup>) \* I termini di questo versetto sono pur tradotti diversamente dai diversi interpreti, perciocchè la significazione delle voci ebraiche non è abbastanza determinata. Quindi Pagnini e Vatablo in cambio di *fuscinulas* volgono *psalteria*, in cambio di *phialas* hanno *pelves* — catini, invece di *mortariola* — mortai, hanno *cochlearia*, potendo il termine ebraico כפית, *caphoth*, dalla radice כפח, *caphaph*, significare cucchiari per prendere dell'incenso.

<sup>4</sup>) *E i cardini* — et *cardines*; il termine ebraico è כפתות *hapothoth*; gli interpreti non vanno egualmente d'accordo intorno il senso di questo termine; vogliono alcuni che significhi *claves* — chiavi, altri i ferri affissi alle porte, intorno i quali si avvolgono i cardini; comunemente si prende pel cardine stesso.

(II. Paralip. v. 1)

Avanti  
l'era cr. volg.  
1004.

31. Et perfecit omne opus quod faciebat Salomon in domo Domini; et intulit quæ sanctificaverat David, pater suus, argentum et aurum et vasa, reposuitque in thesauris domus Domini (a).

31. E Salomone compì tutti i lavori fatti da lui per la casa del Signore; e vi portò l'argento e l'oro e i vasi consacrati da David, suo padre, e li ripose nel tesoro della casa del Signore.

(a) S. Script. prop., pars III, n. 84. — Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. VI. — Lettres de quelques Juifs, t. III, p. 312. — Bible vengée, 3 Reg., not. XII. — Bergier, Dict. de Théol., art. Salomon, 5.<sup>o</sup>; et Traité de la Rel., deuxième part., chap. 6, art. 2, §. 10. — Rép. crit., 1 Paral., art. Richesses que David laissa à Salomon.

## CAPO VIII.

Dedicazione del tempio. Salomone innalza a Dio la sua preghiera, e benedice il popolo.

Numero delle vittime immolate in questa solennità.

(Vedi le cinque tavole relative).

(II Paralip. v. 2 e seguenti).

1. Tunc congregati sunt omnes majores natu Israel cum principibus tribuum, et duces familiarum filiorum I-

1. Allora si adunarono tutti i seniori d'Israele coi principi delle tribù e i capi delle famiglie de' figliuoli di Israele presso al re Salomone a Gerusalemme,

1003.

1) Al tempio essendosi posto termine l'undecimo anno del regno di Salomone, la dedicazione di esso fu differita sino all'anno seguente, che era un anno di giubileo (\*), affinchè il popolo, godendo il riposo di quell'anno, fosse più in istato di assistervi (Parafrasi del p. di Carrières).

2) Allora si adunarono, ec. — Tunc congregati sunt.... ad regem Salomonem in Jerusalem; l'ebreo alla lettera: Et congregavit Salomon... ad regem Salomonem in Jerusalem. Il testo de' Paralip., II. v. 2, dice: Tunc congregavit (Salomon).... ad Jerusalem.

(\*) Il p. di Carrières suppone, con molti dotti comentatori e cronologi, che gli anni giubilari non succedessero ai settimi sabatici, come alcuni sono di avviso, ma che i settimi sabatici fossero nello stesso tempo sabatici e giubilari. In questa ipotesi, l'anno della dedicazione del tempio dovette essere il sessantesimoterzo sabatico e il nono giubilare. Veggasi la Cronologia sabatica posta in seguito alla Dissertazione sulla rotta dell'esercito di Sennacherib, vol. III Dissert., pag. 108.

S. Bibbia. Vol. IV. Testo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

Israel, ad regem Salomonem in Jerusalem, ut deferrent arcam fœderis Domini de civitate David, idest de Sion (\*).

2. Convenitque ad regem Salomonem universus Israel in mense Ethanim, in solenni die; ipse est mensis septimus.

3. Veneruntque cuncti senes de Israel, et tulerunt arcam sacerdotes,

4. Et portaverunt arcam Domini et tabernaculum fœderis et omnia vasa sanctuarii quæ erant in tabernaculo; et ferebant ea sacerdotes et levitæ.

5. Rex autem Salomon et omnis multitudo Israel, quæ convenerat ad eum, gradiebatur cum illo ante arcam, et im-

per fare il trasporto dell'arca del testamento del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion.

2. E tutto Israele si congregò davanti al re Salomone nel dì solenne del mese Ethanim<sup>1</sup>, che è il settimo mese.

3. E andarono tutti gli anziani d'Israele, e i sacerdoti presero l'arca<sup>2</sup>,

4. E portarono l'arca del Signore e il tabernacolo dell'alleanza<sup>3</sup> e tutti i vasi del santuario che erano nel tabernacolo; e li portavano i sacerdoti e i leviti.

5. E il re Salomone e tutta la moltitudine d'Israele, che si era adunata presso di lui, andavano con lui innanzi all'arca, e immolavano pecore e bovi<sup>4</sup> in copia

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. VI.*

<sup>1</sup>) *Del mese Ethanim*; questo mese con altro nome si dice תשרי, *Thiéri*, ed è il settimo dell'anno sacro, e primo dell'anno civile; in esso mese veniva celebrata la festa de' Tabernacoli. \* Alcuni però, e fra questi il Menochio, pel dì solenne intendono il giorno di questa dedicazione medesima, il qual giorno da quell'epoca cominciò a divenir solenne.

<sup>2</sup>) \* *I sacerdoti presero l'arca*. La cavarono dal tabernacolo eretto da Davide nella città di Sion. Ne' *Paralip.* II. v. 4, si dice che l'arca fu portata da' leviti; ma i sacerdoti erano pur leviti. Può ancor intendersi che i sacerdoti levaron l'arca dal tabernacolo, per lo che fare dovean levarsi i veli che la coprivano, e i leviti la portarono involta ne' suoi veli (*Vedi II Reg. VI*) (*Martini*).

<sup>3</sup>) *E il tabernacolo dell'alleanza*; la maggior parte de' comentatori pensano che la Scrittura qui in ispezialità parli del tabernacolo che era a Gabaon, al quale propriamente compete il nome di tabernacolo dell'alleanza, essendo in origine quel desso che era stato eretto da Mosè nel deserto.

<sup>4</sup>) \* *E immolavano pecore e bovi, ec.* Offerivano queste vittime ai

molabant oves et boves  
absque æstimatione et  
numero.

inestimabile e senza numero.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

6. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini in locum suum, in oraculum templi, in Sanctum Sanctorum, subter alas cherubim.

6. E i sacerdoti portarono l'arca del testamento del Signore al luogo destinatole, nell'oracolo del tempio, nel Santo de' Santi, sotto le ale de' cherubini<sup>1</sup>.

7. Siquidem cherubim expandebant alas super locum arcæ, et protegabant arcam et vectes ejus desuper.

7. Perocchè i cherubini stendevano le loro ale sopra il sito dell'arca, e adombravano superiormente l'arca e le sue stanghe.

8. Cumque emerent vectes, et apparerent summitates eorum foris sanctuarium ante oraculum, non apparebant ultra extrinsecus; qui et fuerunt ibi usque in præsentem diem.

8. E le stanghe le quali spuntavano in fuori<sup>2</sup> (talmente che le loro estremità si vedevano fuori del santuario dinanzi all'oracolo), non comparivano più al di fuori; ed elle vi sono rimase fino al dì d'oggi.

9. In arca autem non erat aliud nisi duæ ta-

9. E nell'arca non v'era altra cosa<sup>3</sup> se non le due tavole di

Hebr. ix. 4.

sacerdoti, i quali le immolavano. Credesi che Salomone ad esempio di Davide facesse erigere altari di sei in sei passi per ispandere appiè dei medesimi il sangue delle vittime (*Martini*).

<sup>1</sup>) Sotto le ale de' cherubini. Per questi cherubini intendi non quelli del propiziatorio, ma i grandi cherubini posti nel mezzo del Santuario, i quali colle loro ali toccavano di qua e di là le mura dello stesso Santuario (*Supr. vi. 23. 27*) (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* E le stanghe le quali spuntavano in fuori, ec.: il Santo dei Santi, quale lo avea fatto Mosè, essendo assai ristretto, le stanghe dell'arca colla loro lunghezza uscivano alquanto fuori, spingendo il velo che era davanti allo stesso Santuario; ma ciò non fu più nel Santuario di Salomone, che avea il doppio di lunghezza (*Martini*). — L'ebreo in altra maniera: «E le stanghe si allungavano nel davanti, talmente che le estremità delle medesime si vedevano avanzarsi dal mezzo del Santuario verso l'ingresso dell'oracolo; ma non comparivano al di fuori». In luogo di questa espressione, in *sanctuario*, il testo de' *Paralip.* II, v. 9, dice *ex arca*: «Si vedevano avanzarsi dal corpo dell'arca».

<sup>3</sup>) Nell'arca non v'era altra cosa, ec.: ciò che vi era di più, vale a dire l'urna d'oro piena di manna, la verga di Aronne e il libro della legge, fu messo a' fianchi dell'arca. Veggasi quanto fu detto intorno a ciò nella *Dissertazione sulla manna*; vol. II *Dissert.*, pag. 82 e seguenti. Vedi pure s. Paolo, *epist. ad Hebræos*, cap. ix, v. 4.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

bulæ lapideæ, quas posuerat in ea Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus fœdus cum filiis Israel, cum egredierentur de terra Ægypti.

10. Factum est autem, cum exissent sacerdotes de sanctuario, nebula implevit domum Domini;

11. Et non poterant sacerdotes stare et ministrare propter nebulam; impleverat enim gloria Domini domum Domini.

pietra, postevi da Mosè a Horeb, quando il Signore fece l'alleanza co' figliuoli di Israele, dopo che furono usciti dalla terra d'Egitto.

10. Or egli avvenne che, quando i sacerdoti furono usciti dal santuario, la casa del Signore fu ingombrata da una nebbia<sup>1</sup>;

11. E i sacerdoti non potevano resistere a fare gli ufficii loro a cagion della nebbia; perocchè la gloria del Signore avea ripiena la casa del Signore.

(II Paralip. VI).

12. Tunc ait Salomon: Dominus dixit ut habitaret in nebula.

13. Ædificans ædificavi domum in habitaculum tuum, firmissimum

12. Allora disse Salomone: Il Signore ha detto che avrebbe abitato nella nebbia<sup>2</sup>.

13. Io con tutto l'affetto ho fabbricato una casa (o Dio) per tua abitazione<sup>3</sup>, per tuo trono sal-

<sup>1</sup>) \* *La casa del Signore fu ingombrata*, ec.; introdotta l'arca nel santuario da' sacerdoti, e usciti questi dallo stesso santuario, Dio mandò questa nebbia, la quale rappresentava e velava la sua maestà (Vedi *Exod. xvi. 10, xxiv. 15. 16; Num. ix. 15; Ps. 104. 39*). Ella ingombrò il Santo de' Santi, e il Santo e l'atrio de' sacerdoti, e forse anche tutto l'atrio della casa del Signore; onde e pel timore della maestà di Dio, e perchè questa nebbia offendeva i loro occhi, non potevano i sacerdoti fare gli uffizii loro (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* Allude Salomone al *Levit. xvi. 2*, ove dice il Signore, che *nella nuvola si farà vedere sopra l'oracolo* (Vedi pure la nota relativa *ibidem*). Il siriano legge coll'apostrofo, *Domine, tu dixisti in caligine te commoraturum*.

<sup>3</sup>) *Per tua abitazione*, ec.; secondo l'ebreo: « Affinchè tu vi abiti, ed essa divenga il tuo soggiorno in sempiterno ». \* Salomone nel *1.º* 27 consecutivo così esclama: « È egli adunque credibile che Dio abiti veracemente sopra la terra? ». L'apparente contraddizione di queste parole fra loro confrontate è sciolta dallo stesso Salomone, là dove soggiugne (*1.º* 27): « Se il cielo e gli altissimi cieli non posson capirti, quanto meno questa casa edificata da me ti potrà capire? Con ciò si spiega come Dio non possa abitare in una casa, cioè in modo di esser contenuto nello spazio di essa, e circoscritto siccome lo siamo noi. Ma colle parole seguenti si spiega pure da Salomone, in qual senso dica che il Signore abiti nel tempio da lui costruito: « Onde sieno aperti di notte e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa. . . . E tu ascolti le suppliche del tuo servo, ec. » (Vedi *infr. 1.º 29. 30*).



solium tuum in sempiternum.

14. Convertitque rex faciem suam, et benedixit omni ecclesiae Israel; omnis enim ecclesia Israel stabat.

15. Et ait Salomon: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David, patrem meum, et in manibus ejus perfecit, dicens:

16. A die qua eduxi populum meum Israel de Ægypto, non elegi civitatem de universis tribubus Israel ut edificaretur domus, et esset nomen meum ibi; sed elegi David ut esset super populum meum Israel.

17. Voluitque David, pater meus, ædificare domum nomini Domini Dei Israel:

18. Et ait Dominus ad David, patrem meum: Quod cogitasti in corde tuo ædificare domum nomini meo, bene fecisti, hoc ipsum mente tractans;

dissimo in sempiterno:

14. E il re si rivolse per augurare ogni bene all' adunanza di Israele; perocchè tutta l' adunanza d' Israele stava presente.

15. Indi disse Salomone: Benedetto il Signore Dio di Israele, il quale di sua propria bocca predisse a Davidde, mio padre, quello che egli colla sua possanza adempì. Ora egli disse:

16. Dal giorno in cui io trassi il mio popolo d' Israele<sup>1</sup> dalla terra d' Egitto, non mi lessi io una città fra tutte le tribù d' Israele affinchè vi si edificasse una casa, la quale portasse il mio nome; ma lessi Davidde affinchè fosse capo del mio popolo di Israele.

17. Or Davidde, mio padre, fabbricar voleva una casa al nome del Signore Dio d' Israele:

18. Ma il Signore disse a Davidde, mio padre: Quando tu pensasti in cuor tuo di edificare una casa al mio nome, ben facesti tu, formando nella tua mente tal disegno;

Avanti  
l'era cr. volg.  
1005.

2 Reg. vii. 5.

<sup>1</sup>) In altra maniera: « Dal giorno in cui io trassi dall' Egitto Israele, mio popolo, non mi aveva ancora eletta una città fra tutte le tribù di Israele, affinchè vi si edificasse una casa, ove il mio nome fosse stabilito, e parimente non avea eletto alcun uomo perchè governasse il popol mio d' Israele; ma adesso ho eletto Gerusalemme perchè sia il luogo dove il mio nome venga onorato, ed lessi Davidde, ec. ». Le espressioni intermedie, qui omesse, veggonsi riportate nel II.º de' Paralip. vi, 5. 6.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

19. Verumtamen tu non ædificabis mihi domum, sed filius tuus qui egredietur de renibus tuis, ipse ædificabit domum nomini meo.

20. Confirmavit Dominus sermonem suum quem locutus est; stetitque pro David, patre meo, et sedi super thronum Israel, sicut locutus est Dominus; et ædificavi domum nomini Domini Dei Israel.

21. Et constitui ibi locum arcæ<sup>1</sup>, in qua fœdus Domini est, quod percussit cum patribus nostris quando egressi sunt de terra Ægypti.

22. Stetit autem Salomon ante altare Domini in conspectu ecclesiæ Israel, et expandit manus suas in cœlum,

23. Et ait: Domine Deus Israel, non est similis tui deus in cœlo desuper, et super terram deorsum; qui custodis pactum et misericordiam servis tuis, qui ambulant coram te in toto corde suo.

<sup>1</sup>) Al cospetto di tutta l'adunanza d'Israele, e poscia inginocchiatosi, stese le mani sue, ec.; l'azione dello inginocchiarsi è indicata nel 11.<sup>o</sup> de' Paralip. vi. 13, e nel 7. 54 di questo capo.

<sup>2</sup>) \* I quali le tue vie han battute — qui ambulant coram te: il Martini sembra aver seguita la correzione romana che legge in passato, qui ambulabant; ma ottimi esemplari portano, qui ambulant — i quali (le tue vie) battono. — Così sta anche nel 11.<sup>o</sup> de' Paralip. vi. 14; e così porta il senso dell'ebreo.

19. Tu però non edificherai a me questa casa, ma sì il tuo figliuolo generato da te, egli edificherà una casa al nome mio.

20. Il Signore ha condotta ad effetto la parola che avea pronunziata; e io son venuto in luogo di Davidde, mio padre, e mi sono assiso sul trono d'Israele, come avea detto il Signore; e ho edificata una casa al nome del Signore Dio d'Israele.

21. E in essa ho scelto il suo luogo all'arca, in cui sta il testamento del Signore, fermato da lui co' padri nostri allorchè uscirono dalla terra d'Egitto.

22. Indi Salomone si stette in piedi dinanzi all'altare del Signore al cospetto di tutta l'adunanza di Israele<sup>1</sup>, e stese le mani sue verso del cielo,

23. E disse: Signore Dio di Israele, non vi ha dio simile a te nè su in cielo, nè quaggiù in terra; tu se' che il patto mantieni e la tua misericordia a' tuoi servi, i quali le tue vie han battute<sup>2</sup> con tutto il cuor loro.

24. Qui custodisti servo tuo David, patri meo, quæ locutus es ei; ore locutus es, et manibus perfecisti, ut hæc dies probat.

25. Nunc igitur, Domine Deus Israel, conserva famulo tuo David, patri meo, quæ locutus es ei, dicens: Non auferetur de te vir coram me, qui sedeat super thronum Israel; ita tamen si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coram me, sicut tu ambulasti in conspectu meo.

26. Et nunc, Domine Deus Israel, firmentur verba tua quæ locutus es servo tuo David, patri meo.

27. Ergone putandum est quod vere Deus habitet super terram? Si enim cælum et cæli cælorum te capere non possunt, quanto magis domus hæc quam ædificavi!

28. Sed respice ad orationem servi tui et ad preces ejus, Domine

24. Tu hai mantenute le parole dette da te al padre mio Davidde, tuo servo; di tua bocca tu le dicesti, e colle mani tue le hai adempiute, come questo giorno il dimostra.

25. Adesso adunque, o Signore Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davidde, padre mio, la parola datagli da te, quando dicesti: Non mancherà di tua stirpe giammai chi segga dinanzi a me sul trono d'Israele; purchè però veglino i tuoi figliuoli sopra i loro andamenti in tal guisa, che camminino dinanzi a me, come tu hai camminato nel mio cospetto.

26. Or adunque, Signore Dio d'Israele, stieno salde le tue parole dette da te al tuo servo Davidde, mio padre.

27. È egli adunque credibile che Dio abiti veracemente sopra la terra? Perocchè se il cielo e gli altissimi cieli<sup>1)</sup> non posson capirti, quanto meno questa casa edificata da me!

28. Ma volgiti all'orazione del tuo servo e alle sue suppliche, o Signore Dio mio; ascolta l'in-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

2 Reg. VII. 22.

<sup>1)</sup> Gli altissimi cieli, o sia il cielo il più elevato. \* Gli Ebrei distinguevano tre cieli; 1.<sup>o</sup>, la regione dell'aria, ove si formano le nubi; 2.<sup>o</sup>, la regione degli astri, o sia il firmamento; per ultimo, il terzo cielo che comprende nel suo circuito tutti gli altri, e si diceva la sede de' Beati. Nello stesso senso che la Scrittura dice il cantico de' cantici, il re dei re, ec., ella pur dice *gli altissimi cieli*, o più letteralmente *i cieli de' cieli*, quale superlativo che esprime la più grande estensione, e che dà l'idea la più vicina della immensità.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

**Deus meus; audi hymnum et orationem quam servus tuus orat coram te hodie:**

**29. Ut sint oculi tui aperti super domum hanc nocte ac die, super domum de qua dixisti: Erit nomen meum ibi; ut exaudias orationem, quam orat in loco isto ad te servus tuus;**

**30. Ut exaudias deprecationem servi tui et populi tui Israel, quodcumque oraverint in loco isto: et exaudies in loco habitaculi tui in caelo; et cum exaudieris, propitius eris.**

**31. Si peccaverit ho-**

**no e la preghiera che fa oggi a te il tuo servo:**

**29. Sieno aperti di notte e di giorno i tuoi occhi sopra di questa casa, sopra la casa di cui dicesti: Ivi sarà il nome mio<sup>1</sup>; talmente che la preghiera, che a te fa<sup>2</sup> in questo luogo il tuo servo, sia esaudita da te;**

**30. E tu ascolti le suppliche<sup>3</sup> del tuo servo e del tuo popolo d'Israele, di qualunque cosa ti preghino in questo luogo: or gli esaudirai tu<sup>4</sup> dal luogo di tua abitazione nel cielo<sup>5</sup>; ed esauditili, farai loro misericordia.**

**31. Se un uomo avrà peccato<sup>6</sup>**

<sup>1</sup>) *Ivi sarà il nome mio*; vale a dire: Questo luogo sarà appellato la mia casa; quivi farò che risplenda la gloria del mio nome; quivi gli uomini si recheranno per rendermi le loro adorazioni.

<sup>2</sup>) \* *La preghiera che a te fa, ec.* — *orationem quam orat.... ad te*; l'ebreo: *Quam orat coram te — che fa innanzi a te — alla tua presenza.*

<sup>3</sup>) *E tu ascolti le suppliche, ec.*; l'ebreo: « E tu ascolti le preghiere che il tuo servo e il tuo popolo d'Israele ti faranno in questo luogo ».

<sup>4</sup>) *Or gli esaudirai tu, ec.*; l'ebreo in altra maniera: « Ascolta dunque, o Signore, dalla tua abitazione, che è nel cielo; ascolta, e fa misericordia ».

<sup>5</sup>) *Dal luogo.... nel cielo — in loco.... in caelo*: la preposizione in del latino sta in vece della preposizione *de*, come leggesi nell'ebreo, II Paralip., VI. 21, *De loco.... De caelo.*

<sup>6</sup>) \* *Se un uomo avrà peccato, ec.* Così sviluppiamo il senso di queste parole, conforme all'ebreo: Quando alcuno fosse accusato, o cadesse in sospetto di aver peccato contro il suo prossimo, come nel caso che un depositario neghi di aver ricevuto un deposito, od un marito forte si adombri della fedeltà di sua moglie, senza che altronde vi sieno prove sufficienti a convincerli; in tal caso appunto e in altri simili la legge richiedeva il giuramento dell'accusato, e che si stesse a questo, siccome alla dichiarazione la più venerabile, posciacchè il prevenuto si appellava a Dio medesimo come a testimonio della sua innocenza, sommettendosi a tutta la severità di sua giustizia, se la dichiarazione non fosse esattamente verace. Ora a fine di conciliare maggiore e più solenne autorità a tali giuramenti, si voleva che fossero profferiti nel tempio, di-

mo in proximum suum, et habuerit aliquod juramentum quo teneatur astrictus, et venerit propter juramentum coram altari tuo in domum tuam,

32. Tu exaudies in coelo, et facies, et judicabis servos tuos, condemnans impium, et rediens viam suam super caput ejus, justificansque justum, et retribuens ei secundum justitiam suam.

33. Si fugerit populus tuus Israel inimicos suos (quia peccaturus est tibi), et agentes poenitentiam et confitentes nomini tuo, venerint et oraverint, et deprecati te fuerint in domo hac;

34. Exaudi in coelo, et dimitte peccatum populi tui Israel; et reduces eos in terram quam dedisti patribus eorum.

contro il suo prossimo, il quale esiga da lui che si leghi con giuramento, ed egli verrà per fare suo giuramento nella tua casa dinanzi al tuo altare,

32. Tu ascolterai dal cielo<sup>1</sup>, e renderai e farai giustizia a' tuoi servi, condannando l'empio, e facendo sul capo di lui cadere il suo fallo, e giustificando il giusto, e ricompensando la sua giustizia.

33. Se il tuo popolo d' Israele sarà stato messo in fuga da' suoi nemici (perocchè egli peccherà contro di te<sup>2</sup>), e facendo penitenza e dando gloria al nome tuo, verranno a porgere a te orazioni e suppliche in questa casa;

34. Esaudiscili tu dal cielo, perdona il peccato al popol tuo d' Israele; e riconducilo a quella terra che fu da te data ai padri loro<sup>3</sup>.

nanzi all' altare degli olocausti per richiamare al pensiero nella forma la più sensibile e tremenda l'idea di un Dio vendicatore del delitto. Questo rito di giurare appiè dell' altare non era sconosciuto anche ai Pagani: quindi le enfatiche parole del re Latino presso Virgilio, lib. XII, v. 200.

« Audiat hæc genitor, qui fœdera fulmina sancit;  
Tango aras mediosque ignes et numina testor ».

<sup>1</sup>) Dal cielo — in coelo; la preposizione in è omessa nell' ebreo. Si legge nel 11.<sup>o</sup> Paralip. VII. 23, de coelo, e così parimente nel 7. 34 e seguente.

<sup>2</sup>) \* Perocchè egli peccherà contro di te — quia peccaturus est tibi; l' ebreo, secondo Emanuele Sa, Quia peccaverit; così il caldeo; onde si potrebbe tradurre: A motivo ch' egli avrà peccato contro di te; così riconosce Salomone essere il peccato la cagione delle belliche sconfitte del suo popolo.

<sup>3</sup>) Ai padri loro; in altra maniera: « Ad essi e ai padri loro » (Vedi II Paralip. VI. 25).

Avanti  
l' era cr. volg.  
1003.



Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

55. Si clausum fuerit  
cælum, et non pluerit  
propter peccata eorum,  
et orantes in loco isto,  
pœnitentiam egerint no-  
mini tuo, et a peccatis  
suis conversi fuerint  
propter afflictionem su-  
am;

56. Exaudi eos in  
cælo; et dimitte peccata  
servorum tuorum et po-  
puli tui Israel; et osten-  
de eis viam bonam per  
quam ambulent, et da  
pluviam super terram  
tuam, quam dedisti po-  
pulo tuo in possessionem.

57. Fames si oborta  
fuerit in terra, aut pe-  
stilentia, aut corruptus  
aer, aut ærugo, aut lo-  
custa vel rubigo, et af-  
flixerit eum inimicus  
ejus portas obsidens,  
omnis plaga, universa  
infirmetas,

58. Cuncta devotatio  
et imprecatio, quæ ac-  
ciderit omni homini de  
populo tuo Israel; si

55. Se il cielo sarà chiuso, e  
pioggia non cadrà a motivo dei  
loro peccati, e orando in questo  
luogo, faran penitenza in onor del  
tuo nome, e nella loro afflizione  
si convertiranno dalle loro ini-  
quità;

56. Esandiscili tu dal cielo<sup>1</sup>,  
e perdona i peccati dei servi tuoi  
e del popol tuo d'Israele; e  
mostra ad essi la buona strada  
per cui debbano camminare, e  
dà pioggia alla terra di cui desti  
il dominio al tuo popolo.

57. Se la fame, o la pestilenza  
invaderà il paese, o l'aere cor-  
rotto, o la ruggine, o le locuste,  
o il fuoco salvatico<sup>2</sup>, s'ci sarà  
devastato dall'inimico che assedi  
le sue città, in qualunque flagello,  
in qualunque calamità,

58. Ogni volta che qualsivo-  
glia uomo del tuo popolo d'I-  
sraele ricorrerà a te con voti e  
preghiere<sup>3</sup>, ogni volta che alcuno

<sup>1</sup>) Dal cielo — in cælo; l'ebreo omette la preposizione in, sì in que-  
sto luogo e sì ne' Paralipomeni II. VI. 25.

<sup>2</sup>) Il fuoco salvatico — rubigo; l'ebreo: *Bruchus* — il bruco  
(Vedi II Paralip. VI. 28).

<sup>3</sup>) \* Con voti e preghiere — cuncta devotatio et imprecatio: la ver-  
sione italiana è conforme all'ebreo ed ai Settanta; se non che questi  
ottimamente posero in caso accusativo πᾶσαν προσευχὴν, πᾶσαν δέησιν  
(omnem precationem obsecrationemque), per poi riportare il doppio ac-  
cusativo al verbo ἰσακούσῃ (tu exaudies). Quanto alle parole della  
Vulgata, devotatio, imprecatio, si prendono da alcuni in mal senso,  
onde spiegano che Salomone pregava Dio di render vane, oppure di  
volgere in danno de' nemici le maledizioni e le imprecazioni che prof-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

quis cognoverit plagam cordis sui, et expanderit manus suas in domo hac,

39. Tu exaudies in cœlo, in loco habitationis tuæ, et repropitiaberis, et facies ut des unicuique secundum omnes vias suas, sicut videris cor ejus (quia tu nosti solus cor omnium filiorum hominum),

40. Ut timeant te cunctis diebus quibus vivunt super faciem terræ quam dedisti patribus nostris.

41. Insuper et alienigena (a), qui non est de populo tuo Israel, cum venerit de terra longinqua propter nomen tuum (audietur enim nomen tuum magnum, et manus tua fortis, et brachium tuum extentum ubique),

42. Cum venerit ergo et oraverit in hoc loco;

riconoscendo la piaga del proprio cuore<sup>1</sup>, alzerà a te le sue mani in questa casa,

39. Tu esaudirai dal cielo<sup>2</sup>, da quel luogo di tua abitazione, e ti renderai propizio, e darai a ciascheduno secondo le sue operazioni, secondo quel che vedrai nel suo cuore (perocchè a te solo son manifesti i cuori di tutti i figliuoli degli uomini),

40. Affinchè ti temano<sup>3</sup> finchè vivono sopra la terra data da te a' padri loro.

41. Ma lo straniero ancora, che non appartiene al popol tuo d'Israele, quando da rimoto paese verrà per amor del tuo nome (conciossiachè si spanderà dappertutto la fama del nome tuo grande, e della possente tua mano, e dell'operante tuo braccio),

42. Quando adunque egli verrà a fare orazione in questo luogo;

(a) S. Script. prop., pars III, n. 52.

ferissero contro il popolo d'Israele. Secondo noi, questo senso potrebbe ammettersi agevolmente riguardo alla voce *devotatio*, da cui Tertulliano, *adversus Gnost.*, cap. 2, trasse *devotamentum* per *anathema*, ma non così riguardo al termine *imprecatio*, il quale è preso talora da' buoni scrittori in lieto senso, come da Apulejo, ix. *Metam.*, ove legge: *Salutem ei fuerat imprecatus*; e come adoperò lo stesso interprete latino (*Genes.* xxiv. 60): *Imprecantes prospera sorori suæ* — facendo voti per la loro sorella.

<sup>1</sup>) \* Riconoscendo la piaga del proprio cuore; cioè riconoscendo la ragione de' suoi mali nelle colpe onde è reo contro di te (*Martini*).

<sup>2</sup>) Dal cielo — in cœlo: la preposizione qui omessa nell'ebreo, si trova ne' *Paralip.* II. VI. 30.

<sup>3</sup>) Affinchè ti temano (Nel II.<sup>o</sup> *Paralip.* VI. 31, si aggiugue), e bat- tano le tue vie.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1005.

43. Tu exaudies in caelo, in firmamento habitaculi tui, et facies omnia pro quibus invocaverit te alienigena, ut discant universi populi terrarum nomen tuum timere sicut populus tuus Israel, et probent quia nomen tuum invocatum est super domum hanc quam ædificavi.

44. Si egressus fuerit populus tuus ad bellum contra inimicos suos, per viam, quocumque miseris eos, orabunt te contra viam civitatis quam elegisti, et contra domum quam ædificavi nomini tuo;

45. Et exaudies in caelo orationes eorum et preces eorum, et facies iudicium eorum.

<sup>2</sup> Par. vi. 36.  
Eccl. vii. 21.

46. Quod si peccaverint tibi (non est enim homo qui non peccet), et iratus tradideris eos inimicis suis, et captivi ducti fuerint in terram inimicorum longe vel prope,

47. Et egerint pœnitentiam in corde suo in

43. Tu lo esaudirai dal cielo, dal firmamento su cui tu risiedi, e farai tutto quello che chiederà a te lo straniero, affinchè i popoli tutti<sup>1</sup> del mondo imparino a temere il tuo nome come il popol tuo d'Israele, e riconoscano come da te ha nome questa casa edificata da me.

44. Se il tuo popolo<sup>2</sup> anderà a far guerra a' suoi nemici, dovunque sarà mandato da te, e ti indirizzerà<sup>3</sup> le sue preghiere rivolto alla città eletta da te, e alla casa edificata da me al tuo nome;

45. Tu esaudirai dal cielo le loro orazioni e le loro suppliche, e renderai loro giustizia.

46. Che se eglino peccheranno contro di te (perocchè uomo non v'ha che non pecchi), onde tu mosso a sdegno gli abbi abbandonati in potere de' loro nemici, ed ei sieno menati schiavi in terra nemica lungi o dappresso,

47. Se nel luogo di loro schiavitù faran di cuore penitenza<sup>3</sup>, e

<sup>1</sup>) Affinchè i popoli tutti, ec.; secondo l'ebreo: « Affinchè sia conosciuto da tutti i popoli della terra il tuo nome, ed essi ti temano » (Vedi II Paralip., vi. 33).

<sup>2</sup>) Ti indirizzerà — orabunt te; nell'ebreo, secondo la lettera, in cambio di orabunt te, si legge, orabunt ad Dominum; e così leggesi pure nel II.º Paralip. vi. 34.

<sup>3</sup>) \* Se.... faran di cuore penitenza — Et egerint pœnitentiam in corde suo; l'ebreo e il caldeo: Et redierint ad cor suum — E rientreranno (pentiti) in se stessi.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

loco captivitatis, et conversi deprecanti te fuerint in captivitate sua, dicentes: Peccavimus, inique egimus, impie gessimus;

48. Et reversi fuerint ad te in universo corde suo, et tota anima sua, in terra inimicorum suorum, ad quam captivi ducti fuerint, et oraverint te contra viam terræ suæ quam dedisti patribus eorum, et civitatis quam elegisti, et templi quod ædificavi nomini tuo;

49. Exaudies in cælo, in firmamento solii tui, orationes eorum et preces eorum, et facies judicium eorum;

50. Et propitiaberis populo tuo, qui peccavit tibi, et omnibus iniquitatibus eorum quibus prævaricati sunt in te; et dabis misericordiam coram eis qui eos captivos habuerint, ut misercantur eis:

51. Populus enim tuus est et hereditas tua, quos eduxisti de terra Ægy-

pti convertiranno, e nel loro servaggio ti supplicheranno, e diranno: Abbiám peccato<sup>1</sup>, abbiám operato iniquamente, empie cose abbiám fatte;

48. E ritorneranno a te con tutto il cuor loro, e con tutta l'anima, nel paese nimico, dove sono stati condotti in ischiavitù, e a te faranno preghiera rivolti verso del loro paese dato da te a' padri loro, e verso la città eletta da te, e verso il tempio edificato da me al tuo nome;

49. Tu esaudirai in cielo, nel firmamento su di cui posa il tuo trono, le loro orazioni e le loro suppliche, e prenderai le loro difese;

50. E propizio ti renderai al popol tuo, che peccò contro di te, e a tutte le iniquità colle quali avranno prevaricato contro di te, e ispirerai misericordia a coloro che li tengono in ischiavitù, affinchè li trattino benignamente:

51. Perocchè eglino sono tuo popolo e tua eredità, cui tu traesti dalla terra d' Egitto, dalla

<sup>1</sup>) *Abbiám peccato, ec.* — *Peccavimus, inique egimus, impie gessimus*; in queste parole, corrispondenti alle ebraiche *חַטָּאת וּפְשָׁעִים וְעֲוֹנוֹת*, il sig. Drach vede una condizione voluta dal sacramento di penitenza, cioè la specificazione dei peccati, perchè esse parole colla loro gradazione esprimono differenti gradi di colpeabilità. Un'altra condizione pure dello stesso sacramento egli ravvisa nelle seguenti parole del v. 48: *Et reversi fuerint ad te in universo corde suo*; ed è la contrizione e il buon proponimento.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

pti, de medio fornacis  
ferreæ.

52. Ut sint oculi tui  
aperti ad deprecationem  
servi tui et populi tui  
Israel, et exaudias eos  
in universis pro quibus  
invocaverint te.

53. Tu enim separasti  
eos tibi in hereditatem  
de universis populis ter-  
ræ, sicut locutus es per  
Moysen, servum tuum,  
quando eduxisti patres  
nostros de Ægypto,  
Domine Deus.

(II Paralip. VII. 1. 10).

54. Factum est autem,  
cum complexset Salo-  
mon, orans Dominum,  
omnem orationem et de-  
precationem hanc, sur-  
rexit de conspectu alta-  
ris Domini; utrumque  
enim genu in terram  
fixerat, et manus expan-  
derat in cælum.

55. Stetit ergo et be-  
nedixit omni ecclesiæ I-  
srael voce magna, di-  
cens:

56. Benedictus Domi-  
nus, qui dedit requiem  
populo suo Israel, juxta  
omnia quæ locutus est;  
non cecidit ne unus qui-  
dem sermo ex omnibus  
bonis quæ locutus est  
per Moysen, servum  
suum.

57. Sit Dominus Deus

I RE.

fornace di ferro.

52. Sieno aperti i tuoi occhi  
alle preghiere del tuo servo e  
del popol tuo d'Israele, ed esau-  
discili in qualunque occasione  
ti invocheranno.

53. Perocchè tu li separasti da  
tutti i popoli della terra per es-  
ser tua eredità, come dicesti per  
bocca di Mosè, tuo servo, allor-  
chè i padri nostri menasti fuori  
dell'Egitto, Signore Dio.

54. Or dopo che Salomone  
ebbe finito di fare tutta questa  
orazione e pregiera al Signore,  
si alzò egli dal cospetto dell'al-  
tare del Signore; perocchè avea  
posate sopra la terra ambedue le  
ginocchia, e teneva stese le ma-  
ni verso del cielo.

55. Stando adunque in piedi  
benedisse tutta l'adunanza d'I-  
sraele ad alta voce, dicendo:

56. Benedetto il Signore, che  
ha data la pace al popol suo di  
Israele, secondo tutte le promesse  
che avea fatte; neppure una pa-  
rola non è caduta per terra ri-  
spetto a tutti quei beni che egli  
promise per bocca di Mosè, suo  
servo.

57. Sia il Signore Dio nostro



noster nobiscum, sicut fuit cum patribus nostris, non derelinquens nos neque projiciens;

58. Sed inclinet corda nostra ad se, ut ambulemus in universis viis ejus, et custodiamus mandata ejus et caeremonias ejus et judicia quaecumque mandavit patribus nostris.

59. Et sint sermones mei isti, quibus deprecatus sum coram Domino, appropinquantes Domino Deo nostro die ac nocte, ut faciat judicium servo suo et populo suo Israel per singulos dies,

60. Ut sciant omnes populi terrae quia Dominus ipse est Deus, et non est ultra absque eo (a).

61. Sit quoque cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro, ut ambulemus in decretis ejus; et custodiamus mandata ejus, sicut et hodie.

62. Igitur rex et omnis Israel cum eo immolabant victimas coram Domino.

63. Mactavitque Salomon hostias pacificas, quas immolavit Domino,

con noi, come fu co' padri nostri, ed egli non ci abbandoni e non ci rigetti;

58. Ma i cuori nostri inclini verso di lui, affinchè nelle sue vie camminiamo senza riserva, e osserviamo i suoi precetti e le sue cerimonie e gl' insegnamenti dati a' padri nostri.

59. E le parole di questa orazione, fatta da me dinanzi al Signore, sieno presenti al Signore Dio nostro di giorno e di notte, affinchè egli sia favorevole in ogni tempo al suo servo e al popol suo di Israele,

60. E riconoscano tutti i popoli della terra come il Signore egli è Dio, e altro non havvene fuori di lui.

61. E parimente il cuor nostro sia retto inverso il Signore Dio nostro, talmente che adempiamo i suoi comandamenti, e osserviamo i suoi precetti, come pur oggi facciamo.

62. Il re adunque e con lui tutto Israele immolavano vittime dinanzi al Signore.

63. E Salomone scannò e immolò al Signore in ostie pacifiche ventiduenmila bovi e cento-

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. v.*

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

boum viginti duo millia,  
et ovium centum viginti  
millia. Et dedicaverunt  
templum Domini rex et  
filii Israel.

64. In die illa san-  
ctificavit rex medium  
atrii quod erat ante do-  
mum Domini; fecit quip-  
pe holocaustum ibi et

ventimila pecore<sup>1</sup>. E il re e i fi-  
gliuoli d'Israele dedicarono il  
tempio del Signore<sup>2</sup>.

64. In quel medesimo giorno  
il re consacrò la parte di mezzo  
dell'atrio che era dinanzi<sup>3</sup> alla  
casa del Signore; perocchè ivi  
offerse olocausti e vittime<sup>4</sup> e il

<sup>1</sup>) *Ventiduemila bovi e centoventimila pecore*; Voltaire considera per una esagerazione il numero delle vittime riferito in questo passo. Nella descrizione del Tonquin fatta dal Tavernier si veggono esempi di vittime ben più numerose; il re regnante spediva ai templi degli idoli centomila teste di ciascuna specie. In oltre conviene riflettere che Salomone non ha immolate tutte queste vittime in un giorno, ma successivamente, nello spazio de' quindici dì ch'egli ritenne a Gerusalemme tutto il popolo d'Israele, il quale fu ammesso a questo convito sacro. Pertanto a puro suo smacco il filosofo di Ferney fa lo spiritoso; dicendo: «Aggiungetevi il pane e il vino; è ben esso un gran pasto». Egli non pose pensiero al gran numero de' conviti e de' convitati (*Drach*). \* Anche presso i Gentili sacro era il costume d'immolare in una sola volta alle divinità grandissime copie di vittime: tali erano le ecatombe, o sacrificii di cento bovi. Presso Omero (*Il.*, lib. 1, v. 442) Ulisse riconduce a Crise la figlia, e nell'atto di presentarla così favella:

ὦ Χρῦση, πρό μ' ἐπεμψεν ἀναξ ἀνδρῶν Ἀγαμέμνων,  
παῖδά τε σοὶ ἀγέμεν, φοῖβω δ' ἱερὴν ἐκατόμβην  
πέξει ὑπὲρ Δαναῶν, ὅφρ' ἱλασθῶμεθ' ἀνχέα,  
ὅς νῦν Ἀργείσι πολύστονα κήδε' ἐφῆκεν.

Crise, il re sommo Agamennon mi manda,  
A ti render la figlia e offrir solenne  
Un'ecatombe a Febo, onde gli sdegni  
Placar del Nume, che gli Achei percosse  
D'acerbissima piaga. (Monti).

<sup>2</sup>) \* Si dice che il re e i figliuoli d'Israele dedicarono il tempio del Signore, non col loro proprio ministero, ma colla istanza fatta, coll'assistervi, e col somministrarne le spese, e perchè in oltre quella dedicazione o consacrazione si faceva pel re e pel popolo mediante il ministero de' sacerdoti. In questo senso è anche detto nel v. 64, che il re consacrò la parte di mezzo dell'atrio, ec., che offerse olocausti, ec. Siccome poi apparisce, i sacerdoti consacrarono il tempio, non con altro rito che colla immolazione delle vittime, perciocchè in luogo delle cerimonie proprie della consacrazione era la nebbia che prodigiosamente riempiva tutta la casa del Signore, e colla quale nebbia significava Iddio, che eleggeva quel luogo al culto solenne ed agli omaggi da rendersi alla sua maestà.

<sup>3</sup>) *Dell'atrio che era dinanzi*, ec., vale a dire, dell'atrio de' sacerdoti. L'altare di bronzo per gli olocausti era nella parte superiore di questo atrio dirimpetto alla porta del Santo.

<sup>4</sup>) *Vittime* — sacrificium; l'ebreo מִנְחָה, minchà, obblazione (di farina).

sacrificium et adipem pacificorum; quoniam altare æreum, quod erat coram Domino, minus erat, et capere non poterat holocaustum et sacrificium et adipem pacificorum.

65. Fecit ergo Salomon in tempore illo festivitatem celebrem, et omnis Israel cum eo, multitudo magna, ab introitu Emath usque ad rivum Ægypti, coram Domino Deo nostro, septem diebus et septem diebus, idest quatuordecim diebus.

66. Et in die octava dimisit populos; qui benedicentes regi, profecti sunt in tabernacula sua lætantes et alacri corde super omnibus bonis quæ fecerat Dominus David, servo suo, et Israel, populo suo.

grasso delle ostie pacifiche; perchè l'altare di bronzo, che era dinanzi al Signore, non era sufficiente a capire gli olocausti e i sacrificii e il grasso delle ostie pacifiche.

65. Fece adunque allora Salomone una celebre solennità<sup>1</sup>, e con lui tutto Israele, raunato in gran folla dalle strette di Emath fino al torrente d'Egitto<sup>2</sup>, dinanzi al Signore Dio nostro, per sette giorni e per sette altri giorni, vale a dire per quattordici giorni<sup>3</sup>.

66. E l'ottavo giorno<sup>4</sup> licenziò i popoli; i quali benedicendo il re, se ne tornarono alle loro tende col cuore lieto e pieno di gaudio per tutti i benefizii fatti dal Signore a Davidde, suo servo, e ad Israele, suo popolo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

<sup>1</sup>) Fece.... una celebre solennità per lo spazio di sette giorni; questo numero di giorni è espresso II Paralip. VII. 8.

<sup>2</sup>) Fino al torrente d'Egitto, cioè dalla estremità settentrionale fino alla estremità meridionale. \* Qui il torrente d'Egitto è senza dubbio quello che si gettava nel Mediterraneo vicino al lago Syrbon fra Casio e Rhinocolura, ultima città di Palestina; altrove (Josué XIII. 5) è chiamato nell'ebreo Scichor dal nome del Nilo, perchè era come un ramo del canale Pelusiaco, che faceva parte di quel gran fiume.

<sup>3</sup>) Nel II.º Paralip. VII. 9, si scorge che di questi quattordici giorni, sette furono impiegati per la dedizione dell'altare, e sette per celebrare la solennità de' Tabernacoli (Levit. XXIII. 34; Deuter. XVI. 13).

<sup>4</sup>) L'ottavo giorno, il posdomane della solennità de' Tabernacoli, il giorno 23 del mese di Thüeri, che è pure un giorno solenne (Vedi II Paralip. VII. 10).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

## CAPO IX.

Il Signore apparisce per la seconda volta a Salomone.

Questo principe dà ad Hiram venti città.

Ne edifica molte altre, e si rende soggetti molti popoli.

Spedisce una flotta al paese di Ophir.

(II Paralip. VII. 10 e seguenti).

1. Factum est autem, cum perfecisset Salomon ædificium domus Domini et ædificium regis, et omne quod optaverat et voluerat facere,

Sup. III. 5.

2. Apparuit ei Dominus secundo, sicut apparuerat ei in Gabaon (\*).

3. Dixitque Dominus ad eum: Exaudivi orationem tuam et deprecationem tuam quam deprecatus es coram me; sanctificavi domum hanc quam ædificasti, ut ponerem nomen meum ibi in sempiternum, et erunt oculi mei et cor meum ibi cunctis diebus.

4. Tu quoque si ambulaveris coram me, sicut ambulavit pater tuus, in simplicitate cor-

1. Avendo dunque Salomone compinta la fabbrica della casa del Signore e del palazzo reale, e tutto quello che aveva intenzione e bramosia di fare<sup>1</sup>,

2. Gli apparve il Signore<sup>2</sup> per la seconda volta, come gli era apparito a Gabaon.

3. E il Signore disse a lui: Io ho esaudita la tua orazione e le suppliche che tu hai fatte dinanzi a me; ho santificata questa casa edificata da te, affinchè ella porti in sempiterno il mio nome, e gli occhi miei e il mio cuore saran fissi su questo luogo in ogni tempo.

4. E parimente se tu camminerai dinanzi a me, come camminò il padre tuo, con cuor semplice e retto, e farai tutto quello

(\*) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. XII.*

<sup>1</sup>) La costruzione di queste opere durò lo spazio di venti anni (V. *infr.* 7. 10).

<sup>2</sup>) Gli apparve il Signore.... durante la notte; questa circostanza è indicata nel II.<sup>o</sup> Paralip. VII. 12.

dis et in æquitate, et feceris omnia quæ præcepi tibi, et legitima mea et judicia mea servaveris,

5. Ponam thronum regni tui super Israel in sempiternum, sicut locutus sum David, patri tuo, dicens: Non auferetur vir de genere tuo de solio Israel.

6. Si autem aversione aversi fueritis vos et filii vestri, non sequentes me, nec custodientes mandata mea et cæremonias meas quas proposui vobis, sed abieritis, et colueritis deos alienos, et adoraveritis eos;

7. Auferam Israel de superficie terræ quam dedi eis; et templum quod sanctificavi nomini meo, projiciam a conspectu meo<sup>(a)</sup>, eritque Israel in proverbium et in fabulam cunctis populis.

8. Et domus hæc erit in exemplum: omnis qui

ch'io ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e i miei comandamenti,

5. Io stabilirò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, conforme promisi<sup>1</sup> a Davide, tuo padre, dicendogli: Non mancherà di tua stirpe chi segga sul trono di Israele.

6. Ma se mai vi ritirerete voi e i vostri figliuoli dal seguir me, e dall'osservanza de' miei precetti e delle cerimonie che io vi ho ordinate, anzi andrete dietro agli dèi stranieri, e loro renderete culto, e gli adorerete;

7. Io svellerò Israele di sopra la terra datagli da me; e il tempio cui io consacrai al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, e sarà Israele lo scherno e la favola di tutte le genti.

8. E questa casa sarà un esempio<sup>2</sup>: chiunque le passerà davanti

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

2 Reg. VII. 12.  
16.

Deut. XXIX. 24.  
Jerem. XXII. 8.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 17.

<sup>1</sup>) *Conforme promisi*: la Volgata è secondo l'ebreo, che legge *וְנִתַּן*, locutus sum; ma nel 11.<sup>o</sup> Paralip. VII. 18 l'ebreo legge *וְנִתַּן*, pepigi, e la Volgata, pollicitus sum.

<sup>2</sup>) Sarà un esempio della mia giustizia. \* Il caldeo legge: *Et domus ista diruetur* — sarà distrutta; l'ebreo alla lettera porta: *Et domus ista erit excelsa*, o meglio, come appare dal 11.<sup>o</sup> Paralip. VII. 20: *Et domus ista quæ erit excelsa*; al che è da sottintendersi il verbo *diruetur* del caldeo, od altro simile.



Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

transierit per eam stupebit, et sibilabit et dicet: Quare fecit Dominus sic terræ huic et domui huic?

9. Et respondebunt: Quia dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Ægypti, et secuti sunt deos alienos, et adoraverunt eos et coluerunt eos; idcirco induxit Dominus super eos omne malum hoc.

(11.<sup>o</sup> Paralip. viii).

10. Expletis autem annis viginti postquam ædificaverat Salomon duas domos, idest domum Domini et domum regis,

11. (Hiram, rege Tyri, præbente Salomoni ligna cédrina et abiegna, et aurum juxta omne quod opus habuerat), tunc dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilææ<sup>(a)</sup>.

12. Et egressus est

rimarrà stupefatto, e darà in esclamazioni e dirà: Per qual motivo ha egli il Signore trattato in tal guisa questo paese e questa casa?

9. E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore Dio loro, il quale trasse i padri loro dalla terra d'Egitto, e sono andati dietro agli dèi stranieri, e gli hanno adorati e serviti; per questo il Signore ha mandato sciagure tali sopra di essi.

10. Passati di poi venti anni, ne' quali Salomone edificò due case, cioè la casa del Signore e la casa del re,

11. (Avendogli Hiram, re di Tiro, somministrati i legnami di cedro e di abete, e l'oro di cui egli potè aver bisogno), allora diede Salomone ad Hiram venti città nel paese della Galilea<sup>1)</sup>.

12. E Hiram partì da Tiro per

(a) S. Script. prop., pars III, n. 53.

1) \* Nel paese della Galilea, sui confini della tribù di Aser, e probabilmente sulla frontiera degli Stati del re di Tiro. Comunemente gli interpreti son d'avviso che queste venti città fossero fuori del circuito del paese di Chanaan, che Faraone, il suocero di Salomone, e questo principe stesso ne avevano fatta la conquista, e che Salomone le possedeva tutte qual porzione della dote di sua sposa; aggiungono che a quel tempo, secondo ogni apparenza, non erasi ancora stabilita gente d'Israele in quella contrada. Il Seldeno poi (de J. N. et G., lib. vi, c. 16) ha provato coll'autorità del Maimouide, che i re d'Israele acquistavano il dominio delle terre tolte al nemico in una guerra di propria loro volontà sostenuta, e che tali terre potevano essi alienare a tutto loro grado, ovvero ritenerle.

Hiram de Tyro ut videret oppida quæ dederat ei Salomon, et non placuerunt ei;

13. Et ait: Hæcine sunt civitates quas dedisti mihi, frater? Et appellavit eas terram Chabul, usque in diem hanc.

14. Misit quoque Hiram ad regem Salomonem centum viginti talenta auri.

15. Hæc est summa expensarum quam obtulit rex Salomon ad ædificandam domum Domini et domum suam, et Mello, et murum Jerusalem et Hecer et Mageddo et Gazer.

16. Pharaos, rex Ægypti, ascendit, et cepit

vedere le città dategli da Salomone, e non gli piacquero;

13. E disse: Sono elleno queste le città che tu, o fratello, mi hai date? E pose loro il nome di terra di Chabul<sup>1</sup>, come pur oggi si dice.

14. Hiram avea ancora mandato<sup>2</sup> al re Salomone centoventi talenti di oro<sup>3</sup>.

15. Tanto spese il re Salomone<sup>4</sup> nella fabbrica della casa del Signore e della casa sua, e di Mello<sup>5</sup>, e nelle mura di Gerusalemme e di Hecer<sup>6</sup> e di Mageddo e di Gazer.

16. Faraone, re d'Egitto, andò all'assedio di Gazer, e la prese,

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

<sup>1</sup>) \* Terra di Chabul — terram Chabul, cioè terram lutosam, oppure arenosam; con che è significata la sua sterilità. — Giuseppe pretende che in lingua de' Fenicii il termine chabul significhi una cosa spiacente.

<sup>2</sup>) \* Avea ancora mandato, prima che ricevesse sotto il suo dominio le città a lui date da Salomone, ec.; quindi il misit della Volgata sta in vece di miserat.

<sup>3</sup>) Centoventi talenti di oro, o sia più di otto milioni di franchi.

<sup>4</sup>) Tanto spese il re Salomone, ec.; vale a dire: tanto furon grandi le spese fatte da Salomone nelle fabbriche qui accennate, che in esse consumò non solo le infinite sue ricchezze, ma anche centoventi talenti di oro mandatigli da Hiram (Martini). — \* Il Vatablo così traduce l'ebreo: Et hæc est ratio tributì propter quam exegit rex Salomon ad ædificandum domum Domini: conforme a questa versione si esprimerebbe la causa per cui Salomone impose tributo al suo popolo.

<sup>5</sup>) \* Mello era una valle o voragine fra il monte Sion, ove era il palazzo regio, e il monte Moria, ove fu costruito il tempio. A fine di ottenere un comodo passaggio dalla regia al tempio, Salomone finì di colmare la valle, e formò una spianata ampissima, nella quale si eressero palagi ed edifizii pubblici; fu opera pertanto degna della magnificenza di Salomone.

<sup>6</sup>) Hecer, forse Asor, città della tribù di Giuda. — Mageddo, città della tribù di Manasse al di qua dal Giordano. — Gazer, città della tribù di Ephraim.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

Gazer, succenditque eam igni, et Chananaeum qui habitabat in civitate interfecit, et dedit eam in dotem filiae suae, uxori Salomonis.

17. Aedificavit ergo Salomon Gazer et Bethoron inferiorem (a),

18. Et Baalath et Palmyram, in terra solitudinis.

19. Et omnes vicos qui ad se pertinebant et erant absque muro munivit (b); et civitates currum et civitates equitum, et quodcumque ei placuit ut aedificaret in Jerusalem et in Libano et in omni terra potestatis suae.

20. Universum populum qui remanserant de Amorrhæis et Hethæis

e la diede alle fiamme, e distrusse i Chananei che abitavano la città, e la diede per dote alla sua figliuola, moglie di Salomone.

17. Salomone adunque edificò Gazer<sup>1</sup> (di nuovo), e Bethoron inferiore,

18. E Baalath<sup>2</sup> e Palmira<sup>3</sup>, nel deserto<sup>4</sup>.

19. E tutti i borghi<sup>5</sup> che appartenevano a lui ed eran senza mura glie ei li fortificò, e le città de' cocchii e le città dei soldati a cavallo, e tutto quel che a lui piacque di fabbricare a Gerusalemme e sul Libano<sup>6</sup> e in tutto il paese di suo dominio.

20. Di tutta la gente che era rimasa degli Amorrhei e degli Hethei e de' Pherezei e degli He-

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. VIII.* — (b) *Ibid.*

<sup>1</sup>) Salomone adunque riedificò Gazer, Bethoron superiore, e Bethoron inferiore. Queste due città erano parimente nella tribù di Ephraim. Bethoron superiore è nominata nel II Paralip. VIII. 5.

<sup>2</sup>) Balaath; una città di questo nome era nella tribù di Dan.

<sup>3</sup>) Palmira; il nome ebraico di questa città è תַּמֹּר, *Thamor*, e significa palma. \* Questa città sebbene circondata d'aridi deserti, era però in una fertilissima posizione, distante una giornata dall'Eufrate dal lato occidentale. Si conoscono le glorie, il commercio e le sventure di Palmira. La magnificenza delle sue stesse ruine forma lo stupore di chi penetra in quelle contrade, e ne sa svolgere le epigrafi.

<sup>4</sup>) Nel deserto di Soba o Suba; questo nome si trova nel II Paralip. VIII. 3.

<sup>5</sup>) \* E tutti i borghi — et omnes vicos; l'ebreo: *Et omnes urbes thesaurorum*, cioè tutti i luoghi ove esistevano raccolte di vettovaglie e munizioni di guerra, ad un bisogno. — Le città de' cocchii, cc.; cioè dove si tenevano i carri falcati e gli altri attrezzi militari, e dove pur si tenevano in presidio i soldati a cavallo nel tempo di pace.

<sup>6</sup>) Si parlerà dell'edificio di questo nome nel capo seguente, 77. 17 e 21, dove esso è appellato la Casa del bosco del Libano.

et Pherezæis et Hevæis et Jebusæis, qui non sunt de filiis Israel;

21. Horum filios<sup>(a)</sup> qui remanserant in terra, quos scilicet non potuerant filii Israel exterminare, fecit Salomon tributarios, usque in diem hanc.

22. De filiis autem Israel non constituit Salomon servire quemquam<sup>(b)</sup>; sed erant viri bellatores, et ministri ejus, et principes, et duces, et præfecti currum et equorum.

23. Erant autem principes super omnia opera Salomonis præpositi quingenti quinquaginta, qui habebant subjectum populum, et statutis operibus imperabant.

24. Filia autem Pharaonis ascendit de civitate David in domum suam, quam ædificave-

vi e degli Jebusei, i quali non eran del numero de' figliuoli di Israele;

21. I figliuoli di questi, che eran rimasi nel paese, perchè i figliuoli d'Israele non avean potuto sterminarli, Salomone li fece tributarii, come sono anche in oggi.

22. Ma de' figliuoli d'Israele Salomone non comportò che alcuno servisse<sup>1</sup>; ma essi erano destinati alla guerra, e ministri di lui, e principi, e capitani, e comandanti di cocchii e di cavalli.

23. Ora a tutti i lavori di Salomone soprintendevano cinquecentocinquanta capi<sup>2</sup>, i quali dirigevano la moltitudine che era ad essi subordinata, e avevano ispezione sopra i lavori che erano loro assegnati<sup>3</sup>.

24. Ora la figliuola di Faraone passò dalla città di Davide alla sua casa fabbricatale da Salomone: egli allora edificò Mello<sup>4</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

(a) *Hist. vérit. des temps fabul.*, art. Salomon, §. VIII. — (b) *Ibid.*

<sup>1</sup>) Non comportò che alcuno servisse; o piuttosto: « Non ne prese, per farli servire a' lavori del re »: tale è l'espressione de' Paralipomeni II. VIII. 9. — Quando Sesostri fece ritorno dalle sue gloriose spedizioni, fece erigere templi in tutte le città del suo impero; ma volendo blandire i suoi sudditi, non impiegò a tali costruzioni se non le braccia dei prigionieri di guerra da lui fatti. V. Bossuet, *Discorso sulla Storia Univers.*, terza parte, cap. 3 (Drach).

<sup>2</sup>) Cinquecentocinquanta capi; nel II Paralip. VIII. 10, se ne leggono solo dugentocinquanta.

<sup>3</sup>) L'espressione dell'ebreo si può intendere di quelli che avevano la soprintendenza del dominio e delle finanze di Salomone.

<sup>4</sup>) Mello che vuol dire riempito (\* da מלל, malè — implevit), perciocchè egli avea colmata una valle che colà prima esisteva (V. supra nota 5 al §. 15).

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

rat ei Salomon: tunc  
ædificavit Mello (a).

25. Offerebat quoque  
Salomon, tribus vicibus  
per annos singulos, ho-  
locausta et pacificas vi-  
ctimas super altare quod  
ædificaverat Domino, et  
adolebat thymiama co-  
ram Domino: perfectum-  
que est templum.

26. Classem quoque  
fecit rex Salomon in  
Asiongaber, quæ est  
juxta Ailath, in litore  
maris Rubri, in terra  
Idumææ (b).

27. Misitque Hiram  
in classe servos illa suos,

25. Salomone ancora offeriva,  
tre volte l'anno<sup>1</sup>, olocausti e vit-  
time pacifiche sopra l'altare eretto  
da lui al Signore<sup>2</sup>, e bruciava i  
profumi dinanzi al Signore: e il  
tempio fu condotto alla sua per-  
fezione.

26. Fece ancora il re Salomone  
un'armata navale<sup>3</sup> in Asiongaber,  
che è vicino ad Elath, sul lido  
del mar Rosso, nell'Idumea.

27. E Hiram mandò su quel-  
l'armata un numero di suoi servi

(a) *Histoire véritable des temps fabuleux*, art. Salomon, §§. VIII et  
XII. — (b) *Ibid.* §. VII.

<sup>1</sup>) Tre volte l'anno, alle tre feste solenni, che erano la Pasqua, la  
Pentecoste e la celebrità de' Tabernacoli.

<sup>2</sup>) Al Signore dinanzi al vestibolo — *ante vestibulum* (ovvero *ante  
porticum*): questa aggiunta si legge nel II Paralip. VIII. 12.

<sup>3</sup>) \* Un'armata navale — *classem*; l'ebreo propriamente ha *navem* —  
una nave, ma di gran portata, siccome vogliono che denoti la voce נַחֲלִי, *nahalij*,  
onà; tuttavia la voce ebraica qui si intende dai comentatori nel numero  
del più per molte navi. Affine di rimediare agli immensi dispendii da  
lui fatti, Salomone si occupa a promuovere il commercio e ad aprirsi  
nuove sorgenti di ricchezze. Per suo comando si costruiscono navigli da  
trasporto. I Tirii ne somministrano i materiali, i lavoratori, i piloti e ma-  
rinai necessarii alle differenti spedizioni. *Asiongaber*, in ebreo אֲשִׁיּוֹן גַּבֵּר, *Nheltzion Ghebher*, significa *spina magna viri* (V. *Simonis onomasticon etc.*),  
ossia una rope che a guisa di spina<sup>1</sup>, ovvero di dorso, si estende in  
mare, quale è il senso del greco vocabolo *paxic*, ovvero *paxia*. Scrive il  
Gosselin (*Recherches sur la Géographie Systématique des anciens*;  
*Paris, Imprim. de la République*, an. VI, tom. II, pag. 91 e seguenti),  
che secondo le relazioni dei monaci del monte Sinai, oggidì *Asiongaber*,  
è chiamato *Minah ed-Dahab*, vale a dire, il *Porto dell'oro*, e che,  
conforme alla tradizione ricevuta presso gli Arabi di questa contrada,  
gli fu dato questo nome perchè Salomone vi faceva approdar l'oro  
dalla flotta che avea navigato al paese di Ophir. Risulterebbe da ciò  
che *Asiongaber* situato fosse sulla sponda occidentale del golfo Ara-  
bico, non già sulla costa orientale, come afferma d'Anville. Una tale  
opinione è tanto più probabile, quanto che la costa d'oriente apparte-  
neva a' Madianiti, cui nè Davide nè Salomone si resero soggetta.



viros nauticos et gnaros maris, cum servis Salomonis<sup>(a)</sup>.

intelligenti nella nautica, e pratici del mare, insieme co'servi di Salomone.

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

28. Qui cum venissent in Ophir, sumtum

28. I quali essendo andati a Ophir<sup>1</sup>, portarono al re Salo-

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Salomon, §. VIII.*

\*) \* Da Asiongaber la flotta si recava ad Ophir. Questo paese or più non si vuol rintracciare nella nostra Europa, non nell'Asia Minore, non nell'America, come varii interpreti han pur diversamente preteso. L'opinione che riportò un maggiore assenso fu quella che pose la città di Ophir nel regno di Sofala, sulla costa orientale dell'Africa, verso il ventesimo grado e mezzo di latitudine sud. Essa particolarmente si appoggia sulla somiglianza che passa fra il nome di Sofala e quello di Ophir, ovvero Ophirā, *אפירא*, come qui si legge nell'ebreo, la quale somiglianza divien maggiore, qualora si attenda la voce greca *Σωφίρα*, secondo il Walton, oppure *Σωφαρα*, secondo il ms. Alessandrino, sostituita all'ebraica. Ma in primo luogo, siccome riflette il Michaelis (*Spicilegium Geographiae, etc., pars II ad nomen Ophir*), le accidentali mutazioni greche dell'Ophir ebraico in *Σωφίρα*, *Σωφαρα*, *Σωφίρα*, *Σουφίρα*, non ci debbono esser d'impaccio, molto più che i Settanta sembrano aver tolta la prima lettera (Σ) di quel nome dalla voce coptica COΦIP; e perciò anche in Isaia, cap. XIII. v. 12, scrissero, *ὁ λίθος οὐ τοῦ Σουφίρα*, lapis in Saphir, in cambio di aurum Ophir, *אפירא אור* dell'ebreo, che la Volgata traduce (*pretiosior*) mundo obrizo. In secondo luogo la voce *sosalāh*, *سساله*, in lingua degli Arabi è troppo vaga, non altro significando che *litorale*, *spiaggia del mare*, o come definisce d'Herbelot (*Biblioth. Orient. in hanc vocem*), un terreno basso e incavato come una specie di valle. Per ultimo, ciò sarebbe un collocare Ophir ancor troppo più lontano, e in contrade cui nè i Fenicii, nè gli Ebrei, nè gli Egizii, e neppure i Greci ed i Romani, in tempi ben posteriori, non hanno frequentato giammai. Un'altra opinione fu messa in campo dal p. Calmet, il quale colloca il paese di Ophir tra il monte Masio e le montagne Saphire, o sia contrada de'Tapiri, verso la Media, l'Armenia e l'Assiria. Nella *Dissertazione sul paese di Ophir*, vol. III *Dissert.*, p. 9 e seguenti, il dotto Benedettino sviluppa una tale opinione, e non dissimula le difficoltà in che si incontra ed alle quali risponde. L'erudizione che quivi si spiega è laboriosa senza dubbio, ma non si saprebbe ben dire, se felice ne sia il risultato; perciocchè, volendo anche trattenerci sopra un solo argomento, secondo tale opinione o sistema, Ophir non significherebbe il paese a cui siasi recata la flotta di Salomone, ma le merci da quel paese provenienti. Una terza opinione colloca Ophir nelle Indie orientali; e ciò che la rese tanto generale presso i critici sembra essere stata da una parte la persuasione che gli Indi soli potevano fornire alla flotta di Salomone tutto l'oro e tutte le merci che ne trasportava, e dall'altra parte la supposizione volgare che tre anni abbisognavano a questa flotta per l'andata e pel ritorno. L'autorità di Giuseppe ha pur dato un gran peso a siffatta opinione, perciocchè egli scrive che il paese di Ophir chiamavasi nelle Indie il paese dell'oro (*Antiqq.*, lib. VIII. Vedi pure la citata *Dissert.*, vol. III. p. 1). A ciò si aggiugne che nei vocabolarii copti l'India porta il nome di COΦIP, Saphir (V. Champoll. *le Jeune — L'Égypte sous les Pharaons*; tom. I.<sup>o</sup>, p. 98. Vedi pure Kircher — *in hoc nomen*). Ora supposto che Ophir fosse nelle Indie, quale ne fu la particolare contrada? I più prudenti fautori

Avanti  
l'era cr. volg.  
1003.

inde aurum quadringentorum viginti talentorum, detulerunt ad regem Salomonem (a).

monete quattrocentoventi talenti di oro<sup>1</sup>, che indi ritrassero.

(a) *Lettres de quelques Juifs*, t. III, pag. 351.

di questa ipotesi non fanno indagini più oltre, e paghi di collocare Ophir in qualche luogo del mare Indico, non aman di precisarne il luogo. Non è però da tacersi che presso gli antichi col nome di India era pur dinotata l'Arabia Felice, e che l'autorità degli antichi scrittori non può essere di molto valore, attesa la ignoranza loro rispetto all'Arabia mentovata, ciò che particolarmente dimostra il Michaelis di Giuseppe Flavio e della sua citata asserzione: *εις την πάλαι μιν Σωφίραν, νυν δὲ χρυσὴν γῆν καλουμένην, τῆς Ἰνδικῆς ἔστιν αὕτη* (Michaelis — *Spicilegium Geographiae Hebr.*, pars secunda, pag. 149, et pag. 197). Un'ultima opinione fu prodotta da alcuni autori moderni, Bochart, Pluche, d'Anville e Grozio, i quali conghiettarono doversi collocare il paese di Ophir nell'Arabia; ed a sostegno e buon successo della medesima mancavano soltanto delle prove più dirette. Il Gosselin nell'opera citata, tom. II, pag. 91 e seguenti, crede di somministrarle, perchè crede di poter annunziare che la città di Ophir esiste tuttora nella parte settentrionale dell'Yemen, e che il ritirarsi delle acque su questa spiaggia fu cagione che venisse da sì lungo tempo sottratta alle ricerche degli storici e de' geografi. Essa è l'Ophir celebrata presso gli Arabi fino dai tempi di Giobbe, che parla del suo oro (cap. XXVIII, v. 16) come di cosa notissima nell'Arabia Petrea, suo nativo soggiorno. Ora il luogo in cui esiste è conosciuto sotto il nome di Doffir. Nè la diversità della pronunzia deve farci abbaglio, attesa la incertezza od anche la impossibilità di rendere il suono esatto della pronunzia in una lingua straniera. Doffir è ancora una città considerevole, capitale del Bellad Hadaje, nell'Yemen, alquanto più al nord, che non sia Lobeia, e vicino ad un'altra città denominata Affar. Oggidì Doffir è distante circa quindici leghe dal mare. Una tale distanza è la cagione dell'oblio in che essa è caduta, avendola i naviganti da lunghissimo tempo perduta di vista. Ma, quando si rifletta al successivo e rapido accrescimento della costa d'Arabia, detta *Téhama*, vale a dire, pianura giacente al basso — *terra cava depressiorque*, si potrà facilmente concepire che Doffir non dovea essere molto lontana dalla sponda marittima, tremila anni addietro. Perciocchè sebbene in genere le operazioni della natura lentamente procedano, tuttavia alcune circostanze locali possono talvolta accelerarne il cammino. Non è punto dubbioso che le arene non abbiano sulla costa di Lobeia guadagnato di più, che su quella di Moka, e su quelle che avvicinano alla Mekka. Pertanto allorchè il *Téhama* non ancora esisteva, ed il mare copriva così vasta pianura, Doffir poteva essere o il porto principale, ovvero la principale piazza di questi cantoni; giacchè non era d'uopo che fosse sul lido immediato del golfo; era sufficiente che avesse un porto a qualche distanza, per ricevere le navi dei popoli che quivi si recavano a trafficare.

<sup>1</sup>) *Quattrocentoventi talenti d'oro*, o sia 28,925,555 franchi; nel n.º *Paralip.* VIII. 18, si legge quattrocentocinquanta talenti d'oro; \* ma può essere, riflette il Martini, che qui si dia la somma del valore del puro oro, e ne' *Paralipomeni* la somma del valore e dell'oro e delle altre cose portate dall'armata navale di Salomone; imperocchè essa non portò solamente oro, ma anche altre rarità (V. cap. X).

\*\*\*\*\*

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

## CAPO X.

La regina di Saba si reca presso Salomone. Sapienza e ricchezza di questo principe. Descrizione del trono ch' egli fece costruire.

(II Paralip. ix. 1-24).

1. Sed et regina Saba (a), audita fama Salomonis in nomine Domini, venit tentare eum in ænigmatibus.

1. Ma anche la regina di Saba<sup>1</sup>, essendo pervenuta a lei la rinomanza di Salomone nel nome del Signore, andò<sup>2</sup> a far prova di lui co' suoi enigmi.

Matth. xii. 42.  
Luc. xi. 31.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 13. — *Hist. vérit. des temps fabul.*, art. Salomon, §. vii.

<sup>1</sup>) \* La regina di Saba, ovvero de' Sabei; il proprio suo nome è ignoto; Giuseppe Flavio però la chiama *Nicaulis*, e gli Arabi *Balkis*. Il Bochart (in *Phalig.*, lib. II, cap. 26) prova con ragioni molto solide che questa celebre donna avesse il regno non nell'Etiopia dell'Africa, ma nell'Arabia; e solidamente pure egli confuta Giuseppe, il quale crede che ella venisse da Meroe di Etiopia. Forse l'inganno di Giuseppe ebbe origine da ciò che la metropoli de' Sabei nell'Arabia si appellava tanto *Saba* quanto *Mariaba* (V. Bochart, loco citato), oppure *Marab*, onde egli formò *Meroe*, che per suo avviso portava anche il nome di *Saba*. Aggiungasi che in ebreo il nome *Saba* è espresso colla lettera *ש*, *sein*, e che con questa lettera è indicata *Saba* di Arabia, là dove *Saba* di Etiopia è espressa col *ס*, *samech*. Vedi il salmo LXXI, dove, in cambio delle parole latine *Arabum et Saba*, si legge *סבא וסבא*, *Sceba et Seba*. Nè osta che in s. Matteo, cap. xii, e in s. Luca, cap. xi, questa regina si chiami *regina dell'austro* o sia *del mezzodì*, e si dica esser ella venuta dagli ultimi confini della terra; perciocchè l'Arabia Felice rispetto alla Giudea è presso che australe, ed è stile delle sacre Lettere il chiamare *confini della terra* tutte le regioni situate da lungi, specialmente quelle che hanno il mare per termine.

<sup>2</sup>) \* Essendo pervenuta a lei la rinomanza di Salomone nel nome del Signore, andò, ec.: il Martini concorda le parole della Volgata, in nomine Domini, col verbo venit; indi così spiega il senso del versetto nella nota sottoposta: « Inspirata (la regina di Saba) da lume celeste, e mossa da viva brama d'istruirsi riguardo a quel Dio di cui avea udite raccontarsi le maraviglie a pro del suo popolo, e particolarmente le cose grandi operate sotto il regno di Salomone, venne a trovarlo per proporgli i suoi enigmi, essendo quella la maniera assai usitata di proporre le questioni più gravi in qualunque materia ». Il Vatablo, Emanuele Sa ed altri comentatori riferiscono le suddette parole alla rinomanza delle cose che faceva Salomone nel nome o sia nella potenza del Signore, non già col soccorso degli idoli. Questo potrebbe anche essere un ebraismo, per cui la rinomanza di Salomone in nomine Domini, sia lo stesso che una rinomanza divina, cioè la più splendida e magnifica.

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

2. Et ingressa Jerusalem multo cum comitatu et divitiis, camelis portantibus aromata et aurum infinitum nimis et gemmas pretiosas, venit ad regem Salomonem, et locuta est ei universa quæ habebat in corde suo.

3. Et docuit eam Salomon omnia verba quæ proposuerat; non fuit sermo qui regem posset latere, et non responderet ei.

4. Videns autem regina Saba omnem sapientiam Salomonis, et domum quam ædificaverat,

5. Et cibos mensæ ejus, et habitacula servorum, et ordines ministrantium, vestesque eorum, et pincernas, et holocausta quæ offerebat in domo Domini, non habebat ultra spiritum;

6. Dixitque ad regem: Verus est sermo quem audiavi in terra mea

7. Super sermonibus tuis et super sapientia tua; et non credebam narrantibus mihi, donec

2. Ed entrata in Gerusalemme con grande e ricco accompagnamento, e co'suoi cammelli che portavano aromi e oro in copia infinita e gemme preziose, si presentò al re Salomone, e gli espose tutto quello che ella avea in cuor suo.

3. E Salomone la instrui sopra tutte le cose che ella gli propose; nissuna ve n' ebbe sopra la quale il re fosse all' oscuro, e non le desse risposta.

4. Veggendo adunque la regina di Saba tutta la sapienza di Salomone, e la casa edificata da lui<sup>1)</sup>,

5. E la imbandigione della sua mensa, e le abitazioni de' suoi servi, e i varii ordini de' ministri, e le loro vesti, e i suoi coppieri, e gli olocausti<sup>2)</sup> che egli offeriva nella casa del Signore, ella restava fuori di sè;

6. E disse al re: Vere sono le cose che io avea sentite dire nel mio paese

7. Riguardo a' tuoi ragionamenti e alla tua sapienza<sup>3)</sup>; e io non prestava fede a coloro che me ne parlavano, fino a tanto che io

<sup>1)</sup> La casa edificata da lui, cioè il suo palazzo, o piuttosto il tempio del Signore.

<sup>2)</sup> Gli olocausti — holocausta; nell' ebreo si legge: *עֹלֹת*, holocaustum ejus, come nome collettivo.

<sup>3)</sup> L' ebreo in altra maniera: « Riguardo a te e alla sapienza tua ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

ipsa veni, et vidi oculis meis, et probavi quod media pars mihi nuntiata non fuerit; major est sapientia et opera tua, quam rumor quem audivi.

8. Beati viri tui, et beati servi tui, qui stant coram te semper, et audiunt sapientiam tuam!

9. Sit Dominus Deus tuus benedictus, cui complacuiisti, et posuit te super thronum Israel, eo quod dilexerit Dominus Israel in sempiternum, et constituit te regem ut faceres iudicium et iustitiam!

10. Dedit ergo regi centum viginti talenta auri, et aromata multa nimis et gemmas pretiosas; non sunt allata ultra aromata tam multa, quam ea quæ dedit regina Saba regi Salomoni (a).

11. Sed et classis Hiram, quæ portabat aurum de Ophir, attulit ex Ophir ligna thýina multa nimis et gemmas pretiosas.

stessa son venuta, e cogli occhi miei ho veduto, e toccato con mano, come non era stata detta a me la metà del vero; la tua sapienza e le tue opere sorpassano tutto quello che io ho sentito dire.

8. Beata la tua gente, e beati i tuoi servi, i quali si stanno sempre dinanzi a te, e ascoltano la tua sapienza!

9. Benedetto sia il Signore Dio tuo, il quale ti ha amato, e ti ha posto sul trono di Israele, perchè il Signore ha mai sempre voluto bene ad Israele<sup>1</sup>, ed egli ti ha fatto re affinchè esercitassi l'equità e la giustizia.

10. Ella adunque diede al re centoventi talenti di oro<sup>2</sup>, e molti aromi e gemme preziose; non furono portati mai più tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

11. Oltre a ciò l'armata navale di Hiram<sup>3</sup>, la quale portava oro da Ophir, portò parimente da Ophir molto legname di tyno e gemme preziose.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 13. — *S. Script. prop.*, pars III, n. 45.

<sup>1</sup>) Dio ha mai sempre voluto bene ad Israele; l'ebreo in altra maniera e conforme al 11.<sup>o</sup> Paralip. 12. 8: « Dio ama Israele, e vuol conservarlo in eterno; per questo egli ha dato te a lui per suo re, ec. ».

<sup>2</sup>) Centoventi talenti d'oro, vale a dire vicino ad 8,264,000 franchi.

<sup>3</sup>) L'armata navale di Hiram — classis Hiram; anche qui l'ebreo propriamente legge navis — una nave. Nel 11.<sup>o</sup> Paralip., 12. 10, leggiamo: « E anche i servi di Hiram co' servi di Salomone portarono, ec. ».



Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

12. Fecitque rex de lignis thyinis fulcra domus Domini et domus regiae, et citharas lyrasque cantoribus. Non sunt allata hujuscemodi ligna thyina, neque visa usque in praesentem diem.

13. Rex autem Salomon dedit reginae Saba omnia quae voluit et petivit ab eo, exceptis his quae ultro obtulerat ei munere regio. Quae reversa est, et abiit in terram suam cum servis suis (a).

14. Erat autem pondus auri, quod afferebatur Salomoni per annos singulos, sexcentorum sexaginta sex talentorum auri,

15. Excepto eo quod

12. E il re fece del legname di tyno<sup>1</sup> le ringhiere<sup>2</sup> della casa del Signore e della casa reale, delle cetre e delle lire<sup>3</sup> pei cantori. Non fu mai più portato simil legname di tyno, nè se n'è veduto fino al dì d'oggi.

13. E il re Salomone diede alla regina Saba tutto quello che ella bramò e gli domandò, oltre a quelle cose che volontariamente ei le offerse con magnificenza da re<sup>4</sup>. Ed ella si partì, e tornosene colla sua gente al suo paese.

14. Ora la quantità di oro, che era portato a Salomone anno per anno, era di seicentosessantasei talenti d'oro<sup>5</sup>,

15. Senza quello che portavano

(a) *S. Script. prop.*, pars III, §. XII.

<sup>1</sup>) Del legname di tyno — de lignis thyinis; nell' ebreo alla lettera: *De lignis* תִּינִים, *almughim*, o come si legge nel 11.<sup>o</sup> Paralip. 1x. 10, *alquim*, con trasporto di lettere. È difficil cosa il determinare la qualità individuale di siffatti legni. I Settanta leggono ξύλα πέλκτα, e poco dopo ἀπὸ πέλκτα, e nel 11.<sup>o</sup> Paralip. 1x. 10, ξύλα πύκτα, come a dire, *legni ben travagliati*; alcuni intendono legni di ebano; qualche rabbino vuol che fossero piante di corallo; ma di esso non era possibile costruire que' lavori che per comando di Salomone si fecero; la Volgata col tradurre *ligna thyina* forse intese legni odorosi e atti a spargere soavi profumi, e sarebbe nome derivato dal greco *δύειν*, *suffire* — *profumare*.

<sup>2</sup>) Le ringhiere; nel 11.<sup>o</sup> Paralip. 1x. 11, si legge: « Le scale »; si intendono forse le ringhiere o cancelli delle scale.

<sup>3</sup>) \* Delle lire — *lyrasque*; l' ebreo è תִּבְלִיט, *nebalim*; da *nebel*, strumento musicale, simile ad un otre (Vedi la *Dissertazione sugli istrumenti di musica degli Ebrei*, vol. III *Dissert.*, pag. 745).

<sup>4</sup>) Con magnificenza da re, e molto più di quello che ella avea portato a lui; questa aggiunta è nel 11.<sup>o</sup> Paralip. 1x. 12).

<sup>5</sup>) Seicentosessantasei talenti d'oro, vale a dire più di 45,867,600 franchi.

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

asserabant viri qui super vectigalia erant, et negotiatores universique scruta vendentes, et omnes reges Arabiæ ducesque terræ.

16. Fecit quoque rex Salomon ducenta scuta de auro purissimo sexcentos auri siclos dedit in laminas scuti unius;

17. Et trecentas peltas ex auro probato (trecentæ minæ auri unam

a lui quelli che avean la soprintendenza de' tributi, e i negozianti<sup>1</sup> e tutti i merciai, e tutti i principi dell'Arabia<sup>2</sup> e i governatori del paese.

16. Fece ancora il re Salomone dugento rotelle di oro<sup>3</sup> finissimo, e consumò scicento sicli di oro per le lamine di ciascheduno di questi scudi.

17. E fece trecento pelte di oro affinato (trecento mine di oro<sup>4</sup> coprivano una pelta), e il

<sup>1</sup>) \* *Quelli che avean la soprintendenza de' tributi, e i negozianti* — qui *super vectigalia erant, et negotiatores*; l'ebreo: *Mercatores aromatarii*; il caldeo: *artifices et mercatores*; i Settanta: *Tributarii et mercatores*. Nota il Menocchio, interpretando la Volgata, che per *negotiatores* s'intendono mercanti che comperano o vendono in grosso; e per l'espressione *scruta vendentes*, s'intendono specialmente quelli che vendono le varie e molteplici qualità di merci a minuto.

<sup>2</sup>) *E tutti i principi dell'Arabia*; il p. Calmet è d'avviso che l'ebreo significhi propriamente i popoli dell'Arabia-Deserta, all'oriente del mar Morto, e che sono una mescolanza di popoli diversi anzi che una particolare nazione.

<sup>3</sup>) \* *Dugento rotelle di oro* — *ducenta scuta*; nel 11.<sup>o</sup> Paralip. ix. 15, leggiamo *ducentas hastas aureas* — *duecento aste d'oro*; ma in ambedue i luoghi l'ebreo adopera la voce 723, tsinà. È da supporre che l'interprete latino scorgesse nel significato di questa voce qualche sorta d'armi, ma incerta; perciò ora volge *scutum* — *scudo, rotella*, ed ora *asta*; e poichè la voce ebraica può insinuare l'idea dell'*aguzzare* o *trafiggere*, moltissimi nella voce ebraica ravvisano *scudi* detti dai latini *hastatos*, scudi cioè che aveano lo sporto conico (*umbonem*) assai lungo, coi quali, siccome con asta o spada, si potesse trafiggere il nemico, e proteggessero insieme le loro persone quelli che lo imbrandivano.

<sup>4</sup>) \* *E fece trecento pelte... trecento mine di oro, ec.* Egli è certo che la pelta era più piccola e quasi la metà dello scudo, o rotella in grandezza, essendo della figura di una mezza luna (*Isid. Orig.*, lib. xxviii. 12), dove gli scudi erano rotondi, ovvero di figura ovale, e coprivano tutto il corpo del soldato. Contuttociò le pelte fatte da Salomone pesavano assai più che gli scudi; perocchè le trecento mine fanno diciottomila sicli a sessanta sicli per mina, laddove ognuno degli scudi non pesava più di scicento sicli. Per la qual cosa convien dire che le pelte fossero assai più massicce che gli scudi, o convien tenersi alla lezione del testo ebreo, il quale ha non trecento, ma *tre mine di oro*. Finalmente siccome nei Paralipomeni in vece di *tre mine*, leggesi *trecento sicli* (11 Paral. ix. 16), si può quindi argomentare che la mina sia posta per cento sicli (*Martini*). \* Si scorge facilmente che queste rotelle e pelte di così enorme peso furono fabbricate non tanto per gli usi militari, quanto per l'ornamento del regio palazzo; perciò

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

peltam vestiebant), posuitque eas rex in domo saltus Libani.

18. Fecit etiam rex Salomon thronum de ebore grandem, et vestivit eum auro fulvo nimis.

19. Qui habebat sex gradus; et summitas throni rotunda erat in parte posteriori; et duæ manus hinc atque inde tenentes sedile, et duo leones stabant juxta manus singulas;

20. Et duodecim leunculi stantes super sex gradus hinc atque inde: non est factum tale opus in universis regnis.

21. Sed et omnia vasa, quibus potabat rex Salomon, erant aurea, et universa supellex domus saltus Libani de auro purissimo; non erat argentum, nec alicujus pretii putabatur in diebus Salomonis (a),

re le collocò nella casa del bosco del Libano.

18. Fece ancora il re Salomone un trono grande di avorio, e lo vestì di oro giallissimo<sup>1</sup>.

19. Esso avea sei gradini<sup>2</sup>; la sommità del trono era rotonda dalla parte di dietro, e due bracci, uno di qua e uno di là, tenevano la sedia, e due leoni stavano presso all'uno e all'altro braccio;

20. E dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini da una parte e dall'altra: non fu fatta mai opera tale in verun altro regno<sup>3</sup>.

21. Oltre a ciò tutti i vasi, ai quali bevea il re Salomone, eran di oro, e tutto il vasellame della casa del bosco del Libano era di finissimo oro; non vi era argento<sup>4</sup>, di cui non si facea nessun conto a tempo di Salomone;

(a) *Hist. véritab. des temps fabul., art. Salomon, §. VI*

Salomone in quelle auree masse non considerava già qual vantaggio ne potesse derivare ai soldati fra la pugna, ma quale splendore e grandezza recar potessero al luogo di sua residenza.

<sup>1</sup>) \* Di oro giallissimo — auro fulvo nimis; i Settanta leggono χρυσίον δοξίμω — auro probato; l'ebreo usa il termine מִפְּהַז, *muphaz*, che alcuni volgono, *ex Uphaz*, e fanno lo stesso che *ex Ophir*, intendendo con ciò oro il più depurato; e veramente nel 11.<sup>o</sup> Paralip. ix. 7. 17 leggiamo מִפְּהַז, *tahor* — (auro) puro, ovvero, secondo la Volgata, mundissimo.

<sup>2</sup>) Avea sei gradini; nel 11.<sup>o</sup> Paralip. ix. 18, si aggiugne: «E la predella d'oro».

<sup>3</sup>) A questo luogo il sig. Drach ci ricorda la descrizione del famoso trono del gran Mogol, che costò il valore di 160,500,000 franchi, e ci rimanda alle particolarità che di esso riferisce il Tavernier (*Voyages aux Indes*, parte terza).

<sup>4</sup>) Non vi era argento, ec.; in altra maniera: «Nessuno di questi vasi era d'argento, perchè non se ne faceva alcun conto, ec.

22. Quia classis re- 22. Perocchè le navi del re  
gis per mare cum clas- andavano in mare una volta  
se Hiram semel per tres ogni tre anni colle navi di Hi-  
annos ibat in Tharsis, ram a Tharsis<sup>1</sup>, donde portava-

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

<sup>1</sup>) \* *Le navi del re andavano . . . ogni tre anni . . . a Tharsis.* Il Gosselin nell'opera citata (*Recherches*, ec., vol. II, pag. 126 e seguenti), crede indispensabile di dare alla voce Tharsis, in ebreo *תַּרְשִׁישׁ*, *Tharseisc*, un significato talmente esteso, che applicar si possa a tutti i luoghi delle Scritture ne quali si incontra quella voce. Egli pertanto la spiega appellativamente per *Mare* in genere, o individualmente pel Mediterraneo, pel golfo Arabico, ec.; ed in appoggio di un tal senso egli riporta diversi passi biblici, ma primamente l'autorità di s. Girolamo, il quale nel comentario sopra Isaia, lib. XVIII, cap. LXVI (tom. IV, pag. 816, edit. Vallarsii), dice che in lingua degli Ebrei il mare è appellato *tharsis*: *Tharsis lingua hebræa mare appellatur*. E il medesimo, nel suddetto comentario a pag. 41, tom. IV della edizione indicata, avea già asserito che i Settanta tradussero colla voce *θαλάσσης*, *maris*, la parola *Tharsis* che si legge in Isaia, cap. II, v. 16, soggiugnendo essere gli Ebrei d'avviso, che nella nativa lor lingua propriamente il mare si chiami *tharsis*, e che, quando porta il nome di *jam*, יָם, questo non sia del linguaggio ebreo, ma siriano. Ciò supposto, il Gosselin distingue sotto Salomone due viaggi marittimi: l'uno ad Ophir, del che abbiám parlato, e che si rinnovava ogni anno per l'oggetto di recare in Palestina oro, legni e pietre preziose; l'altro, che si eseguiva in tre anni per oggetto di riportare non solo oro ed argento, ma altresì avorio, scimmie e pavoni, ovvero pappagalli. Ora siccome l'Arabia non possedeva in allora più elefanti che non ne possenga oggidì, mentre l'avorio sembra essere stato sconosciuto agli Ebrei fino a quell'epoca, o per lo meno avanti essa non ne vien fatta alcuna menzione ne' libri sacri; così egli ne inferisce che l'oggetto del secondo viaggio indica una contrada differente dall'Arabia, e che questa dovea essere la costa africana del golfo Arabico. Perciocchè essa, in contrario, fu celeberrima in ogni tempo per la copia dell'avorio che se ne ritraeva, e di più, le scimmie, i pavoni o pappagalli sono assai comuni nell'Abissinia e lungo tutta la costa occidentale del golfo. Per tal modo, egli conchiude, non occorre che le navi uscissero dal golfo Arabico, e noi rileviamo che il viaggio di Tharsis non era altra cosa che una navigazione, od un viaggio marittimo in tutta l'estensione del golfo Arabico. Nè vale l'opporre il lunghissimo tempo che si impiegava prima di far ritorno ad Asiongaber, perciocchè il cambio delle merci che seco apportavano i mercatanti di Salomone, la necessità di attendere le merci dagli indigeni e il loro concorso alle spiagge, l'impossibilità o la difficoltà somma delle corse iemali, gli ostacoli della navigazione in quei tempi molto più gravi e molteplici; tutte queste cagioni imponevano al ritorno siffatta lunghezza di tempo. Ora il sentimento del Gosselin intorno a Tharsis, dilucidando con molta semplicità il passo biblico così combattuto, sarebbe da noi abbracciato di tutto buon grado, se tale difficoltà non gli si movesse contro, a cui non sapremmo ben dire se egli stesso diede vittoriosa risposta. Perciocchè, ammesso quel sentimento, le parole dell'ebraico (x. 22), *Navis Tharseisc erat in mari*, caderebbero nella lezione per lo meno languida e superflua: *Navis maris erat in mari*; e di più, ogni e qualunque viaggio marittimo potrebbe esser chiamato un viaggio a Tharsis. Chi assai sovente cambia



Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

deferens inde aurum et no oro e argento e denti di ele-

Tharsis in mare, è l'interprete caldeo Jonathan, onde al Michaelis (*Spicileg. Geogr.*, ec., part. 1, pag. 88. 90) vien quasi il sospetto che ciò non fosse per imperizia geografica, e che forse da Jonathan siasi propagato l'inganno, presso i Giudei e ne' vocabolarii, di prendere Tharsis appellativamente; dal quale inganno poi non rimanesse immune s. Girolamo. Perciocchè, come prosegue il Michaelis, fra tutti i passi biblici addotti in favore di questo significato, non havene alcuno che non ammetta il significato di un nome proprio, e non alcuno perciò che approvi questo significato novello. Tutte poi le altre lingue orientali ignorano onninamente תרשיש, *Tharseisc*; il che farebbe stupore, se fosse semplice nome appellativo. E quanto al vo-

cabolo jam, mare, che si vuol derivato dal termine siriano **ܝܡܐ**, *jamma*, perchè non anzi lo diremo di origine ebraica riportandolo alla radice **המ**, *hamà*, che esprime l'idea dello sconvolgere e del tumultuare con istrepito, ond'è la frase di Daniele, x. 6, *Vox (ejus erat) כקול המון*, *chekol hamon* — ut *vox strepitus*, la qual frase dall'autore dell'Apocalisse è così felicemente raggiunta colle greche parole, ὡς φωνὴ ὑδάτων, πολλῶν, ut *sonus impulsu maris*? Ma supposto che Tharsis fosse nome proprio di luogo, dove mai potrebbe dirsi collocato? Confessiamo che qui maggiore è l'oscurità, e che gli interpreti, i quali discordano fra di loro nel rintracciare il paese di Ophir, non si oppongono meno nel determinare la posizione di Tharsis. S. Girolamo nel passo citato del coment. sopra Isaia, tom. iv, pag. 816, là dove dice che *Tharsis* significa *mare*, soggiugne che altresì dinota una regione dell'India: *Et, ut aiunt, Indiarum regio*; questa opinione è difesa dal Bochart (*Phaleg*, lib. iii, c. vii), il quale sospetta che fosse una regione prossima ad Ophir, e situata nell'Oceano Indico, forse al promontorio Cory, oggidì Comorin, che è capo d'Asia nella parte la più meridionale della penisola al di qua del Gange, a 40 leghe incirca dall'isola di Ceilan. Per vero dire, ammesso un tal sentimento, molte cose intorno le navigazioni di Salomone diverrebbero chiarissime: si scorgerebbe la cagione per cui, dicendosi nel iii.<sup>o</sup> libro dei Re, cap. xxi, v. 49, che il re Josaphat avea allestita una flotta per farla navigare ad Ophir, si dica poi nel ii.<sup>o</sup> de' Paralip. xx. 36, che questa flotta dovea navigare per Tharsis. La direzione era la medesima, e il viaggio per un luogo dovea pure esser collegato coll'altro. Si aggiugne a ciò, che quelle indiche regioni fornivano a Salomone quanti mai prodotti ed animali bramava che fossero recati in Palestina. Nè dee far maraviglia, o difficoltà contro questa opinione, il sapere che moltissima in tal caso non dovrebbe essere la distanza da Asiongaber alla regione di Tharsis, e che quindi troppo lungo sarebbe stato lo spazio di un triennio tra l'una e l'altra spedizione marittima. Perciocchè quel triennio sembra essersi impiegato nello scavar l'oro dalle miniere, e nel far sufficiente raccolta d'altre merci, ed insieme degli animali; o fors'anche per ragione di commercio più oltre ai lidi dell'oriente si spingevano i Fenicii che governavano la flotta di Salomone. Alcuni, seguendo l'autorità di Giuseppe Flavio, s'immaginarono che Tharsis fosse lo stesso che Tarso, città nobilissima di Cilicia, e patria dell'apostolo Paolo; ma, anche omettendo la nessuna analogia del greco Τάρσος coll'ebraico תרשיש, della quale ragiona il Michaelis (*Spicileg. Geogr.*, ec., part. 1.<sup>a</sup> in nomen *Tharseisc*), e la mancanza in Cilicia di quelle produzioni e merci che si recavano ad Asiongaber, ella è cosa affatto inverisimile, che Salomone facesse allestire una flotta sul golfo Arabico per ispedirla a Tarso di Cilicia, alla quale



argentum, et dentes e- fanti<sup>1</sup> e scimmie<sup>2</sup> e pavoni<sup>3</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

era così agevole il cammino per terra o dalla Palestina o da Tiro. L'Uezio, che, siccome abbiain notato, poneva Ophir sulla costa meridionale dell'Africa a Sofala, faceva poi continuare il viaggio della flotta verso la punta meridionale dell'Africa, trapassare il Capo di Buona Speranza, e risalire, sempre costeggiando verso il nord, lungo la spiaggia dell'Africa occidentale; indi lungo la costa occidentale della Spagna, e alquanto più sopra Cadice, la immetteva nell'imboccatura del Beti, o Guadalquivir nell'Andalusia, al di sopra della quale, in un'isola formata da due rami di quel fiume, trovavasi la città di Tartesso, o Tharsis, della quale il Bochart (*Phaleg.*, lib. III, cap. VII) e d'Anville (*Mémoires de l'Acad. Royale des Inscript.*, tom. XXX, pag. 113, ediz. in 4.<sup>o</sup>) si bene descrivono la posizione, e ne esaltano la magnificenza, le ricchezze ed il commercio. Il Michaelis (*Spicileg. Geogr.*, ec., part. I.<sup>a</sup> in *Tharseis*) volentieroso abbraccia il sentimento dell'Uezio, appoggiato all'autorità di Erodoto, il quale narra che i Fenicii non ignoravano il giro dell'Africa; e da Asiongaber accompagna la flotta di Salomone per tutto quel giro fino al ritorno, ragionando sul modo con cui i naviganti si procuravano, ovvero permutavano le merci. Il sullodato Uezio, persuaso egli pure di incontrare un grande ostacolo a questo suo sistema, nella persuasione comune che il giro dell'Africa pel Capo di Buona Speranza non fosse conosciuto se non dopo l'anno 1497, attesa la scoperta fattane da' Portoghesi, prese a dimostrare, che dal tempo di Salomone le flotte de' Fenicii andavano e venivano dal mar Rosso allo stretto di Gibilterra, sempre lungo le coste, che non perdevano di vista giammai, e che probabilmente queste corse marittime non ebber fine se non quando le conquiste di Alessandro Magno cambiarono aspetto alle cose d'Egitto e di tutto l'Oriente (*V. Huet. Commentar. de Navigationibus Salomonis — ut extat in Thesaurò Ugolini*, vol. VII). Or rispetto a tale sistema, ancorchè si creda di poter felicemente superare la difficoltà riferita, ed altre spettanti alle cognizioni geografiche e fisiche di que' tempi, rimarrebbe tuttavia da sciogliersi la domanda d'altronde semplicissima: Se i Fenicii si fossero proposto di navigare per la parte occidentale dell'Africa e della Spagna, perchè mai con una molto più breve navigazione non hanno percorso il mare interno, che dovean conoscere così esattamente, piuttosto che esporsi ai pericoli, ai disagi ed ai fortuiti eventi di quell'immenso giro marittimo? In secondo luogo, supposto che i Fenicii avessero avuto notizie di quel viaggio, come mai Arriano nella Storia Indica (num. 43, edit. Lugduni Batav. 1704) poteva così francamente affermare che le spiagge oltre l'Egitto nessuno de' mortali ha potuto navigando trascorrere pel cocente ardore del sole e per la solitudine — οὐτις παρίπλωσε τάντην οὐδ'ὡς ἀνθρώπων ὑπὸ ζέφυτος καὶ ἰσημίνης?

1) \* *Denti di elefanti* — *dentes elephatorum*; la voce ebraica דִּנְיָבִים, *deenhabim*, è tradotta da alcuni semplicemente per *ebora* — *avorii*; da altri, e specialmente dal Calmet, per *ebena* — *ebani* (legno indico).

2) \* *Scimmie* — *simias*; così gli interpreti spiegano la voce ebraica קֹפִים, *kophim*; gli autori greci vi fanno corrispondere la voce κήπους, presso i Latini *cepos*, che indicherebbe una specie particolare di scimmie aventi i piedi davanti siccome le mani d'uomo, e le gambe pure co' piedi di dietro nella forma umana.

3) \* *Pavoni* — *pavos*; l'ebreo פָּוִים, *thuechijim*, fu reso per la voce *pavoni* non meno dalla Volgata che dagli interpreti orientali. I più eruditi Ebrei vi consentono, e Bochart conferma questo significato.

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

lephantorum et simias et pavos.

23. Magnificatus est ergo rex Salomon, super omnes reges terræ, divitiis et sapientia.

24. Et universa terra desiderabat vultum Salomonis, ut audiret sapientiam ejus, quam dederat Deus in corde ejus.

25. Et singuli deferrebant ei munera, vasa argentea et aurea, vestes et arma bellica, aromata quoque, et equos et mulos, per annos singulos.

(II Paralip. ix. 25 e seguenti).

26. Congregavitque Salomon currus et equites, et facti sunt ei mille quadringenti currus et duodecim millia equitum;

23. Fu adunque il re Salomone il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e sapienza.

24. E tutta la terra desiderava di veder Salomone, per udir la sapienza posta da Dio nel cuore di lui.

25. E tutti gli portavano ogni anno in dono vasi di argento e di oro, vesti e strumenti da guerra, e aromi e cavalli e muli.

26. E Salomone radunò cocchii e soldati a cavallo, ed ebbe millequattrocento cocchii e dodicimila uomini a cavallo; e li distribuì nelle città fortificate,

colla solita sua erudizione (*V. Microz. part. II, lib. I, cap. XX*). Nessun argomento, riguardo a questa voce, potremmo ricavare dai Settanta, che in questo luogo diversificano assai dall'originale. I pavoni si credono detti *thucchijim*, con inversione di sillaba, in cambio di *חֲתֻחִיִּים*, *chuthijim*, quasi a dire *Cuthari* — *Cutei*, o sia *Persiei*; e non è cosa singolare che gli uccelli traggano il nome dai loro luoghi nativi; così a *Phaside* è il nome *phasianus* — *fagiano*, ec. Alcuni invece di pavoni, volgono *psittacos* — *pappagalli*; di questo avviso è il Relando (*Dissert. de Ophir*) e il Diodati. Il nome che i Persiani danno a questo volatile si avvicina all'ebreo, essi lo chiamano *tutyk*; ma invano si vorrebbe argomentare da questa analogia di suoni, perchè l'ebreo *thucchijim* è più sensibilmente espresso in lingua dei Turchi dalla parola *tutygik*, e questa significa *pavone*. Il citato Relando confessa che se le Indie danno quantità di *pappagalli*, non sono meno abbandonati in pavoni, de' quali il greco nome *ταός* è affatto persico, ovvero indiano. Laonde non abbiamo probabili conghietture per allontanarci dalla comune interpretazione a cui si appiglia la Volgata.

1) *Tutta la terra*; oppure, come nel II.º Paralip. ix. 25: «Tutti i re della terra».

2) *Nelle città fortificate* — per *civitates munitas*; l'ebreo: *Per civitates curruum* — nelle città de' cocchii, come si legge nel II.º Paralip. ix. 25.

et disposuit eos per civitates munitas, et cum rege in Jerusalem.

27. Fecitque ut tanta esset abundantia argenti in Jerusalem quanta et lapidum; et cedrorum præbuit multitudinem quasi sycomoros quæ nascuntur in campèstribus.

28. Et educebantur e qui Salomoni de Ægypto et de Coa<sup>(a)</sup>; negotiatores enim regis emebant de Coa, et statuto pretio perducebant.

29. Egrediebatur autem quadriga ex Ægypto sexcentis siclis ar-

e in Gerusalemme presso al re<sup>1</sup>.

27. E fece sì che l'argento<sup>2</sup> abbondava in Gerusalemme come le pietre<sup>3</sup>; e il legname di cedro rendette tanto comune quanto i sicomori che nascon nelle pianure.

28. E i cavalli venivano a Salomone dall'Egitto e da Coa<sup>4</sup>; imperocchè quelli che li comperavano pel re, li conducevano da Coa pel prezzo fissato.

29. Or venivangli quattro cavalli dall'Egitto per seicento sicli d'argento<sup>5</sup>, e ogni cavallo per

Avanti  
l'era cr. volg.  
992.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 14.

<sup>1</sup>) \* *E in Gerusalemme presso al re — et cum rege in Jerusalem*; il caldeo: « *Præter eos qui erant cum rege — tranne quelli che stavano presso il re* ».

<sup>2</sup>) *L'argento*; nel lib. 11.<sup>o</sup> Paralip. 1. 15, si legge, *L'argento e l'oro*.

<sup>3</sup>) \* *L'argento abbondava..... come le pietre*; non occorre il dire che qui abbiamo una iperbole rettorica, o sia una di quelle foggie proverbiali di esprimerci che vogliono esser ricevute, non secondo la forza de' vocaboli, ma in senso meno ampio, e acconcio a significare la copia, la estensione, il numero di qualche oggetto.

<sup>4</sup>) \* *E da Coa — et de Coa*; il vocabolo ebraico è מִקְוֶה, mikvè, che significa filo, lino, tela. I Settanta traducendo ex Θερύει, e la Volgata de Coa, ne han fatto un nome proprio. Ma non si sa ben dichiarare ove fosse questa città o distretto di Coa, così abbondante in cavalli. Potremmo dunque attenerci al nome appellativo dell'ebraico, e credere che qui si tratti di due considerevoli proventi che il commercio procurava a Salomone, cioè il diritto di importazione tanto sui cavalli quanto sulle tele provenienti dall'Egitto. Bochart (*Hieroz.* part. 1, lib. 11, cap. 9) apporta un'altra spiegazione, e vuole che l'ebreo mikvè significhi tributo o pedaggio. Le rimanenti parole del versetto: *Quelli che li comperavano pel re, ec. — Negotiatores... regis emebant, ec.*, così vengono dal Clerc trasportate secondo l'ebraico: *Et telam mercatores regis sumebant telam pro pretio*; e tale ne è la spiegazione: Gli appaltatori dei tributi di Salomone, che erano altresì mercatanti, non imponevano sborso alcuno a danari contanti per le tele che dall'Egitto si estraevano per farne vendita in Asia, ma in cambio di danaro esigevano una determinata quantità di tela, affinchè la restante avesse un libero ingresso e trasporto, laddove pe' cavalli riscuotevano danaro.

<sup>5</sup>) *Per seicento sicli d'argento*, cioè pel valore in circa di 1000 franchi.

genti, et equus centum  
quingenta: atque in  
hunc modum cuncti re-  
ges Hethæorum et Sy-  
riæ equos venundabant.

**centocinquanta: e in tal guisa  
tutti i re Methei e della Siria  
vendevano i lor cavalli'.**

1) \* *Vendevano i lor cavalli — equos venundabant*; l'ebreo: *In manus eorum exire faciebant*, oppure (*equos*) *obtinebant*; vale a dire: Si acquistavano cavalli per opera de' mercatanti di Salomone, a' quali Faraone permetteva che si estraessero cavalli dall'Egitto; dal che il commercio degli Ebrei ne avea molto profitto. La Volgata secondo la lettera ci presenta questo senso: Siccome nell'Egitto, così presso gli Hetbei e nella Siria comperava cavalli ad egual prezzo. — Gli Hetbei, da quanto appare, dimoravano al di là del Libano.

## CAPO XI.

Salomone sposa molte donne straniere,  
e da queste sedotto agl'idoli di esse si rivolge. Iddio suscita nemici contro di lui.  
Il profeta Ahia promette a Jeroboam il regno delle dieci tribù.  
Morte di Salomone; gli succede il figliuolo Roboamo.

1. Rex autem Salomon adamavit mulieres alienigenas multas, filiam quoque Pharaonis, et Moabitidas et Ammonitidas, Idumæas et Sidonias et Hethæas;

**1. Ma il re Salomone amò grandemente molte donne straniere, e anche la figliuola di Faraone', e donne di Moab e di Ammon, e dell' Idumea e di Sidone e del paese di Heth;**

**2. De gentibus super quibus dixit Dominus filiis Israel: Non ingrediemini ad eas, neque de illis ingredientur ad vestras; certissime enim avertent corda vestra ut sequamini deos carum. His itaque copulatus est Salomon ardentissimo amore.**

2. Nazioni delle quali avea detto il Signore a' figliuoli d'Israele: Voi non prenderete le lor donne, e non darete loro le vostre; perocchè infallibilmente elleno pervertiranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dèi. A tali donne adunque si unì Salomone con ardentissimo affetto.

1) \* *E anche la figliuola di Faraone — filiam quoque Pharaonis; l'ebreo: Et filiam Pharaonis, che alcuni, insistendo sulla forma ebraica פאראאן, traducono: E specialmente, oppure, Oltre la figliuola di Salomone.*

3. Fuernntque ei uxores quasi reginæ septingentæ, et concubinæ trecentæ (a): et averterunt mulieres cor ejus:

4. Cumque jam esset senex, depravatum est cor ejus per mulieres ut sequeretur deos alienos; nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David, patris ejus;

5. Sed colebat Salomon Astarthen, deam Sidoniorum, et Moloch, idolum Ammonitarum (b).

6. Fecitque Salomon quod non placuerat coram Domino, et non adimplevit ut sequeretur Dominum, sicut David, pater ejus.

7. Tunc ædificavit Salomon fanum Chamos, idolo Moab, in monte qui est contra Jerusa-

3. Ed ebbe settecento mogli quasi regine, e trecento concubine<sup>1</sup>: e queste donne gli pervertirono il cuore.

4. Ed essendo egli già vecchib<sup>2</sup>, fu per opera delle donne depravato il cuore di lui fino a farlo andar dietro a déi stranieri; e il cuore di lui non fu sincero col Signore Dio suo, come fu il cuore di Davidde, suo padre;

5. Ma Salomone rendea culto ad Astarte, dea de' Sidonii, e a Moloch<sup>3</sup>, idolo degli Ammoniti.

6. E fece Salomone quello che non piaceva al Signore, e non perseverò in seguire il Signore, come fece Davidde, suo padre.

7. Allora fu che Salomone eresse un adoratorio a Chamos, idolo di Moab, sul monte che sta dirimpetto a Gerusalemme<sup>4</sup>,

(a) S. Script. prop., pars III, n. 46. — (b) Bible vengée, 3 Rois, not. 15. — Lettres de quelques Juifs, t. 1, p. 361.

<sup>1</sup>) Concubine; non occorre più il ricordare ciò che più volte fu detto, vale a dire che questo vocabolo presso gli Ebrei non avea seco l'idea sinistra, alla quale va soggetto presso di noi, perciocchè la concubina era moglie legittima, ma di un ordine inferiore.

<sup>2</sup>) Essendo egli già vecchio; egli avea a quel tempo circa sessanta anni. Ci ha motivo di presumere che il nascimento di Salomone non si debba collocare se non verso la metà del regno di Davide, il quale in tutto regnò quarant'anni. Segue da ciò, che Salomone non potesse avere se non venti anni quando cominciò a regnare. Ed esso pure avendo regnati quarant'anni, e non più, ne segue che verso la fine del suo regno non poteva contare di vita sua se non anni sessanta.

<sup>3</sup>) Astarte . . . . Moloch — Chamos, ec.; vedi la Dissertazione sopra Moloch, Beelphegor e Chamos, vol. II Dissert., p. 110; e la Dissertazione sopra le divinità fenicie, ibidem, p. 526.

<sup>4</sup>) Sul monte che sta dirimpetto a Gerusalemme; si crede comune-



Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

lem, et Moloch, idolo  
filiorum Ammon;

8. Atque in hunc modum fecit universis uxoribus suis alienigenis, quæ adolebant thura, et immolabant diis suis.

Sup. ix. 2.

9. Igitur iratus est Dominus Salomoni quodaversa esset mens ejus a Domino Deo Israel, qui apparuerat ei secundo<sup>(a)</sup>,

10. Et præceperat de verbo hoc ne sequeretur deos alienos; et non custodivit quæ mandavit ei Dominus.

11. Dixit itaque Dominus Salomoni: Quia habuisti hoc apud te, et non custodisti pactum meum et præcepta mea quæ mandavi tibi, dirumpens scindam regnum tuum, et dabo illud servo tuo.

Infr. xii. 15.

12. Verumtamen in diebus tuis non faciam,

(a) *Hist. vérit. des temps fabuleux, art. Salomon, §. xii.*

mente essere il monte Oliveto, chiamato per questo motivo (iv Reg. xxiii. 13) *mons Offensionis* — monte di Scandalo (*Drach*). \* Sembra consentaneo alla Scrittura, che Salomone, esso pure, non solo abbia eretti templi agli idoli, ma abbia prestato loro un culto religioso. Non è però da supporre infatuato a tal segno di attribuire a que' falsi numi una realtà od esistenza qualunque; ma egli non seppe resistere all'affetto verso delle sue donne, le quali lo inducevano a commettere tanto male: così per non contristare i pestiferi suoi amori, ai quali avea dato il suo cuore, faceva quello che sapeva non essere da farsi. Laonde possiam dire che Salomone porgeva agli idoli insieme colle sue donne un esteriore culto di adorazione, gratificando ad esse, siccome Adamo già accondiscese alla donna sua, non sedotto (*Paul. in 1.<sup>a</sup> ad Tim., cap. ii, v. 14*), ma per non farla triste. (*V. S. August., lib. xiv de Civit. Dei, cap. xi*).

<sup>1)</sup> Per due volte; tale è il senso in questo luogo della voce latina *secundo*, conforme all'ebraica *panhamajim* — *duabus vicibus*).

e a Moloch, idolo de' figliuoli di Ammon;

8. E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi, e sacrificavano agli dèi loro.

9. Il Signore pertanto si sdegnò contro Salomone, perchè l'animo di lui si era alienato dal Signore Dio d'Israele, il quale eragli apparito per due volte<sup>1)</sup>,

10. E lo avea ammonito intorno a questo di non andar dietro agli dèi stranieri; ma egli non osservò il comando del Signore.

11. Disse adunque a Salomone il Signore: Perchè tale (peccato) è in te, e non hai mantenuto il mio patto e gli ordini ch'io ti ho dati, io squarcerò e spezzerò il tuo regno, e darollo ad un tuo servo.

12. Ma nol farò io, vivente te, per amor di Davidde, tuo padre;

propter David, patrem tuum (a); de manu filii tui scindam illud:

13. Nec totum regnum auferam, sed tribum unam dabo filio tuo, propter David, servum meum, et Jerusalem, quam elegi.

14. Suscitavit autem Dominus adversarium Salomoni, Adad Idumæum, de semine regio, qui erat in Edom (b).

15. Cum enim esset David in Idumæa, et ascendisset Joab, princeps militiæ, ad sepeliendum eos qui fuerant interfecti, et occidisset omne masculinum in Idumæa,

16. ( Sex enim mensibus ibi moratus est Joab et omnis Israel, donec interimeret omne masculinum in Idumæa ),

17. Fugit Adad ipse

io lo spezzero tra le mani del tuo figliuolo:

13. E non torrò a lui tutto il regno, ma una tribù darò al tuo figliuolo<sup>1</sup>, per amor di Davide, mio servo, e di Gerusalemme eletta da me.

14. Ora il Signore suscitò un nemico a Salomone, Adad Idumeo, della stirpe reale, che era nell' Idumea.

15. Imperocchè essendo<sup>2</sup> Davide nell' Idumea, ed essendo andato Gioab, capitano delle genti da guerra, a dar sepoltura a quelli che erano rimasti uccisi<sup>3</sup>, e ad uccidere tutti i maschi dell' Idumea,

16. ( Conciossiachè per sei mesi ivi si trattenne Gioab e tutto Israele, affine di porre a morte tutti i maschi dell' Idumea ),

17. Lo stesso Adad se ne

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

2 Reg. VIII.  
14.

(a) *Hist. vérit. des temps fabul.*, art. Salomon, §. XII. — (b) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 16.

1) \* Una tribù darò al tuo figliuolo: la piccola tribù di Benjamin faceva come un sol corpo con quella di Giuda, colla quale era unita di abitazione. A Giuda e a Benjamin si uniron di poi i leviti, i quali, abbandonate le loro stanze, andarono a risiedere nella tribù di Giuda, e molti Israeliti anche delle altre tribù fecero lo stesso, per non abbandonare il culto del vero Dio dopo lo scisma di Jeroboam (Martini).

2) Essendo — Cum... esset; in cambio di *עִמָּהֶם*, cum esset, i Settanta nell' ebreo hanno letto *עִמָּהֶם*, cum percuteret, ovvero percussisset: « Avendo Davide battuti gli Idumei ».

3) \* A quelli che erano rimasti uccisi nella battaglia, in cui furono sconfitti gl' Idumei (V. II Reg. VIII. 13. 14). V'ha chi crede che questi Israeliti uccisi fossero i soldati lasciati da Davide nei presidii dell' Idumea, i quali o colla forza o a tradimento fossero stati trucidati dagli Idumei; onde Davide ebbe motivo di ordinare che fossero messi a morte tutti i maschi di quel paese (Martini).

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

et viri Idomæi de servis patris ejus cum eo, ut ingrederetur Ægyptum: erat autem Adad puer parvulus.

18. Cumque surrexissent de Madian, venerunt in Pharan, tuleruntque secum viros de Pharan, et introierunt Ægyptum ad Pharaonem, regem Ægypti; qui dedit ei domum, et cibos constituit, et terram delegavit.

19. Et invenit Adad gratiam coram Pharaone valde, in tantum ut daret ei uxorem, sororem uxoris suæ germanam Taphnes reginæ.

20. Genuitque ei soror Taphnes Genubath filium, et nutrit eum Taphnes in domo Pharaonis; eratque Genubath habitans apud Pharaonem cum filiis ejus.

21. Cumque audisset Adad in Ægypto dormivisse David cum patribus suis et mortuum esse Joab, principem militiæ, dixit Pharaoni: Dimitte me ut vadam in terram meam.

22. Dixitque ei Pharaon: Qua enim re apud me indiges, ut quæras ire

fuggì accompagnato da altri Idumei, servi del padre suo, per andare in Egitto: e Adad era di poca età.

18. E questi partitisi da Madian, giunsero a Pharan, e presero seco gente di Pharan, ed entrati in Egitto, si presentarono a Faraone, re dell' Egitto, il quale diede a lui casa e vitto, e gli assegnò terreni.

19. E Adad venne talmente in grazia di Faraone, che questi gli diede per moglie una sorella germana della regina Taphnes, sua moglie.

20. E dalla sorella di Taphnes ebbe egli il figliuolo Genubath, il quale da Taphnes fu allevato nella casa di Faraone; onde Genubath abitava in casa di Faraone co' figliuoli del re.

21. Ora avendo Adad sentito in Egitto come Davidde si era addormentato co' padri suoi, e che Gioab, capitano delle milizie, era morto, disse a Faraone: Dammi licenza ch'io men vada al mio paese.

22. E Faraone gli disse: Che ti manca in mia casa, onde tu abbi da cercare di andartene al

1) Madian posto a ponente, e Pharan a mezzogiorno dell' Idumea.

ad terram tuam? At ille respondit: Nulla; sed obsecro te ut dimittas me.

23. Suscitavit quoque ei Deus adversarium Razon, filium Eliada, qui fugerat Adarezer, regem Soba, dominum suum;

24. Et congregavit contra eum viros, et factus est princeps latronum, cum interficeret eos David; abieruntque Damascus, et habitaverunt ibi, et constituerunt eum regem in Damasco.

25. Eratque adversarius Israeli cunctis diebus Salomonis: et hoc est malum Adad et odium contra Israel; regnavitque in Syria.

26. Jeroboam quoque, filius Nabath, Ephrathæus, de Sareda, servus Salomonis, cujus mater erat nomine Sarva, mu-

tuo paese? E quegli rispose: Niente; ma ti prego di darmi licenza.

23. Suscitò ancora Dio a lui un altro nemico, Razon, figliuolo di Eliada, il quale avea abbandonato Adarezer<sup>1</sup>, re di Soba, suo signore;

24. Ed egli adunò gente contro di lui<sup>2</sup>, e diventò capitano di ladroni, a' quali Davidde faceva aspra guerra; ed eglino se ne andarono a Damasco, e ivi abitarono, e a Razon diedero il regno di Damasco.

25. Ed egli fu nemico d'Israele per tutto il tempo di Salomone: e questo oltre il flagello di Adad<sup>3</sup> e l'odio di lui contro Israele; egli regnò nella Siria.

26. Parimente Jeroboam, figliuolo di Nabath, Ephratheo, di Sareda, servo di Salomone, di cui la madre vedova chiamavasi Sarva, si ribellò contro il

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

<sup>1</sup>) *Adarezer*; nell'ebreo si legge *Adadezer*, come nel II.<sup>o</sup> libro, VIII. 3. 7, ec. \* Della vittoria riportata da Davidde sopra Adarezer, re della Siria, si parla, II Reg. VIII. 3. Razon, capitano di Adarezer, fuggì colla gente, di cui avea il comando, e si diede a fare delle scorrerie ora in una parte, ora in un'altra, rubando e predando dovunque poteva; e finalmente negli ultimi tempi di Salomone arrivò a farsi signore di Damasco, e a mettere in grandi apprensioni lo stesso Salomone (*Martini*).

<sup>2</sup>) *Adunò gente contro di lui*; l'ebreo in altra maniera: « Adunò gente presso di sè ».

<sup>3</sup>) \* *E questo oltre il flagello di Adad*, ec. — *et hoc est malum Adad*, ec.; precisamente e come indicano l'ebreo e il caldeo, sarebbe: *Et hoc præter malum*, ec.; quasi dicasi conforme alla versione italiana: « E ciò si aggiunse al male, o sia alla persecuzione di Adad ». — In luogo di אֲרָם, *Aram*, cioè *Siria*, i Settanta hanno letto אֲדָם, *Edom*, cioè l'Idumea, che realmente fu la patria di Adad. Pare che l'ebreo si potrebbe prendere in questo senso: *Et cum malo quo Adad punxit Israel, dum ipse regnaret in Edom*: « Razon, re di Siria, fu nemico d'Israele, nel tempo stesso che Adad, il quale regnava nell'Idumea, faceva parimente male ad Israele ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

lier vidua, levavit manum contra regem.

27. Et hæc est causa rebellionis adversus eum, quia Salomon ædificavit Mello, et coæquavit voraginem civitatis David, patris sui.

28. Erat autem Jeroboam vir fortis et potens; vidensque Salomon adolescentem bonæ indolis et industrium, constituerat eum præfectum super tributa universæ domus Joseph (a).

2 Par. x. 15.

29. Factum est igitur in tempore illo ut Jeroboam egrederetur de Jerusalem, et inveniret eum Abias Silonites propheta in via, opertus pallio novo: erant autem duo tantum in agro.

30. Apprehendensque Abias pallium suum novum quo coopertus erat, scidit in duodecim partes (b);

31. Et ait ad Jeroboam: Tolle tibi decem

re.

27. E la causa per cui si ribellò contro di lui, ella è questa, perchè Salomone edificò Mello<sup>1</sup>, e colmò la voragine della città di Davide, suo padre.

28. Ora Jeroboam era uomo valoroso e possente; e Salomone veggendolo giovane di buona indole e attivo, gli avea data la soprintendenza de' tributi<sup>2</sup> di tutta la casa di Giuseppe<sup>3</sup>.

29. Ora in quel tempo avvenne che uscendo Jeroboam di Gerusalemme, si imbattè per istrada in Abia di Silo<sup>4</sup> profeta, il quale era coperto di un mantello nuovo: ed erano amendue soli nella campagna.

30. E Abia, preso il suo mantello nuovo che aveva addosso, lo spezzò in dodici parti;

31. E disse a Jeroboam: Pren-  
di per te dieci pezzi; perocchè

(a) *Hist. vérit. des temps fabul.*, art. Douze Rois, §. 1. — (b) *Ibid.*

<sup>1</sup>) \* Perchè Salomone edificò Mello, cc.: vuolsi che per tal lavoro Salomone imponesse nuovo tributo, e che quindi Jeroboam prendesse occasione di versarsi in querele e invettive contro del re, gettando così tra quelli della tribù di Ephraim i primi semi dell'avversione, per cui si separarono di poi dalla casa di Davide (Martini).

<sup>2</sup>) \* Avea data la soprintendenza de' tributi — constituerat... præfectum super tributa; l'ebreo: præfecerat.... super onus; ma per onus pur si intendono i carichi o tributi.

<sup>3</sup>) Di tutta la casa di Giuseppe, componente due tribù, Ephraim e Manasse.

<sup>4</sup>) Di Silo, città della tribù di Ephraim.



scissuras; hæc enim dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego scindam regnum de manu Salomonis, et dabo tibi decem tribus.

52. Porro una tribus remanebit ei, propter servum meum David, et Jerusalem civitatem, quam elegi ex omnibus tribus Israel;

53. Eo quod dereliquerit me, et adoraverit Astarthen, deam Sidoniorum, et Chamos, deum Moab, et Moloch, deum filiorum Ammon; et non ambulaverit in viis meis ut faceret justitiam coram me et præcepta mea et judicia, sicut David, pater ejus.

54. Nec auferam omne regnum de manu ejus, sed ducem ponam cum cunctis diebus vitæ suæ, propter David, servum meum, quem elegi, qui custodivit mandata mea et præcepta mea;

55. Auferam autem regnum de manu filii ejus, et dabo tibi decem tribus:

56. Filio autem ejus dabo tribum unam, ut remaneat lucerna David, servo meo, cunctis diebus coram me in Jerusalem civitate, quam e-

così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco che io spezzerò tra le mani di Salomone il regno, e daronne a te dieci tribù.

52. Ma una tribù resterà a lui, per amor di Davidde, mio servo, e la città di Gerusalemme, eletta da me fra tutte le tribù d'Israele;

53. Perchè egli mi ha abbandonato, e ha renduto culto ad Astarte, dea de' Sidonii, e a Chamos, dio di Moab, e a Moloch, dio de' figliuoli di Ammon; e non ha camminato nelle mie vie per adempire quello che è giusto dinanzi a me, e i miei comandamenti e le mie leggi, come Davidde, suo padre.

54. Ma niuna parte del regno torrò dalle mani di lui, ma farò che egli il governi per tutto il tempo di sua vita, per amor di Davidde, mio servo, eletto da me, il quale osservò i miei comandamenti e le mie leggi;

55. Ma torrò il regno dalle mani del suo figliuolo, e a te darò dieci tribù:

56. E al figliuolo di lui darò una tribù, affinchè resti pel mio servo Davidde un piccol lume in perpetuo dinanzi a me in Gerusalemme, città eletta da me perchè ivi si onorasse il nome

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

legi ut esset nomen me-  
um ibi.

mio.

37. Te autem assu-  
mam, et regnabis super  
omnia quæ desiderat a-  
nima tua, erisque rex  
super Israel.

37. E io prenderò te, e re-  
gnerai sopra tutto quello che tu  
più ami, e sarai re sopra Israele.

38. Si igitur audieris  
omnia quæ præcepero ti-  
bi, et ambulaveris in viis  
meis, et feceris quod  
rectum est coram me,  
custodiens mandata mea  
et præcepta mea, sicut  
fecit David, servus meus,  
ero tecum, et ædificabo  
tibi domum fidelem, quo-  
modo ædificavi David do-  
mum, et tradam tibi I-  
srael.

38. Se tu adunque sarai atten-  
to a tutto quello ch' io ti ordi-  
nerò, e camminerai nelle mie  
vie, e farai quello che è giusto  
dinanzi a me, osservando i miei  
comandamenti e le mie leggi,  
come fece Davide, mio servo,  
io sarò con te, e ti edificherò  
una casa permanente, come edi-  
ficai la casa a Davide, e ti  
farò signore d' Israele.

39. Et affligam semen  
David super hoc, ve-  
rumtamen non cunctis  
diebus.

39. E umilierò in questo la stir-  
pe di Davide, ma non per sem-  
pre<sup>1</sup>.

40. Voluit ergo Sa-  
lomon interficere Jero-  
boam; qui surrexit, et  
aufugit in Ægyptum ad

40. Salomone adunque tentò  
di fare uccidere Jeroboam<sup>2</sup>; ma  
egli andò a rifugiarsi in Egitto  
presso di Sesac<sup>3</sup>, re dell' Egitto,

<sup>1</sup>) \* *Ma non per sempre*: Dio sosterrà e conserverà la famiglia di Davide, ravriverrà eziandio il suo splendore (come fu sotto Aza e sotto Ezechia) non solo per amore di Davide, ma ancora, e molto più, per ragione del Cristo, che di lui dee nascere secondo la carne; e il quale sarà la gloria di quella casa, e di tutto Israele (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* *Tentò di fare uccidere Jeroboam*, o perchè gli venne a notizia, che dal profeta Ahia gli era stato promesso il regno, o perchè quegli sollecitava i popoli alla ribellione.

<sup>3</sup>) \* *Sesac*; questo è il primo re dell' Egitto del quale gli storici sacri manifestino il nome proprio e distintivo; esso in ebraico è שִׁשַׁק, *Scisciak*; i Settanta l'han reso per Σουσακ, e Giuseppe Flavio (*Antiq. l. viii, c. x, edit. Haverc.*) per Σουσας. Marsham e molti altri dotti si erano immaginato di ravvisare il Sesac della Volgata, o *Scisciak* dell' ebreo, nel celebre Sesostri, ma ciò era un farlo risalire più secoli avanti. Usserio meglio si appose conghietturando che il Sesac non altro fosse che il *Sesonchis* o *Sesonchosis* dei Greci. Desvignoles ammise questa opinione come probabile d' assai; ma non si erano ancora prodotti argomenti ab-

Sesac, regem Ægypti, et fuit in Ægypto usque ad mortem Salomonis (a). e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

(11 Paralip. ix. 29 e seguenti).

41. Reliquum autem verborum Salomonis, et omnia quæ fecit, et sapientia ejus, ecce universa scripta sunt in Libro verborum dierum Salomonis.

41. Ora tutte le altre gesta di Salomone, e tutto quello che egli operò, e la sua sapienza, tutto sta scritto nel libro dei Giorni di Salomone.

42. Dies autem, quos regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel, quadraginta anni sunt.

42. E il tempo che Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele, fu di quarant'anni.

43. Dormivitque Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David, patris sui; regnavitque Roboam, filius ejus, pro eo.

43. E Salomone si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto nella città di Davide, suo padre; e succedette a lui nel regno Roboam, suo figliuolo.

975.

(a) *Hist. vérit. des temps fabuleux, art. Douze Rois, §. 1.*

bastanza solidi. Lo Champollion iuniore, segnatamente nella VII.<sup>a</sup> delle sue lettere scritte durante il suo viaggio nell' Egitto, dice che nel maraviglioso palagio di Karnac a Tebe gli venne fatto di contemplare *Sesonchis* strascinante a' piedi della trinità tebana, *Ammon*, *Mouth* e *Rious*, i capi di oltre a trenta nazioni debellate, fra le quali rinvenne a chiare note *IOUDAHMALEK*, il regno de' Giudei, ovvero di Giuda. E realmente in questo libro III dei *Re*, cap. XIV, v. 25 e seguenti, si raccontano la venuta di Sesac a Gerusalemme e i suoi successi. Per tal modo l'identità è stabilita fra il *Seescionk* egizio, il *Sesonchis* di Manetone, lo *Seisciak* o *Sesac* della Bibbia nel modo il più plausibile. Che se vorremo porre il pensiero al genio particolare delle lingue semitiche, le quali poggiando sulle consonanti, spesso e facilmente trascurano le vocali siccome meno importanti; non ci faremo stupore alcuno della varietà e di vocali e di pronunzia che incontriamo in questo ed in altri moltissimi casi.

1) \* Nel libro de' Giorni, ovvero nel Giornale, nel Diario. L'uso di scrivere le azioni dei re era anche tra' Persiani (*Esther* VI. 1), e tra' Babilonesi (1 *Esd.* VI. 2. 3) (*Martini*).

2) Veggasi nel vol. III *Dissert.*, pag. 21, la *Dissertazione sulla eterna salute di Salomone*; e la quistione 1.<sup>a</sup>, *An Salomon sit salvus* del dotto padre Veith, gesuita alemanno, nella terza parte della sua opera *S. Scriptura propugnata*. Vedi pure Bergier, *Dizion. di Teologia*, art. *Salomone*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
980.

## CAPO XII.

Roboam dà motivo alla separazione delle dieci tribù,  
le quali eleggono Jeroboam per loro re (a).

Roboam si dispone a guerreggiare contro Jeroboam. Il profeta Semeia  
ne lo distorna. Culto empio dei vitelli d'oro stabilito da Jeroboam.

(II Paralip. x).

1. Venit antem Roboam in Sichem; illuc enim congregatus erat omnis Israel ad constituendum eum regem (b).

2. At vero Jeroboam, filius Nabath, cum adhuc esset in Ægypto profugus a facie regis Salomonis, audita morte ejus, reversus est de Ægypto (c).

3. Miseruntque et vocaverunt eum: venit ergo Jeroboam et omnis multitudo Israel, et locuti sunt ad Roboam dicentes:

4. Pater tuus durissimum jugum imposuit

1. E Roboam si portò a Sichem<sup>1)</sup>; perocchè ivi si era radunato tutto Israele per dichiararlo re.

2. Ma Jeroboam, figliuolo di Nabath, essendo tuttora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, avendo inteso come egli era morto, se ne tornò dall' Egitto<sup>2)</sup>;

3. Perocchè aveano mandato a richiamarlo: andò adunque Jeroboam e tutta la moltitudine di Israele a parlare a Roboamo, e gli dissero:

4. Il padre tuo ci ha messo addosso un giogo asprissimo<sup>3)</sup>;

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 17. — (b) *Hist. vérit. des temps fabuleux*, art. Douze Rois, §. 2. — (c) *Ibid.* §. 2.

1) A Sichem nella tribù di Ephraim.

2) Se ne tornò dall' Egitto — *reversus est de Ægypto*; nell' ebreo si legge: *Et habitaverat Jeroboam in Ægypto*, perchè il verbo è  $\text{בָּרָח}$ ;

3) Girolamo leggendo  $\text{בְּיָגִי אֲשֶׁר־}$ , dovette tradurre, *Et reversus est*.

3) \* Un giogo asprissimo; qui facilmente scorgiamo un'iperbole dettata dall' animosità e dal volubile umore del popolo. Immensi, per vero dire, furono i dispendii per la costruzione e decorazione del tempio, del palazzo regio, e di altri pubblici edifizii; immense le uscite giornaliere per la magnificenza della corte e per tutte le persone che costituivano la famiglia, il corteggio e il servizio del re; ma sappiamo d'altronde le immense ricchezze che il commercio ogni anno rifondeva

Avanti  
l'era cr. volg.  
975.

nobis: tu itaque nunc imminue paululum de imperio patris tui durissimo, et de jugo gravissimo quod imposuit nobis, et serviemus tibi.

5. Qui ait eis: Ite usque ad tertium diem, et revertimini ad me. Cumque abiisset populus,

6. Iniit consilium rex Roboam cum senioribus qui assistebant coram Salomone, patre ejus, cum adhuc viveret, et ait: Quod datis mihi consilium ut respondeam populo huic?

7. Qui dixerunt ei: Si hodie obedieris populo huic, et servieris, et petitioni eorum cesseris, locutusque fueris ad eos verba lenia, erunt tibi servi cunctis diebus.

8. Qui dereliquit consilium senum, quod dederant ei, et adhibuit adolescentes qui nutriti fuerant cum eo, et assistebant illi;

9. Dixitque ad eos: Quod mihi datis consilium ut respondeam populo huic, qui dixerunt mihi: Levius fac jugum quod imposuit pater tuus super nos?

ora tu mitiga alcun poco la durezza del governo del padre tuo, e il giogo asprissimo ch' ei ci ha messo addosso, e noi saremo tuoi servi.

5. Ed egli disse loro: Andate e tornate da me di qui a tre giorni. E ritiratosi il popolo,

6. Il re Roboamo tenne consiglio co' seniori, i quali stavano attorno a Salomone, suo padre, mentre era vivo, e disse: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo?

7. E quelli dissero a lui: Se tu oggi farai a modo di questo popolo, e ti adatterai, e ti piegherai alle loro dimande, e farai loro buone parole, ei saranno per sempre tuoi servi.

8. Ma egli abbandonò il consiglio datogli da' vecchi, e consultò i giovani che erano stati allevati con lui<sup>1)</sup>, e gli stavano intorno;

9. E disse loro: Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Alleggia il giogo messo addosso a noi dal padre tuo?

ne' reali tesori, e fino a qual punto l'argento fosse comune sotto quel regno nel seno della più avventurata pace.

<sup>1)</sup> Era costume de' principi orientali l'allevare i loro figliuoli con giovani signori della medesima età.

*S. Bibbia. Vol. IV. Testo.*



Avanti  
l'era cr. volg.  
975.

10. Et dixerunt ei juvenes qui nutriti fuerant cum eo: Sic loquérís populo huic, qui locuti sunt ad te dicentes: Pater tuus aggravavit jugum nostrum, tu réleva nos; sic loquérís ad eos: Minimus digitus meus grossior est dorso patris mei.

11. Et nunc pater meus posuit super vos jugum grave, ego autem addam super jugum vestrum; pater meus cecidit vos flagellis, ego autem cecidam vos scorpionibus.

12. Venit ergo Jeroboam <sup>(a)</sup> et omnis populus ad Roboam die tertia, sicut locutus fuerat rex dicens: Revertimini ad me die tertia.

13. Responditque rex populo dura, derelicto consilio seniorum, quod ei dederant,

10. E que' giovani che erano stati allevati con lui, gli dissero: A questa gente, la quale ti ha detto: Il padre tuo ha posto un giogo pesante sopra di noi, alléggialo tu; risponderai in tal guisa: È più grosso il mio dito mignolo<sup>1</sup>, che il dorso del padre mio.

11. Ora il padre mio vi ha messo addosso un giogo pesante, e io aggraverò il vostro giogo; il padre mio vi ha battuti colle verghe, e io vi strazierò con gli scorpioni<sup>2</sup>.

12. Andò adunque Jeroboam con tutto il popolo a trovare Roboamo il terzo giorno, conforme aveva ordinato il re quando disse: Tornate da me fra tre giorni.

13. E il re diede aspra risposta al popolo, abbandonando il consiglio dato a lui da' seniori.

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Deux Rois, §. 11.*

<sup>1</sup>) È più grosso il mio dito, ec. — *Minimus digitus meus*, ec.; la voce *digitus* non è espressa nell'ebreo; l'uso fa che si sottintenda in questa frase proverbiale assai comune, \* che i millantatori sogliono usurpare, parlando magnificamente delle cose loro. Una tale spiegazione ci sembra più probabile di quella secondo la quale vuolsi accennare che Salomone era salito al trono in età ancor tenera, laddove Roboamo avea più di quarant'anni.

<sup>2</sup>) \* Scorpioni; vedi la dissertazione sopra i supplizii memorati dalla Scrittura, vol. II. *Dissert.* pag. 239, ove leggiamo che col vocabolo *scorpioni* si vogliono dinotare flagelli forniti di punte e di spine pungenti a guisa dello scorpione; potevano pur essere verghe spinose, tutte sparse di pungiglioni, quali sian soliti vedere nelle siepi; perciò il caldeo traduce *spinis*, il Vatablo *flagris*, oppure *rubis aculeatis*. Con questi flagelli appunto leggiamo che furono tormentati i primi martiri del cristianesimo.

14. Et locutus est eis secundum consilium juvenum, dicens: Pater meus aggravavit jugum vestrum, ego autem addam jugo vestro; pater meus cecidit vos flagellis, ego autem cecidam vos scorpionibus.

15. Et non acquievit rex populo, quoniam adversatus fuerat eum Dominus, ut suscicaret verbum suum quod locutus fuerat in manu Ahia Silonitæ ad Jeroboam, filium Nabath.

16. Videns itaque populus quod nolisset eos audire rex, respondit ei dicens: Quæ nobis pars in David? vel quæ hereditas in filio Isai? Vade in tabernacula tua, Israel: nunc vide domum tuam, David. Et abiit Israel in tabernacula sua.

17. Super filios autem Israel, quicumque habitabant in civitatibus Juda, regnavit Roboam.

14. Perocchè egli parlò loro secondo il consiglio de' giovani, dicendo: Il padre mio vi ha imposto un giogo pesante, ma io aggraverò il vostro giogo; il padre mio vi battè colle verghe, e io vi strazierò cogli scorpioni.

15. E il re non si piegò ai voti del popolo, perchè il Signore gli avea voltate le spalle<sup>1</sup>, per adempire la parola detta da lui per mezzo di Ahia Silonita a Jeroboam, figliuolo di Nabath.

16. Il popolo adunque vegghendo come il re non avea voluto ascoltarli, prese a dire: Che abbiam noi da fare con Davidde? Che abbiam di comune col figliuolo d'Isai? Vattene alle tue tende<sup>2</sup>, o Israele: governa ora<sup>3</sup> la tua casa, o Davidde. E Israele se n'andò alle sue tende<sup>4</sup>.

17. Ma di tutti i figliuoli di Israele che abitavano nelle città di Giuda, fu dichiarato re Roboamo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
975.

Supr. xi. 31.

<sup>1</sup>) Perchè il Signore gli avea voltate le spalle, ec.; l'ebreo in altra maniera: « Perchè il Signore permise questa ribellione, ec. ».

<sup>2</sup>) Vattene alle tue tende — Vade in tabernacula tua; la voce vade è omessa nell'ebreo in questo luogo ed anche ne' Paralipomeni (II. x. 16), ove si legge unusquisque, termine che qui manca.

<sup>3</sup>) \* L'ebreo ha וַיִּשְׁכֵּן, vide, e così traduce la Volgata; ma i Settanta hanno letto וַיִּשְׁכֵּן, pasce, perchè hanno: οὐκ ἔστιν ὁ οἶκος, ec. Da ciò il traduttore italiano pose: Governa la tua casa.

<sup>4</sup>) \* Israele se n'andò alle sue tende, e scosse il giogo di Roboamo, volendo che il nipote di Davide governasse la sola tribù di Giuda, a cui apparteneva, e non più pensasse alle altre che saprebbero da se stesse eleggersi un re.

Avanti  
l'era cr. volg.  
975.

18. Misit ergo rex Roboam Aduram, qui erat super tributa; et lapidavit eum omnis Israel, et mortuus est. Porro rex Roboam festinus ascendit currum, et fugit in Jerusalem.

19. Recessitque Israel a domo David usque in presentem diem (a).

20. Factum est autem cum audisset omnis Israel, quod reversus esset Jeroboam, miserunt et vocaverunt eum, congregato cœtu, et constituerunt eum regem super omnem Israel; nec secutus est quisquam domum David præter tribum Juda solam.

(11 Paralip. xi. 14).

21. Venit autem Roboam Jerusalem, et congregavit universam domum Juda et tribum Benjamin, centum octoginta millia electorum virorum bellatorum (b), ut pugnarent contra domum

18. Indi il re Roboamo mandò Aduram<sup>1</sup>, che era soprintendente de' tributi, e tutto Israele<sup>2</sup> lo lapidò, e restò morto. Allora il re Roboamo salì in fretta<sup>3</sup> sul suo cocchio, e fuggì a Gerusalemme.

19. E Israele rimase diviso dalla casa di Davidde, come è anche in oggi.

20. E avendo tutto Israele sentito dire come Jeroboam era tornato, raunatisi insieme, mandarono a chiamarlo, e lo dichiararono re di tutto Israele; e nessuno tenne il partito della casa di Davidde, eccettuata la sola tribù di Giuda<sup>4</sup>.

21. Ma Roboamo, arrivato che fu a Gerusalemme, raunò tutta la casa di Giuda e la tribù di Benjamin in numero di cento ottantamila scelti combattenti, perchè facessero guerra alla casa di Israele, e rendessero il regno a Roboamo, figliuolo di Salomone.

(a) Bible vengée, 3 Rois, not. 18. — (b) Ibid. not. 19.

<sup>1</sup>) Roboamo mandò Aduram per riscuotere i tributi, o più probabilmente per calmare gli animi del popolo.

<sup>2</sup>) Tutto Israele; nel 11.<sup>o</sup> de' Paralip. x. 18, l'ebreo in luogo di לְכָל, omnis, legge בְּנֵי, filii — i figliuoli d' Israele, cioè quelli che si erano sottratti alla obbedienza di Roboamo.

<sup>3</sup>) \* Il re Roboamo salì in fretta, ec. — festinus ascendit; l'ebreo legge: « Roboravit se (וַיִּצְחַק) ut ascenderet, ec., vale a dire: « Fattosi coraggio, oppure, con animo intrepido salì sul suo cocchio, ec. »; altri volgono: « Si studiò con ogni sollecitudine di salire, ec. ».

<sup>4</sup>) Eccettuata la sola tribù di Giuda e di Benjamin, come tosto verrà detto.

Israel, et reducerent regnum Roboam, filio Salomonis.

22. Factus est autem sermo Domini ad Se-meiam, virum Dei, dicens:

23. Lóquere ad Roboam, filium Salomonis, regem Juda, et ad omnem domum Juda et Benjamin, et reliquos de populo, dicens:

24. Hæc dicit Dominus: Non ascendetis, neque bellabitis contra fratres vestros, filios Israel; revertatur vir in domum suam; a me enim factum est verbum hoc. Audierunt sermonem Domini, et reversi sunt de itinere, sicut eis præceperat Dominus.

25. Ædificavit autem Jeroboam Sichem in monte Ephraim, et habitavit ibi; et egressus inde, ædificavit Phannuel.

26. Dixitque Jeroboam in corde suo: Nunc revertetur regnum ad domum David,

27. Si ascenderit populus iste ut faciat sacrificia in domo Domini in Jerusalem; et con-

22. Ma il Signore parlò a Se-meia, uomo di Dio, e disse:

23. Parla a Roboamo, figliuolo di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda e di Benjamin, e a tutto il resto del popolo, e dirai:

24. Queste cose dice il Signore: Voi non vi moverete, nè verrete a battaglia contro i vostri fratelli, i figliuoli di Israele; torni ciascuno a casa sua; perocchè questa è cosa fatta da me. Ascoltarono quelli la parola del Signore, e se n' andarono, come avea comandato loro il Signore.

25. Ora Jeroboam edificò Sichem<sup>1)</sup> sul monte Ephraim, e ivi abitò; e lasciata quella, edificò Phannuel<sup>2)</sup>.

26. Andava però dicendo Jeroboam in cuor suo: Or ora tornerà il regno alla casa di Davide,

27. Se questo popolo va a Gerusalemme per offerir sacrificii nella casa del Signore, si volterà il cuore di questo popo-

Avanti  
l'era cr. volg.  
975.

973.

<sup>1)</sup> \* Edificò Sichem; vale a dire la ristorò, la fortificò e l'abbellì (Martini).

<sup>2)</sup> \* Edificò Phannuel; questa forte città era di là dal Giordano; con questa egli teneva in suggezione tutto quel paese (Martini).

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

vertetur cor populi hujus ad dominum suum Roboam, regem Juda, interficientque me, et revertentur ad eum.

Ex. xxxii. 8.  
Tob. i. 5.

28. Et excogitato consilio, fecit duos vitulos aureos, et dixit eis: Nolite ultra ascendere in Jerusalem: ecce dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti (a).

29. Posuitque unum in Bethel, et alterum in Dan.

30. Et factum est verbum hoc in peccatum; ibat enim populus ad adorandum vitulum usque in Dan.

31. Et fecit sana in excelsis, et sacerdotes de extremis populi, qui non erant de filiis Levi.

32. Constituitque diem solemnem in mense octavo, quintadecima die

lo verso il suo signore Roboamo, re di Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a lui.

28. E dopo molti pensieri fece fare due vitelli d'oro<sup>1</sup>, e disse al popolo: Non andate più a Gerusalemme: ecco gli dèi tuoi, o Israele, i quali ti trassero dalla terra di Egitto.

29. E ne pose uno a Bethel, e uno a Dan<sup>2</sup>.

30. E questo fu occasion di peccato<sup>3</sup>; perocchè il popolo andava fino a Dan ad adorare il vitello.

31. Ed egli fece adoratorii ne' luoghi elevati, e sacerdoti della seccia del popolo<sup>4</sup>, i quali non erano della stirpe di Levi<sup>5</sup>.

32. E stabilì un dì solenne nell'ottavo mese<sup>6</sup>, a' quindici del mese, a somiglianza della

(a) *Lettres de quelques Juifs*, tom. 1, pag. 362. — *Hist. vérit. des temps fabul.*, art. Douze Rois, §. 1.

<sup>1</sup>) *Fecce fare due vitelli d'oro*, probabilmente a similitudine del dio Apis, adorato sotto tal figura nell'Egitto, e del vitello d'oro che era già stato eretto dagli Israeliti nel deserto.

<sup>2</sup>) *Uno a Bethel, e uno a Dan*, ai due punti estremi del regno.

<sup>3</sup>) \* *E questo fu occasion di peccato*: da Jeroboam ebbe principio in Israele la pubblica idolatria, nella quale perseverò di poi l'infelice popolo fino alla sua cattività e dispersione (*Martini*).

<sup>4</sup>) *Della seccia del popolo* — *de extremis populi*; l'ebreo in altra maniera: « E sacerdoti presi di mezzo al popolo ».

<sup>5</sup>) \* *I quali non erano della stirpe di Levi*: qualche porzione di leviti dovette però restare nel regno di Jeroboam, i quali seguirono la religione del sovrano idolatra (V. *Ezech.* XLIV. 10) (*Martini*).

<sup>6</sup>) \* *Stabilì un dì solenne nell'ottavo mese, ec.*, ad imitazione della festa de' tabernacoli, la quale si celebrava dai Giudei nel settimo mese (*Martini*).



mensis, in similitudinem solemnitatis quæ celebrabatur in Juda; et ascendens altare, similiter fecit in Bethel, ut immolaret vitulis quos fabricatus fuerat; constituitque in Bethel sacerdotes excelsorum quæ fecerat.

33. Et ascendit super altare quod extruxerat in Bethel, quintadecima die mensis octavi, quem finxerat de corde suo; et fecit solemnitatem filiis Israel, et ascendit super altare ut adoleret incensum.

solennità che si celebrava in Giuda; e salito all'altare che egli avea fatto in Bethel, vi immolò ancora vittime ai vitelli fatti da lui; e in Bethel stabilì sacerdoti de' luoghi eccelsi eretti da lui.

33. E il dì quindici dell'ottavo mese, giorno che egli di suo capriccio rendè solenne pe' figliuoli d'Israele, salì all'altare, cui egli avea eretto in Bethel, per abbruciarvi l'incenso<sup>1)</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

<sup>1)</sup> \* *Salì all'altare..... per abbruciarvi l'incenso*: così egli pretese di riunire nella propria persona le due potestà, la civile e la sacra, il regno e il pontificato (*Martini*).

## CAPO XIII.

Un profeta di Giuda si reca presso Jeroboam, e gli predice il nascimento di Giosia e la distruzione de' luoghi eccelsi. Il profeta nel suo ritorno è ucciso da un leone per avere disobbedito al comando di Dio. Ma Jeroboam va crescendo nell'empietà.

1. Et ecce vir Dei venit de Juda in sermo-

1. Quand' ecco un uomo di Dio<sup>1)</sup> si portò da Giuda a Be-

<sup>1)</sup> \* *Un uomo di Dio*; Giuseppe lo chiama *Jaddon*; s. Girolamo, *Jaddo* (11 Paralip. x); s. Epifanio (*de Vita Prophetarum*), *Joam*; altri con altro nome. Sembra più probabile che fosse Addo, perchè nel 11.º Paralip. ix. 29, si legge: «Nella visione di Addo, che profetò contro Jeroboam». Non è però questo profeta da confondersi con Addo che nel libro di Zaccaria (c. i. v. 1) si dice essere stato avo del profeta Zaccaria, poichè quest'ultimo è detto nell'ebreo נחיד, *Nhido*, e il primo נחדי, *Jenhdi*.

Avanti  
era cr. volg.  
973.

ne Domini in Bethel, Jeroboam stante super altare, et thus jaciente;

2. Et exclamavit contra altare in sermone Domini, et ait: Altare, altare, hæc dicit Dominus: Ecce filius nascetur domui David, Josias nomine, et immolabit super te sacerdotes excelsorum, qui nunc in te thura succendunt, et ossa hominum super te incendet.

3. Deditque in illa die signum, dicens: Hoc erit signum quod locutus est Dominus: Ecce altare sciundetur, et effundetur cinis qui in eo est.

4. Cumque audisset rex sermonem hominis Dei, quem inclamaverat contra altare in Bethel, extendit manum suam de altari, dicens: Apprehendite eum. Et exaruit manus ejus quam extenderat contra eum; nec valuit retrahere eam ad se.

5. Altare quoque scissum est, et effusus est cinis de altari, juxta signum quod prædixerat vir Dei in sermone Domini.

6. Et ait rex ad virum Dei: Deprecare faciem Domini Dei tui, et ora pro me ut restituatur ma-

thel per ordine del Signore, mentre Jeroboam stava all'altare, e vi gettava l'incenso;

2. E a nome del Signore sciamò verso l'altare: Altare, altare, queste cose dice il Signore: Ecco che nascerà alla famiglia di Davide un figliuolo per nome Giosia, e questi immolerà sopra di te i sacerdoti de' luoghi eccelsi, i quali sopra di te bruciano adesso gl'incensi, ed ei farà bruciare sopra di te le ossa degli uomini.

3. E ne diede allor questa prova, dicendo: Che il Signore sia quegli che parla, da questo il vedrete: Ecco che l'altare si squarcerà, e la cenere che vi è sopra si spanderà.

4. Ma il re, udite le parole dell'uomo di Dio, dette ad alta voce contro l'altare di Bethel, stese la mano sua dall'altare, dicendo: Prendete costui. E la mano che egli aveva stesa contro di lui, si seccò, nè potè egli ritrarla a sè.

5. E si spaccò ancora l'altare, e la cenere dell'altare si disperse; la qual cosa era stata predetta in prova dall'uomo di Dio a nome del Signore.

6. E il re disse all'uomo di Dio: Prega il Signore Dio tuo, e fa orazione per me, affinchè siami renduta la mia mano. E

nus mea mihi. Oravitque vir Dei faciem Domini, et reversa est manus regis ad eum, et facta est sicut prius fuerat.

7. Locutus est autem rex ad virum Dei: Veni mecum domum ut prandeas, et dabo tibi munera.

8. Responditque vir Dei ad regem: Si dederis mihi mediam partem domus tuæ, non veniam tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto;

9. Sic enim mandatum est mihi in sermone Domini præcipientis: Non comedes panem, neque bibes aquam, nec revertéris per viam qua venisti.

10. Abiit ergo per aliam viam, et non est reversus per iter quo venerat in Bethel.

11. Prophetes autem quidam senex habitabat in Bethel; ad quem ve-

l' uomo di Dio fece orazione al Signore, e il re riebbe la sua mano, la quale tornò quale era prima.

7. E il re disse all' uomo di Dio: Vieni meco a casa a desinare, e io ti regalerò.

8. Ma l' uomo di Dio rispose al re: Quando tu mi dessi la metà della tua casa, non verrò io con te, e non mangerò pane, nè berò acqua in questo luogo;

9. Perocchè tale è il comando fatto a me dal Signore che mi ha spedito: Tu non mangerai pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada che farai all' andare.

10. Egli adunque se n' andò per istrada diversa, e non tornò per quella che avea fatta venendo a Bethel.

11. Ora abitava a Bethel un vecchio profeta, i figliuoli del quale andarono a raccontargli

Avanti  
l' era cr. volg.  
973.

1) \* Non mangerai pane, nè berai acqua, ec.: Dio avea dato quest' ordine al profeta, affin di mostrare con quale orrore dovesse riguardarsi l' empietà del re e della sua gente, colla quale non vuole che il profeta abbia veruna comunicazione; anzi, come se la strada stessa che menava a Bethel fosse impura ed esecranda, gli ordina di fare altra via nel suo ritorno (Martini).

2) I figliuoli del quale andarono a raccontargli, ec. — ad quem venerunt filii sui, et narraverunt, ec.; nell' ebreo si legge וַיָּבֹאוּ בְנֵי וִישָׁאֵל, et venit filius ejus et narravit; vale a dire: « Un solo de' suoi figliuoli gli fece questa relazione ». Al termine del versetto si legge, narraverunt patri suo, come nella Volgata, per dire che gli altri suoi figliuoli confermarono il racconto del loro fratello (Drach).

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

nerunt filii sui, et narraverunt ei omnia opera quæ fecerat vir Dei illa die in Bethel, et verba quæ locutus fuerat ad regem, narraverunt patri suo.

12. Et dixit eis pater eorum: Per quam viam abiit? Ostenderunt ei filii sui viam per quam abierat vir Dei qui venerat de Juda.

13. Et ait filiis suis: Sternite mihi asinum; qui cum stravissent, ascendit,

14. Et abiit post virum Dei; et invenit eum sedentem subtus terebintum, et ait illi: Tunc es vir Dei qui venisti de Juda? Respondit ille: Ego sum.

15. Dixitque ad eum: Veni mecum domum ut comedas panem.

16. Qui ait: Non possum reverti neque venire tecum, nec comedam panem, neque bibam aquam in loco isto;

17. Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini, dicens: Non comedas panem et non bibes aquam ibi, nec revertéris per viam qua seris.

tutto quello che aveva in quel di fatto a Bethel l'uomo di Dio, e riferirono al padre loro le parole che quegli avea dette al re.

12. E il padre disse loro: Per qual parte se n'è egli andato? E i suoi figliuoli gli additaron la strada per cui se n'era andato l'uomo di Dio venuto di Giuda.

13. Ed egli disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l'asino; e quando fu ammannito, vi salti sopra,

14. E andò dietro all'uomo di Dio; e trovollo che sedeva sotto un terebinto, e dissegli: Se' tu l'uomo di Dio venuto di Giuda? Rispose quegli: Sono io.

15. E quegli disse a lui: Vieni meco a casa a mangiar del pane<sup>1</sup>.

16. E quegli rispose: Non posso tornare indietro, nè venir con te, e io non mangerò pane, nè berò acqua in quel luogo;

17. Perocchè il Signore mi ha parlato di sua propria bocca, e mi ha detto: Non mangerai colà pane, nè berai acqua, e non tornerai per la strada per cui sarai andato.

<sup>1</sup>) Colla voce **לחם**, pane, gli Ebrei dinotano un mangiare qualunque (*Drach*).

18. Qui ait illi: Et ego propheta sum similis tui; et angelus locutus est mihi in sermone Domini, dicens: Reduc cum tecum in domum tuam, ut comedat panem et bibat aquam. Fefellit cum,

19. Et reduxit secum: comedit ergo panem in domo ejus, et bibit aquam.

20. Cumque sederent ad mensam, factus est sermo Domini ad prophetam qui reduxerat eum;

21. Et exclamavit ad virum Dei, qui venerat de Juda, dicens: Hæc dicit Dominus: Quia non obediens fuisti ori Domini, et non custodisti mandatum quod præcepit tibi Dominus Deus tuus,

18. E quegli disse a lui: Io son profeta come se' tu<sup>1</sup>; e un angelo ha parlato a me a nome del Signore, e mi ha detto: Rimenalo teco a casa tua, affinchè mangi del pane e beva dell'acqua. Lo ingannò,

19. E lo ricondusse seco: ed egli mangiò del pane in casa di lui, e bevve dell'acqua.

20. E mentre ei sedevano a mensa, il Signore parlò al profeta<sup>2</sup> che avea fatto tornare indietro l'altro;

21. Ed egli sciamò e disse all' uomo di Dio, venuto di Giuda: Queste cose dice il Signore: Perchè tu non hai obbedito alla parola del Signore, e non hai adempito quello che il Signore Dio tuo ti comandò,

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

<sup>1</sup>) \* *Io son profeta come se' tu*; questo passo dimostra assai chiaramente quanto giovi, prima dell'operare, il conoscer lo spirito donde venga; ed è sicuro argomento ch'esso non vien da Dio, quando suggerisce alcuna cosa opposta alla divina rivelazione già fatta, siccome apparisce nell'esempio presente. Perciocchè a questo profeta avea Iddio comandato di non prendere nè cibo nè bevanda in terra d'Israele; ed egli, certo del divino comando, non dovea prestar fede ad altri che mettesse in campo un ordine opposto siccome rivelato a sè; e perciò quale disobbediente al suo ordine fu da Dio punito. Riguardo al vecchio profeta, che mentì, Giuseppe, l'interprete caldeo ed altri molti lo vogliono un falso profeta; altri, e fra questi s. Agostino, s. Girolamo e Teodoreto, lo tengono per un profeta verace, e per uomo pio e fedele, la di cui menzogna è stata solo officiosa, perciocchè, come si esprime Teodoreto, egli non mentì per malizia, o per brama d'ingannare, ma perchè riputava essere gran benedizione per la sua casa, se avesse accolto come ospite il profeta inviato a Jeroboam, e lo avesse avuto a compagno della sua mensa.

<sup>2</sup>) \* *Il Signore parlò al profeta*, ec. Alla stessa mensa (dove ei mangiava contro il divieto di Dio) riceve il profeta il suo castigo; e la sentenza di morte è intimata a lui da quello stesso che lo avea indotto a disobbedire (*Martini*).



Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

22. Et reversus es, et comedisti panem et bibisti aquam in loco in quo praecepit tibi ne comederes panem, neque biberes aquam, non inferetur cadaver tuum in sepulcrum patrum tuorum.

23. Cumque comedisset et bibisset, stravit asinum suum prophetae quem reduxerat.

24. Qui cum abiisset, invenit eum leo in via, et occidit; et erat cadaver ejus projectum in itinere, asinus autem stabat juxta illum, et leo stabat juxta cadaver.

25. Et ecce viri transcuntes viderunt cadaver projectum in via et leonem stantem juxta cadaver: et venerunt et divulgaverunt in civitate in qua prophetae ille senex habitabat.

22. E se' tornato indietro, ed hai mangiato del pane e bevuto dell'acqua in un luogo dov'io ti comandai di non mangiar pane nè bere acqua, il tuo cadavere non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi<sup>1</sup>.

23. Or quando il profeta che egli avea fatto tornare indietro ebbe mangiato e bevuto, quegli ammannì per lui il suo asino.

24. Ed essendo egli partito, un leone lo incontrò per istrada, e lo uccise<sup>2</sup>; e il suo cadavere restò a giacer sulla strada, e l'asino stava presso di lui, e il leone presso al cadavere.

25. Ora avvenne che dei passeggeri osservarono il cadavere che giaceva sulla strada e il leone che gli stava dappresso: e andarono e divulgaron la cosa nella città dove abitava quel vecchio profeta.

<sup>1</sup>) Non sarà portato nel sepolcro de' padri tuoi; per un Ebreo era questa una somma punizione. Si scorge l'antichità delle particolari sepolture in quelle de' patriarchi (Gen. xxiii. 4 e seguenti).

<sup>2</sup>) \* *E lo uccise*: è comune opinione de' Padri che la morte della carne accettata in ispirito di penitenza salvò lo spirito del profeta; opinione ben fondata nella Scrittura, come notò s. Agostino (*De Cura gerenda pro Mortuis*, cap. vii): « Fin qui volle Dio punire il suo servo, il quale non per sua propria ostinazione avea trasgredito il comando, ma ingannato dalle menzogne altrui credette di obbedire, allorchè fu disobbediente. Perocchè non è da credere che dopo essere stato ucciso da quella fiera, l'anima di lui fosse strascinata all'inferno, mentre il corpo di lui fu custodito dallo stesso leone che era stato il suo carnefice, e rimase illeso lo stesso asino che lo portava; il quale asino con inaudita intrepidezza si stava in compagnia di questa bestia feroce attorno al cadavere del suo signore. Da' quali segni conoscesi chiaramente, come l'uomo di Dio fu temporalmente punito sino alla morte, ma non dopo la morte » (Martini).

26. Quod cum audisset propheta ille qui reduxerat eum de via, ait: Vir Dei est, qui inobediens fuit ori Domini, et tradidit eum Dominus leoni, et confregit eum et occidit, juxta verbum Domini quod locutus est ei.

27. Dixitque ad filios suos: Sternite mihi asinum; qui cum stravisent,

28. Et ille abiisset, invenit cadaver ejus projectum in via, et asinum et leonem stantes juxta cadaver, non comedit leo de cadavere, nec laesit asinum.

29. Tulit ergo prophetae cadaver viri Dei, et posuit illud super asinum, et reversus intulit in civitatem prophetæ senis ut plangeret eum.

30. Et posuit cadaver ejus in sepulcro suo; et planxerunt eum: Heu, heu, mi frater!

31. Cumque planxissent eum, dixit ad filios suos: Cum mortuus fuero, sepelite me in sepulcro in quo vir Dei sepultus est; juxta ossa ejus ponite ossa mea.

26. E quel profeta che lo avea fatto tornare indietro, avendo udito tal cosa, disse: Egli è l'uomo di Dio che è stato disobbediente alla parola del Signore, e il Signore lo ha dato in balia di un leone, il quale lo ha lacerato e ucciso, secondo la parola detta a lui dal Signore.

27. E disse a' suoi figliuoli: Ammannitemi l'asino; e quando fu ammannito,

28. Egli andò e trovò il suo cadavere gettato sulla strada, e l'asino e il leone che stavan presso il cadavere; il leone non avea mangiato il cadavere, nè fatto alcun male all'asino.

29. Il profeta vecchio pertanto prese il cadavere dell'uomo di Dio, e lo pose sull'asino, e tornando indietro lo portò alla sua città per piangerlo.

30. E pose quel cadavere nella sua sepoltura, e lo piansero dicendo: Ahi, ahi, frater mio!

31. E dopo che l'ebbero pianto, diss'egli a' suoi figliuoli: Quand'io sarò morto, seppellitemi nel sepulcro in cui giace l'uomo di Dio; accanto alle ossa di lui ponete le ossa mie.

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

\*) \* *Ahi, ahi, frater mio!* — *Heu, heu, mi frater!* Era questa una foggia di lamento usitata presso gli Ebrei, quando si piangeva la morte di un amico, ec. (V. *Jerem.* xxii. 18).

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

**32.** Profecto enim veniet sermo quem prædixit in sermone Domini contra altare quod est in Bethel, et contra omnia fana excelsorum quæ sunt in urbibus Samariæ.

**33.** Post verba hæc non est reversus Jeroboam de via sua pessima, sed e contrario fecit de novissimis populis sacerdotes excelsorum; quicumque volebat, implebat manum suam, et fiebat sacerdos excelsorum.

**34.** Et propter hanc causam peccavit domus Jeroboam, et eversa est et deleta de superficie terræ.

**32.** Imperocchè si verificherà certamente la parola predetta da lui a nome del Signore contro l'altare che è a Bethel, e contro tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi che sono nelle città di Samaria <sup>1</sup>.

**33.** Dopo tali cose Jeroboam non si convertì dalla sua pessima vita, ma pel contrario creò sacerdoti de' luoghi eccelsi uomini infimi <sup>2</sup> del popolo; chiunque voleva si consacrava <sup>3</sup>, e diventava sacerdote de' luoghi eccelsi.

**34.** Così la casa di Jeroboam peccò, e fu distrutta e sradicata dalla superficie della terra <sup>4</sup>.

<sup>1</sup>) \* Samaria non ancora esisteva, ed il regno delle dieci tribù non ancora portava il nome di regno di Samaria: perciò il p. Houbigant è di opinione che qui si nomini Samaria in ispirito di profezia, siccome prima dall'ucciso profeta fu pronunziato il nome di Giosia (V. supr. XIII. 2).

<sup>2</sup>) Uomini infimi — de novissimis populi; vedi il capo XII, v. 31.

<sup>3</sup>) Si consacrava — implebat manum suam, che letteralmente sarebbe: empieva la sua mano, ed è ebraismo che significa costituire un sacerdote nelle sue funzioni — installarlo (V. Num. III. 3). \* Il senso porta, che Jeroboam investiva del ministero sacerdotale chiunque più gli veniva a grado, immettendolo nel possesso e nelle funzioni di quello stato col consegnargli le vittime e le insegne del sacerdozio, senza riguardo alcuno nè alla probità, nè alla dottrina, nè al genere suo.

<sup>4</sup>) Ciò avvenne ventidue anni o piuttosto ventitrè anni dopo la sua ribellione (Veggasi la *Dissertazione sulla quarta età del mondo*, vol. II Dissert., pag. 623).

## CAPO XIV.

Jeroboam manda la sua moglie a consultare il profeta Abia  
intorno la malattia del suo figliuolo.

Morte di Jeroboam. Nadab gli succede. Sesac, re di Egitto,  
saccheggia il tempio di Gerusalemme. Roboamo muore.  
Abia regna in suo luogo.

1. In tempore illo æ-  
grotavit Abia, filius Je-  
roboam.

2. Dixitque Jeroboam  
uxori suæ: Surge et  
commuta habitum, ne co-  
gnoscaris quod sis uxor  
Jeroboam, et vade in  
Silo, ubi est Abias pro-  
pheta, qui locutus est  
mibi quod regnatus es  
sem super populum hunc.

3. Tolle quoque in ma-  
nu tua decem panes et  
crustulam et vas mellis,  
et vade ad illum; ipse  
enim indicabit tibi quid  
eventurum sit puero huic.

4. Fecit, ut dixerat,  
uxor Jeroboam, et con-  
surgens abiit in Silo et

1. In quel tempo: Abia, fi-  
gliuolo di Jeroboam, si ammalò.

2. E Jeroboam disse a sua  
moglie: Va, cambia di vestito,  
affinchè non sii riconosciuta per  
moglie di Jeroboam, e va a  
Silo<sup>2)</sup>, dove è Abia profeta, il  
quale mi predisse ch'io sarei  
stato re di questo popolo.

*Supr. xi. 31.*

3. Prendi ancora teco dieci  
pau<sup>3)</sup>, una torta<sup>3)</sup> e un vaso di  
mele, e va a trovarlo; peroc-  
chè egli ti dirà quello che abbia  
da essere di questo fanciullo.

4. Fece la moglie di Jero-  
boam quello che egli le avea  
detto, e si partì e andò a Si-

<sup>1)</sup> In quel tempo; tale espressione non dinota sempre che gli avvenimenti, i quali seguono, assolutamente leghino coi precedenti. Il p. Calmet è d'avviso che la cosa qui narrata avvenisse sul termine del regno di Jeroboam (*Infr. 7. 14*).

<sup>2)</sup> \* Silo, benchè fosse già nella porzione di Ephraim, dovea essere allora in dominio del re di Giuda. Jeroboam, nel pericolo in cui si trovava il figliuolo, non manda a consultare i suoi sacerdoti, nè i suoi numi di oro, ma il profeta del vero Dio. Il timore di essere riconvenuto da questo profeta per la sua empietà, lo ritenne probabilmente dall'andare in persona; manda perciò la moglie in abito di donna plebea, e con presenti appropriati alla mentita sua condizione (*Martini*).

<sup>3)</sup> \* Una torta — crustulam; i Settanta hanno κολλυρίδα — collyridam, che il sacro testo chiama altrove tortas panis, ovvero placentas, voci che potrebbero rispondere al vocabolo italiano ciambelle.

Avanti  
l'era cr. valg.  
973.

venit in domum Abia. At ille non poterat videre, quia caligaverant oculi ejus prae senectute.

5. Dixit autem Dominus ad Abiam: Ecce uxor Jeroboam ingreditur ut consulat te super filio suo qui aegrotat; hæc et hæc loqueris ei. Cum ergo illa intraret et dissimularet se esse quæ erat,

6. Audivit Abias sonitum pedum ejus introeuntis per ostium, et ait: Ingredere, uxor Jeroboam; quare aliam te esse simulas? Ego autem missus sum ad te durus nuncius.

7. Vade et dic Jeroboam: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Quia exaltavi te de medio populi, et dedi te ducem super populum meum Israel,

8. Et scidi regnum domus David, et dedi illud tibi; et non fuisti sicut servus meus David, qui custodivit mandata mea, et secutus est me in toto corde suo, faciens quod placitum esset in conspectu meo;

9. Sed operatus es mala super omnes qui fuerunt ante te, et fecisti tibi deos alienos et con-

lo, e giunse a casa di Abia. Ora egli non potea vedere, perchè se gli era offuscata la vista per la vecchiezza.

5. Ma il Signore disse ad Abia: Ecco la moglie di Jeroboam, la quale viene a consultarti riguardo al suo figliuolo che è ammalato; tu le dirai questo e questo. Mentre adunque ella entrava nascondendo il suo essere,

6. Sentì Abia il rumor de' piedi di lei che entrava nella porta, e disse: Entra pure, moglie di Jeroboam; per qual motivo ti fingi tutt'altra? Ora io sono mandato a darti cattive nuove.

7. Va e di' a Jeroboam: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io ti ho esaltato dalla turba del popolo, e ti ho fatto capo del popol mio d'Israele,

8. E ho spezzato il regno della casa di Davidde, e l'ho dato a te; ma tu non se' stato qual fu il mio servo Davidde, il quale osservò i miei comandamenti, e seguì me con tutto il cuor suo, facendo quello che piaceva a me;

9. Ma tu hai fatto del male più di tutti quelli che furono prima di te, e ti se' fatti degli dèi stranieri e di getto, per pro-



flatiles, ut me ad iracundiam provocares, me autem projecisti post corpus tuum:

vocare il mio sdegno, e hai gettato me dietro alle tue spalle:

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

10. Idcirco ecce ego inducam mala super domum Jeroboam, et percutiam de Jeroboam mingentem ad parietem, et clausum et novissimum in Israel; et mundabo reliquias domus Jeroboam, sicut mundari solet finis usque ad purum.

10. Per questo ecco che io pioverò sciagure sopra la casa di Jeroboam, e ucciderò della casa di Jeroboam fino i cani<sup>1</sup>, e i rinchiusi e gli ultimi<sup>2</sup> d' Israele; e spazzerò gli avanzi della casa di Jeroboam, come suole spazzarsi lo sterco fino all'intera ripulitura.

Infr. xv. 29.

11. Qui mortui fuerint de Jeroboam in civitate, comedent eos canes; qui autem mortui fuerint in agro, vorabunt eos aves cœli, quia Dominus locutus est.

11. Quelli della casa di Jeroboam, che morranno in città, saranno mangiati da' cani; e quelli che resteran morti in campagna, li divoreranno gli uccelli dell'aria, perocchè il Signore ha parlato.

12. Tu igitur surge et vade in domum tuam: et in ipso introitu pedum tuorum in urbem, morietur puer.

12. Tu pertanto parti e vattene a casa tua: e in quel punto che tu porrai il piede in città<sup>3</sup>, morrà il fanciullo.

13. Et planget cum omnis Israel, et sepelet; iste enim solus inferetur de Jeroboam in sepulcrum, quia inventus est super eo sermo

13. E tutto Israele lo piangerà, e gli darà sepoltura; imperocchè questi è il solo della stirpe di Jeroboam, che sarà messo nel sepolcro, perchè in lui il Signore Dio d' Israele ha tro-

<sup>1</sup>) Fino i cani — *mingentem ad parietem*; vedi la nota al 7. 22, cap. xxv del libro 1.<sup>o</sup> dei Re.

<sup>2</sup>) I rinchiusi e gli ultimi — *clausum et novissimum*; l'ebreo: *Clausum et derelictum*; vale a dire: Non sarà risparmiato nè quegli che si custodisce nelle case colla massima cura, nè quegli del quale non si ha il minimo pensiero.

<sup>3</sup>) \* In quel punto che tu porrai il piede in città; vale a dire: Perchè risulti la verità delle mie predizioni, sappi, che appena tu sarai entrata in città (ovvero nella parte della città ove tu soggiorni), morrà il fanciullo. E da supporre che il palazzo di Jeroboam a Thersa fosse attiguo alla porta della città, perchè nel 7. 17 seguente si legge, che il fanciullo morì mentre ella metteva il piede sulla soglia della ~~casa~~.

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

bonus a Domino Deo Israel, in domo Jeroboam.

14. Constituit autem sibi Dominus regem super Israel, qui percutiet domum Jeroboam in hac die et in hoc tempore;

15. Et percutiet Dominus Deus Israel, sicut moveri solet arundo in aqua, et evellat Israel de terra bona hac, quam dedit patribus eorum, et ventilabit eos trans flumen, quia fecerunt sibi lucos ut irritarent Dominum;

16. Et tradet Dominus Israel propter peccata Jeroboam, qui peccavit, et peccare fecit Israel.

17. Surrexit itaque uxor Jeroboam, et abiit, et venit in Thersa; cumque illa ingrederetur limen domus, puer mortuus est.

vato del bene, in casa di Jeroboam.

14. Ora il Signore si è eletto un re per Israele, il quale sterminerà la casa di Jeroboam in questo dì e in questo tempo<sup>1</sup>;

15. E il Signore Dio sconvolgerà<sup>2</sup> Israele, come una canna è agitata dalle acque, ed estirperà Israele da questa buona terra, data da lui a' padri loro, e gli spergerà oltre il fiume<sup>3</sup>, perchè hanno dedicati boschetti per irritare il Signore;

16. E il Signore lascerà in abbandono Israele pei peccati di Jeroboam, il quale peccò, e fece peccare Israele.

17. Si partì adunque la moglie di Jeroboam, e se ne andò a Thersa<sup>4</sup>; e mentre ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo morì.

<sup>1</sup>) In questo dì e in questo tempo; vale a dire, tra poco, in breve; la profezia ebbe compimento mediante Baasa, il secondo anno del regno di Nadab, figliuolo di Jeroboam (*Infr.* xv. 27. 29).

<sup>2</sup>) Sconvolgerà; il traduttore italiano si accosta all'interprete arabo che leggeva תַּזְזִי, et movebit, relativamente al paragone che segue, sicut moveri solet. L'ebreo porta תַּזְזִי, et percutiet, come tradusse la Volgata.

<sup>3</sup>) Gli spergerà oltre il fiume Eufrate; queste minacce si adempiono gradatamente. Dopo Jeroboam il regno d'Israele fu quasi sempre agitato da turbamenti e da guerre. Theglathphalasar condusse seco alcune tribù sotto il regno di Phacea. Ed in fine, sotto il regno di Osea, Salmanasar trasportò il rimanente del popolo; ed essi furono dispersi al di là dall'Eufrate.

<sup>4</sup>) \* Se ne andò a Thersa; questa città era nella tribù di Manasse, al di qua del Giordano, o, secondo altri, nella tribù di Ephraim; la sua situazione doveva essere amenissima, e perciò Jeroboam vi avea stabilita la sua residenza.

18. Et sepelierunt eum, et planxit cum omnis Israel, juxta sermonem Domini quem locutus est in manu servi sui Ahia: prophetae.

19. Reliqua autem verborum Jeroboam, quomodo pugnaverit et quomodo regnaverit, ecce scripta sunt in Libro verborum dierum regum Israel.

20. Dies autem quibus regnavit Jeroboam viginti duo anni sunt; et dormivit cum patribus suis; regnavitque Nadab, filius ejus, pro eo.

21. Porro Roboam, filius Salomonis, regnavit in Juda. Quadraginta et unius anni erat Roboam cum regnare coepisset; decem et septem annos regnavit in Jerusalem civitate, quam elegit Dominus ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel. Nomen autem matris ejus Naama, Ammonitis.

22. Et fecit Judas malum coram Domino (a),

18. E lo seppellirono, e tutto Israele lo pianse, secondo la parola detta dal Signore per bocca di Ahia, profeta suo servo.

19. Il resto poi delle azioni di Jeroboamo, e le sue guerre, e in qual modo ei regnasse, tutte queste cose sono scritte nel Giornale de' re d' Israele <sup>1</sup>.

20. E la durata del regno di Jeroboam fu di ventidue anni; e si addormentò co' padri suoi; e gli succedette nel regno Nadab, suo figliuolo.

(11 Paralip. xii).

21. Roboamo poi, figliuolo di Salomone, regnò in Giuda. Quarantun anno avea Roboamo quando cominciò a regnare; e regnò diciassette anni in Gerusalemme, città eletta dal Signore fra tutte le tribù d' Israele, per istabilirvi il suo nome. La madre sua chiamavasi Naama, ed era Ammonita <sup>2</sup>.

22. E Giuda fece il male al cospetto del Signore, ed essi

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Douze Rois, §. xiv.*

<sup>1</sup>) \* Nel Giornale de' re d' Israele — in Libro verborum dierum, ec.; vi si contenevano gli annali dei re di Giuda, che or più non esistono. *Infr.*, y. 29, è detto: In Libro sermonum dierum.

<sup>2</sup>) \* La madre sua . . . . era Ammonita, e per non avere deposti interamente i patrii errori, sembra averne imbevuto il figliuolo. E Giuda, seguendo l'esempio di Roboamo, fece il male, ec. (vedi il versetto seguente).

Avanti  
l'era cr. volg.  
975.

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

et irritaverunt eum super omnibus quæ fecerant patres eorum in peccatis suis quæ peccaverunt.

23. *Ædificaverunt enim et ipsi sibi aras et statuas et lucos super omnem collem excelsum et subter omnem arborem frondosam.*

24. Sed et effeminati fuerunt in terra, feceruntque omnes abominaciones gentium quas attrivit Dominus ante faciem filiorum Israel.

25. In quinto autem anno regni Roboam ascendit Sesac, rex *Ægypti* <sup>(a)</sup>, in Jerusalem;

*Supr. x. 16.*

26. Et tulit thesauros domus Domini, et thesauros regios, et universa diripuit, scuta quoque aurea quæ fecerat Salomon <sup>(b)</sup>:

27. Pro quibus fecit rex Roboam scuta ærea, et tradidit ea in manum ducum scutariorum et eo-

lo irritarono più di quello che avessero fatto con tutte le loro male opere i padri loro.

23. Perocchè eglino pure si cressero altari e statue e boschetti sopra tutte le alte colline e sotto ogni albero ombroso.

24. E oltre a questo eranvi nel paese giovani effeminati<sup>1</sup>, i quali rinnovellarono tutte le abbominazioni delle genti le quali il Signore distrusse all'arrivo de' figliuoli d'Israele.

25. Ora l'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac, re di Egitto, venne a Gerusalemme;

26. E portò via i tesori della casa del Signore, e i tesori del re, e depredò ogni cosa, e fino gli scudi d'oro fatti da Salomone:

27. Invece de' quali il re Roboamo fece scudi di bronzo, e li pose nelle mani dei capitani delle guardie<sup>2</sup>, e di quelli

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 20. — (b) *Hist. vérit.*, etc., S. XIV.

<sup>1</sup>) *Giovani effeminati*; la voce ebraica קדש (Kadesch, plur. Kedeschim), che la Volgata traduce *effeminati*, significa *meritorii pueri*, *scorta mascula*. Essi d'ordinario eran consacrati a Venere (*Drach*). \* A queste abbominazioni, che provocarono il fuoco del cielo sopra Sodoma, l'idolatria strascinò pur anco gli Israeliti; nei boschi consacrati a Venere, a Bacco ed a Priapo si abbandonavano essi a quelle turpitudini.

<sup>2</sup>) \* *Dei capitani delle guardie* — *ducum scutariorum*; l'ebreo: *Principum cursorum*, o come volgono i Settanta, *præcursorum*; col qual nome si intendono appunto le guardie del re, che ne facevano il corteggio, e vegliavano alla sicurezza di sua persona ed all'adempimento degli officii dal principe imposti. Si scorge che Roboamo non trascurava gli oggetti che magnificavano la sua pompa, e d'altronde che non avea totalmente e in palese abbandonato il culto divino, nè che proibito lo

**rum qui excubabant ante  
ostium domus regis.**

28. Cumque ingrederetur rex in domum Domini, portabant ea qui praeundi habebant officium, et postea reportabant ad armamentarium scutariorum.

**29. Reliqua autem sermonum Roboam et omnia quæ fecit, ecce scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Juda.**

**30. Factumque bellum inter Roboam et Jeroboam cunctis diebus.**

**31. Dormivitque Ro-**  
**boam cum patribus suis,**  
**et sepultus est cum eis**  
**in civitate David. No-**  
**men autem matris ejus**  
**Naama, Ammonitis. Et**  
**regnavit Abiam, filius**  
**ejus, pro eo.**

avea ne' suoi Stati, giacchè, come apparisce dal versetto seguente, esso pure entrava nella casa del Signore, ec.

1) *Fu inimicizia continua, e sovente guerra aperta e spiegata, ec.*

2) *Abiam* è denominato *Abia* nel 11.<sup>o</sup> Paralip. xi. 22, ove sta nell'ebreo אביה per אבן.

**che facevano sentinella dinanzi  
alla porta della casa del re.**

28. E quando il re entrava nella casa del Signore, li portavano quelli che dovean precederlo, e poi li riportavano all'arsenale delle guardie.

**29. Il resto poi delle azioni di Roboamo e tutto quello ch'ei fece, sta scritto nel Giornale delle cose de' re di Giuda.**

### 30. E fu' guerra continua tra Roboamo e Jeroboam.

**31. E Roboamo si addormentò co' padri suoi, e fu con essi sepolto nella città di Davide. Il nome poi di sua madre fu Naama, ed ella era Ammonita. E il suo figliuolo Abiam<sup>a</sup> fu suo successore nel regno.**

## CAPO XV.

**Abia imita l'empietà di Roboamo. Muore, e gli succede Asa, suo figliuolo, il quale imita la pietà di Davide.**

Al re Asa succede il figliuolo Josaphat. Nadab è ucciso da Baasa, che regna in sua vece sopra Israele.

(II. Paralip. XIII. 1. 2).

**1. Igitur in octavo  
decimo anno regni Je-**

**1. Igitur in octavo decimo anno regni Je-** **1. Il diciottesimo anno del**  
**regno di Jeroboam, figliuolo di**

Avanti  
l'era cr. volg.  
973.

958.



Avanti  
l'era cr. volg.  
958,

roboam, filii Nabat, regnavit Abiam super Judam.

2. Tribus annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Maacha, filia Abessalom (a).

3. Ambulavitque in omnibus peccatis patris sui, quæ fecerat ante eum; nec erat cor ejus perfectum cum Domino Deo suo, sicut cor David, patris ejus.

4. Sed propter David dedit ei Dominus Deus suus lucernam in Jerusalem, ut suscitarret filium ejus post eum, et statueret Jerusalem:

5. Eo quod fecisset David rectum in oculis Domini, et non declinasset ab omnibus quæ præceperat ei cunctis diebus vitæ suæ, excepto sermone Uriæ Hethæi (b).

Nabat, regnò Abia sopra Giuda <sup>1</sup>.

2. Egli regnò tre anni in Gerusalemme. Sua madre chiamavasi Maacha, figliuola di Abessalom <sup>2</sup>.

3. Ed egli imitò in tutto i peccati fatti dal padre suo prima di lui; e il suo cuore non fu sincero verso il Signore Dio suo, come il cuore di Davide, suo padre.

4. Ma per amor di Davide, il Signore Dio suo gli diede una lampana <sup>3</sup> in Gerusalemme, suscitando dopo di lui il suo figliuolo, e tenendo in piedi Gerusalemme:

5. Perocchè Davide avea operato rettamente negli occhi del Signore, e non avea traviato in nulla da' suoi comandamenti per tutto il tempo di sua vita, eccettuato il fatto <sup>4</sup> di Uria di Heth.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 21. — (b) *S. Script. prop.*, pars III, n. 57. — *Bible vengée*, 1 Rois, not. 25. — *Bergier, Dict. de Théol.*, art. David; et *Traité de la Relig.*, deuxième partie, chap. 6, art. 2, §. 2 et suiv.

<sup>1</sup>) Regnò Abia, sopra Giuda; il padre suo lo avea scelto a successore nel regno, perchè era più saggio e più abile a governare che tutti gli altri suoi figliuoli (V. nel 11.<sup>o</sup> de' Paralip. xi. 22).

<sup>2</sup>) Figliuola di Abessalom, ovvero Absalom (11 Par. xi, 20-21). Non è però da confondersi con Absalom, figliuolo di Davide. L'Absalom che ora si accenna, sembra che fosse figliuolo di Uriel di Gabaa, conforme si dirà nel 11.<sup>o</sup> Paralip. xiii. 2.

<sup>3</sup>) \* Diede una lampana — dedit.... lucernam, cioè un figliuolo, un successore. Quantunque Abia si dimostrasse indegno de' celesti favori, Dio non volle senza effetto le promesse fatte a Davide, di conservare sul trono la sua posterità, e di mantenerla in Gerusalemme, siccome centro di sua religione, finchè giugnesse il tempo dai divini oracoli indicato.

<sup>4</sup>) \* Eccettuato il fatto commesso contro Uria di Heth, avendo

6. Attamen bellum fuit inter Roboam et Jeroboam omni tempore vitae ejus.

7. Reliqua autem sermonum Abiam et omnia quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda? Fuitque prælium inter Abiam et inter Jeroboam.

8. Et dormivit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David: regnavitque Asa, filius ejus, pro eo.

9. In anno ergo vigesimo Jeroboam, regis Israel, regnavit Asa, rex Juda;

10. Et quadraginta et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Maacha <sup>(a)</sup>, filia Abessalom.

6. Fu però guerra tra Roboamo<sup>1</sup> e Jeroboam finchè quegli visse.

7. Il rimanente poi delle azioni di Abia e tutto quello ch'ei fece, non è egli scritto nel Giornale delle cose dei re di Giuda? E vi fu battaglia tra Abia e Jeroboam<sup>2</sup>.

8. E Abia si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono nella città di Davide: e Asa, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

9. L'anno ventesimo adunque del regno di Jeroboam, re d'Israel, regnò Asa, re di Giuda;

10. E regnò quarant' un anno in Gerusalemme. La sua madre ebbe nome Maacha<sup>3</sup>, ed era figliuola di Abessalom.

Avanti  
l'era cr. volg.  
958.

956.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 21.

prima abusato della moglie e poi procurata la morte di lui. Per vero dire, anche nel censo del popolo e nella sentenza profferita contro Miphiboseth, si ammette che Davide non abbia rettamente operato; ma la Scrittura qui accenna soltanto il peccato contro Uria per essere questo gravissimo, e tale da non meritarsi esenzazione alcuna, perciocchè egli dopo l'adulterio commesso con deliberato consiglio, si propose eziandio ed effettuò l'uccisione di un innocente. Non così quanto ai rimanenti trascorsi di Davide, nei quali il precipizio e l'imprudenza, il difetto di un diligente esame e l'infermità propria dell'umana natura concorrono insieme a diminuirne la gravità.

<sup>1</sup>) I Settanta qui hanno letto *Abiam* in cambio di Roboam; così egualmente leggesi nel 11.<sup>o</sup> de' *Paralip.* XIII. 2.

<sup>2</sup>) Abia con quattrocentomila uomini sconfisse interamente Jeroboam, che ne avea ottocentomila, de' quali cinquecentomila rimasero uccisi o feriti.

<sup>3</sup>) *Maacha*, madre di Asa, fu, siccome pare, differente da Maacha, madre di Abia (*supr.* v. 2); ovvero Maacha, figliuola di Abessalom, è qui nominata, non come madre, ma come avola di Asa. In cambio di *Maacha* i Settanta hanno letto *Ana*,

Avanti  
l'era cr. volg.  
958.

(II Paralip. XIV. 2).

11. Et fecit Asa re-  
ctum ante conspectum  
Domini, sicut David,  
pater ejus;

11. E Asa fece quel che era  
giusto nel cospetto del Signore,  
come Davidde, suo padre;

12. Et abstulit effe-  
minatos (a) de terra, pur-  
gavitque universas sor-  
des idolorum quæ fece-  
rant patres ejus.

12. E tolse via dal paese gli  
effeminati, e lo purgò da tutte  
le sozzure degl' idoli fabbricati  
da' padri suoi.

(II Paralip. XV. 16 e seguenti).

13. Insuper et Ma-  
acham, matrem suam,

13. E oltre a questo si levò  
d'intorno sua madre Maacha',

(a) Bible vengée, 3 Rois, not. 22.

1) \* Si levò d'intorno sua madre, ec. Secondo l'ebreo: « Rimosse la madre sua Maacha dalla padronanza (ovvero dal principato), perchè avea fatto un idolo turpe nel bosco profano »; vale a dire: Impedì che anche la madre sua avesse nell'avvenire alcuna autorità di disporre delle pubbliche cose, perchè avea reso il culto all'infame divinità di Priapo. — La radice פָּחַלַץ, phalatz, della voce ebraica, che la Volgata traduce pel nome di Priapo, è somigliante d'assai al Φάλλος de' Greci, e Phallus de' Latini (Vedi la Dissertazione sopra le divinità fenicie, vol. II Dissert. p. 526). \* Sembra essere questa la cagione per cui l'idolo eretto ne' boschi si denominò Priapo dalla Volgata. Ma alla lettera il vocabolo ebraico מִפְּחֶלֶץ, miphletzeth, significa un non so che di terribile e spaventoso; onde il Clerc traduce simulacrum horrendum, sia per la ferezza dell'aspetto, sia per le tristi conseguenze che derivavano da quel culto iniquo. In questo ultimo senso, ogni idolo doveva apparire una cosa orribile agli adoratori del vero Dio, che aveva denunziate pene così formidabili agli idolatri. Quanto all'aspetto non si ignora che gli antichi collocavano la statua di Priapo ne' loro orti perchè fosse lo spavento de' ladri e degli angelli. Alcuni nell'idolo Miphletzeth han ravvisato il dio Pane, dal quale si pretendeva che si comunicasse allo spirito un non so qual timore, che dal suo nome è detto timor panico. Il Mill singolarmente è d'avviso che l'idolo Miphletzeth fosse la dea Ecate, che i poeti solevano rappresentare sotto le immagini le più spaventose, siccome abbiamo in Teocrito (idyl. II. 12. 14):

τὴν (Σελάναν) ποταίσουμαι ἄσυχᾳ, δαῖμον,  
τᾷ χθονίᾳ δ' Ἐκάτᾳ, τὰν καὶ σκύλας τρομέοντι  
ἐρχομένην νεκύων ἀνατ' ἡρία καὶ μέλαν αἶμα.  
Καίρ', Ἐκάτα δασπλήτι, κ. τ. λ.

« ..... a te placidi carmi  
Rivolgerò, mia diva (la Luna), ed alla fosca,  
Terrore anco de' cani, Ecate inferna,  
Quando dei morti vagolando muove  
Fra le squallide tombe e l'atro sangue.  
Salve, Ecate tremenda! ec. ».

L'opinione del Mill trova un probabile argomento in ciò, che l'Ecate dei Greci era la stessa che la Luna, triforme dea; or la Luna non fu cosa diversa dall'Astarte, che nel II.º Paralip. XV. 16, si dice essere stata l'idolo

Avanti  
l'era cr. volg.  
956.

amovit ne esset princeps in sacris Priapi <sup>(a)</sup> et in luco ejus, quem consecraverat; subvertitque specum ejus, et confregit simulacrum turpissimum, et combussit in torrente Cedron:

affinchè non fosse sacerdotessa nelle cerimonie di Priapo e del bosco che ella gli avea consacrato; ed ei rovinò la sua spelunca, e spezzò l'infamissimo simulacro, e lo bruciò presso il torrente Cedron<sup>1</sup>:

14. Excelsa autem non abstulit <sup>(b)</sup>. Verumtamen cor Asa perfectum erat cum Domino cunctis diebus suis.

14. Ma non tolse i luoghi eccelsi<sup>2</sup>. Per altro il cuore di Asa fu perfetto inverso il Signore<sup>3</sup> per tutto il tempo di sua vita.

15. Et intulit ea quæ sanctificaverat pater suus, et voverat, in domum Domini, argentum et aurum et vasa.

15. Ed ei portò nella casa del Signore le cose consacrate<sup>4</sup> e offerte in voto dal padre suo, l'argento, l'oro e i vasi.

16. Bellum autem erat inter Asa et Baasa, regem Israel, cunctis diebus eorum.

16. E fu guerra<sup>5</sup> tra Asa e Baasa, re d'Israele, per tutto il tempo della loro vita.

17. Ascendit quoque Baasa, rex Israel, in Judam, et ædificavit Ra-

17. E Baasa, re d'Israele, si avanzò ancora nel paese di Giuda, ed edificò Rama<sup>6</sup>, af-

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 22. — (b) *S. Script. prop.*, p. 111, n. 28.

di Maacha (Vid. *David Millii Dissert. Select. v. et vi*). Più ancora verrebbe confermata l'opinione del Mill, qualora si ammettesse per vero che gli antichi Sciti adorassero la Luna sotto il nome di *Mesplan* (V. *Nova Act. Erud.* 1758 p. 617 — *Histoire des Celtes de Pelloutier*, tom. II).

<sup>1</sup>) \* *Lo bruciò presso il torrente Cedron*; oppure: « Lo bruciò, e ne disperse le ceneri nel torrente Cedron ».

<sup>2</sup>) \* *Non tolse i luoghi eccelsi*; nel 11.<sup>o</sup> *Paralip.* XIV. 2, leggiamo che Asa atterrò gli altari di culto straniero e i luoghi eccelsi; qui pertanto non dobbiamo intendere i luoghi eccelsi in generale, ma solo gli adoratorii, che Salomone (III *Reg.* XI. 7) avea costruiti sul monte Oliveto, e che dopo molti anni furono distrutti da Giosia (IV *Reg.* XXIII).

<sup>3</sup>) \* *Perfetto inverso il Signore*, ossia perfetto nella fede e nel culto del vero Dio. Questo elogio però non ismentisce i varii trascorsi che gli sono rimproverati nel lib. II, cap. XVI de' *Paralipomeni*.

<sup>4</sup>) *Le cose consacrate*, ec. In altra maniera, conforme all'ebreo e al 11.<sup>o</sup> de' *Paralip.* XV. 18: « Quello che egli e il padre suo avea promesso con voto, l'argento e l'oro e i vasi ».

<sup>5</sup>) *E fu guerra*; dal 11.<sup>o</sup> de' *Paralip.* XV. 19, e XVI. 1, si rileva che non fu guerra aperta se non alla fine del regno di Baasa.

<sup>6</sup>) \* *Edificò Rama*; qui non si intendono gli edifici della città, ma

Avanti  
l'era cr. volg.  
956.

ma, ut non posset quispiam egredi vel ingredi de parte Asa, regis Juda.

18. Tollens itaque Asa omne argentum et aurum quod remanserat in thesauris domus Domini et in thesauris domus regiae, dedit illud in manus servorum suorum; et misit ad Benadad, filium Tabremon, filii Hezion, regem Syriae, qui habitabat in Damasco, dicens:

19. Fœdus est inter me et te, et inter patrem meum et patrem tuum: ideo misi tibi munera, argentum et aurum, et peto ut venias, et irritum facias fœdus quod habes cum Baasa, rege Israel, et recedat a me.

20. Acquiescens Benadad regi Asa, misit principes exercitus sui in civitates Israel; et percusserunt Ahion et Dan et Abel-domum

finchè nissuno potesse andare e venire dalla parte di Asa, re di Giuda.

18. Quindi è che Asa, preso tutto l'argento e l'oro che era rimasto ne' tesori della casa del Signore, e ne' tesori della casa reale, lo mise in mano de' suoi servi; e li mandò a trovare Benadad, figlinolo di Tabremon, figliuolo di Hezion<sup>1</sup>, re della Siria, che abitava in Damasco, per dire a lui:

19. Siamo confederati io e tu, il padre mio e il padre tuo: per questo io ti mando in dono dell'argento e dell'oro, e ti prego di venire e rompere la confederazione che hai con Baasa, re d'Israele, ond' egli si ritiri da me.

20. Benadad si prestò ai desiderii del re Asa, e spedì i capitani del suo esercito contro le città d'Israele, ed espugnarono Ahion e Dan e Abel-casa di Maacha<sup>3</sup>, e tutto il territorio di

delle sue fortificazioni, come rilevasi dal 11.<sup>o</sup> Paralip. xvi. 1: « Serrò Rama con muraglie attorno, ec. ». \* Rama dominava alle gole dei monti, pe' quali era il passo dal paese d'Israele in quello di Giuda. Baasa volle rompere ogni commercio tra' suoi sudditi e i Giudei, perchè, essendo cresciuto di riputazione e di forze il re Asa, molti Israeliti passavano nel paese di Giuda (Martini).

<sup>1</sup>) E ne' tesori — et in thesauris; l'ebreo legge: Et thesauros.

<sup>2</sup>) Figliuolo di Hezion, ovvero Razon, fondatore del regno di Damasco, del quale si è fatta parola al capo xi.

<sup>3</sup>) Abel-casa di Maacha; oppure, volendo conservare il nome ebraico, Abel-beth Maacha. Questa città e le altre due, Ahion e Dan, erano al settentrione della terra di Chanaan. Si legge nel 11.<sup>o</sup> de' Paralip. xvi. 4, אַבֶּל בֵּית מַעֲכָה, in cambio di אַבֶּל בֵּית מַעֲכָה. Sono due nomi del medesimo luogo.



Maacha, et universam Cenneroth, omnem scilicet terram Nephthali.

Cenneroth, vale a dire tutta la terra di Nephthali.

Avanti  
l'era cr. volg.  
956.

21. Quod cum audisset Baasa, intermisit ædificare Rama, et reversus est in Thersa.

21. Udito ciò, Baasa tralasciò di edificare Rama, e se ne tornò a Thersa.

22. Rex autem Asa nuncium misit in omnem Judam, dicens: Nemo sit excusatus. Et tulerunt lapides de Rama, et ligna ejus quibus ædificaverat Baasa, et extruxit de eis rex Asa Gabaa-Beniamin et Maspha.

22. E il re Asa spedì suoi messi per tutto il paese di Giuda a dire: Nissuno goderà esenzione. E presero le pietre e i legnami adoperati da Baasa agli edifici di Rama, e con essi il re Asa fabbricò Gabaa di Beniamin e Maspha<sup>1</sup>.

23. Reliqua autem omnium sermonum Asa, et universæ fortitudines ejus, et cuncta quæ fecit, et civitates quas extruxit, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda? Verumtamen in tempore senectutis suæ doluit pedes.

23. Il resto poi delle azioni di Asa, e tutte le imprese di lui, e tutto quello che egli operò, e le città fondate da lui, queste cose non sono elleno scritte nel Diario de're di Giuda? Ma egli in sua vecchiaia patì di male di gambe.

(11 Paralip. xvii. 1.)

24. Et dormivit cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David, patris sui. Regnavitque Josaphat, filius ejus, pro eo.

24. E si addormentò coi padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde, suo padre. E Josaphat, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

25. Nadab vero, filius Jeroboam, regnavit super Israel anno secundo Asa, regis Juda; regnavitque super Israel duobus annis.

25. E Nadab, figliuolo di Jeroboam, regnò sopra Israele il secondo anno di Asa, re di Giuda; e regnò sopra Israele per due anni.

954.

<sup>1</sup>) Maspha della tribù di Giuda.

Avanti  
l'era cr. volg.  
954.

26. Et fecit quod malum est in conspectu Domini, et ambulavit in viis patris sui, et in peccatis ejus quibus peccare fecit Israel.

27. Insidiatus est autem ei Baasa, filius Abia, de domo Issachar, et percussit eum in Gebbethon, quæ est urbs Philistinorum; siquidem Nadab et omnis Israel obsidebant Gebbethon.

28. Interfecit ergo illum Baasa in anno tertio Asa, regis Juda, et regnavit pro eo.

953.  
Isr. xxi. 22.

29. Cumque regnasset, percussit omnem domum Jeroboam; non dimisit ne unam quidem animam de semine ejus donec deleret eum, juxta verbum Domini quod locutus fuerat in manu servi sui Abia Silonitis,

Supr. xiv. 10.

30. Propter peccata Jeroboam quæ peccaverat, et quibus peccare fecerat Israel, et propter delictum quo irritaverat Dominum Deum Israel.

31. Reliqua autem sermonum Nadab, et omnia quæ operatus est, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Israel?

I RE.

26. E fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le traccie di suo padre, e i peccati a' quali quegli aveva indotto Israele.

27. Ma Baasa, figliuolo di Abia, della tribù di Issachar, gli tese insidie, e lo uccise presso Gebbethon<sup>1)</sup>, città de' Filistei; perocchè Nadab e tutto Israele erano all'assedio di Gebbethon.

28. Baasa dunque lo uccise l'anno terzo di Asa, re di Giuda, e succedette a lui nel regno.

29. E divenuto re, sterminò tutta la casa di Jeroboam; non lasciò anima di quella stirpe, ma la distrusse interamente, secondo la parola detta dal Signore per mezzo di Abia Silonita, suo servo:

30. (E ciò) in pena de' peccati che avea commessi Jeroboam, e avea fatto commettere ad Israele, e per la iniquità colla quale avea irritato il Signore Dio di Israele.

31. Il rimanente poi delle azioni di Nadab, e tutto quello che egli operò, non istà forse scritto nel Diario de' re d'Israele?

<sup>1)</sup> Presso Gebbethon, che veramente apparteneva alla tribù di Dan, ma in quel tempo era occupata da' Filistei; perciò nel testo sacro è chiamata città de' Filistei.

32. Fuitque bellum inter Asa et Baasa, regem Israel, cunctis diebus eorum.

33. Anno tertio Asa, regis Juda, regnavit Baasa, filius Abia, super omnem Israel, in Thersa, viginti quatuor annis.

34. Et fecit malum coram Domino, ambulavitque in via Jeroboam, et in peccatis ejus quibus peccare fecit Israel.

32. E fu guerra tra Asa e Baasa, re d'Israele, per tutta la loro vita<sup>1</sup>.

33. L'anno terzo di Asa, re di Giuda, Baasa, figliuolo di Abia, ebbe il regno di tutto Israele, e regnò in Thersa ventiquattro anni.

34. E fece il male dinanzi al Signore, e seguì le vie di Jeroboam, e i peccati che quegli fece commettere ad Israele.

Avanti  
l'era cr. volg.  
953.

<sup>1</sup>) Per tutta la loro vita; vedi supr. §. 16.

## CAPO XVI.

Il profeta Jehu predice a Baasa la ruina di sua famiglia. Morte di Baasa.

Ela succede a lui. Zambri uccide Ela, e ne usurpa il regno.

Amri viene eletto dal popolo in re d'Israele; e Zambri si abbrucia nel suo palazzo. Morte di Amri; Achab gli succede e sposa Jezabele.

1. Factus est autem sermo Domini ad Jehu, filium Hanani, contra Baasa, dicens:

2. Pro eo quod exaltavi te de pulvere, et posui te ducem super populum meum Israel, tu autem ambulasti in via Jeroboam, et peccare fecisti populum meum Israel, ut me irritares in peccatis eorum:

1. Ma il Signore parlò a Jehu, figliuolo di Hanani, contro Baasa, e disse:

2. Perchè io ti ho innalzato dalla polvere, e ti ho fatto capo del popol mio<sup>1</sup> d'Israele, tu hai battute le vie di Jeroboam, e hai indotto il popol mio d'Israele a peccare, provocandomi a sdegno co' loro peccati:

<sup>1</sup>) \* *Ti ho fatto capo del popol mio*; Dio non avea rigettato Israele, benchè infedele, dove si ritenevano tuttora molti segni dell'antica alleanza, la circoncisione, le scritture, ec. (Martini).

Avanti  
l'era cr. volg.  
953.

3. Ecce ego démetam posteriora Baasa et postéria domus ejus; et faciam domum tuam sicut domum Jeroboam, filii Nabat.

Supr. XIV. 11.

4. Qui mortuus fuerit de Baasa in civitate, comedent eum canes; et qui mortuus fuerit ex eo in regione, comedent eum volucres cœli.

2 Par. XVI. 1.

5. Reliqua autem sermonum Baasa, et quæcumque fecit, et prælia ejus, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Israel?

6. Dormivit ergo Baasa cum patribus suis, sepultusque est in Thersa; et regnavit Ela, filius ejus, pro eo.

7. Cum autem in manu Jehu, filii Hanani, prophetæ, verbum Domini factum esset contra Baasa et contra domum ejus, et contra omne malum quod fecerat coram Domino ad irritandum eum in operibus manuum suarum, ut fieret sicut domus Jeroboam; ob hanc causam occidit eum, hoc est Jehu, filium Hanani, prophetam.

3. Ecco ch' io mieterò la posterità di Baasa e la posterità della sua famiglia; e della tua casa farò quello che ho fatto della casa di Jeroboam, figliuolo di Nabat.

4. Quelli della stirpe di Baasa che morranno in città, saranno divorati da' cani; que' che morranno nel suo territorio, li mangeranno gli uccelli dell'aria.

5. Ma il rimanente delle azioni di Baasa, e tutto quello che egli fece, e le sue guerre, non sono elleno scritte nel Diario de' re d' Israele?

6. Baasa adunque si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Thersa; e regnò in sua vece Ela, suo figliuolo.

7. Ma dopo che Jehu profeta, figliuolo di Hanani, ebbe parlato per ordine del Signore contro Baasa e contro la casa di lui, e in vituperazione di tutti i mali fatti da lui nel cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, onde poi accadesse a lui come alla casa di Jeroboam; per questa ragione egli lo uccise, vale a dire, uccise Jehu profeta, figliuolo di Hanani<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>) \* Vale a dire, uccise Jehu profeta, figliuolo di Hanani — hoc est, Jehu, filium Hanani, prophetam; questo inciso può essere stato aggiunto dall'interprete latino per maggior dichiarazione della cosa; esso però manca in alcuni esemplari latini; nè se ne vede traccia nell'ebreo e nel greco dei Settanta. — Perciocchè l'ebreo porta sempli-

8. Anno vigesimo sexto Asa, regis Juda, regnavit Ela, filius Baasa, super Israel, in Thersa, duobus annis.

9. Et rebellavit contra eum servus suus Zambri, dux mediæ partis equitum. Erat autem Ela in Thersa bibens, et temulentus in domo Arsa, præfecti Thersa:

10. Irruens ergo Zambri percussit et occidit eum anno vigesimo septimo Asa, regis Juda; et regnavit pro eo.

11. Cumque regnasset et sedisset super solium ejus, percussit omnem domum Baasa, et non dereliquit ex ea mingentem ad parietem, et propinquos et amicos ejus.

12. Delevitque Zambri omnem domum Baasa, juxta verbum Domini quod locutus fuerat ad Baasa in manu Jehu prophetæ,

13. Propter universa

8. L'anno ventisei di Asa, re di Giuda, Ela, figliuolo di Baasa, prese il regno sopra Israele, in Thersa, per due anni.

9. Ma si ribellò contro di lui Zambri, suo servo, capitano della metà de' soldati a cavallo<sup>1</sup>. Stava adunque Ela sbevazzando in Thersa, ed era ubbriaco in casa di Arsa, governatore di Thersa<sup>2</sup>:

10. Quando Zambri andò con gran furia, e gli diede il colpo, e lo uccise l'anno vigesimosettimo di Asa, re di Giuda; ed egli regnò in sua vece.

11. E divenuto re, ed essendo assiso sul trono, sterminò tutta la casa di Baasa, e i parenti e gli amici di lui, senza lasciar vivo un cane.

12. Così Zambri distrusse tutta la progenie di Baasa, secondo la parola pronunziata dal Signore per bocca di Jehu profeta,

13. A motivo di tutti i pec-

Avanti  
l'era cr. volg:  
930.

4 Reg. ix. 31.

cemente: *Et pro eo quod percussisset eum*, vale a dire « e per la cagione che avea messo a morte Jeroboam » (la casa di Jeroboam). Egli non poteva addurre in pretesto, che avea punita la idolatria di quel re, essendo idolatra egli medesimo. L'interprete latino, aggiugnendo al testo ebraico l'inciso mentovato, *hoc est Jehu, filium ec.*, può prendere il termine *occidit* solamente nel senso di *condannare a morte*, ma questa condanna non ebbe adempimento, poichè vediamo nel 11.<sup>o</sup> Paralip. xix. 2, che Jehu, figliuolo di Anani, fa rimproveri a Josaphat sotto il regno di Achab, quarto successore di Baasa (*Drach*).

<sup>1</sup>) De' soldati a cavallo; l'ebraico: « De' cocchii ».

<sup>2</sup>) Governatore di Thersa; l'ebraico: « soprintendente del palazzo ».



Avanti  
l'era cr. volg.  
930.

peccata Baasa et peccata Ela, filii ejus, qui peccaverunt, et peccare fecerunt Israel, provocantes Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

14. Reliqua autem sermonum Ela et omnia quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Israel?

929

15. Anno vigesimo septimo Asa, regis Juda, regnavit Zambri septem diebus in Thersa; porro exercitus obsidebat Gebbethon, urbem Philistinorum.

16. Cumque audisset rebellasse Zambri, et occidisse regem, fecit sibi regem omnis Israel Amri, qui erat princeps militiæ super Israel in die illa in castris.

17. Ascendit ergo Amri et omnis Israel cum eo de Gebbethon, et obsidebant Thersa.

18. Videns autem Zambri quod expugnanda esset civitas, ingressus est palatium, et succendit se

cati di Baasa, e pei peccati di Ela, suo figliuolo, i quali peccarono e fecero peccare Israele, provocando ad ira il Signore Dio d'Israele colle lor vanità<sup>1</sup>.

14. Il resto poi delle azioni di Ela e tutto quello che egli operò, non è forse scritto nel Diario de' re d'Israele?

15. L'anno vigesimosettimo di Asa, re di Giuda, Zambri regnò per sette giorni in Thersa; perocchè l'esercito (di Israele) assediava Gebbethon, città de' Filistei<sup>2</sup>.

16. E avendo udito come Zambri si era ribellato, e aveva ucciso il re, tutto Israele elesse per suo re Amri, capitano delle milizie d'Israele, il quale trovavasi allora nel campo.

17. Amri adunque si mosse con tutto Israele da Gebbethon, e assediò Thersa.

18. E veggendo Zambri che la città sarebbe espugnata, entrò nella reggia, e si abbruciò colla casa reale<sup>3</sup>, e morì.

<sup>1</sup>) Colle loro vanità, vale a dire, col falso culto ingannatore che rendevano agli idoli.

<sup>2</sup>) Gebbethon, città de' Filistei; vedi capo xv, v. 27.

<sup>3</sup>) \* Si abbruciò colla casa reale; esempio non unico nelle storie; imperocchè Giustino questa cosa medesima narra di Sardanapalo, re degli Assirii, il quale, avendo fatto costruire ed accendere nella sua regia un immenso rogo, vi gettò se stesso e le sue ricchezze, *hoc solo imitatus virum* (Histor. lib. 1, cap. 111). È probabile che Zambri abbia scelto questo genere di morte, e non piuttosto la spada od il capestro, affinchè al suo cadavere, venuto in poter de' nemici, non si facessero ol-

cum domo regia; et mortuus est

19. In peccatis suis quæ peccaverat, faciens malum coram Domino, et ambulans in via Jeroboam, et in peccato ejus quo fecit peccare Israel.

20. Reliqua autem sermonum Zambri, et insidiarum ejus et tyrannidis, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Israel?

21. Tunc divisus est populus Israel in duas partes: media pars populi sequebatur Thebni, filium Gineth, ut constitueret eum regem; et media pars Amri.

22. Prævaluit autem populus qui erat cum Amri, populo qui sequebatur Thebni, filium Gineth; mortuusque est Thebni, et regnavit Amri.

23. Anno trigesimo primo Asa, regis Juda, regnavit Amri super Israel duodecim annis; in Thersa regnavit sex annis.

19. Per ragione de' peccati che avea commessi, facendo il male nel cospetto del Signore, e battendo le vie di Jeroboam, e pei peccati che fece commettere ad Israele.

20. Il resto poi delle azioni di Zambri, e la sua congiura e la sua tirannide, non sono elleno descritte nel Diario de' re d' Israele?

21. Allora si divise il popolo d' Israele in due fazioni: la metà del popolo aderiva a Thebni, figliuolo di Gineth, per farlo re; e l'altra metà era per Amri.

22. Ma la vinse il popolo che teneva per Amri, contro la gente che seguiva Thebni, figliuolo di Gineth; e Thebni morì, e regnò Amri.

23. L'anno trentuno di Asa, re di Giuda, Amri prese il regno d' Israele per dodici anni; in Thersa regnò anni sei.

Avanti  
l'era cr. volg.  
929.

925.

traggi; la qual cosa temendo anche Silla, al dir di Cicerone (lib. II de Legibus sub finem), il primo di tutti i patrizii Cornelii, volle che il suo cadavere fosse dalle fiamme consunto.

1) \* Si divise il popolo . . . in due fazioni; mentre l'esercito si dichiarava in favore di Amri, una parte del popolo, gelosa de' suoi proprii diritti, gli opponeva Thebni, figliuolo di Gineth. Questo fu il principio di una guerra civile, che non possiamo non considerare siccome un nuovo castigo del cielo sopra un popolo di troppo dura cervice.

2) I dodici anni del regno di Amri dovendo aver fine nell'anno trentottesimo di Asa, come si rileva dal v. 29, non si possono prendere a

Avanti  
l'era cr. volg.  
925.

24. Emitque montem Samariae a Somer duobus talentis argenti; et ædificavit eum, et vocavit nomen civitatis quam extruxerat, nomine Semer, domini montis, Samariam.

25. Fecit autem Amri malum in conspectu Domini, et operatus est nequiter super omnes qui fuerunt ante eum;

26. Ambulavitque in omni via Jeroboam, filii Nabat, et in peccatis ejus quibus peccare fecerat Israel, ut irritaret Dominum Deum Israel in vanitatibus suis.

27. Reliqua autem sermonum Amri, et praelia ejus quæ gessit, nonne hæc scripta sunt in

24. E comperò il monte di Samaria<sup>1</sup> da Somer per due talenti di argento; e alla città che ivi fabbricò diede il nome di Samaria, dal nome di Somer<sup>2</sup>, padrone del monte.

25. Ma Amri fece il male nel cospetto del Signore, e fu scelerato sopra tutti i suoi predecessori<sup>3</sup>;

26. E imitò in tutto Jeroboam, figliuolo di Nabat, anche nell'indurre, come quegli, Israele a peccare, provocando a sdegno il Signore Dio d'Israele colle sue vanità<sup>4</sup>.

27. Il resto poi delle azioni di Amri, e le guerre fatte da lui, non sono elleno scritte nel Diario de' re d'Israele?

rigore dall'anno trentuno qui indicato. Essi debbono risalire all'anno vigesimosettimo indicato nel §. 15. Vedi la *Dissertazione sulla quarta età del mondo*, vol. II *Dissert.*, pag. 623.

1) Il monte di Samaria; l'ebreo: « Il monte di Sciomeron ».

2) Diede il nome di Samaria dal nome di Somer; la Volgata qui legge Semer, quantunque appena prima in questo medesimo versetto lo abbia nominato Somer; l'ebreo in ambedue i luoghi legge סמר, Scemer.

La città di Samaria divenne la residenza ordinaria dei re d'Israele, i quali dapprima avean dimorato a Sichem, indi a Thersa. Amri vi regnò circa due anni. \* Per tal modo Samaria diventò la capitale del regno delle dieci tribù. Salmanasar, re degli Assirii, la rovinò, avendo ucciso Osea, ultimo re di quel paese (IV Reg. XVII), e condotti gli abitanti in esilio; ma in progresso di tempo e dopo un vario alternar della sorte quella città fu restaurata e ridotta finalmente all'antico splendore da Erode Ascalonita, che la cinse di ampissime mura per lo spazio di 20 stadii, vi innalzò molti palagi, ed un vastissimo tempio in onore di Cesare Augusto, dal nome del quale la città fu chiamata con nome greco Sebaste, che è lo stesso che Augusta (V. Giuseppe Flavio, *Antiqq.*, lib. XV, cap. VII; *Adrichomium in Samar.*).

3) Egli non fu contento di strascinare il suo popolo nella idolatria col suo esempio; lo costrinse ad abbracciarla colle sue leggi (Vedi *Micha*, VI. 16).

4) Colle sue vanità. Vedi *supr.* al §. 15.

Libro verborum dierum  
regum Israel?

Avanti  
l'era cr. volg.  
918.

28. Dormivitque Amri cum patribus suis, et sepultus est in Samaria; regnavitque Achab, filius ejus, pro eo.

29. Achab vero, filius Amri, regnavit super Israel anno trigesimo octavo Asa, regis Juda; et regnavit Achab, filius Amri, super Israel in Samaria viginti et duobus annis.

30. Et fecit Achab, filius Amri, malum in conspectu Domini, super omnes qui fuerunt ante eum;

31. Nec suffecit ei ut ambularet in peccatis Jeroboam, filii Nabat; insuper duxit uxorem Jezabel, filiam Ethbaal, regis Sidoniorum; et abiit et servivit Baal, et adoravit eum.

32. Et posuit aram Baal in templo Baal, quod ædificaverat in Samaria,

33. Et plantavit lucum; et addidit Achab in opere suo, irritans

28. E Amri si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria; e succedette a lui nel regno Achab, suo figliuolo.

29. Ora Achab, figliuolo di Amri, ebbe il regno d'Israele l'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda; e Achab, figliuolo di Amri, regnò in Samaria sopra Israele per ventidue anni.

30. E Achab, figliuolo di Amri, fece il male nel cospetto del Signore sopra tutti i suoi predecessori;

31. E non si contentò di imitare i peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat; ma di più prese per moglie Jezabel, figliuola di Ethbaal, re de' Sidonii; ed egli andò a servire a Baal<sup>1)</sup> e ad adorarlo.

32. Ed cresce un altare a Baal nel tempio di Baal, edificato da lui in Samaria,

33. E piantò un boschetto; e andò avanti nel suo mal fare, provocando a sdegno il Signore

<sup>1)</sup> Andò a servire a Baal; vedi la *Dissertazione intorno le divinità fenicie*, vol. II *Dissert.*, pag. 526. \* Achab pertanto divenne un idolatra compiuto; e, cosa enorme! (così porta la forza dell'originale) si ridusse ad isposare una Jezabele, una figliuola di Ethbaal, o, come dicono i Greci, di Itbobal, re dei Sidonii, nazione di una idolatria la più materiale, che da tutta l'antichità era maledetta, e soltanto conservata quasi per essere una spina ai piedi degli Israeliti (*Judicum* III. 54; x. 12).

Avanti  
l'era cr. volg.  
918.

**Domino Deum Israel  
super omnes reges Israel  
qui fuerunt ante eum.**

34. In diebus ejus ædificavit Hiel, de Bethel, Jericho; in Abiram primitivo suo fundavit eam, et in Segub novissimo suo posuit portas ejus, juxta verbum Domini quod locutus fuerat in manu Josue, filii Nun.

1) Vedi Josue, cap. vi. 26. \* Hiel, uomo empio e infedele, si mette a riedificare Gerico, ma perde il figliuol primogenito, mentre gettava i fondamenti; perde gli altri figliuoli, mentre tirava innanzi le fabbriche della città, e finalmente perde l'ultimo, quando, terminata ogni cosa, attaccava le porte alle mura della città (Martini).

~~~~~

## CAPO XVII.

Elia dichiara ad Achab che non pioverà fino a tanto che Dio non lo ordini per sua bocca.

I corvi recano alimento ad Elia. Egli va a Sarephtha presso una vedova, alla quale moltiplica l'olio e la farina. Il figliuolo di questa donna muore, indi è risuscitato in virtù delle preghiere di Elia.

912 e seg.  
Eccli. XLVIII. 1.  
Jac. v. 17.

1. Et dixit Elias The-  
sbitas de habitatoribus

1. Ma Elia Thesbite, abitante  
di Galaad<sup>1</sup>, disse ad Achab:

1) \* Elia Thesbite, abitante di Galaad — Elias Thesbites de habitatoribus Galaad; nell'edizione romana dei Settanta si legge Θεσβίτης, onde nella Volgata si è formato Thesbites, ma nel codice Alessandrino questa voce è omessa; l'ebreo è חַתְּשִׁבִּי, hatthisebi, e l'interprete caldeo legge מִתְּחִיבִּי, mitthosciab, onde si formerebbe חַתְּשִׁבִּי, thoscebi. Ma nè Thesceb, nè Thosciab si incontrano giammai fra i nomi di città. Il rabbino David Kimchì è d'avviso che Elia si chiami Thesbite, secondo i Settanta, dalla città di Thebes in Galaad, della quale si parla nel libro de' Giudici, ix. 50, in quella guisa che Abia è nominato Silonite (II. Paralip. ix. 29), perchè Silo era o patria di quel profeta, o luogo di sua residenza. Questa opinione viene preferita ad alcune altre; ma giustamente si riflette che in ragion gramaticale da Thebes dovea essere Thebescite, e non Thesbite. Nella Volgata segue: Abitante di Galaad — de habitatoribus Galaad; ma l'ebreo legge: De advenis Galaad, oppure De inquilinis, de incolis Galaad. Or siccome חַתְּשִׁבִּי, thosciav, significa inquilinum od advenam, cioè uno che altrove abita, fuori che nella patria sua, così ne risulta che con quella voce ebraica si possa indicare egualmente ed un uomo di Galaad, che,



Galaad <sup>(a)</sup> ad Achab: Vivit Dominus Deus Israel, in cuius conspectu sto, si erit annis his ros et pluvia, nisi juxta oris mei verba <sup>(b)</sup>!

Viva il Signore Dio di Israele, di cui io son servo <sup>1)</sup>! non verrà nè rugiada, nè pioggia <sup>2)</sup> in questi anni, se non quand' io lo dirò.

Avanti  
l'era cr. volg.  
912.

2. Et factum est verbum Domini ad eum dicens:

2. E il Signore parlò a lui e gli disse:

3. Recede hinc et vade contra orientem, et

3. Partiti di qua e va verso oriente, e nasconditi presso al

<sup>(a)</sup> *Bible vengée*, 3 Rois, not. 25. — <sup>(b)</sup> *Ibid.* — *Bergier*, *Diet. de Théol.*, art. *Elie*; et *Traité de la Relig.*, deux. part., chap. 7, art. 1, §. 9.

abbandonata la patria, siasi posto ad abitare all'occidente del Giordano, ed un uomo che da altre regioni siasi recato nella terra di Galaad, e che poteva non essere oriundo dagli Israeliti; se non che quest'ultima spiegazione è meno probabile, non volendosi facilmente ammettere che un tanto profeta fosse un proselito, oppure da proseliti oriundo. Ma qui la versione dei Settanta fornisce un'altra maniera d'interpretazione, perciocchè essa porta: *Helias Thesbites, ex Θισβῶν τῆς Γαλααδ* — *de Thesbon Galaad*, quasi avessero letto מִתְּשֵׁבִי, *mit-tēšēbē*, e come se il nome della patria di Elia si dovesse esprimere in plurale מִתְּשֵׁבִים, *thēšēvim*. Ma neppur questo è nelle Scritture men-  
toato; nè manco ignoto sarebbe il nome della città di Thesbona, come la nomina Giuseppe, facendo Elia *ἐκ πόλεως Θισβῶν νῆς τῆς Γαλααδῖτιδος χώρας* — *della città di Thesbona del paese di Galaad*. Tuttavia non vi ha ostacolo a supporre che realmente esistesse questo luogo nativo del profeta Elia, e che in nessun altro passo venga nominato, perchè non avea'altra qualità memorabile tranne quella di essere stata la patria del profeta il più ammirando dopo Mosè. Il nome di un tal profeta, cioè Elia, voglion che significhi: *Il Signore è il mio Dio*, ovvero, *Dio è il Signore*. Simonis nel suo *Onomasticon* vuole che significhi *Robur Domini* — *la forza del Signore*, ossia « *Effectus roboris divini* ». Ma quanto all'origine, alla famiglia, ai maggiori di Elia, possiamo giustamente affermare di trovarci nella massima oscurità. Da ciò ebbero luogo congetture innumerevoli, e da ciò la fantasia di alcuni Ebrei, i quali han creduto che Elia fosse un angelo spedito dal cielo per ridestare in Israele la vera religione, oppressa sotto la tirannide di Achab.

<sup>1)</sup> \* *Di cui io son servo*. Tale è il senso di quella frase ebraica, in cuius conspectu sto, come si raccoglie da altri luoghi delle Scritture (Vedi Num. III. 6; Deut. XVIII. 5; Jerem. XV. 19) (*Martini*).

<sup>2)</sup> \* *Non verrà nè rugiada, ec.* — *si erit..... ros, ec.*; nello stile degli Ebrei la particella *si*, quando serve a giurare, nega; ma, aggiuntavi la negativa, afferma; perchè vi si sottintende: *Hæc faciat mihi Deus et hæc addat, si, ec.* Anche i Romani adoperavano una non dissomigliante condizione nelle formole di giuramento: *Si sciens fallo, tum mihi Jupiter iratus sit.* — \* Queste parole sono la conclusione di un discorso fatto da Elia ad Achab per ritrarlo dall'empio culto di Baal, ma vedendolo ostinato nel male, gli predice con giuramento una siccità, che durerà tre anni e mezzo, se lo stesso profeta non farà col suo comando venir prima la pioggia (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
912.

abscóndere in torrente Carith, qui est contra Jordanem;

4. Et ibi de torrente bibes, corvisque præcepi ut pascant te ibi.

5. Abiit ergo et fecit juxta verbum Domini; cumque abiisset, sedit in torrente Carith, qui est contra Jordanem.

6. Corvi<sup>(a)</sup> quoque descerebant ei panem et carnes mane, similiter panem et carnes vesperi, et bibebat de torrente.

7. Post dies autem siccatu est torrens; non enim pluerat super terram.

8. Factus est ergo sermo Domini ad eum dicens :

torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano<sup>1</sup>;

4. E ivi beraì al torrente, e io ho comandato a' corvi<sup>2</sup> che ti diano da mangiare.

5. Egli adunque partì ed eseguì l'ordine del Signore, e andò a posarsi presso al torrente Carith, che è dirimpetto al Giordano.

6. E i corvi gli portavan pane e carni la mattina, e parimente pane e carni la sera, e beveva al torrente.

7. Ma di lì a qualche tempo il torrente rimase asciutto, perchè non veniva pioggia sopra la terra.

8. Il Signore pertanto parlò a lui e disse :

(a) *S. Script. prop.*, pars III, n. 59. — *Rép. crit.*, 3 Reg., art. Corbeaux d'Élie.

<sup>1</sup>) Che è dirimpetto al Giordano, o sia al ponente del Giordano ed all'oriente di Samaria.

<sup>2</sup>) \* Io ho comandato a' corvi, ec.: Dio comanda qual supremo arbitro della natura. Egli spinge gli esseri inanimati, e questi seguono, benchè ciecamente, l'impressione della sua mano. Egli dirige gli animali privi d'intelletto, e questi per loro istinto, ed in una guisa irresistibile, ne adempiono i voleri. Laonde nel comando fatto ai corvi invano si vorrebbe rilevare assurdità o contraddizione alcuna; e perciò non è d'uopo che, abbandonando il senso nativo, si ricorra ad altre spiegazioni, e si interpreti la voce ebraica עֲרָבִים, *nhorevim*, nel senso di mercatanti, oppure di cittadini di עֲרֹב, *Nhorbo*, città non lontana da Scitopoli; perciocchè il Bochart fra gli altri (*Hieroz.*, part. II, lib. II, cap. 13) dimostra che nella Scrittura la voce ebraica *nhorevim* non ebbe giammai il significato di mercatanti, e che questo sarebbe stato un pessimo ripiego per occultare il soggiorno del profeta; e quanto al secondo senso, ancorchè si ammetta l'esistenza di questa città, mal si formerebbe, secondo la sintassi ebraica, da *nhorbo nhorevim*; d'altronde, se Elia fu veramente nutrito da' cittadini di *Nhorbo*, o dagli Arabi in genere, perchè mai l'autor sacro, a fine di indicarli, dovea scegliere un termine per lo meno così equivoco, e sempremai adoperato per significare i corvi propriamente detti?

9. Surge et vade in Sarephtha Sidoniorum, et manebis ibi; præcepi enim ibi mulieri viduæ ut pascat te.

10. Surrexit et abiit in Sarephtha. Cumque venisset ad portam civitatis, apparuit ei mulier vidua colligans ligna; et vocavit eam, dixitque ei: Da mihi paululum aquæ in vase ut bibam.

11. Cumque illa pergeret ut afferret, clamavit post tergum ejus dicens: Affer mihi, obsecro, et buccellam panis in manu tua.

12. Quæ respondit: Vivit Dominus Deus tuus! quia non habeo panem nisi quantum pugillus capere potest farinæ in hydria, et paulum olei in lecytho. En colligo duo ligna ut ingrediar et faciam illum mihi et filio meo, ut comedamus, et moriamur.

9. Parti e va a Sarephtha de' Sidonii, e ivi fa tua dimora; perocchè ivi ho ordinato a una donna vedova che ti dia da mangiare.

10. Si partì egli e andò a Sarephtha. E nell'arrivar ch'ei faceva alla porta della città, si vide dinanzi una donna vedova che raccoglieva legna; e chiamolla, e le disse: Dammi un po' d'acqua in un vaso affinchè io beva.

11. E mentre ella andava per portarne, le gridò dietro e disse: Portami di grazia anche un tocco di pane colla tua mano.

12. Rispose ella: Viva il Signore Dio tuo! del pane io non ne ho, ma solo un po' di farina in una pentola, quanto può capirne in una manata, e un pocolino di olio in un vaso. Ora io raccoglieva due legna per andare a cuocerla per me e pel mio figliuolo, affin di mangiarla, e poi morire<sup>3</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
912.

Luc. iv. 26.

<sup>1</sup>) *Sarephtha*, città de' *Sidonii*; presso i Settanta e in s. Luca, iv. 26, si legge *Sarepta*. La Volgata qui pone *Sarephta*, ovvero *Sarephtha*; e questa ultima lezione è più conforme all'ebreo.

<sup>2</sup>) \* *Ho ordinato a una donna* — *præcepi*..... *mulieri*; vale a dire: Ho disposto, ho inclinato il cuore di una donna vedova in guisa che non si rifiuti a fornirti il necessario cibo.

<sup>3</sup>) \* *Affin di mangiarla, e poi morire*; vale a dire: Questo è l'unico mezzo di prolungare sì tristi giorni alcun poco; dopo ciò, oppressi da questa fame crudele, noi non sapremmo sfuggire agli orrori della morte. Sembra pertanto che fino a Tiro ed a Sidone fosse penetrata la fame che desolava il regno di Samaria; nè vi ha motivo a sorpresa, qualor si rifletta che i Giudei fornivano di vettovaglie tutte quelle contrade.

Avanti  
l'era cr. volg.  
912.

13. Ad quam Elias ait: Noli timere, sed vade et fac sicut dixisti; verumtamen mihi primum fac de ipsa farinula subcinericium panem parvulum, et affer ad me; tibi autem et filio tuo facies postea.

14. Hæc autem dicit Dominus Deus Israel: Hydria farinæ non deficiet, nec lecythus olei minuetur usque ad diem in qua Dominus daturus est pluviam super faciem terræ.

15. Quæ abiit et fecit juxta verbum Eliæ: et comedit ipse et illa et domus ejus: et ex illa die

16. Hydria farinæ non defecit, et lecythus olei non est imminutus, juxta verbum Domini quod locutus fuerat in manu Eliæ.

17. Factum est autem post hæc, ægrotavit filius mulieris matris familias, et erat languor fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus.

18. Dixit ergo ad Eliam: Quid mihi et tibi, vir Dei? Ingressus

I RE.

13. Disse Elia: Non temere, ma va e fa quello che hai detto; ma fa prima per me con quel po' di farina una stacciata cotta sotto la cenere, e portamela; e poi ne farai per te e pel tuo figliuolo.

14. Ora il Signore Dio d'Israele dice così: La farina della pentola non verrà meno, e il vaso dell'olio non calerà fino a quel giorno in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.

15. E quella andò e fece come le avea detto Elia; e mangiò egli ed essa e la sua gente: e da quel giorno in poi<sup>1)</sup>

16. La farina della pentola non venne meno, e il vaso dell'olio non calò, secondo la parola detta dal Signore per bocca di Elia.

17. Ora avvenne di poi, che si ammalò il figliuolo di questa madre di famiglia, e la malattia era gravissima, talmente che rimase senza respiro.

18. Ella pertanto disse ad Elia: Che ho io fatto a te, o uomo di Dio? Se' tu venuto

<sup>1)</sup> \* Da quel giorno in poi — ex illa die; l'ebreo alla lettera: diebus, cioè per alcuni, ovvero per molti giorni; altri volgono per annum, ritenendo dies, nel plurale, in cambio di anno.

<sup>2)</sup> \* Che ho io fatto a te, o uomo di Dio, ec.? Ecco la riflessione

es ad me ut rememorentur iniquitates meae, et interficeres filium meum?

da me per rinnovar la memoria delle mie iniquità, e per far morire il mio figliuolo?

Avanti  
l'era cr. volg.  
912.

19. Et ait ad eam Elias: Da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu ejus, et portavit in coenaculum ubi ipse manebat, et posuit super lectulum suum.

19. E dissele Elia: Dammi il tuo figlio. E lo prese dal seno di lei, e portollo nella camera dov' egli albergava, e lo posò sul suo letto.

20. Et clamavit ad Dominum, et dixit: Domine Deus meus, etiamne viduam, apud quam ego nuncumque sustentor, afflixisti ut interficeres filium ejus?

20. E alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, hai tu dunque afflitta ancor questa vedova, in casa della quale io vivo alla meglio, facendo morire il suo figliuolo?

21. Et expandit se, atque mensus est super puerum tribus vicibus, et clamavit ad Dominum et ait: Domine Deus meus, revertatur, obsecro, a-

21. E si distese, e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte<sup>1)</sup>, e alzò sue voci al Signore, e disse: Signore Dio mio, fa, ti prego, che l'anima del fanciullo torni nelle sue vi-

di Teodoreto (*Quaest. LIV*): Sono degne di ammirazione le parole di questa vedova; ella dice: La luce della tua santità mette in vista i peccati miei, che erano occulti: ella non dice: Tu sei stato di cattivo augurio per me, la tua venuta mi ha portato sciagure; ma i propri peccati assegna per cagione di quello che le è avvenuto. Tanto giovarono a lei gl' insegnamenti del profeta. Ella si duole per umiltà di aver ricevuto indegnamente in sua casa un profeta (*Martini*).

<sup>1)</sup> \* *E si distese, e si rannicchiò sopra il fanciullo per tre volte, ec.* In tutto questo era significato un gran mistero notato dai Padri e particolarmente da sant'Agostino (*Serm. 201 de temp.*) con queste parole: « Il figliuolo della vedova giaceva morto, come il popolo delle nazioni era senza vita pe' molti peccati: all' orazione di Elia risuscita il figliuolo della vedova; alla venuta di Cristo il popolo cristiano è tratto dal carcere della morte: Elia si rannicchia pregando, ed è rattivato il figliuolo della vedova; Cristo si prostra nella passione, e il popolo cristiano riceve la vita .... Ma nel rannicchiarsi che fa Elia per tre volte, è dimostrato il mistero della Trinità; imperocchè il figliuol della vedova, vale a dire il popolo cristiano, è risuscitato non dal solo Padre senza il Figliuolo, nè dal Padre e dal Figliuolo senza lo Spirito Santo, ma da tutta la Trinità; la qual cosa nel sacramento del Battesimo è ancor dimostrata, in cui per tre volte l'uomo vecchio sommergeasi, affinchè il nuovo risorga ». Allude sant'Agostino in queste ultime parole al Battesimo per immersione usato tuttora a' suoi tempi (*Martini*).



Avanti  
l'era cr. volg.  
912.

nima pueri hujus in viscera ejus.

**22. Et exaudivit Dominus vocem Eliæ; et reversa est anima pueri intra eum, et revixit.**

**25. Tulitque Elias**  
puerum, et deposuit eum  
de cœnaculo in inferio-  
rem domum, et tradidit  
matri suæ, et ait illi: **En**  
vivit filius tuus.

**24. Dixitque mulier ad Eliam: Nunc in isto cognovi quoniam vir Dei es tu, et verbum Domini in ore tuo verum est.**

**Scene.**

**22. E il Signore esaudi la voce di Elia; e l'anima del fanciullo tornò in lui, ed ei risuscitò.**

**25. Ed Elia prese il fanciullo, e dalla sua camera lo trasportò al piano di terra della casa, e lo rimise a sua madre, e disse: Eccoti vivo il tuo figliuolo.**

**24. E la donna disse ad Elia: Or da questo conosco che tu se' uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca.**

## C A P O XVIII.

**Il Signore comanda ad Elia di farsi vedere ad Achab.  
Abboccamento di Achab e di Elia. Questi fa venire fuoco dal cielo  
a consumare l'olocausto, e mette a morte i falsi profeti di Baal.  
Egli impetra da Dio la pioggia.**

908.

**1. Post dies multos factum est verbum Domini ad Eliam, in anno tertio, dicens: Vade et ostende te Achab, ut dem pluviam super faciem terræ.**

**2. Ivit ergo Elias ut ostenderet se Achab.**

**1. Molto tempo dopo il Signore parlò ad Elia , l' anno terzo <sup>1</sup>, e dissegli : Va e fatti vedere ad Achab , affinchè io faccia cadere la pioggia sopra la terra <sup>2</sup>.**

**2. Andò adunque Elia a farsi vedere ad Achab. Ora la fame**

1) *L'anno terzo* dopo che Elia avea lasciato il soggiorno di Carith. S. Luca e s. Giacomo osservano che l'aridità è durata tre anni e mezzo (*Luc. iv. 25; Jacob. v. 17*).

2) Affinchè io faccia cadere la pioggia sopra la terra, in guisa che egli rimanga persuaso che dipende da me solo il darla, ovvero il rifiutarla.

Erat autem fames vehemens in Samaria.

3. Vocavitque Achab Abdiam, dispensatorem domus suæ. Abdias autem timebat Dominum valde.

4. Nam cum interficeret Jezabel prophetas Domini, tulit ille centum prophetas, et abscondit eos quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et pavit eos pane et aqua.

5. Dixit ergo Achab ad Abdiam: Vade in terram ad universos fontes aquarum et in cunctas valles, si forte possimus invenire herbam et salvare equos et mulos, et non penitus jumenta intereant.

6. Diviseruntque sibi regiones ut circuissent

era gagliarda in Samaria<sup>1</sup>.

3. E Achab chiamò a sè Abdia, maggiordomo di sua casa. Ora Abdia era molto timorato del Signore<sup>2</sup>.

4. Imperocchè quando Jezabele facea morire i profeti del Signore, prese egli cento profeti<sup>3</sup>, e li nascose cinquanta in una e cinquanta in un'altra caverna<sup>4</sup>, e li sostenò con del pane e dell'acqua.

5. Disse adunque Achab ad Abdia: Fa un giro pel paese verso tutte le fontane e per tutte le valli, se mai potessimo trovar dell'erba, e salvare i cavalli e i muli, onde non periscano affatto le bestie.

6. E si spartirono le regioni per farne il giro; Achab andava

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

<sup>1</sup>) \* *In Samaria*: con questo nome è sovente intesa nelle Scritture e la capitale e tutto il paese delle dieci tribù (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* Teodoreto, il Lirano ed altri sono d'avviso che questo Abdia fosse marito della vedova di Sunam, alla indigenza della quale provvide Eliseo, moltiplicando l'olio nei vasi (*iv. Reg. cap. iv*); e lo fanno identico col profeta Abdia, di cui abbiamo gli scritti fra i profeti minori; ma l'opinione manca di fondamenti; e, come riflette Aben-Ezra, se Abdia, del quale si parla in questo luogo, fosse stato il profeta di tal nome, lo storico sacro ne avrebbe egli fatti gli elogi ne' termini che ci vengon sott'occhio?

<sup>3</sup>) \* *Prese egli cento profeti*, ec.: questi profeti erano uomini pii, che si adunavano insieme per meditare la legge e cantare le laudi del Signore, come erano quelli che viveano sotto la direzione di Samuele (*i Reg. xix*). Così vedesi che Dio avea tuttora molti servi fedeli in un paese dove l'empietà trionfava. Anzi non mancano interpreti, i quali credono che questi fossero veri profeti (*Martini*).

<sup>4</sup>) *Cinquanta in una e cinquanta in un'altra caverna* — *quinquagenos et quinquagenos in speluncis*; la ripetizione della voce *quinquagenos* manca qui nell'ebreo; ma si trova al *ψ. 15*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

cas; Achab ibat per  
viam unam, et Abdias  
per viam alteram scor-  
sum.

7. Cumque esset Abdias in via, Elias occurrit ei; qui cum cognovisset eum, cecidit super faciem suam, et ait: Num tu es, domine mi, Elias?

8. Cui ille respondit: Ego. Vade et dic domino tuo: Adest Elias.

9. Et ille: Quid peccavi, inquit, quoniam tradis me, servum tuum, in manu Achab ut interficiat me?

10. Vivit Dominus Deus tuus! quia non est gens aut regnum, quo non miserit Dominus meus te requirens; et respondentibus cunctis: Non est hic: adjuravit regna singula et gentes, eo quod minime reperireris.

11. Et nunc tu dicis mihi: Vade et dic domino tuo: Adest Elias.

12. Cumque recessero a te, Spiritus Domini asportabit te in locum quem ego ignoro; et ingressus nunciabo Achab, et non inveniens te, in-

da una parte<sup>1)</sup>, e Abdia separatamente dall'altra.

7. E mentre era Abdia in viaggio, Elia andògli incontro; e quegli avendolo conosciuto, si prostrò bocconi, e gli disse: Sei tu, signor mio, Elia?

8. E quegli rispose: Sono io. Va e dì al tuo Signore: È qua Elia.

9. Ma quegli: Che male ho fatto io, disse, che tu dia me, tuo servo, nelle mani di Achab per- ch'ei mi uccida?

10. Viva il Signore Dio tuo! non havvi nazione nè regno, dove il signor mio non abbia mandato a cercarti; ed essendogli da tutti risposto: Ei non è qui: egli, non trovandoti, ha scongiurati<sup>2)</sup> i regni ad uno ad uno e le nazioni.

11. E ora tu vieni a dirmi: Va e dì al tuo signore: È qui Elia.

12. Ora quando io sarò partito da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in luogo ignoto a me, e fatta da me l'ambasciata, Achab, non ritrovandoti, mi ucciderà: ora il tuo servo teme il

<sup>1)</sup> \* Achab andava da una parte; sembra che Achab, egli stesso, abbia assunta questa cura, temendo che i subalterni suoi meno fedelmente la adempissero, vinti dalle preghiere o dai doni altrui; Abdia poi se lo aveva per fedelissimo.

<sup>2)</sup> \* Ha scongiurati..... di scoprire a lui dovunque sia la tua dimora.

terficiet me: servus autem tuus timet Dominum ab infantia sua.

15. Numquid non indicatum est tibi, domino meo, quid fecerim cum interficeret Jezabel prophetas Domini, quod absconderim de prophetis Domini centum viros, quinquagenos et quinquagenos in speluncis, et paverim eos pane et aqua?

14. Et nunc tu dicis: Vade et dic domino tuo: Adest Elias; ut interficiat me?

15. Et dixit Elias: Vivit Dominus exercituum, ante cujus vultum sto! quia hodie apparebo ei.

16. Abiit ergo Abdias in occursum Achab, et indicavit ei: venitque Achab in occursum Eliae.

17. Et cum vidisset eum, ait: Tunc es ille qui conturbas Israel?

18. Et ille ait: Non ego turbavi Israel, sed tu et domus patris tui, qui dereliquistis mandata Domini, et secuti estis Baalim.

19. Verumtamen nunc mitte et congrega ad

Signore ' fin dall' infanzia.

15. Non è egli stato ridetto a te, signor mio, quel ch' io feci, allorchè Jezabele uccideva i profeti del Signore, come io ascosi cento profeti del Signore, cinquanta in una caverna e cinquanta in un'altra, e li sostentai con pane ed acqua?

14. E ora tu dici: Va a dire al tuo signore: Elia è qui; affinchè egli mi uccida?

15. Ma Elia disse: Viva il Signore degli eserciti, di cui io son servo! oggi io mi farò vedere a lui.

16. Andò pertanto Abdia a trovare Achab, e fecegli l'ambasciata: e Achab andò incontro ad Elia.

17. E avendolo veduto, disse: Non se' tu colui che mette sossopra Israele?

18. E quegli rispose: Non io ho messo sossopra Israele, ma tu e la casa del padre tuo, perchè avete negletti i comandamenti del Signore, e siete andati dietro a Baal<sup>1</sup>.

19. Contuttociò manda adesso a far raunare tutto Israele di-

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

<sup>1</sup>) Teme il Signore..... e non ha demeriti tali che tu lo, esponga a tanto pericolo.

<sup>2</sup>) Siete andati dietro a Baal — secuti estis Baalim; si legge nell'ebreo: Ivisti post Baalim. Il verbo in singolare si riferisce al nome collettivo Israel.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908,

me universum Israel in monte Carmeli, et prophetas Baal quadringentos quinquaginta, prophetasque lucorum quadringentos, qui cōmēdunt de mensa Jezabel.

20. Misit Achab ad omnes filios Israel, et congregavit prophetas in monte Carmeli.

21. Accedens autem Elias ad omnem populum, ait: Usquequo claudicatis in duas partes? Si Dominus est Deus, sequimini eum; si autem Baal, sequimini illum. Et non respondit ei populus verbum.

22. Et ait rursus Elias ad populum: Ego remansi propheta Domini solus; prophetæ autem Baal quadringenti et quinquaginta viri sunt.

nanzi a me sul monte del Carmelo, e i quattrocento cinquanta profeti di Baal, e i quattrocento profeti de' boschetti<sup>1)</sup>, i quali sono pasciuti da Jezabele.

20. Mandò Achab a chiamare tutti i figliuoli d'Israele, e raunò i profeti sul monte del Carmelo.

21. Ed Elia appressatosi a tutto il popolo, disse: Fino a quando zoppicate voi da due lati<sup>2)</sup>? Se il Signore è Dio, tenete da lui: se poi lo è Baal, seguite lui. Ma il popolo non gli rispose parola<sup>3)</sup>.

22. E di nuovo disse Elia al popolo: Sono rimasto io solo de' profeti del Signore; e i profeti di Baal sono quattrocento-cinquanta uomini.

<sup>1)</sup> *I quattrocento profeti de' boschetti*; l'ebreo: « I quattrocento profeti di Astarte ». Vedi la *Dissertazione sulle divinità fenicie*, vol. II *Dissert.*, pag. 526. — \* Qui sono introdotti i profeti di Baal sparsi per tutto il regno in numero di quattrocentocinquanta, e i profeti che fanno le loro funzioni ne' boschetti consacrati alla dea Astarte, i quali profeti erano mantenuti da Jezabele. Questi ultimi non si trovarono sul Carmelo (III Reg. xxii. 6) (Martini).

<sup>2)</sup> *Fino a quando zoppicate voi da due lati?* — *Usquequo claudicatis in duas partes?* in luogo della voce *partes* si legge nell'ebreo *חִשְׁבֹּנוֹת*, *cogitationes*; \* e il senso sarebbe: Fino a quando ondeggiate voi tra due pensieri, ora adorando il Signore, ed ora gli idoli? Se con qualche certo argomento, per mezzo di un miracolo od altro, si verrà a comprendere che Jehovà è il vero Dio, seguitelo ed adoratelo; ma se con certo argomento si verrà a dimostrare che il vero Dio è Baal, adorate lui. Or con siffatta proposizione Elia non esorta il popolo a qualche cosa di empio, perciocchè premette una condizione impossibile, cioè che Baal si possa con argomenti certi dimostrare essere il vero Dio.

<sup>3)</sup> *Il popolo non gli rispose parola*; sentiva egli la verità e l'aggiustezza di questa proposizione.



23. Dentur nobis duo boves; et illi eligant sibi bovem unum, et in frusta cædentes, ponant super ligna, ignem autem non supponant; et ego faciam bovem alterum, et imponam super ligna, ignem autem non supponam.

24. Invocate nomina deorum vestrorum, et ego invocabo nomen Domini mei; et Deus qui exaudierit per ignem, ipse sit Deus. Respondens omnis populus ait: Optima propositio.

25. Dixit ergo Elias prophetis Baal: Eligite vobis bovem unum, et facite primi, quia vos plures estis; et invocate nomina deorum vestrorum, ignemque non supponatis.

26. Qui cum talissent bovem quem dederat eis, fecerunt; et invocabant nomen Baal de mane usque ad me-

23. Sieno dati a noi due bovi, e quelli scelgano un bue per loro, e fattolo in pezzi lo metano sopra le legna, ma senza appiccarvi il fuoco; e io sacrificherò l'altro bue, e porròlo sopra le legna, ma non vi appiccherò il fuoco.

24. Invocate voi i nomi de' vostri dèi, e io invocherò il nome del Signor mio, e quel Dio che esaudirà<sup>a</sup> mandando il fuoco, egli sia Dio. E tutto il popolo rispose e disse: Ottima proposizione.

25. Disse adunque Elia ai profeti di Baal: Sceglietevi il bue, e fate voi i primi, perchè voi siete in maggior numero; e invocate i nomi de' vostri dèi, senza appiccare il fuoco.

26. E quelli, preso il bue che egli avea dato loro, lo immolarono; e invocavano il nome di Baal dalla mattina fino al mezzodì, dicendo: Baal, ascoltaci.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

<sup>1</sup>) *Sacrificherò l'altro bue* — *faciam bovem alterum*; *faciam* ha talora il senso di *sacrificabo*, siccome il verbo *ποιῶν* presso i Settanta, e il verbo *פָּעַל*, *phasa*, presso gli Ebrei. Non in altra maniera intendiamo le parole di un'egloga di Virgilio (*Ecl.* III, v. 77)

« Cum faciam vitulam pro frugibus, ipse venit ».

(*Drach*)

<sup>2</sup>) \* *E quel Dio che esaudirà*, ec.: Elia era sicurissimo dell'evento, perchè quello che ei proponeva gli fu suggerito dallo Spirito del Signore. Così egli non tentava Dio, il quale suole con simili prodigi venire in soccorso della combattuta religione. Abbiamo veduto più volte mandato il fuoco dal cielo a consumare le vittime offerte al Signore (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

ridiem, dicentes: Baal, exaudi nos. Et non erat vox, nec qui responderet: transiliebantque altare quod fecerant.

27. Cumque esset jam meridies, illudebat illis Elias, dicens: Clamate voce majore; deus enim est, et forsitan loquitur, aut in diversorio est, aut in itinere, aut certe dormit, ut excitetur.

28. Clamabant ergo voce magna, et incide-

E non si sentiva alito, nè chi rispondesse: e saltavano di là dall'altare che avean fatto.

27. Ed essendo già mezzodì, Elia si burlava di loro, dicendo: Gridate con voce più sonora; perocchè egli è un dio, e forse è in qualche ragionamento, od è all'osteria, o per viaggio, o almeno dorme; fatelo svegliare<sup>1</sup>.

28. Eglino adunque gridavano ad alta voce, e si facevano delle

<sup>1</sup>) Saltavano di là dall'altare — transiliebant altare; l'ebraico: Transiliebant super, ovvero juxta altare, quod fecerant — sopra o presso l'altare che si era fatto per essi. L'idolo di Baal, del quale si parla, è certamente lo stesso che Apollo, ovvero il Sole. Vediamo in Callimaco (*Hymnus in Delum*) la descrizione delle stesse cerimonie che qui si espongono nel culto di una tale divinità. Molti passi dell'Antico Testamento fanno allusione a queste costumanze degli idolatri: *Michea*, III. 5; *Zaccaria*, IX. 7. — Plutarco (*Vita di Tesco*) riferisce che Tesco, essendo approdato nell'isola di Delo, ritornando da Creta, ivi abbia instituita una danza religiosa, chiamata gru (\* Καλεῖται δὲ τὸ γένος τούτου τῆς χορείας ὑπὸ Ἀηλίων γέρωνος), perchè vi si descriveano dei circoli come suole in volando la gru. I sacerdoti di Baal danzavano in circolo attorno l'altare. Questa danza, che imita i rigiri di un labirinto, si è conservata nella Grecia fino a' nostri giorni, sotto il nome di *candiota* (Vedi Guy, *Hist. Littér. de la Grèce*, lett. 13; e la incisione nell'opera di Leroy, *Ruines des plus beaux monumens de la Grèce*) (*Drach*).

<sup>2</sup>) Gli Indi credono che il loro dio Vischnou dorma quattro mesi l'anno. Molte favole riportate nei *Puranas* fanno menzione di divinità poste o in viaggi od in guerriere spedizioni (*Drach*). \* Cosa certamente assurda è il dire che la divinità si ponga in viaggi, dorma, abbia bisogno di essere svegliata, ec.; ma da tali assurdità non doveano essere immuni gli idolatri; nè i Chananci sembrano essere stati più sapienti de' Greci, presso i quali Omero (*Iliad.* I. 422) narra che Tetide non poteva abboccarsi con Giove, perchè

... ἐπ' Ὀκεανὸν, μετ' ἀμύμονας Ἀιθιοπῆας,  
Χθρὸς ἔβη μετὰ δάκτα, Στοι δ' ἅμα πάντες ἔποντο.  
Δωδεκάτῃ δὲ τοι αὖθις ἐλεύσεται Ὀυλύμπιον δέ

... Jeri in grembo all'Océano  
Fra gl'innocenti Etiopi discese  
Giove a convito, e il seguir tutti i Nami:  
Dopo la luce dodicesma al cielo  
Tornerà . . . . .

(Monti).

bant se, juxta ritum su- incisioni<sup>1</sup>, secondo il rito loro,  
um, cultris et lancéolis, con coltelli e lancette fino a ba-  
donec perfunderentur guarsi tutti di sangue.  
sanguine.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

29. Postquam autem 29. Ma passato che fu il mez-  
transiit meridies, et, il- zodi, mentre quelli profetavano<sup>2</sup>,  
lis prophetantibus, ve- e venuto il tempo in cui suole  
nerat tempus quo sacri- offerirsi il sacrificio<sup>3</sup>, senza che

Dello stesso Giove così ragiona il poeta:

Ζεύς δὲ πρὸς ὃν λίχος ἦτ' Ὀλύμπιος ἀστεροπητής  
Ἔνθα πάρος κοιμᾶσθ', ὅτε μιν γλυκὺς ὕπνος ἰκάνοι,  
Ἔνθα καὶ τοῦδ' ἀναβᾶς παρὰ δὲ χρυσόθρονος Ἥρη.

« A' suoi talami anch'esso, ove qualvolta  
Soave l'assalia forza di sonno,  
Corcar solea le membra, il fulminante  
Olimpio s'avviò. Quivi salito  
Addormentossi il Nume, ed al suo fianco  
Giacque l'alma Giunon, che d'oro ha il trono ».

1) Si facciano delle incisioni, ec.; se gettiamo uno sguardo nell'antichità, vedremo che questo barbaro costume era assai comune fra gli idolatri. I sacerdoti di Bellona coprivano del proprio loro sangue la vittima che essi offerivano (*Plut. de Superstit.*). Tibullo così si esprime riguardo alla gran sacerdotessa di Bellona:

*Ipsa bipenne suos cædit violenta lacertos,  
Sanguineque effuso spargit inulta deam;  
Statque latus præfixa veru, stat saucia pectus.*

I magi della Persia procuravano di calmare le tempeste e i venti, facendosi profonde incisioni nella carne (*Erodot. vii. 191*). Que' che portavano intorno la dea Siria, si tagliavano e si pungevano con coltelli fino a tanto che il sangue ne uscisse in copia (*Apul., lib. viii*). Tale è pure la costumanza dei sacerdoti d'Iside e di Cibele (*Lactantius De Falsa Relig., lib. i*; *Lucianus, De Syria Dea*; *Lucanus, Pharsalia, l. 565*). Dalle relazioni de' moderni viaggiatori si scorge che queste scene di barbarie formano ancora una parte dei riti religiosi li alcuni popoli. Rauwolf ne' suoi viaggi ha veduto un *dervisch*, nel corpo del quale le numerose cicatrici che lo coprivano, abbastanza facevan palese ch'egli non si era risparmiati i colpi di coltello (*tom. i, pag. 149*). Parimente i Persiani si fanno profonde ferite nelle cerimonie della festa istituita in memoria del martirio di *Hossein*, secondo figliuolo di *Alì* (*Olearius, Voyages en Perse, tom. iv, lib. 24, p. 243*) (*Drach*).

2) \* Mentre quelli profetavano; o sia, mentre invocavano Baal e faceano que' loro salti e quelle incisioni sulla loro pelle, che erano riti degni di tali profeti (*Martini*). — Il verbo *prophetare* è la versione letterale della voce נִבְּיָהּ del testo; la qual voce significa talora « abbandonarsi ad un vivo entusiasmo, essere rapito in estasi, agitarsi con violenza ». Vedi la nota al γ. 10, cap. xviii, lib. 1.<sup>o</sup> dei Re (*Drach*).

3) Il sacrificio, o sia l'olocausto perpetuo della sora (*Exod. xlix. 38, e Num. xxviii. 3*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

sacrum offerri solet, nec audiebatur vox, nec aliquis respondebat, nec attendebat orantes;

30. Dixit Elias omni populo: Venite ad me. Et accedente ad se populo, curavit altare Domini, quod destructum fuerat.

31. Et tulit duodecim lapides, juxta numerum tribuum filiorum Jacob, ad quem factus est sermo Domini dicens: Israel erit nomen tuum;

32. Et ædificavit de lapidibus altare in nomine Domini; fecitque aquæductum quasi per duas aratiunculas in circuitu altaris.

si sentisse nissuna voce, nè anima che rispondesse, o desse retta a quei che pregavano;

30. Disse Elia a tutto il popolo: Accostatevi a me. E appressato che fu a lui il popolo, egli ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato<sup>1</sup>.

31. E prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figliuoli di Giacobbe, a cui il Signore parlò e disse: Il nome tuo sarà Israele;

32. E con quelle pietre edificò l'altare nel nome del Signore, e vi fece una fossa come due piccoli solchi<sup>2</sup> attorno all'altare.

Genes. XXIII.  
28.

<sup>1</sup>) \* *Ristaurò l'altare del Signore, che era stato rovesciato, ec.* Questo altare dovea essere stato eretto in onore del vero Dio sul Carmelo, ne' tempi che precedettero la fondazione del tempio, ed era di poi stato rovinato dagl' idolatri. Elia prende dodici pietre, delle quali era già composto l'altare, perchè si trattava di riunire le dieci tribù col popol di Giuda in una stessa religione; onde il suo sacrificio offerisce a nome di tutti i discendenti di Giacobbe, a' quali rammenta il nome e la dignità d'Israeliti, creditata da quel loro patriarca, del qual nome e della qual dignità si erano rendute indegne le dieci tribù col servire a' falsi dèi (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* *Vi fece una fossa, ec. — fecitque aquæductum, ec.;* usò di questo ripiego il profeta affinchè non potesse rimanere alcuna ombra di dubbio, che il fuoco venisse, non già dall'alto, ma da luogo sotterraneo, dal quale con artificio e subitamente prorompesse. Questa frode non era ignota ai sacerdoti gentili. Nella orazione sopra l'*apostolo Pietro e il profeta Elia*, attribuita al Grisostomo, riferisce l'autore di aver veduto cogli occhi suoi proprii, come nella parte inferiore degli altari dedicati agli idoli si aprissero alcuni pertugi, e più sotto giacesse una fossa occulta, ove gli artefici della frode discendevano. Di là per via de' pertugi soffiavano il fuoco all'insù a fine di ardere il sacrificio; per lo che molti, tratti in inganno, credevano che il fuoco fosse celeste: Ὁ μέλλων λέγειν, θεατὴς αὐτὸς γίγονα ἐν τοῖς βωμοῖς τῶν εἰδώλων ὅπαι εἰσι κάτωθεν τοῦ θυσιαστηρίου, καὶ ἔστι τις λάκκος κάτωθεν ἀφανῆς, καὶ κατέρχονται οἱ τῆς πλάνης ἐργάται ἐν τῷ λάκκῳ, καὶ οὕτω ταῖς ὑπαῖς ἐκείναις κάτοθεν τὸ πῦρ ἀνωθεν ἐκφυσῶσιν εἰς τὴν θυσίαν, ὥς πολλοὺς ἀπατᾶσθαι, καὶ νομίζειν οὐράνιον εἶναι τὸ πῦρ.

33. Et composuit ligna; divisitque per membra bovem, et posuit super ligna;

34. Et ait: Implete quatuor hydrias aqua, et fundite super holocaustum et super ligna. Rursumque dixit: Etiam secundo hoc facite. Qui cum secissent secundo, ait: Etiam tertio idipsum facite. Feceruntque tertio;

35. Et correbant aquæ circum altare, et fossa aquæductus repleta est.

36. Cumque jam tempus esset ut offerretur holocaustum, accedens Elias propheta ait: Domine Deus Abraham et Isaac et Israel, ostende hodie quia tu es Deus Israel, et ego servus tuus, et juxta præceptum tuum feci omnia verba hæc.

37. Exaudi me, Domine, exaudi me, ut disceat populus iste quia tu es Dominus Deus, et tu convertisti cor eorum iterum.

38. Cecidit autem ignis Domini, et voravit

33. E aggiustòvvi le legna, e spezzò il bue membro per membro, e lo pose sopra le legna;

34. E disse: Empite quattro idrie di acqua, e gettatela sopra l'olocausto e sopra le legna. E di nuovo disse: Fatelo anche un'altra volta. E avendo quelli ciò fatto per due volte, disse: Fate lo stesso ancora per la terza volta. E lo fecero per la terza volta;

35. E correva l'acqua attorno all'altare, e la fossa restò piena<sup>1</sup>.

36. Ed essendo già tempo di offerir l'olocausto, si appressò il profeta Elia e disse: Signore Dio di Abramo e di Isacco e d'Israele, fa oggi conoscere come tu sei il Dio d'Israele, e io sono tuo servo, e tutte queste cose ho fatte per ordine tuo.

37. Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi, affinchè questo popolo impari<sup>2</sup> che tu sei il Signore Dio, e tu hai convertiti di bel nuovo i loro cuori.

38. E scese il fuoco del Signore, e divorò l'olocausto e

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

<sup>1</sup>) La fossa restò piena; per tal modo faceva chiaramente vedere, che non vi poteva essere alcun fuoco nascosto sotto l'altare.

<sup>2</sup>) \* Affinchè questo popolo impari, ec.; l'ebreo in altra maniera: «Sappia questo popolo, che tu sei il Signore Iddio, ed hai convertiti i loro cuori indietro (retrosum)», vale a dire, affinchè ritornino sulla tua via; perciò i Settanta traducono, ὀπίσω σου — post te.



Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

vit holocaustum et ligna et lapides, pulverem quoque et aquam quæ erat in aquæductu lambens<sup>(a)</sup>.

39. Quod cum vidisset omnis populus, cecidit in faciem suam et ait: Dominus ipse est Deus, Dominus ipse est Deus.

40. Dixitque Elias ad eos: Apprehendite prophetas Baal, et ne unus quidem effugiat ex eis. Quos cum apprehendissent, duxit eos Elias ad torrentem Cison, et interfecit eos ibi<sup>(b)</sup>.

41. Et ait Elias ad Achab: Ascende, comede et bibe, quia sonus multæ pluvie est.

42. Ascendit Achab ut comederet et biberet; Elias autem ascendit in verticem Carmeli, et, pronus in terram,

le legna e le pietre e la polvere ancora, e bevve l'acqua che era nella fossa.

39. La qual cosa avendo veduta tutto il popolo, si prostrò boccone e disse: Il Signore egli è Dio, il Signore egli è Dio.

40. Ed Elia disse loro: Mettete le mani addosso ai profeti di Baal, e nemmen uno di essi abbia scampo. E presi che furono, Elia li condusse al torrente di Cison<sup>1</sup>, e ivi li fece morire<sup>2</sup>.

41. Ed Elia disse ad Achab: Va, mangia e bevi<sup>3</sup>, perocchè fischia il rumore di gran pioggia.

42. Achab pertanto andò a mangiare e bere; ed Elia salì sulla cima del Carmelo, e inginocchiatosi, pose la sua faccia tra le sue ginocchia<sup>4</sup>.

(a) S. Script. prop., pars III, n. 60. — Bible vengée, 3 Rois, not. 25. — Bergier, Dict. de Théol., art. Elie. — (b) S. Script. prop., pars III, n. 61. — Bible vengée, 3 Rois, not. 25. — Lettres de quelques Juifs, t. 1, pag. 367. — Bergier, Dict. de Théol., art. Elie; et Traité de la Rel., deux. part., chap. 7, art. 1, §. 9.

<sup>1</sup>) Al torrente di Cison, che scorre a' piedi del monte Carmelo.  
\* Ivi i profeti di Baal furono condotti, affinchè la terra santa, dove stava Elia, non fosse contaminata col loro sangue.

<sup>2</sup>) \* Ivi li fece morire, o sia comandò che fossero uccisi per mano del popolo: così possiamo interpretare, sebbene l'uccisione di alcuni giustamente si possa attribuire alle stesse mani del profeta, come già operato avea Samuele contro Agag, re di Amalec; e veramente l'ebreo legge in termini assoluti, *jugulavit eos*, nè discordano i Settanta. Achab poi non osò di resistere, reso attonito alla grandezza di quel miracolo, e temendo il furore del popolo concitato contro gli impostori di Baal.

<sup>3</sup>) \* Va, mangia e bevi ciò che ti sei riserbato, nè sii più oltre sollecito di risparmiarti il cibo; in breve vedrai la pioggia ristoratrice dei campi, e già ne fischia il rumore.

<sup>4</sup>) \* Pose la sua faccia tra le sue ginocchia. Si esprime la umiltà

posuit faciem suam inter genua sua.

43. Et dixit ad puerum suum: Ascende et prospice contra mare. Qui cum ascendisset et contemplatus esset, ait: Non est quidquam. Et rursum ait illi: Revertere septem vicibus.

44. In septima autem vice ecce nubecula, parva quasi vestigium hominis, ascendebat de mari. Qui ait: Ascende et dic Achab: Junge currum tuum et descende, ne occupet te pluvia.

45. Cumque se verteret huc atque illuc, ecce cœli contenebrati sunt, et nubes, et ventus, et facta est pluvia grandis. Ascendens itaque Achab abiit in Jezrahel.

43. E disse al suo servo: Va e guarda dalla parte del mare. E quegli essendo andato e avendo osservato, disse: Non vi è nulla. Ed egli di nuovo gli disse: Torna fino a sette volte.

44. E la settima volta comparve una piccola nuvoletta, come un piede di uomo<sup>1</sup>, che saliva dal mare. Ed (Elia) dissegli: Va e dì ad Achab: Attacca i cavalli al tuo cocchio e vattene, affinchè non sii sorpreso dalla pioggia.

45. E mentre quegli si volgeva da un lato all'altro, ecco che subitamente si oscurarono i cieli, e cadde una gran pioggia; e Achab salito (sul cocchio) se n'andò a Jezrahel<sup>2</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

e la profonda attenzione colla quale orava il profeta (*Martini*). — Tale è la positura del maggior raccoglimento presso varii popoli dell'Oriente. Il viaggiatore Shaw ci informa che è pur quella de' Maomettani quando pregano fervidamente. Giusta la relazione di Chardin, i *dervichi*, soprattutto quelli dell'India, allorchè vogliono meditare, assumono la positura che qui si attribuisce ad Elia. Il poeta persiano Sadi si esprime in questi termini nella prefazione del suo *Giardino di Rose*: « Col capo sulle ginocchia, io me ne stava assorto in pie considerazioni, talmente che non intendeva la voce dell'amico il quale mi chiamava » (*Drach*).

<sup>1</sup>) \* Come un piede di uomo — quasi *vestigium hominis*; l'ebreo: *Iustar volae hominis* — come la palma della mano di un uomo. Questa piccola nuvoletta presso che impercettibile si sollevava dalla parte del Mediterraneo, ed è la parte donde vengono d'ordinario le piogge nella Palestina. — In molte contrade degli Indi, nella Abissinia e nell'America Settentrionale una piccola nube che si innalza pel cielo sereno, è un presagio sicuro di tempesta e di pioggia mista qualche volta di spaventosa grandine (Vedi Bruce, *Voyages*, t. III, p. 669; *Voyages* di lord Valentia, vol. I, p. 160; *Voyages* di Hodge aux Indes, p. 35; *Voyages* di Weld dans l'Amér. Sept., t. I, p. 248; e *Voyages* di Bartram, p. 341) (*Drach*).

<sup>2</sup>) A Jezrahel, distante in circa dodici leghe dal monte Carmelo; quivi era una villa di Achab.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

46. Et manus Domini facta est super Eliam, accinctisque lumbis, currebat ante Achab donec veniret in Jezrahel (a).

46. E la mano del Signore fu sopra Elia, il quale cintosi i fianchi correva innanzi ad Achab fino che arrivò a Jezrahel.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 25.

1) *La mano del Signore* — *manus Domini*; il caldeo: *Spiritus fortitudinis*; cioè: La virtù di Dio fu sopra Elia, affinchè, malgrado l'impeto della pioggia, corresse innanzi ad Achab, \* cignendosi ai fianchi la veste sua esteriore, onde non gli fosse d'inciampo nel correre speditamente; il che dagli Orientali si praticava anche ne' viaggi e nelle domestiche operazioni. Correva Elia dinanzi Achab, tanto per onorarlo quanto per indicargli, con quella umile sua condotta, che non gli era nemico, nè che altro co' suoi consigli, ovvero colle minaccie, si proponeva, se non la gloria e la salute del suo re.

\*\*\*\*\*

## CAPO XIX.

Jezabele medita la morte di Elia. Il profeta si ritira al monte di Horeb.

È mandato ad ungere Hazael re di Siria, e Jehu re d'Israele.

Eliseo riceve lo spirito di profezia, e seguita Elia.

1. Nunciavit autem Achab Jezabel omnia quae fecerat Elias, et quomodo occidisset universos prophetas gladio.

2. Misitque Jezabel nuncium ad Eliam dicens: Hæc mihi faciant dii et hæc addant, nisi hac hora cras posuero animam tuam sicut animam unius ex illis (a).

3. Timuit ergo Elias, et surgens abiit quocumque eum ferebat volun-

1. Ora Achab raccontò a Jezabele tutto quello che Elia avea fatto, e come avea uccisi di spada tutti i profeti (di Baal).

2. E Jezabele spedì un messo ad Elia, che gli dicesse: Gli dèi facciano a me questo e peggio, se domane a quest' ora io non farò a te come è stato di ognuno di quelli.

3. Elia pertanto ebbe paura, e si partì, e andava dove la fantasia il portava, e giunse a Ber-

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 25.

1) \* *Elia* .... ebbe paura — *Timuit* .... *Elias*; l'ebreo, come ora si legge, e il caldeo hanno, *Vidit* — *vide* (il pericolo). I Settanta hanno *ἰποβήθη*, *timuit*, e così potrebbe leggersi anche l'ebreo, con mutazione di punti vocali.

tas; venitque in Bersabee Juda, et dimisit ibi puerum suum (a).

4. Et perrexit in desertum viam unius diei. Cumque venisset et sederet subter unam juniperum, petivit animæ suæ ut moreretur, et ait: Sufficit mihi, Domine; tolle animam meam, neque enim melior sum quam patres mei.

5. Projecitque se, et obdormivit in umbra juniperi: et ecce Angelus Domini tetigit eum, et dixit illi: Surge et comede.

6. Respexit, et ecce ad caput suum subcinericius panis et vas aquæ: comedit ergo et bibit, et rursus obdormivit.

sabee di Giuda<sup>1</sup>, e ivi licenziò il suo servo<sup>2</sup>.

4. E si inoltrò nel deserto una giornata di cammino. Ed essendo andato a sedere sotto un ginepro<sup>3</sup>, si desiderava la morte<sup>4</sup>, e disse: Basta, o Signore; prendi l'anima mia, perocchè non sono io qualche cosa di meglio che i padri miei<sup>5</sup>.

5. E si gettò per terra, e si addormentò all'ombra del ginepro: quand' ecco l'Angelo del Signore il toccò, e gli disse: Alzati e mangia.

6. Si volge egli indietro, e vede presso al suo capo un pancotto sotto la cenere, e un vaso di acqua: egli adunque mangiò e bevve, e di nuovo si addormentò.

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 25.

1) \* *A Bersabee di Giuda*; città a' confini della Palestina, da mezzodì. Ella era della tribù di Simeon, dopo essere stata di Giuda (*Jos. xix. 2*). La tribù di Simeon essendo mescolata con quella di Giuda, i re di questa tribù eran padroni di Bersabea (*Martini*).

2) \* *Licenziò il suo servo*, per compassione di lui, non volendo esporlo a' patimenti e alla fame nel deserto (*Martini*).

3) \* *Sotto un ginepro* — *subter unam juniperum*; la voce ebraica è רוֹתֵם, *rothèm*, che fu ritenuta dai Settanta, i quali leggono *παρμιν*, ovvero *παρμίσθ*: si vuole che l'ebreo significhi più probabilmente *genistam* — *ginestra*, che presso gli Arabi, siccome osserva il Castell, anche oggidì si chiama *ratama*. Sotto un tale arbusto il profeta, afflitto dai disagi e dall'inedia, e coll'animo oppresso da tristezza, giacque preso da sonno. Ma Dio vegliava per lui, e la sua paterna provvidenza operò un nuovo prodigio per procurargli cibo e bevanda in mezzo ad un orrido deserto, ove somma era la penuria delle cose.

4) \* *Si desiderava la morte*: afflitto pei mali pubblici, veggendo la religione abbattuta, l'empietà dominante, la persecuzione che infuriava contro de' buoni, bramò di morire per ordine di Dio, piuttosto che essere esposto a perire per le mani di Jezabele; lo che sarebbe stato come un trionfo per gl'idolatri (*Martini*).

5) \* *Non sono io qualche cosa di meglio che i padri miei*, i quali morirono in una età non più provetta della mia.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

7. **Reversusque est Angelus Domini secundo, et tetigit eum, dixitque illi: Surge, comede, grandis enim tibi restat via.**

8. **Qui cum surrexisset, comedit et bibit, et ambulavit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus et quadraginta noctibus, usque ad montem Dei Horeb.**

9. **Cumque venisset illuc, mansit in spelunca: Et ecce sermo Domini ad eum, dixitque illi: Quid hic agis, Elia?**

10. **At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum; quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel, altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio; derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam ut auferant eam.**

11. **Et ait ei: Egredere**

7. **E l'Angelo del Signore tornò la seconda volta, e lo toccò, e gli disse: Alzati e mangia, perocchè lunga è la strada che ti rimane.**

8. **Ed egli, alzatosi, mangiò e bevve, e fortificato con quel cibo<sup>1</sup>, camminò quaranta dì e quaranta notti<sup>2</sup> fino al monte di Dio Horeb.**

9. **E giunto colà, se ne stava in una spelunca, e tosto il Signore gli parlò e gli disse: Che fai tu qui, o Elia?**

10. **E quegli rispose: Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti, perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, han distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti; sono rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.**

11. **E (il Signore) gli disse:**

<sup>1</sup>) \* *Fortificato con quel cibo che l'Angelo gli apprestò, e che per la sola virtù divina fu sufficiente a sì gran tempo, nella stessa guisa appunto che Mosè avea passati sul Sinai quaranta giorni e altrettante notti in un digiuno sovranaturale.*

<sup>2</sup>) \* *Camminò quaranta dì e quaranta notti, prendendo nel deserto vie tortuose ed indirette, perciocchè, camminando diritto, potea giugnere all'Horeb nello spazio di quattro o cinque giorni. Ma il profeta, per evitare ogni insidia, viaggiò a guisa di un fuggitivo che or si volge a destra, ora a sinistra, e segue tuttora vie non calcate e sconosciute. E forse dapprima non avea in pensiero di recarsi fino all'Horeb; ma finalmente dopo lunghi e volontari disviamenti vi si trovò vicino, onde gli nacque il desiderio di procurarsi quivi un rifugio. Nè tuttavia fu sempre in viaggio, ma si soffermò, prese riposo e si tenne ascoso, non più, per divino prodigio, abbisognando di cibo.*



dere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit. Et spiritus grandis et fortis subvertens montes et conterens petras ante Dominum: non in spiritu Dominus. Et post spiritum commotio: non in commotione Dominus.

12. Et post commotionem ignis: non in igne Dominus. Et post ignem sibilus auræ tenuis.

13. Quod cum audisset Elias, operuit vultum suum pallio, et egressus stetit in ostio spelunçæ. Et ecce vox ad eum dicens: Quid hic agis, Elia? Et ille respondit:

Esci fuori, e sta sul monte dinanzi al Signore: ed ecco che passa il Signore<sup>1</sup>. Ma innanzi al Signore un vento grande e gagliardo da sciorre i monti e spezzar le pietre: e non col vento il Signore. E dopo il vento un tremuoto: non col tremuoto il Signore.

12. E dopo il tremuoto un fuoco: non col fuoco il Signore. E dopo il fuoco, il fischio di un' aura leggiera.

13. Ciò avendo udito Elia, si coprse il volto col mantello<sup>2</sup>, e uscito fuori si stava alla porta della spelunca. Ed ecco una voce che disse a lui: Che fai tu qui, o Elia? Ed ei rispose:

Avanti  
l'era cr. volg  
908.

<sup>1</sup>) \* *Ed ecco che passa il Signore*: come prima Elia uscì fuori della spelunca, repentini indizii, che simboleggiavano la presenza divina, apparvero dinanzi al profeta. Gli angeli che facevan corona alla suprema maestà del Signore, forse eccitarono quell' impetuosa bufera, la quale ricordava al profeta, come Dio ha nelle sue mani tutti gli elementi per impiegarli all' uopo nello sterminio de' peccatori. Ma l'Eterno non era col vento, nè col tremuoto, nè col fuoco, perchè Dio, pieno di bontà e di misericordia, non ama farsi conoscere coi castighi, e quel tremendo apparato era più proprio a figurare la grandezza e la potenza del Nume, che non a disporre pacatamente l'animo di Elia ai conforti del divino colloquio. In fine Elia ode il *fischio di un' aura leggiera*, come un susurro di zefiro: questo soave simbolo della divina clemenza annunzia il prossimo apparir dell' Eterno. I Settanta, conforme al manoscritto alessandrino, dopo le parole: *Il fischio di un' aura leggiera*, aggiungono: « *χάρις Κύριος* — E con essa (era) il Signore »; questa aggiunta rende più compiuto il senso, e il p. Moubigant l' ha facilmente adottata.

<sup>2</sup>) *Si coprse il volto col mantello*; il coprirsi il capo ed anco la persona, è presso gli Ebrei un segno di gran riverenza. Si confronti *Exod.* III. 6; *Is.* VI. 2. Nelle sinagoghe ognuno se ne sta coperto, e i più devoti si avvolgono interamente il capo col velo chiamato *talet*. I Romani parimente si avvolgevano il capo nelle loro cerimonie religiose:

*Et capita ante aras phrygio velamur amictu,*

dice Virgilio, *Æneid.* III. 543 (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.  
Rom. xi. 3.

**14.** Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum; quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel, altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam ut auferant eam.

**15.** Et ait Dominus ad eum: Vade et revertere in viam tuam per desertum in Damascus; cumque perveneris illuc, unges Hazael regem super Syriam <sup>(a)</sup>;

4 Reg. ix. 2.

**16.** Et Jehu, filium Namsi, unges regem super Israel <sup>(b)</sup>; Eliseum autem, filium Saphat, qui est de Abelmeula, unges prophetam pro te.

**17.** Et erit, quicumque fugerit gladium Hazael, occidet eum Jehu;

**14.** Io ardo di zelo pel Signore Dio degli eserciti; perchè i figliuoli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno distrutti i tuoi altari, hanno uccisi di spada i tuoi profeti, sono rimasto sol io, e mi cercano per tormi la vita.

**15.** E il Signore disse a lui: Va e torna indietro per la tua strada stessa del deserto verso Damasco; e quando sarai giunto colà, ungerai Hazael' in re della Siria;

**16.** E Jehu<sup>1</sup>, figliuolo di Namsi, lo ungerai re d'Israele; e ungerai profeta in tua vece Eliseo, figliuolo di Saphat, che è di Abelmeula<sup>3</sup>.

**17.** E avverrà, che chi avrà scansata la spada di Hazael, sarà ucciso da Jehu<sup>4</sup>; e chi avrà scan-

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. 27. — *Bergier, Dict. de Théol.*, art. *Elie*, et *Traité de la Rel.*, deux. part., chap. 7, art. 1, §. 10. — (b) *Bible vengée* et *Bergier*, *ibid.*

1) \* *Ungerai Hazael*, ec.; notano dotti comentatori, che *ungere* qui significa semplicemente *dichiarare, designare alcuno per re*. In questo senso appunto *Ciro* è chiamato l'Unto del Signore (*Isai. xlv. 1*); e questo titolo è applicato ai patriarchi (*Psaln. civ, v. 15*). Or siccome *Eliseo* notificò ad *Hazael* che monterebbe sul trono della Siria (*iv Reg. viii. 13*), e quanto a *Jehu*, lo fece ungere in re d'Israele; così a buon diritto si suppone ch'egli ne abbia avuta la commissione da *Elia*, dopo che questi lo ebbe destinato pel ministero profetico.

2) *Jehu*, figliuolo di *Josaphat*, figliuolo di *Namsi*, così lo troviamo nominato nel *iv dei Re*, ix. 2.

3) *Abelmeula* era nella tribù di *Ephraim* o di *Manasse* al di qua del *Giordano*.

4) \* *Sarà ucciso da Jehu*, ec.; come *Hazael*, re di *Siria*, e *Jehu*, re d'Israele, abbiano uccisi molti cultori degli idoli, ce lo attesta la Scrittura nel capo seguente; ma di *Eliseo* non altro si legge se non che abbia profferite maledizioni contro quarantadue fanciulli di *Bethel*,

et quicumque fugerit gladium Jehu, interficiet eum Eliseus.

18. Et derelinquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt incurvata ante Baal, et omnes quod non adoravit eum, osculans manus.

19. Profectus ergo inde Elias réperit Elisenm, filium Saphat, arantem in duodecim jugis boum, et ipse in duodecim jugis boum arantibus unus erat; cumque venisset Elias ad eum, misit pallium suum super illum.

sata la spada di Jehu, sarà ucciso da Eliseo.

18. E io serberommi in Israele settemila uomini, i quali non han piegato il ginocchio dinanzi a Baal, e nissun de' quali ha accostata la mano alla sua bocca<sup>1</sup> in adorandolo.

19. Partitosi adunque di là Elia trovò Eliseo, figliuolo di Saphat, il quale arava la terra con dodici paia di buoi, ed egli era un di quei che aravano colle dodici paia di bovi; e giunto a lui, Elia gettò sopra di lui il suo mantello<sup>2</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

Rom. xi. 4.

sede primaria della idolatria, i quali furono poi lacerati dagli orsi. Or molti interpreti a questo fatto riferiscono le parole del versetto: *Chi avrà scansata la spada di Jehu, ec.*, perciocchè vogliono che que' fanciulli fossero figliuoli di idolatri. Eliseo pertanto non fu ministro delle divine vendette se non annunziandole: *uccidere, far morire*, significa, come in altri luoghi biblici, annunziare i giudizii del cielo e le pene capitali da infliggersi ai malvagi.

<sup>1</sup>) *Ha accostata la mano alla sua bocca*; fra gli idolatri l'accostar la mano alla bocca per baciarla era uno dei segni di adorazione, così come il genuflettere. Si baciava altresì l'idolo, ovvero gli si dirigeva un bacio, che si imprimeva sulla propria mano, come qui si indica colle parole, *osculans manus*. Plinio (*Hist. Nat.* xxviii. 2) dice: *In adorando dextram ad osculum referimus*. Minuzio Felice (in libro qui inscribitur *Octavius apud Arnobium*) cita la medesima costumanza: *Cecilius, simulacro Serapidis denudato, manum ori admovent, osculum labiis pressit*). Cicerone in una delle sue Verrine parla di una statua di Ercole, del quale il mento e le labbra erano corrose dai baci degli idolatri. Veggasi anche s. Girolamo, in *Oscam*, cap. xiii, *contra Ruf.*, lib. 1; e si confronti il testo ebraico, *Ps.* ii. 12; *Job.* xxxi. 26. 27; ove il verbo *בָּשַׁק*, *baciare*, è adoperato per *adorare* (*Drach*).

<sup>2</sup>) *Gettò sopra di lui il suo mantello*: i primi *chalifas*, o dottori fra i Persiani, considerano il manto sacro come il simbolo del loro spirituale potere. Benchè questo *khirka* non passi d'ordinario al discepolo prediletto se non dopo la morte dell'istitutore, alcuni però, come i più riputati in santità, si giudicano idonei a vestire essi medesimi del misterioso e sacro manto coloro che reputan degni di ciò. — Allorquando il *chalifa*, dottore dei *soufi*, è defunto, il discepolo al quale ha legato il suo mantello, unica possessione ch'egli avea sulla terra, se ne co-

Avanti  
l'era cr. volg.  
908.

20. Qui, statim relictis bobus, cucurrit post Eliam, et ait: Osculer, oro, patrem meum et matrem meam, et sic sequar te. Dixitque ei: Vade et revertere; quod enim meum erat, feci tibi.

21. Reversus autem ab eo, tulit par boum et mactavit illud, et in aratro boum coxit carnes, et dedit populo, et comederunt; consurgensque abiit, et secutus est Eliam, et ministrabat ei.

20. E quegli, lasciati subito i bovi, corse dietro ad Elia, e disse: Concedi che io vada a dare un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò. E quegli disse a lui: Va e torna; perocchè quello che toccava a me<sup>1</sup>, io l'ho fatto.

21. E partitosi da lui, prese un paio di bovi, e gli scannò, e colle legna dell'aratro cosse le carni<sup>2</sup>, e le diede alla gente perchè le mangiasse; e partì, e andò, e seguì Elia, e lo serviva.

pre, e tosto è investito del medesimo potere che godeva il suo predecessore. V. Malcom, *Hist. de Pers.*, vol. 2, c. 22 (*Drach*). \* Quanto alla persona e al fatto di Eliseo, si scorge ch'egli doveva essere ricco di molti campi, alla coltura de' quali non isdegnava di prestarsi egli medesimo. Fu tolto dall'aratro per essere profeta, come a Roma altresì si toglievano da' campi i consoli e i dittatori. Elia getta sopra di lui il suo mantello, e con questo atto misterioso gli comunica lo spirito di profezia. Eliseo ricevendolo dalle mani di Elia diventa la sua scorta e il suo successore.

<sup>1</sup>) *Quello che toccava a me*, ec. — *quod... meum erat*, ec.; l'ebreo porta così: *Quid feci tibi*, ec.? vale a dire: Che cosa ho io fatto in tuo favore, perchè mi presti obbedienza, e mi seguiti? Elia voleva provare la vocazione di Eliseo. Questo versetto e il seguente hanno un rapporto assai rilevante con ciò che si legge in s. Matteo, viii. 21, e in s. Luca, v. 11; ix. 60. 61. 62 (*Drach*). \* Altri spiegano così: « Sai che cosa ti ho fatto? Sii dunque memore dell'ufficio al quale ti ho dedicato, e l'esercizio del quale non soffre indugi, o sollecitudine di altre cose ».

<sup>2</sup>) \* *Cosse le carni* — *coxit carnes*; l'ebreo legge: *Coxit eos carnem*; ciò che alcuni intendono così: *Coxit illorum carnem* (nempe boum); ed altri: *Coxit eis carnem*, cioè cosse le carni a' suoi popolari, che eran presenti; per tal maniera il relativo precede il suo antecedente. *Diede dunque Eliseo le carni de' suoi bovi alla gente, perchè le mangiasse*, e in quel convito avesse una testimonianza della sua affezione; indi abbandonò la sua casa, i suoi beni e la sua famiglia per seguire il profeta.

## CAPO XX.

Benadad assedia la città di Samaria.

Il suo esercito è tagliato a pezzi dai servi de' principi delle provincie;  
e di nuovo le sue truppe sono tagliate a pezzi nella pianura.

Achab fa alleanza con Benadad. Ne è sgridato da un profeta.

**1.** Porro Benadad, rex Syriae, congregavit omnem exercitum suum, et triginta duos reges secum, et equos et currus; et ascendens, pugnabat contra Samariam et obsidebat eam.

**2.** Mittensque nuncios ad Achab, regem Israel, in civitatem,

**3.** Ait: Hæc dicit Benadad: Argentum tuum et aurum tuum meum est; et uxores tuæ et filii tui optimi mei sunt.

**4.** Responditque rex Israel: Juxta verbum tuum, domine mi rex, tuus sum ego et omnia mea.

**5.** Revertentesque nuncii dixerunt: Hæc dicit Benadad, qui misit nos ad te: Argentum tuum

**1.** Or Benadad, re della Siria<sup>1</sup>, raunò tutto il suo esercito e i cavalli e i cocchii, e avea seco trentadue re; e si mosse contro Samaria e l'assedìo.

**2.** E mandò araldi nella città, che dicessero ad Achab, re di Israele:

**3.** Queste cose dice Benadad: Il tuo argento e il tuo oro è mio; e le tue mogli<sup>2</sup> e i tuoi figliuoli più vistosi son cosa mia.

**4.** E il re d'Israele rispose: Come dici tu, o re signor mio, io son tuo<sup>3</sup> con tutte le cose mie.

**5.** E gli araldi tornarono di nuovo e dissero: Queste cose dice Benadad, il quale ci manda a te: Tu mi darai il tuo oro e il tuo

<sup>1</sup>) \* Or Benadad, re della Siria, ec.: questo Benadad è figliuolo di quel re della Siria, il quale, regnando Baasa, portò la guerra nel paese di Israele di concerto con Asa, re di Giuda (III Reg. xv. 18. 19). I trentadue re, che avea seco Benadad in questa spedizione, dovean essere piccoli principi della Siria e dell'Arabia, suoi tributarii, e parte ancora chiamati al suo soldo (Martini).

<sup>2</sup>) Il tuo argento.... le tue mogli, ec. Vedi la nota al v. 21, cap. xvi del libro II dei Re.

<sup>3</sup>) \* Come dici tu.... io son tuo, ec.: sembra che Achab risponda così non con animo deliberato a cedere, ma solo officiosamente e per ammollire con umile risposta la ferezza del re barbaro.



Avanti  
l'era cr. volg.  
901.

et aurum tuum et uxores tuas et filios tuos dabis mihi.

6. Cras igitur hac eadem hora mittam servos meos ad te, et scrutabuntur domum tuam et domum servorum tuorum; et omne quod eis placuerit, ponent in manibus suis et auferent.

7. Vocavit autem rex Israel omnes seniores terræ, et ait: Animadvertite et videte quoniam insidiatur nobis; misit enim ad me pro uxoribus meis et filiis et pro argento et auro; et non abnui.

8. Dixeruntque omnes majores natu et universus populus ad eum: Non audias, neque acquiescas illi.

9. Respondit itaque nunciis Benadad: Dicite domino meo regi: Omnia propter quæ misisti ad me, servum tuum, in initio, faciam; hanc autem rem facere non possum.

10. Reversique nuncii retulerunt ei. Qui remisit, et ait: Hæc faciant mihi dii et hæc adiant, si suffecerit pulvis

I RE.

argento e le tue mogli e i tuoi figliuoli.

6. Domane adunque a questa ora stessa manderò a te i miei servi, i quali visiteranno a parte a parte la casa tua, e la casa de' tuoi servi; e tutto quello che lor piacerà, se lo piglieranno colle loro mani e lo porteranno via.

7. Ora il re d' Israele convocò tutti i seniores del paese, e disse: Riflettete e ponete mente che egli ci tende insidie; perocchè mandò egli a chiedere le mie mogli e i figliuoli e l' argento e l' oro; e io non ho detto di no.

8. E tutti i seniores e tutto il popolo dissero a lui: Non ascoltarlo, e non condiscendere a lui.

9. Egli adunque rispose ai messi di Benadad: Dite al re, mio signore: Tutto quello che facesti dire a me, tuo servo, al principio, io lo farò; ma quest' altra cosa non posso farla<sup>1</sup>.

10. E i messi portarono a lui questa risposta. Ed ei li rimandò, e disse: Gli dèi mi facciano questo e peggio, se la polvere di Samaria può empierne il pugno<sup>2</sup>.

<sup>1</sup>) \* *Ma quest' altra cosa*, ec.; vale a dire, non posso dare a te quello che non è mio, la roba de' miei sudditi (*Martini*).

<sup>2</sup>) *Il pugno* — *pugillis*; il termine dell' originale *לַחֶמֶץ* (*scianhal*), significa anche *passo, pianta del piede*. La polvere di Samaria non potrà

Samarie pugillis omnis populi qui sequitur me!

11. Et respondens rex Israel ait: Dicite ei: Ne gloriatur accinctus æque ut discinctus.

12. Factum est autem, cum audisset Benadad verbum istud, bibebat ipse et reges in umbraculis; et ait servis suis: Circumdante civitatem. Et circumdederunt eam.

13. Et ecce propheta unus accedens ad Achab, regem Israel, ait ei: Hæc dicit Dominus: Certe videristi omnem multitudinem hanc nimiam? ecce ego tradam eam in manu tua hodie, ut scias quia ego sum Dominus.

14. Et ait Achab: Per quem? Dixitque ei: Hæc dicit Dominus: Per pe-

di tutta la gente che mi siegue!

11. E il re d'Israele rispose e disse: Direte a lui: Non si glori chi delle armi si veste<sup>1</sup>, come chi le depone.

12. Ora egli avvenne che, quando udì Benadad queste parole, egli beveva all'ombra coi re, e disse a' suoi servi: Circondate<sup>2</sup> la città. Ed essi la circondarono.

13. Quand' ecco un profeta si accostò ad Achab, re d'Israele, e gli disse: Queste cose dice il Signore: Hai tu veduta tutta quella turba infinita? ora io la darò oggi in tuo potere, affinchè tu conosca ch'io sono il Signore.

14. E Achab disse: Per mezzo di chi? E quegli disse a lui: Queste cose dice il Signore: Per

<sup>1</sup>Avanti  
l'era cr. volg.  
901.

fornire la quantità che d'ordinario si attacca alla pianta de' piedi dei miei soldati; cotanto sono essi numerosi! Tale è il senso che i Giudei danno generalmente a queste parole di Benadad. Ho più volte citato esempj di siffatte esagerazioni proprie degli Orientali (*Drach*). \* Secondo le parole della Volgata, Benadad giura esser tanto il numero de' suoi soldati, che se ciascheduno di loro empisse il fondo della mano con polvere di Samaria, non ne rimarrebbe in tutta quella terra un atomo. Con ciò si minaccia il totale sterminio di Samaria. Non molto dissimili sono le espressioni colle quali Ezechiele minaccia a Tiro la sua estrema ruina (cap. xxvi, v. 4): *Radam pulverem ejus de ea, et dabo eam in limpidissimam petram*.

<sup>1</sup>) \* Non si glori chi dell'armi si veste, ec.; questa è forma proverbiale che si può diversamente spiegare, perchè i termini figurati del testo ebraico presentano diverse immagini, secondo la radice da cui si deducono. Ma il senso si riduce a ciò: Il successo delle armi è incerto; non si canti trionfo avanti la vittoria; una città perchè assediata, non è tuttavia presa.

<sup>2</sup>) Circondate, ec. — *circumdate*, ec.; l'ebreo alla lettera: *Ponite. Et posuerunt adversus civitatem*. I Settanta hanno letto: *Ponite vallum. Et posuerunt vallum* — « Ponete lo steccato »; o piuttosto, « Ponete le macchine per abbattere la città ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
901.

dissequos principum provinciarum. Et ait: Quis incipiet praeliari? Et ille dixit: Tu.

15. Recensuit ergo pueros principum provinciarum, et reperit numerum ducentorum triginta duorum; et recensuit post eos populum, omnes filios Israel, septem millia.

16. Et egressi sunt meridie. Benadad autem bibebat temulentus in umbraculo suo, et reges triginta duo cum eo, qui ad auxilium ejus venerant.

17. Egressi sunt autem pueri principum provinciarum in prima fronte. Misit itaque Benadad; qui nunciaverunt ei, dicentes: Viri egressi sunt de Samaria.

18. Et ille ait: Sive pro pace veniunt, appre-

mezzo de' servitori<sup>1)</sup> che accompagnano a piedi i principi delle provincie. E quegli disse: Chi comincerà la battaglia? E l'altro rispose: Tu.

15. Egli adunque fece rassegna de' servi de' principi delle provincie, e trovòne il numero di dugentotrentadue; e dopo questi fece la rassegna del popolo; e trovò settemila figliuoli d'Israele.

16. E usciron fuori sul mezzodì. Or Benadad già ubbriaco beveva nella sua tenda, e con lui i trentadue re venuti in suo aiuto.

17. E i servitori de' principi delle provincie uscirono alla testa di tutti. Or Benadad mandò a vedere; e sugli riferito: È uscita gente fuor di Samaria.

18. Ed egli disse: Se sono venuti a parlar di pace<sup>2)</sup>, pren-

<sup>1)</sup> \* Per mezzo de' servitori, ec. — Per pedissequos; la voce ebraica è נָחָרִים, *naḥarim*, che può significare anche ministri ingenui, e nobile scorta militare, composta però, siccome tutti convengono, di gioventù, la quale, sebbene fosse addetta ai principi delle provincie, erasi però raccolta in Samaria, siccome città più ben munita, o perchè le loro sedi furono distrutte: siffatta gioventù non era esercitata al mestier delle armi, nè abbastanza copiosa per arrischiare una battaglia campale contro i Siri.

<sup>2)</sup> Se sono venuti a parlar di pace — Sive pro pace veniunt, ec.; l'ebreo alla lettera porta così: Si pacis causa egressi sint, capite eos vivos; sin autem belli inferendi causa egressi sint, vivos capite eos. Tutti i comentatori van d'accordo nel dire che queste differenti costruzioni, *capite vivos* e *vivos capite*, significano « nell'uno e nell'altro caso vi comando di prenderli ». Ma l'ordine in cui son posti tali termini, manifesta una mira ancor più contraddistinta. È facile il vedere

hendite eos vivos; sive ut praelientur, vivos eos capite.

19. Egressi sunt ergo pueri principum provinciarum, ac reliquus exercitus sequebatur.

20. Et percussit unusquisque virum qui contra se veniebat; fugeruntque Syri, et persecutus est eos Israel. Fugit quoque Benadad, rex Syriæ, in equo cum equitibus suis.

21. Necnon egressus rex Israel percussit equos et currus, et percussit Syriam plaga magna.

22. Accedens autem propheta ad regem Israel, dixit ei: Vade et confortare, et scito et vide quid facias; sequenti enim anno rex Syriæ ascendet contra te.

23. Servi vero regis Syriæ dixerant ei: Dii montium sunt dii eorum; ideo superaverunt nos: sed melius est ut pugnemus contra eos in cam-

deteli vivi; se per combattere, prendeteli vivi.

19. Si avanzarono adunque i servitori dei principi delle provincie, e il rimanente dell' esercito veniva appresso.

20. E ciascuno di quegli uccise chi se gli fece davanti; e i Siri fuggirono, e Israele gl' inseguì. E anche Benadad, re della Siria, se ne fuggì a cavallo coi suoi cavalieri.

21. E anche il re d' Israele venuto fuori mise in rotta i cavalli e i cocchii, e diede una grande sconfitta alla Siria.

22. Or accostatosi un profeta al re d' Israele, gli disse: Va e fatti animo, e impara e pensa a quel che hai da fare; perocchè l'anno venturo il re di Siria si moverà contro di te.

23. Ma i servi del re di Siria dissero a lui: Gli dèi di coloro sono gli dèi de' monti<sup>1)</sup>; per questo ci hanno vinti: onde è meglio che combattiamo contro di essi in pianura, e li vince-

che *capite vivos* significa, « quantunque vengano per trattare di pace, voi però li prenderete »; e che *vivos capite* significa, « quantunque vengano per combatterci, guardatevi però dall' ucciderli, ma prendeteli vivi ». S. Girolamo indica perfettamente questa distinzione rendendo il verbo ebraico *קָחָם*, nella prima frase per *apprehendite*, o nella seconda per *capite* (*Drach*).

<sup>1)</sup> \* *Gli dèi di coloro sono gli dèi de' monti*; vale a dire: Sono potenti nel loro regno. Samaria, Bethel e Dan erano ne' monti, e tutti i luoghi eccelsi del regno israelitico eran pieni di idoli.

Avanti  
l'era cr. volg.  
901.

pestribus, et obtinebimus  
eos.

24. Tu ergo verbum  
hoc fac: amove reges sin-  
gulos ab exercitu tuo, et  
pone principes pro eis;

25. Et instaura nume-  
rum militum qui cecide-  
runt de tuis, et equos se-  
cundum equos pristinos,  
et currus secundum cur-  
rus quos ante habuisti: et  
pugnabimus contra eos  
in campestribus, et vi-  
debis quod obtinebimus  
eos. Credidit consilio eo-  
rum, et fecit ita.

900.

26. Igitur, postquam  
annus transierat, recen-  
suit Benadad Syros, et  
ascendit in Aphec ut pu-  
gnaret contra Israel.

27. Porro filii Israel  
recensiti sunt, et acce-

remo <sup>1</sup>.

24. Tu adunque fa così: Ri-  
manda dal tuo esercito ciascuno  
di que' regi, e poni in luogo di  
essi de' capitani;

25. E supplisci il numero dei  
tuoi soldati che sono morti, e i  
cavalli, com' eran quelli di prima,  
e cocchii come quelli che avesti  
per lo avanti: e noi combatte-  
remo con coloro nelle pianure, e  
vedrai che li vinceremo. Abbrac-  
ciò egli il loro consiglio, e fece  
così.

26. Quindi, passato un anno,  
Benadad fece la rassegna dei  
Siri, e andò ad Aphec <sup>2</sup> per com-  
battere con Israele.

27. E fu fatta la rassegna an-  
che de' figliuoli d' Israele, ed e-

<sup>1</sup>) \* *Combattiamo .... in pianura, e li vinceremo*, giacchè la po-  
tenza di quegli dei montani non si estende alle pianure ed ai luoghi cam-  
pestri. È noto che presso gli etnici non solamente ciascun popolo, ciascuna  
città, ma altresì ogni monte, ogni selva ed ogni fonte avea divinità  
tutelari, le quali, non meno che gli uomini, venivano talora alle prese, a  
fine di sostenere le cose o le persone da loro protette, come appunto  
favoleggia Virgilio (lib. VIII, v. 697 e seguenti):

« Omnigenumque Deum monstra et latrator Anubis,  
Contra Neptunum et Venerem, contraque Minervam  
Tela tenent: sævit medio in certamine Mavors, ec. »

Quanto al Dio degli Ebrei, avisavano i Siri, ch'egli fosse somigliante  
al preteso dio Pane, che si riteneva per lo dio de' monti e delle fo-  
reste, ed al quale, come altrove si accennò, venivano attribuiti quegli  
improvvisi terrori, chiamati *panici*, terrori improvvisi, dai quali furono  
colti essi medesimi. Siccome l'Eterno intimò la sua legge sul monte  
Sinai, ed il suo tempio esisteva sul monte di Sionne; siccome pure i  
popoli amavano di adorarlo ne' luoghi eccelsi; e le città principali de-  
gli Ebrei erano poste sulle alture; tutto questo bastò per indurre i  
Siri, superstiziosi e di recente battuti sotto Samaria, a credere che il  
Dio tutelare d' Israele fosse il Dio de' monti.

<sup>2</sup>) *Andò ad Aphec*, verso il monte Libano.



Avanti  
l'era cr. volg.  
900.

plis cibariis, profecti ex adverso, castraque metatisunt contra eos, quasi duo parvi greges caprarum: Syri autem repleverunt terram.

28. Et accedens unus vir Dei, dixit ad regem Israel: Hæc dicit Dominus: Quia dixerunt Syri: Deus montium est Dominus, et non est Deus vallium, dabo omnem multitudinem hanc grandem in manu tua; et scietis quia ego sum Dominus.

29. Dirigebantque septem diebus ex adverso hi atque illi acies, septima autem die commissum est bellum; percusseruntque filii Israel de Syris centum millia peditum in die una.

30. Fugerunt autem qui remanserant in Aphec, in civitatem; et cecidit murus super viginti septem millia hominum qui remanserant (a). Porro Benadad fugiens ingressus est civitatem,

glineno provveduti di viveri andarono loro incontro, e posero il campo dirimpetto ad essi, (ed erano) come due piccoli greggi di capre: ma i Siri inondavano il paese.

28. E un uomo di Dio fattosi dappresso al re d'Israele, gli disse: Queste cose dice il Signore: Perchè i Siri han detto: Il Signore è Dio dei monti, e non è Dio delle valli, io darò in tuo potere tutta questa moltitudine grande; e conoscerete ch'io sono il Signore.

29. Ora per sette giorni gli eserciti si posero in ordinanza dall'una parte e dall'altra, e il settimo giorno fu attaccata la zuffa, e i figliuoli d'Israele uccisero de' Siri in un dì centomila pedoni.

30. E quelli che si erano salvati, fuggirono nella città di Aphec; e la muraglia cadde sopra ventisettemila nomini che si erano salvati<sup>1)</sup>. E Benadad entrò fuggendo nella città, ricoverandosi in una stanza la più segreta.

(a) Bible veng., 5 Rois, not. 26. — Continuation des Répons. crit. 13 question.

<sup>1)</sup> La muraglia cadde sopra, ec.; sembra che gli avanzi dell'armata di Benadad fossero ordinati intorno le mura della città come per formare una prima fortificazione; altri soldati erano posti nelle torri e nei merli delle muraglie (*Drach*). \* I Siri, dice il Martini, rimasero uccisi sotto le rovine delle mura cadute sopra di essi o mediante le macchine da guerra, colle quali batterono gli Ebrei la città, o piuttosto per volere di Dio, il quale per punire le bestemmie de' Siri fece andare a terra le mura di Aphec, come già quelle di Gerico.

Avanti  
l'era cr. volg.  
900.

in cubiculum quod erat  
intra cubiculum.

31. Dixeruntque ei servi  
sui: Ecce audivimus  
quod reges domus Israel  
clementes sint: ponamus  
itaque saccos in lumbis  
nostris, et funiculos in  
capitibus nostris, et egre-  
diamur ad regem Israel;  
forsitan salvabit animas  
nostras.

32. Accinxerunt sac-  
cis lumbos suos, et po-  
suerunt funiculos in ca-  
pitibus suis, veneruntque  
ad regem Israel, et di-  
xerunt ei: Servus tuus  
Benadad dicit: Vivat,  
oro te, anima mea. Et ille  
ait: Si adhuc vivit, fra-  
ter meus est.

33. Quod acceperunt  
viri pro omine; et fe-  
stinantes rapuerunt ver-  
bum ex ore ejus, atque  
dixerunt: Frater tuus Be-  
nadad. Et dixit eis: Ite  
et adducite eum ad me.  
Egressus est ergo ad  
eum Benadad, et levavit  
eum in currum suum.

34. Qui dixit ei: Ci-

31. E i suoi servi gli dissero:  
Abbiamo già sentito dire che i  
re d'Israele sono clementi: met-  
tiamoci adunque ai fianchi de' sac-  
chi<sup>1</sup>, e delle funi ai colli nostri,  
e andiamo incontro al re d'I-  
sraele; forse egli ci salverà la  
vita.

32. Si cinsero i fianchi coi sac-  
chi, e si posero la corda al collo,  
e andarono a trovare il re d'I-  
sraele, e gli dissero: Benadad,  
tuo servo, dice: Salvami, ti pre-  
go, la vita. E quegli disse: Se  
egli è ancor vivo<sup>2</sup>, egli è mio  
fratello<sup>3</sup>.

33. La qual cosa preser quelli  
per buon augurio; e gli levaron  
tosto la parola di bocca<sup>4</sup>, e dis-  
sero: Benadad, tuo fratello. Ed  
egli disse loro: Andate e con-  
ducetelo a me. Benadad pertanto  
si presentò a lui, ed ei lo prese  
sul suo cocchio.

34. E Benadad gli disse: Le

<sup>1</sup>) I sacchi erano vesti grossolane, che d'ordinario si cingevano ai  
fianchi: si adoperavano essi nel lutto.

<sup>2</sup>) Se egli è ancor vivo; l'ebreo colla interrogazione: « È egli an-  
cor vivo? »

<sup>3</sup>) \* Egli è mio fratello, ovvero in più largo senso: Egli è mio  
amico, e lo tratterò con riguardi e con affezione fraterna.

<sup>4</sup>) Gli levaron . . . la parola di bocca — rapuerant verbum ex ore ejus;  
l'ebreo: Et rapuerunt an ex ore ejus, וַיִּחַלְשׁוּ הַמָּוֶה, vale a dire:  
Subitamente, calcolando su questa parola, richiesero se egli con assenti-  
mento lo avesse chiamato suo fratello od amico.

vitates quas tulit pater meus a patre tuo reddam; et plateas fac tibi in Damasco sicut fecit pater meus in Samaria, et ego foederatus recedam a te. Pēpigit ergo fœdus, et dimisit eum.

35. Tunc vir quidam de filiis prophetarum dixit ad socium suum in sermone Domini: Percute me; at ille noluit percutere.

36. Cui ait: Quia nolui audire vocem Domini, ecce recedes a me, et percutiet te leo. Cumque paululum recessisset ab eo, invenit eum leo atque percussit.

città tolte dal padre mio al padre tuo<sup>1</sup>, io le renderò; e fatti delle piazze<sup>2</sup> in Damasco, come il padre mio ne fece in Samaria, e io, fatta alleanza teco, me ne anderò<sup>3</sup>. Achab fermò l'alleanza, e rimandollo.

35. Allora uno de' figliuoli dei profeti<sup>4</sup> disse a un suo compagno a nome del Signore: Feriscimi; ma quegli non volle ferirlo.

36. E quegli disse a lui: Perchè tu non hai voluto udir la voce del Signore, ecco che, partito da me, sarai ucciso da un lione. E dilungato che ci fu alquanto da lui, un lione lo incontrò e lo uccise<sup>5</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
900.

<sup>1</sup>) \* *Le città tolte dal padre mio al padre tuo*: credesi che Benadad parli delle città tolte dal padre di lui a Baasa, cap. xv, v. 20; e credesi ancora che Benadad chiami Baasa padre di Achab, perchè questi era succeduto a Baasa nel regno (*Martini*).

<sup>2</sup>) *Fatti delle piazze* — *plateas fac tibi*; l'ebreo: חֲצֹצֹת, *chulzoth*, può anche significare contrade. — Citerò per l'intelligenza di questo versetto la seguente circostanza della storia dell'imperatore *Bajassid* (*Bajazet*). Volendo esso marciare contro Tamerlano, concedette a Manuele che si levasse l'assedio di Costantinopoli, a condizione che questi cedesse una contrada della città per essere abitata dai Turchi (*Drach*).

<sup>3</sup>) *E io, fatta alleanza teco, me ne anderò*; l'ebreo: « E io, fatta alleanza teco, (*dimittam te*) ti lascerò andare ».

<sup>4</sup>) *Uno de' figliuoli dei profeti*, o sia un uomo appartenente al corpo de' profeti.

<sup>5</sup>) \* *Un lione lo incontrò e lo uccise*; così fu punita la sua inobbedienza; perciocchè egli conosceva essere un profeta del Signore quegli che gli faceva un siffatto comando, nè avea cagione di dubitare, che il comando di ferirlo non partisse da Dio medesimo. Ora, Dio essendo l'arbitro supremo della vita e della morte, con ragione gli si deve obbedienza in ogni cosa, siccome fece Abramo, disposto ben anco ad immolare il proprio figliuolo. \* Questo profeta dovea così ferito rappresentare un uomo che tornasse dalla battaglia, onde come soldato di valore ottenesse facile accesso per parlare al re Achab, il quale non avrebbe ammesso volentieri un profeta; e lo stato medesimo, in cui compariva il profeta, era una profezia di quello che dovea succedere allo stesso re e al popolo di Israele, per avere Achab salvata la vita a un re condannato da Dio alla morte (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
900.

37. Sed et alterum inveni-  
ens virum dixit ad  
eum: Percute me. Qui  
percussit eum et vulne-  
ravit.

38. Abiit ergo prophe-  
ta et occurrit regi in via;  
et mutavit aspersione pul-  
veris os et oculos suos.

39. Cumque rex trans-  
isset, clamavit ad regem  
et ait: Servus tuus egres-  
sus est ad praeliandum  
cominus; cumque fugis-  
set vir unus, adduxit eum  
quidam ad me, et ait:  
Custodi virum istum;  
qui si lapsus fuerit, crit  
anima tua pro anima ejus,  
aut talentum argenti ap-  
pendes.

40. Dum autem ego  
turbatus huc illucque me  
verterem, subito non  
comparuit. Et ait rex  
Israel ad eum: Hoc est  
judicium tuum quod ipse  
decrevist.

41. At ille statim abs-  
tersit pulverem de facie  
sua, et cognovit eum rex  
Israel quod esset de pro-  
phetis.

42. Qui ait ad eum:

37. E avendo di poi trovato  
un altro uomo, gli disse: Feri-  
scimi. E quegli lo percosse e  
ferillo.

38. Andò adunque il profeta  
a incontrare il re sulla strada, e  
infridendosi colla polvere la faccia  
e gli occhi<sup>1)</sup>, cangiò il suo aspetto.

39. E passato che fu il re,  
gridò dietro a lui e disse; Il tuo  
servo andò a combattere nella  
mischia; e un uomo essendosi  
dato alla fuga, un altro lo con-  
dusse a me, e disse: Custodi-  
sci quest' uomo, il quale se sca-  
polerà, la tua vita pagherà per  
la sua, ovvero pagherai un ta-  
lento di argento.

40. Or mentre io, essendo a-  
gitato, mi rivolgeva qua e là,  
subitamente quegli sparì. E il re  
d' Israele disse a lui: Tu hai pro-  
nunziata tu stesso la tua sentenza.

41. Ma quegli immediatamente  
nettò la sua faccia dalla polvere,  
e il re d' Israele conobbe ch' egli  
era uno dei profeti.

42. Ora ei disse al re: Queste

Infr. xxii. 35.

<sup>1)</sup> \* Infridendosi colla polvere la faccia e gli occhi — mutavit  
aspersione pulveris, ec.; l'ebreo legge: Mutavit se cum velamine super  
oculos suos; vale a dire: Si studiò di nascondersi con far discendere  
il coperto del capo, oppure un velo sopra gli occhi. I Settanta hanno  
letto: κατεδύσατο ἐν τιλαμῶνι τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ. La diversità della  
interpretazione nasce dalla voce ebraica **ṬEN**, epher che si traduce velum,  
sudarium, ec., e che si prende anche per cenere o polvere, come trasporta  
la Volgata.

**Hæc dicit Dominus:  
Quia dimisisti virum di-  
gnum morte de manu  
tua, erit anima tua pro  
anima ejus, et populus  
tuus pro populo ejus.**

43. Reversus est igitur rex Israel in domum suam, audire contemnens, et furibundus venit in Samariam.

**cose dice il Signore : Perchè tu  
ti sei lasciato uscir dalle mani  
un uomo degno di morte<sup>2</sup>, la tua  
vita pagherà per la sua, e il tuo  
popolo pel popolo di lui.**

**43. Ma il re d'Israele se ne tornò a casa sua senza volerlo<sup>3</sup> sentire, ed entrò infuriato in Samaria.**

1) *Ti sei lasciato uscir dalle mani — de manu tua; l'ebreo alla lettera: De manu; il pronome tua è omissa.*

2) \* *Un uomo degno di morte*; l'ebreo letteralmente, un uomo anatematizzato da'me. Benadad era degnissimo dell'anatema per le sue bestemmie contro il vero Dio. Achab, crudelissimo contro i profeti, fu sì clemente con un empio re, nemico giurato di Israele, e lasciandolo in libertà, non ha riguardo di esporre di nuovo la nazione a una manifesta rovina (*Martini*).

3) Senza volerlo sentire — *audire contemnens*; la stessa voce dell'ebreo è tradotta col termine *indignans* nel capo seguente, v. 4.

## C A P O XXI.

**Naboth nega la sua vigna al re Achab, e per ordine di Jezabele vien lapidato e messo a morte.**

**Elia minaccia ad Achab moltissime sciagure; ma Achab si umilia, e ne va esente.**

**1. Post verba autem hæc, tempore illo vinca erat Naboth Jezrabelitæ, quæ erat in Jezrabel, juxta palatium Achab, regis Samariæ.**

**2. Locutus est ergo Achab ad Naboth dicens: Da mihi vineam tuam, ut faciam mihi hortum oleum, quia vicina est et prope domum meam, da-  
boque tibi pro ea vineam**

**1. Dopo queste cose, in quel tempo successe che Naboth Jezraelita aveva in Jezrael una vigna presso al palazzo di Achab, re di Samaria.**

2. Achab adunque parlò a Naboth, e dissegli: Dammi la tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perchè ella è vicina e contigua alla mia casa, e daròtti in sua vece una vigna migliore, o, se lo credi più utile

Avanti  
l'era cr. volg.  
900.

899.



Avanti  
l'era cr. volg.  
899.

meliozem, aut, si commodius tibi putas, argenti pretium, quanto digna est.

3. Cui respondit Naboth: Propitius sit mihi Dominus, ne dem hereditatem patrum meorum tibi.

4. Venit ergo Achab in domum suam, indignans et frendens super verbo quod locutus fuerat ad eum Naboth Jezrahelites dicens: Non dabo tibi hereditatem patrum meorum. Et projiciens se in lectulum suum, avertit faciem suam ad parietem, et non comedit panem.

5. Ingressa est autem ad eum Jezabel, uxor sua, dixitque ei: Quid est hoc unde anima tua contristata est? et quare non comedis panem?

6. Qui respondit ei: Locutus sum Naboth Jezrahelita, et dixi ei: Da mihi vineam tuam, accepta pecunia; aut, si tibi placet, dabo tibi vineam meliorem pro ea.

I RE.

per te, quel prezzo che ella merita, in denaro.

3. Rispose a lui Naboth: Così mi aiuti il Signore, come io non darò a te l'eredità de' padri miei<sup>1</sup>.

4. Achab pertanto si ritirò a casa sua, sdegnato e fremente per quella parola déttagli da Naboth Jezraelita: Non darò a te l'eredità de' padri miei. E gettatosi sul suo letto, voltò la faccia verso il muro<sup>2</sup>, e non prese cibo.

5. Ora Jezabele, sua moglie, andò a trovarlo, e gli disse: Che è questo? qual motivo hai di attristarti? e per qual ragione non mangi?

6. E quegli le rispose: Io ho parlato a Naboth Jezraelita, e gli ho detto: Dammi la tua vigna, e prendi il denaro; o, se così ti piace, ti darò una vigna migliore invece di quella. Ed egli ha detto: Io non ti darò la mia

<sup>1</sup>) \* Così m' aiuti il Signore, com' io non darò a te l'eredità dei padri miei. La legge nol permetteva, se non in caso di estrema necessità (Levit. xxv. 15. 25. 25), e Naboth non era in bisogno, nè avrebbe potuto sperare di riavere la sua vigna nemmeno nel tempo del giubileo secondo la legge. Vedesi che Naboth era molto esatto osservatore della legge, lo che è da ammirarsi in tanta corruzione di costumi, quanta ne era allora nel paese delle dieci tribù (Martini).

<sup>2</sup>) Verso il muro; l'ebreo omette questa circostanza.

Et ille ait: Non dabo tibi vineam meam.

7. Dixit ergo ad eum Jezabel, uxor ejus: Grandis auctoritatis es, et bene regis regnum Israel! Surge et cōmede panem, et æquo animo esto; ego dabo tibi vineam Naboth Jezraelitæ.

8. Scripsit itaque litteras ex nomine Achab, et signavit eas annulo ejus, et misit ad majores natu et optimates qui erant in civitate ejus, et habitabant cum Naboth.

9. Litterarum autem hæc erat sententia: Prædicate jejunium, et sedere facite Naboth inter primos populi,

vigna.

7. Disse adunque a lui Jezebele, sua moglie: Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d'Israele<sup>1</sup>. Alzati e prendi cibo, e sta di buon animo; io darò a te la vigna di Naboth Jezraelita.

8. Ella adunque scrisse una lettera a nome di Achab, e la sigillò col sigillo di lui<sup>2</sup>, e la mandò a' seniori e a' magnati che stavano in quella città, e abitavano insieme con Naboth.

9. E la sostanza della lettera ell'era questa: Intimate il digiuno<sup>3</sup>, e fate sedere Naboth fra i principali del popolo<sup>4</sup>,

Avanti  
l'era cr. volg.  
899.

<sup>1</sup>) \* Tu hai una grande autorità, e governi bene il regno d'Israele, tu che non puoi dare spaccio a cosa di sì piccol rilievo. Si scorge che il senso della Volgata non va esente da sarcasmo. — Secondo il signor Drach, l'ebreo ha questo significato: « Or dunque esercita una grande autorità sopra Israele »; vale a dire: Tu hai fatte proposizioni molto eque; tuttavia furono rigettate; adesso fa uso della autorità, della quale sei rivestito siccome re.

<sup>2</sup>) I sigilli, e soprattutto gli anelli a sigillo sono antichi assai. Ginda, figliuolo di Giacobbe, ne portava uno (Gen. xxxviii. 18). I signori turchi e persiani, e gli *scheikh* arabi, e parimente i monarchi di più paesi dell'Oriente, i quali per la maggior parte non sanno scrivere, fanno le segnature mediante il sigillo del loro anello. V. Shaw, *Voyages*, p. 247 (Drach).

<sup>3</sup>) Intimate il digiuno, come per fare una espiazione pubblica del preteso delitto di Naboth. I rabbini assegnano un altro motivo a questo digiuno, cioè: i giorni di pubblica penitenza erano particolarmente consacrati ad investigare i peccati e i delitti. V. Salomon Jarchi e David Kimchi. Il padre di quest'ultimo era d'avviso che la voce דַּיִן del testo non significa qui digiuno, ma adunanza, convocazione (Drach).

<sup>4</sup>) \* Fra i principali del popolo — inter primos populi; l'ebreo בְּרִאשׁ הָעָם, letteralmente in capite populi, secondo il sig. Drach, sembra piuttosto significare: « Conducetelo innanzi al popolo per accusarlo pubblicamente ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
899.

10. Et submittite duos viros, filios Belial, contra eum, et falsum testimonium dicant: Benedixit Deum et regem. Et educate eum et lapidate, sicque moriatur.

11. Fecerunt ergo cives ejus, majores natu et optimates qui habitabant cum eo in urbe, sicut praeceperat eis Jezabel, et sicut scriptum erat in litteris quas miserat ad eos.

12. Prædicaverunt jejunium, et sedere fecerunt Naboth inter primos populi.

13. Et, adductis duobus viris, filiis diaboli, fecerunt eos sedere contra eum; at illi, scilicet ut viri diabolici, dixerunt contra eum testimonium coram multitudine: Benedixit Naboth Deum et regem. Quam ob rem eduxerunt eum extra civitatem, et lapidibus interfecerunt.

14. Miseruntque ad Jezabel dicentes: Lapidatus est Naboth, et mortuus est.

10. E mandate sottomano due uomini, figliuoli di Belial<sup>1</sup>, i quali rendano falso testimonio contro di lui, e dicano: Egli ha bestemmiato<sup>2</sup> contro Dio e contro il re. E voi conducetelo fuori e lapidatelo, e così muoia.

11. Fecero pertanto i concittadini di lui, i seniori e i magnati che abitavano con lui in quella città, secondo il comando di Jezabele, e secondo quello che conteneva la lettera scritta ad essi.

12. Intimarono il digiuno, e fecero sedere Naboth<sup>3</sup> tra i principali del popolo.

13. E fatti venire due uomini, figliuoli del diavolo<sup>4</sup>, li fecero sedere in faccia a lui; quelli, come uomini del diavolo, rendettero questa testimonianza contro di lui dinanzi al popolo: Naboth ha bestemmiato contro Dio e contro il re. Per la qual cosa lo condussero fuori della città, e lo uccisero lapidandolo.

14. E mandarono a dire a Jezabele: Naboth è stato lapidato, ed è morto.

<sup>1</sup>) \* Figliuoli di Belial, cioè uomini malvagi, scellerati.

<sup>2</sup>) Ha bestemmiato — Benedixit; nella lingua ebraica talvolta il verbo benedicere, porta questo senso contrario per figura di antifrasi, volendo il sacro autore, per riverenza alla maestà divina, schivare l'odiosità del termine proprio.

<sup>3</sup>) Fecerunt sedere Naboth, ec.; ovvero: « Convocarono una adunanza », come nella nota al v. 9.

<sup>4</sup>) Due uomini figliuoli del diavolo; l'ebraico: « Due figliuoli di Belial ». Supr. v. 10.

15. Factum est autem, cum audisset Jezabel lapidatum Naboth et mortuum, locuta est ad Achab: Surge et posside vineam Naboth Jezraelitæ, qui noluit tibi acquiescere et dare eam, accepta pecunia; non enim vivit Naboth, sed mortuus est.

16. Quod cum audisset Achab, mortuum videlicet Naboth, surrexit, et descendebat in vineam Naboth Jezraelitæ ut possideret eam.

17. Factus est igitur sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:

18. Surge et descende in occursum Achab, regis Israel, qui est in Samaria: ecce ad vineam Naboth descendit ut possideat eam.

19. Et loqueris ad eum dicens: Hæc dicit Dominus: Occidisti, insuper et possedisti. Et post hæc addes: Hæc dicit Dominus: In loco hoc in

15. Or avendo Jezabele udito come Naboth era stato lapidato ed era morto, disse ad Achab: Va, prendi possesso della vigna<sup>1</sup> di Naboth Jezraelita, il quale non volle contentarti, e dartela a denaro contante; perocchè Naboth non vive, ma è morto.

16. La qual cosa avendo udito Achab, vale a dire, come Naboth era morto, si mosse per andare alla vigna di Naboth Jezraelita per prenderne il possesso.

17. Ma il Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse:

18. Lévali su e va incontro ad Achab, re d'Israele, che è in Samaria: ecco che egli va alla vigna di Naboth per pigliarne il possesso.

19. E tu parlerai a lui e dirai: Queste cose dice il Signore: Hai ucciso<sup>2</sup>, e di più vai a prender possesso. E di poi soggiungerai: Queste cose dice il Signore: In quel luogo dove i cani<sup>3</sup>

Avanti  
l'era cr. volg.  
899.

Infr. xxii.  
38.

<sup>1</sup>) \* *Va, prendi possesso della vigna*, ec., probabilmente a titolo di confiscazione per causa di delitto di lesa maestà (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* *Hai ucciso*, non avendo fatto ostacolo agli empîi disegni di Jezabele.

<sup>3</sup>) *In quel luogo, dove i cani*, ec: Achab si pentì e si umiliò; e avendo per tal modo distornate da sè le sciagure delle quali era minacciato (*Infr. v. 29*), la predizione non si adempì alla lettera sopra di lui, ma ebbe il suo effetto sopra il figliuolo Joram (*iv. Reg. ix*). — I Settanta hanno letto: « *In omni loco, in quo, ec. . . . ibi ec.* — In qualunque luogo i cani abbiano leccato il sangue di Naboth, ivi lecheranno parimente il tuo sangue ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
899.

quo linxerunt canes sanguinem Naboth, lambent quoque sanguinem tuum.

20. Et ait Achab ad Elia: Num invenisti me inimicum tibi? Qui dixit: Inveni eo quod venundatus sis ut faceres malum in conspectu Domini.

4 Reg. ix. 8.

21. Ecce ego inducam super te malum, et demetam posteriora tua, et interficiam de Achab mingentem ad parietem, et clausum et ultimum in Israel.

Sup. xv. 29;  
xvi. 3.

22. Et dabo domum tuam sicut domum Jeroboam, filii Nabat, et sicut domum Baasa, filii Ahia, quia egisti ut me ad iracundiam provocares, et peccare fecisti Israel.

4 Reg. ix. 36.

23. Sed et de Jezabel locutus est Dominus dicens: Canes comedent Jezabel in agro Jezrael.

hanno leccato il sangue di Naboth, ivi pur lecceranno il tuo sangue.

20. E Achab disse ad Elia: Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico<sup>1)</sup>? E quegli disse: Ti ho conosciuto, perchè tu ti sei venduto per fare l'iniquità nel cospetto del Signore.

21. Ecco che io manderò guai sopra di te, e mieterò la tua posterità, e ucciderò della casa di Achab fino i cani<sup>2)</sup> e i rinchiusi e gli ultimi<sup>3)</sup> in Israele.

22. E la tua casa farò simile alla casa di Jeroboam, figliuolo di Nabat, e simile alla casa di Baasa, figliuolo di Ahia, perchè tu hai cercato di provocarmi a sdegno, e hai fatto peccare Israele.

23. E parimente riguardo a Jezabele ha parlato il Signore dicendo: I cani mangeranno Jezabele<sup>4)</sup> nella campagna di Jezrael.

<sup>1)</sup> \* Mi hai tu forse conosciuto per tuo nemico? — Num invenisti me inimicum tibi? l'ebreo: Num invenisti me, inimice mi? Quasi dir voglia: Hai trovato il momento che tu attendevi, oppure: Hai trovato di che rimproverarmi, tu che mi sei sempre nemico? E quegli disse: Sì, io ho trovato, perchè, ec.... Pertanto ascolta la parola del Signore: Ecco che io manderò, ec. (Vedi il versetto seguente).

<sup>2)</sup> Fino i cani — mingentem ad parietem. Vedi 1 Reg. xv, nota ultima al v. 22.

<sup>3)</sup> I rinchiusi e gli ultimi — clausum et ultimum; l'ebreo: Clausum et derelictum. Vedi la nota supr. xiv. 10.

<sup>4)</sup> I cani mangeranno Jezabele. Bruce fu testimone a Gondar di una scena somigliante. I ribelli furono messi a pezzi, e le loro membra sparse per le contrade della città. I cani di caccia di Bruce non finivano di portare nel suo cortile teste, braccia, ec. di uomini, e li divoravano con incredibile voracità. Egli fu costretto di uccidere i suoi cani per non aver più sotto lo sguardo un così orribile ed affliggente spettacolo. Si confrontino le parole di Geremia xv. 3 (Drach).



24. Si mortuus fuerit Achab in civitate, comedent eum canes; si autem mortuus fuerit in agro, comedent eum volucres cœli.

25. Igitur non fuit alter talis sicut Achab, qui venundatus est ut faceret malum in conspectu Domini; concitavit enim eum Jezabel, uxor sua.

26. Et abominabilis factus est, in tantum ut sequeretur idola quæ fecerant Amorrhæi, quos consumpsit Dominus a facie filiorum Israel.

27. Itaque cum audisset Achab sermones istos, scidit vestimenta sua, et operuit cilicio carnem suam, jejunavitque, et dormivit in sacco, et ambulavit demisso capite.

28. Et factus est sermo Domini ad Eliam Thesbitem, dicens:

29. Nonne vidisti humiliatum Achab coram

24. Se Achab' morrà in città, lo mangeranno i cani; se ci morrà in campagna, lo mangeranno gli uccelli dell'aria.

25. Non fu adunque altro uomo simile ad Achab, vendutosi per fare il male nel cospetto del Signore; perocchè era messo su da Jezabele, sua moglie.

26. E diventò abbominevole<sup>1</sup>, a segno che andava dietro agli idoli fatti dagli Amorrhæi, i quali il Signore aveva distrutti all'arrivo de' figliuoli d'Israele.

27. Ma Achab avendo udite queste parole, stracciò le sue vestimenta, e coperse la sua carne di cilizio, e digiunò, e dormì involto nel sacco, e andava col capo basso<sup>3</sup>.

28. E il Signore parlò ad Elia Thesbite, e disse:

29. Non hai tu veduto come Achab si è umiliato dinanzi a

Avanti  
l'era cr. volg.  
899.

4 Reg. ix. 26.

<sup>1</sup>) \* *Achab*; l'ebreo, il caldeo e i Settanta: *Ipsi Achab*, quasi dicasi: «Alcuno della famiglia di Achab».

<sup>2</sup>) *E diventò abbominevole*, ec.; l'ebreo: «E commise grandi abominazioni, andando dietro agli idoli, secondo tutto ciò che fatto avevano gli Amorrhæi».

<sup>3</sup>) *Andava col capo basso*; l'ebreo porta alla lettera: «Andava a passi lenti, וַיֵּלֶךְ בְּחִלְשָׁה»; giacchè tale è il senso della voce וַיֵּלֶךְ, siccome abbiamo nella Genes. xxxiii. 14; Is. viii. 6, anche in Osea xi. 4, secondo alcuni comentatori. Perciò i comentatori ebrei spiegano: «Siccome uomo che è triste e pensoso». I Settanta, seguendo l'edizione complutense, leggono *xxxvōs* nel senso appunto della Volgata (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
899.

me? Quia igitur humiliatus est mei causa, non inducam malum in diebus ejus, sed in diebus filii sui inferam malum domui ejus.

me? Perchè egli adunque si è umiliato per rispetto a me<sup>1</sup>, io non manderò quelle sciagure, mentre ci sarà vivo, ma ai tempi del suo figliuolo io le manderò sopra la sua casa.

<sup>1</sup>) *Per rispetto a me — mei causa*; l'ebreo anche qui legge: *Coram me*; יָצַד. Una tale espressione qualche volta significa altresì *per rispetto*, ovvero *a cagione*, come qui spiega la Volgata, leggendo *mei causa* (*Drach*).

## CAPO XXII.

Il re Achab e Josaphat collegatisi tra di loro vanno a combattere contro i Siri. I falsi profeti di Achab predicono la vittoria, e Michea gli predice la morte, e questa avviene.  
Ochozia sottentra ad Achab.  
Muore anche Josaphat, e Joram regna in suo luogo.

(II Paralip. xxiii).

896.

1. Transierunt igitur tres anni absque bello inter Syriam et Israel.

2. In anno autem tertio descendit Josaphat, rex Juda, ad regem Israel.

3. Dixitque rex Israel ad servos suos: Ignoratis quod nostra sit Ramoth Galaad, et negligimus tollere eam de manu regis Syriæ?

4. Et ait ad Josaphat: Veniesne mecum ad præliandum in Ramoth Galaad?

1. Tre anni adunque passarono<sup>1</sup> senza guerra tra la Siria ed Israele.

2. Ma il terzo anno Josaphat, re di Giuda, andò a trovare il re d'Israele<sup>2</sup>.

3. Ora il re d'Israele avea detto a' suoi servi: Non sapete voi che Ramoth di Galaad è nostra, e noi trascuriamo di levarla di mano al re di Siria?

4. Egli perciò disse a Josaphat: Sarai tu con me a portar la guerra a Ramoth di Galaad?

<sup>1</sup>) *Passarono — transierunt*; l'ebreo alla lettera: *Et sederunt, et quieverunt*.

<sup>2</sup>) \* *Josaphat . . . andò a trovare il re d'Israele*. Josaphat avea fatto sposare Athalia, figlia di Achab, al suo figliuolo Joram. La parentela e l'amicizia contratta da Josaphat con Achab dispiacque a Dio, e Josaphat ne fu ripreso e punito (*Martini*).

3. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Sicut ego sum, ita et tu; populus meus et populus tuus unum sunt; et equites mei, equites tui. Dixitque Josaphat ad regem Israel: Quære, oro te, hodie sermonem Domini.

6. Congregavit ergo rex Israel prophetas, quadringentos circiter viros, et ait ad eos: Ire debeo in Ramoth Galaad ad bellandum, an quiescere? Qui responderunt: Ascende, et dabit eam Dominus in manu regis.

7. Dixit autem Josaphat: Non est hic propheta Domini quispiam, ut interrogemus per eum?

8. Et ait rex Israel ad Josaphat: Remansit vir unus, per quem possumus interrogare Dominum (sed ego odi eum, quia non prophetat mihi bonum, sed malum),

5. E Josaphat disse al re di Israele: Quel che sono io, lo sei tu; il popol mio e il popol tuo sono una stessa cosa; e i miei soldati a cavallo sono tuoi. E soggiunse Josaphat al re d'Israele: Consulta, ti prego, oggi il Signore.

6. Raunò pertanto il re di Israele i profeti in numero di circa quattrocento<sup>1</sup>, e disse loro: Debbo io andare a far guerra a Ramoth di Galaad, o starmene tranquillo? E quelli risposero: Va, che il Signore daràlla nelle mani del re.

7. Ma Josaphat disse: Non v'ha egli qui nessun profeta del Signore, affine di consultare per mezzo di esso?

8. E disse il re d'Israele a Josaphat: È rimasto un uomo, per mezzo di cui possiamo interrogare il Signore; ma io lo ho in avversione, perchè non mi predice nulla di buono<sup>3</sup>, ma sì del male: egli è Michea<sup>4</sup>, fi-

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

<sup>1</sup>) Oggi — hodie; l'ebreo הוּדְיָה, hodie, come 1 Reg., II. 16 (Drach).

<sup>2</sup>) Erano quei quattrocento profeti de' boschetti, a' quali si somministravano i cibi dalla mensa di Jezabele (Supr. XVIII. 19).

<sup>3</sup>) Non mi predice nulla di buono, ma sì del male: tali parole, come riflette il sig. Drach, ci richiamano al pensiero il rimprovero amaro che Agamennone dirige a Calcante (IL I. 106) Μάντι κακῶν, ec. .... οὐδ' ἰσχύειται.

« Profeta di sciagure, unqua un accento  
Non uscì dal tuo labbro a mio profitto, ec. ».  
(Monti).

<sup>4</sup>) Questo Michea non è il profeta fra i dodici Minori. Si sottintende

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

Michæas, filius Jemla. Cui Josaphat ait: Ne loquaris ita, rex.

9. Vocavit ergo rex Israel eunuchum quemdam, et dixit ei: Festina adducere Michæam, filium Jemla.

10. Rex autem Israel et Josaphat, rex Juda, sedebant unusquisque in solio suo, vestiti cultu regio, in area juxta ostium portæ Samariæ; et universi prophetæ prophetabant in conspectu eorum.

11. Fecit quoque sibi Sedecias, filius Chanaana, cornua ferrea, et ait: Hæc dicit Dominus: His ventilabis Syriam donec deleas eam.

12. Omnesque prophetæ similiter prophetabant, dicentes: Ascende in Ramoth Galaad, et vade prospere, et tradet Dominus in manus regis.

gliuolo di Jemla. Rispose a lui Josaphat: Non parlar così, o re:

9. Il re d'Israele pertanto chiamò un eunuco, e dissegli: Va presto, e conduci Michea, figliuolo di Jemla.

10. Ora il re d'Israele e Josaphat, re di Giuda, sedevano ciascuno sul loro trono, vestiti alla reale, nella piazza<sup>1</sup> vicina alla porta di Samaria; e tutti i profeti profetavano dinanzi ad essi.

11. Oltre a ciò Sedecia, figliuolo di Chanaana, si fece de' corni di ferro<sup>2</sup>, e disse: Queste cose dice il Signore: Con questi tu metterai in iscompiglio la Siria fino che l'abbi distrutta<sup>3</sup>.

12. E tutti i profeti allo stesso modo profetavano, dicendo: Va a Ramoth di Galaad, va felicemente, e il Signore darà la nelle mani del re.

qui ipse est, e questo pronome è espresso nei Paralipomeni. In luogo di tale espressione l'interprete siriano ha letto *nomen ejus* — il suo nome è Michea, ec.

<sup>1</sup>) Nella piazza; in altra maniera e conforme alla lettera: in un'ala.

<sup>2</sup>) \* Si fece de' corni di ferro; abbiamo già accennato, che i veri profeti indicavano talora le cose future con segni simbolici e con figure sensibili, esprimenti i caratteri del fatto da essi presagito. Di ciò parleremo più a proposito, ragionando dello stile profetico, e i profeti stessi comentando. Ad intimidazione di essi, l'impostore Sedecia si mette in fronte que' corni di ferro, e con quel simbolo annunzia che il potere di Achab avrebbe abbattute ed infrante le forze dei Siri, nella guisa appunto che furibondo toro colle invitte sue corna abbatte e rompe quanto mai gli si oppone di fronte.

<sup>3</sup>) Fino che l'abbi distrutta — *donec deleas eam*; l'ebreo non legge il pronome *eam*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

13. Nuncius vero qui ierat ut vocaret Michæam locutus est ad eum dicens: Ecce sermones prophetarum ore uno regi bona prædicant: sit ergo sermo tuus similis eorum, et loquere bona.

14. Cui Michæas ait: Vivit Dominus! quia quodcumque dixerit mihi Dominus, hoc loquar.

15. Venit itaque ad regem, et ait illi rex: Michæa, ire debemus in Ramoth Galaad ad præliandum, an cessare? Cui ille respondit: Ascende et vade prospere, et tradet eam Dominus in manus regis (a).

16. Dixit autem rex ad eum: Iterum atque iterum adjuro te, ut non loquaris mihi nisi quod verum est, in nomine Domini.

17. Et ille ait: Vidi cunctum Israel dispersum in montibus, quasi oves non habentes pasto-

13. Ora il messo che era andato a chiamare Michea parlò a lui e disse: Sappi che i profeti tutti d'accordo colle loro parole annunziano felicità al re: sia adunque il tuo parlare simile al loro, e predici buoni successi.

14. E Michea disse a lui: Viva il Signore! qualunque cosa mi dirà il Signore, quella io ridirò.

15. Giunse pertanto dinanzi al re, e il re gli disse: Michea, dobbiam noi andare a portar la guerra contro Ramoth di Galaad, ovvero restar tranquilli? E quegli rispose a lui: Va pure, va felicemente<sup>1)</sup>, e il Signore daràlla in potere del re.

16. E il re gli disse: Ti scongiuro una e due volte nel nome del Signore, che tu non mi dica se non la verità.

17. E quegli disse<sup>2)</sup>: Ho veduto tutto Israele disperso per le montagne, come tante pecore senza pastore<sup>3)</sup>: e il Signore ha

(a) S. Script. prop., pars III, n. 62.

1) \* *Va pure, va felicemente*: il profeta parlava ironicamente, deridendo i falsi profeti; e ben se n'accorse Achab, come apparisce da quello che segue (Martini).

2) *E quegli disse*: Io dunque ti farò manifesta la cosa con tutta verità: *Ho veduto*, ec.

3) \* *Come tante pecore senza pastore*, ec.; le profetiche parole significano che dovea rimaner morto Achab, pastore del popolo israelitico; che ciò dovea avvenire nel primo conflitto, e che non altro di più grave dovea patire Israele dal lato de' Siri; quindi si soggiugne che, perduto il re, ciascuno si sarebbe pacificamente raccolto nella propria casa. Vedi *infr.* §. 36.



Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

rem; et ait Dominus: Non habent isti dominum: revertatur unusquisque in domum suam in pace.

18. Dixit ergo rex Israel ad Josaphat: Numquid non dixi tibi quia non prophetat mihi bonum, sed semper malum?

19. Ille vero addens ait: Propterea audi sermonem Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum, et omnem exercitum coeli assistentem ei a dextris et a sinistris.

20. Et ait Dominus: Quis decipiet <sup>(a)</sup> Achab, regem Israel, ut ascendat et cadat in Ramoth Galaad? Et dixit unus verba hujusmodi, et alius aliter.

21. Egressus est autem

detto: Costoro non hanno un signore: se ne torni ciascuno in pace a casa sua.

18. E il re d'Israele disse a Josaphat: Non te l'ho io detto che egli non mi profetizza del bene, ma sempre del male?

19. E quegli soggiunse e disse: Per questo ascolta' la parola del Signore: Io ho veduto il Signore <sup>2</sup> che sedeva sopra il suo trono, e tutta la milizia celeste <sup>3</sup> che gli stava attorno da destra e da sinistra.

20. E il Signore disse: Chi ingannerà Achab, re d'Israele, affinchè vada e perisca a Ramoth di Galaad? E uno disse una cosa, e l'altro un'altra.

21. Ma uno spirito <sup>4</sup> andò, e

(a) *Bible vengée*, 3 Rois, not. dern., et not. 13 sur l'Exod. — Bergier, *Dict. de Théol.*, art. *Prophète*; et *Traité de la Rel.*, deux. part., ch. 7, art. 1, §. VI.

<sup>1)</sup> *Ascolta* — *audi*; nel 11.<sup>o</sup> Paralip. xviii. 18, si legge, *Audite*.

<sup>2)</sup> \* *Io ho veduto il Signore*, ec.; questo è un esempio di que' tipi immaginari, o sia visioni, che solo avean luogo nella fantasia de' profeti, senza un esterno soggetto che agli occhi si rappresentasse. Di tali visioni altresì faremo un cenno opportuno, ragionando dello stile profetico e dei divini vaticinii.

<sup>3)</sup> Per *milizia celeste* qui s'intendono gli angeli.

<sup>4)</sup> \* *Ma uno spirito.... disse: Io lo ingannerò*, ec.; questo spirito che dovea comporre la menzogna sulle labbra di tutti i profeti di Achab, non fu uno spirito beato, incapace di mentire; esso perciò non appartiene alla milizia celeste, che sta attorno al divin soglio; esso è spirito iniquo, che si è presentato dappoi, conforme a quanto è detto nel libro di Giobbe: « Cum venissent filii Dei et assisterent coram Domino, affuit inter eos etiam Satan (Job., cap. 1, v. 7) ». Un tale spirito non per comando di Dio, ma solo per sua permissione operò l'inganno di Achab, coll'inspirare ai profeti di Baal una falsa predizione, alla quale però sapeva Iddio che Achab avrebbe prestata fede; ma nondimeno, pe' suoi ineffabili consigli, gli negò lume opportuno a scoprire la menzogna.

spiritus; et stetit coram Domino, et ait: Ego decipiam illum. Cui locutus est Dominus: In quo?

22. Et ille ait: Egrediar, et ero spiritus mendax in ore omnium prophetarum ejus. Et dixit Dominus: Decipies, et prævalebis; egredere et fac ita.

23. Nunc igitur ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum qui hic sunt, et Dominus locutus est contra temalum.

24. Accessit autem Sedecias, filius Chanaana, et percussit Michæam in maxillam, et dixit: Mene ergo dimisit Spiritus Domini, et locutus est tibi?

25. Et ait Michæas: Visurus es in die illa quando ingrediéris cubiculum, intra cubiculum ut abscondaris.

26. Et ait rex Israel: Tollite Michæam, et maneat apud Amon, principem civitatis, et apud Joas, filium Amelech,

si presentò dinanzi al Signore e disse: Io lo ingannerò. E il Signore disse a costui: E come?

22. E quegli disse: Io anderò, e sarò spirito di menzogna nelle bocche di tutti i profeti di lui. E il Signore disse: Lo ingannerai, e avrai tuo intento; va e fa così.

23. Ora pertanto vedi come il Signore ha posto lo spirito di menzogna in bocca di tutti i tuoi profeti che sono qui, e il Signore ha pronunziate sciagure contro di te.

24. Allora Sedecia, figliuolo di Chanaana, si accostò, e diede uno schiaffo a Michea, e disse: Me adunque ha abbandonato lo Spirito del Signore<sup>1</sup>, e a te ha parlato?

25. E Michea disse: Te ne accorgerai in quel giorno quando entrerai da una in un'altra camera per nasconderti<sup>2</sup>.

26. E disse il re d'Israele: Prendete Michea<sup>3</sup>, ed egli stia sotto la custodia di Amon, principe della città, e di Gioas, figliuolo di Amelech,

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

<sup>1</sup>) *Me adunque ha abbandonato lo Spirito, ec.* — *Mene ergo dimisit Spiritus Domini?* L'ebreo e il caldeo: *Quandonam*, oppure *Ubinam me dimisit*, ec. Ne' Paralipomeni, lib. II, cap. XVIII, v. 23, si trova: « Quale strada ha preso lo Spirito del Signore per andarsene da me e venire a parlarti? » — In questo luogo de' Paralipomeni è detto, *quale strada* — *qua via*, perchè trovasi *דרכי רוחי*, laddove nell'ebreo del presente versetto si legge *רוחי*, *Ubinam*, o *Quandonam*.

<sup>2</sup>) Vedi il capo XX, v. 30.

<sup>3</sup>) *Prendete Michea, ec.* — *Tollite Michæam, et maneat apud Amon;* l'ebreo: *Tolle Michæam et reduc eum ad Amon.*

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

27. Et dicite eis: Hæc dicit rex: Mittite virum istum in carcerem, et sustentate eum paucæ tribulationis et aqua angustiae, donec revertar in pace.

28. Dixitque Michæas: Si reversus fueris in pace, non est locutus in me Dominus. Et ait: Audite, populi omnes.

29. Ascendit itaque rex Israel et Josaphat, rex Juda, in Ramoth Galaad.

30. Dixit itaque rex Israel ad Josaphat: Summe arma, et ingredere prælium, et inducere vestibus tuis: porro rex Israel mutavit habitum suum, et ingressus est bellum.

31. Rex autem Syriæ præceperat principibus currum triginta duobus dicens: Non pugnabitis contra minorem et majorem quempiam, nisi

27. E dite' loro: Queste cose dice il re: Mettete quest' uomo in prigione, e alimentatelo con pane di tribolazione e con acqua di afflizione<sup>1</sup>, per fino a tanto ch' io torni colla vittoria.

28. E Michea disse: Se tu tornerai colla vittoria, il Signore non avrà parlato per bocca mia. E soggiunse: Popoli tutti, poneteci mente.

29. Si mosse adunque il re d' Israele e Josaphat, re di Giuda, contro Ramoth di Galaad.

30. Disse adunque il re di Israele<sup>2</sup> a Josaphat: Prendi le tue armi, ed entra in battaglia vestito delle tue vesti: ma il re d' Israele cambiò di vestito, ed entrò nella mischia.

31. Ora il re di Siria avea detto ai trentadue capitani dei suoi cocchii<sup>3</sup>: Voi non combatterete contro veruno o piccolo o grande, ma contro il solo re d' Israele.

<sup>1</sup>) Dite — dicite; l'ebreo, dices.

<sup>2</sup>) Con pane di tribolazione e con acqua di afflizione; questo ebraismo significa: « Non gli si dia se non un po' di pane e un poco di acqua »; così appunto traduce la Volgata nel lib. II.<sup>o</sup> de' Paralipomeni, c. XVIII, v. 26.

<sup>3</sup>) Il re di Israele, il quale sapeva che Benadad mirava specialmente alla sua persona, disse a Josaphat: Prendi le tue armi ed entra, ec.; i Settanta volgono così: « Io mi travestirò (\* o meglio: Mi coprirò di abiti mentiti, συγκαλύψομαι) ed entrerò in battaglia; ma tu vestiti delle mie vesti reali ». E veramente (Infr. v. 32) si scorge che i Siri si pensarono che Josaphat fosse il re d' Israele. Tuttavia le sole vesti reali bastavano per attirare la loro attenzione, senza che Josaphat prendesse le vesti di Achab.

<sup>4</sup>) A trentadue capitani de' suoi cocchii; quegli stessi che furono posti in luogo dei trentadue re ch' egli avea nella sua prima armata.

contra regem Israel solum.

32. Cum ergo vidissent principes curruum Josaphat, suspicati sunt quod ipse esset rex Israel, et impetu facto, pugnabant contra eum; et exclamavit Josaphat.

33. Intellexeruntque principes curruum quod non esset rex Israel, et cessaverunt ab eo.

34. Vir autem quidam tetendit arcum, in incertum sagittam dirigens, et casu percussit regem Israel inter pulmonem et stomachum (a). At ille dixit aurigæ suo: Verte manum tuam, et ejice me de exercitu, quia graviter vulneratus sum.

35. Commissum est

32. Quindi i capitani dei cocchii avendo veduto Josaphat, si pensarono ch'ei fosse il re d'Israele, e si scagliarono contro di lui per combatterlo; e Josaphat diede uno strido<sup>1</sup>.

33. E i capitani de' cocchii riconobbero ch'ei non era il re d'Israele<sup>2</sup>, e lo lasciarono stare.

34. Ma un uomo avendo teso il suo arco, scoccò a caso<sup>3</sup> la freccia, e portò l'accidente che egli ferisse il re d'Israele tra 'l polmone e lo stomaco<sup>4</sup>; onde egli disse al suo cocchiere: Volgi indietro, e menami fuor dell'esercito, perocchè io sono ferito gravemente.

35. Si combattè<sup>5</sup> adunque in

(a) *S. Script. prop.*, pars III, n. 53.

1) *Diede uno strido* invocando il Signore; questa è lezione conforme al v. 31, cap. XVIII del lib. II *Paralip.*, ove leggiamo: « Invocò gridando il Signore ».

2) Lo riconobbero sentendo che invocava *Jehovà*, come espressamente è detto nel capo XVIII de' *Paralip.*, appena citato. L'idolatra Achab avrebbe invocato il falso dio Baal (*Drach*). \* Fors' anche Josaphat, stretto da tanto pericolo, si manifestò di non essere Achab, che i Siri direttamente cercavano, o forse egli stesso appellando Achab in suo soccorso, tolse d'inganno i nemici.

3) *A caso*; l'ebreo: « Innocentemente », vale a dire, senza disegno di uccidere Achab.

4) *Tra 'l polmone e lo stomaco* — *inter pulmonem et stomachum*; nel II.º *Paralip.* XVIII. 33 le medesime voci dell'ebreo sono tradotte: « Tra il collo e le spalle. \* Alcuni traducono l'ebreo: *Inter conjuncturas et loricam*, come a dire: Fra le lamine pendenti dalla lorica e la lorica stessa. I Settanta leggono ἀναμίσρον τοῦ πνεύματος καὶ ἀναμίσρον τοῦ στήθους, fra il polmone e il petto.

5) *Si combattè* — *commissum est* . . . *prælium*; l'ebreo: *Ascendit*, cioè crebbe, si accese vivamente; e così legge l'ebreo anche nel II.º de' *Paralip.* XVIII. 34, ove, in contrario, la Volgata porta: « Et finita est pugna in die illo — E finì in quel giorno la guerra ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

ergo praelium in die illa; et rex Israel stabat in curru suo contra Syros, et mortuus est vespere: fluebat autem sanguis plagæ in sinum currus.

36. Et præco insonuit in universo exercitu antequam sol occumberet, dicens: Unusquisque revertatur in civitatem et in terram suam.

37. Mortuus est autem rex, et perlatus est in Samariam; sepelieruntque regem in Samaria;

38. Et laverunt currum ejus in piscina Samariæ, et linxerunt canes sanguinem ejus, et habenas laverunt, juxta verbum Domini quod locutus fuerat.

39. Reliqua autem sermonum Achab, et uni-

quel giorno, e il re d'Israele se ne stava sul suo cocchio: volto inverso de' Siri, e morì sulla sera: scorrendo il sangue dalla piaga nella pedana del cocchio.

36. E prima che il sole tramontasse, un araldo suonò la tromba per tutto l'esercito, avvisando che ciascuno se ne tornasse alla sua città e alla sua terra.

37. Ora il re si morì, e fu portato a Samaria; e fu sepolto in Samaria;

38. E lavarono il suo cocchio, e lavarono le redini<sup>1</sup> alla peschiera di Samaria, e i cani leccarono il suo sangue<sup>3</sup>, secondo la parola detta dal Signore.

39. Il resto poi delle azioni di Achab, e tutto quello che egli

<sup>1</sup>) *Il re d'Israele se ne stava sul suo cocchio*, ec.: egli non abbandonò il suo esercito, ma stando in disparte sosteneva tuttavia colla sua presenza il coraggio de' suoi, i quali non sapevano, come egli era ferito a morte. Sulla sera ei si morì, e sparsane la nuova, finì la battaglia e la guerra (*Martini*).

<sup>2</sup>) *Lavarono le redini* — *habenas laverunt*; il termine ebraico פְּזִיזִים (*vehazunoth*), significa altresì, *E le prostitute*. Alcuni rabbini pretendono che sul cocchio si trovassero figure di donne scolpite in lascive positure (*Drach*). Lo stesso vocabolo ebraico che alla lettera può significare donne prostitute, può anche semplicemente dinotare donne vili e della più bassa plebe, e però alcuni son d'avviso che a lavare il cocchio di Achab fossero destinate le persone della più vil condizione, e cortigiane infami; la qual circostanza gettò l'ultimo dispregio sulla memoria di quel monarca. Il testo dei Settanta non ne discorda, perciocchè legge: « καὶ αἱ πόρναι ἐλούσαντο ἐν τῷ αἵματι αὐτοῦ — E le meretrici lavarono sè (ovvero le loro robe, oppure il cocchio di Achab) nel sangue di lui ».

<sup>3</sup>) \* *E i cani leccarono il suo sangue*, ec.: i cani andando a bere alla peschiera sorbivano coll'acqua il sangue di Achab, del qual sangue tutta la peschiera era tinta (*Martini*).



versa quæ fecit, et domus eburnea quam ædificavit, cunctarumque urbium quas exstruxit, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

(11 Paralip. xx. 31 e seguenti).

40. Dormivit ergo Achab cum patribus suis, et regnavit Ochozias, filius ejus, pro eo.

41. Josaphat vero, filius Asa, regnare cœperat super Judam anno quarto Achab, regis Israel.

42. Triginta quinque annorum erat cum regnare cœpisset, et viginti quinque annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Azuba, filia Salai.

43. Et ambulavit in omni via Asa, patris sui, et non declinavit ex ea, fecitque quod rectum erat in conspectu Domini.

44. Verumtamen excelsa non abstulit; adhuc enim populus sacrificabat et adolebat incensum in excelsis (a).

(a) S. Script. prop., part. III, n. 58.

1) \* *La casa di avorio*: può essere che così si chiamasse, perchè egli ne avesse fatto incrostar d'avorio le mura, o perchè fosse ricca di ornati della stessa materia (Martini).

2) \* *Non tolse via i luoghi eccelsi*: egli tollerò i luoghi eccelsi, ne quali si adorava il vero Dio: distrusse però quelli che erano dedicati alle false divinità (11 Paralip. xvii. 6; xix. 3) (Martini).

3) *E bruciava incenso al Signore ne' luoghi eccelsi*; mentre ciò non dovea farsi se non in Gerusalemme.

operò, e la casa di avorio<sup>1</sup> che ei fabbricò, e tutte le città ch'ei fondò, tutte queste cose non sono elleno scritte nel Diario dei re d' Israele?

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

40. Achab pertanto si addormentò co' padri suoi, e Ochozia, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

41. E Josaphat, figliuolo di Asa, avea cominciato a regnare sopra Giuda l'anno quarto di Achab, re d' Israele.

42. Egli avea trentacinque anni allorchè cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre chiamavasi Azuba, figliuola di Salai.

43. Ed egli battè in tutto le vie di Asa, suo padre, nè mai torse da queste, e fece quello che era giusto dinanzi al Signore.

44. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi<sup>2</sup>; perocchè il popolo sacrificava tuttora e bruciava incenso<sup>3</sup> ne' luoghi eccelsi.

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

45. Pacemque habuit Josaphat cum rege Israel.

46. Reliqua autem verborum Josaphat, et opera ejus quæ gessit, et prælia, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda?

47. Sed et reliquias effeminatorum, qui remanserant in diebus Asa, patris ejus, abstulit de terra.

48. Nec erat tunc rex constitutus in Edom.

49. Rex vero Josaphat fecerat classes in mari quæ navigarent in Ophir propter aurum; et ire non potuerunt, quia contractæ sunt in Asiongaber.

50. Tunc ait Ochozias, filius Achab, ad Josaphat: Vadant servi mei cum servis tuis in navibus. Et noluit Josaphat.

51. Dormivitque Josaphat cum patribus suis,

45. E Josaphat stette in pace col re d' Israele.

46. Il resto poi delle azioni di Josaphat, e le opere fatte da lui, e le sue battaglie, non sono elleno scritte nel Diario de' fatti dei re di Giuda?

47. Egli di più levò dal paese gli avanzi degli uomini effeminati<sup>1</sup>, che erano rimasi a tempo di Asa, suo padre.

48. E allora non era stabilito re in Edom<sup>2</sup>.

49. E il re Josaphat avea fatta un'armata navale per farla navigare ad Ophir per l'oro; ma non poterono fare il viaggio, perchè (le navi) andarono in pezzi in Asiongaber<sup>3</sup>.

50. Allora Ochozia, figliuolo di Achab, disse a Josaphat: Vada la mia gente colla tua sulle navi. Ma Josaphat non volle.

51. E Josaphat si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con

<sup>1</sup>) \* Gli avanzi degli uomini effeminati — reliquias effeminatorum, cioè scortorum masculorum (V. supr. XIV. 24; XV. 12).

<sup>2</sup>) \* Non era stabilito re in Edom — Nec erat tunc rex constitutus in Edom; l'ebreo alla lettera: Rex nullus (erat) in Edom, præfectus erat rex; vale a dire: In questo tempo l'Idumea era soggetta ai successori di Davide; ne avea la soprintendenza quegli soltanto che veniva costituito come vicerè, o sia governatore a nome del re di Giuda.

<sup>3</sup>) \* Andarono in pezzi in Asiongaber, dinanzi a questa città, ed alla uscita del suo porto, circondato di scogli, contro i quali, siccome par verisimile, una fierissima tempesta gettò la flotta di Josaphat. Un tale avvenimento è con ragione considerato siccome una punizione mandata da Dio a Josaphat per l'alleanza da lui stretta con Ochozia.

Avanti  
l'era cr. volg.  
896.

et sepultus est cum eis in civitate David, patris sui; regnavitque Joram, filius ejus, pro eo.

essi nella città di Davidde, suo padre; e Joram, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

52. Ochozias autem, filius Achab, regnare coeperat super Israel in Samaria, anno septimo decimo Josaphat, regis Juda, regnavitque super Israel duobus annis.

52. E. Ochozia, figliuolo di Achab, avea principiato a regnare sopra Israele in Samaria l'anno diciassettesimo<sup>1</sup> di Josaphat, re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni.

53. Et fecit malum in conspectu Domini, et ambulavit in via patris sui et matris suæ, et in via Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel.

53. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e seguì le traccie di suo padre e di sua madre, e le traccie di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare.

54. Servivit quoque Baal et adoravit eum, et irritavit Dominum Deum Israel, juxta omnia quæ fecerat pater ejus.

54. Egli servì anche a Baal, e lo adorò, e provocò a sdegno il Dio d'Israele, facendo tutte quelle cose che avea fatte il padre suo.

<sup>1</sup>) L'anno diciassettesimo. Veggasi quanto fu detto intorno a ciò nella *Dissertazione sulla quarta età del mondo*, vol. II *Dissert.*, pag. 623.

# I RE

## LIBRO QUARTO

### CAPO PRIMO.

Moab scuote il giogo d'Israele.

Ochozia, re d'Israele, che voleva consultare Beelzebub intorno alla sua malattia, è ripreso da Elia, che gli predice la morte.

Il fuoco del cielo divora i due principi mandati ad Elia insieme co' loro soldati. Morte di Ochozia. Joram è suo successore.

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

1. *Prævaricatus est autem Moab in Israel postquam mortuus est Achab.*

2. *Ceciditque Ochozias per cancellos cœnaculi sui, quod habebat in Samaria, et ægrotavit; misitque nuncios, dicens ad eos: Ite, consulite Beelzebub, deum Accaron, utrum vivere queam de infirmitate mea hac.*

1. Ora dopo la morte di Achab si ribellò Moab contro Israele<sup>1</sup>.

2. E Ochozia cadde dalla finestra<sup>2</sup> di un appartamento, che egli avea in Samaria, e ne restò ammalato; e spedì messi, a' quali disse: Andate a consultare Beelzebub<sup>3</sup>, dio di Accaron, se io possa riavermi da questa mia malattia.

<sup>1</sup>) \* *Si ribellò Moab contro Israele*: diviso il regno del popolo ebreo, erano state divise anche le conquiste fatte da Davide e da Salomone. I Moabiti pagavano tributo a' re di Israele, gli Idumei a' re di Giuda; ma nella decadenza dell'uno e dell'altro regno, questi popoli si rimisero in libertà (*Martini*).

<sup>2</sup>) *E Ochozia cadde dalla finestra*, ec.: letteralmente, *cadde Ochozia dalla finestra chiusa con gelosia*, ec. Abbiamo altrove notato l'uso degli Orientali, conservato fino al presente, di avere le finestre tutte colle loro gelosie. Ma qui vuolsi intendere la finestra o sia apertura che era nel solaio della casa, per la quale apertura (che avea la sua gelosia) entrava la luce nella camera sottoposta; per questa apertura cadde Ochozia nella camera; queste camere superiori, e immediatamente sotto il solaio, servivano per abitazione d'estate (*Martini*). Vedi la *Dissertazione intorno alle abitazioni degli antichi Ebrei*, vol. II *Dissert.*, p. 551.

<sup>3</sup>) *Beelzebub*; vedi la *Dissertazione intorno alle divinità de' Filistei*, vol. II *Dissert.*, pag. 658 e seguenti.

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

3. Angelus autem Domini locutus est ad Eliam Thesbitem dicens: Surge et ascende in occursum nunciorum regis Samariae, et dices ad eos: Numquid non est Deus in Israel, ut eatis ad consulendum Beelzebub, deum Accaron?

4. Quam ob rem hæc dicit Dominus: De lectulo super quem ascendisti non descendes, sed morte morieris. Et abiit Elias.

5. Reversique sunt nuncii ad Ochoziam. Qui dixit eis: Quare reversi estis?

6. At illi responderunt ei: Vir occurrit nobis, et dixit ad nos: Ite et revertimini ad regem qui misit vos, et dicetis ei: Hæc dicit Dominus: Numquid, quia non erat Deus in Israel, mittis ut consulatur Beelzebub, deus Accaron? Idcirco de lectulo super quem ascendisti non descendes, sed morte morieris.

7. Qui dixit eis: Cujus figuræ et habitus est vir ille qui occurrit vobis, et locutus est verba hæc?

8. At illi dixerunt: Vir pilosus, et zona

3. Ma l'Angelo del Signore parlò ad Elia Thesbite, e gli disse: Parti e va incontro ai messi del re di Samaria, e dirai loro: Non v'ha egli Dio in Israele, che voi andate a consultare Beelzebub, dio di Accaron?

4. Per la qual cosa così dice il Signore: Dal letto in cui ti se' messo non uscirai, ma assolutamente morrai. Ed Elia se ne andò.

5. E i messi tornarono ad Ochozia, il quale disse loro: Perchè siete tornati indietro?

6. E quelli risposero: Ci si è fatto innanzi un uomo, e ci ha detto: Andate e tornate al re che vi ha mandati, e ditegli: Queste cose dice il Signore: Forse perchè non havvi Dio in Israele, tu mandi a consultare Beelzebub, dio di Accaron? Per questo, dal letto in cui ti se' messo non uscirai, ma morrai indubitatamente.

7. Ed egli disse loro: Quale è la figura e l'abito di quell'uomo che è venuto incontro a voi, e vi ha dette queste parole?

8. E quelli dissero: Egli è un uomo peloso<sup>1)</sup>, e che si

<sup>1)</sup> È un uomo peloso — *Vir pilosus*; l'espressione dell'ebreo «



Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

pellicea accinctus renibus. Qui ait : Elias Thesbites est.

9. Misitque ad eum quinquagenarium principem, et quinquaginta qui erant sub eo. Qui ascendit ad eum; sedentique in vertice montis ait: Homo Dei, rex praecepit ut descendas.

10. Respondensque Elias dixit quinquagenario: Si homo Dei sum, descendat ignis de caelo, et devoret te et quinquaginta tuos. Descendit itaque ignis de caelo, et devoravit eum et quinquaginta qui erant cum eo <sup>(a)</sup>.

11. Rursumque misit ad eum principem quinquagenarium alterum, et quinquaginta cum eo. Qui locutus est illi: Homo Dei, haec dicit rex: Festina, descende.

cinge i fianchi con una cintola di cuoio. Ed egli disse: Questi è Elia di Thesbe.

9. E mandò a lui un capitano di cinquanta uomini, co' cinquanta che gli eran subordinati. E questi andò a trovarlo, mentre sedea sulla cima di un monte, e gli disse: Uomo di Dio<sup>1</sup>, il re comanda che tu venga a basso.

10. Ed Elia rispose e disse al capitano di cinquanta: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo<sup>2</sup>, e divori te e i tuoi cinquanta uomini. E venne il fuoco dal cielo, e divorò colui e i cinquanta uomini che eran con lui.

11. E di nuovo (Ochozia) mandò da lui un altro capitano di cinquanta uomini, e con esso i cinquanta. E questi gli disse: Uomo di Dio, il re dice così: Fa presto, discendi.

(a) *Bible vengée*, 4 Rois, not. 1.

della Volgata può significare, un uomo che porta un cilicio di pelo, come s. Giovanni Battista, ovvero, che ha una capellatura ed una barba lunghissima e rabbuffata (*Drach*).

<sup>1</sup>) \* Uomo di Dio: lo chiama uomo di Dio per ironia e per ischernio, e con voce minaccievole gli comanda da parte del re di scendere dal monte (*Martini*).

<sup>2</sup>) \* Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, ec.: Elia invocando il fuoco dal cielo contro questi derisori del suo ministero, avvocati e amici di Baul, seguì l'impulso dello Spirito di Dio, il quale volle che questo terribil castigo servisse ad altri di documento. Gesù Cristo disapprovò gli apostoli, i quali ad imitazione di Elia erano disposti a comandare che scendesse fuoco dal cielo contro i Samaritani, che non avean voluto dargli ricetto (*Luc. ix. 54*). Ma Elia, secondo il carattere e lo spirito dell'antica legge, dovea guidare gli uomini coi terrori della giustizia; laddove Cristo in qualità di Riparatore e di Messia dovea guadagnare i cuori cogli eccessi della carità e della clemenza. Vedi quello che abbiám detto in quel luogo (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volga.  
895.

**12.** Respondens Elias ait: Si homo Dei ego sum, descendat ignis de coelo, et devoret te et quinquaginta tuos. Descendit ergo ignis de coelo, et devoravit illum et quinquaginta ejus.

**13.** Iterum misit principem quinquagenarium tertium, et quinquaginta qui erant cum eo. Qui cum venisset, curvavit genua contra Eliam, et precatus est eum, et ait: Homo Dei, noli despicere animam meam et animas servorum tuorum qui mecum sunt.

**14.** Ecce descendit ignis de coelo, et devoravit duos principes quinquagenarios primos, et quinquagenos qui cum eis erant; sed nunc obsecro ut miserearis animæ meæ.

**15.** Locutus est autem Angelus Domini ad Eliam dicens: Descende cum eo, ne timeas. Surrexit igitur, et descendit cum eo ad regem;

**16.** Et locutus est ei: Hæc dicit Dominus: Quia misisti nuncios ad consulendum Beelzebub, deum Accaron, quasi non esset Deus in Israel

**12.** Elia rispose e disse: Se io son uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo, e divori te e i tuoi cinquanta. Venne pertanto il fuoco dal cielo, e lo divorò co' suoi cinquanta.

**13.** Di nuovo quegli mandò un terzo capitano di cinquanta uomini, co' suoi cinquanta. Il quale in arrivando si inginocchiò dinanzi ad Elia, e pregòlo, e disse: Uomo di Dio, ti raccomando la mia vita e le vite de' tuoi servi che sono con me.

**14.** Ecco che il fuoco venuto dal cielo ha divorati i primi due capitani di cinquanta uomini, e i cinquanta che eran con essi; ma ora, ti prego, abbi pietà di me.

**15.** Or l'Angelo del Signore parlò ad Elia e disse: Va con lui, non temere. Egli allora si alzò, e andò con lui a trovare il re;

**16.** E dissegli: Queste cose dice il Signore: Perchè tu hai spediti de' messi a consultare Beelzebub, dio di Accaron, come se non fosse Dio in Israele<sup>1)</sup> cui tu potessi consultare,

<sup>1)</sup> Come se non fosse Dio in Israele — quasi non esset Deus in Israel; l'ebreo: Annon est Deus in Israel?

**a quo posses interrogare  
sermouem, ideo de le-  
ctulo super quem ascen-  
disti non descendes, sed  
morte morieris.**

**17. Mortuus est ergo ,  
juxta sermonem Domini  
quem locutus est Elias;  
et regnavit Joram, frater  
ejus, pro eo , anno se-  
cundo Joram, filii Jo-  
saphat , regis Judæ; non  
enim habebat filium.**

**18. Reliqua autem verborum Ochoziæ quæ operatus est, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?**

per questo, dal letto in cui ti se' messo non uscirai, ma assolutamente morrai.

**17. Egli adunque morì, secondo la parola del Signore pronunziata da Elia, e gli succedette nel regno Joram, suo fratello', l'anno secondo di Joram, figliuolo di Josaphat, re di Giuda\*; perocchè quegli non avea verun figliuolo.**

**19. Il resto poi delle azioni fatte da Ochozia non sono elleno scritte nel Diario de' fatti dei re d'Israele?**

1) *Joram, suo fratello*; l'ebreo non dice che Joram fosse fratello di Ochozia; ma così portano per la maggior parte gli esemplari dei Settanta.

2) Forse in luogo delle parole: *L'anno secondo di Joram, figliuolo di Josaphat*, converrebbe leggere: *Il ventesimo anno di Josaphat*. Veggansi le cose dette intorno a ciò nella *Dissertazione sulla quarta età del mondo*, vol. II *Dissert.* p. 630-31.

## CAPO II.

**Elia è rapito al cielo sopra un cocchio di fuoco.**

**Eliseo riceve il suo doppio spirito, e col pallio di Elia divide le acque del Giordano, e lo passa all'asciutto.**

**Egli corregge la cattiva qualità delle acque di Gerico.**

**I quaranta fanciulli che si burlavano di Eliseo sono sbranati dagli orsi.**

**1. Factum est autem, cum levare vellet Dominus Eliam per turbinem in cœlum, ibant Elias et Eliseus de Galgalis.**

**1. Ora egli avvenne che, volendo il Signore rapire al cielo Elia in un turbine, si partirono Elia ed Eliseo da Galgala.**

2. Dixitque Elias ad Eliseum: Sede hic, quia Dominus misit me usque in Bethel. Cui ait Eliseus: Vivit Dominus et vivit anima tua! quia non derelinquam te. Cumque descendissent Bethel,

3. Egressi sunt filii prophetarum qui erant in Bethel, ad Eliseum, et dixerunt ei: Numquid nosti quia hodie Dominus tollet dominum tuum a te? Qui respondit: Et ego novi: silete.

4. Dixit autem Elias ad Eliseum: Sede hic, quia Dominus misit me in Jericho. Et ille ait: Vivit Dominus et vivit anima tua! quia non derelinquam te. Cumque venissent Jericho,

5. Accesserunt filii prophetarum qui erant in Jericho ad Eliseum, et dixerunt ei: Numquid nosti quia Dominus hodie tollet dominum tuum a te? Et ait: Et ego novi: silete.

6. Dixit autem ei Elias: Sede hic, quia Dominus misit me usque

2. Ed Elia disse ad Eliseo: Férmati qui, perocchè il Signore mi manda a Bethel. Ed Eliseo a lui disse: Viva il Signore e viva l'anima tua! io non ti lascerò. E quando furono giunti a Bethel,

3. Andarono a trovar Eliseo i figliuoli de' profeti che erano a Bethel, e gli dissero: Non sai tu come oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed ei rispose: Io pur lo so: non parlate.

4. Ora Elia disse ad Eliseo: Férmati qui, perocchè il Signore mi manda a Gerico. E quegli disse: Viva il Signore e viva l'anima tua! io non ti lascerò. E giunti che furono a Gerico,

5. I figliuoli de' profeti che erano a Gerico, si accostarono ad Eliseo, e gli dissero: Non sai tu che oggi il Signore ti torrà il tuo padrone? Ed egli disse: Io pur lo so: non parlate.

6. Ora Elia disse a lui: Férmati qui, perocchè il Signore mi manda fino al Gior-

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

<sup>1)</sup> I figliuoli de' profeti; abbiám già detto che una tale espressione significa discepoli de' profeti, ed anco il collegio, il corpo de' profeti.

<sup>2)</sup> Ti torrà — tollet.... a te; in luogo di a te, nell'ebreo si legge *desuper caput tuum*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

ad Jordanem. Qui ait : Vivit Dominus et vivit anima tua ! quia non derelinquam te. Ierunt igitur ambo pariter ;

7. Et quinquaginta viri de filiis prophetarum secuti sunt eos , qui et steterunt e contra , longe : illi autem ambo stabant super Jordanem.

8. Tulitque Elias pallium suum , et involvit illud , et percussit aquas , quæ divisæ sunt in utramque partem : et transierunt ambo per siccum.

9. Cumque transissent , Elias dixit ad Eliseum : Postula quod vis ut faciam tibi , antequam tollar a te. Dixitque Eliseus : Obsecro ut fiat in me duplex spiritus tuus<sup>(a)</sup>.

dano. Ed ei rispose: Viva il Signore e viva l'anima tua ! io non ti lascerò. Andarono adunque ambedue insieme ;

7. E andarono dietro a loro cinquanta uomini de' figliuoli dei profeti, i quali si fermarono in vista di essi da lontano : e quelli stavano ambedue sulla riva del Giordano.

8. Ed Elia prese il suo pallio, e lo ripiegò, e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e passarono ambedue a piedi asciutti.

9. E passati che furono, disse Elia ad Eliseo: Chiedi quello che vuoi ch'io faccia per te, prima ch'io ti sia tolto. E disse Eliseo: Prego che sia in me il doppio tuo spirito<sup>1</sup>.

(a) *Bible vengée, 4 Rois, not. 2. — Contin. des Rép. crit., quest. 14.*

<sup>1</sup>) \* *Prego che sia in me il doppio tuo spirito — obsecro ut fiat in me duplex spiritus tuus*; Pagnini e Vatablo così traducono l'ebreo: *Sit, obsecro, mensura duarum partium de spiritu tuo super me*; così che il senso sarebbe: « Di tre parti del tuo spirito, due mi sieno impetrate dal Signore ». Ma questa spiegazione poco si accorda colle parole che Elia soggiugne: « Hai domandata una cosa difficile »; perciocchè in tal caso la richiesta di Eliseo sarebbe stata moderatissima. Gli Ebrei volgono in questo modo: Prego che sia in me il tuo spirito duplicato, cioè: uno spirito doppiamente maggiore del tuo; e confermano questa interpretazione col mostrare che Eliseo operò miracoli più del doppio di quelli che abbia operato Elia, perciocchè questi ne fece otto, ed Eliseo sedici. Ma a tale interpretazione si oppone il detto di Cristo in s. Matteo (cap. x, v. 24): *Non est discipulus supra magistrum*; e perciò temeraria potrebbe sembrare la petizione di Eliseo. Molti interpreti cristiani sono d'avviso, che con quella forma di parole Eliseo abbia chiesto la doppia grazia dello spirito che era in Elia, cioè la grazia dei miracoli e la grazia della profezia, che pur sono due distinti doni dello Spirito Santo (*Paul. 1 ad Cor. cap. xii*). Per conseguenza Eliseo non



10. Qui respondit :  
Rem difficilem postula-  
sti; attamen si videris  
me quando tollar a te,  
erit tibi quod petisti;  
si autem non videris,  
non erit.

11. Cumque perge-  
rent et incedentes ser-  
mocinarentur, ecce cur-  
rus igneus et equi ignei  
diviserunt utrumque; et

10. E quegli rispose a lui :  
Hai domandata una cosa diffi-  
cile; contuttociò se tu mi ve-  
drai quand' io sarò rapito a te',  
ti sarà dato quello che chiedi;  
se poi non mi vedrai, non  
l'avrai.

11. E mentre andavano in-  
nanzi, e camminando discorre-  
vano insieme, subitamente un  
cocchio di fuoco\* con cavalli  
di fuoco separarono l' uno dal-

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

Eccles. XLVIII.  
13.  
1 Mach. III. 58.

altro avrebbe richiesto, se non di essere simile al suo maestro, o sia di possedere la pienezza dello spirito di lui. Dalle diverse interpreta-  
zioni del testo ebraico, il quale letteralmente sarebbe: *Sit, obsecro, os duorum (mensura duarum partium) in spiritu tuo ad (super) me*, scor-  
riamo che esso lascia luogo a qualche ambiguità; nè chiarissima altresì è la voce latina della Volgata *duplex*, perciocchè essa può anche adoperarsi in cambio della voce *copiosus, latus, abundans*, come in quel verso di Virgilio (*Aeneid.* 1, v. 659):

..... *duplicem gemmis auroque coronam.*

*Duplicem*, cioè *latam*, come interpreta Servio (1.<sup>o</sup> Georgie., v. 172). E nota pure il sig. Drach, che nella sesta ode olimpica di Pindaro leggiamo come Nettuno abbia donato a Jamo, suo figlinolo, una doppia porzione (o doppio tesoro) di arte divinatoria: *Ενθα οὐ ὤπαρε Ἰνσάρον διδυμὸν μάλιστα* (*Drach*).

1) \* *Contuttociò se mi vedrai, quando io sarò rapito*, ec.: quantunque quello che tu domandi sia cosa da non ottenersi se non difficilmente, perchè è dono che viene solo da Dio, il quale lo dà a chi vuole; contuttociò a questo segno conoscerai se è stata, o no, esaudita la tua preghiera, vale a dire, se mi vedrai quand' io sarò tolto a te. Così accende in Eliseo la brama di conseguire quello che ei chiedeva, onde sia meglio disposto a ricever que' doni; e lo stesso Elia si dispone a chiederli a Dio, per vantaggio non solamente di Eliseo, ma anche di tutto il popolo (*Martini*).

2) \* *Un cocchio di fuoco*; o sia una nuvola luminosa e tutta rag-  
giante discese dal cielo sotto la figura di un cocchio di fuoco, tirato da cavalli parimente di fuoco, ne' quali Grozio e i comentatori della Bibbia inglese si raffigurano alcuni angeli. La nuvola interposta fra il maestro ed il suo discepolo rapì Elia, cui un soffio turbinoso di vento trasportò nelle sublimi regioni del cielo con tale rapidità, che Eliseo, ripieno di ammirazione insieme e di terrore, a mala fatica potè seguire collo sguardo il suo diletto maestro. Alcuni autori si studiarono invano di spiegare fisicamente questo fenomeno; esso è fuor di ogni dubbio l'o-  
pera dell' onnipotenza divina. Un turbine ben poteva per alcun tempo sollevare nell' aria il corpo di Elia; ma tali metcore sono di breve du-  
rata, e ben presto lo avrebbe lasciato cadere. Il ministero d' Elia è un tipo illustre di quello di s. Giovanni Battista; ma il suo rapimento in cielo fu in una maniera non meno ammiranda il tipo dell' Ascensione di N. Signore.

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

ascendit Elias per turbine in coelum (a).

12. Elisens autem videbat, et clamabat: Pater mi, pater mi; currus Israel et auriga ejus. Et non vidit eum amplius. Apprehenditque vestimenta sua, et scidit illa in duas partes.

13. Et levavit pallium Eliae quod ceciderat ei: reversusque stetit super ripam Jordanis;

14. Et pallio Eliae, quod ceciderat ei, percussit aquas, et non sunt divisae; et dixit: Ubi est Deus Eliae etiam

l'altro; ed Elia salì al cielo in un turbine.

12. Ed Eliseo vedeva, e gridava: Padre mio, padre mio; cocchio d'Israele e suo cocchiere<sup>1</sup>. E più nol vide<sup>2</sup>. E prese le sue vesti, le spezzò in due parti<sup>3</sup>.

13. E raccolse il pallio di Elia che gli era caduto: e tornato indietro, si fermò sulla riva del Giordano;

14. E col pallio che era caduto ad Elia percosse le acque, le quali non si divisero<sup>4</sup>, ed egli disse: Dov'è anche adesso il Dio di Elia<sup>5</sup>? E percosse

(a) S. Script. prop., pars III, n. 64.

<sup>1</sup>) \* Cocchio d'Israele e suo cocchiere — *Currus Israel et auriga ejus*; l'ebreo: *Et equites ejus*; così anche il caldeo, il quale così espone questo passo: *Preces tuas curribus et equitibus sunt validiores*. — Pertanto con questa frase si vuol significare che Eliseo era la forza d'Israele. In que' tempi la cavalleria e i cocchii di guerra costituivano il nerbo delle armate.

<sup>2</sup>) Più nol vide; le tradizioni de' rabbini, che vanno così spesso d'accordo colle verità insegnate dalla Chiesa Cattolica, ci informano che Elia farà ritorno sulla terra col Messia. V. Talmud, tratt. *Gnerubin*, fol. 45, verso (Chiosa di Sal. Jarchi), e tratt. *Gnidiot*, capo ultimo, *misna* 7, coi comentarii di Maimonide, e R. Abraham-ben-David; R. Saadia il Gaon nel suo libro *Haemunot*, capo intitolato: « Dell'ultima Redenzione e del Precursore del Messia »; Maimonide, tratt. *dei Re*, cap. 12. Quando il Talmud prova imbarazzo nel dare qualche soluzione, mette questo termine, *הוי"ה*, che significa: « Il Tesbite (Elia) darà scioglimento alle obiezioni e difficoltà ». Sovente allorchè due uomini si vanno disputando una stoffa od altra cosa, senza che riconoscer si possa quale dei due ne sia il vero proprietario, il Talmud pronunzia che l'oggetto contrastato resta in deposito fino alla venuta di Elia (Tratt. *Baba-Metsigna*, fol. 3 recto, 37 r., et alibi). Qui giova notare che i rabbini, i quali non insegnano se non una sola venuta del Messia, confondono le tradizioni che hanno rapporto alle due venute di N. S. G. C. (*Drach*).

<sup>3</sup>) Prese le sue vesti, le spezzò in due parti, in contrassegno di dolore, come già altrove fu accennato.

<sup>4</sup>) Le quali (acque) non si divisero — et (aquae) non sunt divisae; queste parole nell'ebreo sono omesse.

<sup>5</sup>) \* Dov'è anche adesso il Dio di Elia? Eliseo non dubita che

nunc? Percussitque aquas, et divisæ sunt huc atque illuc, et transiit Eliseus.

15. Videntes autem filii prophetarum qui erant in Jericho, e contra, dixerunt: Requievit spiritus Eliae super Eliseum. Et venientes in occursum ejus, adoraverunt eum proni in terram,

16. Dixeruntque illi: Ecce cum servis tuis sunt quinquaginta viri fortes qui possunt ire et quærere dominum tuum, ne forte tulerit eum Spiritus Domini, et projecit eum in unum montium, aut in unam vallium. Qui ait: Nolite mittere.

17. Coegeruntque eum donec acquiesceret et diceret: Mittite. Et miserunt quinquaginta viros; qui, cum quæsis-  
sent tribus diebus, non invenerunt.

18. Et reversi sunt ad eum; at ille habitabat in Jericho, et dixit eis: Numquid non

le acque, e si spartirono di qua e di là, ed Eliseo passò.

15. E avendo ciò veduto i figliuoli de' profeti venuti di Gerico, che stavano dirimpetto, dissero: Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo. E andatigli incontro, se gli inchinarono fino a terra,

16. E gli dissero: Ecco qui tra' tuoi servi cinquanta uomini robusti, i quali potranno andare in cerca del tuo padrone, se mai lo Spirito del Signore lo avesse preso e gettato su qualche monte, o in qualche valle. Ed egli disse: Non li mandate.

17. E lo pressarono fino a tanto che si arrendette, e disse: Mandate. E mandarono i cinquanta uomini, i quali, avendolo cercato per tre giorni, nol trovarono.

18. E quelli tornarono a lui; ed egli si stava in Gerico, e disse loro: Non vi diss'io: Non mandate?

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

Dio non sia presente; ma amorosamente si duole che non gli dia segno di sua presenza coll'esaudirlo dividendo le acque del Giordano, come avea fatto poco prima per Elia (Martini). \* In cambio di anche adesso — etiam nunc, nell'ebreo si legge: etiam ipse. L'etiam nunc della Volgata significa: In tempo che abbiamo sì grande bisogno del suo celeste soccorso. Quindi Eliseo percosse le acque una seconda volta, e si spartirono, ec.

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

dixi vobis : Nolite mittere ?

19. Dixerunt quoque viri civitatis ad Eliseum: Ecce habitatio civitatis hujus optima est, sicut tu ipse, domine, perspicias; sed aquæ pessimæ sunt et terra sterilis.

20. At ille ait: Afferte mihi vas novum, et mittite in illud sal. Quod cum attulissent,

21. Egressus ad fontem aquarum, misit in illum sal, et ait: Hæc dicit Dominus: Sanavi aquas has, et non erit ultra in eis mors neque sterilitas.

22. Sanatæ sunt ergo aquæ usque in diem hanc, juxta verbum Elisei quod locutus est.

23. Ascendit autem inde in Bethel; cumque ascenderet per viam, pueri parvi egressi sunt de civitate, et illudebant ei dicentes: Ascende, calve; ascende, calve.

24. Qui cum respexisset, vidit eos, et maledixit eis in nomine Domini; egressique sunt duo ursi de saltu, et laceraverunt ex eis qua-

19. Ora gli uomini di quella città dissero ad Eliseo: Tu vedi come il soggiorno di questa città è buonissimo, come tu stesso il conosci, o signore; ma le acque sono cattivissime, e la terra è sterile.

20. E quegli disse: Portatemi un vaso nuovo, e mettetevi del sale. E quando glielo ebbero portato,

21. Andò egli alla sorgente delle acque, e gettòvi il sale, e disse: Queste cose dice il Signore: Io ho sanato queste acque, ed esse non saranno più causa di morte nè di sterilità.

22. Restarono adunque sanc quelle acque per fino al dì d'oggi, secondo la parola detta da Eliseo.

23. Ed egli di là andò a Bethel; e mentre egli era per istrada, uscirono dalla città piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano dicendo: Vien su, o calvo; vien su, o calvo.

24. Ed egli, voltati gli occhi, li vide, e li maledisse nel nome del Signore; e uscirono due orsi dalla boscaglia, i quali sbranarono quarantadue di que' ragazzi.

1) Gli increduli moderni ridestando ancora la ridicola accusa de' Manichei, battuti appieno dalla solida risposta del grande vescovo d'Ip-

draginta duos pueros (\*).

25. Abiit autem inde in montem Carmeli, et inde reversus est in Samariam.

25. Ed egli di là andò sul monte Carmelo, e indi tornosene a Samaria.

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

(a) *S. Script. prop.*, pars III, n. 65. — *Rép. crit.*, 4 Rois, art. *Enfans dévorés par les ours*. — *Bible vengée*, 4 Rois, not. 3. — *Bergier, Dict. de Théol.*, art. *Elisée*, et *Traité de la Rel.*, deux. partie, chap. VII, art. 1, §. 10. — *Lettres de quelq. Juifs*, t. 1, p. 367.

pona (*De Mirabil. S. Script.*, II. 22; *De Tempore*, serm. CCIV), non san trovare espressioni abbastanza forti per descrivere quel vecchio profeta vendicativo e crudele, che fa lacerare dagli orsi quelle innocenti creature! Ma tali orsi non seguivano Eliseo come cani addestrati a gettarsi sopra gli uomini contro i quali si aizzano. Dio, egli medesimo, gli spinge fuori della selva per punire gli idolatri abitatori di Bethel, percuotendoli in ciò ch'essi aveano di più caro, cioè ne' loro fanciulli ch'essi aveano stimolati ad insultare il santo profeta. In questo senso appunto i rabbini dicono spesso: *Il peccato de' genitori cagiona la morte de' figliuoli*: בְּעוֹן אֲבוֹתַי בְּנֵי מוֹתִים. Gli esempi non ne sono rari; il profeta Nathan annunzia a Davide, che in punizione del suo delitto perderà il suo figliuolo; la vedova di Sarephtha, veggendo morto il suo figliuolo, dice ad Elia: *Ingressus es ad me ut rememorarentur iniquitates meae*, ec. (*Drach*).

### CAPO III.

Il re di Moab ricusa di pagare il tributo al re d'Israele. Questi marcia contro di lui insieme al re di Giuda ed a quello di Edom. Eliseo salva la loro armata, vicina a perir di sete. I Moabiti sono vinti.

1. Joram vero, filius Achab, regnavit super Israel in Samaria anno decimo octavo Josaphat, regis Judæ; regnavitque duodecim annis.

1. Joram, figliuolo di Achab, cominciò a regnare sopra Israele in Samaria l'anno decimo ottavo di Josaphat, re di Giuda, ed ei regnò dodici anni<sup>1</sup>.

2. Et fecit malum coram Domino, sed non sicut pater suus et mater; tulit enim statuas

2. E fece il male nel cospetto del Signore, ma non quanto suo padre e sua madre; perocchè egli tolse via le statue di

<sup>1</sup>) Per la concordanza dei regni de' principi di Giuda e d'Israele, si veggia in generale quanto fu detto nella *Dissertazione sulla quarta età del mondo*, vol. II *Dissert.*, pag. 623.



Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

Baal quas fecerat pater ejus:

3. Verumtamen in peccatis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel, adhæsit, nec recessit ab eis.

4. Porro Mesa, rex Moab, nutriebat pecora multa, et solvebat regi Israel centum millia agnorum et centum millia arietum cum velleribus suis.

5. Cumque mortuus fuisset Achab, prævaricatus est fœdus quod habebat cum rege Israel.

6. Egressus est igitur rex Joram in die illa de Samaria, et recensuit universum Israel.

7. Misitque ad Josaphat, regem Juda, dicens: Rex Moab recessit a me, veni mecum contra eum ad prælium. Qui respondit: Ascendam; qui meus est, tuus est; populus meus populus tuus, et equi mei equi tui.

8. Dixitque: Per quam viam ascendemus?

Baal fatte dal padre suo:

3. Contuttociò egli stette fisso ne' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare<sup>1</sup>, e non se ne distaccò.

4. Or Mesa, re di Moab, teneva quantità grande di bestiami, e pagava al re d'Israele centomila agnelli<sup>2</sup> e centomila arieti colle loro lane.

5. Ed egli, morto che fu Achab, ruppe i patti che avea col re d'Israele.

6. E il re Joram<sup>3</sup> allora parti di Samaria, e fece rassegna di tutto Israele.

7. E mandò a dire a Josaphat, re di Giuda: Il re di Moab si è ribellato da me, vieni meco a fargli guerra. E quegli rispose: Verrò; chi è con te è con me; il popol mio è tuo popolo, e i miei cavalli sono tuoi cavalli.

8. E soggiunse: Da qual parte anderemo noi? E quegli

<sup>1</sup>) Indusse Israele a peccare, facendogli adorare i vitelli d'oro.

<sup>2</sup>) \* Pagava al re di Israele centomila agnelli, ec.: questo era il tributo che pagava il re di Moab al re di Israele anno per anno, come tengono tutti gl'interpreti, benchè non sia espresso chiaramente nella Scrittura. Da questo numero di agnelli e di capretti si può far ragione dell'immensità, per così dire, de' greggi di Mesa. Il principale commercio de' Moabiti e de' vicini popoli era nel bestiame minuto (Martini).

<sup>3</sup>) La morte precipitosa di Ochozia non avea permesso a questo principe di farsene render ragione.

At ille respondit: Per desertum Idumææ.

9. Perrexerunt igitur rex Israel et rex Juda et rex Edom, et circumierunt per viam septem dierum; nec erat aqua exercitui et iumentis quæ sequebantur eos.

10. Dixitque rex Israel: Heu! heu! heu! congregavit nos Dominus tres reges ut traderet in manus Moab.

11. Et ait Josaphat: Estne hic propheta Domini, ut deprecemur Dominum per eum? Et respondit unus de servis regis Israel: Est hic Eliseus, filius Saphat, qui fundebat aquam super manus Eliæ.

12. Et ait Josaphat: Est apud eum sermo Domini. Descenditque ad eum rex Israel et Josaphat, rex Juda, et rex Edom.

13. Dixit autem Eli-

rispose: Pel deserto dell' Idumea<sup>1</sup>.

9. Si mossero adunque il re d' Israele, il re di Giuda e il re di Edom, e fecero un giro di sette giorni di strada; e mancava l'acqua all'esercito e alle bestie che loro andavan dietro.

10. E il re d' Israele disse: Ahi! ahi! ahi! il Signore ha riuniti insieme noi tre re per darci in potere di Moab.

11. Ma Josaphat disse: Vi ha egli qui un profeta del Signore, affine d'implorare per mezzo di lui l'aiuto del Signore? E uno de' servi del re d' Israele gli rispose: Havvi Eliseo, figliuolo di Saphat, il quale dava l'acqua alle mani<sup>2</sup> d' Elia.

12. E Josaphat disse: Il Signore parla per sua bocca. E andarono a trovarlo il re di Israele, e Josaphat, re di Giuda, e il re di Edom.

13. Ora Eliseo disse al re di

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

<sup>1</sup>) Pel deserto dell' Idumea, a fine di evitare gli ostacoli che avrebbero potuto incontrare al passaggio del Giordano.

<sup>2</sup>) \* Questa frase, *dava l'acqua alle mani*, non significa altro che essere al servizio di alcuno, come Eliseo era servitore di Elia, senza che sia necessario d'intendere che Eliseo rendesse anche quel servizio ad Elia di versargli l'acqua sulle mani (*Martini*). — Tale però era l'ufficio de' servi negli antichi tempi. Così si introducono i servi di Enea (*Æneid.*, 1, v. 705): *Dant famuli manibus lymphas*. L'accurato Asfalione, ὀρρηρὸς Ἀσφαλίων, versa dell'acqua a Menelao, suo signore, ed agli ospiti suoi (*Odys.* 14, 216). Vedi parimente *Odys.*, 1, 136; xv, 135; xvii, 91; il sig. De Châteaubriand, *Itinéraire*, t. 1, p. 132; *Forbes's Oriental Memoirs*, vol. III, p. 181 (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

seus ad regem Israel: Quid mihi et tibi est? Vade ad prophetas patris tui et matris tuæ. Et ait illi rex Israel: Quare congregavit Dominus tres reges hos ut traderet eos in manus Moab?

14. Dixitque ad eum Elisens: Vivit Dominus exercituum, in cujus conspectu sto! quod si non vultum Josaphat, regis Judæ, crubescerem, non attendissem quidem te, nec respexissem.

15. Nunc autem adducite mihi psalterem. Cumque caneret psalter, facta est super eum manus Domini<sup>(a)</sup>, et ait:

16. Hæc dicit Dominus: Facite alveum torrentis hujus fossas et fossas.

Israele: Che ho io da far con te? Vattene da' profeti del padre tuo e della tua madre. E il re d'Israele gli disse: Per qual motivo il Signore ha uniti insieme tre regi per darli nelle mani di Moab?

14. Ed Eliseo gli disse: Viva il Signore degli eserciti, al cospetto del quale io sto! se io non avessi rispetto a Josaphat, re di Giuda, io non ti avrei dato retta, nè ti avrei guardato in faccia.

15. Ora voi conducetemi un sonatore di arpa<sup>2</sup>. E mentre il sonatore arpeggiava cantando, la mano del Signore fu sopra di lui<sup>3</sup>, ed egli disse:

16. Il Signore dice così: Fate nel letto di questo torrente<sup>4</sup> delle fosse e delle fosse.

(a) *S. Script. prop., pars III, n. 66. — Bible vengée, 4 Rois, not. 4.*

<sup>1</sup>) *Al cospetto del quale io sto!* vale a dire: *Al quale io servo.*

<sup>2</sup>) \* *Conducetemi un sonatore di arpa:* il profeta si era turbato alquanto alle proposizioni del re di Israele, il quale, empio come era, e adoratore de' vitelli d'oro, domandava la ragione per cui Dio lo avesse ridotto a tali strettezze insieme cogli altri re. Chiede adunque Eliseo un sonatore, il quale col suono e col canto soave e devoto calmi il suo spirito, e risvegliando gli affetti santi, lo disponga a ricevere le impressioni dello Spirito del Signore. Teodoreto e altri credono che il sonatore fosse un levita, il quale al suono dell'arpa cantava i salmi di Davidde (Vedi *Greg. Hom. 1 in Ezech.*) (*Martini*).

<sup>3</sup>) *La mano del Signore fu sopra di lui;* vale a dire: Egli fu riempito dello Spirito del Signore.

<sup>4</sup>) \* *Fate nel letto di questo torrente, ec. — Facite alveum, ec.;* l'ebreo alla lettera: *Facite torrentem* (oppure *vallem*), *fossas et fossas*; la voce ebraica נַחַל, *nachal*, propriamente è *valle con torrente che la innaffia*; ma qui intendiamo *valle semplicemente*, perchè in questo luogo non è da ammettersi acqua alcuna. La ripetizione della voce *fossas*, significa quantità di fosse per gli uomini e per le bestie, che bentosto vi si recheranno a dissetarsi.

17. Hæc enim dicit Dominus: Non videbitis ventum neque pluviam; et alveus iste replebitur aquis; et bibetis vos et familiae vestrae et jumenta vestra.

18. Parumque est hoc in conspectu Domini: insuper tradet etiam Moab in manus vestras.

19. Et percutietis omnem civitatem munitam et omnem urbem electam, et universum lignum fructiferum succidetis, cunctosque fontes aquarum obturabitis, et omnem agrum egregium operietis lapidibus.

20. Factum est igitur mane, quando sacrificium offerri solet, et ecce aquae veniebant per viam Edom, et repleta est terra aquis.

21. Universi autem Moabitæ, audientes quod ascendissent reges ut pugnarent adversum eos, convocaverunt omnes qui

17. Imperocchè il Signore dice: Voi non vedrete vento nè pioggia; e questo letto sarà ripieno di acque; e berete voi e la vostra gente e le vostre bestie.

18. E questo è poco pel Signore: egli di più darà anche Moab nelle vostre mani.

19. Ed espugnerete tutte le città forti e tutte le città ragguardevoli, e troncherete tutti gli alberi da frutto, e turerete tutte le sorgenti delle acque, e tutte le più grasse campagne ricoprirete di sassi.

20. La mattina adunque, in quell' ora in cui suole offerirsi il sacrificio<sup>1)</sup>, subitamente le acque principiarono a scorrere per la strada di Edom, e la terra fu inondata dalle acque.

21. Ora tutti i Moabiti avendo udito come quei re si eran mossi per combatterli, raunarono tutti quelli che portavano balteo, e all' insù<sup>2)</sup>, e si fermarono ai

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

<sup>1)</sup> \* *La mattina...*, in quell' ora in cui suole offerirsi il sacrificio: importa molto questa circostanza del tempo, in cui Dio fece sgorgare dall' arida terra le acque per ristoro degli eserciti de' tre re. Il profeta unì le sue preghiere con quelle che si facevano nell' ora di quel sacrificio nel tempio di Gerusalemme, e il miracolo fu concesso non solo all' orazione di Eliseo, ma anche al merito del sacrificio. E ciò serviva a dimostrare come Dio avea riguardo alla pietà di Josaphat, e per amore di lui salvava i tre eserciti. Abbiain già altrove osservato che il sacrificio del mattino si offeriva verso il levare del sole, prima d' ogni altro sacrificio (*Martini*).

<sup>2)</sup> *Tutti quelli che portavano balteo, e all' insù*; o in altra maniera:

accincti erant balteo desuper, et steterunt in terminis.

22. Primoque mane surgentes, et orto jam sole ex adverso aquarum, viderunt Moabitæ e contra aquas rubras quasi sanguinem;

23. Dixeruntque: Sanguis gladii est: pugnaverunt reges contra se, et cæsi sunt mutuo: nunc perge ad prædam, Moab.

24. Perrexeruntque in castra Israel. Porro consurgens Israel percussit Moab; at illi fugerunt coram eis. Venerunt igitur qui vicebant, et percusserunt Moab,

25. Et civitates destruxerunt, et omnem agrum optimum, mittentes singuli lapides, repleverunt, et universos fontes aquarum ob-

confini.

22. Ed essendosi alzati alla punta del dì, allorchè venne a spuntare il sole dirimpetto alle acque, i Moabiti videro di contro le acque rosse come sangue<sup>1</sup>;

23. E dissero: Egli è sangue di uccisi: i re son venuti tra di loro a battaglia, e si son trucidati gli uni gli altri: va ora, o Moab, a raccogliere la preda.

24. E si avanzarono verso gli alloggiamenti d'Israele. Ma gli Israeliti si mossero, e sbaragliarono i Moabiti, i quali voltarono loro le spalle. I vincitori pertanto inseguirono e trucidarono i Moabiti,

25. E distrussero le loro città, e gettando ognuno una pietra ne' campi migliori, li riempirono, e turarono tutte le sorgenti delle acque, e tagliarono tutte le piante da frutto; non vi re-

Tutti quelli che erano atti a cingere la spada (cioè a militare), e quelli altresì che ne potevano andare esenti a cagione della loro età.

<sup>1</sup>) \* *Videro di contro le acque rosse come sangue*, argomento chiarissimo della illusione dei sensi e dei falsi giudizi che ne derivano. Si levava il sole, e l'aurora tutta risplendeva; i rubicondi raggi del sole riflettendo in quelle acque, le fece parere come di sangue agli occhi dei Moabiti, che posti all'occidente miravano l'oggetto all'oriente. Le conseguenze che i Moabiti dedussero da questo fenomeno, non erano meno precipitose e false. Essi non si studiano già di conoscere come mai in un luogo ove il giorno innanzi non erano se non sabbie deserte, comparisse un fluido somigliante a sangue; suppongono che questo sia sangue de' re alleati venuti tra di loro a battaglia, e poi rimasti uccisi; avidi della preda che già si avvisano di possedere, vi accorrono in disordine; e gli Israeliti, profittando del loro inganno, si schierano contro di essi, e li pongono in piena rotta, e ne devastano il paese.



laraverunt, et omnia ligna fructifera succiderunt, ita ut muri tantum fictiles remanèrent; et circumdata est civitas a fundibulariis, et magna ex parte percussa.

26. Quod cum vidisset rex Moab, prævaluisse scilicet hostes, tulit secum septingentos viros educentes gladium, ut irrumperent ad regem Edom; et non potuerunt.

27. Arripiensque filium suum primogenitum, qui regnaturus erat pro eo, obtulit holocaustum super murum; et facta est indignatio magna in Israel, statimque recesserunt ab eo, et reversi sunt in terram suam.

starono se non le mura di mattone<sup>1)</sup>; ma la città fu circondata dai frombolieri, e atterrata in gran parte.

26. Avendo adunque veduto il re di Moab, come i nemici erano i più forti, prese seco settecento uomini valorosi di mano, affine di sforzare il campo del re di Edom; ma non ottennero l'intento.

27. E preso il suo figliuolo primogenito, che dovea succedergli nel regno, l'offerse in olocausto<sup>2)</sup> sopra le mura; la qual cosa fece gran commozione negli Israeliti, e subito si ritirarono da lui, e se ne tornarono alle case loro.

Avanti  
l'era cr. volg.  
895.

<sup>1)</sup> \* Non vi restarono se non le mura di mattone; l'ebreo: « Non vi restarono se non le pietre della città chiamata Kir-Haresceth. E questa città fu circondata », ec. Kir-Haresceth suona lo stesso che parete, o muro di mattone; e la Volgata prese questa espressione sotto termini appellativi, come non di rado adopera. Adottando il significato di nome proprio, Kir-Haresceth è lo stesso che Ar, oppure Arcopoli, capitale de' Moabiti, che fu assediata, come segue.

<sup>2)</sup> L'offerse in olocausto per placare i suoi numi e renderseli propizii. Non si può comprimere un movimento d'orrore, leggendo presso gli autori tanto antichi quanto moderni la descrizione degli umani sacrificii che vediamo praticati dai popoli gentili, fin da tempi i più rimoti, e de' quali vediamo ancora esempj quotidiani nelle Indie e nei paesi interni dell'Africa. Nell'opera di Burder (*Oriental Literature*) si trovano intorno a ciò sette pagine di citazioni d'autori. Ella è una conseguenza della mal'intesa tradizione comunicata da Adamo a' suoi discendenti; cioè che il sacrificio di un uomo riconcilierà i mortali colla divinità, irritata dai loro oltraggi (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

## CAPO IV.

Eliseo moltiplica l'olio di una vedova oppressa dai debiti.  
Ottiene da Dio un figliuolo alla Sunamitide; il quale essendo poi morto,  
egli lo risuscita. Toglie l'amarezza ad una pietanza di alcune erbe,  
e sazia cento persone con pochi pani.

1. Mulier autem quædam de uxoribus prophetarum clamabat ad Eliseum, dicens: Servus tuus, vir meus, mortuus est; et tu nosti quia servus tuus fuit timens Dominum: et ecce creditor venit ut tollat duos filios meos ad serviendum sibi.

2. Cui dixit Eliseus: Quid vis ut faciam tibi? Dic mihi, quid habes in domo tua? At illa respondit: Non habeo ancilla tua quidquam in domo mea nisi parum olei, quo ungar.

1. Or una donna, moglie di uno de' profeti, sciamò e disse ad Eliseo: Il mio marito, tuo servo, è morto; e tu sai che il tuo servo era timorato del Signore: or ecco che il suo creditore è venuto<sup>1</sup> per prendere i due miei figliuoli e farli suoi servi.

2. Dissele Eliseo: Che vuoi ch'io ti faccia? Dimmi, che hai in tua casa? Ed ella rispose: Io, tua serva, non ho nulla in mia casa, eccetto un po' di olio per ungermi<sup>2</sup>.

<sup>1</sup>) Il suo creditore è venuto, ec.; presso i Giudei il padre avea diritto di vendere i proprii figliuoli. Per questa ragione, erano essi una proprietà che cader poteva nelle mani de' creditori. La stessa cosa avea luogo presso molti popoli dell' antichità; particolarmente in Atene e in Roma. Tavernier riferisce che nella Georgia il creditore ha il diritto di vendere le mogli e i figliuoli del suo debitore inabile al pagamento (*Drach*).

<sup>2</sup>) *Eccetto un po' di olio per ungermi* — nisi parum olei, quo ungar; l'ebreo: Nisi lecythus (oppure vas) olei: la voce ebraica  $\text{לֵדֵשׁ}$  (*asud*) — lecythus è formata dalla radice  $\text{לֵד}$ , e può anche significare: *ungam, ungam me* (*Drach*). \* Le unzioni d'olio in que' tempi si consideravano sommamente giovevoli alla salute, si praticavano pure sopra i corpi dei defunti, conforme a ciò che Virgilio dice di Miseno, *corpusque lavant frigentis et unguunt*; e frammiste di aromi e di essenze odorifere servivano al lusso ed alla voluttà. A questo passo lo Schmid riflette forse con molta ragione (giacchè l'idea dell'ungersi non è chiaramente espressa nell'ebreo) che nella casa di quella vedova meschina l'olio teneva luogo di butirro, e che quindi l'uso di quell'olio si riferiva al condimento delle sue vivande.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

3. Cui ait: Vade, pete mutuo ab omnibus vicinis tuis vasa vacua non pauca;

4. Et ingredere et claude ostium tuum, cum intrinsecus fueris tu et filii tui; et mitte inde in omnia vasa hæc; et cum plena fuerint, tolles.

5. Ivit itaque mulier, et clausit ostium super se et super filios suos: illi offerebant vasa, et illa infundebat.

6. Cumque plena fuissent vasa, dixit ad filium suum: Affer mihi adhuc vas; et ille respondit: Non habeo: stetitque oleum.

7. Venit autem illa, et indicavit homini Dei. Et ille: Vade, inquit, vende oleum, et redde creditori tuo; tu autem et filii tui, vivite de reliquo.

8. Facta est autem quædam dies et transibat Eliseus per Sunam; erat autem ibi mulier magna, quæ tenuit eum ut comederet panem. Cumque frequenter inde transiret, divertebat ad eam ut comederet panem.

9. Quæ dixit ad virum suum: Animadverto

3. Dissele egli: Va, chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini de' vasi vuoti non pochi;

4. E va e chiudi la tua porta, quando sarai dentro tu e i tuoi figliuoli, e versa dell' olio in tutti quei vasi; e quando saran pieni, li porrai a parte.

5. Andò pertanto la donna, e si chiuse in casa co' suoi figliuoli: quelli le presentavano i vasi, ed ella gli empiva.

6. E quando tutti i vasi furono pieni, disse ella ad uno dei figliuoli: Portami ancora un vaso; e quegli rispose: Non ne ho: e l' olio si fermò.

7. E ella andò, e riferì il tutto all' uomo di Dio, e quegli disse: Va, vendi l' olio, e paga il creditore; e del restante sostentati tu e i tuoi figliuoli.

8. Ora un dì passava Eliseo per Sunam<sup>1)</sup>, dove era una donna grande, la quale lo trattenne per dargli da mangiare. E siccome egli vi passava sovente, si fermava in casa di lei a mangiare.

9. Ed ella disse a suo marito: Ho riconosciuto che uomo

<sup>1)</sup> Sunam, città della tribù d' Issachar.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

quod vir Dei sanctus  
est iste qui transit per  
nos frequenter :

10. Faciamus ergo ei  
cenaculum parvum , et  
ponamus ei in eo le-  
ctulam et mensam et  
sellam et candelabrum,  
ut , cum venerit ad nos,  
maneant ibi.

11. Facta est ergo  
dies quædam, et veniens  
divertit in cenaculum,  
et requievit ibi.

12. Dixitque ad Giezi,  
puerum suum: Voca Su-  
namitidem istam. Qui  
cum vocasset eam , et  
illa stetisset coram eo ,

13. Dixit ad puerum  
suum: Loquere ad eam:  
Ecce sedulo in omnibus  
ministrasti nobis; quid  
vis ut faciam tibi? Num-  
quid habes negotium ,  
et vis ut loquar regi  
sive principi militiæ?  
Quæ respondit: In me-  
dio populi mei habito.

14. Et ait: Quid ergo  
vult ut faciam ei? Di-  
xitque Giezi: Ne quæ-  
ras, filium enim non ha-

I RE.

santo di Dio egli è questi che  
passa sovente di qua:

10. Facciamogli pertanto una  
piccola stanza<sup>1)</sup>, e mettiamovi  
un letto per lui, e una mensa  
e una sedia e un candelliere ,  
affinchè , quando verrà da noi ,  
egli vi alberghi.

11. Ora un dato giorno egli  
arrivò , e andò nella stanza , e  
ivi si riposò.

12. E disse a Giezi , suo  
servo: Chiama questa donna di  
Sunam. E quegli la chiamò<sup>2)</sup>,  
ed ella si presentò a lui;

13. Ed egli disse al suo ser-  
vo: Dille tu: Ecco che tu ci  
hai assistiti amorevolmente in  
tutto; che vuoi ch' io ti faccia?  
Hai tu qualche negozio per cui  
desideri ch' io parli al re , o  
al capitano delle milizie? Ed  
ella rispose: Io vivo in mezzo  
al mio popolo<sup>3)</sup>.

14. Ed ( Eliseo ) disse: Che  
vuol ella adunque ch' io faccia  
per lei? E Giezi disse: Non  
cercar più oltre<sup>4)</sup>, perocchè ella

<sup>1)</sup> Una piccola stanza — cenaculum parvum; l'ebreo un' *nhalijā* ( *נְחָלִיָּה* ); veggasi intorno a ciò quanto fu detto nella nota al v. 20 cap. III del libro de' Giudici.

<sup>2)</sup> Quegli la chiamò, ec.; in altra maniera: « Giezi la fece venire; ed ella se ne stava dinanzi alla porta: Ora ( Eliseo ) avea detto al suo servo: Dille tu da mia parte, ec. ».

<sup>3)</sup> \* Io vivo in mezzo al mio popolo: è una maniera di proverbio: Vivo tra' miei concittadini, tra i parenti e amici, e di nissuno ho da dolermi, nè alcuno mi dà molestia ( Martini ).

<sup>4)</sup> \* Non cercar più oltre , ec; fu accorta la conghiettura di Giezi,

bet, et vir ejus senex est.

è senza figliuoli, e il suo marito è vecchio.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

15. Præcepit itaque ut vocaret eam; quæ cum vocata fuisset, et stetisset ante ostium,

15. Egli adunque gli ordinò di chiamarla, e venuta che fu, standosi ella dinanzi alla porta<sup>1</sup>,

16. Dixit ad eam: In tempore isto et in hac eadem hora, si vita comes fuerit, habebis in utero filium. At illa respondit: Noli, quæso, domine mi, vir Dei, noli mentiri ancillæ tuæ.

16. Egli le disse: In questo tempo<sup>2</sup>, e in questa stessa ora, vivendo tu, porterai nel seno un figliuolo. Ed ella rispose: Non volere di grazia, o signor mio, o uomo di Dio, ingannar la tua serva.

17. Et concepit mulier, et peperit filium in tempore et in hora eadem qua dixerat Eliseus.

17. Ma la donna concepì e partorì un figliuolo nel tempo e nell'ora predettale da Eliseo.

18. Crevit autem puer, et cum esset quædam dies et egressus issset ad patrem suum, ad messoros,

18. E il fanciullo ingrandì; e un giorno essendo egli uscito per andare a trovar suo padre da quei che mietevano,

19. Ait patri suo: Caput meum doleo, caput meum doleo. At ille dixit puero: Tolle, et duc eum ad matrem suam.

19. Diss' egli a suo padre: Mi duole il capo, il capo mi duole. Ed egli disse ad un servo: Prendilo, e portalo a sua madre.

20. Qui cum tulisset et duxisset eum ad matrem suam, posuit eum illa super genua sua usque ad meridiem, et mortuus est.

20. E quegli avendolo portato e rimesso a sua madre, se lo tenne ella sulle sue ginocchia fino a mezzodì, ed ei si morì<sup>3</sup>.

perciocchè qual altro poteva essere il voto di quella donna facoltosa, se non di avere una prole, alla quale potesse trasmettere l'eredità, e la conservazione di sua famiglia?

<sup>1</sup>) \* Standosi ella dinanzi alla porta; per titolo di modestia e di riverenza la donna saggia, quantunque fosse fra le sue domestiche pareti, e chiamata venisse, pur non oltrepassa le soglie nella quale soggiornava il profeta.

<sup>2</sup>) \* In questo tempo (sottintendi l'anno seguente), e in questa stessa ora, vivendo tu (l'ebreo: secundum vitæ tempus; che alcuni spiegano, giusta il tempo volato dal puerperio, cioè al nono mese), porterai nel seno un figliuolo (l'ebreo: Ti stringerai al seno un figliuolo).

<sup>3</sup>) Il fanciullo preso da improvviso male nella campagna alla quale



Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

21. Ascendit autem et collocavit eum super lectulum hominis Dei, et clausit ostium; et egressa,

22. Vocavit virum suum, et ait: Mitte mecum, obsecro, unum de pueris et asinam, ut excurram usque ad hominem Dei et revertar.

23. Qui ait illi: Quam ob causam vadis ad eum? hodie non sunt calendæ, neque sabbatum. Quæ respondit: Vadam.

24. Stravitque asinam, et præcepit puero: Mina et propera, ne mihi moram facias in eundo, et hoc age quod præcipio tibi.

21. Ed ella salì a collocarlo sul letto dell' uomo di Dio, e chiuse la porta, e andò fuori,

22. E chiamò il suo marito, e gli disse: Manda di grazia con me uno de' servi e un' asina, perocchè io corro dall' uomo di Dio e torno.

23. E quegli le disse: Per qual ragione vai tu a trovarlo? oggi non son le calende, e non è sabato<sup>1</sup>. Ed ella rispose: Io anderò<sup>2</sup>.

24. Ed ella ammannì l' asina<sup>3</sup>, e ordinò al servo: Conducimi e fa presto<sup>4</sup>; non mi trattener per istrada, e fa quello ch' io ti comando.

era uscito, e che subito dopo cessò di vivere, è morto probabilmente di un colpo di sole. Molti viaggiatori, quali sono Monconys, Werli von Zember, Von Stammer, parlano di questi accidenti siccome assai comuni nella Palestina. D'altronde il calore ne' paesi dell' Oriente è spesso eccessivo e mortale. Egmont ed Heyman (vol. 1, p. 333 della loro *Relation*) ne citano un esempio avvenuto nei dintorni di Gerico, ove perì gran copia di gente soffocata da un' aere cocente. L'armata di Baldovino ha moltissimo patito per lo stesso accidente presso Tiberiade (*Drach*).

<sup>1</sup>) \* Oggi non son le calende, e non è sabato: nei dì festivi gli Ebrei andavano alle sinagoghe a udire la lettura della legge, e le esortazioni, come si vede *Atti*, xv. 21. E dove non erano simili adunanze (come allora nel regno d'Israele), le persone timorate andavano a udire la parola di Dio da' profeti. Da Sunam al Carmelo potean esservi circa dodici o quindici miglia romane (*Martini*).

<sup>2</sup>) Io anderò — Vadam; l'ebreo alla lettera: Pax; cioè, Sii tranquillo, non darti pena; ma è d'uopo che io vada.

<sup>3</sup>) \* Ammannì l'asina, cioè ordinò che fosse allestita.

<sup>4</sup>) \* Conducimi e fa presto — Mina et propera; l'ebreo: Duc et vade, ne remoreris propter me (subintellige asinam); cioè: Non trattener l'asina coll'andare cautamente e a passo riposato, quasi io dovessi cavalcar per diporto; a meno che io non ti dica di far così. Altri sono d'avviso che ella camminava a piedi, per l'affanno dell'animo e perchè l'asina dovea servire di cavalcatura al profeta; e che ella intimasse al servo di non fermare l'asina ch'ei conduceva, se non quando ella accennasse di avere bisogno per cavalcarla.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

25. Profecta est igitur et venit ad virum Dei in montem Carmeli. Cumque vidisset eam vir Dei e contra, ait ad Giezi, puerum suum: Ecce Sunamitis illa.

26. Vade ergo in occursum ejus, et dic ei: Rectene agitur circa te et circa virum tuum et circa filium tuum? Quæ respondit: Recte.

27. Cumque venisset ad virum Dei in montem, apprehendit pedes ejus; et accessit Giezi ut amoveret eam. Et ait homo Dei: Dimitte illam; anima enim ejus in amaritudine est, et Dominus celavit a me, et non indicavit mihi.

28. Quæ dixit illi: Numquid petivi filium a domino meo? Numquid non dixi tibi: Ne illudas me?

29. Et ille ait ad Giezi: Accinge lumbos tuos,

25. Ella adunque si partì, e andò dall' uomo di Dio sul monte Carmelo. E avendola l' uomo di Dio veduta venirgli incontro, disse a Giezi, suo servo: Ecco quella donna di Sunam.

26. Va adunque ad incontrarla, e dille: State voi bene, tu e tuo marito e tuo figliuolo? Ed ella rispose: Bene<sup>1)</sup>.

27. Ma allorchè fu arrivata presso all' uomo di Dio sul monte, se gli gettò a' piedi; e Giezi si appressò per farnela discostare. Ma l' uomo di Dio gli disse: Lasciala fare; perocchè l' anima di lei è in amarezza, e il Signore mi ha nascosta tal cosa, e non me l' ha rivelata.

28. Ora ella disse: Forse che io domandai al signor mio un figliuolo? Non ti diss' io: Non mi burlare?

29. Ed egli disse a Giezi: Cingi i tuoi fianchi<sup>2)</sup>, e prendi

<sup>1)</sup> \* *Ed ella rispose: Bene*; l' ebreo qui pure ha, *Pax — Pace*, in corrispondenza alla domanda di Giezi fatta a nome del profeta: *Estne pax tibi?* Si scorge che la Sunamitide, dissimulando le sue angustie col servo di Eliseo, voleva con questo modo famigliare di esprimersi deviarne il discorso; e ciò anche per la brama di tutta effondersi e primamente innanzi il profeta.

<sup>2)</sup> *Cingi i tuoi fianchi*, per camminare speditamente, .... e va alla casa di questa donna: *se t' imbatti in alcun uomo, nol salutare*, ec. Queste medesime parole tenne nostro Signore a' suoi discepoli che spedì dinanzi a lui: *Et neminem per viam salutaveritis*. Gli Orientali sono generalmente serii e taciturni; ma divengono affatto ciarlieri, quando si imbattono in amici e conoscenti (*Drach*). \* Tuttavia con questa maniera di esprimersi nè Eliseo, nè Cristo Signore proibirono di adempiere a un dovere di civiltà e di cortesia, mentre nel Vangelo si im-

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

et tolle baculum meum  
in manu tua et vade:  
si occurrerit tibi homo,  
non salutes eum; et si  
salutaverit te quispiam,  
non respondeas illi; et  
pones baculum meum  
super faciem pueri.

30. Porro mater pueri  
ait: Vivit Dominus, et  
vivit anima tua! non di-  
mittam te. Surrexit ergo  
et secutus est eam.

31. Giezi autem præ-  
cesserat ante eos, et  
posuerat baculum super  
faciem pueri; et non erat  
vox neque sensus; re-  
versusque est in occur-  
sum ejus, et nunciavit  
ei dicens: Non surrexit  
puer.

32. Ingressus est ergo  
Eliseus domum, et ecce  
puer mortuus jacebat in  
lectulo ejus.

I RE.

in mano il mio bastone e va:  
se t'imbatti in alcun uomo, nol  
salutare; e se alcun ti saluta,  
non gli rispondere; e tu por-  
rai il mio bastone sulla faccia  
del fanciullo.

30. Ma la madre del fanciullo  
disse: Viva il Signore, e viva  
l'anima tua! io non partirò da  
te. Egli adunque si mosse e  
le andò appresso.

31. Ora Giezi era andato in-  
nanzi a loro, e avea posto il  
bastone sopra la faccia del fan-  
ciullo; ma egli non avea fiato  
nè senso; e tornò indietro ad  
incontrar Eliseo, e gli diede  
la nuova: Il fanciullo non è  
risuscitato<sup>1</sup>.

32. Eliseo adunque entrò in  
casa, e vide il fanciullo morto  
giacente sul suo letto.

pone pur anco di salutare e di pregar salute ai nemici. Pertanto ella è una espressione iperbolica e proverbiale, colla quale si fa rilevare la diligenza e la prontezza voluta dall'incarico che è imposto, e che perciò schivar si debbano tutte le occasioni che frapporterebbero indugio all'adempimento di esso. E giova riflettere che qui nell'ebreo in cambio di salutare è *benedire*, ossia *bene precari*, come appunto intesero i Settanta che hanno: οὐκ ἐὺλογῆσαις αὐτόν.

<sup>1</sup>) \* *Il fanciullo non è risuscitato*: Dio voleva in tutto questo fatto adombrare un gran mistero, sopra di cui così parla s. Agostino, *serm. xi, de verb. Apost.*: « Chi era egli mai questo fanciullo morto, se non Adamo? Giezi pose il bastone sopra del morto, e il morto non risuscitò; imperocchè se la legge che era stata data avesse potuto dare la vita, dalla legge sarebbe la giustizia; ma non potè la legge dare la vita. Venne l'Uomo grande a trovare il fanciullo, il Salvatore a colui che avea bisogno d'esser salvato; il vivo al morto. Venne egli, e che fece? Contrasse le proprie membra come per esinanire se stesso affin di prender la forma del servo; contrasse le membra, si fece piccolo, per adattarsi al piccolo, onde rendere di poi il corpo di nostra viltà simile al suo corpo glorioso. Per la qual cosa in Cristo stesso profeticamente espresso fu risuscitato quel morto, come in lui fu giustificato l'empio » (*Martini*).

33. Ingressusque clausit ostium super se et super puerum, et oravit ad Dominum.

34. Et ascendit, et incubuit super puerum; posuitque os suum super os ejus, et oculos suos super oculos ejus, et manus suas super manus ejus; et incurvavit se super eum: et calefacta est caro pueri.

35. At ille reversus, deambulavit in domo, semel huc atque illuc; et ascendit, et incubuit super eum: et oscitavit puer septies, apernitque oculos.

36. At ille vocavit Giezi, et dixit ei: Voca Sunamitidem hanc; quæ vocata, ingressa est ad eum. Qui ait: Tolle filium tuum.

37. Venit illa et corruit ad pedes ejus, et adoravit super terram; tulitque filium suum, et egressa est.

33. Ed entrò e si chiuse dentro col fanciullo, e fece orazione al Signore.

34. E salì (sul letto), e si distese sopra il fanciullo, e pose la sua bocca sopra la bocca di lui, e i suoi occhi sopra gli occhi di lui, e le sue mani sopra la mani di lui; e si incurvò sopra di lui: e le carni del fanciullo si riscaldarono.

35. Ed egli scese, e fece due giri per la stanza; e salì di nuovo, e si distese sopra il fanciullo: e questi sbadigliò sette volte, e aperse gli occhi.

36. Ed egli chiamò Giezi, e gli disse: Chiama la donna di Sunam; ed ella venne, e si presentò a lui. Ed ei le disse: Prendi il tuo figliuolo.

37. Andò ella a gettarsi ai piedi di lui, inchinandosi fino a terra; e preso il suo figliuolo, se n' andò.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

1) Si incurvò; l'ebreo in altra maniera: Si distese, come nel versetto seguente.

2) \* Sbadigliò; l'ebreo in altra maniera: starnutò; pare che il fanciullo fosse morto d'apoplezia pel colpo di sole già accennato; nè alcuna forza umana era sufficiente a richiamarlo in vita, nè a ristabilire la primiera azione ne' suoi movimenti organici. Ma l'anima di lui essendosi di nuovo unita col corpo, gli spiriti vitali essendosi nuovamente diffusi nella membrana pituitaria, vi eccitarono movimenti di contrazione, da' quali seguì naturalmente l'eiezione degli umori vischiosi che vi si erano ammassati. Il corpo essendo ristabilito nel suo stato naturale, il naso si disimbarazzò, il fanciullo aperse gli occhi e ricuperò i suoi sensi. V. Chais, Scheuchzer ed altri in hunc locum.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

38. Et Eliseus reversus est in Galgala. Erat autem fames in terra, et filii prophetarum habitabant coram eo. Dixitque uni de pueris suis: Pone ollam grandem, et coque pulmentum filiis prophetarum.

39. Et egressus est unus in agrum ut colligeret herbas agrestes; invenitque quasi vitem silvestrem, et collegit ex ea colocynthidas agri, et implevit pallium suum, et reversus concidit in ollam pulmenti; nesciebat enim quid esset.

40. Infuderunt ergo sociis ut comederent; cumque gustassent de coctione, clamaverunt dicentes: Mors in olla, vir Dei. Et non potuerunt comedere.

38. Ed Eliseo se ne tornò a Galgala. Ora il paese era alla fame, e abitavano con lui i figliuoli de' profeti. Ed egli disse ad uno de' suoi servidori: Prendi una pignatta grande, e cuoci la pietanza pe' figliuoli de' profeti.

39. E uno di essi andò al campo per cogliere delle erbe salvatiche, e trovò una specie di vite salvatica, e da essa colse de' colocinti salvatici<sup>1</sup>, e ne empì il suo mantello, e tornato che fu, li tagliò in pezzi e li mise nella pignatta della pietanza; perocchè non sapeva<sup>2</sup> quello ch' ci fossero.

40. Ne versarono adunque ai compagni perchè mangiassero; e avendo quelli gustata tal roba cotta, gridarono e dissero: Uomo di Dio, la morte nella pignatta<sup>3</sup>. E non poterono mangiarne.

<sup>1</sup>) \* *Colochinti salvatici* — *colocynthidas agri*; l'ebreo è תרפס, *pakkunhoth*, sotto il qual nome più probabilmente si intende una specie di zucca salvatica, i frutti della quale sono amarissimi; siffatte specie di zucche trovansi nelle regioni vicine al monte Sinai, dove crescono senza coltura in terreni arenosi, o presso le muraglie: gli autori arabi non meno che i greci ne fanno fede (Vedi *Dioscor. Theoph.*, cc.); e Plinio le descrive ampiamente sotto il nome di *cucumis silvestris*. (*Hist. Nat.*, lib. xx, cap. 1). È pur conosciuta la qualità acre e purgativa della medesima; del loro sugo addensato ne facevano gli antichi il loro *elaterium*, famoso e violento purgante. I Settanta traducono la voce ebraica תולפנה ארץ, che significa *palla* o *globo salvatico*, con che si è voluto indicare un frutto di figura rotonda, ma non determinato. Ma qualunque si voglia la figura e la virtù di questo frutto, è cosa evidente che esso poteva scambiarsi con altro del quale si facesse uso nelle vivande, e che tratti da inganno i discepoli di Eliseo lo colsero per la loro mensa.

<sup>2</sup>) *Non sapeva* — *nesciebat*; nell'ebreo il verbo è in plurale: *Nesciebant*.

<sup>3</sup>) \* *La morte nella pignatta* — *Mors in olla*; credevano che fosse cibo nocivo e velenoso, dal quale derivar potesse la morte a chiunque ne gustasse.



41. At ille : Afferte , inquit , farinam . Cumque tulissent , misit in ollam , et ait : Infunde turbæ ut comedant . Et non fuit amplius quidquam amaritudinis in olla .

42. Vir autem quidam venit de Baalsalisa deferens viro Dei panes primitiarum , viginti panes hordeaceos , et frumentum novum in pera sua . At ille dixit : Da populo ut comedat .

43. Responditque ei minister ejus : Quantum est hoc ut apponam centum viris ? Rursum ille ait : Da populo ut comedat ; hæc enim dicit Dominus : Comedent , et supererit .

44. Posuit itaque coram eis , qui comederunt , et superfuit , juxta verbum Domini .

41. Ed egli : Portatemi , disse , della farina , e quando la ebbero portata , la gettò nella pignatta , e disse : Versatene alla gente che mangino . E non rimase nulla di amaro nella pignatta .

42. Giunse poi un uomo da Baalsalisa<sup>1</sup> , il quale portava all' uomo di Dio pani delle primizie , venti pani di orzo , e grano nuovo nella sua bisaccia<sup>2</sup> . Ed ei gli disse : Danne a tutta la gente affinchè ne mangi .

43. E il suo servo gli rispose : Che è tutto questo per porlo davanti a cento persone ? Egli disse di nuovo : Danne alla gente<sup>3</sup> che mangi ; perocchè così dice il Signore : Mangeranno , e ne avanzerà .

44. Quegli pertanto li pose davanti alla gente , e mangiarono , e ne avanzò , secondo la parola del Signore .

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

<sup>1</sup>) Baalsalisa , città nella tribù di Dan .

<sup>2</sup>) \* Grano nuovo nella sua bisaccia — frumentum novum in pera sua ; l'ebreo letteralmente : Spicam plenam viridem cum tunica sua ; vale a dire : frumento ancora nelle spighe , poichè i grani non erano ancora scossi fuori .

<sup>3</sup>) Alla gente , o sia a questa gente , cioè ai discepoli dei profeti . — Quanto al miracolo della moltiplicazione de' pani , si confrontino Matth. , xv ; Marc. , viii ; Joan. , vi .

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

## CAPO V.

Naaman è guarito dalla lebbra per mezzo del profeta Eliseo; ma la lebbra si attacca per sempre a Giezi, il quale avea presi i regali rifiutati da Eliseo.

1. Naaman, princeps militiæ regis Syriæ, erat vir magnus apud dominum suum et honoratus; per illum enim dedit Dominus salutem Syriæ; erat autem vir fortis et dives, sed leprosus.

2. Porro de Syria egressi fuerant latrunculi, et captivam duxerant de terra Israel puellam parvulam, quæ erat in obsequio uxoris Naaman;

3. Quæ ait ad dominam suam: Utinam fuisset dominus meus ad prophetam qui est in Samaria! profecto curasset eum a lepra quam habet.

1. Naaman, capitano delle milizie del re di Siria, era uomo in grande stima ed onore presso il suo padrone; perocchè per mezzo di lui il Signore avea salvata la Siria; ed egli era uomo valoroso e ricco, ma lebbroso.

2. Or dalla Siria erano usciti dei ladroncelli<sup>1)</sup>, i quali avean condotta prigioniera dalla terra d'Israele una piccola fanciulla, la quale era al servizio della moglie di Naaman;

3. Ora questa disse alla sua padrona: Volesse Dio che il mio signore fosse andato a trovare il profeta che è in Samaria! certamente questi lo avrebbe guarito<sup>2)</sup> dalla sua lebbra.

<sup>1)</sup> \* Erano usciti dei ladroncelli — egressi fuerunt latrunculi; l'ebraico: *Egressi fuerunt exercitus*; cioè: Erano usciti i Siri con torme di soldati. Il vocabolo *ladroncelli*, o *ladroni*, e latinamente *latrunculi*, ovvero *latrones*, non sempre dagli antichi si assumeva in sinistra parte. Quindi presso i Greci τὸ ληστρικὸν e πολυπλάνητον γένος, valeva lo stesso. I Pelasgi, i Fenicii, e innumerevoli altre genti si chiamavano ladroni, διὰ τὸ πολυπλάνητον, pel molto vagare qua e là, specialmente facendo scorrerie ne' paesi confinanti per far bottino. Festo apertamente attesta: *Latrones eos antiqui dicebant, qui conducti militabant*; e Didimo ed Eustazio notano in Omero che τὸ ληστειὶν (*latrocinari*), presso gli antichi non era infamia. Vedi nota 3 al v. 3 del capo xi de' Giudici.

<sup>2)</sup> Lo avrebbe guarito — curasset eum; l'espressione ebraica קָדַח, in questo luogo e nei vv. 6. 7. 11, significa propriamente *recoligo* — far rientrare. Siccome i lebbrosi erano esclusi dalle abitazioni de' loro concittadini, perciò gli Ebrei dicevano, *far rientrare un lebbroso nella città*, in vece di dire, *guarirlo*. V. infr. vii. 3 (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

4. Ingressus est itaque Naaman ad dominum suum, et nunciavit ei dicens: Sic et sic locuta est puella de terra Israel.

5. Dixitque ei rex Syriæ: Vade, et mittam litteras ad regem Israel. Qui cum profectus esset, et tulisset secum decem talenta argenti, et sex millia aureos, et decem mutatoria vestimentorum,

6. Detulit litteras ad regem Israel, in hæc verba: Cum acceperis epistolam hanc, scito quod miserim ad te Naaman, servum meum, ut cures eum a lepra sua.

7. Cumque legisset rex Israel litteras, scidit vestimenta sua et ait: Numquid Deus ego sum ut occidere possim et vivificare, quia iste misit ad me ut curem hominem a lepra sua? Animadvertite et videte quod occasiones quærat adversum me.

8. Quod cum audisset

4. Naaman pertanto andò a trovare il suo signore, e gli diede tal nuova e disse: In questa e questa maniera ha parlato una figlia nata in Israele.

5. E il re di Siria gli disse: Va, che io scriverò al re d'Israele. E quegli si partì, e portò seco dieci talenti di argento, e seimila pezze di oro<sup>1</sup>, e dieci mute di abiti<sup>2</sup>,

6. E portò lettera al re di Israele di questo tenore: Quando riceverai questa lettera, sappi che ho mandato a te Naaman, mio servo, affinchè tu il guarisca dalla sua lebbra.

7. Ora il re d'Israele, letta questa lettera<sup>3</sup>, stracciò le sue vesti<sup>4</sup> e disse: Sono forse un Dio onde io possa uccidere e risuscitare, mentre colui mi manda un uomo perchè io lo guarisca dalla sua lebbra? Ponete mente e vedrete che ci cerca pretesti contro di me.

8. La qual cosa essendo giunta

<sup>1</sup>) Seimila pezze di oro — sex millia aureos, ovvero seimila sicli.

<sup>2</sup>) Dieci mute di abiti, ovvero dieci paia di abiti, vale a dire dieci tonache e dieci mantelli. V. la Dissertazione sul vestire degli antichi Ebrei, vol. IV Dissert., pag. 464.

<sup>3</sup>) Letta questa lettera; i re d'Egitto pure, siccome afferma Diodoro Siculo, lib. I, leggevano essi medesimi le lettere che riguardavano gli affari di pubblica amministrazione (*Drach*).

<sup>4</sup>) Stracciò le sue vesti, per indicare la sua profonda afflizione. \* Ovvero come in segno di alta indignazione, quasi udita avesse una bestemmia, supponendo in lui il re di Siria una potenza più che umana.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

Eliscus, vir Dei, scidissee videlicet regem Israel vestimenta sua, misit ad eum dicens: Quare scidisti vestimenta tua? Veniat ad me, et sciat esse prophetam in Israel.

9. Venit ergo Naaman cum equis et curribus, et stetit ad ostium domus Elisei.

10. Misitque ad eum Eliscus nuncium, dicens: Vade et lavare septies in Jordane; et recipiet sanitatem caro tua, atque mundaberis.

11. Iratus Naaman recedebat dicens: Putabam quod egrederetur ad me, et stans invocaret nomen Domini Dei sui, et tangeret manu sua locum lepræ, et curaret me.

12. Numquid non meliores sunt Abana et Pharphar, fluvii Damasci, omnibus aquis Israel, ut laver in eis et munder? Cum ergo vertisset se et abiret indignans,

13. Accesserunt ad eum servi sui, et locuti sunt ei: Pater, et si rem

alle orecchie dell' nom di Dio Eliseo, vale a dire, che il re d' Israele avea stracciate le sue vesti, mandò a dirgli: Per qual motivo hai tu stracciate le tue vesti? Venga colui da me, e sappia che v'ha un profeta in Israele.

9. Andò adunque Naaman coi suoi cavalli e co' suoi cocchii, e si fermò alla porta della casa di Eliseo.

10. Ed Eliseo mandò un uomo a dirgli: Va e lavati sette volte nel Giordano, e la tua carne tornerà sana, e tu sarai mondato.

11. Naaman si partiva sdegnato e diceva: Io avea creduto che egli sarebbe venuto a me, e stando in piedi avrebbe invocato il nome del Signore Dio suo, e avrebbe toccate colla sua mano le parti dov'è la lebbra, e mi avrebbe guarito.

12. Non sono eglino di tutte le acque d' Israele migliori i fiumi di Damasco Abana e Pharphar<sup>1)</sup>, per lavarmi ed essere mondato? Mentre egli adunqueolgea le spalle e se n'andava sdegnato,

13. I suoi servi se gli appressarono, e dissero a lui: Padre<sup>2)</sup>, quand'anche<sup>3)</sup> il profeta

<sup>1)</sup> \* La valle di Damasco, situata fra il Libano e l'Antilibano, era da cinque fiumi irrigata, di cui i due principali erano *Abana* e *Pharphar*, che scorrevano dal monte Hermon; il secondo di essi passava attraverso le mura della città, e la divideva in due parti.

<sup>2)</sup> \* *Padre*; il caldeo: ܐܒܝ, *Domine mi*.

<sup>3)</sup> *Quand'anche* — et si, la particella ܐܝܢ, si, nell'ebreo è omessa.

grandem dixisset tibi propheta, certe facere debueras: quanto magis quia nunc dixit tibi: Lavare, et mundaberis?

14. Descendit, et lavit in Jordane septies, juxta sermonem viri Dei, et restituta est caro ejus sicut caro pueri parvuli, et mundatus est.

15. Reversusque ad virum Dei cum universo comitatu suo, venit et stelit coram eo, et ait: Vere scio quod non sit alius Deus in universa terra nisi tantum in Israel. Obsecro itaque ut accipias benedictionem a servo tuo.

16. At ille respondit: Vivit Dominus, ante quem sto! quia non accipiam. Cumque vim faceret, penitus non acquievit.

17. Dixitque Naaman: Ut vis; sed, obsecro,

avesse ordinata a te una qualche cosa difficile, tu certo dovresti farla: quanto più ora, che egli ti ha detto: Lavati, e sarai mondato?

14. Andò egli, e lavossi sette volte nel Giordano, secondo l'ordine dell'uomo di Dio, e la sua carne tornò<sup>1</sup> come la carne di un piccol fanciullo, e restò mondo<sup>2</sup>.

15. E tornò con tutto il suo accompagnamento all'uom di Dio, e si presentò dinanzi a lui, e disse: Veramente io conosco che non v'ha altro Dio in tutta la terra fuorchè quello di Israele. Io ti prego adunque di accettare l'offerta<sup>3</sup> del tuo servo.

16. E quegli rispose: Viva il Signore, al cospetto del quale io sto<sup>4</sup>! non l'accetterò. E per quanto quegli lo pressasse, non si arrendè in verun modo.

17. E Naaman disse: Sia come vuoi<sup>5</sup>; ma ti prego che per-

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

Luc. iv. 27.

A torto vogliono alcuni interpreti spiegare la frase ebraica come fosse una interrogazione: « Forse che il profeta ha ordinato a te una qualche cosa difficile? ».

<sup>1</sup>) \* Tornò (o divenne) sana, bianca, vermiglia come la carne di un piccol fanciullo.

<sup>2</sup>) \* E restò mondo: i Padri in questo fatto di Naaman mondato dalla sua lebbra col lavarsi nel Giordano, riconoscono una bella figura del battesimo di Cristo, per mezzo del quale l'uomo è mondato dalla lebbra de' peccati, e talmente sanato, che nessun reliquato o di colpa o di pena più resti per lui, ed è illuminato a conoscere e confessare il vero Dio, come lo conobbe e lo confessò questo Gentile; onde lo stesso battesimo fu chiamato Sacramento d'illuminazione (Martini).

<sup>3</sup>) L'offerta — benedictionem; abbiamo veduto più volte che la voce benedictio ha il significato qui espresso di offerta, oppure di donativo.

<sup>4</sup>) Al cospetto del quale io sto; oppure: « Al quale io servo ».

<sup>5</sup>) Sia come vuoi; l'ebreo alla lettera: Et non; i Settanta: Et si



Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

concede mihi, servo tuo, ut tollam onus duorum burdonum de terra; non enim faciet ultra servus tuus holocaustum, aut victimam diis alienis, nisi Domino.

18. Hoc autem solum est de quo deprecetur Dominum pro servo tuo: quando ingreditur domus meus templum Remmon, ut adoret, et, illo innitente super manum meam, si adoraverò in templo Remmon, adorante eo in eodem

metta a me, tuo servo, di prendere tanta terra quanta ne portano due muli; perocchè il tuo servo non offerirà più olocausti e vittime a dèi stranieri, ma solo al Signore.

18. La sola cosa della quale pregherai tu il Signore pel tuo servo, si è che, quando il mio padrone entrerà nel tempio di Remmon<sup>1</sup> per fare adorazione, appoggiandosi sulla mia mano, se io adoro nel tempio di Remmon, mentre egli adora nel luogo stesso<sup>2</sup>, il Signore perdoni a me, tuo servo, tal cosa.

non: « Se dunque non ne vuoi, ti prego almeno che permetta a me, tuo servo, ec. ». — I Giudei moderni, cioè i Farisei, l'unica setta che abbia sopravvissuto alla nazione, si lavano le mani prima di fare le loro preghiere. A questo oggetto in sull'ingresso di ciascuna sinagoga trovasi un recipiente di acqua con apposita chiave; alla mancanza d'acqua si supplisce con terra arida colla quale si strofinano le mani. Vediamo una eguale costumanza presso i Maomettani. Laonde alcuni interpreti son d'avviso che Naaman volesse prender seco della terra per supplire nella accennata maniera alle acque del Giordano. Ma il testo del presente versetto dimostra che questa terra era destinata per costruire un altare, conforme al precetto dell'Esodo, xx, 24: *Altare de terra facietis mihi*. D'altronde Naaman avrebbe preso con sè due carichi d'acqua così facilmente come due carichi di terra (*Drach*).

<sup>1</sup>) Nel tempio di Remmon; questo è il solo passo ove si faccia parola di questa divinità. Gli interpreti hanno sentimenti assai divisi intorno la sua natura; alcuni credono che sia il sole. Il termine ebraico רִמּוֹן (*rimmon*), significa *malum granatum* — *melogranato*. Gli Orientali considerano il pomo come un simbolo del sole; per questa cagione alcuni ufficiali del re di Persia portano quali insegne una canna sormontata da un pomo dorato; onde i Greci lor diedero il nome di

μηλοφῶροι. Il nome persiano di *Ciro* خُشْرَو, significa *sole*. Veggasi l'opera importante del conte Stollberg, *Geschichte der Religion*, III.<sup>a</sup> parte, p. 187 (*Drach*). \* L'ebraico רִמּוֹן, *Rimmon*, significa altresì *valde elatus*, dalla radice עָלָה, *elatum esse*; e ciò parimente servirebbe di appoggio all'opinione che Remmon sia il sole. Questa voce nel greco dei Settanta è Πάμμων, ovvero Πάμμων, e su ciò Esichio scrive Πάμμων ὁ ὕψιστος θεός.

<sup>2</sup>) Mentre egli adora nel luogo stesso — adorante eo in eodem loco; l'ebreo legge: *Adorante me*; \* così legge anche il caldeo; conforme a questo senso: « Incurvandomi io alla foggia di chi adora ».

loco, ut ignoscat mihi  
Dominus, servo tuo, pro  
hac re.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

19. Qui dixit ei: Vade      19. E quegli disse a lui: Va  
in pace<sup>(a)</sup>. Abiit ergo in pace<sup>1</sup>. Egli adunque se ne

(a) S. Script. prop., pars III, n. 67. — Bible vengée, Nombres, not. 9. IV. 4.<sup>o</sup> — Bergier, Dict. de Théol., art. Elisée, et Traité de la Rel., deux. part., ch. 5, art. 5, §. XVI. — Lett. de quelq. Juifs, t. 1, p. 369.

1) \* *Va in pace*; Naaman avea chiesto al profeta, se il Signore gli perdonerà quell'atto di prostrarsi nel tempio di Remmon; qui il profeta soggiugnendo, *va in pace*, risponde affermativamente, ed è quasi un dire: *Ti perdonerà*. Pensano alcuni che Eliseo abbia fatta dispensazione a Naaman, come quegli che era neofito nella religione del vero Dio, onde egli potesse lecitamente simulare adorazione all'idolo di Remmon: ma siccome non solo l'adorare un idolo, ma ben anco il simulare tale adorazione è male intrinseco; noi potremmo facilmente chiedere se in ciò qualche dispensazione possa aver luogo? Le parole di Eliseo non sono dunque di chi dispensa, ma di chi dichiara lecita l'azione sulla quale cade il discorso. Ora, siccome chiaramente spiegano i Settanta col verbo προσκυνῆν, al quale nella Volgata risponde il verbo *adorare*, una tale azione era di incurvarsi, di prostrarsi nel tempio di Remmon, sostenendo il braccio del principe, secondo il dovere della sua carica, inoltrandosi, fermandosi, inchinandosi con esso lui, qualora piaceva al principe di fare simili movimenti; era perciò azione puramente civile, non fatta a riguardo dell'idolo, nè in sua considerazione; non finalmente oggetto di scandalo; poichè altrove parimente egli adempiva quell'ufficio voluto dalla sua dignità, nè i suoi sentimenti di religione potevano essere equivoci, da che intendeva di ergere pubblicamente un altare al vero Dio e di offrire olocausti e vittime a lui solo, suggendo ogni culto idolatrico. Così generalmente i comentatori sciolgono l'accusa che gli increduli fanno ad Eliseo di aver permesso un atto di idolatria. Ma qui riflette il sig. Drach: «È egli d'uopo che si facciano le difese di Eliseo, qualora veramente sia degno di biasimo? Per respingere l'attacco dei nemici della religione basta il considerare che le sacre Scritture si limitano a riferire fedelmente il fatto; ma non iscorriamo che essa lo approvi. Laonde diremo ancora qui con s. Agostino: *Nos tamen Scripturas sanctas, non autem hominum peccata defendimus*». Noi rispondiamo al dotto comentatore, che in realtà, giusta un principio di sanissima critica, la Scrittura narra sovente i fatti alla maniera storica; e che mentre li narra, non perciò gli approva. Ma secondo quello stesso principio, e conforme ad ogni buon senso, quando i fatti partono da persone giuste, sante e altrove nella Scrittura commendate, e tuttavia non sembrano essere prudenti e retti, anzi che condannarli di primo lancio, convien vedere se mai con maggiore accuratezza esaminati possano andare sciolti da ogni colpa, o per lo meno essere in gran parte esensati. Tanto richiede da noi la dignità di siffatte persone e la riverenza dovuta alle loro virtù. Or dalla spiegazione che pur dianzi abbiamo data alla domanda di Naaman vediamo come naturalmente si possa giustificare la risposta di Eliseo; laonde non ispingiamo il passo più oltre. «L'aiutare alcuno, soggiugne il sig. Drach, a prostrarsi innanzi un idolo non può essere un'azione ben innocente. Perciò, quando si legga attentamente il testo, si vedrà che Naaman non solo ardì chiedere la permissione di incurvarsi nel tempio di Rem-

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

ab eo electo terræ tempore.

20. Dixitque Giezi, puer viri Dei: Pepercit dominus meus Naaman Syro isti, ut non acciperet ab eo quæ attulit; vivit Dominus! quia curram post eum, et accipiam ab eo aliquid.

andò nella stagione migliore della terra'.

20. Ma Giezi, servitore dell'uomo di Dio, disse: Il mio padrone è stato troppo buono con questo Siro Naaman, non accettando da lui quel che gli avea presentato: viva il Signore! io gli correrò dietro, e qualche cosa ne caverò.

mon; ma altresì dice: *Ti supplico di pregare il Signore per me*; egli dunque sapeva che questa non era azione indifferente». Noi ripigliamo, che il prestare un ufficio puramente civile voluto dalla propria carica, siccome quello di accompagnare il re, di incurvarsi per sostenere il re quando questi appoggiato a lui si incurvava, non è cosa identica coll'adorare un idolo; il che era solo dalla parte del re, mentre Naaman, facendo professione pubblica della vera religione, tutto aperto mostrava che l'ufficio da lui prestato al re non si doveva interpretare come un culto renduto all'idolo di Remmon. E quanto alla preghiera di Naaman, che il Signore perdoni tal cosa; egli è questo un timore di Naaman, è un sospetto a lui caduto nell'animo, che una tale azione portasse seco qualche cosa di men perfetto, e che quindi avesse bisogno della tolleranza e bontà di Dio, perchè non gli fosse imputata a colpa. Laonde il dubbio che si manifesta dalle parole di Naaman non affetta l'azione in se stessa, ma lo spirito oscillante di Naaman, che presto è confortato dal profeta colle parole: *Va in pace*. Le quali parole noi le riputiamo affermative, nè sapremmo indurci a crederle una risposta evasiva, siccome giudica il sig. Drach, il quale si appoggia al sentimento del Gussezio citato dal Michaelis: *Est formula* (לְשַׁלֵּם) — *Vade in pace*) *faustum iter precantis, nec sonat rationem haberi petitionis illamque adprobari*; onde la espressione biblica, *Vade in pace*, sarebbe, non già: *Lo puoi fare in sicurezza di coscienza* — *Non inquietarti sopra ciò*; ma invece, come porta l'espressione ordinaria, *Addio, sta bene*. Siffatta evasiva risposta, che può sembrare una debolezza di giudizio, od una imbecillità di mente, nè ci sembra degna del profeta, nè in alcun modo conforme allo spirito di sapienza che lo illuminava. Conchiude bensì il sig. Drach col supporre che forse Eliseo non era ispirato quand'ebbe ricorso a tale spediente. Ma come potrebbe egli essere garante di ciò, se in ogni circostanza di questo fatto si scorge l'uomo guidato dallo spirito di Dio? E perchè questa guida superna lo avrebbe in ciò solo abbandonato? Si conviene col saggio comentatore, che lo spirito di Dio illuminava i profeti quando e come gli veniva a grado; che più volte potevano essi ragionare per umano dettame, e non oltre; ma qui è pur forza convenire che simultaneo è il fatto, simultaneo il colloquio, e che mal si potrebbe distinguere dal consiglio della umana mente il consiglio del cielo.

\*) \* *Se ne andò nella stagione migliore della terra*: nella primavera, quando la terra tutta si ravviva e si abbellisce. La nostra Volgata non soffre altra sposizione. Nell'ebreo la fine di questo versetto lega col seguente, e tale è il senso: Egli adunque si era discostato da lui quasi un miglio (ovvero un iugero di campo), e Giezi disse, ec. (Martini).

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

21. Et seculus est Giezi post tergum Naaman. Quem cum vidisset ille currentem ad se, desiliit de curru in occursum ejus, et ait: Rectene sunt omnia?

22. Et ille ait: Recte: Dominus meus misit me ad te, dicens: Modo venerunt ad me duo adolescentes de monte Ephraim, ex filiis prophetarum: da eis talentum argenti et vestes mutatorias duplices.

23. Dixitque Naaman: Melius est ut accipias duo talenta. Et coegit eum, ligavitque duo talenta argenti in duobus saccis, et duplicia vestimenta, et imposuit duobus pueris suis, qui et portaverunt coram eo.

24. Cumque venisset jam vesperi, tulit de manu eorum et reposuit in domo, dimisitque viros, et abierunt.

25. Ipse autem ingressus stetit coram domino suo. Et dixit Eliseus: Unde venis, Giezi? Qui respondit: Non ivit servus tuus quoquam.

26. At ille ait: Nonne cor meum in præsenti

21. E Giezi andò dietro a Naaman, e questi avendolo veduto correre dietro a sè, saltò giù dal cocchio, e andògli incontro, e disse: Va egli tutto bene?

22. E quegli disse: Benissimo: il mio padrone mi manda perchè io dica a te, come ora sono arrivati da lui due giovinotti de' figliuoli dei profeti dal monte Ephraim: dà loro un talento di argento e due mute di vesti.

23. E Naaman disse: È meglio che tu prenda due talenti. E sforzollo a prenderli, e legò i due talenti di argento in due sacchi colle due mute di vesti, e li fece porre sulle spalle di due de' suoi servi, i quali li portarono andando avanti a Giezi.

24. E giunto (a casa), che era già sera<sup>1)</sup>, li prese dalle lor mani, e li ripose nella casa, e licenziò quegli uomini, i quali se n' andarono.

25. Ed egli andò e si presentò dinanzi al suo padrone. Ed Eliseo disse: Donde vieni, o Giezi? Ed ei rispose: Il tuo servo non è andato in verun luogo.

26. Ma quegli disse: Non era forse presente il mio spi-

<sup>1)</sup> \* Che era già sera — jam vesperi; l'ebreo: In locum editum — Nelle alture, dove era Samaria. I Settanta traducono: εις τὸ ὄρειον, — in locum obscurum.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

erat quando reversus est homo de curru suo in occursum tui? Nunc igitur accepisti argentum et accepisti vestes, ut emas oliveta et vineas et oves et boves et servos et ancillas:

27. Sed et lepra Naaman adhærebit tibi et semini tuo usque in sempiternum. Et egressus est ab eo leprosus quasi nix.

rito', quando quell' uomo scese dal suo cocchio per venirti incontro? Orsù, tu hai ricevuto dell' argento e delle mute di abiti per comperare\* uliveti e vigne e pecore e buoi e schiavi e schiave.

27. Ma anche la lebbra di Naaman si appiccherà a te e alla tua stirpe in eterno. E quegli si partì da lui con lebbra simile alle neve<sup>3</sup>.

\*) Non era forse presente il mio spirito, ec. — Nonne cor meum in presenti erat, ec. L' ebreo: « Nonne cor meum ivit, ec. — Il mio cuore (il mio spirito) non era forse venuto, ec. » I Settanta aggiungono, μετὰ σοῦ, con te.

\*) Per comperare — ut emas; l' ebreo: תָּקַח ( Ut accipias ) תָּקַח ( et emas ). Il verbo תָּקַח, che significa accipere ed emere, è qui due volte all' infinito, תָּקַח, colla consonante prefissa ה ( Drach ).

3) Con lebbra simile alla neve; e questa era lebbra di una specie la più triste ed incurabile. Vedi Exod. IV. 6; Num. XII. 10.

\*\*\*\*\*

## C A P O VI.

Eliseo fa venire a galla il ferro della scure.

Manifesta al re d' Israele i disegni che formava contro di lui il re di Siria.

Questi spedisce soldati per pigliare il profeta.

Il re di Siria assedia Samaria, e vi cagiona una fame spaventosa.

1. Dixerunt autem filii prophetarum ad Eliseum: Ecce locus in quo habitamus coram te, angustus est nobis:

2. Eamus usque ad Jordanem, et tollant singuli de silva materias singulas, ut ædificemus nobis ibi locum ad habitandum. Qui dixit: Ite.

1. Ora i figliuoli de' profeti dissero ad Eliseo: Tu sai come il luogo dove noi abitiamo presso di te è angusto per noi:

2. Andiamo presso al Giordano, e ciascun di noi si prenda dal bosco la sua porzione di legname, onde ci fabbrichiamo un luogo da abitare'. Ed egli disse: Andate.

\*) Un luogo da abitare, nel quale viviamo solitarii e ritirati dalla



3. Et ait unus ex illis: Veni ergo et tu cum servis tuis. Respondit: Ego veniam.

4. Et abiit cum eis. Cumque venissent ad Jordanem, cædebant ligna.

5. Accidit autem ut, cum unus materiam succidisset, caderet ferrum securis in aquam; exclamavitque ille et ait: Heu! heu! heu! domine mi, et hoc ipsum mutuo acceperam.

6. Dixit autem homo Dei: Ubi cecidit? At ille monstravit ei locum. Præcidit ergo lignum et misit illuc; natavitque ferrum.

7. Et ait: Tolle. Qui extendit manum, et tulit illud.

8. Rex autem Syriæ pugnabat contra Israel; consiliumque iniit cum servis suis dicens: In loco illo et illo ponamus insidias.

9. Misit itaque vir Dei ad regem Israel dicens: Cave ne transeas in locum illum, quia ibi Syri in insidiis sunt.

3. Ma disse un di loro: Vieni adunque anche tu co' tuoi servi. Rispose: Verrò.

4. E andò con loro. E giunti che furono al Giordano, tagliavano legname.

5. Ora egli avvenne che, mentre uno troncava una pianta, il ferro della scure cadde nell'acqua; e quegli sciamò e disse: Ahi, ahi, ahi, signor mio! questa me l'era io fatta imprestare<sup>1</sup>.

6. E l'uomo di Dio disse: Dov'è ella caduta? E quegli additò a lui il luogo. Egli allora tagliò un pezzo di legno e gettollo colà; e il ferro venne a galla.

7. Ed egli disse: Prendilo. E quegli stese la mano, e lo prese.

8. Ora il re di Siria faceva guerra contro Israele, e tenne consiglio co' suoi servi e disse: Mettiamo un'imboscata nel tale e nel tal luogo.

9. Ma l'uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: Guàrdati dal passare pel tal luogo, perocchè vi sono i Siri in agguato.

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

turba. Vedi, a proposito di questi *terapenti*, Giuseppe intorno gli *Esseni*, e vedi Filone, *Tract. de Vita contemplat.*, Euseb., *Hist. Eccl.* II. 16 (*Drach*).

<sup>1</sup>) \* Questa me l'era io fatta imprestare.: argomento della somma povertà in cui viveano que' discepoli di Eliseo. Questi, che avea perduto la scure, si duole perchè era d'altrui, ed egli non avea da pagarla. Vedi Teodoreto e s. Girolamo, *Ep. IV ad Rustic.* (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
894.

10. Misit itaque rex Israel ad locum quem dixerat ei vir Dei, et praeoccupavit eum; et observavit se ibi non semel neque bis.

11. Conturbatumque est cor regis Syriae pro hac re; et convocatis servis suis, ait: Quare non indicatis mihi quis proditor mei sit apud regem Israel?

12. Dixitque unus servorum ejus: Nequaquam, domine mi rex; sed Eliscus propheta, qui est in Israel, indicat regi Israel omnia verba quaecumque locutus fueris in conclavi tuo.

13. Dixitque eis: Ite et videte ubi sit, ut mittam et capiam eum. Annunciaveruntque ei dicentes: Ecce in Dothan.

14. Misit ergo illuc equos et currus et robur exercitus; qui cum venissent nocte, circumdederunt civitatem.

15. Consurgens autem diluculo minister viri Dei, egressus, vidit exercitum in circuitu civitatis, et equos et currus; nuntiavitque ei dicens: Heu!

I RE.

10. Per la qual cosa il re d'Israele mandò preventivamente ad occupare<sup>1)</sup> il luogo indicatogli dall' nom di Dio; ed ivi si premunì non una volta nè due.

11. E questa cosa turbò lo spirito del re della Siria; e raunati i suoi servi, disse: Perchè non mi fate voi sapere chi sia che mi tradisce presso il re di Israele?

12. E uno de' suoi servi disse: Non è così, o re mio signore; ma il profeta Eliseo, che si trova in Israele, fa sapere al re d'Israele tutte le parole che tu dirai nella tua camera.

13. Ed egli disse loro: Andate e informatevi dov' egli sia, affinchè io mandi a pigliarlo. E quelli gli diedero avviso come egli era in Dothan<sup>2)</sup>.

14. Egli adunque vi mandò cavalli e cocchii e il meglio dell' esercito; i quali arrivarono di notte tempo, e circondarono la città.

15. E il servo dell'uomo di Dio alzatosi alla punta del dì, uscendo fuori, vide l' esercito attorno alla città e i cavalli e i cocchii; e portonne a lui la nuova dicendo: Ahì, ahì, ahì,

<sup>1)</sup> \* Mandò preventivamente ad occupare, ec. — et praeoccupavit eum; l'ebreo: Et monuerat eum; vale a dire: « Mandò.... al luogo indicatogli, e del quale gli avea dato avviso, ec. ».

<sup>2)</sup> In Dothan, oppure, Dothain, ne' dintorni di Samaria.

heu! heu! domine mi, signor mio, che farem noi?  
quid faciemus?

Avanti  
l'era cr. volg.  
889.

16. At ille respondit:  
Noli timere, plures enim  
nobiscum sunt, quam  
cum illis.

16. E quegli rispose: Non  
temere, perocchè abbi-  
am più gente con noi,  
che non ne han quelli<sup>1</sup>.

17. Cumque orasset  
Eliseus, ait: Domine,  
aperi oculos hujus ut  
videat. Et aperuit Do-  
minus oculos pueri, et  
vidit, et ecce mons plenus  
equorum et curruum i-  
gneorum in circuitu E-  
lisei.

17. E dopo aver fatta ora-  
zione, Eliseo disse: Signore,  
apri gli occhi a lui affinchè  
egli vegga. E il Signore aperse  
gli occhi del servo<sup>2</sup>, e vide a  
un tratto pieno il monte di ca-  
valli e di cocchii di fuoco in-  
torno ad Eliseo.

18. Hostes vero de-  
scenderunt ad eum. Por-  
ro Eliseus oravit ad Do-  
minum dicens: Percute,  
obsecro, gentem hanc  
cæcitate. Percussitque

18. Ora i nemici andavano  
verso di lui, ed Eliseo fece  
orazione al Signore e disse: Si-  
gnore, accieca questa gente. E  
il Signore li punì togliendo loro  
il vedere<sup>3</sup>, secondo la preghiera

<sup>1</sup>) *Abbi- am più gente con noi, che non ne han quelli:* le milizie di Dio, gli angeli, sono in nostra difesa. Così Giacobbe, in fuggendo Esau, li vide spediti dal Signore a custodirlo. V. Gen. xxxii. 1. 2 (Martini).

<sup>2</sup>) \* *Aperse gli occhi del servo, ec.;* gli angeli essendo puri spiriti sono per questa stessa ragione invisibili, nè occhio umano potrebbe percepirli, quantunque a noi presenti. Laonde conveniva che l'Onnipotente operasse un prodigio per mostrare sensibilmente agli occhi del servo di Eliseo una moltitudine di angeli siccome ordinati in battaglia per difendere il profeta, e insieme per confortare l'animo del servo. Forse da tali storie, per antichissima fama disperse e insieme contrafatte presso le nazioni, ebbe origine l'opinione che una non so quale caligine ottenebrava il guardo degli uomini, e loro impediva di mirare gli dei. Quindi Virgilio così introduce Venere a parlare con Enea, *Aeneid.*, lib. II, v. 605:

« Aspice, namque omnem, quæ nunc objecta tuenti  
Mortales hebetat visus tibi, et humida circum  
Caligat, nubem eripiam, ec. »

<sup>3</sup>) \* *Il Signore li punì togliendo, ec.,* a somiglianza di quello che avvenne a' cittadini di Sodoma, i quali a occhi veggenti cercavano la casa di Lot, senza nè vederla, nè trovarla (Gen. xix. 11), il Signore intorbido l'immaginazione di questa gente in guisa che più non riconoscevano nè dove fossero, nè con chi parlassero (Martini).

Avanti  
l'era cr. volg.  
889.

eos Dominus ne viderent,  
juxta verbum Elisei.

19. Dixit autem ad eos  
Elisens: Non est hæc  
via, neque ista est ci-  
vitas; sequimini me, et  
ostendam vobis virum  
quem quæritis. Duxit  
ergo eos in Samariam.

20. Cumque ingressi  
fuissent in Samariam, di-  
xit Elisens: Domine,  
aperi oculos istorum ut  
videant. Aperuitque Do-  
minus oculos eorum, et  
viderunt se esse in me-  
dio Samaritarum.

21. Dixitque rex I-  
srael ad Eliseum, cum  
vidisset eos: Numquid  
percutiam eos, pater mi?

22. At ille ait: Non  
percuties, neque enim  
cepisti eos gladio et arcu  
tuo ut percutias; sed pone  
panem et aquam coram  
eis, ut comedant et bi-  
bant, et vadant ad do-  
minum suum.

23. Appositaque est  
eis ciborum magna præ-  
paratio, et comederunt  
et biberunt, et dimisit  
eos, abieruntque ad do-

di Eliseo.

19. E disse loro Eliseo: Non  
è questa la strada<sup>1)</sup>, e non è  
questa la città; venitemi ap-  
presso, e mostrerovvi colui che  
voi cercate. Li menò adunque  
a Samaria.

20. Ed entrati che furono in  
Samaria, disse Eliseo: Signore,  
apri gli occhi loro affinchè veg-  
gano. E il Signore aperse gli  
occhi loro, e videro come erano  
nel mezzo di Samaria.

21. E il re d'Israele aven-  
doli veduti, disse ad Eliseo:  
Padre mio, li farò io morire?

22. Ma quegli disse: Tu non  
gli ucciderai, perocchè non gli  
hai superati<sup>2)</sup> colla spada e col-  
l'arco tuo onde tu abbi a uc-  
ciderli; ma fa loro portare del  
pane e dell'acqua, affinchè man-  
gino e bevano, e se ne tor-  
nino al loro signore.

23. E fu portata loro gran  
copia di cibi, e mangiarono e  
bevvero, ed ei gli licenziò, e  
se n'andarono al loro signore;  
e i ladroni di Siria non entra-

<sup>1)</sup> \* Non è questa la strada, ec.: coloro cercavano di Eliseo per me-  
narlo al re di Siria; il profeta dice loro che se vogliono vedere Eliseo,  
non è buona la strada che avean preso, nè quella è la città in cui lo  
vedranno; perocchè solo in Samaria dovean vederlo (Martini).

<sup>2)</sup> Non gli hai superati, ec. — neque enim cepisti eos, ec.; l'ebreo  
alla lettera: « An quos cepisti gladio tuo et arcu tuo tu percuties? —  
Gli hai forse presi colla spada o coll'arco per avere il diritto di uc-  
ciderli? ».

minum suum; et ultra non venerunt latrones Syriae in terram Israel.

24. Factum est autem post haec, congregavit Benadad, rex Syriae, universum exercitum suum, et ascendit, et obsidebat Samariam.

25. Factaque est fames magna in Samaria; et tamdiu obsessa est donec venundaretur caput asini octoginta argenteis, et quarta pars cabi stercoris columbarum quinque argenteis.

26. Cumque rex Israel transiret per murum, mulier quaedam exclamavit ad eum dicens: Salva me, domine mi rex.

ron più sulle terre d'Israele<sup>1</sup>.

24. Or dopo queste cose avvenne che Benadad, re di Siria, raunò tutto il suo esercito, e andò ad assediare Samaria.

25. E fu gran fame in Samaria, e continuò tanto l'assedio, che arrivò a vendersi la testa di un asino<sup>2</sup> ottanta monete d'argento, e la quarta parte di un cabo di sterco di colombi<sup>3</sup> cinque monete di argento.

26. E passando il re d'Israele sopra le mura, una donna sclamò e disse a lui: Salvami, o re signor mio.

Avanti  
l'era cr. volg.  
889.

884.

<sup>1</sup>) \* *E i ladroni di Siria non entrarono più, ec.*: alcuni ciò intendono di quegli stessi, de' quali si è parlato finora, che più non vollero muoversi a fare le solite scorrerie nel paese di Israele; tanto poté sopra di loro la memoria del pericolo che avean corso, e da cui la sola carità di Eliseo gli avea salvati. Altri intendono del tempo di quella guerra, ovvero di tutto il tempo che seguì a vivere Eliseo (Martini).

<sup>2</sup>) \* *La testa di un asino*, animale impuro, e che in ogni altra occasione i Giudei avrebbero avuto in orrore, *ottanta monete di argento*, o sia ottanta sicli, e *la quarta parte di un cabo*, valutata presso a quattro decilitri, ovvero una libbra, come dice il Martini, e un oncia e mezzo.

<sup>3</sup>) \* *Sterco di colombi*; il Bochart (*Hieroz.*, part. II, pag. 38) ed altri opinano che la voce ebraica *chirjonim*, significhi una specie di ceci assai comune e di vil prezzo, per la stessa ragione che certi funghi sono da noi indicati col nome di *vescia* (nel dialetto milanese *pett de löff*). Ma Giuseppe Flavio prende quel vocabolo letteralmente, scrivendo (lib. IX *Antiqq.*, cap. IV) che si servivano di *quello sterco di colombo* *ἀντὶ ἀλῶν* — *pro sale*; e di più, nel prendere aiffatta voce conforme alla lettera vanno d'accordo le antiche versioni, e molti interpreti e critici di acuto giudizio, i quali in favore della lettera deducon prove dalle minacce che talora si veggono nelle Scritture, di ridurre i popoli a mangiare e bere i propri escrementi (IV *Reg.* XVIII. 27; *Is.*, XXXVI. 12, e *Deuter.* XXVIII. 57), dall'esempio di popoli ridotti a così rabbiosa fame da ingolarsi gli oggetti i più ributtanti (V. *Josephum de Bello Judaico*, lib. V, cap. ultim. ad finem).



Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

27. Qui ait: Non te salvat Dominus, unde te possum salvare? De area, vel de torculari? Dixitque ad eam rex: Quid tibi vis? Quæ respondit:

28. Mulier ista dixit mihi: Da filium tuum ut comedamus eum hodie, et filium meum comedemus cras.

29. Coximus ergo filium meum, et comedimus (a). Dixique ei die altera: Da filium tuum ut comedamus eum. Quæ abscondit filium suum.

30. Quod cum audisset rex, scidit vestimenta sua; et transibat per murum, viditque omnis populus cilicium quo vestitus erat ad carnem intrinsecus.

31. Et ait rex: Hæc mihi faciat Deus et hæc addat, si steterit caput

27. Ed egli disse: Non ti salva il Signore, come poss'io salvarti? Forse con quel che si cava dall'aia o dallo strettoio? E soggiunse il re: Che vuoi tu? Ed ella rispose:

28. Questa donna mi disse: Dà il tuo figliuolo, che lo mangiamo oggi, e domani mangeremo il mio figliuolo.

29. Noi adunque cuocemmo il mio figliuolo, e lo mangiammo. E il dì seguente io le dissi: Dà il tuo figliuolo, che lo mangiamo. Ed ella ha nascosto il suo figliuolo.

30. Udita tal cosa, il re stracciò le sue vesti; e in andando per le mura, tutto il popolo vide il cilicio di cui era interiormente vestito sopra la carne.

31. Ma il re disse: Dio mi faccia questo e peggio, se oggi la testa di Eliseo, figliuolo di

(a) *Bible vengée, 4 Rois, not. 5.*

1) \* Stracciò le sue vesti: fu questo un segno di animo afflitto e desolato per quell'orribile racconto, ovvero un movimento di furore contro Eliseo, nel quale il re crede di ravvisare la cagione della pubblica miseria e di quel tragico avvenimento, perchè forse il profeta lo avea dissuaso dal venire a patti col re di Siria, e promesso gli avea che Samaria non diverrebbe preda del nemico? Sembra che alla unione di questi due sentimenti si debba aggiudicare quel contrassegno di dolore e di sdegno. Ma si rileva in oltre che l'idolatria non avea del tutto estinto in Joram il timore del vero Dio. Flagellato in sì dura maniera, egli si cinge di cilicio, di quell'abito ruvido e grosso che solevano portare sulla nuda pelle in segno di duolo e di penitenza. Tutto il popolo è testimonia di quel cilicio, e insieme della sua profonda coster-

Elisei, filii Saphat, super ipsum bodie.

32. Eliseus autem sedebat in domo sua, et senes sedebant cum eo. Præmisit itaque virum; et antequam veniret nuncius ille, dixit ad senes: Numquid scitis quod miscrit filius homicidæ hic ut præcideretur caput meum? Videte ergo, cum venerit nuncius, claudite ostium, et non sinatis cum introire; ecce enim sonitus pedum domini ejus post eum est.

33. Adhuc illo loquente eis, apparuit nuncius qui veniebat ad eum. Et ait: Ecce tantum malum a Domino est; quid amplius expectabo a Domino?

Saphat, rimane sul suo busto.

32. Ora Eliseo stava sedendo a sua casa, e stavano a sedere con lui i seniori. ( Il re ) adunque mandò innanzi un uomo, e prima che questo messo giungesse, disse ( Eliseo ) a quei seniori: Non sapete voi che questo figliuolo di un omicida manda a farmi tagliare il capo? Badate adunque, all' arrivo del messo, di tener chiusa la porta, e di non lasciarlo entrare; perocchè io sento il calpestio dei piedi del suo signore che viene dietro a lui.

33. Mentr' ei parlava tuttora, comparve il messo spedito a lui. E quegli disse: Tu vedi quanto male ci viene dal Signore; che più aspetterò io dal Signore?

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

1) \* Questo figliuolo d' un omicida, ec.: le parole si riferiscono a Joram, figliuolo di Achab, il quale Achab fu per lo meno reo di connivenza nella morte data per ordine di Jezabele a Naboth ed ai profeti del Signore. V. III Reg. XVIII. 4, XXI. 9 e seg.

2) E quegli disse; la maggior parte degli interpreti, appoggiati al contesto, pongono le parole che seguono in bocca del re.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

## CAPO VII.

Eliseo predice che sarà abbondanza di grano in Samaria.

I Siri prendono la fuga, lasciando tutte le cose loro.

Un ufficiale del re, che non volle credere alle parole di Eliseo, è schiacciato alla porta di Samaria dalla moltitudine.

1. Dixit autem Eliseus: Audite verbum Domini: Hæc dicit Dominus: In tempore hoc cras modius similæ uno statère erit, et duo modii hordei statere uno, in porta Samariæ.

2. Respondens unus de ducibus, super cujus manum rex incumbibat, homini Dei ait: Si Dominus fecerit etiam cataractas in cælo, numquid poterit esse quod loqueris? Qui ait: Videbis oculis tuis, et inde non comedes.

3. Quatuor ergo viri erant leprosi juxta introitum portæ, qui dixerunt ad invicem: Quid hic esse volumus donec moriamur?

1. Ma Eliseo disse: Udite la parola del Signore: Queste cose dice il Signore: Domani a quest' ora il moggio<sup>1</sup> di fior di farina sarà al prezzo di uno statere, e due moggia di orzo per uno statere, alla porta di Samaria.

2. Uno de' capitani<sup>2</sup>, il quale era bracciere del re, rispose all' nom di Dio e disse: Se il Signore aprisse le cataratte del cielo, può egli mai esser quel che tu dici? Ed egli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

3. Ora eranvi quattro uomini lebbrosi presso all' entrar della porta<sup>3</sup>, i quali dissero tra di loro: Perchè vogliam noi restar qui finchè muoiamo?

<sup>1</sup>) Il moggio (in ebreo *seah*) di fior di farina sarà al prezzo di uno statere (che è lo stesso che il siclo, e vale 1 franco, 90 cent.) ..... alla porta di Samaria; alla porta delle città era, generalmente parlando, una gran piazza dove si teneva mercato.

<sup>2</sup>) Uno de' capitani — unus de ducibus; l'ebreo è שליש, *tertius*, *triarius*, ovvero *tribunus*.

<sup>3</sup>) Quattro uomini lebbrosi presso all' entrar della porta, perchè i lebbrosi doveano viver separati dal consorzio degli uomini e dalle loro abitazioni. *Levit.* xiii. 46; *xiv.* 3; *Num.* v. 2. 3. Esiste una tradizione la quale vuole che questi quattro lebbrosi fossero Giezi e i suoi tre figliuoli. *Talmud*, trattato *Sota*, f. 47 r.<sup>o</sup>; trattato *Sanhedrin*, f. 107 v.<sup>o</sup> (*Drach*).

4. Sive ingredi voverimus civitatem, fame moriemur; sive manserimus hic, moriendum nobis est: venite ergo, et transfugiamus ad castra Syriae: si pepercerint nobis, vivemus; si autem occidere voverint, nihilominus moriemur.

5. Surrexerunt ergo vesperi ut venirent ad castra Syriae; cumque venissent ad principium castrorum Syriae, nullum ibidem reppererunt.

6. Siquidem Dominus sonitum audiri fecerat in castris Syriae, curruum et equorum et exercitus plurimi; dixeruntque ad invicem: Ecce mercede conduxit adversum nos rex Israel reges Hethæorum et Ægyptiorum, et venerunt super nos.

7. Surrexerunt ergo, et fugerunt in tenebris, et dereliquerunt tentoria sua et equos et asinos in castris, fugeruntque, animas tantum suas salvare cupientes.

4. Se penseremo di entrare in città, morremo di fame; se resteremo qui, dobbiam morire: su via, fuggiamo agli alloggiamenti dei Siri: s' eglino avran compassione di noi, camperemo; se ci vorranno uccidere, anche senza questo noi morremo.

5. La sera adunque si mossero per andare al campo dei Siri; e giunti che furono all'entrar del campo dei Siri, non vi trovarono anima.

6. Imperocchè il Signore avea fatto udire nel campo dei Siri rumor di cocchii e di cavalli e di grandissimo esercito; ond' ei dissero tra di loro: Senz' altro il re d' Israele ha contro di noi comperato con danaro gli aiuti dei regi degli Hethæi<sup>1)</sup> e degli Egiziani, e questi ci vengono addosso.

7. Quindi si levarono su, e al buio si fuggirono, abbandonate le loro tende e i cavalli e gli asini negli alloggiamenti, pensando solamente a salvare le loro vite colla fuga<sup>2)</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

<sup>1)</sup> Degli Hethæi, popoli che verisimilmente abitavano al mezzodì della Palestina.

<sup>2)</sup> Pensando solamente a salvare, ec.; l'ebreo in altra maniera: « Fuggirono a lor grado » dove lor piacque. Si è veduta l'eguale espressione nel lib. III, cap. XIX, v. 3: וַיֵּלֶךְ אֶל נַפְשׁוֹ; la Volgata: Abiit quicumque eum ferebat voluntas.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

8. Igitur, cum venissent leprosi illi ad principium castrorum, ingressi sunt unum tabernaculum, et comederunt et biberunt; tuleruntque inde argentum et aurum et vestes, et abierunt et absconderunt; et rursus reversi sunt ad aliud tabernaculum, et inde similiter auferentes absconderunt.

9. Dixeruntque ad invicem: Non recte facimus; hæc enim dies boni nuncii est: si tacerimus et noluerimus nunciare usque mane, sceleris arguemur: venite, eamus, et nunciemus in aula regis.

10. Cumque venissent ad portam civitatis, narraverunt eis dicentes: Ivimus ad castra Syriæ, et nullum ibidem reperimus hominem, nisi equos et asinos alligatos et fixa tentoria.

11. Ierunt ergo portarii, et nunciaverunt in palatio regis intrinsecus.

12. Qui surrexit nocte, et ait ad servos

I RE.

8. Dopo adunque che quei lebbrosi furono arrivati all'ingresso del campo, entrarono in un padiglione, e mangiarono e bevvero, e ne presero l'argento e l'oro e le vesti, e andarono a nasconderle; e di poi tornarono in un'altra tenda, e la preda che parimente ivi fecero, la nascosero.

9. Ma dissero tra di loro: Noi non operiamo rettamente; perocchè questo è giorno di buona novella. Se noi taceremo e non porterem la nuova fino al mattino, saremo giudicati rei: su via andiamo, e rechiamone avviso al palazzo del re.

10. Gianti adunque alla porta della città, diedero l'avviso dicendo: Siamo andati al campo de' Siri, e non vi abbiamo trovato alcun uomo, ma solo i cavalli e gli asini legati e le tende in piedi.

11. Andarono adunque le guardie della porta, e portarono tal nuova al re dentro nel palazzo.

12. Ed egli si levò, che era ancor notte, e disse a' suoi ser-

\*) Andarono — Ierunt; nell'ebreo si legge נִדְּבָוּ, et clamavit, espressione che Davide Kimchi spiega così: clamavit custos portæ urbis ad excubitores regis.



suos: Dico vobis quid fecerint nobis Syri: sciunt quia fame laboramus, et idcirco egressi sunt de castris, et latitant in agris, dicentes: Cum egressi fuerint de civitate, capiemus eos vivos, et tunc civitatem ingredi poterimus.

13. Respondit autem unus servorum ejus: Tollamus quinque equos qui remanserunt in urbe (quia ipsi tantum sunt

vi: Vi dirò quello che hanno con noi fatto i Siri: Sanno che si patisce la fame, e per questo sono usciti fuori del loro accampamento, e si sono ascosti pe' campi, dicendo: Coloro usciranno dalla città, e li prenderemo vivi, e allora potremo entrar nella città<sup>1</sup>.

13. Ma uno de' suoi servi rispose: Prendiamo i cinque cavalli che son rimasi nella città<sup>1</sup> (perocchè di tanto numero che ne erano in Israele, non vi son

Avanti  
l'era cr. vol.  
884.

<sup>1</sup>) Nella storia della rivolta di Ali-Bey si vede uno stratagemma simile a quello che temeva il re d'Israele. Allorquando il *pachà* di *Scham* (Damasco) giunse colle sue truppe al lago di Tiberiade, lo *scheikh* *Daber* vi era di già accampato. Questi ricusa di dar battaglia avanti il mattino del giorno seguente. La notte appresso, dopo aver divisa la sua armata in tre corpi, le fa abbandonare il campo, nel quale lascia grandi fuochi, ogni genere di provvisioni di bocca, e soprattutto gran copia di bevande spiritose. Egli raccomanda a' suoi di permettere che il nemico prenda tranquillamente possesso del campo. Verso la mezza notte il *pachà* di *Scham* cammina in silenzio verso lo *scheikh* *Daber* per sorprenderlo, e con suo grande stupore trova il suo campo abbandonato. Crede che lo *scheikh* siasi dato a fuga così precipitosa di non darsi nemmeno il tempo di portar seco i suoi effetti. Perciò il *pachà* trionfante si stabilisce nel campo e concede a' suoi soldati di prender ristoro. Questi si danno a depredare, e bevono in tanta copia, che vinti dai disagi del cammino e dai vapori de' bevuti liquori, si abbandonano ben presto al sonno; e, giusta la felice espressione di un antico scrittore, *prius ebrietate quam bello vincuntur*. Ma allora gli *scheikh* *Salaby* e *Karim*, che tenevano di mira il nemico, rientrano nel campo con *Daber*, che li raggiunge, e fanno man bassa sull'armata del *pachà*, il quale, abbandonando tutti i suoi bagagli, prende la fuga, e a mala fatica si ricovera in Damasco cogli avanzi de' suoi soldati. È noto che lo stesso stratagemma produsse buon esito a *Ciro* contro il giovane figliuolo della regina *Thomyris* (*Drach*).

<sup>2</sup>) Nella città — in urbe; l'ebreo legge *עיר*, in *ea* (ma vi si sottintende *urbe*), e così porta il suo senso: «Prendiamo cinque dei residui cavalli che son rimasi nella città; avvenne di essi come della moltitudine d'Israele, che è pur stata consunta: mandiamoli dunque e vediamo». — Il cavallo era un animale impuro del quale gli Ebrei non doveano mangiare; ma nell'antico Testamento scorgiamo da un gran numero di esempi che tali proibizioni erano tolte quando stringeva il bisogno. Si confronti *supr.* VI. 25. Veggasi in questi casi la sublime lezione del Verbo eterno; *Matth.* XII. 4; *Luc.* VI. 3 (*Drach*).

Avanti  
L'era cr. volg.  
884.

in universa multitudine Israel, alii enim consumti sunt), et mittentes, explorare poterimus.

14. Adduxerunt ergo duos equos, misitque rex in castra Syrorum dicens: Ite et videte.

15. Qui abierunt post eos usque ad Jordanem; ecce autem omnis via plena erat vestibus et vasis, quæ projecerant Syri cum turbarentur; reversique nuncii, indicaverunt regi.

16. Et egressus populus diripuit castra Syriæ; factusque est modius similæ statere uno, et duo modii hordei statere uno, juxta verbum Domini.

17. Porro rex ducem illum in cujus manu incumbibat constituit ad portam; quem conculcavit turba in introitu portæ, et mortuus est, juxta quod locutus fuerat vir Dei, quando descenderat rex ad eum.

18. Factumque est secundum sermonem viri Dei, quem dixerat regi, quando ait: Duo modii hordei statere uno

I RE.

più se non questi, essendo stati consunti gli altri), e manderemo, e potremo fare la scoperta.

14. Furono pertanto condotti due cavalli<sup>1)</sup>, e il re mandò (due nomini) agli alloggiamenti dei Siri, dicendo: Andate e osservate.

15. E quegli andarono seguendo le traccie dei Siri fino al Giordano; e videro come tutta la strada era seminata di vesti e di vasi gettati via dai Siri nello scompiglio; e i messi tornarono, e riferirono la cosa al re.

16. E il popolo uscì fuori, e saccheggiò il campo dei Siri; e il moggio di fior di farina venne a uno statere, e due moggia di orzo a uno statere, secondo la parola del Signore.

17. Ora quel capitano che era stato bracciere del re, era stato messo da lui alla porta, e fu conculcato dalla folla all'entrar della porta, e morì, secondo la parola detta dall'uom di Dio, quando il re era andato a trovarlo.

18. E si adempì la promessa fatta dall'uom di Dio, quando disse al re: Due moggia di orzo domani a quest'ora saranno al prezzo di uno statere, e un

<sup>1)</sup> Due cavalli; l'ebreo: Due coechii, ciascuno condotto da due cavalli.

erunt, et modius similæ statere uno, hoc eodem tempore cras, in porta Samariæ;

19. Quando responderat dux ille viro Dei et dixerat: Etiam si Dominus fecerit cataractas in cælo, numquid poterit fieri quod loqueris? Et dixit ei: Videbis oculis tuis, et inde non comedes.

20. Evénit ergo ei sicut prædictum fuerat, et conculcavit eum populus in porta, et mortuus est.

moggio di fior di farina al prezzo di uno statere, alla porta di Samaria;

19. Quando quel capitano rispose all' uom di Dio e disse: Quand' anche il Signore aprisse le cateratte del cielo, potrà egli mai essere quel che tu dici? Ed ei gli disse: Lo vedrai cogli occhi tuoi, ma non ne mangerai.

20. Avvenne pertanto a lui come era stato predetto, e il popolo lo conculcò alla porta, ed ei si morì.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

## CAPO VIII.

La Sunamite torna in Israele dopo la fame di sette anni predetta da Eliseo.

Questo profeta si reca a Damasco, e predice la morte di Benadad e il regno di Hazael. Joram, figliuolo di Josaphat, regna sopra Giuda.

Ribellione degli Idumei. Morte di Joram; Ochozia gli succede.

1. Eliseus autem locutus est ad mulierem cujus vivere fecerat filium, dicens: Surge, vade, tu et domus tua, et peregrinare ubicunque repéris; vocavit enim Dominus famem,

1. Ora Eliseo disse alla donna di cui avea risuscitato il figliuolo: Su via, vattene, tu e la tua famiglia, dovunque troverai comodo fuori del tuo paese; perocchè il Signore ha chiamata la fame, ed essa verrà per sette anni sopra questa terra.

Supr. iv. 35.

1) *Ed ella verrà, ec.* — *et veniet, ec.*; l'ebreo legge in tempo passato: « *Et etiam venit* — Ed ella è di già venuta sulla terra d' *Israele*, ove deve durare per sette anni ». E realmente la fame erasi di già spiegata nel paese allorquando Eliseo venne a Galgala, dopo aver risuscitato il figliuolo della Sunamite, Supr. iv. 38. D'altronde, siccome al v. 4 si vede che Giezi, chiamato *servo di Eliseo*, favella col re, abbiain luogo a presumere che ciò sia avvenuto prima che egli fosse afflitto dalla lebbra.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

et veniet super terram septem annis.

2. Quæ surrexit et fecit juxta verbum hominis Dei; et vadens cum domo sua peregrinata est in terra Philisthiim diebus multis.

3. Cumque finiti essent anni septem, reversa est mulier de terra Philisthiim; et egressa est ut interpellaret regem pro domo sua et pro agris suis.

4. Rex autem loquebatur cum Giezi, puero viri Dei, dicens: Narra mihi omnia magnalia quæ fecit Eliseus.

5. Cumque ille narraret regi quomodo mortuum suscitasset, apparuit mulier ejus vivificaverat filium, clamans ad regem pro domo sua et pro agris suis. Dixitque Giezi: Domine mi rex, hæc est mulier, et hic est filius ejus quem suscitavit Eliseus.

6. Et interrogavit rex mulierem, quæ narravit ei. Deditque ei rex eunuchum unum, dicens: Restitue ei omnia quæ sua sunt, et universos redditus agrorum a die qua reliquit terram usque ad præsens.

7. Venit quoque Eli-

2. Ed ella si mosse e fece secondo quello che le avea detto l'uomo di Dio; e andò colla sua famiglia pellegrinando nella terra de' Filistei per molto tempo.

3. E finiti i sette anni, tornò la donna dal paese de' Filistei; e andò a ricorrere al re per riaver la sua casa e i suoi poderi.

4. Ora il re discorreva con Giezi, servo dell'uom di Dio, e dicevagli: Raccontami tutte le cose grandi fatte da Eliseo.

5. E mentre quegli raccontava a lui come (Eliseo) avea risuscitato il morto, comparve la donna il di cui figliuolo era stato risuscitato, la quale gridava al re per ragione della sua casa e de' suoi poderi. E Giezi disse: Questa, o re mio signore, è quella donna, e questo è il suo figliuolo risuscitato da Eliseo.

6. E il re interrogò la donna, la quale gliene fece il racconto. E il re mandò con lei un eunuco, dicendo: Restituisci a lei tutto il suo, e tutte le entrate de' poderi dal dì in cui ella lasciò il paese fino al presente.

7. Andò ancora Eliseo verso

seus Damascus, et Benadad, rex Syriæ, ægrotabat; nunciaveruntque ei dicentes: Venit vir Dei huc.

8. Et ait rex ad Hazael: Tolle tecum munera, et vade in occursum viri Dei, et consule Dominum per eum dicens: Si evadere poterò de infirmitate mea hac?

9. Ivit igitur Hazael in occursum ejus, habens secum munera, et omnia bona Damasci, onera quadraginta camelorum. Cumque stisset coram eo ait: Filius tuus Benadad, rex Syriæ, misit me ad te, dicens: Si sanari poterò de infirmitate mea hac?

10. Dixitque ei Eliseus: Vade, dic ei: Sanaberis; porro ostendit mihi Dominus quia morte morietur (a).

11. Stetitque cum eo, et conturbatus est usque ad suffusionem vultus; flevitque vir Dei.

Damasco, e Benadad, re della Siria, era ammalato; e gli fu portata la nuova, e gli dissero: L'uomo di Dio è venuto in queste parti.

8. E il re disse ad Hazael: Prendi teco de' regali, e va incontro all'uomo di Dio, e consulta per mezzo suo il Signore, e domandagli s'io possa guarire da questo mio male.

9. Hazaele pertanto andò incontro a lui, portando seco in regalo tutte le cose più squisite di Damasco sopra quaranta cammelli carichi. E presentatosi a lui, gli disse: Il tuo figlio Benadad, re di Siria, mi ha mandato a te per dirti: Potrò io guarire da questa mia malattia?

10. Ed Eliseo gli disse: Va e digli: Tu guarirai<sup>1</sup>; ma il Signore mi ha fatto conoscere ch'ei morrà senz'altro.

11. E si fermò con lui, e si conturbò l'uomo di Dio talmente, che diventò rosso in faccia, e pianse<sup>2</sup>.

(a) *Bible vengée*, 4 Rois, not. 6. — *Bergier*, *Dict. de Théol.*, art. *Elisé*; et *Traité de la Rel.*, deux. part., ch. 7, art. 1, §. VIII.

<sup>1</sup>) *Tu guarirai*: il profeta risponde: « Digli: Tu guarirai », vale a dire: *La tua malattia non è mortale*. Poscia parlando ad Hazael soggiunse: « Ma il Signore mi ha fatto conoscere ch'egli morrà » (d'un altro caso). David Kimchi espone così le parole di Eliseo: « Guarirebbe della sua malattia se non dovesse altrimenti morire ». (*Drach*).

<sup>2</sup>) *Pianse*; l'ebreo in altra maniera: « Ed Hazael stava innanzi a »



Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

12. Cui Hazael ait: Quare dominus meus flet? At ille dixit: Quia scio quæ facturus sis filiis Israel mala; civitates eorum munidas igne succendes, et juvenes eorum interficies gladio, et parvulos eorum elides, et prægnantes divides.

13. Dixitque Hazael: Quid enim sum, servus tuus, canis, ut faciam rem istam magnam? Et ait Eliseus: Ostendit mihi Dominus te regem Syriæ fore.

14. Qui cum recessisset ab Eliseo, venit ad dominum suum. Qui ait ei: Quid dixit tibi Eliseus? At ille respon-

12. E dissegli Hazaele: Per qual motivo piange il signor mio? E quegli rispose: Perchè so il male che tu farai a' figliuoli d'Israele; tu darai alle fiamme le loro città munite, e ucciderai di spada la loro gioventù, e infrangerai i loro bambini, e sventrerai le pregnantì.

13. E disse Hazaele: Ma che sono io, tuo servo, un cane, io, che ho da far cosa sì grande? Ed Eliseo gli disse: Il Signore mi ha fatto conoscere che tu sarai re della Siria.

14. E quegli partitosi da Eliseo, tornò al suo padrone, il quale gli disse: Che ti ha egli detto Eliseo? E quegli rispose: Mi ha detto che tu ricupererai

lui, rimanendo tutto sbigottito, talmente che quegli pose indugio a spiegarsi; e l'uomo di Dio pianse. Si è già veduto una simile espressione nel cap. 11, v. 17. \* Eliseo, come profeta, annunzia quello che Dio gli comandava, e come buon cittadino si affligge delle future calamità della patria (Martini).

1) Siffatta barbarie non è senza esempi presso gli Arabi ed altri popoli. Fu commessa ben anco sopra gli uomini. Una donna araba si recò presso Djezzer, accampato al villaggio di Yenin vicino a Gerusalemme, querelandosi che uno de' suoi soldati avesse bevuto il suo latte e poi ricusasse di pagarne il prezzo. « Seguimi, disse Djezzer, e additami l'uomo, ma bada a non ingannarti; il tuo inganno ti costerà la testa ». La donna riconobbe il soldato. Questi negò il fatto. In un subito il barbaro suo Capo gli fende il ventre, e il latte scappa fuori dallo stomaco. La contadina fu pagata e rimandata libera. Timour diede la stessa prova di barbarie. Vedi Turner's *Tour in the Levant*, vol. 2, p. 273; vol. III, p. 437; Hales's *Chronology*, vol. III, p. 467. Maometto II ha squarciati fino a quattordici paggi per rinvenire il mellone che uno di essi avea mangiato (Drach).

2) \* Ma che sono io .... un cane, ec. Hazaele risponde, che di tanto male non poteva esser capace un uomo abbietto com'egli, e di nessuna potenza; onde si dà il titolo di cane, usato anche in altri luoghi delle Scritture per dinotare la villà d'un uomo. Altri espongono queste parole in tal guisa: Sono io forse come un cane sfacciato, inumano, che possa condurmi a far tanto male? (Martini).

dit: Dixit mihi: Recipies sanitatem.

la sanità.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

15. Cumque venisset dies altera, tulit stragulum, et infudit aquam, et expandit super faciem ejus: quo mortuo, regnavit Hazael pro eo.

15. E il dì seguente prese un coltrone<sup>1</sup>, e lo inzuppò di acqua, e lo distese sulla faccia del re<sup>2</sup>: il quale essendo morto, regnò Hazaele in suo luogo.

(II. Paral. XXI.)

16. Anno quinto Joram, filii Achab, regis Israel, et Josaphat, regis Juda, regnavit Joram, filius Josaphat, rex Juda.

16. L'anno quinto di Joram<sup>3</sup>, figliuolo di Achab, re di Israele, e di Josaphat, re di Giuda, regnò Joram, figliuolo di Josaphat, re di Giuda.

17. Triginta duorum annorum erat cum regnare coepisset, et octo annis regnavit in Jerusalem.

17. Egli avea trentadue anni quando principiò a regnare, e regnò otto anni in Gerusalemme.

18. Ambulavitque in viis regum Israel, sicut ambulaverat domus Achab; filia enim Achab erat uxor ejus; et fecit quod malum est in conspectu Domini.

18. E seguì le traccie dei re d'Israele, come avea fatto la casa di Achab; perocchè egli avea per moglie una figliuola di Achab<sup>4</sup>; e fece il male nel cospetto del Signore.

19. Noluit autem Dominus disperdere Judam propter David, servum suum, sicut promiserat ei, ut daret illi lucernam et filiis ejus cunctis diebus.

19. Ma il Signore non volle sterminar Giuda per amore di David, suo servo, per serbare a lui e a' suoi figliuoli una fiaccola<sup>5</sup> in ogni tempo, come a lui avea promesso.

2 Reg. VII. 16.

<sup>1</sup>) \* Un coltrone — stragulum; la voce ebraica מַכְבֵּר, machber, significa propriamente, pannum e pilis caprarum — coperta fatta di pelo di capra; può anche significare un guanciale o un cuscino.

<sup>2</sup>) \* Lo distese sulla faccia del re, come per recare un refrigerio al monarca febbricitante, ma in realtà per soffocarlo.

<sup>3</sup>) L'anno quinto di Joram..., e sotto il regno di Josaphat, ec.

<sup>4</sup>) Una figliuola di Achab per nome Athalia.

<sup>5</sup>) Per serbare a lui... una fiaccola... cioè qualcheduno della sua dinastia che occupasse il trono.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

20. In diebus ejus recessit Edom ne esset sub Juda, et constituit sibi regem.

890.

21. Venitque Joram Seira, et omnes currus cum eo; et surrexit nocte, percussitque Idumæos, qui eum circumdederant, et principes curruum; populus autem fugit in tabernacula sua.

22. Recessit ergo Edom ne esset sub Juda, usque ad diem hanc. Tunc recessit et Lobna in tempore illo.

23. Reliqua autem sermonum Joram, et universa quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda?

24. Et dormivit Joram cum patribus suis, sepultusque est cum eis in civitate David. Et regnavit Ochozias, filius ejus, pro eo.

20. A' tempi di lui Edom si ribellò da Giuda, e si elesse un re<sup>1</sup>.

21. E Joram andò a Seira<sup>2</sup> con tutti i suoi cocchii; e di notte tempo si mosse, e mise in rotta gli Idumei, i quali lo avean circondato, e i comandanti de' loro cocchii; e quel popolo si fuggì alle sue tende<sup>3</sup>.

22. Ma Edom si staccò da Giuda per non essergli più soggetto fino a questo dì. E in quel tempo stesso si ribellò anche Lobna<sup>4</sup>.

23. Il resto poi delle azioni di Joram, e tutto quello ch' egli operò, non è egli scritto nel Giornale de' fatti dei re di Giuda?

24. E Joram si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide<sup>5</sup>, e regnò in sua vece Ochozia<sup>6</sup>, suo figliuolo.

<sup>1</sup>) \* A' tempi di lui Edom si ribellò da Giuda e si elesse un re: da Davide fino a Joram l'Idumea fu soggetta al regno di Giuda. Quel re di Edom, di cui si parla IV. Reg. III. 9, era propriamente un vicere o governatore messovi dal re di Giuda (Martini).

<sup>2</sup>) Andò a Seira, parte dell'Idumea: in luogo di סַיְרָא, in Seir, si legge nel testo parallelo סַיְרָא עִם, cum principibus suis (II Paral. XXI. 9).

<sup>3</sup>) Joram non seppe profittare delle sue vittorie; lasciò agli Idumei il tempo di fortificarsi nuovamente e di liberarsi affatto dal suo dominio.

<sup>4</sup>) Si ribellò anche Lobna, indotta senza dubbio dalla ribellione degli Idumei. Lobna era una città sacerdotale, al mezzodì di Giuda.

<sup>5</sup>) Nella città di Davide, ma non nel sepolcro dei re. V. II Paral. XXI. 18-19.

<sup>6</sup>) Ochozia è denominato Joachaz nel II.º libro de' Paralip. XXI. 17, ove si dice che era il più piccolo; e più oltre, cap. XXII, v. 1, si scorge che i suoi fratelli maggiori di età erano stati uccisi.

25. Anno duodecimo Joram, filii Achab, regis Israel, regnavit Ochozias, filius Joram, regis Judæ.

26. Viginti duorum annorum erat Ochozias cum regnare cœpisset, et uno anno regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Athalia, filia Amri, regis Israel.

27. Et ambulavit in viis domus Achab, et fecit quod malum est coram Domino, sicut domus Achab: gener enim domus Achab fuit.

28. Abiit quoque cum Joram, filio Achab, ad præliandum contra Hazael, regem Syriæ, in Ramoth Galaad; et vulneraverunt Syri Joram.

29. Qui reversus est ut curaretur in Jezrahel, quia vulneraverant eum Syri in Ramoth præliantem contra Hazael, regem Syriæ. Porro Ochozias, filius Joram, rex Juda, descendit invisere Joram, filium Achab, in Jezrahel, quia ægrotabat ibi.

25. L'anno duodecimo di Joram, figliuolo di Achab, re di Israele, principiò a regnare Ochozia, figliuolo di Joram, re di Giuda.

26. Ventidue anni aveva Ochozia quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme. Sua madre ebbe nome Athalia<sup>1</sup>, figliuola di Amri, re d' Israele.

27. Egli seguì le traccie della casa di Achab, e fece il male nel cospetto del Signore; come la casa di Achab: perocchè egli era genero della casa di Achab<sup>2</sup>.

28. Egli parimente andò con Joram, figliuolo di Achab, a combattere contro Hazael, re della Siria, a Ramoth di Galaad; e fu ferito Joram dai Siri.

29. E tornò a Jezrahel a farsi curare delle ferite ricevute dai Siri in Ramoth, mentre combatteva contro Hazael, re della Siria. E Ochozia, figliuolo di Joram, re di Giuda, andò a visitare Joram, figliuolo di Achab, in Jezrahel, perchè quivi egli era ammalato.

Avanti  
l'era cr. volg.  
884.

<sup>1</sup>) *Athalia*, figliuola di Achab, figliuolo di Amri. V. 7. 18 antecedente, e 11. Paralip. XXI. 6.

<sup>2</sup>) \* *Era genero della casa di Achab*. Si dice del figliuolo ciò che veramente spetta al padre. Ochozia era figliuolo d'uno che avendo sposata una figliuola di Achab, era genero dello stesso Achab. Lo storico sacro anche qui viene ad accennare che il mal costume e l'empietà nella casa dei re di Giuda ebbe origine in gran parte da simili matrimonii con donne della casa dei re d' Israele (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

## CAPO IX.

Jehu è unto re d' Israele ;  
il Signore gli ordina di sterminare la famiglia di Achab. Egli uccide Joram.  
Ochozia è ucciso dalla sua gente , e Jezabele è precipitata dalla finestra.

1. Eliseus autem prophetes vocavit unum de filiis prophetarum, et ait illi: Accinge lumbos tuos, et tolle lenticulam olei hanc in manu tua, et vade in Ramoth Galaad.

2. Cumque veneris illuc, videbis Jehu, filium Josaphat, filii Namsi; et ingressus, suscitabis eum de medio fratrum suorum, et introduces in interior cubiculum.

3. Tenensque lenticulam olei fundes super caput ejus, et dices: Hæc dicit Dominus: Unxit te regem super Israel. Aperiesque ostium et fugies, et non ibi subsistes.

4. Abiit ergo adolescens puer prophetæ in Ramoth Galaad,

1. Ma il profeta Eliseo chiamò uno de' figliuoli dei profeti, e gli disse: Cingi i tuoi fianchi<sup>1</sup>, e prendi questa ampolla di olio in mano, e va a Ramoth di Galaad.

2. E giunto colà vedrai Jehu, figliuolo di Josaphat, figliuolo di Namsi; e appressandoti a lui, lo tirerai a parte dall' adunanza de' suoi fratelli, e lo condurrà in una camera rimota.

3. E presa l' ampolla dell' olio, la verserai sul capo di lui, dicendo: Queste cose dice il Signore: Io ti ho unto in re d' Israele. E aprirai la porta e fuggirai, e non ti fermerai in quel luogo<sup>2</sup>.

4. Il giovine adunque ministro del profeta<sup>3</sup> andò a Ramoth di Galaad,

<sup>1</sup>) \* Cingi i tuoi fianchi, che è quanto dire: Ti disponi al viaggio.

<sup>2</sup>) \* Fuggirai, e non ti fermerai in quel luogo, affinchè, se mai la cosa venisse divulgata, alcuno di quelli che per sangue, per affinità o per amichevoli relazioni era congiunto colla famiglia di Achab, non lo pigliasse siccome autore della ribellione, e non lo uccidesse.

<sup>3</sup>) Ministro del profeta — puer prophetæ; l' ebreo alla lettera: Puer, puer prophetæ; ovvero, secondo i Settanta, semplicemente, puer propheta — il giovane profeta, vale a dire, quegli che è chiamato nel v. 1.<sup>o</sup>, uno de' figliuoli dei profeti.



8. Et ingressus est illuc ( ecce autem principes exercitus sedebant ), et ait: Verbum mihi ad te, o princeps. Dixitque Jehu: Ad quem ex omnibus nobis? At ille dixit: Ad te, o princeps.

6. Et surrexit et ingressus est cubiculum. At ille fudit oleum super caput ejus et ait: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Unxi te regem super populum Domini Israel.

7. Et percuties domum Achab, domini tui; et ulciscar sanguinem servorum meorum prophetarum, et sanguinem omnium servorum Domini de manu Jezabel.

8. Perdamque omnem domum Achab; et interficiam de Achab mingentem ad parietem, et clausum et novissimum in Israel.

9. Et dabo domum Achab sicut domum Jeroboam, filii Nabat, et sicut domum Baasa, filii Abia.

10. Jezabel quoque comedent canes in agro

5. E quando ei giunse colà, vide come i principi dell' esercito erano assisi, e disse: Ho da dire una parola a te, o principe. E Jehu disse: A chi di tutti noi? E quegli rispose: A te, o principe.

6. Ed egli si alzò ed entrò in una camera. Ma quegli versò l'olio sul capo di lui e disse: Il Signore Dio d'Israele dice così: Io ti ho unto re del popo mio d'Israele.

7. E sterminerai la casa di Achab, tuo signore; e io farò vendetta del sangue de' profeti miei servi, e del sangue di tutti i servi del Signore sopra Jezabele.

8. E distruggerò tutta la casa di Achab, e ucciderò fino i cani della casa di Achab; e i rinchiusi e gli ultimi<sup>1)</sup> d'Israele.

9. E farò della casa di Achab come della casa di Jeroboam, figliuolo di Nabat, e come della casa di Baasa, figliuolo di Abia.

10. E la stessa Jezabele sarà divorata dai cani<sup>2)</sup> nella campa-

Avanti  
l'era cr. volg.  
885.

3 Reg. xv. 29.  
3 Reg. xvi. 3.

<sup>1)</sup> Fino i cani . . . e i rinchiusi e gli ultimi — mingentem ad parietem, et clausum et novissimum. V. 1 Reg. xxv. 22.

<sup>2)</sup> Sarà divorata dai cani; presso gli Arabi la maggior punizione è

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

Jezrahel, nec erit qui sepeliat eam. Aperuitque ostium et fugit.

11. Jehu autem egressus est ad servos domini sui, qui dixerunt ei: Rectene sunt omnia? Quid venit insanus iste ad te<sup>(a)</sup>? Qui ait eis: Nostis hominem et quid locutus sit.

12. At illi responderunt: Falsum est; sed magis narra nobis. Qui ait eis: Hæc et hæc locutus est mihi, et ait: Hæc dicit Dominus: Unxi te regem super Israel.

13. Festinaverunt itaque; et unusquisque tollens pallium suum, posuerunt sub pedibus ejus

gna di Jezrahel, e non avrà chi le dia sepoltura. Indi egli aperse la porta e fuggì.

11. E Jehu andò dov' erano i servi del suo signore, i quali gli dissero: Va bene ogni cosa? A qual fine è venuto quel pazzo a trovarti? Egli disse loro: Voi conoscete l'uomo e i suoi discorsi.

12. Ma quelli risposero: Non è vero<sup>3</sup>; ma tu piuttosto fanne a noi il racconto. Ed egli disse loro: Ei mi ha detto questo e questo, e ha soggiunto: Queste cose dice il Signore: Ti ho unto re sopra Israele.

13. Si alzarono quelli in fretta; e prendendo ciascun di essi il proprio mantello, li posero sotto a' piedi di lui<sup>4</sup>, facendo

(a) *Bible vengée*, 4 Rois, not. 7.

quella di fare a brani il colpevole e di gettarlo così ad essere divorato dai cani. Ved. Bruce, *Voy.*, t. II, p. 46, ab. Pairet, *Voy. par la Barbarie* (Drach).

<sup>1</sup>) *Dissero* — *dixerunt*; nell'ebreo si legge דִּבְּרִים, *et dixit*, in vece di דִּבְּרִים, *et dixerunt*. Assai sovente si trova nel testo la forma del singolare in luogo del plurale, e in tal caso vien riguardata come un nome collettivo singolare.

<sup>2</sup>) \* *Quel pazzo*; così gli uomini sconsigliati appellavano i profeti non solo per disprezzo, ma altresì perchè li tenevano per ispirati e rapiti fuori de' sensi; quindi Geremia (xxix. 26) si chiamò da Semeia *arreptitius*.

<sup>3</sup>) \* *Non è vero* — *falsum est*; vale a dire: Noi non li sappiamo questi discorsi, nè ci è dato d'indovinarli.

<sup>4</sup>) L'uso di stendere le proprie vesti sotto i piedi, ovvero sul passaggio di colui al quale vuolsi dare un attestato di riverenza, è antico d'assai. In tal maniera il popolo di Gerusalemme accolse il Figliuolo di Davide, Salvator nostro, al festoso gridare degli *osanna*. Alcuni spandevano nelle contrade fiori e frondi (*Matth.* xxi. 8). Quando Catone l'Uticense lasciò l'esercito di Macedonia, ove comandato avea in qualità di tribuno di legione, i soldati distesero le loro vesti sul suo cammino (Plutarco — *Catone*). I Cristiani allorchè adornano di arazzi le pareti delle loro case e spargono di fiori le contrade ove passa Cristo in sacramento, si conformano ad un costume della più rimota antichità (*Drach*).

in similitudinem tribunalis, et cecinerunt tuba, atque dixerunt: Regnavit Jehu.

14. Conjuravit ergo Jehu, filius Josaphat, filii Namsi, contra Joram. Porro Joram obsederat Ramoth Galaad, ipse et omnis Israel, contra Hazael, regem Syriae;

15. Et reversus fuerat ut curaretur in Jezrahel propter vulnera, quia percusserant eum Syri praeliantem contra Hazael, regem Syriae. Dixitque Jehu: Si placet vobis, nemo egrediatur profugus de civitate, ne vadat et nunciet in Jezrahel.

16. Et ascendit et profectus est in Jezrahel; Joram enim aegrotabat ibi, et Ochozias, rex Juda, descenderat ad visitandum Joram.

17. Igitur speculator qui stabat super turrem Jezrahel, vidit globum Jehu venientis, et ait: Video ego globum. Dixitque Joram: Tolle currum, et mitte in occursum eorum, et dicat vadens: Rectene sunt omnia?

18. Abiit ergo qui ascenderat currum in

come un tribunale, e suonaron la tromba, e dissero: Jehu è fatto re.

14. Jehu pertanto, figliuolo di Josaphat, figliuolo di Namsi, fece congiura contro Joram. Ora Joram con tutto Israele assediava Ramoth di Galaad contro Hazael, re della Siria;

15. Ed era tornato indietro a Jezrael per farsi curare delle ferite che avea ricevute dai Siri combattendo contro Hazael, re di Siria. Ora Jehu disse: Se così vi piace, nissuno esca o si fugga dalla città, affinchè non vada a portar la nuova a Jezrael.

16. E si mosse egli e andò verso Jezrael; perocchè ivi si trovava Joram ammalato, e Ochozia, re di Giuda, era andato per visitare Joram.

17. La sentinella pertanto, la quale stava sulla torre di Jezrael, vide la schiera di Jehu che veniva, e disse: Veggo una schiera. E Joram disse: Si prenda un cocchio, e si mandi alcuno incontro a coloro, e chi anderà, dica loro: Va bene ogni cosa?

18. Andò adunque quegli che era salito sul cocchio, in-

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

Sup. viii. 28.

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

occursum ejus, et ait: **Hæc dicit rex: Pacatane sunt omnia? Dixitque Jehu: Quid tibi et paci? Transi, et séquere me. Nunciavit quoque speculator dicens: Venit nuncius ad eos, et non revertitur.**

19. Misit etiam currum equorum secundum; venitque ad eos et ait: **Hæc dicit rex: Numquid pax est? Et ait Jehu: Quid tibi et paci? Transi, et sequere me.**

20. Nunciavit autem speculator dicens: Venit usque ad eos, et non revertitur: est autem incessus quasi incessus Jehu, filii Namsi; præceps enim graditur.

21. Et ait Joram: **Junge currum. Junxeruntque currum ejus; et egressus est Joram, rex Israel, et Ochozias, rex Juda, singuli in curribus suis; egressique sunt in occursum Jehu, et invenerunt eum in agro Naboth Jezraelitæ.**

22. Cumque vidisset Joram Jehu, dixit: Pax

contro a Jehu, e disse: Il re manda a dirti: È egli il tutto in pace? E Jehu disse: Che importa a te della pace? Passa, e vieni dietro a me. E la sentinella diede avviso e disse: Il messo è arrivato dove sono coloro<sup>1)</sup>, ma egli non torna indietro.

19. E ( Joram ) mandò anche il secondo cocchio, e il messo arrivò presso a coloro e disse: Il re ha detto: Abbiám noi pace? Ma Jehu disse: Che importa a te della pace? Passa, e vieni dietro a me.

20. E la sentinella diede avviso e disse: ( Il messo ) è arrivato dove sono coloro, ma egli non torna: ora colui che viene in qua, sembra all'andatura Jehu<sup>2)</sup>, figliuolo di Namsi, perocchè cammina a precipizio.

21. E Joram disse: Sì, ammannisca il cocchio. E fu ammannito il suo cocchio; e Joram, re d'Israele, e Ochozia, re di Giuda, partirono ciascheduno sul suo cocchio per andare incontro a Jehu, e lo trovarono nel campo di Naboth Jezraelita.

22. E Joram, appena vide Jehu, disse: Jehu, abbiám noi

<sup>1)</sup> Dove sono coloro — ad eos; l'ebreo: usque eos, invece di usque ad eos, che si trova nel γ. 20. La ragione si è che la Volgata in questo luogo pone semplicemente ad eos.

<sup>2)</sup> Jehu, figliuolo di Josaphat, figliuolo di Namsi; così abbiám veduto che si esprime il γ. 2 di questo capo.

est, Jehu? At ille respondit: Quæ pax? Adhuc fornicationes Jezabel, matris tuæ, et veneficia ejus multa vigent.

23. Convertit autem Joram manum suam, et fugiens ait ad Ochoziam: Insidiæ, Ochozia.

24. Porro Jehu tendit arcum manu, et percussit Joram inter scapulas, et egressa est sagitta per cor ejus, statimque corruit in curru suo.

25. Dixitque Jehu ad Badacer, ducem: Tolle, projice eum in agro Naboth Jezraelitæ; meminim enim, quando ego et tu sedentes in curru sequebamur Achab, patrem hujus, quod Dominus onus hoc leverit super eum dicens:

26. Si non pro sanguine Naboth, et pro sanguine filiorum ejus quem vidi heri, ait Dominus, reddam tibi in agro isto, dicit Dominus. Nunc ergo tolle, et projice eum in agrum, juxta verbum Domini.

27. Ochozias autem, rex Juda, videns hoc,

pace? Ma quegli rispose: Che pace? Le fornicazioni<sup>1)</sup> e i molti veneficii di Jezabele, tua madre, menan tuttavia gran rumore.

23. E Joram voltò indietro, e fuggendo disse ad Ochozia: Tradimenti, o Ochozia.

24. Ma Jehu tese il suo arco, e ferì Joram nel mezzo delle spalle, e la saetta gli uscì pel cuore, e cadde subitamente sul suo cocchio.

25. E Jehu disse a Badacer, capitano: Prendilo e gettalo nel campo di Naboth Jezraelita; perocchè mi ricordo che, quando io e tu sedendo nel cocchio andavamo dietro ad Achab, padre di costui, il Signore pronunziò contro di lui questa sentenza, dicendo:

26. Io giuro (dice il Signore), che in questo campo farò vendetta sopra di te del sangue di Naboth, e del sangue dei suoi figliuoli, che io vidi ieri. Ora adunque prendilo e gettalo nel campo, secondo la parola del Signore.

27. Ora Ochozia, re di Giuda, veduto questo, fuggì per

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

3 Reg. xxi. 22.

<sup>1)</sup> \* Le fornicazioni — *fornicationes*; sotto questo nome sembra qui, come spesse volte altrove, che figuratamente si indichi l'abbandono del culto legittimo di Dio, e il prostituirsi alla religione degli idoli.



Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

fugit per viam domus horti. Persecutusque est eum Jehu, et ait: Etiam hunc percutite in curru suo. Et percusserunt eum in ascensu Gaver, qui est juxta Jeblaam. Qui fugit in Mageddo, et mortuus est ibi<sup>(a)</sup>.

28. Et imposuerunt eum servi ejus super currum suum, et tulerunt in Jerusalem; sepelieruntque eum in sepulcro cum patribus suis in civitate David.

29. Anno undecimo Joram, filii Achab, regnavit Ochozias super Judam.

30. Venitque Jehu in Jezrahel. Porro Jezabel, introitu ejus auditus, depinxit oculos

la strada della casa del giardino; e Jehu gli tenne dietro e disse: Uccidete anche costui sul suo cocchio: e lo ferirono nella salita di Gaver, che è vicino a Jeblaam. E quegli fuggì fino a Mageddo<sup>2</sup>, e ivi si morì.

28. E i suoi servi lo posero sul suo cocchio, e lo portarono a Gerusalemme, e lo seppellirono nel sepolcro dei padri suoi nella città di Davide.

29. L'anno undecimo di Joram, figliuolo di Achab, regnò Ochozia sopra Giuda.

30. E Jehu andò a Jezrael. Ma Jezabele avendo saputo il suo arrivo, si diede il belletto agli occhi<sup>3</sup>, e si acconciò il

(a) S. Script. prop., pars III, n. 69.

<sup>1)</sup> Uccidete anche costui, ec. — Etiam hunc percutite, ec.; l'ebreo alla lettera: Etiam nunc percutite eum in curru in ascensu Gaver, ec. I Settanta hanno letto: Etiam hunc. Et percusserunt eum in curru, ec.; l'interprete siro: Etiam hunc percutite. Et percusserunt eum, ec.

<sup>2)</sup> Mageddo, città del regno di Samaria a ponente di Jezrael. II Paral. XXII. 9.

<sup>3)</sup> Si diede il belletto agli occhi; in altra maniera: « Si imbellettò gli occhi con antimonio ». L'uso di darsi il belletto agli occhi era conosciuto anche dai Romani. Plinio (Hist. Nat. XI. 37) dice: *Tanta est decoris affectatio ut tingantur oculi quoque*. Un tal costume era comune del pari alle donne che agli uomini. Giovenale (Sat. II, v. 25) così scrive:

*Ille supercilium madida fuligine tactum  
Obliqua producit acu, pinguetque tremantes  
Attollens oculos . . . . .*

Presso gli abitanti della Persia grandi occhi neri, dolci e amorosi costituiscono la perfezione della beltà; per giungere alla quale le donne di quelle contrade adoperano specialmente l'antimonio, che, come riflette il Martini, produce due effetti: il primo di dare agli occhi il color nero, il secondo d'ingrandirli. \* Jezabele non dovea attendersi da Jehu un destino meno infausto di quello che le tolse di vita il figliuolo;

suos atibio, et ornavit caput suum, et respexit per fenestram

capo, e stava alla finestra per vedere

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

31. Ingredientem Jehu per portam, et ait: Numquid pax potest esse Zambri, qui interfecit dominum suum?

31. Jehu che entrava nella porta, e disse: Può egli aver pace Zambri<sup>1</sup>, che ha ucciso il suo signore?

3 Reg. xvi. 10.

32. Levavitque Jehu faciem suam ad fenestram, et ait: Quæ est ista? Et inclinaverunt se ad eum duo vel tres eunuchi.

32. E Jehu alzò il capo verso la finestra, e disse: Chi è colei<sup>2</sup>? E due o tre eunuchi si inchinarono a lui.

33. At ille dixit eis: Præcipitate eam deorsum. Et præcipitaverunt eam; aspersusque est sanguine paries, et equorum ungulæ conculcaverunt eam.

33. Ed egli disse loro: Gettatela a basso. Ed essi la gettarono; e la muraglia fu spruzzata<sup>3</sup> di sangue, e gli zoccoli de' cavalli la calpestarono.

34. Cumque ingressus esset ut comederet biberetque, ait: Ite et videte maledi-

34. E quand' egli fu andato in casa per mangiare e bere, disse: Andate e abbiate cura di quella sciaurata, e seppelli-

nondimeno avviso di comparire in tale circostanza con affettata dignità e con quel decoro che fosse proprio del suo grado e della condizione che finora avea goduto in mezzo ai sovrani. Postasi alla finestra, ovvero ad un balcone de' suoi appartamenti, con un cotale aspetto di fermezza si lusingava di poter imporre ad un usurpatore che considerava qual uomo barbaro e disleale.

<sup>1</sup>) \* *Può egli aver pace Zambri*, ec.: Jezabele paragona Jehu, uccisore di Joram, a Zambri, che avea ammazzato Ela, re d' Israele; e viene ad augurare a Jehu la sorte di Zambri, il quale, usurpato appena il regno, si abbruciò col suo palazzo. III Reg. xvi (Martini).

<sup>2</sup>) \* *Chi è colei?* — *Quæ est ista?* L'ebreo: *Quis mecum, quis?* come a dire: «È qui alcuno il quale faccia i miei voleri?». I Settanta leggono: *τίς σὺ; κατὰβηθὶ πρὸς με* — *Quis es tu? descende ad me;* quasi dicasi: O tu, qual che tu sii, attendi e adempi; e accennava a chi dovesse precipitare Jezabele dalla finestra. Ora, siccome riflette il sig. Drach, i due eunuchi, i quali inchinaronsi a lui, si dichiararono suoi partitanti.

<sup>3</sup>) *E la muraglia fu spruzzata*, ec.; secondo l'ebreo: «E zampillò il suo sangue sulla muraglia e sui cavalli, \* e la conculcò (*et conculcavit eam*)»; sembra il testo significare che Jehu abbia calpestata Jezabele col suo cavallo.

**Avanti  
l'era cr. volg.  
883.**

**ctam illam; et sepelíte  
eam, quia filia regis est.**

35. Cumque issent ut  
sepelirent eam, non in-  
venerunt nisi calvariam  
et pedes et summas ma-

3 Reg. xxi. 23.

**38. Reversique nunciaverunt ei, et ait Jehu: Sermo Domini est, quem locutus est per servum suum Eliam Thesbiten dicens: In agro Jezrahel comedent canes carnes Jezabel.**

**37. Et erunt carnes Jezabel sicut stercus super faciem terræ in agro Jezrabel, ita ut prætereuntes dicant: Hæc cipe est illa Jezabel?**

**tela; perocchè è figliuola di re'.**

**35. Ed essendo andati quelli per seppellirla, non trovarono se non il cranio e i piedi e l'estremità delle mani.**

**36. E tornarono a riferir ciò a Jehu, ed egli disse: Questo è quello che il Signore disse per bocca di Elia Thesbite, suo servo, allorchè pronunziò: I cani mangeran le carni di Jezabele nel campo di Jezrael.**

**37. E le carni di Jezabele resteranno come sterco sopra la superficie della terra nel campo di Jezrael, talmente che i passeggeri diranno: È ella costei quella Jezabele?**

1) \* È figliuola di re, avendo per padre Ethbaal, re de' Sidonii (III Reg. xvi. 31); era pur moglie, madre, suocera ed avola di re. Jehu pertanto vuol dire: Si conceda questo onore della sepoltura alla regia famiglia donde è nata, e a quella che le appartiene. Nota a questo luogo il Tirino, che al tempo in cui visse Jezabele (che gl'interpreti spagnuoli chiamano Isabella) visse pure Didone, celebrata da Virgilio, e fabbricò la sua Cartagine; ed essendo ella Sidonia e nata da real sangue, sembra che fosse, se non germana di Jezabele, certamente sua parente.

## С А Р О Х.

**Jehu ordina che sieno uccisi i figliuoli di Achab e i fratelli di Ochozia.**

**Stermina i falsi profeti di Baal, distrugge il suo tempio e ne abbrucia la statua. Hazael riporta grandi vantaggi sopra Israele. Morte di Jehu, Joachaz gli succede.**

**1. Erant autem Achab septuaginta filii in Sama-**

**1. Ora Achab avea settanta figliuoli' in Samaria. Jehu per-**

1) *Achab aveva settanta figliuoli*: la voce *figliuolo*, può indicare insieme e figliuoli e nipoti. Nell'Oriente, ove la poligamia è comune,

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

ria. Scripsit ergo Jehu litteras, et misit in Samariam ad optimates civitatis et ad majores natu, et ad nutritios Achab, dicens:

2. Statim ut acceperitis litteras has, qui habetis filios domini vestri, et currus et equos et civitates firmas et arma,

3. Eligite meliorem, et eum qui vobis placuerit de filiis domini vestri, et eum ponite super solium patris sui, et pugnate pro domo domini vestri.

4. Timuerunt illi vehementer, et dixerunt: Ecce duo reges non potuerunt stare coram eo; et quomodo nos valebimus resistere?

5. Miserunt ergo prepositi domus et prefecti civitatis et majores natu et nutritii ad Jehu, dicentes: Servi tui sumus; quaecumque jusseris faciemus, nec constituemus nobis regem; quaecumque tibi placent, fac.

tanto scrisse lettere a Samaria ai magnati della città e ai seniori e a que' che educavano i figliuoli di Achab, uelle quali diceva:

2. Subito che avrete ricevuta questa lettera, voi che avete nelle mani i figliuoli del signor vostro, e i cocchii e i cavalli e le città forti e le armi,

3. Scegliete il migliore, e quello che più a voi piacerà tra i figliuoli del signor vostro, e collocatelo sul trono' del padre suo, e combattete per la famiglia del signor vostro.

4. Coloro ebbero gran paura, e dissero: Ecco che non han potuto resistere a lui due re, e come potremo resistere noi?

5. Per la qual cosa i maggiordomi e i prefetti delle città, e i seniori e gli oji mandarono a dire a Jehu: Noi siamo tuoi servi; faremo tutto quello che tu ordinerai, e non ci eleggeremo un re; fa tutto quel che ti piace.

non sorprende il veder talora famiglie composte di un gran numero di figli. Muley-Adallah, che fu imperatore di Marocco nel 1720, avea dalle sue quattro spose e dalle femmine del suo serraglio, che montavano a più migliaia, settecento figliuoli atti a montare a cavallo. Non si volle poi la fatica di contare le sue figlie (*Drach*).

1) \* Scegliete il migliore... e collocatelo sul trono, ec.: Jehu scrive così per tentarli. Egli ben sapeva che non avrebbero ardito di creare altro re, mentre egli avea tutto l'esercito sotto il suo comando (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

6. Rescripsit autem eis litteras secundo, dicens: Si mei estis et obeditis mihi, tollite capita filiorum domini vestri, et venite ad me hac eadem hora cras in Jezrahel. Porro filii regis, septuaginta viri, apud optimates civitatis nutriebantur.

7. Cumque venissent litteræ ad eos, tulerunt filios regis, et occiderunt septuaginta viros, et posuerunt capita eorum in cophinis, et miserunt ad eum in Jezrahel.

8. Venit autem nuncius, et indicavit ei dicens: Attulerunt capita filiorum regis. Qui respondit: Ponite ea ad duos acervos juxta introitum portæ usque mane.

9. Cumque diluxisset egressus est, et stans dixit ad omnem populum: Justi estis: si ego conjuravi contra dominum meum, et inter-

6. Ed egli scrisse loro un'altra lettera, in cui diceva: Se voi siete miei e obbedite a me, prendete le teste de' figliuoli del signor vostro, e venite a trovarmi domane a quest'ora stessa in Jezrahel. Ora i figliuoli del re, in numero di settanta, erano allevati nelle case de' magnati della città.

7. E ricevuta che ebbero questa lettera, presero i settanta uomini figliuoli del re, e gli uccisero, e posero le loro teste in cestini, e le mandarono a lui in Jezrahel.

8. E arrivò un messo, e portògli tal nuova dicendo: Hanno portate le teste de' figliuoli del re. Ed ci rispose: Mettetele in due mucchii vicino all'entrar della porta per fino a domattina.

9. E fattosi giorno, egli uscì fuori, e fermatosi disse a tutto il popolo: Voi siete giusti: se io congiurai contro il signor mio e l'uccisi, chi ha uccisi costoro?

1) \* Voi siete giusti — *Justi estis* (il caldeo *Innoxii*). Jehu, qui nota il Martini, si serve della obbedienza prestata a' suoi ordini per giustificare la sua causa: La nazione tutta (dice egli) si è unita con me all'estermidio della casa di Achab. Io uccisi Joram, ma non avrei certamente potuto aver nelle mani e uccidere i settanta fratelli di Joram; e quelli che gli avevano in custodia, poteano ben salvarli, se non altro, facendoli fuggire altrove. Siamo adunque tutti senza colpa, perchè era voler di Dio che perisse quell'empia famiglia. Jehu per altro non la perdonò di poi neppure a quelli i quali per timore di lui si erano imbrattate le mani nel sangue de' figliuoli di Achab (V. 7. 11).



feci cum, quis percussit omnes hos?

10. Videte ergo nunc quoniam non cecidit de sermonibus Domini in terram, quos locutus est Dominus super domum Achab, et Dominus fecit quod locutus est in manu servi sui Eliae.

11. Percussit igitur Jehu omnes qui reliqui erant de domo Achab in Jezrabel, et universos optimates ejus et notos et sacerdotes, donec non remanerent ex eo reliquiae.

12. Et surrexit et venit in Samariam; cumque venisset ad cameram pastorum in via,

13. Invenit fratres Ochozia, regis Juda, dixitque ad eos: Quinam estis vos? Qui responderunt: Fratres Ochozia sumus, et descendimus ad salutandos filios regis et filios reginae.

14. Qui ait: Comprehendite eos vivos. Quos

10. Adesso adunque riflettete come non è caduta per terra una parola di quello che il Signore disse intorno alla casa di Achab, e come il Signore ha fatto quello che predisse per mezzo di Elia, suo servo.

11. Jehu allora fece morire tutti quelli della famiglia di Achab che restavano in Jezrael, e tutti i suoi grandi e i famigliari e i sacerdoti, fino che ne restò anima.

12. E partì e andò a Samaria; e arrivato che fu ad una capanna di pastori<sup>1)</sup>, che era sulla strada,

13. Si imbattè ne' fratelli di Ochozia<sup>2)</sup>, re di Giuda, e disse loro? Chi siete voi? Ed essi risposero: Siamo fratelli di Ochozia, e siamo venuti a salutare i figliuoli del re<sup>3)</sup> e i figliuoli della regina.

14. E Jehu diede quest'ordine: Prendeteli vivi. E quando

Avanti  
l'era cr. volg.  
885.  
3. Reg. xxi.  
19.

1) \* *Ad una capanna di pastori* — *ad cameram pastorum*; l'ebreo porta: בית-עֶזְרָא, *domum ligationis pastorum*, e perciò intende un luogo determinato, dove cioè si adunavano le pecore per tosarle a piedi legati. Il caldeo volge: *Domus congregationis pastorum*, e par che spieghi l'ebreo per una camera ampia ed acconcia ad un convito che i pastori nell'occasione del tosare le pecore solevano festeggiare. Così è detto di Nabal, 1 Reg. xxv, e di Assalonne, 11 Reg. xiii.

2) *Si imbattè ne' fratelli di Ochozia*, ovvero nei figliuoli dei fratelli di Ochozia, conforme alla espressione del 11.º libro dei Paralip. xxii. 8.

3) \* *Siamo venuti a salutare i figliuoli del re*, ec.: questi principi non sapevano nulla della morte di Joram nè degli altri figliuoli di Achab (Martini).

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

cum comprehendissent vivos, jugulaverunt eos in cisterna juxta cameram, quadraginta duos viros, et non reliquit ex eis quemquam.

15. Cumque abiisset inde, invenit Jonadab, filium Rechab, in occursum sibi, et benedixit ei. Et ait ad eum: Numquid est cor tuum rectum, sicut cor meum cum corde tuo? Et ait Jonadab: Est. Si est, inquit, da manum tuam. Qui dedit ei manum suam. At ille levavit eum ad se in currum,

16. Dixitque ad eum: veni mecum, et vide zelum meum pro Domino. Et impositum in curru suo,

17. Duxit in Samariam. Et percussit omnes qui reliqui fuerant de Achab in Samaria usque

furono presi vivi, gli scannarono sulla cisterna che era presso alla capanna, in numero di quarantadue persone, e non ne lasciò in vita alcuno.

15. E partiti da quel luogo, incontrò Jonadab, figliuolo di Rechab<sup>1</sup>, che venivagli incontro, e lo salutò, e gli disse: Il tuo cuore<sup>2</sup> è egli retto verso di me, come il mio verso di te? E Jonadab disse: Così è. Se è così, diss' egli, dammi la mano<sup>3</sup>. E quegli porse a lui la mano. Ed ei lo fece salir nel suo cocchio,

16. E disse a lui: Vieni meco, e vedrai lo zelo che io ho pel Signore. E fattolo salir sul suo cocchio,

17. Lo condusse in Samaria. E fece uccidere in Samaria quei che restavano della casa di Achab tutti fino ad uno, secondo la

<sup>1</sup>) *Rechab*, onde furono i *Rechabiti*, de' quali veggansi *Geremia*, xxxv. 6; s. *Girolamo*, *Ep. ad Paulin.*, de *Institutione Monachi*; *Giovanni Gerosolomit.*, *De Instit. Monach.*, cap. 25; e la *Dissertazione sui Rechabiti*, vol. v. *Dissert.*, pag. 259 (*Drach*).

<sup>2</sup>) *Il tuo cuore* — *cor tuum*; la versione dei Settanta aggiunge, *cum corde meo*.

<sup>3</sup>) *Dammi la mano*: *Herbelot* riferisce, nell'articolo *Biat installation et hommage des Khalifes*, che questa cerimonia consiste nello stendere la mano e nel prendere la mano di quello che si vuol riconoscere per suo sovrano. Lo stringere la mano fu ad ogni tempo una protestazione di amicizia e di fedeltà. Dice s. Paolo, *ad Gal.* 11. 9: *Dextras dederunt mihi et Barnabae societatis*. Fra gli scrittori profani così scrive *Virgilio*, *Aeneid.* III. 610.

*Ipsa pater dextram Anchises, haud multa moratus,  
Dat juveni, atque animum praesenti pignore firmat.*  
(*Drach*).

ad unum, juxta verbum Domini quod locutus est per Eliam.

parola pronunziata dal Signore per mezzo di Elia.

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

18. Congregavit ergo Jehu omnem populum, et dixit ad eos: Achab coluit Baal parum, ego autem colam eum amplius:

18. Allora Jehu radunò tutto il popolo, e disse loro: Achab rendette un po' di culto a Baal, ma io gliene renderò di più:

3 Reg. xvi. 31.

19. Nunc igitur omnes prophetas Baal et universos servos ejus, et cunctos sacerdotes ipsius vocate ad me; nullus sit qui non veniat, sacrificium enim grande est mihi Baal: quicumque defuerit, non vivet. Porro Jehu faciebat hoc insidiose, ut disperderet cultores Baal.

19. Ora adunque convocate dianzi a me tutti i profeti di Baal, e tutti i servi e i sacerdoti di lui; nissuno manchi di venire; perocchè io fo un sacrificio grande a Baal: chi non verrà, non vivrà. Ma Jehu faceva questo con frode, per estermiare gli adoratori di Baal.

20. Et dixit: Sanctificate diem solèmnem Baal. Vocavitque et misit in universos terminos Israel;

20. Ed egli disse: Si santifichi il dì solenne di Baal. E mandò a far l'invito per tutte le regioni d'Israele,

21. Et venerunt cuncti servi Baal; non fuit residuus ne unus qui-

21. E vennero tutti i servi di Baal, e neppure uno vi fu che mancasse di venire; ed entrarono

\*) \* *Ma io gliene renderò di più — Ego autem colam eum amplius*; nell'ebreo Jehu parla in terza persona: *Jehu autem multum eum colat*. Sant'Agostino (così riflette il Martini) non dubitò di chiamare *empia* la menzogna di Jehu, perchè, oltre la frode, contenevasi in essa una pubblica professione, benchè finta, di idolatria, la quale professione conteneva ancora il peccato di scandalo. La sua intenzione di radunare tutti gli adoratori di Baal per farne scempio, non serve a giustificarlo; quindi fu, come dice sant'Agostino, lodato e ricompensato da Dio il suo zelo, ma non la bugia. Non ci sembra però assurdo il pensare che ciò non fosse menzogna, ma semplice ironia, che gli ascoltatori doveano facilmente rilevare dalle antecedenze, dal tuono stesso della voce, dalla maniera di esprimersi, non che dagli altri particolari aggiunti della persona e del tempo. Che se i profeti di Baal, ancorchè fatti accorti dalle simulate parole di Jehu, si adunarono intorno a lui, ciò poteva derivare dalla speranza di incorrere minor pena di quella che tosto si intima ai renitenti: *Chi non verrà, non vivrà* (v. seguente).

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

dem qui non veniret. Et ingressi sunt templum Baal, et repleta est domus Baal a summo usque ad summum.

22. Dixitque his qui erant super vestes: Proferite vestimenta universis servis Baal. Et protulerunt eis vestes.

23. Ingressusque Jehu et Jonadab, filius Rechab, templum Baal, ait cultoribus Baal: Perquirite, et videte ne quis forte vobiscum sit de servis Domini, sed ut sint servi Baal soli.

24. Ingressi sunt igitur ut facerent victimas et holocausta: Jehu autem praeparaverat sibi foris octoginta viros, et dixerat eis: Quicumque fugerit de hominibus his quos ego adduxero in manus vestras, anima ejus erit pro anima illius.

25. Factum est autem cum completum esset holocaustum, praecepit

nel tempio di Baal, e la casa di Baal ne fu ripiena da un lato all' altro <sup>1</sup>.

22. E disse a quelli che avevano in custodia le vestimenta<sup>2</sup>: Mettete fuori le vesti per tutti i servi di Baal. E quelli le misero fuori.

23. E Jehu essendo entrato nel tempio di Baal con Jonadab, figliuolo di Rechab, disse agli adoratori di Baal: Fate diligenza, e badate che nissun sia tra voi de' servi del Signore<sup>3</sup>, ma vi sieno soli i servi di Baal.

24. Quelli pertanto entrarono per offerir le vittime e gli olocausti: ma Jehu teneva pronti al di fuori ottanta uomini, a' quali aveva detto: Se uno lascerà fuggire chicchessia di questi uomini, i quali io do in vostro potere, egli pagherà colla sua vita la vita di quello.

25. Finito adunque che fu l'olocausto, Jehu diede l'ordine ai suoi soldati e ai capitani<sup>4</sup>: En-

<sup>1</sup>) *Da un lato all' altro* — a summo usque ad summum; l'ebreo alla lettera: *Os ad os* — bocca a bocca: così pur leggono i Settanta; e ciò vuol significare che erano talmente affollati che si toccavano l'un l'altro.

<sup>2</sup>) \* *Le vestimenta* delle quali si servivano nelle loro funzioni i sacerdoti di Baal.

<sup>3</sup>) \* *Badate che nissuno sia tra voi de' servi del Signore*, come se vietasse che a' quei riti sacri di Baal intervenisse alcun profano o straniero al suo culto; ma in realtà ciò intimava perchè fossero colti da morte i soli profeti di Baal.

<sup>4</sup>) \* *Ai suoi soldati e ai capitani* — militibus et ducibus suis; l'e-

Jehu militibus et ducibus suis: Ingremini et percutite eos; nullus evadat. Percusseruntque eos in ore gladii, et projecerunt milites et duces. Et ierunt in civitatem templi Baal,

26. Et protulerunt statuam de fano Baal, et combusserunt et comminuerunt eam.

27. Destruxerunt quoque ædem Baal, et fecerunt pro ea latrinas usque in diem hanc.

28. Delevit itaque Jehu Baal de Israel.

29. Verumtamen a peccatis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel, non recessit; nec dereliquit vitulos aureos qui erant in Bethel et in Dan.

trate dentro e uccidete coloro, e nissuno abbia scampo. E i soldati e i capitani li trucidarono, e gli stesero al suolo. E andarono alla città del tempio di Baal',

26. E portaron fuori del tempio la statua di Baal, e la bruciarono e la ridussero in cenere.

27. E distrussero anche il tempio di Baal, e vi fecero delle latrine<sup>2</sup>, che vi sono anche oggidi.

28. Così Jehu sterminò Baal dal paese d'Israele.

29. Egli però non si allontanò da' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare; e non abbandonò<sup>3</sup> i vitelli d'oro che erano a Bethel e a Dan.

Avanti  
l'ora cr. volg.  
883.

breo legge: *Cursoribus et triariis* (ducibus); *cursoribus* pur leggono i Settanta, avendo, τοῖς παρατρίχουσιν; e intender si vogliono soldati di lieve armatura.

<sup>1</sup>) \* Andarono alla città del tempio di Baal, ec.: non è abbastanza espresso qual fosse questa città; ma comunemente credesi che Jehu, dopo aver raunati e trucidati gli adoratori di Baal in un tempio fuori di Samaria, mandasse i suoi soldati a bruciare la statua di Baal, ed a distruggere il tempio dello stesso Baal, che era in Samaria; e lo stesso fu fatto anche nelle altre città, dicendosi nel versetto 28, che egli sterminò Baal dal paese di Israele (Martini).

<sup>2</sup>) \* Vi fecero delle latrine pubbliche: l'ordine del Signore voleva che si adeguassero al suolo le case consacrate agli idoli. Col trasformare il luogo sacro a Baal in una pubblica cloaca, non altro si fece che adempiere perfettamente le minacce da Dio fulminate contro gli idoli e gli idolatri d'Israele (V. Levit. xxvi. 30). I Massoreti alla voce *latrine* sostituirono un altro vocabolo da loro ereditato meno inonesto, e leggono *pro exitibus* (לְמוֹצְאוֹת), *lemotzaoth*.

<sup>3</sup>) E non abbandonò — *nec dereliquit*; questa espressione non è nell'ebreo. I Settanta hanno letto, *Ivit post*; e nell'ebreo si è potuto confondere questa particella *post* con quella che precede; poichè ivi letteralmente si trova, *Non recessit a post ea*, e ciò dà luogo a presumere che in seguito si leggesse: *Sed ivit post vitulos*.



Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

30. Dixit autem Dominus ad Jehu: Quia studiose egisti quod rectum erat et placebat in oculis meis, et omnia quæ erant in corde meo, fecisti contra domum Achab, filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel.

31. Porro Jehu non custodivit ut ambularet in lege Domini Dei Israel in toto corde suo; non enim recessit a peccatis Jeroboam, qui peccare fecerat Israel.

32. In diebus illis cœpit Dominus tædere super Israel; percussitque eos Hazael in universis finibus Israel,

33. A Jordane contra orientalem plagam, omnem terram Galaad et Gad et Ruben et Manasse, ab Aroer, quæ est super torrentem Arnon, et Galaad et Basan.

34. Reliqua autem verborum Jehu, et universa quæ fecit, et fortitudo ejus, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Israel?

30. Ora il Signore disse a Jehu: Perchè tu hai fatto puntualmente quello che era giusto e secondo il mio beneplacito, e hai eseguito quello che io avea risoluto contro la casa di Achab, i tuoi figliuoli sederanno fino alla quarta generazione sul trono d'Israele.

31. Ma Jehu non ebbe premura di camminare con tutto il cuor suo nella legge del Signore Dio d'Israele; perocchè non si dilungò da' peccati di Jeroboam, il quale avea indotto Israele a peccare.

32. In quel tempo il Signore cominciò a prendere in avversione<sup>1</sup> Israele; e Hazael li trucidava da ogni parte dei confini d'Israele.

33. Di là dal Giordano a levante (egli devastò) tutta la terra di Galaad e di Gad e di Ruben e di Manasse, da Aroer, che è sul torrente Arnon, e Galaad e Basan.

34. Il rimanente poi delle azioni di Jehu, e tutto quello ch'egli operò, e com'ei fu valoroso, tutte queste cose non sono elleno scritte nel Giornale de' fatti de' re d'Israele?

<sup>1</sup>) \* *A prendere in avversione* — *tædere*; l'ebreo letteralmente *excidere*, ovvero *succidere*; il caldeo traduce *indignari*, i Settanta *συνιέναι*, *ferire*, *cadere*: dal complesso di questa interpretazione ne risulterebbe il senso, che Iddio, veggendo l'ostinatezza d'Israele in peccare, finalmente se ne sdegnò; la sorte d'Israele cominciò a vacillare, e le pubbliche cose da quel tempo sempre più volsero in peggio.

**35. Et dormivit Jechu cum patribus suis, sepelieruntque eum in Samaria; et regnavit Joachaz, filius ejus, pro eo.**

**36. Dies autem quos regnavit Jeliu super Israel, viginti et octo anni sunt, in Samaria.**

**35.** E Jechu si addormentò co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria; e Joachaz, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

**36. E il tempo che Jehu regnò sopra Israele in Samaria fu di anni ventotto.**

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

## CAPO XI.

Athalia mette a fil di spada tutta la stirpe reale, eccetto Gioas, ed usurpa il regno. Gioas salvato da quella strage è stabilito sul trono. Athalia è messa a morte.

(II Paralip. xxi. 10 e seguenti).

1. Athalia vero, mater Ochoziæ, videns mortuum filium suum, surrexit, et interfecit omne semen regium.

2. Tollens autem Josaba, filia regis Joram, soror Ochoziæ, Joas, filium Ochoziæ, surata est eum de medio filiorum regis qui interficiebantur, et nutricem ejus de triclinio; et abscondit eum a facie A-

**1. Ma Athalia, madre di Ochozia, vedendo morto il suo figliuolo, si levò su, e uccise tutta la stirpe reale.**

**2. Ma Josaba, figliuola del re Joram, sorella di Ochozia<sup>1</sup>, prese Gioas, figliuolo di Ochozia, trafugandolo dalla camera<sup>2</sup> colla sua balia, di mezzo a' figliuoli del re che eran messi a morte, e lo tenne nascosto<sup>3</sup> alle ricerche di Athalia, affinchè non fosse messo a morte.**

1) *Sorella di Ochozia*, e moglie di Jojada pontefice. Vedi il *Paralip.* xxii. 11; quivi ella è denominata Josabeth.

\*) *Trafugandolo dalla camera*; l'ebreo: « Trafugando dal mezzo de' figliuoli del re, quando si uccidevano nella camera dei letti (in *cubiculo lectorum*), lui e la nutrice ». — Per *camera dei letti* non si deve intendere una camera nella quale sieno disposti letti, come nelle nostre camere destinate al dormire, ma bensì la camera dove si rinchiusdevano, durante il giorno, i materassi e le coltri che nell'Oriente, ed in ispecialità nella Persia e nella Turchia, si pongono per terra a fine di coricarvisi la notte. V. Harmer, vol. II, p. 489 (*Drach*).

3) \* *E lo tenne nascosto* — *et abscondit eum*; qui nell'ebreo si legge ויסתר, *et absconderunt* (scilicet *levitar*), e nel testo parallelo ויסתר, *et abscondit*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
883.

thaliae, ut non interficeretur.

3. Eratque cum ea sex annis clam in domo Domini: porro Athalia regnavit super terram.

(II. Paral. xxiii.)

877.

4. Anno autem septimo misit Joiada, et assumens centuriones et milites introduxit ad se in templum Domini, pepigitque cum eis foedus; et adjurans eos in domo Domini, ostendit eis filium regis.

5. Et praecepit illis dicens: Iste est sermo quem facere debetis:

6. Tertia pars vestrum introcat sabbato, et observet excubias domus regis; tertia autem pars sit ad portam Sur; et tertia pars sit ad portam quae est post habitaculum

3. Ed egli stette segretamente con essa (balia) per sei anni nella casa del Signore<sup>1</sup>: e Athalia regnò nel paese.

4. Ma l'anno settimo Joiada mandò a cercare i centurioni e i soldati<sup>2</sup>, e li fece venire a sè nel tempio del Signore, e fece lega con essi; e fatto prestar giuramento da essi nella casa del Signore, fece loro vedere il figliuolo del re.

5. E diede loro i suoi ordini e disse: Ecco quello che voi dovete fare:

6. Una terza parte<sup>3</sup> di voi entrando di settimana sarà di guardia alla casa del re; un altro terzo starà alla porta di Sur<sup>4</sup>; e un altro terzo alla porta che è dietro all'appartamento delle guardie<sup>5</sup>; e farete sentinella alla

<sup>1</sup>) \* Stette segretamente..... nella casa del Signore; o sia nel recinto del tempio. Pertanto Athalia o credeva di buona fede che Gioas fosse perito insieme ai fratelli, o invano fece le sue sorde indagini per sapere che mai fosse addivenuto di lui.

<sup>2</sup>) \* I centurioni e i soldati — centuriones et milites; l'ebreo alla lettera: « Principes centuriarum, duces (oppure figuratamente arietes — quelli che in fortezza superavano gli altri) et cursores (vale a dire i soldati di lieve armatura) ». Altri per arietes intendono i capi subordinati a' centurioni.

<sup>3</sup>) Una terza parte, ec.; in altra maniera: « Quelli che entreranno di settimana, si divideranno in tre parti: La prima sarà di guardia alla casa del re, vale a dire all'appartamento in cui stava allora il re dentro il recinto del tempio.

<sup>4</sup>) Alla porta di Sur, verso l'oriente, che nel testo parallelo (II Paralip. xxiii. 5) è chiamata la porta del fondamento. — La voce *TD*, significa, recede (qui immundus es).

<sup>5</sup>) Che è dietro all'appartamento delle guardie — quae est post habitaculum scutariorum; l'ebreo: « In porta (quae est) post cursores — alla porta che è dietro la casa de' cursori (o delle guardie), verso l'occidente ».

seculariorum; et custodietis excubias domus Messa.

7. Duæ vero partes e vobis, omnes egredientes sabbato, custodiant excubias domus Domini circa regem.

8. Et vallabitis eum, habentes arma in manibus vestris; si quis autem ingressus fuerit septum templi, interficiatur; eritisque cum rege introeunte et egrediente.

9. Et fecerunt centuriones juxta omnia quæ præceperat eis Joiada sacerdos; et assumentes singuli viros suos, qui ingrediebantur sabbatum, cum his qui egrediebantur sabbato, venerunt ad Joiadam sacerdotem;

10. Qui dedit eis ha-

casa di Messa<sup>1</sup>.

7. Due parti poi di quelli tra voi che usciranno di settimana, staranno di sentinella alla casa del Signore intorno al re.

8. E lo circonderete colle armi alla mano; se alcuno entrerà nel recinto del tempio<sup>2</sup>, sia messo a morte; e voi starete col re, sia ch' egli venga, sia ch' egli vada.

9. E i centurioni eseguirono appunto gli ordini di Joiada sacerdote; e prendendo ognuno di essi la sua gente, cioè quei che entravano e quei che uscivano di settimana, si presentarono a Joiada sacerdote;

10. Il quale diede loro le lan-

Avanti  
l'era cr. volg.  
877.

<sup>1</sup>) Il p. Calmet è d'avviso che *Messa* sia il luogo stesso che altrove (*Infr.* xvi. 18) è chiamato *Musach*. \* L'ebreo legge *domus*, מִסְכָּה, *massach*, e questa parola *massach* ha incerto significato. Il Vatablo traduce: *Custodietis custodiam domus a desertione*, oppure *a derelictione*, e così spiega, conforme alla sposizione di un erudito fra gli Ebrei: Avrete cura che nessuno di voi getti confusione, e si trasferisca dall'ordine della sentinella a lui imposto in luogo diverso; perchè il segregarsi, l'abbandonare il proprio turno, è uno scomporre ed un perturbare la stazione intera. I Settanta hanno ommesso di tradurre quella voce ebraica, e da ciò si potrebbe argomentare che siffatta voce non è essenziale alla narrazione; molto più che non leggesi nel luogo parallelo de' *Paralip.* ii. xxiii. 5. 6. La Volgata traducendo *Messa*, ne fece un nome proprio; non abbiamo notizie di una casa la quale fosse appellata con questo nome.

<sup>2</sup>) *Del tempio*: la voce מִתְחַוֵּה del testo originale significa *disposizione simmetrica, ordine*. Si confrontino l'ebreo e i comentii 3 *Reg.* vi. 9; *Job.* x. 22. Perciò tale è il senso del testo: « E quegli che entrerà (che penetrerà, che si introdurrà) nell'ordine delle vostre file, sia messo a morte » (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
877.

stas et arma regis David, quæ erant in domo Domini.

11. Et steterunt singuli habentes arma in manu sua, a parte templi dextera usque ad partem sinistram altaris et ædis circum regem.

12. Produxitque filium regis, et posuit super eum diadema et testimonium; feceruntque eum regem et unxerunt; et plaudentes manu dixerunt: Vivat rex!

13. Audivit autem Athalia vocem populi currentis; et ingressa ad turbas in templum Domini,

14. Vidit regem stantem super tribunal, juxta morem, et cantores et tubas prope eum, omnemque populum terræ lætantem et canentem tu-

cic e le armi' del re Davidde<sup>1</sup>, le quali erano nella casa del Signore.

11. E presero tutti posto colle armi alla mano dal lato destro del tempio fino al lato sinistro dell'altare e del tempio intorno al re.

12. E (Joiada) menò fuori il figliuolo del re, e gli pose in testa il diadema e la legge<sup>3</sup>; e lo fecero re e lo unsero; e battendo palma a palma dissero: Viva il re!

13. Or Athalia sentì il rumore del popolo che correva; e andò verso la moltitudine nel tempio del Signore,

14. E vide il re che stava sul trono<sup>4</sup>, secondo l'uso, e accanto a lui i cantori e i trombettisti, e tutto il popolo del paese in festa che sonava le trombe; e stracciò le sue vesti, e gridò:

<sup>1</sup>) *Le lance e le armi*; in altra maniera e secondo l'ebreo: «Le lance e gli scudi piccoli e grandi». Il testo parallelo (II. Paralip. xxiii. 9) legge: *le lance, gli scudi e le targhe*.

<sup>2</sup>) \* *Le armi del re Davidde*: David ed altri principi avevano offerto al tempio le loro armi come in memoria e riconoscenza verso Dio delle vittorie riportate con esse; e queste armi si conservavano in un luogo particolare del tempio, e un sacerdote ne avea la custodia (*Martini*).

<sup>3</sup>) \* *Gli pose in testa... la legge* — *posuit super eum... testimonium*; la legge è detta *Testimonium*, perchè attesta agli uomini il tenore dei suoi voleri. Nel II Paralip. xxiii. 11, più chiaramente è espressa la cosa dall'interprete latino, che soggiunge: «E gli posero in mano il libro della legge».

<sup>4</sup>) *E vide il re che stava sul trono* — *Vidit regem stantem super tribunal*; l'ebreo: «*Et ecce rex stabat pro more prope columnam*». Sembra che il luogo il più onorevole e distinto nelle adunanze fosse sempre accanto una colonna. Ne veggiamo frequenti esempi in Omero: *Odyss.*, VIII. 65 475; XXIII. 90. Si confronti anche il testo ebreo, IV Reg. xxiii. 3 (*Drach*).



bis; et scidit vestimenta sua, clamavitque: Conjunctio, conjunctio.

Congiura, congiura.

Avanti  
l'era er. volg.  
877.

15. Præcepit autem Joiada centurionibus qui erant super exercitum, et ait eis: Educite eam extra septa templi, et quicumque eam secutus fuerit, feriat gladio. Dixerat enim sacerdos: Non occidatur in templo Domini.

15. Ma Joiada fece comando ai centurioni che soprastavano alle schiere, e disse loro: Conducetela fuori del recinto del tempio, e chiunque la seguirà, sia ucciso di spada. Imperocchè il sommo sacerdote avea detto: Non sia ella uccisa nel tempio del Signore.

16. Imposueruntque ei manus, et impegerunt eam per viam introitus equorum, juxta palatium, et interfecta est ibi.

16. E quelli le miser le mani addosso<sup>1</sup>, e la strascinarono per la strada della porta de' cavalli presso al palazzo, ed ivi ella fu uccisa.

17. Pepigit ergo Joiada fœdus inter Dominum et inter regem et inter populum, ut esset populus Domini, et inter regem et populum.

17. Joiada adunque fermò l'alleanza<sup>2</sup> del Signore col re e col popolo, affinchè fosse popolo del Signore, e fra'l re e il popolo.

18. Ingressusque est omnis populus terræ templum Baal, et destruxerunt aras ejus, et imagines contriverunt valide; Mathan quoque, sacerdotem Baal, occi-

18. E tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal, e distrussero i suoi altari, e fecero in pezzi a furia le statue; e uccisero dinanzi all'altare lo stesso Mathan, sacerdote di Baal. E il sommo sacerdote pose guar-

<sup>1</sup>) *E quelli le miser le mani addosso*; secondo molti, l'ebreo porta così: «E quelli le fecero largo, e le permisero di uscire; e quando ella fu nella strada dell'ingresso della porta de' cavalli, ec.». La voce della porta — portæ è espressa nel testo parallelo, II Paralip. xxiii. 15. \* Qui è designata la parte posteriore del palazzo, ove la porta introduceva al servizio rustico della casa reale, ed ove avevano dimora i cavalli.

<sup>2</sup>) \* *Joiada adunque fermò l'alleanza, ec.*: la prima cura di questo pontefice fu di rinnovare la sacra alleanza del re e del popolo con Dio, indi quella del popolo col suo re: fu adunque solennemente confermato il patto fermato già per mediazione di Mosè; e Joiada fu il nuovo mediatore tra Dio e la nazione (*Martini*).

**derunt coram altari. Et  
posuit sacerdos custo-  
dias in domo Domini.**

19. Talitque centuriones, et Cerethi et Phelethi legiones, et omnem populum terræ, deduxeruntque regem de domo Domini, et venerunt per viam portæ scutariorum in palatium; et sedit super thronum regum.

20. Lætatusque est  
omnis populus terræ,  
et civitas conquievit;  
Athalia autem occisa est  
gladio in domo regis.

21. Septemque annorum erat Joas cum regnare cœpisset.

**die alla casa del Signore'.**

19. E presi i centurioni e le bande di Cereth e di Pheleth, con tutto il popolo, condussero il re fuori della casa del Signore, e andarono al palazzo per la strada della porta delle guardie; ed egli si assise sul trono de' re.

20. E tutto quanto il popolo del paese fu in festa, e la città fu tranquilla; e Athalia perì di spada nella casa del re.

**21. E Gioas avea sette anni  
quando principiò a regnare.**

<sup>1</sup>) *Pose guardie alla casa del Signore, affinchè non vi entrasse chi per qualsiasi ragione era immondo: questo motivo viene arrecato nel 11.º Paralip. xxiii. 19.*

2) I centurioni e le bande, cc. — *centuriones et . . . legiones*; l'ebreo alla lettera porta come al *γ. 4 supra*; \* Qui non si leggono i nomi di Cereth e di Pheleth; non li legge pure nè il greco nè il caldeo. Le bande di Cereth e di Pheleth erano soldati pretoriani a' quali si affidava la custodia della regia persona.

## C A P O XII.

## Giosè fa le riparazioni del tempio.

## Hazacl si volge all'assedio di Gerusalemme. Morte di Gionat.

**Amasia gli succede.**

(и Paralip. xxiv.)

**1. Anno septimo Jehu regnavit Joas, et quadraginta annis regnavit**

|                                                                           |                                                                                              |
|---------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. Anno septimo Jehu<br>regnavit Joas, et qua-<br>draginta annis regnavit | 1. L' anno settimo' di Jehu<br>cominciò Gioas a regnare, e<br>regnò quarant' anni in Gerusa- |
|---------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------|

1) *L'anno settimo del regno di Jehu sopra Israele, cominciò Gioas, ec.*

in Jerusalem: nomen matris ejus Sebia, de Bersabee.

lemme: sua madre si chiamò Sebia di Bersabea.

Avanti  
l'era cr. volg.  
877.

2. Fecitque Joas rectum coram Domino cunctis diebus quibus docuit eum Joiada sacerdos;

2. E Gioas fece quel che era giusto nel cospetto del Signore per tutto il tempo che ebbe per maestro Joiada, sommo sacerdote;

3. Verumtamen excelsa non abstulit, adhuc enim populus immolabat et adolebat in excelsis incensum.

3. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi<sup>1</sup>, perocchè il popolo immolava tutt' ora e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi.

4. Dixitque Joas ad sacerdotes: Omnem pecuniam sanctorum, quæ illata fuerit in templum Domini a prætereuntibus, quæ offertur pro pretio animæ, et quam sponte et arbitrio cordis sui inferunt in templum Domini,

4. Or Gioas disse a' sacerdoti: Tutto il danaro sacro, che sarà portato nel tempio del Signore da' passeggeri<sup>2</sup>, e quello che è offerto per riscatto della persona, e quello che spontaneamente e per libera elezione è portato nel tempio del Signore,

5. Accipiant illam sacerdotes juxta ordinem suum, et instaurent sarta

5. Lo riceveranno i sacerdoti secondo il loro turno<sup>3</sup>, e faranno i risarcimenti della casa

<sup>1</sup>) Non tolse via i luoghi eccelsi: si intende di quelli consacrati al vero Dio, dove gl' Israeliti andavano ad offerir sacrificii contro il divieto della legge; vedi III Reg. xv. 14. Quanto agli adoratorii, altari, boschetti dedicati agli idoli, tutto fu abolito. Un riguardo politico dovette indurre e Gioas e Joiada a tollerare que' luoghi eccelsi, non parendo forse loro assai bene assicurato il nuovo regno per tentare di togliere un male già vecchio e radicato per la lunga connivenza de' re migliori (Martini).

<sup>2</sup>) Da' passeggeri — a prætereuntibus; questa voce, e l'ebraica נָחֹוֶר, *nhover*, sembra indicare il mezzo cielo, che pagava per testa ogni Israelita da' venti anni in là, a profitto del tempio (Exod. xxx. 13-14) (Drach). \* Pertanto il latino prætereuntibus equivale alla frase, in numerum transeuntibus; e si intende di coloro che, toccato avendo l'anno vigesimo di loro età, si riportavano nel censo di chi dovea sborsare il mezzo cielo pel titolo indicato. I doni spontanei e di libera elezione, che poi si accennano, sono que' medesimi de' quali si parla nel Levitico, xxviii. 2-e seguenti.

<sup>3</sup>) Secondo il loro turno — juxta ordinem suum; l'ebreo ed il caldeo: A moto, ovvero, a familiari suo; vale a dire: « Riceveranno i sacerdoti (quel danaro), ciascuno da' conoscenti o famigliari suoi ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
877.

tecta domus, si quid necessarium viderint instauratione.

6. Igitur usque ad vigesimum tertium annum regis Joas non instauraverunt sacerdotes sarta tecta templi.

855.

7. Vocavitque rex Joas Joiadam pontificem et sacerdotes, dicens eis: Quare sarta tecta non instauratis templi? Nolite ergo amplius accipere pecuniam juxta ordinem vestrum, sed ad instaurationem templi reddite eam.

8. Prohibitique sunt sacerdotes ultra accipere pecuniam a populo, et instaurare sarta tecta domus.

9. Et tulit Joiada pontifex gazophylacium unum, apernitque foramen desuper, et posuit illud juxta altare ad dexteram ingredientium domum Domini; mittebantque in eo sacerdotes qui custodiebant ostia, omnem pecuniam quæ de-

I RE.

( del Signore ), secondo che vedranno esservi il bisogno.

6. Or fino all' anno ventesimo terzo del re Gioas i sacerdoti non fecero i risarcimenti del tempio.

7. E il re Gioas chiamò a sè Joiada pontefice e i sacerdoti, e disse loro: Per qual motivo non avete voi fatto i risarcimenti del tempio? Non prendete adunque per l'avvenire il danaro ne' vostri turni<sup>1)</sup>, ma lasciatelo pe' risarcimenti del tempio.

8. E fu vietato a' sacerdoti di continuare a prendere il danaro dal popolo, e di fare i risarcimenti della casa.

9. E il pontefice Joiada prese una cassa, e vi fece fare una buca dalla parte di sopra, e la collocò presso all'altare<sup>3)</sup> dal lato destro riguardo a quelli che entravan nella casa del Signore; e i sacerdoti che custodivan le porte, gettavano in quella cassa tutto il danaro che era portato al tempio del Si-

<sup>1)</sup> \* Ne' vostri turni, pe' vostri usi privati, od anche profani; ma prendetelo soltanto pe' sacri e comuni usi del tempio.

<sup>2)</sup> \* E fu vietato a' sacerdoti — *Prohibitique sunt sacerdotes*; l'ebraico: « *Consenserunt sacerdotes, ne acciperent*, ec. — Consentirono i sacerdoti di non prendere, ec. »; così volgono anche il caldeo e i Settanta, che hanno: *συνεχώρησαν*.

<sup>3)</sup> E la collocò presso all'altare, ec.: da prima fu messa questa cassa in quel luogo, di poi fu trasportata fuori dell'atrio de' sacerdoti, affinchè anche le donne potessero gettarvi le loro libere offerte. Vedi *Paralip. xxiv. 8* (Martini).

feriebatur ad templum  
Domini. gnore.

Avanti  
l'era cr. volg.  
855.

10. Cumque vidèrent  
nimiam pecuniam esse  
in gazophylacio, ascen-  
debat scriba regis et pon-  
tifex; effundebantque et  
numerabant pecuniam  
quæ inveniebatur in do-  
mo Domini;

10. E quando si accorgevano  
che troppo di danaro era nella  
cassa; il segretario del re e il  
pontefice andavano e lo cava-  
vano, e contavano<sup>1</sup> tutto quel  
denaro che trovavasi nella casa  
del Signore;

11. Et dabant eam  
juxta numerum atque  
mensuram in manu co-  
rum qui præerant cæ-  
mentariis domus Domi-  
ni, qui impendebant eam  
in fabris lignorum, et  
in cæmentariis iis qui  
operabantur in domo  
Domini,

11. E numeratolo e pesato-  
lo<sup>2</sup>, lo rimettevano nelle mani  
di quelli che presiedevano agli  
operai della casa del Signore,  
e quelli ne pagavano i legna-  
iuoli e muratori che lavoravano  
nella casa del Signore,

12. Et sarta tecta fa-  
ciebant, et in iis qui  
cædebant saxa, et ut e-  
merent ligna et lapides  
qui excidebantur, ita ut  
impleretur instauratio  
domus Domini in uni-  
versis quæ indigebant  
expensa ad muniendam  
domum.

12. E facevano i risarcimenti,  
e quelli che tagliavan le pietre,  
e comperavano i legnami e le  
pietre da tagliare, affinchè fosse  
perfettamente risarcita la casa  
del Signore in qualunque parte  
occorresse di spendere per la  
stabilità della casa.

13. Verumtamen non  
fiebant ex eadem pecu-  
nia hydriæ templi Do-  
mini, et fuscinulæ et thu-

13. Ma di quel danaro che  
era portato al tempio del Si-  
gnore, non si facevano le idrie  
e le forchette e i turiboli<sup>3</sup> e le

<sup>1</sup>) Cavavano e contavano, ec. — effundebantque et numerabant, ec.; l'ebreo: *Ligabant et numerabant (pecuniam)*: nell'Oriente il danaro si lega entro borse che poi vengono sigillate, e si conta per borse (*Drach*).

<sup>2</sup>) E numeratolo e pesatolo — Et dabant eam juxta numerum atque mensuram; l'ebreo: « *Et tradebant pecuniam paratam* — E consegnavano il danaro preparato », vale a dire, pesato e stimato giusta il suo valore.

<sup>3</sup>) I turiboli; il termine ebraico che qui si traduce così, altrove è



Avanti  
l'era cr. volg.  
855.

ribula et tubæ et omne vas aureum et argenteum, de pecunia quæ inferebatur in templum Domini;

14. Iis enim qui faciebant opus dabatur ut instauraretur templum Domini.

15. Et non fiebat ratio iis hominibus qui accipiebant pecuniam ut distribuere eam artificibus, sed in fide tractabant eam.

16. Pecuniam vero pro delicto et pecuniam pro peccatis non inferebant in templum Domini, quia sacerdotum erat.

839. 17. Tunc ascendit Hazael, rex Syriæ, et pugnabat contra Geth, cepitque eam; et direxit faciem suam ut ascenderet in Jerusalem.

18. Quamobrem tulit Joas, rex Juda, omnia sanctificata quæ consecraverant Josaphat et

trombe, nè alcuno de' vasi d'oro e d'argento del tempio del Signore;

14. Perocchè esso si dava a quelli che lavoravano a' risarcimenti del tempio del Signore.

15. E non si faceva render conto a quelli i quali riceveano il danaro per pagare gli artefici, ma lo amministravano sulla loro fede.

16. E non si portava nel tempio del Signore il danaro (offerta) per lo delitto e pel peccato, perchè questo era de' sacerdoti<sup>1</sup>.

17. Allora Hazaele, re di Siria, andò all'assedio di Geth<sup>2</sup>, e la prese; e si voltò per andare a Gerusalemme.

18. Per la qual cosa Gioas, re di Giuda, prese tutte le cose sacre offerte da Josaphat, da Joram e da Ochozia, regi di

tradotto *phialæ* — coppe. \* Il danaro, qui conchiude il Martini, era interamente destinato a' risarcimenti della fabbrica; onde non si poteva impiegare a verun altro uso, nemmeno per servizio dello stesso tempio; ma se, fatte tutte le riparazioni necessarie, ne avanzava qualche parte, poteva spendersi a fare le altre cose occorrenti per uso del tempio. Vedi *Paralip.* xxiv. 14.

<sup>1</sup>) \* Perchè questo era de' sacerdoti, e perciò si ebbe cura di lasciare ad essi, secondo il costume, l'intera disposizione di tutto ciò che si dava pe' sacrificii. — Gioas, che pei consigli di Joiada avea governato con tanta sapienza, non perseverò in questi termini dopo la morte di quel pontefice. Egli si abbandonò alla idolatria, e fece altresì uccidere Zaccaria, figliuolo di Joiada. Vedi *Paralip.* xxiv. 22.

<sup>2</sup>) All'assedio di Geth, città de' Filistei, che dopo il regno di Davide apparteneva ai re di Giuda.

Joram et Ochozias, patres ejus, reges Juda, et quæ ipse obtulerat, et universum argentum quod inveniri potuit in thesauris templi Domini et in palatio regis, misitque Hazaeli regi Syriæ, et recessit ab Jerusalem.

19. Reliqua autem sermonum Joas, et universa quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda?

20. Surrexerunt autem servi ejus, et conjuraverunt inter se, percusseruntque Joas in domo Mello, in descensu Sella.

21. Josachar namque filius Semaath, et Jozabad, filius Somer, servi ejus, percusserunt eum, et mortuus est; et sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David. Regnavitque Amasias, filius ejus, pro eo.

Giuda, suoi maggiori, e quelle che egli avea offerte, e tutto l'argento che potè trovarsi nei tesori del tempio del Signore e nel palazzo reale, e lo mandò ad Hazaele, re di Siria, il quale si ritirò da Gerusalemme.

19. Il resto poi delle azioni di Gioas, e tutto quello ch'ei fece, non è egli scritto nel Giornale de' fatti de' re di Giuda?

20. Ora i suoi servi si sollevarono, e fecero congiura tra loro, e uccisero Gioas nella casa di Mello, nella discesa di Sella<sup>1</sup>.

21. E quelli che lo uccisero, furono Josachar, figliuolo di Semaath<sup>2</sup>, e Jozabad, figliuolo di Somer, suoi servi; e morto ch'ei fu, lo seppellirono co' padri suoi nella città di Davidde<sup>3</sup>, e regnò in luogo di lui Amasia, suo figliuolo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
839.

838.

<sup>1</sup>) \* Nella casa di Mello, nella discesa di Sella; la casa di Mello fabbricata da Salomone è notissima. Questa discesa dovea essere la strada che conduceva a quella casa, onde si potrebbe tradurre: Nella casa di Mello, posta nella discesa di Sella. Gioas fu ucciso nel letto, in cui giaceva per cagion delle sue ferite (Martini). Nel 11.<sup>o</sup> Paralip. xxiv. 25, si aggiogne che i servi si levarono contro Gioas per vendicare il sangue del figliuolo di Joiada sacerdote.

<sup>2</sup>) Figliuolo di Semaath, donna ammonita. Vedi 11. Paralip. xxiv. 26. Figliuolo di Somer, donna moabita. Vedi 11 Paralip. xxiv. 26, ove Somer è chiamata Semarith.

<sup>3</sup>) Nella città di Davidde, ma non ne' sepolcri de' re. Vedi Paralip. xxiv. 25.

Avanti  
l'era cr. volg.  
855.

## CAPO XIII.

Joachaz, re d'Israele, è malamente straziato dal re di Siria.  
Muore, e gli succede il figliuolo Gioas,  
il quale, secondo la predizione di Eliseo, vince tre volte i Siri.  
Morte di Eliseo.  
Un corpo morto gettato nel sepolcro di lui, subitamente rivive.

1. Anno vigesimo tertio Joas, filii Ochoziæ, regis Juda, regnavit Joachaz, filius Jehu, super Israel in Samaria, decem et septem annis.

2. Et fecit malum coram Domino, secutusque est peccata Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel, et non declinavit ab eis.

3. Iratusque est furor Domini contra Israel, et tradidit eos in manu Hazael, regis Syriæ, et in manu Benadad, filii Hazael, cunctis diebus.

4. Deprecatus est autem Joachaz faciem Domini, et audivit eum Dominus; vidit enim angustiam Israel, quia attriverat eos rex Syriæ.

5. Et dedit Dominus salvatorem Israeli, et liberatus est de manu re-

1. L'anno ventitrè di Gioas, figliuolo di Ochozia, re di Giuda, regnò Joachaz, figliuolo di Jehu, sopra Israele in Samaria, per diciassette anni.

2. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, e imitò i peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale fece peccare Israele, nè mai se ne ritrasse.

3. E si accese il furor del Signore contro Israele, e li diede in potere di Hazael, re di Siria, e in potere di Benadad, figliuolo di Hazael, per tutto quel tempo.

4. Ma Joachaz si presentò supplichevole dinanzi al Signore, e il Signore lo esaudì; perchè egli rimirò le angustie di Israele straziato da' re di Siria.

5. E mandò il Signore un salvatore ad Israele<sup>1)</sup>, e questi fu liberato dal potere de' re di

<sup>1)</sup> \* Questo salvatore fu Gioas, figliuolo di Joachaz, il quale, animato da Eliseo, ripigliò la guerra contro i Siri, e li vinse, y. 25 (Martini).

gis Syriae; habitaveruntque filii Israel in tabernaculis suis, sicut heri et nudius tertius.

6. Verumtamen non recesserunt a peccatis domus Jeroboam, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulaverunt; siquidem et lucus permansit in Samaria.

7. Et non sunt derelicti Joachaz de populo nisi quinquaginta equites et decem currus et decem millia peditum; interfecerat enim eos rex Syriae, et redegerat quasi pulverem in tritura areae.

8. Reliqua autem sermonum Joachaz, et universa quae fecit, et fortitudo ejus, nonne haec scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

9. Dormivitque Joachaz cum patribus suis, et sepelierunt eum in Samaria; regnavitque Joas, filius ejus, pro eo.

10. Anno trigesimo septimo Joas, regis Ju-

Siria, onde i figliuoli di Israele poterono vivere nelle loro tende, come per lo avanti.

6. Eglino contuttociò non lasciarono i peccati della casa di Jeroboam, il quale indusse Israele a peccare, ma gl'imitarono; conciossiachè anche quel bosco<sup>1</sup> rimase in piedi in Samaria.

7. Or della gente (da guerra) non restavano a Joachaz se non cinquanta soldati a cavallo e dieci cocchii e dieci mila fanti; perocchè il re di Siria ne avea fatto macello, e gli avea ridotti come la polvere dell' aia, dove si batte il grano.

8. Il rimanente poi delle azioni di Joachaz, e tutto quello che egli operò, e la sua fortezza, queste cose non sono elleno descritte nel Diario de' fatti dei re d' Israele?

9. E Joachaz andò a riposare co' padri suoi, e lo seppellirono in Samaria; e Gioas, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

10. L' anno trentasettesimo di Gioas, re di Giuda<sup>2</sup>, Gioas, fi-

Avanti  
l'era cr. volg.  
855.

<sup>1</sup>) Anche quel bosco consacrato agli idoli: la voce ebraica si può intendere o del bosco consacrato ad Astarte, ovvero del simulacro stesso di questa divinità. Vedi la *Dissertazione intorno le divinità fenicie*, vol. II *Dissert.* pag. 526.

<sup>2</sup>) Gioas, re di Giuda, ec.: qui nell' ebreo il re di Giuda è chiamato *יואש*, Joas, e il re d' Israele *יהואש*, Jehoas, ma questa distinzione non è poi costante; nel versetto precedente il re d' Israele è appellato *יואש*, Joas, e lo è pure nel seguito.

Avanti  
l'era cr. volg.  
859.

da, regnavit Joas, filius Joachaz, super Israel in Samaria, sedecim annis.

11. Et fecit quod malum est in conspectu Domini; non declinavit ab omnibus peccatis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel, sed in ipsis ambulavit.

12. Reliqua autem sermonum Joas, et universa quæ fecit, et fortitudo ejus, quomodo pugnaverit contra Amasiam, regem Juda, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

13. Et dormivit Joas cum patribus suis; Jeroboam autem sedit super solium ejus. Porro Joas sepultus est in Samaria cum regibus Israel.

14. Eliseus autem ægrotabat infirmitate qua et mortuus est: descenditque ad eum Joas, rex Israel, et flebat coram eo dicebatque: Pater mi, pater mi, currus Israel et auriga ejus!

15. Et ait illi Eliseus: Affer arcum et sagittas; cumque attulisset ad eum arcum et sagittas,

gliuolo di Joachaz, regnò sopra Israele in Samaria, per anni sedici.

11. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore; non si ritrasse da veruno de' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare, ma gl' imitò.

12. Ma il rimanente delle azioni di Gioas; e tutte le cose ch' ei fece, e il suo valore, e come ci fece guerra ad Amasia, re di Giuda<sup>1</sup>, tutto questo non è egli descritto nel Diario dei fatti de' re d' Israele?

13. E Gioas andò a riposare co' padri suoi; e Jeroboam salì sul trono di lui. E Gioas fu sepolto in Samaria cogli altri re d' Israele.

14. Ora Eliseo era malato di quella malattia di cui morì: e Gioas, re d' Israele, andò a trovarlo, e piangeva dinanzi a lui e diceva: Padre mio, padre mio, cocchio e cocchiere d' Israele<sup>2</sup>!

15. Ed Eliseo disse: Porta qua un arco con delle frecce; e quando quegli ebbe portato l'arco e le frecce,

<sup>1</sup>) Fece guerra ad Amasia, re di Giuda. Vedi cap. XIV, v. 15.

<sup>2</sup>) Cocchio e cocchiere d' Israele. Vedi cap. II, v. 12.



16. Dixit ad regem Israel: Pone manum super arcum. Et cum posuisset ille manum suam, superposuit Eliseus manus suas manibus regis,

17. Et ait: Aperi fenestram orientalem. Cumque apernisset, dixit Eliseus: Jace sagittam. Et jecit. Et ait Eliseus: Sagitta salutis Domini, et sagitta salutis contra Syriam; percutesque Syriam in Aphec donec consumas eam.

18. Et ait: Tolle sagittas. Qui cum tulisset, rursum dixit ei: Percute jaculo terram. Et cum percussisset tribus vicibus et stetisset,

19. Iratus est vir Dei contra eum et ait: Si percussisses quinquies aut sexies, sive septies, percussisses Syriam usque ad consumptionem; nunc autem tribus vicibus percuties eam.

16. Egli disse al re d'Israele: Metti la tua mano sull'arco<sup>1</sup>. E quando il re vi ebbe posta la mano, Eliseo pose le sue mani sulle mani del re,

17. E disse: Apri la finestra a levante. E quando quegli la ebbe aperta, disse Eliseo: Tira la freccia. Ed ei la tirò. Ed Eliseo disse: Freccia di salute del Signore; freccia di salute contro la Siria; tu metterai in rotta la Siria ad Aphec<sup>2</sup> fino all'esterminio.

18. E disse: Prendi delle frecce. E quand'ei l'ebbe prese, gli disse di bel nuovo. Percuoti colle tue frecce la terra<sup>3</sup>. E quegli la percosse tre volte e si fermò,

19. E l'uomo di Dio si adirò contro di lui e disse: Se tu avessi dato cinque o sei o sette colpi, tu avresti sconfitta la Siria fino all'ultimo esterminio; ora poi tu la porrai in rotta tre volte.

Avanti  
l'era cr. volg.  
839.

1) \* Metti la tua mano sull'arco, ec.: Eliseo vuol far intendere al re d'Israele, come egli anche dopo la morte non lascerà di soccorrere Israele. Quindi gli ordina di prendere l'arco, con ciò intimandogli di muover guerra alla Siria. Egli di poi (tenendo il re l'arco) sovrappone le sue mani a quelle del re, dimostrando come sarebbe in suo aiuto. Fa aprir la finestra che guardava il paese d'Israele occupato dai Siri, vale a dire le terre oltre il Giordano, che doveano ricuperarsi dalle loro mani, e dice al re che scocchi la prima freccia, come per dichiarar guerra alla Siria, aggiungendo che egli sterminerà le schiere dei Siri ad Aphec (Martini).

2) Ad Aphec, città della Siria.

3) Percuoti colle tue frecce la terra; l'ebreo: « Percuoti verso la terra, וְנִתְּנָה »; vale a dire: Scocca verso la terra le frecce. Alcuni commentatori intendono la terra de' Siri: Era intenzione del profeta che il re scoccasse frecce fino a tanto che gli avesse imposto di desistere (Drach).

Avanti  
l'era cr. volg.  
839.

Eccli. XLVIII.  
14.

20. Mortuus est ergo Eliseus, et sepelierunt eum. Latrunculi autem de Moab venerunt in terram in ipso anno.

21. Quidam autem sepelientes hominem, viderunt latrunculos, et projecerunt cadáver in sepulcro Elisei; quod cum tetigisset ossa Elisei, revixit homo, et stetit super pedes suos.

22. Igitur Hazael, rex Syriæ, afflixit Israel cunctis diebus Joachaz.

23. Et misertus est Dominus eorum, et reversus est ad eos propter pactum suum quod habebat cum Abraham et Isaac et Jacob; et noluit disperdere eos neque projicere penitus usque in præsens tempus.

24. Mortuus est autem Hazael, rex Syriæ, et regnavit Benadad, filius ejus, pro eo.

20. Eliseo di poi si morì, e lo seppellirono. Ora lo stesso anno i ladroni di Moab<sup>1</sup> entrarono nel paese.

21. E certuni che portavano a seppellire un uomo, videro i ladroni, e gettarono quel cadavere nel sepolcro di Eliseo; e toccate che ebbe le ossa di Eliseo<sup>2</sup>, quell' uomo risuscitò, e si alzò su' suoi piedi.

22. Hazael, re di Siria, straziò Israele tutto il tempo del regno di Joachaz.

23. Ma il Signore ebbe pietà di essi, e tornò a loro a causa del patto fatto da lui con Abramo e Isacco e Giacobbe; e non volle sperderli nè rigettarli affatto fino a questo tempo.

24. Ora Hazael, re di Siria, morì, e gli succedette nel regno Benadad, suo figliuolo.

<sup>1</sup>) \* I ladroni di Moab erano un distaccamento delle truppe dei Moabiti, che facevano una irruzione nelle terre di Israele. V. *Judic.* xi. 3.

<sup>2</sup>) \* E toccate che ebbe le ossa di Eliseo — quod cum tetigisset ossa Elisei; l'ebreo legge: *Et abiit, et tetigit vir ossa Elisei*; ed è come un dire: Il cadavere gettato dall'alto e con violenza rotolò da se stesso contro le ossa di Eliseo. Credono alcuni che il verbo *abiit* fosse originalmente nel termine del versetto, e che si debba applicare all'uomo già risuscitato. « Iddio volle (così il Martini) con questo miracolo dimostrare la santità di Eliseo, e quanto sieno cari a lui i suoi santi e vivi e morti. Così pure tanti miracoli si videro a' sepolcri dei martiri e dei santi uomini onorati dalla Chiesa. L'elogio di questo gran profeta erede del doppio spirito di Elia è fatto dallo Spirito Santo, *Eccli. XLVIII* ».

25. Porro Joas, filius Joachaz, tulit urbes de manu Benadad, filii Hazael, quas tulerat de manu Joachaz, patris sui, jure praelii. Tribus vicibus percussit eum Joas, et reddidit civitates Israel.

25. Ma Gioas, figliuolo di Joachaz, ritolse a Benadad, figliuolo di Hazael, le città che questi avea tolte in guerra a Joachaz, suo padre. Gioas tre volte lo sconfisse, ed egli rende ad Israele quelle città.

Avanti  
l'era cr. volg.  
839.

## CAPO XIV.

Amasia, uccisi quelli che avean messo a morte il suo padre Gioas, vince gli Idumei; ma invanitosi di questa vittoria, avendo provocato a battaglia Gioas, re d'Israele, è fatto prigioniero da lui, ed è saccheggiata Gerusalemme.

A Gioas, re d'Israele, succede il figliuolo Jeroboam.

Amasia, re di Giuda, è ucciso da' suoi. Azaria regna dopo di lui.

Morte di Jeroboam. Zacharia regna in suo luogo.

(II Paralip. xxv).

1. In anno secundo Joas, filii Joachaz, regis Israel, regnavit Amasias, filius Joas, regis Juda.

2. Viginti quinque annorum erat cum regnare coepisset; viginti autem et novem annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Joadan, de Jerusalem.

3. Et fecit rectum coram Domino, verumtamen non ut David, pater ejus. Juxta omnia quæ fecit Joas, pater suus, fecit:

4. Nisi hoc tantum quod excelsa non abstu-

1. L'anno secondo di Gioas, figliuolo di Joachaz, re d'Israele, cominciò a regnare Amasia, figliuolo di Gioas, re di Giuda.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare; e regnò ventinove anni in Gerusalemme. La sua madre ebbe nome Joadan, ed era di Gerusalemme.

3. Ed egli fece quello che era giusto dinanzi al Signore, ma non come Davide, suo padre. Egli imitò in tutto Gioas, suo padre:

4. Eccetto solamente che egli non tolse via i luoghi eccelsi;

838.

Avanti  
l'era cr. volg.  
838.

lit; adhuc enim populus immolabat et adolebat incensum in excelsis.

5. Cumque obtinuisset regnum, percussit servos suos qui interfecerant regem, patrem suum,

Deuter. xxiv.  
16.  
Ezech. xviii.  
20.

6. Filios autem eorum qui occiderant, non occidit, juxta quod scriptum est in libro legis Moysi, sicut praecepit Dominus dicens: Non morientur patres pro filiis, neque filii morientur pro patribus; sed unusquisque in peccato suo morietur.

7. Ipse percussit Edom in valle Salinarum decem millia; et apprehendit Petram in praelio, vocavitque nomen ejus Jectebel, usque in praesentem diem.

perocchè il popolo immolava tuttora e bruciava incenso nei luoghi eccelsi.

5. Ed entrato ch' ei fu al possesso del regno, uccise quei servi suoi i quali avean data morte al re suo padre;

6. Ma non fece morire i figliuoli degli uccisori, conforme a quel che sta scritto nel libro della legge di Mosè, secondo l'ordine del Signore che dice: Non morranno i padri pe' figliuoli, nè i figliuoli morranno pei padri; ma ciascheduno morrà pel suo proprio peccato.

7. Egli sconfisse diecimila Idumei nella valle delle Saline<sup>2</sup>, ed espugnò Petra<sup>3</sup>, a cui diede il nome di Jectebel, come lo ha fino al dì d' oggi.

<sup>1</sup>) *Non morranno* — *Non morientur* (bis); l'ebreo alla lettera: *Non occidentur* — Non saranno messi a morte. La Volgata si esprime così nel testo parallelo, II Paralip. xxv. 4, e nella legge di Mosè, Deuter. xxiv. 16.

<sup>2</sup>) *Nella valle delle Saline*: il p. Calmet colloca questa valle nell'Idumea orientale, II Reg. viii. 13.

<sup>3</sup>) \* *Espugnò Petra*, a cui diede il nome di *Jectebel*: sotto il nome di *Petra* s'intende una città o fortezza posta sopra un dirupo arduo e discosceso; da questo dirupo, come leggesi nel II Paralip. xxv. 12, i figliuoli di Giuda precipitarono al basso diecimila prigionieri. Tale dirupo o pietra fu chiamata *Jectebel*, che vuol dire *obedientiam*, oppure *expectationem Dei*, per dinotare, come spiega il Gaetano, che per la potenza del Signore gli Idumei furono espugnati e sommessi. Questo contrassegno di animo pio e riconoscente ebbe luogo in sul principio della vittoria. Ma poco appresso Amasia si lasciò corrompere dai vizii e precipitò nella idolatria, e finalmente, gonfio di presunzione e di orgoglio, pel quale si credeva assai forte per istare a petto con Israele, perchè vinti avea gli Idumei, provoca a battaglia il re Gioas. Questi con un acconcio apologo (vedi il versetto seguente) lo ammonisce di sua stoltezza, e si studia di recarlo a miglior senno. Amasia non gli dà retta, quindi è vinto in battaglia, preso e spogliato de' suoi tesori, oppure dei tesori della casa regia, come porta l'ebreo al 7. 14.

Avanti  
l'era cr. volg.  
826.

8. Tunc misit Amasias nuncios ad Joas, filium Joachaz, filii Jehu, regis Israel, dicens: Veni, et videamus nos.

9. Remisitque Joas, rex Israel, ad Amasiam, regem Juda, dicens: Carduus Libani misit ad cedrum quæ est in Libano dicens: Da filiam tuam filio meo uxorem; transieruntque bestiae saltus quæ sunt in Libano, et conculcaverunt carduum.

10. Percutiens inva-  
luisti super Edom, et  
sublevavit te cor tuum;  
contentus esto gloria, et  
sedé in domo tua: quare  
provocas malum, ut ca-  
das tu, et Judas tecum?

11. Et non acquievit  
Amasias. Ascenditque  
Joas, rex Israel, et vi-  
derunt se ipse et Ama-  
sias, rex Juda, in Beth-  
sames, oppido Judæ.

12. Percussusque est  
Juda coram Israel, et  
fugerunt unusquisque in  
tabernacula sua.

13. Amasiam vero,  
regem Juda, filium Joas,

8. Allora Amasia mandò am-  
basciatori a Gioas, figliuolo di  
Joachaz, figliuolo di Jehu, re  
di Israele, e fece dirgli: Vieni,  
e vediamoci insieme<sup>1)</sup>.

9. E Gioas, re d' Israele,  
mandò dal suo canto a dire ad  
Amasia, re di Giuda: Il cardo  
del Libano mandò a dire al ce-  
dro che sta sul Libano: Dà la  
tua figlia per moglie al mio fi-  
gliuolo; ma le fiere selvaggie  
che fan dimora sul Libano, in  
passando, conculcarono il cardo.

10. Tu hai messi in rotta e  
fiaccati gl' Idumei, e il tuo cuore  
si è invanito; sii contento della  
tua gloria, e statti a sedere in  
tua casa: perchè vai tu cercando  
malanni per andare in rovina tu,  
e Giuda con te?

11. Ma Amasia non gli diede  
retta. E Gioas, re d' Israele,  
si mosse, e si videro egli e  
Amasia, re di Giuda, presso a  
Bethsames, città di Giuda.

12. E Giuda rimase sconfitto  
da Israele, e si fuggirono o-  
gnuno a casa sua.

13. E Gioas, re d' Israele,  
fece prigioniero in Bethsames

<sup>1)</sup> \* *Vieni, e vediamoci insieme*: questa è una disfida che fa Amasia al re d' Israele: quasi dica, secondo che spiega Giuseppe (*Antiqq.*, lib. ix, cap. ix): Ti impongo di prestarmi obbedienza, come fecero un tempo i maggiori tuoi a Davide e Salomone; « ἡ μὴ βουλόμενον ἐγνώ-  
μονεῖν, εἰδέναι πολέμῳ περὶ τῆς ἀρχῆς διακριθῆσόμενον — ma se ti  
rifiuti a ciò che ragion vuole, sappi che ti sarà d' uopo disputare del-  
l' impero colle armi ».



Avanti  
l'era cr. volg.  
826.

fili Ochoziæ, cepit Joas, rex Israël, in Bethsames, et adduxit eum in Jerusalem. Et interrupit murum Jerusalem, a porta Ephraim usque ad portam Anguli, quadringentis cubitis;

14. Tulitque omne aurum et argentum, et universa vasa quæ inventa sunt in domo Domini et in thesauris regis, et óbsides, et reversus est in Samariam.

15. Reliqua autem verborum Joas quæ fecit, et fortitudo ejus qua pugnavit contra Amasiam, regem Juda, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israël?

824.

16. Dormivitque Joas cum patribus suis, et sepultus est in Samaria cum regibus Israël. Et regnavit Jeroboam, filius ejus, pro eo.

17. Vixit autem Amasias, filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas, filius Joachaz, regis Israël, quindecim annis.

18. Reliqua autem sermonum Amasiæ nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Juda?

Amasia, re di Giuda, figliuolo di Gioas, figliuolo di Ochozia, e lo condusse a Gerusalemme. E abbattè parte delle mura di Gerusalemme, dalla porta di Ephraim fino alla porta dell'Angolo, la lunghezza di quattrocento cubiti;

14. E prese tutto l'oro e l'argento, e tutti i vasi che si trovarono nella casa del Signore e ne' tesori<sup>1)</sup> del re, e gli ostaggi, e se ne tornò a Samaria.

15. Ma il rimanente delle azioni di Gioas, che fece, e le sue forti imprese nel combattere contro Amasia, re di Giuda, non sono elleno scritte nel Diario de' fatti dei re d'Israele?

16. E Gioas<sup>1)</sup> si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto in Samaria cogli altri re d'Israele. E gli succedette nel regno Jeroboam, suo figliuolo.

17. Or Amasia, figliuolo di Gioas, re di Giuda, visse, dopo la morte di Gioas, figliuolo di Joachaz, re d'Israele, anni quindici.

18. Il resto poi delle azioni di Amasia non sono elleno scritte nel Diario de' fatti dei re di Giuda?

<sup>1)</sup> Ne' tesori — in thesauris; il testo parallelo (II Paralip. xxv. 24) nell'ebreo legge, Et thesauros.

19. Factaque est contra eum conjuratio in Jerusalem; at ille fugit in Lachis. Miseruntque post eum in Lachis, et interfecerunt eum ibi.

20. Et asportaverunt in equis, sepultusque est in Jerusalem cum patribus suis in civitate David.

19. E fu ordita contro di lui una congiura in Gerusalemme; ma egli si fuggì a Lachis<sup>1</sup>. E gli mandaron dietro a Lachis, e ivi lo uccisero.

20. E lo trasportarono sopra un cocchio, e fu sepolto in Gerusalemme co' padri suoi nella città di David.

( II Paralip. xxvi. 1-2 ).

21. Tulit autem universus populus Judæ Azariam, annos natum sedecim, et constituerunt eum regem pro patre ejus Amasia.

22. Ipse ædificavit Elath, et restituit eam Judæ, postquam dormivit rex cum patribus suis.

23. Anno quintodecimo Amasiæ, filii Joas, regis Juda, regnavit Jeroboam, filius Joas, regis Israel, in Samaria, quadraginta et uno anno.

24. Et fecit quod malum est coram Domino; non recessit ab omnibus peccatis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel.

25. Ipse restituit ter-

21. E tutto il popolo di Giuda prese Azaria<sup>2</sup>, che era in età di sedici anni, e lo dichiararono re in luogo di Amasia, suo padre.

22. Egli riedificò Elath<sup>3</sup>, avendola restituita a Giuda, dopo che il re<sup>4</sup> fu andato a riposar co' suoi padri.

23. L'anno decimoquinto di Amasia, figliuolo di Gioas, re di Giuda, prese a regnare in Samaria Jeroboam, figliuolo di Gioas, re d'Israele, per quarantun anno.

24. Egli fece il male nel cospetto del Signore; non lasciò indietro veruno de' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare.

25. Egli ritornò nel pristino

Avanti  
l'era cr. volg.  
824.

810.

<sup>1</sup>) Lachis, città della tribù di Giuda.

<sup>2</sup>) \* Azaria, ovvero Ozia (V. nota cap. xv. 1); nell'ebreo Azaria (עזריה) significa auxilium Dei, ed Ozia (חזקיה), robur, fortitudo Dei.

<sup>3</sup>) Elath, città dell'Idumea.

<sup>4</sup>) \* Dopo che il re, ec., dopo la morte del re Amasia, suo padre (Martini).

Avanti  
l'era cr. volg.  
810.

minos Israel ab introitu Emath usque ad mare solitudinis, juxta sermonem Domini Dei Israel quem locutus est per servum suum Jonam, filium Amathi, prophetam, qui erat de Geth quæ est in Opher.

26. Vidit enim Dominus afflictionem Israel amaram nimis, et quod consumti essent usque ad clausos carcere et extremos, et non esset qui auxiliaretur Israeli.

27. Nec locutus est Dominus ut deleret nomen Israel de sub cælo, sed salvavit eos in manu Jeroboam, filii Joas.

28. Reliqua autem sermonum Jeroboam, et universa quæ fecit, et fortitudo ejus qua præliatus est, et quomodo restituit Damascum et

stato i confini d' Israele<sup>1</sup>, dall'ingresso di Emath fino al mare del deserto, secondo la parola del Signore Dio di Israele pronunziata per bocca del suo servo Giona<sup>2</sup>, profeta, figliuolo di Amathi, il quale era di Geth che è in Opher.

26. Imperocchè il Signore vide l'afflizione d' Israele acerba al sommo, e come erano consunti fino quei che erano custoditi<sup>3</sup> nella prigione, e i più abbietti, e come non era chi sovvenisse Israele.

27. E il Signore non avea decretato che perisse il nome di Israele sotto del cielo, ma li salvò per mano di Jeroboam, figliuolo di Gioas.

28. Il resto poi delle azioni di Jeroboam, e tutto quello che ci fece, e il suo valore nelle battaglie, e com' egli restituì ad Israele Damasco ed Emath di Giuda<sup>4</sup>, non è forse

<sup>1</sup>) \* Ritornò nel pristino stato i confini d' Israele, recuperando le città e i paesi d' Israele occupati dai re della Siria. Il mare del deserto è il mar Morto (Martini).

<sup>2</sup>) \* Secondo la parola . . . pronunziata per bocca . . . di Giona. Questi è il profeta di cui abbiamo gli scritti, nativo di Geth-Opher nella Galilea e nella tribù di Zabulon. Se ciò che avea predetto Giona intorno alle vittorie di Jeroboam, non si trova nella sua profezia, noi sappiamo e che non tutto scriveano i profeti, e che non tutto quello che scrissero è venuto insino a noi (Martini).

<sup>3</sup>) \* Fino quei che erano custoditi, ec.; il senso dell'ebreo porta che tutti erano consunti, e quei che erano in luogo sicuro custoditi, e quei che erano abbandonati. Vedi III Reg. XIV. 10.

<sup>4</sup>) \* Restituì ad Israele Damasco ed Emath di Giuda: alcuni credono che la voce *Judæ* sia una giunta di qualche copista (e l'interprete sirio legge semplicemente *Israeli*): nondimeno, ritenendo ancor questa voce, il senso sarà: Ei ritolse ai Siri e riunì al regno d' Israele Damasco ed Emath, le quali erano state del regno di Giuda. Vedi II Reg. VIII. 6; II Paralip. VIII. 3 (Martini).

Emath Judæ in Israel, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

scritto nel Diario de' fatti de' re d' Israele?

Avanti  
l'era cr. volg.  
810.

29. Dormivitque Jeroboam cum patribus suis, regibus Israel, et regnavit Zacharias, filius ejus, pro eo.

29. E Jeroboam si addormentò co' padri suoi, regi di Israele, e gli succedette nel regno Zacharia, suo figliuolo.

.....

## CAPO XV.

Azaria, re di Giuda, è colpito di lebbra. Joathan governa in sua vece.

Zacharia, re d' Israele, è ucciso da Sellum,

il quale s' impadronisce del trono. Manahem succede a Sellum,

ed ha per successore Phaccia, e dopo questo, Phacee.

Theglathphalasar trasferisce nell' Assiria una gran parte de' vinti Israeliti.

Osee succede a Phacee, ed Achaz a Joathan, re di Giuda.

(11 Paralip. xxvi. 3 e seguenti).

1. Anno vigesimo septimo Jeroboam, regis Israel, regnavit Azarias, filius Amasiae, regis Juda.

1. L'anno ventesimosettimo di Jeroboam, re d' Israele, regnò Azaria<sup>1)</sup>, figliuolo di Amasia, re di Giuda.

2. Sedecim annorum erat cum regnare coepisset, et quinquaginta duobus annis regnavit in Jerusalem. Nomen matris ejus Jechelia, de Jerusalem.

2. Egli avea sedici anni quando cominciò a regnare, e cinquantadue anni regnò in Gerusalemme. Sua madre ebbe nome Jechelia, ed ella era di Gerusalemme.

3. Fecitque quod erat placitum coram Domino, juxta omnia quæ fecit Amasias, pater ejus.

3. Ed egli fece quello che era grato al Signore, imitando in tutto e per tutto Amasia, suo padre.

4. Verumtamen excelsa non est demolitus; adhuc populus sacrificava

4. Egli però non demolì i luoghi eccelsi; il popolo sacrificava tuttora e bruciava incenso

<sup>1)</sup> Azaria è denominato Ozia nel 11 Paralip. xxvi. 1 e seguenti, e nella serie pure di questo capo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
810.

bat et adolebat incensum in excelsis.

5. Percussit autem Dominus regem, et fuit leprosus usque in diem mortis suæ, et habitabat in domo libera seorsum; Joathan vero, filius regis, gubernabat palatium, et judicabat populum terræ.

6. Reliqua autem sermonum Azariæ, et universa quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda?

7. Et dormivit Azarias cum patribus suis; sepelieruntque eum cum majoribus suis in civitate David; et regnavit Joathan, filius ejus, pro eo.

773.

8. Anno trigesimo octavo Azariæ, regis Juda, regnavit Zacharias, filius Jeroboam, super Israel in Samaria, sex mensibus.

9. Et fecit quod malum est coram Domino, sicut fecerant patres ejus; non recessit a pec-

ne' luoghi eccelsi.

5. E il Signore 'percosse' il re, ed egli fu lebbroso fino al punto di sua morte, e vivea a parte in una casa fuori di mano; e Joathan, figliuolo del re, governava la corte, e rendea giustizia al popolo del paese.

6. Il rimanente poi delle azioni di Azaria, e tutto quello che egli operò, non è forse scritto nel Diario de' fatti de' re di Giuda?

7. E Azaria si addormentò co' padri suoi; e lo seppellirono co' suoi maggiori<sup>1</sup> nella città di Davide; e Joathan<sup>3</sup>, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

8. L'anno trentesimottavo di Azaria, re di Giuda, regnò Zacharia, figliuolo di Jeroboam, sopra Israele in Samaria, per sei mesi.

9. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, come avean fatto i padri suoi; egli non si allontanò da' peccati di Jero-

<sup>1</sup>) Il Signore percosse Azaria di lebbra, perchè levatosi in superbia volle usurpare le funzioni sacerdotali. Vedi II Paral. xxvi. 16 e seguenti.

<sup>2</sup>) Lo seppellirono co' suoi maggiori, non nello stesso sepolcro dei re di Giuda, ma nel campo ove que' sepolcri esistevano, perchè egli era lebbroso. Vedi II Paralip. xxvi. 23.

<sup>3</sup>) Questo principe, denominato Joathan nel versetto quinto, supr., e nel presente, vien detto Joatham nel testo ebreo; e la Volgata stessa lo denomina così al termine del capo, v. 30 e seguenti.



calis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel.

10. Conjuravit autem contra eum Sellum, filius Jabes, percussitque eum palam et interfecit, regnavitque pro eo.

11. Reliqua autem verborum Zachariae nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

12. Iste est sermo Domini quem locutus est ad Jehu, dicens: Filii tui usque ad quartam generationem sedebunt super thronum Israel. Factumque est ita.

13. Sellum, filius Jabes, regnavit trigesimo nono anno Azariae, regis Juda; regnavit autem uno mense in Samaria.

14. Et ascendit Manahem, filius Gadi, de Thersa, venitque in Samariam, et percussit Sellum, filium Jabes, in Samaria, et interfecit eum, regnavitque pro eo.

15. Reliqua autem verborum Sellum, et conjuratio ejus per quam tetendit insidias, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

1) Thersa, antica capitale del regno d'Israele.

boam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare.

10. E Sellum, figliuolo di Jabes, ordì una congiura contro di lui, e lo assalì alla scoperta e lo uccise, e regnò in sua vece.

11. Il resto poi delle azioni di Zacharia non sono elleno scritte nel Diario de' fatti dei re di Israele?

12. Questo è quello che il Signore avea predetto a Jehu, quando disse: I tuoi figliuoli sederanno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione. E così avvenne.

13. Sellum, figliuolo di Jabes, principiò a regnare l'anno trigesimonono di Azaria, re di Giuda; e regnò un mese in Samaria.

14. Perocchè Manahem, figliuolo di Gadi, partì da Thersa<sup>1)</sup>, e si portò a Samaria, e ferì Sellum, figliuolo di Jabes, in Samaria, e lo uccise, e regnò in suo luogo.

15. Il resto poi delle azioni di Sellum, e la congiura ordita con frode da lui, queste cose non sono elleno scritte nel Diario de' fatti de' re d'Israele?

Avanti  
l'era cr. volg.  
773.

Supr. x. 30.

772.

Avanti  
l'era cr. volg.  
772.

16. Tunc percussit Manahem Thapsam et omnes qui erant in ea, et terminosejus de Thersa; noluerant enim aperire ei; et interfecit omnes pręgnantes ejus, et scidit eas.

17. Anno trigesimo nono Azarię, regis Juda, regnavit Manahem, filius Gadi, super Israel, decem annis, in Samaria.

18. Fecitque quod erat malum coram Domino; non recessit a peccatis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel cunctis diebus ejus.

19. Veniebat Phul, rex Assyriorum, in terram, et dabat Manahem Phul mille talenta argenti, ut esset ei in auxilium et firmaret regnum ejus.

20. Indixitque Manahem argentum super Israel cunctis potentibus et divitibus, ut daret regi Assyriorum, quinquaginta siclos argenti per singulos. Reversusque est rex Assyriorum, et non est moratus in terra.

16. Allora fu che Manahem espugnò Thapsa<sup>1</sup>, e uccise tutti i suoi abitanti, e devastò tutti i suoi confini fino da Thersa, perchè non avean voluto aprirgli le porte; e tutte le donne gravide mise a morte, facendole sparare.

17. L'anno trentesimonono di Azaria, re di Giuda, regnò Manahem, figliuolo di Gadi, sopra Israele in Samaria per dieci anni.

18. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore; non si allontanò da' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare<sup>2</sup> fino che visse.

19. Phul<sup>3</sup>, re degli Assiri, venne nel paese, e Manahem diede a Phul mille talenti di argento, perchè gli desse soccorso e gli assicurasse il regno.

20. E Manahem fece pagare questo argento da' potenti e facoltosi d' Israele, a ragione di cinquanta sicli di argento per testa, per darlo al re degli Assiri. E il re degli Assiri se ne andò, e non si fermò nel paese.

<sup>1</sup>) Espugnò Thapsa, città vicina a Thersa.

<sup>2</sup>) Indusse Israele a peccare, ec.; in altra maniera: « E durante tutto il suo regno, non se ne ritrasse giammai ».

<sup>3</sup>) Phul, verisimilmente il padre di Sardanapalo, o Sardanapalo stesso. Vedi *Compendio della Storia Profana*, ec., art. II. *Storia degli Assiri*, ec., vol. IV. *Dissert.*, pag. 645.

21. Reliqua autem sermonum Manahem, et universa quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

22. Et dormivit Manahem cum patribus suis; regnavitque Phaceia, filius ejus, pro eo.

23. Anno quinquagesimo Azariæ, regis Juda, regnavit Phaceia, filius Manahem, super Israel in Samaria, biennio.

24. Et fecit quod erat malum coram Domino; non recessit a peccatis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel.

25. Conjuravit autem adversus eum Phacee, filius Romeliæ, dux ejus; et percussit eum in Samaria in turre domus regiae, juxta Argob et juxta Arie, et cum eo quinquaginta viros de filiis Galaaditarum, et interfecit eum; regnavitque pro eo.

26. Reliqua autem sermonum Phaceia, et universa quæ fecit, nonne

21. Il resto poi delle azioni di Manahem, e tutto quello che egli operò, non è forse scritto nel Diario de' fatti dei re d'Israele?

22. E Manahem si addormentò co' padri suoi; e gli succedette nel regno Phaceia, suo figliuolo.

23. L'anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, regnò Phaceia, figliuolo di Manahem, sopra Israele in Samaria per due anni.

24. E fece il male nel cospetto del Signore; non si allontanò da' peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare.

25. E ordì congiura contro di lui Phacee, figliuolo di Romelia, suo capitano<sup>1)</sup>; e lo assalì in Samaria nella torre della casa reale, vicino ad Argob e ad Arie<sup>2)</sup>, avendo seco cinquanta uomini di Galaad, e lo uccise, e gli succedette nel regno.

26. Il resto poi delle azioni di Phaceia, e tutto quello che egli operò, non è forse scritto

Avanti  
l'era cr. volg.  
772.

761.

<sup>1)</sup> \* *Suo capitano* — *dux ejus*; nell'ebreo abbiamo la voce שליש, *scialise*, significante quello che è terzo in dignità dopo il sovrano; si intende altresì per capitano. I Settanta, conforme all'ebreo, leggono τριτάτης.

<sup>2)</sup> Secondo l'ebreo, Argob ed Arie si possono prendere pel nome di due ufficiali che erano alla testa di cinquanta uomini di Galaad, e che accompagnavano Phacee, o forse che erano appresso Phaceia.

hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

27. Anno quinquagesimo secundo Azariæ, regis Juda, regnavit Phacee, filius Romeliæ, super Israel in Samaria, viginti annis.

28. Et fecit quod erat malum coram Domino; non recessit a peccatis Jeroboam, filii Nabat, qui peccare fecit Israel.

29. In diebus Phacee, regis Israel, venit Theglathphalasar, rex Assur, et cepit Aion et Abel-domum Maacha, et Janoe et Cedes et Asor et Galaad et Galileam, et universam terram Nephthali; et transtulit eos in Assyrios.

30. Conjuravit autem et tetendit insidias Osee, filius Ela, contra Phacee, filium Romeliæ, et percussit eum et interfecit, regnavitque pro eo vigesimo anno Joatham, filii Ozia.

31. Reliqua autem sermonum Phacee, et universa quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Israel?

nel Diario de' fatti dei re d'Israele?

27. L'anno cinquantesimosecondo di Azaria, re di Giuda, regnò Phacee, figliuolo di Romelia, sopra Israele in Samaria per venti anni.

28. Ed ei fece il male dinanzi al Signore; non si allontanò dai peccati di Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare.

29. Regnando Phacee, re d'Israele, venne Theglathphalasar<sup>1</sup>, re di Assur, e prese Aion e Abel-casa di Maacha<sup>2</sup>, e Janoe e Cedes e Asor<sup>3</sup> e Galaad e la Galilea, e tutta la terra di Nephthali; e trasportò la gente nell'Assiria.

30. E Osea, figliuolo di Ela, fece congiura, e tese insidie a Phacee, figliuolo di Romelia, e lo assalì e lo uccise, e regnò in sua vece l'anno ventesimo di Joatham, figliuolo di Ozia.

31. Il resto poi delle azioni di Phacee, e tutto quello che egli operò, non è forse scritto nel Diario de' fatti dei re d'Israele?

<sup>1</sup>) Theglathphalasar, forse lo stesso che Nino il Giovane. Vedi il *Compendio della Storia Profana*, ec., vol. iv *Dissert.*, pag. 645.

<sup>2</sup>) \* Abel-casa di Maacha; l'ebreo legge: Abel-beth-manhaca, ed è un nome di una sola provincia o città.

<sup>3</sup>) Città settentrionali della Palestina.

(II Paralip. xxvii).

Avanti  
l'era cr. volg.  
758.

32. Anno secundo Phacee, filii Romeliæ, regis Israel, regnavit Joatham, filius Oziæ, regis Juda.

33. Viginti quinque annorum erat cum regnare cœpisset, et sedecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Jerusa, filia Sadoc.

34. Fecitque quod erat placitum coram Domino; juxta omnia quæ fecerat Ozias, pater suus, operatus est.

35. Verumtamen excelsa non abstulit; adhuc populus immolabat et adolebat incensum in excelsis. Ipse ædificavit portam domus Domini sublimissimam.

36. Reliqua autem sermonum Joatham, et universa quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda?

37. In diebus illis cœpit Dominus mittere in Judam Rasin, regem Syriæ, et Phacee, filium Romeliæ.

38. Et dormivit Joatham cum patribus suis, sepultusque est cum eis in civitate David, patris

32. L'anno secondo di Phacee, figliuolo di Romelia, re di Israele, cominciò a regnare Joatham, figliuolo di Ozia, re di Giuda.

33. Egli avea venticinque anni quando principiò a regnare, e sedici anni regnò in Gerusalemme: sua madre si chiamò Jerusa, che era figliuola di Sadoc.

34. Ed egli fece quel che era grato nel cospetto del Signore; facendo tutto quello che avea fatto Ozia, suo padre.

35. Egli però non tolse via i luoghi eccelsi; tuttora il popolo sacrificava e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi. Egli edificò l'altissima porta della casa del Signore.

36. Il resto poi delle azioni di Joatham, e tutto quello che egli operò, non è forse scritto nel Diario de' fatti dei re di Giuda?

37. In quel tempo cominciò il Signore a spedir contro Giuda Rasin, re della Siria, e Phacee, figliuolo di Romelia.

38. E Joatham si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davide, suo padre, e gli succedette nel re-

1) L'altissima porta, la quale si crede che fosse la porta orientale.



Avanti  
l'era cr. volg.  
758.

sui. Et regnavit Achaz, suo figliuolo.  
filius ejus, pro eo.

## CAPO XVI.

Achaz si abbandona al culto degli idoli. È assediato in Gerusalemme da Rasin e da Phacee. Ottiene aiuto da Theglathphalasar. Comanda che si edifichi nel tempio un altare conforme a quello di Damasco. Muore e gli succede Ezechia.

(II Paralip. xxviii).

743.

1. Anno decimo septimo Phacee, filii Romelie, regnavit Achaz, filius Joatham, regis Juda.

2. Viginti<sup>(a)</sup> annorum erat Achaz cum regnare cœpisset, et sedecim annis regnavit in Jerusalem. Non fecit quod erat placitum in conspectu Domini Dei sui, sicut David, pater ejus,

3. Sed ambulavit in via regum Israel; insuper et filium suum consecravit transferens per ignem, secundum idola gentium, quæ dissipavit Dominus coram filiis Israel;

1. L'anno decimosettimo di Phacee, figliuolo di Romelia, regnò Achaz, figliuolo di Joatham, re di Giuda.

2. Avea venti anni<sup>1</sup> Achaz quando principiò a regnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece quello che era grato nel cospetto del Signore Dio suo, come Davidde, suo padre,

3. Ma seguì le traccie dei re d'Israele; e di più consacrò il proprio figliuolo, facendolo passare pel fuoco<sup>2</sup>, secondo l'idolatria delle nazioni, le quali furono distrutte<sup>3</sup> dal Signore all'arrivo de' figliuoli d'Israele.

(a) Bible vengée, 4 Rois, not. 8.

<sup>1</sup>) Avea venti anni; i Settanta hanno letto venticinque nel 11.º de' Paralip. xxvii. 1. Il seguito suppone così, perchè al capo xviii di questo quarto libro, 7. 2, si vedrà che alla morte di Achaz, Ezechia, suo figliuolo, avea di già venticinque anni. Vedi la Dissertazione sulla quarta età del mondo, vol. II Dissert., pag. 623.

<sup>2</sup>) \* Facendolo passare pel fuoco, e insieme lasciando che perisse tra le fiamme, ovvero, facendolo rapidamente trascorrere fra due fiamme, quasi per maniera di lustrazione o espiazione. Vedi la Dissertazione sopra Moloch, vol. II Dissert., pag. 113 e seguenti.

<sup>3</sup>) \* Le quali furono distrutte — quæ dissipavit, ec.; la Volgata riferisce il pronome quæ all'antecedente idola: il traduttore italiano suppone che si legga gentium, quas, ec.; e quindi riporta il pronome alle nazioni, non agli idoli. Per verità la relazione del pronome sì nell'ebraico e sì nel greco dei Settanta è equivoca, ma sembra che meglio convenga coll'antecedente nome gentium.

4. Immolabat quoque victimas, et adolebat incensum in excelsis, et in collibus et sub omni ligno frondoso.

5. Tunc ascendit Rasin, rex Syriæ, et Phacee, filius Romeliæ, rex Israel, in Jerusalem ad praeliandum; cumque obsiderent Achaz, non valuerunt superare eum.

6. In tempore illo restituit Rasin, rex Syriæ, Ailam Syriæ, et eiecit Judæos de Aila; et Idumæi venerunt in Ailam, et habitaverunt ibi usque in diem hanc.

7. Misit autem Achaz nuncios ad Theglathphalasar, regem Assyriorum, dicens: Servus tuus et filius tuus ego sum: ascende et salvum me fac de manu regis Syriæ et de manu regis Israel, qui consurrexerunt adversum me.

8. Et cum collegisset argentum et aurum quod inveniri potuit in domo

4. Egli ancora immolava vittime e bruciava incenso ne' luoghi eccelsi, e nelle colline e sotto ogni pianta ombrosa.

5. Allora Rasin, re della Siria, e Phacee, figliuolo di Romelia, re d' Israele, andarono ad assediare Gerusalemme; e dopo aver tenuto assediato Achaz, nol poterono vincere.

6. In quel tempo Rasin, re della Siria, tornò ad incorporare colla Siria Ailam<sup>1)</sup>, e cacciò i Giudei di Ailam; e vi andarono gl' Idumei, e l' hanno abitata fino a questo dì.

7. E Achaz mandò ambasciatori a Theglathphalasar, re dell'Assiria, per fargli dire: Io sono tuo servo e tuo figliuolo: vieni e salvami dalle mani del re di Siria e dalle mani del re d' Israele, i quali si sono mossi contro di me.

8. E messo insieme l' argento e l' oro che potè trovarsi nella casa del Signore e nei tesori

Avanti  
l'era cr. volg.  
743.

Isai. vii. 1.

742.

<sup>1)</sup> \* *Ailam* era città dell' Idumea; l' ebreo legge *Elatk*. Quivi ritornarono gli Idumei che prima ne furono discacciati (*supr.* cap. xiv, v. 22), avendovi posto piede i Giudei, ai quali or tocca la stessa vicenda. Questo nome di *Giudei* (hebr. *Jehudim*) ci apparisce ora per la prima volta, poichè per lo addietro sempre si dissero o i *figliuoli d' Israele*, o gli *Israeliti*, o gli *Ebrei*. Qui e spesse volte in seguito vediamo introdotto il nome di *Giudei*, perchè condotte essendo nella cattività le dieci tribù, rimase la sola tribù di Giuda, mista di leviti e formante un sol corpo colla tribù di Benjamin. Quando poi la stessa tribù di Giuda fece ritorno dalla cattività babilonica, essa sola si ristabilì solennemente e in corpo ne' paesi nativi, onde questi paesi ebbero il nome di *Giudea*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
742.

Domini et in thesauris regis, misit regi Assyriorum munera.

9. Qui et acquievit voluntati ejus; ascendit enim rex Assyriorum in Damascum et vastavit eam, et transtulit habitatores ejus Cyrenen, Rasin autem interfecit.

10. Perrexitque rex Achaz in occursum Theglathphalasar, regi Assyriorum, in Damascum; cumque vidisset altare Damasci, misit rex Achaz ad Uriam sacerdotem exemplar ejus et similitudinem juxta omne opus ejus.

11. Extruxitque Urias sacerdos altare, juxta omnia quæ præceperat rex Achaz de Damasco: ita fecit sacerdos Urias, donec veniret rex Achaz de Damasco<sup>(a)</sup>.

12. Cumque venisset rex de Damasco, vidit

del re, mandollo in dono al re degli Assiri.

9. E questi condiscese al suo desiderio; e andò il re degli Assiri a Damasco e la rovinò, e ne trasportò gli abitanti a Cirene<sup>1</sup>, e uccise Rasin.

10. E il re Achaz andò incontro a Theglathphalasar<sup>2</sup>, re degli Assiri, fino a Damasco<sup>3</sup>; e avendo veduto l'altare di Damasco, ne mandò il re Achaz ad Uria, sommo sacerdote, un modello che ne imitava tutto il lavoro.

11. E Uria, sommo sacerdote, edificò un altare, eseguendo a puntino gli ordini che il re Achaz gli mandò da Damasco: così fece il sommo sacerdote Uria aspettando il re Achaz da Damasco.

12. E venuto che fu il re da Damasco, andò a vedere l'al-

(a) *Lettres de quelques Juifs*, t. 1, p. 562.

<sup>1</sup>) Non nella provincia di Cirene presso l'Egitto, ma, secondo l'ebraico, a Kir, vale a dire, come è verisimile, sul fiume Ciro, che esce dai monti della Grande Armenia e sbocca nel mar Caspio.

<sup>2</sup>) *Theglathphalasar*: la seconda parola di questo nome composto (*Phalasar*) è diversamente scritta; al v. 7 è פלסר (*Peleser*), e qui פלסר; l'una e l'altra voce si può pronunziare *Phalasar*; ma nei Paralipomeni (II.º XXVIII. 20) si legge פלסר, *Phalnasar*.

<sup>3</sup>) *Damasco*: il testo pur varia intorno a questo nome; nel v. 9 דמשק, *Dammescek*, donde è venuto in latino *Damascus*; qui דמשק, *Dammescek*; nei Paralipomeni (II.º XXVIII. 23) è דמשק, *Darmescek*. La prima lezione è confermata dall'uso. \* Pertanto l'altare costruito in questa città incontra per la sua figura il genio di Achaz, ed egli è così stolto di mostrare una adesione al culto de' Siri, i suoi più mortali nemici.

altare, et veneratus est illud; ascenditque et immolavit holocausta et sacrificium suum,

13. Et libavit libamina, et fudit sanguinem pacificorum quæ obtulerat super altare.

14. Porro altare æreum, quod erat, coram Domino, transtulit de facie templi et de loco altaris et de loco templi Domini, posuitque illud ex latere altaris ad aquilonem.

15. Præcepit quoque rex Achaz Uriæ sacerdoti dicens: Super altare majus offer holocaustum matutinum et sacrificium vespertinum, et holocaustum regis et sacrificium ejus, et holocaustum universi populi terræ et sacrificia eorum et libamina eorum: et omnem sanguinem holocausti et universum sanguinem vi-

tare<sup>1)</sup>, e lo venerò, e andò ad immolarvi olocausti e il suo sacrificio,

13. E vi fece le libagioni, e vi sparse il sangue delle ostie pacifiche offerte sopra l'altare.

14. E l'altare di bronzo, che era dinanzi al Signore, lo trasportò lungi dal tempio e dal sito dell'altare<sup>2)</sup> e dal luogo del tempio del Signore, e lo pose ad un lato dell'altare a settentrione.

15. Oltre a ciò il re Achaz comandò e disse ad Uria, sommo sacerdote: Sopra l'altare maggiore offerirai l'olocausto della mattina e il sacrificio della sera, e l'olocausto del re e il suo sacrificio, e l'olocausto di tutto il popolo del paese e i loro sacrificii e le loro libagioni: e tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue delle vittime lo verserai sopra di esso; quanto poi all'altare di bronzo, ne sarà quello ch'io risolverò.

Avanti  
l'era cr. volg.  
742.

<sup>1)</sup> \* *Andò a vedere l'altare, ec.; l'ebreo: « Il re vide l'altare, vi si accostò, e vi fece ardere (letteralmente, ascendere fecit super illud) i suoi olocausti e le sue obblazioni di farina ».*

<sup>2)</sup> \* *Dal sito dell'altare — de loco altaris; secondo l'ebreo: Altare vero æneum, quod erat coram Jehovà, transtulit (a loco in quo erat) ante sedem, inter altare et sedem Jehovæ. Uria, meno audace del suo sovrano, avea fatto porre il nuovo altare fra quello del Signore e la porta orientale dell'atrio de' sacerdoti. Ma Achaz non appena fu giunto che fece traslocar l'altare del vero Dio che stava di rimpetto al Santuario. Esso venne trasferito in un angolo dell'atrio dal lato settentrionale, mentre l'altare profano, costruito ad immagine di quello di Damasco, fu posto in luogo dell'altare consacrato all'Eterno. I rabbini però son d'avviso che l'altare sacro rimase a suo luogo, e che Achaz fu pago di collocare il suo assai da vicino, ma alquanto più verso settentrione.*

Avanti  
l'era cr. volg.  
742.

climæ super illud effundes; altare vero ærcum erit paratum ad voluntatem meam.

16. Fecit igitur Urias sacerdos juxta omnia quæ præceperat rex Achaz.

17. Tulit autem rex Achaz cælatas bases, et lutèrem qui erat desuper; et mare deposuit de bobus æreis qui sustentabant illud, et posuit super pavimentum stratum lapide.

18. Musach quoque sabbati, quod ædificaverat in templo, et ingressum regis exterius convertit in templum Domini, propter regem Assyriorum.

19. Reliqua autem verborum Achaz quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Juda?

20. Dormivitque Achaz cum patribus suis, et sepultus est cum eis in civitate David. Et regnavit Ezechias, filius ejus, pro eo.

16. Fece pertanto Uria, sommo sacerdote, tutto quello che il re Achaz gli avea comandato.

17. E il re Achaz prese le basi ornate d' intagli, e le conche che vi stavan sopra; e la gran conca levò di sopra a' bovi di bronzo che la reggevano, e la posò sul pavimento lastricato di pietra.

18. Parimente il Musach del sabato<sup>1</sup>, che avea fatto<sup>2</sup> nel tempio, e il passaggio del re che era di fuori, lo trasportò nel tempio del Signore, per riguardo al re degli Assiri.

19. Il resto poi delle azioni di Achaz non è forse scritto nel Diario de' fatti de' re di Giuda?

20. E Achaz si addormentò co' padri suoi, e fu sepolto con essi nella città di Davidde<sup>3</sup>. Ed Ezechia<sup>4</sup>, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

<sup>1</sup>) Il Musach del sabato era uno spazio coperto da un tetto ove i sacerdoti e i leviti prendevan riposo il giorno del sabato, nel quale cessavano le loro funzioni del tempio (*Drach*).

<sup>2</sup>) Che avea fatto — quod ædificaverat; l'ebreo: « Quod ædificaverant — che fatto aveano ».

<sup>3</sup>) Nella città di Davidde, ma non nel sepolcro stesso dei re, II Paralip. xxviii. 27.

<sup>4</sup>) Ezechia; il nome di questo principe varia nell'ebreo: qui è Ezechias; al capo xviii, v. 1, Ezechia; nei Paralipomeni Jechias. Ha prevaluto il primo di questi tre nomi.



.....

Avanti  
l'era cr. volg.  
750.

## CAPO XVII.

Salmanasar assedia Samaria.

Questa città è presa, e gli Israeliti sono trasportati nell'Assiria.  
Colonie stabilite nelle città della Samaria in luogo de' figliuoli d'Israele.

1. Anno duodecimo Achaz, regis Juda, regnavit Osee, filius Ela, in Samaria super Israel, novem annis.

2. Fecitque malum coram Domino, sed non sicut reges Israel, qui ante eum fuerant.

3. Contra hunc ascendit Salmanasar, rex Assyriorum, et factus est ei Osee servus, reddebaturque illi tributa.

4. Cumque deprehendisset rex Assyriorum Osee, quod rebellare nitens misisset nuncios ad Sua, regem Ægypti, ne

1. L'anno duodecimo di Achaz, re di Giuda, Osea, figliuolo di Ela, regnò sopra Israele in Samaria per nove anni.

2. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, ma non come i re d'Israele<sup>1</sup>, suoi predecessori.

3. Contro di lui si mosse Salmanasar, re degli Assiri, e Osea divenne suo vassallo, e gli pagava tributo.

4. Ma avendo scoperto il re degli Assiri, come Osea tentando di ribellarsi avea mandati ambasciadori a Sua, re dell'Egitto<sup>2</sup>, per non pagare al re

Infr. XVIII. 10.  
Tob. 1. 2.

<sup>1</sup>) \* *Fecce il male . . . ma non come i re d'Israele, ec.*: egli permetteva a' suoi sudditi che andassero ad adorare Dio a Gerusalemme; la qual cosa era stata severamente proibita dagli altri re (Martini).

<sup>2</sup>) \* *A Sua, re dell'Egitto*; l'ebreo a questo re dà il nome di שֵׁא, che comunemente si legge Sô, ma che si potrebbe legger Sua, come fa la Volgata, ed altresì Seua, Seue, e finalmente Sewa, Sewe. I Settanta lo chiamano Σωα, ovvero Σηωα. Usserio e Marsham han creduto che questo principe non altri fosse che il Sabbakon d'Erodoto, capo della xxv dinastia di Manetone, col quale il Faraone della Scrittura sembra avere qualche consonanza di nome. Ma, secondo il p. Pezron, Desvignoles e lo Champollion, si può con maggior probabilità riscontrarlo in Sevechus, suo figliuolo. Perciocchè in vece di Sua potendosi leggere Sevà o Sevè, col dare alla consonante  $\eta$  il suono della nostra v, si trova maggiore analogia con quello di Sevechus, che con quello di Sabbakon, suo padre; e la data del suo regno per tal modo si avvicinerà sempre più all'epoca dai cronologisti biblici stabilita al regno di Osea, ed agli avvenimenti a cagione de' quali lo scrittor sacro rammenta il Faraone Sua.

Avanti  
l'era cr. volg.  
730.

præstaret tributa regi Assyriorum, sicut singulis annis solitus erat, obsedit eum, et vinctum misit in carcerem.

5. Pervagatusque est omnem terram; et ascendens Samariam obsedit eam tribus annis.

721.  
Inf. XVIII. 10.

6. Anno autem nono Osee, cepit rex Assyriorum Samariam; et transtulit Israel in Assyrios, posuitque eos in Hala et in Habor, juxta fluvium Gozan, in civitatibus Medorum.

7. Factum est enim, cum peccassent filii Israel Domino Deo suo qui eduxerat eos de terra Ægypti, de manu Pharaonis, regis Ægypti, coluerunt deos alienos;

8. Et ambulaverunt juxta ritum gentium quas consumserat Dominus in conspectu filiorum Israel; et regum Israel; quia similiter fecerant.

9. Et offenderunt filii Israel verbis non rectis Dominum Deum suum; et ædificaverunt sibi excelsa in cunctis urbibus suis, a turre custodum usque ad civitatem munitam;

degli Assiri il tributo che solleva dargli ogni anno, andò ad assediare, e preso lo mise in prigione.

5. Egli fece scorrerie per tutto il paese, e accostatosi a Samaria, l'assedio per tre anni.

6. E l'anno nono di Osea, il re degli Assiri prese Samaria, e trasportò gl'Israeliti nell'Assiria, e li collocò in Hala e in Habor, città dei Medi presso al fiume Gozan.

7. Imperocchè i figliuoli di Israele avean peccato contro il Signore Dio loro, il quale gli avea tratti dalla terra di Egitto, dalle mani di Faraone, re dell'Egitto, e aveano adorati gli dèi stranieri;

8. E aveano imitati i costumi delle genti distrutte dal Signore all'arrivo de' figliuoli di Israele, e (i costumi) de' re d'Israele, che avean fatte le stesse cose.

9. E i figliuoli d'Israele avean disgustato il Signore Dio loro con azioni non rette; e si erano eretti luoghi eccelsi in tutte le loro città, dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>) *Presso al fiume — juxta fluvium*; la voce *juxta* è omessa o sottintesa nell'ebreo. Vedi la *Dissertazione sul paese ove furono trasferite le dieci tribù d'Israele*, ec., vol. III *Dissert.*, pag. 66.

<sup>2</sup>) \* *Dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate*: è una ma-

10. *Feceruntque sibi statuas et lucos in omni colle sublimi et subter omne lignum nemorosum;*

11. *Et adolebant ibi incensum super aras in morem gentium, quas transtulerat Dominus a facie eorum; feceruntque verba pessima, irritantes Dominum,*

12. *Et coluerunt immunditias, de quibus praecepit eis Dominus ne facerent verbum hoc.*

13. *Et testificatus est Dominus in Israel et in Juda, per manum omnium prophetarum et videntium, dicens: Revertimini a viis vestris pessimis, et custodite praecepta mea et caeremonias, juxta omnem legem quam praecepi patribus vestris, et sicut misi ad vos in manu servorum meorum prophetarum.*

14. *Qui non audierunt, sed induraverunt cervicem suam juxta cervicem patrum suorum, qui noluerunt obedire Domino Deo suo;*

10. E si erano fatti de' boschetti<sup>1)</sup>, e si erano erette statue in ogni colle elevato e sotto ogni pianta ombrosa;

11. Ed ivi bruciavano incensi sopra gli altari ad imitazione delle genti, le quali il Signore avea disperse alla loro venuta; e fecero cose iniquissime, provocando ad ira il Signore.

12. E adorarono le immondezze, contro il divieto fatto loro dal Signore.

13. E il Signore avea fatte le sue proteste ad Israele e a Giuda per mezzo di tutti i profeti e de' veggenti, dicendo: Convertitevi da' pessimi vostri andamenti, e osservate i miei precetti e le cerimonie, a norma di tutte le leggi intimate da me a' padri vostri, e come ho mandato a dirvi pe' miei servi i profeti.

14. Eglino però non ascoltarono, ma indurarono la loro cervice, imitando la durezza dei padri loro, i quali obbedir non vollero al Signore loro Dio;

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

Jer. xxv. 5.

niera di proverbio, che significa come il paese tutto era pieno di monumenti e di segni dell'infame culto degli idoli. Si vedevano luoghi eccelsi consacrati agli idoli nelle città; se ne vedevano nelle campagne, e fino in quelle torri che servivano di ricovero a' greggi e a' pastori la notte, e dove stavan quelli che custodivano i frutti delle campagne (*Martini*).

<sup>1)</sup> *E si erano fatti de' boschetti* — *Feceruntque sibi... lucos*; l'ebraico si può intendere de' boschetti consacrati alla dea Astarte, od anche delle statue di questa dea.

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

15. Et abjecerunt legitima ejus et pactum quod pepigit cum patribus eorum, et testimonies quibus contestatus est eos, seculique sunt vanitates, et vane egerunt; et secuti sunt gentes quæ erant per circuitum eorum, super quibus præceperat Dominus eis ut non facerent sicut et illæ faciebant.

16. Et dereliquerunt omnia præcepta Domini Dei sui: feceruntque sibi conflatiles duos vitulos, et lucos, et adoraverunt universam militiam cœli, servieruntque Baal;

17. Et consecraverunt filios suos et filias suas per ignem; et divinationibus inserviebant et auguriis: et tradiderunt se

15. E rigettarono le sue leggi e il patto fermato da lui co' padri loro, e gli avvertimenti fatti ad essi da lui, e andarono dietro alle vanità<sup>1</sup>, e infatuaronno; e imitarono le nazioni circonvicine, intorno alle quali il Signore avea loro ordinato di non fare quel che esse facevano.

16. E posero in non cale tutti i comandi del Signore Dio loro: e si fecero due vitelli di getto, e de' boschetti<sup>2</sup>, e adorarono tutta la milizia del cielo<sup>3</sup>, e rendettero onore a Baal;

17. E consacrarono i loro figliuoli e le figlie per mezzo del fuoco<sup>4</sup>; e si applicarono agli indozzamenti ed agli augurii: e si vendettero per fare ogni

<sup>1</sup>) E andarono dietro alle vanità, vale a dire, agli idoli vani.

<sup>2</sup>) Si fecero . . . de' boschetti; l'ebreo può anche significare: « Innalzarono simulacri ad Astarte ». Vedi γ. 9 *supr.*

<sup>3</sup>) \* Adorarono tutta la milizia del cielo: con questa frase è indicato il culto degli astri, che è un antichissimo genere d'idolatria. Nessuno, meglio di Ezechiele, tragico giudeo, che visse sotto i primi Tolomei, ha esposta la cagione per cui le stelle si chiamino in ebreo נצב, tzeva, exercitus, e presso i Settanta δύναμις nel medesimo senso. Questo Ezechiele, in un dramma intitolato Ἐξαγωγή, introduce Mosè, il quale, salito in sogno sopra un altissimo trono che toccava il cielo, così favella:

Καὶ μοί τι πλῆθος ἀστέρων πρὸς γούνατα  
Ἐπίπτ', ἐγὼ δ' ἅπαντας ἠριθμήσάμην,  
Κἀμοὶ παρήγεν ὡς παρεμβολὴ βροπῶν.

« Una moltitudine di astri mi parve che cadesse a' miei piedi; io feci il novero di tutti, ed essi mi stavan presenti come un esercito di mortali ». Da questa foggia di esprimersi, che non è rara nella Scrittura, ebbe forse origine l'antica opinione che gli astri sieno animati.

<sup>4</sup>) Per mezzo del fuoco. Vedi capo xvi, nota al γ. 3.

ut facerent malum coram Domino, ut irritarent eum.

18. Iratusque est Dominus vehementer Israel, et abstulit eos a conspectu suo; et non remansit nisi tribus Juda tantummodo.

19. Sed nec ipse Juda custodivit mandata Domini Dei sui, verum ambulavit in erroribus Israel, quos operatus fuerat.

20. Projecitque Dominus omne semen Israel; et afflixit eos, et tradidit eos in manu diripientium, donec projiceret eos a facie sua,

21. Ex eo jam tempore quo scissus est Israel a domo David, et constituerunt sibi regem Jeroboam, filium Nabat; separavit enim Jeroboam Israel a Domino, et peccare eos fecit peccatum magnum.

22. Et ambulaverunt filii Israel in universis peccatis, Jeroboam, quæ

male dinanzi al Signore, provocandolo a sdegno.

18. E il Signore si adirò altamente contro Israele, e se lo tolse davanti, e non rimase se non la sola tribù di Giuda<sup>1</sup>.

19. Ma nemmeno lo stesso Giuda osservò i comandamenti del Signore Dio suo, ma imitò i travimenti ne quali incorse Israele.

20. E Dio rigettò tutta la stirpe d'Israele, e li punì, e dielli in potere de' loro oppressori, fino a tanto che gli ebbe rigettati dal suo cospetto,

21. Fin da quel tempo in cui Israele fece scissura<sup>3</sup> dalla casa di Davide, e si elesse per suo re Jeroboam, figliuolo di Nabat; perocchè Jeroboam separò Israele dal Signore, e lo indusse a commettere il gran peccato.

22. Imitarono i figliuoli di Israele tutte le iniquità commesse da Jeroboam, nè mai le

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

3 Reg. xii. 19  
et seq.

<sup>1</sup>) \* E si vendettero per fare ogni male, ec.: si fecero schiavi delle loro passioni per commettere ogni sorta d'iniquità (Martini).

<sup>2</sup>) Non rimase se non la sola tribù di Giuda, perchè quelle di Levi e di Benjamin essendosi congiunte con quella di Giuda non formarono più che un medesimo corpo e come una sola tribù.

<sup>3</sup>) Fin da quel tempo in cui Israele fece scissura — Ex eo jam tempore quo scissus est Israel; l'ebreo letteralmente: « Quia scissus est (ovvero scidit se) Israel — Perchè Israele fece scisma ». Questo versetto e i due seguenti sembrano essere il seguito del v. 17. La difficoltà di connetterli col v. 21 è forse stata la causa per cui s. Girolamo ne cangiassero l'espressione, dicendo ex eo tempore, come porta la Volgata.



Avanti  
l'era cr. volg.  
721.  
Jer. xxv. 9.

fecerat, et non recesserunt ab eis,

23. Usquequo Dominus auferret Israel a facie sua, sicut locutus fuerat in manu omnium servorum suorum prophetarum: translatusque est Israel de terra sua in Assyrios, usque in diem hanc.

24. Adduxit autem rex Assyriorum de Babilone et de Cutha et de Avah et de Emath et de Sepharvaim, et collocavit eos in civitatibus Samariæ pro filiis Israel: qui possederunt Samariam, et habitaverunt in urbibus ejus.

25. Cumque ibi habitare cœpissent, non

abbandonarono<sup>1</sup>,

23. Fino a tanto che il Signore si tolse dinanzi Israele, come avea predetto per mezzo di tutti i profeti suoi servi: e Israele fu trasportato dalla sua terra nell'Assiria, dov'è anche in oggi.

24. E il re degli Assiri menò gente da Babilonia e da Cutha<sup>2</sup> e da Avah<sup>3</sup> e da Emath e da Sepharvaim, e diede ad essi stanza nelle città della Samaria in luogo de' figliuoli di Israele: e quelli possedettero la Samaria, e dimorarono in quelle città.

25. E quando cominciarono a dimorarvi, non temevano il

<sup>1</sup>) \* *Nè mai le abbandonarono — et non recesserunt ab eis*; l'ebraico legge *ab eo*, cioè, non si dispartirono da Geroboamo, ovvero dal suo perversimento.

<sup>2</sup>) \* *Da Cutha*: secondo Abarbanel, *Cuth* era una città della Caldea; ma altri sono d'avviso che *Cuth* sia lo stesso che il paese di *Chus*, irrigato dal fiume Gehon (*Genes. 11. 13*), e dal quale gli abitanti furono chiamati *Cuthei* o *Cossei*, paese che in seguito fu denominato *Susiana*, ed ancora oggidì porta il nome di *Chusistan*.

<sup>3</sup>) \* *Quei di Avah* erano un antico popolo del paese di *Chanaan*, il quale ne occupava una porzione di territorio al sud ovest, fin verso Gaza. Il popolo di Avah sconfitto da' Filistei se ne andò fuggitivo e disperso in varie contrade; ma si vuole che una parte siasi stabilita nella Siria, non lungi da *Emath*, qui nominata, città famosa della Siria, vicina al Libano, non lungi da Damasco e sui confini della Palestina. Quanto a *Sepharvaim*, si trova in Tolomeo una città sull'Eufrate, chiamata *Sippbara*, e che Abideno appella la città de' Sippareni. Siccome Tolomeo la nomina nel plurale, Grozio ne inferisce che fosse attraversata dal fiume, e formasse, per così dire, due città. Tali popoli pertanto, che poscia furono denominati *Cuthei*, perchè questi esser doveano in maggior numero, possedettero il paese della Samaria, e furono sostituiti alla gente nativa altrove trasferita, per essere meno pronti a nuove ribellioni, e affinchè venissero ristaurate le terre e le città dalla guerra desolate.

timebant Dominum; et immisit in eos Dominus leones, qui interficiebant eos<sup>(a)</sup>.

26. Nunciatumque est regi Assyriorum et dictum: Gentes quas transportasti et habitare fecisti in civitatibus Samariae, ignorant legittima Dei terrae; et immisit in eos Dominus leones, et ecce interficiunt eos, eo quod ignorant ritum Dei terrae.

27. Praecepit autem rex Assyriorum dicens:

Signore<sup>1</sup>; e il Signore mandò contro di loro de' leoni, i quali gli uccidevano.

26. E ne fu portata la nuova al re degli Assiri, e gli fu detto: Le genti che tu hai trasportate ad abitare le città della Samaria, non han cognizione del culto del Dio di quel paese; e il Signore ha mandato contro di loro dei leoni, i quali gli uccidono, perchè essi non sanno i riti del Dio del paese.

27. E il re degli Assiri comandò e disse: Si meni colà<sup>2</sup>

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

(a) *Bible vengée, 4 Rois, not. 10.*

<sup>1</sup>) \* Non temevano il Signore; il timore del Signore spesse volte nelle sacre Scritture si pone per indicare il culto e la religione del vero Dio. Questi popoli spediti dall'Assiria nemmeno presso di loro prestavano culto al Signore. E tuttavia non erano infestati dai mali che gli afflisce nella terra d'Israele. Fu dunque cagione particolare di questi mali l'esercizio della idolatria in una terra appartenente ai cultori del vero Dio, e che Dio avea eletto per sè in ispecialissima guisa.

<sup>2</sup>) \* Si meni colà uno de' sacerdoti, ec.: non sappiamo se questo sacerdote fosse alcuno di quei di Giuda, condotti per qualche accidente nella stessa cattività, ovvero (lo che pare più verisimile) fosse di quei che eran rimasi in Israele dopo lo scisma, ed erano stati trasportati nell'Assiria. Credesi ancora che questo sacerdote facesse le veci di pontefice, e avesse degli altri sotto di sè, i quali insegnarono il culto di Dio nelle altre città e luoghi del paese d'Israele.

Abbiamo qui l'origine de' Samaritani, i quali, benchè Gentili di origine, come si è veduto, non lasciavan però di vantarsi di discendere da Abramo, da Isacco, ec. Vedi *Joan. iv. 12. 20.* Il sacerdote che fu mandato nel loro paese faceva sua residenza a Bethel, ed egli diede loro i cinque libri di Mosè in carattere ebreo, ovvero fenicio, e questi libri li ritengono fino al dì d'oggi. Al contrario gli Ebrei nel tempo della cattività si avvezzarono a far uso de' caratteri caldei, e di questi si valsero nel copiare i Libri santi. I Samaritani, per dare il miglior colore che potevano alla loro causa contro gli Ebrei, non hanno avuto scrupolo di alterare il loro Pentateuco, inserendovi molte menzogne particolarmente in favore del loro tempio di Garizim, il qual tempio per altro si sa non essere stato edificato se non a tempo di Alessandro. I Samaritani ricevettero la circoncisione, l'osservanza del sabato e altre leggi cerimoniali: ma siccome delle varie nazioni, ond'era composta la nuova colonia, ciascheduna ritenne insieme col culto del vero Dio gli errori e le strane opinioni dell'antica loro idolatria; quindi la loro religione fu un orribil miscuglio di verità e di assurdi, onde si rendettero odiosi agli Ebrei più che agli stessi Gentili (*Martini*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

**Ducite illuc unum de sacerdotibus<sup>(a)</sup> quos inde captivos adduxistis, et vadat et habitet cum eis, et doceat eos legitima Dei terræ.**

**28. Igitur cum venisset unus de sacerdotibus his qui captivi ducti fuerant de Samaria, habitavit in Bethel, et docebat eos quomodo colerent Dominum.**

**29. Et unaquæque gens fabricata est deum suum; posueruntque eos in fanis excelsis quæ fecerant Samaritæ: gens et gens in urbibus suis in quibus habitabat:**

**30. Viri enim babilonii fecerunt Sochoth-benoth; viri autem chuthæi fecerunt Nergel;**

uno de' sacerdoti che sono stati di là condotti in ischiavitù, ed egli vada a stare con quegli, e insegni loro il culto del Dio del paese.

**28. Essendo adunque andato uno de' sacerdoti condotti schiavi dalla Samaria, abitò a Bethel, e insegnava a coloro la maniera di onorare il Signore.**

**29. Ma ciascheduna nazione si formò il suo dio; e li collocarono negli adoratorii eccelsi eretti da' Samaritani: ogni nazione (ebbe il suo) in ogni città da lei abitata.**

**30. Perocchè i Babilonesi fecero i Socoth-benoth<sup>1</sup>; e i Cuttei (fecero) Nergel<sup>2</sup>; e quelli di Emath fecero Asima<sup>3</sup>;**

(a) *Bible vengée, 4 Rois, not. 11.*

<sup>1</sup>) \* *Fecero i Socoth-benoth, o sia le tende delle fanciulle, dove queste si prostituivano in onor di Mylitta o sia di Venere. Vedi Levit. xix. 29. Altri interpretano Socoth-benoth una gallina co' pulcini (Martini).*

<sup>2</sup>) \* *Nergel si prende pel fuoco perpetuo che i Persiani conservavano con tanta diligenza ne' recinti sacri che loro servivano di templi. È assai probabile che Nergel, o sia l'idolo di Nergel, fosse qualche simbolo destinato a rappresentare lo stesso fuoco, o in generale il sole, la luce. I rabbini pretendono che avesse la figura di un gallo: e in realtà sappiamo che il gallo fu poi sacro ad Apollo, e che per ragione del suo canto è un simbolo o segno naturale della rivoluzione diurna del sole, o fors'anche della sua rivoluzione annua.*

<sup>3</sup>) \* *Asima: sarebbe difficile il conghietturare la ragione per cui i rabbini pretendono che Asima fosse rappresentata sotto l'immagine di un capro, o di una scimmia, o di un satiro. Il dottore Allix vede nella voce Asima un derivato della voce ebraica hashem, che significa il nome per eccellenza, ovvero il nome di Dio. Altri fan derivare ashima dalla voce ashem, che significa espiatione, e intendono con ciò un dio espiatore, qual sarebbe Apolline, o il sole, del quale scrive Orazio nell'ode 11 del libro 1:*

« Cui dabit partes scelus expiandi  
Jupiter? Tandem venias, precamur,  
Nube candentes humeros amictus,  
Augur Apollo ».

et viri de Emath fecerunt Asima;

31. Porro Hevæi fecerunt Nebahaz et Tharthac; hi autem qui erant de Sepharvaim, comburebant filios suos igni, Adramelech et Anamelech, diis Sepharvaim.

32. Et nihilominus colebant Dominum. Fecerunt autem sibi de novissimis sacerdotes excelsorum, et ponebant eos in fanis sublimibus<sup>(a)</sup>.

33. Et cum Dominum colerent, diis quoque suis serviebant, juxta consuetudinem gentium, de quibus translati fuerant Samariam.

34. Usque in præsentem diem morem sequuntur antiquum; non timent Dominum, neque custodiunt cæremonias

31. E gli Hevei<sup>1</sup> fecero Nebahaz e Tharthac; e quei di Sepharvaim bruciavano i loro figliuoli in onore di Adramelech e di Anamelech, dèi di Sepharvaim.

32. E con tutto questo adoravano il Signore. E della gente più vile<sup>2</sup> crearono sacerdoti dei luoghi eccelsi, e li collocavano negli alti adoratorii.

33. E adorando il Signore, servivano insieme a' loro dèi, secondo il costume delle genti, donde erano stati trasportati a Samaria.

34. Essi perseverano fino al dì d'oggi nell' antico costume; non temono il Signore, e non osservano le sue cerimonie e i riti e le leggi e i comanda-

(a) *Bible vengée*, 4 Rois, not. 10.

<sup>1</sup>) \* Gli Hevei, o meglio quelli di Avab, fecero Nebahaz e Tharthac; non sapremmo dare alcuna fondata notizia di questi idoli; forse non altro sono che nomi differenti della stessa divinità. I Giudei fanno di Nebahaz un dio rappresentato sotto la forma di un cane latrante; tale era l'Anubi degli Egizii; ed è opinione costante che il cane, creduto sacro da diversi popoli, fosse specialmente onorato nell'Arabia, nella Persia e nella Siria. Quanto a Tharthac, vogliono i Giudei che fosse una divinità rappresentata sotto il simbolo di un asino; la qual cosa non ha fondamento veruno nè dalla etimologia, nè dalla storia. Forse era la stessa divinità che Nebahaz adorata sotto nomi diversi. Adramelech, giusta il Seldeno, significa il *Re magnifico*, ed era lo stesso che il sole; ed Anamelech significa il *Re delle risposte*, ovvero degli oracoli. Secondo altri Anamelech vuol dire il *Re benigno*, titolo dato alla luna, di cui gli Orientali facevano indifferentemente un dio od una dea.

<sup>2</sup>) \* Della gente più vile — *de novissimis*; l'ebreo letteralmente: « *E partibus suis* — della gente vile tolta di mezzo a loro ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

Gen. xxxii.  
28.

ejus, judicia et legem et mandatum quod præceperat Dominus filiis Jacob, quem cognominavit Israel:

35. Et percusserat cum eis pactum, et mandaverat eis dicens: Nolite timere deos alienos, et non adoretis eos, neque colatis eos; et non immoletis eis;

36. Sed Dominum Deum vestrum, qui eduxit vos de terra Egypti in fortitudine magna et in brachio extento, ipsum timete, et illum adorete, et ipsi immolate.

37. Cæremonias quoque et judicia et legem et mandatum quod scripsit vobis, custodite ut faciatis cunctis diebus; et non timeatis deos alienos:

38. Et pactum quod percussit vobiscum, nolite oblivisci; nec colatis deos alienos,

39. Sed Dominum Deum vestrum timete; et ipse eruet vos de manu omnium inimicorum vestrorum.

menti intimati dal Signore ai figliuoli di Giacobbe, cui egli diede il soprannome d'Israele<sup>1</sup>:

35. Con essi avea egli fermato il patto, e avea lor comandato: Non temete gli dèi stranieri, e non gli adorare, e non rendete loro culto veruno, nè offerite loro sacrificii;

36. Ma il Signore Dio vostro, il quale vi ha tratti dalla terra d'Egitto con possanza grande e colla forza del suo braccio, lui temete, lui adorete, e a lui offerite sacrificii.

37. E osservate e adempite costantemente le cerimonie e i riti e la legge e i comandamenti dati a voi per iscritto; e non temete gli dèi stranieri:

38. E non ponete in dimenticanza il patto che egli fermò con voi; e non rendete culto agli dèi stranieri,

39. Ma temete il Signore Dio vostro; ed egli vi libererà dalle mani di tutti i vostri nemici.

<sup>1</sup>) Alcuni comentatori riferiscono agli Israeliti questo versetto e il seguente. Nel siriano si legge: «Ora i figliuoli d'Israele sono stati trasferiti fuori della loro terra fino al dì d'oggi, perchè perseveravano nel loro antico costume; essi non temevano il Signore, non operavano secondo i loro statuti, nè secondo i loro riti, nè secondo la legge, nè secondo i comandamenti, ec.»



**40. Illi vero non audierunt, sed juxta consuetudinem suam pristinam perpetrabant.**

41. Fuerunt igitur gentes istae timentes quidem Dominum, sed nihilominus et idolis suis servientes, nam et filii eorum et nepotes, sicut fecerunt patres sui, ita faciunt usque in praesentem diem.

**40. Quelli però non diedero retta, ma secondo l'antico loro costume operarono<sup>1</sup>.**

41. Queste genti pertanto renderono culto al Signore, ma con tutto questo servirono anche agli idoli loro; imperocchè quello che fecero i padri loro, lo hanno fatto i loro figliuoli e i nipoti fino al dì d'oggi.

Avanti  
l'era cr. volg.  
721

1) Qualora, siccome abbiain notato e pare assai chiaro, si vogliano applicare agli Israeliti i versetti precedenti, questo v. 40 ne forma il seguito, e il solo v. 41 che segue, riguarda le nazioni straniere che loro furono sostituite, e realmente sono soltanto in questo versetto nominate. « *I figliuoli d' Israele* (così significherebbe il v. 40) non diedero retta alla voce del Signore, ma secondo l'antico loro costume operarono; per questa cagione volle Iddio che fossero trasferiti dal loro paese. Le genti, in contrario (v. 41), che furono poste in loro luogo, renderono culto al Signore, ma con tutto questo servirono anche agli idoli loro, ec. ». Perciocchè queste genti temevano il Signore soltanto perchè lo giudicavano il Dio della terra nella quale furon collocate, e possente in punire coloro che nella stessa terra non gli avessero prestato omaggio. Ma non credevano però ch'egli fosse onnipotente, solo Dio, eterno, signore di tutte le creature; quindi, oltre Jehovà, avevano ed onoravano altri dèi, présidi alle altre terre, siccome quelli che dicevano del Dio d' Israele: *Deus montium est, et non Deus vallium*, III Reg. xx, e che recarono dalle native regioni i loro numi, qual fece, secondo Virgilio, Enea.

**“Ilium in Italiam portans victosque Penates”.**

## CAPO XVIII.

**Ezechia ristabilisce il culto del Signore nella sua purità.**

## Sennacherib muove contro Gerusalemme.

**Discorsi empii e minacciosi di Rabsacc, ufficiale di Sennacherib.**

(II Paralip. xxix. 1-2).

**1. Anno tertio Osce, filii Ela, regis Israel, regnavit Ezechias, filius Achaz, regis Juda.**

**1. L'anno terzo di Osea, figliuolo di Ela, re d'Israele, regnò Ezechia, figliuolo di Achaz, re di Giuda.**

Avanti  
l'era cr. volg.  
727.

2. Viginti quinque annorum erat cum regnare cœpisset; et viginti novem annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Abi, filia Zachariæ.

3. Fecitque quod erat bonum coram Domino, juxta omnia quæ fecerat David, pater ejus.

Numer. XXI. 9.

4. Ipse dissipavit excelsa, et contrivit statuas, et succidit lucos, confregitque serpentem æneum quem fecerat Moyses, siquidem usque ad illud tempus filii Israel adolebant ei incensum; vocavitque nomen ejus Nohestan.

5. In Domino Deo Israel speravit: itaque post eum non fuit similis ei de cunctis regibus Juda, sed neque in his qui ante eum fuerunt.

2. Egli avea venticinque anni quando cominciò a regnare; e ventinove anni regnò a Gerusalemme: la madre sua si nomò Abi, figliuola di Zacharia<sup>1</sup>.

3. Ed egli fece quello che era ben fatto nel cospetto del Signore, imitando in tutto Davidde, suo padre.

4. Egli rovinò i luoghi eccelsi, e spezzò le statue, e atterrò i boschetti, e fece in pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè fino a quel tempo i figliuoli d'Israele gli bruciavano incensi; ed ei chiamollo Nohestan<sup>2</sup>.

5. Egli sua speranza ripose nel Signore Dio d'Israele: per la qual cosa nissuno fu simile a lui<sup>3</sup> di tutti i re di Giuda che venner di poi, e nè meno dei precedenti.

<sup>1</sup>) Abi, figliuola di Zacharia — Abi, filia Zachariæ; l'ebreo qui legge: Abi, filia Zachariæ, e nel testo parallelo de' Paralipomeni: Abi, filia Zechariah.

<sup>2</sup>) Chiamollo Nohestan; l'ebreo può anche significare: « E fu chiamato Nohestan ». — Questo nome è composto di נְחֹשֶׁת, *æs*, bronzo, e del ך diminutivo aggiunto per disprezzo. La voce intera Nechušethan aarebbe ben resa colla voce latina *anulum* (*Drach*), \* vale a dire un pezzetto di bronzo, per indicare che nessuna ombra di nume o divinità vi si conteneva, ma altro non era se non poco bronzo, o sia poca mistura di rame e stagno.

<sup>3</sup>) Nissuno fu simile a lui, *ec.*; o la Scrittura gli dà questo pomposo elogio, perchè egli seppe guardarsi dai peccati ne' quali Davide e Salomone caddero disgraziatamente, oppure questa è una iperbole rettorica, secondo che possiamo conghietturare confrontando il passo quasi somigliante (*Infr.* xxiii. 25), il quale però non è in opposizione a questo versetto (*Drach*).

6. Et adhæsit Domino, et non recessit a vestigiis ejus, fecitque mandata ejus quæ præceperat Dominus Moysi.

7. Unde et erat Dominus cum eo, et in cunctis ad quæ procedebat, sapienter se agebat. Rebhallavit quoque contra regem Assyriorum, et non servivit ei.

8. Ipse percussit Philistæos usque ad Gazam, et omnes terminos eorum, a turre custodum usque ad civitatem munitam.

9. Anno quarto regis Ezechia, qui erat annus septimus Osee, filii Ela, regis Israel, ascendit Salmanasar, rex Assyriorum, in Samariam, et oppugnavit eam.

10. Et cepit: nam post annos tres, anno sexto Ezechia, idest anno nono Osee, regis Israel, capta est Samaria.

11. Et transtulit rex Assyriorum Israel in Assyrios, collocavitque eos in Hala et in Habor,

6. E stette unito al Signore, e non si dilungò da lui, e osservò i suoi comandamenti dati da lui a Mosè.

7. Per la qual cosa il Signore ancora era con lui, ed egli in tutto quello che intraprendeva, si portava con prudenza<sup>1</sup>. Egli ancora si sottrasse al giogo del re degli Assiri, e non fu servo di lui.

8. Egli rovinò i Filistei fino a Gaza, e tutto il loro paese, dalle torri delle sentinelle fino alle città fortificate<sup>2</sup>.

9. L'anno quarto del re Ezechia, che era l'anno settimo di Osea, figliuolo di Ela, re d'Israele, Salmanasar, re degli Assiri, venne a Samaria, e l'assedì.

10. E la prese<sup>3</sup>: imperocchè di lì a tre anni, l'anno sesto di Ezechia, vale a dire l'anno nono di Osea, re d'Israele, Samaria fu espugnata.

11. E il re degli Assiri trasportò Israele nell'Assiria, e li pose in Hala e in Habor<sup>4</sup>, città dei Medi presso al fiume Gozan.

Avanti  
l'era cr. volg.  
727.

721.  
Supr. xvii. 6.  
Tob. i. 2.

<sup>1</sup>) \* Si portava con prudenza — sapienter se agebat; cioè, secondo l'ebreo: « Tutto gli riusciva a prospero fine ».

<sup>2</sup>) \* Dalle torri, ec.; vale a dire: Prendendo e saccheggiando tutte le terre, così le forti come le deboli.

<sup>3</sup>) E la prese: è lo stesso avvenimento del quale si fece parola nel capo antecedente, v. 5 e seguenti.

<sup>4</sup>) \* Li pose in Hala e in Habor, ec.; altri così traducono l'ebreo: « Eosque duxit in Chalach, atque in Chabor, ad fluvium Gozan, et in urbes Mediae — Li fece condurre in Hala ed in Habor, presso al fiume Gozan, e nelle città di Media ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
721.

fluvius Gozan, in civi-  
tatibus Medorum,

12. Quia non audie-  
runt vocem Domini Dei  
sui, sed prætergressi  
sunt pactum ejus; omnia  
quæ præceperat Moy-  
ses, servus Domini, non  
audierunt neque fecerunt.

(II Paralip. xxxii. 1-16. — Isai. xxxvi).

713.  
Eccli. xlviii.  
20.

13. Anno quartode-  
cimo regis Ezechiae a-  
scendit Sennacherib,  
rex Assyriorum, ad u-  
niversas civitates Juda  
munitas, et cepit eas.

710.

14. Tunc misit Eze-  
chias, rex Juda, nuncios  
ad regem Assyriorum  
in Lachis, dicens: Pec-  
cavi; recede a me, et  
omne quod imposueris  
mibi, feram. Indixit ita-  
que rex Assyriorum E-  
zechiae, regi Judæ, tre-  
centa talenta argenti et  
triginta talenta auri.

15. Deditque Eze-  
chias omne argentum  
quod repertum fuerat in  
domo Domini et in the-  
sauris regis.

16. In tempore illo  
confregit Ezechias val-  
vas templi Domini, et

12. Perchè eglino non ascol-  
tarono la voce del Signore Dio  
loro, e trasgredirono il suo pat-  
to; non ascoltarono e non fe-  
cero nulla di quello che Mosè,  
servo del Signore, avea coman-  
dato.

13. L'anno decimoquarto del  
re Ezechia Sennacherib, re  
degli Assiri, andò ad oste con-  
tro tutte le città forti di Giuda,  
e le espugnò.

14. Allora Ezechia, re di  
Giuda, mandò ambasciatori al  
re degli Assiri a Lachis<sup>1)</sup>, facen-  
dogli dire: Ho peccato; vattene  
da me, e io mi obbligherò a  
tutto quello che mi imporrai. E  
il re degli Assiri impose ad E-  
zechia, re di Giuda, trecento  
talenti d'argento e trenta talenti  
di oro.

15. E il re Ezechia diede  
tutto l'argento che si era tro-  
vato nella casa del Signore e  
ne' tesori reali.

16. Allora fu che Ezechia  
spezzò le porte del tempio<sup>2)</sup> del  
Signore, e le lame d'oro che

<sup>1)</sup> Lachis, città di Giuda, al mezzodì di Gerusalemme.

<sup>2)</sup> \* Spezzò le porte del tempio — confregit . . . valvas templi: ciò  
è secondo i Settanta; l'ebreo, secondo il Pagnini, legge *abscidit*, e  
secondo il caldeo, è *abrasit*, cioè tolse dalle porte del tempio l'oro  
del quale erano coperte; egli, in così imperiosa necessità, fece uso di  
questi medesimi ornamenti, e in generale delle ricchezze che gli som-  
ministrava il tempio, per pagare in sull'istante la somma che preten-  
deva Sennacherib.

laminas auri quas ipse affixerat, et dedit eas regi Assyriorum.

17. Misit autem rex Assyriorum Tharthan et Rabsaris et Rabsacen de Lachis ad regem Ezechiam, cum manu valida, Jerusalem; quicum ascendissent, venerunt Jerusalem, et steterunt juxta aquæductum piscinæ superioris, quæ est in via agri Fullonis;

18. Vocaveruntque regem. Egressus est autem ad eos Eliacim, filius Helciae, præpositus domus, et Sobna, scriba, et Joabe, filius Asaph, a commentariis.

19. Dixitque ad eos Rabsaces: Loquimini Ezechia: Hæc dicit rex magnus, rex Assyriorum: Quæ est ista fiducia qua niteris?

20. Forsitan inisti consilium ut præpares te ad prælium? In quo confidis, ut audeas rebellare?

egli stesso vi avea affisse, e le diede al re degli Assiri<sup>1</sup>.

17. Ma il re degli Assiri mandò da Lachis Tharthan e Rabsaris e Rabsace<sup>2</sup> al re Ezechia a Gerusalemme con una forte squadra; e questi vennero a Gerusalemme, e si fermarono presso l'acquedotto della peschiera superiore, che è sulla strada del campo del Gualchieraio;

18. E fecero chiamare il re. E andò a trovarli Eliacim, figliuolo di Helcia, maggiordomo, e Sobna, dottor della legge<sup>3</sup>, e Joabe, figliuolo di Asaph, segretario.

19. E Rabsace disse loro: Voi direte ad Ezechia: Il re grande, il re degli Assiri dice così: Su qual fidanza ti fondi tu?

20. Hai tu forse preso il partito di prepararti alla battaglia? In qual cosa ti confidi tu, che ardisci di ribellarti<sup>4</sup>?

<sup>1</sup>) *E le diede al re degli Assiri*, non bastando le somme di danaro e i tesori reali già contribuiti.

<sup>2</sup>) \* *Tharthan e Rabsaris e Rabsace*: credono alcuni comentatori, che Tharthan fosse nome proprio di un capitano delle truppe di Sennacherib, ma che gli altri due seguenti sieno nomi di due dignità eminenti presso i re di Persia. Concediamo che ciò non è assurdo a dirsi; ma siccome l'argomento tolto dalla etimologia è troppo solitario e digiuno, e d'altra parte il senso della Volgata ci presenta tre ufficiali distinti di Sennacherib, noi non diamo fatica alcuna a riconoscerli tali.

<sup>3</sup>) *Dottor della legge*: vedi la *Dissertazione sugli ufficiali della corte e degli eserciti de' re Ebrei*, vol. III *Dissert.* pag. 165.

<sup>4</sup>) Secondo l'ebreo: « Ti sei vantato di non mancare nè di consiglio



Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

**21.** An speras in baculo arundineo atque confracto, Ægypto, super quem, si incubuerit homo, comminutus ingreditur manum ejus et perforabit eam? Sic est Pharao, rex Ægypti, omnibus qui confidunt in se.

**22.** Quod si dixeritis mihi: In Domino Deo nostro habemus fiduciam; nonne iste est cujus abstulit Ezechias excelsa et altaria, et praecepit Judæ et Jerusalem: Ante altare hoc adorabitis in Jerusalem?

**23.** Nunc igitur transite ad dominum meum, regem Assyriorum, et dabo vobis duo millia equorum; et videte an

**21.** Speri tu forse in quella canna fessa<sup>1</sup> dell' Egitto, sopra la quale, se uno vi si appoggi, essa rompendosi se gli ficcherà nella mano e la forcerà? Tale è Faraone, re di Egitto, per tutti quelli che si fidan di lui.

**22.** Che se voi mi direte: Noi abbiám fiducia nel Signore Dio nostro; non è egli lo stesso di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi<sup>2</sup> e gli altari, e ha intimato a Giuda e a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare voi farete adorazione in Gerusalemme?

**23.** Ora adunque venite al signor mio<sup>3</sup>, il re degli Assiri, e darovvi duemila cavalli; e vedete voi se possiate aver chi li monti<sup>4</sup>.

nè di valore per venire a battaglia. Ma adesso in qual cosa riponi tu la tua fiducia?»; o in altra maniera: « Tu non hai pronunziate se non vane parole; ma per la guerra è d' uopo il consiglio e la forza. Ora pertanto in qual cosa, ec. ».

<sup>1</sup>) \* *Speri tu forse in quella canna fessa, ec.*: « Quali sono le tue alleanze, egli dice? Puoi forse attenderti qualche soccorso dall' Egitto? Da un re che, simile alle canne di cui le rive del Nilo sono in copia sparse, non può offerirti che una esistenza troppo fragile e pericolosa per appoggiarti ad esso senza correr rischio di caduta e di ferite? ».

<sup>2</sup>) \* *Non è egli lo stesso, di cui Ezechia ha distrutti i luoghi eccelsi?* Rabsace vuole accusare Ezechia quasi di empietà per aver impedito con tale azione, che il vero Dio non fosse adorato in più luoghi. Così rivolge in biasimo quello che era argomento di somma lode dinanzi a Dio. Ma non è da dubitare che molti de' sudditi di Ezechia vedessero di mala voglia demoliti que' luoghi eccelsi; e a questi cerca Rabsace di persuadere che Ezechia invano confida nel Signore; imperocchè era sentito quello che ci diceva, dal popolo affollatosi sulle mura, *7. 26 (Martini)*.

<sup>3</sup>) *Ora adunque venite al signor mio, ec.*; in altra maniera, secondo l' ebreo: « Ora dunque venite a condizioni e patti col re degli Assiri ».

<sup>4</sup>) *E vedete voi se possiate aver chi li monti*; quasi dir voglia: « Ridotti a così scarso numero di trovare a stento chi monti duemila ca-

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

habere valeatis ascensores eorum.

24. Et quomodo potestis resistere ante unum sátrapam de servis domini mei minimis? An fiduciam habes in Ægypto propter currus et equites?

25. Numquid sine Domini voluntate ascendi ad locum istum ut demolirer eum? Dominus dixit mihi: Ascende ad terram hanc, et demolire eam.

26. Dixerunt autem Eliacim, filius Helciae, et Sobna et Joahe Rabsaci: Precamur ut loquaris nobis, servis tuis, syriace, síquidem intelligimus hanc linguam; et non loquaris nobis judaice, audiente populo qui est super murum.

27. Responditque eis Rabsaces dicens: Numquid ad dominum tuum et ad te misit me dominus meus ut loquerer sermones hos, et non potius ad viros qui

24. E come potreste voi far fronte a uno de' più piccoli sátrapi del re mio signore? Ti confidi tu nell'Egitto a motivo dei cocchii e de' cavalieri?

25. Non è egli forse per volontà del Signore che io sono venuto in questi luoghi per devastarli? Il Signore mi disse: Va in quel paese, e devastalo.

26. Ma Eliacim, figliuolo di Helcia, e Sobna e Joahe dissero a Rabsace: Ti preghiamo di parlare a noi, tuoi servi, in siriano<sup>1</sup>, perocchè noi intendiamo questa lingua; e di non parlarci in lingua giudea<sup>2</sup>, a sentita del popolo che sta sulle mura.

27. Ma Rabsace rispose e disse loro: Mi ha egli forse mandato il signor mio al tuo signore e a te a dir queste cose, e non piuttosto a quegli uomini che stanno sopra le mura per ridursi a mangiare il proprio

valli, perchè ancor resistete a principe così potente e ad un esercito tanto poderoso? ».

<sup>1</sup>) \* In siriano, cioè in lingua caldea. Bramavano essi che le parole di Rabsace non fossero intese da' soldati gregarii, o perchè non si incutesse troppo spavento ne' loro animi, o per una ragione opposta, affinchè, non potendo comprimere lo sdegno, non lanciassero saette contro di lui.

<sup>2</sup>) In lingua giudea, cioè in ebraico.

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

sedent super murum ut comedant stercora sua et bibant urinam suam vobiscum?

28. Stetit itaque Rab-saces, et exclamavit voce magna judaice, et ait: Audite verba regis magni, regis Assyriorum:

29. Hæc dicit rex: Non vos seducat Ezechias; non enim poterit eruere vos de manu mea;

30. Neque fiduciam vobis tribuat super Dominum, dicens: Eruens liberabit nos Dominus, et non tradetur civitas hæc in manu regis Assyriorum.

31. Nolite audire Ezechiam; hæc enim dicit rex Assyriorum: Facite mecum quod vobis est utile, et egredimini ad me; et comedet unusquisque de vinea sua et de ficu sua, et bibetis aquas de cisternis vestris,

32. Donec veniam et transferam vos in terram quæ similis est terræ vestræ, in terram fru-

sterco e a bere la propria orina con voi?

28. Quindi stando in piedi Rabsace, sciamò ad alta voce in ebreo<sup>1)</sup> e disse: Uditte le parole del gran re degli Assiri:

29. Il re dice così: Non vi seduca Ezechia; perocchè egli non potrà liberarvi dalle mie mani<sup>2)</sup>;

30. E non v'ispiri fidanza nel Signore, dicendo: Il Signore ci libererà certamente, e questa città non sarà data in potere del re degli Assiri.

31. Non date retta ad Ezechia; imperocchè il re degli Assiri dice così: Convenite meco di quello che è utile per voi, e venite fuori a trovarmi; e ognuno di voi mangerà le sue uve e i suoi fichi, e berete le acque delle vostre cisterne,

32. Sino a tanto che io venga e vi trasporti in un paese simile al vostro paese, in una terra seconda e abbondante di vino,

<sup>1)</sup> \* *Sciamò ad alta voce in ebreo, ec.*; Rabsace, lungi dall'accondiscendere a quella preghiera, con più vigore alzando le sue grida e dirigendosi al popolo, ripete in altri termini le minacce di estrema fame e sete, e di estremi altri mali che già avea profferite, e nulla omette di ciò che poteva indebolire il sentimento di fiducia nel Signore.

<sup>2)</sup> *Dalle mie mani — de manu mea*; l'ebreo: « de manu ejus — dalla mano del re dell'Assiria ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

ctiferam et fertilem vini, terram panis et vinearum, terram olivarum et olei ac mellis; et vivetis, et non moriemini. Nolite audire Ezechiam, qui vos decipit, dicens: Dominus liberabit nos.

33. Numquid liberaverunt dii gentium terram suam de manu regis Assyriorum?

34. Ubi est deus Emath et Arphad? Ubi est deus Sepharvaim, Ana et Ava? Numquid liberaverunt Samariam de manu mea?

35. Quinam illi sunt in universis diis terrarum, qui eruerunt regionem suam de manu mea, ut possit eruere Dominus Jerusalem de manu mea?

36. Tacuit itaque populus, et non respondit ei quidquam, siquidem praeceptum regis acceperant ut non responderent ei.

37. Venitque Eliacim, filius Helciae, praepositus domus, et Sobna,

in una terra di pane e di uve e di ulivi e di olio e di mele; e camperete, e non morrete. Non date retta ad Ezechia, il quale v'inganna, dicendo: Il Signore ci libererà.

33. Hanno eglino gli dèi delle genti liberata la loro terra dal potere del re degli Assiri? .

34. Dov' è egli il dio di Emath e di Arphad? Dov' è il dio di Sepharvaim, di Ana e di Ava? Hanno eglino liberata Samaria dal poter mio?

35. Chi sono eglino tra tutti quanti gli dèi del mondo quelli che abbiano liberato il lor paese dal poter mio, onde possa il Signore \* liberar Gerusalemme dalle mie mani?

36. E il popolo stette in silenzio, e non gli rispose nulla, perocchè aveano avuto ordine dal re di non dargli risposta.

37. Ed Eliacim, figlinolo di Helcia, maggiordomo, e Sobna, dottor della legge, e Joabe, fi-

<sup>1)</sup> \* Dov' è egli il dio di Emath, ec.; di Emath abbiám parlato nel capo antecedente, v. 24. Arphad era, secondo Eusebio, nel paese di Damasco. Di Sepharvaim si è pur parlato nel capo antecedente, v. 24; quivi s' incontra anche il nome di Avah; il nome di Ana ritornerà al capo XIX. 13. Grozio conghiettava che forse è Ange, città dell' Arabia Felice, secondo Tolomeo.

<sup>2)</sup> Onde possa il Signore; l' ebreo: « Onde possa Jchovà, ec. » (Drach).

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

scriba, et Joabe, filius Asaph, a commentariis, ad Ezechiam, scissis vestibus, et nunciaverunt ei verba Rabsacis.

gliuolo di Asaph, segretario, tornarono ad Ezechia, stracciate le loro vesti<sup>1)</sup>; e riferirono a lui le parole di Rabsace.

<sup>1)</sup> *Stracciate le loro vesti*, in segno di dolore all'udir quelle bestemmie e que' detti ingiuriosi alla divinità.

## CAPO XIX.

Ezechia e' Isaia rivoltisi al Signore, e pregandolo di liberarli dalle minacce dell'empio Rabsace, un Angelo uccide 185,000 Assiri. Sennacherib si dà alla fuga, ed è ucciso dai figliuoli nel tempio de' suoi idoli.

(II Paralip. xxxii. 17-23. — Isai. xxxvii).

1. Quæ cum audisset Ezechias rex, acidit vestimenta sua, et opertus est sacco, ingressusque est domum Domini.

2. Et misit Eliacim, præpositum domus, et Sobnam scribam, et senes de sacerdotibus, opertos saccis, ad Isaiam prophetam, filium Amos;

3. Qui dixerunt: Hæc dicit Ezechias: Dies tribulationis et increpationis et blasphemie dies iste: venerunt filii usque ad partum, et vires non habet parturiens.

1. Tali cose avendo udite il re Ezechia, si stracciò le sue vesti, e si coprse di sacco, e se ne andò alla casa del Signore.

2. E mandò Eliacim, maggiordomo, e Sobna, dottor della legge, e i più vecchi sacerdoti, coperti di sacco, ad Isaia, figliuolo di Amos, profeta;

3. I quali gli dissero: Ezechia dice così: Giorno di tribolazione e di minaccia e di bestemmia egli è questo giorno: i figliuoli si sono condotti fino al parto, ma la partoriente è priva di forze<sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> \* *I figliuoli si sono condotti fino al parto, ma, ec.*: maniera di proverbio usata anche da autori profani a significare un pericolo estremo ed una inevitabil calamità. Se, giunto il tempo del parto, la donna è priva di forze per partorire, non v'è scampò nè per essa nè pel bambino (*Martini*). \* Una tale immagine è riputata dal signor Drach



Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

4. Si forte audiat Dominus Deus tuus universa verba Rabsacis quem misit rex Assyriorum, dominus suus, ut exprobraret Deum viventem et argueret verbis, quæ audivit Dominus Deus tuus; et fac orationem pro reliquiis quæ repertæ sunt.

5. Venerunt ergo servi regis Ezechiae ad Isaïam.

6. Dixitque eis Isaïas: Hæc dicetis domino vestro: Hæc dicit Dominus: Noli timere a facie sermonum quos audisti, quibus blasphemaverunt pueri regis Assyriorum me:

7. Ecce ego immittam ei spiritum, et audiet

4. Forse il Signore Dio tuo avrà posto mente a tutti i discorsi di Rabsace mandato dal re degli Assiri, suo signore, ad oltraggiare il Dio vivente, e a vituperarlo colle parole, le quali il Signore Dio tuo ha sentite; fa adunque orazione per gli avanzi che restano.

5. Andarono adunque i servi del re Ezechia a trovare Isaia.

6. E Isaia disse loro: Voi direte al signor vostro: Queste cose dice il Signore: Non ti impaurire per le parole che hai sentite, colle quali i servi del re Assiro han bestemmiato contro di me:

7. Ecco che io manderò a lui uno spirito<sup>1)</sup>, ed egli udirà

più ancora espressiva che l'immagine presso che somigliante di Omero (*Iliad.*, xi, 268):

Ὁξείαι δ' ὀδύνας δύνον μένος Ἀτρείδαο.  
Ὡς δ' ὅταν ὠδίνουσιν ἔχῃ βίλος ὀξὺ γυναῖκα  
Δριμύ, τὸ τε προΐησι μογοστόχοι Εἰλεΐθυσαι  
Ἥρης θυγατέρες, πικρὰς ὠδῖνας ἔχουσαι.....  
(Drach).

Il regnatore Atride  
D'acerbe doglie saeltar sentissi,  
Qual trafigge la donna, al partorire,  
L'acuto strale del dolor, vibrato.  
Dalle figlie di Giuno alme Illitie,  
D'amare fitte apportatrici.....  
(Monti).

<sup>1)</sup> \* Forse il Signore Dio tuo, ec.: Ezechia non mette in dubbio, se Dio abbia o no udite l'empie voci di Rabsace, ma bensì se egli sia per punirle come meritavano, e far conoscere la speciale provvidenza con cui rimirava il suo popolo (Martini).

<sup>2)</sup> Manderò a lui uno spirito; l'ebreo פּיט (ruach) e il latino spiritus significa spirito, vento, soffio. È molto probabile che il profeta

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

nuncium, et revertetur  
in terram suam, et deji-  
ciam eum gladio in ter-  
ra sua.

una nuova, e se ne tornerà al  
suo paese, e io lo farò cadere  
di spada nel suo paese.

8. Reversus est ergo  
Rabsaces, et invenit re-

8. Frattanto Rabsace tornò  
al re degli Assiri, e trovò

annunzii il vento pel quale doveano perire i soldati di Sennacherib.

Questo vento è il terribile *samoum*, ساموم, ovvero *bad samoum*, بار ساموم,

il cui soffio cocente e velenoso distrugge intere caravane, e che nel funesto suo cammino occupa immensi spazii. L'azione del *samoum* è così violenta, che opera in sull'istante la dissoluzione di quelli che rimasero sue vittime. Al minimo tocco le loro membra si distaccano dai corpi. Perciò il v. 35, *Venit ANGELUS Domini* (מלאך יהוה) *et percussit in castris Assyriorum*, richiama il salmo ciii, ove si dice (v. 4): « Egli fa dei venti i suoi angeli (ovvero i suoi messaggeri), e le fiamme ardenti divengono suoi ministri, עשה מלאכיו רוחות משדתי אש לדב (Drach). \* Così il sig. Drach ci spiega la cagione per la quale perì l'esercito di Sennacherib; secondo lui non l'Angelo del Signore (v. 35, *infr.*), ma un vento pestilenziale ne recò lo sterminio. Nui non negheremo affatto che l'influenza del vento indicato dal dotto comentatore possa divenir pestifera e micidiale a tal segno. Sappiamo quali funesti effetti produca nell'Egitto il vento quivi appellato *Khamryn*. Ma non facilmente ammettiamo nel caso concreto, che un vento, e non un angelo sterminatore, abbia prodotta la strage del campo assiro. Nel v. 35, ove si narra questa strage, l'ebreo è *malach Jehovà*, e *malach*, dall'ebraica radice מלך, misil, significa nel latino *angelus*, molto più se per metatesi la radice si pronunzia *amechal*, onde può essere ἀγγέλλω in greco (Vedi Lexic. Joh. Simonis — Edmundi Castelli et Michaelis Supplementum). Sebbene questo nome *angelus* si possa intendere talvolta di un profeta, di un sacerdote, ec.; tuttavia per se stesso significa *nuncium*, *legatum Dei*; e si applica agli spiriti celesti che adempiono con particolar ministero i cenni divini sopra le umane cose. Qualunque poi sia il senso attribuito a *malach*, una tal voce non significherà giammai vento, o soffio di vento. Bensì la voce רוח, ruach, come il greco πνεύμα, e il latino *spiritus*, può indicare, oltre il vento e lo spirare dell'aura, una sostanza incorporea ed invisibile, uno spirito propriamente detto. La qual cosa una volta che venga ammessa, come ragion vuole, ne seguirà che, questo versetto settimo ragionando della materia medesima che vien trattata nel v. 35, e quindi i due testi essendo paralleli, si debba argomentare, non già dal versetto settimo, ove la parola *spiritus* è ambigua, al v. 35; ma viceversa dal v. 35, ove *malach* è *angelus* fuor di dubbio, al versetto settimo. Perocchè un principio ermeneutico appoggiato alla miglior critica richiede che dei due luoghi paralleli il più chiaro e distinto debba misurare il senso dell'altro oscuro od equivoco. Laonde o lo spirito del quale si parla nel versetto settimo è spirito celeste, o sia angelo propriamente detto, ovvero è spirito in senso astratto e morale, come sarebbe a dire spirito di costernazione e di spavento che sarà prodotto dall'angelo sterminatore. Il vento poi non si potrebbe considerare se non come mezzo adoperato dall'angelo per exterminare gli Assiri, ciò che alcuni comentatori opinano, siccome, giusta altri comentatori, i mezzi adoperati dall'angelo han potuto essere i fulmini o la pestilenza.

gem Assyriorum expugnantem Lobnam; audierat enim quod recessisset de Lachis.

9. Cumque audisset de Tharaca, rege Æthiopiae, dicentes: Ecce egressus est ut pugnet adversum te: et iret contra eum, misit nuncios ad Ezechiam, dicens:

10. Hæc dicite Ezechiae, regi Juda: Non te seducat Deus tuus, in quo habes fiduciam; neque dicas: Non tradetur Jerusalem in manus regis Assyriorum;

11. Tu enim ipse audisti quæ fecerunt reges Assyriorum universis terris, quomodo vastaverunt eas: num ergo solus poteris liberari?

12. Numquid libera-

che assediava Lobna<sup>1</sup>; perocchè avea già saputo com' egli si era partito da Lachis.

9. E ( Sennacherib ) avendo udito, come Tharaca, re di Etiopia<sup>2</sup>, si era mosso per venir con lui a battaglia; nel muovere il campo contro di lui, mandò<sup>3</sup> ambasciatori ad Ezechia, e disse loro:

10. Così direte ad Ezechia, re di Giuda: Non ti lasciar sedurre dal Dio tuo, in cui tu hai fidanza; e non dire: Gerusalemme non sarà data in potere del re degli Assiri;

11. Perocchè tu hai sentito quello che han fatto i re degli Assiri in tutti gli altri paesi, e come gli han devastati: sarai dunque tu il solo che potrai liberartene?

12. For.e che gli dèi delle

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

<sup>1</sup>) Lobna, città di Giuda, a mezzodì di Gerusalemme, poco distante da Lachis.

<sup>2</sup>) \* Tharaca, re di Etiopia; questo re è appellato nell'ebreo תַּרְחָקָה, Tirkakà, e dai Settanta Θαρραχ; ma da Giuseppe (x Antiqq. 1. 4) è detto Θαρραχης. \* Sembra che egli sia quel medesimo che Strabone appella Ταραχῶ, qualificandolo coll'aggiunto di Etiope, e del quale spinge le conquiste fin nell'Europa (1, p. 90; xv, p. 978, edit. Oxon. 1807). Quantunque lo scrittor sacro dia a questo principe anche il titolo di re di Etiopia, possiamo però credere ch'egli regnasse su quella contrada soltanto come sovrano dell'Egitto, al qual paese fu l'Etiopia congiunta sotto molti altri Faraoni; ovvero, siccome pensa il Rosellini (*I Monumenti dell'Egitto*, ec., parte 1.<sup>a</sup>, tom. II, pag. 114), egli fu un re di famiglia etiope, il quale per forza d'armi aggiunse al regno patrio l'impero di Egitto. Argomentando poi dalla conformità dei nomi, non riconosceremmo a torto la identità di Tharaca col Tarcus, ovvero Taracus, terzo re della xxv dinastia di Manetone, che appunto gli dà il nome di Etiope. Tale è il sentimento di molti cronologi, e tale è ancora l'avviso dello Champollion, che ha letto ΤΑΡΑΧΑ sopra molti monumenti.

<sup>3</sup>) Nel muovere il campo contro di lui, mandò — et iret contra eum, misit, ec.; in luogo di queste parole si legge nell'ebreo: Et reversus est, et misit. È un ebraismo che significa, « Et rursus misit — mandò da capo, ovvero di nuovo, una seconda volta ». Questo ebraismo ricorrerà di nuovo al principio del v. 3, cap. XXI.

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

verunt dii gentium singulos quos vastaverunt patres mei, Gozan videlicet et Haran et Reseph et filios Eden qui erant in Thelassar?

13. Ubi est rex Emath et rex Arphad et rex civitatis Sepharvaim, Ana et Ava?

14. Itaque cum accepisset Ezechias litteras de manu nunciorum, et legisset eas, ascendit in domum Domini, et expandit eas coram Domino;

15. Et oravit in conspectu ejus dicens: Domine Deus Israel, qui sedes super cherubim, tu es Deus solus regum omnium terræ, tu fecisti cœlum et terram:

16. Inclina aurem tuam et audi; âperi, Domine, oculos tuos et vide: audi omnia verba Sennacherib, qui misit ut exprobraret nobis Deum viventem.

17. Vere, Domine, dissipaverunt reges Assyriorum gentes et terras omnium,

18. Et miserunt deos eorum in ignem; non

nazioni ne han liberata alcuna di quelle che furono sterminate da' padri miei, vale a dire Gozan e Haran e Reseph e i figliuoli di Eden che erano a Thelassar?

13. Dov' è il re di Emath e il re di Arphad e il re della città di Sepharvaim e di Ana e di Ava?

14. Ricevuta adunque Ezechia la lettera' per le mani degli ambasciatori, e avendola letta, se n' andò al tempio del Signore, e la distese diuanti al Signore;

15. E fece orazione nel cospetto di lui e disse: Signore Dio d' Israele, che siedi sopra i cherubini, tu sei il solo Dio di tutti i re della terra, tu facesti il cielo e la terra:

16. Porgi l' orecchio e ascolta; apri, o Signore, gli occhi tuoi e mira: ascolta tutto quello che dice Sennacherib, il quale ha mandato ad oltraggiare tra noi il Dio vivo.

17. Egli è vero, o Signore, che i re degli Assiri han desolate le genti e tutte le terre loro,

18. E han gettati nel fuoco gli dèi loro; perocchè eglino

<sup>1)</sup> Ricevuta... la lettera: il testo che precede, non parla di lettera; ma essa è positivamente indicata nel testo parallelo de' Paralipomeni, xxxii, 17.

<sup>2)</sup> Signore degli eserciti, Dio d' Israele; l'aggiunta degli eserciti—exercituum, si trova nel testo parallelo, Isai. xxxvii, 16.

enim erant dii, sed opera manuum hominum ex ligno et lapide; et perdiderunt eos:

19. Nunc igitur, Domine Deus noster, salvos nos fac de manu ejus, ut sciant omnia regna terræ quia tu es Dominus Deus solus.

20. Misit autem Isaïas, filius Amos, ad Ezechiam, dicens: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Quæ deprecatus es me super Sennacherib, rege Assyriorum, audivi.

21. Iste est sermo quem locutus est Dominus de eo: Sprevit te et subsannavit te virgo filia Sion; post tergum tuum caput movit filia Jerusalem.

22. Cui exprobrasti, et quem blasphemasti? Contra quem exaltasti

non erano déi, ma opere delle mani degli uomini, fatte di legno e di sasso; ed essi le distrussero:

19. Adesso pertanto, o Signore Dio nostro, salvaci dalle mani di costui, affinchè i regni tutti della terra conoscano come tu se' il Signore, il solo Dio.

20. E Isaia, figliuolo di Amos, mandò a dire ad Ezechia: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Ho udito la preghiera che tu mi hai fatta riguardo a Sennacherib, re degli Assiri.

21. Ecco quello che il Signore ha detto di lui: Ella ti ha disprezzato<sup>1)</sup> e ti ha schernito la vergine figlia di Sion; dietro a te ella ha scosso il capo la figliuola di Gerusalemme.

22. Chi hai tu dunque oltraggiato, e chi hai tu bestemmiato? Contro di chi hai tualzata

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

<sup>1)</sup> \* *Ella ti ha disprezzato* (le parole del profeta sono dirette al re degli Assiri)... *la vergine figlia di Sion*, o sia Gerusalemme; perciocchè nello stile profetico così vengono personificate le provincie e le città, massime quando si hanno di mira città splendide e belle e sommamente adorne e non ancora assoggettate a nazioni straniere, ne quali termini appunto era allora Gerusalemme. Alcune edizioni della Volgata portano una virgola avanti le parole *virgo filia*, e perciò queste parole diventando vocativi, la persona sprezzatrice sarebbe non la figlia di Sion, ma bensì il re degli Assiri, e le parole si dirigerebbero al popolo di Gerusalemme. Ma quella virgola a torto si è insinuata nel testo, come possiamo chiaramente scorgere dal versetto seguente, e come s. Girolamo afferma scrivendo sopra Isaia, là dove queste parole profetiche sono ripetute. Certamente nel testo ebreo, la sprezzatrice è la figlia di Sion, perchè i verbi portano il genere femminile, e il pronome *te* (ךָ, *teà*, *tibi*) si vede essere in mascolino. Giova per ultimo avvertire, che il tempo passato è profeticamente posto in cambio del futuro, perciocchè la cosa avea tanta certezza come se avvenuta già fosse.



Avanti  
l'era cr. volg.  
710

vocem tuam, et elevasti in excelsum oculos tuos? Contra Sanctum Israel.

23. Per manum servorum tuorum exprobrasti Domino, et dixisti: In multitudine currum meorum ascendi excelsa montium in summitate Libani, et succidi sublimes cedros ejus et electas abietes illius. Et ingressus sum usque ad terminos ejus, et saltum Carmeli ejus.

24. Ego succidi. Et bibi aquas alienas, et siccavi vestigiis pedum meorum omnes aquas clausas.

25. Numquid non audisti quid ab initio fecerim? Ex diebus antiquis plasmavi illud, et nunc adduxi: eruntque in ruinam collium pu-

la voce, e levati in alto i tuoi occhi? Contro il Santo d' Israele.

23. Per bocca de' servi tuoi hai vituperato il Signore, e hai detto: Colla moltitudine de' miei cocchii sono io salito su' monti eccelsi, sulle cime del Libano, e ho troncato gli alti suoi cedri e i suoi abeti migliori. E sono arrivato fino alla sua vetta, e i boschi del suo Carmelo<sup>1</sup>

24. Io gli ho atterrati. Io ho bevute le acque altrui, e nel mio passaggio ho asciugate tutte le acque arginate.

25. Non hai tu sentito dire quel ch' io feci a principio? Fin dagli antichi giorni io ordii questo, e ora lo eseguisco: le città fatte forti da' lor combattenti sono ridotte come colline deserte<sup>2</sup>;

<sup>1</sup>) Il nome di *Carmelo* si prende spesso volte per un luogo fertile. In cambio delle parole, *Fino alla sua vetta* — usque ad terminos ejus, si legge nell' ebreo *extremittatis ejus*. Nel testo parallelo, Isaia, xxxvii. 24, si legge, *elevationem extremittatis ejus*. L' interprete sirio traduce *densitatem ejus*, vale a dire, « l' elevazione delle sue folte foreste, e il suo bosco, la di cui fecondità pareggia quella del Carmelo ».

<sup>2</sup>) *Le città fatte forti da' lor combattenti sono ridotte come colline deserte* — eruntque in ruinam collium pugnantium civitates munitae: nota il sig. Drach, che questo passo imbarazzò i comentatori, nessuno de' quali finora ha data una spiegazione soddisfacente, e che il senso della Volgata gli sembra essere il seguente: « Le città fortificate saranno ridotte a mucchii che sembreranno combattersi cadendo gli uni sopra gli altri ». L' ebreo può esprimersi in altra maniera: *Nonne audivisti? A longe hoc feci, a diebus antiquis et plasmavi illud: nunc adduxi illud, et factum est æquando in æervos eversos civitates munitas*. « Non hai tu dunque sentito quel che io dissi di te? Poichè è lungo tempo che io ordii questo disegno, e fin dagli antichi tempi l' ho preparato, ora l' ho condotto al suo adempimento, ed è arrivato al punto che lo

gnantium civitates munitæ ;

26. Et qui sedent in eis, humiles manu, contremuerunt et confusi sunt; facti sunt velut fœnum agri et virens herba tectorum, quæ arefacta est antequam veniret ad maturitatem.

27. Habitaculum tuum et egressum tuum et introitum tuum et viam tuam ego præscivi, et furorem tuum contra me.

28. Insanisti in me, et superbia tua ascendit in aures meas: ponam itaque circulum in naribus tuis, et camum in labiis tuis, et reducam te in viam per quam venisti.

29. Tibi autem, Ezechia, hoc erit signum:

26. E coloro che le abitano<sup>1</sup>, imbelli di braccio, tremaropo e si sbigottirono; diventarono come il fieno del campo, e come l'erba verde dei tetti, la quale si secca<sup>2</sup> prima di giungere a maturità.

27. Io previdi il tuo stare e l'andare, e il venire e la strada che tu facesti, e il tuo furore contro di me.

28. Tu hai insolentito<sup>3</sup> contro di me, e la tua superbia si è fatta sentire alle mie orecchie: io adunque metterò un anello alle tue narici<sup>4</sup>, e un morso alla tua bocca, e ti rimenerò indietro per la strada per cui se' venuto.

29. Or a te, Ezechia, io do questo segno<sup>5</sup>: Mangia que-

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

città le più forti divennero somiglianti a mucchii di ruine ». La spedizione di Sennacherib fu predetta dai profeti, e specialmente da Isaia.

<sup>1</sup>) *E coloro che le abitano*, ec. — *Et qui sedent in eis*, ec.; l'ebreo: « *Et habitatores earum, abbreviati manu* (deboli di forze, non atti a difendersi), *contriti, oppure conterriti sunt* (furono presi da spavento).

<sup>2</sup>) *La quale si secca*, ec. — *quæ arefacta est*, ec.; l'ebreo alla lettera: *Et uredo ante segetem*.

<sup>3</sup>) *Tu hai insolentito*, ec. — *Insanisti in me*, ec.; l'ebreo: « *Ma ora*, perchè ti sei in questa maniera levato a furore contro di me, e il tuo strepito si è fatto sentire, ec. ».

<sup>4</sup>) \* *Metterò un anello alle tue narici*, come si fa ai bufali, ai muli, ec.: espressione vivissima per significare con quanta facilità può Dio, con castigo conveniente alla superbia de' grandi, domarli e avvilirli fino alla condizione de' bruti, nel tempo stesso in cui si credono più che uomini (*Martini*).

<sup>5</sup>) \* *Ora a te, Ezechia, io do questo segno*, ec.: affinchè tu vegga, o Ezechia, come io ho cura di te, ecco che io te ne do una prova. La campagna è stata desolata in quest'anno, e devastata dal nemico: e l'anno che viene è anno sabatico, in cui la terra riposa; con tutto questo, voi mangerete in quest'anno quello che troverete

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

Comede hoc anno quæ repéreris: in secundo autem anno, quæ sponte nascuntur; porro in tertio anno seminate et metite, plantate vineas et comedite fructum earum.

30. Et quodcumque reliquum fuerit de domo Juda, mittet radicem deorsum, et faciet fructum sursum.

31. De Jerusalem quippe egredientur reliquiae, et quod salvetur, de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet hoc.

32. Quamobrem hæc dicit Dominus de rege Assyriorum: Non ingreditur urbem hanc, nec mittet in eam sagittam, nec occupabit eam clypeus, nec circumdabit eam munitio.

33. Per viam qua venit, revertetur, et civitatem hanc non ingreditur, dicit Dominus.

34. Protegamque urbem hanc, et salvabo

st'anno quello che troverai: il secondo anno poi quello che nascerà da se stesso; ma il terzo anno seminate e mietete, piantate le vigne e mangiatene il frutto.

30. E tutto quello che resterà della casa di Giuda, getterà sue radici all'ingiù, e fruttificherà all'insù.

31. Perocchè da Gerusalemme usciranno fuori gli avanzi, e dal monte di Sion gente che avrà salute: lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

32. Per la qual cosa ecco quello che del re degli Assiri dice il Signore: Egli non porrà il piede in questa città, e non tirerà contro di lei una freccia, nè (il soldato) sotto lo scudo l'assalirà, nè egli la circonderà di trinciera.

33. Ei se ne tornerà per la strada onde è venuto, e non porrà piede in questa città, dice il Signore.

34. Io proteggerò questa città, e la salverò per amore di me

avanzato al saccheggio de' nemici; mangerete l'anno seguente quello che darà spontaneamente la terra: e io farò che nell'uno e nell'altro anno troviate abbastanza per sostentare la vita. Il terzo anno, in piena pace seminerete e avrete abbondanza. Or ben lungi che le strettezze de' due primi anni vi portino diminuzione nel popolo, voi moltiplicherete e crescerete qual pianta vegeta e forte che profonda le sue radici e si alza col suo tronco e coi suoi rami verso del cielo. Così Gerusalemme e Sionne saran madri feconde di una novella stirpe salvata da me. Ecco quello che l'amor mio farà pel mio popolo (Martini).

eam propter me et propter David, servum meum.

e per amore di Davidde, mio servo.

Avanti  
l'era cr. volg.  
710.

35. Factum est igitur in nocte illa, venit Angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta quinque millia (a). Cumque diluculo surrexisset, vidit omnia corpora mortuorum; et recedens abiit,

35. Ora egli avvenne che quella notte venne l'Angelo del Signore, e uccise nel campo degli Assiri cento ottantacinquemila uomini. Ed essendosi (il re) levato di gran mattino, vide i corpi morti; e si ritirò e se n'andò<sup>1</sup>,

Tob. I. 21.  
Eccli. XLVIII.  
24.  
1 Mach. VII.  
41.  
2 Mach. VIII.  
19.

36. Et reversus est Sennacherib, rex Assyriorum, et mansit in Ninive.

36. E tornò Sennacherib, re degli Assiri, a Ninive, e ivi si fermò.

37. Cumque adoraret in templo Nesroch, deum suum, Adramelech et Sarasar, filii ejus, percusserunt eum gladio, fugeruntque in terram Armeniorum; et regnavit Asarhaddon, filius ejus, pro eo.

37. E mentre egli adorava nel tempio il suo dio Nesroch<sup>2</sup>, i suoi figliuoli Adramelech e Sarasar lo uccisero a colpi di spada, e fuggirono nell'Armenia<sup>3</sup>, e succedette a lui nel regno Asarhaddon, suo figliuolo.

Tob. I. 24.

(a) S. Script. prop., pars III, n. 70. — Hist. veril. des temps fab., art. Sétbon, §§. III. IV. V. — Bible vengée, 4 Rois, not. 12.

<sup>1</sup>) Vedi la *Dissertazione sulla rotta dell'esercito di Sennacherib*, vol. III *Dissert.*, pag. 87 e seguenti, e la *Cronologia sabatica* ivi unita, pag. 108.

<sup>2</sup>) \* *Nesroch*: questa divinità, chiamata presso i Settanta Μασροαχ, è affatto sconosciuta; alcuni però presumono che potrebbe essere il Belo degli Assiri, adorato sotto gli attributi di Marte, o del dio della guerra.

<sup>3</sup>) *Nell'Armenia*; l'ebreo: « Nella terra di Ararat nell'Armenia ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
713.

## CAPO XX.

Infermità di Ezechia. Retrogradazione del sole.

Ezechia fa vedere i suoi tesori agli Assiri, che gli avean portati doni,  
e ne è ripreso da Isaia, il quale gli predice la cattività di Babilonia.

Morte di Ezechia. Gli succede Manasse.

(II Paralip. xxxii. 24 e seguenti. — Isai. xxxviii e xxxix).

1. In diebus illis ægrotavit Ezechias usque ad mortem; et venit ad eum Isaias, filius Amos, propheta, dixitque ei: Hæc dicit Dominus Deus: Præcipe domui tuæ, morieris enim tu, et non vives.

2. Qui convertit faciem suam ad parietem, et oravit<sup>(a)</sup> Dominum dicens:

3. Obsecro, Domine, memento, quæso, quomodo ambulaverim coram te in veritate et in corde perfecto, et quod placitum est coram te, fecerim. Flevit itaque Ezechias fletu magno.

1. In quel tempo Ezechia si ammalò fino a morte<sup>1</sup>; e Isaia profeta, figliuolo di Amos, andò a vederlo e gli disse: Queste cose dice il Signore Dio: Metti ordine alle cose di tua casa, perocchè tu morrai, e non viverai<sup>2</sup>.

2. Ed egli volse la faccia verso la muraglia<sup>3</sup>, e fece preghiera al Signore e disse:

3. Io ti prego, o Signore, ricordati, di grazia, come io ho camminato dinanzi a te nella verità e con cuor sincero, e ho fatto quello che era accetto negli occhi tuoi. E versò Ezechia gran copia di lagrime.

(a) Bible vengée, 4 Rois, not. 15.

<sup>1</sup>) Fino a morte — usque ad mortem; la parola usque non è qui espressa nell'ebreo, ma si trova nel testo parallelo de' Paralipomeni, xxxii. 24.

<sup>2</sup>) Tu morrai e non viverai, ec.: questo annunzio non era assoluto, ma solamente relativo alla qualità della malattia che era mortale. Simile a questa fu la predizione di Giona contro Ninive, Jon. iii. 4 (Martini).

<sup>3</sup>) \* Volse la faccia verso la muraglia, a fine di pregare con raccoglimento maggiore, e senza cadere sotto lo sguardo altrui. L'interprete caldeo è d'avviso ch'egli abbia rivolta la faccia verso la parete del tempio. — Si faceva più intenso il dolore di Ezechia nello scorgere che morir dovea senza lasciar figliuoli ne' quali si adempissero le promesse fatte dal Signore a Davide.



4. Et antequam egrederetur Isaïas mediam partem atrii, factus est sermo Domini ad eum, dicens :

5. Revertere, et dic Ezechiaë, duci populi mei: Hæc dicit Dominus Deus David, patris tui: Audivi orationem tuam, et vidi lacrymas tuas; et ecce sanavi te: die tertio ascendes templum Domini;

6. Et addam diebus tuis quindecim annos; sed et de manu regis Assyriorum liberabo te et civitatem hanc, et protégam urbem istam propter me et propter David, servum meum.

7. Dixitque Isaïas: Afferte massam ficorum. Quam cum attulissent et posuissent super ulcus ejus, curatus est.

4. E prima che Isaia avesse passata la metà dell' atrio<sup>1</sup>, il Signore parlò a lui e disse:

5. Torna indietro, e di ad Ezechia, capo del popol mio: Queste cose dice il Signore, il Dio di Davide, tuo padre: Ho udita la tua orazione, e ho vedute le tue lagrime; ed ecco che io ti ho risanato: fra tre giorni andrai al tempio del Signore;

6. E prolungherò la tua vita di quindici anni; e di più salverò dalle mani del re degli Assiri<sup>2</sup> te e questa città, e la proteggerò per amor mio, e per amore di Davide, mio servo.

7. E Isaia disse: Portatemi una manciata di fichi. E portata che fu e messa sopra l'ulcera del re, egli fu guarito<sup>3</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
713.

<sup>1</sup>) Dell' atrio — atrii; in luogo di questa parola l'ebreo legge, *ṭṭṭ*, civitatis.

<sup>2</sup>) Dalle mani del re degli Assiri: da ciò possiamo inferire che la infermità di Ezechia è anteriore alla rotta di Sennacherib.

<sup>3</sup>) \* Negli antichissimi tempi l'ufficio di vate e di medico era spesso congiunto in una sola persona. Ciò dimostra Eustazio (ad *Iliad.* i num. lxxvi, edit. Florent.) riguardo a' tempi eroici, là dove comentando le parole d'Omero: *Ma via, qualche indovino interroghiamo*, scrive che per sentenza degli antichi era presso che comune l'arte del medicare e del vaticinare: *Οἱ δὲ παλαιοὶ ἐν τῷ, Ἀλλ' ἄγε δὴ τινα μάντιν, ἱπρίομεν, φασὶ καὶ, ὅτι κοινὴ πῶς ἐστὶ τέχνη ἰατρικὴ, καὶ μαντικὴ.* Convengono generalmente gli interpreti che la infermità di Ezechia indicata nel testo dalla voce ebraica *ṭṭṭ*, *seechia*, era una infiammazione; ma sulla qualità di essa discordano, perchè non viene descritta nè la parte del corpo ove si manifestò, nè i sintomi particolari. Credono gli uni che fosse un'angina; gli altri un'ulcera qualunque, come insinuano i Settanta e la Volgata. Ma la maggior parte sono d'avviso che fosse un bubbone od ulcera pestilenziale. Comunque ciò sia,

Avanti  
l'era cr. volg.  
715.

8. Dixerat autem Ezechias ad Isaiam: Quod erit signum quia Dominus me sanabit, et quia ascensurus sum die tertia templum Domini?

9. Cui ait Isaias: Hoc erit signum a Domino quod facturus sit Dominus sermonem quem locutus est: Vis ut ascendant umbra decem lineis, an ut revertatur totidem gradibus?

10. Et ait Ezechias: Facile est umbram cre-

8. Ora Ezechia avea detto ad Isaias: Quale sarà il segno della sanità che darannmi il Signore, e dell' andare che io farò al tempio del Signore di qui a tre giorni?

9. E Isaias gli disse: Ecco il segno che darà il Signore dell' adempimento di sua parola: Vuoi tu che l' ombra salga per dieci linee, ovvero torni indietro per altrettanti gradi?

10. Ed Ezechia disse: È cosa facile che l' ombra salga dieci

la infermità era mortale e rapidissima nella sua distruzione. Egli è pure evidente che contro ogni aspettazione Ezechia ne fu guarito per mezzo di una manciata o cataplasma di fichi applicato all' ulcera, giusta il comando di Isaias. Si disputa se un tal rimedio fosse per la sua natura sufficiente a produr la guarigione. Periti medici attribuiscono a' fichi una virtù risolvete ed ammolitiva, e perciò efficace a promuovere la guarigione delle ulcere e degli ascessi. In tal caso, se il miracolo non si può attribuire alla natura del rimedio, del quale forse Iddio rivelò l' efficacia ad Isaias, per lo meno è chiaramente indicato nella pronta facilità e pienezza della guarigione operata con successo così fortunato, che Ezechia si trovò in istato di recarsi il terzo giorno nel tempio per render grazie all' Altissimo, secondo la predizione del profeta. Sentono altri, e fra questi Grozio, che i fichi per lor natura non potevano in alcun modo contribuire alla guarigione, e in questo supposto, il miracolo sarebbe stato luminoso in ogni senso.

1) \* *Quale sarà il segno della sanità, ec.*; nel II.º de' Paralip. (xxxii. 24) non si accenna che Ezechia abbia richiesto un segno che lo accertasse di sua guarigione; ma si legge semplicemente, che Dio lo esaudì e gliene diede un segno. Tuttavia non è nemmeno improbabile che il profeta stesso abbia pel primo eccitato Ezechia a richiedere un tal segno, siccome in addietro era stato detto ad Achaz, padre di lui, e che poscia Ezechia abbia risposto: *Quale sarà il segno?* ne' termini che qui si narra. Laonde se Ezechia fu consigliato a chiedere un segno della sua guarigione, non è da notarsi in lui alcuna lentezza a credere, ma piuttosto obbedienza in eseguire; che se una tale richiesta fu del tutto spontanea, egli è degno di tutta quella escusazione che ne' luoghi rispettivi abbiamo prodotto in favore di Abramo e di Gedeone.

2) *Vuoi tu che l' ombra salga, ec.*; secondo l' ebreo: « L' ombra ha di già tocchi dieci gradi; deve ella far ritorno dieci gradi? ». Nella poliglotta di Walton, le voci נִשְׁבַּח, נִשְׁבַּח del testo caldaico, le quali significano solamente *tempi*, vale a dire divisioni del giorno, a torto vengono tradotte, *horæ*; gli Ebrei ignoravano la divisione del giorno per ore (*Drach*).

scere decem lineis, nec hoc volo ut fiat, sed ut revertatur retrorsum decem gradibus (a).

11. Invocavit itaque Isaias propheta Dominum, et reduxit umbram per lineas, quibus jam descenderat in ho-

linee, nè questo voglio io che si faccia<sup>1)</sup>, ma che torni indietro dieci gradi.

11. E Isaia profeta invocò il Signore, e fece di linea in linea tornare indietro l'ombra pe' dieci gradi che ella avea già scorsi nell' oriuolo di Achaz<sup>2)</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
713.

(a) *Bible vengée*, 4 Rois, not. 13. — *Lettres de quelq. Juifs*, t. 4, p. 300. — *Bergier*, *Dict. de Théol.*, art. *Horloge*.

1) Nè questo voglio io che si faccia — nec hoc volo ut fiat; nell' ebreo, in luogo di queste parole, si legge semplicemente, *Non*.

2) Vedi la *Dissertazione sopra la retrogradazione dell' ombra del sole sull' orologio di Achaz*, vol. III *Dissert.*, pag. 109. Gli increduli hanno forte inveito contro il prodigio della retrogradazione del sole, la quale, secondo essi, avrebbe gettato il disordine fra tutti i corpi che percorrono la gran curva celeste: quasi che l' Ente sovrano il quale ha creato il sole e gli imprime il moto, non potesse cangiare il cammino che gli è forza di seguire! Gli autori citati nelle note apologetiche di questo versetto, hanno totalmente distrutte le loro obbiezioni. Esse non hanno consistenza nemmeno nel senso di chi le avanza; e questo, mercè le pie cure degli scrittori che hanno le loro veglie consacrato a combattere l'idra spaventosa della incredulità, e l'hanno sforzata ben anco ne' suoi ultimi rifugi. Ma, per vero dire, fa sorpresa lo scorgere tanti dotti disputare sulla *retrogradazione del sole*, della quale non trattasi in verun modo nè qui, nè nel testo parallelo d' Isaia (xxxviii. 8). Perciocchè in questi due luoghi non è se non l'*ombra dell' oriuolo di Achaz*, la quale torna indietro per dieci gradi o linee. Se il sole fosse tornato indietro esso medesimo, l'attenzione non si sarebbe fermata all'ombra della piccola verga di quell' oriuolo, ma più forte avrebbe colpito gli animi il fenomeno accaduto nelle ombre delle case, delle torri e de' monti. Basti il leggere con attenzione i vv. 9. 10 e 11 di questo capo. Ben è vero che in Isaia si trova, *Et reversus est sol*; ma il contesto del versetto prova che questa è una semplice metonimia, la causa per l'effetto. « *Ecce ego reverti faciam umbram linearum per quas descenderat in horologio Achaz in sole* » (Si noti bene *IN SOLE*) « *retrorsum decem lineis. Et reversus est SOL decem lineis per gradus quos descenderat* ». Veggiam bene che non è altro che il *sole dell' orologio di Achaz*, vale a dire l'ombra della verga, la quale risalì per dieci gradi. Si chiederà come mai questa ombra possa tornare indietro se il sole non andò soggetto a veruna alterazione? Senza aver ricorso ad un *parelio*, o a tante altre cagioni, le quali produrrebbero lo stesso effetto, sarò pago di trascrivere il passo seguente della esposizione di s. Giovanni Grisostomo sul salmo cxxxviii, rispetto alle maraviglie di Dio. « *Amo sapere come ciò sia accaduto; od anzi, per meglio dire, non amo saperne la maniera, non essendo possibile la cognizione di essa: ma il fatto accaduto ben io lo credo, e adoro chi lo operò. Πῶς δὲ ἐγένετο βούλομαι μαθεῖν· μᾶλλον δὲ οὐδὲ μαθεῖν βούλομαι τὸν τρόπον, οὐδὲ γὰρ δυνατόν· πιστεύω δὲ τῷ γεγενημένῳ, καὶ προσκυνῶ τὸν ποιῆσαντα* » (*Drach*).

Avanti  
l'era cr. volg.  
713.

rologio Achaz, retror-  
sum decem gradibus<sup>(a)</sup>.

12. In tempore illo  
misit Berodach Bala-  
dan, filius Baladan, rex  
Babyloniorum, litteras  
et munera ad Ezechiam;  
audierat enim quod æ-  
grotasset Ezechias.

13. Lætatus est au-  
tem in adventu eorum  
Ezechias, et ostendit  
eis domum aromatum,  
et aurum et argentum,  
et pigmenta varia, un-  
guenta quoque, et do-  
mum vasorum suorum,  
et omnia quæ habere  
poterat in thesauris suis.  
Non fuit quod non mon-  
straret eis Ezechias in  
domo sua et in omni  
potestate sua.

12. In quel tempo Berodach<sup>1</sup>  
Baladan, figliuolo di Baladan,  
re di Babilonia, mandò<sup>2</sup> lettere  
e doni ad Ezechia, avendo sa-  
puto com' egli era stato amma-  
lato.

13. Ed Ezechia ebbe gran  
piacere<sup>3</sup> di lor venuta, e fece  
loro vedere la casa de' profu-  
mi<sup>4</sup>, e l'oro e l'argento, e i  
vari aromi e unguenti, e le  
stanze de' suoi vasi<sup>5</sup>, e tutto  
quel che poteva avere ne' suoi  
tesori. Non vi fu cosa nella sua  
casa e di sua proprietà, che E-  
zechia non facesse loro vedere.

(a) *Bible vengée*, 2 Rois, not. 2. — *S. Script. prop.* p. 111, n.º 71. —  
*Rép. crit.*, iv Rois, art. *Horloge d' Achaz*. — *Hist. vérit. des temps*  
*fab.*, art. *Séthon*, §. vi.

1) *Berodach*; questo principe è chiamato in Isaia (xxxix. 1) *Me-  
rodach*; e si crede che potrebbe essere il *Mardoc-Empad* del Canone  
di Tolomeo. Si vedrà parimente al termine di questo libro (cap. xxv,  
v. 27) il medesimo nome in quello di *Evilmerodach*, figliuolo e suc-  
cessore di Nabuchodonosor.

2) *Mandò* ambasciatori con lettere e doni; la voce *ambasciatori* —  
*legatos*, si trova nella versione dei Settanta al testo parallelo d' Isaia,  
xxxix. 1. Il versetto seguente lo suppone. \* Nel 11.º *Paralip.* xxxii.  
31, si legge che questi ambasciatori furono mandati per *informarsi...*  
*del prodigio ch' era avvenuto sopra la terra*; perciò qui potremmo spie-  
gare: « *Avendo saputo com' egli era stato ammalato, e come fosse gua-  
rito prodigiosamente* ».

3) *Ebbe gran piacere* — *lætatus est*; qui nell' ebreo si legge: *וַיִּשְׂמַח*,  
*et audivit*; e si legge *וַיִּשְׂמַח*, *et lætatus est*, nel testo parallelo di Isaia,  
xxxix. 2.

4) *La casa de' profumi*; secondo alcuni, l' ebreo può significare, *le*  
*sue rarità*, ovvero *le sue gioie*. Si legge nell' ebreo *בֵּית נִסְתָּה*, *domum*  
*gazarum suarum*. Ciò corrisponde al *gazophilacium* dei Greci, o sia al  
luogo in cui si rinchiudevano e si custodivano gli oggetti i più ricchi e  
preziosi.

5) *Le stanze de' suoi vasi* — *domum vasorum suorum*; ciò intendono  
alcuni degli arsenali del re.

14. Venit autem Isaïas propheta ad regem Ezechiam, dixitque ei: Quid dixerunt viri isti, aut unde venerunt ad te? Cui ait Ezechias: De terra longinqua venerunt ad me, de Babilone.

15. At ille respondit: Quid viderunt in domo tua? Ait Ezechias: Omnia quaecumque sunt in domo mea, viderunt; nihil est quod non monstraverim eis in thesauris meis.

16. Dixit itaque Isaïas Ezechiae: Audi sermonem Domini:

17. Ecce dies venient, et auferentur omnia quae sunt in domo tua, et quae condiderunt patres tui usque in diem hanc, in Babylonem; non remanebit quidquam, ait Dominus.

18. Sed et de filiis tuis qui egredientur ex te, quos generabis, tolerantur, et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.

14. Ma Isaia profeta andò a trovare il re Ezechia, e gli disse: Che hanno detto costoro? e donde sono venuti a te? Ed Ezechia gli disse: Sono venuti a me di lontan paese, di Babilonia.

15. Ma quegli rispose: Che hanno eglino veduto in tua casa? Ezechia disse: Hanno veduto tutto quello che si trova in casa mia; io ho fatto ad essi vedere tutto quello che ho ne' miei tesori.

16. E disse allora Isaia ad Ezechia: Ascolta la parola del Signore<sup>1</sup>:

17. Sappi che tempo verrà, quando tutte le cose che sono in tua casa, e tutto quello che hanno accumulato i padri tuoi fino a questo dì, sarà portato a Babilonia; nulla ci resterà, dice il Signore.

18. Anzi de' tuoi figliuoli che nasceranno<sup>2</sup>, e saran generati da te, ne saranno condotti via, e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia.

Avanti  
l'era cr. volg.  
715.

<sup>1</sup>) Del Signore degli eserciti — exercituum; questa voce è espressa nel testo parallelo d'Isaia xxxix. 5.

<sup>2</sup>) \* De' tuoi figliuoli che nasceranno, ec.: non sappiamo che Ezechia avesse altri figliuoli fuori di Manasse, quindi il nome di figliuoli significherà i nipoti, il re Joachin, e i principi reali, i quali furono condotti a Babilonia, dove vennero impiegati al servizio del re: ed è quello che significa Isaia, dicendo: Saranno eunuchi, vale a dire cortigiani, camerieri, addetti al servizio del re. Vedi Daniel. i. 3. 4, e iv Reg. xxv. 7 (Martini).



Avanti  
l'era cr. volg.  
713.

**19. Dixit Ezechias  
ad Isaiam: Bonus ser-  
mo Domini quem lo-  
cutus es; sit pax et  
veritas in diebus meis.**

20. Reliqua autem sermonum Ezechiae, et omnis fortitudo ejus, et quomodo fecerit piscinam et aquæductum, et introduxerit aquas in civitatem, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Juda?

**21. Dormivitque Ezechias cum patribus suis, et regnavit Manasses, filius ejus, pro eo.**

**19. Disse Ezechia ad Isaia :  
La parola del Signore pronun-  
ziata da te è giusta; regni la  
pace e la verità, vivente me'.**

20. Il resto poi delle azioni di Ezechia, e la sua gran fortezza, e come egli fece la piscina e l'acquidotto, e condusse le acque nella città\*, non è forse scritto nel Diario de' fatti dei re di Giuda?

**21. Ed Ezechia si addormentò co' padri suoi, e Manasse, suo figliuolo, gli succedette nel regno.**

1) L'ebreo si può tradurre come segue: « Ed Ezechia disse ad Isaia: La parola del Signore pronunciata da te è buona (vale a dire, non mi cagionerà sventure). Non è egli così, quando regni la pace e la verità durante i miei giorni? » (*Drach*).

2) Vedei u Paralip. xxxii. 30.

## C A P O XXI.

**Empietà di Manasse. Minaccie del Signore contro Gerusalemme.  
Morte di Manasse. Amon gli succede. Questi è ucciso da' suoi servi.  
Giosia regna in suo luogo.**

(11 Paralip. xxxiii).

698.

**1. Duodecim annorum erat Manasses cum regnare cœpisset ; et quinquaginta quinque annis regnavit in Jerusalem (a) : nomen matris ejus Haphsiba.**

**1. Manasse era in età di dodici anni quando principiò a regnare ; e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme : sua madre ebbe nome Haphsiba.**

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Nécros.*

2. Fecitque malum in conspectu Domini, juxta idola gentium quas delevit Dominus a facie filiorum Israel<sup>(a)</sup>.

3. Conversusque est et ædificavit excelsa quæ dissipaverat Ezechias, pater ejus; et erexit aras Baal, et fecit lucos, sicut fecerat Achab, rex Israel, et adoravit omnem militiam cœli, et coluit eam.

4. Extruxitque aras in domo Domini, de qua dixit Dominus: In Jerusalem ponam nomen meum.

5. Et extruxit altaria universæ militiæ cœli in duobus atriis templi Domini.

6. Et traduxit filium suum per ignem; et hariolatus est, et observavit auguria, et fecit pythones, et aruspices multiplicavit, ut fa-

2. Egli fece il male<sup>1</sup> nel cospetto del Signore, onorando gli idoli delle nazioni sterminate già dal Signore all'arrivo dei figliuoli d'Israele.

3. E si rivolse a rimettere<sup>2</sup> in piedi i luoghi eccelsi rovinati da Ezechia, suo padre; e alzò altari a Baal, e piantò dei boschetti, come avea fatto Achab, re d'Israele, e adorò tutta la milizia del cielo, e le rendette onore.

4. Ed eresse altari<sup>3</sup> nella casa del Signore, per ragion della quale il Signore avea detto: Porrò il nome mio in Gerusalemme.

5. Ed eresse altari a tutta la milizia del cielo ne' due atrii del tempio del Signore.

6. E fece passar pel fuoco il proprio figliuolo<sup>4</sup>, e andò dietro agli indozzamenti, e badò agli augurii, e istituì de' maghi<sup>5</sup>, e moltiplicò gli aruspici<sup>6</sup>, facendo il male dinanzi al Si-

Avanti  
l'era cr. volg.  
698.

(a) Bible vengée, 4 Rois, not. 14.

<sup>1</sup>) Egli fece il male, ec.; l'ebreo conforme al II Paralip. xxxiii. 2: « Egli fece il male dinanzi al Signore, imitando le abbominazioni delle genti, ec. ».

<sup>2</sup>) E si rivolse a rimettere, ec. — *Conversusque est et ædificavit*, ec.; l'ebreo alla lettera: *Et reversus est et ædificavit*; ed è un ebraismo per dire, *Et rursus ædificavit*.

<sup>3</sup>) Eresse altari profani, come è indicato nel versetto seguente.

<sup>4</sup>) Il proprio figliuolo — *filium suum*; il testo parallelo (II Paralip. xxxiii. 6) letteralmente è *filios suos*, in luogo di *filium suum*.

<sup>5</sup>) Istituì de' maghi — *fecit pythones*. Vedi I Reg. xxviii. 7.

<sup>6</sup>) Moltiplicò gli aruspici; l'ebreo si potrebbe anche tradurre: « Stabilì maghi e incantatori, e fece mali grandi, ec. ». Vedi II Paralip. xxxiii. 6.

Avanti  
l'era cr. volg.  
698.

2 Reg. VII. 10.  
Id. VII. 26.

3 Reg. VIII.  
16; IX. 5.

ceret malum coram Domino, et irritaret eum.

7. Posnit quoque idolum luci, quem fecerat, in templo Domini, super quod locutus est Dominus ad David et ad Salomonem, filium ejus: In templo hoc et in Jerusalem, quam elegi de cunctis tribubus Israel, ponam nomen meum in sempiternum;

8. Et ultra non faciam commoveri pedem Israel de terra quam dedi patribus eorum, si tamen custodierint opera omnia quæ præcepi eis, et universam legem quam mandavi eis servus meus Moyses.

9. Illi vero non audierunt, sed seducti sunt a Manasse, ut facerent malum super gentes quas contrivit Dominus a facie filiorum Israel.

10. Locutusque est Dominus in manu servorum suorum prophetarum, dicens:

11. Quia fecit Manasses, rex Juda, abominaciones istas pessimas, super omnia quæ fecerunt Amorrhæi ante eum, et peccare fecit etiam Judam in immunditiis suis;

I RE.

gnore, e provocandolo ad ira.

7. Pose eziandio l'idolo del bosco piantato da lui<sup>1)</sup>, nel tempio del Signore, intorno al quale il Signore avea detto a Davide e a Salomone, suo figliuolo: In questo tempio e in Gerusalemme eletta tra tutte le tribù d'Israele, porrò io il mio nome in sempiterno;

8. E non permetterò che Israele abbia mai più a muovere il piede dalla terra data da me ai padri loro, se però eglino osserveranno tutti i miei comandamenti e tutta la legge intimata ad essi da Mosè, mio servo.

9. Ma quelli non ascoltarono, ma furono sedotti da Manasse, per mal fare più che non avcan fatto le genti sterminate dal Signore alla venuta de' figliuoli d'Israele.

10. E il Signore parlò per bocca de' profeti suoi servi, e disse:

11. Perchè Manasse, re di Giuda, ha commesse queste orrende abbominazioni, le quali passano tutto quello che avanti a lui fecero gli Amorrhæi, e ha ancora indotto Giuda a prevaricare colle sue immondezze;

<sup>1)</sup> L'idolo del bosco piantato da lui; l'ebreo: « L'idolo di Astarte ch'egli avea fatto ».

12. Propterea hæc dicit Dominus Deus Israel: Ecce ego inducam mala super Jerusalem et Judam, ut quicumque audierit, tinniant ambæ aures ejus.

13. Et extendam super Jerusalem funiculum Samariæ, et pondus domus Achab; et delebo Jerusalem sicut deleri solent tabulæ, et delens vertam et ducam crebrius stylum super faciem ejus.

12. Per questo così dice il Signore Dio d'Israele: Ecco che io pioverò tali sciagure sopra Gerusalemme e sopra Giuda, che a chiunque ne udirà parlare, fischieranno ambedue le orecchie.

13. E sopra Gerusalemme stenderò la corda<sup>1</sup> che stesi sopra Samaria, e il peso della casa di Achab<sup>2</sup>; e ripulirò Gerusalemme, come suol ripulirsi una tavoletta (da scrivere)<sup>3</sup>, e per ripulirla volgerò e rivolgerò lo stile<sup>4</sup> sopra di essa.

Avanti  
l'era cr. volg.  
698.

<sup>1</sup>) \* *Stenderò la corda*, ec.: Gerusalemme, che ha imitati e agguagliati i peccati di Samaria, avrà la stessa sorte, la stessa porzione che ebbe Samaria. La metafora è presa dall'uso di misurar colla corda le possessioni e le parti dell'eredità (Martini).

<sup>2</sup>) \* *E il peso della casa di Achab*: le sciagure sotto le quali perì la casa di Achab. I castighi di Dio sono sovente chiamati peso ne' Libri santi (Martini).

<sup>3</sup>) \* *Ripulirò Gerusalemme come suol ripulirsi una tavoletta (da scrivere)* — *delebo Jerusalem sicut deleri solent tabulæ*; l'ebreo: « *Et abstergam Jerusalem, ut solet quis scutellam tergere, et tersam vertere super faciem ejus (scilicet scutellæ)* » — *Astergerò* (purgherò dagli uomini pessimi) Gerusalemme, siccome si asterge una scodella che abbia contratto sucidume, la quale su e giù e per ogni verso si va confricando e ripulendo ».

<sup>4</sup>) *Lo stile*, *στυλος* — *stylus*, era presso gli antichi uno strumento sottile e appuntato da una parte per iscrivere sopra le tavolette che erano intonacate di cera e stacciato a coda di rondine dalla parte opposta, per cancellar la scrittura, premendo ed uguagliando la cera. Da ciò si diceva *vertere stylum*, in luogo di *cancellare*, *correggere*:

*Sape stylum vertas, iterum quæ digna legi sint  
Scripturus . . . . .*

Il doppio uso dello stile, di scrivere e cancellare, diede luogo al seguente enigma:

*De summo planus, sed non ego planus in imo.  
Versor utrinque manu, diverso et munere fungor;  
Altera pars revocat quidquid pars altera fecit.*

Vedi *Symposii Enigmata*, t. VII nei *Poëtæ Minores* di Lemaire, p. 350 (*Drach*). \* La voce italiana *stile*, derivata dal greco *στυλος*, e dal latino *stylus*, si prende, per idea astratta, anche a significare la qualità e il modo di dettare sì di prosa e sì di verso, ed anche invece di *costume*, o *modo di procedere*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
698.

**14.** Dimittam vero reliquias hereditatis meae, et tradam eas in manus inimicorum ejus, eruntque in vastitatem et in rapinam cunctis adversariis suis;

**15.** Eo quod fecerint malum coram me, et perseveraverint irritantes me, ex die qua egressi sunt patres eorum ex Ægypto usque ad hanc diem.

**16.** Insuper et sanguinem innocentium fudit Manasses multum nimis, donec impleret Jerusalem usque ad os, absque peccatis suis quibus peccare fecit Judam, ut faceret malum coram Domino.

**17.** Reliqua autem sermonum Manasse, et universa quae fecit, et peccatum ejus quod peccavit, nonne haec scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Juda?

**18.** Dormivitque Manasses cum patribus suis, et sepultus est in horto domus suae, in horto Oza: et regnavit Amon, filius ejus, pro eo.

I RE.

**14.** E io lascerò in abbandono gli avanzi del mio retaggio, e li darò in potere de' lor nemici, e saranno spersi e fatti preda di tutti i loro avversarii;

**15.** Perchè eglino hanno fatto il male dinanzi a me, e hanno continuato ad irritarmi, dal giorno in cui i padri loro uscirono dall'Egitto fino al dì d'oggi.

**16.** Manasse di più sparse del sangue innocente senza misura, fino ad inondare Gerusalemme, senza contare i peccati ch'ei se' commettere a Giuda, facendo il male nel cospetto del Signore<sup>1</sup>.

**17.** Il resto poi delle azioni di Manasse, e tutto quello ch'ei fece, e il peccato che egli commise, queste cose non sono elleno scritte nel Diario de' fatti de' re di Giuda?

**18.** E si addormentò Manasse co' padri suoi, e fu sepolto nell'orto di sua casa<sup>2</sup>, nell'orto di Oza: e succedette a lui nel regno Amon, suo figliuolo.

<sup>1</sup>) Iddio per punire Manasse lo diede nelle mani degli Assiri, che lo condussero a Babilonia carico di catene. Ivi dimorò fino a tanto che essendo rinvenuto in se medesimo, si convertì sinceramente al Signore. Vedi il Paralip. xxxiii. 11 e seguenti.

<sup>2</sup>) Nell'orto di sua casa: sono alcuni d'avviso che Manasse per umiltà non abbia voluto essere sepolto nelle tombe dei re.



19. Viginti duorum annorum erat Amon cum regnare cœpisset; duobus quoque annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Mes-salemeth, filia Harus de Jeteba.

20. Fecitque malum in conspectu Domini, sicut fecerat Manasses, pater ejus;

21. Et ambulavit in omni via per quam ambulaverat pater ejus, servivitque immunditiis quibus servierat pater ejus, et adoravit eas;

22. Et dereliquit Dominum Deum patrum suorum, et non ambulavit in via Domini.

23. Tetenderuntque ei insidias servi sui, et interfecerunt regem in domo sua.

24. Percussit autem populus terræ omnes qui conjuraverant contra regem Amon, et constituerunt sibi regem Josiam, filium ejus, pro eo.

25. Reliqua autem sermonum Amon quæ fecit, nonne hæc scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Juda?

19. Ventidue anni avea Amon quando principiò a regnare, e regnò due anni in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Mes-salemeth, figliuola di Harus di Jeteba.

20. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, come avea fatto Manasse, suo padre;

21. E imitò in tutto e per tutto il padre suo, e servì agli idoli immondi come avea servito il padre suo, e gli adorò;

22. E abbandonò il Signore Dio de' padri suoi, e non battè le vie del Signore.

23. E i suoi servi gli tesero insidie, e uccisero il re in sua casa.

24. Ma il popolo del paese fece morire tutti quelli che avean congiurato contro del re Amon, e dichiararono re in sua vece Josia, suo figliuolo.

25. Il resto poi delle azioni di Amon non sono elleno scritte nel Diario de' fatti de' re di Giuda?

Avanti  
l'era cr. volg.  
643.

1) *Fecit morire* — *Percussit*, in luogo di *וַיַּכּ*, et *percussit*. Nel testo parallelo, II Paralip. xxxiii. 24, si legge *וַיַּכּוּ*, et *percusserunt*. Ciò dipende dal costume che hanno gli Ebrei di porre il verbo nel plurale colla voce *populus*, che è un collettivo; ne abbiamo un esempio in questo medesimo versetto, ove l'ebreo dice, *Et regnare fecerunt populus terræ Josiam*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
643.

26. Sepelieruntque eum in sepulcro suo, in horto Oza: et regnavit Josias, filius ejus, pro eo.

26. Ed ei fu sepolto nella sua sepoltura, nell' orto di Oza: e Josia, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

~~~~~

## CAPO XXII.

Pietà di Josia. Si trova nella casa del Signore il libro della legge. Josia spaventato alla lettura che se ne fece dinanzi a lui, consulta la profetessa Holda.

( II Paralip. xxxiv. 1-28 ).

641.

1. Octo annorum erat Josias cum regnare coepisset; triginta et uno anno regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Idida, filia Hadaia de Besecath.

2. Fecitque quod placitum erat coram Domino, et ambulavit per omnes vias David, patris sui; non declinavit ad dexteram sive ad sinistram.

643.

3. Anno autem octavo decimo regis Josiae, misit rex Saphan, filium Aslia, filii Messulam, scribam templi Domini, dicens ei:

4. Vade ad Helciam, sacerdotem magnum, ut

1. Josia avea otto anni quando principiò a regnare; e regnò anni trentuno in Gerusalemme<sup>1</sup>: sua madre ebbe nome Idida, figliuola di Hadaia di Besecath.

2. Ed egli fece quello che era accetto nel cospetto del Signore, e imitò in tutto Davide, suo padre, senza piegare nè a destra nè a sinistra.

3. E l'anno decimottavo del re Josia, egli mandò Saphan<sup>2</sup>, figliuolo di Aslia, figliuolo di Messula, scrivano del tempio del Signore, e gli disse:

4. Va da Helcia, sommo sacerdote, affinchè si fonda l'ar-

<sup>1</sup>) \* Regnò anni trentuno in Gerusalemme. Vedi la Dissertazione intorno i 390 anni, de' quali si parla nel capo iv di Ezechiele, vol. v Dissert., pag. 392.

<sup>2</sup>) Mandò Saphan, ec.; l'ebreo: « Mandò al tempio del Signore Saphan, figliuolo di Atsalia, scrivano della casa del re, ec. ».

conflectur pecunia quæ illata est in templum Domini, quam collegerunt janitores templi a populo,

5. Deturque fabris per præpositos domus Domini, qui et distribuunt eam his qui operantur in templo Domini ad instauranda sarta tecta templi,

6. Tignariis videlicet et cæmentariis, et iis qui interrupta componunt, et ut emanent ligna et lapides de lapidinis ad instaurandum templum Domini.

7. Verumtamen non supputetur eis argentum quod accipiunt, sed in potestate habeant et in fide.

8. Dixit autem Helcias pontifex ad Saphan scribam: Librum legis reperi in domo Domi-

gento che è stato portato al tempio del Signore, e ricevuto da' portinai del tempio dalle mani del popolo,

5. E diasi agl'impresarii<sup>1</sup> dai prefetti della casa del Signore, i quali andranno pagando gli operai che lavorano nel tempio del Signore ai risarcimenti del tempio,

6. Vale a dire i legnaiuoli e i muratori<sup>2</sup>, e quei che rassettano quello che v'è di guasto; e ne compreranno i leguami e le pietre dalle cave pel ristornamento del tempio del Signore.

7. Ma non si tengano a conto pel danaro che riceveranno, ma lo maneggino liberamente, sulla loro sede.

8. Ora Helcia pontefice disse a Saphan scrivano: Ho trovato nella casa del Signore il libro della legge<sup>3</sup>. E diede Helcia il

Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

<sup>1</sup>) *E diasi agli impresarii*, ec.; l'ebreo in altra maniera: « E diasi agli impresarii che hanno la soprintendenza nella casa del Signore, a fine, ec. ».

<sup>2</sup>) *I muratori*; l'ebreo in altra maniera: « Gli architetti ».

<sup>3</sup>) *Il libro della legge*: desso è il *Deuteronomio* scritto per mano di Mosè, o almeno i capi xxviii. xxix. xxx e xxxi di questo libro, i quali contengono l'atto steso da Mosè dopo aver rinnovata l'alleanza nelle pianure di Moab, poco tempo innanzi la sua morte (*Deuter. xxxi, 26*). Vedi il *Paralip. xxxiv. 14*. \* Questo originale sì degno di venerazione fu trovato ne' tesori della casa del Signore, mentre da questi si estraeva l'argento e l'oro delle offerte per sonderlo e farne i risarcimenti. Fu adunque trovato in alcuna di quelle celle contigue al tempio, dove tenevansi le cose più preziose di servizio del medesimo tempio. Il ritrovamento del testo originale della legge del Signore aggiunse nuovi stimoli al fervore del pio re, il quale si fece leggere lo stesso libro, e paragonando i comandamenti della legge con quello che si era fatto contro il Signore sotto la maggior parte de' re suoi pre-

Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

ni<sup>(a)</sup>. Deditque Helcias volumen Saphan, qui et legit illud.

9. Venit quoque Saphan scriba ad regem, et renunciavit ei quod praeceperat, et ait: Conflaverunt servi tui pecuniam quae reperta est in domo Domini, et dederunt ut distribueretur fabris a praefectis operum templi Domini.

10. Narravit quoque Saphan scriba regi dicens: Librum dedit mihi Helcias sacerdos. Quem cum legisset Saphan coram rege,

11. Et audisset rex verba libri legis Domini, scidit vestimenta sua;

12. Et praecepit Helciae sacerdoti et Abicam

volume a Saphan, il quale ancora lo lesse.

9. Indi Saphan scrivano tornò al re, e gli diede parte di quello che si era fatto secondo gli ordini ricevuti da lui, e disse: I tuoi servi hanno fuso l'argento che si è trovato nella casa del Signore, e lo hanno dato a' prefetti de' lavori del tempio del Signore per distribuirlo agli impresarii.

10. E oltre a questo Saphan scrivano raccontò e disse al re: Helcia sommo sacerdote mi ha dato un libro. E Saphan avendolo letto' alla presenza del re,

11. E avendo il re udite le parole della legge del Signore, stracciò le sue vesti;

12. E ordinò e disse ad Helcia, sommo sacerdote, e ad Abi-

(a) *Réponses critiq.*, 4 Rois, art. Livre de la loi de Moïse trouvé dans le temple sous Josias. — *S. Script. prop.*, pars 1, n. 18. — *Bible vengée*, 4 Rois, not. 15.

decessori, e riflettendo alle terribili minaccie di Dio contro i prevaricatori della stessa legge, Josia si riempì di un nuovo santo timore, e fece consultare il Signore per mezzo della profetessa, di cui si parla in appresso. Per quanto voglia supporre che i re di Giuda Achaz e Manasse ed Amon cercassero di toglier dal mondo i libri santi (opinione però che non ha verun fondamento nelle Scritture), nessun uomo potrà mai persuadersi che di tanti sacerdoti, di tanti profeti, di tanti uomini timorati de' quali un certo numero non mancò giammai nel regno di Giuda, nessuno avesse un esemplare de' libri santi. Veggasi il secondo libro de' Paralipomeni, capo xvii. 7. 8. 9, dal qual luogo apparisce che a tempo di Josaphat la lettura e lo studio della legge era comune, e lo stesso dee credersi de' tempi di Ezechia e di Gioas. Ma il ritrovamento dello stesso originale, scritto di mano del legislatore e del mediatore dell'alleanza, accese lo zelo di Josia, come se Dio con tal ritrovamento avvenuto sotto il suo regno avesse voluto avvisarlo dell'obbligo che gli correva di far uso di tutta la sua potestà per ristorare la legge e la religione (Martini).

<sup>1)</sup> *Avendolo letto* — *Quem cum legisset*; l'ebreo alla lettera: *Et legit eum*. Il testo parallelo (II, xxxiv, 18) dice: « In eo — lo lesse in presenza del re ».

Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

filio Saphan et Achobor, filio Micha, et Saphan scribæ, et Asaia servo regis, dicens:

13. Ite et consulite Dominum super me et super populo et super omni Juda de verbis voluminis istius quod inventum est; magna enim ira Domini succensa est contra nos, quia non audierunt patres nostri verba libri hujus ut facerent omne quod scriptum est nobis.

14. Ierunt itaque Helcias sacerdos et Ahicam et Achobor et Saphan et Asaia ad Holdam prophetidem, uxorem Sellum, filii Thecua, filii Araas, custodis vestium, quæ habitabat in Jerusalem in Secunda, locutique sunt ad eam.

15. Et illa respondit eis: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Dicite viro qui misit vos ad me:

16. Hæc dicit Do-

cam, figliuolo di Saphan, e ad Achobor, figliuolo di Micha<sup>1</sup>, e Saphan scrivano, e ad Asaia, ministro del re:

13. Andate e consultate il Signore sopra di me e sopra del popolo e sopra tutto Giuda riguardo alle parole di questo libro che si è trovato; imperocchè l'ira grande del Signore è accesa contro di noi, perchè i padri nostri non hanno ascoltate le parole di questo libro per mettere in opera tutto quello che fu scritto per noi.

14. Andarono pertanto Helcia sacerdote e Ahicam e Achobor e Saphan e Asaia a casa di Holda profetessa, moglie di Sellum, figliuolo di Thecua, figliuolo di Araas<sup>2</sup>, guardaroba, la quale abitava in Gerusalemme nella Seconda<sup>3</sup>, e parlarono con lei.

15. Ed ella rispose loro: Il Signore Dio d'Israele dice così: Dite a lui che vi ha mandati da me:

16. Queste cose dice il Si-

<sup>1</sup>) Micha; l'ebreo è Michai: nel testo parallelo si legge: « Abdon, figliuolo di Micha ». Vedi II Paralip. xxxiv. 20.

<sup>2</sup>) Thecua, figliuolo di Araas; nel testo parallelo egli è denominato « Thecuath, figliuolo di Hasra ». Vedi II Paralip. xxxiv. 22.

<sup>3</sup>) \* Abitava in Gerusalemme nella Seconda: alcuni credono che Seconda si chiamasse quella parte della città che fu cinta di mura da Ezechia, o piuttosto da Manasse, II Paralip. xxxiii. 14. Vedi s. Girolamo in cap. 1. 10 Sophon. Di questa profetessa non altro sappiamo fuori di quello che ne è detto in questo luogo. Geremia era celebre in questi tempi, ma egli dovea essere lontano da Gerusalemme, onde non fu consultato (Martini).



Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

minus: Ecce ego adducam mala super locum istum et super habitatores ejus, omnia verba legis quæ legit rex Juda;

17. Quia dereliquerunt me, et sacrificaverunt diis alienis, irritantes me in cunctis operibus manuum suarum; et succendetur indignatio mea in loco hoc, et non exstinguetur.

18. Regi autem Juda, qui misit vos ut consuleretis Dominum, sic dicetis: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Pro eo quod audisti verba voluminis,

19. Et perterritum est cor tuum, et humiliatus es coram Domino, auditis sermonibus contra locum istum et habitatores ejus, quod videlicet fierent in stuporem et in maledictum, et scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me; et ego audiui, ait Dominus:

20. Idcirco colligam te ad patres tuos, et colligèris ad sepulcrum tuum in pace, ut non videant oculi tui omnia mala quæ inducturus sum super locum istum.

gnore: Ecco che io manderò sciagure sopra di questo luogo e sopra i suoi abitanti, adempiendo tutte le parole della legge lette dal re di Giuda;

17. Perchè eglino hanno abbandonato me, e hanno offerti sacrificii agli dèi stranieri, provocandomi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; e il mio sdegno si accenderà in questo luogo, e non si estinguerà più.

18. Ma al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultare il Signore, direte così: Queste cose dice il Signore Dio di Israele: Perchè tu hai ascoltate le parole di questo libro,

19. E il tuo cuore si è sbigottito, e ti sei umiliato dinanzi al Signore, avendo udito quello che è stato detto contro di questo luogo e contro i suoi abitatori, vale a dire, ch'essi diverranno oggetto di stupore e di maledizione, e hai stracciato le tue vesti, e hai pianto dinanzi a me; io pure ti ho ascoltato, dice il Signore:

20. Per questo ti riannirò coi padri tuoi, e in pace te n'anderai al tuo sepolcro, affinchè tu non abbi a vedere cogli occhi tuoi tutti que' mali ch'io pioverò sopra di questo luogo.

## CAPO XXIII.

**Josia, avendo adunato tutto il popolo, rinnova l'alleanza col Signore.**

**Distrugge gli avanzi della idolatria, ed ordina che si celebri la pasqua.**

**Egli è ucciso in un combattimento.**

**Joachaz gli succede. Joakim è posto in luogo di Joachaz.**

( II Paralip. xxxiv. 29 e seguenti ).

**1. Et renunciaverunt regi quod dixerat. Qui misit, et congregati sunt ad eum omnes senes Juda et Jerusalem.**

**2. Ascenditque rex templum Domini, et omnes viri Juda universique qui habitabant in Jerusalem cum eo, sacerdotes et prophetæ, et omnis populus a parvo usque ad magnum; legitque cunctis audientibus omnia verba libri fœderis, qui inventus est in domo Domini.**

3. Stetitque rex super gradum, et fœdus percussit coram Domino ut ambularent post Dominum, et custodirent præcepta ejus et testimonia et cæremonias in omni corde et in tota anima, et suscitarent

**1. E quelli rischirono al re quel che ella avea detto. Ed egli mandò a far rannare in sua presenza tutti i seniori di Giuda e di Gerusalemme.**

**2. E andò il re al tempio del Signore, e con lui tutti gli uomini di Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti e i profeti, e tutto il popolo, piccoli e grandi; ed egli lesse dinanzi ad essi tutte le parole del libro dell'alleanza, che si era trovato nella casa del Signore.**

3. E il re stava in piedi sulla sua residenza\*, e stabilì l'alleanza dinanzi al Signore, affinchè seguissero il Signore, e osservassero i suoi precetti e gli insegnamenti e le cerimonie con tutto il cuore e con tutta l'anima, e rimettersero in vigore le parole di quest'alleanza

1) E i profeti; forse converrebbe leggere i leviti, come trovasi nel testo parallelo, II Paralip. xxxiv. 30.

a) \* Sulla sua residenza: questa versione è conforme al testo parallelo, il Paralip. xxxiv. 31, ove leggesi: *Et stans in tribunali suo*; qui l'ebreo è *super columnam*, e per questa voce intendiamo un luogo eminente; al che corrisponde la espressione latina, *super gradum*.

Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

verba foederis hujus, quae scripta erant in libro illo; acquievitque populus pacto.

*Eccli. XLIX. 3.*

4. Et praecepit rex Helciae pontifici, et sacerdotibus secundi ordinis, et janitoribus, ut projicerent de templo Domini omnia vasa quae facta fuerant Baal, et in luco, et universae militiae caeli; et combussit ea foris Jerusalem in convalle Cedron, et tulit pulverem eorum in Bethel.

5. Et delevit aruspices quos posuerant reges Juda ad sacrificandum in excelsis per civitates Juda et in circuitu Jerusalem, et eos qui adolebant incensum Baal, et soli et lunae, et duodecim signis, et omni militiae caeli.

6. Et efferri fecit lucum de domo Domini foras Jerusalem in convalle Cedron, et combussit eum ibi et

scritte in quel libro; e il popolo acconsentì a questo patto.

4. E il re diede ordine ad Helcia pontefice, e a' sacerdoti del secondo ordine, e ai portinai, che gettasser fuori del tempio del Signore tutti i vasi che erano stati fatti per servizio di Baal, e pel boschetto<sup>1</sup>, e per tutta la milizia del cielo; e li diede alle fiamme fuor di Gerusalemme nella valle di Cedron<sup>2</sup>, e ne fece portar la polvere a Bethel.

5. E tolse via gli aruspici<sup>3</sup> istituiti da' re di Giuda per sacrificare ne' luoghi eccelsi per le città di Giuda e intorno a Gerusalemme, e quelli che bruciavano gl' incensi a Baal, e al sole e alla luna, e a' dodici segni, e a tutta la milizia del cielo.

6. E fece portare l'idolo del bosco<sup>4</sup> dalla casa del Signore fuori di Gerusalemme alla valle di Cedron, e ivi lo diede alle fiamme e lo ridusse in cenere,

<sup>1</sup>) Pel boschetto—in luco; l'ebreo: « Per Ascerà, ovvero Astarte ».

<sup>2</sup>) Nella valle di Cedron, ove d'ordinario si gettavano le sozzure e le cose immonde che si toglievano dal tempio e dalla città. \* Josia fece raccogliere la cenere delle cose abbruciate in quella immonda valle per portarla a Bethel, e ivi spargerla, affine di profanare e rendere immondo pei Giudei quel luogo consacrato al culto de' falsi dèi dagli empj Israeliti (Martini).

<sup>3</sup>) Gli aruspici; la voce ebraica (חַמְרִים, *hammarim*) è resa altrove (Os. x. 5; Soph. i. 4) per *æditui* (ovvero *sacrificuli*), ministri de' falsi dèi.

<sup>4</sup>) L'idolo del bosco; secondo l'ebreo: « L'idolo di Astarte ».

redegit in pulverem, et projecit super sepulera vulgi.

7. Destruxit quoque ædículas effeminatorum, quæ erant in domo Domini, pro quibus mulieres texebant quasi domunculas luci.

8. Congregavitque omnes sacerdotes de civitatibus Juda; et contaminavit excelsa ubi sacrificabant sacerdotes, de Gabaa usque Bersabee; et destruxit aras portarum in introitu ostii Josue, principis civitatis, quod erat ad sinistram portæ civitatis.

9. Verumtamen non ascendebant sacerdotes excelsorum ad altare Domini in Jerusalem, sed tantum comedebant azyma in medio fratrum suorum.

10. Contaminavit quoque Topheth, quod est in convalle filii Ennom,

e fece gettar le ceneri sui sepolcri del volgo.

7. E distrusse eziandio le cassette degli effeminati, le quali erano nella casa del Signore, pe' quali le donne tessevano certe quasi casette pel boschetto.

8. E convocò dalle città di Giuda tutti i sacerdoti; e profanò i luoghi eccelsi dove sacrificavano i sacerdoti, da Gabaa<sup>2</sup> fino a Bersabea; e distrusse gli altari delle porte<sup>3</sup> all'ingresso della porta di Giosuè, principe della città, il quale abitava dal lato sinistro della porta della città<sup>4</sup>.

9. Ma que' sacerdoti degli eccelsi non saliron più all'altare del Signore in Gerusalemme, ma solo mangiavano gli azzimi insieme co' loro fratelli.

10. Egli profanò il luogo di Topheth, che è nella valle del figliuolo di Ennom<sup>5</sup>, affinchè

Avanti  
l'era cr. volg.  
625.

<sup>1</sup>) *Pe' quali le donne, ec.*; l'ebreo in altra maniera: « Ove le donne tessevano tende o cortine destinate al culto infame di Astarte ».

<sup>2</sup>) *Da Gabaa*, che era la parte la più settentrionale de' suoi Stati, *fino a Bersabea*, che era la più meridionale.

<sup>3</sup>) \* *Distrusse gli altari delle porte*: alle porte delle città, e dietro alle porte delle case eranvi altari e statue, *Isai. LVII. 8.* Josia nel riformare la religione non guardò a disgustare i magnati di Gerusalemme (*Martini*).

<sup>4</sup>) *Dal lato sinistro della porta della città* — *quod erat ad sinistram portæ civitatis*; l'ebreo alla lettera: *ad sinistram viri in porta civitatis*. Il caldeo suppone, *viri intrantis per portam civitatis*, dal lato sinistro di quelli che entrano per la porta della città.

<sup>5</sup>) Questa valle occupava una porzione di quella in cui scorreva il torrente di Cedron.

Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

ut nemo consecraret filium suum aut filiam, per ignem, Moloch.

11. Abstulit quoque equos quos dederant reges Juda soli <sup>(a)</sup>, in introitu templi Domini, juxta éxedram Nathanaelech eunuchi, qui erat in Pharurim; currus autem solis combussit igni.

12. Altaria quoque quæ erant super tecta cœnaculi Achaz, quæ fecerant reges Juda, et altaria quæ fecerat Manasses in duobus atriis templi Domini, destruxit rex; et cucurrit inde et dispersit cinerem eorum in torrentem Cedron.

3 Reg. xi. 7.

13. Excelsa quoque quæ erant in Jerusalem ad dexteram partem montis Offensionis, quæ ædificaverat Salomon, rex Israel, Astaroth idolo Sidoniorum, et Chamos, offensioni Moab, et Melchom, abomina-

nissuno più consacrasse il figlio o la figlia per mezzo del fuoco a Moloch.

11. Tolsse via parimente i cavalli consacrati al sole dai re di Giuda, all'ingresso del tempio del Signore, presso all'abitazione di Nathanaelech eunuco, la quale era in Pharurim<sup>1</sup>; e i cocchii del sole li diede alle fiamme.

12. Parimente furono dal re distrutti gli altari che erano sul solaio<sup>2</sup> del cenacolo di Achaz, i quali erano stati fatti da' re di Giuda, e gli altari fatti da Manasse ne' due atrii del tempio del Signore; e di là corse a spargerne la polvere nel torrente Cedron.

13. Profanò eziandio il re i luoghi eccelsi che erano in Gerusalemme dalla parte destra del monte dello Scandalo<sup>3</sup>, edificati da Salomone, re d'Israele, in onore di Astaroth, idolo de' Sidoni, e di Chamos, scandalo di Moab, e di Melchom<sup>4</sup>, l'obbrobrio de' figliuoli di Ammon.

(a) *Bible vengée*, 4 Rois, not. 16.

<sup>1</sup>) *Pharurim*, secondo l'avviso del p. Calmet, significa il luogo ove si collocavano le guardie del tempio.

<sup>2</sup>) \* *Gli altari che erano sul solaio*, ec.: questi altari eretti sul tetto piano delle case erano dedicati alla milizia del cielo, come parlano i profeti, *Jerem.* xix. *Sophon.* i. 5 (*Martini*).

<sup>3</sup>) *Del monte dello Scandalo* — *montis Offensionis*; si legge nell'ebreo: *לְדֶרֶךְ הַמְּשָׁחִית*, *ad montem Interitus*, ovvero *Uctionis*. Questo ultimo senso dà luogo a presumere che un tal monte sia l'Oliveto, dove già Salomone avea fatto adoratorii a' falsi dèi. Vedi *III Reg.* xi. 7.

<sup>4</sup>) *Melchom*, vale a dire: *Moloch*: vedi la dissertazione intorno a questa divinità, vol. II *Dissert.*, pag. 110.



tioni filiorum Ammon, polluit rex.

14. Et contrivit statuas et succidit lucos, replevitque loca eorum ossibus mortuorum.

15. Insuper et altare quod erat in Bethel, et excelsum quod fecerat Jeroboam, filius Nabat, qui peccare fecit Israel, et altare illud et excelsum destruxit atque combussit, et comminuit in pulverem, succenditque etiam lucum.

16. Et conversus Josias vidit ibi sepulcra quæ erant in monte; misitque et tulit ossa de sepulcris, et combussit ea super altare, et polluit illud juxta verbum Domini, quod locutus est vir Dei, qui prædixerat verba hæc.

17. Et ait: Quis est titulus ille quem video? Responderuntque ei cives urbis illius: Sepulcrum est hominis Dei, qui venit de Juda, et prædixit verba hæc quæ fecisti super altare Bethel.

18. Et ait: Dimittite eum; nemo commoveat ossa ejus. Et intacta

14. Egli fece in pezzi le statue, atterrò i boschetti, e riempì que' luoghi di ossa di morti.

15. Oltre a ciò quell' altare che era a Bethel, e il luogo eccelso (eretto da Jeroboam, figliuolo di Nabat, il quale indusse Israele a peccare) egli lo distrusse e lo diede alle fiamme, e lo ridusse in polvere, e abbruciò anche il boschetto.

16. E volgendo Josia lo sguardo attorno vide que' sepolcri che eran sul monte; e mandò a trar fuori de' sepolcri le ossa, e bruciòle sopra l' altare, e lo profanò secondo la parola del Signore, pronunziata dall' uom di Dio, dal quale queste cose erano state predette.

17. Ed egli disse: Di chi è quel monumento' ch' io veggo? Gli risposero gli uomini di quella città: Egli è il sepolcro dell' uomo di Dio, il quale venne da Giuda, e predisse queste cose che tu hai fatte sull' altare di Bethel.

18. Ed egli disse: Lasciatelo stare; nissuno ponga le mani sulle ossa di lui. Così rimasero

Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

3 Reg. XIII.  
32.

3 Reg. XIII. 2.

1) Di chi è quel monumento? La voce ebraica potrebbe semplicemente indicare una eminenza, oppure un cumulo di terra posto sulla tomba dell' uomo di Dio, giusta il costume di que' tempi.

Avanti  
l'era cr. volg.  
623.

manserunt ossa illius cum ossibus prophetæ qui venerat de Samaria.

19. Insuper et omnia fana excelsorum quæ erant in civitatibus Samariæ, quæ fecerant reges Israel ad irritandum Dominum, abstulit Josias; et fecit eis secundum omnia opera quæ fecerat in Bethel.

20. Et occidit universos sacerdotes excelsorum qui erant ibi super altaria; et combussit ossa humana super ea: reversusque est Jerusalem;

(II Paralip. xxxv).

21. Et præcepit omni populo dicens: Facite phase Domino Deo vestro, secundum quod scriptum est in libro fœderis hujus (a).

22. Nec enim factum est phase tale, a diebus judicum qui judicaverunt Israel, et omnium dierum regum Israel et regum Juda,

23. Sicut in octavo decimo anno regis Josiæ factum est phase istud Domino in Jerusalem.

intatte le ossa di lui con le ossa di quel profeta venuto di Samaria<sup>1</sup>.

19. Josia oltre a ciò atterrò tutti gli adoratorii de' luoghi eccelsi che erano nelle città di Samaria, fatti da' re d' Israele per muovere ad ira il Signore; e fece di essi quello appunto che avea fatto di quei di Bethel.

20. E uccise tutti i sacerdoti de' luoghi eccelsi che avean cura degli altari in que' luoghi; e sopra questi altari bruciò ossa umane: e se ne tornò a Gerusalemme;

21. E intimò quest' ordine a tutto il popolo: Fate la pasqua del Signore Dio vostro secondo quel che sta scritto in questo libro dell' alleanza.

22. Or pasqua simile non fu fatta dal tempo de' giudici che governarono Israele, e per tutto il tempo de' re di Israele e dei re di Giuda,

23. Come fu questa pasqua fatta in onor del Signore a Gerusalemme l' anno decimo ottavo del re Josia.

(a) Bible vengée, 4 Rois, not. 27.

<sup>1</sup>) Si scorge (III Reg. xiii. 11) che questo profeta dimorava a Bethel nel regno d' Israele, che poscia ebbe per capitale Samaria.

Avanti  
l'era cr. volg.  
625.

24. Sed et pythones et bariolos, et figuras idolorum et immunditias et abominationes quæ fuerant in terra Juda et Jerusalem, abstulit Josias, ut statueret verba legis, quæ scripta sunt in libro quem invenit Helcias sacerdos in templo Domini.

25. Similis illi non fuit ante eum rex, qui reverteretur ad Dominum in omni corde suo et in tota anima sua et in universa virtute sua, juxta omnem legem Moysi; neque post eum surrexit similis illi.

26. Verumtamen non est aversus Dominus ab ira furoris sui magni, quo iratus est furor ejus contra Judam propter iritationes quibus provocaverat eum Manasses.

27. Dixit itaque Dominus: Etiam Judam auferam a facie mea, sicut abstuli Israel: et projiciam civitatem hanc quam elegi, Jerusalem, et domum de qua dixi: Erit nomen meum ibi.

24. Sterminò parimente Josia i maghi e gl'indovini, e le figure degl'idoli e le immondezze e le abbominazioni che erano state nella terra di Giuda e di Gerusalemme, affio di rimettere in vigore le parole della legge scritte in quel libro che fu trovato da Helcia, sommo sacerdote, nel tempio del Signore.

25. Non v'ebbe tra' suoi predecessori alcun re simile a lui nel ritornare al Signore con tutto il cuor suo e con tutta l'anima sua e con tutto il suo potere, seguendo in tutto la legge di Mosè; e simile non venne dopo di lui.

26. Contuttociò il Signore non depose l'ira e il suo gran furore contro di Giuda, a motivo degli oltraggi co' quali lo avea irritato Manasse.

27. Disse adunque il Signore: Io mi torrò dinanzi anche Giuda, come mi tolsi dinanzi Israele: e rigetterò Gerusalemme, la città eletta da me, e la casa di cui io dissi: Ella porterà il mio nome<sup>1</sup>.

<sup>1</sup>) \* Non v'ebbe . . . alcun re simile a lui, ec.; abbiamo veduta una simile espressione al capo XVIII, intorno ad Ezechia, ed insieme abbiamo notato come si debba intendere.

<sup>2</sup>) Ella porterà il mio nome — Erit nomen meum ibi. Il testo sacro appella Dio il Nome per esprimere in una sola voce la sua trinità e la sua unità, la sua divinità e l'umanità congiunta (\* al Verbo). Vedi

Avanti  
l'era cr. volg.  
610.

28. Reliqua autem sermonum Josiae, et universa quae fecit, nonne haec scripta sunt in Libro verborum dierum regum Juda?

29. In diebus ejus ascendit Pharaon Nechao, rex Aegypti, contra regem Assyriorum ad flumen Euphraten; et abiit Josias rex in occursum ejus, et occisus est in Mageddo cum vidisset eum (a).

30. Et portaverunt eum servi sui mortuum de Mageddo, et pertulerunt in Jerusalem, et sepelierunt eum in sepulcro suo. Tulitque po-

28. Il rimanente poi delle azioni di Josia, e tutte le cose che egli fece, non sono elleno scritte nel Diario de' fatti dei re di Giuda?

29. A tempo di lui Faraone Nechao<sup>1</sup>, re dell'Egitto, si incamminò verso l'Eufrate per combattere il re degli Assiri; e il re Josia andò contro di lui, e al primo incontro fu ucciso a Mageddo<sup>2</sup>.

30. E i suoi servi lo riportarono morto da Mageddo a Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro. E il popolo del paese prese Joachaz, figliuolo di Josia, e lo unsero,

(a) *Hist. vérit. des temps fabuleux, art. Necos, §. 1.*

lo sviluppo di questa proposizione nella mia *Seconda Lettera agli Israeliti*, cap. 1, sezione 2, §. 1-5. (*Drach*).

<sup>1</sup>) \* *Faraone Nechao*: così pronunziano il nome di questo Faraone anche i Settanta e Giuseppe, leggendosi presso loro Νεχάω; il testo ebraico legge נֶכֶו, *Neco*. Questi è il Nechao II presso gli storici profani, ed è figliuolo e successore di *Psammetico*. Secondo Erodoto, che lo appella Νεχώς, egli è il sesto re della xxvi dinastia. Manetone lo colloca fra suo padre *Psammetico* e *Psammis*, suo figliuolo, e dà al suo regno 16 anni di durata. Tale è pure il sentimento di Erodoto. Lo Champollion ha letto il nome di questo principe egizio su molte statue.

<sup>2</sup>) \* Fu ferito a morte a Mageddo, città della tribù di Issachar; ma finì di vivere in Gerusalemme, II *Paralip.* xxv. 23.

Abbiam veduto di sopra, cap. xxi. 20, il grandioso elogio fatto dallo Spirito Santo di questo re; elogio ripetuto ancora nell'Ecclesiastico, cap. xlix. Il profeta Geremia piange la sua morte con un cantico lugubre, e la memoria di quest'ottimo principe fu in benedizione presso la sua nazione per le seguenti generazioni. Egli fu predetto e chiamato pel proprio nome qualche secolo prima della sua nascita, come ristoratore della vera religione e distruttore dell'empietà: egli rinnovella l'antica alleanza stabilita tra Dio e il popolo; celebra con solennità non mai più veduta la pasqua; e finalmente combattendo in difesa di sua nazione, muore in un certo modo pei peccati di lei, che non era degna di possederlo, e di cui voleva Dio punire i vizi e la empietà. Tutte queste circostanze lo fan comparire come una delle più belle figure del Cristo. L'applicazione è facilissima (*Martini*).

pūlus terræ Joachaz, filium Josiæ, et unxerunt eum, et constituerunt eum regem pro patre suo (a).

e dichiararono re in luogo di suo padre<sup>1</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
610.

(II Paralip. xxxvi 1-5).

31. Viginti trium annorum erat Joachaz cum regnare cœpisset, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Amital, filia Jeremiæ de Lobna.

31. Ventitrè anni avea Joachaz<sup>2</sup> quando principiò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre si nomò Amital, figliuola di Geremia di Lobna<sup>3</sup>.

32. Et fecit malum coram Domino, juxta omnia quæ fecerant patres ejus.

32. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando tutto quello che aveano fatto i padri suoi.

33. Vinxitque eum Pharao Nechao in Rebla, quæ est in terra Emath, ne regnaret in Jerusalem; et imposuit mulctam terræ centum talentis argenti et talento auri.

33. E Faraone Nechao lo mise in catene a Rebla, che è nel paese di Emath, per levargli il regno di Gerusalemme; e impose al paese una taglia di cento talenti d'argento e di un talento d'oro.

34. Regemque constituit Pharao Nechao Eliacim, filium Josiæ, pro Josia, patre ejus; vertitque nomen ejus Joakim. Porro Joachaz tulit et duxit in Ægyptum, et mortuus est ibi.

34. E indi Faraone Nechao diede il regno ad Eliacim<sup>4</sup>, figliuolo di Josia, facendolo succedere a Josia, suo padre; e gli cangiò il nome in quello di Joakim<sup>5</sup>. Quanto a Joachaz, ei lo prese e lo condusse in Egitto, dove si morì.

35. Argentum autem et aurum dedit Joakim

35. Joakim diede a Faraone l'argento e l'oro, avendo im-

(a) *Hist. vérit. des temps fabul., art. Sétas, §. 1.*

<sup>1</sup>) In luogo di suo padre; l'unzione reale non si faceva se non allorquando la sovranità era o poteva essere contrastata.

<sup>2</sup>) Joachaz è denominato Sellum nel primo libro de' Paralip. III. 15, ed in Geremia, xxii. 11.

<sup>3</sup>) Lobna, città di Giuda.

<sup>4</sup>) Eliacim, figliuolo secondogenito di Josia. Vedi: Paralip. III. 15.

<sup>5</sup>) Questo cambiamento di nome indicava il dominio che il re d'Egitto pretendeva conservare sul re di Giuda.



Avanti  
l'era cr. volg.  
610.

Pharaoni, cum indixisset terræ per singulos ut conferretur juxta præceptum Pharaonis; et unumquemque juxta vires suas exegit, tam argentum quam aurum, de populo terræ, ut daret Pharaoni Necho.

36. Viginti quinque annorum erat Joakim cum regnare cœpisset; et undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Zebida, filia Phadaia de Ruma.

37. Et fecit malum coram Domino, juxta omnia quæ fecerant patres ejus.

<sup>1)</sup> Ruma, città di Giuda.

posto per tutto il paese un tributo a testa per mettere insieme la somma voluta da Faraone; e da ciascheduno del popolo del paese estorse, secondo la loro possibilità, tanto dell' argento come dell' oro, per darlo a Faraone Necho.

36. Joakim avea venticinque anni quando cominciò a regnare; e undici anni regnò in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Zebida, figliuola di Phadaia di Ruma<sup>1</sup>.

37. Ed ei fece il male nel cospetto del Signore, imitando tutto quello che avean fatto i padri suoi.

## CAPO XXIV.

Joakim è soggetto al re di Babilonia. Muore. Joachin gli succede.

Nabuchodonosor assedia Gerusalemme.

I principali abitanti di questa città sono trasportati a Babilonia.

Sedecia è sostituito a Joachin.

(II Paralip. xxxvi. 6 e seguenti).

607.

1. In diebus ejus ascendit Nabuchodonosor, rex Babylonis, et factus est ei Joakim servus tribus annis; et rursum rebellavit contra eum.

1. A tempo di lui venne Nabuchodonosor, re di Babilonia, e Joakim fu soggetto a lui per tre anni; e di poi se gli ribellò<sup>1</sup>.

<sup>1)</sup> E di poi se gli ribellò — et rursum rebellavit contra eum; l'ebreo alla lettera: *Et reversus est et rebellavit*; espressione che equivale alle parole: *Et rursum rebellavit*.

2. Immisitque ei Dominus latrunculos Chaldaeorum et latrunculos Syriae et latrunculos Moab et latrunculos filiorum Ammon; et immisit eos in Judam ut disperderent eum, juxta verbum Domini, quod locutus fuerat per servos suos prophetas.

3. Factum est autem hoc per verbum Domini contra Judam, ut auferret eum coram se, propter peccata Manasse universa quae fecit,

4. Et propter sanguinem innoxium quem effudit, et implevit Jerusalem cruore innocentium; et ob hanc rem noluit Dominus propitiari.

5. Reliqua autem sermonum Joakim, et universa quae fecit, nonne haec scripta sunt in Libro sermonum dierum regum Juda? Et dormivit Joakim cum patribus suis:

6. Et regnavit Joachin, filius ejus, pro eo.

7. Et ultra non addidit rex Aegypti ut

2. E il Signore mandò contro di lui schiere di Caldei e schiere di Siri e schiere di Moabiti e schiere di Ammoniti; le mandò contro di Giuda per esterminalo, secondo la parola del Signore intimata per mezzo de' profeti suoi servi.

3. Or questo avvenne perchè il Signore avea detto di togliersi dinanzi Giuda, a causa di tutti i peccati commessi da Manasse,

4. E a causa del sangue innocente sparso da lui, che riempì Gerusalemme di strage di uomini senza colpa; e per questo il Signore non volle placarsi.

5. Il rimanente poi delle azioni di Joakim, e tutto quello ch'ei fece, non è forse scritto nel Diario de' fatti dei re di Giuda? E Joakim si addormentò coi padri suoi:

6. E Joachin<sup>1</sup>, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

7. E il re di Egitto più non tentò di moversi dal suo pac-

Avanti  
l'era cr. volg.  
607.

599.

<sup>1</sup>) Si addormentò co' padri suoi, ma non fu sepolto nella tomba dei suoi padri; egli fu gettato fuori delle porte di Gerusalemme. Così avea predetto il profeta Geremia (*Jerem.* xxii. 19 e xxxvi. 30.).

<sup>2</sup>) Joachin è denominato Jechonia nel 1.<sup>o</sup> de' *Paralip.* iii. 16, in Geremia, xxii. 24; e in s. Matteo, i. 11.

Avanti  
l'era cr. volg.  
599.

egrederetur de terra sua; tulerat enim rex Babylonis, a rivo Ægypti usque ad fluvium Euphraten, omnia quæ fuerant regis Ægypti (a).

8. Decem et octo annorum erat Joachin cum regnare coepisset; et tribus mensibus regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus Nohesta, filia Elnathan de Jerusalem.

9. Et fecit malum coram Domino, juxta o-

se; perocchè il re di Babilonia avea fatto conquista di tutto quello che era stato del re di Egitto, dal torrente di Egitto fino al fiume Eufrate.

8. Diciotto anni avea Joachin quando cominciò a regnare, e regnò tre mesi in Gerusalemme: sua madre ebbe nome Nohesta, figliuola di Elnathan di Gerusalemme.

9. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando

(a) *Hist. vérit. des temps fab.*, art. *Necos*, §. III.

Dan. 1. 1.

\*) \* Il torrente di Egitto è detto nell'ebreo נַחַל מִצְרַיִם, *nachal Mitsraim*: nel testo delle antiche Scritture questo nome *Mitsraim* d'ordinario indica l'Egitto; ed è probabile ch'esso derivi dal figliuolo di Cham, appellato nella Volgata *Mesraim*: in lingua copta l'Egitto suole denominarsi *Chèmi*; e questo titolo, nel quale possiamo ravvisare il nome del secondo figliuolo di Noè, ci richiama al pensiero la frase di עֵרֶן יָרֵן, *terra Cham*, che la Scrittura applica talora all'Egitto (V. *Psal.* civ. 23. 27; cv. 22 et alibi). Quanto alla espressione, *torrente di Egitto*, notano i comentatori che venga significato il braccio il più orientale del Nilo; ma il sig. Rosellini (*I Monumenti dell'Egitto*, ec., part. 1, tom. 2, pag. 135) vuole che sia quel torrente del deserto, il quale partendo dai superiori monti dell'Idumea mette foce nel mare a *Rhinocolura*; e che ben anco in altri luoghi della Scrittura, ov'è colla medesima voce dinotato il torrente di Egitto, si debba intendere il torrente del deserto, come nel libro di Giosuè, cap. xv, v. 4, dove esso è additato per confine della porzione toccata in sorte alla tribù di Giuda, e in Isaia xxvii. 12. Il Rosellini si appoggia particolarmente a questa ragione, che la Bibbia, onde non si possa scambiare questo torrente col Nilo, usa la voce נַחַל, *nachal*, che più precisamente indica un torrente di acque non perenni, anzi che un gran fiume come il Nilo, al quale meglio si converrebbe il vocabolo נָהָר, *naar*, applicato in questo medesimo passo all'Eufrate, e in generale a tutti i grandi fiumi. E a maggior prova aggiugne essere costume delle sante Scritture di designare il Nilo con una voce propria נִי, *Jear*, *Jeor*, come nel capo 1 e 11 dell'Esodo e altrove; la qual voce affatto egiziana e conservatasi nei libri copti sotto il termine *Jaro*, significa fiume. Pertanto gli Ebrei presero quella voce dall'Egitto, e Mosè non la usò altrimenti che per dinotare il Nilo, o sia il fiume per eccellenza. Questo fiume cominciò ad essere denominato Nilo dal re Nileo, appartenente alla dinastia xx.<sup>a</sup> Diospolitana, in memoria dei molti canali che da esso derivò a comune vantaggio quel principe, ricordato da Diodoro e in un passo di Dicarco.

omnia quæ fecerat pater ejus. in tutto suo padre.

10. In tempore illo ascenderunt servi Nabuchodonosor, regis Babylonis, in Jerusalem, et circumdata est urbs munitionibus.

11. Venitque Nabuchodonosor, rex Babylonis, ad civitatem cum servis suis ut oppugnant eam.

12. Egressusque est Joachin, rex Juda, ad regem Babylonis, ipse et mater ejus et servi ejus et principes ejus et eunuchi ejus; et suscepit eum rex Babylonis, anno octavo regni sui.

13. Et protulit inde omnes thesauros domus Domini, et thesauros domus regiae; et concidit universa vasa aurea quæ fecerat Salomon, rex Israel, in templo Domini, juxta verbum Domini.

14. Et transtulit omnem Jerusalem, et universos principes, et omnes fortes exercitus, decem millia, in captivitatem, et omnem artificem et clusorem: ni-

10. In quel tempo i capitani di Nabuchodonosor, re di Babilonia, vennero contro Gerusalemme, e fecero la circonvallazione della città.

11. E venne Nabuchodonosor, re di Babilonia, sotto la città colla sua gente per espugnarla.

12. E Joachin, re di Giuda, andò a trovare il re di Babilonia colla sua madre e coi suoi servi e co' suoi principi e coi suoi eunuchi; e il re di Babilonia lo accolse l'anno ottavo del suo regno.

13. E portò via di là tutti i tesori della casa del Signore, e i tesori della casa reale; e fece in pezzi tutti i vasi d'oro fatti da Salomone, re di Israele, pel tempio del Signore, come il Signore avea predetto.

14. E menò via in ischiavitù tutta Gerusalemme<sup>1)</sup>, tutti i suoi principi, e tutto il nerbo dell'esercito in numero di diecimila, e tutti gli artefici e orfici: e non vi rimase nulla, eccettuata la plebe più meschina.

<sup>1)</sup> Fece in pezzi tutti i vasi d'oro; una parte ne avea già trasportata al tempo della sua prima spedizione sotto il regno di Joakim, II Paralip. xxxvi. 7.

<sup>2)</sup> \* Tutta Gerusalemme, o sia tutto il fiore di quella città.

Avanti  
l'era cr. volg:  
599.  
Isai. xxxix. 6.

Avanti  
l'era cr. volg.  
599.

*Esth.* n. 6; xl.  
4.  
*Jerem.* xxiv.  
1; xxxix. 1.  
*Ezech.* xvii.  
12.

hilque relictum est, exceptis pauperibus populi terræ.

15. Transtulit quoque Joachin in Babylonem, et matrem regis et uxores regis et cunuchos ejus; et judices terræ duxit in captivitatem de Jerusalem in Babylonem;

16. Et omnes viros robustos, septem millia, et artifices et clusores mille, omnes viros fortes et bellatores: duxitque eos rex Babylonis captivos in Babylonem.

17. Et constituit Matthaniam, patrum ejus, pro eo, imposuitque nomen ei Sedeciam.

(*Jerem.* l. l. 1-3).

18. Vigesium et primum annum ætatis habebat Sedecias cum regnare cœpisset; et undecim annis regnavit in Jerusalem: nomen matris ejus erat Amital, filia Jeremiæ de Lobna.

19. Et fecit malum coram Domino, juxta omnia quæ fecerat Joakim.

20. Irascebatur enim Dominus contra Jerusalem et contra Judam, donec projiceret eos a

15. Egli trasportò parimente a Babilonia Joachin e la sua madre e le mogli del re e gli cunuchi; e i giudici del paese li condusse in ischiavitù da Gerusalemme a Babilonia.

16. E tutti gli uomini robusti in numero di settemila, e gli artefici e orefici in numero di mille, e tutti gli uomini di valore atti alla guerra li menò il re di Babilonia prigionieri a Babilonia.

17. E pose in luogo di Joachin Matthania, suo zio paterno, e gli pose nome Sedecia.

18. Ventun anno avea Sedecia quando cominciò a regnare, e undici anni regnò a Gerusalemme: sua madre ebbe nome Amital, figliuola di Geremia di Lobna.

19. Ed egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando in tutto Joakim.

20. Perocchè si andava irritando il Signore contro Gerusalemme e contro Giuda, fino a tanto che se gli togliesse di

1) \* I giudici del paese — *judices terræ*; l'ebreo, *fortes terræ*; il caldeo, *principes, optimates*.



facie sua: recessitque nanzi. Or Sedecia<sup>1</sup> si ribellò  
Sedecias a rege Baby- dal re di Babilonia.  
lonis.

Avanti  
l'era cr. volg.  
590.

<sup>1</sup>) Or Sedecia, nell' anno ottavo del suo regno, si ribellò, ec.

\*\*\*\*\*

## CAPO XXV.

Ultimo assedio di Gerusalemme per parte di Nabuchodonosor.

Sedecia è preso e condotto a Babilonia.

Nabuzardan dà alle fiamme la città, e ne trasporta gli abitanti.

Godolia è stabilito governatore del paese. Il popolo fugge in Egitto.

Joachin nella sua schiavitù è esaltato presso Evilmerodach.

(Jerem. III. 4 e seguenti).

1. Factum est autem  
anno nono regni ejus,  
mense decimo, decima  
die mensis, venit Na-  
buchodonosor, rex Ba-  
bylonis, ipse et omnis  
exercitus ejus in Jeru-  
salem, et circumdederunt  
eam, et exstruxerunt  
in circuitu ejus  
munitiones;

2. Et clausa est ci-  
vitas atque vallata us-  
que ad undecimum an-  
num regis Sedeciae,

3. Nona die mensis:  
prævaluitque fames in  
civitate, nec erat panis  
populo terræ.

4. Et interrupta est  
civitas; et omnes viri

1. E l' anno nono del suo re-  
gno, il decimo mese, a' dieci  
del mese, venne Nabuchodono-  
sor, re di Babilonia, con tutto  
il suo esercito sotto Gerusalem-  
me, e la cinsero da tutte le  
parti, e alzarono terra all' in-  
torno;

2. E la città rimase chiusa e  
circonvallata fino all' anno un-  
decimo del re Sedecia,

3. E fino a' nove del mese:  
e la fame andava crescendo nella  
città, e la plebe mancava di  
pane.

4. E fu fatta breccia alla città,  
e tutta la gente da guerra fug-

590.

<sup>1</sup>) Fino a' nove del quarto mese: questo quarto mese è indicato nel testo parallelo di Geremia, LII. 6; e questa data ascende ancor più alto secondo l'interprete siro. Questi dice: «All' anno undecimo del re Sedecia, il quinto mese, il nono giorno, la fame, ec.». Qui si vede posto il quinto mese pel quarto.

Avanti  
l'era cr. volg.  
590.

bellatores nocte fugerunt per viam portæ quæ est inter duplicem murum ad hortum regis: porro Chaldæi obsidebant in circuitu civitatem. Fugit itaque Sedecias per viam quæ ducit ad campestria solitudinis.

5. Et persecutus est exercitus Chaldæorum regem, comprehenditque eum in planitie Jericho; et omnes bellatores qui erant cum eo dispersi sunt, et reliquerunt eum.

6. Apprehensum ergo regem duxerunt ad regem Babylonis in Reblatha, qui locutus est cum eo iudicium.

7. Filios autem Sedeciae occidit coram eo; et oculos ejus effodit, vinxitque eum catenis, et adduxit in Babylonem (a).

588.

8. Mense quinto, septima die mensis (ipse est annus nonus deci-

girono di notte tempo per la strada della porta che è tra le due muraglie presso al giardino reale, mentre i Caldei stringevano da tutte le parti la città. Fuggì adunque Sedecia per la strada che mena alle pianure del deserto.

5. Ma l'esercito de' Caldei inseguì il re, e lo fece prigioniero nel piano di Jericho; e tutti i soldati che eran con lui si dispersero, e lo abbandonarono.

6. E quelli, preso il re, lo condussero dinanzi al re di Babilonia a Reblatha<sup>1</sup>, dove questi pronunziò sentenza contro di lui<sup>2</sup>.

7. E uccise<sup>3</sup> alla presenza di Sedecia i suoi figliuoli; e a lui fece cavare gli occhi, e lo mise alla catena, e menollo in Babilonia.

8. Il mese quinto, a' sette del mese<sup>4</sup>, l'anno diciannovesimo del re di Babilonia, Na-

(a) S. Script. prop., pars III, n. 74.

<sup>1</sup>) A Reblatha, in Siria: Infr. 7. 21.

<sup>2</sup>) Dove questi pronunziò sentenza contro di lui — qui locutus est cum eo iudicium; l'ebreo alla lettera: Et locuti sunt (לְדַבְּרִי) cum eo iudicium (מִשְׁפָּט). Testo parallelo, Jerem. LII. 9: Et locutus est (לְדַבְּרִי) cum eo iudicia (מִשְׁפָּטִים).

<sup>3</sup>) Uccise — occidit; l'ebreo: שָׁחֲדוּ, jugulaverunt. Testo parallelo, Jerem. LII. 19: Et jugulavit (וַיִּשְׁחָד) rex Babylonis, ec. Per tal modo si confermarono le due profezie che sembravano contraddirsi, cioè che Sedecia sarebbe condotto prigioniero a Babilonia (Jerem. XXXII. 5), e che Sedecia non vedrebbe Babilonia (Jerem. LII. 12).

<sup>4</sup>) A' sette del mese; il testo parallelo pone ai dieci: Jerem. LII. 12.

mus regis Babylonis ), venit Nabuzardan, princeps exercitus, servus regis Babylonis, in Jerusalem.

9. Et succendit domum Domini et domum regis et domos Jerusalem; omnemque domum combussit igni.

10. Et muros Jerusalem in circuitu destruxit omnis exercitus Chaldaeorum, qui erat cum principe militum.

11. Reliquam autem populi partem quæ remanserat in civitate, et perfugas qui transfugerant ad regem Babylonis, et reliquum vulgus transtulit Nabuzardan, princeps militiæ<sup>(a)</sup>;

12. Et de pauperibus terræ reliquit vinitores et agricolas.

13. Columnas autem æreas quæ erant in templo Domini, et bases, et mare æreum quod erat in domo Domini, confregerunt Chaldei, et transtulerunt æs omne in Babylonem.

buzardan, capitano dell' esercito e servo del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme.

Avanti  
l'era cr. volg.  
588.

9. E mise il fuoco alla casa del Signore e alla casa reale e alle case di Gerusalemme; e tutte le fabbriche' consumò colle fiamme.

Ps. LXXIII. 7.

10. E tutto l' esercito dei Caldei, che era col capitano, atterrò da tutte le parti le mura di Gerusalemme.

11. E gli avanzi del popolo che eran rimasi nella città, e quelli che si erano rifugiati presso al re di Babilonia, e tutta la ciurmaglia, li menò via Nabuzardan, capitano dell' esercito;

12. E lasciovi solamente dei miserabili per coltivar le vigne e i campi.

13. E le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, e le basi, e il mare di bronzo che era nella casa del Signore, tutte queste cose i Caldei le misero in pezzi, e ne trasportarono tutto il bronzo in Babilonia.

(a) *Bible vengée, 4 Rois, note dernière.*

<sup>1)</sup> \* Tutte le fabbriche — omnem domum; l'ebreo, omnem domum magnam, vale a dire, tutte le case magnifiche, ovvero tutte le case dei magnati. — Ma in Geremia si legge, la casa del popolo (Jerem. xxxix. 8).

<sup>2)</sup> Le basi — bases; di ciò si parla anche sotto, v. 16.

Avanti  
l'era cr. volg.  
588.

14. Ollas quoque æreas et trullas et tridentes et scyphos et mortariola et omnia vasa ærea in quibus ministrabant, tulerunt.

15. Necnon et thuribula et phialas (quæ aurea, aurea; et quæ argentea, argentea) tulit princeps militiæ;

16. Idest columnas duas, mare unum, et bases, quas fecerat Salomon in templo Domini: non erat pondus æris omnium vasorum.

3 Reg. VII. 15  
2 Par. III. 15.

17. Decem et octo cubitos altitudinis habebat columna una, et capitellum æreum super se altitudinis trium cubitorum; et retiaculum et malogranata super capitellum columnæ, omnia ærea: similem et columna secunda habebat ornatum.

18. Tulit quoque princeps militiæ Saraiam, sacerdotem primum, et Sophoniam, sacerdotem secundum, et tres janitores;

19. Et de civitate cu-

14. E portaron via anche le caldaie di bronzo e le coppe<sup>1)</sup> e le forchette e le giare e i mortai<sup>2)</sup> e tutti i vasi di bronzo che servivano al ministero.

15. E similmente i turiboli e le ampolle, sia di oro sia di argento, le portò via il capitano dell' esercito,

16. Insieme colle due colonne, e col mare di bronzo, e le basi fatte da Salomone pel tempio del Signore: il peso del bronzo di tutti i vasi era immenso.

17. Una delle colonne avea diciotto cubiti di altezza, e al di sopra un capitello di bronzo alto tre cubiti<sup>3)</sup>; e attorno al capitello della colonna la rete e i meligranati, ogni cosa di bronzo: simili erano gli ornati dell' altra colonna.

18. E il capitano dell' esercito menò via anche Saraia; primo sacerdote, e Sophonia, secondo sacerdote, e i tre portinai;

19. E un eunuco della città,

<sup>1)</sup> Le coppe; la maggior parte traducono secondo l'ebreo, *pale da fuoco*.

<sup>2)</sup> Mortai — mortariola; la voce ebraica può significare cucchiai per prendere incenso.

<sup>3)</sup> Il capitello co' suoi ornamenti era di cinque cubiti, III Reg. VII. 16. E veramente nel testo parallelo di Geremia, LII. 22, si leggono cinque cubiti.

Avanti  
l'era cr. volg.  
588.

nuchum unum qui erat præfectus super bellatores viros; et quinque viros de his qui steterant coram rege, quos reperit in civitate; et Sopher, principem exercitus, qui probabat tyrones de populo terræ; et sexaginta viros e vulgo, qui inventi fuerant in civitate.

20. Quos tollens Nabuzardan, princeps militum, duxit ad regem Babylonis in Reblatha;

21. Percussitque eos rex Babylonis, et interfecit eos in Reblatha, in terra Emath. Et translatus est Juda de terra

suâ.

22. Populo autem qui relictus erat in terra Juda, quem dimiserat Nabuchodonosor, rex Babylonis, præfecit Godoliam, filium Ahicam, filii Saphan.

23. Quod cum audissent omnes duces militum, ipsi et viri qui erant cum eis, videlicet quod constitueret rex Babylonis Godoliam, venerunt ad Go-

che avea ispezione sopra le genti da guerra; e cinque<sup>1)</sup> di quei che erano stati del servizio domestico del re, e furon trovati nella città; e Sopher, principe dell' esercito<sup>2)</sup>, il quale faceva nel paese la scelta dei nuovi soldati; e sessanta uomini primarii del popolo, che furon trovati nella città.

20. Nabuzardan, capitano dell' esercito, prese costoro e li condusse dinanzi al re di Babilonia a Reblatha;

21. E il re di Babilonia li fece uccidere in Reblatha, che è nel paese di Emath. E Giuda fu trasportato dal suo paese.

22. E al governo del popolo che restava nel paese di Giuda, lasciatovi da Nabuchodonosor, re di Babilonia, pose Godolia, figliuolo di Ahicam, figliuolo di Saphan.

23. La qual cosa essendo giunta alle orecchie de' capi dei soldati e di quelli che eran con essi, vale a dire come il re di Babilonia avea dato il governo a Godolia, andarono a trovar Godolia a Maspha Ismabel,

<sup>1)</sup> Cinque; nel testo parallelo si legge *septem* (Jerem. LII. 25).

<sup>2)</sup> E Sopher, principe dell' esercito, ec.; l' ebreo in altra maniera: « E il segretario del capo dell' esercito, che avea cura di tener registro delle truppe che si erano tolte fra il popolo ». Vedi la *Dissertazione intorno gli uffiziali della corte*, vol. III *Dissert.*, pag. 165.



Avanti  
l'era cr. volg.  
588.

godoliam in Maspha Ismahel, filius Nathaniae, et Johanan, filius Carree, et Saraia, filius Thanehumeth Netophathites, et Jezonias, filius Maachathi, ipsi et socii eorum.

24. Juravitque Godolias ipsis et sociis eorum dicens: Nolite timere servire Chaldaeis; manete in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.

25. Factum est autem in mense septimo, venit Ismahel, filius Nathaniae, filii Elisama, de semine regio, et decem viri cum eo; percusseruntque Godoliam, qui et mortuus est, sed et Judaeos et Chaldaeos qui erant cum eo in Maspha.

26. Consurgensque omnis populus, a parvo usque ad magnum, et principes militum venerunt in Ægyptum, timentes Chaldaeos.

562.

27. Factum est vero in anno trigesimo septimo transmigrationis Joachin, regis Juda, mense duodecimo, vigesima septima die men-

figliuolo di Nathania, e Johanan, figliuolo di Carree, e Saraia, figliuolo di Thanehumeth Netophathite, e Jezonia, figliuolo di Maachathi, co' loro compagni.

24. E Godolia giurò ad essi e a' loro compagni e disse: Non temete di obbedire a' re Caldei; restate nel paese, e servite al re di Babilonia, e sarete felici.

25. Ma il settimo mese andò Ismahel, figliuolo di Nathania, figliuolo d'Elisama, di stirpe reale, accompagnato da dieci uomini; e assalirono Godolia, il quale fu messo a morte, e con lui i Giudei e i Caldei che erano con esso a Maspha.

26. E tutto il popolo, piccoli e grandi, e i capi dei soldati, avendo paura dei Caldei, fuggirono nell'Egitto.

27. Ma l'anno trentesimosettimo della trasmigrazione di Joachin, re di Giuda, il duodecimo mese, a' ventisette del mese<sup>1)</sup>, Evilmerodach<sup>2)</sup>, re di Babilonia, lo stesso anno in cui cominciò

<sup>1)</sup> A' ventisette del mese — vigesima septima; nel testo parallelo di Geremia, LII. 31, si legge vigesima quinta.

<sup>2)</sup> Evilmerodach, figliuolo e successore di Nabuchodonosor.

sis, sublevavit Evilmerodach, rex Babylonis, anno quo regnare coeperat, caput Joachin, regis Juda, de carcere.

28. Et locutus est ei benigne: et posuit thronum ejus super thronum regum qui erant cum eo in Babylone.

29. Et mutavit vestes ejus quas habuerat in carcere, et comedeat panem semper in conspectu ejus cunctis diebus vitae suae.

30. Annonam quoque constituit ei sine intermissione, quæ et dabatur ei a rege per sin-

a regnare, sollevò e trasse Joachin, re di Giuda, dalla prigione<sup>1</sup>.

28. E parlò a lui benignamente: e gli alzò un trono più elevato che quello degli altri re<sup>2</sup> che erano con lui in Babilonia.

29. E gli fece cangiare<sup>3</sup> le vesti che avea portate nella prigione, ed ei mangiava sempre con lui per tutto il tempo ch'ei visse.

30. E gli assegnò eziandio in perpetuo il suo mantenimento, che era a lui dato dal re giorno per giorno, fintanto che visse<sup>4</sup>.

Avanti  
l'era cr. volg.  
562.

<sup>1</sup>) Trasse Joachin, ec. — sublevavit . . . caput Joachin . . . de carcere; l'ebreo alla lettera: « Levavit . . . caput, ec. L'ebraismo levare caput, significa passare a rassegna, risovvenirsi di alcuno, conferir grazie ad alcuno. Si confrontino le note, Genes. xl. 13. 19.

<sup>2</sup>) Un trono più elevato che quello degli altri re, ec.: Nabuchodonosor avea soggiogati molti principi e regi, ai quali facevasi in quella corte una specie di trattamento reale; lo che ricresceva la maestà del re di Babilonia (Martini).

<sup>3</sup>) E gli fece cangiare — Et mutavit; si trova irregolarmente nell'ebreo נִשְׁמַר, per נִשְׁמַר, et mutavit, che si trova nel testo parallelo, Jerem. liii. 33.

<sup>4</sup>) E forse: « Tutti i giorni della vita di Evilmerodach ». Questo principe non regnò se non due anni. \* Seguendo le vicende del regno di Giuda, vediamo come dopo la morte di Giosia, questo regno manifestamente tendesse alla sua ruina, e come una fatale dispersione si andasse operando. Riguardo a quelli che furono condotti in Babilonia, divennero essi schiavi del re e de' suoi figliuoli, come dice la Scrittura; perchè tale era la legge della guerra, che dominava in que' tempi. Tutti quelli che eran presi coll'armi alla mano, tutti gli abitanti di una città espugnata, ovvero resa a discrezione, e della campagna che ne dipendeva, erano schiavi del vincitore, ed appartenevano al pubblico, ovvero al privato che gli aveva presi, secondo le leggi stabilite in ogni paese intorno all'acquisto ed alla divisione del bottino. Così nella presa di Troia chiunque rimase in vita fu fatto schiavo, eziandio la regina Ecuba e le principesse sue figliuole. Le storie greca e romana sono di somiglianti esempi ripiene. I Romani mettevano in ferro i re che ostinatamente avevano resistito, e facevanli morire dopo

Avanti  
l'era cr. volg.  
562.

gulos dies, omnibus die-  
bus vitæ suæ.

averli fatti comparir nel trionfo. Vendevano il popolo all'incanto, e distribuivano le terre ai loro concittadini, che mandavano a stabilirvi delle colonie. Questo era senza dubbio il modo di assicurare le loro conquiste. I Giudei e gli Israeliti non furono trattati tanto duramente dai popoli vincitori. Alcuni godevano una gran libertà, come Tobia sotto il re Salmanasar; vi erano pure individui ricchi e facoltosi, come lo stesso Tobia e il suo parente Raguele ed il suo amico Gabelo, ed in Babilonia Gioachimo, marito di Susanna.

FINE DEL IV ED ULTIMO LIBRO DEI RE.

# PROSPETTO<sup>(\*)</sup>

## DEI TESTI PARALLELI

CONTENUTI NEI LIBRI DEI RE E DEI PARALIPOMENI.

VI SI AGGIUNGONO ALTRI TESTI PARALLELI  
DELLA GENESI, DI GIOSUÈ, DI RUTH, DEI SALMI,  
D' ISAIA, DI GEREMIA E DI ESDRA.

I libri dei Paralipomeni sono un supplemento agli altri libri storici della Scrittura anteriori a quelli; ma spesse volte, supplendo a ciò ch' era stato omesso negli altri, l' autore richiama ciò che gli altri aveano detto; e forse non si considera, quanto basta, ch' egli sovente ripete il già detto negli stessi termini; la qual cosa forma un parallelo utilissimo, perchè questo contribuisce d' assai ad agevolarne la concordanza: si scorge dove tali testi co-spirano insieme, e dove si distaccano; e ciascuna parte occupa per tal modo la sua posizione naturale nel corpo di storia, che risulta dalla continuazione dei due testi. Un vantaggio siffatto egualmente sussiste e quando il racconto è segnato ne' medesimi termini e quando lo è in termini differenti.

Questa somiglianza dei testi paralleli sfugge comunemente a coloro che conoscono i testi soltanto per mezzo delle versioni, perciocchè queste d' ordinario non conservano siffatta somiglianza di espressione nei due testi. Non si arriva a scorgerla nè nella greca versione dei Settanta,

(\*) \* Il confronto dei testi biblici, che presentiamo ora ai leggitori, si è giudicato di collocarlo in un luogo di mezzo fra i libri dei Re e quelli de' Paralipomeni, perchè questi due libri complessivamente presi formano la materia principale del confronto stesso ed offrono una somiglianza più grande che taluno non si avvisa. Per tal modo i leggitori possono immediatamente riscontrare nelle colonne di paragone che si esporranno, i cenni di rapporto già fatti ne' libri dei Re, e potranno alternativa-mente recarsi col loro pensiero dai libri dei Re a quelli de' Paralipomeni, a fine di sgombrare dai testi sacri le difficoltà che di primo aspetto ne oscurano l' intelligenza. Giova poi avvertirli, che introdurremo in questo Prospetto i luoghi importanti che ci venne fatto di incontrare nella 2.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> edizione francese, non potendo ben rilevare il motivo per cui furono essi tralasciati nella 5.<sup>a</sup>

nè nella versione latina che noi chiamiamo la *Volgata*, nè nella versione latina e letterale di Sante Pagnini, nè nella versione latina interlineare e affatto letterale che Luigi Debiel, gesuita, ha dato nella sua *Bibbia Ebraica*, stampata a Vienna in Austria nel 1743, nè finalmente nella versione latina elegantissima che il p. Houbigant ha unita alla sua *Bibbia Ebraica*, stampata a Parigi nel 1753. Ma questa somiglianza che sfugge nelle versioni, è sensibile nei testi originali. Ci accorgemmo di ciò fin dalla prima edizione di questa *Bibbia*, e ne abbiamo profittato nelle note in allora unite al testo; ma poscia ci siamo avveduti che sarebbe utile cosa il render sensibile siffatta somiglianza in una versione letterale. Ne abbiamo fatta una prova quando ebbimo sott'occhio la seconda edizione del volgarizzamento di M. Le-Gros, fatto sui testi originali, con un saggio di versione in lingua volgare, e abbiamo procurato, il meglio che per noi si è potuto, di volgere le medesime espressioni coi medesimi termini nei testi paralleli. Tuttavia anche ciò sfugge alla maggior parte dei lettori, i quali, ponendo separatamente l'occhio sopra ciascun testo, non si avveggon della identità che sovente hanno le espressioni nei due testi; d'altronde le traduzioni in lingua volgare non possono rendere a fior di lettera il testo ebreo. Le versioni latine vi corrispondono meglio, soprattutto quando si preferisce la fedeltà all'eleganza. Abbiamo dunque creduto che sarebbe util cosa l'avvicinare siffatti testi paralleli e l'esporre in due colonne collaterali una versione latina di ciascun testo, la quale sia conforme alla lettera. Con questo mezzo si vedranno le somiglianze e le differenze assai più chiaramente, senza che sia d'uopo risalire ai testi originali, che non tutti possono comprendere; e queste differenze saranno la materia di alcune annotazioni che accompagneranno questa versione, la quale sarà affatto letterale, affine di rendere più sensibili i rapporti dei due testi. Noi comprendiamo in questo parallelo dei due testi non solo quelli che sono somiglianti, ma quelli ancora che tali non sono; e siccome cotesto parallelo diviene per tal modo assai esteso, lo dividiamo in quattro parti, in corrispondenza alla divisione stessa che scorgiamo nel testo dei *Re* e dei *Paralipomeni*. Quindi la prima parte abbraccerà i testi del primo libro dei *Paralipomeni*, paralleli a



diversi testi della *Genesi*, di *Giosuè*, di *Ruth* e del primo libro dei *Re*; — la seconda abbraccerà i testi del medesimo libro de' *Paralipomeni*, paralleli ai testi del secondo libro dei *Re* e ad alcuni salmi; — la terza conterrà i testi del secondo libro de' *Paralipomeni*, paralleli ai testi del terzo libro dei *Re*; — la quarta presenterà i testi del medesimo libro de' *Paralipomeni*, paralleli ai testi del quarto libro dei *Re* e ad alcuni testi d' *Isaia*, di *Geremia* e d' *Esdra*.

## PARTE PRIMA

Testi del 1.<sup>o</sup> libro de' *Paralipomeni*, paralleli a diversi testi della *Genesi*, di *Giosuè*, di *Ruth* e del 1.<sup>o</sup> libro dei *Re*.

Questa prima parte abbraccia i dieci primi capi del 1.<sup>o</sup> libro de' *Paralipomeni*, vale a dire i testi che in questi dieci primi capi si trovano paralleli a diversi testi della *Genesi*, di *Giosuè* e di *Ruth*, e del primo libro dei *Re*, nel che si contengono diversi frammenti della storia sacra da Adamo fino al principio del regno di Davide.

### §. I.<sup>o</sup> TESTI PARALLELI.

<i>Gen. v.</i>	<i>1. Paral. 1.</i>
3. Adam... genuit... Seth.	1. Adam, Seth, Enos.
6. Seth... genuit Enos.	
9. Enos... genuit Cainan.	2. Cainan, Malalcel, Jared.
12. Cainan... genuit Malaleel.	
13. Malaleel... genuit Jared.	
16. Jared... genuit Henoch.	
21. Henoch... genuit Mathusala (*).	3. Henoch, Mathusala, Lamech.
25. Mathusala... genuit Lamech.	
28. Lamech... genuit filium,	
29. Et vocavit nomen ejus Noe.	4. Noe, Sem, Cham et Japheth.
31. Noe... genuit Sem, Cham et Japheth.	

(\*) Distingueremo col carattere corsivo le voci che avranno qualche differenza, o che saranno la materia di qualche annotazione.

## ANNOTAZIONI.

\*. 21 Gen., 3 Par. *Mathusala*. Nella Volgata al libro dei Paralipomeni si legge *Mathusale*; questo nome si potrebbe pronunziare così anche nella Genesi. Nell'ebreo non vi si mette differenza, מַתּוּשָׁלַח. Quivi esso termina con una aspirazione che lascia luogo a supplirvi la vocale; e i rabbini vi fanno posare il suono della vocale *a*, come lo esprime la Volgata nella Genesi, dove conviene riflettere che *Mathusalam* è semplicemente l'accusativo latino del nome che nel nominativo si esprime per *Mathusala*. Del rimanente, e in questo luogo e in tutto il seguito noi esprimiamo i nomi proprii, quali si trovano nella Volgata; perchè se convenisse esprimerli secondo la pronunzia dei rabbini, non si potrebbero quasi più ravvisare; qui converrebbe dire con Sante Pagnini *Chanoch*, *Methuselach*, *Lemech*. Chi potrebbe in tal caso immaginarsi che *Chanoch* sia quel desso che noi denominiamo *Henoch*?

## §. II. TESTI PARALLELI.

Gen. x.

1. Paral. 1.

2. Filii Japheth: Gomer, et Magog, et Madai, et Javan, et Thubal, et Mosoch, et Thiras.

3. Filii Japheth: Gomer, et Magog, et Madai, et Javan, et Thubal, et Mosoch, et Thiras.

3. Et filii Gomer: Asce-  
nez, et Riphath, et Thogorma.

6. Et filii Gomer: Asce-  
nez, et Diphath, et Thogorma.

4. Et filii Javan: Elisa et Tharsis, Cetthim et Dodanim.

7. Et filii Javan: Elisa, et Tharsis, Cetthim et Rodanim.

6. Et filii Cham: Chus, et Mesraim, et Phut, et Chanaan.

8. Filii Cham: Chus et Mesraim, Phut et Chanaan.

7. Et filii Chus: Saba, et Hevila, et Sabatha, et Regma, et Sabathacha. Et filii Regma: Saba et Dadan.

9. Et filii Chus: Saba, et Hevila, et Sabatha, et Regma, et Sabathacha. Et filii Regma: Saba et Dadan.

8. Et Chus genuit Nemrod; ipse coepit esse potens in terra.

10. Et Chus genuit Nemrod; ipse coepit esse potens in terra.

## Gen. x.

## 1. Par. 1.

13. Et Mesraim genuit *Ludim*, et *Anamim*, et *Labim*, et *Nephthum*,

14. Et *Phethrusim*, et *Chalsuim*, de quibus egressi sunt *Philisthim* et *Caphthorim*.

15. Et Chanaan genuit *Sidon* primogenitum suum, et *Heth*,

16. Et *Jebusæum*, et *Amorrhæum*, et *Gergesæum*,

17. Et *Hevæum*, et *Aracæum*, et *Sinæum*,

18. Et *Arodæum*, et *Samaræum*, et *Hamathæum*.

22. Filii Sem: *Elam*, et *Assur*, et *Arphaxad*, et *Lud*, et *Aram*.

23. Et filii *Aram*: *Us*, et *Hul*, et *Gether*, et *Mes*.

24. Et *Arphaxad* genuit *Sale*, et *Sale* genuit *Heber*.

25. Et ipsi *Heber* nati sunt duo filii: nomen unius *Phaleg*, quia in diebus ejus divisa est terra; et nomen fratris ejus *Jectan*.

26. Et *Jectan* genuit *Elmodad*, et *Saleph*, et *Asarmoth*, et *Jare*,

27. Et *Aduram*, et *Uzal*, et *Decla*,

28. Et *Hobal*, et *Abimael*, et *Saba*,

29. Et *Ophir*, et *Hevila*, et *Jobab*. Omnes isti filii *Jectan*.

11. Et Mesraim genuit *Ludim*, et *Anamim*, et *Labim*, et *Nephthum*,

12. Et *Phetrusim*, et *Chalsuim*, de quibus egressi sunt *Philisthim* et *Caphthorim*.

13. Et Chanaan genuit *Sidon* primogenitum suum, et *Heth*,

14. Et *Jebusæum*, et *Amorrhæum*, et *Gergesæum*,

15. Et *Hevæum*, et *Aracæum*, et *Sinæum*,

16. Et *Arodæum*, et *Samaræum*, et *Hamathæum*.

17. Filii Sem: *Elam*, et *Assur*, et *Arphaxad*, et *Lud*, et *Aram*, et *Hul*, et *Gether* et *Mesech*.

18. Et *Arphaxad* genuit *Sale*, et *Sale* genuit *Heber*:

19. Et ipsi *Heber* nati sunt duo filii: nomen unius *Phaleg*; quia in diebus ejus divisa est terra; et nomen fratris ejus *Jectan*.

20. Et *Jectan* genuit *Elmodad*, et *Saleph*, et *Asarmoth*, et *Jare*,

21. Et *Aduram*, et *Uzal*, et *Decla*,

22. Et *Hebal*, et *Abimael*, et *Saba*,

23. Et *Ophir*, et *Hevila*, et *Jobab*. Omnes isti filii *Jectan*.

## ANNOTAZIONI.

†. 5 Gen. 6 Par. *Riphath*, ovvero *Diphath*. Queste due lettere, ר (r), ד (d), nell' ebreo si confondono con facilità. I Settanta e la Volgata leggono *Riphath* nei due testi.

†. 4 Gen. 7 Par. *Dodanim*, ovvero *Rodanim*: anche qui abbiamo la somiglianza delle due stesse lettere. I Settanta hanno letto *Rodanim* nei due testi, e lo hanno spiegato degli abitanti di Rodi. In contrario, la Volgata pone ne' due testi *Dodanim* senza spiegarlo.

†. 6 Gen. 8 Par. *Et Phut*. La particella copulativa è omessa nell' ebreo de' Paralipomeni; ma si trova nella Volgata.

†. 13 Gen. 11 Par. *Ludim*. Si legge nell' ebreo dei Paralipomeni, לודים; i rabbini consentono che si debba leggere לודים.

†. 14 Gen. 12 Par. *Et Chashuim*, de quibus egressi sunt *Philisthiim* et *Caphthorim*. Siccome in Geremia XLVII, 4, ed in Amos, IX, 7, si vede che i Filistei erano usciti da *Caphthorim*, è molto verisimile il dire che vi ha trasposizione nei due testi, e che il senso è: *Et Chashuim*, et *Caphthorim*, e quibus egressi sunt *Philisthiim*.

†. 15 Gen. 13 Par. *Heth*. La Volgata legge *Hethæum*, conforme agli altri nomi che seguiranno.

†. 18 Gen. 16 Par. *Arodæum*. La Volgata lo nomina *Aradium*. Ma l' ebreo vi pone la lettera ר che si rende per u, ovvero per o; e la ך con cui termina il nome, al pari di tutti gli altri di questi tre versetti, nell' ebreo, è espressa in tutti gli altri nel latino per æ secondo la Volgata stessa. Così l' ebreo *Arodi* corrisponde al latino *Arodæum*.

*Hamathæum*. La Volgata mette nella Genesi *Amathæum* e qui *Hamathæum*. L' ebreo mette nei due testi egualmente la lettera ח, ma che si trova spesso volte trascurata nel latino.

†. 23 Gen. 17 Par. *Et filii Aram: Us*. Queste voci della Genesi mancano nel testo de' Paralipomeni.

*Mes* o *Mesech*. La Volgata qui lo nomina *Mosoch*, perchè realmente è un nome solo con quello che essa esprime così al †. 5 Par. Nelle Bibbie moderne la sua punteggiatura è מֶסֶךְ, *Mesech*, e questa pronuncia lo av-

vicina a *Mes*, che si trova nella Genesi. La differenza nell'ebreo non è che di una sola lettera omessa: *מש*, *Mes*; *משע*, *Mesech*.

✓. 24 Gen. 18 Par. *Arphaxad genuit Sale*. I Settanta hanno letto *Arphaxad genuit Cainan*, et *Cainan genuit Sale*, non solamente nella Genesi, ma altresì ne' Paralipomeni. Coloro i quali obbiettano che ciò non si trova nella versione dei Settanta al libro de' Paralipomeni, van dissimulando che nella edizione romana, là dove non si leggono queste parole, si scorge una lacuna od anche due. L'edizione romana passa dal ✓. 10 al ✓. 17, e dal ✓. 17 al ✓. 24: ecco la ragione per cui non vi si leggono le suddette parole, che appartengono al ✓. 18.

✓. 25 Gen. 19 Par. *Nati sunt*. Nei due testi l'ebreo porta *נולדו*, *natus est*, per *נולדו*, *nati sunt*, che si trova nel testo samaritano della Genesi.

✓. 27 Gen. 21 Par. *Aduram*. La Volgata lo chiama nella Genesi *Aduram*, e nei Paralipomeni *Adoram*, il motivo si è che la lettera degli Ebrei si esprime ora per *u* ed ora per *o*.

*Uzal*. La Volgata lo denomina *Huzal* ne' Paralipomeni; tuttavia la lettera *aleph*, che sta in principio di questa voce, nell'ebreo è considerata una semplice aspirazione dolce, che comunemente non si esprime colla lettera *h*, la quale è riservata alle aspirazioni forti.

✓. 22 Gen. 28 Par. *Hobal* ovvero *Hebal*. Nella Genesi la Volgata lo denomina *Ebal*, e nei Paralipomeni *Hebal*. L'aspirazione forte si trova nei due testi secondo l'ebreo, che qui varia soltanto sulla vocale, ponendo nell'uno la lettera *י*, che si esprime per *u* ovvero per *o*, e nell'altro la lettera *י*, che si esprime per *e* oppure per *i*. Quelle due lettere dell'ebreo (*י*, *י*) si confondono agevolmente.

### §. III. TESTI PARALLELI.

Gen. xi.

10. Sem... genuit Arphaxad.  
12. Arphaxad... genuit Sale.  
14. Sale . . . genuit Heber.  
16. Heber... genuit Phaleg.  
18. Phaleg... genuit Rehu.  
20. Rehu... genuit Sarug.

1 Par. i.

24. Sem, Arphaxad, Sale,  
25. Heber, Phaleg, Rehu,  
26. Sarug, Nachor, Thare,



Gen. xi.

1. Par. i.

22. Sarug ... genuit Nachor.

24. Nachor ... genuit Thare.

26. Thare ... genuit Abram,  
Nachor et Aran.27. Abram; ipse est Abra-  
ham.

## ANNOTAZIONI.

†. 12 Gen., 24 Par. *Arphaxad genuit Sale*. I Settanta anche qui hanno letto ben distintamente nella Genesi: *Arphaxad ... genuit Cainan. Cainan ... genuit Sale*. Se il nome *Cainan* è scomparso nella versione dei Settanta a questo luogo dei Paralipomeni, ciò senza dubbio avvenne per isbaglio degli amanuensi. Essi qui hanno lasciato sfuggire interi versetti; non è quindi maraviglia se abbiano trascurato un nome.

†. 18 Gen., 25 Par. *Rehu*. La Volgata nella Genesi lo chiama *Reu*, trascurandone l'aspirazione; nei Paralipomeni lo chiama *Ragau* (רַגַּו), come *Esau*, in tre sillabe, quantunque nella versione dei Settanta si veggia nominato in due sillabe *Ragau*, come si pronunzia in una sola sillaba *Thau*. L'ebreo può ammettere le due pronunzie; perchè questi tre nomi *Thau*, *Esau* e *Ragau*, hanno per desinenza la sola lettera ך, vau, che noi esprimiamo per u, e avanti la quale si sottintende la vocale a separata o congiunta con questo u per non formare delle due che un dittongo. Quanto al g di *Ragau*, esso tien luogo dell'aspirazione, la quale per divenire più forte sente della gutturale. Siccome altre volte in cambio di *mihi* si scriveva *michi*, così in luogo di *Ragau* si potrebbe scrivere *Raghau*, e da ciò *Rahau*, ovvero *Rehu*; perciocchè queste vocali non essendosi espresse, sono divenute molto incerte). I rabbini hanno scelto di pronunziare *Rehu* (col l'u toscano. Questo nome pertanto non va soggetto a variare se non nelle versioni; ed è perfettamente simile nel testo originale della Genesi e de' Paralipomeni.

## §. IV. TESTI PARALLELI.

Gen. xvi.

1. Par. i.

15. Et peperit Agar ipsi  
Abram filium; et vocavit A-  
bram nomen filii sui quem  
peperit Agar, Ismael.28. Filii Abraham: Isaac  
et Ismael.

*Gen. xxi.*

2. Et concepit et peperit Sara ipsi Abraham filium in senectute ejus . . .

3. Et vocavit Abraham nomen filii sui qui natus est ei, quem peperit ei Sara, Isaac.

*Gen. xxv.*

13. Et hæc sunt nomina filiorum Ismael, per nomina eorum juxta generationes eorum: primogenitus Ismael Nabaioth, et Cedar, et Adbeel, et Mabsam,

14. Et Masma, et Duma, et Massa,

15. Et Hadad, et Thema, Jetur, Naphis, et Cedma.

16. Hi sunt filii Ismael.

. . . . .

1. Et adjecit Abraham et tulit uxorem, et nomen ejus Cetura.

2. Et peperit ei Zamram, et Jecsan, et Madan, et Madian, et Jeshoc, et Sue.

3. Et Jecsan genuit Saba et Dadan; et filii Dadan fuerunt Assurim, et Latusim, et Loomim.

4. Et filii Madian: Ephra, et Opher, et Henoch, et Abida, et Eldaa. Omnes isti filii Cetura. . . . .

21. Et oravit Isaac Dominum pro uxore sua, quia sterilis erat, et exoratus est ei Dominus, et concepit Rebecca, uxor ejus. . . .

24. Et impleti sunt dies

*S. Bibbia. Vol. IV. Testo.*

*1 Par. i.*

29. Hæ sunt generationes eorum: primogenitus Ismael Nabaioth, et Cedar, et Adbeel, et Mabsam,

30. Masma, et Duma, Massa, Hadad, et Thema,

31. Jetur, Naphis et Cedma. Hi sunt filii Ismael.

32. Et filii Ceturae, concubinae Abraham: peperit Zamram, et Jecsan, et Madan, et Madian, et Jeshoc et Sue. Et filii Jecsan: Saba et Dadan.

33. Et filii Madian: Ephra, et Opher, et Henoch, et Abida, et Eldaa. Omnes isti filii Cetura.

34. Et genuit Abraham Isaac: filii Isaac, Esau et Israel.

Gen. xxv.

ejus ut pareret, et ecce gemini in utero ejus.

25. Et egressus est primus, rufus totus erat sicut pallium pili; et vocaverunt nomen ejus Esau.

26. Et post hoc egressus est frater ejus, et manus ejus tenebat calcaneum Esau; et vocavit nomen ejus Jacob.

Gen. xxxv.

10. Et dixit ei Deus: Nomen tuum Jacob; non vocabitur nomen tuum amplius Jacob, sed Israel erit nomen tuum. Et vocavit nomen ejus Israel.

## ANNOTAZIONI.

γ. 15 Gen. xxv, 30 Par. La Volgata nomina *Hadar* quel desso cui appella *Hadad* ne' Paralipomeni. Si possono nell' ebreo agevolmente confondere queste due lettere, ה e ד, le quali equivalgono a d ed a r; ma vi si legge *Hadad* in ambidue i luoghi.

Parimente la Volgata nella Genesi chiama *Jethur* quel desso cui denomina *Jetur* ne' Paralipomeni, mentre l' ebreo lo chiama in ambidue i luoghi *Jetur* per un semplice י, e non per un נ.

γ. 3 Gen. xxv. Si legge: *Et filii Dadan fuerunt Assurim, et Latusim, et Loomim*. Queste voci mancano nel testo ebreo de' Paralipomeni; ma la Volgata le conserva con qualche piccola differenza. Quivi si legge: *Filii autem Dadan: Assurim, et Latusim, et Laomim*; la qual cosa dà luogo a conghietturare che s. Girolamo, autore della nostra Volgata, trovasse nell' ebreo de' Paralipomeni gli stessi nomi che sono nell' ebreo della Genesi.

γ. 4 Gen. xxv, 33 Par. La Volgata denomina *Opher* quello stesso cui appella *Epher* ne' Paralipomeni; l' ebreo non vi pone alcuna differenza; le Bibbie stampate portano la punteggiatura così עפר, *Epher*. Tuttavia essendo que-

sto nome scritto in maniera diversa da quello di *Epha* che precede, si può sospettare che desso sarebbe *Opher*, come lo esprime la Volgata, od anco con una aspirazion forte avanti l'uno e avanti l'altro, *Hepha* ed *Hopher*.

## §. V. TESTI PARALLELI.

Gen. xxxvi.

1 Par. i.

1. Et hæ sunt generationes Esau : ipse est Edom.

35. Filii Esau : Eliphaz , Rahuel, et Jehus, et *Ihelom*, et Core.

2. Esau tulit uxores suas de filiabus Chanaan, Ada, filiam Elon Hethæi, et Oholibama, filiam Ana, filia Sebeon Hevæi.

3. Et Basemeth, filiam Ismael, sororem Nabajoth.

4. Et peperit Ada ipsi Esau, Eliphaz; et Basemath peperit Rahuel.

5. Et Oholibama peperit Jehus, et *Ihelom*, et Core. Hi sunt filii Esau, qui nati sunt ei in terra Chanaan.

8. Et habitavit Esau in monte Seir: Esau ipse est Edom.

9. Et hæ sunt generationes Esau, patris Edom, in monte Seir.

10. Hæc sunt nomina filiorum Esau: Eliphaz, filius Ada, uxoris Esau: Rahuel, filius Basemath, uxoris Esau.

11. Et fuerunt filii Eliphaz: Theman, Omar, *Sepho*, et Gatham, et Cenez.

36. Filii Eliphaz: Theman, et Omar, *Sephi*, et Gatham, Cenez, et *Thamna*, et Amalec.

12. Et *Thamna* fuit concubina Eliphaz, filii Esau; et peperit ipsi Eliphaz, Amalec. Hi sunt filii Ada, uxoris Esau.

Gen. xxxvi.

1 Par. 1.

13. Et hi sunt filii Rahuel : Nahath et Zara , Samma et Meza. Hi fuerunt filii Basemath, uxoris Esau.

57. Filii Rahuel: Nahath, Zara, Samma et Meza.

14. Et hi fuerunt filii Oholibama, filiae Ana, filiae Sebeon, uxoris Esau; et peperit ipsi Esau Jehus, et Ihelom, et Core.

15. Hi duces filiorum Esau: Filii Eliphaz, primogeniti Esau, dux Theman, dux Omar, dux Sepho, dux Cenez,

16. Dux Core, dux Gatham, dux Amalec. Hi duces Eliphaz in terra Edom: hi filii Ada.

17. Et hi filii Rahuel, filii Esau: dux Nahath, dux Zara, dux Samma, dux Meza. Hi duces Rahuel in terra Edom: hi filii Basemath, uxoris Esau.

18. Et hi filii Oholibama, uxoris Esau: dux Jehus, dux Ihelom, dux Core: hi duces Oholibama, filiae Ana, uxoris Esau.

19. Hi filii Esau et hi duces eorum: ipse est Edom.

20. Hi filii Seir Horrhaei, habitatores terrae: Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana,

58. Et filii Seir: Lotan, et Sobal, et Sebeon, et Ana, et Dison, et Eser, et Disan.

21. Et Dison, et Eser, et Disan. Hi duces Horrhaei, filii Seir, in terra Edom.

22. Et fuerunt filii Lotan, Hori et Hemam: et soror Lotan, Thamna.

39. Et filii Lotan: Hori et Homan: et soror Lotan, Thamna.

23. Et hi filii Sobal: Al-

40. Filii Sobal: Alian, et



Gen. XXXVI.

- I Par. I.

van, et Manahath, et Ebal, Sepho et Onam.

24. Et hi filii Sebeon: et Aia et Ana: ipse est Ana qui invenit aquas in deserto, cum pasceret asinos Sebeon, patris sui.

25. Et hi filii Ana: Dison, et Oholibama, filia Ana.

26. Et hi filii Dison: Hamdan, et Eseban, et Jethran, et Charan.

27. Hi filii Eser: Balaan, et Zavan, et Acan.

28. Hi filii Disan: Hus et Aran.

29. Hi duces Horrhæorum: dux Loran, dux Sobal, dux Sebeon, dux Ana,

30. Dux Dison, dux Eser, dux Disan: hi duces Horrhæorum, juxta duces eorum in terra Seir.

31. Et hi reges qui regnaverunt in terra Edom antequam regnaret rex inter filios Israel:

32. Et regnavit in Edom Bela, filius Beor, et nomen civitatis ejus Denaba.

33. Et mortuus est Bela, et regnavit pro eo Jobab, filius Zara de Bosra.

34. Et mortuus est Jobab, et regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.

35. Et mortuus est Husam, et regnavit pro eo Adad, filius Badad, qui percussit Madian in agro Moab, et nomen civitatis ejus Avith.

Manabath, et Ebal, Sephi et Onam. Et filii Sebeon, Aia et Ana. Filii Ana, Dison.

41. Et filii: Dison Hamran, et Eseban, et Jethran, et Charan.

42. Filii Eser: Balaan, et Zavan, Jacan. Filii Disan: Hus et Aran.

43. Et hi reges qui regnaverunt in terra Edom antequam regnaret rex inter filios Israel: Bela, filius Beor, et nomen civitatis ejus Denaba.

44. Et mortuus est Bela, et regnavit pro eo Jobab, filius Zara de Bosra.

45. Et mortuus est Jobab, et regnavit pro eo Husam de terra Themanorum.

46. Et mortuus est Husam, et regnavit pro eo Adad, filius Badad, qui percussit Madian in agro Moab, et nomen civitatis ejus Avith.

Gen. xxxvi.

1 Par. 1.

36. Et mortuus est Adad, et regnavit pro eo Semla de Masreca.

37. Et mortuus est Semla, et regnavit pro eo Saul de Rohoboth fluminis.

38. Et mortuus est Saul, et regnavit pro eo *Baal-Hanan*, filius Achobor.

39. Et mortuus est Baal-Hanan, filius Achobor, et regnavit pro eo *Adar*; et nomen civitatis ejus *Phau*, et nomen uxoris ejus *Meetabel*, filia *Matred*, filiae *Mezaab*.

40. Et hæc nomina ducum Esau, per familias suas, per loca sua, secundum nomina sua: dux *Thamna*, dux *Alva*, dux *Jetheth*,

41. Dux *Oholibama*, dux *Ela*, dux *Phinon*,

42. Dux *Cenez*, dux *The-man*, dux *Mabsar*,

43. Dux *Magdiel*, dux *Hiram*: hi duces Edom per habitationes eorum in terra possessionis eorum: ipse est *Esau*, pater *Edom*.

47. Et mortuus est Adad, et regnavit pro eo Semla de Masreca.

48. Et mortuus est Semla, et regnavit pro eo Saul de Rohoboth fluminis.

49. Et mortuus est Saul, et regnavit pro eo *Baal-Hanan*, filius Achobor.

50. Et mortuus est Baal-Hanan, et regnavit pro eo *Adad*; et nomen civitatis ejus *Phai*; et nomen uxoris ejus *Meetabel*, filia *Matred*, filiae *Mezaab*.

51. Et mortuus est Adad. Et fuerunt duces Edom: dux *Thamna*, dux *Alva*, dux *Jetheth*,

52. Dux *Oholibama*, dux *Ela*, dux *Phinon*.

53. Dux *Cenez*, dux *The-man*, dux *Mabsar*,

54. Dux *Magdiel*, dux *Hiram*: hi duces Edom.

## ANNOTAZIONI.

†. 5 Gen., 35 Par. La Volgata nella Genesi chiama *Ihelon* quello stesso cui denomina *Ihelom* ne' Paralipomeni; l'ebreo lo chiama egualmente ne' due testi *Ihelom*.

†. 11 Gen., 36 Par. Quegli che è nominato *Sepho* nella Genesi, è chiamato *Sephi* ne' Paralipomeni. La differenza vien dall'ebreo, dove la lettera *ו* non è che *ו* allungato.

†. 12 Gen., 36 Par. *Et Thamna et Amalec*. Si scorge chiaramente nella Genesi che *Thamna* fosse una concubina di *Eliphaz*, il quale da lei ebbe *Amalec*. Vi ha dunque

luogo a presumere che manchi ne' Paralipomeni ciò che si legge qui nella Genesi fra questi due nomi; per tal modo il confronto dei testi serve a spiegarli reciprocamente.

†. 16 Gen. *Dux Core*. Non si è veduto alcun *Core*, al †. 11, tra i figliuoli di Eliphaz; ma si è veduto un *Core*, al †. 14, tra i figliuoli di Oholibama, e si troverà riprodotto al †. 18.

†. 22 Gen., 39 Par. La Volgata nomina *Hemam* nella Genesi, הַמָּם, quello che chiama *Homan*, הוֹמָם, ne' Paralipomeni. L'ebreo mette un' *m* nei due testi; e quanto alla differenza dall' *e* all' *o*, essa nasce dall' ebreo che in un luogo adopera il י, onde è derivata la vocale *e*, e nell'altro luogo mette il ו, onde fu prodotta la vocale *o*.

†. 23 Gen., 40 Par. Quelli che nella Genesi sono appellati *Alvan* e *Sepho*, si trovano appellati ne' Paralipomeni *Alvan* e *Sephi*. Ciò pure deriva dall'equivoco del י, *jod*, che si confonde col ו, *vau*, il quale si prende ora per *o* ed ora per *u* vocale o *v* consonante.

†. 25 Gen., 41 Par. *Ana*. La Volgata sopprimendo qui nella Genesi il suo nome, lo confonde con *Ana*, figliuolo di Sebeon, del quale si parla nel versetto antecedente; mentre nei Paralipomeni, esprimendo il suo nome, essa ci lascia la libertà di prenderlo per quello del quale si parla nel †. 20 Gen., 38 Par.

*Ana* era fratello di Sebeon; perchè tale è il rapporto dei due testi: ai ††. 20 e 21 vengono nominati i sette figliuoli di Seir, i quali si rammentano insieme ai loro figliuoli nei sette versetti seguenti; egualmente ne' Paralipomeni que' sette vengono nominati al †. 38, e si rammentano poscia coi loro figliuoli nei quattro seguenti versetti.

†. 26 Gen., 41 Par. Questo *Dison* non è il figliuolo di *Ana* che precede, ma il fratello di *Ana* dei ††. 20 e 21 Gen., 38 Par.

Quegli che è denominato *Hamdan* nella Genesi, è chiamato *Hamran* nei Paralipomeni, ove la Volgata lo nomina *Hamram*; lo sbaglio della lettera *m* per *n* viene da' copisti latini; quello delle lettere *d* per *r*, ovvero *r* per *d*, viene da' copisti ebrei, che confondono spesso queste due lettere assai somiglianti fra loro.

La Volgata nomina pure nella Genesi *Jethram* quello

stesso che appella ne' Paralipomeni *Jethran*; l'ebreo lo nomina *Jetran* in ambidue i luoghi.

†. 27 Gen., 42 Par. Quegli ch'è nominato *Acan* nella Genesi, è chiamato *Jacan* nei Paralipomeni, dove il testo ebreo non vi unisce la particella copulativa ו, et, che si trova nel testo della Genesi; la qual cosa dà luogo a presumere che questo ו di *Jacan* venga dal ו, che esprime la copulativa et; e che per tal modo la lezione primitiva sia *Acan*, come si trova nella Genesi.

†. 28 Gen., 42 Par. La Volgata nomina *Aram* nella Genesi quello stesso che essa chiama *Aran* nei Paralipomeni; l'ebreo lo denomina *Aram* nei due testi.

†. 32 Gen., 43 Par. La Volgata denomina *Bela* nella Genesi quello che essa chiama *Bale* ne' Paralipomeni. L'ebreo senza punteggiatura si può pronunziare in due maniere. I rabbini preferiscono *Bela*.

†. 33 Gen., 44 Par. La Volgata suppone che sia denominato *Zara* nella Genesi quello ch'essa chiama *Zare* nei Paralipomeni. L'ebreo זרע senza punteggiatura si può ancora pronunziare in due maniere. È la stessa differenza che passa in *Mathusale*, ovvero *Mathusala*, che i rabbini pronunziano *Methuselach*.

†. 35 Gen., 46 Par. La città chiamata *Avith* nella Genesi, è nominata *Aiuth* nell'ebreo de' Paralipomeni; ma i rabbini convengono che ciò sia uno sbaglio del copista in vece di *Avith*; non è che la trasposizione del *vau* che produce l'u vocale, o la v consonante.

†. 38 Gen., 49 Par. L'ebreo denomina assai distintamente *Baalhanan* quello che la Volgata chiama *Balanar*. Nel latino l'aspirazione spesso svanisce, essa nel greco si esprime soltanto con un accento che i latini non adottano.

†. 39 Gen., 50 Par. *Adar* della Genesi è *Adad* nei Paralipomeni; ciò deriva dalla somiglianza di queste due lettere, ד, ד, nell'ebreo, ove pur si trova denominata *Phai* ne' Paralipomeni la città chiamata *Phau* nella Genesi; la Volgata la denomina *Phau* nei due testi: e ciò suppone che s. Girolamo leggeva così nell'ebreo de' Paralipomeni, ove è stata cosa facile il confondere la lettera ד colla פ.

†. 40 Gen., 51 Par. Quegli che è nominato *Alva* nella Genesi, si trova appellato *Alia* nell'ebreo de' Paralipomeni; ma i rabbini convengono che si debba leggere

*Alva*; e la Volgata lo nomina così nei due testi. È ancora il *vau* preso pel *jod*.

## §. VI. TESTI PARALLELI.

Gen. xxxv.

1 Par. II.

22. Et fuerunt filii Jacob duodecim.

1. Hi filii Israel: Ruben, Simeon, Levi et Juda, Issachar et Zabulon,

23. Filii Lia: primogenitus Jacob, Ruben, et Simeon, et Levi, et Juda, et Issachar, et Zabulon.

24. Filii Rachel: Joseph et Benjamin.

2. Dan, Joseph et Benjamin, Nephthali, Gad et Aser.

25. Et filii Bala, ancillae Rachel: Dan et Nephthali.

26. Et filii Zelpha, ancillae Lia: Gad et Aser.

## ANNOTAZIONE.

Nel confrontare questi due noveri si scorge che nel secondo il nome *Dan* è trasportato, forse per isbaglio dei copisti. Verisimilmente la lezione primitiva era *Joseph et Benjamin, Dan et Nephthali*.

## §. VII. TESTI PARALLELI.

Gen. xlvi.

1 Par. II.

12. Et filii Juda: Her, et Onan, et Sela, et Phares, et Zara: et mortuus est Her et Onan in terra Chanaan. Et fuerunt filii Phares, Herson et Hamul.

3. Filii Juda: Her, et Onan, et Sela: tres nati sunt ei de filia Sue Chananitide. Et fuit Her, primogenitus Juda, malus in oculis Domini, et interfecit eum.

Gen. xxxviii.

1 Par. II.

7. Et fuit Her, primogenitus Juda, malus in oculis Domini, et interfecit eum Dominus.

4. Et Thamar nurus ejus peperit ei Phares et Zara: omnes filii Juda, quinque.

5. Filii Phares, Herson et Hamul.

## ANNOTAZIONE

Si scorge nel testo della Genesi la voce *Dominus*, che manca nel testo de' Paralipomeni.



## §. VIII. TESTI PARALLELI.

*Ruth.* iv.1 *Par.* II.

18. Et hæ generationes  
Phares : Phares genuit He-  
sron ,

19. Et Hesron genuit *Ram*,  
et *Ram* genuit Aminadab ,

20. Et Aminadab genuit  
Nahasson, et Nahasson ge-  
nuit *Salma* ,

21. Et *Salmon* genuit  
Booz, et Booz genuit Obed.

22. Et Obed genuit Isai,  
et Isai genuit David.

9. Et filii Hesron qui nati  
sunt ei . . . *Ram* ,

10. Et *Ram* genuit Ami-  
nadab, et *Aminadab* genuit  
Nahasson, principem filio-  
rum *Juda* ,

11. Et Nahasson genuit  
*Salma*, et *Salma* genuit Booz.

12. Et Booz genuit Obed,  
et Obed genuit *Isai* ,

13. Et Isai genuit . . .

15. . . . David.

## ANNOTAZIONI.

✧. 19 *Ruth*, 9 *Par.* In questi due testi l'ebreo denomina *Ram* quello che la Volgata chiama *Aram* nel libro di *Ruth*. Esso si trova pur nominato *Aram* nel greco e nel latino del Vangelo secondo s. Matteo. La qual cosa dà luogo a presumere che originalmente nel libro di *Ruth* si leggesse *Aram*.

✧. 20 *Ruth*, 11 *Par.* Quegli che nel testo di s. Matteo si chiama *Salmon*, vien denominato due volte *Salma* nei Paralipomeni; si trova l'uno e l'altro in *Ruth*. La qual cosa dà luogo a sospettare che originalmente il suo vero nome fosse *Salmon*.

✧. 22 *Ruth*, 12 *Par.* *Isai* è quegli che i Settanta hanno nominato, Jessai onde è venuto in latino *Jesse*. Sono tre pronunzie del medesimo nome ebraico. Ma nei Paralipomeni, dove al ✧. 12 è giustamente scritto, secondo l'uso degli Ebrei, ישי, al ✧. 15 si trova scritto ישיא; ma questo א non è considerato se non per quello che trovasi nel nome di *Giobbe*, in ebreo יאב, ed è giudicato soltanto come un'aspirazione dolce, la quale nè toglie nè accresce alcun che al valore della semplice vocale i, onde siccome, malgrado l'א iniziativo, si pronunzia *Job*; così malgrado questo א, si pronunzia ancora *Isai*. Il greco del

Vangelo scritto da s. Matteo legge così come presso i Settanta, *Iessai*, donde in latino è venuto *Jesse*. Lo stesso avviene in s. Luca, che nomina questi tre come s. Matteo, *Aram*, *Salmon*, *Iessai*, che noi pronunziamo *Jesse*.

## §. IX. TESTI PARALLELI.

1 Reg. xvi.

5. Et sanctificavit (Samuel) Isai et filios suos, et vocavit eos ad sacrificium.

6. Et fuit cum venissent, tunc vidit Eliab . . .

8. Et vocavit Isai Abinadab.

9. Et transire fecit Isai Samma . . .

10. Et transire fecit Isai septem filios suos ante Samuelem. . .

11. . . Et dixit: Adbuc remansit minor.

1 Reg. xvii.

12. Et David filius viri Ephrathæi istius de Bethlehém Juda, et nomen ejus Isai, et ei octo filii. . .

13. Et abierunt tres filii Isai majores post Saul ad bellum, et nomen trium filiorum ejus qui ierunt in bellum: Eliab primogenitus, et secundus ejus Abinadab, et tertius Samma.

14. Et David erat minor, et tres majores abierunt post Saul.

1 Paral. ii.

13. Et Isai genuit primogenitum suum Eliab, et Abinadab secundum, et Simmaa tertium,

14. Nathanael quartum, Raddai quintum,

15. Ason sextum, David septimum.

## ANNOTAZIONI.

Il testo del 1.º libro dei Re prova che Isai, padre di Davide, ebbe otto figliuoli, de' quali Davide fu l'ottavo. Tuttavia il testo de' Paralipomeni non ne dà a lui

che sette, e Davide è quivi denominato il settimo. Abbiamo dunque motivo di sospettare che ivi sia incorso qualche sbaglio di copista. Infatti, secondo le versioni siriana ed araba il settimo fu *Eliu*, e per tal modo Davide fu veramente l'ottavo: *Eliu septimum, David octavum*. Tale verisimilmente è stata la lezione primitiva.

γ. 9. Re, 15 Par. Il terzo, cui il testo de' Re nomina due volte *Samma*, si trova denominato ne' Paralipomeni *Simmaa*. Si è potuto confondere questi due nomi tanto più facilmente, quanto che nell'ebreo nessuna vocale è espressa nella prima sillaba; ed era agevole d'assai il confondere nell'ultima il suono di due *a*.

#### §. X. TESTI PARALLELI.

II Reg. III.

2. Et nati sunt ipsi David filii in Hebron: et fuit primogenitus ejus, Amnon, de Achinoam Jezraelitide:

3. Et secundus ejus, *Cheleab*, de Abigail, uxore Nabal Carmelitæ: et tertius, *Absalom*, filius Maacha, filia Tholmai, regis Gessur:

II Reg. III.

4. Et quartus, Adonia filius Haggith: et quintus Saphatia, filius Abital:

5. Et sextus, *Jethraham* de Eglâ, uxore David. Hi nati sunt ipsi David in Hebron.

II Reg. V.

5. In Hebron regnavit super Juda septem annis et sex mensibus: et in Jerusalem regnavit triginta et tribus annis super omnem Israel et Juda.

14. Et hæc nomina eorum qui nati sunt ei in Jerusalem:

I Par. III.

1. Et hi fuerunt filii David qui natus est ei in Hebron: primogenitus, Amnon, de Achinoam Jezraelitide: secundus, *Daniel*, de Abigail Carmelitide:

2. Tertius, *Absalom*, filius Maacha, filia Tholmai, regis Gessur: quartus, Adonia, filius Haggith:

I Par. III.

3. Quintus, Saphatia, de Abital: sextus, *Jethraham*, de Eglâ, uxore sua.

4. Sex nati sunt ei in Hebron, et regnavit ibi septem annis et sex mensibus: et triginta et tribus annis regnavit in Jerusalem.

5. Et hi nati sunt ei in Jerusalem: *Simmaa*, et *Sobab*, et

Samua, et Sobab, et Nathan,  
et Salomo,

18. Et Jebahar, et Elisua,  
et Nepheg, et Japhia,

16. Et Elisama, et Eliada,  
et Eliphalet.

Nathan, et Salomo : quatuor  
de Bethsavee, filia Ammiel:

6. Et Jebaar, et Elisama,  
et Eliphalet,

7. Et Noge, et Nepheg,  
et Japhia, et Elisama, et  
Eliada, et Eliphelet, novem.

## ANNOTAZIONI.

Si legge ne' Paralip., §. 1, נולד, in singolare, *natus est*, pel plurale נולדו, *nati sunt*, che si trova al §. 5.

§. 3 Re, 1 Par. Fra questi figliuoli di Davide quegli che è denominato *Cheleab* nei Re, si trova chiamato *Daniel* nei Paralipomeni. Questi nomi assai differenti in lettere romane, hanno però alcun vestigio di somiglianza in caratteri ebraici.

§. 3 Re, 2 Par. Innanzi al nome di *Absalom* si trova ne' Paralipomeni un *lamed*, ל, che è ridondante, od altro non è che un errore del copista.

§. 5 Re, 3 Par. Quegli che la Volgata denomina *Jethraam* nei Re, viene dalla medesima chiamato *Jethraham* ne' Paralipomeni; la differenza nasce solo dalla aspirazione che è spesse volte trascurata, ed all' opposto qualche volta viene aggiunta, come si vedrà in appresso.

§. 14 Re, 5 Par. *Salomo*: in tal modo è sempremai chiamato nell'ebreo. I Settanta l'han chiamato nella loro versione *Salomon*, e dal greco questo nome è passato nel latino della Volgata.

§. 5 Par. *Bethsavee, filia Ammiel*. Nel secondo libro dei Re, cap. xi, §. 3, è denominata *Bethsubee, filia Elam*. אֵלִיָּם, *Eliam*, è lo stesso nome che אֲמִיֵּל, *Ammiel*; è semplicemente la trasposizione delle due voci di cui è composto, אֵל, *El, Deus*, et אֶם, *ñham, populus*.

§. 13 Re, 6 Par. *Jebahar*, ovvero *Jebaar*. Trattasi ancora dell'aspirazione omessa negli esemplari latini.

*Elisua* sembra lo stesso che *Elisama*. Si è potuto confondere questi due nomi a cagione di un secondo *Elisama* che segue; infatti al capo xiv de' Paralipomeni, §. 5 e seguenti, ove si ritrovano i nomi medesimi, si legge *Elisua*.

§. 6 e 7 Par. *Eliphalet et Noge*. Questi due nomi, necessarii per formare i nove indicati ne' Paralipomeni,

mancano ne' libri dei Re. Si è potuto confondere *Eliphalet*, col secondo del medesimo nome, il quale seguirà tosto; si è potuto confondere *Noge* con *Nepheg*, che viene in appresso.

✓. 16 Re, 7 Par. *Eliada* è nominato al capo XIV dei Paralipomeni, ✓. 7 *Baaliada*; la Volgata lo nomina nei libri dei Re *Eliada*; verisimilmente è un errore del copista.

*Eliphalet*, ovvero *Eliphelet*. Nell' ebreo è lo stesso nome diversamente pronunziato. La Volgata lo termina con una aspirazione; ma nell' ebreo l' ultima lettera di questo nome non è un ך, che equivale a *th*, ma sibbene un ך, che non porta aspirazione veruna. Per tal modo i copisti latini hanno qualche volta aggiunta l' aspirazione, non conoscendo abbastanza i nomi ebraici.

#### §. XI. TESTI PARALLELI.

Jos. XXI.

1 Par. VI.

3. Et dederunt filii Israel levitis de possessionibus suis juxta os Domini, civitates istas et suburbana earum.

34. Et hæc habitacula eorum per vicos eorum in confinibus eorum. . .

4. Et egressa est sors in familiam Caath: et fuit filiis Aaron sacerdotis, de levitis, ex tribu Juda, et ex tribu Simeon, et ex tribu Benjamin, sorte civitates tredecim.

(Questo versetto manca nei Paralipomeni; i cinque seguenti sono trasportati).

5. Et filiis Caath reliquis de familiis (ex) tribu Ephraim, et ex tribu Dan, et ex dimidia tribu Manasse, sorte civitates decem.

(Vedi sotto, ✓. 61.)

6. Et filii Gerson de familiis, (ex) tribu Issachar, et ex tribu Aser, et ex tribu Nephthali, et ex dimidia tribu Manasse in Basan, sorte civitates tredecim.

(Vedi sotto, ✓. 62.)

7. Filiis Merari per familias suas, ex tribu Ruben;

(Vedi sotto, ✓. 65.)



Jos. XXI.

1 Par. VI.

et ex tribu Gad et ex tribu Zabulon, civitates duodecim.

8. Et dederunt filii Israel civitates illas et suburbana earum, juxta quod præcepit Dominus per manum Moysis, sorte.

9. Et dederunt ex tribu filiorum Juda, et ex tribu filiorum Simeon civitates istas quas vocavit nomine.

10. Et fuit filiis Aaron, de familiis Caath, de filiis Levi, quia ipsis fuit sors prima.

11. Et dederunt eis Cariat-harbe, patris Enac, ipsa est Hebron in monte Juda, et suburbana ejus in circuitibus ejus.

12. Et agrum civitatis, et villas ejus dederunt Caleb, filio Jephone, in possessionem

MAITH.

13. Et filiis Aaron sacerdotis dederunt civitatem refugii interfectoris, Hebron et suburbana ejus, et Lobna, et suburbana ejus.

14. Et Jether, et suburbana ejus, et Esthemo, et suburbana ejus,

15. Et Holon, et suburbana ejus, et Dabir, et suburbana ejus.

16. Et Ain, et suburbana ejus, et Jeta, et suburbana ejus, et Bethsames, et suburbana ejus: civitates novem, e duabus tribubus illis.

17. Et ex tribu Benjamin,

(Vedi sotto, v. 64.)

(Vedi sotto, v. 65.)

. . . . . Filiis Aaron, de familiis Caath, quia ipsis fuit

MAITH.

55. Et dederunt eis Hebron in terra Juda, et suburbana ejus in circuitibus ejus:

56. Et agrum civitatis, et villas ejus dederunt Caleb, filio Jephone.

57. Et filiis Aaron dederunt civitates refugii Hebron, et Lobna, et suburbana ejus, et Jether, et Esthemo, et suburbana ejus,

58. Et Helon, et suburbana ejus, et Dabir, et suburbana ejus,

59. Et Asan, et suburbana ejus, et Bethsames, et suburbana ejus.

60. Et ex tribu Benjamin

Jos. xxi.

1 Par. vi.

*Gabaon, et suburbana ejus, et Gabae, et suburbana ejus,*

18. *Anathoth, et suburbana ejus, et Almon, et suburbana ejus: civitates quatuor.*

19. *Omnes civitates filiorum Aaron sacerdotum, tredecim civitates et suburbana earum.*

(Vedi sopra, §. 5.)

(Vedi sopra, §. 6.)

(Vedi sopra, §. 7.)

(Vedi sopra, §. 8.)

(Vedi sopra, §. 9.)

20. *Et familiis filiorum Caath levitarum reliquorum de filiis Caath: et sunt civitates sortis eorum ex tribu Ephraim.*

21. *Et dederunt eis civitatem refugii interfectoris*

*Gabae, et suburbana ejus, et Almath, et suburbana ejus, et Anathoth, et suburbana ejus: omnes civitates eorum tredecim civitates per familias eorum.*

61. *Et filiis Caath reliquis de familia tribus, ex dimidia tribu dimidia Manasse, sorte civitates decem.*

62. *Et filiis Gersom per familias suas ex tribu Issachar, et ex tribu Aser, et ex tribu Nephthali, et ex tribu Manasse in Basan, civitates tredecim.*

63. *Filiis Merari per familias suas, ex tribu Ruben, et ex tribu Gad, et ex tribu Zabulon, sorte civitates duodecim.*

64. *Et dederunt filii Israel levitis civitates et suburbana earum.*

65. *Et dederunt sorte ex tribu filiorum Juda, et ex tribu filiorum Simeon, et ex tribu filiorum Benjamin civitates istas quas vocaverunt nominibus.*

66. *Et de familiis filiorum Caath; et sunt civitates termini eorum ex tribu Ephraim.*

67. *Et dederunt eis civitates refugii, Sichem, et sub-*

Jos. XXI.

1 Par. VI.

Siehem, et suburbana ejus in monte Ephraim, et Gazer, et suburbana ejus,

22. Et Cibsaim, et suburbana ejus, et Beth-horon, et suburbana ejus: civitates quatuor.

23. Et de tribu Dan, Elthecho, et suburbana ejus, Gabathon, et suburbana ejus,

24. Ajalon, et suburbana ejus, Gethremmon, et suburbana ejus: civitates quatuor.

25. Et ex dimidia tribu Manasse, Thaanach, et suburbana ejus: et Gethremmon, et suburbana ejus: civitates duæ.

26. Omnes civitates decem, et suburbana earum, familiis filiorum Caath reliquorum.

27. Et filiis Gerson, de familiis levitarum, ex dimidia tribu Manasse, civitatem refugii intersectoris, Gaulon in Basan, et suburbana ejus, et Bosthra et suburbana ejus: civitates duæ.

28. Et ex tribu Issachar, Cesion, et suburbana ejus, Dabereth, et suburbana ejus,

29. Jaramoth, et suburbana ejus, et Engannim, et suburbana ejus: civitates quatuor.

30. Et ex tribu Aser, Masal, et suburbana ejus, Abdon, et suburbana ejus,

urbana ejus in monte Ephraim, et Gazer, et suburbana ejus,

68. Et Jecmaam, et suburbana ejus, et Beth-horon, et suburbana ejus:

69. Et Ajalon, et suburbana ejus, et Gethremmon, et suburbana ejus.

70. Et ex dimidia tribu Manasse, Aner, et suburbana ejus, et Balaam et suburbana ejus, familiis filiorum Caath reliquorum.

71. Filiis Gersom de familia (ex) dimidia tribu Manasse: Gaulon in Basan, et suburbana ejus, et Astaroth, et suburbana ejus.

72. Et ex tribu Issachar, Cedes, et suburbana ejus, Dabereth, et suburbana ejus,

73. Ramoth, et suburbana ejus, et Anem, et suburbana ejus.

74. Et ex tribu Aser, Masal, et suburbana ejus, et Abdon, et suburbana ejus,

Jos. XXI.

I Par. VI.

31. *Helcath*, et suburbana ejus, et *Robob*, et suburbana ejus : civitates quatuor.

32. Et ex tribu *Nephthali*, civitatem refugii intersectoris, *Cedes* in *Galilæa*, et suburbana ejus, et *Hammothdor*, et suburbana ejus, et *Carthan*, et suburbana ejus : civitates tres.

33. Omnes civitates *Gersonitarum*, per familias suas, tredecim civitates et suburbana earum.

34. Et familiis filiorum *Merari*, levitarum reliquorum, ex tribu *Zabulon*, *Jecnam*, et suburbana ejus, *Cartha*, et suburbana ejus,

35. *Damna*, et suburbana ejus, *Naalol*, et suburbana ejus : civitates quatuor.

36. Et ex tribu *Ruben*, *Bosor*, et suburbana ejus, et *Jassa*, et suburbana ejus,

37. *Cademoth*, et suburbana ejus, et *Mephaath*, et suburbana ejus : civitates quatuor.

38. Et ex tribu *Gad*, civitatem refugii intersectoris, *Ramoth* in *Galaad*, et suburbana ejus, et *Mahanaim*, et suburbana ejus,

39. *Hesebon*, et suburbana ejus, *Jazer*, et suburbana ejus : omnes civitates quatuor.

75. Et *Hucac*, et suburbana ejus, et *Robob*, et suburbana ejus.

76. Et ex tribu *Nephthali*, *Cedes* in *Galilæa*, et suburbana ejus, et *Hammon*, et suburbana ejus, et *Cariatthaim*, et suburbana ejus.

77. Filiis *Merari* reliquis, ex tribu *Zabulon*, *Remmono*, et suburbana ejus, *Thabor*, et suburbana ejus.

78. Et de trans *Jordanem* *Jericho* ad orientem *Jordanis*, ex tribu *Ruben*, *Bosor* in deserto, et suburbana ejus, et *Jassa*, et suburbana ejus,

79. Et *Cademoth*, et suburbana ejus, et *Mephaath*, et suburbana ejus.

80. Et ex tribu *Gad*, *Ramoth* in *Galaad*, et suburbana ejus, et *Mahanaim*, et suburbana ejus,

81. Et *Hesebon*, et suburbana ejus, et *Jazer*, et suburbana ejus.

Jos. XXI.

10. *Omnes civitates filiorum Merari per familias suas reliquorum de familiis levitarum, et fuit sors earum civitates duodecim.*

11. *Omnes civitates levitarum in medio possessionis filiorum Israel, civitates quadraginta et octo, et suburbana earum.*

12. *Fuerunt civitates istae, civitas singula cum suburbanis suis in circuitibus suis: sic omnibus civitatibus suis.*

## ANNOTAZIONI.

✓. 4 Gios. Questo versetto, omissa nei Paralipomeni, è intimamente collegato col versetto seguente. Questi due versetti corrispondono ai due rami dei figliuoli di Caath, l'uno composto di soli sacerdoti (✓. 4), l'altro composto di semplici leviti (✓. 5).

✓. 6 Gios., 62 Par. *Filiis Gerson*, ovvero *Gersom*. Si è già veduto che su questo nome variano gli esemplari.

La congiunzione *ex*, omissa in Giosuè, si trova nei Paralipomeni.

La voce *dimidia*, omissa nei Paralip., si vede in Giosuè.

✓. 8 Gios., 64 Par. La voce *levitis* manca nel testo di Giosuè; essa significa i figliuoli di Levi, tanto sacerdoti quanto leviti.

La voce *illas* è omissa nei Paralipomeni così come il seguito del versetto, *juxta quod praecepit*, ec.

La voce *sorte* del ✓. 8 di Giosuè, è passata al ✓. 65 dei Paralipomeni.

✓. 9 Gios., 65 Par. *Et ex tribu filiorum Benjamin*: queste voci sono omesse nel testo di Giosuè. Si è già veduto al ✓. 4, che vi erano città di questa tribù in tale divisione; ed esse verranno nominate ai ✓✓. 17 e 18.

*Nomine per nominibus*. Siccome vi erano più città, vi erano altresì più nomi, ma ciascuna città comunemente qui non porta se non un nome.



†. 10 Gios., 54 Par. Qui il testo di Giosuè ci riconduce al †. 54 de' Paralipomeni per ivi ripigliare ciò che noi ne avevamo lasciato.

*Et fuit*: omesso ne' Paralipomeni.

*De filiis Levi*. Similmente omesso; e non è necessario.

*Prima*. Omesso, ma non è inutile.

†. 11 Gios., 55 Par. *Cariath-Arbe, patris Enac, ipsa est Hebron*. Il testo de' Paralipomeni semplifica ciò, ponendo solamente *Hebron*. La voce *Cariath* significa *urbs*; pertanto *Cariath-Arbe* significa la « città di Arbe »; ed appunto *Arbe* è il padre di Enac.

Più lungi si vede *Sichem in monte Ephraim* nei due testi.

†. 12 Gios., 56 Par. *In possessionem suam*: parole omesse ne' Paralipomeni.

†. 13 Gios., 57 Par. *Sacerdotis*: omesso ne' Paralipomeni.

*Civitatem*, ovvero *civitates*. Questa ultima lezione è evidentemente uno sbaglio di copista.

*Intersectoris*: omesso ne' Paralipomeni.

*Hebron* era la sola città di rifugio tra quelle che sono qui nominate.

*Et suburbana ejus*: termini egualmente omessi.

†. 14 Gios., 57 Par. *Et suburbana ejus*, parimente omesso.

†. 15 Gios., 58 Par. *Holon*, ovvero *Helon*. Questa varietà nella Volgata deriva dall' ebreo, ove si trova al libro de' Paralipomeni un *י* che non esiste in Giosuè, e che diede origine al suono espresso dall' *e*.

†. 16 Gios., 59 Par. *Ain*, nell' ebreo pure *אין*; ovvero *Asan*, in ebreo *אסן*: una sola lettera ne forma la differenza. Questi due nomi si trovano nella enumerazione delle città di Giuda al capo xv di Giosuè, ††. 32 e 42. Si legge nei Settanta al libro di Giosuè *Asa*; e ciò suppone che quivi hanno letto *Asan*, come nei Paralipomeni.

*Et Jeta et suburbana ejus*: questi termini sono omessi nei Paralipomeni.

*Civitates novem e duabus tribubus illis*: termini egualmente omessi. Non si distinguono in questa enumerazione le città di Simeone da quelle di Giuda, forse per la ragione che Simeone ebbe la sua porzione in Giuda.

†. 17 Gios., 60 Par. *Gabaon, et suburbana ejus*: parole omesse nei Paralipomeni.

†. 18 Gios., 60 Par. *Almon*, in ebreo עלמון, è la stessa che *Almath*, in ebreo עלמת.

*Civitates quatuor*: termini omessi ne' Paralipomeni.

†. 19 Gios., 60 Par. *Filiorum Aaron sacerdotum*: parole omesse ne' Paralipomeni. Si è veduto al †. 13 *sacerdotis*; il senso è il medesimo; tutti i figliuoli maschi di Aronne erano sacerdoti, se non si trovavano esclusi per qualche difetto.

*Tredecim*: questo numero, eguale ne' due testi, prova che vi sono due città omesse ne' Paralipomeni, cioè *Jela* e *Gabaon*.

††. 61-65 Par. Abbiamo veduto questi cinque versetti trasportati, i quali corrispondono ai ††. 5-9 di Giosuè.

†. 20 Gios., 66 Par. Il †. 20 di Giosuè ci conduce al †. 66 de' Paralipomeni.

*Levitarum reliquorum de filiis Caath*: parole omesse nei Paralipomeni; esse tuttavia non sono inutili, perchè disegnano il secondo ramo di Caath, differente dal primo, del quale ora si è favellato.

*Sortis*, nell' ebreo גורל, ovvero *termini*, גבול.

†. 21 Gios., 67 Par. Anche qui si vede *civitates per civitatem*; Sichem in questa porzione di paese era la sola città di rifugio.

*Interfactoris*: omesso nei Paralipomeni.

†. 22 Gios., 68 Par. *Cibsaim*, ovvero *Jecmaam*: questa città potrebbe avere avuto ambidue i nomi. Non si scorge altrove *Cibsaim*; ma si ritrova *Jecmaan* nel terzo libro dei Re, iv, 12, ove la Volgata pone *Jecmaan Beth-Horon*. La Volgata stessa lo scrive così al libro di Giosuè; ma nei Paralipomeni si legge *Bethoron* (o piuttosto *Beth-Oron*), scomparendone la seconda aspirazione.

*Civitates quatuor*: omesso ne' Paralipomeni.

†. 23 Gios. Questo versetto manca interamente nei Paralipomeni.

†. 24 Gios., 69 Par. *Civitates quatuor*: parole omesse ne' Paralipomeni, ove se ne trovano soltanto due a motivo della omissione del versetto precedente, che ne contiene due.

†. 25 Gios., 70 Par. *Thaanach*, in ebreo תענך, ovvero תנ, *Aner*. Non si scorge altrove *Aner*; ma si ritrova *Thaanach* al libro di Giosuè, xvii, 11, ove la Volgata

lo nomina *Thenac*, e al 3.<sup>o</sup> libro dei Re, iv, 12, ove essa lo nomina, come qui, *Thanaac*.

*Geth-Remmon*, ovvero *Balaam*, che la Volgata nomina *Baalam*.

†. 26 Gios., 70 Par. *Omnes civitates decem et suburbana ejus*: parole omesse nei Paralipomeni.

*Familiis filiorum Canth reliquorum*. È il seguito di quanto precede, e nondimeno ciò si trova nel testo dei Paralipomeni.

Ne' Paralipomeni l'ebreo con punteggiatura è *familiae* in singolare. Si è veduto *familiis* ne' due testi al principio di questa porzione del novero, 20 Josue, 66 Paralipom.

†. 27 Gios., 71 Par. *Et*, omesso ne' Paralipomeni.

*Gerson*, ovvero *Gersom*. Si trova ora l'un nome, ora l'altro.

*Levitarum*: omesso nei Paralipomeni.

*Ex*: omesso.

*Civitatem refugii interfectoris*: omesso ancora; tuttavia già due volte vi si è veduto *civitatem refugii*.

*Gaulon*. La Volgata lo nomina così nei due testi; l'ebreo con punteggiatura porta in ambidue *Golon*; e la Volgata lo nomina così al Deuteronomio, iv, 43.

*Bosthra*, ovvero *Astharoth*. La Volgata lo nomina in Giosuè *Bosra*.

*Civitates duae*. Parole omesse nei Paralipomeni.

†. 28 Gios., 72 Par. *Cesion*, in ebreo *קצין*; ovvero *קצין*, *Cedes*. Si trova nominata *Cesion* nel libro di Giosuè, xix, 20; la qual cosa dà motivo a presumere che per colpa degli amanuensi siasi questa città confusa con *Cedes*, che è il nome di un'altra città nominata più lungi, 32 Jos., 66 Par.

†. 29 Gios., 73 Par. *Jaramoth* ovvero *Ramoth*. Sembra la stessa che vien denominata *Rameth* nel libro di Giosuè, xix, 21.

*En-Gannim*, ovvero *Anem*. Si trova congiunta con *Rameth* sotto il nome di *En-Gannim* nel libro di Giosuè, xix, 21; *En*, *נר*, significa *fons*; questo nome era a molti luoghi comune.

*Civitates quatuor*. Parole omesse nei Paralipomeni.

†. 31 Gios., 75 Par. *Helcath*, ovvero *Hucac*. La Vol-

gata li nomina *Halcath* al libro di Giosuè, XIX, 25. *Hucac* non si scorge altrove.

*Civitates quatuor*. Parole omesse ne' Paralipomeni.

†. 32 Gios., 76 Par. *Civitatem refugii interfectoris*. Termini omessi nei Paralipomeni, sebbene espressi quanto alle due prime.

*Hammoth-Dor*, ovvero *Hammon*, che la Volgata nomina *Hamon*. Sembra la stessa che *Hemath*, chiamata *Emath* nella Volgata al libro di Giosuè, XIX, 35.

*Carthan*, ovvero *Cariathaim*. Havvi apparenza che sia la stessa che *Reccath* unita ad *Hemath* nel libro di Giosuè, XIX, 35. In ebreo רקת, *Reccath*, donde קרתן, *Carthan*, donde קריתא, *Cariathaim*.

*Civitates tres*. Parole omesse ne' Paralipomeni.

†. 33 Gios. Interamente omissa ne' Paralipomeni.

†. 34 Gios., 77 Par. *Et familiis filiorum Merari, levitarum reliquorum*, ovvero semplicemente *Filiis Merari reliquis*. Confrontando questi due testi con quelli dei §§. 27 Gios., 71 Par., havvi luogo a presumere una trasposizione nel §. 34; ed una omissione nel §. 77, e che il senso del §. 34 sia tale: *Et filiis Merari de familiis levitarum reliquis*; e che finalmente il senso del §. 77 sia: *Filiis Merari, levitis reliquis*.

*Jecnam* e *Cartha* sono omessi nei Paralipomeni.

†. 35 Gios., 77 Par. *Damna* sembra lo stesso luogo che *Remmono*, denominata *Remmon-Amthar*, ovvero *Remona-Methar* in Giosuè, XIX, 13.

*Nualol* sembra lo stesso che *Thabor*. Si trovano questi due nomi nelle città di Zabulon al capo XIX di Giosuè, §§. 12 e 15.

†. 36 Gios., 78 Par. *Et de trans Jordanem Jericho, ad orientem Jordanis*. Termini omessi in Giosuè al cap. XXI; ma si trovano al capo XX, 8, con questa differenza, che vi si legge *et de trans Jordanem, Jericho ad orientem*, ove la Volgata suppone che converrebbe leggere *ad orientem Jericho*.

La Volgata aggiugne in Giosuè, XXI, 36, *civitates refugii per civitatem refugii interfectoris*, come si è veduto per le altre quattro; perocchè questa è la quinta. Queste voci mancano qui nell' ebreo.

*Bosor*. Il testo dei Paralipomeni aggiunge *in deserto*,

ovvero in *solitudine*, come si esprime la Volgata, la quale legge così anche in Giosuè, aggiugnendovi *Misor*; ed in fatti al capo XX, v. 8, l'ebreo dice similmente in *deserto* (ovvero in *solitudine*), in *Misor*; ciò che la Volgata esprime per in *campestri solitudine*, ovvero in *solitudine campestri*.

**Jassa.** La Volgata in Giosuè la nomina *Jaser*. Si trova l'uno e l'altro nome in Giosuè, XIII, 18 e 25.

v. 37 Gios., 70 Par. *Et Cademoth*. La copulativa è omessa in Giosuè, dove la Volgata mette *Jethson*. Questo nome, che non si vede altrove, sembra derivare dalla versione dei Settanta, ove si legge in diverse maniere: *Kedmoth, Kedson, Gedson*, donde *Jethson*.

v. 38 Gios., 80 Par. *Civitatem refugii intersectoris*; parole omesse nei Paralipomeni.

*Mahanaim* è nominata nella Volgata *Manaim*; omettendo l'aspirazione, si è scritto *Maanaim*, donde *Manaim*. Nella Volgata si trova pure *Mahanaim* al libro della Genesi, XXXII, 2.

v. 39 Gios., 81 Par. *Jazer*. La Volgata la denomina *Jaser* in Giosuè, XIII. 25 e XXI. 57; *Jezer* ne' Paralipomeni, VI. 81 e *Jazer* nel libro de' Numeri, XXXII. 1. 3.

*Omnes civitates quatuor*. Termini omessi ne' Paralipomeni, così come i versetti seguenti, ove il testo di Giosuè riassume il novero delle città del ramo di Merari del pari che quello di tutte le città levitiche. Se ne contano quarantotto, che in fatti si trovano nel testo di Giosuè, ma delle quali molte, siccome si è veduto, mancano nei Paralipomeni.

## §. XII. TESTI PARALLELI.

1 Reg. XXXI.

1. Philisthiim autem pugnantes cum Israel, et fugerunt homines Israel a facie Philisthiim, et ceciderunt vulnerati in monte Gelboe.

2. Et persecuti sunt Philisthiim ad Saul et ad filios ejus, et percusserunt Philisthiim Jonathan, et Abina-

1 Par. X.

1. Philisthiim autem pugnant cum Israel, et fugit vir Israel a facie Philisthiim, et ceciderunt vulnerati in monte Gelboe.

2. Et persecuti sunt Philisthiim post Saul et post filios ejus, et percusserunt Philisthiim Jonathan, et Abinadab,



1 Reg. XXXI.

dab, et Melchisua, filios Saul.

3. Et aggravatum est praelium ad Saul, et invenerunt eum jaculatores homines arcu, et vulneratus est valde a jaculatoribus.

4. Et dixit Saul armigero suo: Evagina gladium tuum, et perfode me illo, ne veniant incircumcisi isti, et perfodiant me, et illudant mihi. Et noluit armiger ejus, quia timebat valde. Et tulit Saul gladium, et irruit super eum.

5. Et vidit armiger ejus, quod mortuus esset Saul, et irruit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.

6. Et mortuus est Saul et tres filii ejus, et armiger ejus, etiam omnes homines ejus in die illa pariter.

7. Et viderunt homines Israel qui erant in transitu val-  
lis, et qui erant in transitu Jordanis, quod fugissent homines Israel, et quod mortui essent Saul et filii ejus: et reliquerunt civitates, et fugerunt, et venerunt Philisthim, et habitaverunt in eis.

8. Et fuit e crastino, ut venirent Philisthim, ad spoliandum vulneratos, et invenerunt Saul et tres filios ejus jacentes in monte Gelboe.

9. Et absciderunt caput ejus, et spoliaverunt arma e-

1 Par. x.

et Melchisua, filios Saul.

3. Et aggravatum est praelium super Saul, et invenerunt eum jaculatores arcu, et vulneratus est a jaculantibus.

4. Et dixit Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, et perfode me illo, ne veniant incircumcisi isti, et illudant mihi. Et noluit armiger ejus, quia timebat valde. Et tulit Saul gladium, et irruit super eum.

5. Et vidit armiger ejus, quod mortuus esset Saul, et irruit etiam ipse super gladium, et mortuus est.

6. Et mortuus est Saul et tres filii ejus, et omnis domus ejus pariter mortui sunt.

7. Et viderunt omnis vir Israel qui erat in valle, quod fugissent, et quod mortui essent Saul et filii ejus: et reliquerunt civitates suas, et fugerunt, et venerunt Philisthim, et habitaverunt in eis.

8. Et fuit e crastino, ut venirent Philisthim ad spoliandum vulneratos, et invenerunt Saul et filios ejus jacentes in monte Gelboe.

9. Et spoliaverunt eum, et tulerunt caput ejus et arma e-

I Reg. xxxi.

I Par. x.

jus, et miserunt in terram Philistiim per circuitum, ad annunciandum in domo idolorum suorum et apud populum.

10. Et posuerunt arma ejus in domo *Astharoth*, et corpus ejus fixerunt in muro *Bethsan*.

11. Et audierunt de eo habitatores *Jabes Galaad*, quæ fecerunt Philistiim Sauli.

12. Et surrexerunt omnis vir fortis, et ambulaverunt tota nocte, et ceperunt corpus Saul, et corpora filiorum ejus de muro *Bethsan*, et venerunt in *Jabes*, et combusserunt ea ibi.

13. Et ceperunt ossa eorum, et sepelierunt sub ulmo in *Jabes*, et jejunaverunt septem diebus.

jus, et miserunt in terram Philistiim per circuitum, ad annunciandum apud idola sua, et apud populum.

10. Et posuerunt arma ejus in domo dei sui, et calvarium ejus fixerunt in domo *Dagon*.

11. Et audierunt omnis *Jabes Galaad*, omnia quæ fecerunt Philistiim Sauli.

12. Et surrexerunt omnis vir fortis, et tulerunt cadaver Saul et cadavera filiorum ejus, et induxerunt ea in *Jabes*, et sepelierunt ossa eorum sub quercu in *Jabes*, et jejunaverunt septem diebus.

13. Et mortuus est Saul propter prævaricationem suam, qua prævaricatus est in Dominum super verbo Domini quod non custodivit, et etiam quia interrogavit per pytho-nem ad quærendum.

14. Et non quæsit per Dominum, et interfecit eum, et convertit regnum ad David filium *Isai*.

## ANNOTAZIONI.

Qui comincia il parallelo dei libri de' Paralipomeni coi libri de' Re; e da questo primo capo si scorge una grandissima somiglianza fra questi due testi: noi ne faremo rilevare soltanto le differenze.

\*. 1 Re, 1 Par. Si legge nei Re נלחמו, *pugnantes*, per נלחמו, *pugnauerunt*, ovvero *pugnabant*, che si trova nei Paralipomeni: il senso è lo stesso.

Nei Re: וישוּ ויחזוּ, *et fugerunt homines*; nei Paralipo-

meni: **וירא**, *et fugit vir*: il senso è lo stesso; la prima lezione sembra più naturale.

Nei *Re Gelboe* è preceduto da un articolo che non ha nei *Paralipomeni*, ma del quale è suscettibile nello stile degli Ebrei.

γ. 2. Nei *Re* si legge la preposizione **אח**, che si può esprimere per *ad*; ma nei *Paralipomeni* si trova **אח**, *post*, che sembra più naturale.

γ. 3 *Re*: **אח**, *ad*. *Par.*: **על**, *super*; quest' ultima voce sembra più naturale.

*Re*: *Jaculatores homines arcu*, per *homines jaculatores arcu*. La voce *homines* è omessa nei *Paralipomeni*.

Da ambedue le parti **וירא**, *et doluit*, ovvero *et vulneratus est*, come si esprime la *Volgata*.

La voce *valde*, che si trova nei *Re*, è omessa nei *Paralipomeni*.

*Re*: **מִהַחֲמִי**, *a jaculatoribus*; *Par.*: **מִן־הַחֲמִי**, *a jaculantibus*: il senso è lo stesso. Sono due participii di due coniugazioni differenti, presi l' uno e l' altro nel senso di *jaculatores*; il primo è somigliante a quello che precede nelle voci *jaculatores arcu*.

γ. 4. Nei *Re* regolarmente **וירא**, *veniant*; nei *Paralipomeni* **וירא**, nel medesimo senso.

*Et perfodiant me*, **וירא**. Queste voci sono omesse nei *Paralipomeni*.

D' ambe le parti *gladium*, per *gladium suum*, come sta espresso nei *Re* al versetto seguente.

γ. 5. Nei *Re* *gladium suum*. Il pronome è omesso nei *Paralipomeni*.

*Cum eo*. Parole omesse nei *Paralipomeni*.

γ. 6. *Et armiger ejus*. Parole omesse nei *Paralipomeni*.

Nei *Re*: *Etiā omnes homines ejus*. Nei *Paralipomeni*: *Et omnis domus ejus*. È il medesimo senso, ma più chiaro nel primo testo.

*In die illa*. Parole omesse nei *Paralipomeni*.

*Mortui sunt*. Ciò è omesso nei *Re*.

γ. 7. Nei *Re*: *Homines Israel*. Nei *Paralipomeni*: *Omnis vir Israel*. Il senso è lo stesso.

*Re*: *Qui erant in transitu vallis*. *Par.*: *In valle*. Questa espressione, al transito della valle, può egualmente significare al di là ed al di qua. La *Volgata* esprime ciò per

*trans* « al di là; » tuttavia il seguito dà luogo a presumere che sia piuttosto *al di qua*. Vedi la nota seguente.

*Et qui erant in transitu Jordanis*. Parole omesse nei Paralipomeni. La Volgata ciò esprime nei Re colla espressione *trans Jordanem*: ma coloro che erano al di là del Giordano avevano minor motivo di fuggire, che non quelli che erano al di qua, e parimente i Filistei erano più in grado di venire al di qua, che di passare oltre. Siccome l'espressione dell'ebreo può egualmente significare *al di qua* e *al di là*, sembra più verisimile che in questo luogo sia *al di qua*.

*Homines Israel*. Voci omesse nei Paralipomeni.

Re: הערים, *civitates*, coll'articolo senza pronome.

Par.: עריהם, *civitates suas*, col pronome senza l'articolo.

Par.: בהם, *in eis*, irregolarmente al mascolino, in luogo di בהן, *in eis*, al femminino, come trovasi nei Re. La parola ער, in plurale ערים, sebbene colla forma del mascolino, è giudicata di genere femminino.

†. 8. *Tres*. Omesso nei Paralipomeni.

Nei Re Gelboe ha (siccome al †. 1) l'articolo, omesso nei Paralipomeni.

†. 9. *Et absciderunt caput ejus*. Parole omesse nei Paralipomeni.

Re: *Et spoliaverunt arma ejus*. Par.: *Et spoliaverunt eum, et tulerunt caput ejus et arma ejus*.

Re: *In domo idolorum suorum*. Par.: *Apud idola sua*; la differenza deriva solo da ciò che si è letto נא, *apud*, in luogo di בית, *in domo*.

†. 10 Re: *Astaroth*. Par.: *Dei sui*; il senso è il medesimo; il primo però sembra più naturale per notare una distinzione da Dagon, che segue.

Re: *Et corpus ejus fixerunt in muro Bethsan*. Par.: *Et calvarium ejus fixerunt in domo Dagon*. Sono due circostanze differenti che debbono insieme unirsi; mentre si è pur ora veduto che essi ne portarono seco il capo, ed il seguito prova che portarono altresì il corpo: essi dunque sospesero il corpo al muro di Bethsan, all'estremo delle città conquistate presso il Giordano; e sospesero la testa presso di sè al tempio di Dagon.

†. 11 Par.: *Omnis Jabes Galaad*, in cambio delle parole: *De eo habitatores Jabes Galaad*, che sono nei

Re. Quivi nei Re *Jabes* è scritto יבש , nei Paralipomeni יבש. Si vede il contrario al v. 13.

*Omnia.* Omesso nei Re.

v. 12. *Et ambulaverunt tota nocte.* Circostanza omessa nei Paralipomeni.

Nei Re, ויקחו , *et ceperunt*; nei Paralipomeni, וישאו , *et tulerunt*: il senso è lo stesso. Si trova sovente לקח , *cipio*, per נשא , *fero*.

Nei Re: גופות , al singolare ed al plurale , *corpus et corpora*; nei Paralipomeni גופת , al singolare ed al plurale , *cadaver et cadavera*.

*De muro Bethsan.* Circostanza omessa nei Paralipomeni, e nondimeno necessaria; perciocchè donde mai tolsero essi questi corpi?

Nei Re: *et venerunt*, ויבאו ; nei Paralipomeni, *et induxerunt ea*, ויבואם.

*In Jabes.* L'ebreo, nei Re, יבשה ; nei Paralipomeni, יבשה. Si confronti la prima nota del v. 11, e l'ultima del v. 13 dei Re (12 dei Paralipomeni.).

*Et combusserunt ea ibi.* Circostanza omessa nei Paralipomeni. Nondimeno il seguito la suppone, perciocchè la sepoltura va a ridursi alle loro ossa.

v. 13. Il v. 13 dei Re si trova congiunto col v. 12 dei Paralipomeni.

I Re: *Et ceperunt ossa eorum, et sepelierunt*; senza aggiungere *ea*. Par.: *Et sepelierunt ossa eorum*.

I Re: האשל. Par.: האלה. D'ordinario si traduce l'uno e l'altro per *quercia*; ma la significazione del nome ebreo non è abbastanza decisa: quindi risulta di certo che la cosa avvenne sotto un albero, senza che se ne possa determinare la specie.

Nei Paralipomeni, ביש , *in Jabes*; nei Re, ביש , *in Jabes*, colla ה locale, che d'ordinario si adopera solo per indicare il moto verso un luogo.

vv. 13 e 14 Par. È un supplemento a ciò che fu detto nei Re.



## SECONDA PARTE

Testi del 1.<sup>o</sup> libro de' Paralipomeni paralleli ai testi del 2.<sup>o</sup> libro dei Re e ad alcuni Salmi.

Questa seconda parte, che compie il primo libro dei Paralipomeni, ed abbraccia tutto il secondo libro dei Re, contiene tutto ciò che riguarda il regno di Davide.

### §. I. TESTI PARALLELI.

II Reg. v.

1. *Venerunt autem omnes tribus Israel ad David in Hebron: et locuti sunt dicentes: Ecce nos os tuum et caro tua sumus nos.*

2. *Etiam heri, etiam nudistertius, cum esset Saul rex super nos, tu fuisti educens et inducens Israel: et dixit Dominus tibi: Tu pascas populum meum Israel, et tu eris in ducem super Israel.*

3. *Et venerunt omnes senes Israel ad regem in Hebron, et percussit cum eis rex David fœdus in Hebron ante faciem Domini, et unxerunt David in regem super Israel.*

4. *Filius triginta annorum erat David, cum regnavit: quadraginta annis regnavit.*

5. *In Hebron regnavit super Juda septem annis et sex mensibus: et in Jerusalem regnavit tribus et triginta annis super omnem Israel et Juda.*

I Par. xi.

1. *Congregati sunt autem omnis Israel ad David in Hebron, dicentes: Ecce os tuum et caro tua sumus nos.*

2. *Etiam heri, etiam nudistertius, etiam cum esset Saul rex, tu fuisti educens et inducens Israel, et dixit Dominus Deus tuus tibi: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris dux super populum meum Israel.*

3. *Et venerunt omnes senes Israel ad regem in Hebron, et percussit cum eis David fœdus in Hebron ante faciem Domini, et unxerunt David in regem super Israel, juxta verbum Domini, per manum Samuel.*

II Reg. v.

I Par. xi.

6. Et abiit rex, et homines ejus in Jerusalem, ad Jebusæum habitatorem terræ: et locutus est (Jebusæus) ad David dicens: Non ingredieris huc, nisi removendo cæcos et claudos, dicens: Non ingredietur David huc.

7. Et cepit David arcem Sion, ipsa est civitas David.

8. Et dixit David in die illa: Omnis qui percusserit Jebusæum, et tetigerit canaliculum et (removerit) cæcos et claudos, qui oderunt animam David... Idcirco dicunt: cæcus et claudus non ingredietur in domum.

9. Et habitavit David in arce, et vocavit eam civitatem David, et ædificavit David (in) circuitu a Mello et intrinsecus.

10. Et ivit David cundo et crescendo, et Dominus Deus exercituum erat cum eo.

4. Et abiit David et omnis Israel in Jerusalem quæ est Jebus: et ibi Jebusæus habitatores terræ.

5. Et dixerunt habitatores Jebus ad David: Non ingredieris huc. Et cepit David arcem Sion, ipsa est civitas David.

6. Et dixit David: Omnis qui percusserit Jebusæum primus, erit in caput et in princeps. Et ascendit primus Joab, filius Sarviæ, et factus est in caput.

7. Et habitavit David in arce: idcirco vocaverunt eam civitatem David.

8. Et ædificavit David a circuitu a Mello usque ad circuitum, et Joab vivificavit reliquum civitatis.

9. Et ivit David cundo et crescendo: et Dominus exercituum erat cum eo.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re: וַיָּבֹאוּ, venerunt autem. Par.: וַיִּקְרְבוּ, congregati sunt autem. Ambidue i testi si potrebbero unire così: Congregati sunt et venerunt.

I Re: Omnes tribus Israel. Par.: Omnis Israel; la voce tribus vi manca: questa è la sola differenza.

I Re: Et locuti sunt, ovvero alla lettera: Et dixerunt dicentes. Questo ebraismo non è nei Paralipomeni, che mettono solo dicentes.

I Re: הִנֵּנוּ, ecce nos. Par.: הִנֵּה, ecce.

✓. 2. La espressione *super nos* dei Re non è superflua, e nemmeno l'altra, *Deus tuus*, de' Paralipomeni.

I Re: לנגיד, *in ducem*. Par.: נגיד, *dux*. La preposizione è conforme allo stile degli Ebrei.

✓. 3. La voce *rex* dei Re non è inutile, non più che la espressione dei Paralipomeni, *juxta verbum Domini, per manum Samuel*.

✓✓. 4-5 Re. Questi due versetti non hanno materia di confronto nei Paralipomeni.

✓. 6 Re, 4 Par. Nei Re: *Rex et homines ejus*; nei Par.: *David et omnis Israel*. Si potrebbero insieme unire le due espressioni: *David rex, et homines ejus, et omnis Israel*.

*Quæ est Jebus*. Parole omesse nei Re.

I Re: *Ad Jebusæum habitatorem terræ*. Par.: *Et ibi Jebusæus habitatores terræ*.

Il seguito del ✓. 6 dei Re fa parte del ✓. 5 dei Par.

I Re: *Et locutus est*, ovvero, alla lettera: *Et dixit* (דבר) . . . *dicens*: lo stesso ebraismo che il precedente, il quale non meno manca ne' Paralipomeni, ove si legge in plurale דבדד. L'espressione, *habitatores Jebus*, manca nei Re.

✓. 7 Re, 5 Par. Perfetta somiglianza nei due testi, quando si eccettui il solo nome di Davide scritto דוד nei Re, e דוד nei Paralipomeni.

✓. 8 Re, 6 Par. L'espressione *in die illa* dei Re non è punto inutile.

L'espressione *omnis qui percusserit Jebusæum* è conforme nei due testi, ma rimane sospesa nei Re, e la frase non è compiuta che ne' Paralipomeni. Da un altro lato tutto ciò che i Re aggiungono a quella espressione manca nel testo parallelo. Si potrebbero dunque unire insieme questi due testi, aggiugnendovi nella seguente maniera la voce *abstulerit* che vi manca: *Omnis qui percusserit Jebusæum, et tetigerit canaliculum; et (abstulerit) claudos et cæcos qui oderunt animam David, primus, erit in caput et in princeps. Et ascendit primus Joab, filius Sarviæ, et factus est in caput*.

Queste voci, idcirco dicunt, cc., si accomoderebbero molto meglio col ✓. 6 dei Re; e non sono forse che una trasposizione dei copisti.

ⲕ. 9 Re, 7 Par. Nei Paralipomeni si legge in mascolino במצד, in arce, pel femminino במצדה, che si trova nei Re.

In luogo della copulativa על-כן, idecirco, si legge nei Re la sola copulativa ו, et. Vi si legge in femminino לה; eam, in luogo del mascolino לו, che si scorge nei Paral.

Il seguito di questo ⲕ. 9 dei Re forma il ⲕ. 8 dei Paralipomeni.

Parimente l'espressione dei Re וכלם, et intrinsecus, sta in luogo di quella dei Paralipomeni ועד-סביב, usque ad circuitum. Si potrebbe congiungere le due lezioni, e dire: *A Mello intrinsecus usque ad Sabib*, od altro nome somigliante.

ⲕ. 10 Re, 9 Par. La voce *Deus* non è inutile.

Il seguito del capo xi de' Paralipomeni si troverà in parallelo col capo xxiii dei Re, ⲕ. 8 e seguenti.

## §. II. TESTI PARALLELI.

### II Reg. v.

11. Misit autem *Hiram*, rex Tyri, nuncios ad David, et ligna cedrina, et fabros lignorum et fabros lapidum muri, et ædificaverunt domum David.

12. Et cognovit David, quod confirmasset eum Dominus in regem super Israel, et quod elevasset regnum ejus propter populum suum Israel.

13. Et cepit David adhuc concubinas et uxores de Jerusalem, postquam venerat de Hebron, et nati sunt adhuc David filii et filiae.

14. Et hæc nomina natorum ei in Jerusalem: Samua, et Sobab, et Nathan, et Salomon,

### I Par. xiv.

1. Misit autem *Hiram*, rex Tyri, nuncios ad David, et ligna cedrina, et fabros (lapidum) muri et fabros lignorum ad ædificandum ei domum.

2. Et cognovit David, quod confirmasset eum Dominus in regem super Israel, (et) quod elevasset in excelsum regnum ejus propter populum suum Israel.

3. Et cepit David adhuc uxores in Jerusalem, et genuit David adhuc filios et filias.

4. Et hæc nomina natorum qui facti sunt ei in Jerusalem: Samua, et Sobab, (et) Nathan, et Salomon,

11 Reg. v.

1 Par. xiv.

15. Et Jebahar, et Elisua, et Nepheg, et Zaphia,

16. Et Elisama, et Elioda, et Eliphalet.

17. Audierunt autem Philisthiim, quod iunxissent David in regem super Israel, et ascenderunt omnes Philisthiim ad quærendum David: et audivit David: et descendit in arcem.

18. Et Philisthiim venerunt, et diffusi sunt in valle Raphaim.

19. Et consuluit David Dominum, dicens: An ascendam ad Philisthiim, an dabis eos in manum meam? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia dans dabo Philisthiim in manum tuam.

20. Et venit David in Baal-Pharasim, et percussit eos ibi David, et dixit: Disrupit Dominus inimicos meos ante faciem meam, sicut disrumpuntur aquæ: idcirco vocavit nomen loci illius Baal-Pharasim.

21. Et reliquerunt ibi idola sua, et abstulit ea David et homines ejus.

22. Et adjecerunt adhuc Philisthiim ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.

23. Et consuluit David Dominum, et dixit: Non ascendes: gyra post eos, et

5. Et Jebahar, et Elisua, et Eliphalet,

6. Et Noga, et Nepheg, et Zaphia,

7. Et Elisama, et Baaliada, et Eliphalet.

8. Audierunt autem Philisthiim quod iunctus esset David in regem super omnem Israel: et ascenderunt omnes Philisthiim ad quærendum David, et audivit David, et egressus est ante eos.

9. Et Philisthiim venerunt, et exuerunt se in valle Raphaim.

10. Et consuluit David Deum, dicens: An ascendam adversus Philisthiim? et dabis eos in manum meam? Et dixit ei Dominus: Ascende, et dabo eos in manum tuam.

11. Et ascenderunt in Baal-Pharasim, et percussit eos ibi David, et dixit David: Disrupit Deus inimicos meos per manum meam sicut disrumpuntur aquæ: idcirco vocaverunt nomen loci illius Baal-Pharasim.

12. Et reliquerunt ibi deos suos: et dixit David, et combusti sunt igne.

13. Et adjecerunt adhuc Philisthiim, et exuerunt se in valle.

14. Et consuluit adhuc David Deum, et dixit ei Deus: Non ascendes post eos: gyra



11 Reg. v.

1 Par. xiv.

venies ad eos ex adverso mororum.

24. Et erit cum audieris vocem incessus in capitibus mororum, tunc concides, quia tunc egredietur Dominus ante faciem tuam ad percutiendum castra Philisthim.

25. Et fecit David sic juxta quod praeceperat ei Dominus: et percussit Philisthim a Gabaon usque dum venias ad Gazer.

desuper eos, et venies ad eos ex adverso mororum.

15. Et erit cum audieris vocem incessus in capitibus mororum, tunc egredieris ad praelium, quia egredietur Deus ante faciem tuam ad percutiendum castra Philisthim.

16. Et fecit David juxta quod praeceperat ei Deus; et percusserunt castra Philisthim a Gabaon usque ad Gazer.

17. Et egressum est nomen David in omnes terras, et Dominus dedit pavorem ejus super omnes gentes.

## ANNOTAZIONI.

γ. 11 Re, 1 Par. Nei Paralipomeni l'ebreo con punteggiatura porta *Hiram*; ma nei Re si legge *Hiram*.

L'espressione *fabros lignorum* è nei due testi, ma trasportata; meglio nondimeno è la lezione dei Re a cagione delle precedenti parole, *liqua cedrina*.

L'espressione dei Re, *fabros lapidum muri*, supplisce a ciò che manca in quella de' Paralipomeni, *fabros muri*.

L'espressione dei Re, *et aedificaverunt domum David*, è affatto differente da quella de' Paralipomeni, *ad aedificandum ei domum*; ma in sostanza il senso è il medesimo; e l'una espressione potrebbe aver dato origine all'altra.

γ. 12 Re, 2 Par. La copulativa *et* espressa nei Re manca nei Paralipomeni.

L'espressione *in excelsum* dei Par. non è superflua.

γ. 15 Re, 5 Par. Le concubine delle quali si parla nei Re erano mogli di secondo ordine; ed è certo che Davide ne avea; se ne parla nella storia della ribellione del suo figliuolo Assalonne. I Paralipomeni non parlano che di mogli, e dicono che Davide le prese in *Jerusalem*;

nei Re vien detto che prese furono *de Jerusalem*. I copisti possono aver confuse le due preposizioni. I Re aggiungono che ciò accadde *postquam venerat de Hebron*; questa circostanza è omessa nei Paralipomeni.

Nei Re si legge: *Et nati sunt adhuc David filii et filiae*; nei Paralipomeni: *Et genuit David filios et filias*. La principale differenza consiste in *נָתַן*, *et nati sunt*, e *יָלַד*, *et genuit*. La voce *adhuc* è omessa nei Paralipomeni, così come il contrassegno del dativo alla voce *David*; ma questo è dipendente dal verbo, secondo che è posto al plurale passivo, ovvero al singolare attivo: per tal modo di queste due varietà la prima attira la seconda. Del resto, le voci *filii et filiae* non hanno il contrassegno dell' accusativo nè da una parte nè dall'altra; dal che seguirebbe che sono semplici nominativi: *Nati sunt adhuc David filii et filiae*.

γ. 14 Re, 4 Par. L' espressione concisa dei Re: *Natorum ei*, si trova completa nei Paralipomeni: *Natorum qui facti sunt ei*.

La copulativa *et* avanti *Nathan* è omessa nei Par.

γγ. 15-16 Re, 5-7 Par. Dopo *Elisua* i Paralipomeni aggiungono *Eliphalet et Noga*, che mancano nei Re, dove si trova bensì un *Eliphalet*; ma due ve ne sono nei Paralipomeni.

In luogo di *עֲלִיָּא*, *Elioda*, nominato nei Re, si legge ne' Paralipomeni *בְּעֲלִיאָדָה*, *Baaliada*, ed ancora con questa differenza, che nella prima voce si trova *אל* (*El* o *Al*), che significa *Deus*, e nel secondo è *בַּעַל* (*Bal*), che significa il Signore, *Dominus*. (Questa è la ragione per cui gl' idolatri han dato un tal nome al falso dio *Baal*) La voce *יד* significa *novit*.

γ. 17 Re, 8 Par. Nei Re, *וַיִּשָּׁח*, *unxissent*; nei Par. *וַיִּשְׁחָט*, *unctus esset*; e per conseguente il nome di *David* ha il contrassegno dell' accusativo nell' uno e non nell' altro.

La voce *omnem* dei Paralipomeni non è inutile.

L' espressione dei Re, *et descendit in arcem*, è omessa nei Paralipomeni, in luogo di che si trova *et egressus est ante eos*; ma ciò poco si accorda col seguito, ove Davide richiede se marcerà: il che prova che non avea ancora preso cammino. Poscia Dio gli ordina di marciare; ed a ciò appunto ben si riporterebbero le parole: *Et egressus est ante eos*; vale a dire, al termine del γ. 10 Par., 19 Re, ed anche γ. 11 Par., 20 Re.

ŷ. 18 Re, 9 Par. Nei Re, וַיִּפְּצוּ, *et diffusi sunt*; è l'espressione propria. Nei Paralipomeni וַיִּפְּצוּ, è presa al medesimo senso.

ŷ. 19 Re, 10 Par. Nei Re, יְהוָה, *Jehovà, Dominum*; nei Paralipomeni, אֱלֹהִים, *Elohim, Deum*. Questa differenza ricorrerà più volte. Non è già che l'autore dei Paralipomeni si astenga dal nome JEHOVA, perchè sta per impiegarlo in questo versetto medesimo; ma si trova talora nei testi paralleli l'uno per l'altro.

I Re: אֶל, *ad*. Par.: עַל, *adversus*, che qui meglio si adatta.

I Re: וְהָתַם, *an dabis eos?* Par.: וְהָתַם, *et dabis eos?* Il senso è lo stesso; la copulativa *et* manca nella prima espressione.

*Ad David, ovvero ei. Lo stesso senso.*

*Quia dans dabo Philisthiim.* Ebraismo che contrassegna la certezza della promessa, che si esprime più semplicemente da queste tre voci, *et dabo eos*.

ŷ. 20 Re, 11 Par. *Et venit David*, da un lato: dall'altro, *et ascenderunt*, sottintendendo *Philisthiim*; ma siccome quivi non sono espressi, è più verisimile che converrebbe leggere: *Et ascendit*, riportando ciò a *David*; perchè appunto trattavasi della sua persona. Davide avea chiesto: *An ascendam?* Dio gli avea risposto: *Ascende*. Pertanto la conseguenza si è che Davide ascese: *Et ascendit David*. Sarebbe là che potrebbe esser posto: *Et egressus est ante eos*; dopo le quali espressioni si potrebbero ancora conservare le seguenti: *Et venit in Baal-Pharasim*. — Il nome di *David*, che mancava al principio di questo versetto, supponendovi: *Et ascendit*, si trova ripetuto senza necessità dopo *et dixit*; e ciò prova ancora che si è dovuto leggere: *Et ascendit David*.

*Dominus, ovvero Deus, come si è già veduto.*

Da una parte לַפְּנֵי, *ante faciem meam*; dall'altra בְּיָדִי, *per manum meam*. Si è potuto confondere le due espressioni; la prima pare più probabile.

Da una parte קָרָא, *vocavit*; dall'altra קָרְאוּ, *vocaverunt*. Il nome *Baal-Pharasim* fa allusione a ciò che Davide avea detto dianzi: *Disrupit Dominus inimicos meos ante faciem meam sicut disrumpuntur aquae*; perchè *pharasim* significa *disruptiones*; è un nome derivato dal verbo פָּרַץ,

*disrupit*, che Davide adopera due volte, e si vede qui che egli adoperava di buon grado nella composizione di un nome la voce בל, ciò che conferma la lezione del nome *Baaliada* che abbiain veduto più sopra; egli ha potuto dire *baal-iada* (*dominus novit*), « il signore conosce », come ha potuto dire egli stesso, o altri lo hanno potuto per lui, *baal-pharasin* (*dominus divisionum*), « il signore delle divisioni ».

γ. 21 Re, 12 Par. Nell' un testo *idola sua*, e nell' altro *deos suos*: l' uno spiega l' altro.

*Et abstulit ea David et homines ejus*. Circostanza omessa nei Paralipomeni, ove si legge: *Et dixit David, et combusti sunt igne*; altre circostanze omesse nei Re. Non si richiede che di unirle insieme nel medesimo ordine nel quale gli abbiaino presentati pur ora.

γ. 22 Re, 13 Par. L' espressione *ut ascenderent* è omessa nei Paralipomeni.

Da un lato *et diffusi sunt*; dall' altro *et exuerunt se*; è precisamente la stessa variante del γ. 18 Re, 9 Paralipomeni.

La voce *Raphaim* non è inutile.

γ. 23 Re, 14 Par. La voce *adhuc* non è inutile; poichè fu realmente la seconda volta; tanto conviene in questo versetto, quanto nel precedente.

*Dominum*, ovvero *Deum*, come si è già veduto.

La Volgata aggiugne ciò che manca egualmente nell' ebreo dei Re e dei Paralipomeni: *Si ascendam contra Philisthaeos, et tradas eos in manus meas?* È forse una semplice imitazione di ciò che si è già veduto al γ. 19. Ma se qui dovette ripetersi, pare che dovrebbe esser preceduto da *dicens*, come al γ. 19.

*Ei Deus*. Omesso nei Re.

*Post eos*, espresso nei due testi, e, siccome apparisce, trasposto ne' Paralipomeni; perciocchè non è verisimile che il senso sia: *Non ascendas post eos*; ma bensì: *Gyra post eos*; in luogo di che i Paralipomeni dicono *desuper eos*; le due lezioni però non sono incompatibili, e forse converrebbe congiungerle.

γ. 24 Re, 15 Par. *γῑῑῑ*, *concides*; in luogo di che si legge dall' altro lato: *Egredieris ad praelium*. Si potrebbero i due testi unire così: *Irrumpes et egredieris ad praelium*.

La voce *tunc* non è inutilmente ripetuta.

*Dominus* per *Deus*, come sopra.

†. 25 Re, 16 Par. La voce *sic* pare siasi aggiunta dai copisti, giacchè è sufficiente l'espressione che tosto segue, *juxta quod*.

*Dominus*, ovvero *Deus*. Sempre la stessa differenza; ed è da notarsi che sempre si vede nei Re *Dominus*, e nei Paralipomeni sempre *Deus*.

La voce *et percussit*, dei Re, è la variante di *et percusserunt*, dei Paralipomeni.

La voce *castra* è omessa nei Re. Dio avea detto a Davide: « Tu percuoterai *castra Philisthim* »; lo storico dice che Davide percosse *castra Philisthim*.

La voce *Gabaa*, ovvero *Gabaon*.

*Dum venias*. Ebraismo.

Da un lato *Gazer*, e dall'altro letteramente *Gazera*; ma questo *a* viene dall'*א* locale, che termina i nomi di moto a luogo, come qui: *In Gazer*.

### §. III. TESTI PARALLELI.

II Reg. VI.

1. *Congregavit autem adhuc David omnem electum in Israel triginta millia.*

2. *Et surrexit et abiit David et omnis populus qui erat cum eo de Bahale Juda, ut ascendere faceret inde arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, qui sedet super cherubim.*

3. *Et insidere fecerunt arcam Dei super (ovvero ad) plastrum novum, et abstulerunt eam de domo Abinadab quæ erat in Gabaa: et Oza et frater ejus filii Abinadab ducebant plastrum novum.*

4. *Et abstulerunt eam de*

I Par. XIII.

5. *Collegit autem David omnem Israel Sihor Ægypti, usque dum ingrediaris Emath ad adducendum arcam Dei de Cariathiarim.*

6. *Et ascendit David et omnis Israel in Bahala, ad Cariathiarim quæ est in Juda, ut ascendere faceret inde arcam Dei Domini qui sedet super cherubim, (super) quam invocatum est nomen.*

7. *Et insidere fecerunt arcam Dei super plastrum novum, et (abstulerunt eam) de domo Abinadab: et Oza et frater ejus ducebant plastrum.*



II Reg. VI.

I Par. XIII.

domo Abinadab quæ erat in Gabaa, ( et Oza erat ) juxta arcam Dei, et frater ejus ibat ante faciem arcæ.

5. Et David et omnis domus Israel ludebant ante faciem Domini in omnibus lignis abiegnis, et in citbaris, et in nablis, et in tympanis, et in sistris, et in cymbalis.

6. Et venerunt usque ad aream Nachon, et misit Oza ( manum suam ) ad arcam Dei, et tenuit eam, quia declinabant boves.

7. Et exarsit ira Domini in Ozam, et percussit eum ibi Deus propter temeritatem, et mortuus est ibi juxta arcam Dei.

8. Et exarsit David, propterea quod percussisset Dominus percussione in Ozam, et vocatus est locus hic, Percussio Ozæ, usque ad diem hanc.

9. Et timuit David Dominum in die illa, et dixit: Quomodo veniet ad me arca Domini?

10. Et noluit David divertere ad se arcam Domini, in civitatem David, et declinavit eam David ( ad ) domum Obededom Gethæi.

11. Et sedit arca Domini ( apud ) domum Obededom Gethæi tribus mensibus, et benedixit Dominus Obededom et omni domui ejus.

8. Et David et omnis Israel ludebant ante faciem Dei in omni virtute, et in canticis, et in citbaris, et in nablis, et in tympanis, et in cymbalis, et in tubis.

9. Et venerunt usque ad arcam Chidon, et misit Oza manum suam ad tenendam arcam, quia declinabant boves.

10. Et exarsit ira Domini in Ozam, et percussit eum, propterea quod misisset manum suam super arcam, et mortuus est ibi ante faciem Dei.

11. Et exarsit David, quia percussisset Dominus percussione in Ozam, et vocatus est locus hic, Percussio Ozæ, usque ad diem hanc.

12. Et timuit David Deum in die illa, dicens: Quomodo adducam ad me arcam Dei?

13. Et non divertit David arcam ad se in civitatem David, et declinavit eam ad domum Obededom Gethæi.

14. Et sedit arca Dei apud domum Obededom in domo ejus tribus mensibus, et benedixit Dominus domui Obededom et omnibus quæ ei erant.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re, 5 Par. La voce *קָדַם*, per *קָדַם*, congregavit autem, dalla radice *קָדַם*, come al salmo CIV, †. 29 (secondo l'ebreo). In luogo di tale espressione si legge ne' Paralipomeni *וַיִּקְדֶּם*, collegit autem; ed è il senso medesimo. Del rimanente questi due versetti, sebbene relativi allo stesso avvenimento, sono assai diversi.

†. 2 Re, 6 Par. Da una parte *de Bahale Juda*; dall'altra in *Bahala... quæ est in Juda*. Queste voci, tuttochè separate, debbono essere congiunte per corrispondere alla prima espressione. Si vede in Giosuè, XV, 9, che Baala era la stessa che Cariathiarim, della quale si tratta in questo luogo.

L'espressione *ad Cariathiarim* è posta qui come per ridondanza, idest *ad Cariathiarim*, mentre è il medesimo luogo sotto due nomi.

*Arcam Dei Domini qui sedet super cherubim, super quam invocatum est nomen*. Confrontando questo testo con quello dei Re, meglio si vede l'ordine della costruzione: *Arcam Dei super quam invocatum est nomen Domini qui sedet super cherubim*. La voce *super* espressa nei Re manca nei Paralipomeni.

I Re aggiungono anche *exercituum*; e vi si trova la voce *שֵׁם*, *nomen*, ripetuta.

†. 3 Re, 7 Par. Si legge nei Re *לְ*, che significa propriamente *ad*, in luogo di *לְ*, *super*, che si trova nei Paralipomeni.

Le voci, *et abstulerunt eam*, mancano in questo ultimo libro.

*Quæ erat in Gabaa*. Queste voci sono egualmente omesse.

La Volgata nei Re dice *Oza et Ahio*, ed anche al versetto seguente *Ahio*. Il nome d'*Ahio*, *אֲחִיּוֹ*, si traduce per *frater ejus*, che è la sua propria significazione conservata nella Volgata stessa al testo dei Paralipomeni.

Le voci, *fili Abinadab* mancano ne' Paralipomeni, ove nè manco si vede la ripetizione del nome *novum*.

†. 4 Re. Questo versetto, che non ha testo parallelo, comincia da una ripetizione che è un seguito di quella che precede; poichè la voce *הָאָרֶץ*, *plaustrum*, è ripetuta due volte, siccome queste voci: *Novum, et abstulerunt*.

*eam de domo Abinadab quæ erat in Gabaa.* Il seguito aggiugne due circostanze che non furono espresse; perchè le voci, *juxta arcam Dei*, non possono unirsi a ciò che precede, e sono assai visibilmente parallele a queste altre, *ante faciem arcæ*. Ecco due posizioni distinte, l'una a fianco dell'arca, e l'altra davanti l'arca: vien detto positivamente che l'ultima era quella di suo fratello; quale era dunque la prima, se non quella di Oza? Il v. 7 conferma questa conghiettura notando ch'egli morì a fianco dell'arca — *juxta arcam Dei*; in quella posizione ei si trovava, e appunto in quella egli morì; e questa espressione, *suo fratello*, suppone il suo nome proprio. È dunque verisimile che il senso sia: *Et Oza erat juxta arcam Dei, et frater ejus ibat ante faciem arcæ*.

v. 8 Re, 8 Par. La voce *domus* è forse un semplice sbaglio di copista; perchè qui trattasi soltanto della casa d'Israele posta di fronte alla casa di Giuda, che qui non è distinta; ma si tratta di tutto Israele.

*Domini per Dei*, come si è veduto nell'articolo precedente.

*In omnibus lignis abiegnis*, בבל עצי בדשים, espressione singolare, che è assai visibilmente uno sbaglio di copista, forse in luogo di ובשרים, *et in canticis*, come si legge nei Paralipomeni, ma la copulativa *et* ivi non è necessaria.

*Et in sistris*, manca nei Paralipomeni.

בצללים, *in cymbalis*, assomiglia a במצללים, nel medesimo senso.

*Et in tubis*: manca nei Re.

v. 6 Re, 9 Par. *Nachon*, נכון, per כדון, *Chidon*.

La voce את יד, *manum suam*, è omessa nei Re.

*Ad arcam Dei, et tenuit eam*, ovvero *ad tenendam arcam*; queste espressioni presentano presso a poco il medesimo senso; nondimeno il primo sembra meglio convenire, perchè afferma (*et tenuit eam*), mentre l'altro non è affermativo.

v. 7 Re, 10 Par. Le voci: *Ibi Deus*, non sono inutili.

*Propter temeritatem*. Si spiegano così queste due voci על-השל, le quali rimpiazzano la lezione de' Paralipomeni על אשר שלח יד על-הארון, *propterea quod misisset manum suam super arcam*.

L'espressione לפני, *ante faciem*, è in luogo di עם ארון, *juxta arcam*.

†. 8 Re, 11 Par. כי, *quia*, sta per על-אשר, *propterea quod*.

L'espressione ויקרא, *et vocavit*, che nel testo corrisponde a *vocatus est*, si deve tradurre impersonalmente come nel latino, *et vocatum est*, o come si direbbe in italiano: *E venne fatto di chiamare*. Col dativo loco huic il senso sarà: *Et vocatum est loco huic* (*E venne fatto di chiamare*, o sia di dare a questo luogo il nome di ec.); il seguito richiede questo senso, poichè vi si trova *usque ad præsensem diem*.

†. 9 Re, 12 Par. *Dominum*, ovvero *Deum*, come si è già più volte veduto.

ויאמר, *et dixit*. Lo stesso senso che לאמר, *dicens*.

Nei Paralipomeni si legge irregolarmente הִן per אֵן, *quomodo*. La voce אביא, *abia* — *adducam*, sembra più propria al sentimento di Davide, che יבוא, *ibua* — *veniet*.

*Domini*, ovvero *Dei*, come sopra.

†. 10 Re, 15 Par. *Et noluit David divertere ad se arcam Domini*: espressione compendiata in queste voci: *Et non divertit David arcam ad se*; in sostanza il senso è il medesimo.

La preposizione *ad* è sottintesa nei Re.

†. 11 Re, 14 Par. *Domini*, ovvero *Dei*. Sempre la stessa differenza.

La preposizione עם, *apud*, è ancora sottintesa nei Re.

In luogo di בבית, *in domo ejus*, che forma una ripetizione inutile, si legge גתו, *Gethæi*, nei Re.

I Re: *Obededom et omni domui ejus*. Par. *Domui Obededom et omnibus quæ ei erant*. Convienne insieme unire queste tre espressioni: *Obededom et domui ejus, et omnibus quæ ei erant*. Nei Re pure si leggerà al †. 12: *Et nunciatum est regi David dicendo: Benedixit Dominus domui Obededom et omnibus quæ ei erant propter arcam Dei*.

#### §. IV. TESTI PARALLELI.

11 Reg. VI.

1 Par. XV.

12. *Et nunciatum est regi David dicendo: Benedixit* 25. *Et factum est ut David, et seniores Israel, et*

II Reg. VI.

*Dominus domui Obededom, et omnibus quæ ei sunt propter arcam Dei: et abiit David, et ascendere fecit arcam Dei de domo Obededom (in) civitatem David in lætitia ...*

13. Et factum est cum incessissent portantes arcam Domini, sex passus, tunc sacrificabant bovem et bubulum.

14. Et David saltabat in omni virtute ante faciem Domini, et David accinctus erat ephod lineo.

15. Et David et omnis domus Israel ascendere faciebant arcam Domini in vociferatione et in sono buccinæ.

16. Et factum est dum arca Domini venit (ad) civitatem David, tunc Michol, filia Saul, prospexit per fenestram, et vidit regem David gestientem et saltantem ante faciem Domini et despexit eum in corde suo.

I Par. XV.

*principes millium irent ad ascendere faciendum arcam fœderis Domini de domo Obededom in lætitia.*

26. Et factum est, cum adjuvisset Deus levitas portantes arcam fœderis Domini, tunc sacrificabant septem boves et septem arieles.

27. Et David amictus erat pallio byssino, et omnes levitæ portantes arcam, et cantores, et Chonenias princeps oneris cantantium, et super David erat ephod lineus.

28. Et omnis Israel ascendere faciebant arcam fœderis Domini in vociferatione et in sono buccinæ, et in tubis et in cymbalis resonantibus, in nablis et cytharis.

29. Et factum est dum arca fœderis Domini venit ad civitatem David, tunc Michol, filia Saul, prospexit per fenestram, et vidit regem David salientem et ludentem, et despexit eum in corde suo.

## ANNOTAZIONI.

Queste due narrazioni sono assai differenti; ed è da notarsi che in quella dei Re si continua a chiamar l' arca semplicemente *arca Dei*, ovvero *arca Domini*, e nell' altra è sempre nominata *arca fœderis Domini*, mentre nel testo precedente si trova soltanto appellata *arca Dei*. Del resto, malgrado le differenze, si può ancora ritrarre vantaggio dalla somiglianza.

✕. 12 Re, 25 Par. In sulle prime si vede che Da-



*vide* non camminò da solo, ma fu accompagnato dai *seniori d'Israele* e dai capi di mille, e che il suo scopo nell'estrarre l'arca dalla casa d'*Obededom* fu di trasportarla nella città chiamata dal suo nome la *Città di Davide*.

Al termine di questo versetto la Volgata aggiugne: *Et erant cum David septem chori, et victima vituli*. Si legge nei Settanta: *Et erant cum David portantes arcam septem chori, et victima vitulus et agni*, ovvero *agnus*; ma queste parole vi tengon luogo del versetto che segue. Havvi luogo a presumere che i loro amanuensi confondendo la voce *vitulus* con *bovem* del versetto seguente, sieno passati dall'una voce all'altra; e che in luogo di *et arietem*, abbiano messo *et agnum*, come veramente si legge così in alcuni esemplari greci. Per tal modo i copisti greci sorpassarono il  $\chi$ . 13 dell'ebreo, e i copisti ebrei verisimilmente sorpassarono il  $\chi$ . 13 dei Greci, che forma il termine del  $\chi$ . 12 della Volgata. I nomi delle vittime coi quali terminano questi due versetti han potuto dar luogo a siffatto sbaglio.

$\chi$ . 13 Re, 26 Par. *Levitas*. Questi erano sacerdoti, che sono essi pure indicati sotto questo nome, quali figliuoli di Levi. Quando si vide che Dio prestava loro soccorso, si cominciò a sacrificargli sette bovi e sette arieti, poscia da sei in sei passi si continuò ad immolare un bue ben nodrito, ed un ariete bene impinguato; perciocchè questa è la differenza che si può travedere fra queste voci, שֶׁד וּבְרִיא, *bovem et pinguem* (cioè *arietem*), e פְּרִים וְאַרְיֵס, *juvencos et arietes*.

$\chi$ . 14 Re, 27 Par. Davide danzava avanti l'arca; questa circostanza sarà ripetuta più lontano nei Re; i Paralipomeni non la esprimeranno che al secondo passo.

Davide sotto il suo *ephod* di lino aveva una veste di bisso o lino sottile. I sacerdoti che portavano l'arca, e i cantori, avevano una veste somigliante.

*Chonenias* era *princeps oneris cantantium*, capo della carica o sia officio de' cantori.

$\chi$ . 15 Re, 28 Par. La voce *domus* non è nei Par.

Qui si scorge che il suono del coro era accompagnato da diversi altri istrumenti.

$\chi$ . 16 Re, 29 Par. La preposizione *ad* sottintesa nei Re è espressa nei Paralipomeni.

Da una parte **ספד ומטר**, *gestientem et saltantem*; dall'altra **ספד ומטרק**, *salientem et ludentem*; sono due specie di sinonimi i quali esprimono ciò che dapprima fu indicato dalla sola voce **ספד**, *saltabat*, al **†. 14** dei **Re**.

### §. V. TESTI PARALLELI.

**II Reg. VI.**

**I Par. XVI.**

**17.** Et induxerunt arcam Domini, et collocaverunt eam in loco suo, in medio tabernaculi quod tetenderat ei David: et obtulit David holocausta ante faciem Domini, et pacifica

**18.** Et consummavit David offerre holocausta et pacifica, et benedixit populo in nomine Domini exercituum.

**19.** Et partitus est omni populo, omni multitudini Israel a viro usque ad mulierem, unicuique, placentam panis unam, et assaturam unam, et lagenam unam.

**1.** Et induxerunt arcam Dei, et collocaverunt eam in medio tabernaculi quod tetenderat ei David, et obtulerunt holocausta et pacifica ante faciem Dei.

**2.** Et consummavit David offerre holocausta et pacifica, et benedixit populo in nomine Domini.

**3.** Et partitus est omni viro Israel a viro usque ad mulierem, unicuique tortam panis, et assaturam, et lagenam.

### ANNOTAZIONI.

Questi due testi sono molto più somiglianti che quelli i quali precedono; vi si ritrova da un lato *arcam Domini*, e dall'altro semplicemente *arcam Dei*.

**†. 17 Re**, **1 Par.** Da un lato **וַיַּעַל**, *et ascendere fecit*, nel senso di *obtulit*; dall'altro, **וַיִּקְרֹב**, *et obtulerunt*. Ma nel versetto seguente i due testi adoperano la voce medesima **וַיַּעַל**, *offerre*, e la riportano a Davide, la quale rende preferibile la lezione dei **Re**.

Questa voce, *et pacifica*, è trasposta nei **Re**.

**†. 18 Re**, **2 Par.** La voce *exercituum* non è superflua; ma il versetto seguente prova che l'autore dei Paralipomeni tendeva a semplificare.

**†. 19 Re**, **3 Par.** *Omni populo, omni multitudini Israel*. Espressione che dà l'idea di una gran moltitudine, ma

che è ridotta ai più semplici termini da queste voci, *omni viro Israel*.

חלה, *placentam*, כב, *tortam*, due sinonimi per esprimere una sorta di focaccia.

## §. VI. TESTI PARALLELI.

*Psal. cīv.*

1. Confitemini Domino, invocate nomen ejus, nota facite in populis opera ejus.

2. Cantate ei, psallite ei: meditamini in omnia mirabilia ejus.

3. Gloriamini in nomine sancto ejus: lætetur cor quærentium Dominum.

4. Quærite Dominum et fortitudinem ejus: quærite faciem ejus semper.

5. Mementote mirabilium ejus quæ fecit: signorum ejus, et judiciorum oris ejus.

6. Semen Abraham, servi ejus: filii Jacob, electi ejus.

7. Ipse Dominus Deus noster, in universa terra judicia ejus.

8. Memor fuit in sæculum testamenti sui, verbi quod mandavit, in mille generationes:

9. Quod pepigit cum Abraham, et juramenti sui ad Isaac.

10. Et statuit illud Jacob in præceptum, Israel testamentum æternum,

*1 Par. xvi.*

7. In die illa tunc dedit David in caput ad confitendum Domino per manum Asaph et fratrum ejus.

8. Confitemini Domino, invocate nomen ejus, nota facite in populis opera ejus.

9. Cantate ei, psallite ei: meditamini in omnia mirabilia ejus.

10. Gloriamini in nomine sancto ejus: lætetur cor quærentium Dominum.

11. Quærite Dominum et fortitudinem ejus: quærite faciem ejus semper.

12. Mementote mirabilium ejus quæ fecit, signorum ejus, et judiciorum oris ejus.

13. Semen Israel, servi ejus: filii Jacob, electi ejus.

14. Ipse Dominus Deus noster, in universa terra judicia ejus.

15. Memores estote in sæculum testamenti ejus, verbi quod mandavit, in mille generationes:

16. Quod pepigit cum Abraham, et juramenti sui ad Isaac.

17. Et statuit illud Jacob in præceptum, Israel in testamentum æternum,

*Psal. CIV.**1 Par. XVI.*

11. Dicens: Tibi dabo terram Chanaan, funiculum hereditatis vestrae:

12. Cum essent homines numeri, quasi pauci et peregrini in ea.

13. Et transmigraverunt se de gente ad gentem, de regno ad populum alterum.

14. Non permisit hominem nocere eis, et corripuit propter eos reges.

15. Ne tangatis in christos meos, et prophetis meis ne malefaciatis.

18. Dicens: Tibi dabo terram Chanaan, funiculum hereditatis vestrae:

19. Cum essetis homines numeri, quasi pauci et peregrini in ea.

20. Et transmigraverunt se de gente ad gentem, et de regno ad populum alterum.

21. Non permisit viro nocere eis, et corripuit propter eos reges.

22. Ne tangatis in christos meos, et in prophetas meos ne malefaciatis.

## ANNOTAZIONI.

γ. 7. Par. *Tunc ... in caput. Tunc*, pleonasmo dopo *in die illa*; e non si sa come qui ci entri *in caput*. È l'annunzio di un cantico che tosto segue e che è il principio del salmo CIV.

γ. 5 Sal., 12 Par. Nel salmo si legge פֶּן, nei Paralipomeni פֶּנָה; l'uno sta per l'altro, e significano entrambi *oris ejus*. Vi si trascura talvolta il carattere dell'aspirazione ה.

γ. 6 Sal., 15 Par. Nel salmo, *semen Abraham*; nei Paralipomeni, *semen Israel*. L'un senso e l'altro è esatto; ma il primo qui sembra più naturale, perchè il Salmista risale all'alleanza fatta con Abramo. Si è posto *semen Israel* come parallelo alle voci *fili Jacob*, che seguono.

*Electi ejus*. Equivoco del latino; è desso un genitivo singolare, ovvero un nominativo plurale? Nell'ebreo בְּחֵרָתִי è nominativo plurale. La versione dei Settanta lo esprime anch'essa; ma mette eziandio in plurale le voci *servi ejus*, che precedono, là dove l'ebreo le pone in singolare. Siccome le voci *servi ejus* convengono ad Abramo, così *electi ejus* convengono a Giacobbe. Si è dunque potuto intendere in singolare *electi ejus*. Si può anche notare che sebbene il corpo della nazione fosse un popolo scelto da Dio, non però tutti gli individui di questa na-

zione erano uomini scelti da Dio come Giacobbe loro padre. Questo carattere dunque conviene molto meglio a Giacobbe.

†. 8 Sal., 15 Par. Nel salmo, זכר, *memor fuit*. Nei Paralipomeni, זכר, *memores estote*; questa lezione sembra più naturale, mentre, dachè si tratta della successione futura dei secoli, in *sæculum*, e della serie delle generazioni, in *mille generationes*, l'imperativo che ha rapporto al futuro vi sembra convenire molto più che il preterito.

*Testamenti sui*, ovvero *ejus*. La differenza è solo nella versione relativamente al verbo, che può amettere l'un pronome o l'altro. La forma di questi due pronomi nell'ebreo è una sola.

*Verbi quod mandavit*. L'ebreo non esprime il pronome *quod*; è un ebraismo considerevole, perciocchè presso gli Ebrei è tanto frequente quanto è raro negli altri linguaggi: *verbi mandavit*, per *verbi quod mandavit*.

*In mille generationes*. È il parallelo della frase in *sæculum*, e per conseguente ciò non si riferisce a *mandavit*, ma al verbo precedente.

*Memores estote in seculum .... in mille generationes*. Queste due espressioni sono egualmente indefinite, per *in omne seculum et in universas generationes*.

†. 9 Sal., 16 Par. *Ad Isaac*. Nell'ebreo dei salmi la lettera *s* è espressa da un ש, nei Paralipomeni da un י; quest'ultima lezione è conforme a quella che si trova nella Genesi.

†. 11 Sal., 18 Par. *Terram*. L'ebreo del salmo vi esprime la particella che indica l'accusativo; essa è tralasciata nei Paralipomeni. La somiglianza di questa particella נא col verbo נתן, *dabo*, il quale precede, ha potuto dar luogo a questa omissione.

†. 12 Sal., 19 Par. Nel salmo, בהיותם, *cum essent*; nei Paralipomeni, בהיותכם, *cum essetis*. La seconda lezione meglio si accorda col pronome della seconda persona che precede *hereditatis vestrae*.

*Homines numeri*. Ebraismo: «uomini numerabili», o sia *facili ad annoverarsi*.

†. 13 Sal., 20 Par. *Et de regno*. La congiunzione *et* omessa nell'ebreo dei Salmi; essa trovasi nella versione dei Settanta e nella Volgata.



†. 14 Sal., 21 Par. *Non permisit hominem*, אדם, o viro, לאיש, vale a dire *cui-libet*. Il senso è il medesimo; perchè *hominem* significa pure *quemlibet*.

†. 15 Sal., 22 Par. *Prophetis meis*, לנבואי, o in prophetas meos, בנבואי. Il verbo וידע è suscettibile dei due regimi ל e ב.

Il testo dei Paralipomeni non continua il salmo, del quale questi versetti non sono che la prima parte; probabilmente nella cerimonia sacra non si è cantata che questa parte.

## §. VII. TESTI PARALLELI.

*Psal. xcvi.*

*1 Paral. xvi.*

1. *Cantate Domino canticum novum: cantate Domino, omnis terra.*

2. *Cantate Domino, benedicite nomini ejus: annunciate de die in diem salutare ejus.*

3. *Narrate inter gentes gloriam ejus, inter omnes populos mirabilia ejus.*

4. *Quia magnus Dominus, et laudabilis valde, terribilis est super omnes deos.*

5. *Quoniam omnes dii populorum, idola: Dominus autem cœlos fecit.*

6. *Deus et pulcritudo in conspectu ejus: fortitudo et magnificentia in sanctuario ejus.*

7. *Afferte Domino, familie populorum: afferte Domino gloriam et fortitudinem.*

8. *Afferte Domino gloriam nominis ejus: tollite manus, et introite in atria ejus.*

9. *Adorate Dominum in de-*

23. *Cantate Domino, omnis terra . . . annunciate de die ad diem salutare ejus.*

24. *Narrate inter gentes gloriam ejus, inter omnes populos mirabilia ejus.*

25. *Quia magnus Dominus, et laudabilis valde, et terribilis est super omnes deos.*

26. *Quoniam omnes dii populorum, idola: Dominus autem cœlos fecit.*

27. *Deus et pulcritudo in conspectu ejus: fortitudo et lætitia in loco ejus.*

28. *Afferte Domino, familie populorum: afferte Domino gloriam et fortitudinem.*

29. *Afferte Domino gloriam nominis ejus: tollite manus, et introite in conspectu ejus: adorate Dominum in decore sancto.*

30. *Contremiscite a facie*

Psal. xcvi.

1 Par. xvi.

core sancto: contremiscite a  
facie ejus, omnis terra.

10. Dicite in gentibus: Dominus regnavit: etiam firmabitur orbis, nequaquam movebitur: judicabit populos in æquitate.

11. Lætentur cœli, et exultet terra: tonet mare et plenitudo ejus.

12. Gaudeat campus et omnia quæ in eo sunt: tunc exultabunt omnia ligna silvæ,

13. A facie Domini, quia venit, quia venit ad judicandum terram: judicabit orbem in justitia et populos in veritate sua.

ejus, omnis terra.

. . . . etiam firmabitur orbis: nequaquam movebitur.

31. Lætentur cœli, et exultet terra; et dicant in gentibus: Dominus regnavit.

32. Tonet mare et plenitudo ejus: gaudeat campus et omnia quæ in eo sunt.

33. Tunc exultabunt ligna silvæ a facie Domini, quia venit ad judicandum terram.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Sal., 25 Par. *Cantate Domino canticum novum.* Queste prime voci sono omesse nei Paralipomeni.

†. 2 Sal., 23 Par. *Cantate Domino, benedicite nomini ejus:* parole egualmente omesse nei Paralipomeni.

*In diem, ליום, o על-יום, ad diem.*

†. 3 Sal., 24 Par. *Gloriam ejus.* Il segno dell'accusativo אֶת è aggiunto nei Paralipomeni, ma esso non precede le parole מִלְאָתָיו, *mirabilia ejus*, che seguono.

†. 4 Sal., 25 Par. *Et terribilis est:* congiunzione aggiunta nei Paralipomeni.

†. 6 Sal.: *Et magnificentia in sanctuario ejus.* 27 Par.: *Et lætitia in loco ejus.*

†. 8 Sal.: *In atria ejus, לְחַצְרוֹתָיו.* 29 Par.: לְפָנָיו, *in conspectu ejus.* In sostanza è il medesimo senso; si dice talora l'uno per l'altro.

†. 9 Sal., 29 Par. *In decore sancto.* I Settanta hanno letto, *In atriis sanctis ejus*, col pronome, che manca nell'ebreo.

*A facie ejus:* nei Salmi, מִלְפָּנָיו; nei Paralipomeni, מִלְפָּנָיו:

è il medesimo senso; ma l'ultima lezione sembra meglio convenire.

†. 10 Sal., 50 Par. *Dicite in gentibus: Dominus regnavit.* Il testo dei Paralipomeni porta queste parole più lontano, dicendo: *Et dicant in gentibus: Dominus regnavit.* Ma ciò interrompe il testo dei Paralipomeni, in guisa che sembra meglio collocato nei Salmi.

A questo passo gli antichi leggevano *regnavit a ligno*; la qual cosa forma il soggetto della dissertazione posta nel vol. IV *Dissert.* pag. 91.

*Judicabit populos in æquitate:* parole omesse nei Paralip.

†. 12 Sal., 32 Par. *Campus:* irregolarmente nei Salmi  $\text{שָׂדֵה}$ , per  $\text{שָׂדֵה}$ , o  $\text{הַשָּׂדֵה}$ , come si legge nei Paralipomeni.

*Omnia.* Omesso nei Paralipomeni.

*Silvæ:* nei Salmi  $\text{יַם}$ ; nei Paralipomeni  $\text{הַיָּם}$ ; è l'articolo aggiunto.

†. 13 Sal., 53 Par. *Quia venit.* La ripetizione è omessa nei Paralipomeni.

*Judicabit orbem in justitia. et populos in veritate sua:* ciò è similmente omesso nei Paralipomeni, e potrebbe esser derivato dal salmo XCVII, ove si trovano presso che le medesime idee.

### §. VIII. TESTI PARALLELI.

*Psal.* CV.

1. Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus.

47. Salva nos, Domine Deus noster, et congrega nos de gentibus, ut confiteamur nomini sancto tuo, ut gloriemur in laude tua.

48. Benedictus Dominus Deus Israel ab æterno et usque in æternum: et dixit omnis populus, Amen, Alleluia.

1 Par. XVI.

34. Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus.

35. Et dicite: Salva nos, Deus salutaris noster, et congrega nos, et erue nos de gentibus, ut confiteamur nomini sancto tuo; ut gloriemur in laude tua.

36. Benedictus Dominus Deus Israel ab æterno et usque in æternum: et dicant omnis populus, Amen, et lauda Dominum.

## ANNOTAZIONI.

Si rileva a questi cenni il principio e il termine del salmo CV; esso dovrebbe forse riportar per intero, come il salmo antecedente.

†. 47 Sal., 35 Par. *Et dicite*. Omesso nei Salmi. Ciò assomiglia d' assai alla espressione che segue, *et dicat*, ovvero *dicant omnis populus*. La espressione, *et dicite*, è diretta ai sacerdoti ed ai leviti, per antitesi all' altro invito, che si volge a tutto il popolo.

*Domine Deus noster*, ovvero *Deus salutaris noster*. Forse converrebbe mettere insieme le due lezioni: *Domine Deus salutaris noster*.

*Et erue nos*. Omesso nei Salmi.

†. 48 Sal., 36 Par. *Et dixit*, וַיֹּאמֶר; ovvero וַיִּדְבְּרוּ, *et dicant*. L' una e l' altra forma può convenire con *omnis populus*, che rinchiude una idea collettiva, equivalente al plurale.

La voce *alleluia* significa pure *laudate Dominum*, quindi la differenza consiste in ciò che il testo dei Paralipomeni aggiugne la copulativa *et*; poscia vi si legge הָלֵל, *lauda*, per הַלְלוּ, *laudate*; e finalmente יהוה, *Jehovà*, in cambio di יָה, *Jà*, che ne è l' abbreviazione.

## §. IX. TESTI PARALLELI.

II Reg. VI.

I Par. XVI.

10 . . . *Et abiit universus populus unusquisque in domum suam.* 43. *Et abierunt universus populus, unusquisque in domum suam, et reversus est*

20. *Et reversus est David ad benedicendum domui suae.* David ad benedicendum domui suae.

## ANNOTAZIONI.

†. 19 Re, 43 Par. *Et abiit*, וַיֵּיטָשׁ, ovvero וַיֵּיטָשׁוּ, *et abierunt*. Si può dire l' uno e l' altro.

†. 20 Re, 43 Par. *Et reversus est*: וָשׁוּב nei Re, e nei Paralipomeni וָשׁוּב nel medesimo senso. Queste due voci si confondono spesso; ma la prima lezione sembra più naturale.

## §. X. TESTI PARALLELI.

II Reg. VII.

1. Et factum est cum sedisset rex in domo sua, et Dominus requiescere fecisset eum per omnem circuitum ab omnibus inimicis suis:

2. Tunc dixit rex ad Nathan prophetam: Vide, quæso: ego sedeo in domo cedrina, et arca Dei sedet in medio cortinæ.

3. Et dixit Nathan ad regem: Omne quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.

4. Et factum est in nocte illa, ut fieret verbum Domini ad Nathan, dicens:

5. Vade et dic ad servum meum, ad David: Sic dicit Dominus: An tu ædificabis mihi domum ad habitandum me?

6. Non enim habitavi in domo a die qua ascendere feci filios Israel de Ægypto, et usque ad diem hanc: sed fui ambulans in tentorio et in tabernaculo.

7. In omni (loco) per quem ambulavi inter omnes filios Israel, an verbum locutus sum ad unam de tribubus Israel, quibus præcepi ut pasceret populum meum Israel, dicens: Quare non ædificastis mihi domum cedrinam?

8. Nunc autem sic dices servo meo David: Sic dicit

I Par. XVII.

1. Et factum est, postquam sedisset David in domo sua, tunc dixit David ad Nathan prophetam: Ecce ego sedeo in domo cedrina, et arca fœderis Domini sub cortinis.

2. Et dixit Nathan ad David: Omne quod est in corde tuo fac, quia Deus tecum est.

3. Et factum est in nocte illa, ut fieret verbum Dei ad Nathan, dicens:

4. Vade et dic ad David, servum meum: Sic dicit Dominus: Non tu ædificabis mihi domum ad habitandum.

5. Non enim habitavi in domo a die qua ascendere feci Israel usque ad diem hanc, sed fui de tentorio ad tentorium et de tabernaculo.

6. In omni (loco) per quem ambulavi inter omnem Israel, an verbum locutus sum ad unum de iudicibus Israel, quibus præcepi ut pasceret populum meum, dicens: Quare non ædificastis mihi domum cedrinam?

7. Nunc autem sic dices servo meo David: Sic dicit



II Reg.

I Par. XVII.

**Dominus exercituum :** Ego tuli te de tugurio, euntem post oves, ut esses dux super populum meum, *super Israel.*

9. Et fui tecum in omni ( *loco* ) per quem ambulasti, et excidi omnes inimicos tuos a facie tua, et faciam tibi nomen *magnum* secundum nomen *magnorum* qui in terra sunt.

10. Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit in loco suo, et non movebitur amplius, et non addent filii iniquitatis ut *affligant eum* secundum quod fuit in principio,

11. Et a die qua *præcepi* iudices super populum meum Israel: et *requiescere* faciam te ab omnibus inimicis tuis: et *annunciabit tibi Dominus*, quod domum faciet tibi Dominus.

12. Cum impleti fuerint dies tui, et decubueris cum patribus tuis, tunc suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de visceribus tuis, et firmabo regnum ejus.

13. Iste ædificabit domum nomini meo, et firmabo solium regni ejus usque in sæculum.

14. Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui, cum inique gesserit, corripiam eum in virga virorum, et in plagis filiorum hominum.

**Dominus exercituum:** Ego tuli te de tugurio, euntem post oves, ut esses dux super populum meum Israel.

8. Et fui tecum in omni ( *loco* ) per quem ambulasti, et excidi omnes inimicos tuos a facie tua, et faciam tibi nomen secundum nomen *magnorum* qui in terra sunt.

9. Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit in loco suo, et non movebitur amplius, et non addent filii iniquitatis ut *atterant eum* secundum quod fuit in principio,

10. Et a diebus quibus *præcepi* iudices super populum meum Israel: et *humilia-*bo omnes inimicos tuos, et *annunciavi tibi*: et domum ædificabit tibi Dominus.

11. Et erit cum impleti fuerint dies tui, ut eas cum patribus tuis, tunc suscitabo semen tuum post te, quod erit de filiis tuis, et firmabo regnum ejus.

12. Iste ædificabit mihi domum, et firmabo solium ejus in sæculum.

13. Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium, et misericordiam meam non recedere faciam ab eo, quemadmodum recedere feci ab eo

II Reg. VII.

I Par. XVII.

15. *Et misericordia mea non recedet ab eo, quemadmodum recedere feci a Saul quem recedere feci a facie tua.*

16. *Et firma erit domus tua et regnum tuum usque in sæculum ante faciem tuam: (et) thronus tuus erit firmus usque in sæculum.*

17. *Secundum omnia verba hæc, et secundum omnem visionem hanc, sic locutus est Nathan ad David.*

18. *Et ingressus est rex David, et sedit ante faciem Domini, et dixit: Quis sum ego, Domine Deus, et quæ est domus mea, quia adduxisti me usque huc?*

19. *Et minoratum est adhuc istud in oculis tuis, Domine Deus, et locutus es etiam ad domum servi tui in longinquum: et hæc (est) conditio hominis, Domine Deus.*

20. *Et quid addet David adhuc ad loquendum ad te? et tu nosti servum tuum, Domine Deus.*

21. *Propter verbum tuum, et secundum cor tuum, fecisti omnem magnitudinem hanc, ut ostenderes servo tuo.*

22. *Ideo magnificatus es, Domine Deus: quia nullus est sicut tu, et nullus est Deus præter te, secundum omnia quæ audivimus auribus nostris.*

*qui fuit ante faciem tuam.*

14. *Et statuam eum in domo mea et in regno meo usque in sæculum: et thronus ejus firmus usque in sæculum.*

15. *Secundum omnia verba hæc, et secundum omnem visionem hanc, sic locutus est Nathan ad David.*

16. *Et ingressus est rex David, et sedit ante faciem Domini, et dixit: Quis sum ego, Domine Deus, et quæ est domus mea, quia adduxisti me usque huc?*

17. *Et minoratum est istud in oculis tuis, Deus, et locutus es super domum servi tui in longinquum: et vidisti me secundum conditionem hominis excelsi, Domine Deus.*

18. *Quid addet adhuc David ad te ad glorificandum servum tuum? et tu servum tuum nosti,*

19. *Domine, propter servum tuum, et secundum cor tuum, fecisti omnem magnitudinem hanc, ut ostenderes omnia magnalia.*

20. *Domine, nullus est sicut tu, et nullus est Deus præter te, secundum omnia quæ audivimus auribus nostris.*

II Reg. VII.

I Par. XVII.

23. Et quæ est sicut populus tuus, sicut Israel, gens una in terra, propter quam ierunt *Dii* ad redimendum sibi in populum, et ad ponendum sibi nomen, et ad faciendum vobis magnitudinem et terribilia (sicut fecisti) terræ tuæ a facie populi tui quem redemisti tibi ex Ægypto, gentem et deos ejus?

24. Et firmasti tibi populum tuum Israel, tibi in populum usque in sæculum, et tu, Domine, fuisti eis in Deum.

25. Et nunc, Domine Deus, verbum quod locutus es super servum tuum et super domum ejus, suscita usque in sæculum, et fac secundum quod locutus es.

26. Et magnificetur nomen tuum usque in seculum, dicendo: Dominus exercituum Deus super Israel: et domus servi tui David firma erit ante faciem tuam.

27. Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti autem servi tui, dicens: Domum ædificabo tibi. Ideo invenit servus tuus cor suum ad supplicandum tibi supplicationem hanc.

28. Et nunc, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt veritas, et locutus es ad servum tuum bonum hoc.

29. Et nunc incipe et bene-

21. Et quæ est sicut populus tuus Israel, gens una in terra, propter quam ixit Deus ad redimendum sibi populum, ad ponendum tibi nomen, (et ad faciendum) magnalia et terribilia (sicut fecisti) ad expellendum a facie populi tui quem redemisti de Ægypto, gentes (et deos earum)?

22. Et dedisti populum tuum Israel, tibi in populum usque in sæculum, et tu, Domine, fuisti eis in Deum.

23. Et nunc, Domine, verbum quod locutus es super servum tuum, et super domum ejus, firmetur usque in sæculum, et fac secundum quod locutus es.

24. Et firmetur et magnificetur nomen tuum usque in sæculum, dicendo: Dominus exercituum, Deus Israel, Deus Israeli, et domus David servi tui firma erit ante faciem tuam.

25. Quia tu, Deus meus, revelasti aurem servi tui ut ædificares ei domum. Ideo invenit servus tuus ad supplicandum ante faciem tuam.

26. Et nunc, Domine: tu es Deus, et locutus es super servum tuum bonum hoc.

27. Et nunc voluisti ut be-

*dic domui servi tui, ut sit in sæculum, ante faciem tuam: quia tu, Domine Deus, locutus es, et de benedictione tua benedicetur domus servi tui in sæculum.*

*nedicas domui servi tui, ut sit in sæculum ante faciem tuam, quia tu, Domine, benedixisti, et benedicta erit in sæculum.*

## ANNOTAZIONI.

Assai grandi qui sono le somiglianze, e non vi si veggono se non differenze di stile.

†. 1 Re, כִּי, cum, 1 Par. בְּאַחֶרֶץ, postquam, nel medesimo senso.

*Rex, ovvero David.* Differenza di stile.

†. 2 Re, 1 Par. Qui ricorre la stessa differenza, *rex, ovvero David.*

וְהִנֵּה, vide, quæso, ovvero הִנֵּה, ecce, hanno ancora il medesimo senso, e non sono se non differenze di stile.

*Arca Dei, ovvero arca fœderis Domini.* Questa differenza fu già veduta.

*In medio cortinæ, ovvero sub cortinis,* presentano lo stesso senso.

†. 3 Re, 2 Par. *Regem, ovvero David.* Come sopra. *Vade.* Ebraismo; ma non è necessario.

*Domini, ovvero Deus.* Differenza di stile.

†. 4 Re, 3 Par. La stessa differenza, *Domini, ovvero Dei.*

†. 5 Re: *Ad servum meum, ad David.* 4 Par.: *Ad David servum meum.*

*An, ovvero non.* È il senso medesimo, ma più positivo nella seconda lezione.

†. 6 Re: *Filios Israel de Ægypto.* 5 Par.: *Israel.*

Re: בְּחַדָּל (ambulans) בְּאֶהֱלָא (in tentorio). Par.: בְּאֶהֱלָא (de tentorio).

†. 7 Re, 6 Par. *Omnes filios Israel, ovvero omnem Israel.* È soltanto una abbreviazione.

*Ad unam de tribubus, ovvero ad unum de iudicibus.* La differenza deriva soltanto da una lettera: שְׁבִי, tribubus; שְׁפָרִי, iudicibus.

La voce *Israel* è così comunemente aggiunta; si troverà nel versetto seguente.

†. 8 Re. *Super populum meum, super Israel.* Il secondo *super* è enfatico.

†. 9 Re, 8 Par. La voce *magnum* è parimente enfatica.

†. 10 Re: לענותו, *ut affligant eum*. 9 Par.: לבלותו, *ut allerant eum*.

†. 11 Re: ולמנ-היום, *et a die*. 10 Par.: ולמנ-היום, *et a diebus*. Questa ultima forma sembra meglio convenire col restante del versetto, perchè si tratta di più giudici stabiliti in diversi tempi. La prima appartiene al versetto precedente, e non a quello che segue; e pare che il versetto meglio si sarebbe terminato dopo *Israel*. — Re: והנחתו לך, *et requiescere faciam te*, ovvero *requiem dabo tibi*. Par.: והבנעתו, *et humiliabo*. Questa seconda lezione è più conforme agli avvenimenti che succedettero, perchè Dio non diede a Davide un intero riposo dalla parte di tutti i suoi nemici, ma tutti questi umiliò; il riposo era riserbato pel regno di Salomone. L' *humiliabo* adunque attrae a sè *omnes inimicos tuos* col segno dell' accusativo את; e l' altro modo, *requiescere faciam ab omnibus inimicis tuis*, colla preposizione ב, *ab*.

Re: והגיד, *et annuntiabit*. Par.: והגיד, *et annuntiavi*. Nel libro dei Re parla il profeta: *Et annuntiabit*; nei Paralipomeni parla il Signore stesso. In luogo di והגיד-לך, *et annuntiabit tibi*, i Settanta han letto, in un solo termine, והגדלך, *et exaltabo*, o piuttosto *et exaltavi te*.

I Re: ו, *et*. Par.: כו, *quod*. Questa ultima forma sembra meglio convenire.

ועשה, *faciet*, è l' espressione propria; si è messo nei Paralipomeni ויבנה, *ædificabit*, perchè si tratta di una casa.

†. 12 Re, 11 Par. Queste voci, *et erit*, sono giusta lo stile degli Ebrei. *Et decubueris cum patribus tuis* è un ebraismo reso più semplicemente *ut eas cum patribus tuis*.

*Quod egredietur de visceribus tuis*, è l' espressione propria, in luogo di che si legge ne' Paralipomeni: *Quod erit de filiis tuis*.

†. 13 Re, 12 Par. *Nomini meo* conviene perfettamente; *mihì* è più semplice.

*Solium regni ejus* è benissimo posto; *solium ejus* ne è l' abbreviazione.

†. 14 Re, 13 Par. *Qui, cum inique gesserit*, ec. Frase interamente omessa nei Paralipomeni.

†. 15 Re: *Et misericordia mea non recedet*. 13 Par.: *Et misericordiam meam non recedere faciam*.



*A Saul quem recedere feci a facie tua* sembra essere ancora l'espressione propria, compendiata nella seguente, *ab eo qui fuit ante faciem tuam* (ovvero *ante te*).

★. 16 Re, 14 Par. Queste voci, *ante faciem tuam*, לפניך, sono omesse ne' Paralipomeni, in luogo di che i Settanta hanno letto לפני, *ante faciem meam*. La copulativa *et* manca nei Re; ma in cambio di כסאך, *thronus tuus*, il testo dei Paralipomeni porta כסאו, *thronus ejus*; tuttavia il senso mira allo stesso segno.

★. 17 Re, 15 Par. La sola differenza di questi due versetti non è sensibile che nell'ebreo, ove si è posto ne' Re דוד per דוד (David) dei Paralipomeni.

★. 18 Re, 16 Par. Qui parimente la differenza consiste in due punti, i quali sono sensibili soltanto nell'ebreo: 1.° in ciò che si è messo ne' Paralipomeni אני per אנכי, *ego*: si dice l'uno e l'altro; 2.° in ciò che si legge nei Re אדוני יהוה, *Adonai Jehova*, che si pronuncia *Adonai Elohim*; ne' Paralipomeni אל יהוה, *Jehova Elohim*, che si pronuncia *Adonai Elohim*. Così ne' due passi si pronunzia *Adonai Elohim*, sebbene il gran nome *Jehovà* sia il primo nell'uno e l'ultimo nell'altro. La ragione si è che per evitare di profferire quel gran nome *Jehovà*, vi si sostituisce l'uno degli altri due nomi, in guisa che allorquando si unisce con *Adonai*, lo pronunziano per *Elohim*, e quando è unito ad *Elohim* lo pronunziano *Adonai*; e queste due voci *Adonai-Elohim* significano *Dominus Deus*.

★. 19 Re, 17 Par. *Adhuc, Domine, etiam*. Tre voci omesse nei Paralipomeni.

Vi si legge על, *super*, in luogo di אל, *ad*; e veramente può meglio convenire.

וַיִּרְאֵנִי כְמוֹת הָאָדָם הַמְעֻלָּה: alla lettera: *Et vidisti me secundum dispositionem hominis excelsi*. Si riconoscono le vestigia di tal lezione in quella dei Re: וְהָאֵת תִּתֵּן הָאָדָם, *et hæc lex hominis*. 1.° Vi si vede la voce intera הָאָדָם, *hominis*. 2.° Nella voce תִּתֵּן, *conditio*, si riconosce כִּתּוּב, *secundum conditionem*. « Tu mi hai considerato come un uomo, ma come un uomo elevato; io non occupava alcun posto distinto nella mia tribù, e tu mi hai trattato come un principe, non solo coll'innalzarmi sul trono, ma collo stabilire per sempre ferma la mia casa ».

†. 20 Re, 18 Par. La copulativa *et* manca nei Par.

La voce *adhuc* è trasposta in uno dei due testi; forse ne' Paralipomeni.

L' espressione *ad loquendum* è omessa nei Paralipomeni, ed al contrario l' espressione *ad glorificandum servum tuum* è omessa nei Re, ma il senso pare unirle insieme. « Che potrebbe Davide ancora aggiugnere alle parole che rivolge a te per la gloria del tuo servo? Che potrebbe egli richiederti di più glorioso? ». Le voci *servum tuum* sono trasposte nell' uno dei due testi, forse nei Re, perchè il contrasto immediato, *tu servum tuum*, è più umile.

La voce *Deus* è omessa nei Paralipomeni, perchè vi si esprime il solo nome di *Jehovà*, reso per *Domine*.

†. 21 Re: דְּבַר, *verbum tuum*. 19 Par.: עֲבָדְךָ, *servum tuum*.

La voce *servo tuo* è omessa nei Paralipomeni, ed al contrario l' espressione *omnia magnalia* è omessa nei Re; il senso la congiugne: *Ut ostenderes omnia magnalia servo tuo*.

†. 22 Re: *Ideo magnificatus es*. 19 Par. *Omnia magnalia*.

La voce *Deus* è omessa nei Par. del pari che *quia*.

†. 25 Re, 21 Par. La voce *sicut* ripetuta nei Re è enfatica; è omessa nei Paralipomeni.

Re: הָלְכוּ אֱלֹהִים, *ierunt dii*: il verbo in plurale, e il nome senza articolo. Par. הָלַךְ הָאֱלֹהִים, *ivit Deus*: il verbo in singolare e il nome coll' articolo.

La preposizione *in* e la copulativa *et* sono omesse nei Paralipomeni.

Par.: לְךָ, *tibi*. Re: לְךָ, *sibi*: fu per la sua gloria che il Signore ha liberato il suo popolo. Isaia (LXIII, 12) lo dice espressamente: *Ut faceret sibi nomen sempiternum*.

Queste voci, *et ad faciendum vobis*, sono omesse nei Paralipomeni.

Re: מְגִדָּה, *magnitudinem*. Par.: גְּדֻלָּה, *magnalia*.

Re: לְאַרְצְךָ, *terrae tuae*. Par.: לְגִרְשׁ, *ad expellendum*.

*Tibi*. Omesso nei Par. *Et deos ejus*. Omesso egualmente.

†. 24 Re: וַתִּבְנֶה, *et firmasti*. 22 Par.: וַתִּתְּן: *et dedisti*. Troviamo in questo versetto la voce *tibi*, la quale non può essere che uno sbaglio di copisti, poichè va ad esser ripetuta.

†. 25 Re, 25 Par. La voce *Deus* è omessa nei Par.

Re: *הקם*, *suscita*. Par.: *יִאָמֵן*, *firmetur*.

†. 26 Re, 24 Par. Le voci *et firmetur* non si leggono nei Re. Le altre, *Deus Israel*, vi sono parimente omesse.

Re: *Deus super Israel*, *לְיוֹשֵׁדָאֵל*. Par.: *Deus Israeli*, *לְיוֹשֵׁדָאֵל*. Il senso è lo stesso. — Le parole *servi tui* sono trasposte nell' uno o nell' altro testo, forse ne' Paralip.

†. 27 Re, 25 Par. *Domine exercituum*. Parole omesse nei Paralipomeni.

*Deus Israel*, ovvero *Deus meus*. La differenza nell' ebreo non consiste che nella sola omissione della voce *Israel*; la voce *אלהי*, che resta, significa soltanto *Deus meus*, e significa semplicemente *Deus* quando è seguita da un altro termine, quale si è *Israel*.

Re: *Dicens: Domum ædificabo tibi*. Par.: *Ut ædificares ei domum*. È lo stesso pensiero in uno stile più conciso.

Le voci *cor suum* sono omesse nei Paralipomeni.

Re: *אלך*, *tibi*. Par.: *לפניך*, *ante faciem tuam*.

*Supplicationem hanc*. Voci omesse nei Paralipomeni.

†. 28 Re, 26 Par. *Deus*. Omesso nei Paralipomeni. *Et verba tua erunt veritas*. Voci parimente omesse.

Re: *אל*, *ad*. La voce *super*, *על*, dei Paralipomeni sembra meglio convenire; perchè non solo questa parola è diretta a lui, ma egli stesso ne è l' oggetto.

†. 29 Re: *Incipe et benedic*. 27 Par.: *Voluisti ut benedicas*. La differenza deriva da ciò, che la stessa voce si prende per *voluit*, ovvero *incepit*; e qui la costruzione ne determina il senso. Qui dunque si legge nei Re *הֵאֱלָ וּבָרַךְ*, *incipe et benedic*; nei Paralipomeni *הֵאֱלָ לְבָרַךְ*, *voluisti ad benedicendum*, ovvero *ut benedicas*. Questo ultimo senso pare che meglio convenga, giacchè qui si tratta meno di chiedere benedizioni, che di render grazie per quelle che si sono ricevute.

*Deus*. Omesso nei Paralipomeni.

Re: *דברך*, *locutus es*. Par.: *ברכת*, *benedixisti*.

Re: *Et de benedictione tua benedicetur*. Par.: *Et benedicta*; si sottintende *erit*.

Le voci, *domus servi tui*, sono omesse nei Paralipomeni, come se abbastanza si sottintendano. Si scorge che fino al termine di questo capo la mano che ci trascrisse i Paralipomeni, ha spesso compendiate e fatte più semplici le espressioni.

## §. XI. TESTI PARALLELI.

II Reg. VIII.

1. Et fuit post hæc ut percuteret David Philisthiim, et humiliavit eos : et cepit David *Metheg-amma* de manu Philisthiim.

2. Et percussit Moab, et mensus est eos in funiculo, decumbere faciens eos in terram, et mensus est duos funiculos ad mortificandum, et plenitudinem funiculi ad vivificandum : et fuit Moab Davidi in servos portantes munus.

3. Et percussit David *Adadezer*, filium *Rohob*, regem Soba, cum iret ad restituendum manum suam in flumen *Euphraten*.

4. Et cepit David ex eo mille et septies centum equitum, et viginti millia virorum peditum, et dissolvit David omnes currus, et reservavit ex eis centum currus.

5. Et venit Syria Damasci ad auxiliandum *Adadezer* regi Soba, et percussit David in Syria viginti et duo millia virorum.

6. Et posuit David *præsides* in Syria Damasci, et fuit Syria Davidi in servos portantes munus. Et salvavit Dominus David in omni (re) ad quam ivit.

7. Et cepit David *scuta aurea* quæ fuerunt super servos *Adadezer*, et induxit ea in Jerusalem.

I Par. XVII.

1. Et fuit post hæc ut percuteret David Philisthiim, et humiliavit eos : et cepit David *Geth* et filius ejus, de manu Philisthiim.

2. Et percussit Moab : et fuerunt Moab servi Davidi portantes munus.

3. Et percussit David *Adarezer*, regem Soba, versus *Emath*, cum iret ad statuendum manum suam in flumen *Euphraten*.

4. Et cepit David ex eo mille currus, et septem millia equitum, et viginti millia virorum peditum, et dissolvit David omnes currus, et reservavit ex eis centum currus.

5. Et venit Syria Damasci ad auxiliandum *Adarezer*, regi Soba, et percussit David in Syria viginti et duo millia virorum.

6. Et posuit David (*præsides*) in Syria Damasci, et fuit Syria Davidi (in) servos portantes munus. Et salvavit Dominus David in omni (re) ad quam ivit.

7. Et cepit David *scuta aurea* quæ fuerunt super servos *Adarezer*, et induxit ea in Jerusalem.

II Reg. VIII.

I Par. XVIII.

8. Et de *Bete* et de *Berothai*, civitatibus *Adadezer*, tulit rex *David* æs multum valde.

9. Et audivit *Thoi*, rex *Emath*, quod percussisset *David* omnem virtutem *Adadezer*,

10. Et misit *Thoi Joram*, filium suum, ad regem *David* ad postulandum ei de pace, et ad benedicendum ei super eo quod pugnasset cum *Adadezer*, et percussisset eum, quia vir præliorum *Thoi* erat (in) *Adadezer*: et in manu ejus erant vasa argentea et vasa aurea et vasa ærea.

11. Etiam ea sanctificavit rex *David* Domino, cum argento et auro quod sanctificavit in omnibus gentibus quas subegerat.

12. De *Syria*, et de *Moab*, et de filiis *Ammon*, et de *Philistiim*, et de *Amalec*, et de spoliis *Adadezer*, filii *Rohob*, regis *Saba*.

13. Et fecit *David* (sibi) nomen cum reverteretur a percutiendo *Syriam* in valle *Salis*, octo et decem millia (virorum).

14. Et posuit in *Edom* præsides: in omni *Idumæa* posuit præsides, et fuit omnis *Edom* (in) servis *David*. Et salvavit Dominus

8. Et de *Tebath*, et de *Chun*, civitatibus *Adarezer*, tulit *David* æs multum valde: ex ipso fecit *Salomon* mare æneum, et columnas et vasa ænea.

9. Et audivit *Thou*, rex *Emath* quod percussisset *David* omnem virtutem *Adarezer* regis *Soba*.

10. Et misit *Adoram*, filium suum, ad regem *David* ad postulandum ei de pace, et ad benedicendum ei super eo quod pugnasset cum *Adarezer*, et percussisset eum, quia vir præliorum *Thou* erat (in) *Adarezer*, et omnia vasa aurea et argentea et ænea.

11. Etiam ea sanctificavit rex *David* Domino, cum argento et auro quod tulit ex omnibus gentibus, de *Edom*, et de *Moab*, et de filiis *Ammon*, et de *Philistiim*, et de *Amalec*.

12. Et *Abisai*, filius *Sarvix*, percussit *Edom* in valle *Salis* octo et decem millia (virorum).

13. Et posuit in *Edom* præsides, et fuerunt omnis *Edom* (in) servis *David*. Et salvavit Dominus *David* in omni (re) ad quam ivit.



II Reg. VIII.

I Par. XVIII.

David in omni (re) ad quam ivit.

15. Et regnavit David super omnem Israel, et fuit David faciens iudicium et justitiam omni populo suo.

16. Et Joab, filius Sarviæ, erat super exercitum: et Josaphat, filius Ahilud, memorator.

17. Et Sadoc, filius Achitob, et Achimelec, filius Abiathar sacerdotis, et Saraias scriba.

18. Et Banaïas, filius Joiadæ, (super) et Cerethi et Phelethi, et filii David ministri.

14. Et regnavit David super omnem Israel, et fuit faciens iudicium et justitiam omni populo suo.

15. Et Joab, filius Sarviæ, erat super exercitum: et Josaphat, filius Ahilud, memorator.

16. Et Sadoc, filius Achitob, et Abimelech, filius Abiathar sacerdotis, et Susa scriba.

17. Et Banaïas, filius Joiadæ, super Cerethi et Phelethi, et filii David primi ad manum regis.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re. *Metheg-amma*. La Volgata esprime ciò colle parole *frænum tributi*. Si presume che sia il nome di un luogo che serviva di confine; e sarà, se vuolsi così, il *Geth* dei Paralipomeni, che avrà potuto indicarsi con due nomi, e si sarà omissso nei Re *et filias ejus*.

†. 2 Re, Par. Havvi nei Re un frammento che non si trova ne' Paralipomeni; ma bastava che fosse nell'uno dei due luoghi. Il †. 8 offrirà nei Paralipomeni un frammento che non esiste nei Re.

I Re: וָהוּא, *et fuit*: il verbo in femminino; Par.: וָהוּם, *et fuerunt*, nel mascolino plurale; e questo si trova al †. 6 in una frase somigliante.

I Re: *In servos*. Par.: *Servi*. La differenza consiste solo nella preposizione ל, *in*.

†. 3 Re: *Adadezer*. Par.: *Adarezer*. Le due lettere ד, d, ז, z, si confondono nell'ebreo assai facilmente. La Volgata pone nei due luoghi *Adarezer*.

*Filius Rohob*. Omissso nei Paralipomeni.

*Versus Emath*. Non si trova nei Re. Si è sovente parlato dell'ingresso di *Emath*, che era il cammino per cui si passava onde recarsi ad *Emath* e fino all'Eufrate.

I Re : להשיב, *ad restituendum*. Par. : להציב, *ad statuendum*.

Il nome *Euphraten* manca nei Re; ma convengono i rabbini che vi debba esser letto, quantunque ivi non sia scritto.

γ. 4 Re, Par. La voce *currus* è omessa nei Re. Per avere il vero senso di questo versetto, bisogna aver ricorso ai Paralipomeni: *mille currus, et septem millia equitum*.

γ. 5 Re : ורמא, *et venit*, nel genere femminile. Par. : ורמא, *et venit*, nel genere maschile. In latino *Syria* è femmino; ma in ebreo *Aram*, che significa e popolo e provincia, è mascolino e femminile, *Syrus* e *Syria*.

γ. 6 Re, Par. La voce *præsides* è sottintesa nei Par. Re : ורמא, *et fuit*, in femminile. Par. : ורמא, in mascolino, come al γ. 2.

La preposizione *in* è omessa ne' Paralipomeni.

Re. Sottinteso ne' due luoghi: è un ebraismo.

γ. 7 Re, Par. *Scuta*. La voce ebraica שלט, si traduce in diversa maniera. La Volgata nei Re la traduce indefinitivamente per *arma*, ne' Paralipomeni per *pharetras*. È una sorta di scudi, *scuta*, differenti dall'ordinario, che si nominano *clypeus*.

γ. 8 Re, Par. I nomi sono qui differenti nei due testi. Si riconosce ancora assai bene בטה, *Bete*, in טבת, *Tebath*; ma sarebbe difficile il riconoscere ברתו, *Berothai*, in טן, *Chun*.

La voce *rex* è tralasciata nei Paralipomeni, non essendo pur necessaria nei Re.

Havvi pur ne' Paralipomeni un frammento che non esiste nei Re, siccome al γ. 2 se ne è veduto uno nei Re che non si trova ne' Paralipomeni; così l'uno dei due testi supplisce reciprocamente all'altro.

γ. 9 Re : תוי, *Thoi*. Par. : תוי, *Thou*. La Volgata mette nei due luoghi *Thou*.

*Regis Soba*. Parole omesse nei Re; esse non vi erano necessarie.

γ. 10 Re, Par. *Thou*. Omessa nei Paralipomeni; essa pure non vi era necessaria.

Re : יורם, *Joram*. Par. : ידורם, *Adoram*. Si riconosce l'un nome nell'altro.

*Thoi* ovvero *Thou*; come sopra.

*In*: sottinteso nei due luoghi. I Settanta lo hanno espresso col dativo.

I Re: וְבַמָּוֶזֶת הָיוּ, *et in manu ejus erant*; parole ridotte ne' Paralipomeni a וְכָל, *et omnia*.

Il termine *vasa* è ripetuto tre volte da una parte, e si trova una volta sola dall'altra.

✓. 11 Re: הִקְדִּישׁ, *sanctificavit*, ripetuto in luogo di שָׁא, *tulit*, che si trova nei Paralipomeni.

*Quas subegerat*. Voci omesse ne' Paralipomeni.

✓. 12 Re: *De Syria*; l'ebreo: *de Aram*, מֵאַרָם. Par.: מֵעֲדֹמָה, *de Edom*.

*Et de spoliis Adedezzer*, ec. Parole omesse ne' Paral.

✓. 15 Re, 12 Par. *Et fecit David (sibi) nomen cum reverteretur a percutiendo Syriam*. Tutte queste parole furono omesse ne' Paral., il testo de' quali prova che esse dovevano interamente essere distaccate dal seguito; perciocchè la Valle delle Saline non era nella Siria, ma nella Idumea. La voce *sibi* è sottintesa.

*Et Abisai, filius Sarviae, percussit Edom*. Parole omesse nei Re. È a ciò che mira il seguito, *in Valle Salis octo et decem millia*.

✓. 14 Re, 15 Par. *In omni Idumæa posuit præsides*. Parole omesse ne' Paralipomeni.

וַיִּהְיוּ, *et fuerunt*, da una parte; וַיְהִי, *et fuit*, dall'altra, come al ✓. 2.

*In*. Omesso nei due luoghi; si è già veduto ai ✓✓. 2 e 6 che questa preposizione fu omessa nei Paralipomeni, ed espressa nei Re.

Re. Sottinteso nei due luoghi, come al ✓. 6.

✓. 15 Re, 14 Par. *David*. Omesso ne' Paral.: non è ivi necessario.

✓. 16 Re, 15 Par. Somiglianza intera. Si diversifica sulla traduzione della voce מְזַכֵּר; alla lettera è *memorator*.

✓. 17 Re: *Achimelec*. 15 Par.: *Abimelec*. La Volgata ne' Paralip. mette *Ahimelech*, che sarebbe lo stesso che *Achimelech*.

I Re: שָׂרַיָּה, *Saraias*. Par.: שֹׁשַׁנָּה, *Susa*. Nomi assai differenti, che nondimeno designano la stessa persona.

✓. 18 Re, 17 Par. Il *super* è omesso nei Re.

La voce *ministri*, che si trova nei Re, e che si con-

sonde con *sacerdotes*, è spiegata dalle voci *primi ad manum regis dei Paralipomeni*. Le due lezioni si spiegano l'una per l'altra.

### §. XII. TESTI PARALLELI.

II Reg. x.

1. Et fait post hæc ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon, filius ejus, pro eo.

2. Et dixit David: Faciam misericordiam cum Hanon, filio Naas, prout fecit pater ejus mecum misericordiam, et misit David ad consolandum eum per manum servorum suorum de patre ejus, et venerunt servi David ad terram filiorum Ammon.

3. Et dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon, dominum suum: An honorat David, patrem tuum, in oculis tuis, quia misit tibi consolatores? nonne propterea ut investigent civitatem et explorent eam, et evertant eam misit David servos suos ad te?

4. Et tulit Hanon servos David, et rasisit dimidium barbæ eorum, et præscidit vestes eorum per medium usque ad nates eorum, et dimisit eos.

5. Et nunciaverunt Davidi, et misit in occursum eorum, quia fuerunt viri confusi valde: et dixit rex: Sedete in Jericho usque dum germinet barba vestra, et revertemini.

6. Et viderunt filii Ammon,

I Par. xix.

1. Et fait post hæc, ut moreretur Naas, rex filiorum Ammon, et regnavit filius ejus pro eo.

2. Et dixit David: Faciam misericordiam cum Hanon, filio Naas, quia fecit pater ejus mecum misericordiam, et misit David nuncios ad consolandum eum super patre ejus, et venerunt servi David ad terram filiorum Ammon ad Hanon ad consolandum eum.

3. Et dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon: An honorat David, patrem tuum, in oculis tuis, quia misit tibi consolatores? nonne propterea ut investigent et evertant et explorent terram, venerunt servi ejus ad te?

4. Et tulit Hanon servos David, et rasisit eos, et præscidit vestes eorum per medium, usque ad coxendicem, et dimisit eos.

5. Et abierunt, et nunciaverunt Davidi super viros, et misit in occursum eorum, quia fuerunt viri confusi valde: et dixit rex: Sedete in Jericho, usque dum germinet barba vestra, et revertemini.

6. Et viderunt filii Ammon,

II Reg. x.

quod foetidi facti essent apud David: et miserunt filii Ammon, et mercede conduxerunt Syrum domus Rohob, et Syrum Soba viginti millia pedum, et regem Maacha mille viros, et Is-Tob duodecim millia virorum.

7. Et audivit David, et misit Joab et omnem exercitum fortium.

8. Et egressi sunt filii Ammon, et disposuerunt bellum ad ostium portæ: et Syrus Soba, et Rohob et Is-Tob, et Maacha seorsum in agro.

9. Et vidit Joab quod esset ad eum facies belli, ab ante et retro, et elegit ex omnibus electis in Israel, et ordinavit in occursum Syri.

10. Et residuum populi dedit in manu Abisai, fratris sui, et ordinavit in occursum filiorum Ammon.

11. Et dixit: Si invaluerit Syrus præ me, tunc eris mihi in salutem: et si filii Ammon invaluerint præ te, tunc ibo ad salvandum te.

12. Confortare et esto robustus propter populum nostrum et propter civitates Dei

I Par. xix.

quod foetidos se fecissent apud David, et misit Hanon et filii Ammon mille talenta argenti, ad mercede conducendum sibi de Syro fluviorum, et de Syro Maacha et de Soba, currus et equites.

7. Et mercede conduxerunt sibi duo et triginta millia currum, et regem Maacha et populum ejus, et venerunt et castrametati sunt ante Meduba, et filii Ammon congregati sunt de civitatibus suis, et venerunt ad bellum.

8. Et audivit David, et misit Joab et omnem exercitum fortium.

9. Et egressi sunt filii Ammon, et disposuerunt bellum ad ostium civitatis et reges qui venerant seorsum in agro.

10. Et vidit Joab quod esset facies belli ad eum ante et retro, et elegit ex omni electo in Israel, et ordinavit in occursum Syri.

11. Et residuum populi dedit in manu Abisai, fratris sui, et ordinauerunt in occursum filiorum Ammon.

12. Et dixit: Si invaluerit præ me Syrus, tunc eris mihi in salutem: et si filii Ammon invaluerint præ te, tunc salvabo te.

13. Confortare et esto robustus propter populum nostrum, et propter civitates Dei



11 Reg. x.

1 Par. xix.

nostri, et Dominus faciet quod bonum erit in oculis suis.

13. Et appropinquavit Joab, et populus qui erat cum eo ad prælium in Syrum, et fugerunt a facie ejus.

14. Et filii Ammon viderunt quod fugisset Syrus, et fugerunt a facie Abisai, et venerunt in civitatem, et reversus est Joab a filiis Ammon, et venit in Jerusalem.

15. Et vidit Syrus, quod percussus fuisset ante faciem Israel, et congregati sunt simul.

16. Et misit Adarezer, et exire fecit Syrum qui erat trans fluvium, et venerunt in Helam, et Sobac, princeps exercitus Adarezer, erat ante eos.

17. Et nunciatum est Davidi, et congregavit omnem Israel, et transivit Jordanem, et venit in Helam: et ordinarunt Syrus in occursum David, et pugnaverunt cum eo.

18. Et fugit Syrus a facie Israel, et interfecit David de Syro septingentos currus, et quadraginta millia equitum, et Sobac, principem exercitus ejus, percussit, et mortuus est ibi.

19. Et viderunt omnes reges servi Adarezer, quod percussi fuissent ante faciem I-

nostri, et Dominus quod bonum erit in oculis suis, faciet.

14. Et appropinquavit Joab et populus qui erat cum eo ante faciem Syri ad prælium, et fugerunt a facie ejus.

15. Et filii Ammon viderunt quod fugisset Syrus, et fugerunt etiam ipsi a facie Abisai, fratris ejus, et venerunt in civitatem, et venit Joab in Jerusalem.

16. Et vidit Syrus quod percussi fuissent ante faciem Israel, et miserunt nuncios, et exire fecerunt Syrum qui erat trans fluvium, et Sophac, princeps exercitus Adarezer, erat ante eos.

17. Et nunciatum est Davidi, et congregavit omnem Israel, et transivit Jordanem, et venit ad eos, et ordinavit ad eos, et ordinavit David in occursum Syri prælium, et pugnaverunt cum eo.

18. Et fugit Syrus a facie Israel, et interfecit David de Syro septem millia currum, et quadraginta millia virorum peditum, et Sophac, principem exercitus, mortuum fecit.

19. Et viderunt servi Adarezer quod percussi fuissent ante faciem Israel, et pacem

II Reg. x.

I Par. xix.

Israel, et pacem fecerunt cum  
Israel, et servierunt eis, et ti-  
muerunt Syrus salutem dare  
ultra filiis Ammon.

fecerunt cum David, et ser-  
vierunt ei, et noluit Syrus  
salutem dare filiis Ammon  
ultra.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re. Il nome di *Naas* è omissso nei Re, e il nome di *Hanon* ne' Paralipomeni; ma da ambedue le parti il versetto seguente pone sott' occhio que' due nomi.

†. 2 Re: כִּנְאָס , prout. Par.: כִּי , quia. È il senso medesimo.

*Nuncios*, omissso nei Re, è compensato dalla espressione per manum servorum suorum.

Re: לְכַן , propter, ovvero de. Par.: לְעַל , propter, ovvero super.

Ad. Omissso nei Re.

Queste ultime voci, ad *Hanon ad consolandum eum*, sono omesse nei Re; ma non erano ivi necessarie.

†. 3 Re. *Dominium suum*: omissso nei Paralipomeni.

Re: *Civitatem*. Par: *Terram*.

*Evertant* è trasposto nei Paralipomeni.

La medesima voce עֲבָדוֹ può egualmente significare *servos suos*, ovvero *servi ejus*, relativamente al verbo che precede; ma nell' un significato è preceduto dalla particella che segna l' accusativo, e nell' altro essa non trovasi. L' uno pertanto dice שָׁלַח , misit, e l' altro באוּ , venerunt; la voce misit attrae il nominativo *David*.

†. 4 Re. L' espressione *dimidium barbae eorum* è compensata e resa semplice ne' Paralipomeni dal pronome eos.

שְׁתַּחֲוִיָּה , nates eorum; חֲמִשָּׁעָה , coxendicem: è la medesima parte in termine più decente.

†. 5 Re. *Et abierunt*. Parole omesse nei Re; ivi non eran necessarie.

*Super viros*. Parole omesse nei Re, ma quali si trovano qui cangiano il senso; mentre nei Re la voce *nunciaverunt* si riferirà naturalmente a quei medesimi che avean mandato ad informar Davide dell' occorrente, là dove ne' Paralipomeni il verbo è preso impersonalmente, si annunziò, poichè non ha nominativo al quale si possa riportare.

וְעַד , usque; וְעַד אֲשֶׁר , usque dum: è il medesimo senso:

ⲕ. 6 Re: **נבאש**, *faetidi facti essent*, « erano divenuti di mal odore ». Par.: **דנבאש**, *faetidos se fecissent*, « si erano resi di mal odore ».

Il seguito di questo versetto ed il ⲕ. 7 de' Paralipomeni corrispondono a quel solo che resta del ⲕ. 6 dei Re, e formano una lezione assai differente, ove però si scorgono ancora alcuni rapporti.

Da una parte, *miserunt filii Ammon*; dall'altra, *misit Hanon et filii Ammon*.

*Mille talenta argenti*. Parole omesse nei Re.

Da una parte, *ad mercede conducendum sibi*; dall'altra, *et mercede conduxerunt sibi*. Si legge l'uno e l'altro passo ne' Paralipomeni; il testo dei Re esprime solo il secondo, omettendo *sibi*, che di necessità è sottinteso.

*Apud Syrum domus Rohob* è lo stesso che *de Syro fluviorum*. La Scrittura parla altrove (Gen. xxxvi. 37; 1 Par. i. 48) di *Rohoboth fluvii*. Forse è lo stesso luogo, situato alla sponda dell'Eufrate presso la congiunzione di un altro fiume.

Da una parte, *et Syrum Soba*; dall'altra, *et de Syro Maacha et de Soba*. Messi insieme: *Et de Syro Soba et de Maacha*.

*Currus et equites*. Voci omesse nei Re. Il novero che segue nei Re non parla nè di carri, nè di cavalieri, ma solo di gente a piede. In contrario, al ⲕ. 18 non si farà parola di gente a piede, ma unicamente di carri e di cavalieri.

*Viginti millia peditum... duodecim millia virorum*. Questi due numeri insieme uniti formano precisamente trentaduemila, e ciò diede luogo alla lezione dei Paralipomeni, *duo et triginta millia currum*. Nella seconda spedizione segnata al ⲕ. 18 dei Paralipomeni non si farà parola se non di *settemila carri*, e ne' Re questo numero è ancor ridotto a *settecento*. Il senso è dunque: *Duo et triginta millia virorum* (ovvero *peditum*, od anche *equitum*), *et septingentos currus*.

I Re: *Et regem Maacha mille viros*. Par.: *Et regem Maacha et populum ejus*.

*Et Is-Tob*. Parole omesse nei Paralipomeni. Si è già veduto nel libro de' Giudici, xi, 5, 5, la terra di Tob, ove si rifugiò Jephthe; essa potrebbe ben esser quella

che abitavasi dall' uomo di Tob, perchè questo è il significato di *Is-Tob*.

*Et venerunt*, cc. Il restante del versetto è omesso interamente nei Re.

†. 7 Re, 8 Par. È somigliante quasi il tutto; non havvi differenza che in due punti poco rilevanti: דוד, per דוד, *David*; צבא, *exercitus*, senza articolo, e הצבא, *exercitus*, coll' articolo.

†. 8 Re, 9 Par. *Ad ostium portæ*, השער, ovvero *ad ostium civitatis*, העיר.

*Et Syrus Soba, et Rohob et Istob et Maacha*. Tutto ciò, a fine di abbreviare, è ridotto nei Paralipomeni alle voci seguenti: *Et reges qui venerant*.

†. 9 Re, 10 Par. *Ad eum*, trasposto da ambedue le parti, ma ciò è indifferente.

*Ab ante et a retro*, ovvero *ante et retro*, forma più semplice, ma sottintendendo le preposizioni espresse nell' altra.

*Ex omnibus electis*, ovvero *ex omni electo*. La differenza nell' ebreo consiste solo nell' ultima voce: בחר, *electo*; בחרו, *electis*.

†. 10 Re: *Et ordinavit*, ויעד. 11 Par.: ויעדו, *et ordinaverunt*.

†. 11 Re, 12 Par. *Syrus* è trasposto nell' uno e nell' altro testo.

I Re: *Tunc ibo ad salvandum te*. Par.: *Tunc salvabo te*.

†. 12 Re, 13 Par. *Faciet*: trasposto nell' uno e nell' altro testo.

†. 13 Re, בארם, *in Syriam*. Par.: לפני ארם, *ante faciem Syri*.

†. 14 Re, 15 Par. *Etiam ipsi*. Parole omesse nei Re.

*Fratris ejus*. Parole similmente omesse nei Re.

*Et reversus est Joab a filiis Ammon*. Parole omesse nei Paralipomeni, ove però sono sottintese. Questa omissione obbligò a nominare *Joab* dopo *et venit*.

†. 15 Re: נגף, *percussus fuisset*. Par.: נגפו, *percussi fuissent*. L' ultima forma si accorda meglio col plurale che seguirà.

*Et congregati sunt simul*: voci omesse nei Paralipomeni.

†. 16 Re: *Et misit Adarezer*. Par.: *Et miserunt nuncios*.

I Re: *Et exire fecit*. Par.: *fecerunt*. Conseguenza necessaria di *misit*, ovvero *miserunt*.

*Et venerunt in Helam*, הילם. Ciò è omissso nei Paralipomeni. La Volgata traduce: *Et adduxit eorum exercitum*; e realmente הילם può significare *exercitum eorum*; in luogo di ויבאו, *et venerunt*, s. Girolamo ha letto ויבאו, *et adduxit*. La Volgata nondimeno è per ammettere *Helam*.

I Re: שובך, *Sobac*. Par.: שופך, *Sophac*.

†. 17 Re, Par. *In Helam*, הלם. Si legge in cambio di ciò ne' Paralipomeni אלהם, *ad eos*.

I Re: *Et ordinaverunt Syrus in occursum David*. Par.: *Et ordinavit David in occursum Syri*.

*In praelium*. Omissso nei Re.

†. 18 Re. *Septingentos currus*. Par.: *Septem millia curruum*.

I Re: *Et quadraginta millia equitum*. Par.: *Virorum peditum*. Abbiain veduto che avevano assoldati *currus et equites*. Si debbono mettere insieme i due testi e leggere: *Septingentos currus, septem millia equitum et quadraginta millia peditum*.

*Sobac*, ovvero *Sophac*. Come sopra.

*Ejus*. Omissso nei Paralipomeni.

*Percussit et mortuus est ibi*. Ciò ne' Paralipomeni è ridotto a *interfecit*.

†. 19 Re, Par. *Omnes reges*. Parole omesse nei Re, e sono tuttavia importanti per togliere l' equivoco di *servi*, molto più esteso.

I Re: *Cum Israel*. Par.: *Cum David*. Insieme uniti: *Cum David et Israel*.

*Eis*, per *ei*. È un seguito di quel che precede, e forse ciò ha dato luogo a tale differenza; perchè leggendo *cis* per *ei*, abbisognò un nome plurale o collettivo, siccome è *Israel*.

*Ante faciem Israel*. Si legge nella Volgata *Expaverunt et fugerunt quinquaginta et octo millia coram Israel*.

ויראו, *et timuerunt*; ולא-אבה, *et noluit*. Si possono unire i due testi: *Et timuit Syrus et noluit, Et timuerunt Syrus et noluerunt*.

*Ultra*; trasposto nell' uno dei due testi.



## §. XIII. TESTI PARALLELI.

11 Reg. xi.

1. Et fuit in reversione anni tempore quo egredientur reges, tunc misit David Joab et servos suos cum eo, et omnem Israel, et vastaverunt filios Ammon, et obsederunt Rabba, et David sedebat in Jerusalem.

1 Par. xx.

1. Et fuit tempore reversionis anni, tempore quo egredientur reges, tunc duxit Joab copiam exercitus, et vastavit terram filiorum Ammon, et venit, et obsedit Rabba, et David sedebat in Jerusalem.

## ANNOTAZIONI.

γ. 1 Re, Par. La prima voce *tempore* de' Paralipomeni non si legge nel testo parallelo dei Re.

*Reges.* L'interprete siro pare che abbia letto dopo questa voce nel testo dei Re למלחמה, *ad bellum*, e il senso lo suppone nei due testi.

1 Re: *Misit David Joab et servos suos cum eo et omnem Israel.* Par.: *Duxit Joab copiam exercitus.* È il medesimo fatto espresso in una maniera più concisa, come si è già veduto in molti altri testi.

1 Re: *Et vastaverunt filios Ammon.* Par.: *Et vastavit terram filiorum Ammon.* Il plurale ovvero il singolare sono una dipendenza della espressione precedente; il plurale conveniva all'una, il singolare era necessario coll'altra. La voce *terram* è omessa nei Re.

*Et obsederunt.* Par.: *Obsedit.* È ancora una dipendenza di quel che precede.

## §. XIV. TESTI PARALLELI.

11 Reg. xii.

30. Et tulit coronam regis eorum desuper caput ejus, et pondus ejus talentum auri: et lapis pretiosus, et fuit super caput David, et prædam urbis eduxit multam valde.

1 Par. xx.

1. . . . Et percussit Joab Rabba, et destruxit eam.

2. Et tulit David coronam regis eorum desuper caput ejus, et invenit eam ponderis talenti auri, et in ea lapis pretiosus, et fuit super caput David, et prædam urbis eduxit multam valde.

II Reg. XII.

31. Et populum qui erat in ea, eduxit, et posuit sub serra et sub trahis ferreis, et sub securibus ferreis, et transire fecit eos per fornacem: et sic fecit omnibus civitatibus filiorum Ammon, et reversus est David et omnis populus in Jerusalem.

I Par. XX.

3. Et populum qui erat in ea eduxit, et serravit sub serra et sub trahis ferrei, et sub securibus: et sic fecit David omnibus civitatibus filiorum Ammon, et reversus est David et omnis populus in Jerusalem.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Par. *Et percussit Joab Rabba*. Ciò è più ampiamente descritto nel 2.<sup>o</sup> libro dei Re.

*Et destruxit eam*. Questa circostanza non è espressa nei Re.

†. 30 Re, 2 Par. *David*. Necessariamente aggiunto nei Paralipomeni.

*Et invenit eam*. Parole omesse nei Re; da ciò deriva che in luogo di *ponderis talenti auri*, vi si legge *et pondus ejus talentum auri*; del resto la differenza nell' ebreo non consiste che nel solo pronome *ejus* aggiunto.

*Et lapis pretiosus*. Fu omesso in *ea*, espresso nei Par.

†. 31 Re: *וַיִּסֶּה*, *Et posuit*. 3 Par.: *וַיִּסֶּר*, *Et serravit*. Se l'ultima forma conviene colla voce che seguirà, la prima conviene egualmente a tutte.

*בַּמַּגְוָה*, ovvero *בַּמַּגְוָה*, *sub securibus*. L'uno e l'altro modo sono presi nello stesso senso.

*Ferreis*. Omesso nei Paralipomeni.

*וַיַּעַשׂ*, *faciet*, nel senso di *וַיַּעַשׂ*, *fecit*.

## §. XV. TESTI PARALLELI.

II Reg. XXI.

48. Et fuit adhuc bellum Philisthim cum Israel, et descendit David et servi ejus cum eo, et pugnaverunt cum Philisthim, et fatigatus est David.

46. Et Jesbibenob, qui fuit de filiis Asapha, et pondus hastæ ejus trecentorum pon-

II Reg. XXI.

I Par. XX.

deris æris, et ipse erat accinctus (ense) novo, et dixit ut percuteret David.

17. Et auxiliatus est ei Abisai, filius Sarviæ, et percussit Philisthæum, et mortuum fecit eum. Tunc iuraverunt filii David ei dicentes: Non egredieris adhuc nobiscum ad bellum, et non extinguēs lucernam Israel.

18. Et fuit post hæc ut esset adhuc bellum in Gob cum Philisthiim: tunc percussit Sobochai Husathites, Saph qui erat in filiis Arapha.

19. Et fuit adhuc bellum in Gob cum Philisthiim, et percussit Elchanan, filius Jare-Oreghim, Bethlehemites Goliath Gethæum, et lignum hastæ ejus tanquam liciatorium textentium.

20. Et fuit adhuc bellum in Geth, et fuit vir mensuræ, et digiti manum ejus et digiti pedum ejus, sex et sex, viginti et quatuor numero, et etiam ipse natus fuit Arapha.

21. Et improperavit Israeli, et percussit eum Jonathan, filius Samaa, fratris David.

22. Quatuor isti nati sunt Arapha in Geth, et ceciderunt per manum Davidis, et per manum servorum ejus.

4. Et fuit post hæc ut staret bellum in Gazer cum Philisthiim: tunc percussit Sobochai Husathites Saphai de natis Arapha, et humiliati sunt.

5. Et fuit adhuc bellum cum Philisthiim, et percussit Elchanan, filius Jair, Lehemites, fratrem Goliath Gethæi, et lignum hastæ ejus tanquam liciatorium textentium.

6. Et fuit adhuc bellum in Geth, et fuit vir mensuræ, et digiti ejus sex et sex, viginti et quatuor, et etiam ipse natus Arapha.

7. Et improperavit Israeli, et percussit eum Jonathan, filius Samaa, fratris David.

8. Isti nati sunt Arapha in Geth, et ceciderunt per manum Davidis, et per manum servorum ejus.

## ANNOTAZIONI.

xx. 15, 16, 17 Re. Questi tre versetti fanno parte

della narrazione che seguirà; per questa ragione noi li presentiamo qui; ma non si trovavano essi ne' Paralipomeni.

γ. 18 Re: *Ut esset.* 4 Par.: *Ut staret.* In sostanza è il medesimo senso.

*Adhuc* nei Re è relativo ad una prima guerra, della quale i versetti precedenti fanno menzione; i Paralipomeni non facendone parola, convenne sopprimere *adhuc*.

I Re: גז, *Gob.* Par.: גזר, *Gazer.*

I Re: סף, *Sapha.* Par.: ספאי, *Saphai.*

*Qui.* Omesso nei Paralipomeni. Esprimendolo, vi si sottintende *erat.*

*In filiis.* Par.: *De filiis.* In ebreo, בן, *in,* e בן, *de.*

*Arapha.* Questo nome nei Re è terminato con un ה, e nei Paralipomeni con un א, ma l'uno e l'altro si pronuncia *a.*

γ. 19 Re, 5 Par. *In Gob.* Ciò non si trova nei Par.

יאר, *Jare.* Par.: יאיר, *Jair.*

*Oreghim:* soprannome omesso ne' Paralipomeni.

*Lehemites.* Per *Bethlehemites.* להמי, *Lehem,* è preceduto dal segno dell'accusativo, e congiunto a *fratrem Goliath.*

*Goliath Gethæum.* Par.: *Fratrem Goliath Gethæi.* È ben certo che questi non sia stato il famoso Goliath ucciso per mano di Davide; ed è insieme verisimile d'assai ch'egli fosse un suo fratello.

γ. 20 Re, 6 Par. *Mensuræ,* diversamente espresso; כדון nei Re; כדן nei Paralipomeni.

*Digiti manuum ejus, et digiti pedum ejus.* Espressione resa più semplice nella seguente, *digiti ejus.* Il seguito prova che in sostanza si vuol significare la stessa cosa; e che pel solo fine di abbreviare, i Paralipomeni accennano le dita in complesso, sottintendendo le dita delle mani e quelle de' piedi.

נולד, *natus fuit.* Par. נולד, *natus*

γ. 21 Re, 7 Par. Si legge nei Re שמעי, ma i rabbini convengono che si debba leggere שמעא, *Samaa,* come nei Paralipomeni.

γ. 22 Re, 8 Par. *Quatuor.* Omesso ne' Paralipomeni, dove non ve ne sono che tre, i quali nei Re sono preceduti da un altro: quindi ne risultano quattro.

I Re: אלה ילדו. Par.: אל גלדו. Sono espressioni diverse per significare egualmente, *isti nati sunt.*

## §. XVI. TESTI PARALLELI.

II Reg. XXIII.

I Par. XI.

8. *Hæc sunt nomina fortium qui erant David: Joseb-Bassebet Thachamonites, caput trium, ipse Adino Esnites, super octingentos (quos) interfecit vice una.*

9. *Et post eum Eleazar, filius Dodo, filius Aholi, inter tres fortes cum David, cum probris affecerunt in Philistæos (qui) congregati fuerant ibi ad prælium, et ascenderunt viri Israel.*

10. *Ipse surrexit, et percussit Philisthæos donec fatigaretur manus ejus, et adhereret manus ejus gladio: et fecit Dominus salutem magnam in die illa: et populus reversi sunt post se dumtaxat ad spoliandum.*

11. *Et post eum Samma, filius Age Ararites, et congregati sunt Philisthæi in Lechi: et fuit ibi portio agri plena lentium: et populus fugit a facie Philisthæorum.*

12. *Et stetit in medio hujus portionis, et liberavit eam, et percussit Philisthæos: et fecit Dominus salutem magnam.*

10. *Et hæc sunt capita fortium qui erant David, qui confortabant se cum eo in regno ejus cum omni Israel, ut regem constituerent eum juxta verbum Domini super Israel.*

11. *Et hic est numerus fortium qui erant David: Jesbaam, filius Hachamoni, caput triginta: ipse excitavit hastam suam super trecentos (quos) interfecit vice una.*

12. *Et post eum Eleazar, filius Dodo, Aholites ipse inter tres fortes.*

13. *Ipse erat cum David in Phesdommin, et Philisthæi congregati sunt ibi ad prælium, et fuit portio agri plena hordeorum, et populus fugerunt a facie Philisthæorum.*

14. *Et steterunt in medio hujus portionis, et liberaverunt eam, et percusserunt Philisthæos, et salvavit Dominus salute magna.*



II Reg. XXIII.

I Par. XI.

13. Et descenderunt tres de triginta principibus, et venerunt circa messes ad David ad speluncam Odollam: et caterva Philisthæorum castrametata erat in valle Rephaim.

14. Et David tunc erat in præsidio, et statio Philisthæorum tunc erat in Bethlehem.

15. Et desideravit David, et dixit: Quis propinabit mihi aquas de cisterna Bethlehem, quæ est in porta?

16. Et irruerunt tres fortes in castra Philisthæorum, et hauserunt aquas de cisterna Bethlehem, quæ est in porta, et portaverunt et attulerunt ad David, et noluit bibere eas, et libavit eas Domino.

17. Et dixit: Absit mihi, Domine, ut faciam hoc: num sanguinem virorum qui ierunt periculo animarum suarum? Et noluit bibere eas. Hæc fecerunt tres fortes.

18. Et Abisai, frater Joab, filius Sarvix, ipse caput trium, et ipse excitavit hastam suam super trecentos (quos) interfecit: et ipsi nomen (erat) inter tres (fortes).

19. Inter tres numquid gloriosus, et fuit eis in princeps, et usque ad tres (primos) non pervenit.

13. Et descenderunt tres de triginta principibus ad rupem ad David, ad speluncam Odollam: et castra Philisthæorum castrametata erant in valle Rephaim.

14. Et David tunc erat in præsidio: et præfectus Philisthæorum tunc erat in Bethlehem.

15. Et desideravit David, et dixit: Quis propinabit mihi aquas de cisterna Bethlehem, quæ est in porta?

16. Et irruerunt tres in castra Philisthæorum, et hauserunt aquas de cisterna Bethlehem, quæ est in porta, et portaverunt et attulerunt ad David, et noluit David bibere eas, et libavit eas Domino.

17. Et dixit: Absit mihi a Deo meo, ut faciam hoc: num sanguinem virorum istorum bibam pretio animarum eorum, quia periculo animarum suarum attulerunt eas? Et noluit bibere eas. Hæc fecerunt tres fortes.

18. Et Abisai, frater Joab, ipse erat caput trium, et ipse excitavit hastam suam super trecentos (quos) interfecit, et ipsi nomen (erat) inter tres (fortes).

19. Inter tres in secundis gloriosus, et fuit eis in princeps, et usque ad tres (primos) non pervenit.

II. Reg. XXIII.

I. Par. XI.

20. Et Banaïas, filius Joiada, filius viri fortis, magnus operibus, de Cabseel: ipse percussit duos Ariel Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in medio cisternæ in die nivis.

21. Et ipse percussit virum Ægyptium, virum aspectus, et in manu Ægyptii erat hasta, et descendit ad eum in virga, et rapuit hastam de manu Ægyptii, et interfecit eum *hasta ejus*.

22. Hæc fecit Banaïas, filius Joiada, et ipsi nomen erat inter tres fortes.

23. Inter triginta gloriosus, et ad tres non pervenit: et posuit eum David ad auditum suum.

24. Asael, frater Joab, inter triginta: Elchanaan, filius Dodo, (de) Bethlehem.

25. Semma Harodites, Elica Harodites.

26. Heles Phaltites, Hira, filius Acces, Thecutes.

27. Abiezer Anathothites, Mobonnai Husathites.

28. Selmon Ahobites, Maharai Netophathites.

29. Heleb, filius Baana, Netophathites, Ithai, filius Ribai, de Gabaah, filiorum Benjamin.

30. Banaïas Pharathonites, Hedlai de torrentibus Gaas.

S. Bibbia. Vol. IV. Testo.

22. Banaïas, filius Joiada, filius viri fortis, magnus operibus, de Cabseel: ipse percussit duos Ariel Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in medio cisternæ in die nivis.

23. Et ipse percussit virum Ægyptium, virum *mensuræ quinque cubitorum*, et in manu Ægyptii erat hasta *sicut licitorium texentium*, et descendit ad eum in virga, et rapuit hastam de manu Ægyptii, et interfecit eum *hasta ejus*.

24. Hæc fecit Banaïas, filius Joiada, et ipsi nomen erat inter tres fortes.

25. Inter triginta ecce iste gloriosus ipse, et ad tres non pervenit: et posuit eum David ad auditum suum.

26. Et potentes virtutibus: Asael, frater Joab, Elchanaan, filius Dodo, de Bethlehem.

27. Semmoth Harorites, Heles Phalonites.

28. Hira, filius Acces, Thecutes, Abiezer Anatholites.

29. Sobbochai Husathites, Hilai Ahobites.

30. Maharai Netophatites, Heled, filius Baana, Netophatites.

31. Ethai, filius Ribai, de Gabaah, filiorum Benjamin, Banaïas Pharathonites.

32. Hurai de torrentibus Gaas, Abiel Arbathites.

11 Reg. xxiii.

1 Par. xi.

31. *Abi-albon Arbathites, Azmaveth Beromites.*

32. *Eliaba Saalbonites, filii Jassen, Jonathan.*

33. *Semma Ararites, Ahiam, filius Sarar, Ararites.*

34. *Eliphelet, filius Ahasbai, filius Maaccathi, Eliam, filius Achitophel, Gelonites.*

35. *Hesrai Carmelites, Phaarai Arbites.*

36. *Igaal, filius Nathan, de Soba, Bonni Gadites.*

37. *Selec Ammonites, Naharai Berothites, armiger Joab, filii Sarviam.*

38. *Hira Jethrites, Gareb Jethrites.*

39. *Urias Hethæus. Omnes triginta et septem.*

33. *Azmoth Baaromites, Eliaba Saalbonites.*

34. *Filii Assem Gezonites, Jonathan, filius Sage, Ararites.*

35. *Ahiam, filius Sachar, Ararites, Eliphal, filius Ur.*

36. *Hepher Mecheratlutes, Ahia Phelonites.*

37. *Hesro Carmelites, Naharai, filius Asbai.*

38. *Joel, frater Nathan, Mibahar, filius Agarai.*

39. *Selec Ammonites, Naharai Berothites.*

40. *Hira Jethrites, Gareb Jethrites.*

41. *Urias Hethæus, Zabab, filius Oholi.*

42. *Adina, filius Siza, Rubenites, princeps Rubenitarum, et cum eo triginta.*

43. *Hanian, filius Maacha, et Josapha Mathanites.*

44. *Ozia Astharothites, Sama et Jehiel, filii Hotham, Arorites.*

45. *Jedihel, filius Samri, et Joha, frater ejus, Thosaites.*

46. *Eliel Mahumites, et Jeribai, et Josai, filii El-naem, et Jethma Moabites.*

47. *Eliel et Obed et Jasahiel Mesobaia.*

## ANNOTAZIONI.

7. 8 Re : *Hæc sunt nomina fortium qui erant David.*  
10 Par. : *Et hæc sunt capita fortium qui erant David...*

✓. 11: *Et hic est numerus fortium qui erant David.* La somiglianza di questi versetti 10 e 11 de' Paralipomeni è ancor più grande nell' ebreo, ove la prima voce dei due è ואלה, che significa egualmente *Et hæc* e *Et hic*, secondo il sostantivo al quale si riferisce; o piuttosto questa voce ואלה non si unisce comunemente che a nomi plurali. La stessa voce ואלה dà principio al ✓. 8 dei Re, ove significa *hæc* relativamente al sostantivo che segue. I due versetti dei Paralipomeni sono ridotti ad uno solo nei Re.

✓. 8 Re, 11 Par. יושב בשבת חכמני, *Joseb-Bassebet Tachamonites*, è lo stesso che ושבנו בן חכמני, *Jesbaam, filius Hachamoni*, ovvero *filius...Hachamonitis*.

I Re: השלישי, *tertii*. Par.: השלישים, *tertiorum*.

I Re: עזת העזני, *Adino Asnites*, ovvero *Esnites*. Par: עוד את חניתו, *excitavit hastam suam*.

I Re: שמה, *octo*. Par.: שלש, *tres*. Si ritrova un fatto somigliante nel ✓. 18 dei Re, 20 de' Paralipomeni.

✓. 9 Re: *Filius Ahohi*. 12 Par.: *Ahohites*. La differenza in ebreo non consiste che nella voce *filius*, perchè il termine *Ahohi* significa propriamente *Ahohites*; lo si vede ricomparire in questo senso nel seguito di questo capo.

*Ipsè*. Omesso nei Re.

✓. 13 Par. *Ipsè erat*. Omesso nei Re, ma tuttavia più necessario che l'*ipse* precedente.

I Re: בודם, *cum probris affecerunt*. Par.: *In Phes dommim*. Si trova parimente nel 1.<sup>o</sup> libro dei Re XVII, 1, in *finibus Dommim*, ovvero, secondo l' ebreo, in *Ephes dommim*; sembra che sia lo stesso luogo.

I Re: בפלשתים, *in Philisthæos*. Par.: והפלשתים, *et Philisthæi*.

*Congregati sunt*, ovvero *fuerant*. La differenza è solo nella traduzione rispetto alla sintassi. La voce *qui*, che attrae *fuerant*, non è espressa in ambidue i testi; la costruzione sola obbliga di sottintenderla nel primo.

*Et ascenderunt viri Israel*. Parole omesse nei Paralipomeni, così come tutto il ✓. 10 dei Re. Il seguito sembra supporre *et fugerunt*, poichè si vede che fecero ritorno.

✓. 11 Re, 13 Par. *Et post cum Samma*, ec. Ciò è omesso nei Paralipomeni. Questo personaggio è affatto differente da quello che precede, in guisa che è d' uopo supplirlo col testo dei Re.

*Ibi.* Omesso nei Paralipomeni.

I Re: עֲדָשִׁים, *lentium*. Par. שְׁעָדִים, *hordeorum*.

I Re: נָס, *fugit*. Par.: נָסוּ, *fugerunt*. La voce *populus* si accorda coi due testi, meglio però col primo.

ץ. 12 Re: וַיִּתְחַצֵּב, *et stetit*; וַיִּצְלֵחַ, *et liberavit*, וַיִּךְ, *et percussit*. 14 Par.: וַיִּתְחַצְּבוּ, *et steterunt*; וַיִּצְלְחוּ, *et liberaverunt*; וַיִּכּוּ, *et percusserunt*. Il plurale del versetto precedente si è attirati questi verbi. È chiaro che ciò non si riferisce a quel popolo fuggitivo, ma al guerriero che operò questa impresa, mentre il popolo fuggiva.

I Re: וַיַּעַשׂ, *et fecit*. Par.: וַיִּשְׁעַע, *et salvavit*.

*Salutem magnam*, ovvero *salute magna*, non differisce che nella traduzione rispetto al verbo precedente. Si è già veduta una espressione somigliante nel ץ. 10 dei Re.

ץ. 13 Re, 15 Par. שְׁלֹשָׁה, *tres*; vera lezione secondo la voce קָרָה.

*Et venerunt.* Omesso nei Paralipomeni.

I Re: אֶל קֶצֶר, *circa messes*, o *messem*. Par.: עַל הָרֵץ, *ad rupem*.

I Re: וַיִּחַתּוּ, *per* וַיִּחַלּוּ, *et caterva*. Par.: וַיִּחַתּוּהָ, *et castra*. Un tale testo è relativo al verbo seguente וַיִּחַתּוּ, *castrametata erant*, ovvero *castrametata erat*, secondo la differente traduzione del nominativo.

ץ. 14 Re: וַיִּצְבּוּ, *et statio*. 16 Par.: וַיִּצְבּוּ, *et praefectus*.

ץ. 15 Re, 17 Par. מִבְּאֵר, *de puteo*, per מִבְּאֵר, *de cisterna*: i rabbini ne convengono.

ץ. 16 Re, 18 Par. *Fortes.* Omesso nei Paralipomeni.

*De cisterna.* Vedi supra ץ. 15 Re.

ץ. 17 Re: יְהוָה, *Domine*. 19 Par. מֵאֵלֹהֵי, *a Deo meo*.

I Re: וְהִלְכִים, *qui ierunt*. Il testo aggiugne *in animas suas*, cioè *periculo animarum suarum*: la frase rimane sospesa nei Re; essa è intera nei Paralipomeni, ove si legge: וְהִלְכִים אִשְׁתָּה, *istorum bibam*. La voce אִשְׁתָּה, *bibam*, è sottintesa di tutta necessità. La medesima frase, *in animas suas*, può egualmente significare *periculo*, ovvero *pretio animarum suarum*, secondo il verbo al quale si riferisce.

*Quia periculo animarum suarum attulerunt eas.* Parole interamente omesse nei Re.

ץ. 18 Re, 20 Par. *Filius Sarviae.* Parole omesse nei Paralipomeni.

*Inter tres.* Si sottintende *fortes*, espresso ai ץץ. 22 Re, 24 Paralipomeni.



†. 19 Re, 21 Par. דְּבַי, *numquid*, per בְּשֵׁנִים, in *secundis*, vale a dire al secondo rango.

*Usque ad tres*. Si sottintende רִאשִׁימִים, *primos*, in opposizione alla frase, in *secundis*.

†. 20 Re, 22 Par. *Et*. Copulativa omessa nei Par.

†. 21 Re: בְּרֹא, *aspectus*. 23 Par. בְּרֹא, *mensuræ*; si sottintende *magnæ*, come il seguito lo dimostra.

*Quinque cubitorum*. Ciò è omesso nei Re.

*Sicut liciatorium texentium*. Egualmente omesso: è una conseguenza della prima omissione; siccome non si parlava della sua figura gigantesca, si è tralasciata la enorme misura della sua lancia.

בְּרֹא, *hasta ejus*, ovvero *sua*; ma si scorge ad evidenza che sia *ejus* (di lui, o sia dell'Egizio) l'asta colla quale, dopo avergliela tolta, lo uccise.

†. 23 Re, 25 Par. הִנֵּה, *ecce iste*. Questo termine è omesso nei Re.

הִנֵּה, *ipse*. Omesso nei Re, ed è egualmente omesso ai ††. 19 Re, 21 Paralipomeni.

†. 24 Re, 26 Par. *Et potentes virtutibus*. Parole omesse nei Re.

*Inter triginta*. Queste voci non sono nei Paralipomeni.

*De Bethlehem*. La preposizione בְּ, *de*, è omessa nei Re.

†. 25 Re, 27 Par. *Semma Harodites*. Lo stesso che *Semmoth Harorites*.

*Elica Harodites*. Omesso nei Paralipomeni.

†. 26 Re: *Heles Phaltites*. 27 Par.: *Heles Phalonites*. La Volgata vi mette un'altra differenza, nominandolo *Helles* nei Paralipomeni.

Similmente *Hira*, ovvero *Ira*. È una differenza nella Volgata, ma non nell'ebreo.

†. 27 Re, 29 Par. *Mobonnai*. Lo stesso che *Sobbochai Musathites*: Re: מִבּוֹנַי; Par. מִבּוֹנַי.

†. 28 Re, 29 Par. *Selmon*. Lo stesso che *Hilai Aho-hites*: Re, סֶלְמוֹן; Par., אֶחָי.

†. 29 Re, 30 Par. *Heleb*. Lo stesso che *Heled*. La Volgata dice *Heled* nei due testi.

†. 31 Par.: *Ithai*, ovvero *Ethai*, אִתַּי, ovvero אֶתַּי.

†. 30 Re: *Heddai*. Par.: *Hurai*. L'uno per ה, l'altro per ח: הַדַּי, הַרַי.

γ. 31 Re: *Abi-albon*. 32 Par.: *Abiel Arbathites*.

*Azmaveth*, ovvero *Azmoth* (33 Par.), non differiscono che nella Volgata.

*Beronites*, ovvero *Baaronites*, differiscono per la trasposizione dell' ה : בדרמי, ברחמי.

γ. 32 Re, 34 Par. וסן, *Jassen*; lo stesso che *Assem*, אסם. *Gezonites*. Omesso nei Re.

*Filius Sage*. Omesso nei Re.

γ. 33 Re, 34 Par. *Semma*. Omesso nei Paralipomeni; donde risulta che i Paralipomeni riferiscono a *filius Sage* l'epiteto *Ararites de Semma*.

La Volgata dice *de Orori* e *Ararites*; ma nell' ebreo è il medesimo nome.

שד, *Sarar*; lo stesso che שר, *Sachar*.

*Arorites*, ovvero *Ararites* nella Volgata; nell' ebreo l'uno comincia per א, l'altro per ה.

γ. 34 Re, 35 Par. *Elipheleth*, *filius Ahasbai*, ovvero *Ahasbi*, è lo stesso che *Eliphal*, *filius Ur*.

I Re: המעתי, *Filius Maaccathi*. Par.: המסחי, *Epher Mecherathites*.

I Re: *Eliam*, *filius Achitophel*, *Gelonites*. Par: *Ahia Phelonites*.

γ. 35 Re: *Hesrai*. 37 Par.: *Hesra*.

*Phaarai-Arbites* è lo stesso che *Naarai*, *filius Asbai*; la voce *filius* fu omessa, ovvero aggiunta; se non vi fosse, si tradurrebbe *Naarai Asbites*, ancor più somigliante.

γ. 36 Re: *Igaal*. 38 Par.: *Joel*. La differenza è molto minore nell' ebreo: יגאל יגאל.

I Re: *Filius*, בן, Par.: *Frater*, אחי.

I Re: *De Soba*; in ebreo סובה. Par.: סבד, *Mibahar*.

*Bonni*; in ebreo, בני. Par.: בן, *Filius*.

*Gadites*; in ebreo הגדי. Par.: הגדי, *Agarai*; *Mibahar*, *filius Agarai*.

γ. 37 Re, 39 Par. *Armiger Joab*, *fili Sarviae*. Ciò è omesso nei Paralipomeni.

γ. 38 Re, 40 Par. *Hira*. La Volgata lo nomina *Ira*.

γ. 39 Re. *Omnes triginta et septem*. Ciò è omesso nei Paralipomeni. Questo numero racchiude i tre principali del primo ordine, i tre del secondo ordine, e comprendovi *Asael*, e i trentuno seguenti contando il γ. 34 per tre, come abbiamo spiegato.

†. 41 Par. Zabad, filius Oholi, ec., tutto il rimanente di questo capo è per intero omesso nei Re.

## §. XVII. TESTI PARALLELI.

II Reg. XXIV.

1. Et addidit ira Domini inflammari adversus Israel, et commovit David in eos, ut diceret: Vade, numera Israel et Judam.

2. Et dixit rex ad Joab, principem cohortis quæ erat cum eo: Discurre per omnes tribus Israel a Dan et usque Bersabee, et recensele populum, ut sciam numerum populi.

3. Et dixit Joab ad regem: Et adjiciat Dominus Deus tuus ad populum quantus quantus est centies, et oculi domini mei regis videant, et dominus meus rex quare vult verbum istud?

4. Et prævaluit verbum regis super Joab et super principes cohortis, et exiit Joab et principes cohortis ante faciem regis, ad recensendum populum Israel.

5. Et transierunt Jordannem, et castrametati sunt in Aroer, ad dexteram urbis quæ est in medio vallis Gad, et juxta Jazer.

6. Et venerunt in Galaad et ad terram infimam Hodsî: et venerunt in Dan Jaan, et in circuitu juxta Sidonem.

7. Et venerunt ad muni-

I Par. XXI.

1. Et stetit Satan adversus Israel, et commovit David ad numerandum Israel.

2. Et dixit David ad Joab et ad principes populi: Ite, denumerate Israel a Bersabee et usque Dan, et afferte ad me, et cognoscam numerum eorum.

3. Et dixit Joab: Adjiciat Dominus ad populum suum, quantus est, centies, nonne, domine mi rex, omnes sunt domino meo in servos? quare quæret hoc dominus meus? quare erit (hoc) in delictum (in) Israel.

4. Et verbum regis prævaluit super Joab, et exiit Joab . . . .

II Reg. XXIV.

I Par. XXI.

tionem Tyri, et omnes urbes Hevæorum et Chananeorum, et egressi sunt ad meridiem Juda (in) Bersabee.

8. Et discurrerunt per omnem terram, et venerunt a fine novem mensium, et viginti dierum in Jerusalem.

9. Et dedit Joab numerum recensiois populi ad regem, et fuit Israel octingenta millia virorum fortium, educentium gladium, et viri Juda quingenta millia virorum.

10. Et percussit cor David eum, postquam numeravit populum, et dixit David ad Dominum: Peccavi valde, (in eo) quod feci: nunc, Domine, transfer iniquitatem servi tui, quia stulte egi valde.

11. Et surrexit David mane, et verbum Domini fuit ad Gad prophetam, Videntem David, dicens:

12. Vade et loquere ad David: Sic dicit Dominus: Tria ego levo super te: elige tibi unum ex his, et faciam tibi.

13. Et venit Gad ad David,

. . . . . Et deambulavit per omnem Israel, et venit Jerusalem.

5. Et dedit Joab numerum recensiois populi ad David, et fuit omnis Israel mille millia, et centum millia virorum educentium gladium, et Juda quadringenta et septuaginta millia virorum educentium gladium.

6. Et Levi et Benjamin non recensuit in medio eorum, quia abominabile fuit verbum regis apud Joab.

7. Et displicuit in oculis Dei verbum istud, et percussit Israel.

8. Et dixit David ad Deum: Peccavi valde, quod feci verbum istud: et nunc transfer iniquitatem servi tui, quia stulte egi valde.

9. Et locutus est Dominus ad Gad, Videntem David, dicens:

10. Vade et loquere ad David, dicens: Sic dicit Dominus: Tria ego extendo super te: elige tibi unum ex his, et faciam tibi.

11. Et venit Gad ad Da-

II Reg. XXIV.

et nuntiavit ei et dixit ei: *An veniet tibi septem annis fames in terra tua? et si tribus mensibus fugias ante faciem hostium tuorum, et ipse persequetur te; et si fiat tribus diebus pestis in terra tua: nunc cognosce et vide, quid referam verbi (ad) eum qui misit me.*

14. Et dixit David ad Gad: *Coarctor valde: incidamus in manum Domini, quia multae sunt miserationes ejus, et in manum hominum non incidam.*

15. Et dedit Dominus pestem in Israel a mane et usque ad tempus constitutum, et mortui sunt de populo a Dan et usque Bersabee septuaginta millia virorum.

16. Et misit manum suam angelus in Jerusalem, ad disperdendam eam, et poenituit Dominum mali hujus: et dixit ad angelum disperdentem populum: *Sufficit: nunc remitte manum tuam. Et angelus Domini erat juxta arcam A-reuna Jebusæi.*

I Par. XXI.

vid, et dixit ei: *Sic dicit Dominus: Recipe tibi.*

12. *Si tribus annis fames, et si tribus mensibus deficias a facie hostium tuorum, et gladius inimicorum tuorum ut attingat, et si tribus diebus gladius Domini, et pestis in terra, et angelus Domini disperdens in omni termino Israel. Et nunc vide quid referam verbi ad eum qui misit me.*

13. Et dixit David ad Gad: *Coarctor valde: incidam in manum Domini, quia multae sunt miserationes ejus valde, et in manum hominum non incidam.*

14. Et dedit Dominus pestem in Israel, et cecidit de Israel septuaginta millia virorum.

15. Et misit Deus angelum in Jerusalem, ad disperdendam eam, et cum disperderet, vidit Dominus, et poenituit eum mali hujus, et dixit ad angelum disperdentem: *Sufficit: nunc remitte manum tuam. Et angelus Domini stetit juxta arcam Ornan Jebusæi.*

16. Et levavit David oculos suos, et vidit angelum Domini stantem inter terram et cælum, et gladius ejus evaginatus in manu ejus extensus e-



II Reg. XXIV.

I Par. XXI.

17. Dixit David ad Dominum, cum videret angelum percutientem populum, et dixit: Ecce ego peccavi, et ego inique egi, et istæ oves quid fecerunt? sit manus tua in me et in domum patris mei.

18. Et venit Gad ad David in die illa, et dixit ei: Ascende, erige Domino altare in area Areuna Jebusæi.

19. Et ascendit David juxta verbum Gad, secundum quod præceperat Dominus.

20. Et respexit Areuna, et vidit regem et servos ejus transeuntes ad se, et exiit Areuna, et prostravit se ante regem in faciem suam super terram.

21. Et dixit Areuna: Quare venit dominus meus rex ad servum suum? et dixit David: Ad acquirendum a te aream ad ædificandum altare Domino, et restringatur plaga a populo.

22. Et dixit Areuna ad David: Accipiat et offerat dominus meus rex quod bonum

rat super Jerusalem, et cecidit David, et senes operati saccis super facies suas.

17. Et dixit David ad Deum: Nonne ego dixi ad numerandum populum? et ego sum qui peccavi, et male faciendo male feci: et istæ oves quid fecerunt? Domine Deus, sit manus tua in me et in domum patris mei, et in populum tuum non sit ad plagam.

18. Et angelus Domini dixit ad Gad ut diceret ad David, quod ascenderet David ad erigendum altare Domino in area Ornan Jebusæi.

19. Et ascendit David in verbo Gad, quod locutus est in nomine Domini.

20. Et conversus est Ornan, et vidit angelum, et quatuor filii ejus cum eo occultabant se, et Ornan triturbabat triticum.

21. Et venit David ad Ornan, et aspexit Ornan, et vidit David, et exiit de area, et prostravit se ante David in faciem super terram.

22. Et dixit David ad Ornan: Da mihi locum areæ, et ædificabo in eo altare Domino: in argento pleno da eum mihi, et restringatur plaga a populo.

23. Et dixit Ornan ad David: Accipe tibi, et faciat dominus meus rex quod bonum

II Reg. XXIV.

est in oculis suis: vide boves ad holocaustum, et tribulas et instrumenta bouum pro lignis.

23. Omnia dedit Areuma rex regi: et dixit Areuma ad regem: Dominus Deus tuus complacet in te.

24. Et dixit rex ad Areumam: Non, sed acquirendo acquiram a te in pretio, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratis. Et acquisivit aream et boves argento siclis quinquaginta.

25. Et ædificavit ibi David altare Domino, et obtulit holocausta et pacifica, et propitiatus est Dominus terræ, et restricta est plaga ab Israel.

I Par. XXI.

est in oculis suis: vide, dedi boves ad holocausta, et tribulas pro lignis, et frumentum ad oblationem: hæc omnia dedi.

24. Et dixit rex David ad Ornan: Non, sed acquirendo acquiram in argento pleno, quia non tollam quod est tibi Domino, et offeram holocaustum gratis.

25. Et dedit David ad Ornan pro loco siclos aureos pondere sexcentos.

26. Et ædificavit ibi David altare Domino, et obtulit holocausta et pacifica, et clamavit ad Dominum, et exaudivit eum in igne de cælo, super altare holocausti.

27. Et dixit Dominus ad angelum, et convertit gladium suum ad vaginam suam.

28. In tempore illo, cum vidit David quod exaudivisset eum Dominus in area Ornan Jebusæi, tunc sacrificavit ibi.

29. Et tabernaculum Domini quod fecit Moyses in deserto, et altare holocausti, in tempore illo erat in loco excelso in Gabaon.

30. Et non posuit David ire ante faciem ejus ut requireret Deum, quia territus erat a facie gladii angeli Domini.

## ANNOTAZIONI.

γ. 1 Re, Par. *Et addidit ira Domini inflammari adversus Israel, et commovit David*: ciò si legge nei Re. Ne' Paralipomeni si trova: *Et stetit Satan adversus Israel, et commovit David*. Ecco una assai grande differenza, e ve ne sarà molta in queste due narrazioni, le quali nondimeno si accordano ne' punti essenziali. Qui dunque nell'una e nell'altra Davide è eccitato a fare quel novero; ma nell'una Dio stesso ve lo eccita per un effetto di sua collera contro Israele, nell'altra ve lo eccita il demonio per nuocere ad Israele, vale a dire, al demonio, che in ogni tempo fu nemico di Israele, Dio permette in questo momento di eccitare Davide a fare la suddetta numerazione (1). Essa non era per se stessa un male; e se poscia dispiacque al Signore, ciò fu per le cattive disposizioni che Davide vi apportò; ma Dio nè aveva parte alla malizia del demonio che diede quel consiglio a Davide, nè a quel riprovevole fine che Davide aggiunse a quella azione. L'onde non dee far sorpresa che la frase *commovit David* venga insieme attribuita a Dio ed al demonio, e che l'effetto che seguì, sia dispiacuto a Dio.

γ. 2 Re, Par. *Et dixit rex ad Joab, principem cohortis*. Si legge ne' Paralipomeni *et ad principes populi*. Del resto l'ordine in sostanza è lo stesso, sebbene in differenti termini esposto; esso è di recarsi a fare il novero d'Israele da Dan fino a Bersabea, ovvero da Bersabea fino a Dan, affinchè Davide sappia il numero del suo popolo. Convien osservare che dopo l'imperativo singolare *דַּרְשׁוּ*, discurre, si legge al plurale *דַּרְשׁוּם*, et recensete.

γ. 3 Re, Par. *Et dixit Joab*. La risposta di Gioab è dessa pure in sostanza la medesima, sebbene in termini differenti. Egli brama che Dio moltiplichi il popolo d'Israele in centuplo; ma quest'ordine gli dispiace, ed osa domandare a Davide perchè mai abbia concepito un tale disegno, capace di attirare la collera di Dio sopra Israele; egli si avvede che Dio non ha permesso ciò se non nella sua collera contro il popol suo.

(1) Vedi nella mia nota sul capo xxiv, lib. II dei Re, γ. 1, per qual motivo Davide abbia peccato facendo quel novero, mentre Mosè e Saul furono immuni da ogni rimprovero facendo più volte lo stesso novero (*Drach*).

†. 4 Re: *Et praevaluit verbum regis.* Par.: *Et verbum regis praevaluit.* Sono le medesime voci; differente è la sola costruzione.

*Super Joab.* Il testo dei Re aggiugne *et principes cohortis.*

*Et exiit Joab.* Il testo dei Re aggiugne pure *et principes cohortis.*

Re: לפני, *ante faciem regis.* La Vol. suppone שלפני, *a facie.*

††. 5, 6, 7, 8 Re. *Et transierunt Jordanem, ec.,* fino a queste parole, in *Jerusalem.* Questa particolarità non si trova ne' Paralipomeni, che si riduce alle due frasi del †. 4, *Et deambulavit per omnem Israel, et venit Jerusalem.*

†. 6 Re: וסבבו, *et in circuitu;* i Settanta hanno letto וסבבו, *et circuierunt.*

†. 9 Re. *Et dedit Joab numerum recensiois populi ad regem.* 5 Par.: *ad David.* Tranne questa ultima espressione, *ad David,* i termini sono gli stessi. Ma i numeri che seguon tosto, sono assai differenti; in Israele, da una parte ottocentomila, e dall'altra un milione e centomila; in Giuda, da una parte cinquecentomila, dall'altra quattrocentosettantamila.

†. 6 Par. *Et Levi et Benjamin, ec.* Circostanza omessa nei Re, 7.

†. 7 Par. *Et displicuit, ec., et percussit Israel.* Circostanze omesse nei Re.

†. 10 Re. *Et percussit cor David eum, ec.* Circostanza omessa nei Paralipomeni.

I Re: *Et dixit David ad Dominum.* Par.: . . . *ad Deum.* Differenza poco importante.

*Peccavi valde, quod feci.* Il testo dei Paralipomeni aggiugne *verbum istud. Domine,* è omesso nei Paralipomeni. Del resto tutta la preghiera è ne' due testi somigliante.

†. 11 Re. *Et surrexit David mane.* Omesso ne' Paral.

I Re: *Et verbum Domini fuit ad Gad:* ovvero, 9 Par.: *Et locutus est Dominus ad Gad.* In sostanza è la medesima cosa.

*Prophetam:* omesso ne' Paralipomeni. *Videntem* è preso nello stesso senso.

†. 12. Re, 10 Par. *Vade et loquere ad David.* Il testo de' Paralipomeni aggiugne *dicens.*

*Sic dicit Dominus: Tria ego levo super te.* Par.: . . . *extendo super te.*

*Elige tibi, ec.* Tutto è somigliante.

†. 13 Re, 11 Par. *Et venit Gad ad David. Il testo dei Re aggiugne, et nunciavit ei.*

*Et dixit ei. Il testo de' Paralipomeni aggiugne: Sic dicit Dominus: Recipe tibi.*

*An veniet tibi septem annis fames in terra tua? Di una maniera più concisa ne' Paralip. †. 12, Si tribus annis fames. Vi si scorge tribus in luogo di septem.*

*Et si tribus mensibus fugias ante faciem hostium tuorum, et ipse persequetur te. (Il singolare pel plurale, perchè è un nome collettivo, siccome abbiamo già veduto più volte). Par.: Et si tribus mensibus deficias a facie hostium tuorum, et gladius inimicorum tuorum attingat te. Le espressioni sono differenti; ma vi si trova l'essenziale, e in sostanza è il medesimo senso.*

*Et si fiat tribus diebus pestis in terra tua. Più esteso ne' Paralipomeni: Et si tribus diebus gladius Domini, et pestis in terra, et angelus Domini disperdens in omni termino Israel.*

*Nunc cognosce et vide. Semplicemente, et nunc vide. Quid referam verbis, ec. Affatto simile.*

†. 14 Re, 13 Par. *Et dixit David ad Gad. Il seguito ha poco di differenza.*

*I Re: וַיִּפֹּל, incidamus. Par.: וַיִּפֹּל, incidam. Questo verbo è ripetuto alla fine, colla sola differenza che è intero in וַיִּפֹּל dei Re, e mutilato in וַיִּפֹּל dei Paralipomeni.*

*Valde: omesso nei Re.*

*וַיִּפֹּל. Par.: וַיִּפֹּל, incidam, come sopra.*

†. 15 Re, 14 Par. *Et dedit Dominus pestem in Israel. Il testo dei Re aggiugne, a mane usque ad tempus constitutum.*

*Et mortui sunt de populo a Dan usque Bersabee. Più semplicemente: et cecidit de Israel. Del resto il numero è lo stesso: septuaginta millia virorum.*

†. 16 Re, 15 Par. *Et misit Deus angelum in Jerusalem; e ne' Re: Et misit manum suam angelus in Jerusalem. Ciò si accorda perfettamente; l'un testo segue l'altro; e si riuniscono dicendo ad disperdendam eam, ma però in due diverse maniere וַיִּשְׁחָדָה e וַיִּשְׁחָדָה, l'uno nella prima coniugazione, l'altro nella terza, ma in sostanza nel senso medesimo.*

*Il testo de' Paralipomeni aggiugne: Et cum disperde-*



ret, vidit Dominus. Si riuniscono sopra et poenituit; ma il testo de' Paralip. dice semplicemente eum, là dove l'altro, che non ha fatto cenno del Signore, pone Dominum.

*Et dixit ad angelum disperdentem.* Il testo dei Re aggiugne populum; per lo meno ne' Paralip. è sottinteso.

*Sufficit, ec. Simile.*

*Et angelus Domini erat,* יהוה. Par.: ... עמד, stetit: in sostanza lo stesso senso.

*Juxta aream Areuna o Ornan Jebusæi.* La differenza è molto minore nell' ebreo: ארונה, Areuna; ne' Paralip. ארנן, Ornan, ovvero Aurnan; così che la dissonanza consiste nella ה confusa col nun, che però non la rassomiglia.

†. 16 Par. *Et levavit David oculos suos,* ec. Circo- stanza omessa nei Re.

†. 17 Re: *Et dixit David ad Dominum.* Par.: ad Deum.

*Cum videret angelum percutientem populum.* Ciò tien luogo di quanto dicesi al versetto precedente ne' Paral.

*Et dixit: Ecce ego peccavi et ego inique egi.* Più esteso ne' Paralipomeni: *Nonne ego dixi ad numerandum populum? et ego sum qui peccavi, et male faciendo male feci.*

*Et istæ oves quid fecerunt.* Simile.

*Domine Deus.* Omesso nei Re.

*Sit manus tua in me et in domum patris mei.* Il testo de' Paral. aggiugne, et in populum tuum non sit ad plagam.

†. 18. Par. *Et angelus Domini dixit ad Gad,* ec. Circo- stanze omesse nei Re (†. 18), ma intimamente legate colle parole, *Et venit Gad ad David.* La prima espressione dinota l'ordine dato, la seconda ne fa vedere l'esecuzione.

†. 19. *Et ascendit David juxta verbum Gad.* Par.: ... in verbo Gad. La differenza non consiste che nella preposi- zione כ, juxta, ב, in.

*Secundum quod præceperat Dominus.* Par.: quod lo- cutus est (Gad) in nomine Domini. Due maniere diffe- renti che esprimono la stessa cosa.

†. 20 Par. *Et conversus est Ornan, et vidit angelum,* ec., fino alle voci del versetto seguente, et venit David ad Ornan. Circo- stanze omesse nei Re. In luogo di מלאך, angelum, i Settanta hanno letto מלך, regem.

†. 20. Re: *Et respexit Areuna, et vidit regem.* 21 Par.: *Et aspexit Ornan, et vidit David.* È il medesimo senso esposto con altre parole.

*Et servos ejus transeuntes ad se.* Circostanza omessa ne' Paralipomeni.

*Et exiit.* Il testo dei Re aggiunge *Areuna*, e quello de' Paralipomeni, *de area*.

*Et prostravit se ante regem.* Par.:... *ante David.*

*In faciem.* Re: *In faciem suam.* L'uno e l'altro: *super terram.*

†. 21 Re: *Et dixit Areuna*, ec. Circostanza omessa ne' Paralipomeni.

*Et dixit David: Ad acquirendum a te aream, ad ædificandum altare Domino.* In altra maniera, 22 Par.: *Da mihi locum areæ, et ædificabo in eo altare Domino; in argento pleno da cum mihi.* In sostanza è il medesimo senso. La espressione *da mihi* non sarebbe bastata, se non si fosse aggiunto *in argento pleno* (vale a dire, *justo pretio*), *da cum mihi*.

*Et restringatur plaga a populo.* La medesima frase nei due testi.

†. 22 Re, 23 Par. *Et dixit Areuna (o Ornan) ad David: Accipiat et offerat dominus meus rex quod bonum est in oculis suis.* Meglio ne' Paralipomeni: *Accipe tibi, et faciat dominus meus rex*, ec.

*Vide boves ad holocaustum.* Par.: *Vide, dedi boves ad holocausta.*

*Et tribulas.* Il testo dei Re aggiunge *et instrumenta boum.*

L'uno e l'altro dicono *pro lignis*. Il testo de' Paralipomeni aggiunge: *Et frumentum ad oblationem: hæc omnia dedi.*

†. 23 Re: *Omnia dedit Areuna rex regi.* Ciò non trovasi ne' Paralipomeni.

*Et dixit Areuna ad regem.* Circostanza omessa nei Paralipomeni.

†. 24. Re, Par. *Et dixit rex (I Paralipomeni aggiungono David) ad Areuna (ovvero ad Ornan): Non, sed acquirendo acquiram a te.* Le voci *a te* sono omesse ne' Par.

*In pretio, ovvero in argento pleno.* L'uno spiega l'altro.

*Et non offeram Domino Deo meo holocausta gratis.* In altra maniera: *quia non tollam quod est tibi Domino, et offerre (ovvero offeram) holocaustum gratis.*

*Et acquisivit David aream et boves argento siclis quinquaginta.* Ciò di prima giunta sembra essere molto disce-

rente dal testo de' Paralipomeni, ove si legge (v. 25), *Et dedit David ad Ornan pro loco siclos aureos pondere sexcentos*; ma, siccome un tale testo non parla di bovi, è abbastanza chiaro che i seicento sicli d'oro sono, come vien detto, il prezzo del solo luogo, il quale è omesso nel testo dei Re, mentre i cinquanta sicli d'argento sono il prezzo dei soli buoi, il qual prezzo è omesso ne' Paralipomeni.

v. 25 Re, 26 Par. *Et ædificavit ibi David*, ec. Simile ne' due testi.

*Et clamavit ad Dominum*, ec. Circostanza omessa nei Re.

*Et propitius est Dominus terræ*. E il seguito di ciò che precede.

v. 27 Par. *Et dixit Dominus ad angelum, et convertit gladium suum ad vaginam suam*. Circostanza omessa nei Re.

*Et restricta est plaga ab Israel*. È il seguito di ciò che precede, e queste parole ne tengon luogo.

v. 28 Par.: *In tempore illo*, ec. Il rimanente di questo capo non ha più cosa alcuna comune coi Re.

## TERZA PARTE

Testi del II.<sup>o</sup> libro de' Paralipomeni, paralleli ai testi del III.<sup>o</sup> libro dei Re.

Questa terza parte, che ha rapporto al terzo libro dei Re, abbraccia i venti primi capi del II.<sup>o</sup> libro de' Paralipomeni, il che contiene quanto riguarda il regno di Salomone e dei re di Giuda, suoi successori, fino alla morte di Josaphat.

### §. I. TESTI PARALLELI.

III Reg. III.

II Par. I.

1. *Et affinitatem inivit Salomon cum Pharaone, rege Ægyptiorum, et accepit filiam Pharaonis, et adduxit eam ad civitatem David, do-*

1. *Et roboravit se Salomon, filius David, super regno suo, et Dominus Deus ejus erat cum eo, et magnificavit eum in excelsum.*

III Reg. III.

II Par. I.

nec consummaret ut ædificaret domum suam et domum Dei et murum Jerusalem per circuitum.

2. Attamen populus immobilabat in excelsis, quia non ædificata erat domus nomini Domini usque ad dies illos.

3. Et dilexit Salomon Dominum ambulando in præceptis David, patris sui: tantum in excelsis ipse sacrificabat et adolebat.

4. Et ivit rex in Gabaon ad sacrificandum ibi, quia ipsum erat excelsum magnum: mille holocausta obtulit Salomon super altare illud.

5. In Gabaon visus est Dominus Salomoni per somnium, nocte, et dixit Deus: Pete quid dabo tibi.

6. Et dixit Salomon: Tu fecisti cum servo tuo David, patre meo, misericordiam magnam, juxta quod ambulavit ante faciem tuam in veritate et in justitia et in rectitudine cordis tecum, et custodisti ei misericordiam magnam hanc, et dedisti ei filium sedentem super thronum ejus secundum diem hanc.

2. Et dixit Salomon omni Israel, principibus millium, et centenorum, et omni principi super omnem Israel, et capitibus patrum.

3. Et ierunt Salomon et omnis cœtus cum eo ad excelsum quod erat in Gabaon, quia ibi erat tabernaculum testimonii Dei quod fecit Moyses servus Domini in deserto...

6. Et ascendit Salomon illic ad altare æneum ante faciem Dei, quod erat in tabernaculo testimonii, et obtulit super illud holocausta mille.

7. In nocte illa visus est Deus Salomoni, et dixit ei: Pete quid dabo tibi.

8. Et dixit Salomon Deo: Tu fecisti cum David, patre meo, misericordiam magnam, et fecisti me regnare pro eo.

Qui giova l'avvertire che sono poste in carattere tondo le parole soggette ad annotazione.

III Reg. III.

II Par. I.

7. Et nunc, Domine Deus meus, tu regnare fecisti servum tuum pro David, patre meo, et ego puer parvulus nesciam egredi et ingredi.

8. Et servus tuus in medio populi tui quem elegisti, populi multi qui non numerabitur nec supputabitur præ multitudine.

9. Et dabis servo tuo cor audiens, ad iudicandum populum tuum, ad discendum inter bonum et malum: nam quis prævalebit ad iudicandum populum tuum gravem istum?

10. Et placuit verbum in oculis Domini, quia petiit Salomon verbum istud.

11. Et dixit Deus ad eum: Propterea quod petiisti verbum istud, et non petiisti tibi dies multos, et non petiisti tibi divitias, et non petiisti animam inimicorum tuorum, et petiisti tibi intelligentiam ad audiendum iudicium.

12. Ecce feci juxta verbum tuum: ecce dedi tibi cor sapiens et intelligens, ut similis tui non fuerit ante te, et post te non surget similis tui.

13. Et etiam quod non petiisti, dedi tibi etiam divitias, etiam gloriam, ut non sit similis tui vir inter reges omnibus diebus tuis.

9. Nunc, Domine Deus, firmetur verbum tuum cum David, patre meo, quia tu fecisti me regnare super populum multum sicut pulverem terræ.

10. Nunc sapientiam et scientiam da mihi, et egrediar ante faciem populi hujus, et ingrediar: nam quis iudicabit populum tuum hunc magnum?

11. Et dixit Deus Salomoni: Propterea quod fuit hoc in corde tuo, et non petiisti divitias, et substantias, et gloriam, et animam odientium te, et etiam dies multos non petiisti, et petiisti tibi sapientiam et scientiam, ut iudices populum meum, super quem feci te regnare:

12. Sapientia et scientia data sunt tibi: et divitias, et substantias, et gloriam dabo tibi, ut non fuerit sic apud reges qui fuerunt ante te, et post te non erit sic.



14. *Et si ambulaveris in viis meis, ad custodiendum decreta mea et praecepta mea, prout ambulavit David, pater tuus, tunc prolongabo dies tuos.*

15. *Et evigilavit Salomon, et ecce somnium, et venit (in) Jerusalem, et stetit ante faciem arcæ foederis Domini, et obtulit holocausta, et fecit pacifica, et fecit convivium omnibus servis suis.*

13. *Et venit Salomon ad excelsum qui erat in Gabaon, (in) Jerusalem ab ante tabernaculum testimonii, et regnavit super Israel.*

#### ANNOTAZIONI.

Le due narrazioni sono visibilmente assai diverse. La somiglianza consiste principalmente nelle parole pronunziate dal Signore e da Salomone. Perciò ne' due testi si scorge, ma sotto differenti espressioni, che Salomone va a Gabaon, che vi offerisce mille olocausti, e che nella notte Dio gli apparisce, e gli dice: *Pete quid dabo tibi*; parole egualmente riferite nei due testi (†. 5 Re, 7 Par.). Quivi comincia la somiglianza.

†. 6 Re, 8 Par. Nei due testi si trova che Salomone dice a Dio: *Tu fecisti cum David, patre meo, misericordiam magnam*; poscia nei Re seguono molte parole che l'autore de' Paralipomeni non riferisce, aggiungendo in vece, *et fecisti me regnare pro eo*. Questo versetto assai breve nei Paralipomeni, è molto esteso nei Re.

††. 7-8 Re, 9 Par. Abbiám pure nei due testi: *Nunc, Domine Deus*, ovvero *Deus meus*. La differenza deriva da una lettera di meno: אלהי, *Deus meus*, per אלהים, *Deus*. L'espressione de' Paralipomeni, *firmetur verbum tuum cum David, patre meo*, non si trova nei Re; ma poi queste voci, *quia tu fecisti me regnare super populum multum sicut pulverem terræ*, formano il sunto di ciò che è espresso più a lungo nei Re.

†. 9 Re, 10 Par. Le voci dei Paralipomeni: *Nunc sapientiam et scientiam da mihi*, cc., formano parimente un sunto di ciò che è detto più ampiamente nei Re, ove

L'espressione corrispondente è *cor audiens ad judicandum: ... ad discernendum...* L'espressione dei Paralipomeni, *et egrediar... et ingrediar...* è un ebraismo relativo a quello che precedette nei Re: *Nesciam egredi et ingredi*: « Non so io stesso come debba condurmi nel governo di questo popolo; ma dammi la sapienza, e mi regolerò ». L'espressione, *nam quis judicabit*, ec. si riconosce in quella dei Re, *nam quis praevalerebit ad judicandum*, ec.

Il v. 10 dei Re non si trova nei Paralipomeni. Il v. 11 dei Re corrisponde all' 11 dei Paralipomeni. Da ambedue le parti si trova *propterea quod*; ma ciò che segue è diversamente espresso: le voci *non petisti* vi si trovano; vi si trovano le altre, *dies multos*, ma trasposte; vi si vede *divitias*, ma il testo de' Paralipomeni aggiunge, *substantias et gloriam*; l'uno dice *animas inimicorum*, e l'altro *animas odientium te*; si trova nei Re וְשָׂאֵלָה, nei Paralipomeni וְשָׂאֵל (l'uno e l'altro *et petisti*); l'espressione dei Re, *intelligentiam ad audiendum judicium*, è spiegata con quella de' Paralipomeni, *sapientiam et scientiam ut judices*.

Il v. 12 de' Paralipomeni corrisponde ai vv. 12 e 13 dei Re; ne è il sunto. Le voci *cor sapiens et intelligens* sono rese per *sapientia et scientia*. Le voci *divitias et gloriam* si trovano nei due testi; i Paralipomeni vi aggiungono *et substantias*. Vi si legge נָתַן, *datum*, per *data sunt*.

Il v. 14 dei Re non ha alcuna cosa di confronto nei Paralipomeni; ma il v. 15 dell' uno corrisponde al v. 13 dell' altro. Vi si trova dalle due parti, *et venit in Jerusalem*. Del rimanente i due testi contengono diverse circostanze facili a conciliare; l'uno supplisce a quello che l'altro non dice.

Il seguito del capo 1.<sup>o</sup> de' Paralipomeni sarà in parallelo colla fine del capo x dei Re.

## §. II. TESTI PARALLELI.

III Reg. v.

II Par. II.

1.<sup>o</sup> *Et misit Hiram, rex Ty-*

1.<sup>o</sup> *Et cogitavit Salomon ut*

<sup>1</sup>) Questo versetto è il decimoquinto del capo III nella maggior parte delle Bibbie ebraiche stampate (*Drach*).

<sup>2</sup>) Questo versetto è l'ultimo del capo I (*Lo stesso*).

III Reg. V.

II Par. II.

ri, servos suos ad Salomonem, quia audierat quod ipsum in-  
xissent in regem pro patre  
suo: quia amicus fuerat Hi-  
ram Davidi omnibus diebus.

2. Et misit Salomon ad  
Hiram dicens:

3. Tu nosti David, patrem  
meum, quia non praevaluit  
ut ædificaret domum nomini  
Domini Dei sui a facie belli  
quæ circumdederunt eum: do-  
nec daret Dominus eos sub  
plantis pedum ejus.

4. Et nunc requiem de dit  
Dominus Deus meus ei a cir-  
cuitu; nullus adversarius, et  
nullus occursus malus.

5. Et ecce ego cogito ut  
ædificem domum nomini Do-  
mini Dei mei juxta quod lo-  
cutus est Dominus ad David,  
patrem meum, dicens: Filius  
tuus quem dabo pro te su-  
per thronum tuum, ipse ædi-  
ficabit domum nomini meo.

ædificaret domum nomini Do-  
mini, et domum regno suo.

2. Et numeravit Salomon  
septuaginta millia virorum o-  
neris, et octoginta virorum  
cædentium in monte, et præ-  
positos super eos tria millia  
et sexcentos.

3. Et misit Salomon ad  
Hiram, regem Tyri, dicens:  
Juxta quod fecisti cum David;  
patre meo, et misisti ei ce-  
dros ad ædificandum sibi do-  
mum ut sederet in ea:

4. (Ecce ego ædifico domum  
nomini Domini mei, ad con-  
secrandum ibi, (et) ad ado-  
lendum ante faciem ejus suf-  
fimentum aromaticum, et dis-  
positionem jugem, et holo-  
causta matutina et vespertina  
per sabbata, et per menses,  
et per festa Domini Dei no-  
stri: (et) in æternum hoc  
(erit) super Israel:

5. Et domus quam ego æ-  
difico, magna (erit), quia ma-  
gnus Deus noster præ omni-  
bus diis:

6. Et quis contrahet viros  
ad ædificandum ei domum,  
quia cæli et cæli cælorum non  
capiunt eum? et quis ego sum

III Reg. v.

II Par. II.

6. Et nunc præcipe, et succidant mihi cedros de Libano, et servi mei erunt cum servis tuis, et mercedem servorum tuorum dabo tibi secundum omne quod dixeris, quia tu nosti quod nullus sit inter nos vir sciens cedere ligna ut Sidonii.

7. Et fuit cum audisset Hiram verba Salomonis, tunc lætatus est valde, et dixit: Benedictus Dominus hodie, qui dedit Davidi filium sapientem super populum multum istum.

8. Et misit Hiram ad Salomonem dicens: Audiui quæ misisti ad me: ego faciam omnem voluntatem tuam in

ut ædificem ei domum, sed ad adolendum ante faciem ejus)?

7. Et nunc mitte mihi virum sapientem ut faciat in auro, et in argento, et in cere, et in ferro, et in purpura, et cocino, et hyacintho, et scientem cælare cælaturas, cum sapientibus qui mecum sunt in Iuda et in Jerusalem, quos præparavit David, pater meus.

8. Et mitte mihi ligna cedrina (et) abiegna, et algumim de Libano, quia ego novi quod servi tui sciunt cedere ligna Libani: et ecce servi mei cum servis tuis,

9. Et ad parandum mihi ligna in multitudinem, quia domus quam ego ædifico magna (erit) et mirabilis.

10. Et ecce cæsoribus scindentibus ligna dabo tritica percussa servis tuis coros viginti millia, et hordea coros viginti millia, et vinum bathos viginti millia, et oleum bathos viginti millia.

11. Et dixit Hiram, rex Tyri, per scriptum, quod misit ad Salomonem: Propter amorem Domini erga populum ejus dedit te super eos regem.

12. Et dixit Hiram: Benedictus Dominus Deus Israel, qui fecit cælos et terram, qui dedit Davidi regi filium sa-

III Reg. V.

II Par. II.

lignis cedrinis, et in lignis abiegnis.

9. Servi mei demittent (ea) de Libano ad mare, et ego ponam ea in ratibus in mare usque ad locum quem miseris ad me, et dissolvam ea ibi: et tu tolles, et tu facies voluntatem meam dando panem domus meae.

10. Et fuit Hiram dans Salomoni ligna cedrina et ligna abieгна (juxta) omnem voluntatem ejus.

11. Et Salomon dedit Hiram viginti millia coros triticorum alimentum domui ejus, et viginti (millia) coros olei contusi: sic dedit Salomon Hiram ab anno in annum.

12. Et Dominus dedit sapientiam Salomoni juxta quod locutus est ei: et fuit pax inter Hiram et Salomonem, et percusserunt fœdus ambo.

13. Et ascendere fecit rex Salomon tributum ex omni Israel: et fuit tributum triginta millia virorum.

14. Et misit eos in Libanum decem millia per mensem vicibus, mense erant in Libano, (et) duobus mensibus (unusquisque) in domo sua: et Adoniram erat super tributum.

pientem, qui novit intellectum et intelligentiam, qui ædificabit domum Domino, et domum regno suo.

13. Et nunc misi virum sapientem qui novit intelligentiam, Hiram-Abi,

14. Filium mulieris de filiabus Dan, et pater ejus vir Tyrius, qui novit facere in auro et in argento, in ære, in ferro, in lapidibus et in lignis, in purpura, in hyacintho, et in bysso, et in cocino, et cælare omnem cælaturam, et cogitare omnem cogitationem quæ dabitur ei, cum sapientibus tuis, et sapientibus domini mei David, patris tui.

15. Et nunc tritica et hordea, oleum et vinum, quæ dixit dominus meus mallet servis suis.

16. Et nos cædemus ligna de Libano, juxta omnem necessitatem tuam, et adducemus ea tibi (per) rates supra mare in Joppe, et tu ascendere facies ea in Jerusalem.



III Reg. V.

II Par. II.

15. Et fuit Salomoni septuaginta millia portantium onus, et octoginta millia cædentium in monte:

16. Præter principes constitutos a Salomone, qui erant super onus tria millia, et trecenti qui imperabant populo eorum qui faciebant opus.

17. Et præcepit rex, et proficisci fecerunt lapides magnos, lapides pretiosos, ad fundandam domum, lapides dolatos.

18. Et dolaverunt ædificantes Salomonis et ædificantes Hiram, et Giblii, et præparaverunt ligna et lapides ad ædificandam domum.

17. Et numeravit Salomon omnes viros peregrinos qui erant in Israel post denumerationem qua dinumeravit eos David, pater ejus, et inventi sunt centum et quinquaginta millia, et tria millia et sexcenti.

18. Et fecit ex eis septuaginta millia oneris, et octoginta millia cædentium in monte, et tria millia, et sexcenti præfecti ad faciendum operari populum.

## ANNOTAZIONI.

Queste due narrazioni hanno rapporto al medesimo fatto, ma sono assai differenti; l'una supplisce a quello che l'altra non dice, e così si danno un lume vicendevole. Nell'una e nell'altra si vede Salomone che spedisce a richiedere da Hiram il soccorso del quale abbisogna per edificare un tempio al Signore, e si scorge che Hiram accondiscende alla sua richiesta; ma nei Re Salomone sembra non altro addomandare che legname ed operai per tagliarlo; nei Paralipomeni si vede che nello stesso tempo egli domanda un artefice abile a travagliare non solo legnami, ma anche metalli, e che Hiram ne spedisce uno a lui.

Al v. 3 dei Re la voce *הַבְּלָחָה*, belli, fa sottintendere quella di *אֹיְבֵים*, hostes, soggetto del pronome eos. L'interprete caldeo sembra avere letto *facientium bellum*, vale a dire una sola voce di più, *עָשִׂי*, facientium, e appunto a questa voce si riferirà il pronome eos.

Al v. 9 il pronome ea manca nell'ebreo, ove si legge *יָרַד*, descendant, per *יָרַדוּ*, descendere facient, ovvero demittent ea.

Al  $\gamma$ . 11 manca la voce *millia*, che si trova ne' Paralipomeni al  $\gamma$ . 10. Ne' Paralipomeni Salomone promette di dare ciò che egli dona ne' Re. La voce *coros* unita all'olio così come al frumento è rimpiazzata ne' Paralipomeni da *bathos*.

Al  $\gamma$ . 13 si scorge che la voce ebraica  $\text{סד}$ , *tributum*, si prende per *tributarios*; il carico per le persone, a cui esso era imposto.

Al  $\gamma$ . 14 manca la copulativa *et*, così come la voce  $\text{ויר}$ , *vir*, ovvero *unusquisque*, relativa al pronome maschile che segue, in *domo sua*.

Al  $\gamma$ . 16 si legge *trecenti* in luogo di *sexcenti*, che è ripetuto tre volte ne' Paralipomeni ai  $\gamma\gamma$ . 2, 17, 18. I Settanta pure hanno letto *sexcenti*. Il  $\gamma$ . 17 dei Paralipomeni contiene la somma totale divisa ne'  $\gamma\gamma$ . 2 e 18.

Al  $\gamma$ . 3 de' Paralipomeni l'espressione *juxta quod fecisti, et misisti*, rimane sospesa da una parentesi, che abbraccia i vers. 4, 5, 6, in guisa che il secondo membro del parallelo è al  $\gamma$ . 7, *et nunc mitte mihi*, cc.; vale a dire, « come tu hai spedito cedri al padre mio... spedisci ora un artefice abile, cc. ».

$\gamma$ . 4 Par. Lo stile degli Ebrei richiede che si suppliscano in questo versetto due *et*, i quali vi mancano.

$\gamma$ . 10. Par. In cambio di  $\text{מנחת}$ , *pro dejectione* (*arborum*), si legge nel testo parallelo dei Re  $\text{מנחה}$ , per  $\text{מאכלה}$ , *alimentum*.

$\gamma$ . 13. *Hiram-Abi* potrebbe significare *Hiram patrem meum*; ma è assai chiaro che sia il nome di questo artefice, il quale al capo IV,  $\gamma$ . 16, è denominato *Hiram Abiu*. Questo nome è preceduto dalla lettera  $\text{ל}$ , che in caldaico e in siriano disegna l'accusativo.

### §. III. TESTI PARALLELI.

III Reg. VI.

1. Et fuit octogesimo anno et quadringentesimo anno ab exitu filiorum Israel de terra Ægypti, in anno quarto in mense Zio (ipse est mensis secundus) regni Salomonis super Israel, tunc ædificavit

II Par. I.

1. Et coepit Salomon ædificare domum Domini in Jerusalem, in monte Moria qui ostensus fuerat David, patri suo, quem paravit in loco David in area Ornam Jebusæi.  
2. Et coepit ædificare in men-

III Reg. VI.

II Par. III.

domum Domino.

2. Et domus quam ædificavit rex Salomon Domino, sexaginta cubitorum longitudo ejus, et viginti latitudo ejus, et triginta cubitorum altitudo ejus.

3. Et vestibulum ante faciem templi domus viginti cubitorum longitudo ejus ante latitudinem domus, decem cubitorum latitudo ejus ante domum.

4. Et fecit domui fenestras prospectuum clausas.

5. Et ædificavit juxta parietem domus tabulatum per circuitum ad parietes domus per circuitum templi et oraculi: et fecit latera per circuitum.

6. Tabulatum inferius, quinque cubitorum latitudo ejus, et medium, sex cubitorum latitudo ejus, et tertium, septem cubitorum latitudo ejus: quia contractiones posuit domui per circuitum forinsecus, ne caperent in muris domus.

7. Et domus cum ædificaretur, lapide perfecto allato ædificata est: et mallei, et securis, omne instrumentum ferreum non fuit auditum in domo cum ædificaretur.

8. Ostium lateris medii ad alam domus dextram, et per cochleas ascendeabant ad medium, et de medio ad tertium.

se secundo, in secundo (die), in anno quarto regni ejus.

3. Et hæc fundavit Salomon ad ædificandum domum Dei: longitudo cubitorum in mensura prima, cubitorum sexaginta, et latitudo cubitorum viginti.

4. Et vestibulum quod erat ante faciem (domus) longitudo ante latitudinem domus cubitorum viginti, et altitudo centum et viginti, et operuit illud intrinsecus auro puro.

III Reg. VI.

II Par. III.

9. Et ædificavit domum, et perfecit eam, et textit domum trabibus et ordinibus cedrinis.

10. Et ædificavit tabulatum super omnem domum, quinque cubitorum altitudo ejus, et apprehendit domum, in lignis cedrinis.

11. Et fuit verbum Domini ad Salomonem, dicens :

12. Domus ista quam tu ædificas, si ambulaveris in decretis meis, et judicia mea feceris, et custodieris omnia præcepta mea ut ambules in eis, tunc suscitabo verbum meum tecum, quod locutus sum ad David, patrem tuum,

13. Et habitabo (ibi) in medio filiorum Israel, et non derelinquam populum meum Israel.

14. Et ædificavit Salomon domum, et perfecit eam.

15. Et ædificavit muros domus, intrinsecus in lateribus cedrinis a pavimento domus ad muros tegminis operuit ligno intrinsecus, et operuit pavimento domus in lateribus abiegnis.

16. Et ædificavit viginti cubitos a lateribus domus in lateribus cedrinis a pavimento ad muros (tegminis), et ædificavit sibi ab interiore oraculi in Sanctum sanctorum.

17. Et quadraginta cubitorum erat domus: ipsa est templum ante faciem meam.

5. Et domum magnam textit lignis abiegnis, et textit eam auro bono, et ascendere fecit super eam palmas et calenas.

6. Et operuit domum lapide pretioso ad ornamentum, et aurum erat aurum Pharaon.

7. Et textit domum, trabes, et postes, et muros ejus, et ostia ejus auro, et cælavit cherubim super muros.

8. Et fecit domum Sancti sanctorum, longitudo ejus ante latitudinem domus cubitorum viginti, et latitudo ejus cubitorum viginti, et operuit eam auro bono, ad talenta sexcenta. Et pondus clavorum ad siclos quinquaginta auri, et excelsa textit auro.

III Reg. VI.

II Par. III.

18. Et cedrus ad domum interius cœlatura colocynthorum, et aperturæ florum, omnia cedrus, nullus lapis videbatur.

19. Et oraculum in medio domus parare fecit, ut poneret ibi arcam fœderis Domini.

20. Et ante ( latitudinem domus ) oraculum viginti cubitorum longitudo, et viginti cubitorum latitudo, et viginti cubitorum altitudo ejus: et operuit illud auro clauso, et operuit altare cedri.

21. Et texit Salomon domum intrinsecus, auro clauso: et transvexit ( velum ) in catenis auri ante faciem oraculi, et operuit illud auro.

22. Et totam domum operuit auro, donec perficeretur tota domus: totum altare quod est ad oraculum operuit auro.

23. Et fecit in oraculo duos cherubim lignis olei: ( unusquisque ) decem cubitorum altitudo ejus.

24. Et quinque cubitorum ala cherub una, et quinque cubitorum ala cherub altera: decem cubiti a summitatibus alarum ejus usque ad summitates alarum ejus.

25. Et decem cubitorum cherub alter: mensura una et incisio una duobus cherubim.

26. Altitudo cherub unius decem cubitorum: et sic cherub alter.

10. Et fecit in domo Sancti sanctorum cherubim duo opere mobilium, et texerunt eos auro.

11. Et alæ cherubim; longitudo earum cubitorum viginti: ala ( cherub ) unius cubitorum quinque tangebatur parietem domus, et ala altera cubitorum quinque tangebatur alam cherub alterius.

12. Et ala cherub alterius cubitorum quinque tangebatur parietem domus, et ala altera cubitorum quinque adhaerebat alæ cherub alterius.



II Reg. VI.

II Par. III.

27. Et posuit cherubim in medio domus interioris, et extendebant alas cherubim: et tangebant ala una parietem, et ala cherub secundi tangebant parietem secundum: et alæ eorum in medio domus tangebant ala alam.

28. Et operuit cherubim auro.

29. Et in omnibus parietibus per circuitum cælavit cælaturas sculpturarum cherubim, et palmas, et aperturas florum, intrinsecus et extrinsecus.

30. Et pavimentum domus operuit auro, intrinsecus et extrinsecus.

31. Et ad ostium oraculi fecit fores lignis olei: super liminare et postes quinque laterum.

32. Et duæ fores lignis olei: et cælavit super eas cælaturas cherubim et aperturas florum, et operuit auro, et induxit super cherubim et super palmas aurum.

33. Et sic fecit ad ostium templi postes lignorum olei ex quarta parte.

34. Et duæ fores ligni abiegni, duo latera ostii unius volubilia, et duæ sculpturæ ostii alterius volubilis.

35. Et cælavit cherubim et palmas et aperturas florum, et operuit auro directo super insculptum.

13. Alæ cherubim istorum expansæ cubitorum viginti: et ipsi stabant super pedes suos, et facies eorum versus domum.

14. Et fecit velum hyacintho et purpura et cocco et bysso, et induxit super illud cherubim.

III Reg. VI.

36. *Et ædificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum dolatorum, et ordine trabium cedrinarum.*

37. *In anno quarto fundata est domus Domini, in luna Zio.*

38. *Et in anno undecimo, in luna Bul (ipse est mensis octavus), completa est domus ab omnibus rebus suis et ab omnibus pertinentiis suis, et ædificavit eam septem annis.*

## ANNOTAZIONI.

Al v. 3 dei Re si legge: *et vestibulum ante faciem templi domus*; forse non è che una trasposizione per *et vestibulum templi ante faciem domus*.

v. 8. *Ostium lateris medii*. La voce התיכנה, *medium*, è ripetuta due volte in questo versetto. I Settanta leggevano התיכנה, *inferioris*, ne' due passi.

Al v. 12 questa parola, *domus ista*, rimane sospesa senza che in seguito sopravvenga espressione che vi si possa riferire (1).

v. 16. *Ad muros*, per *ad muros regni*, « fino al muro del tetto », come al versetto precedente; vale a dire, come si esprime la Volgata, *ad summitatem parietum*, « fino alla sommità del muro ».

v. 17. *Ante faciem meam*, in ebreo, לפני, « davanti », per לפני, *ante faciem ejus*, riportando ciò alla voce *oraculi* che precede. La Volgata lo esprime in questo senso.

v. 20. *Ante oraculum*. La Volgata tralascia *ante*; ma il testo parallelo de' Paralipomeni, v. 8, lo esprime egualmente: *Ante latitudinem domus oraculum*, cc.

*Auro clauso*. La Volgata dice *purissimo*. Si pretende che fosse appellato *oro chiuso*, per la ragione che, attesa la eccellenza di questo metallo, si rinchiudeva con assai premura.

v. 21. *Et transvexit in catenis aureis*. È assai chiaro che quivi manchi alcuna voce, qual potrebbe essere *ve-*

(1) Vedi la mia nota intorno a questo versetto (*Drach*).

lum, o sia ciò che dovea coprire il Santo de' santi, e all' uso di cui destinate furono queste catenelle d' oro.

✓. 25. Il pronome singolare *altitudo ejus* fa che venga sottinteso *unusquisque*, la qual voce manca.

Al ✓. 1 de' Paralipomeni, *quem paravit in loco*, è una trasposizione per, *in loco quem paravit*.

✓. 2. *In secundo*. Converrebbe sottintendere *die*. Il testo parallelo dei Re non segna il giorno; la Volgata pure qui non lo indica.

✓. 4. *Ante faciem*. È ben chiaro che non è *longitudinis*, ma *ante faciem domus longitudo*, ec. La parola *domus* è omessa; si trova nel testo parallelo dei Re, ✓. 3.

✓. 6. *et operuit*, o piuttosto, *et stravit*, come si esprime la Volgata. Il p. Houbigant qui rimprovera il p. Calmet dell' aver preteso che al di sopra di queste pietre si mettessero assi di legno, che poscia furon coperte di lamine d' oro. Non dimentica forse che al III libro dei Re, VI. 15, egli stesso ha riconosciuto che Salomone coprse il pavimento del tempio con assi di abete? *solumque trabibus abiegnis contextit*. Il marmo fu posto sulle tavole, od in contrario le tavole sul marmo? Del resto il medesimo interprete pensa con assai verisimiglianza che le voci, *Et aurum erat aurum Pharvaim*, sieno qui fuori di luogo, ed appartengano piuttosto alla metà del versetto seguente, ove si parla di oro, là dove al ✓. 6 non se ne fa menzione alcuna.

#### §. IV. TESTI PARALLELI.

III Reg. VII.

15. *Et formavit duas columnas æreas: octo et decem cubitorum altitudo columnæ uniús, et filum duodecim cubitorum circumdabat columnam secundam.*

16. *Et duo capitella fecit ut poneret super capita columnarum fusa ex ære: quinque cubitorum altitudo capitelli unius, et quinque cubitorum altitudo capitelli secundi.*

II Par. III.

15. *Et fecit ante domum columnas duas cubitorum triginta et quinque in longitudine: et capitellum quod erat super caput ejus cubitorum quinque.*

16. *Et fecit catenas (sicut catenas quæ erant oraculo) et posuit super caput columnarum: et fecit malogranata centum, et posuit in catenis.*

III Reg. VII.

II Par. III.

17. (*Et fecit*) *reliacula opere reliaculi, fascias opere catenarum, capitellis quæ erant super caput columnarum; septem erant capitello uni, et septem capitello secundo.*

18. *Et fecit columnas et duos ordines per circuitum super reliaculum unum, ut tegerent capitella quæ erant super caput malogranatorum, et sic fecit capitello secundo.*

19. *Et capitella quæ erant super caput columnarum, opus lilii in porticu, quatuor cubitorum.*

20. *Et capitella super duas columnas, etiam desuper e regione ventris qui erat trans reliaculum: et malogranatorum ducentorum duo ordines in circuitu super capitellum secundum.*

21. *Et statuit columnas in porticu templi: et statuit columnam dexteram, et vocavit nomen ejus Jachin: et statuit columnam sinistram, et vocavit nomen ejus Booz.*

22. *Et super caput columnarum opus lilii, et perfectum est opus columnarum.*

17. *Et statuit columnas ante templum, unam a dextera et alteram a sinistra: et vocavit nomen dexteræ Jachin, et nomen sinistræ Booz.*

## ANNOTAZIONI.

Al v. 15 dei Re, queste voci, *columnæ unius, et columnam secundam*, sono assai visibilmente in opposizione; tuttavia siccome ciò è relativamente a due oggetti molto diversi, havvi luogo a presumere che i copisti abbiano ommesso fra questi due membri opposti, i due membri che

vi corrispondono; vale a dire che verisimilmente la lezione primitiva era così: *Octo et decem cubitorum altitudo columnæ unius, et octo et decem cubitorum altitudo: columnæ secundæ et filum duodecim cubitorum circumdabat columnam unam, et filum duodecim cubitorum circumdabat columnam secundam.*

†. 17 Re. Al principio di questo versetto manca la espressione *et fecit*, che trovasi nella versione dei Settanta.

†. 20. Il versetto 42 proverà che vi erano due ordini di dugento melogranate, e la voce *duo*, che qui manca, si trova nella versione siriana.

Al †. de' Paralipomeni la longitudine di queste colonne, considerandole giacenti, si prende senza dubbio per l'altezza delle medesime colonne, considerandole erette; ma nei Re la loro altezza non è che di cubiti diciotto, là dove qui la loro longitudine è di cubiti trentacinque. Si è fatta prova di conciliare ciò, dicendo che le due colonne prese insieme non formassero che trentacinque cubiti, in guisa che separatamente avessero soltanto diciassette cubiti e mezzo presi per diciotto.

#### §. V. TESTI PARALLELI.

III Reg. VII.

23. Et fecit mare fustum decem cubitorum a labio ejus usque ad labium ejus, rotundum in circuitu, et quinque cubitorum altitudo ejus, et linea triginta cubitorum cingebat illud per circuitum.

24. Et sphaerulæ subter labium ejus per circuitum circumdabant illud, decem in cubito, ambiebant mare per circuitum: duo ordines erant sphaerularum fusi in fusione ejus.

II Par. IV.

1. Et fecit altare æreum: viginti cubitorum longitudo ejus, et viginti cubitorum latitudo ejus, et decem cubitorum altitudo ejus.

2. Et fecit mare fustum decem cubitorum a labio ejus usque ad labium ejus, rotundum in circuitu, et quinque cubitorum altitudo ejus, et linea triginta cubitorum cingebat illud per circuitum.

5. Et similitudo uvarum subter illud per circuitum omnem, circumdantium illud, decem in cubito, ambiebant mare per circuitum: duo ordines erant uvarum fusi in fusione ejus.



## III Reg. VII.

25. (Et) stabat super duodecim boves: tres respiciebant ad aquilonem, et tres respiciebant ad mare, et tres respiciebant ad meridiem, et tres respiciebant ad orientem: et mare super eos desuper, et omnia posteriora eorum intrinsecus.

26. Et densitas ejus palmus, et labium ejus secundum opus labii calycis, vel floris lili: duo millia bathos continebat.

27. Et fecit bases decem æreas: quatuor cubitorum longitudo basis unius, et quatuor cubitorum latitudo ejus, et trium cubitorum altitudo ejus.

28. Et hoc opus basis: clausuræ erant ipsis, et clausuræ inter gradus.

29. Et super clausuras quæ inter gradus, leones, boves et cherubim, et super gradus basis desuper, et subter leones et boves juncturæ opere pendente.

30. Et quatuor rotæ ærææ basi singulæ, et tabulæ ærææ, et quatuor angulis ejus humeri eis: subter concham humeri fusi ex transverso cujuslibet juncturæ.

31. Et os ejus intra capitellum; et desuper in cubito: et os ejus rotundum opere basis, cubitus et dimidium cubiti: et etiam super os ejus cælaturæ, et clausuræ earum quadratæ, non rotundæ.

## II Par. IV.

4. (Et) stabat super duodecim boves: tres respiciebant ad aquilonem, et tres respiciebant ad mare, et tres respiciebant ad meridiem, et tres respiciebant ad orientem: et mare super eos desuper, et omnia posteriora eorum intrinsecus.

5. Et densitas ejus palmus, et labium ejus secundum opus labii calycis, vel floris lili: comprehendebat bathos tria millia continebat.

32. Et quatuor rotæ subler clausuras, et manus rotarum in base, et altitudo rotæ unius cubitus et dimidium cubiti.

33. Et opus rotarum sicut opus rotæ currus, et manus earum, et radii earum, et canthi earum, et ligamina earum, omnia fusa.

34. Et quatuor humeri ad quatuor angulos basis unius: ex base humeri ejus.

35. Et in capite basis, dimidium cubiti altitudo, rotunditas per circuitum, et super caput basis manus ejus, et clausuræ ejus ex ea.

36. Et cælavit super tabulis manuum ejus, super clausuris ejus cherubim, leones et palmas, secundum nuditatem uniuscujusque et juncturæ per circuitum.

37. Secundum hoc fecit decem bases: fusura una, mensura una, incisio una cunctis ipsis.

38. Et fecit decem conchas æreas: quadraginta bathos continebat concha una: quatuor cubitorum concha una: concha una super basem unam, decem basibus.

39. Et dedit bases quinque ad latus domus a dextera, et bases quinque ad latus domus a sinistra ejus: et mare dedit a latere domus dextero ad orientem, contra meridiem.

6. Et fecit conchas decem, et dedit quinque a dextra et quinque a sinistra, ad lavandum in eis: opus holocausti abluebant in eis: et mare ut lavarent se sacerdotes in eo.

7. Et fecit candelabra aurea decem secundum normam eorum, et dedit in templo quinque a dextra, et quinque a sinistra.

8. Et fecit mensas decem, et reposuit in templo quinque

III Reg. VII.

II Par. IV.

40. Et fecit Hiram conchas, et scutras et pelves, et complevit Hiram facere omne opus quod fecit regi Salomoni (in) domum Domini:

41. Columnas duas, et rotunda capitellorum quæ super caput columnarum duarum, et retiacula duo ad operiendum duo rotunda capitellorum, quæ super caput columnarum:

42. Et malogranata quadringenta duobus retiaculis: duo ordines malogranatorum retiaculo uni ad operiendum duo rotunda capitellorum, quæ super faciem columnarum.

43. Et bases decem, et conchas decem super bases,

44. Et mare unum, et boves duodecim sub mare:

45. Et lebetes, et scutras, et pelves, et omnia vasa hæc quæ fecit Hiram regi Salomoni (in) domum Domini ære limato.

46. In planitie Jordanis fudit ea rex in densitate terræ inter Sochoth et Sarthan.

a dextra et quinque a sinistra, et fecit crateras aureas centum.

9. Et fecit atrium sacerdotum, et atrium magnum, et ostia atrii, et ostia eorum texit ære.

10. Et mare dedit a latere dextro ad orientem, contra meridiem.

11. Et fecit Hiram lebetes, et scutras et pelves, et complevit Hiram facere opus quod fecit regi Salomoni in domum Dei:

12. Columnas duas, et rotunda et capitella super caput columnarum duarum, et retiacula duo ad operiendum duo rotunda capitellorum, quæ super caput columnarum;

13. Et malogranata quadringenta duobus retiaculis: duo ordines malogranatorum retiaculo uni ad operiendum duo rotunda capitellorum quæ super faciem columnarum.

14. Et bases fecit, et conchas fecit super bases,

15. (Et) mare unum, et boves duodecim sub eo:

16. Et lebetes, et scutras, et tridentes, et omnia vasa eorum fecit Hiram Abiu regi Salomoni ad domum Domini, ære terso.

17. In planitie Jordanis fudit ea rex in densitate terræ inter Sochoth et Saredatha.

III Reg. VII.

II Par. IV.

47. Et reposuit Salomon omnia vasa : *præ* multitudine valde valde : non exploratum est pondus æris.

48. Et fecit Salomon omnia vasa quæ (in) domum Domini, altare aureum, et mensam super quam panes facierum, auream :

49. Et candelabra quinque a dextra et quinque a sinistra ante oraculum, ex auro clauso, et flores, et lucernas, et forcipes ex auro :

50. Et hydrias, et fascinulas, et pelves, et cochlearia, et acerras, ex auro clauso, et cardines ostiorum domus interioris Sancti sanctorum, et ostiorum domus templi ex auro.

51. Et perfectum est omne opus quod fecit rex Salomon (ad) domum Domini : et intulit Salomon sanctificata David, patris sui, argentum et aurum, et vasa dedit in thesauris domus Domini.

48. Et fecit Salomon omnia vasa hæc ad multitudinem valde : non enim exploratum est pondus æris.

49. Et fecit Salomon omnia vasa quæ (in) domum Dei, et altare aureum, et mensas, et super eas panes facierum :

20. Et candelabra et lucernas earum, ut arderent juxta ordinem ante oraculum ex auro clauso :

21. Et flores, et lucernas, et forcipes ex auro : (et aurum) istum perfectio auri :

22. (Et hydrias), et fascinulas, et pelves, et cochlearia, et acerras, ex auro clauso : et aditus domus, ostia ejus interiora Sancti sanctorum, et ostia domus templi ex auro.

II Par. V.

1. Et perfectum est omne opus quod fecit Salomon ad domum Domini : et intulit Salomon sanctificata David, patris sui, et argentum et aurum, et omnia vasa dedit in thesauris domus Dei.

## ANNOTAZIONI.

Al v. 26 dei Re la copulativa *et*, che manca nell'ebraico, si trova nei Settanta e nella Volgata.

v. 26. *Duo millia*. Si legge ne' Paralipomeni, *tria millia*. La differenza deriva soltanto dalla omissione della voce *tria*; perchè allora il plurale *millia* si prende in ebraico nel senso del duale; da ciò viene che in latino, ove non esiste duale, si esprime questo in due voci per *duo millia*.

†. 27. *Et fecit bases*, ec., fino alle voci del †. 38, *et fecit conchas*, ec. Questa descrizione delle basi non ha parallelo ne' Paralipomeni.

†. 38. *Secundum nuditatem uniuscujusque et juncturae* . . . (1).

†. 40. *Conchas*. L'ebreo ripete pure in questo versetto la voce כנכס, *conchas*, che si è veduta di già al †. 38. Il testo parallelo de' Paralipomeni, †. 41, dice כנכס, *lebetes*. Fu cosa facile il prendere l'una voce per l'altra.

†. 42. *Super faciem*, per *super caput*, come al †. precedente. Si trova però tanto l'uno quanto l'altro nei Paralipomeni ai ††. 42 e 43; come se, confrontando i Re ed i Paralipomeni, si avesse voluto correggere l'uno dei versetti coll'altro.

†. 47. *Et reposuit Salomon omnia vasa: prae multitudine valde valde: non exploratum est pondus aeris*. Il testo parallelo de' Par., †. 48, porta: *Et fecit Salomon omnia vasa haec ad multitudinem valde: non enim exploratum est pondus aeris*. Il verbo *reposuit* sembra richiedere due regimi, cioè quello della cosa ch'ei deponeva, e quello del luogo ove deponevala; e questo secondo regime manca. Al contrario, *et fecit* richiede un solo regime, cioè il regime della cosa ch'egli fece: in tal caso nulla manca nel testo. Lo stesso avviene delle altre differenze che si marciano fra i due testi: tutte le difficoltà del testo dei Re scompaiono in quello de' Paralipomeni.

†. 48. *Et mensam*. Nel testo parallelo de' Paralipomeni, †. 49, si legge *et mensas*. Nei Re è un nome collettivo, perchè al †. 8 del medesimo testo si scorge che ve n'erano dieci, cioè cinque da un lato e cinque dall'altro.

Il †. 1 de' Paralipomeni non ha parallelo nei Re, mentre i versetti seguenti hanno una grande somiglianza ne' due testi.

†. 3. *Et similitudo uvarum*. La voce ebraica בקור ha comunemente il significato di bovi, *boum*; ma dalla lingua araba<sup>(2)</sup> si vede che la stessa voce potrebbe anche signi-

(1) L'autore di queste annotazioni non comprendendo la frase dell'ebreo *sec. nudit. uniuscuj.* vi sostituisce un altro testo che meglio si adatta alla sua capacità. V. la mia nota su questo versetto (*Drach*).

(2) عين البقس, *occhio di buc*. Sorta di uva della Palestina, che è grossa, nera e dolcissima (*Drach*).



ficare grani di uve, *uvarum*; il che meglio si accorderebbe colla espressione dei Re פקעים, la quale si traduce col termine *sphaerularum*.

*Subter illud. I Re: subter labium ejus.*

†. 5. *Comprehendebat.* La voce מחזיק, non si vede altrove in questo senso יחזיק, *continebat*, che segue; si trova solo nel testo parallelo.

†. 9 *Atrium.* Qui assai chiaramente è il grande atrio del popolo, *atrium magnum*, in opposizione all'atrio dei sacerdoti, *atrium sacerdotum*, che fu dianzi nominato.

†. 12. *Et rotunda et capitella.* Nel testo parallelo dei Re si legge *et rotunda capitellorum*. Sembra che potrebbe essere ciò che noi chiamiamo *le volute de' capitelli*. La stessa espressione è ripetuta in questo medesimo versetto.

†. 13. *Retiaculo uni:* una tale espressione sembrerebbe supporre che si fosse letto in seguito: *Et duo ordines malogranatorum retiaculo alteri.* La medesima omissione potrebbe essere anche nel testo parallelo dei Re, †. 12, che è somigliantissimo, e dove si trova, come qui, *super faciem*, verisimilmente per *super caput*.

†. 14. *Et bases fecit, et conchas fecit.* In luogo di עשה, *fecit*, nel testo parallelo dei Re, †. 13, si legge עשה e עשה, l'uno e l'altro significando *decem*.

*Et tridentes.* Nell'ebreo המזקות. Nel testo parallelo dei Re, †. 13, si legge המזקות, *pelves*. La Volgata esprime questo per *phialas* e l'altro per *hamulas*; ma suppose che nei due testi questa fosse la medesima voce che si è veduto più sopra ai ††. 40 dei Re e 11 dei Par., ove l'ebreo dice nei due testi המזקות, *pelves*. La significazione di queste voci è incertissima; da ciò derivano nella Volgata le due espressioni differenti *phialas* ed *hamulas*.

*Et omnia vasa eorum.* Nel testo parallelo dei Re, †. 13, si legge: *Et omnia vasa haec.* הכלים, *vasa*; כליהם, *vasa eorum*.

*Abiu.* Questo soprannome, che la Volgata esprime colle voci *pater ejus*, non si trova nel testo parallelo dei Re; ma si è veduto di già al †. 13 del capo 11 de' Paralipomeni, od almeno vi si è veduto *Hiram-Abi*.

*Aere terso,* in ebreo מרק; nel testo dei Re, †. 13, מרק, *limato*. Sono termini poco noti; da ciò deriva che la Volgata esprime l'uno nei Re per *aurichalco*, e l'altro nei Paralipomeni per *aere mundissimo*.

†. 17. *Et Saredatha*, in ebreo סרדא; nei Re סרדא, *Sarthan*.

†. 19. *Et mensas, et super eas panes facierum*. È un ebraismo per *super quas panes facierum*; si sottintende *erant*. Nel testo parallelo del libro dei Re, †. 48, ciò viene così espresso, ma in singolare: *Et mensam super quam panes facierum*. Si è veduto che ve n'erano dieci, e che nel libro dei Re non è che un singolare collettivo. La espressione, *panes facierum*, è pure un ebraismo per *panes expositi ante faciem Dei*, « i pani che si esponevano davanti Iddio ».

†. 22 *Et hydrias*. Questa voce, dedotta dal testo parallelo dei Re, †. 50, non si trova nel testo de' Paral.

*Et aditus domus ostia ejus interiora*. Il testo parallelo dei Re dice: *Et cardines ostiorum domus interioris*.

Il †. 1 del capo v de' Paralipomeni corrisponde all'ultimo del capo vii dei Re; vi si vede espressa la preposizione *ad*, che è sottintesa nel testo dei Re. L'espressione *et argentum et aurum* sembra distinguere queste due cose da quelle che erano state consacrate; ma il testo dei Re non le distingue. Si vede pure un *omnia* che non è nel testo dei Re. In fine vi si vede *Dei* per *Domini*, come più volte si è già veduto.

#### §. VI. TESTI PARALLELI.

III Reg. VIII.

II Par. V.

1. Tunc congregavit Salomon senes Israel, et omnes primores tribuum, principes patrum filiorum Israel *ad regem Salomonem in Jerusalem*, ut ascendere facerent arcam foederis Domini de civitate David, quæ est Sion.

2. Et congregati sunt ad regem Salomonem omnes viri Israel, in luna Ethanim, *in solemnitate*: hæc est mensis septimus.

3. Et venerunt omnes senes Israel, et tulerunt sacerdotes arcam.

2. Tunc congregavit Salomon senes Israel, et omnes primores tribuum, principes patrum filiorum Israel *ad Jerusalem*, ut ascendere facerent arcam foederis Domini de civitate David, quæ est Sion.

3. Et congregati sunt ad regem omnes viri Israel, in solemnitate (*in luna Ethanim*) quæ est mensis septimus.

4. Et venerunt omnes senes Israel, et tulerunt levitæ arcam.

III Reg. VIII.

II Par. V.

4. Et ascendere fecerunt arcam *Domini*, et tabernaculum conventus, et omnia vasa sancta quæ in tabernaculo, et ascendere fecerunt ea sacerdotes et levitæ.

5. Et rex Salomon, et omnis congregatio Israel, qui convenerunt ad eum, *cum eo (erant)* ante arcam, immolantes oves et boves qui non numerabantur nec supputabantur præ multitudine.

6. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini ad locum suum, ad adytum domus, ad Sanctum sanctorum, subter alas cherubim.

7. *Nam cherubim (erant)* expandentes alas ad locum arcæ, et operiebant cherubim arcam et vectes ejus desuper.

8. Et prolongaverunt vectes, et apparuerunt capita vectium *e sanctuario* ante faciem adyti, et non apparuerunt extrinsecus: *et fuerunt* ibi usque ad diem hanc.

9. Nihil erat in arca nisi duæ tabulæ lapideæ quas deposuit ibi Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus cum filiis Israel, cum egressi sunt de terra *Ægypti*.

10. Et fuit cum exirent sacerdotes *e sanctuario*,

5. Et ascendere fecerunt arcam et tabernaculum conventus, et omnia vasa sancta quæ in tabernaculo, *(et)* ascendere fecerunt ea sacerdotes *(et)* levitæ.

6. Et rex Salomon, et omnis congregatio Israel, qui convenerant ad eum *(erant)* ante arcam, immolantes oves et boves qui non numerabantur nec supputabantur præ multitudine.

7. Et intulerunt sacerdotes arcam foederis Domini ad locum suum, ad adytum domus, ad Sanctum sanctorum, subter alas cherubim.

8. *Et erant* cherubim expandentes alas ad locum arcæ, et operiebant cherubim arcam et vectes ejus desuper.

9. Et prolongaverunt vectes, et apparuerunt capita vectium *ex arca* ante faciem adyti, et non apparuerunt extrinsecus: *et fuit* ibi usque ad diem hanc.

10. Nihil erat in arca nisi duæ tabulæ quas dedit Moyses in Horeb, quando pepigit Dominus cum filiis Israel, cum egressi sunt de *Ægypto*.

11. Et fuit cum exirent sacerdotes *e sanctuario*: *(nam omnes sacerdotes qui inventi sunt, sanctificaverunt se; nullus erat (tunc locus) ad observandum distributiones.*

III Reg. VIII.

II Par. V.

12. *Et levitæ cantores, quoad omnes, Asaph, Eman, Idithum, et filios eorum et fratres eorum; induti erant bysso, in cymbalis, et in nabilis, et (in) cytharis stantes ad orientem altaris, et cum eis sacerdotes ad centum et viginti clangentes tubis.*

13. *Et fuit quasi unus, quoad clangentes, et ad cantantes, ut audire facerent vocem unam ad laudandum et confitendum Domino, et cum elevarent vocem cum tubis, et cum cymbalis et cum vasis cantici, et cum laudarent Dominum, quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus): tunc domum implevit nubes domum Domini.*

. . . . . tunc nubes implevit domum Domini.

11. *Et non poterant sacerdotes stare ad ministrandum a facie nubis, quia implebat gloria Domini domum Domini.*

14. *Et non poterant sacerdotes stare ad ministrandum a facie nubis, quia implebat gloria Domini domum Dei.*

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re: *Tunc congregavit Salomon . . . ad regem Salomonem in Jerusalem.* Si legge semplicemente nel testo parallelo de' Paralipomeni *ad Jerusalem.*

†. 2. La espressione *in sollemnitate* qui separa due espressioni intimamente collegate, in *luna Ethanim, hæc est mensis septimus.* Nei Paralipomeni essa appartiene a ciò che precede.

†. 3. *Et tulerunt sacerdotes arcam.* Il testo parallelo dice *levitæ*, cioè i sacerdoti, i quali erano della tribù di Levi.

†. 5. *Cum eo:* omissa nel testo parallelo.

†. 7. *Nam cherubim.* Testo parallelo: *Et erant cherubim.*

†. 8. *E sanctuario.* Il testo parallelo dice *ex arca;* e in realtà viene aggiunto che tali stanghe non apparivano

al di fuori; esse uscivano dall' arca, ma non isporgevano fuori del santuario.

*Et fuerunt (scilicet) vectes.* Il testo parallelo dice: *et fuit (scilicet) arca*; questa lezione si riferisce alla parte principale che è l' arca; le stanghe non sono che l' accessorio.

†. 9. *Tabulae lapideae, quas deposuit ibi.* Il testo parallelo dice: *Tabulae quas dedit Moyses.*

*De terra Aegypti. Par.: De Aegypto.*

†. 10. *E sanctuario.* Il testo de' Paralipomeni ivi pone una parentesi, che lascia la frase sospesa dal †. 11 di questo testo fino al †. 13, ove si ritrova il parallelo del testo dei Re, colla differenza che vi si trova la ripetizione di *domum*, che si esprime soltanto una volta nel testo dei Re.

†. 11 *Domini* ovvero *Dei.* Varietà di espressione già marcata sovente.

Al †. 12 de' Paralipomeni gli esemplari variano intorno a questa preposizione *in* omissa avanti *cytharis*.

\* *Clangentes, מוזרים.* Vedi capo VII, †. 6.

#### §. VII. TESTI PARALLELI.

III Reg. VIII.

II Par. VI.

12. Tunc dixit Salomon: *Dominus dixit se habitaturum in caligine.*

13. *Aedificando* aedificavi domum habitaculi tibi *sedem* ut habitares (in) saecula.

14. Et vertit rex faciem suam, et benedixit omni congregationi Israel, et omnis congregatio Israel stabat.

15. Et dixit: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David, patrem meum, et manu sua implevit, dicens:

16. A die qua eduxi populum meum Israel ex Aegypto, non elegi civitatem ex

1. Tunc dixit Salomon: *Dominus dixit se habitaturum in caligine:*

2. *Et ego* aedificavi domum habitaculi tibi, *et sedem* ut habitares (in) saecula.

3. Et vertit rex faciem suam, et benedixit omni congregationi Israel, et omnis congregatio Israel stabat.

4. Et dixit: Benedictus Dominus Deus Israel, qui locutus est ore suo ad David, patrem meum, et manu sua implevit, dicens:

5. A die qua eduxi populum meum de terra Aegypti, non elegi civitatem ex uni-



III Reg. VIII.

II Par. VI.

universis tribubus Israel ad ædificandum domum ut esset nomen meum ibi: *et elegi David ut esset super populum meum Israel.*

17. Et fuit apud cor David, patris mei, ut ædificaret domum nomini Domini Dei Israel.

18. Et dixit Dominus ad David, patrem meum: Propterea quod fuit apud cor tuum ut ædificares domum nomini meo, bene fecisti, quia fuit *hoc* apud cor tuum.

19. Dumtaxat tu non ædificabis domum, sed filius tuus qui egredietur de lumbis tuis, ipse ædificabit domum nomini meo.

20. Et suscitavit Dominus verbum suum quod locutus est: et surrexi pro David, patre meo, et sedi super thronum Israel, juxta quod locutus est Dominus, et ædificavi domum nomini Domini Dei Israel.

21. Et posui ibi *locum arcæ*, in qua est *foedus Domini* quod pepigit cum patribus nostris, cum eduxisset eos de terra *Ægypti*.

22. Et stetit Salomon ante altare Domini, in conspectu omnis congregationis Israel,

versis tribubus Israel, ad ædificandum domum ut esset nomen meum ibi, *et non elegi virum ut esset dux super populum meum Israel.*

6. Sed elegi Jerusalem, ut esset nomen meum ibi, et elegi David ut esset super populum meum Israel.

7. Et fuit apud cor David, patris mei, ut ædificaret domum nomini Domini Dei Israel.

8. Et dixit Dominus ad David, patrem meum: Propterea quod fuit apud cor tuum ut ædificares domum nomini meo, bene fecisti, quia fuit *hoc* apud cor tuum.

9. Dumtaxat tu non ædificabis domum, sed filius tuus qui egredietur de lumbis tuis, ipse ædificabit domum nomini meo.

10. Et suscitavit Dominus verbum suum quod locutus est: et surrexi pro David, patre meo, et sedi super thronum Israel, juxta quod locutus est Dominus, et ædificavi domum nomini Domini Dei Israel.

11. Et posui ibi *arcam*, in qua est *foedus Domini* quod pepigit cum filiis Israel.

12. Et stetit ante altare Domini, in conspectu omnis congregationis Israel, et ex-

III Reg. VIII.

II Par. VI.

*et expandit palmas suas in  
cælos.*

23. Et dixit: Domine Deus Israel, nullus est similis tui, Deus, in cælis desuper, nec super terram, deorsum, custodiens pactum et misericordiam servis tuis qui ambulant coram te in toto corde suo:

24. Qui custodisti servo tuo David, patri meo, quod locutus es ei; et locutus es ore tuo, et manu tua implevisti juxta diem hanc.

25. Et nunc, Domine Deus Israel, custodi servo tuo David, patri meo, quod locutus es ei dicens: Non excindetur tibi vir a facie mea sedens super thronum Israel: dumtaxat si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent coram me sicut ambulasti coram me.

26. Et nunc, Deus Israel, firmetur, quæso, verbum tuum, quod locutus es servo tuo David, patri meo.

27. Sed an vere sedebit Deus super terram? Ecce

*pandit palmas suas.*

13. Quia fecit Salomon concham æneam, et dedit eam in medio adjutorii: quinque cubitorum longitudo ejus, et quinque cubitorum latitudo ejus: et cubitorum trium altitudo ejus: et stetit super eam, et genuflexit super genua sua in conspectu omnis congregationis Israel, et expandit palmas suas in cælos.

14. Et dixit: Domine Deus Israel, nullus est similis tui, Deus, in cælis et in terra, custodiens pactum et misericordiam servis tuis qui ambulant coram te in toto corde suo:

15. Qui custodisti servo tuo David, patri meo, quod locutus es ei; et locutus es ore tuo, et manu tua implevisti juxta diem hanc.

16. Et nunc, Domine Deus Israel, custodi servo tuo David, patri meo, quod locutus es ei dicens: Non excindetur tibi vir a facie mea sedens super thronum Israel, dumtaxat si custodierint filii tui viam suam, ut ambulent in lege mea sicut ambulasti coram me.

17. Et nunc, Domine Deus Israel, firmetur verbum tuum, quod locutus es servo tuo David.

18. Sed an vere sedebit Deus cum homine super ter-

III Reg. VIII.

cœli et cœli cœlorum non continent te, etiam quod domus hæc quam ædificavi?

28. Et respicias ad orationem servi tui, et ad deprecationem ejus, Domine Deus meus, ut audias clamorem et orationem qua servus tuus orat coram te *hodie*:

29. Ut sint oculi tui aperti super domum hanc, *nocte et die*, super locum de quo dixisti: *Erit nomen meum ibi*: ut audias orationem qua orat servus tuus *ad locum istum*:

30. Et audias deprecationem servi tui et populi tui Israel, qui orabunt ad locum istum: et tu audies *in loco habitationis tuæ, in cœlis*, et audies et parces,

31. *Cum peccaverit vir adversus proximum suum*, et tulerit in eum adjurationem ut adjuget, et venerit adjuratio ante altare tuum in domo hac:

32. *Et tu audies (de) cœlis*, et facies; et judicabis servos tuos, *ut condemnes impium*, ut des viam ejus in caput ejus, et ut justifies justum, ut des ei secundum justitiam ejus.

33. *Cum percussus fuerit populus tuus Israel ante faciem inimici*, eo quod peccaverint tibi, et reversi fuerint

II Par. VI.

ram? Ecce cœli et cœli cœlorum non continent te: etiam quod domus hæc quam ædificavi?

19. Et respicias ad orationem servi tui, et ad deprecationem ejus, Domine Deus meus, ut audias clamorem et orationem qua servus tuus orat coram te:

20. Ut sint oculi tui aperti super domum hanc, *die et nocte*, super locum de quo dixisti *ut poneres nomen tuum ibi*, ut audias orationem qua orat servus tuus *ad locum istum*:

21. Et audias deprecationem servi tui et populi tui Israel, qui orabunt ad locum istum: et tu audies *de loco habitationis tuæ, de cœlis*, et audies et parces.

22. *Si peccaverit vir, adversus proximum suum*, et tulerit in eum adjurationem ut adjuget, et venerit adjuratio ante altare tuum in domo hac:

23. Et tu audies *de cœlis*, et facies; et judicabis servos tuos, *ut reddas impio*, ut des viam ejus in caput ejus, et ut justifies justum, ut des ei secundum justitiam ejus.

24. *Et si percussus fuerit populus tuus Israel ante faciem inimici*, eo quod peccaverint tibi, et reversi fuerint,

III Reg. VIII.

II Par. VI.

ad te, et confessi fuerint nomen tuum, et oraverint et deprecati fuerint apud te in domo hac:

34. Et tu audies (*de*) cœlis, et parces peccato populi tui Israel, et reduces eos in terram, quam dedisti *patribus eorum*.

35. Cum clausi fuerint cœli, et non fuerit pluvia, eo quod peccaverint tibi, et oraverint in loco isto, et confessi fuerint nomen tuum, et a peccato suo reversi fuerint, quia afflixeris eos:

36. Et tu audies (*de*) cœlis, et parces peccato servorum tuorum et populi tui Israel, quia docebis eos viam bonam per quam ambulent, et dabis pluviam super terram tuam quam dedisti populo tuo in hereditatem.

37. Fames cum fuerit in terra, pestis cum fuerit, ariditas (*et*) ærugo, locusta (*et*) bruchus cum fuerit, cum obsederit cum inimicus ejus in terra portarum suarum, omnis plaga (*et*) omnis infirmitas:

38. Omnis oratio, omnis deprecatio, quæ fuerit omni homini, omni populo tuo Israel, eo quod cognoverint unusquisque *plagam cordis sui*, et expanderit palmas suas ad domum hanc:

39. Et tu audies (*de*) cœlis, sede habitationis tuæ, et par-

et confessi fuerint nomen tuum, et oraverint, et deprecati fuerint apud te in domo hac:

25. Et tu audies *de* cœlis, et parces peccato populi tui Israel, et reduces eos in terram quam dedisti *eis et patribus eorum*.

26. Cum clausi fuerint cœli, et non fuerit pluvia, eo quod peccaverint tibi, et oraverint in loco isto, et confessi fuerint nomen tuum, (*et*) a peccato suo reversi fuerint, quia afflixeris eos,

27. Et tu audies (*de*) cœlis, et parces peccato servorum tuorum et populi tui Israel, quia docebis eos viam bonam per quam ambulent, et dabis pluviam super terram tuam quam dedisti populo tuo in hereditatem.

28. Fames cum fuerit in terra, pestis cum fuerit, ariditas et ærugo, locusta et bruchus cum fuerit, cum obsederit cum inimicus ejus in terra portarum suarum, omnis plaga, et omnis infirmitas:

29. Omnis oratio, omnis deprecatio, quæ fuerit omni homini, et omni populo tuo Israel, eo quod cognoverint unusquisque *plagam suam et dolorem suum*, et expanderit palmas suas ad domum hanc:

30. Et tu audies *de* cœlis, sede habitationis tuæ, et par-

## III Reg. VIII.

## II Par. VI.

ces, et facies, et dabis unicuique secundum omnes vias suas, eo quod cognoveris cor ejus, quia tu nosti *solus* cor omnium filiorum hominis:

40. Ut timeant te omnibus diebus, quibus ipsi viventes erunt super faciem terræ quam dedisti patribus nostris.

41. Et etiam erga alienigenam qui non est de populo tuo Israel, et venit de terra longinqua propter nomen tuum:

42. Quia audierint nomen tuum magnum, et manum tuam fortem, et brachium tuum extentum, et veniet et orabit ad domum hanc:

43. Tu audies (de) cælis, sede habitationis tuæ, et facies juxta omne de quo invocaverit te alienigena: ut sciant omnes populi terræ nomen tuum, ut timeant te sicut populus tuus Israel, et ut sciant quia nomen tuum invocatum est super domum hanc quam ædificavi.

44. Cum egressus fuerit populus tuus ad bellum adversus inimicum suum per viam per quam miseris eos, et oraverint ad Dominum, in via civitatis quam elegisti, et domus quam ædificavi nomini tuo:

45. Et audies (de) cælis orationem eorum et deprecatio-

ces, et dabis unicuique secundum omnes vias suas, eo quod cognoveris cor ejus: quia tu *solus* nosti cor filiorum hominis:

51. Ut timeant te, ut ambulent in viis tuis, omnibus diebus, quibus ipsi viventes erunt super faciem terræ quam dedisti patribus nostris.

52. Et etiam erga alienigenam qui non est de populo tuo Israel, et venit de terra longinqua propter nomen tuum magnum, et manum tuam fortem, et brachium tuum extentum, et venient et orabunt ad domum hanc:

53. Et tu audies de cælis, de sede habitationis tuæ, et facies juxta omne de quo invocaverit te alienigena: ut sciant omnes populi terræ nomen tuum, et ut timeant te sicut populus tuus Israel, et ut sciant quia nomen tuum invocatum est super domum hanc quam ædificavi.

54. Cum egressus fuerit populus tuus ad bellum adversus inimicum suum per viam per quam miseris eos, et oraverint ad te in via civitatis hujus quam elegisti, et domus quam ædificavi nomini tuo:

55. Et audies de cælis orationem eorum, et deprecatio-



III Reg. VII.

II Par. VI.

tionem eorum, et facies iudicium.

46. Cum peccaverint tibi ( quia nullus est homo qui non peccet ), et iratus fueris contra eos, et dederis eos ante faciem inimici, et captivos duxerint eos, captivantes eos, in terram inimici longinquam vel propinquam:

47. Et reversi fuerint ad cor suum, in terra in qua captivi ducti fuerint, et reversi fuerint, et deprecati fuerint apud te in terra captivantium eos, dicendo: Peccavimus, et iniquitatem fecimus, ( et ) impie egimus:

48. Et reversi fuerint ad te in omni corde suo, et in omni anima sua, in terra inimicorum suorum qui captivaverint eos, et deprecati fuerint apud te in via terræ eorum, quam dedisti patribus eorum, civitatis quam elegisti, et domus quam ædificavi nomini tuo:

49. Et audies ( de ) cælis, sede habitationis tuæ, orationem eorum et deprecationem eorum, et facies iudicium:

50. Et parces populo tuo qui peccaverint tibi, et omnibus prævaricationibus eorum quibus prævaricati sunt in te, et dabis eos in misericordias ante facies eorum qui captivaverint eos, et miserebuntur eorum.

nem eorum, et facies iudicium.

36. Cum peccaverint tibi ( quia nullus est homo qui non peccet ), et iratus fueris contra eos, et dederis eos ante faciem inimici, et captivos duxerint eos, captivantes eos, in terram longinquam vel propinquam:

37. Et reversi fuerint ad cor suum in terra in qua captivi ducti fuerint, et reversi fuerint, et deprecati fuerint apud te in terra captivitatis eorum, dicendo: Peccavimus, ( et ) iniquitatem fecimus, et impie egimus:

38. Et reversi fuerint ad te in omni corde suo, et in omni anima sua, in terra captivitatis eorum, qui captivaverint eos, et deprecati fuerint in via terræ eorum, quam dedisti patribus eorum, et civitatis quam elegisti, et ad domum quam ædificavi nomini tuo:

39. Et audies de cælis, de sede habitationis tuæ, orationem eorum et deprecationem eorum, et facies iudicium: et parces populo tuo qui peccaverint tibi.

III Reg. VIII.

II Par. VI.

31. Quia populus tuus et hereditas tua ipsi sunt, quos eduxisti de Ægypto de medio fornacis ferreæ:

32. Ut sint oculi tui aperti super deprecationem servi tui, et super deprecationem populi tui Israel: ut audias eos in omni invocatione eorum ad te.

33. Quia tu segregasti eos tibi in hereditatem ex cunctis populis terræ, juxta quod loculus es in manu Moysi, servi tui, cum eduxisses patres nostros de Ægypto, Domine Deus.

40. Nunc, Deus meus, sint, quæso, oculi tui aperti, et aures tuæ intentæ ad orationem loci hujus.

41. Et nunc surge, Domine Deus, in requiem tuam, tu et arca fortitudinis tuæ. Sacerdotes tui, Domine Deus, induantur salutem, et misericordes tui lætentur in bono.

42. Domine Deus, ne averteris faciem Christi tui: memento misericordiarum David, servi tui.

## ANNOTAZIONI.

γ. 12 Re, 1 Par. Dominus dixit. L'interprete siro e l'arabo leggevano: Domine, tu dixisti.

γ. 13 Re, 2 Par. L'espressione et ego, וְאֲנִי, de' Paralipomeni è relativa a ciò che precede: Dominus dixit. ... Et ego.

La copulativa et che manca nell'uno de' testi si trova nell'altro.

Et sedem, וָסֵדָם, nel senso di מָקוֹם, locum, come si vedrà ai γγ. 30 Re, 21 Paralipomeni.

La preposizione in è egualmente sottintesa nei due testi.

γ. 16 Re: Populum meum Israel ex Ægypto. Par.: Populum meum de terra Ægypti.

Et elegi. Il testo de' Paralipomeni, γγ. 5 e 6, supplisce alle due frasi, che qui si sono omesse; ed in effetto è assai sensibile che non havvi alcun accordo fra questi due membri: Non elegi civitatem. . . ; et elegi David. Il senso è dunque, come ne' Paralipomeni: Non elegi civitatem, et non elegi virum. . . ; sed elegi Jerusalem . . . et elegi David.

†. 18 Re, 8 Par. *Hoc* è egualmente sottinteso nei due testi.

†. 21 Re: *Locum arcae*. 11 Par.: *arcam*. La voce *locum* potrebbe essere stata omessa. Ed ecco alla fine del medesimo versetto una omissione ben più considerevole; queste voci *cum patribus nostris cum eduxisset eos de terra Aegypti*, si trovano ridotte alle seguenti, *cum filiis Israel*. Il senso è ancora il medesimo.

†. 22 Re, 12 Par. *Et stetit Salomon*. La voce *Salomon* è ancora omessa ne' Paralipomeni.

*Et expandit palmas suas*. Queste voci sono ripetute alla fine del †. 12 ed alla fine del †. 13 de' Paralipomeni, dove si trovano congiunte nelle parole *in caelos*, come nei Re, †. 22.

*In caelos*: Re, *הַשָּׁמַיִם*; Par., *הַשָּׁמַיִם*. Questa lettera ה finale esprime il senso della preposizione *in*, la quale resta sottintesa nell'altro testo.

†. 23 Re, 14 Par. *In caelis desuper, nec super terram deorsum*. Ciò è ridotto ne' Paralipomeni alle voci seguenti: *in caelis et in terra*. Il senso nulla vi perde; ma l'espressione è più bella ed adorna nel primo testo che nell'altro.

†. 25 Re: *coram me*. 16 Par. *in lege mea*. In sostanza il senso è lo stesso; e si potrebbero unire i due testi, *coram me in lege mea*, anticipando la lezione *coram me*.

†. 26 Re, 17 Par. *Domine* omesso nell'uno, e *quæso* nell'altro.

*Patri meo*: omesso ne' Paralipomeni.

†. 27. Re, 18 Par. *An vere*, *אֲנִי חֶסֶד*. Non è l'espressione di un dubbio, ma dello stupore e della ammirazione. La Volgata esprime ciò con una perifrasi: *Ergone putandum est quod vere*, nei Re; *Ergone credibile est*, nei Paralipomeni.

*Cum homine*: omesso nei Re. Ha luogo opportuno nel pensiero espresso dal testo.

†. 28 Re, 19 Par. *Hodie*. Ciò è omesso ne' Paralipomeni.

†. 29 Re: *nocte et die*. 20 Par.: *die et nocte*.

*Erit nomen meum ibi*. Par.: *ut poneret nomen tuum ibi*. Il senso in sostanza è il medesimo; la differenza è solo nella espressione.

*Ad locum istum*; così dicendo, collo sguardo indicava il tempio.

†. 30 Re, 21 Par. *In loco habitationis tuæ, in cælis*, od anche *ad*, לָא; molto meglio ne' Paralipomeni יָדָה, *de*, vale a dire, *de loco habitationis tuæ, de cælis*.

†. 31 Re, 22 Par. *Cum peccaverit vir, ovvero si peccaverit vir*. L' espressione וְכִי אִם si rende per *cum*.

†. 32 Re, 23 Par. *De cælis*. La preposizione *de* omessa nei Re è espressa nei Paralipomeni.

*Ut condemnes impium*. Par.: *Ut reddas impio*.

†. 33 Re, 24 Par. *Cum percussus fuerit, ovvero et si percussus fuerit*. Questa ultima lezione è il seguito naturale di quella del versetto 22: *Si peccaverit vir... Et si percussus fuerit populus tuus*.

*Ad te*. Omesso nei Paralipomeni.

†. 34 Re, 25 Par. *De cælis*. Ecco ancora la preposizione omessa nei Re ed espressa nei Paralipomeni.

*Patribus eorum*. Par.: *eis et patribus eorum*.

†. 35 Re, 26 Par. *Et a peccato suo*. Copulativa omessa da un lato, espressa dall' altro. Essa trovasi in alcuni esemplari.

†. 36 Re, 27 Par. *De cælis*. La preposizione è qui egualmente omessa nei due testi.

†. 37 Re, 28 Par. *Ariditas et ærugo, locusta et bruchus*. Queste copulative, omesse nei Re, si trovano nei Paralipomeni.

*Omnis plaga et omnis infirmitas*. La copulativa parimente è omessa da una parte, ed espressa dall' altra.

†. 38 Re: *Plagam cordis sui*. 29 Par.: *plagam suam et dolorem suum*.

†. 39 Re, 30 Par. *De cælis*. La preposizione è omessa ne' Paralipomeni.

*Sede*. Vi si sottintende *de*, יָדָה, può significare *sedes*, ovvero *locus*. Ciò fu veduto al †. 30 Re, 21 Paralipomeni.

*Et faies*. Omesso ne' Paralipomeni.

*Tu nosti solus*. Par.: *tu solus nosti*.

*Omnium*. Omesso nei Paralipomeni.

†. 40 Re, 31 Par. *Ut ambulent in viis tuis*. Parole omesse nei Re. Ciò è ben sottinteso, ma è probabile che il testo lo esprimesse in ambidue i luoghi.

†. 42 Re, 32 Par. *Quia audierint nomen tuum.* Parole omesse ne' Paralipomeni. La ripetizione di queste voci, *nomen tuum*, ha dato motivo alla omissione.

*Et veniet et orabit.* Molto meglio nei Paralipomeni: *et venient et orabunt.*

†. 43 Re, 33 Par. *Et tu audies.* Copulativa omessa nei Re, espressa nei Paralipomeni.

*De cœlis, de sede.* La preposizione omessa avanti queste due parole nei Re, è unita ad esse due nei Paralipomeni.

*Et ut timeant.* Copulativa omessa nei Re.

†. 44 Re, 34 Par. *Ad Dominum*, per *ad te*, che si trova nei Paralipomeni.

*Hujus.* Omesso nei Re.

†. 45 Re, 35 Par. *De cœlis.* Anche qui la preposizione omessa in un testo, è espressa nell' altro.

†. 46 Re, 36 Par. *Inimici.* Omesso ne' Paralipomeni; ma non è necessario.

†. 47 Re: *Captivantium eos*, שביתם. 37 Par.: שבים, *captivitatis eorum.*

I Re: *Peccavimus, et iniquitatem fecimus, impie egimus.* Par: *peccavimus, iniquitatem fecimus et impie egimus.* Copulativa diversamente collocata.

†. 48 Re, 38 Par. *Inimicorum suorum qui captivaverint eos.* Molto meglio che *captivitatis eorum, qui captivaverint eos.*

*Apud te.* Omesso nei Paralipomeni.

*Et civitatis.* Copulativa omessa nei Re.

*Et domus.* Par.: *et ad domum.*

†. 49 Re, 39 Par. *De cœlis, de sede.* Le due preposizioni, omesse nei Re, sono espresse nei Paralipomeni.

†. 50 Re, 39 Par. *Et parces populo tuo qui peccaverint tibi.* Qui finisce il parallelo dei due testi. I §§. 50 e 51 sono assai ben collegati con ciò che precede.

†. 52 Re. *Ut sint oculi tui aperti.* È abbastanza chiaro, che ciò non lega con quel che precede. Ma se dopo il §. 51, si collocano i §§. 40, 41, 42 dei Paralipomeni, il §. 42 si unirà perfettamente col §. 52: *Domine Deus, ne averteris faciem christi tui: memento misericordiarum David, servi tui, ut sint oculi tui aperti super deprecationem servi tui, cc.*

†. 40 Par. *Nunc, Deus meus.* Questo versetto, es-



sendo affatto indipendente da ciò che precede, viene a collocarsi assai naturalmente dopo il *†*. 51 dei Re, e facilita per tal modo la congiunzione dei *††*. 42 e 52.

### §. VIII. TESTI PARALLELI.

III Reg. VIII.

54. *Et fuit cum complexset Salomon ut oraret ad Dominum omnem orationem et deprecationem hanc, (et) surrexit a facie altaris Domini, ab incurvando super genua sua, et palmæ suæ expansæ erant in cælum.*

55. *Et stetit, et benedixit omnem congregationem Israel voce magna, dicens:*

56. *Benedictus Dominus, qui dedit requiem populo suo Israel, juxta omne quod locutus est: non cecidit verbum unum ex omni verbo ejus bono quod locutus est per manum Moysis, servi ejus.*

57. *Sit Dominus Deus noster nobiscum, juxta quod fuit cum patribus nostris: ne derelinquant nos, neque deserat nos:*

58. *Ut inclinet cor nostrum ad se ad ambulandum in omnibus viis ejus, et ad custodiendum præcepta ejus, et statuta ejus, et judicia ejus quæ mandavit patribus nostris.*

59. *Et sint verba mea hæc quibus deprecatus sum ante faciem Domini, propinqua ad Dominum Deum nostrum die*

II Par. VII.

1. *Et cum complexset Salomon ut oraret, et ignis descendit de cælis, et comedit holocaustum et sacrificia, et gloria Domini implevit domum.*

2. *Et non potuerunt sacerdotes ingredi domum Domini, quia impleverat gloria Domini domum Domini.*

3. *Et omnes filii Israel videbant descendere ignem et gloriam Domini super domum: et incurvati sunt facie in terram super pavementum, et adoraverunt, confitendo Domino, quoniam bonus, quoniam in sæculum misericordia ejus.*

ac nocte, ut faciat iudicium servi sui et iudicium populi sui Israel per singulos dies:

60. *Ut sciant omnes populi terræ quia Dominus est Deus, (et) nullus ultra.*

61. *Et sit cor nostrum perfectum cum Domino Deo nostro ad ambulandum in statutis ejus, et ad custodiendum præcepta ejus, juxta diem hanc.*

62. *Et rex, et omnis Israel cum eo, sacrificabant sacrificium ante faciem Domini.*

63. *Et sacrificavit Salomon sacrificium pacificorum: (et sacrificium pacificorum) quod sacrificavit Domino, boves viginti et duo millia, et oves centum et viginti millia: et dedicaverunt domum Domini rex et omnes filii Israel.*

64. *In die illa sanctificavit rex medium atrii, quod erat ante faciem domus Domini, quia fecit ibi holocaustum et oblationem, et adipem pacificorum, quia altare æreum quod erat ante faciem Domini*

4. *Et rex et omnis populus sacrificabant sacrificium ante faciem Domini.*

5. *Et sacrificavit rex Salomon sacrificium, boves viginti et duo millia et oves centum et viginti millia: et dedicaverunt domum Dei rex et omnis populus.*

6. *Et sacerdotes super custodias suas stabant, et levitæ in vasis canticis Domini, quæ fecit David rex ad confitendum Domino, quoniam in sæculum misericordia ejus, cum laudant David per manum eorum: et sacerdotes clangebant ante eos, et omnis Israel stabant.*

7. *Et sanctificavit Salomon medium atrii, quod erat ante faciem domus Domini, quia fecit ibi holocausta et adipem pacificorum, quia altare æreum quod fecerat Salomon, non poterat continere holo-*

III Reg. VIII.

II Par. VII.

minus erat quam ut contineret holocaustum et oblationem et adipem pacificorum.

65. Et fecit Salomon in tempore illo solemnitatem (septem diebus), et omnis Israel cum eo, congregatio magna ab introitu Emath usque ad torrentem Ægypti ante faciem Domini Dei nostri septem diebus, et septem diebus, quatuordecim diebus.

66. In die octava, dimisit populum, et benedixerunt regi, et abierunt ad tentoria sua lætantes et boni corde super omni bono quod fecerat Dominus David, servo suo, et Israel, populo suo.

caustum et oblationem et adipem.

8. Et fecit Salomon solemnitatem in tempore illo, septem diebus, et omnis Israel cum eo, congregatio magna valde, ab introitu Emath usque ad torrentem Ægypti.

9. Et fecerunt in die octava collectam, nam dedicationem altaris fecerunt septem diebus et solemnitatem (tabernaculorum) septem diebus.

10. Et in die vigesima et tertia mensis septimi dimisit populum ad tentoria sua lætantes et bono corde super bono quod fecerat Dominus David et Salomoni et Israel, populo suo.

## ANNOTAZIONI.

†. 64 Re, 1 Par. Et fuit. La voce fuit è omessa nei Paralipomeni.

Cum complisset Salomon ut oraret. Il seguito è affatto differente nei due testi fino al †. 62 dei Re, 4 dei Paralipomeni; ma in guisa che il testo dei Re è assai ben collegato, mentre quello de' Paralipomeni è interrotto.

Et surrexit. Lo stile degli Ebrei richiede questa copulativa, che manca nel testo.

†. 60 Re. Et nullus ultra. Ecco un'altra copulativa, la quale manca nel testo. Essa è nella Volgata.

†. 5 Par.: Confitendo. Si legge nell'ebreo מוֹדִים, et confiteri, per מוֹדִים, confitendo.

†. 4 Par.: Et omnis populus. 62 Re: et omnis Israel. Lo stesso senso.

*Cum eo.* Omesso nei Paralipomeni.

†. 63 Re, 5 Par. *Rex.* Omesso nei Re.

*Et sacrificium pacificorum quod sacrificavit Domino.* Frase omessa nei Paralipomeni, ove si legge semplicemente *sacrificium*. La ripetizione di queste voci, *et sacrificium pacificorum*, è omessa nei Re.

*Domini.* Par.: *Dei.*

*Omnes filii Israel.* Par.: *omnis populus.*

†. 6 Par. Questo testo non ha parallelo nei Re.

†. 64 Re, 7 Par. *In die illa.* Omesso nei Paralip.

*Rex.* Par.: *Salomon.* Si possono ambidue unire insieme.

*Holocaustum et oblationem.* Par.: *holocausta.*

*Quod erat ante faciem Domini minus erat quam ut contineret.* Par.: *Quod fecerat Salomon, non poterat continere:* lo stesso senso in meno parole.

*Pacificorum.* Omesso ne' Paralipomeni.

†. 65 Re, 8 Par. *In tempore illo.* Trasposto in uno dei due testi.

*Septem diebus.* Omesso nei Re.

*Valde.* Omesso pure nei Re.

*Ante faciem Domini Dei nostri.* Omesso nei Paralip.

*Septem diebus et septem diebus.* Il testo parallelo dei Par., †. 9, spiega ciò con alcune circostanze omesse nei Re: *Et fecerunt in die octava collectam: nam dedicationem altaris fecerunt septem diebus, et solemnitatem (tabernaculorum) septem diebus.* Ecco quel che forma i quattordici giorni segnati nei Re, *quatuordecim diebus*; e questi quattordici giorni aggiunti agli otto primi sono quei ventidue che ci condurranno al ventesimoterzo giorno. La voce *tabernaculorum* non è espressa, ma il senso lo richiede.

†. 66 Re. *Et in die octava.* 10 Par. *Et in die vigesima et tertia mensis septimi.* Era il giorno ottavo rispetto ai sette ultimi, ed il ventesimoterzo rispetto ai ventidue primi, in guisa che queste due espressioni, lungi dall'essere contrarie, potrebbero anche unirsi insieme: *Et in die octava, vigesima et tertia mensis septimi, dimisit populum.*

*Et benedixerunt regi et abierunt.* Parole omesse nei Paralipomeni, donde avviene che le voci seguenti, le quali sono in nominativo nell'un testo, *laetantes et boni*

corde, sieno considerate in accusativo nell' altro, *lætantes et bonos corde*; l'ebreo non vi pone differenza.

*Omni.* Omeso nei Paralipomeni.

*David, servo suo.* Par.: *David et Salomoni.* Forse converrebbe unire insieme le due espressioni leggendo: *David et Salomoni, servis suis.*

### §. IX. TESTI PARALLELI.

III Reg. IX.

II Par. VII.

1. *Et fuit cum consummas-  
set Salomon ut ædificaret do-  
mum Domini et domum re-  
gis, et omne desiderium Sa-  
lomonis quod voluit facere.....*

2. *Et apparuit Dominus Sa-  
lomoni secundo juxta quod  
apparuerat ad eum in Ga-  
baon.*

3. *Et dixit Dominus ad  
eum: Audivi orationem tuam  
et deprecationem tuam qua  
deprecatus es ante faciem  
meam:*

... *sanctificavi domum hanc  
quam ædificasti, ut ponerem  
nomen meum ibi usque in sæ-  
culum: et erunt oculi mei et  
cor meum ibi cunctis diebus.*

11. *Et consummavit Salo-  
mon domum Domini et do-  
mum regis, et omne quod ve-  
nit super cor Salomonis ut  
faceret in domo Domini et in  
domo sua, prospere fecit.*

12. *Et apparuit Dominus  
Salomoni in nocte, et dixit ei:  
Audiui orationem tuam, et  
elegi locum istum mihi in do-  
mum sacrificii.*

13. *Ecce claudam cælos, et  
non erit pluvia: et ecce man-  
dabo locustæ ut comedat ter-  
ram, et si mittam pestem in  
populum meum:*

14. *Et incurvaverint se po-  
pulus meus super quos invo-  
catum est nomen meum, et  
oraverint et exquisierint fa-  
ciem meam, et conversi fue-  
rint a viis suis malis: et ego  
audiam de cælis, et parcam  
peccato eorum, et sanabo ter-  
ram eorum.*

15. *Nunc oculi mei erunt  
aperiti et aures meæ intentæ  
ad orationes loci hujus.*

16. *Et nunc elegi et sancti-  
ficavi domum hanc, ut sit no-  
men meum ibi usque in sæcu-  
lum: et erunt oculi mei et cor  
meum ibi cunctis diebus.*



III Reg. IX.

II Par. VII.

4. Et tu si ambulaveris ante faciem meam juxta quod ambulavit David; pater tuus, in simplicitate cordis et in rectitudine, ut facias juxta omne quod mandavi tibi, (et) statuta mea et judicia mea custodias:

5. Et stare faciam solium regni tui super Israel in sæculum juxta quod locutus sum super David, patrem tuum, dicens: Non excindetur tibi vir a throno Israel.

6. Si avertendo aversi fueritis vos et filii vestri a me, et non custodieritis præcepta mea (et) statuta mea quæ dedi ante facies vestras, et abieritis et servieritis diis alienis, et adoraveritis eos:

7. Et excindam Israel a facie terræ quam dedi eis, et domum quam sanctificavi nomini meo, dimittam a facie mea: et erit Israel in parabolam et in dicterium in omnibus populis:

8. Et domus hæc (quæ) fuerit excelsa, omnis transiens juxta eam, obstupescet, et sibilabit, et dicent: Propter quid fecit Dominus juxta sic terræ huic et domui huic?

9. Et dicent: Propterea quod dereliquerunt Dominum Deum suum, qui eduxit patres eorum de terra Ægypti, et adhæserunt diis alienis, et adoraverunt eos, et servie-

17. Et tu si ambulaveris ante faciem meam juxta quod ambulavit David, pater tuus, et ut facias juxta omne quod mandavi tibi, et statuta mea et judicia mea custodias:

18. Et stare faciam solium regni tui juxta quod pepigi David, patri tuo, dicens: Non excindetur tibi vir dominans in Israel.

19. Et si aversi fueritis vos, et dereliqueritis statuta mea et præcepta mea quæ dedi ante facies vestras, et abieritis, et servieritis diis alienis, et adoraveritis eos:

20. Et evellam eos de terra quam dedi eis, et domum hanc quam sanctificavi nomini meo, dimittam a facie mea: et dabo, eam in parabolam et in dicterium in omnibus populis:

21. Et domus hæc quæ fuerit excelsa, omni trausenti juxta eam, obstupescet et dicet: In quo fecit Dominus juxta sic terræ huic et domui huic?

22. Et dicent: Propterea quod dereliquerunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxit eos de terra Ægypti, et adhæserunt diis alienis, et adoraverunt eos, et servierunt

III Reg. IX.

II Par. VII.

runt eis: propterea adduxit eis: propterea adduxit super  
*Dominus* super eos omne ma- cos omne malum hoc.  
 lum hoc.

## ANNOTAZIONI.

✓. 1. Re: *et fuit cum consummasset.* 11 Par.: *et consummavit.* È il medesimo senso.

*Ut ædificaret.* Omesso nei Par.; la voce *consummavit* lo comprende.

*Et domum regis.* Dopo aver terminato il tempio, fabbricò il suo palazzo. Sembra che non avesse la visione seguente dopo eretto quell'edificio, ma immediatamente dopo la preghiera ch'egli fece nella dedicazione del tempio.

*Et omne desiderium Salomonis quod voluit facere.* Par.: *Et omne quod venit super cor Salomonis ut faceret.* Lo stesso pensiero espresso in due maniere.

*In domo Domini et in domo sua.* Omesso nei Re.

*Prosperè fecit.* Egualmente omesso, ma molto più necessario, perciocchè il membro che precede non può naturalmente collegarsi colla prima parte del versetto, là dove con tutta naturalezza si collega con quella ultima voce.

✓. 2. Re, 12 Par. *Secundo et in nocte.* Si possono unire insieme ambidue i testi: *in nocte, secundo.*

*Juxta quod apparuerat ad eum in Gabaon.* Omesso nei Paralipomeni. Questo è il seguito naturale di *secundo.*

✓. 5. Re: *et dixit Dominus ad eum.* 12 Par.: *et dixit ei.* Lo stesso senso.

*Audivi orationem tuam,* da ambedue le parti; ma il seguito è assai differente; in appresso però la somiglianza torna di nuovo, in guisa che possa ancora con assai facilità sostenere il parallelo e conciliare i due testi.

*Et deprecationem tuam qua deprecatus es ante faciem meam.* Ciò spetta immediatamente a quel che precede; ma nei Paralipomeni manca. Le seguenti voci sono parallele al ✓. 16 de' Paralipomeni. Ne risulta che in questo intervallo è d'uopo collocare il seguito dei ✓✓. 12, 13, 14 e 15 dei Paralipomeni con queste voci del ✓. 16, *et nunc elegi;* dopo di che si trovano le voci comuni ai due testi, *et sanctificavi domum hanc.*

*Quam ædificasti.* Omesso nei Paralipomeni.

*Ut ponerem.* Par.: *Ut sit nomen meum ibi.* L'espressione è differente, ma il senso è lo stesso; il seguito è comune ai due testi.

†. 13 Par. *Terram*; in ebreo: *הארץ*. I Settanta hanno letto *לignum*.

†. 4 Re, 17 Par. *In simplicitate cordis et in rectitudine.* Parole omesse ne' Paralipomeni.

*Et statuta mea.* La copulativa è omessa nei Re.

†. 5 Re, 18 Par. *Super Israel in sæculum.* Parole omesse ne' Paralipomeni.

*Juxta quod locutus sum super David.* Par.: *juxta quod pepigi David.*

*A throno Israel.* Par.: *dominans in Israel.* È il senso medesimo espresso in due maniere.

†. 6 Re: *Si avertendo aversi fueritis vos et filii vestri a me.* 19 Par.: *Et si aversi fueritis vos.* Lo stesso senso, ma espresso nel secondo luogo con una maniera più concisa.

*Et non custodieritis.* Par.: *Et dereliqueritis.* Ancora qui due maniere differenti di esprimere lo stesso pensiero.

*Præcepta mea et statuta mea.* Par.: *statuta mea et præcepta mea.*

†. 7 Re: *et exscindam Israel a facie terræ*, cc. 20 Par.: *Et evellam eos de terra*, cc. Qui pure converrebbe unire insieme le due espressioni; perchè ne' Paralipomeni non si sa a che si riferisca il pronome *eos*, là dove, se si dicesse, *et exscindam Israel et evellam eos de terra*, cc., quel pronome *eos* si riferirebbe ad *Israel*. I Settanta hanno letto *vos*, ma poscia hanno letto *eis*, come si trova nell' ebreo. La Volgata dice *vos* e *vobis*; questa ultima lezione sembra meglio collegata, ammettendo *Israel*.

*Et domum.* Par.: *et domum hanc.*

*Et erit Israel.* Par.: *et dabo eam.* L'uno dei due testi riferisce per tal modo ad *Israel* ciò che l'altro sembra dire del tempio.

†. 8 Re, 21 Par. *Et domus hæc quæ fuerit excelsa.* Il pronome *quæ* è omesso nei Re. Vi si è altresì posto *erit*, per *fuerit*. Il caldeo aggiugne nei Re, *erit deserta*.

*Omnis transiens*; Par.: *omni transeunti*; vale a dire  
 כָּל, *omnis*, in luogo di כָּל, *omni*.

*Et sibilabit. Omesso ne' Paralipomeni.*

*Et dicent. Par.: et dicet.*

*Propter quid. Par.: In quo.* È il medesimo senso sotto due espressioni.

†. 9 Re: *Deum suum qui eduxit patres eorum.* 22  
 Par.: *Deum patrum suorum, qui eduxit eos.*

*Dominus. Omesso ne' Paralipomeni.*

### §. X. TESTI PARALLELI.

III Reg. IX.

10. Et fuit a fine viginti annorum, quibus ædificavit Salomon duas domos, domum Domini et domum regis:

11. Hiram, rex Tyri, donis affecerat Salomonem in lignis cedrinis et in lignis abiegnis et in auro ad omnem voluntatem ejus: tunc dedit rex Salomon Hiram viginti civitates in terra Galileæ.

12. Et exivit Hiram de Tyroul videret civitates quas dedit ei Salomon, et non placuerunt oculis ejus.

13. Et dixit: Quid sunt urbes istæ quas dedit mihi frater meus? et vocavit eas terram Chabul usque ad diem hanc.

14. Et misit Hiram regi centum et viginti talenta auri.

15. Et hæc est ratio tributi quod exegit rex Salomon ad ædificandum domum Domini et domum suam, et Mello, et murum Jerusalem, et Hesar et Mageddo et Gazer.

16. Pharao, rex Ægypti,

II Par. VIII.

1. Et fuit a fine viginti annorum quibus ædificavit Salomon domum Domini et domum suam.

2. Et civitates quas dedit (vel reddidit) Hiram Salomoni ædificavit Salomon eas, et habitare fecit ibi filios Israel.

3. Et abiit Salomon in Hemath Soba, et obtinuit eam.

abiit, et cepit Gazer, et combussit eam igne, et Chanaanæum qui habitabat in civitate interfecit, et dedit eam pro muneribus filiae suæ uxori Salomonis.

17. Et ædificavit Salomon Gazer, et Beth-horon inferiorem.

18. Et Baalath, et Palmiram, in deserto in terra (Soba):

19. Et omnes civitates thesaurorum quæ fuerunt Salomoni, et civitates currum, et civitates equitum, et desiderium Salomonis quod desideravit ad ædificandum in Jerusalem et in Libano, et in omni terra dominationis suæ.

20. Omnis populus reliquus de Amorrhæis, Hethæis, Pherezæis, Hevæis, et Jebusæis, qui non erant de filiis Israel.

21. Filii eorum qui relictii fuerant post eos in terra, eo quod non potuerint filii Israel anathematizare eos, et ascendere fecit eos Salomon ad tributum servientis usque ad diem hanc.

22. Et de filiis Israel non dedit Salomon servum, sed erant viri bellatores, et servi ejus, et principes ejus, et duces ejus, et principes currum ejus et equitum ejus.

4. Et ædificavit Palmiram in deserto, et omnes civitates thesaurorum, quas ædificavit in Hemath.

5. Et ædificavit Beth-horon superiorem et Beth-horon inferiorem: civitates munitas muris, portis et vectibus:

6. Et Baalath et omnes civitates thesaurorum, quæ fuerint Salomoni, et omnes civitates currum, et civitates equitum, et omne desiderium Salomonis quod desideravit ad ædificandum in Jerusalem et in Libano, et in omni terra dominationis suæ.

7. Omnis populus reliquus de Hethæis, et Amorrhæis, et Pherezæis, et Hevæis, et Jebusæis, qui non erant de Israel:

8. De filiis eorum, qui relictii fuerant post eos in terra, eo quod non consumserint eos filii Israel, et ascendere fecit eos Salomon ad tributum usque ad diem hanc.

9. Et de filiis Israel quos non dedit Salomon in servos ad opus suum, sed erant viri bellatores, et principes ducum ejus, et principes currum ejus et equitum ejus.



III Reg. IX.

23. Isti erant principes præsectorum, qui erant super opus Salomonis, quinquaginta et quingenti, qui præerant populo eorum qui faciebant opus.

24. At filia Pharaonis ascendit de civitate David ad domum suam quam ædificaverat ei: tunc ædificavit Mello.

25. Et obtulit Salomon tribus vicibus in anno holocausta et pacifica super altare quod ædificavit Domino, et adolevit ei (super altare) quod erat ante faciem Domini, et perfecit domum.

II Par. VIII.

10. Et isti erant principes præsectorum, qui erant regi Salomoni quinquaginta et ducenti, qui præerant populo.

11. Et filiam Pharaonis ascendere fecit Salomon de civitate David ad domum quam ædificaverat ei, quia dixit: Non habitabit uxor mea in domo David, regis Israel, quia sancta sunt ea (loca) ad quæ ingressa est arca Domini.

12. Tunc obtulit Salomon holocausta Domino super altare Domini, quod ædificavit ante vestibulum:

13. Et per singulos dies ut offerrent juxta præceptum Moysis, in sabbatis, et in mensibus, et in solemnitatibus tribus vicibus in anno, in festivitate azymorum, et in festivitate hebdomadarum, et in festivitate tabernaculorum.

14. Et statuit juxta ordinem David patris sui divisiones sacerdotum in ministerio suo, et levitas in custodiis suis, ad laudandum et ad ministrandum coram sacerdotibus per singulos dies, et janitores in divisionibus suis ad singulas portas: quia sic erat præceptum David viri Dei.

15. Et non declinaverunt a præcepto regis super sacerdotibus et levitis ad omne verbum et ad thesauros.

III Reg. IX.

II Par. VIII.

16. *Et præparatum est omne opus Salomonis usque ad diem qua fundata est domus Domini et usque ad consummationem ejus: perfecit domum Domini.*

26. *Et navem fecit rex Salomon in Asiongaber quæ est juxta Ailath super labium maris Rubri in terra Edom.*

17. *Tunc abiit Salomon in Asiongaber, et ad Ailath super labium maris in terra Edom.*

27. *Et misit Hiram in navi servos suos viros navium gnaros maris, cum servis Salomonis.*

18. *Et misit ei Hiram per manum servorum suorum naves et servos gnaros maris, et ierunt cum servis Salomonis in Ophir, et tulerunt inde quadringenta et quinquaginta talenta auri, et adduxerunt ad regem Salomonem.*

28. *Et ierunt in Ophir: et tulerunt inde aurum quadringenta et viginti talenta, et adduxerunt ad regem Salomonem.*

## ANNOTAZIONI.

✧. 10 Re, 1 Par. *Duas domos*: parole omesse nei Paralipomeni.

*Domum regis. Par. Domum suam.* Lo stesso senso. Questo primo versetto è conforme nel restante nei due testi; ma i versetti seguenti sono assai diversi: i ✧. 11 e seguenti fino al ✧. 16 dei Re non hanno alcun che di comune coi Par., ed i ✧. 2 e 3 dei Par. non hanno cosa alcuna di comune col testo dei Re. Questi potrebbero trovare il loro luogo dopo il ✧. 16 dei Re. Hiram avendo avuto in dispregio le città che gli erano state offerte da Salomone, le lasciò in potere di lui stesso, e Salomone vi fece edifizii per ivi stabilire i figliuoli d' Israele.

✧. 13 Re. *Chabul*. L' etimologia di questa voce non si trova nell' ebreo. Lo storico Giuseppe pretende che in fenicio questa voce significhi un oggetto che non viene a grado.

✧. 17 Re, 4 Par. *Et ædificavit*. Qui il parallelo ritorna. Quel verbo è comune ai due testi; ma vi sono varietà in ciò che segue; si trova nei due, *Palmiram et Beth-Horon Inferiorem*; ma *Beth-Horon Superiorem* è

omesso nei Re, ed al contrario *Gazer* è omesso ne' Paralipomeni.

†. 18. Re. *In terra.* I Paralipomeni, †. 3, aggiungono *Emath-Soba*.

†. 19 Re, 6 Par. *Omnes... omne.* Parole omesse nei Re. Il rimanente del versetto è conforme.

*In Libano.* Non sul monte Libano, che apparteneva ai Tirii, ma nel palazzo che fu chiamato il *Libano*. Se ne fa parola al capo seguente, ††. 16 e 20.

†. 20 Re, 7 Par. *De Amorrhæis, Hethæis.* Par.: *de Hethæis et Amorrhæis.* È solo una trasposizione nell' uno dei due testi, e la copulativa è omessa nei Re.

*De filiis Israel.* Par.: *de Israel.* Il senso è il medesimo.

†. 21 Re: *Filii eorum.* 8 Par.: *De filiis eorum.*

*Eo quod non potuerint filii Israel anathematizare eos;* in maniera più concisa, Par.: *eo quod non consumserint eos.*

*Ad tributum servientis;* più semplicemente, *ad tributum.* La voce *servientis* determina il carattere di questo tributo, che è un carico, o prestazione d' opera personale semplicemente, od anche col servizio degli animali.

†. 22 Re, 9 Par. *Et de filiis Israel quos.* Il pronome *quos* non è nei Re.

*Servum.* Par.: *in servos ad opus suum.*

*Servi ejus:* parole omesse nei Paralipomeni.

*Et principes ejus et duces ejus.* Par.: *et principes ducum ejus.*

†. 23 Re: *Super opus Salomonis.* 10 Par.: *Regi Salomoni.* Re: *Quingenti.* Par.: *Ducenti.*

*Eorum qui faciebant opus.* Voci omesse ne' Paralipomeni; esse determinano il senso vago di *populo*.

†. 24 Re: *At filia Pharaonis ascendit.* Par.: *et filiam Pharaonis ascendere fecit Salomon.* L' uno è il seguito dell' altro; ella ascende perchè Salomone ascender la fece.

*Ad domum suam.* Il pronome non è ne' Paralipomeni.

*Quia dixit.* Questo è intimamente collegato a ciò che precede; ma di questo non havvi cosa alcuna nei Re; al contrario ciò che qui leggesi nei Re, *tunc ædificavit Mello,* non è nei Paralipomeni.

*Ingressa est,* באה, in femminile; d' ordinario però in ebreo il nome dell' arca è mascolino. La voce *loca* sembra sottintesa.

†. 25 Re: *et obtulit Salomon.* 12 Par.: *tunc obtulit Salomon.* Questo *tunc* si accorda ne' Paralipomeni; non si accorderebbe egualmente nei Re, dove il testo non parla di ciò che Salomone allora fece; ma di ciò che fece nel seguito, ogni anno.

*Tribus vicibus in anno.* Questo si trova al †. 13 dei Paralipomeni.

*Holocausta:* si trova al †. 12.

*Et pacifica:* omesso ne' Paralipomeni.

*Domino:* omesso nei Re.

*Super altare quod ædificavit Domino.* Par.: *Super altare Domini quod ædificavit.*

*Ante vestibulum.* Omesso nei Re, e tuttavia in opposizione con ciò che poscia si legge, *et adolevit ei (super altare), quod erat ante faciem Domini;* circostanza che manca ne' Paralipomeni, e che nondimeno è relativa alla espressione *ante vestibulum;* perciocchè cranvi, come d'altronde si sa, due altari, l'altare degli olocausti avanti il vestibolo, vale a dire nell'atrio, e l'altare dei profumi avanti il Signore, vale a dire nel vestibolo stesso.

L'espressione *super altare* è omessa, ma il senso la richiede.

*Et perfecit domum.* Ciò non si trova che alla fine del †. 16 de' Paralipomeni, vale a dire nella serie dei ††. 13. 14. 15. 16, che per conseguente trovano qui il loro luogo.

†. 13 Par. *Et per singulos dies.* Queste voci che interrompono il vincolo del †. precedente coll'attuale, sembrano trasposte, in guisa che la costruzione potrebbe essere: *ut offerrent juxta præceptum Moysis per singulos dies, et in sabbatis,* ec.

†. 13 Par. *A præcepto.* La preposizione manca nell'ebreo.

†. 26 Re: *Et navem fecit rex Salomon in Asiongaber.* 17 Par.: *Tunc abiit Salomon in Asiongaber.*

*Quæ est juxta Ailath.* Par.: *Et ad Ailath.* La differenza può derivare dalla omissione della voce *quæ;* perchè la voce *est* non è espressa nell'ebreo, ma ben vi si sottintende.

*Rubri:* omesso ne' Paralipomeni.

†. 27 Re: *Et misit Hiram in navi servos suos viros*

navium. 18 Par.: *Et misit ei Hiram per manum servorum suorum naves et servos.*

†. 28 Re: *viginti.* 18 Par.: *quingenta.*

### §. XI. TESTI PARALLELI.

III Reg. x.

1. Et regina Saba audivit famam Salomonis in nomine Domini, et venit ut tentaret eum in ænigmatibus.

2. Et intravit in Jerusalem cum comitatu gravi valde, camelis portantibus aromata et aurum multum valde, et lapidem pretiosum, et venit ad Salomonem, et locuta est ad eum omne quod erat apud cor suum.

3. Et indicavit ei Salomon omnia verba ejus: non (fuit) verbum absconditum a rege quod non indicaret ei.

4. Et vidit regina Saba omnem sapientiam Salomonis, et domum quam ædificavit:

5. Et cibum mensæ ejus, et habitaculum servorum ejus, et assistentiam ministrorum ejus, et vestimenta eorum, et pincernas ejus, et holocaustum ejus quod offerebat in domo Domini, et non erat in ea adhuc spiritus.

6. Et dixit ad regem: Veritas fuit verbum quod audiui in terra mea super rebus tuis et super sapientia tua.

7. Et non credidi verbis, donec veni, et viderunt oculi

II Par. ix.

1. Et regina Saba audivit famam Salomonis, et venit ut tentaret Salomonem in ænigmatibus, in Jerusalem cum comitatu gravi valde, et camelis portantibus aromata et aurum in multitudine, et lapidem pretiosum, et venit ad Salomonem, et locuta est cum eo omne quod erat apud cor suum.

2. Et indicavit ei Salomon omnia verba ejus, et non absconditum fuit verbum a Salomone, quod non indicaret ei.

25. Et vidit regina Saba sapientiam Salomonis, et domum quam ædificavit:

4. Et cibum mensæ ejus, et habitaculum servorum ejus, et assistentiam ministrorum ejus: et vestimenta eorum, et pincernas ejus, et vestimenta eorum, et ascensum ejus quo ascendebat in domum Domini, et non erat adhuc in ea spiritus.

5. Et dixit ad regem: Veritas fuit verbum quod audiui in terra mea super rebus tuis et super sapientia tua.

6. Et non credidi verbis eorum, donec veni, et vide-



1<sup>a</sup> Reg. x.

mei: et ecce non nunciatum est mihi dimidium: *addidisti sapientiam et bonum ad famam quam audivi.*

8. Beati viri tui, et beati servi tui illi qui stant coram te semper, qui audiunt sapientiam tuam.

9. Sit Dominus Deus tuus benedictus, qui complacuit in te ut daret te super thronum *Israel*, eo quod dilexerit Dominus *Israel* in sæculum, et posuerit te in regem ad faciendum iudicium et justitiam.

10. Et dedit regi centum et viginti talenta auri, et aromata multum valde, et lapidem pretiosum: *non venit sicut aroma illud adhuc in multitudine, quod dedit regina Saba regi Salomoni.*

11. (Et etiam navis *Hiram* quæ portabat aurum ex *Ophir*, afferebat ex *Ophir* ligna thyina multum valde et lapidem pretiosum.

12. Et fecit rex ex lignis thyinis fulcrum domus Domini et domus regis, et citharas et nablia cantoribus: *non venit sic ligna thyina, nec visum est usque ad diem hanc.)*

13. Et rex Salomon dedit reginæ Saba omnem voluntatem ejus, quam petierat, præter id quod datum est ei

11 Par. ix.

runt oculi mei, et ecce non nunciatum est mihi dimidium multitudinis sapientiæ tuæ: *addidisti ad famam quam audivi.*

7. Beati viri tui, et beati servi tui illi qui stant coram te semper, et qui audiunt sapientiam tuam.

8. Sit Dominus Deus tuus benedictus, qui complacuit in te ut daret te super thronum suum in regem Domino Deo tuo, eo quod dilexerit Deus tuus *Israel* ut firmaret eum in sæculum, et dederit te super eos in regem ad faciendum iudicium et justitiam.

9. Et dedit regi centum et viginti talenta auri, et aromata in multitudine valde, et lapidem pretiosum: *et non fuit sicut aroma illud quod dedit regina Saba regi Salomoni.*

10. (Et etiam servi *Hiram* et servi *Salomonis* qui afferebant aurum ex *Ophir*, afferebant ligna thyina et lapidem pretiosum.

11. Et fecit rex ex lignis thyinis ascensus domus Domini et domus regis, et citharas et nablia cantoribus: *nec visa fuerunt similia eis antea in terra Juda.)*

12. Et rex Salomon dedit reginæ Saba omnem voluntatem ejus, quam petierat, præter id quod attulerat ad

## III Reg. x.

*per manum regis Salomonis : et vertit se et abiit in terram suam, ipsa et servi ejus.*

14. Et fuit pondus auri quod venit Salomoni per annum singulum, sexcenta et sexaginta et sex talenta auri :

15. Præter viros mercatores et negotiationem institutorum : et omnes reges Arabiæ et duces terræ.

16. Et fecit rex Salomon ducenta scuta auri tracti ; sexcenta auri protulit pro scuto singulo :

17. Et trecentos clypeos auri tracti : tres minas auri protulit pro clypeo singulo : et posuit eos rex in domo saltus Libani.

18. Et fecit rex thronum eburneum magnum, et operuit eum auro obrizo.

19. Sex gradus throno, et summitas rotunda throno a posterioribus ejus, et manus hinc et inde ad locum sessionis, et duo leones stantes prope manus.

20. Et duodecim leones stantes ibi super sex gradus hinc et inde : non factum est sic in omnibus regnis.

21. Et omnia vasa potus regis Salomonis aurum, et omnia vasa domus saltus Libani aurum clausum : nullum erat argentum, non reputabatur in diebus Salomonis quidquam.

## II Par. ix.

*regem : et vertit se et abiit in terram suam, ipsa et servi ejus.*

13. Et fuit pondus auri quod venit Salomoni per annum singulum sexcenta et sexaginta et sex talenta auri :

14. Præter viros mercatores, et negotiatores adducen-tes, et omnes reges Arabiæ, et duces terræ adducen-tes aurum et argentum Salomoni.

15. Et fecit rex Salomon ducenta scuta auri tracti : sexcenta auri tracti protulit pro scuto singulo :

16. Et trecentos clypeos auri tracti : trecenta auri protulit pro clypeo singulo : et posuit eos rex in domo saltus Libani.

17. Et fecit rex thronum eburneum magnum, et operuit eum auro puro.

18. Et sex gradus throno, et scabellum auri throno tenentes, et manus hinc et inde ad locum sessionis, et duo leones stantes prope manus.

19. Et duodecim leones stantes ibi super sex gradus hinc et inde : non factum est sic in omni regno.

20. Et omnia vasa potus regis Salomonis aurum, et omnia vasa domus saltus Libani aurum clausum : nullum erat argentum : ( non ) reputabatur in diebus Salomonis quidquam.

III Reg. x.

22. Quia navis *Tharsis* regi per mare cum navi *Hiram*: semel in tribus annis veniebat navis *Tharsis* portans aurum et argentum, dentes elephantum, et simias, et pavos.

23. Et magnificatus est rex Salomon præ omnibus navibus terræ in divitiis et in sapientia.

24. Et omnis terra quærebant faciem Salomonis, ut audirent sapientiam ejus, quam dederat Deus in corde ejus.

25. Et ipsi afferentes unusquisque munus suum, vasa argenti et vasa auri, et vestimenta et arma, et aromata, equos et mulos per singulos annos.

II Par. ix.

21. Quia naves regi abeuntes *Tharsim* cum servis *Hiram*: semel in tribus annis veniebant naves *Tharsis* portantes aurum et argentum, dentes elephantum, et simias, et pavos.

22. Et magnificatus est rex Salomon præ omnibus regibus terræ in divitiis et sapientia.

23. Et omnes reges terræ quærebant faciem Salomonis, ut audirent sapientiam ejus, quam dederat Deus in corde ejus.

24. Et ipsi afferentes unusquisque munus suum, vasa argenti et vasa auri, et vestimenta, arma et aromata, equos et mulos per singulos annos.

25. Et fuit Salomoni quatuor millia præsepia equorum et currium, et duodecim millia equitum: et dimisit eos in urbibus currium, et cum rege in Jerusalem.

26. Et fuit dominans in omnes reges a fluvio usque ad terram *Philisthinorum*, et usque ad terminum *Ægypti*.

27. Et dedit rex argentum in Jerusalem sicut lapides, et cedros dedit sicut sycomoros, quæ in planitie in multitudine.

28. Et educebant equos ex *Ægypto* ad Salomonem et ex omnibus terris.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re, Par. *In nomine Domini*. Questa espressione non si trova nei Paralipomeni; essa può significare *in nomine celeberrimo*. I Settanta hanno letto, *nomen Salomonis et nomen Domini*.

*Eum*, o *Salomonem*. È il medesimo senso.

†. 2 Re. *Et intravit*. Omesso ne' Paralipomeni.

*Et camelis*. Copulativa omessa nei Re.

*Multum valde*. Par.: *in multitudine*.

*Ad eum*. Par.: *cum eo*. È il medesimo senso.

†. 3 Re, 2 Par. *Et non*. Copulativa omessa nei Re.

*Fuit verbum absconditum*. Par.: *absconditum fuit verbum*. Il verbo *fuit* è separatamente espresso nel primo, rinchiuso nel senso del secondo.

*A rege*. Par.: *a Salomone*. Il nome in vece del pronome, come al versetto precedente.

†. 4 Re, 3 Par. *Omnem*: omesso ne' Paralipomeni.

†. 5 Re, 4 Par. *Et vestimenta eorum*. Ripetuto due volte ne' Paralipomeni.

*Et holocaustum ejus*. Si legge nell'ebreo dei Re עלות, *holocaustum ejus*, e in quello de' Paralipomeni עלות, *ascensum ejus*; queste due lezioni hanno determinato le voci seguenti a due sensi diversi, de' quali l'uno è, *holocaustum ejus quod offerebat in domo Domini*, e l'altro *ascensum ejus quo ascendebat in domum Domini*.

*In ea adhuc*. Par.: *adhuc in ea*.

†. 7. Re: *verbis*. Par.: *verbis eorum*; una sola lettera ne produce la differenza: לדברים, *verbis*, e לדבריהם, *verbis eorum*; ma questo pronome non ha oggetto a cui si possa riferire.

*Addidisti*: trasposto nell'uno ovvero nell'altro.

*Multitudinis sapientiae tuae*: parole omesse nei Re, al contrario *sapientiam et bonum* sono parole omesse nei Paralipomeni.

†. 8 Re, 7 Par. *Et qui audiunt*. Copulativa omessa nei Re.

†. 9 Re: *thronum Israel*. 8 Par.: *thronum suum*.

L'espressione seguente ne' Paralipomeni, *in regem Domino Deo tuo*, è omessa nei Re.

*Dominus*. Par.: *Deus tuus*.

*Ut firmaret cum*: parole omesse nei Re.

*Et posuerit te*. Par.: *et dederit te*. Lo stesso senso.

*Super eos*: omesso nei Re.

†. 10 Re: *multum*, מְרֹבָה. 9 Par.: *in multitudine*, לְרֹב.

*Non venit*. Par.: *et non fuit*. Copulativa omessa nei Re; del rimanente il senso è lo stesso.

*Adhuc in multitudine*: parole omesse ne' Paralipomeni.

†. 11 Re: *navis Hiram*. 10 Par.: *servi Hiram*; erano perciò l'uno e l'altro, *navis et servi*.

*Quæ portabat*. Par.: *qui afferebant*.

*Afferebat*. Par.: *afferebant*. È una conseguenza della diversità della lezione precedente.

*Multum valde*: omesso ne' Paralipomeni.

†. 12 Re: *fulcrum*, מַסְעָד. 11 Par.: *ascensus*, מַסְלֹח. Convieni unire insieme: « i gradini e la salita ».

*Non venit sic ligna thuyina*: voci omesse ne' Paralipomeni. — *Nec visa fuerunt similia eis antea in terra Juda*: parole omesse nei Re. — *Nec visum est usque ad diem hanc*: omesse ne' Paralipomeni. Così queste tre frasi si accordano perfettamente; l'una non esclude l'altra.

†. 15 Re, 12 Par. *Præter id quod datum est ei per manum regis Salomonis*, dicono i Re; i Paralipomeni, *præter id quod attulerat ad regem*. Convieni che insieme si uniscano le due lezioni in questo senso: « Oltre i doni che le furono fatti da Salomone, i quali sorpassavano quelli che essa gli avea arrecati ».

*Et vertit se*: l'ebreo esprime ciò in due maniere: Re, וְסָבַח; Par.: וְסָבַח. Si è potuto confondere quelle due maniere.

†. 15 Re: *et negotiationem institorum*. 14 Par.: *et negotiatores adducentes*.

*Adducentes aurum et argentum Salomoni*. Parole omesse nei Re.

†. 16 Re, 15 Par. *Tracti*. La voce ebraica שָׁחַט si prende in questo senso giusta un gran numero di commentatori. Il testo de' Paralipomeni la ripete.

†. 17 Re: *tres minas*. 16 Par.: *trecenta*. Il senso è perfettamente lo stesso.

†. 18 Re: *obrizo*, מְרֹבָה. 17 Par.: *puro*, מְדֻד. L'uno spiega l'altro.

†. 19 Re, 18 Par. *Et sex*. Copulativa omessa nei Re.

*Throno*, לִכְסֵּה, irregolarmente nei Re, in luogo di לִכְסֵּה, che si trova ne' Paralipomeni.



*Et summitas rotunda throno a posterioribus ejus. Par.: et scabellum auri throno tenentes.* Si uniscano insieme le due lezioni in questo senso: *Et scabellum auri throno, et summitas rotunda throno a posterioribus ejus.*

†. 20 Re: *in omnibus regnis.* 19 Par.: *in omni regno.* È il medesimo senso.

†. 21 Re, 20 Par. Non. Ridondante. Omesso nei Paralipomeni.

†. 22 Re: *navis Tharsis regi per mare.* 21 Par.: *naves regi abeuntes in Tharsim.* Le due frasi si uniscono insieme in questo senso: *Navis Tharsis regi abiens per mare*, ovvero *naves Tharsis regi abeuntes per mare.* Un naviglio di THARSI, *navis THARSIS*, può significare un naviglio di lunga corsa.

*Cum navi Hiram.* Par.: *cum servis Hiram.* Si è già veduto l'uno posto per l'altro. La gente d'Hiram accompagnava quella di Salomone nella nave di Salomone.

*Veniebat navis Tharsis portans.* Par.: *veniebant naves Tharsis portantes*; i testi precedenti sembrano dar la preferenza al singolare.

†. 23 Re, 22 Par. *Et in.* La preposizione non è ripetuta ne' Paralipomeni.

†. 24 Re: *omnis terra querebant*, 23 Par.: *omnes reges terræ querebant.* Terra nei Re è un nome collettivo, « gli abitanti della terra »; e ciò spiega il *querebant* in plurale.

†. 25 Re, 24 Par. *Et arma.* Copulativa omessa nei Paralipomeni; essa non era ivi necessaria.

I quattro versetti seguenti ne' Paralipomeni hanno qualche rapporto con quelli dei Re che seguiranno; ma quelli dei Re somigliano più ancora a quelli de' Paralipomeni, che siamo per metter sott'occhio.

## §. XII. TESTI PARALLELI.

III Reg. x.

II Par. i.

26. Et congregavit Salomon carrus et equites: et fuit ei mille et quadringenti currus et duodecim millia equitum: et deposuit eos in civi-

14. Et congregavit Salomon carrus et equites: et fuit ei mille et quadringenti currus et duodecim millia equitum, et deposuit eos in civi-

III Reg. x.

II Par. 1.

talibus currum, et apud regem in Jerusalem.

27. Et dedit rex argentum in Jerusalem sicut lapides, et cedros dedit sicut sycomoros qui in planitie in multitudine.

28. Et exitus equorum qui Salomoni, ex Ægypto et ex Coa: negotiatores regis sumebant ex Coa in pretio.

29. Et ascendebat, et egrediebatur quadriga de Ægypto pro sexcentis argenti, et equus pro quinquaginta et centum, et sic omnibus regibus Hethæorum, et regibus Syriæ per manum eorum educebant.

talibus currum, et apud regem in Jerusalem.

15. Et dedit rex argentum et aurum in Jerusalem sicut lapides, et cedros dedit sicut sycomoros qui in planitie in multitudine.

16. Et exitus equorum qui Salomoni ex Ægypto et ex Coa: negotiatores regis ex Coa sumebant in pretio.

17. Et ascendebant et egrediebantur de Ægypto quadriga pro sexcentis argenti, et equus pro quinquaginta et centum: et sic omnibus regibus Hethæorum, et regibus Syriæ per manum eorum educebant.

## ANNOTAZIONI.

✱. 26 Re, 14 Par. *Mille et quadrigenti currus*: considerevole è questo numero rispetto ai carri di guerra, specialmente se si paragoni col numero de' cavalieri, i quali erano soltanto dodici mila. Forse converrebbe leggere come nel testo precedente al ✱. 25 de' Paralipomeni, *equi currum*; ben è vero che ivi si leggono quattromila stalle pei cavalli de' carri, ma vi si legge come qui dodici mila cavalieri; ed è da notarsi che di *millequattrocento*, quando si ometta la voce *cento*, resterà *millequattro*, donde ben potrebbe esser derivato *quattromille*; in guisa che *millequattrocento* potrebbe essere in questi tre testi il numero dei cavalli pei carri che potevano essere tirati da due cavalli, od anche da quattro: ciò che ridurrebbe i carri a settecento, od anche a trecento cinquanta, numero che sembra molto meglio proporzionato a quello di dodicimila cavalieri. In luogo di *stalle* i Settanta hanno preso l'ebreo nel senso di *giumenti*; la qual cosa potrebbe ancor meglio convenire; *mille quattrocento cavalle*, oppure *giumenti pei carri*.

†. 27 Re, 15 Par. *Et aurum.* Omesso ne' Re e nel testo precedente de' Paralipomeni, †. 27.

†. 28 Re: *Sumebant ex Coa.* 16 Par.: *ex Coa, sumebant.* Coa sembra essere un luogo ove si trafficavano cavalli nell' Egitto.

†. 29 Re: *et ascendebat et egrediebatur.* 17 Par.: *et ascendebant et egredi faciebant.* Ciò si riferisce ai due nominativi *quadriga* ed *equus* che seguono; ma in ebreo quando il verbo precede il suo nominativo plurale, si può mettere in singolare. Questa voce *quadriga* si prende qui per l'attiraglio de' quattro cavalli che conducevano ciascun carro, poichè il prezzo di questi carri è il quadruplo del prezzo de' cavalli di mano.

*Omnibus regibus Hethæorum et regibus Syriæ.* Il testo ebraico ripete al secondo *regibus* il segno del dativo attaccato ad *omnibus*; ma siccome *omnibus* egualmente domina sui due *regibus*, questa ripetizione fu omessa nei Paralipomeni.

### §. XIII. TESTI PARALLELI.

III Reg. XI.

41. *Et reliquum rerum Salomonis, et omnia quæ fecit et sapientia ejus, nonne ipsa scripta sunt in libro rerum Salomonis?*

42. *Et dies quibus regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel quadraginta anni.*

43. *Et recubuit Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David, patris ejus: et regnavit Roboam, filius ejus, pro eo.*

II Par. IX.

29. *Et residuum rerum Salomonis, priorum et posteriorum, nonne ipsa scripta sunt in verbis Nathan prophetæ, et in prophetia Ahia Silonitis, et in visionibus Jaddo Videntis super Jeroboam, filio Nabat?*

30. *Et regnavit Salomon in Jerusalem super omnem Israel quadraginta annis.*

31 *Et recubuit Salomon cum patribus suis, et sepultus est in civitate David, patris ejus: et regnavit Roboam, filius ejus, pro eo.*

### ANNOTAZIONI.

†. 41 Re: *et reliquum*, וְהַיִּתּוּב. 29 Par.: *et residuum*, וְהַיִּתּוּב. Lo stesso senso.

Si vede nei due testi la medesima espressione: *Nonne ipsa scripta sunt?* maniera di affermare coll'interrogazione; del resto tutto è differente. Si potrebbero nondimeno porre insieme i due testi in questa maniera: *In libro rerum Salomonis in verbis Nathan prophetæ.* I due altri si riferiscono assai chiaramente a quella voce, *super Jeroboam, filio Nabat.* I profeti *Ahia* e *Jaddo* aveano scritto ciò che concerneva *Jeroboam*; è probabile che il profeta *Nathan* abbia scritto ciò che riguardava *Salomone*.

Quello cui l'ebreo nomina *Jaddo*, la Volgata lo nomina *Addo*.

†. 42. Re, 30 Par. *Dies quibus.* Parole non valutate nella espressione dei Paralipomeni.

*Quadraginta anni o annis.* È una conseguenza della costruzione che precede; ma questa differenza è solo nella versione.

#### §. XIV. TESTI PARALLELI.

III Reg. XII.

1. Et abiit Roboam in Sichem, quia in Sichem venit omnis Israel ad constituendum eum regem.

2. Et fuit cum audisset Jeroboam, filius Nabat (et ipse adhuc erat in Ægypto, eo quod fugerat a facie Salomonis regis, et sederat Jeroboam in Ægypto.

3. Et miserunt et vocaverunt): et venerunt Jeroboam et omnis cætus Israel, et locuti sunt ad Roboam dicentes:

4. Pater tuus durum fecit jugum nostrum, et tu nunc alleva de servitute patris tui dura, et de jugo gravi quod dedit super nos, et servimus tibi.

5. Et dixit ad eos: *Abite*

II Par. X.

1. Et abiit Roboam in Sichem, quia in Sichem venerunt omnis Israel ad constituendum eum regem.

2. Et fuit cum audisset Jeroboam, filius Nabat (et ipse in Ægypto, eo quod fugerat a facie Salomonis regis): et reversus est Jeroboam ab Ægypto.

3. Et miserunt et vocaverunt eum, et venit Jeroboam et omnis Israel, et locuti sunt ad Roboam dicentes:

4. Pater tuus durum fecit jugum nostrum, et nunc alleva de servitute patris tui dura, et de jugo gravi quod dedit super nos, et servimus tibi.

5. Et dixit ad eos: *Adhuc*

III Reg. XII.

II Par. X.

*adhuc tres dies, et revertimini ad me: et abierunt populus.*

6. Et consilium iniit rex Roboam cum senibus, qui fuerunt stantes *apud faciem* Salomonis, patris ejus, dum esset vivus, dicens: Quomodo vos consulitis, ut reddam populo huic verbum?

7. Et locuti sunt ad eum dicentes: Si *hodie* fueris *servus* populo huic, et *servieris eis*, et *responderis eis*, et locutus fueris ad eos verba bona, et erunt tibi servi cunctis diebus.

8. Et reliquit consilium senum, qui consuluerunt ei, et consilium iniit cum juvenibus qui creverant cum eo, qui stabant ante faciem ejus.

9. Et dixit ad eos: Quid vos consulitis, et reddemus verbum populo huic qui locuti sunt ad me, dicentes: Alleva de jugo quod dedit pater tuus super nos?

10. Et locuti sunt ad eum juvenes qui creverant cum eo, dicentes: Sic dices populo huic qui locuti sunt ad te dicentes: Pater tuus aggravavit jugum nostrum, et tu alleva desuper nos: Sic loqueris ad eos: *Minus meum* densius est lumbis patris mei.

11. Et nunc pater meus oneravit super vos jugum grave, et ego addam super jugum vestrum: pater meus castiga-

*tres dies, et revertimini ad me: et abiit populus.*

6. Et consilium iniit rex Roboam cum senibus, qui fuerunt stantes *ante faciem* Salomonis, patris ejus, dum esset vivus, dicens: Quomodo vos consulitis, ut reddam populo huic verbum?

7. Et locuti sunt ad eum dicentes: Si fueris in bonum populo huic, et *placueris eis*, et locutus fueris ad eos verba bona, et erunt tibi servi cunctis diebus.

8. Et reliquit consilium senum, qui consuluerunt ei, et consilium iniit cum juvenibus qui creverant cum eo, qui stabant ante faciem ejus.

9. Et dixit ad eos: Quid vos consulitis, et reddemus verbum populo huic qui locuti sunt ad me, dicentes: Alleva de jugo quod dedit pater tuus super nos?

10. Et locuti sunt ad eum juvenes qui creverant cum eo, dicentes: Sic dices populo qui locuti sunt ad te dicentes: Pater tuus aggravavit jugum nostrum, et tu alleva desuper nos: Sic dices ad eos: *Minus meum* densius est lumbis patris mei.

11. Et nunc pater meus oneravit super vos jugum grave, et ego addam super jugum vestrum: pater meus ca-



III Reg. XII.

vit vos flagellis, et ego castigabo vos scorpionibus.

12. Et venit Jeroboam et omnis populus ad Roboam in die tertio juxta quod locutus fuerat rex dicens: Revertimini ad me in die tertio.

13. Et respondit rex populo durum, et reliquit consilium senum quo consuluerant ei.

14. Et locutus est ad eos secundum consilium juvenum, dicens: Pater meus aggravavit jugum vestrum, et ego addam super jugum vestrum: pater meus castigavit vos flagellis, et ego castigabo vos scorpionibus.

15. Et non audiens fuit rex erga populum: quia fuit aversio a Domino, ut suscicaret verbum suum quod locutus fuerat Dominus per manum Abiæ Silonitis ad Jeroboam, filium Nabat.

16. Et vidit omnis Israel quia non audiens fuerat rex erga eos, et reddiderunt populus regi verbum, dicentes: Quæ nobis pars in David? et non hereditas in filio Isai. (Vade) ad tabernacula tua, Israel. Nunc vide domum tuam, David. Et abiit Israel ad tabernacula sua.

17. Et filii Israel qui sedebant in civitatibus Juda, et regnavit super eos Roboam.

18. Et misit rex Roboam Aduram, qui super tributum,

II Par. X.

stigavit vos flagellis, et ego scorpionibus.

12. Et venit Jeroboam et omnis populus ad Roboam in die tertio juxta quod locutus fuerat rex dicens: Revertimini ad me in die tertio.

13. Et respondit eis rex durum, et reliquit rex Roboam consilium senum.

14. Et locutus est ad eos secundum consilium juvenum, dicens: Pater meus aggravavit jugum vestrum, et ego addam super eum: pater meus castigavit vos flagellis, et ego scorpionibus.

15. Et non audiens fuit rex erga populum: quia fuit aversio a Deo, ut suscicaret Dominus verbum suum quod locutus fuerat per manum Abiæ Silonitis ad Jeroboam filium Nabat.

16. Et omnis Israel viderunt quia non audiens fuerat rex eis, et reddiderunt populus regi, dicentes: Quæ nobis pars in David? et non hereditas in filio Isai. Unusquisque ad tabernacula tua, Israel. Nunc vide domum tuam, David. Et abiit omnis Israel ad tabernacula sua.

17. Et filii Israel qui sedebant in civitatibus Juda, et regnavit super eos Roboam.

18. Et misit rex Roboam Aduram, qui super tributum,

III Reg. XII.

II Par. X.

et obruerunt omnis Israel eum lapide, et mortuus est: et rex Roboam confortavit se ut ascenderet in currum, ad fugiendum in Jerusalem.

19. Et prævaricati sunt Israel in domum David usque ad diem hanc.

et obruerunt eum filii Israel lapide, et mortuus est: et rex Roboam confortavit se ut ascenderet in currum ad fugiendum in Jerusalem.

17. Et prævaricati sunt Israel in domum David usque ad diem hanc.

## ANNOTAZIONI.

†. 1. Re: venit. Par.: venerunt. Gli Ebrei dicono l'uno e l'altro anche col nominativo singolare, allorchè questo nominativo porta l'idea di una moltitudine.

†. 2. Re, Par. *Adhuc erat*. Parole omesse ne' Paralipomeni.

*Et sederat Jeroboam in Ægypto*. Par.: *Et reversus est Jeroboam ab Ægypto*. I Settanta e la Volgata suppongono *reversus est ex Ægypto* nei due testi. Allora la parentesi aperta sopra *et ipse in Ægypto* deve esser chiusa avanti *et reversus est*; perchè allora il senso è: *cum audisset: et reversus est*; cioè: *tunc reversus est*.

†. 3. Re, Par. *Cætus*. Ciò è omesso ne' Paralipomeni.

†. 4. Re, Par. *Tu nunc*. Il pronome *tu* è omesso nei Paralipomeni.

†. 5. Re: *abite adhuc tres dies*. 5 Par.: *adhuc tres dies* senza il verbo.

*Et abierunt*. Par.: *et abiit*. L'uno e l'altro conviene colla voce *populus*.

†. 6. Re: *apud faciem*, אֶת־פָּנָיו. Par.: לִפְנֵי, ante faciem. Si vedrà la seconda lezione nei due testi al †. 8.

†. 7. Re, Par. *Hodie*: omesso ne' Paralipomeni; ciò nondimeno corrisponde al seguito della frase: *Si servieris eis... et erunt tibi servi*.

*Servus*, עֶבֶד. Par.: לַחֵן, in bonum, cioè *benignus*.

*Et servieris eis*: omesso ne' Paralipomeni.

*Et responderis eis*, וְעָנִיתָ. Par.: *et placueris eis*, וְחָצִיתָ.

†. 10. Re, Par.: *Huic*: omesso nei Paralipomeni; esso trovasi ne' due testi al versetto precedente.

*Loqueris*, וְדִבַּרְתָּ. Par.: וְדִבַּרְתָּ, dices. Si è già veduto dices nel medesimo versetto.

*Minus meum*: si intende del dito mignolo; il senso è dunque, *minor meus digitus*, come si esprime la Volgata.

†. 11 Re. *Castigabo vos*. Parole omesse ne' Paralipomeni, ma però sottintese.

†. 13 Re: *populo*. Par.: *eis*. È il medesimo senso.

*Rex Roboam*: omesso nei Re; ma non vi è necessario.

*Quo consuluerant ei*: parole omesse ne' Paralipomeni.

†. 14 Re: *super jugum vestrum*. Par.: *super eum*. È certo il medesimo senso, ma si è veduto al †. 11 *super jugum vestrum* nei due testi.

*Castigabo vos*: ciò pure è omesso ne' Paralipomeni.

†. 15 Re: *a Domino*. Par.: *a Deo*.

*Dominus*: trasposto nell'uno dei due; verisimilmente nei Re, perchè questa voce sembra meglio convenire dopo il primo verbo.

†. 16 Re: *vidit*. Par.: *viderunt*. L'uno e l'altro convengono con *omnis Israel*.

*Erga eos*, עֲלֵיהֶם. Par.: עֲלֵיהֶם, *eis*.

*Verbum*: omesso ne' Paralipomeni.

*Vade*: omesso nei due testi. *Unusquisque*: omesso nei Re. La voce *abiit* che segue, suppone *vade*.

*Vide domum tuam*. In luogo di וְרָא, *vide*, i Settanta hanno letto nel testo dei Re וְרָא, *pasce*, che sembra meglio convenire. *Pasce* significa *rege*. La Volgata pone anche ne' Paralipomeni *pasce*.

*Omnis*: omesso nei Re.

†. 18 Re, Par. *Eum*: trasposto nell'uno de' testi.

*Omnis Israel*. Par.: *fili Israel*; pare che siasi confuso l'ebreo כָּל, *omnis* con בְּנֵי, *fili*. *Fili Israel* è lezione più verisimile, non sembrando che l'azione si possa comprovare riguardo a tutti complessivamente, giacchè il testo ha pur ora separati quelli che dimoravano nelle città di Giuda; questi rimasero soggetti, gli altri si ribellarono.

## §. XV. TESTI PARALLELI.

III Reg. XII.

- II Par. XI.

20. Et fuit cum audisset  
omnis Israel quia reversus  
fuerat Jeroboam, et miserunt  
et vocaverunt eum ad congrega-  
tionem, et constituerunt

III Reg. XII.

II Par. XI.

*eum regem super omnem Israel: non fuit post domum David nisi tribus Juda sola.*

21. Et venit Roboam in Jerusalem, et congregavit omnem domum Juda, et tribum Benjamin, centum et octoginta millia electorum facientium bellum, ad pugnandum cum domo Israel ad reducendum regnum ad Roboam, filium Salomonis.

22. Et fuit verbum Dei ad Semeiam, virum Dei, dicens:

23. Dic ad Roboam, filium Salomonis, regem Juda, et ad omnem domum Juda et Benjamin et reliquum populi, dicens:

24. Sic dicit Dominus: Non ascendatis et non pugnetis cum fratribus vestris, filiis Israel: revertimini unusquisque ad domum suam, quia a me factum est verbum hoc. Et audierunt verbum Domini, et reversi sunt ut irent juxta verbum Domini.

1. Et venit Roboam in Jerusalem: et congregavit domum Juda et Benjamin, centum et octoginta millia electorum facientium bellum, ad pugnandum cum Israel, ad reducendum regnum ad Roboam.

2. Et fuit verbum Domini ad Semeiam, virum Dei, dicens:

3. Dic ad Roboam, filium Salomonis, regem Juda, et ad omnem Israel in Juda et Benjamin, dicens:

4. Sic dicit Dominus: Non ascendatis et non pugnetis cum fratribus vestris: revertimini unusquisque ad domum suam, quia a me factum est verbum hoc. Et audierunt verba Domini, et reversi sunt ne irent ad Jeroboam.

## ANNOTAZIONI.

†. 20 Re. Questo versetto non va soggetto a confronto ne' Paralipomeni.

†. 21 Re, 1 Par. Omnem domum Juda et tribum Benjamin. Omnem e tribum mancano ne' Paralipomeni.

Domo . . . . filium Salomonis: anche ciò è omissso nei Paralipomeni.

†. 22. Re: Dei. 2 Par.: Domini.

†. 23 Re: Domum Juda. 3 Par.: Israel in Juda.

*Et reliquum populi:* parole omesse ne' Paralipomeni. Ciò può comprendere gli Israeliti sparsi nelle due tribù, e forse per questa cagione appunto non si trova ne' Paralipomeni, ove si trova nominato *Israel in Juda et Benjamin.*

†. 24. Re, 4 Par. *Filiis Israel:* omesse ne' Paralipomeni.

*Verbum. Par.: verba.*

*Ut irent juxta verbum Domini. Par.: ne irent ad Jeroboam. Si uniscano insieme ambidue i testi: Ne irent ad Jeroboam, sed ut irent juxta verbum Domini.*

### §. XVI. TESTI PARALLELI.

III Reg. XIV.

II Par. XII.

21. *Et Roboam, filius Salomonis, regnavit in Juda: filius quadraginta et unius annorum Roboam cum regnavit, et septemdecim annis regnavit in Jerusalem, civitate quam elegit Dominus ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel, et nomen matris ejus Naania Ammonitis.*

( \* Il parallelo di questo versetto trovasi qui sotto al †. 13 de' Paralipomeni. )

22. *Et fecit Juda malum in oculis Domini, et ad æmulationem provocaverunt eum præ omnibus quæ fecerunt patres eorum in peccatis suis quibus peccaverunt.*

1. *Et fuit cum confirmasset regnum Roboam, et cum roborasset illud, dereliquit legem Domini, et omnis Israel cum eo.*

23. *Et ædificaverunt etiam ipsi sibi excelsa et statuas et lucos super omnem collem excelsum et subter omne lignum virens.*

24. *Et etiam scortator fuit in terra (et) fecerunt juxta omnes abominationes gentium, quas ejecit Dominus a facie filiorum Israel.*



III Reg. XIV.

II Par. XII.

23. Et fuit in anno quinto regis Roboam, ascendit Sesac, rex Ægypti, adversus Jerusalem.

2. Et fuit in anno quinto regis Roboam, ascendit Sesac, rex Ægypti, adversus Jerusalem (quia prævaricati sunt in Dominum).

3. In mille et ducentis curribus, et in sexaginta milibus equitum, et nullus erat numerus populi qui venerunt cum eo ex Ægypto, Lybii, et Succii, et Chusitæ.

4. Et cepit civitates munitas quæ erant Judæ, et venit usque ad Jerusalem.

5. Et Semeias propheta venit ad Roboam et principes Juda qui congregati sunt ad Jerusalem a facie Sesac, et dixit eis: Sic dicit Dominus: Vos dereliquistis me, et etiam ego dereliqui vos in manu Sesac.

6. Et humiliaverunt se principes Israel et rex, et dixerunt: Justus Dominus.

7. Et cum vidisset Dominus quod humiliassent se, fuit verbum Domini ad Semeiam, dicens: Humiliati sunt, non disperdam eos, et dabo eis brevi liberationem, et non stillabit furor meus in Jerusalem per manum Sesac.

8. Sed erunt ei servi, et cognoscent servitutem meam, et servitutem regnorum terrarum.

26. Et cepit thesauros domus Domini et thesauros do-

9. Et ascendit Sesac, rex Ægypti, adversus Jerusa-

III Reg. XIV.

II Par. XII.

mus regis, et omnia cepit, et cepit omnia scuta auri quæ fecerat Salomon.

27. Et fecit rex Roboam pro eis scuta æris, et constituit (ea) super manum principum cursorum, qui custodiebant ostium domus regis.

28. Et fuit ab ingressu regis in domum Domini, portabant ea cursores, et reportabant ea ad thalamum cursorum.

( \* Il parallelo di questo versetto trovasi più sopra al v. 21 del testo dei Re.)

29. Et reliquum rerum Roboam, et omne quod fecit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

lem, et cepit thesauros domus Domini et thesauros domus regis; omnia cepit, et cepit scuta auri quæ fecerat Salomon.

10. Et fecit rex Roboam pro eis scuta æris, et constituit (ea) super manum principum cursorum, qui custodiebant ostium domus regis.

11. Et fuit ab ingressu regis in domum Domini, veniebant cursores et portabant ea, et reportabant ea ad thalamum cursorum.

12. Et quia humiliavit se, aversa est ab eo ira Domini, et non fuit ad disperdendum ad consummationem, et etiam in Juda fuit verba bona.

13. Et confortavit se rex Roboam in Jerusalem, et regnavit, quia filius quadraginta et unius annorum Roboam cum regnavit\*, et septemdecim annis regnavit in Jerusalem, civitate quam elegit Dominus ut poneret nomen suum ibi, ex omnibus tribubus Israel: et nomen matris ejus Naama Ammonitis.

14. Et fecit malum, quia non præparavit cor suum ut quæreret Dominum.

15. Et res Roboam priores et posteriores nonne ipsæ scriptæ sunt in verbis Semeiæ prophetæ et Addo videntis, dum recenset? et bella

III Reg. XIV.

II Par. XII.

30. *Et bellum fuit inter Roboam et inter Jeroboam omnibus diebus.*

31. *Et recubuit Roboam cum patribus suis, et sepultus fuit cum patribus suis in civitate David: et nomen matris ejus Naama Ammonitis. Et regnavit Abiam, filius ejus, pro eo.*

16. *Et recubuit Roboam cum patribus suis, et sepultus fuit in civitate David: et regnavit Abia, filius ejus, pro eo.*

## ANNOTAZIONI.

†. 21 Re, 13 Par. Havvi in questi due testi e molta somiglianza e molta differenza. Il principio del †. 21 nel testo dei Re è differente fino alla voce *quia*, del †. 13 de' Paralipomeni, la qual voce sembra straniera a questo luogo; il rimanente del versetto nei due testi è tutto conforme. — *Filius quadraginta et unius annorum*. I due testi vanno d' accordo; ma abbiám motivo di presumere che qui sia uno sbaglio di copista; perchè Salomone avendo regnato solo quarant' anni, converrebbe che avesse sposata questa Ammonite, madre di Roboamo, sotto il regno stesso di suo padre; la qual cosa è poco verisimile; havvi luogo a presumere che la vera lezione dovrebbe essere *quatuor et decem*, o come portano alcuni esemplari dei Settanta al III libro dei Re, *sex et decem*.

†. 1 Par. *Et omnis Israel cum eo*. Queste voci corrispondono ai ††. 22, 23 e 24 dei Re, i quali ne sono lo sviluppo.

†. 24 Re: *et fecerunt*. Copulativa omessa.

†. 25 Re, 2 Par. Questi due versetti si rassomigliano, ma il testo de' Paralipomeni aggiugne, *quia prævaricati sunt in Dominum*, e tutto il seguito fino al principio del †. 9, in cui si trovano ripetute queste voci: *et ascendit Sesac, rex Ægypti, adversus Jerusalem*.

†. 26 Re, 9 Par. *Et omnia*. Copulativa omessa nei Paralipomeni.

*Omnia (scuta)*: omesso pure ne' Paralipomeni.

†. 27 Re, 10 Par. *Ea*. Omesso, oppure sottinteso ne' due testi.

†. 28 Re: *Portabant ea cursores.* 11 Par.: *Veniebant cursores et portabant ea.* Nei Re lavvi l'omissione di *veniebant.*

†. 29 Re, 15 Par. Questi due versetti hanno lo stesso oggetto, ma diversamente considerato.

†. 30 Re: *Et bellum fuit inter Roboam et inter Jeroboam.* 15 Par., semplicemente: *et bella Roboam et Jeroboam.* Si sottintende *fuerunt*; del rimanente è il medesimo senso.

†. 31 Re, 16 Par. *Cum patribus suis.* Voci omesse ne' Paralipomeni. I due testi parlando di Salomone (Re, xi, 43; Par. ix, 31) non le hanno ripetute.

*Et nomen matris ejus Naama Ammonitis.* Voci omesse ne' Paralipomeni; perchè ciò venne già detto al †. 21 Re, 13 Paralipomeni.

*Abiam.* Par.: *Abia.*

#### §. XVII. TESTI PARALLELI.

III Reg. xv.

II Par. xiii.

1. *Et in anno octavo decimo regis Jeroboam, filii Nabat, regnavit Abiam super Judam.*

1. *In anno octavo decimo regis Jeroboam, et regnavit Abia super Judam.*

2. *Tribus annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Maacha, filia Abessalom.*

2. *Tribus annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Michaia, filia Uriel de Gabaa . . .*

3. *Et ambulavit in omnibus peccatis patris sui, quæ fecerat ante eum, et non fuit cor ejus perfectum cum Domino Deo suo juxta cor David, patris sui.*

4. *Sed propter David dedit Dominus Deus ejus ei lucernam in Jerusalem, ut suscitarret filium ejus post eum, et stare faceret Jerusalem:*

5. *Eo quod fecit David rectum in oculis Domini, et*

III Reg. XV.

II Par. XIII.

non declinavit ab omnibus quæ præcepit ei omnibus diebus vitæ ejus, nisi in re Uriæ Hethæi.

6. Et bellum fuit inter Roboam et inter Jeroboam omnibus diebus vitæ ejus.

7. Et reliquum rerum Abiam, et omnia quæ fecit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda? et bellum fuit inter Abiam et inter Jeroboam.

8. Et recubuit Abiam cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David, et regnavit Asa, filius ejus, pro eo.

... Et bellum fuit inter Abia, et inter Jeroboam.

22. Et reliquum rerum Abia, et vitæ ejus et verba ejus, ( ipsa ) scripta sunt in inquisitione prophetæ Addo.

23. Et recubuit Abia cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate David, et regnavit Asa, filius ejus, pro eo: in diebus ejus requievit terra decem annis.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re, Par. Et in anno. La copulativa manca nei Par. Regnavit. Par.: et regnavit. L'aggiunta della copulativa et è un ebraismo.

Filii Nabat: omesso ne' Paralipomeni.

Abiam ovvero Abia, come si è veduto nel versetto precedente; al †. 21 nell'ebreo si legge Abiahu, che, conforme agli altri nomi di simile desinenza, si esprimerebbe in latino per Abias.

†. 2 Re, Par. Maacha, filia Abessalom, ovvero Michaiia, filia Uriel de Gabaa. La differenza è grande; nondimeno nel libro de' Paralipomeni, capo XI, tre volte essa è denominata Maacha, e due volte si dice che essa era figlia di Abessalom, il quale non si deve confondere con Absalom, figliuolo di Davide. Le due lezioni si conciliano dicendo: Maacha, filia Abessalom, filii Uriel de Gabaa.

†. 6 Re: inter Roboam. 2 Par.: inter Abia. La lezione dei Re: inter Roboam, sembra essere uno sbaglio, ed essere al contrario giusta quella de' Paralipomeni; inter Abiam, ovvero Abia. I versetti seguenti de' Paralipomeni



non hanno paralleli nei Re; ma la posizione di questo versetto comune ai due testi indica il modo di conciliare il soprappiù delle parole precedenti nei Re col soprappiù di quelle che seguono ne' Paralipomeni.

γ. 7 Re, 22 Par. Le prime voci si rassomigliano; il seguito è molto differente.

*Ipsa scripta sunt.* Il pronome è omesso ne' Paralip.

*Et bellum fuit, ec.* È nei Re una repetizione, o piuttosto è la variante del γ. 6, ove abbiain veduto *Roboam* in cambio di *Abiam*, che qui si legge.

γ. 8 Re, 23 Par. *In diebus ejus.* Voci omesse nei Re.

### §. XVIII. TESTI PARALLELI.

III Reg. xv.

II Par. xiv.

9. *Et in anno vigesimo Jeroboam, regis Israel, regnavit Asa super Judam.*

10. *Et quadraginta et uno annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus, Maacha, filia Abessalom.*

11. *Et fecit Asa rectum in oculis Domini sicut David, pater suus.*

12. *Et transire fecit scortatores de terra, et abstulit universa idola quæ fecerant patres ejus.*

13. *Et etiam Maacha matrem ejus, et amovit eam a principatu, eo quod fecerat idolum turpe in luco, et excidit Asa idolum turpe ejus, et combussit in torrente Cedron.*

14. *Et excelsa non abstulerunt, sed cor Asa fuit perfectum cum Domino omnibus diebus ejus.*

15. *Et intulit sanctificata*

1. *Et fecit Asa bonum et rectum in oculis Domini Dei sui.*

2. *Et amovit altaria alieni et excelsa, et contrivit statuas, et succidit lucos.*

II Par. xv.

16. *Et etiam Maacha matrem Asa regis, amovit eam a principatu, eo quod fecerat in luco idolum turpe, et excidit Asa idolum turpe ejus, et comminuit, et combussit in torrente Cedron.*

17. *Et excelsa non abstulerunt de Israel, sed cor Asa fuit perfectum omnibus diebus ejus.*

18. *Et intulit sanctificata*

III Reg. xv.

II Par. xv.

patris sui et sanctificatum  
suum (in) domum Domini,  
argentum et aurum et vasa.

patris sui et sanctificata sua  
(in) domum Dei, argentum  
et aurum et vasa.

16. Et bellum fuit inter  
Asa et inter Baasa, rex I-  
srael, omnibus diebus eo-  
rum.

19. Et bellum non fuit  
usque ad annum trigesimum  
et quintum regni Asæ.

## ANNOTAZIONI.

†. 9 Re. *Et in anno.* Questo testo non ha confronto  
ne' Paralipomeni, che tralasciano l'epoca dei regni.

†. 10 Re. *Et quadraginta et uno.* La durata del regno  
di Asa si troverà segnata ne' Par. al termine della sua storia.

*Maacha, filia Abessalom.* Veggasi il paragrafo prece-  
dente, nota al †. 2 dei Re.

†. 11 Re, 1 Par. *Bonum et.* Omesso nei Re, ove  
parimenti è omesso *Dei sui*, in luogo di che si legge  
*sicut David, pater suus*, che non si trova ne' Paralip.

†. 12 Re, 2 Par. Questi due testi hanno il medesimo  
oggetto, ma nondimeno sono assai differenti; l'uno è lo  
sviluppo dell'altro.

†. 13 Re: *Matrem ejus.* 16 Par.: *Matrem Asa regis.*  
Il vincolo di questi versetti coi precedenti richiede que-  
sta differenza.

*Et amovit eam.* Questa copulativa non è nei Paralip.  
*Idolum turpe in luco.* Par.: *in luco idolum turpe.*

*Et comminuit.* Omesso nei Re.

†. 14 Re, 17 Par. *De Israel.* Omesso nei Re. Ciò  
s'intende senza dubbio di Giuda stesso, che dir si poteva  
Israele, attesa la sua origine comune co' suoi fratelli.

*Cum Domino.* Omesso nei Paralipomeni.

†. 15 Re, 18 Par. Si legge nei Re *וְקִדְּשָׁהּ*, unendolo  
alla voce seguente in questo senso, *et sanctificata domus  
Domini.* Ma si legge meglio ne' Par. *וְקִדְּשָׁהּ*, *et sanctificata  
sua (in) domum Dei*: la preposizione non è espressa,  
ma vien sottintesa, ed il regime *domum Dei* si riferisce  
al verbo *intulit*, che senza ciò mancherebbe di regime.

*Dei.* Par.: *Domini.* Variante frequente.

†. 16 Re, 19 Par. *Et bellum fuit.* Ciò è ripetuto nei  
Re al †. 32, nella storia del regno di Baasa. Qui al

contrario ne' Paralipomeni: *et bellum non fuit*. Havvi luogo a presumere che la voce *bellum* sia qui presa in due sensi differenti: « Vi fu guerra o dissensione fra questi due principi fino a tanto che vissero; ma non vi fu guerra aperta se non verso il termine del regno di Baasa ».

*Trigesimum et quintum*. Si vede chiaramente che ciò è uno sbaglio di copista; perchè Baasa non giunse che fino al ventesimosesto anno di Asa; quindi ciò dà luogo a presumere che qui si dovrebbe leggere tutt' al più *vigesimum et quintum*. Si è potuto confondere la lettera numerica 5, *lamed*, che vale trenta, colla numerica 2, *caph*, che vale venti. Questo inganno si trae dietro un secondo nel versetto seguente.

### §. XIX. TESTI PARALLELI.

III Reg. xv.

17. *Et ascendit Baasa, rex Israel, adversus Judam, et ædificavit Rama ut non daret egressum et ingressum Asa, regi Juda.*

18. *Et cepit Asa omne argentum et aurum quæ remanserant in thesauris domus Domini, et thesauros domus regis, et dedit ea in manu servorum suorum, et misit ea rex Asa ad Benadad, filium Jabremon, filii Hezion, regem Syriæ, qui sedebat in Damasco, dicens:*

19. *Fœdus inter me et inter te; inter patrem meum et inter patrem tuum: ecce misi tibi munus argentum et aurum: irrita fœdus tuum cum Baasa, rege Israel, et ascendat desuper me.*

20. *Et audiens fuit Benadad erga regem Asa, et mi-*

II Par. xvi.

1. *In anno trigesimo et sexto regni Asa, ascendit Baasa, rex Israel, adversus Judam, et ædificavit Rama ut non daret egressum et ingressum Asa, regi Juda.*

2. *Et eduxit Asa argentum et aurum de thesauris domus Domini et domus regis, et misit ad Benadad, regem Syriæ, qui sedebat in Damasco, dicens:*

3. *Fœdus inter me et inter te, et inter patrem meum et inter patrem tuum: ecce misi tibi argentum et aurum: vade, irrita fœdus tuum cum Baasa, rege Israel, et ascendat desuper me.*

4. *Et audiens fuit Benadad erga regem Asa, et misit prin-*

III Reg. xv.

sit principes copiarum quæ ei, super civitates Israel, et percussit Aion et Dan, et Abel-beth-Maacha, et universam Cenneroth cum omni terra Nephthali.

21. Et fuit cum audisset Baasa, et desiit ab ædificando Rama; et sedit in Thersa.

22. Et rex Asa auditum fecit apud omnem Judam: Nullus innocens. Et tulerunt lapides Rama, et ligna ejus, quibus ædificaverat Baasa, et ædificavit ex eis rex Asa Gabaa Benjamin et Maspha.

23. Et reliquum omnium rerum Asa, et omnis potestas ejus, et omnia quæ fecit, et civitates quas ædificavit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda? sed tempore senectutis suæ ægrotavit pedibus suis.

24. Et recubuit Asa cum patribus suis, et sepultus est cum patribus suis in civitate David, patris sui: et regnavit Josaphat, filius ejus, pro eo.

II Par. xvi.

cipes copiarum quæ ei ad civitates Israel, et percusserunt Aion et Dan et Abel-Maim, et omnia penuria urbiū Nephthali.

5. Et fuit cum audisset Baasa, et desiit ab ædificando Rama, et cessare fecit opus suum.

6. Et Asa rex sumsit omnem Judam, et tulerunt lapides Rama, et ligna ejus, quibus ædificaverat Baasa, et ædificavit ex eis Gabaa et Maspha.

11. Et ecce res Asa priores et posteriores, ecce ipsæ scriptæ sunt super libro regum Juda et Israel.

12. Et ægrotavit Asa in anno trigesimo et nono regni sui pedibus suis, (et) usque ad summum ægrotatio ejus: et etiam in ægrotatione sua non quæsit Dominum, sed in medicis.

13. Et recubuit Asa cum patribus suis, et mortuus est in anno quadragesimo et primo regni sui.

14. Et sepelierunt eum in sepulcris suis quæ foderat sibi in civitate David, et recumbere fecerunt eum in lecto quem impleverat aromatibus, et diversis speciebus pigmentorum in pigmento factionis, et combusserunt

II Par. XVI.

*ei combustionem magnam  
usque ad excessum.*

II Par. XVII.

**1.** *Et regnavit Josaphat,  
filius ejus, pro eo.*

## ANNOTAZIONI.

*In anno trigesimo et sexto.* È, come sembra, un inganno di copista, in conseguenza del già osservato al v. 19, cap. XIX de' Paralipomeni. Dopo avere stabilito trentacinque, si dovea porre trentasei. Pare che tutt' al più non debba essere che venticinque da un lato, e ventisei dall' altro.

v. 17 Re, 1 Par. *Et ascendit.* Copulativa omessa nei Paralipomeni.

v. 18 Re: *Et cepit.* 2 Par.: *et eduxit.* È lo stesso senso.

*Omne... quæ remanserant.* Omesso nei Paralip.

*In thesauris ....* Par.: *de thesauris (domus Domini).* È una conseguenza della diversità di sintassi.

*Et thesauros.* Il testo dei Paral. non lo ripete.

*Et dedit ea in manu servorum suorum.* Circostanza omessa nei Paralipomeni.

*Et misit ea rex Asa.* Par., semplicemente: *et misit;* il resto è facilmente sottinteso.

*Filium Jabremon, filii Hezion.* Voci omesse ne' Par.

v. 19 Re, 3 Par. *Et inter patrem meum.* Copulativa omessa nei Re; essa prendesi nel senso di *sicut.*

*Munus.* Omesso nei Paralipomeni.

*Vade.* Omesso nei Re.

v. 20 Re: *super,* 4 Par.: *ad,* 4 Par.

*Et percussit.* Par.: *et percusserunt.*

*Abel-Beth-Maacha.* Par.: *Abel-Maim.* Il medesimo luogo poteva avere due nomi; oppure sono due luoghi che converrebbe forse unire insieme.

*Et universam Cenneroth.* Omesso nei Paralipomeni.

*Cum omni terra Nephthali.* Par.: *et omnia penuaria urbium Nephthali.* L' una espressione è rinchiusa nell' altra.

v. 21 Re, 5 Par. *Et cessare fecit opus suum.* Omesso nei Re; è una conseguenza delle parole, *desiit ab ædificando.*



*Et sedit in Thersa.* Omesso nei Paralipomeni.

†. 22 Re: et rex Asa. 6 Par.: et Asa rex. Trasposizione.

*Auditum fecit apud omnem Judam: Nullus innocens.*

Si sottintende nisi venerit; ed è ciò che il testo de' Par. esprime con questi soli termini, *sumsit omnem Judam.*

*Rex Asa.* Omesso nei Paralipomeni.

*Benjamin.* Omissione simile.

†. 23 Re, 11 e 12 Par. Questi tre versetti hanno il medesimo oggetto, ma narrato in due modi differenti, il secondo de' quali è più sviluppato.

*Et usque.* Copulativa omessa.

*In medicis,* מְרַפְּאִים. I Settanta hanno letto מְרַפְּאִים, *medicos*, che meglio sembra convenire.

†. 24 Re, 13 e 14 Par. Anche qui sono due racconti del medesimo fatto, colla differenza però che le prime voci del †. 24 si trovano in principio del †. 13, e le ultime dopo il †. 14, vale a dire al principio del capo XVII de' Paralipomeni. La parte media è più sviluppata nel testo de' Paralipomeni, che aggiugne qui la durata del regno di Asa, indicata nei Re al principio del quadro che si offre del suo regno.

## §. XX. TESTI PARALLELI.

### III Reg. XXII.

### II Par. XVIII.

1. *Et sederunt tres anni: nullum bellum inter Syrum et inter Israel.*

2. *Et fuit in anno tertio, et descendit Josaphat, rex Juda, ad regem Israel.*

3. *Et dixit rex Israel ad servos suos: An nostis quod nobis Ramoth-Galaad? et nos silemus a sumendo eam de manu regis Syriae.*

4. *Et dixit ad Josaphat: An ibis mecum ab bellum Ramoth-Galaad? Et dixit Josaphat ad regem Israel: Sic*

1. *Et fuit Josaphat divitiarum et gloria in multitudine, et affinitate junctus est cum Achab.*

2. *Et descendit in fine annorum ad Achab in Samaron, et mactavit ei Achab oves et boves in multitudine, et populo qui cum eo, et suavit ei ut ascenderet ad Ramoth-Galaad.*

3. *Et dixit Achab, rex Israel, ad Josaphat, regem Juda: An ibis mecum in Ramoth-Galaad? Et dixit ei: Sic*

III Reg. xxii.

II Par. xviii.

ego, sic tu: sic populus meus, sic populus tuus: sic equi mei, sic equi tui.

5. Et dixit Josaphat ad regem Israel: Quære, obsecro, hodie, verbum Domini.

6. Et congregavit rex Israel prophetas quasi quadringentos viros, et dixit ad eos: *An ibo adversus Ramoth-Galaad ad prælium, aut quiescam?* Et dixerunt: Ascende, et dabit Dominus in manu regis.

7. Et dixit Josaphat: An nullus hic propheta Domini ultra? et quæremus ab eo.

8. Et dixit rex Israel ad Josaphat: Adhuc vir unus ad quærendum Dominum ab eo: ego autem odi eum quod non prophetet super me bonum, sed malum: Michæas, filius Jemla. Et dixit Josaphat: Ne dicat rex sic.

9. Et vocavit rex Israel eunuchum unum: et dixit: *Festinanter* Michæam, filium Jemla.

10. Et rex Israel et Josaphat, rex Juda, sedebant unusquisque super thronum suum induti vestibibus in area ad ostium portæ Someron, et omnes prophetae prophetantes ante eos.

11. Et fecit sibi Sedecias, filius Chanaana, cornua ferri, et dixit: Sic dixit Dominus:

ego, sic tu: et sic populus tuus, populus meus: et tecum in bellum (ibo).

4. Et dixit Josaphat ad regem Israel: Quære, obsecro, hodie, verbum Domini.

5. Et congregavit rex Israel prophetas quadringentos viros, et dixit ad eos: *An ibimus ad Ramoth-Galaad ad prælium, aut quiescam?* Et dixerunt: Ascende, et dabit Deus in manu regis.

6. Et dixit Josaphat: An nullus hic propheta Domini ultra? et quæremus ab eo.

7. Et dixit rex Israel ad Josaphat: Adhuc vir unus ad quærendum Dominum ab eo: ego autem odi eum quod non prophetet super me in bonum, sed *omnibus diebus suis* in malum: ipse Michæas, filius Jemla. Et dixit Josaphat: Ne dicat rex sic.

8. Et vocavit rex Israel eunuchum unum: et dixit: *Festinanter* Michæam, filium Jemla.

9. Et rex Israel et Josaphat, rex Juda, sedebant unusquisque super thronum suum induti vestibibus, et sedebant in area ad ostium portæ Someron, et omnes prophetae prophetantes ante eos.

10. Et fecit sibi Sedecias filius Chanaana, cornua ferri, et dixit: Sic dixit Dominus:

III Reg. XXII.

In his series Syrum donec deficiant.

12. Et omnes prophetæ prophetantes sic, dicentes: *Ascende (in) Ramoth-Galaad, et prosperare, et dabit Dominus in manu regis.*

13. Et nuncius qui ierat ad vocandum Michæam, locutus est ad eum, dicens: *Ecce, quæso, verba prophetarum ore uno bonum ad regem: sit, quæso, verbum tuum sicut verbum unius ex eis, et loquaris bonum.*

14. Et dixit Michæas: *Vivit Dominus, quia quodcumque dixerit Dominus ad me, hoc loquar.*

15. Et venit ad regem, et dixit rex ad eum: *Michæa, an ibimus ad Ramoth-Galaad ad prælium? aut quiescemus? et dixit ad eum: Ascende et prosperare, et det Dominus in manu regis.*

16. Et dixit ad eum rex: *Usque ad quot vices ego adjuro te ut non loquaris ad me nisi veritatem in nomine Domini?*

17. Et dixit: *Vidi omnem Israel dispersos ad montes quasi oves quibus nullus est pastor. Et dixit Dominus: Non sunt domini istis: revertantur unusquisque ad domum suam in pace.*

18. Et dixit rex Israel ad Josaphat: *Annon dixi ad te:*

*S. Bibbia. Vol. IV. Testo.*

II Par. XVIII.

In his series Syrum donec deficiant.

11. Et omnes prophetæ prophetantes sic, dicentes: *Ascende (in) Ramoth-Galaad, et prosperare, et dabit Dominus in manu regis.*

12. Et nuncius qui ierat ad vocandum Michæam, locutus est ad eum, dicens: *Ecce verba prophetarum ore uno bonum ad regem, et sit, quæso, verbum tuum sicut unius ex eis, et loquaris bonum.*

13. Et dixit Michæas: *Vivit Dominus, quia quodcumque dixerit Deus meus, hoc loquar.*

14. Et venit ad regem, et dixit rex ad eum: *Michæa, an ibimus ad Ramoth-Galaad ad prælium? aut quiescam? Et dixit: Ascendite et prospera mini, et dentur in manu vestra.*

15. Et dixit ad eum rex: *Usque ad quot vices ego adjuro te ut non loquaris ad me nisi veritatem in nomine Domini?*

16. Et dixit: *Vidi omnem Israel dispersos super montes quasi oves quibus nullus est pastor: et dixit Dominus: Non sunt domini istis: revertantur unusquisque ad domum suam in pace.*

17. Et dixit rex Israel ad Josaphat: *Annon dixi ad te:*

30

III Reg. xxii.

II Par. xviii.

Non prophetabit super me bonum sed malum?

19. Et dixit: Propterea audi verbum Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum, et omnis exercitus coelorum stans juxta eum a dextera ejus et a sinistra ejus.

20. Et dixit Dominus: Quis seducet Achab? et ascendet et cadet in Ramoth-Galaad? et dixit hic ita, et ille dicens ita.

21. Et exivit spiritus, et stetit ante faciem Domini, et dixit: Ego seducam eum. Et dixit Dominus ad eum: Quomodo?

22. Et dixit: Egrediar, et ero spiritus mendacii in ore omnium prophetarum ejus. Et dixit: Seduces, et etiam praevaleris: egredere, et fac sic.

23. Et nunc ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore omnium prophetarum tuorum istorum, et Dominus locutus est super te malum.

24. Et accessit Sedecias, filius Chanaana, et percussit Michæam super maxillam. Et dixit: Qua transivit spiritus Domini a me ad loquendum apud te?

25. Et dixit Michæas: Ecce tu videns in die illa qua ingredieris cubiculum in cubiculo ut abscondaris.

Non prophetabit super me bonum sed in malum?

18. Et dixit: Propterea audite verbum Domini: Vidi Dominum sedentem super solium suum, et omnis exercitus coelorum stantes juxta dexteram ejus et sinistram ejus.

19. Et dixit Dominus: Quis seducet Achab regem Israel? et ascendet et cadet in Ramoth-Galaad? Et dixit hic dicens ita, et ille dicens ita.

20. Et exivit spiritus, et stetit ante faciem Domini, et dixit: Ego seducam eum. Et dixit Dominus ad eum: Quomodo?

21. Et dixit: Egrediar, et ero in spiritum mendacii in ore omnium prophetarum ejus. Et dixit: Seduces, et etiam praevaleris: egredere, et fac sic.

22. Et nunc ecce dedit Dominus spiritum mendacii in ore prophetarum tuorum istorum, et Dominus locutus est super te malum.

23. Et accessit Sedecias, filius Chanaana, et percussit Michæam super maxillam. Et dixit: Qua via transivit spiritus Domini a me ad loquendum apud te?

24. Et dixit Micheas: Ecce tu videns in die illa qua ingredieris cubiculum in cubiculo ut abscondaris.

III Reg. XXII.

26. Et dixit rex Israel : *Tolle Michæam, et redire fac eum ad Amon, principem civitatis, et ad Joas, filium Amelech.*

27. *Et dices : Sic dixit rex : Ponite hunc in domo carceris, et comedere facite eum panem angustiae et aquas angustiae donec veniam in pace.*

28. Et dixit Michæas : Si revertendo revertaris in pace, non locutus est Dominus ad me. Et dixit : *Audite, populi omnes.*

29. Et ascendit rex Israel et Josaphat, rex Juda, (ad) Ramoth-Galaad.

30. Et dixit rex Israel ad Josaphat : (Ecce ego) mutans me et iugrediens in praelium : tu autem induere vestibus tuis. Et mutavit se rex Israel, et ingressus est in praelium.

31. Et rex Syriae praeceperat principibus curruum qui ei, *triginta et duobus*, dicens : Non pugnabitis cum parvo aut cum magno, sed cum rege Israel solo.

32. Et fuit cum vidissent principes curruum Josaphat, et ipsi dixerunt : *Utique rex Israel est, et declinaverunt super eum ad pugnandum : et exclamavit Josaphat.*

33. Et fuit cum vidissent

II Par. XVIII.

25. Et dixit rex Israel : *Tollite Michæam, et redire facite eum ad Amon, principem civitatis, et ad Joas, filium Amelech.*

26. *Et dicetis : Sic dixit rex : Ponite hunc in domo carceris, et comedere facite eum panem angustiae et aquas angustiae donec revertar in pace.*

27. Et dixit Michæas : Si revertendo revertaris in pace, non locutus est Dominus ad me. Et dixit : *Audite, populi omnes.*

28. Et ascendit rex Israel et Josaphat, rex Juda, ad Ramoth-Galaad.

29. Et dixit rex Israel ad Josaphat : (Ecce ego) mutans me et ingrediens in praelium : tu autem induere vestibus tuis. Et mutavit se rex Israel, et ingressi sunt in praelium.

30. Et rex Syriae praeceperat principibus curruum qui ei, dicens : Non pugnabitis cum parvo aut cum magno, sed cum rege Israel solo.

31. Et fuit cum vidissent principes curruum Josaphat, et ipsi dixerunt : Rex Israel est : et conversi sunt super eum ad pugnandum, et exclamavit Josaphat, et Dominus adjuvit eum, et amovit eos Deus ab eo.

32. Et fuit cum vidissent



III Reg. xxii.

II Par. xviii.

principes currum quod non rex Israel ipse, et reversi sunt ab eo.

34. Et vir traxit in rete in simplicitate sua, et percussit regem Israel inter commissuras et inter loricam. Et dixit aurigæ suo: Verte manum tuam, et educ me de castris, quia vulneratus sum.

35. Et ascendit prælium in die illa, et rex fuit stans in curru coram Syro, et mortuus est in vesperi, et effusus est sanguis plagæ in sinu currus.

principes currum quod non esset rex Israel, et reversi sunt ab eo.

33. Et vir traxit in rete in simplicitate sua, et percussit regem Israel inter commissuras et inter loricam. Et dixit aurigæ: Verte manum tuam, et educes me de castris, quia vulneratus sum.

34. Et ascendit prælium in die illa, et rex Israel fuit stans in curru coram Syro usque ad vesperam, et mortuus est in tempore occasus solis.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re, Par. Questo primo versetto è affatto differente nei due testi, ma ci conduce in diverse guise al racconto che segue.

*Et sederunt*, ovvero *et requieverunt*: וישבו. Questa voce ha l'uno e l'altro significato.

†. 2 Re, Par. Questo secondo versetto non ha di comune che le parole, *et descendit ad Achab*, ovvero *ad regem Israel in Someron*, vale a dire sul monte Someron, ove fu edificata Samaria. Il seguito del †. 2 nei Paralipomeni non ha cosa alcuna da confrontare nei Re, e il †. 3 de' Re non porta verun confronto ne' Paralipomeni.

†. 4 Re, 3 Par. *Et dixit ad Josaphat*. Qui comincia la somiglianza. Nondimeno havvi ancora questa differenza che il testo de' Paralipomeni dice: *Et dixit Achab, rex Israel, ad Josaphat, regem Juda*.

*Ad bellum*. Omesso ne' Paralipomeni.

*Et dixit ei*. Re: *Josaphat ad regem Israel*.

*Et sic*. Copulativa aggiunta ne' Paralipomeni, ove il parallelo, triplice nei Re, si trova ridotto a due parti, che danno luogo a questa copulativa.

*Sic populus meus, sic populus tuus*. Il secondo *sic* è omesso ne' Paralipomeni, e le due espressioni sono trasposte: *sic populus tuus, populus meus*.

*Sic equi mei, sic equi tui.* Omesso ne' Paralipomeni.

*Et tecum in bellum.* Omesso ne' Re. Il verbo manca; desso è *ibo*, per rispondere alla inchiesta, *an ibis mecum?*

†. 6 Re, 5 Par. *Quasi.* Omesso ne' Paralipomeni.

*An ibo,* אִבּוֹ. Par.: אִבִּימָוּ, *an ibimus.*

*Adversus,* אֶל. Par.: *ad,* אֶל.

*Quiescam.* Voce comune ai due testi. L'indole della lingua ebraica non si oppone al rapporto che quella voce possa avere colle antecedenti parole de' Paralipomeni, *an ibimus?*

*Dominus.* Par.: *Deus.* L'ebreo: אֱלֹהִים; יְהוָה. Gli esemplari variano. Si vedrà יְהוָה al †. 12, ove questo nome è ripetuto.

†. 8 Re: *bonum...*; *malum.* 7 Par.: *in bonum...*; *in malum.* La preposizione è sottintesa nei Re.

*Omnibus diebus suis.* Omesso nei Re.

*Ipsē.* Omesso nei Re. In luogo di questo *ipse* l'interprete siro aggiugne nei Re *nomen ejus*; e realmente pare che il nome *Michæas* qui debba essere indipendente dalla frase che precede, o appartenere debba ad una seconda frase.

†. 9 Re, 8 Par. *Festinanter,* מְהֵרָה, ovvero מֵרַח. Lo si esprime così in cambio di *festina*; ma qui sembra meglio esser posto nel senso di avverbio. Si sottintende *adhuc.*

†. 10 Re, 9 Par. *Vestibus.* Si sottintende *suis.*

*Et sedebant.* Ripetizione omessa nei Re.

†. 12 Re, 11 Par. *In Ramoth.* La preposizione è sottintesa nei due testi.

†. 15 Re, 12 Par. *Quæso,* omesso ne' Paralipomeni, o piuttosto anticipato nei Re; perciocchè propriamente conviene soltanto alla frase che segue, dove in fatti si trova nei due testi.

*Prophetarum ore uno.* Il senso è: *prophetarum prophetantium ore uno.*

*Et sit.* Copulativa omessa nei Re.

*Sicut verbum.* - La voce *verbum* non è ripetuta ne' Paralipomeni.

†. 14 Re: *Dominus.* 15 Par.: *Deus meus.*

*Ad me.* Omesso ne' Paralipomeni.

†. 15 Re: *aut quiescemus*, נָחַל. 14 Par.: *aut quiescam*, נָחַל. Veggasi sopra †. 6 Re, 5 Par. alla voce *Quiescam*.

*Ad eum*. Omesso ne' Paralipomeni.

*Ascende et prosperare, et det Dominus in manu regis*. Par.: *Ascendite et prosperamini, et dentur in manu vestra*. L'altra lezione sembra copiata su quella del †. 6, ove, siccome Achab avea consultato nel solo suo nome, la risposta fu soltanto diretta a lui.

†. 17 Re: *ad* (ל) *montes*. 16 Par.: *super* (על) *montes*.

†. 18 Re: *bonum...*, *malum*. 17 Par.: *bonum*, *sed in malum*.

†. 19 Re: *audi*, שָׁמַע. 18 Par.: שְׁמַעוּ, *audite*. Questo *audite*, ripetuto al †. 28 Re, 27 Par., è diretto a tutti quelli che eran presenti.

*Stans*. Par.: *stantes*. Il plurale può convenire con un nome collettivo.

*Juxta eum a dextera ejus et a sinistra ejus*. Par.: *juxta dexteram ejus et sinistram ejus*.

†. 20 Re, 19 Par. *Regem Israel*. Omesso nei Re. *Dicens*. Omesso nei Re.

†. 22 Re: *spiritus*, רוּחַ. 21 Par.: רוּחַ, *in spiritum*. Lo stesso senso.

†. 23 Re, 22 Par. *Omnium*. Omesso ne' Paralipomeni; trovasi nei due testi al versetto precedente.

†. 24 Re: *qua*; *via* è il termine sottinteso. I Paralipomeni (†. 25) lo esprimono: *qua via*.

†. 26 Re: *tolle*, קַח. 25 Par.: קַחוּ, *tollite*. Il re non nomina quello o quegli ai quali dà questo ordine.

*Et redire fac*. Par.: *facite*.

†. 27 Re: *et dices*, וְאָמַרְתָּ. 26 Par.: וְאָמַרְתֶּם, *et dicitis*. Dipendenza delle due varianti che precedono.

*Veniam*, בָּא. Par.: שָׁבוּ, *revertar*. Il senso è il medesimo; per questa cagione nell'uno e nell'altro testo Michea replica: *Si revertendo revertaris*.

†. 28 Re, 27 Par. *Audite*, con un pronome della terza persona, כֻּלָּם, *omnes*.

†. 29 Re, 28 Par. *Ad Ramoth*. La preposizione è sottintesa nei Re.

†. 31 Re, 30 Par. *Triginta et duobus*. Omesso nei Paralipomeni.

†. 52 Re, 31 Par. *Utique. Omesso ne' Paralipomeni.*  
*Et declinaverunt,* ויפסדו. Par.: ויפסדו, *et conversi sunt.*  
*Et Dominus adjuvit eum, et amovit eos Deus ab eo.*  
 Omesso nei Re.

†. 53 Re: *ipse,* הוּא. 52 Par.: הוּא, *esset.* È il medesimo senso.

†. 54 Re, 53 Par. *Suo. Omesso ne' Paralipomeni.*  
*Et educ me,* ודעני. Par.: ודעני, *et educes me.*

†. 55 Re, 54 Par. *Israel. Omesso nei Re.*

*Usque ad vesperam. Omesso nei Re.*

*In vesperi. Par.: in tempore occasus solis.* Lo stesso senso.

*Et effusus est sanguis plagæ in sinu currus.* Circo-  
 stanza omessa ne' Paralipomeni, ma necessaria nei Re,  
 a motivo del racconto che segue nel testo di questo li-  
 bro, e che non è ne' Paralipomeni, perchè i Paralipo-  
 meni danno solo la storia dei re di Giuda.

#### §. XXI. TESTI PARALLELI.

III Reg. XXII.

II Par. XX.

41. Et Josaphat, filius Asa, regnavit super Judam in anno quarto Achab, regis Israel.

42. Josaphat filius triginta et quinque annorum cum regnaret, et viginti et quinque annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Azuba, filia Salai.

43. Et ambulavit in omni via Asa, patris sui: non recessit ab ea, faciendo rectum in oculis Domini.

44. Verumtamen excelsa non amoverunt: adhuc populus sacrificantes et adolentes in excelsis.

45. Et pacem fecit Josaphat cum rege Israel.

31. Et regnavit Josaphat super Judam, filius triginta et quinque annorum cum regnaret, et viginti et quinque annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Azuba, filia Salai.

32. Et ambulavit in via patris sui Asa, et non recessit ab ea, faciendo rectum in oculis Domini.

33. Verumtamen excelsa non amoverunt, et adhuc populus non firmaverant cor suum cum Deo patrum suorum.

III Reg. XXII.

II Par. XX.

46. Et residuum rerum Josaphat, et potestas ejus qua egit et qua pugnavit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

47. Et residuum scortatoris quod remanserat in diebus Asa, patris sui, consumsit de terra.

48. Et rex nullus in Edom, (sed) praefectus regis.

49. Josaphat fecit naves Tharsis ut irent in Ophir ad aurum, et non ivit quia contriti sunt naves in Asiongaber.

50. Tunc dixit Ochozias, filius Achab, ad Josaphat: Ibunt servi mei cum servis tuis in navibus; et noluit Josaphat.

51. Et recubuit Josaphat cum patribus suis, et sepultus fuit cum patribus suis in civitate David, patris sui: et regnavit Joram, filius ejus; pro eo.

34. Et residuum rerum Josaphat priorum et posteriorum, ecce ipsae scriptae sunt in verbis Jehu, filii Hanani, quae intulit super libro regum Israel.

35. Et postea junxit se Josaphat, rex Juda, cum Ochozia, rege Israel: ipse impie fecit in agendo.

36. Et junxit illum secum ad faciendum naves ut irent in Tharsis, et fecerunt naves in Asiongaber.

37. Et prophetavit Eliezer, filius Dodai de Marepha, adversus Josaphat, dicens: Eo quod junxeris te cum Ochozia, percussit Dominus opera tua, et contriti sunt naves, et non valuerunt ire in Tharsis.

II Par. XXI.

1. Et recubuit Josaphat cum patribus suis, et sepultus fuit cum patribus suis in civitate David, et regnavit Joram, filius ejus, pro eo.

## ANNOTAZIONI.

*In anno quarto Achab, regis Israel. Parimente omesso. Le epoche del regno non vi sono segnate.*

✱. 42 Re, 31 Par. Josaphat. Omesso nei Paralip.

✱. 45 Re, 32 Par. Omni. Pure omesso.

*Patris sui. Posto in luogo diverso.*

*Et non. Copulativa omessa nei Re.*



†. 44 Re, 55 Par. *Et adhuc*. Copulativa omessa nei Paralipomeni.

*Sacrificantes et adolentes in excelsis*. Espresso ne' Paralipomeni dalle parole, *non firmaverunt cor suum cum Deo, patrum suorum*.

†. 45 Re. *Et pacem fecit Josaphat cum rege Israel*. Ciò corrisponde al †. 55 de' Paralipomeni, *Et postea junxit se Josaphat*. Il postea sembrerebbe meglio convenire al †. 36, ove si trova ripetuto: *Et junxit illum secum*.

†. 46 Re, 34 Par. *Et residuum rerum Josaphat*. Queste prime voci sono somiglianti; il resto dei due versetti è affatto differente.

††. 47 e 48 Re. Questi due versetti non portano confronto alcuno ne' Paralipomeni.

†. 49 Re, 36 Par. *Josaphat fecit*. Il testo de' Paralipomeni dice: *Et junxit illum secum ad faciendum*. Circostanza omessa nei Re.

*Naves Tharsis ut irent in Ophir*. Par.: *naves ut irent in Tharsis*. Forse la differenza non da altro nasce che dalla trasposizione della voce *Tharsis* messa in luogo di *Ophir*.

*Ad aurum*. Omesso ne' Paralipomeni.

*Et fecerunt naves in Asiongaber*. Circostanza omessa nei Re, ma il seguito la suppone.

*Et non ivit, quia contriti sunt naves in Asiongaber*. Circostanza omessa ne' Paralipomeni, ma dal seguito supposta. La ripetizione del nome *Asiongaber* ha potuto dar luogo a questa doppia omissione.

†. 57 Par. *Et prophetavit*, ec. Circostanza omessa nei Re; essa può appartenere al †. 49. Questo versetto richiama la profezia che avea preceduto il naufragio, e ripete la espressione del naufragio dopo la profezia.

†. 50 Re. *Tunc dixit Ochozias*, ec. Circostanza omessa nei Paralipomeni; essa è la conseguenza naturale del †. 57.

*Patris sui*. Omesso ne' Paralipomeni.

## QUARTA PARTE

Testi del 11.<sup>o</sup> libro de' Paralipomeni paralleli ai testi del 14.<sup>o</sup> libro dei Re, e ad alcuni d' Isaia, di Geremia e d' Esdra.

Questa quarta parte, che dà compimento al parallelo fra i libri de' Re e quelli de' Paralipomeni, contiene tutto ciò che riguarda la storia della casa di Giuda, dalla morte di Giosaphat sino al regno di Ciro, il quale restituisce in libertà i Giudei prigionieri a Babilonia.

### §. I. TESTI PARALLELI.

14 Reg. VIII.

11 Par. XXI.

16. *Et in anno quinto Joram, filii Achab, regis Israel, et Josaphat, regis Juda, regnavit Joram, filius Josaphat, regis Juda.*

17. *Filius triginta et duorum annorum erat cum regnavit, et octo annis regnavit in Jerusalem.*

18. *Et ambulavit in via regum Israel sicut fecerunt domus Achab, quia filia Achab facta fuerat ei in uxorem, et fecit malum in oculis Domini.*

19. *Et noluit Dominus disperdere Judam propter David, servum suum, sicut dixerat ei, ut daret ei lucernam (et) filiis ejus cunctis diebus.*

20. *In diebus ejus defecit Edom de sub manu Judæ, et regnare fecerunt super se regem.*

21. *Et transivit Joram in Seir, et omnes currus cum*

5. *Filius triginta et duorum annorum Joram cum regnavit, et octo annis regnavit in Jerusalem.*

6. *Et ambulavit in via regum Israel sicut fecerunt domus Achab, quia filia Achab facta fuerat ei in uxorem, et fecit malum in oculis Domini.*

7. *Et noluit Dominus disperdere domum David propter fœdus quod pepigerat cum David, et sicut dixerat ut daret ei lucernam et filiis ejus cunctis diebus.*

8. *In diebus ejus defecit Edom de sub manu Judæ, et regnare fecerunt super se regem.*

9. *Et transivit Joram cum principibus suis et omnes*

IV Reg. VIII.

II Par. XXI.

eo. Et factum est, ipse surrexit nocte, et percussit Edom, qui circumdederat eum, et principes curruum, et fugit populus ad tabernacula sua.

22. Et defecit Edom de sub manu Judæ usque ad diem hanc: tunc defecit Lobna in tempore eodem.

23. Et residuum rerum Joram, et omnia quæ fecit, nonne hæc scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

24. Et recubuit Joram cum patribus suis, et sepultus est cum patribus suis in civitate David: et regnavit Ochozias, filius ejus, pro eo.

currus cum eo. Et factum est, surrexit nocte, et percussit Edom, qui circumdederat eum, et principes curruum.

10. Et defecit Edom de sub manu Judæ usque ad diem hanc: tunc defecit Lobna in tempore eodem de sub manu ejus, quia dereliquit Dominum Deum patrum suorum.

19. Et mortuus est in infirmitatibus malis, et non fecerunt ei populus ejus combustionem secundum combustionem patrum suorum.

20. . . . Et sepelierunt eum in civitate David, et non in sepulcris regum.

II Par. XXII.

1. Et regnare fecerunt habitatores Jerusalem Ochoziam, filium ejus minorem, pro eo.

## ANNOTAZIONI.

La serie del parallelo si è trovata interrotta da una porzione considerevole della storia dei re d'Israele, perciocchè, siccome abbiamo accennato, il testo de' Paralipomeni concerne soltanto i re di Giuda. Pertanto il parallelo non ripiglia se non al capo VIII dei Re. Il v. 16 non ha parallelo; quivi convien solo notare, che nelle versioni greca e latina molti esemplari non hanno quelle parole, *et Josaphat, regis Juda*.

v. 17 Re, 5 Par. *Erat e Joram* sono reciprocamente sottintesi, il primo nei Re e l'altro ne' Paralipomeni.

v. 19 Re: *Judam propter David servum suum*. 7 Par. *Domum David propter fœdus quod pepigerat cum David*.

*Et sicut dixerat ei*. Copulativa aggiunta e pronome omesso ne' Paralipomeni.

*Et filiis ejus.* Copulativa omessa nei Re.

†. 21 Re: in Seir, צעיר. 9 Par.: עם שדיו, *cum principibus suis.* Bisogna congiugnerli: *cum principibus suis in Seir.*

*Ipsa.* Omesso ne' Paralipomeni.

*Et fugit populus ad tabernacula sua.* Omesso ne' Paralipomeni.

†. 22 Re, 10 Par. *Desub manu ejus, quia dereliquit Dominum Deum patrum suorum.* Omesso nei Re. Tutto il seguito del testo de' Paralipomeni è assai differente dal testo dei Re. Le parole *residuum rerum* non vi si trovano; le altre, *recubit et sepultus est*, vi si trovano espresse in altri termini, e con molte circostanze delle quali non fa cenno il testo dei Re; in fine, *Et regnavit Ochozias*, vi si trova parimente espresso in un'altra maniera, soprattutto coll'epiteto *minorem*, che non trovasi nei Re, e del quale il testo de' Paralipomeni spiega le ragioni al principio del capo seguente.

## §. II. TESTI PARALLELI.

IV Reg. VIII.

II Par. XXII.

25. *In revolutione duodecimi anni Joram, filii Achab, regis Israel, regnavit Ochozias, filius Joram, regis Juda.*

26. *Filius viginti et duorum annorum Ochozias cum regnavit, et anno uno regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Athalia, filia Amri, regis Israel.*

27. *Et ambulavit in via domus Achab, et fecit malum in oculis Domini sicut domus Achab, quia gener domus Achab erat.*

1. . . . . *Quia omnes priores interfecerat turma quæ venit cum Arabibus ad castra, et regnavit Ochozias, filius Joram, regis Juda.*

2. *Filius quadraginta et duorum annorum Ochozias cum regnavit, et anno uno regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Athalia, filia Amri.*

3. *Etiam ipse ambulavit in viis domus Achab, quia mater ejus consiliaria ejus fuit ad impie agendum.*

4. *Et fecit malum in oculis Domini sicut domus Achab, quia ipsi fuerunt ei consiliarii post mortem patris sui ad perditionem ei.*

IV Reg. VIII.

II Par. XXII.

28. Et ivit cum Joram ,  
filio Achab, ad praelium cum  
Hazaël , rege Syriae, in Ra-  
moth-Galaad, et percusserunt  
Syri Joram.

29. Et reversus est Jo-  
ram rex ut sanaret se in Jez-  
rahel, a plagis quibus percus-  
serant eum Syri in Rama ,  
dum pugnaret contra Hazaël,  
regem Syriae, et Ochozias,  
filius Joram, rex Juda, de-  
scendit ut videret Joram, fi-  
lium Achab, in Jezrahel, quia  
ægotans erat.

5. Etiam in consilio eorum  
ambulavit, et ivit cum Joram,  
filio Achab, rege Israel, ad  
praelium adversus Hazaël, re-  
gem Syriae, in Ramoth-Ga-  
laad , et percusserunt Syri  
Joram.

6. Et reversus est ut sana-  
ret se in Jezrahel, quia plagæ  
quibus percusserant eum in  
Rama, dum pugnaret contra  
Hazaël, regem Syriae: et A-  
zarias, filius Joram, rex Juda  
descendit ut videret Joram ,  
filium Achab, in Jezrahel ,  
quia ægotans erat.

## ANNOTAZIONI.

†. 25 Re, 1 Par. Si vede ne' Paralipomeni la ragione  
per cui la corona toccò ad Ochozia , sebbene egli fosse  
il più giovane; ciò avvenne perchè i maggiori suoi fra-  
telli erano stati uccisi.

*Cum Arabibus* , בערבים , o piuttosto מערבים , *ex Ara-  
bibus*, siccome Teodoreto leggeva nel greco dei Settanta.

Nei Re si legge *duodecimi* , e nondimeno al †. 29  
del capo seguente si troverà *undecimi*; abbiamo un mezzo  
di conciliare questi due testi col dire che Ochozia ha  
assunta la reggenza, vivendo ancora il padre suo, cui la  
infermità rendeva incapace di applicarsi agli affari del go-  
verno, e che il medesimo, l'anno seguente, pervenne  
alla dignità reale. Del resto, veggasi la *Dissertazione  
intorno la quarta età*, vol. II *Dissert.*, pag. 623.

†. 26 Re: *viginti*. 2 Par.: *quadraginta*. Rispetto alla  
differenza di questi numeri, il sig. Drach (nota al †. 2  
del capo XXII, lib. II Par.) riflette che Ochozia avea  
ventidue anni allorchè divenne reggente del regno, e qua-  
rantadue quando giunse al trono. Secondo il Rondet, la  
differenza nasce verisimilmente da ciò che si è confusa  
la lettera *caph*, che vale venti, con *mem*, che vale qua-



ranta; e secondo lo stesso, siccome Ochozia era il più giovane, così è probabile che viginti fosse la vera lezione.

*Filia Amri.* Nel frammento precedente, 18 Re, 6 Par., i due testi l'hanno denominata *filia Achab*. Ora Achab era figliuolo di Amri; בַּת, *filia*, è dunque presa in questo luogo nel senso di nipote. Questo è pur sovente il senso di בֶּן, *filius*.

*Regis Israel.* Omesso ne' Paralipomeni.

†. 27 Re: et. 3 Par.: *etiam ipse*. Questa lezione ha molto più di forza.

*In via,* בֹּדֶךְ. Par.: בִּדְדִי, *in viis*.

*Quia mater ejus,* ec. Omesso nei Re.

*Quia gener domus Achab erat.* Ciò è più sviluppato nel †. 4 de' Paralipomeni: *quia ipsi fuerunt ei consiliarii*, ec. *Ipsi* si riferisce alla voce *domus*, perchè, presentando una idea collettiva, concorda col plurale, sebbene sia al singolare.

†. 28 Re, 8 Par. *Etiam in consilio eorum ambulavit.* È un seguito dello sviluppo che precede ne' Paralipomeni.

*Rege Israel.* Omesso nei Re.

*Cum...* Par.: *adversus Hazael*. È stato facile il confondere עִם, *cum*, con עַל, *adversus*.

*Syri,* אַרְמִי; Par., הַרְמִי, colla omissione della lettera R, omissione frequentissima. Veggansi i comentarii dei rabbini Sal. Jarchi e David Kimchi sopra i Paralipomeni.

†. 29 Re, 6 Par. *Joram rex.* Omesso ne' Paralipomeni.

*A plagis,* מִן הַמַּכּוֹת. Par.: כִּי הַמַּכּוֹת: *quia plagæ*.

*Syri.* Omesso ne' Paralipomeni.

*Ochozias,* אֲחַזְיָהּ. Par.: עֲזַרְיָהּ, *Azarias*. Il figliuolo di Joram portava i due nomi.

### §. III. TESTI PARALLELI.

14 Reg. xi.

11 Par. xxii.

1. Et Athalia, mater Ochoziæ, et vidit quod mortuus esset filius suus, et surrexit et perdidit omne semen regni.

2. Et tulit Josaba, filia regis Joram, soror Ochoziæ, Joas, filium Ochoziæ, et su-

10. Et Athalia, mater Ochoziæ, vidit quod mortuus esset filius suus, et surrexit, et locuta est omne semen regni domus Juda.

11. Et tulit Josabeth, filia regis Joas, filium Ochoziæ, et furata est eum de me-

IV Reg. XI.

II Par. XXIII.

rata est eum de medio filiorum regis qui interficiebantur, (et posuit) eum et nutricem ejus in cubiculo lectorum, et absconderunt eum a facie Athaliae, et non est interfectus.

dio filiorum regis qui interficiebantur, et posuit eum et nutricem ejus in cubiculo lectorum, et abscondit eum Josabeth, filia regis Joram, uxor Joiadae pontificis ( quia ipsa erat soror Ochoziae ) a facie Athaliae, et non interfecit eum.

3. Et fuit cum ea (in) domo Domini absconsus sex annis, et Athalia regnabat super terram.

12. Et fuit cum eis in domo Dei absconsus sex annis, et Athalia regnabat super terram.

## ANNOTAZIONI.

γ. 1 Re: et perdidit, וַתִּפְּרֹד. 10 Par.: וַתִּמָּוֶת, et occidi praecepit.

Domus Juda. Omesso nei Re.

γ. 2 Re: Josaba. 11 Par.: Josabeth.

Joram, soror Ochoziae. Omesso ne' Paralipomeni, e per lo meno riserbato per la fine del versetto.

Et posuit. Voce essenziale omessa nei Re.

Et absconderunt eum. Par.: et abscondit eum Josabeth, filia regis Joram. Omesso nei Re, ove ciò si dice al principio del versetto.

Uxor Joiadae pontificis. Omesso nei Re.

Quia ipsa erat soror Ochoziae. Omesso nei Re, dove questa circostanza è già indicata al principio del versetto.

Athaliae. Nei due testi si legge עַתְלִיָּה per עַתְלִיָּה, Athalia.

Et non est interfectus. Par.: et non interfecit eum. È il medesimo senso, ma senza alcun equivoco nella prima lezione.

γ. 3 Cum ea, וְעִיָּה. Par.: וְעִיָּה, cum eis. La prima lezione è meglio collegata, e necessaria nei Re, ove Joiada non è nominato.

In domo. La preposizione, sottintesa nei Re, è espressa ne' Paralipomeni.

Domini. Par.: Dei. Si è già più volte veduta questa varietà.

## §. IV. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XI.

4. Et in anno septimo misit Joiada, et tulit centuriones, cum ducibus et cum cursoribus, et adduxit eos ad se in domum Domini, et percussit cum eis fœdus, et jurare fecit eos in domo Domini, et ostendit eis filium regis.

5. Et præcepit eis dicens: Hæc est res quam facietis: Tertia pars ex vobis ingredientes sabbatum, et custodientes custodiam domus regis.

6. Et tertia pars in porta Sur, et tertia pars in porta post cursores, et custodietis custodiam domus Messa.

7. Et duæ manus ex vobis omnes qui egrediuntur de sabbato, et custodiant custodiam domus Domini ad regem.

II Par. XXIII.

1. Et in anno septimo confortavit se Joiada, et tulit centuriones, cum Azaria, filio Jeroham, et cum Ismahel, filio Johanan, et cum Azaria, filio Obed, et Maasiam, filium Adaia, et Elisaphat, filium Zechri, secum in fœdere.

2. Et circuierunt per Judam, et congregaverunt levitas ex omnibus civitatibus Juda, et principes familiarum Israel, et venerunt in Jerusalem.

3. Et percussit omnis cætus fœdus in domo Dei cum rege: et dixit eis: Ecce filius regis regnabit sicut locutus est Dominus super filios David.

4. Hæc est res quam facietis: Tertia pars ex vobis ingredientes sabbatum ex sacerdotibus, et ex levitis, (et) ex janitoribus liminum.

5. Et tertia pars in domum regis, et tertia pars in porta fundamenti, et omnis populus in atriis domus Domini.

6. Et ne ingrediatur domum Domini nisi sacerdotes et ministrantes de levitis: ipsi ingrediantur, quia sanctitas sunt, et omnis populus custodiant custodiam Domini.

IV Reg. XI.

II Par. XXIII.

8. *Et circumdabitis regem undique, unusquisque et vasa ejus in manu ejus, et qui ingressus fuerit intra septa, interficiatur, et estote cum rege, in egressu ejus et in ingressu ejus.*

9. *Et fecerunt centuriones juxta omnia quæ præceperat Joiada sacerdos, et tulerunt unusquisque homines suos ingredientibus sabbatum cum egredientibus sabbato, et venerunt ad Joiadam sacerdotem.*

10. *Et dedit sacerdos centurionibus lanceas et scuta quæ fuerant regi David, quæ erant in domo Domini.*

11. *Et steterunt cursores, unusquisque et vasa sua (habebat) in manu sua, a latere domus dextro usque ad latus domus sinistrum, ad altare et ad domum juxta regem per circuitum.*

12. *Et eduxit filium regis, et posuit super eum diadema et testimonium, et constituerunt eum regem, et unxerunt eum, et plauserunt manu, et dixerunt: Vivat rex!*

13. *Et audivit Athalia vocem concursus populi, et venit ad populum in domum Domini.*

14. *Et vidit, et ecce rex stans super stationem juxta*

7. *Et circumdabant levitæ regem undique, unusquisque et vasa ejus in manu ejus: et qui ingressus fuerit intra domum, interficiatur: et estote cum rege in ingressu ejus et in egressu ejus.*

8. *Et fecerunt levitæ et omnis Juda, juxta omnia quæ præceperat Joiada sacerdos, et tulerunt unusquisque homines suos ingredientibus sabbatum cum egredientibus sabbato, quia non dimiserat Joiada sacerdos divisiones.*

9. *Et dedit Joiada sacerdos centurionibus lanceas et clypeos et scuta quæ fuerant regi David, quæ erant in domo Dei.*

10. *Et constituit omnem populum, et unusquisque gladium suum (habebat) in manu sua, a latere domus dextro usque ad latus domus sinistrum, ad altare et ad domum juxta regem per circuitum.*

11. *Et eduxit filium regis, et posuerunt super eum diadema et testimonium, et constituerunt eum regem, et unxerunt eum Joiada et filii ejus, et dixerunt: Vivat rex!*

12. *Et audivit Athalia vocem populi currentium et laudantium regem, et venit ad populum in domum Domini.*

13. *Et vidit, et ecce rex stans super stationem suam in*

IV Reg. XI.

II Par. XXIII.

*consuetudinem, et principes et tubæ juxta regem, et omnis populus terræ lætabatur et clangebatur tubis, et scidit Athalia vestimenta sua, et clamavit: Conjuratio, conjuratio.*

**13.** *Et præcepit Joiada sacerdos centurionibus præpositis exercitus, et dixit ad eos: Educite eam ad extra interiora septi, et qui ierit post eam, interfice gladio, quia dixerat sacerdos: Ne interficiatur in domo Domini.*

**16.** *Et posuerunt ei spatia, et ingressa est viam introitus equorum in domum regis, et interfecta est ibi.*

**17.** *Et percussit Joiada fœdus inter Dominum et inter regem et inter populum, ut esset in populum Domino, et inter regem et inter populum.*

**18.** *Et venerunt omnis populus terræ ad domum Baal, et diruerunt eam (et) aras ejus et imagines ejus combusserunt bene, et Mathan sacerdotem Baal occiderunt ante aras. Et posuit sacerdos stationem juxta domum Domini.*

*introitu, et principes et tubæ juxta regem, et omnis populus terræ lætabatur et clangebatur tubis, et cantores cum vasis cantici, et scientes laudare: et scidit Athalia vestimenta sua, et dixit: Conjuratio, conjuratio.*

**14.** *Et eduxit Joiada sacerdos centuriones præpositos exercitus, et dixit ad eos: Educite eam ad extra interiora septi, et qui ierit post eam, interficiatur gladio: quia dixerat sacerdos: Non interficietis eam in domo Domini.*

**15.** *Et posuerunt ei spatia, et ingressa est introitum portæ equorum in domum regis, et interfecerunt eam ibi.*

**16.** *Et percussit Joiada fœdus inter eum et inter omnem populum et inter regem, ut essent in populum Domino.*

**17.** *Et venerunt omnis populus ad domum Baal, et diruerunt eam, et aras ejus et imagines ejus combusserunt, et Mathan sacerdotem Baal occiderunt ante aras.*

**18.** *Et posuit Joiada stationem (juxta) domum Domini in manu sacerdotum (et) levitarum, quos distribuit David super domum Domini ut offerrent holocausta Domini juxta scriptum in lege Moysi, in lætitia et in cantico juxta manus David.*



IV Reg. XI.

II Par. XXIII.

19. Et tulit centuriones, et duces et cursores, et omnem populum terræ, et descendere fecerunt regem de domo Domini, et venerunt per viam portæ Cursorum in domum regis, et sedit super thronum regum.

20. Et lætatus est omnis populus terræ, et civitas tranquilla facta est, et Athalias interfecerunt gladio in domo regis.

19. Et constituit janitores super portas domus Domini, et non ingrediebatur immundus ab omni re.

20. Et tulit centuriones et magnates et dominantes in populo, et omnem populum terræ, et descendere fecit regem de domo Domini, et venerunt per medium portæ Superioris in domum regis, et sedere fecerunt regem super thronum regni.

21. Et lætati sunt omnis populus terræ, et civitas tranquilla facta est, et Athalias interfecerunt gladio.

## ANNOTAZIONI.

γ. 4 Re: misit. 4 Par.: confortavit se. Si possono insieme unirli, confortavit se et misit. Qui cominciano le differenze assai numerose in questo frammento, sebbene d'altronde i due testi abbiano qui pure molta somiglianza.

*Cum ducibus.* Apparentemente questi capi sono i nominati ne' Paralipomeni: cum Azaria, ec.

*Et cum cursoribus.* Omesso ne' Paralipomeni; al contrario, in *foedere*, omesso nei Re.

γ. 4 Re, 2 Par. *Et adduxit eos ad se in domum Domini.* È ciò che il testo de' Paralipomeni sviluppa: *Et circuierunt... et congregaverunt..., et venerunt in Jerusalem.*

γ. 4 Re, 3 Par. *Et percussit cum eis foedus, et jurare fecit eos in domo Domini.* È ciò che dice il testo de' Paralipomeni in altri termini: *Et percussit omnis cœtus foedus in domo Dei cum rege.*

*Et ostendit eis filium regis.* È ciò che si dice in altra maniera ne' Paralipomeni: *Et dixit eis: Ecce filius regis, ec.*

†. 5 Re, 4 Par. *Et præcepit eis dicens.* Omesso nei Paralipomeni.

*Hæc est res.* Qui ripiglia la somiglianza, ma tuttavia con alcune differenze.

*Ex sacerdotibus, ec.* Omesso nei Re; sono le particolarità di quelli che debbono comporre questa terza parte.

*Et custodientes custodiam domus regis.* Omesso ne' Paralipomeni.

†. 6 Re, 5 Par. *Et tertia pars in porta Sur.* Sembra che questa terza parte sia la indicata ne' Paralipomeni con quella voce, *et tertia pars in porta Fundamenti.*

*Et tertia pars in porta post cursores.* Sembra che questa parte terza sia la medesima della quale i Paralipomeni dicono, *et tertia pars in domum regis.*

*Et custodietis custodiam domus Messa.* Questa, siccome appare, è una dipendenza del luogo dato a questa terza parte. Il testo dei tre presenti versetti pone in confronto tre case: †. 5, *domus regis*; †. 6, *domus Messa*; †. 7, *domus Domini.* *Domus Messa* potrebbe marcare il palazzo della regina.

*Et omnis populus, ec.* Omesso nei Re; o per lo meno ciò si limita alla squadra di quelli che uscivano di servizio, e de' quali il testo dei Re sta per parlare.

†. 7 Re, 6 Par. *Et ne ingrediatur.* Omesso nei Re.

*Et omnis populus custodiant custodiam Domini.* Queste ultime voci, che assomigliano alle ultime del versetto dei Re, danno luogo a presumere che le parole *omnis populus* si debbano intendere della turba o della squadra di quelli che uscivano di servizio, e che nei Re sono marcate in questi termini: *et duæ manus ex vobis omnes qui egrediuntur de sabbato.* Coloro si dovean dividere in due squadre nell' atrio della casa del Signore per farvi la guardia.

*Et custodiant, ושמרו, per וישמרו, custodiant.*

*Domus ad regem.* Omesso ne' Paralipomeni.

†. 8 Re: *Et circumdabitis.* 7 Par.: *Et circumdabunt levitæ.* Lo stesso senso. La voce *circumdabitis* non può riferirsi a tutti quelli che precedono, ma solamente alla prima terza parte della quale si parla al †. 5.

*Intra septa. Par.: intra domum.* Ancora lo stesso senso.

*In egressu ejus et in ingressu ejus. Par.: in ingressu ejus et in egressu ejus.* Trasposizione.

†. 9 Re: *centuriones*. 8 Par.: *levitæ et omnis Juda*.

Ciò ricade nello stesso senso, perchè tuttavia sotto il nome di *levitæ* si intendono quelli della tribù di Levi in generale, sacerdoti o leviti propriamente tali.

*Quia non dimiserat*, ec. Omesso nei Re; al contrario, *et venerunt*, ec., omesso ne' Paralipomeni. Si possono insieme unire.

†. 10 Re, 9 Par. *Joiada*. Omesso nei Re.

*Et clypeos*. Omesso nei Re.

*Domini*. Par.: *Dei*. Variante che spesso occorre.

†. 11 Re: *Et steterunt cursores*. Par.: *Et constituit omnem populum*. Questo popolo non è altro che la turba dei cursori.

*Unusquisque et vasa sua in manu sua*. Par.: *et unusquisque gladium suum in manu sua*. È pur lo stesso senso; la copulativa *et* visibilmente è trasposta nei Re. Le voci *vasa sua* sono spiegate per *gladium suum*; si sottintende *habebat*.

†. 12 Re: *et posuit*. 11 Par.: *posuerunt*.

*Et testimonium*. Il libro della legge, che è spesso indicata sotto il nome di *testimonio*.

*Joiada et filii ejus*. Omesso nei Re; vi sembra convenire; è pur questa un'azione che dovea essere adempita da Joiada assistito da' suoi figliuoli.

*Et plauserunt manu*. Circostanza omessa ne' Paralip.

†. 15 Re: *conkursus populi*, ovvero *populi concurrentium*. 12 Par.: *populi currentium*. Trasposizione della voce *הרצין*, *concurrentium*, della quale si è fatto *הרצין*; questa voce convien supporre che significhi *conkursus*, perchè non è usitata, e ciò pienamente dimostra esservi uno sbaglio.

*Et laudantium regem*. Omesso nei Re.

†. 14 Re, 15 Par.: *suam*. Omesso nei Re.

*Juxta consuetudinem*, *במשפט*. Par.: *במבוא*, in introitu. Unito: *juxta consuetudinem in introitu*.

*Et cantores cum vasis cantici, et scientes laudare*. Omesso nei Re.

*Et clamavit*. Par.: *et dixit*. E il medesimo senso, nondimeno il primo è più caratterizzato e verisimile.

†. 15 Re: *et præcepit*, *וַיֹּאמֶר*. 14 Par.: *וַיֵּצֵא*, et eduxit.

Quanto al regime *centuriones* o *centurionibus*, la dif-

ferenza è solo nella versione, la quale richiede l'un caso piuttosto che l'altro; nell'ebreo è lo stesso pei due, cioè *centuriones*.

*Interfice*, הִבַּח. Par.: יָהַב, *interficiatur*. Quest'ultimo è meglio collegato.

*Ne interficiatur*, אַל תִּהְיֶה. Par.: לֹא תִמָּוֶת, *non interficietis eam*.

†. 16 Re: *viam introitus*. 15 Par.: *introitum portæ*. Omissione reciproca delle due voci. Le due lezioni si possono insieme unire, dicendo, *viam introitus portæ*.

*Et interfecta est*, הִמָּוֶת. Par.: וַיִּמָּוֶת, *et interfecerunt eam*. È un seguito delle precedenti differenze.

†. 17 Re: *inter Dominum*. 16 Par.: *inter eum*.

*Et inter regem et inter populum*. Par.: *Et inter omnem populum et inter regem*. — *Omnem* omesso nei Re.

*Et inter regem et inter populum*. Omesso ne' Paralip.

†. 18 Re, 17 Par. *Et aras ejus*. La copulativa è omessa nei Re.

*Bene*. Omesso ne' Paralipomeni.

†. 18 Re: *sacerdos*. 18 Par.: *Joiada*. Si può congiungere *Joiada sacerdos*, come al †. 15 Re, 14 Par.

*Juxta*. Omesso ne' Paralipomeni.

*In manu sacerdotum*, cc. Omesso nei Re così come nel versetto seguente.

*Et levitarum*. Gli antichi leggevano così; la copulativa omessa è necessaria, il seguito la suppone. I sacerdoti offerivano gli olocausti, e i leviti cantavano.

†. 19 Re: *et duces et cursores*. 20 Par.: *et magnates, et dominantes in populo*. Si possono congiungere.

*Et descendere fecerunt*. Par.: *fecit*. Il plurale sembra meglio convenire col seguito.

*Per viam portæ Cursorum*. Par.: *per medium portæ Superioris*. La stessa porta poteva essere appellata Superiore ovvero de' Cursori.

*Et sedit*. Par.: *et sedere fecerunt regem*. L'uno è l'effetto dell'altro.

*Regum*, הַמְּלָכִים. Par.: הַמַּמְלָכָה, *regni*. È il senso medesimo.

†. 20 Re: *et lætatus est*. 21 Par.: *et lætati sunt*. Ambidue convengono.

*In domo regis*. Omesso ne' Paralipomeni.

## §. V. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XII.

1. Filius septem annorum erat Joas cum regnavit.

2. In anno septimo Jchu regnavit Johas, et quadraginta annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Sebia de Bersabee.

3. Et fecit Joas rectum in oculis Domini omnibus diebus ejus, quibus docuit eum Joiada sacerdos.

4. Verumtamen excelsa non amoverunt: adhuc populus sacrificabant et adolebant in excelsis.

5. Et dixit Joas ad sacerdotes: Omne argentum sanctificationum quæ introducetur in domum Domini, argentum transeuntis uniuscujusque, argentum animarum (juxta) æstimationem ejus, omne argentum quod ascenderit super cor viri ita inferat in domum Domini:

6. Tollent sibi sacerdotes, unusquisque a contribuli suo, et ipsi fortificabunt fissuram domus, ad omnem quæ invenietur ibi rimam.

7. Et fuit in revolutione viginti et trium annorum, regis Joas, non fortificaverant sacerdotes fissuram domus.

8. Et vocavit rex Joas Joiadam sacerdotem et sacerdotes, et dixit ad eos: Quare

II Par. XXIV.

1. Filius septem annorum erat Joas cum regnavit, et quadraginta annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Sebia de Bersabee.

2. Et fecit Joas rectum in oculis Domini omnibus diebus Joiada sacerdotis.

3. Et accepit ei Joiada uxores duas, et genuit filios et filias.

4. Et fuit post hæc, fuit in corde Joas ut innovaret domum Domini.

5. Et congregavit sacerdotes et levitas, et dixit eis: Egredimini ad civitates Juda, et colligite ex omni Israel argentum ad firmandam domum Dei vestri ab anno in annum, et vos festinabitis ad rem. Et non festinaverunt levitæ.

6. Et vocavit rex Joiadam (sacerdotem) principem, et dixit ei: Quare non quæsisisti



IV Reg. XII.

II Par. XXIV.

nulli vestrum fortificaverunt fissuram domus? Et nunc ne accipiat argentum a contribulibus vestris, sed ad fissuram domus date illud.

9. Et acquieverunt sacerdotes ut non caperent argentum a populo, et ut firmerent fissuram domus.

10. Et tulit Joiada sacerdos arcam unam, et perforavit foramen in ostio ejus, et posuit eam prope altare in dextera in introitu uniuscujusque in domum Domini, et posuerunt ibi sacerdotes custodes liminis omne argentum quod inferebatur in domum Domini.

11. Et erat cum viderent quod multum argentum in arca, tunc ascendebat scriba regis et sacerdos magnus: et ligabant et numerabant argentum inventum in domo Domini.

12. Et dabant argentum appensum super manus facientium opus qui præerant in domo Domini, et educebant illud ad fabros ligni, et ad ædificantes qui operabantur in domo Domini:

13. Et ad cæmentarios, et ad cæsores lapidum, et ad emendum ligna et lapides excisionis ad firmandum scissuram domus Domini, et ad

a levitis ut afferrent de Juda et de Jerusalem tributum Moysis, servi Domini, et congregationis Israel in tabernaculum testimonii?

7. Quia Athalia impia (et) filii ejus ruperunt domum Dei, et etiam omnia sanctificata domus Domini obtulerunt Baalim.

8. Et dixit rex. Et fecerunt arcam unam, et posuerunt eam in porta domus Domini foras.

9. Et dederunt vocem in Juda et in Jerusalem, ut afferrent Domino tributum Moysis, servi Dei, super Israel in deserto.

10. Et lætati sunt omnes principes et omnis populus, et attulerunt et projecerunt in arcam donec impleretur.

11. Et erat in tempore afferendi arcam ad præpositum regis per manum levitarum: et cum viderent quod multum argentum tunc veniebat scriba regis, et præpositus sacerdotis primi, et evacuabant arcam et portabant eam, et restituebant eam ad locum suum. Sic faciebant a die in diem, et congregaverunt argentum in multitudine.

12. Et dedit illud rex et Joiada ad facientem opus servitii domus Domini, et fuerunt conducentes cæsores et fabros ad innovandam domum

## IV Reg. XII.

omne quod egrediebatur super domum ad firmandam eam.

14. Verumtamen non fiebant in domo Domini crateræ argenti, psalteria, pelves, tubæ, omne vas auri, et vas argenti, ex argento quod inferebatur in domum Domini.

15. Quia facientibus opus dabant illud, et firmabant ex eo domum Domini.

16. Et non exigebant rationem ab hominibus quorum manibus dabant argentum ad dandum facientibus opus: quoniam in fidelitate ipsi faciebant.

17. Argentum delicti et argentum peccati non inferebatur in domum Domini: sacerdotum erant.

## II Par. XXIV.

Domini, et etiam ad fabros ferri et æris ad firmandam domum Domini.

13. Et fecerunt facientes opus, et obducta est cicatrix operis per manum eorum: et stare fecerunt domum Dei in dispositione sua, et roboraverunt eam.

14. Et cum consummassent, attulerunt coram rege et Joiada reliquum argenti, et fecerunt ex eo vasa ad domum Domini, vasa ministerii, (ad) holocausta, et cochlearia et vasa auri et argenti, et fuerunt offerentes holocausta in domo Domini, semper omnibus diebus Joiada.

15. Et seniit Joiada, et saturatus est diebus, et mortuus est: filius centum et triginta annorum, cum mortuus est.

16. Et sepelierunt eum in civitate David cum regibus, quia fecit bonum in Israel et cum Deo et domo ejus.

17. Et post mortem Joiada, venerunt principes Juda, et adoraverunt regem: tunc audiens fuit rex erga eos.

18. Et dereliquerunt domum Domini Dei patrum suorum, et servierunt lucis et idolis, et fuit indignatio super Judam et Jerusalem propter delictum eorum hoc.

19. Et misit ad eos prophetas ut converterent eos ad

IV Reg. XII.

II Par. XXIV.

18. Tunc ascendit Hazael, rex Syriæ, et pugnavit contra Geth, et cepit eam: et posuit Hazael faciem suam ut ascenderet contra Jerusalem.

19. Et tulit Joas, rex Juda, omnia sanctificata quæ sanctificaverant Josaphat et Joram et Ochozias, patres ejus, reges Juda, et sanctificata sua, et omne aurum inventum in thesauris domus Domini et domus regis, et misit ad Hazael, regem Syriæ, et ascendit ab adversus Jerusalem.

20. Et reliquum rerum Joas, et omne quod fecit, non-

Dominum, et testificati sunt eis, et non audierunt.

20. Et spiritus Dei induit Zachariam, filium Joiada, sacerdotis, et stetit super populum, et dixit eis: Sic dicit Deus: Quare vos transgredientes præcepta Domini? et non prosperabimini: quia dereliquistis Dominum, et derelinquet vos.

21. Et conjuraverunt adversus eum, et obruerunt eum lapide, ex præcepto regis in atrio domus Domini.

22. Et non recordatus est Joas rex misericordiæ quam fecit Joiada, pater ejus, cum eo, et occidit filium ejus, et cum moreretur, dixit: Videat Dominus, et requirat.

23. Et fuit in revolutione anni, ascendit adversus eum exercitus Syriæ, et venerunt ad Judam et Jerusalem, et disperdiderunt omnes principes populi e populo, et omnia spolia eorum miserunt ad regem Damasci.

24. Quia in paucitate hominum venerunt exercitus Syriæ, et Dominus dedit in manu eorum exercitum in multitudine vehementi, quia dereliquerunt Dominum Deum patrum suorum: et super Joas fecerunt judicia.

25. Et cum abirent ab eo, quoniam reliquerunt eum in infirmitatibus multis, conju-

IV Reg. XII.

II Par. XXIV.

ne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

21. Et insurrexerunt servi ejus, et conjuraverunt conjunctionem et percusserunt Joas in domo Mello quæ descendit in Sella.

22. Et Jozachar, filius Semmaath, et Jozabad, filius Sommer, servi ejus percusserunt eum, et mortuus est, et sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David, et regnavit Amasias, filius ejus, pro eo.

raverunt se contra eum servi ejus propter sanguinem filiorum Joiada sacerdotis, et occiderunt eum, super lecto suo, et mortuus est, et sepelierunt eum in civitate David, et non sepelierunt eum in sepulcris regum.

26. Et isti sunt qui conjuraverunt se contra eum, Zabab, filius Semmaath Ammonitidis, et Jozabad, filius Semarith Moabitidis.

27. Et filii ejus, et tributi magnitudo super eo, et fundamentum domus Dei: ecce ipsa scripta sunt super requisitione libri regum: et regnavit Amasias, filius ejus, pro eo.

## ANNOTAZIONI.

Questi due testi presentano racconti quasi interamente diversi, i quali cominciano bensì e terminano nello stesso tenore, ma nel resto hanno tale varietà da non poter qui discendere ad alcun particolare rilievo: basterà il notare in generale, che l'uno dei racconti supplisce a ciò che manca nell'altro. In ambidue traspaiono le cure che Gioas si impone riguardo al travaglio ed al risarcimento del tempio; in ambidue si vede la circostanza dell'arca collocata per ricevere le obblazioni, e l'uso che si faceva dell'argento raccolto; ma il testo de' Paralipomeni aggiunge la morte di Joiada e del suo figliuolo Zaccaria. Si vede poscia in entrambi la spedizione dell'esercito di Siria, la congiura formata contro Gioas, la sua morte e il principio del regno di suo figliuolo. Rimangono solo alcune difficoltà a rischiarare ne' due testi, indipendentemente dal parallelo.

†. 5 Re. *Argentum transeuntis uniuscujusque, argen-*

*tum animarum (juxta) æstimationem ejus.* Sembra che per lo meno convenga sottintendere questo *juxta*, che non è espresso. Ma il rimanente è ancora molto oscuro, e la voce *uniuscujusque* è assai visibilmente trasposta, perchè nella ordinaria sintassi dell' ebreo non si può unire nè a *transeuntis*, che dovrebbe precedere, nè ad *argentum*, che dovrebbe seguire. Da un altro lato *animarum* è inseparabile da *argentum*, e non si può unire con *æstimatio ejus*, ovvero *juxta æstimationem ejus*. In fine non sarebbe per avventura facile di definire quel che possa significare *argentum transeuntis* (1). Nel testo parallelo, v. 6 e 9, si vede che questo argento è chiamato l' obblazione di Mosè, vale a dire l' obblazione che Mosè avea ordinato che si pagasse da ciascuno secondo la estimazione determinata, e del quale si parla qui, *juxta æstimationem ejus*: questo argento è dunque l' argento della estimazione.

v. 11 Re. *Et ligabant, et numerabant* (2). La Volgata dice *effundebant et numerabant*. Nel testo parallelo si dice che si vuotava l' arca: ויקרו, *et evacuabant*. Tutto ciò si deve insieme unire.

v. 14 Re. *Non fiebant*. Questo non è contrario alla parola *fecerunt* del testo parallelo, v. 14, perchè in tale testo espressamente vien detto che ciò fu eseguito soltanto dopo che il resto ebbe compimento: *et cum consummassent...fecerunt*. Quindi ciò non fu eseguito avanti, ma lo fu in appresso; e i due testi si accordano.

v. 6. Par. *Joiadam principem*. La voce *sacerdotem* è omessa; la troviamo nel testo parallelo dei Re, v. 8, senza *principem*; e più sotto nei Par., v. 11, trovasi *sacerdotis principis*, là dove il testo parallelo dei Re, v. 11, mette *sacerdos magnus*. Perciò *primus* (o *princeps*) si prende qui per *magnus*, e suppone *sacerdos*.

*Tributum Moysis et congregationis Israel*, ודקהל לישראל. Al v. 9 si legge: *tributum Moysis super Israel*. L' uno spiega l' altro: è dunque *tributum a Moyse filiis Israel impositum*.

(1) Vedi la mia nota intorno a questo testo dei Re. Il termine עובר è precisamente quello del passo dell' Esodo che io cito (*Drach*). — (2) Si legava l' argento in borse, che poi si contavano, conforme all' uso degli Orientali. V. la mia nota su questo versetto (*Lo stesso*).



†. 7 Par. *Et . . . ruperunt*. La copulativa omessa è richiesta dal senso e dalla costruzione della frase.

†. 11 Par. *Afferendi*. Si legge nell' ebreo אָרָז, *afferet*; sottintendendo *quo*.

†. 14 Par. *Ad holocausta*. Si legge nell' ebreo וְ, *et*, per הַ, *ad*. La Volgata unisce insieme le due voci: *et ad holocausta*.

†. 25 Par. *Filiorum*, יָרֵי. La storia non parla che di un solo.

## §. VI. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XIV.

II Par. XXV.

1. *In anno secundo Joas, filii Joachaz, regis Israel, regnavit Amasias, filius Joas, regis Juda.*

2. *Filius viginti et quinque annorum erat cum regnavit, et viginti et novem annis regnavit in Jerusalem: et nomen matris ejus Joadin de Jerusalem.*

3. *Et fecit rectum in oculis Domini, verumtamen non sicut David, pater ejus: juxta omne quod fecit Joas, pater ejus, fecit.*

4. *Verumtamen excelsa non amoverunt adhuc populus sacrificantes et adolentes in excelsis.*

5. *Et fuit postquam firmatum fuisset regnum in manu ejus, tunc percussit servos suos qui percusserant regem, patrem suum.*

6. *Et filios percussorum non interfecit, sicut scriptum est in libro legis Moysis, in quo praecepit Dominus dicens: Non interficientur pa-*

1. *Filius viginti et quinque annorum, regnavit Amasias, et viginti et novem annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Joadan de Jerusalem.*

2. *Et fecit rectum in oculis Domini, verumtamen non in corde perfecto.*

3. *Et fuit postquam firmatum fuisset regnum super eo, tunc occidit servos suos qui percusserant regem, patrem suum.*

4. *Et filios eorum non interfecit, sed sicut scriptum est in lege in libro Moysis, in quo praecepit Dominus dicens: Non morientur patres*

## IV Reg. XIV.

tres cum filiis, et filii non interficientur cum patribus, sed unusquisque pro peccato suo interficietur.

7. Ipse percussit Edom in valle Salis decem millia: et cepit Petram in bello, et vocavit nomen ejus Jecthel usque in diem hanc.

## II Par. XXV.

cum filiis, et filii non morientur cum patribus, sed unusquisque pro peccato suo morientur.

5. Et congregavit Amasias Judam, et constituit eos per domos familiarum, per millenarios et per centuriones, per omnem Juda et Benjamin, et recensuit eos a filio viginti annorum et supra, et invenit eos trecenta millia electorum egredientium ad exercitum, tenentium hastam et scutum.

6. Et conduxit de Israel centum millia fortium robore, centum talentis argenti.

7. Et vir Dei venit ad eum dicens: Rex, ne veniat tecum exercitus Israel, quia non est Dominus cum Israel: (cum) omnibus filiis Ephraim.

8. Sed si veniat, (et) tu agas viriliter ad praelium: tunc cadere faciet te Deus ante faciem inimici, quia est virtus in Deo ad auxiliandum et cadere faciendum.

9. Et dixit Amasias viro Dei: Et quid faciendum est de centum talentis quæ dedi turmæ Israel? Et dixit vir Dei: Est Domini dare tibi multum præ hoc.

10. Et distribuit ea Amasias turmæ quæ venerat ad eum ab Ephraim, ut iret ad locum suum: et exarsit ira

## II Par. XXV.

eorum valde in Iuda, et reversi sunt in locum suum in ardore iræ.

11. Et Amasias confortavit se, et duxit populum suum, et abiit in vallem Salis, et percussit filios Seir decem millia.

12. Et decem millia viros captivos duxerunt filii Iuda, et adduxerunt eos ad caput petræ, et demiserunt eos a capite petræ, et omnes hi crepuerunt.

13. Et filii turmæ quam reverti fecit Amasias ne iret cum eo ad prælium tunc diffusi sunt in civitates Iuda a Samaria et usque ad Bethoron, et percusserunt ex eis tria millia, et diripuerunt prædam multam.

14. Et fuit postquam venit Amasias a percutiendo Idumæos, et adduxit deos filiorum Seir, et statuit eos sibi in deos, et coram eis adolevit.

15. Et exarsit ira Domini in Amasiam, et misit ad eum prophetam, et dixit ad eum : Quare requisivisti deos populi (hujus), qui non eruerunt populum suum de manu tua ?

16. Et fuit cum loqueretur ad eum, et dixit ei : Numquid in consiliarium regis dederunt te : cessa tibi : quare percutient te ? Et cessavit propheta, et dixit : Novi

8. Tunc misit Amasias legatos ad Joas, filium Joachaz, filii Jehu, regem Israel, dicens: Veni, videamus nos faciebus.

9. Et misit Joas, rex Israel, ad Amasiam, regem Juda, dicens: Carduus qui est in Libano, misit ad cedrum qui est in Libano, dicens: Da filiam tuam filio meo in uxorem. Et transivit bestia agri quæ est in Libano, et conculcavit carduum.

10. Percutiendo percussisti Edom, et extulit te cor tuum: *gloriare et sede in domo tua: et quare immiscebis te in malum? et cades tu, et Juda tecum.*

11. Et non audivit Amasias, et ascendit Joas, rex Israel, et viderunt se faciebus, ipse et Amasias, rex Juda, in Bethsames quæ est de Juda.

12. Et cæsus est Juda ante faciem Israel, et fugerunt unusquisque in tabernacula sua.

13. Et Amasiam, regem Juda, filium Joas, filii Ochozæ, cepit Joas, rex Israel,

*quia consilium cepit Deus disperdere te, quia fecisti hoc, et non audivisti consilio meo.*

17. Et consilium inivit Amasias, rex Juda, et misit ad Joas, filium Joachaz, filii Jehu, regem Israel, dicens: Veni, videamus nos faciebus.

18. Et misit Joas, rex Israel, ad Amasiam, regem Juda, dicens: Carduus qui est in Libano, misit ad cedrum qui est in Libano, dicens: Da filiam tuam filio meo in uxorem. Et transivit bestia agri quæ est in Libano, et conculcavit carduum.

19. Dixisti: *Ecce percussisti Edom, et extulit te cor tuum gloriando: nunc sede in domo tua: quare immiscebis te in malum? et cades tu, et Juda tecum.*

20. Et non audivit Amasias, quia a Deo erat hoc, ut daret eos in manum (eius) quia requisierunt deos Edom.

21. Et ascendit Joas, rex Israel, et viderunt se faciebus, ipse et Amasias, rex Juda, in Bethsames quæ est de Juda.

22. Et cæsus est Juda ante faciem Israel, et fugerunt unusquisque in tabernacula sua.

23. Et Amasiam, regem Juda, filium Joas, filii Joachaz, cepit Joas, rex Israel,

IV Reg. XIV.

in Bethsames, et venit in Jerusalem; et rupturam fecit in Jerusalem in porta Ephraim ad portam anguli, quadringentis cubitis.

14. Et tulit omne aurum et argentum, et omnia vasa inventa in domo Domini, et in thesauris domus regis, et filios pignorum, et reversus est in Samariam.

15. Et reliquum rerum Joas quæ fecit, et fortitudo ejus, et quod pugnavit cum Amasia, rege Juda, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Israel?

16. Et recuduit Joas cum patribus suis, et sepultus est in Samaria cum Israel, et regnavit Jeroboam, filius ejus, pro eo.

17. Et vixit Amasias, filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas, filius Joachaz, rex Israel, quindecim annis.

18. Et reliquum rerum Amasie, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

19. Et conjuraverunt contra eum conjurationem in Jerusalem, et fugit in Lachis, et miserunt post eum in Lachis, et interfecerunt eum ibi.

S. Bibbia. Vol. IV. Testo.

II Par. XIV.

in Bethsames, et adduxit eum in Jerusalem; et rupturam fecit in muro Jerusalem a porta Ephraim usque ad portam anguli quadringentis cubitis.

24. Et (tulit) omne aurum et argentum, et omnia vasa inventa in domo Dei apud Obededom, et thesauros domus regis, et filios pignorum, et reversus est in Samariam.

25. Et vixit Amasias, filius Joas, rex Juda, postquam mortuus est Joas, filius Joachaz, rex Israel, quindecim annis.

26. Et reliquum rerum Amasie priorum et posteriorum, nonne ecce ipsa scripta sunt super libro regum Juda et Israel?

27. Et a tempore quo recessit Amasias a Domino, et conjuraverunt contra eum conjurationem in Jerusalem, et fugit in Lachis, et mise-

40



IV Reg. XIV.

II Par. XXV.

20. Et tulerunt eum super equis, et sepultus est in Jerusalem cum patribus suis in civitate David.

runt post eum in Lachis et interfecerunt eum ibi.

28. Et tulerunt eum super equis, et sepelierunt eum cum patribus suis in civitate Juda.

II. Par. XXVI.

21. Et tulerunt omnis populus Juda Oziam, et ipse filius sexdecim annorum, et regnare fecerunt eum pro patre suo Amasia.

1. Et tulerunt omnis populus Juda Oziam: et ipse filius sexdecim annorum, et regnare fecerunt eum pro patre suo Amasia.

22. Ipse ædificavit Elath, et restituit eam ad Juda, postquam recubuisse rex cum patribus suis.

2. Ipse ædificavit Elath, et restituit eam Judæ, postquam recubuisse rex cum patribus suis.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re. Questo versetto non appartiene che al libro dei Re, perchè è relativo alla storia dei re d'Israele. Qui dunque il parallelo non comincia che col versetto seguente.

†. 2 Re: erat cum regnavit. Par., semplicemente: regnavit.

Amasias. Questo nome necessario nei Paralipomeni, non ha dovuto esserlo nel testo dei Re.

Joadin. Par. Joadan. Ciò deriva dalla omissione dell'i, perchè in tal caso si supplisce la vocale.

†. 3 Re: Non sicut David, pater ejus. 2 Par.: non in corde perfecto. Si potrebbe unirli insieme, aggiugnendo al secondo testo, sicut David pater ejus.

Juxta omne, ec. Omesso ne' Paralipomeni così come il versetto seguente.

†. 5 Re: in manu ejus, מַנּוּ. 3 Par: מֵעַל, super eo. È il medesimo senso.

Tunc percussit, מָךְ. Par. אָרַךְ, tunc occidit. È il senso medesimo.

†. 6 Re: et filios percussorum. 4 Par.: et filios eorum, È ancora il medesimo senso.

Sed. Omesso nei Re.

In libro legis. Par.: in lege in libro.

*Non interficientur*, יִמָּוֶת; due volte. Par.: *non morientur*, יָמָוֶת; due volte. La trasposizione di una lettera ne forma la differenza; e siccome qui trattasi di morte violenta, la prima lezione sembra meglio convenire; d'altronde è la lezione del testo della legge, *Deut. XXIV, 16*.

†. 7 Par. *Cum omnibus filiis Ephraim*. La preposizione *cum* è sottintesa.

†. 8 Par. *Sed si veniat, et tu agas viriliter ad praelium*. L'ebreo è oscuro; la copulativa *et* vi manca, ma havvi una opposizione sensibile fra le espressioni del versetto precedente, e queste che seguono: *Ne veniat tecum exercitus Israel... sed si veniat*.

†. 7 Re. *Ipsa percussit Edom*, ec. Si accenna in breve la spedizione espressa nel testo parallelo ††. 11 e 12, ove essa è preceduta e seguita da uno sviluppo del quale nulla si dice ne' Re.

†. 8 *Tunc misit*. 17 Par.: *et misit*. Qui ripiglia il parallelo.

*Legatos*. Omesso ne' Paralipomeni.

†. 10 Re, 10 Par. *Dixisti*. Omesso nei Re. Sembra assai convenevole ed acconcio a quello che segue.

*Gloriare*, הִתְהַלֵּךְ, Par.: *gloriando*, לְהִתְהַלֵּךְ.

*Et sede*. Par.: *nunc sede*. È l'omissione della voce נִשְׁבַּע, *nunc*, rimpiazzata dalla copulativa ו, *et*.

†. 20 Par. *Quia a Deo*, ec. Omesso nei Re.

*Ejus*. Omesso.

†. 13 Re: *Ochozias*, אֲחַזְזִיָּא. Par.: *Joachaz*, יִרְמְיָא. Non è che una trasposizione di lettere nell'ebreo.

*Et venit*. Par.: *et adduxit eum*; « avendo preso Amasia, lo condusse a Gerusalemme ».

*In porta*, בַּשַּׁע, Par.: מִשַּׁע, *a porta*.

*Anguli*. Re, הַפֶּנֶה; Par., הַשֵּׁנִי; l'uno e l'altro nel medesimo senso.

†. 14 Re, 24 Par. *Et tulit*. Si è omesso ne' Paralipomeni non solo *tulit*, ma ancora la particella ו, che caratterizza l'accusativo che segue.

*Domini*. Par.: *Dei*. Varietà frequente.

*Apud Obedom*. Omesso nei Re.

*Et in thesauris*. Par.: *et thesauros*. Qui si vede ricomparire ne' Paralipomeni la particella ו, la quale manca al principio del versetto, in luogo di che si trova nei Re la preposizione ב, *in*.

††. 15 e 16 Re. Omessi ne' Paralipomeni, perchè questi riguardano la storia dei re d' Israele.

†. 18 Re, 26 Par. *Priorum et posteriorum* Aggiunto ne' Paralipomeni.

*Ipsa*, ןה. Par.: ןה, ecce ipsa. Ciò è eguale.

*Verborum dierum*. Questo è conforme allo stile del testo dei Re.

*Et Israel*. Aggiunto ne' Par., e conviene solo ad essi.

*Libro Regum Juda ed Israel*. Questa espressione può caratterizzare i libri stessi che abbiamo sotto il nome di libri dei Re, poichè in effetto è ciò che li distingue dai libri de' Paralipomeni.

†. 19 Re, 27 Par. *Et a tempore quo recessit Amasias a Domino*. Aggiunto ne' Paralipomeni.

†. 20 Re: *et sepultus est*, וקם. 28 Par.: וקם אתו, *et sepelierunt eum*.

*In Jerusalem*. Omesso ne' Paralipomeni.

*In civitate Juda*. *Juda per David*, come leggesi nei Re, e qui pure in alcuni esemplari ebrei.

†. 21 Re: *Azariam*, ןדא. Par.: ןדא, *Oziam*. Questi due nomi disegnano lo stesso principe.

## §. VII. TESTI PARALLELI.

IV Reg. xv.

II Par. xxvi.

1. *In revolutione vigesimi et septimi anni Jeroboam, regis Israel, regnavit Azarias, filius Amasiae, regis Juda.*

2. *Filius sexdecim annorum erat cum regnavit, et quinquaginta et duobus annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.*

3. *Et fecit rectum in oculis Domini juxta omne quod fecerat Amasias, pater ejus.*

4. *Verumtamen excelsa non amoverunt: adhuc populus sacrificantes et adolentes in excelsis.*

3. *Filius sexdecim annorum Ozias cum regnavit, et quinquaginta et duobus annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Jechelia de Jerusalem.*

4. *Et fecit rectum in oculis Domini juxta omne quod fecerat Amasias, pater ejus.*

5. *Et fuit ad quærendum Deum in diebus Zachariae intelligentis per visionem Dei, et in diebus quibus quæsit*

*Dominum, prosperare fecit eum Deus.*

16. *Et cum corroboratus fuisset, elevatum est cor ejus ad corrumpendum, et prævaricatus est contra Dominum Deum suum: et ingressus est templum Domini ad adolendum super altare thymiamatis.*

17. *Et ingressus est post eum Azarias sacerdos, et cum eo sacerdotes Domini octoginta filii fortitudinis.*

18. *Et steterunt adversus Oziam regem, et dixerunt ei: Non est tibi, Ozia, adolere Domino, sed sacerdotibus filiis Aaron, qui sanctificati sunt ad adolendum: egrede de sanctuario, quia prævaricatus es, et non tibi erit ad gloriam a Domino Deo.*

19. *Et indignatus est Ozias, et in manu ejus thuribulum erat ut adoleret: et cum indignaretur adversus sacerdotes, tunc lepra orta est in fronte ejus coram sacerdotibus in domo Domini de super altare thymiamatis.*

20. *Et respexit ad eum Azarias sacerdos primus et omnes sacerdotes: et ecce ipse leprosus in fronte sua, et festinare fecerunt eum inde: et etiam ipse compulsus est egrede quia percusserat eum Dominus.*

IV Reg. xv.

II Par. xxvi.

3. *Et percussit Dominus regem, et fuit leprosus usque ad diem mortis suæ, et sedit in domo separata: et Joatham, filius regis, super domum, judicans populum terræ.*

6. *Et reliquum rerum Azariæ, et omne quod fecit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?*

7. *Et recubuit Azarias cum patribus suis, et sepelierunt eum cum patribus suis in civitate David, et regnavit Joatham, filius ejus, pro eo.*

21. *Et fuit Ozias rex leprosus usque ad diem mortis suæ, et sedit in domo separata leprosus, quia excisus fuerat a domo Dei: et Joatham, filius ejus, super domum regis, judicans populum terræ.*

22. *Et reliquum rerum Oziae, priorum et posteriorum, scripsit Isaias, filius Amos, propheta.*

23. *Et recubuit Ozias cum patribus suis, et sepelierunt eum cum patribus suis in agro sepulcri, qui erat regibus, quia dixerunt: Leprosus ipse est: et regnavit Joatham, filius ejus, pro eo.*

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re. Questo versetto appartiene solo al testo dei Re, siccome abbiain notato al †. 1 *supra* §. VI. Ciò vale anche pel §. VIII, †. 32 dei Re, ec.

†. 2 Re: *erat*. Par.: *Ozias*. Dovette essere così nominato nell'uno, e non nell'altro, dove lo è stato di già; se non che nel testo dei Re questo principe è detto *Azarias*: nel precedente frammento si è veduto di già una tale differenza.

†. 4 Re. *Verumtamen*, ec. Omesso ne' Paralipomeni.

†. 5. Par. *Et fuit*, ec. Omesso nei Re, con tutto il seguito fino al †. 16, dove cominciano le particolarità del fatto, di cui il testo dei Re non fa che un cenno al †. 5. In luogo di *intelligentis per visionem Dei*, דַּבְּרֵן הַמֶּלֶךְ, i Settanta e l'interprete siro paiono aver letto דַּבְּרֵן הַמֶּלֶךְ בְּיָדָא, *erudientis illum in timore Dei*.

†. 5 Re. *Et percussit Dominus regem*. Di ciò i Paralipomeni fanno determinato racconto ai ††. 16-20.

†. 5 Re, 21 Par. *Separata*. Si legge nei Par. הַחֲפֵשֶׁת in vece di הַחֲשֵׁת, che si legge nei Re.

*Leprosus, quia excisus erat a domo Dei*. Omesso nei Re.



*Filius regis super domum.* Par. : *filius ejus super domum regis.* Questa ultima lezione sembra ben più naturale ; la trasposizione del termine *regis* ha potuto produrre la prima.

†. 6 Re, 22 Par. *Et reliquum rerum.* Queste due voci sono somiglianti, e il resto affatto diverso.

†. 7 Re : *In Civitate David.* 23 Par. : *in agro sepulcri qui erat regibus, quia dixerunt : Leprosus ipse est.* Questo è un supplemento al testo dei Re.

### §. VIII. TESTI PARALLELI.

IV Reg. xv.

II Par. xxvii.

32. *In anno secundo Phacee, filii Romeliæ, regis Israel, regnavit Joatham, filius Ozia, regis Juda.*

33. *Filius viginti et quinque annorum erat cum regnavit, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem : et nomen matris ejus Jerusa, filia Sadoc.*

34. *Et fecit rectam in oculis Domini : juxta omne quod fecerat Ozias, pater ejus, fecit.*

35. *Verumtamen excelsa non amoverunt : adhuc populus sacrificantes et adolentes in excelsis : ipse ædificavit portam domus Domini superiorem.*

1. *Filius viginti et quinque annorum Joatham cum regnavit, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem : et nomen matris ejus Jerusa, filia Sadoc.*

2. *Et fecit rectam in oculis Domini juxta omne quod fecerat Ozias, pater ejus : verumtamen non ingressus est in templum Domini, et adhuc populus corrupte agentes.*

3. *Ipsæ ædificavit portam domus Domini superiorem : et in muro Ophel ædificavit murum.*

4. *Et civitates ædificavit in monte Juda, et in saltibus ædificavit palatia et turres.*

5. *Et ipse pugnavit cum rege filiorum Ammon, et roboratus est super eos, et dederunt ei filii Ammon in anno ipso centum talenta argenti, et decem millia coros tritici,*

IV Reg. XVI.

II Par. XXVIII.

36. Et reliquum rerum Joatham, et omne quod fecit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

37. In diebus illis coepit Dominus mittere in Judam Rasin, regem Syriae, et Phacee, filium Romeliae.

38. Et recubuit Joatham cum patribus suis, et sepultus est cum patribus suis in civitate David, patris sui: et regnavit Achaz, filius ejus, pro eo.

et hordei decem millia: hoc reddiderunt ei filii Ammon et in anno secundo et tertio.

6. Et confortavit se Joatham, quia praeparavit vias suas ante faciem Domini Dei sui.

7. Et reliquum rerum Joatham, et omnia bella ejus, et viae ejus: ecce ipsa scripta sunt super libro regum Israel et Juda.

8. Filius viginti et quinque annorum erat cum regnavit, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem.

9. Et recubuit Joatham cum patribus suis, et sepelient eum in civitate David, et regnavit Achaz, filius ejus, pro eo.

## ANNOTAZIONI.

γ. 32 Re. Vedi supra, §. VI, nota 1.<sup>a</sup>

γ. 33 Re: erat. 1 Par.: Joatham. Differenza necessaria; ma si rifletta che nell' ebreo il nome può tener luogo del verbo, e che il verbo si esprime quando il nome non vi è.

γ. 34 Re, 2 Par. Fecit. Omesso ne' Paralipomeni.

γ. 35 Re, 2 Par. Verumtamen nell' uno e nell' altro, ma sotto due differenti rapporti; da un lato excelsa non amoverunt, dall' altro non ingressus est in templum Domini.

Et adhuc populus. Copulativa omessa nei Re. Il seguito ha parimente due aspetti: sacrificantes et adolentes in excelsis da un lato, dall' altro corrupte agentes, preso nello stesso senso; l' uno dà spiegazione all' altro.

γ. 3 Par. Et in muro Ophel, ec. Di tutto ciò non vedesi un cenno nei Re.

γ. 36 Re, 7 Par. Et reliquum rerum Joatham. È

ancora il medesimo principio con un seguito differente. Da un lato, *et omne quod fecit*; dall'altro, *et omnia bella ejus, et viæ ejus*; questa è la esplicazione del primo. Da un lato, *nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?* dall'altro, *ecce ipsa scripta sunt super libro regum Israel et Juda*. Debbono essere due libri differenti. Il primo ci raffigura i Paralipomeni stessi, che sono la storia dei soli re di Giuda; il secondo potrebbero essere, conforme a ciò che altrove fu osservato, i libri dei Re, i quali contengono la storia dei re d'Israele e di Giuda.

†. 37 Re. *In diebus illis*, ec. Omesso ne' Paralipomeni.

†. 8 Par. *Filius viginti et quinque*, ec. È una ripetizione del †. 1.<sup>o</sup>

†. 38 Re, 9 Par. *Et sepultus est*, וקבר; ovvero וקברו, *et sepelierunt eum*. Il senso è il medesimo.

*Cum patribus suis*. Omesso ne' Paralipomeni.

#### §. IX. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XVI.

II Par. XXVIII.

1. *In revolutione septimi decimi anni Phacee, filii Romeliæ, regnavit Achaz, filius Joatham, regis Juda.*

2. *Filius viginti annorum Achaz cum regnavit, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem, et non fecit rectum in oculis Domini Dei sui sicut David, pater suus.*

3. *Et abiit in via regum Israel, et etiam filium suum transire fecit per ignem, juxta abominationes gentium quas expulit Dominus a facie filiorum Israel.*

4. *Et sacrificavit et adolevit in excelsis, et super col-*

1. *Filius viginti annorum Achaz cum regnavit, et sexdecim annis regnavit in Jerusalem, et non fecit rectum in oculis Domini sicut David, pater suus.*

2. *Et abiit in viis regum Israel, et etiam conflatilia fecit ad Baalim.*

3. *Et ipse adolevit in valle filii Ennom, et combussit filios suos in igne, juxta abominationes gentium quas expulit Dominus a facie filiorum Israel.*

4. *Et sacrificavit et adolevit in excelsis, et super col-*

IV Reg. XVI.

II Par. XXVIII.

les, et sub omni ligno frondoso.

5. Tunc ascendit Rasin, rex Syriæ, et Phacee, filius Romeliæ, rex Israel, in Jerusalem ad prælium, et obsederunt super Achaz, et non potuerunt expugnare.

6. In tempore illo restituit Rasin, rex Syriæ, Ælath Syriæ, et eiecit Judæos de Ælath, et Syri venerunt in Ælath, et sederunt ibi usque in diem hanc.

7. Et misit Achaz legatos ad Theglath-phalasar, regem Assur, dicens: Servus tuus et filius tuus ego: ascende et salva me de manu regis Syriæ, et de manu regis Israel qui insurgunt adversum me.

8. Et tulit Achaz argentum et aurum quod inventum est in domo Domini, et in thesauris domus regis, et misit ad regem Assyriæ munus.

9. Et audiens fuit ad eum rex Assyriæ, et ascendit rex Assyriæ in Damascum, et cepit eam, et revelavit murum ejus, et Rasin interfecit.

10. Et abiit rex Achaz in occursum Theglath-phalasar, regis Assyriæ, in Damascum, et vidit altare quod erat in Damasco: et misit rex Achaz ad Uriam sacerdotem similitudinem altaris, et figuram ejus cum omni opere ejus.

les, et sub omni ligno frondoso.

5. Et dedit eum Dominus Deus ejus in manu regis Syriæ, et percusserunt eum, et captivam duxerunt ab eo captivitatem magnam, et induxerunt in Damascum, et etiam in manu regis Israel datus est, et percussit eum percussione magna.

6. Et occidit Phacee, filius Romeliæ, in Juda centum et viginti millia in die una, omnes filios fortitudinis, propterea quod dereliquissent Dominum Deum patrum suorum.

7. Et occidit Zechri potens Ephraim Maasiam, filium regis, et Ezricam, ducem domus, et Elcana, secundum a rege.

8. Et captivos fecerunt filii Israel de fratribus suis ducenta millia, mulieres, filios et filias, et etiam spolia multa diripuerunt ab eis, et induxerunt spolia in Samariam.

9. Et ibi erat propheta Domini, Oded nomen ejus: et egressus est ante faciem exercitus qui veniebat in Samariam, et dixit eis: Ecce in furore Domini Dei patrum vestrorum super Juda, dedit eos in manum vestram, et interfecistis in eis in indignatione (quæ) usque ad cælos pervenit.

IV Reg. XVI.

II Par. XXVIII.

11. Et ædificavit Urias sacerdos altare juxta omne quod miserat rex Achaz de Damasco, sic fecit Urias sacerdos donec veniret rex Achaz e Damasco.

12. Et venit rex e Damasco, et vidit rex altare, et appropinquavit rex ad altare, et ascendit ad eum.

13. Et adolevit holocaustum suum et oblationem suam, et libavit libationem suam, et aspersit sanguinem pacificorum quæ erant ei super altare.

14. Et altare æereum quod erat ante faciem Domini, et appropinquare fecit a facie domus, ab inter altare et ab inter domum Domini, et dedit illud super latus altaris ad aquilonem.

15. Et præcepit rex Achaz Uriæ sacerdoti, dicens: Super altare magnum adole holocaustum matutini et oblationem vespere, et holocaustum regis et oblationem ejus, et holocaustum omnis populi terræ, et oblationem eorum, et libamina eorum, et omnem sanguinem holocausti, et omnem sanguinem sacrificii super illud sparges: et altare æereum erit mihi ad quærendum.

16. Et fecit Urias sacerdos juxta omne quod præceperat rex Achaz.

10. Et nunc filios Juda et Jerusalem, vos cogitatis subicere in servos et in ancillas vobis: nonne vero vos (habetis) apud vos delicta Domino Deo vestro?

11. Et nunc audite me, et redire facile captivitatem quam captivum duxistis a fratribus vestris: quia ardor iræ Domini super vos.

12. Et surrexerunt viri de principibus filiorum Ephraim, Azarias, filius Johanan, Barachias, filius Mosolamoth, et Ezechias, filius Sellum, et Amasa, filius Adali, contra eos qui venerant de exercitu.

13. Et dixerunt eis: Non inducetis captivitatem hanc, quia in pœnam delicti a Domino super nos vos cogitatis addere super peccata nostra et super delicta nostra, quia magnum delictum est nobis et ardor iræ super Israel.

14. Et reliquit armatus captivitatem et prædam ante faciem principum et omnis congregationis.

15. Et surrexerunt homines qui notati sunt per nomina, et apprehenderunt captivitatem, et omnes nudos eorum vestierunt de spoliis, et vestire fecerunt eos, et calcare fecerunt eos, et comedere fecerunt eos, et bibere fecerunt eos, et duxerunt eos



IV Reg. XVI.

II PAR. XXVIII.

17. Et abscidit rex Achaz clausuras basium, et removit desuper eis concham: et mare deponi fecit desuper bobus æneis qui sub ipsa erant, et dedit illud super pavimentum lapidum.

18. Et Musach sabbati quod ædificaverant in domo, et introitum regis extrinsecum convertit in domum Domini a facie regis Assyriæ.

in asinis pro omni infirmo, et adduxerunt eos Jericho, civitatem palmarum, juxta fratres eorum, et reversi sunt in Samariam.

16. In tempore illo misit rex Achaz ad reges Assyriæ, ut adjuvarent eum.

17. Et adhuc Idumæi venerunt, et percusserunt Judam, et captivam duxerunt captivitatem.

18. Et Philisthæi diffusi sunt in civitates planitiei et meridiei in Juda, et ceperunt Bethsames, et Ajalon, et Gaderoth, et Socho, et filias ejus, et Thamna, et filias ejus, et Gamzo, et filias ejus, et sederunt ibi.

19. Quia humiliavit Dominus Juda propter Achaz regem Israel, quia nudaverat Juda, et prævaricatus erat prævaricatione in Dominum.

20. Et venit super eum Theglath-phalasar, rex Assyriæ, et hostis factus est ei, et non roboravit eum.

21. Sed divisit Achaz domum Domini et domum regis et principum, et dedit regi Assyriæ, et non ad auxilium sibi.

22. Et in tempore quo erat angustia affectus, et adjecit ut prævaricaretur in Dominum ipse rex Achaz.

23. Et sacrificavit diis Damasci, qui percusserunt eum,

IV Reg. XVI.

II Par. XXVIII.

et dixit: Quia dii regum Syriæ ipsi adjuvant eos, ipsis sacrificabo et adjuvabunt me. Et ipsi fuerunt ei ad faciendum ruere eum et omnem Israel.

24. Et congregavit Achaz vasa domus Dei, et confregit vasa domus Dei, et clausit ostia domus Domini, et fecit sibi altaria in omni angulo in Jerusalem.

25. Et in omni civitate et civitate in Juda fecit excelsa ad adolendum diis alienis, et ad iracundiam provocavit Dominum Deum patrum suorum.

26. Et reliquum rerum ejus, et omnes viæ ejus priores et posteriores: ecce ipsa scripta sunt super libro regum Juda et Israel.

27. Et recubuit Achaz cum patribus suis, et sepelierunt eum in civitate in Jerusalem: sed non induxerunt eum in sepulcris regum Israel, et regnavit Ezechias, filius ejus, pro eo.

19. Et reliquum rerum Achaz quas fecit: nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

20. Et recubuit Achaz cum patribus suis, et sepultus est cum patribus suis in civitate David, et regnavit Ezechias, filius ejus, pro eo.

## ANNOTAZIONI.

Questi due capi paralleli portano molta differenza: nondimeno vi si scorgono i medesimi fatti con maggiori o minori circostanze.

✧. 1. Re. *In revolutione*, ec. Ciò non trovasi ne' Par., perchè spetta alla storia dei re d'Israele.

✧. 2. Re, 1 Par. *Viginti annorum*. I Settanta e l'interprete siro ed arabo hanno letto *viginti quinque*. Veggasi la nota posta su questo versetto nei Re.

*Dei sui*. Omesso nei Paralipomeni.

✧. 3. Re: *in via*. 2 Par.: *in viis*. È lo stesso senso.

*Et etiam conflatilia, ec.* Aggiunto ne' Par., così come il v. 3, *Et ipse adolevit, ec.*

*Et etiam filium suum transire fecit per ignem. Par.: et combussit filios suos in igne.*

v. 5 Re, 5 Par. *Tunc ascendit Rasin, rex Syriæ, et Phacee, filius Romeliæ, rex Israel, ec.* Sono espressioni eguali a quelle che sono più a lungo esposte nei Paralipomeni, vv. 5-15.

v. 6 Re. *Restituit Rasin, rex Syriæ, Ælath Syriæ.* È un seguito della spedizione precedente; ma nulla se ne dice ne' Paralipomeni.

v. 9 Re. *Et revelavit murum ejus.* Si potrebbe anche tradurre, *et transmigrare fecit eam in Kir*; la qual traduzione vuolsi confermata altresì col testo di Amos, 1-6, dove nell'ebreo si legge, *et transmigrabitur populus Syriæ in Kir*. Ma è dubbio che quelle due frasi abbiano il medesimo senso; perciocchè ben si trasporta un popolo, ma non una città. Il nome di *kir* significa *muraglia*; e si discopre una muraglia levandole i suoi terrapieni e l'antemurale. Sembra che sia qui il senso del testo, *et revelavit murum ejus*.

v. 10 Re. *Theglath-Phalasar.* Si legge al v. 7, פלסר, qui פלסר, e nei Paralipomeni פלחסר, *Phalhasar*. Occorre la stessa varietà pel nome di Damasco; al v. 9, דמשק, *Damesek*, al v. 10, דומשק, *Dumesek*, e nei Paralipomeni, דרמשק, *Darmesek*.

v. 18 Re. *Musach sabbati.* Si disputa intorno alla spiegazione di questi termini; questa senza dubbio è la ragione per cui la Volgata conserva un tal nome ebraico (1).

v. 13. Par. *In pœnam delicti a Domino.* L'ebreo letteralmente: *in delictum Domini*. Il peccato si prende talvolta per la pena del peccato, la quale sola può provenire dalla mano del Signore.

v. 16 Par. *Ad reges, מלכיו*, vale a dire governatori, per מלך, *regem*, come dice il testo parallelo, v. 7.

v. 19 Par. *Achaz, regem Israel.* *Israel* per *Juda*, come intendono tutti gli antichi interpreti. Questi versetti 17, 18 e 19 non hanno oggetto alcuno di confronto nei Re.

v. 20 Par. *Et venit super eum Theglath-Phalasar.* Questo fu senza dubbio il seguito della spedizione di The-

(1) V. la mia nota su questo versetto (*Drach*).

glath-Phalasar sopra Damasco, e verisimilmente dopo che Achaz fosse andato ivi a trovarlo, ed avesse fatto edificare un sacrilego altare sul modello di quel che ivi avea veduto, in guisa che tali espressioni sembrano doversi trasferire dopo il racconto terminato al v. 6 dei Re.

v. 19 Re, 26 Par. *Et reliquum rerum*. Il principio è il medesimo, il seguito varia, come si è veduto rispetto al carattere proprio di ciascuno dei due testi.

v. 20 Re: *et sepultus est*, ונקם. 27 Par.; ונקמו, *et sepelierunt eum*. Una tale varietà fu già veduta.

*In civitate David*. Il nome di *David* è omissso nei Par., ma è compensato dalle voci, in *Jerusalem*, alle quali il testo de' Par. aggiugne: *sed non induxerunt eum in sepulcris regum Israel*. *Israel* per *Juda*, perchè Giuda è compreso sotto il nome generico d'Israele, atteso che in effetto questa sepoltura dei re di Giuda era anteriore alla separazione delle dieci tribù.

#### §. X. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XVIII.

II Par. XXIX.

1. *Et fuit in anno tertio Osee, filii Ela, regis Israel, regnavit Ezechias, filius Achaz, regis Juda.*

2. *Filius viginti et quinque annorum erat cum regnavit, et viginti et novem annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Abi, filia Zachariæ.*

3. *Et fecit rectum in oculis Domini, juxta omne quod fecerat David, pater ejus.*

4. *Ipse removit excelsa, et contrivit statuas, et succidit lucum, et confregit serpentem æneum quod fecerat Moyses, quia usque ad dies hos fuerant filii Israel adolentes ei, et vocalus fuerat Nohesthan.*

1. *Ezechias regnavit filius viginti et quinque annorum, et viginti et novem annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Abia, filia Zachariæ.*

2. *Et fecit rectum in oculis Domini, juxta omne quod fecerat David, pater ejus.*

3. *Ipse in anno primo regni sui, in mense primo aperuit valvas domus Domini, et roboravit eos.*

4. *Et adduxit sacerdotes et levitas, et congregavit eos ad plateam orientalem.*

IV Reg. XVIII.

II Par. XXIX.

5. In Domino Deo Israel confisus est, et post eum non fuit similis ei in omnibus regibus Juda, et qui fuerunt ante eum.

6. Et adhæsit Domino, non recessit ab eo, et custodivit mandata ejus, quæ præceperat Dominus Moysi.

7. Et fuit Dominus cum eo, in omnibus ad quæ egrediebatur, prospere agebat: et rebellavit contra regem Assyriæ, et non servivit ei.

8. Ipse percussit Philisthæos usque ad Gazam, et terminos ejus a turre custodum usque ad civitatem munitam.

8. Et dixit ad eos: Audite me, levitæ: Nunc sanctificate vos et sanctificate domum Domini Dei patrum vestrorum, et educite immunditiam de sanctuario.

6. Quia prævaricati sunt patres nostri, et fecerunt malum in oculis Domini Dei nostri, et dereliquerunt eum, et averterunt facies suas a tabernaculo Domini, et dederunt cervicem, etc., etc., etc.

II Par. XXX.

20. Et fecit bonum et rectum et verum coram Domino Deo suo.

21. Et in omni opere quod coepit in servitio domus Dei, et in lege, et in præcepto ad quærendum Deum suum in omni corde suo, fecit et prosperatus est.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re. Questo versetto non porta alcun confronto, perchè si riferisce alla storia dei re d'Israele.

†. 2 Re, 1 Par. La sostanza di questi due versetti si rassomiglia perfettamente; vi sono soltanto alcune lievi differenze nei nomi. I Re, *Abi*; Par., *Abia*. Parimente, *Zachariæ*, in ebreo זכריה, *Zacharia*; Par., זכריה, che si esprimerebbe in latino per *Zacharias*. Si nota la medesima varietà nel nome di *Ezechias*, che qui è nominato nei Re *Ezechia*, הֶזְקִיָּה, alla fine del capo XVI *Ezechias*, הֶזְקִיָּה, e nei Paralipomeni, הֶזְקִיָּה, *Jezechias*; ma ha prevaluto l'uso di nominarlo *Ezechias* nei Paralipomeni stessi; lo si trova così nominato nella versione dei Settanta come nella Volgata.

†. 4 Re. *Ipse removit*, ec. Il parallelo di ciò è la narrazione speciale di quanto operò Ezechia per ridurre a



compimento questa impresa; e siffatta narrazione si va estendendo non solo in tutto il resto del capo XXIX dei Par., ma altresì nei due capi seguenti, in guisa che gli ultimi versetti del capo XXXI sono in parallelo coi versetti 6 e 7 del capo XVIII dei Re.

*Lucum*, לֹחֶם. Gli antichi hanno letto, לֹחֶם, *lucos*.

*Et vocatus fuerat Nohestan*. Si traduce anche: *et vocavit eum Nohestan*; l'ebreo è capace di due sensi. Veggasi, pel significato del nome ebraico, la nota posta su questo versetto.

### §. XI. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XVIII.

13. Et in quarto decimo anno regis Ezechiae ascendit Sennacherib, rex Assyriae, adversus omnes civitates Juda munitas, et cepit eas.

14. Et misit Ezechias, rex Juda, ad regem Assyriae in Lachis dicens: Pecavi, recede desuper me: quod imposueris super me, feram. Et posuit rex Assyriae super Ezechiam, regem Juda, trecenta talenta argenti, et triginta talenta auri.

15. Et dedit Ezechias omne argentum inventum in domo Domini, et in thesauris domus regis.

16. In tempore il-

II Par. XXXII.

1. Post verba et veritatem haec, venit Sennacherib, rex Assyriae, et venit in Juda, et castrametatus est adversus civitates munitas, et dixit ut scinderet eas ad se.

2. Et vidit Ezechias, quia venit Sennacherib, et facies ejus esset ad bellum adversus Jerusalem.

3. Et consilium iniit cum principibus suis, et potentibus suis ad obturandum aquas fontium qui erant extra civitatem, et adjuverunt eum.

4. Et congregati sunt populus multus, et obturaverunt omnes fontes, et torrentem inun-

Isai XXXVI.

1. Et fuit in quarto decimo regis Ezechiae ascendit Sennacherib, rex Assyriae, adversus omnes civitates Juda munitas, et cepit eas.

lo confregit Ezechias valvas templi Domini, et limina quæ obtexerat Ezechias, rex Juda, et dedit ea regi Assyriæ.

17. Et misit rex Assyriæ Tharthan et Rabsaris et Rabsace de Lachis ad regem Ezechiam cum copia gravi in Jerusalem: et ascenderunt et venerunt in Jerusalem, et ascenderunt et venerunt, et steterunt in ascensu piscine superioris, qui est in aggere agri Fullonis.

18. Et vocaverunt regem, et exivit ad eos Eliacim, filius Helciæ, qui erat super domum, et Sobna scriba, et Joabe, filius Asaph, recordator.

19. Et dixit ad eos Rabsace: Dicite, quæso, ad Ezechiam: Sic dixit rex magnus, rex Assyriæ: Quæ est fiducia hæc qua confidisti?

20. Dixisti dumtaxat verbum la-

danlem in medio terræ, dicendo: Quare venient reges Assyriæ, et invenient aquas multas?

5. Et confortavit se, et ædificavit omnem murum dirutum, et ascendere fecit super turretes, et ad extramurum alterum, et roboravit Mello civitatem David, et fecit missilia in multitudinem, et clypeos.

6. Et dedit principes praeliorum super populum, et congregavit eos ad eum, ad plateam portæ civitatis, et locutus est ad eorum dicens:

7. Confortamini et roboramini: ne timeatis, nec paveatis a facie regis Assyriæ, et a facie omnis multitudinis quæ est cum eo, quia nobiscum sunt plures quam cum illo.

8. Cum eo brachium carnis, et nobiscum Dominus Deus noster ad ad-

2. Et misit rex Assyriæ Rabsace de Lachis in Jerusalem ad regem Ezechiam cum copia gravi, et stetit in ascensu piscine superioris in aggere agri Fullonis.

3. Et exivit ad eum Eliacim, filius Helciæ, qui erat super domum, et Sobna scriba, et Joabe, filius Asaph, recordator.

4. Et dixit ad eos Rabsace: Dicite, quæso: ad Ezechiam: Sic dixit magnus rex Assyriæ: Quæ est fiducia hæc qua confidisti?

5. Dixi dumtaxat verbum labiorum: consilium et

IV *Reg.* XVIII.II *Par.* XXXII.*Isai.* XXXVI.

biorum: consilium et fortitudo ad prælium: nunc super quem confidisti, quod rebellasti in me?

21. Nunc ecce confidisti tibi super baculum arundinis confractum istum, super Ægyptum, cui si quis innitatur, tunc ingreditur in manum ejus et perforabit eam: sic Pharaon, rex Ægypti, omnibus qui confidunt in eo.

22. Et quia dixistis ad me: In Domino Deo nostro confidimus: nonne ipse est cujus removit Ezechias excelsa et altaria, et dixit ad Judam et ad Jerusalem: Ante altare hoc adorabitis in Jerusalem?

23. Et nunc da, quæso, pignus domino meo regi Assyriæ, et dabo tibi duo millia equorum, si potueris dare tibi equitantes super eos.

24. Et quomodo

juvandum nos, et ad præliandum prælia nostra, et innixi sunt populus super verba Ezechiae, regis Juda.

9. Post hoc misit Sennacherib, rex Assyriæ, servos suos in Jerusalem, et ipse erat contra Lachis, et omnis potestas ejus cum illo, ad Ezechiam, regem Juda, et ad omnem Juda qui erat in Jerusalem, dicens:

10. Sic dicit Sennacherib, rex Assyriæ: Super quem vos confiditis, et sedetis in obsidione in Jerusalem?

11. Nonne Ezechias seducit vos ut det vos ad mortem per famem et per sitim, dicens: Dominus Deus noster liberabit nos de manu regis Assyriæ?

12. Nonne ipse Ezechias removit excelsa ejus et altaria ejus, et dixit ad Judam et ad Jerusalem, dicens: Ante altare hoc ad-

fortitudo ad prælium: nunc super quem confidisti, quod rebellasti in me?

6. Nunc ecce confidisti super baculum arundinis confractum istum, super Ægyptum, cui si quis innitatur, tunc ingreditur in manum ejus, et perforabit eam: sic Pharaon, rex Ægypti, omnibus qui confidunt in eo.

7. Et quia dixisti ad me: In Domino Deo nostro confidimus: nonne ipse est cujus removit Ezechias excelsa et altaria, et dixit ad Judam et ad Jerusalem: Ante altare hoc adorabitis?

8. Et nunc da, quæso, pignus domino meo regi Assyriæ, et dabo tibi duo millia equorum, si potueris dare tibi equitantes super eos.

9. Et quomodo

IV Reg. XVIII.

II Par. XXXII.

Isai. XXXVI.

vertere facies faciem ducis unius servorum domini mei parvulorum, et confides tibi super Ægyptum propter currus et propter equites?

25. Nunc num absque Domino ascendendi adversus locum istum ad disperdendum eum? Dominus dixit ad me: Ascende adversus terram istam, et disperde eam.

26. Et dixit Elia-cim, filius Helcie, et Sobna, et Joabe, ad Rabsace: Loquere, quæsumus, ad servos tuos syriace, quia audientes sumus: et ne loquaris nobiscum judaice in auribus populi qui est super murum.

27. Et dixit ad eos Rabsace: Num ad dominum tuum, et ad te, misit me dominus meus loqui verba hæc? nonne ad viros qui sedent super murum, ad manducandum stercus eorum, et

orabitis, et super eum adolebitis?

13. Nunc scitis quid fecerim ego et patres mei omnibus populis terrarum? numquid potentes potuerunt dii gentium terrarum liberare terram suam de manu mea?

14. Quis in omnibus diis gentium istarum, quas anathematizaverunt patres mei, qui potuerit liberare populum suum de manu mea, quia poterit Deus vester liberare vos de manu mea?

15. Et nunc ne seducat vos Ezechias, et ne decipiat vos sicut hæc, et ne credatis ei, quia non poterit omnis deus omnis gentis et regni, liberare populum suum de manu mea et de manu patrum meorum, etiam quod Deus vester non liberabit vos de manu mea.

16. Et adhuc loquebantur servi ejus adversus Do-

vertere facies faciem ducis unius servorum domini mei parvulorum, et confides tibi super Ægyptum propter currus et propter equites?

10. Et nunc num absque Domino ascendendi adversus terram istam, ad disperdendum eam? Dominus dixit ad me: Ascende adversus terram istam, et disperde eam.

11. Et dixit Elia-cim, et Sobna, et Joabe ad Rabsace: Loquere, quæsumus, ad servos tuos syriace, quia audientes sumus: et ne loquaris ad nos judaice in auribus populi qui est super murum.

12. Et dixit Rabsace: Num ad dominum tuum et ad te, misit me dominus meus loqui verba hæc? nonne ad viros qui sedent super murum, ad manducandum stercus eorum, et

14 Reg. XVIII.

11 Par. XXXII.

Isai. XXXVI.

ad bibendum urinam eorum vobiscum?

28. Et stetit Rab-sace et clamavit voce magna judaice, et locutus est, et dixit: Audite verbum regis magni, regis Assyriæ.

29. Sic dixit rex: Ne seducat vos Ezechias, quia non poterit liberare vos de manu ejus.

30. Et ne confidere faciat vos Ezechias in Domino, dicens: Eruens eruet nos Dominus, et non dabitur civitas hæc in manu regis Assyriæ.

31. Ne audientes sitis erga Ezechiam, quia sic dixit rex Assyriæ: Facite mecum benedictionem, et egredimini ad me, et manducate unusquisque vineam suam et unusquisque ficulneam suam, et bibite unusquisque aquas cisternæ suæ:

32. Donec veniam et assumam vos ad terram sicut terram vestram;

minum Deum, et adversus Ezechiam, servum ejus.

ad bibendum urinam eorum vobiscum?

13. Et stetit Rab-sace, et clamavit voce magna judaice, et dixit: Audite verba regis magni, regis Assyriæ.

14. Sic dixit rex: Ne seducat vos Ezechias, quia non poterit liberare vos.

15. Et ne confidere faciat vos Ezechias in Domino, dicens: Eruens eruet nos Dominus, et non dabitur civitas hæc in manu regis Assyriæ.

16. Ne audientes sitis erga Ezechiam, quia sic dixit rex Assyriæ: Facite mecum benedictionem, et egredimini ad me, et manducate unusquisque vineam suam et unusquisque ficulneam suam, et bibite unusquisque aquas cisternæ suæ:

17. Donec veniam et assumam vos ad terram sicut terram vestram,



terram frumenti et vini, terram panis et vinearum, terram olivæ olei et mellis, et vivite, et non moriemini: et ne audientes sitis erga Ezechiam, quia decepit vos dicens: Dominus liberabit nos.

33. Numquid liberando liberaverunt dii gentium, unusquisque terram suam de manu regis Assiriæ?

34. Ubi sunt dii Hemath, et Arphad? ubi sunt dii Sepharvaim, Ana et Ava? numquid liberaverunt Samariam de manu mea?

35. Quis inter omnes deos terrarum, qui liberaverunt terram suam de manu mea? quia liberabit Dominus Jerusalem de manu mea.

36. Et tacuerunt populus, et non responderunt ei verbum: quia præceptum regis erat dicens: Non respondebitis.

37. Et venit Elia-

terram frumenti et vini, terram panis et vinearum.

18. Nequando decipiat vos Ezechias dicens: Dominus liberabit nos. Numquid liberaverunt dii gentium unusquisque terram suam de manu regis Assiriæ?

19. Ubi sunt dii Hemath, et Arphad? ubi sunt dii Sepharvaim? Numquid liberaverunt Samariam de manu mea?

20. Quis inter omnes deos terrarum illarum, qui liberaverunt terram suam de manu mea? quia liberabit Dominus Jerusalem de manu mea.

21. Et tacuerunt, et non responderunt ei verbum: quia præceptum regis erat, dicens: Non respondebitis.

22. Et venit Elia-

IV Reg. XVIII.

II Par. XXXII.

Isai. XXXVI.

cim, filius Helciae,  
qui erat super do-  
mum, et Sobna  
scriba, et Joabe,  
filius Asaph, recor-  
dator, ad Ezechiam,  
scissis vestibus,  
et nunciaverunt ei  
verba Rabsace.

cim, filius Helciae,  
qui erat super do-  
mum, et Sobna  
scriba, et Joabe,  
filius Asaph, recor-  
dator, ad Ezechiam,  
scissis vestibus,  
et nunciaverunt ei  
verba Rabsace.

## ANNOTAZIONI.

Qui abbiamo tre testi paralleli. I due racconti dei Re e dei Paralipomeni hanno il medesimo oggetto, ma con alcune differenze, colle quali l'uno supplisce a quel che l'altro non dice. Entrambi notano l'impresa di Sennacherib (*Ascendit Sennacherib. Venit Sennacherib*); ma l'uno indica ciò che fece Ezechia per distornare Sennacherib (*Et misit Ezechias ad regem Assyriae*), l'altro indica ciò che fece il medesimo per premunirsi contro gli attacchi di quel principe (*Et consilium inivit, ec.*). Entrambi notano la deputazione che Sennacherib spedì verso Ezechia (*Et misit rex Assyriae Tharthan, ec.*); ma nell'uno il discorso di quegli inviati è molto più esteso, l'altro ne riferisce solo la sostanza: nell'uno e nell'altro si trova, *Super quem confidis, ovvero confiditis?* si trova, *Nonne ipse est (Deus) cujus removit Ezechias excelsa, ec.*, ovvero, *Nonne ipse Ezechias removit excelsa ejus, ec.*: si trova, *Numquid liberando liberaverunt dii gentium, ec.*, ovvero, *Numquid potentes potuerunt dii gentium liberare, ec.*; infine l'uno e l'altro finiscono a quelle voci, *de manu mea*, differentemente costruite, ma nel medesimo senso. Il testo d'Isaia è assai conforme a quello dei Re.

γ. 20 Re. *Dixisti dumtaxat verbum labiorum.* Ciò si spiega in italiano con dire: « Voi non vi fate intendere che a parole ».

γ. 29. *De manu ejus.* I Settanta e l'interprete siro sembrano aver letto *de manu mea*, מני, in luogo di מני.

γ. 1 Is., 13 Re. *Et fuit.* La voce *fuit* è aggiunta nel testo d'Isaia.

γ. 2 Is., 17 Re. *Tharthan, et Rabsaris*. Omesso nel testo d' Isaia.

*Et Rabsace*. Si legge nella versione dei Settanta al libro dei Re, *Rapsaces*. In Isaia, *Rabsaces*. La Volgata pronunzia nei due testi *Rapsaces*. Secondo l' ebreo è *Rabsace*.

*In Jerusalem*. Trasposto nell' uno o nell' altro.

*Et ascenderunt*, ec. Omesso in Isaia.

*Et steterunt*, ovvero *et stetit*. Differenza relativa a quella che precede.

*Qui est*. La voce *est* è egualmente sottintesa nei due testi, *qui* è espresso nei Re.

γ. 5 Is., 18 Re. *Et vocaverunt regem*. Omesso in Isaia.

*Ad eos*. Is.: *ad eum*. È pure un seguito delle differenze precedenti.

γ. 8 Is., 20 Re. Si legge nell' ebreo del testo d' Isaia *אָמַרְתִּי*, *dixi*, e *אָמַרְתָּ*, *dixisti*, nei Re.

γ. 6 Is., 21 Re. *Tibi*. Pleonasma che non si trova qui in Isaia, ma che vi si troverà al γ. 9.

γ. 22 Re: *dixistis*, *אָמַרְתֶּם*. 7 Is.: *אָמַרְתָּ*, *dixisti*.

*Adorabitis*. Il testo dei Re aggiugne, in *Jerusalem*. Quello dei Paralipomeni aggiugne, *et super eum adolebitis*. Omesso nei due altri.

γ. 10 Is., 25 Re. *Et nunc*. Copulativa omessa nei Re.

*Locum istum*. Is.: *terram istam*. La differenza in ebreo è *הָאָרֶץ*, *terram*, in cambio di *הַמָּקוֹם*, *locum*.

γ. 11 Is., 26 Re. *Filius Helciae*. Omesso nel testo d' Isaia.

*Nobiscum*, *אִתָּנוּ*. Is.: *אֵלֵינוּ*, *ad nos*. Quest' ultima espressione sembra meglio convenire.

γ. 12 Is., 27 Re. *Ad eos*. Omesso nel testo d' Isaia.

γ. 13 Is., 28 Re. *Et locutus est*. Omesso in Isaia; non vi è necessario.

*Verbum*, *דָּבָר*, ovvero *דְּבָרִי*, *verba*; l' ultima voce par che meglio convenga.

γ. 14 Is., 29 Re. *De manu ejus*. Non si trova in Isaia.

γ. 17 Is., 32 Re. *Terram olivæ*, ec. Parole omesse nel testo di Isaia.

γ. 18 Is., 33 Re. *Liberando*. Omesso in Isaia.

γ. 19 Is., 34 Re. *Ana et Ava*. Omesso nel testo suddetto.

*Numquid.* Il senso lo richiede. Si legge nei Re כ, quia, in Isaia יד, et quia.

γ. 20 Is., 35 Re. *Illarum.* Omesso nei Re.

γ. 21 Is., 36 Re. *Populus.* Omesso nel testo d' Isaia.

## §. XII. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XIX.

II Par. XXXII.

Isai. XXXVII.

1. Et fuit cum audisset rex Ezechias, tunc scidit vestimenta sua, et operuit se sacco, et intravit in domum Domini.

2. Et misit Elia-  
cim qui erat super domum, et Sobna scribam, et seniores sacerdotum operitos saccis ad Isaiam prophetam, filium Amos.

3. Et dixerunt ad eum: Sic dixit Ezechias: Dies angustiae et correptionis et blasphemiae dies haec: quia venerunt filii usque ad os matricis, et virtus nulla ad pariendum.

4. Forte audiet Dominus Deus tuus omnia verba Rabsace, quem misit rex Assyriae, dominus ejus, ut probris afficeret Deum vivum, et corripiet pro ver-

1. Et fuit cum audisset rex Ezechias, tunc scidit vestimenta sua, et operuit se sacco, et intravit in domum Domini.

2. Et misit Elia-  
cim qui erat super domum, et Sobna scribam, et seniores sacerdotum operitos saccis ad Isaiam, filium Amos, prophetam.

3. Et dixerunt ad eum: Sic dixit Ezechias: Dies angustiae et correptionis et blasphemiae dies haec: quia venerunt filii usque ad os matricis, et virtus nulla ad pariendum.

4. Forte audiet Dominus Deus tuus verba Rabsace, quem misit rex Assyriae dominus ejus, ut probris afficeret Deum vivum, et corripiet pro verbis quae au-

*bis* quæ audivit Dominus Deus tuus. Leva ergo orationem pro residuo quod invenitur.

5. Et venerunt servi regis Ezechiae ad Isaiam.

6. Et dixit eis Isaias: Sic dicetis domino vestro: Sic dixit Dominus: Ne timeas a facie verborum quæ audisti, quibus convitiaverunt servi regis Assyriæ me.

7. Ecce ego dabo in eo spiritum, et audiet famam, et revertetur in terram suam, et cadere faciam eum per gladium in terra sua.

8. Et reversus est Rabsace, et invenit regem Assyriæ pugnantiem contra Lobnam, quia audiverat quod profectus fuisset de Lachis.

9. Et audivit de Tharaca rege Chus, dicentes: Ecce exivit ad pugnandum tecum. Et reversus est, et misit nuncios ad Ezechiam dicens:

divit Dominus Deus tuus. Leva ergo orationem pro residuo quod invenitur.

5. Et venerunt servi regis Ezechiae ad Isaiam.

6. Et dixit ad eos Isaias: Sic dicetis domino vestro: Sic dixit Dominus: Ne timeas a facie verborum quæ audisti, quibus convitiaverunt servi regis Assyriæ me.

7. Ecce ego dabo in eo spiritum, et audiet famam, et revertetur ad terram suam, et cadere faciam eum per gladium in terra sua.

8. Et reversus est Rabsace, et invenit regem Assyriæ pugnantiem contra Lobnam, quia audiverat quod profectus fuisset de Lachis.

9. Et audivit de Tharaca rege Chus, dicentes: Exivit ad pugnandum tecum. Et audivit, et misit nuncios ad Ezechiam dicens:



IV Reg. XIX.

10. Sic dicetis ad Ezechiam, regem Juda, dicentes: Ne decipiat te Deus tuus, in quo tu confidis, dicens: Non dabitur Jerusalem in manu regis Assyriæ.

11. Ecce tu audisti quæ fecerunt reges Assyriæ omnibus terris ut subverterent eas, et tu liberaberis?

12. Numquid liberaverunt eas dii gentium quas disperdiderunt patres mei, Gozan, et Haran, et Reseph, et filios Eden qui erant in Thalassar?

13. Ubi sunt rex Emath, et rex Arphad, et rex civitatis Sepharvaim, Ana et Ava?

14. Et tulit Ezechias litteras de manu nunciorum, et legit eas, et ascendit in domum Domini, et expandit eum Ezechias coram Domino.

15. Et oravit Ezechias ante Dominum, et dixit: Domine Deus Israel,

II Par. XXXII.

17. Et litteras scripsit probris afficiendo Dominum Deum Israel, et dicendo contra eum, dicendo: Sicut dii gentium terrarum qui non liberaverunt populum suum de manu mea, sic non liberabit Deus Ezechiae populum suum de manu mea.

18. Et clamaverunt voce magna judaice ad populum Jerusalem qui erat super murum, ad terrendum eos, et ad turbandum eos, ut caperent civitatem.

19. Et locuti sunt contra Deum Jerusalem, sicut contra deos populorum terræ, opus manuum hominum.

20. Et oravit Ezechias rex et Isaias, filius Amos, propheta super hoc, et vociferati sunt in cælos.

Isai. XXXVII.

10. Sic dicetis ad Ezechiam regem Juda, dicentes: Ne decipiat te Deus tuus, in quo tu confidis, dicens: Non dabitur Jerusalem in manu regis Assyriæ.

11. Ecce tu audisti quæ fecerunt reges Assyriæ omnibus terris ut subverterent eas, et tu liberaberis?

12. Numquid liberaverunt eas dii gentium quas disperdiderunt patres mei, Gozan, et Haran, et Reseph, et filios Eden qui erant in Thalassar?

13. Ubi sunt rex Emath, et rex Arphad, et rex civitatis Sepharvaim, Ana et Ava?

14. Et tulit Ezechias litteras de manu nunciorum, et legit eum, et ascendit in domum Domini, et expandit eum Ezechias coram Domino.

15. Et oravit Ezechias ad Dominum, dicens:

16. Domine exer-

qui sedes super cherubim, tu es Deus solus omnium regnorum terræ: tu fecisti cælos et terram.

16. Inclina, Domine, aurem tuam, et audi: aperi, Domine, oculos tuos, et vide: et audi verba Sennacherib qui misit eum ut probris afficeret Deum vivum.

17. Vere, Domine, vastaverunt reges Assyriæ gentes et terram earum.

18. Et dederunt deos eorum in igne, quia non erant dii, sed opus manuum hominis, lignum et lapis, et perdiderunt eos.

19. Et nunc, Domine Deus noster, salva nos; *quæso*, de manu ejus: et sciant omnia regna terræ, quia tu Dominus Deus solus.

20. Et misit Isaias, filius Amos, ad Ezechiam, dicens: Sic dixit Dominus Deus Israel:

*citatum*, Deus Israel, qui sedes super cherubim, tu es Deus solus omnium regnorum terræ: tu fecisti cælos et terram.

17. Inclina, Domine, aurem tuam, et audi: aperi, Domine, oculos tuos, et vide: et audi *omnia* verba Sennacherib qui misit ut probris afficeret Deum vivum.

18. Vere, Domine, vastaverunt reges Assyriæ *omnes* terras et terram earum.

19. Et dedit deos eorum in igne, quia non erant dii, sed opus manuum hominis, lignum et lapis, et perdiderunt eos.

20. Et nunc, Domine Deus noster, salva nos de manu ejus, et sciant omnia regna terræ, quia tu Dominus solus.

21. Et misit Isaias, filius Amos, ad Ezechiam, dicens: Sic dixit Dominus Deus Israel:

IV Reg. XIX.

Quæ oravisti apud  
me de Sennacherib,  
rege Assyriorum,  
*audivi.*

21. Hoc est ver-  
bum quod locutus  
est Dominus super  
eum : Contempsit  
te, *subsannavit te*  
*virgo filia Sion,*  
post te caput mo-  
vit *filia Jerusalem.*

22. Quem pro-  
bris affecisti et con-  
vitiatus es ? et su-  
per quem exaltasti  
vocem, et levasti  
in altum oculos  
tuos ? *super san-*  
*ctum Israel.*

23. Per manum  
*munciorum tuorum*  
probris affecisti  
Dominum, et di-  
xisti : In multitu-  
dine currum meo-  
rum ego ascendi  
excelsa montium,  
latera Libani, et  
excidi altitudinem  
cedrorum ejus, ele-  
ctionem abiectum  
ejus, et ingressus  
sum *habitaculum*  
*finis ejus,* saltum  
Carmeli ejus.

24. Ego fodi, et  
bibì aquas *alienas,*  
et siccavi plantas  
pedum meorum o-

II Par. XXXII.

Quæ oravisti apud  
me de Sennacherib,  
rege Assyriorum...

22. Hoc est ver-  
bum quod locutus  
est Dominus super  
eum : Contempsit  
te, *subsannavit te*  
*virgo filia Sion :*  
post te caput mo-  
vit *filia Jerusalem.*

23. Quem probris  
affecisti et convi-  
tatus es ? et super  
quem exaltasti vo-  
cem, et levasti in  
altum oculos tuos,  
*ad sanctum Israel.*

24. Per manum  
*servorum tuorum*  
probris affecisti  
Dominum, et di-  
xisti : In multitu-  
dine currum meo-  
rum ego ascendi  
excelsa montium,  
latera Libani, et  
excidi altitudinem  
cedrorum ejus, ele-  
ctionem abiectum  
ejus, et ingressus  
sum *elevationem fi-*  
*nis ejus,* saltum  
Carmeli ejus.

25. Ego fodi, et  
bibì aquas, et sic-  
cavi plantas pedum  
meorum, omnes

mnes rivos de petra.

25. Nonne audisti? a longe hoc feci: a diebus antiquis, et plasmavi illud: nunc adduxi illud, et factum est æquando acervos eversos et civitates munitas.

26. Et habitatores earum breves manu, contriti sunt et confusi sunt: facti sunt herba agri, et olus graminis, fœnum tectorum et ~~adustum~~ ante segetem.

27. Et sessionem tuam, et egressum tuum, et introitum tuum novi, et commotionem tuam erga me.

28. Propterea quod commotio tua erga me, et superbia tua ascendit in auribus meis, et ponam hamum meum in naribus tuis, et camum meum in labiis tuis, et redire faciam te per viam qua venisti.

29. Et hoc tibi signum: *Comede* hoc anno sponte

Isai. XXXVII.  
rivos de petra.

26. Nonne audisti? a longe hoc feci: a diebus antiquis, et plasmavi illud: nunc adduxi illud, et factum est *desolando* in acervos eversos civitates munitas.

27. Et habitatores earum breves manu, contriti sunt et confusi sunt: facti sunt herba agri, et olus graminis, fœnum tectorum, et *arvum* ante segetem.

28. Et sessionem tuam, et egressum tuum, et ingressum tuum novi, et commotionem tuam erga me.

29. Propterea quod commotio tua erga me, et superbia tua ascendit in auribus meis, et ponam hamum meum in naribus tuis, et camum meum in labiis tuis, et redire faciam te per viam qua venisti.

30. Et hoc tibi signum: *Comede* hoc anno sponte

IV Reg. XIX.

II Par. XXXII.

Isai. XXXVII.

nata, et in anno secundo sponte germinata: et in anno tertio, seminate et metite, et plantate vineas, et comedite fructum earum.

30. Et addet evasio domus Juda, quæ remansit, radicem deorsum, et faciet fructum sursum.

31. Quia de Jerusalem, exhibit residuum, et evasio de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet istud:

32. Ideo sic dixit Dominus de rege Assyriæ: Non intrabit in civitatem hanc, et non jacet huc sagittam, et non præoccupabit eam clypeo, et non effundet juxta eam aggerem.

33. Per viam per quam venit revertetur, et in civitatem hanc non intrabit, dicit Dominus.

34. Et protegam ad civitatem hanc ad salvandum eam propter me, et pro-

nata, et in anno secundo sponte germinata, et in anno tertio seminate et metite, et plantate vineas, et comedite fructum earum.

31. Et addet evasio domus Juda quæ remansit, radicem deorsum, et faciet fructum sursum.

32. Quia de Jerusalem exhibit residuum, et evasio de monte Sion: zelus Domini exercituum faciet istud.

33. Ideo sic dixit Dominus de rege Assyriæ: Non intrabit in civitatem hanc, et non jacet huc sagittam, et non præoccupabit eam clypeo, et non effundet juxta eam aggerem.

34. Per viam per quam venit revertetur, et in civitatem hanc non intrabit, dicit Dominus.

35. Et protegam supra civitatem hanc ad salvandum eam propter me et



pter David, servum meum.

35. *Et fuit in nocte illa, et egressus est angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum octoginta et quinque millia: et surrexerunt mane, et ecce omnes isti cadavera mortuorum.*

36. *Et profectus est, et abiit, et reversus est Sennacherib, rex Assyriæ, et sedit in Nive.*

37. *Et fuit ipse adorans in domo Nesroch dei sui, et Adramelech et Sarasar, filii ejus, percusserunt eum gladio, et ipsi evaserunt in terram Ararat, et regnavit Asarhaddon, filius ejus, pro eo.*

21. *Et misit Dominus angelum, et excidit omnem potentem exercitus et ducem et principem in castris regis Assyriæ, et reversus est cum confusione faciei in terram suam, et intravit in domum dei sui, et egressi e visceribus ejus, ibi cadere fecerunt eum per gladium.*

22. *Et salvavit Dominus Ezechi- am et habitatores Jerusalem de manu Sennacherib, regis Assyriæ, et de manu omnium, et adduxit eos a circuitu.*

23. *Et multi afferebant munus Domino in Jerusalem, et pretiosa Ezechiæ, regi Juda, et exaltatus est in oculis omnium gentium post hæc.*

propter David, servum meum.

36. *Et egressus est angelus Domini, et percussit in castris Assyriorum centum et octoginta et quinque millia: et surrexerunt mane, et ecce omnes isti cadavera mortuorum.*

37. *Et profectus est et abiit, et reversus est Sennacherib, rex Assyriæ, et sedit in Nive.*

38. *Et fuit ipse adorans in domo Nesroch dei sui, et Adramelech et Sarasar, filii ejus, percusserunt gladio, et ipsi evaserunt in terram Ararat, et regnavit Asarhaddon, filius ejus, pro eo.*

## ANNOTAZIONI.

Il racconto de' Paralipomeni è anche qui assai differente da quello dei Re; ma supplisce a ciò che ivi manca. *Et litteras scripsit*, v. 17 Paralipomeni. Nei Re, v. 14, si scorge che Ezechia prende queste lettere dalla mano de-

gli ambasciatori (*Et tulit Ezechias litteras de manu nunciorum*), senza che detto si fosse che Sennacherib le avesse scritte. Similmente i *xx. 18 e 19* de' Paralipomeni notano alcune circostanze che non sono espresse nel testo dei Re, ma suppongono quelle che vi sono espresse, perciocchè il testo de' Paralipomeni non dice che Sennacherib spedisce ufficiali, e d'improvviso quivi si legge che questi ufficiali gridarono: *Et clamaverunt*; ma la loro omissione è segnata nei Re, *x. 9: Et misit nuncios*. Il *x. 20* de' Paralipomeni è relativo al *x. 15* dei Re; ambidue dicono che Ezechia pregò (*Et oravit Ezechias*); ma quello de' Paralipomeni aggiugne che pregò pure Isaia (*Et Isaias, ec.*) e che l'uno e l'altro sollevarono la loro voce verso il cielo (*Et vociferati sunt in caelos*). Il versetto *21* de' Paralipomeni corrisponde ai *xx. 35, 36 e 37* dei Re; esso ne racchiude il sunto, la ruina dell'esercito di Sennacherib e la morte di questo principe, ma senza far parole del suo successore. I *xx. 22 e 23* sono pure un supplemento al testo dei Re. Ma questo testo dei Re ha un rapporto strignente e ben sostenuto col testo d'Isaia; sono i due testi che ora poniamo a confronto.

*x. 2* Re, Is. *Et Sobna*. La particella *nx*, segno dell'accusativo, manca nel testo dei Re, e si trova in quello d'Isaia.

*Filium Amos*. Trasposto nell'uno o nell'altro, forse nei Re.

*x. 4* Re. *Forte audiet*. Sembra che questo futuro sia relativo a ciò che mette termine al versetto, *leva ergo orationem tuam*. « Dio porrà forse attenzione a tali bestemmie; innalza dunque a questo effetto la tua preghiera ».

*Omnia*. Omesso in Isaia. Si vedrà il contrario al *x. 17*; la medesima voce sarà omessa nei Re.

*Et corripiet pro verbis*. L'espressione dell'ebreo è ambigua; non si conosce se riferiscasi a Dio ovvero a Rab-sac; ma sembra meglio convenire a Dio.

*x. 6* Re: *eis*, *לָהֶם*. Is.: *אֲלֵהֶם*, *ad eos*. Il senso è lo stesso.

*x. 7* Re: *In terram suam*. Is.: *ad terram suam*. È anche qui similmente *לָהֶם* per *אֲלֵהֶם*.

*x. 9* Re, Is. *Ecce*. Omesso in Isaia.

*Et reversus est.* Ebraismo per *et rursus*. In Isaia si trova ripetuto *et audivit*.

†. 14 Re: *cas.* Is.: *eum*. Questi due pronomi si riferiscono a *litteras*.

†. 15 Re: *ante Dominum et dixit.* Is.: *ad Dominum dicens*. Lo stesso senso.

†. 15 Re. 16 Is. *Exercituum*. Omesso nei Re.

†. 16 Re, 17 Is. *Omnia*. Omesso nei Re, come dianzi ne' Paralipomeni.

†. 17 Re, 18 Is. *Omnes terras*. Visibilmente per *omnes gentes*. Si legge *gentes* nei Re: ma *omnes* ivi manca.

†. 19 Is.: *et dare.* 18 Re: *et dederunt*.

†. 19 Re, 20 Is. *Quæso*. Omesso in Isaia.

*Deus*. Similmente omesso in Isaia.

†. 20 Re, 21 Is. *Audivi*. Omesso in Isaia.

†. 21 Re, 22 Is. *Subsannavit te virgo filia Sion*. Moltissimo rileva che non si divida questa espressione con una virgola, perchè nell'ebraico il verbo è in femminino, e *virgo* ne è il nominativo. Accade lo stesso di quel che segue, *caput movit filia Jerusalem*; è ancora un nominativo.

†. 22 Re: *super*, על. Is.: אל, *ad*.

†. 23 Re: *nunciorum tuorum*, מלאכך. Is.: *servorum tuorum*, עבדך. Lo stesso senso.

*Habitaculum finis ejus*. In luogo di מלח, *habitaculum*, si legge in Isaia מדרם, *elevationem*. In luogo di קצ, *finis ejus*, l'interprete siriano pare che abbia letto עבד, *densitatum ejus*; il che produrrebbe il senso seguente, *elevationem densitatum ejus*, « la massima elevazione delle sue dense foreste »; ciò concorderebbe assai bene con quel che segue, *saltum Carmeli ejus*, « la foresta del suo Carmelo », o piuttosto « la sua foresta del Carmelo », vale a dire « così densa quanto è quella del Carmelo ».

†. 24 Re, 25 Is. *Alienas*. Omesso in Isaia.

*De petra*, מצד. Sembra che questo sia qui il senso il più naturale in opposizione al primo membro del versetto, ove si parla delle acque di cisterna; queste sporgono dal basso, le acque che zampillano dalle rupi, scendono dall'alto.

†. 26 Re: *et adustum*, ויטדפה. 27 Is.: ויטדמה, *et arvum*.

†. 29 Re, 30 Is. *Comedere*, אכל, per אכלו, *comedite*; perchè tutti i verbi seguenti sono in plurale.

\*. 34 Re, 35 Is. Annotazione eguale alla precedente.

\*. 35 Re, 36 Is. *Et fuit in nocte illa.* Circostanza importante omessa nel testo d'Isaia.

*Et octoginta.* Copulativa omessa nei Re.

### §. XIII. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XX.

1. In diebus illis ægrotavit Ezechias ad mortem, et venit ad eum Isaïas, filius Amos, propheta, et dixit ad eum: Sic dixit Dominus: Præcipe domui tuæ, quia morieris tu, et non vives.

2. Et convertit faciem suam ad parietem, et oravit ad Dominum, dicens:

3. Obsecro, Domine, memor esto, quæso, quod ambulaverim coram te in veritate et in corde perfecto, et bonum in oculis tuis fecerim, et flevit Ezechias fletu magno.

4. Et fuit: Isaïas non egressus fuerat civitatem mediam, et verbum Domini factum est ad eum dicens:

II Par. XXXII.

24. In diebus illis ægrotavit Ezechias usque ad mortem, et oravit ad Dominum, et dixit ei: et prodigium dedit ei.

25. Et non secundum retributionem sibi factam reddidit Ezechias, quia elevatum est cor ejus: et fuit super eum indignatio, et super Judam et Jerusalem.

26. Et incurvavit se Ezechias propter altitudinem cordis sui, ipse et habitatores Jerusalem, et non venit super eos indignatio Domini in diebus Ezechiae.

27. Et fuerunt Ezechiae divitiæ et gloria multum valde, et thesauros fecit sibi, argenti et auri, et lapidis pretiosi et aromatatum et clypeorum,

Isai. XXXVIII.

1. In diebus illis ægrotavit Ezechias ad mortem, et venit ad eum Isaïas, filius Amos, propheta, et dixit ad eum: Sic dixit Dominus: Præcipe domui tuæ, quia morieris tu, et non vives.

2. Et convertit Ezechias faciem suam ad parietem, et oravit ad Dominum.

3. Et dixit: Obsecro, Domine, memor esto, quæso, quod ambulaverim coram te in veritate et in corde perfecto, et bonum in oculis tuis fecerim, et flevit Ezechias fletu magno.

4. Et fuit verbum Domini ad Isaïam dicens:

IV Reg. XX.

II Par. XXXII.

Isai. XXXVIII.

5. *Revertere, et dices ad Ezechiam, ducem populi mei: Sic dixit Dominus Deus David, patris tui: Audivi orationem tuam, vidi lacrymas tuas: ecce ego sano te: in die tertia ascendes in domum Domini.*

6. *Et addam diebus tuis quindecim annos, et de manu regis Assyriæ liberabo te, et civitatem hanc, et protegam super civitatem hanc, propter me et propter David, servum meum.*

7. *Et dixit Isaias: Sumite massam ficum. Et sumserunt, et posuerunt super ulcus, et sanatum est.*

8. *Et dixit Ezechias ad Isaiam: Quod erit signum quod sanabit Dominus me, et ascendam in die tertia in domum Domini?*

9. *Et dixit Isaias: Hoc erit tibi signum a Domino,*

*et omnium vasorum desiderii.*

28. *Et apothecas proventus frumenti et vini et olei, et præsepia omnis bestiae, et bestiae, et greges in stabulis.*

29. *Et civitates fecit sibi et possessionem ovium et boum in multitudine, quia dedit ei Deus substantiam multam valde.*

30. *Et ipse Ezechias obturavit exitum aquarum Gehon superiorem, et direxit eas subter ad occidentem civitatis David, et prosperatus est Ezechias in omni opere suo.*

31. *Et sic propter legatos principum Babylonis, qui missi sunt ad eum ad quærendum de prodigio quod fuerat in terra: dereliquit eum Deus, ut tentaret eum, ut sciret omne cor ejus.*

5. *Vade, et dices ad Ezechiam: Sic dixit Dominus Deus David, patris tui: Audivi orationem tuam, vidi lacrymas tuas: ecce ego addam diebus tuis quindecim annos.*

6. *Et de manu regis Assyriæ liberabo te, et civitatem hanc, et protegam super civitatem hanc.*

7. *Et hoc erit tibi signum a Domino, quod faciet Domi-*



IV Reg. XX.

quod faciet Dominus verbum quod locutus est. *An vadat umbra decem gradibus: an revertatur decem gradibus?*

10. Et dixit Ezechias: Facile est umbræ ut declinet decem gradibus: non: sed revertatur umbra retrorsum decem gradibus.

11. Et clamavit Isaias propheta ad Dominum: et reduxit umbram per gradus quos descenderat in gradibus Achaz; retrorsum decem gradibus.

12. In tempore illo misit Berodach Baladan, filius Baladan, rex Babylonis, litteras et munus ad Ezechiam, quia audierat quod ægrota-  
visset Ezechias.

13. Et audivit super eos Ezechias, et ostendit eis omnem domum ga-

II Par. XXXII.

Isai. XXXVIII.

nus verbum istud quod locutus est.

8. Ecce ego reducam umbram graduum quibus descendit in gradibus Achaz per solem, retrorsum decem gradibus. Et reversus est sol decem gradibus per gradus quos descenderat.

21. Et dixit Isaias ut tollerent massam ficorum et contuderant super ulcus, et sanatum est.

22. Et dixit Ezechias: Quod erit signum quod ascendam in domum Domini?

Isai. XXXIX.

1. In tempore illo misit Merodach Baladan, filius Baladan, rex Babylonis, litteras et munus ad Ezechiam: et audierat quod ægrotasset et convalesceret.

2. Et lætatus est super eos Ezechias, et ostendit eis domum gazarum sua-

zarum suarum, argentum et aurum et aromata, et unguentum bonum, et omnem domum vasorum suorum, et omne quod inventum est in thesauris suis: non fuit res quam non ostenderet eis Ezechias in domo sua et in omni dominio suo.

14. Et venit Isaias propheta ad regem Ezechiam, et dixit ad eum: Quid dixerunt viri illi? et unde venerunt ad te? Et dixit Ezechias: De terra longinqua venerunt, de Babylone.

15. Et dixit: Quid viderunt in domo tua? Et dixit Ezechias: Omne quod est in domo mea viderunt: non fuit res quam non ostenderim eis in thesauris meis.

16. Et dixit Isaias ad Ezechiam: Audi verbum Domini.

17. Ecce dies veniunt, et auferere-

rum, argentum et aurum et aromata, et unguentum bonum, et omnem domum vasorum suorum, et omne quod inventum est in thesauris suis: non fuit res quam non ostenderet eis Ezechias in domo sua, et in omni dominio suo.

3. Et venit Isaias propheta ad regem Ezechiam, et dixit ad eum: Quid dixerunt viri illi? et unde venerunt ad te? Et dixit Ezechias: De terra longinqua venerunt ad me, de Babylone.

4. Et dixit: Quid viderunt in domo tua? Et dixit Ezechias: Omne quod est in domo mea viderunt: non fuit res quam non ostenderim eis in thesauris meis.

5. Et dixit Isaias ad Ezechiam: Audi verbum Domini exercituum.

6. Ecce dies veniunt, et auferere-

IV Reg. xx.

II Par. xxxii.

Isai. xxxix.

tur omne quod est in domo tua, et quæ thesaurizaverunt patres tui usque ad diem hanc, in Babylonem: non relinquetur res, dixit Dominus.

18. Et de filiis tuis qui egredientur ex te, quos genueris, tollent et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.

19. Et dixit Ezechias ad Isaiam: Bonum verbi Domini quod locutus es. Et dixit: Nonne si pax et veritas sit in diebus meis?

20. Et reliquum rerum Ezechiae, et omnis potestas ejus, et quod fecit piscinam et aquæ ductum et induxit aquas in civitatem: nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

21. Et recubuit Ezechias cum patribus suis, et regnavit Manasses, filius ejus, pro eo.

tur omne quod est in domo tua, et quæ thesaurizaverunt patres tui usque ad diem hanc, in Babylonem: non relinquetur res, dixit Dominus.

7. Et de filiis tuis qui egredientur ex te, quos genueris, tollentur et erunt eunuchi in palatio regis Babylonis.

8. Et dixit Ezechias ad Isaiam: Bonum verbum Domini quod locutus es. Et dixit: Quod sit pax et veritas in diebus meis.

32. Et reliquum rerum Ezechiae, et misericordiae ejus: ecce ipsa scripta sunt in visione Isaiae, filii Amos, prophetae, super libro regum Juda et Israel.

55. Et recubuit Ezechias cum patribus suis, et sepelierunt eum in excelso sepulchrorum filiorum Da-

IV Reg. XX.

II Par. XXXII.

Isai. XXXIX.

*vid, et gloriam fecerunt ei, cum fuisset mortuus, omnis Juda et habitatores Jerusalem, et regnavit Manasse, filius ejus, pro eo.*

## ANNOTAZIONI.

I testi paralleli dei Re e de' Paralipomeni sono anche qui assai differenti. Il testo de' Paralipomeni riferisce molto compendiosamente ciò che espone il testo dei Re, e vi aggiugne molti altri fatti o circostanze. Ma il parallelo è anche qui ben sostenuto fra il testo dei Re e quello d'Isaia, tranne che quello d'Isaia riferisce nel capo XXXVIII il cantico d'Ezechia dal v. 9 sino al 20 inclusive, e del quale non si fa parola nel testo dei Re.

v. 1 Re, 24 Par., 1 Is. *Ad mortem*. Si sottintende *usque*, che trovasi espresso ne' Paralipomeni.

v. 2 Re, Is. *Ezechias*. Omesso nei Re.

*Dicens*. Par.: *et dixit*. Lo stesso senso.

v. 4 Re, Is. *Et fuit*. Il principio è lo stesso, ma diversamente costruito, perchè il testo d'Isaia è più corto.

*Isaias non egressus fuerat civitatem mediam*. Omesso in Isaia. In luogo di *city*, *civitatem*, tutti gli antichi hanno letto *city*, *atrium*, e per conseguente *medium*; la differenza del genere è solo nella versione.

*Et verbum Domini factum est ad eum*. Più semplicemente in Isaia: *et fuit verbum Domini ad Isaiam*.

v. 5 Re: *Revertere*. Is.: *Vade*. È un seguito della differenza che precede; *egressus fuerat attraxit revertere*.

*Ducem populi mei*. Omesso in Isaia.

*Sano te; in die tertia ascendes in domum Domini*. Omesso in Isaia.

v. 6 Re, Is. *Propter me et propter David, servum meum*. Omesso in Isaia, e i due seguenti versetti trasposti.

v. 7 Re, 21 Is. *Et dixit Isaias*. È assai visibile che sia lo stesso senso con alcune differenze.

*Sumite*, סִמּוּ. Is.: וְשָׁמוּ, *sumerent*; si sottintende *ut*. È il medesimo senso.

*Et sumserunt et posuerunt*, וְשָׁמוּ וְשָׁמוּ. Is.: וְשָׁמוּ, *et contuderunt*. Non solo ve li collocarono, ma gli schiacciarono altresì sulla piaga per farne un cataplasma.

γ. 8 Re, 22 Is. *Et dixit Ezechias*. È ancora lo stesso senso.

*Ad Isaiam*. Omesso in Isaia.

*Sanabit Dominus me*. Similmente omesso in Isaia.

*In die tertia*. Omesso pure in Isaia.

γ. 9 Re, 7 Is.: *Et dixit Isaias*. Omesso in Isaia, ove ciò diviene inutile per la trasposizione dei γγ. 21 e 22.

*An vadat*, ec. Omesso in Isaia.

γ. 10 Re: *et dixit Ezechias: Facile est*, ec. È un seguito di ciò che precede, ed è egualmente omesso in Isaia.

γ. 11 Re, 8 Is. *Et clamavit Isaias*, ec. Omesso in Isaia.

*Et reduxit umbram*, ec. Isaia, senza parlare della sua preghiera, ne indica l'effetto: *et reversus est*, ec.

γ. 12 Re: *Berodach*. 1 Is. cap. XXXIX: *Merodach*. Si crede che sia il principe denominato nel canone di Tolomeo *Mardoch-Empad*.

*Litteras et munus*. Nel testo d'Isaia i Settanta hanno letto *litteras, legatos et munus*. Il versetto, che segue, presenta l'espressione *ostendit eis*, la quale suppone in esso la voce *legatos*.

*Quia*, כִּי. Is.: וְ, *et*.

*Ezechias*, וְעֶזְכִּיָּהוּ. Is.: וְעֶזְכִּיָּהוּ, *et convalescit*.

γ. 15 Re: *et audivit*, וְשָׁמַעַ. 2 Is.: וְשָׂמַח, *et lætatus est*. In luogo della prima lezione, tutti gli antichi, eccetto l'interprete caldeo, hanno letto *et lætatus est*.

*Gazarum suarum*. Si ignora il vero significato di גָּזָר; non se ne giudica che pel novero che segue. Gli uni esprimono quella voce per *aromata*, gli altri per *thesauri*; ma essa diversifica dalle due voci che rappresentano quelle due idee, e che trovansi in un medesimo versetto; questa riflessione ci determina a tradurre *domum gazarum suarum*, il che sarebbe precisamente ciò che dai Greci chiamavasi *gazophylacium*, vale a dire il luogo dove custodivasi il tesoro, o sia la copia delle cose preziose.



†. 14 Re, 3 Is. *Ad me.* Omesso nei Re.

†. 16 Re, 5 Is. *Exercituum.* Omesso nei Re, ma che conviene perfettamente a questo luogo, dove Dio è per parlare dell' esercito che spedirà contro Giuda.

†. 19 Re: *Nonne si pax et veritas sit.* 8 Is.: *quod sit pax et veritas,* ec. Veggansi le note intorno a questi due passi.

Al †. 24 de' Paralipomeni sembra che in luogo di *וַיִּשְׁתָּחֲוֶה*, et dixit, i Settanta abbiano letto *וַיִּשְׁתָּחֲוֶה*, et exoratus est. « Egli si lasciò piegare, e si rese alla preghiera di Ezechia ».

#### §. XIV. TESTI PARALLELI.

IV Reg. xxi.

II Par. xxxiii.

1. Filius duodecim annorum erat Manasse cum regnavit, et quinquaginta et quinque annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus *Haphsiba.*

2. Et fecit malum in oculis Domini secundum abominaciones gentium, quas expulerat Dominus a facie filiorum Israel.

3. Et reversus est, et ædificavit excelsa quæ destruxerat Ezechias, pater ejus, et crexit altaria *Baal*, et fecit lucum sicut fecerat *Achab*, rex Israel, et adoravit omnem exercitum cœlorum, et servivit eis.

4. Et ædificavit altaria in domo Domini, de qua dixit Dominus: In Jerusalem ponam nomen meum.

5. Et ædificavit altaria omnis exercitus cœlorum in duobus atriis domus Domini.

6. Et transire fecit filium

1. Filius duodecim annorum erat Manasse cum regnavit, et quinquaginta et quinque annis regnavit in Jerusalem.

2. Et fecit malum in oculis Domini secundum abominaciones gentium, quas expulerat Dominus a facie filiorum Israel.

3. Et reversus est, et ædificavit excelsa quæ everterat Ezechias, pater ejus, et crexit altaria *Baalim*, et fecit lucos, et adoravit omnem exercitum cœlorum, et servivit eis.

4. Et ædificavit altaria in domo Domini, de qua dixit Dominus: In Jerusalem erit nomen meum in sæculum.

5. Et ædificavit altaria omnis exercitus cœlorum in duobus atriis domus Domini.

6. Et ipse transire fecit fi-

IV Reg. XXI.

suum per ignem, et ariolatus est, et auguratus est, et fecit pythonem et magos: multiplicavit ut faceret malum in oculis Domini ad irritandum.

7. Et posuit sculptile luci quod fecerat in domo de qua dixit Dominus ad David et ad Salomonem, filium ejus: In domo hac et in Jerusalem, quam elegi de omnibus tribubus Israel, ponam nomen meum in sæculum.

8. Et non addam ut moveri faciam pedem Israel de terra quam dedi patribus eorum, tamen si observaverint ut faciant juxta omne quod præcepi eis, et ad omnem legem quem præcepit eis servus meus Moyses.

9. Et non audierunt, et errare fecit eos Manasse, ut facerent malum præ gentibus quas disperdidit Dominus a facie filiorum Israel.

10. Et locutus est Dominus per manum servorum suorum prophetarum dicens:

11. Propterea quod fecit Manasse, rex Juda, abominationes illas faciendo præ omnibus quæ fecerant Amorrhæi qui fuerant ante eum, et peccare fecit etiam Juda in idolis suis:

12. Idcirco sic dixit Dominus Deus Israel: Ecce ego

II Par. XXXIII.

lios suos per ignem in valle filii Ennom, et ariolatus est, et auguratus est, et præstigiatus est, et fecit pythonem et magos: multiplicavit ut faceret malum in oculis Domini ad irritandum eum.

7. Et posuit sculptile simulacri quod fecerat in domo Dei de qua dixit Deus ad David et ad Salomonem, filium ejus: In domo hac et in Jerusalem, quam elegi de omnibus tribubus Israel, ponam nomen meum in sæculum.

8. Et non addam ut moveri faciam pedem Israel de super terra quam constitui patribus eorum, tamen si observaverint ut faciant omne quod præcepi eis, et ad omnem legem, et statuta et judicia per manum Moysis.

9. Et errare fecit Manasse Juda et habitatores Jerusalem, ut facerent malum præ gentibus quas disperdidit Dominus a facie filiorum Israel.

10. Et locutus est Dominus ad Manasse et ad populum suum, et non attenderunt.

11. Et adduxit Dominus super eos principes exercitus qui erat regi Assyriæ, et ceperunt Manasse in abditis, et ligaverunt eum in compedibus, et abire fecerunt eum in Babylonem.

12. Et cum angustaretur, deprecatus est faciem Domini

IV Reg. XXI.

II Par. XXXIII.

adducam malum super Jerusalem et Judam, de quo omnes qui audierint illud, tinnient ambæ aures ejus.

13. Et extendam super Jerusalem lineam Samariæ, et pondus domus Achab, et abstergam Jerusalem sicut abstergit quis scutellam, tergit et evertit super faciem suam.

14. Et derelinquam residuos hereditatis meæ, et dabo eos in manu inimicorum suorum, et erunt in rapinam et in direptionem omnibus inimicis suis.

15. Propterea quod fecerunt malum in oculis meis, et fuerunt provocantes me a die qua exierunt patres eorum de Ægypto, et usque ad diem hanc.

16. Et etiam sanguinem innocentem fudit Manasse multum valde, donec impleret Jerusalem ab ore ad oram, præter peccatum suum quo peccare fecit Judam ad facienulum malum in oculis Domini.

17. Et reliquum rerum Manasse, et omne quod fecit, et peccatum ejus quod peccavit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

Dei sui, et humilitatus est valde ante Deum patrum suorum.

13. Et oravit ad eum, et exoratus fuit ei, et audivit deprecationem ejus, et redire fecit eum in Jerusalem ad regnum suum: et cognovit Manasses, quia Dominus ipse esset Deus.

14. Et postea ædificavit murum exteriores civitatis David ad occidentem Gehon in torrente, et ad introitum in porta piscium, et circumdedit Ophel, et exaltavit eum valde, et posuit principes exercitus in omnibus civitatibus munitis in Juda.

15. Et amovit deos alienos et simulacrum de domo Domini, et omnia altaria quæ ædificaverat in monte domus Domini et in Jerusalem, et emisit extra civitatem.

16. Et restituit altare Domini, et sacrificavit super illud sacrificia pacificorum et laudis, et dixit ad Judam ut serviret Domino Deo Israel.

17. Veruntamen adhuc populus sacrificantes erant in excelsis, sed Domino Deo suo.

18. Et reliquum rerum Manasse, et oratio ejus ad Deum suum et verba Videntium qui loquebantur ad eum in nomine Domini Dei Israel: ecce ipsa super verbis regum Israel.

IV Reg. XXI.

II Par. XXXIII.

18. Et recubuit Manasse cum patribus suis, et sepultus est in horto domus suæ, in horto Oza: et regnavit Amon, filius ejus, pro eo.

19. Filius viginti et duorum annorum erat Amon cum regnavit, et duobus annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Messalemeth, filia Harus, de Jeteba.

20. Et fecit malum in oculis Domini juxta quæ fecerat Manasse, pater ejus.

21. Et ambulavit in omni via qua ambulavit pater ejus, et servivit idolis quibus servivit pater ejus, et adoravit ea.

22. Et dereliquit Dominum Deum patrum suum, et non ambulavit in via Domini.

23. Et conjuraverunt servi Amon contra eum, et interfecerunt regem in domo sua.

24. Et percussit populus terræ omnes qui conjuraverant adversus regem Amon, et regnare fecerunt populus terræ Josiam, filium ejus, pro eo.

25. Et reliquum rerum

19. Et oratio ejus et exaudilio ejus, et omne peccatum ejus, et prævaricatio ejus, et loca in quibus ædificavit excelsa, et statuit lucos et sculptilia antequam humiliaret se, ecce ipsa scripta sunt super verbis Hozai.

20. Et recubuit Manasse cum patribus suis, et sepeliorunt eum in domo sua, et regnavit Amon, filius ejus, pro eo.

21. Filius viginti et duorum annorum erat Amon cum regnavit, et duobus annis regnavit in Jerusalem.

22. Et fecit malum in oculis Domini juxta quæ fecerat Manasse, pater ejus, et omnibus sculptilibus quæ fecerat Manasse, pater ejus, sacrificavit Amon, et servivit eis.

23. Et non humiliatus est ante Dominum, sicut humiliatus fuerat Manasse, pater ejus, sed ipse Amon multiplicavit delictum.

24. Et conjuraverunt contra eum servi ejus, et interfecerunt eum in domo sua.

25. Et percusserunt populus terræ omnes qui conjuraverant adversus regem Amon. Et regnare fecerunt populus terræ Josiam, filium ejus, pro eo.

*Amon quæ fecit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?*

26. *Et sepelivit eum in sepulcro suo in horto Oza: et regnavit Josias, filius ejus, pro eo.*

#### ANNOTAZIONI.

Qui si scorge che ripigliano di nuovo la somiglianza e le differenze fra i due testi.

†. 1 Re, Par. *Et nomen matris ejus Haphsiba.* Omesso ne' Paralipomeni, ove nondimeno si è veduto quasi sempre questa circostanza rispetto agli altri re.

†. 3 Re, Par. *Et reversus est et ædificavit.* Ebraismo per, *et rursus ædificavit*

*Destruixerat,* דָּרַס. Par.: *everterat.* עָרַב.

*Baal.* Par.: *Baalim.* È il singolare ed il plurale, del pari che *lucum* e (Par.) *lucos.*

*Sicut fecerat Achab, rex Israel.* Omesso ne' Paralip.

†. 4 Re: *ponam.* Par.: *erit.* È il medesimo senso.

*In sæculum.* Omesso nei Re.

†. 6 Re, Par. *Ipsè.* Omesso nei Re.

*Filium suum,* בְּנוֹ. Par.: *filios suos.* Il primo è preso come nome collettivo.

*In valle filii Ennom.* Omesso nei Re.

*Et præstigiatus est.* Omesso nei Re.

*Eum.* Omesso nei Re.

†. 7 Re: *luci,* הָאֲשֵׁרָה. Par.: *הַמַּמֶּלֶךְ, simulacri.* Non è certo che *הָאֲשֵׁרָה* significhi *luci.* Credono alcuni che sia *Asera*, il nome della dea Astarte. Sopra il che si allega il testo del capo xxiii dei Re, †. 6, ove, nell' ebreo, si trova *et exire fecit Asera de domo Domini;* e ciò sembra meglio convenire all'idolo di una falsa divinità, che ad un bosco che le sia consacrato. Similmente *הַמַּמֶּלֶךְ* potrebbe disegnare *Semel* ovvero *Semele;* ma allora *Semel* e *Asera* sarebbero due nomi di un medesimo idolo.

*Dei.* Omesso nei Re.

*Dominus.* Par.: *Deus.* Si è veduto spesso una tale differenza.

†. 8 Re: *de terra.* Par.: *desuper terra.* È il medesimo senso.



*Dedi. Par.: constitui.* Il senso è eguale; ma *Dedi* è più ordinario.

*Juxta* כ; in luogo di che si legge ne' Paralipomeni נח, che è il segno dell' accusativo.

*Quam praecepit eis Moyses. Par.: et statuta et judicia per manum Moysis.* È l'omissione di *statuta et judicia*, e l'espressione *per manum Moysis* diversamente resa.

γ. 9 Re, Par. *Et non audierunt.* Omesso ne' Paral. *Eos. Par.: Juda et habitatores Jerusalem.* È l'omissione di queste voci rimpiazzate col pronome.

γ. 10 Re, Par. *Et locutus est Dominus.* Tutto il seguito di ciò che riguarda il regno di Manasse è differente nei due testi, in guisa che l'uno supplisce a quel che l'altro non dice.

γ. 15 Par. *Deos alienos et simulacrum.* È ancora la stessa voce *הסמל* di cui si è parlato più sopra al γ. 5.

γ. 17 Re, 18 Par. *Et reliquum rerum Manasse.* La somiglianza qui di nuovo apparisce, ma immediatamente si toglie allo sguardo.

γ. 18 Re, 20 Par. *Et recubuit Manasse.* La somiglianza comincia.

*Et sepultus est,* וקבר. Par.: וקברו, *et sepelierunt eum.* È il senso medesimo.

*In horto domus suae. Par.: in domo sua.* L'uno è di spiegazione all'altro.

*In horto Oza.* Circostanza di più nei Re.

γ. 19 Re, 21 Par. *Et nomen matris ejus, ec.* Omesso nei Paralipomeni.

γγ. 21-22 Re, 22-23 Par. *Et ambulavit, ec., et omnibus, ec.* Sono le infedeltà di Amon diversamente espresse.

γ. 23 Re: *servi Amon.* 24 Par.: *servi ejus.* È il senso medesimo. Similmente, *regem et eum.*

γ. 24 Re: *et percussit,* וק. 25 Par.: וק, *et percusserunt.* Convengono ambidue al nominativo collettivo *populus terrae.* Questa differenza di numero scompare alla fine dei due versetti, ove portano l'uno e l'altro, *et regnare fecerunt,* in plurale.

γ. 25 e 26 Re. *Et reliquum rerum Amon, ec.* Questi due ultimi versi sono omessi ne' Paralipomeni; la ri-

petizione di *Josias filius pro eo*, nell' ultimo versetto, ha potuto dar motivo a questa omissione.

†. 26 Re. *Et sepelivit*, וקם. Terza persona indefinita, come a dire: e venne fatto di seppellirlo.

### §. XV. TESTI PARALLELI.

IV Reg. xxii.

1. Filius octo annorum erat Josias cum regnavit, et triginta et uno annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Idida, filia Hadaia, de Besechath.

2. Et fecit rectum in oculis Domini, et ambulavit in omni via David, patris sui, et non declinavit ad dexteram et sinistram.

II Par. xxxiv.

1. Filius octo annorum erat Josias cum regnavit, et triginta et uno annis regnavit in Jerusalem.

2. Et fecit rectum in oculis Domini, et ambulavit in viis David, patris sui, et non declinavit ad dexteram et sinistram.

3. Et in octavo anno regni ejus, et ipse adhuc erat puer, coepit quærere Deum David, patris sui, et in duodecimo anno coepit mundare Judam et Jerusalem ab excelsis et lucis et sculptilibus et conflatilibus.

4. Et destruxerunt coram eo altaria Baalim, et ædículas quæ desuper erant super eis: succidit et lucas, et sculptilia et conflatilia contrivit et comminuit, et sparsit super faciem sepulcrorum eorum qui sacrificaverant eis.

5. Et ossa sacerdotum combussit super altaria eorum, et mundavit Judam et Jerusalem.

6. Et in civitatibus Manasse et Ephraim et Simeon, et usque ad Nephthali in desertis eorum per circuitum.

IV. Reg. XXII.

II Par. XXXIV.

3. Et factum est in octavo decimo anno regis Josiæ misit rex Saphan, filium Asliæ, filii Messulam, scribam, in domum Domini dicens:

4. Ascende ad Helciam, sacerdotem magnum, et perficiat argentum quod illatum est in domum Domini, quod collegerunt custodes liminis a populo.

5. Et dent illud super manum facientium opus, qui præfecti sunt in domo Domini: et dent illud facientibus opus quod est in domo Domini ad roborandum rimas domus:

6. Fabris et ædificatoribus, et cæmentariis et ad emendum ligna et lapides excisionis ad roborandam domum.

7. Tantum non supputetur cum eis argentum quod datur super manum eorum, quia in fidelitate ipsi agunt.

7. Et destruxit altaria, et lucos et sculptilia confregit comminuendo, et omnia simulacra succidit in omni terra Israel: et reversus est in Jerusalem.

8. Et in anno octavo decimo regni ejus, mundando terram et domum, misit Saphan, filium Asliæ, et Maasiam, principem civitatis, et Joha, filium Joachaz, recordatorem, ad roborandam domum Domini Dei sui.

9. Et venerunt ad Helciam, sacerdotem magnum, et dederunt argentum quod illatum fuerat in domum Dei, quod collegerant levitæ custodes liminis de manu Manasse et Ephraim, et de omnibus reliquis Israel, et de omni Juda et Benjamin, et reversi sunt Jerusalem.

10. Et dederunt super manum facientis opus qui præfecti erant in domo Domini, et dederunt illud ad facientes opus qui faciebant, in domo Domini, ad rimandum et ad roborandum domum.

11. Et dederunt fabris, et ædificatoribus ad emendum lapides excisionis et ligna ad commissuras, et ad contingendum domos quas destruxerant reges Juda.

12. Et viri agebant in fidelitate in opere, et super eos præpositi Jahath, et Abdias;

IV Reg. XXII.

II Par. XXXIV.

8. Et dixit Helcias sacerdos magnus ad Saphan scribam: Librum legis inveni in domo Domini. Et dedit Helcias librum ad Saphan, et legit eum.

9. Et venit Saphan scriba ad regem: et retulit ad regem verbum, et dixit: Conflaverunt servi tui argentum quod inventum est in domo, et dederunt illud super manum facientium opus qui praefecti sunt in domo Domini.

10. Et nunciavit Saphan scriba regi, dicens: Librum dedit mihi Helcias sacerdos, et legit eum Saphan coram rege.

11. Et factum est cum audiret rex verba libri legis, tunc scidit vestimenta sua.

levitae de filiis Merari, et Zacharia et Mosollam de filiis Caathæorum, ad superandum, et levitae omnes periti instrumentorum cantici:

15. Et super bajulos et praefectos omnibus facientibus opus ad servitium et servitium, et de levitis scribae et ministri et janitores.

14. Et cum educerent argentum quod erat illatum in domum Domini, invenit Helcias sacerdos librum legis Domini per manum Moysi.

15. Et respondit Helcias, et dixit ad Saphan scribam: Librum legis inveni in domo Domini. Et dedit Helcias librum ad Saphan.

16. Et attulit Saphan librum ad regem, et retulit adhuc ad regem verbum, dicens: Omne quod datum est in manu servorum tuorum ipsi faciunt.

17. Et conflaverunt argentum quod inventum est in domo Domini, et dederunt illud super manum praefectorum et super manum facientium opus.

18. Et nunciavit Saphan scriba regi, dicens: Librum dedit mihi Helcias sacerdos, et legit in eo Saphan coram rege.

19. Et factum est cum audiret rex verba legis, tunc scidit vestimenta sua.

IV Reg. xxii.

II Par. xxxiv.

12. Et præcepit rex Helciae sacerdoti, et Ahicam, filio Saphan, et Achobor, filio Michai, et Saphan, scribæ, et Asaia, servo regis, dicens :

13. Ite, consulite Dominum pro me et pro populo et pro omni Juda super verbis libri est qui inventus huius, quia magnus est furor Domini, qui inflammatus est in nos, propterea quod non audierunt patres nostri verba libri istius, ut facerent juxta omne quod scriptum est super nos.

14. Et abiit Helcias sacerdos, et Ahicam et Achobor, et Saphan, et Asaia ad Holdam propheten, uxorem Sellum, filii Thecuæ, filii Araas, custodis vestium, et ipsa sedebat in Jerusalem, in secunda, et locuti sunt ad eam :

15. Et dixit ad eos: Sic dixit Dominus Deus Israel: Dicite viro qui misit vos ad me :

16. Sic dixit Dominus: Ecce ego adducam malum ad locum istum, et super habitatores ejus, omnia verba libri quæ legit rex Juda:

17. Pro eo quod dereliquerunt me, et adoleverunt diis alienis ut irritarent me

20. Et præcepit rex Helciae et Ahicam, filio Saphan, et Abdom, filio Micha, et Saphan, scribæ, et Asaia, servo regis, dicens :

21. Ite, consulite Dominum pro me et pro reliquiis quæ sunt in Israel et in Juda super verbis libri qui inventus est, quia magnus est furor Domini qui stillat in nos propterea quod non custodierunt patres nostri verbum Domini ut facerent juxta omne quod scriptum est super libro isto.

22. Et abiit Helcias et quos rex miserat, ad Holdam propheten, uxorem Sellum, filii Thecuath, filii Hasra, custodis vestium, et ipsa sedebat in Jerusalem, in secunda, et locuti sunt ad eam juxta hæc.

23. Et dixit eis: Sic dixit Dominus Deus Israel: Dicite viro qui misit vos ad me :

24. Sic dixit Dominus: Ecce ego adducam malum super locum istum et super habitatores ejus, omnes maledictiones quæ scriptæ sunt super libro quem legerunt coram rege Juda:

25. Pro eo quod dereliquerunt me, et adoleverunt diis alienis ut irritarent me in



IV Reg. XXII.

II Par. XXXIV.

*in omni opere manuum suarum, et inflammatus est furor meus in locum istum, et non extinguetur.*

18. Et ad regem Juda qui misit vos ad consulendum Dominum, sic dicetis ad eum: Sic dixit Dominus Deus Israel: *Verba quæ audisti.*

19. Propterea quod molitum est cor tuum, et humiliatus es a facie Domini, cum audires *quæ locutus sum super locum istum et super habitatores ejus, ut sint in desolationem et in maledictionem, et scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me, et etiam ego audivi, dicit Dominus:*

20. *Idcirco ecce ego colligam te ad patres tuos, et colligeris ad sepulcra tua in pace, et non videbunt oculi tui omne malum quod ego adducam super locum istum. Et retulerant regi verbum.*

*omnibus operibus manuum suarum, et stillabit furor meus in locum istum, et non extinguetur.*

26. Et ad regem Juda qui misit vos ad consulendum Dominum, sic dicetis ad eum: Sic dixit Dominus Deus Israel: *Verba quæ audisti.*

27. Propterea quod molitum est cor tuum, et humiliatus es a facie Dei, cum audires *verba ejus, super locum istum et super habitatores ejus, et humiliatus es coram me, et scidisti vestimenta tua, et flevisti coram me, et etiam ego audivi, dicit Dominus:*

28. Ecce ego colligam te ad patres tuos, et colligeris ad sepulcra tua in pace, et non videbunt oculi tui omne malum quod ego adducam super locum istum et super habitatores ejus. Et retulerunt regi verbum.

## ANNOTAZIONI.

Anche qui trovansi molte somiglianze e differenze. Se il testo dei Paralipomeni è più esteso, ciò proviene perchè realmente offre molte circostanze le quali non sono nel libro dei Re, ma parimente esso ne omette altre.

†. 1 Re, Par. *Et nomen matris ejus*, ec. Ecco ancora il nome della madre o messo nei Paralipomeni.

†. 2 Re: *In omni via*. Par.: *in viis*. È il medesimo senso.

†. 3-7 Par. *Et in octavo anno ... et in duodecimo anno*, ec. È un supplemento al racconto del testo dei Re, che passa immediatamente all'anno diciottesimo.

†. 4 Par. *Succidit et lucos*; o piuttosto, come leggono i Settanta, *et succidit lucos*.

†. 5 Re: *Et factum est in octavo decimo anno regis Josiae*. 8 Par. *Et in anno octavo decimo regni ejus*. Due espressioni del medesimo senso, le quali cominciano a rimetterci nel parallelo.

*Misit rex Saphan, filium Asiae*. Sopra ciò i due testi si accordano; ma l'uno caratterizza più particolarmente questo inviato, l'altro nomina quelli che furono spediti con lui; l'uno dice che furono spediti alla casa del Signore (*in domum Domini*), e va precisando l'ordine che loro fu dato (*ascende ad Helciam*, ec.): l'altro dice semplicemente che furono spediti pei risarcimenti necessari alla casa del Signore (*ad roborandam domum Domini Dei sui*); e senza sviluppare più oltre questo ordine, si pone a marcarne l'adempimento, il quale non trovasi nel testo dei Re (*Et venerunt ad Helciam*, ec.) Si ritrovano qui le medesime espressioni, in guisa che, sebbene i due testi sieno differenti, nondimeno hanno ancora assai rapporto fra loro per rischiararsi a vicenda.

†. 5 Re: *Et dent illud*. 10 Par.: *Et dederunt*, ונתנו; il pronome manca.

ויעשו, *facientium*. Par.: ויעשה, *facientis*. La prima voce è assai visibilmente da preferirsi.

*Quod est*. Par.: *Qui faciebant*. Il verbo è sottinteso, e il pronome וזה significa egualmente *quod*, ovvero *qui*; il participio *facientes*, עושה, ripetuto, obbliga di tradurre *qui faciebant*.

*Ad roborandum rimas domus*. Par.: *Ad rimandum et ad roborandum domum*.

†. 6 Re, 11 Par. *Et ad emendum*. Copulativa omessa nei Paralipomeni; perchè in mezzo alle differenze dei due versetti vi si scorgono ancora rapporti assai grandi.

†. 7 Re: *Quia in fidelitate ipsi agunt*. 12 Par.: *Et viri agebant in fidelitate*. Qui ancora si scorge la somiglianza. Il seguito del testo de' Par. fino al †. 15 non ha parallelo alcuno nei Re; ma il †. 14 è tuttavia collegato intimamente col †. 15, parallelo al †. 8 dei Re.

†. 15 Par. *Et super bajulos et præfectos*, o piuttosto *et super bajulos præfecti*; si sottintende *erant*.

†. 8 Re, 15 Par. *Ad Saphan*. Qui ricomincia il parallelo.

*Et legit eum.* Omesso nei Paralipomeni.

✓. 9 Re: *Et venit Saphan scriba ad regem.* Par.: *Et attulit Saphan librum ad regem.*

La voce *adhuc* nei Par. è un seguito della prima lezione; perchè, dicendosi che avea recato il libro, fu d'uopo dire che avea « ancora », *adhuc*, resa risposta.

*Et dixit.* Par.: *dicens.* È il medesimo senso.

*Omne quod datum est,* ec. Omesso nei Re.

✓. 9 Re: *Conflaverunt,* חתכו. 17 Par.: וחתכו, *Et conflaverunt.*

*Servi tui.* Le parole *servorum tuorum*, che precedono ne' Par., essendo state omesse nei Re, convenne che fossero rappresentate da *servi tui*.

*Domini.* Omesso nei Re.

*Super manum facientium opus qui præsfecti sunt in domo Domini.* È ciò che il testo dei Par. esprime colle tre voci, *super manum præsfectorum.* Il medesimo testo aggiugne: *Et super manum facientium opus.* Sembra che converrebbe leggere qui come al ✓. 10: *Et dederunt illud ad facientes opus,* conforme all'ordine dato al ✓. 5 dei Re: *Et dent illud facientibus opus.*

✓. 10 Re: *eum,* הו. 18 Par.: בו, in eo.

✓. 11 Re, 19 Par. *Libri.* Omesso nei Paralipomeni.

✓. 12 Re, 20 Par. *Sacerdoti.* Omesso egualmente.

*Achobor,* עכבור. Par.: עבדון, *Abdon.*

*Michaia,* מיכיה. Par.: מיכה, *Micha.*

✓. 15 Re: *Et pro populo et pro omni Juda.* 21 Par.: *Et pro reliquiis quæ sunt in Israel et in Juda.*

*Hujus.* Omesso nei Paralipomeni.

*Qui inflammatus est,* נשפה. Par.: *qui stillat,* נטפה.

*Non audierunt,* שמעו. Par.: *non custodierunt,* שמרו.

*Verba libri istius.* Par.: *Verbum Domini.* È il medesimo senso.

*Super nos.* Par.: *Super libro isto.* Sembra che l'omissione di *libro isto* avrebbe potuto dar luogo a porre *nos*.

✓. 14 Re, 22 Par. *Et Aliecam,* ec. Il testo dei Par. li comprende tutti sotto questa espressione, *et quos rex.*

*In secunda.* Si potrebbe anche tradurre in duplici; i due testi vi si accordano senza che conoscer si possa ciò che mai sia; apparentemente è il nome di un quartiere della città.

*Juxta hæc. Omesso nei Re.*

†. 15 Re: *ad eos*, אֲלֵהֶם. 23 Par.: *eis*, לָהֶם. È il senso medesimo.

†. 16 Re: *ad*, אֶל. 24 Par.: *super*, עַל.

*Omnia verba libri quæ legit rex Juda. Par.: Omnes maledictiones quæ scriptæ sunt super libro quem legerunt coram rege Juda. Equal senso, ma più sviluppato e più determinato nei Paralipomeni.*

†. 17 Re: *In omni opere*, בְּכָל עֲשֵׂה. 25 Par.: *In omnibus operibus*, בְּכָל עֲשֵׂה. È il senso medesimo.

*Et inflammatus est*, נִצְתָה. Par.: וְחָתַךְ, *et stillabit*. È una variante simile a quella che si è veduta di già ai †. 13 Re, 21 Paralipomeni.

†. 18 Re, 26 Par. *Verba quæ audisti*. Unendo ciò alle voci che seguono, il senso sarebbe quale si trova nella Volgata e nel greco dei Settanta della edizione Complutense. *Propterea quod audisti verba mea* (ovvero, come dice la Volgata, *verba voluimimis*). *Et mollitum est cor tuum*; ciò si accorda perfettamente con quel che si legge alla fine del versetto seguente, *et ego audiui*.

†. 19 Re: *Domini*. 27 Par.: *Dei*, variante frequente.

*Quæ locutus sum. Par.: Verba ejus. Equal senso.*

*Ut sint in desolationem et in maledictionem. Omesso nei Paralipomeni. Al contrario, et humiliatus es coram me, omesso nei Re.*

*Et etiam ego audiui*; i due testi vi si accordano. Il senso dunque sembra essere: *Propterea quod audisti..., et etiam ego audiui*. La Volgata ne' Paralipomeni aggiunge *te*. L'interprete arabo dice *orationem tuam*.

†. 20 Re, 28 Par. *Idcirco*. Omesso nei Paralipomeni.

## §. XVI. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XXIII.

II Par. XXXIV.

1. Et misit rex, et congregati sunt ad eum omnes senes Juda et Jernsalem.

2. Et ascendit rex in domum Domini, et omnis vir Juda, et omnes habitatores Jernsalem cum eo, et sacerdotes et prophetæ, et omnis

29. Et misit rex, et congregavit omnes senes Juda et Jernsalem.

30. Et ascendit rex in domum Domini, et omnis vir Juda, et habitatores Jernsalem, et sacerdotes et levitæ, et omnis populus a magno ad

IV Reg. XXIII.

II Par. XXXIV.

populus a minore ad magnum, et legit in auribus eorum omnia verba libri foederis qui inventus fuerat in domo Domini.

3. Et stetit rex super stationem, et pepigit foedus coram Domino ad ambulandum post Dominum, et ad custodiendum praecepta ejus et testimonia ejus et statuta ejus in toto corde et in tota anima, ad suscitandum verba foederis hujus quae scripta erant super libro isto, et stetit omnis populus in foedere.

4. Et praecepit rex Helciae sacerdoti magno et sacerdotibus secundi ordinis, et custodibus liminis, ut ejicerent de templo Domini omnia vasa quae facta fuerant pro Baal et pro Asera, et pro omni exercitu caelorum, et combussit ea extra Jerusalem in campestribus Cedron, et tulit pulverem eorum in Bethel.

5. Et cessare fecit aruspices, quae posuerant reges Juda, et adolentem in excelsis in civitatibus Juda, et circuitibus Jerusalem, et adolentes Baal et soli et lunae, et signis, et omni exercitui caelorum.

minorem, et legit in auribus eorum omnia verba libri foederis, qui inventus fuerat in domo Domini.

31. Et stetit rex super stationem suam, et pepigit foedus coram Domino ad ambulandum post Dominum, et ad custodiendum praecepta ejus et testimonia ejus et statuta ejus in toto corde suo et in tota anima sua, ad faciendum verba foederis quae scripta erant super libro isto.

32. Et stare fecit omnem qui repertus est in Jerusalem et Benjamin, et fecerunt habitatores Jerusalem juxta foedus Dei, patrum suorum.

33. Et removit Josias omnes abominationes de omnibus terris quae erant filiis Israel, et servire fecit omnem qui repertus est in Israel, ut servirent Dominum Deum suum: omnibus diebus suis non recesserunt a Domino Deo patrum suorum.

## ANNOTAZIONI.

†. 1 Re: Et congregati sunt ad eum. 29. Par.: semplicemente, et congregavit, colla particella *rx*, che mette all' accusativo i nomi seguenti.

†. 2 Re, 30 Par. Omnes...cum eo. Omesso nei Par.



*Et prophetæ; והנביאים. Par.: והלויים, et levitæ.*

*A minore ad magnum. Par.: A magno ad minorem.*

*γ. 3 Re: stationem, והעמדה. 31 Par.: עמדה, stationem suam.*

*Suo ... sua. Omesso nei Re.*

*Ad suscitandum, להקים. Par.: לעשות, ad faciendum. In sostanza è il medesimo senso.*

*Hujus. Omesso nei Paralipomeni.*

*γ. 3 Re, 32 Par. Et stetit omnis populus in fœdere. A ciò si riferisce l'espressione de' Paralipomeni, et stare fecit omnem qui reperlus est in Jerusalem et Benjamin. Gli abitanti di Gerusalemme sono poscia espressi in quest'altra frase, et fecerunt habitatores Jerusalem juxta fœdus Dei, Dei patrum suorum. È assai verisimile che converrebbe leggere juxta fœdus Domini Dei patrum suorum.*

*γ. 4 Re, 33 Par. Il testo dei Paralipomeni rinchiude sommariamente nel solo γ. 33 ciò che Giosia fece per la riforma del suo popolo; il testo dei Re lo espone determinatamente nei γγ. 4 e seguenti fino al γ. 20.*

## §. XVII. TESTI PARALLELI.

IV Reg. xxiii.

II Par. xxxv.

21. *Et præcepit rex omni populo, dicens: Facite Phase Domino Deo vestro, juxta quod scriptum est super libro fœderis isto.*

22. *Quia non factum est sicut Phase hoc a diebus judicium qui judicaverunt Israel, et omnibus diebus regum Israel et regum Juda.*

23. *Sed in octavo decimo anno regis Josiæ factum est Phase hoc Domino in Jerusalem.*

24. *Et etiam pythones et magos et simulacra et idola et omnes abominationes quæ videbantur in terra Juda et in Jerusalem, sustulit Josias:*

1. *Et fecit Josias in Jerusalem Phase Domino, et immolaverunt Phase in quarto decimo die mensis primi.*

2. *Et constituit sacerdotes in custodiis suis, et confortavit eos in servitio domus Domini.*

3. *Et dixit levitis, etc.*

18. *Et non factum est Phase simile huic in Israel a diebus Samuel prophetæ, et omnes reges Israel non fecerunt sicut Phase quam fecit Josias, et sacerdotes et levitæ et omnis Juda et Israel qui inventus est, et habitatores Jerusalem.*

IV Reg. XXIII.

II Par. XXXV.

ut suscitaret verba legis quæ scripta erant super libro quem invenerat Helcias sacerdos in domo Domini.

25. Et sicut ille non fiat ante eum rex qui reversus esset ad Dominum in toto corde suo et in tota anima sua et in totis viribus suis juxta omnem legem Moysis, et post eum non surrexit sicut ille.

26. Verumtamen non est reversus Dominus a furore iræ suæ magnæ, quo succensa est ira ejus in Judam super omnibus irritationibus quibus irritavit eum Manasse.

27. Et dixit Dominus: Etiam Judam removebo a facie mea, sicut removi Israel, et reprobabo civitatem hanc quam elegi, et domum de qua dixi: Erit nomen meum ibi.

19. In octavo decimo anno regni Josia factum est Phasce hoc.

20. Post totum hoc quo restauravit Josias domum, ascendit Nechao, rex Ægypti, ut pugnaret in Charcamis juxta Euphraten, et egressus est in occursum ejus Josias.

21. Et misit ad eum nuncios dicens: Quid mihi et tibi, rex Juda? Non adversus te, tu hodie: sed ad domum (aliam) bellum meum: et Deus dixit ut festinarem: Cessa tibi a Deo, qui mecum est, et ne disperdat te.

22. Et non retraxit Josias faciem suam ab eo, sed ad pugnandum cum eo mutavit se, et non audivit ad verba Nechao ex ore Dei, et venit ut pugnaret in campo Maggeddo.

23. Et jaculaverunt jaculatores in regem Josiam, et dixit rex servis suis: Transferte me, quia vulneratus sum valde.

24. Et transtulerunt eum servi ejus de curru, et ascendere fecerunt eum super currum secundum qui erat ei, et duxerunt eum in Jerusalem, et mortuus est, et sepultus est in sepulchris patrum suorum, et omnis Juda et Jerusalem lugebant super Josiam.

25. Et lamentatus est Jeremia super Josiam, et dixerunt omnes cantores et cantantes

IV Reg. XXIII.

II Par. XXXV.

28. Et residuum rerum Josiæ, et omnia quæ fecit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

29. In diebus ejus ascendit Pharao Necho, rex Ægypti, adversus regem Assyriæ juxta flumen Euphraten, et ivit rex Josias in occursum ejus, et occidit eum in Mageddo, cum vidisset eum.

30. Et in curru translulerunt eum servi ejus mortuum de Mageddo, et adduxerunt eum de Jerusalem, et sepelirunt eum in sepulcro suo...

trices in lamentationibus suis super Josiam usque hodie, et dederunt ea in statutum super Israel: et ecce ea scripta sunt in lamentationibus.

26. Et residuum rerum Josiæ, et pietatum ejus sicut scriptum est in lege Domini,

27. Et res ejus primæ et novissimæ: ecce ipsa scripta sunt super libro regum Israel et Juda.

## ANNOTAZIONI.

†. 21 Re, 1 Par. Il testo dei Re riferisce sommariamente in tre versetti ciò che riguarda la Pasqua celebrata da Giosia nell'anno diciottesimo del suo regno. Il testo dei Paralipomeni entra sopra ciò in particolarità tali, che abbracciano diciannove versetti.

†. 23 Re: regia, למלך. 19 Par.: regni, למלכות.

I cinque seguenti versetti dei Re non hanno alcun parallelo col testo dei Paralip., quando non sia il †. 28, che corrisponderà ai ††. 26 e 27; ma dapprima il testo dei Paralipomeni passa alla spedizione di Necho.

†. 29 Re, 20 Par. Il testo dei Re è ancora assai conciso su questa spedizione nella quale morì Giosia; ciò è detto in due versetti; ma il testo dei Par. entra sopra ciò in particolarità tali, che ne contengono sei.

[†. 21 Par. Non adversus te, tu. Il testo ripete il pronome di persona אתה, tu, te, dopo la preposizione col suffisso della seconda persona לך, adversus-te. È

un ebraismo assai frequente. Si confronti Gen. XLIX, 8; IV, 26 : Numeri XIV, 32 : Proverb. XXIII, 15 : Zachar. VII, 5. Veggansi pure i Prolegomeni del Mendelssohn in ebreo sul Pentateuco : *Parti del discorso e loro uso*; [מחלקי הדבר ושמושיהם בלשון] (*Drach*).

7. 22 Par. *Mutavit se*, הִתְחַשַׁב. Egli si travestì, ma nondimeno venne ravvisato, poichè i nemici intesero a saettare contro di lui. I Settanta sembrano aver letto הִתְחַק, *confortavit se* : « si confermò nella risoluzione di attaccare Nechao ».

7. 25 Par. : *Et dixerunt*, הִתְחַנְּנוּ. Recitarono le lamentazioni composte da Geremia.

### §. XVIII. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XXIII.

30. . . . *Et tulit populus terræ Joachaz, filium Josiæ, et unxerunt eum, et regnare fecerunt eum pro patre ejus.*

31. *Filius viginti et trium annorum erat Joachaz cum regnavit, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem: et nomen matris ejus Amutal, filia Jeremiæ de Lobna.*

32. *Et fecit malum in oculis Domini juxta omne quod fecerunt patres ejus.*

33. *Et ligavit eum Pharao Nechao in Rebla in terra Emath, in regnando in Jerusalem, et dedit mulctam super terram centum talenta argenti et talentum auri.*

34. *Et regnare secit Pharao Nechao Eliacim, filium Josiæ, pro Josia, patre ejus, et vertit nomen ejus Joakim, et Joachaz tulit, et venit in Ægyptum, et mortuus est ibi.*

35. *Et argentum et aurum dedit Joakim Pharaoni: ve-*

II Par. XXXVI.

1. *Et tulerunt populus terræ Joachaz, filium Josiæ, et regnare fecerunt eum pro patre ejus in Jerusalem.*

2. *Filius trium et viginti annorum erat Joachaz cum regnavit, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem.*

3. *Et amovit eum rex Ægypti in Jerusalem, et mulctavit terram, centum talenta argenti et talentum auri.*

4. *Et regnare secit rex Ægypti Eliacim, fratrem ejus, super Judam et Jerusalem, et vertit nomen ejus Joakim, et Joachaz, fratrem ejus, tulit Nechao, et induxit eum in Ægyptum.*

IV Reg. XXIII.

II Par. XXXVI.

rumtamen aestimavit terram ad dandum argentum, juxta os Pharaonis: unusquisque juxta aestimationem suam: exegit argentum et aurum a populo terræ ad dandum Pharaoni Nechao.

36. Filius viginti et quinque annorum erat Joakim cum regnavit, et undecim annis regnavit in Jerusalem, et nomen matris ejus Zebida, filia Phadaia de Ruma.

37. Et fecit malum in oculis Domini juxta omne quod fecerunt patres ejus.

3. Filius viginti et quinque annorum erat Joakim cum regnavit, et undecim annis regnavit in Jerusalem, et fecit malum in oculis Domini Dei sui.

## ANNOTAZIONI.

†. 30 Re: et tulit, נָקַח. 1 Par.: נָקְחוּ, et tulerunt. L'uno e l'altro convengono.

Et iuxerunt eum. Omesso nei Paralipomeni.

In Jerusalem. Omesso nei Re.

†. 31 Re: Filius viginti et trium annorum. 2 Par.: Trium et viginti annorum.

Et nomen matris ejus Amutal. Omesso nei Paralip., così come il versetto seguente. La Volgata la nomina Amital, ed ella verrà così denominata nell'ebreo stesso al capo seguente, †. 18.

†. 33 Re: et ligavit eum, וַתְּבַדְּהוּ. 3 Par.: וַתְּבַדְּהוּ, et amovit eum. Il primo è relativo a ciò che in seguito è detto, ch'egli lo condusse in Egitto; il secondo potrebbe convenire al testo dei Par.: ma non converrebbe a quello dei Re, là dove il primo, che conviene al testo dei Re, potrebbe pur convenire a quello de' Par., supplendovi ciò che trovasi nei Re.

In Rebla. Questa circostanza manca ne' Par., e non può convenire che con ligavit eum.

וַתְּבַדְּהוּ, a regnando, vale a dire ne regnaret.

In Jerusalem. Questa espressione si trova nei due testi, e si accorda egualmente con amovit e ligavit.

Et dedit mulctam. Par.: Et mulctavit.



†. 54 Re: *Pharao Necho*. 4 Par.: *Rex Ægypti*. I due testi si possono insieme unire.

*Fratrem ejus*. Re: *Filium Josiæ*. Parimente si possono unire.

*Pro Josia, patre ejus*. Par.: *Super Juda et Jerusalem*. Questi pure si possono unire.

*Fratrem ejus et Necho*. Omesso nei Re.

*Et venit*, רבין. Par.: רבין, et induxit eum.

*Et mortuus est ibi*. Omesso nei Par., così come il versetto seguente.

†. 56 Re, 5 Par. *Et nomen matris ejus*, ec. Omesso ancora nei Par., che non considerano più le madri di questi ultimi re.

†. 57 Re, 5 Par. *Dei sui*. Omesso nei Re.

*Juxta omne quod fecerunt patres ejus*. Omesso nei Par.

### §. XIX. TESTI PARALLELI.

#### IV Reg. XXIV.

1. *In diebus ejus ascendit Nabuchodonosor, rex Babylonis: et fuit ei Joakim servus tribus annis, et reversus est, et rebellavit contra eum.*

2. *Et misit Dominus in eum turmas Chaldeorum, et turmas Syrorum, et turmas Moabitarum, et turmas filiorum Ammon, et misit eos in Judam ad perdendum eum, juxta verbum Domini quod locutus fuerat per manum servorum suorum prophetarum.*

3. *Utique juxta os Domini factum est in Judam ad amovendum a facie sua pro peccatis Manasse juxta omne quod fecerat.*

4. *Et etiam sanguinem innocentem quem fuderat, et repleverat Jerusalem sangui-*

#### II Par. XXXVI.

6. *Adversus eum ascendit Nabuchodonosor, rex Babylonis, et alligavit eum compedibus ut abduceret eum in Babylonem.*

7. *Et de vasis domus Domini invenit Nabuchodonosor in Babylonem, et posuit ea in palatio suo in Babylone.*

IV Reg. XXIV.

II Par. XXXVI.

ne innocenti, et noluit Dominus condonare.

5. Et reliquum rerum Joakim, et omne quod fecit, nonne ipsa scripta sunt super libro verborum dierum regum Juda?

6. Et recubuit Joakim cum patribus suis: et regnavit Joachin, filius ejus, pro eo.

7. Et non adjecit ultra rex Ægypti ut egrederetur e terra sua: quia tulit rex Babylonis a torrente Ægypti usque ad fluvium Euphraten, omne quod fuerat regi Ægypti.

8. Filius octo decem annorum erat Joachin cum regnavit, et tribus mensibus regnavit in Jerusalem: et nomen matris ejus Nohesta, filia Elnathan, de Jerusalem.

9. Et fecit malum in oculis Domini juxta omne quod fecerat pater ejus.

10. In tempore illo ascenderunt servi Nabuchodonosor, regis Babylonis, in Jerusalem, et venit civitas in obsidionem.

11. Et venit Nabuchodonosor, rex Babylonis, adversus civitatem, et servi ejus obsidebant eam.

12. Et egressus est Joachin, rex Juda, ad regem Babylonis, ipse et mater ejus, et servi ejus, et principes ejus, et eunuchi ejus: et tulit cum rex Babylonis, in anno octavo regni sui.

8. Et reliquum rerum Joakim, et abominationes ejus quas fecit, et quod inventum est super eo, ecce ipsa scripta sunt super libro regum Israel et Juda, et regnavit Joachin, filius ejus, pro eo.

9. Filius octo annorum erat Joachin cum regnavit, et tribus mensibus et decem diebus regnavit in Jerusalem, et fecit malum in oculis Domini.

10. Et in reversione anni misit rex Nabuchodonosor, et abduxit eum in Babylonem cum vasis desiderii domus Domini: et regnare fecit Sedeciam, fratrem ejus, super Juda et Jerusalem.

IV Reg. xxiv.

II Par. xxxvi.

13. Et eduxit inde omnes thesauros domus Domini et thesauros domus regis, et concidit omnia vasa aurea quæ fecerat Salomon, rex Israel, in templo Domini, juxta quod locutus fuerat Dominus.

14. Et transtulit omnem Jerusalem, et omnes principes, et omnes fortes exercitus, decem millia in transmigrationem, et omnem fabrum et clusorem non reliquit præter pauperes populi terræ.

15. Et transtulit Joachin in Babylonem, et matrem regis, et uxores regis, et eunuchos ejus, et optimates terræ abire fecit in transmigrationem a Jerusalem in Babylonem.

16. Et omnes viros exercitus septem millia, et fabrum et clusorem mille, omnes fortes facientes bellum: et adduxit eos rex Babylonis in transmigrationem in Babylonem.

17. Et regnare fecit rex Babylonis Mathaniam, patrum ejus, pro eo, et vertit nomen ejus Sedeciam.

IV Reg. xxiv.

II Par. xxxvi.

Jerem. Lii.

18. Filius viginti et unius annorum erat Sedecias cum regnavit, et undecim annis regnavit in Jerusalem, et no-

11. Filius viginti et unius annorum erat Sedecias cum regnavit, et undecim annis regnavit in Jerusalem.

1. Filius viginti et unius annorum erat Sedecias cum regnavit, et undecim annis regnavit in Jerusalem, et no-

IV Reg. XXIV.

men matris ejus Amital, filia Jeremiæ, de Lobna.

19. Et fecit malum in oculis Domini juxta omne quod fecerat Joakim.

20. Sed super ira Domini factum est in Jerusalem et in Judam, donec projiceret eos a facie sua: et rebellavit Sedecias adversus regem Babylonis.

II Par. XXXVI.

12. Et fecit malum in oculis Domini Dei sui: non humiliavit se a facie Jeremiæ prophetæ ex ore Domini.

13. Et etiam in regem Nabuchodonosor rebellavit, qui adjuraverat eum per Deum, et induxavit cervicem suam; et roboravit cor suum ne revertetur ad Dominum Deum Israel.

14. Etiam omnes principes sacerdotum et populus multiplicaverunt ut transgrederebantur transgressionem juxta omnes abominaciones gentium, et polluerunt domum Domini, quam sanctificaverat in Jerusalem.

15. Et misit Dominus Deus patrum eorum super eos per manum nunciorum suorum mane surgendo et mittendo, quia pepercit populo suo et habitaculo suo.

Jerem. LII.

men matris ejus Amital, filia Jeremiæ, de Lobna.

2. Et fecit malum in oculis Domini juxta omne quod fecerat Joakim.

3. Sed super ira Domini factum est in Jerusalem et Judam, donec projiceret eos a facie sua, et rebellavit Sedecias adversus regem Babylonis.

16. *Et facti sunt  
subsannantes in  
nuncios Dei, et  
spernentes verba  
ejus, et errantes in  
prophetas ejus, do-  
nec ascenderet fu-  
ror Domini in po-  
pulum suum, ita ut  
nulla esset curatio.*

## ANNOTAZIONI.

I testi dei Re e dei Paralipomeni hanno qui lo stesso oggetto, ma formano due racconti affatto differenti; quello de' Paralipomeni è più corto, e nondimeno esprime circostanze che non sono in quello dei Re, come, in contrario, quello dei Re ne esprime altre che non si trovano in quello dei Paralipomeni. Il testo di Geremia viene ad unirvisi, e si trova perfettamente conforme a quello dei Re.

γ. 1 Re. *Et reversus est et rebellavit.* Vale a dire: « si ritirò dalla sua dipendenza, e si ribellò contro lui. »

γ. 3 Re. *Utique, וְכֵן.* Si traduce spesso per *verumtamen*, ma non può essere qui preso in questo senso.

*Factum est.* Si sottintende *hoc*.

*Ad amovendum.* Si sottintende *eum*.

γ. 4 Re. *Et etiam sanguinem.* Vi si suppone una preposizione presa dal versetto precedente, *pro peccatis et etiam pro sanguine*, ovvero *juxta omnia quæ fecerat et etiam juxta sanguinem*. Alcuni esemplari leggono *in omnibus*.

γ. 8 Re, 9 Par. *Filius octo decem annorum.* La parola *decem* è omessa nei Par., o piuttosto è per avventura una semplice trasposizione, perchè in seguito si trova l'espressione *decem diebus*, la quale nei Re non esiste. Potrebbe essere avvenuto che, *decem* essendo stato trasferito, avesse dato luogo di aggiugnere *diebus*.

γ. 16 Re. *Omnes, וְכָל,* per *וְכָל*, et *omnes*; perchè ciò non si riferisce a ciò che precede.

γ. 17 Re: *Patriam ejus, וְאֶרֶץ.* 10 Par. *אֶרֶץ, fratrem ejus.* Quest'ultima espressione significa, *suo prossimo parente*.



†. 13 Re, 11 Par. *Et nomen matris ejus Amutal.*  
Omesso nei Par. La Volgata la nomina *Amital.*

†. 12 Par. *Prophetæ ex ore Domini.* L'interprete siro leggeva *prophetæ prophetantis ex ore Domini*, e la Volgata dice *loquentis.*

Il testo del capo LII di Geremia, che si troverà posto in parallelo col capo seguente dei Re, comincia questo parallelo coi tre ultimi versetti del suddetto capo dei Re; vi si ritrovano le medesime espressioni.

### §. XX. TESTI PARALLELI.

IV Reg. XXV.

1. Et factum est in anno nono regni ejus, in mense decimo, in decima mensis, venit Nabuchodonosor, rex Babylonis, ipse et omnis exercitus ejus contra Jerusalem, et castrametatus est adversus eam, et ædificaverunt adversus eam machinas per circuitum.

2. Et venit civitas in obsidionem, usque ad undecimum annum regis Sedeciae.

3. In nona mensis prævaluit fames in civitate, et non erat panis populo terræ.

4. Et rupta est civitas, et omnes viri bellatores nocte per viam portæ inter duos muros qui e-

II Par. XXXVI.

17. Et ascendere fecit super eos regem Chaldaeorum, et occidit juvenes eorum gladio in domo sanctuarii eorum, et non pepercit super juvenem et virginem, senem et decrepitem: omnes dedit in manum ejus.

18. Et omnia vasa domus Dei magna et parva, et thesauros domus Domini et thesauros regis et principum ejus: omnia invexit in Babylonem.

19. Et combusserunt domum Dei, et destruxerunt murum Jerusalem, et omnia palatia ejus combusserunt igne, et omnia vasa desiderabilia ejus destruendo.

20. Et transtulit

Jerem. LII.

4. Et factum est in anno nono regni ejus, in mense decimo, in decima mensis, venit Nabuchodonosor, rex Babylonis, ipse et omnis exercitus ejus contra Jerusalem, et castrametatus est adversus eam, et ædificaverunt adversus eam machinas per circuitum.

5. Et venit civitas in obsidionem, usque ad undecimum annum regis Sedeciae.

6. In mense quarto, in nona mensis, et prævaluit fames in civitate, et non erat panis populo terræ.

7. Et rupta est civitas, et omnes viri bellatores fugerunt, et egressi sunt de civitate nocte per

IV Reg. XXV.

II Par. XXXVI.

Jerem. LII.

rant juxta hortum regis, et Chaldæi juxta civitatem per circuitum, et abiit per viam campestriorum.

8. Et persecuti sunt exercitus Chaldæorum, post regem, et comprehenderunt eum in campestribus Jericho, et omnis exercitus ejus dispersi sunt ab eo.

6. Et ceperunt regem, et ascendere fecerunt eum ad regem Babylonis in Rebla, et locuti sunt cum eo iudicium.

7. Et filio Sedeciæ jugularunt ad oculos ejus, et oculos Sedeciæ cæcavit, et ligavit eum compedibus, et adduxerunt eum in Babylonem.

qui residui erant a gladio in Babylonem, et fuerunt ei et filiis ejus in servos, donec regnavit regnum Persarum.

21. Ad complendum verbum Domini per os Jeremiæ, donec complaceret sibi terra in sabbatis suis: omnibus diebus desolationis sabbatum egit ut complerentur septuaginta anni.

viam portæ inter duos muros qui erant juxta hortum regis: et Chaldæi juxta civitatem per circuitum, et abierunt per viam campestriorum.

8. Et persecuti sunt exercitus Chaldæorum post regem, et comprehenderunt Sedeciam in campestribus Jericho, et omnis exercitus ejus dispersi sunt ab eo.

9. Et ceperunt regem, et ascendere fecerunt eum ad regem Babylonis in Rebla, in terra Emath, et locutus est cum eo iudicia.

10. Et jugulavit rex Babylonis filios Sedeciæ, ad oculos ejus, et etiam omnes principes Juda interfecit in Rebla.

11. Et oculos Sedeciæ cæcavit, et ligavit eum compedibus, et adduxit eum rex Babylonis in Babylonem, et dedit eum in domo inspectionum usque ad diem mortis ejus.

iv Reg. xxv.

Jerem. LII.

8. Et in mense quinto, in septima mensis, ipsa est revolutio noni decimi anni regis Nabuchodonosor, regis Babylonis, venit Nabuzardan, magister intersectorum, servus regis Babylonis, in Jerusalem.

9. Et combussit domum Domini et domum regis, et omnes domos Jerusalem, et omnem domum magnam combussit igne.

10. Et muros Jerusalem per circuitum destruxerunt omnis exercitus Chaldæorum qui erat (cum) magistro intersectorum.

11. Et residuum populi qui relictii fuerant in civitate, et transfugas qui transfugerant ad regem Babylonis, et residuum multitudinis transtulit Nabuzardan, magister intersectorum.

12. Et de pauperibus terræ reliquit magister intersectorum in vinitores et in agricolas.

13. Et columnas æreas quæ erant domus Domini, et bases et mare æreum quæ erant in domo Domini fregerunt Chaldæi, et intulerunt æs eorum in Babylonem.

14. Et ollas, et creagras, et psalteria, et cochlearia, et omnia vasa ærea in qui-

S. Bibbia. Vol. IV. Testo.

12. Et in mense quinto, in decima mensis, ipsa est revolutio noni decimi anni regis Nabuchodonosor, regis Babylonis, venit Nabuzardan, magister intersectorum, qui stabat coram rege Babylonis in Jerusalem.

13. Et combussit domum Domini et domum regis, et omnes domos Jerusalem, et omnem domum magnam combussit igne.

14. Et omnes muros Jerusalem per circuitum destruxerunt omnis exercitus Chaldæorum qui erat cum magistro intersectorum.

15. Et de pauperibus populi, et residuum populi qui relictii fuerant in civitate, et transfugas qui transfugerant ad regem Babylonis, et residuum multitudinis transtulit Nabuzardan, magister intersectorum.

16. Et de pauperibus terræ reliquit Nabuzardan, magister intersectorum, in vinitores et in agricolas.

17. Et columnas æreas quæ erant domus Domini, et bases, et mare æreum, quæ erant in domo Domini, fregerunt Chaldæi, et intulerunt omne æs eorum in Babylonem.

18. Et ollas, et creagras, et psalteria, et pelves, et cochlearia, et omnia vasa

41\*

17 Reg. xxv.

Jerem. lxx.

bus ministrabant, tulerunt.

15. Et acerras et pelves, quæ aurea, aurea, et quæ argentea, argentea, tulit magister intersectorum.

16. Columnas duas, mare unum, et bases quas fecerat Salomon ad domum Domini: non fuit pondus æris omnium vasorum istorum.

17. Octo decem cubitorum altitudo columnæ unius, et capitellum super eam æreum, et altitudo capitelli trium cubitorum, et retiaculum, et malogranata super capitellum per circuitum, omnia ærea: et sicut hæc columnæ secundæ præter retiaculum,

18. Et tulit magister intersectorum Saraïam, sacerdotem primum, et Sophoniam, sacerdotem secundum.

ærea in quibus ministrabant, tulerunt.

19. Et hydrias, et acerras et pelves et ollas, et candelabra et cochlearia, et cyathos, quæ aurea, aurea, et quæ argentea, argentea, tulit magister intersectorum.

20. Columnas duas, mare unum, et boves duodecim æreos qui sub eo erant; et bases quas fecerat rex Salomon ad domum Domini: non fuit pondus æris eorum omnium vasorum istorum.

21. Et columnæ, octo decem cubitorum altitudo columnæ unius, et filium duodecim cubitorum circumdabat eam, et densitas ejus quatuor digitorum vacua.

22. Et capitellum super eam æreum, et altitudo capitelli unius quinque cubitorum, et retiaculum et malogranata super capitellum per circuitum, omnia ærea: et sunt hæc columnæ secundæ, et malogranata.

23. Et fuerunt malogranata nonaginta et sex ad ventum, omnia malogranata centum super retiaculum per circuitum.

24. Et tulit magister intersectorum Saraïam, sacerdotem primum, et Sophoniam sacerdotem secundum, et tres custodes liminis.

IV Reg. XXV.

Jerem. LII.

19. Et de civitate tulit eunuchum unum qui erat præfectus super viros bellatores, et *quinque* viros ex eis qui videbant faciem regis, qui inventi fuerant in civitate, et scribam principem militiæ qui militare faciebat populum terræ, et sexaginta viros de populo terræ qui inventi fuerant in civitate.

20. Et tulit eos Nabuzardan, magister intersectorum, et abduxit eos ad regem Babylonis in Rebla.

21. Et percussit eos rex Babylonis, et interfecit eos in Rebla, in terra Emath, et translatus est Juda de terra sua.

22. Et populus quia relictus fuerat in terra Juda, quem remanere fecerat Nabuchodonosor, rex Babylonis, et præfecit super eos Godoliam, filium Ahicam, filii Saphan.

23. Et audierunt omnes principes exercituum, ipsi et viri, quod præfecisset rex Babylonis Godoliam, et venerunt ad Godoliam in Masphe, et Ismael, filius Nathaniae, et Johanan, filius Caree, et Saraia, filius Thanehumeth Netophathites, et Jezonias, filius Maachathi, ipsi et viri eorum.

24. Et juravit eis Godo-

25. Et de civitate tulit eunuchum unum qui erat præfectus super viros bellatores, et *septem* viros ex iis qui videbant faciem regis, qui inventi fuerant in civitate, et scribam principem militiæ qui militare faciebat populum terræ, et sexaginta viros de populo terræ qui inventi fuerant in medio civitatis.

26. Et tulit eos Nabuzardan, magister intersectorum, et abduxit eos ad regem Babylonis in Rebla.

27. Et percussit eos rex Babylonis, et interfecit eos in Rebla, in terra Emath, et translatus est Juda de terra sua.

28. Iste est populus quem transferre fecit Nabuchodonosor: in anno septimo Judeos tria millia et viginti tres.

29. In anno octavo decimo Nabuchodonosor, de Jerusalem, animas octingentas triginta duas.

30. In anno tertio et vigesimo Nabuchodonosor, transtulit Nabuzardan, magister intersectorum Judeos, animas septingentas quadraginta et quinque. Omnes animæ quatuor millia et sexcentæ.



lias et viris eorum, et dixit eis: Ne timeatis a servis Chaldaeorum: sedete in terra, et servite regi Babylonis, et bene erit vobis.

25. Et factum est in mense septimo venit Ismahel, filius Nathaniae, filii Elisama, de semine regni, et decem viri cum eo, et percusserunt Godoliam, et mortuus est, et Judaeos et Chaldaeos, qui erant cum eo in Maspha.

26. Et surrexerunt omnis populus a parvo usque ad magnum, et principes exercituum, et venerunt in Aegyptum, quia timuerunt a facie Chaldaeorum.

27. Et factum est in trigesimo et septimo anno transmigrationis Joachin, regis Juda, in duodecimo mense, in vigesima et septima mensis, levavit Evilmerodach, rex Babylonis, in anno quo regnavit, caput Joachin, regis Juda, de domo carceris.

28. Et locutus est cum eo bona, et dedit thronum ejus super thronum regum qui cum eo erant in Babylone.

29. Et mutavit vestes carceris ejus, et comedit panem semper in conspectu ejus omnibus diebus vitae ejus.

30. Et cibarium ejus cibarium jure datum est ei a

31. Et factum est in trigesimo et septimo anno transmigrationis Joachin, regis Juda, in duodecimo mense, in vigesima et quinta mensis levavit Evilmerodach, rex Babylonis, in anno quo regnavit, caput Joachin, regis Juda, et exire fecit eum de domo carceris.

32. Et locutus est cum eo bona, et dedit thronum ejus super thronum regum qui cum eo erant in Babylone.

33. Et mutavit vestes carceris ejus, et comedit panem in conspectu ejus semper omnibus diebus vitae ejus.

34. Et cibarium ejus cibarium jure datum est ei a

IV Reg. xxv.

Jerem. LII.

rege per singulos dies omnibus diebus vitæ ejus.

rege *Babylonis* per singulos dies usque ad diem mortis ejus, omnibus diebus vitæ ejus.

## ANNOTAZIONI.

Il testo dei Paralipomeni è tutto differente da quello dei Re; ma quello dei Re è quasi tutto simile a quel che si trova in Geremia; sono dunque principalmente questi due testi che noi qui confronteremo.

†. 3 Re, 6 Ger. *In mense quarto.* Omesso nel testo dei Re. L'interprete siro ha letto nei Re: *Et in anno undecimo regis Sedeciae, in mense quarto.* Anzi il medesimo in cambio di *quarto* ha letto *quinto*.

†. 4 Re, 7 Ger. *Fugerunt et egressi sunt de civitate.* Omesso nei Re.

*Et abiit,* חָלַץ. Ger.: חָלַץ, et abierunt.

†. 5 Re: *Eum.* 8 Ger.: *Sedeciam.* Lo stesso senso.

†. 6 Re, 9 Ger. *In terra Emath.* Omesso nei Re.

*Et locuti sunt.* Ger.: *Et locutus est.*

*Judicium.* Ger.: *Judicia.*

†. 7 Re: *Et filios Sedeciae jugulaverunt.* 10 Ger.: *Et jugulavit rex Babylonis filios Sedeciae.*

*Et etiam omnes.* Omesso nei Re.

†. 7 Re: *Et adduxerunt eum.* 11 Ger. *Et adduxit eum rex Babylonis.*

*Et dedit eum in domo,* cc. Omesso nei Re.

†. 8 Re: *Septima.* 12 Ger. *Decima.*

*Servus regis Babylonis.* Ger.: *Qui stabat coram rege Babylonis.* Lo stesso senso.

†. 10 Re, 14 Ger. *Omnes.* Omesso nei Re.

*Cum.* Egualmente omesso nei Re.

†. 11 Re, 15 Ger. *Et de pauperibus populi.* Omesso nei Re.

†. 12 Re, 16 Ger. *Nabuzardan.* Omesso nei Re.

*Et in agricolas.* Nei Re חֲלָבִים, per חֲלָבִים, che si legge in Geremia.

†. 13 Re, 17 Ger. *Omne.* Omesso nei Re.

†. 14 Re, 18 Ger. *Et pelves;* anticipato in Geremia

dal versetto seguente, dove va ad esser ripetuto; il significato proprio di questa voce è assai indeciso.

†. 15 Re, 19 Ger. *Et hydrias*. Omesso nei Re.

*Et candelabra*. Omesso nei Re.

*Et cochlearia*, ripetuto dal versetto precedente.

*Et cyathos*. Omesso nei Re.

†. 16 Re, 20 Ger. *Et boves duodecim aereos qui sub eo erant*. Omesso nei Re. In Geremia pure fu omesso il pronome *eo*; il verbo è sottinteso.

*Et bases*. Copulativa omessa nel testo di Geremia, dove si legge alla lettera *qui sub basibus*; in luogo di *qui sub eo erant et bases*.

*Rex*. Omesso nei Re.

*Eorum*. Omesso nei Re.

†. 17 Re, 21 Ger. *Et columnæ*. Omesso nei Re.

*Et filum duodecim cubitorum*, cc. Omesso nei Re.

†. 17 Re, 22 Ger. *Unius*. Omesso nei Re.

*Trium*. Ger.: *Quinque*.

*Præter retiaculum*. Ger.: *Et malogranata*. È d' uopo insieme unirli.

†. 25 Ger. *Et fuerunt malogranata*, cc. Omesso nei Re.

†. 18 Re, 24 Ger. *Et tres custodes liminis*. Omesso nei Re.

†. 19 Re: *Quinque*. 25 Ger.: *Septem*.

*In civitate*. Ger.: *In medio civitatis*. Il senso è il medesimo; la differenza può derivare dalla omissione della voce *medio*.

††. 22-26 Re. Questi cinque versetti esprimono sommariamente ciò che è esposto più a lungo in Geremia, capi XL-XLIII.

††. 28-30 Ger. Questi tre versetti non hanno alcun parallelo nei Re.

†. 27 Re: *Septima*. 31 Ger. *Quinta*.

*Et exire fecit eum*. Omesso nei Re.

†. 30 Re, 34 Ger. *Babylonis*. Omesso nei Re.

*Usque ad diem mortis ejus*. Egualmente omesso nei Re.

#### §. XXI. TESTI PARALLELLI.

*Esdr.* I.

II. *Par.* XXXVI.

1. Et in anno uno Cyri, regis Persarum, ad perficien-

22. Et in anno uno Cyri, regis Persarum, ad perficien-

*Esdra. 1.**II Par. XXXVI.*

dum verbum Domini ex ore Jeremiæ, suscitavit Dominus spiritum Cyri, regis Persarum, et transire fecit vocem per omne regnum suum, et etiam per scripturam, dicendo :

2. Sic dixit Cyrus, rex Persarum : Omne regnum terræ dedit mihi Dominus Deus cælorum, et ipse mandavit mihi ut ædificarem ei domum in Jerusalem quæ est in Judæa.

3. Quis in vobis ex omni populo suo ? Sit Deus ejus cum eo, et ascendat in Jerusalem quæ est in Judæa, et ædificet domum Domini Dei Israel, ipse est Deus qui in Jerusalem.

4. Et omne quod remansit ex omnibus locis ubi peregrinaverunt, sublevabunt eum viri de loco suo, in argento et in auro, et in opibus et in jumentis, cum oblatione voluntaria ad domum Dei quæ est in Jerusalem.

dum verbum Domini in ore Jeremiæ, suscitavit Dominus spiritum Cyri, regis Persarum, et transire fecit vocem per omne regnum suum, et etiam per scripturam, dicendo :

23. Sic dixit Cyrus, rex Persarum : Omne regnum terræ dedit mihi Dominus Deus cælorum, et ipse mandavit mihi ut ædificarem ei domum in Jerusalem quæ est in Judæa : Quis in vobis ex omni populo suo ? Dominus Deus ejus cum eo, et ascendat.

## ANNOTAZIONI.

I due ultimi versetti dei Paralipomeni sono paralleli ai due o tre primi dei libri di Esdra, e contengono le prime voci dell'ordine dato da Ciro pel ristabilimento del tempio.

FINE DEL VOL. IV.

---

# INDICE

---

11.2.12

7

<i>P</i> refazione sopra il III e IV libro dei Re . pag.	5
<b>I</b> RE, libro III, testo, versione e note . . . . . n	50
<b>I</b> RE, libro IV, idem. . . . . n	234
PROSPETTO dei Testi paralleli contenuti nei libri dei Re e dei Paralipomeni, ec. . . . . n	409

---

Die 22 Novembris 1833.

Admittitur

Joseph Branca Theol. Metrop. pro Em. et Rev.  
D. D. Card. Arch. Mediol.





